COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI
52

INTER ARMA CARITAS

L'Ufficio Informazioni Vaticano per i prigionieri di guerra istituito da Pio XII (1939-1947)

II
Documenti

CITTÀ DEL VATICANO
ARCHIVIO SEGRETO VATICANO
2004

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI, 52
ISBN 88-85042-39-2

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
© Copyright 2004 by Archivio Segreto Vaticano

DOCUMENTI

a cura di
FRANCESCA DI GIOVANNI e GIUSEPPINA ROSELLI

AVVERTENZA

Al fine di proporre un saggio della ricca, molteplice e varia tipologia delle carte conservate nel fondo *Ufficio Informazioni Vaticano* (Prigionieri di guerra, 1939-1947) si presenta una serie di documenti scelti operando un semplice sondaggio; il criterio, apparentemente empirico, è tuttavia dovuto alla effettiva vastità, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, delle pratiche archiviate.

Le lettere pubblicate sono state raccolte in ventuno capitoli pensati seguendo un ideale corso dello svolgimento del conflitto fin dai momenti iniziali del settembre 1939. Tale suddivisione è parsa opportuna allo scopo di evitare un confuso mescolamento che non avrebbe reso giustizia all'intensità degli scritti e al valore storico che da essi scaturisce.

All'interno di ogni capitolo le lettere, che si susseguono secondo un ordine cronologico, sono state trascritte fedelmente, nel totale rispetto degli usi linguistici, stilistici, grafici e grammaticali, anche se talvolta palesemente errati, non consueti o peregrini (ad esempio raddoppiamenti delle consonanti, utilizzo dell'apostrofo, delle maiuscole, degli accenti); l'unico intervento attuato, laddove strettamente necessario, è segnalato da indicazioni poste tra parentesi quadre. Per lo stesso motivo si sono lasciate abbreviazioni e sigle di uso frequente, quali ad esempio AOI (Africa orientale italiana), btg. (battaglione), c.n./cc.nn. (camicia/e nera/e), C.R./CC.RR. (carabiniere/i reale/i), ftr. (fanteria), p.m. (posta militare), p.o.w. (prisoner of war), regg. (reggimento).

INDICE DEI DOCUMENTI

L'INIZIO DEL CONFLITTO

1 Il procuratore generale dei Salesiani Francesco Tomasetti al Sostituto della Segreteria di Stato Domenico Tardini . . 625
1 (A) Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Segretario di Stato Luigi Maglione 626
1 (B) Verbalnote 627
2 Thadee Chlapowski al Segretario di Stato Luigi Maglione 627
2 (A) Appunto del direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 627
2 (B) Il Segretario di Stato Luigi Maglione al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo 628
2 (C) Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Segretario di Stato Luigi Maglione 628
2 (D) Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Segretario di Stato Luigi Maglione 629
3 L'arciv. di Tolosa Jules Saliège al Segretario di Stato Luigi Maglione 630
3 (A) La Segreteria di Stato all'arciv. di Tolosa Jules Saliège . 631
4 Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 631
4 (A) Appunto per la Segreteria di Stato 632
5 L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede François Charles-Roux al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 633
5 (A) C. Mericq all'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede François Charles-Roux 633
6 Edmund Adam Suchodolski a Pio XII 634
6 (A) La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Romania Andrea Cassulo 636
7 Gene Szumierz a Pio XII 636
8 Il nunzio apostolico in Argentina Giuseppe Fietta al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini . . 637
9 Guglielmo Teodoro Govaart al Segretario di Stato Luigi Maglione 639
10 Gustavo Colonnetti al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 639
10 (A) La Segreteria di Stato a Livia Levi Tanzi 640
11 Giuseppina Silvestri a Pio XII 640

12 L'arciv. di Milano Ildefonso Schuster al Segretario di Stato Luigi Maglione 642
13 Maria Maione Gargiulo a Pio XII 642

PERSEGUITATI PER MOTIVI POLITICI, RELIGIOSI E RAZZIALI

1 Gertrude Apert a Pio XII 643
1 (A) Il vicario generale di Torino Luigi Coccolo al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 644
2 Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Segretario di Stato Luigi Maglione 644
3 Angelo Balcone alla Segreteria di Stato 645
4 Promemoria dell'avvocato Paolo Serafini 646
5 Lucia Isersich Levi all'Ufficio Informazioni 648
6 Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 649
6 (A) Pavel Kanturek al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo 649
7 Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 650
7 (A) Rudolf Braun al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo 651
8 La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Svizzera Filippo Bernardini 652
8 (A) L'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede al Segretario di Stato Luigi Maglione 652
8 (B) L'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede al Segretario di Stato Luigi Maglione 653
9 Mons. Alfredo Pacini al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 653
9 (A) La Segreteria di Stato a mons. Alfredo Pacini 654
10 Massimiliano Majnoni al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 655
11 Sigismondo Miller all'Ufficio Informazioni 655
12 Wladyslawa Zarskich Busz al Segretario di Stato Luigi Maglione 656
13 Milan Frańić a Pio XII 657
14 Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini . . 657
15 Giulio Dresner alla Segreteria di Stato 658
16 Sigmünd Sternfeld alla Segreteria di Stato 659
17 Pietro Liberati al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 660

18 C. Kornfeld all'Ufficio Informazioni 661
19 Federica Hubschmann alla Segreteria di Stato 662
20 Albert Jermovics all'Ufficio Informazioni 662
21 Camillo Montalcini a mons. Angelo Baradel 663
22 David Ivan Schleien alla Santa Sede 664
23 Otto Mahler al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 665
24 L'arciv. di Torino Maurilio Fossati al Segretario di Stato Luigi Maglione 666
25 Il Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo 666
26 Sofia Altaras all'arciv. di Milano Ildefonso Schuster . . 667
26 (A) La Segreteria di Stato alla curia arcivescovile di Milano. . 668
27 Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 668
27 (A) La Segreteria di Stato al delegato apostolico in Canada Ildebrando Antoniutti 669
28 Il direttore del pensionato Notre Dame de France di Puy al nunzio apostolico in Francia Valerio Valeri 670
29 Max Frydman all'Ufficio Informazioni 670
30 Nota dell'Ufficio Informazioni 671
30 (A) Joachim ed Emilia Diesendorf al Segretario di Stato Luigi Maglione 671
31 François Psalty al delegato apostolico in Turchia Angelo Giuseppe Roncalli 672
32 Mons. Angelo Dell'Acqua al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 674
32 (A) Zora Frank Baum alla Segreteria di Stato 674
32 (B) La Segreteria di Stato all'arciv. di Torino Maurilio Fossati 675
33 Don Alessandro Spagnolo all'Ufficio Informazioni . . . 676
34 Mons. Angelo Dell'Acqua al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 677
34 (A) Theodor Frank a Pio XII 677
35 Else Nathan alla delegazione apostolica in Egitto e Palestina 678
36 Ernst e Trude Loebinger al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa 679
37 Charles Neuberger alla delegazione apostolica in Egitto e Palestina 679
38 Elias A. Kajon all'Ufficio Informazioni 680
39 Isaac Herzog al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa 681
40 Michelina Puccini a Pio XII 681
41 Michael Karp alla delegazione apostolica in Egitto e Palestina 683
42 Prigionieri serbi alla Segreteria di Stato 684

43 Hannchen Scharfling all'Ufficio Informazioni 685
44 Mons. Adone Terzariol al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 686
45 Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 686
45 (A) Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 687
45 (B) L'Ufficio Informazioni a padre Arturo Hughes della delegazione apostolica in Egitto e Palestina 687
46 Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 688
47 Mario Levi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 689
48 La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Francia Valerio Valeri 691
49 Ortensia Damillo Stupnicka al Segretario di Stato Luigi Maglione 692
50 Alessandro Mayerhofen all'Ufficio Informazioni 693
51 Sarica Salom Perera a Pio XII 693
52 Madame S. Picard a Pio XII 694
53 Moses Frey al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa 695
54 Izidorus Rosenzweig a Pio XII 696
55 M. Horowitz al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa 697
56 La famiglia Grinwald a Pio XII 698
57 Andrej Adler all'Ufficio Informazioni 699
58 La nunziatura apostolica in Italia alla Segreteria di Stato 699
59 La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca 700
60 Guerrina Pacor all'Ufficio Informazioni 700
61 Don Giovanni Buttinelli a mons. Emilio Rossi 701
62 Salamon Lichtenstein all'Ufficio Informazioni 702
63 Margherita Goth Rajna alla Segreteria di Stato 703
64 Davide Fatucci a Pio XII 703
65 Cesare e Bice Zangrandi all'Ufficio Informazioni 705
66 Curt Arndt all'Ufficio Informazioni 706
67 La famiglia Di Cori a Pio XII 707
68 Elena Ueberallowna a Pio XII 707
69 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 709
70 Nota dell'Ufficio Informazioni 709

71 Mons. Carlo Calciolari all'Ufficio Informazioni 710
71 (A) La Pontificia Commissione assistenza «Auxilium» di Genova all'Ufficio Informazioni 711
72 Benvenuto Pacifici alla Segreteria di Stato 712
73 Lidia Franco all'Ufficio Informazioni 713
74 Zdenka Martinovic Heksch alla Segreteria di Stato . . . 714
75 Promemoria per l'Ufficio Informazioni 714

RICERCHE DI CIVILI

1 Padre Agostino Gemelli al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 716
1 (A) Padre Agostino Gemelli al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 716
2 Erminia Garizio a Pio XII 717
3 Giovanna Inglott a Pio XII 718
4 Il sacerdote Giuseppe D'Achille all'Ufficio Informazioni 718
5 Maria Vera Pennazzi Amurri al Segretario di Stato Luigi Maglione 719
6 Ettore Barone a Pio XII 720
7 L'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Bernardo Attolico al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 721
8 Domenica Mandato a Pio XII 722
8 (A) Domenica Mandato al fratello Gaetano 723
9 Francesco Miraglia alla Segreteria di Stato 724
10 Il vicario della curia vescovile di Savona e Noli Giovanni Battista Parodi all'Ufficio Informazioni 725
10 (A) Natale Schiavi al vesc. di Savona e Noli Pasquale Righetti. . 725
10 (B) L'Ufficio Informazioni al delegato apostolico in Iran Alcide Marina 726
10 (C) Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina all'Ufficio Informazioni 726
10 (D) Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina alla Segreteria di Stato 727
11 Guido Chiappini a mons. Mario Brini 728
12 Salvatore Pacella al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 729
13 Il Segretario di Stato Luigi Maglione al governatore di Roma Gian Giacomo Borghese 730
13 (A) Aldo Togna e Gioacchino Ruggeri al Segretario di Stato Luigi Maglione 730
14 Nicola Grassi alla Segreteria di Stato 731
15 Il caporale Giuseppe Licata al Segretario di Stato Luigi Maglione 733

16 Antonio Sasso al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 734
17 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 734
18 L'arciv. di Firenze Pietro Fumasoni Biondi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 735
18 (A) Emilia della Gherardesca Poschi Meuron al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 736
18 (B) Emilia della Gherardesca Poschi Meuron a Pio XII . . . 736
19 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 737
20 Francesco Vian al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 738
21 La Pontificia Commissione assistenza a mons. Emilio Rossi 738
21 (A) Il ministero dei trasporti, ferrovie dello stato alla Pontificia Commissione assistenza 739
22 Alerino Guarnaschelli alla Segreteria di Stato 740

RICERCHE DI STRANIERI

1 Jacob Freedman a Pio XII 741
2 La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo 742
2 (A) Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 742
3 Anna de Borzewska Krzymuska al Segretario di Stato Luigi Maglione 743
3 (A) Anna de Borzewska Krzymuska al Segretario di Stato Luigi Maglione 744
4 Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 744
5 Giorgio Stara Tedde al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 745
6 Joseph Sapieha al card. Camillo Caccia Dominioni . . . 746
7 L'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede alla Segreteria di Stato 747
7 (A) Memorandum del dott. Alessandro Kołtoński 747
8 Il Segretario della Sacra Congregazione «pro ecclesia orientali» Eugenio Tisserant al Segretario di Stato Luigi Maglione 748
8 (A) La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Svizzera Filippo Bernardini 749
8 (B) Il nunzio apostolico in Svizzera Filippo Bernardini al Segretario di Stato Luigi Maglione 749

9 Pietro U. Bracci all'Ufficio Informazioni 750
10 Mons. Alfredo Pacini al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 751
11 Il nunzio apostolico in Francia Valerio Valeri al Segretario di Stato Luigi Maglione 751
12 L'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede alla Segreteria di Stato 752
13 La federazione dei fasci femminili di Bolzano al Segretario di Stato Luigi Maglione 753
14 Promemoria dell'Ufficio Informazioni 753
15 Sara Searson al Segretario di Stato Luigi Maglione . . . 754
16 Emilia Markowicz Angiulli al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 755
17 Wanda Dudan all'Ufficio Informazioni 756
18 Suor Marie Cuesta al Segretario di Stato Luigi Maglione 756
18 (A) Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 757
19 Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini . 758
20 Annie Curwen all'Ufficio Informazioni 758
21 Olga Mussi a Pio XII 759
22 Appunto dell'Ufficio Informazioni 760
23 Don Antonio Nagy all'Ufficio Informazioni 762
24 Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina al Segretario di Stato Luigi Maglione 762
25 Rudolf Samsonowicz alla Segreteria di Stato. 763
25 (A) Appunto dell'Ufficio Informazioni 763
26 La Segreteria di Stato al delegato apostolico in Gran Bretagna Gugliemo Godfrey 764
27 Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina a mons. Carlo Grano 764
28 La Segreteria di Stato al maestro Pietro Mascagni 765
28 (A) Telegramma di Pietro Mascagni 766
29 Anna Petrusievitch a Pio XII 766
30 Anastasia Galitzine all'Ufficio Informazioni 767
31 Marie Stéphane Chrissakeva a Pio XII 767
32 Appunto della Segreteria di Stato 768
33 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 769
33 (A) Nota di padre Luigi Stork all'Ufficio Informazioni . . . 770
34 János Szöllósy Vágó all'Ufficio Informazioni 770
35 Anneliese Kuchenbuch all'Ufficio Informazioni 772
36 Mons. Giuseppe Sensi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 773

37 Pierre Soubirouse al Segretario di Stato Luigi Maglione 773
38 L'Ufficio Informazioni ad Andreé Charlet 774
38 (A) Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 775
38 (B) La madre generale delle suore di Maryknoll alla delegazione apostolica negli Stati Uniti d'America 775
38 (C) La Segreteria di Stato all'internunzio apostolico in Olanda Paolo Giobbe 776
38 (D) L'internunzio apostolico in Olanda Paolo Giobbe al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini . 776
38 (E) La Segreteria di Stato al delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani 777
39 Vincenzo Azzolini all'Ufficio Informazioni 778
40 Il vesc. di Hvar Michele Pušiç all'Ufficio Informazioni . 778
41 S. e E. Cytron all'Ufficio Informazioni 779
42 Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 781
43 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 782
44 F. Trueman all'Ufficio Informazioni 782
45 Osvaldo Mearelli all'Ufficio Informazioni 783
46 Grazia Ceva a Pio XII 784
47 Il vesc. di Pistoia Giuseppe Debernardi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini. 784
47 (A) Il presidente della Società Metallurgica Italiana a mons. Giuseppe Debernardi 785
48 Anny Wingenfeld all'Ufficio Informazioni 786
49 Padre Agostino Gemelli al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 787
50 Mons. Giuseppe Paupini al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 788
51 Maria Rosso all'Ufficio Informazioni 788
52 Winifred Dring al Segretario di Stato Luigi Maglione . 789

COMBATTENTI IN AOI

1 Il tenente Giuseppe Paglicci al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 790
2 Antonietta Belgiovane a Pio XII 791
3 Virginia Castorina a Pio XII 792
4 Concetta Fiumanò a Pio XII 793

5 Carmela Bollettieri D'Onofrio a Pio XII 793
6 Maria Salerno a Pio XII 794
7 Amalia Fava all'Ufficio Informazioni 795
8 Angelo Conte a Pio XII 796
9 Giuseppina Gandolfo e Lina Modica a Pio XII 796
10 Anna Moschella all'Ufficio Informazioni 797
11 Pier Paolo Pasolini all'Ufficio Informazioni 798
12 Bianca Bonini Serpieri a Pio XII 798
13 Telegramma alla duchessa d'Aosta Elena di Savoia . . . 799
13 (A) Telegramma a Pio XII 799
13 (B) Telegramma alla duchessa d'Aosta Elena di Savoia . . . 800
14 Luigina Codello al Segretario di Stato Luigi Maglione . 800
14 (A) Lina Casarotto al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 800

FRONTE GRECO-ALBANESE E BALCANICO

1 Mons. Luigi Valentini all'Ufficio Informazioni 801
2 Piero Bassetti a mons. Amleto Tondini 802
3 Alfredo Frassati al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 803
3 (A) Appunto dell'Ufficio Informazioni 803
3 (B) La Segreteria di Stato a don Martino Biscara 804
4 Pietro Buelli a Pio XII 805
5 Antonietta Campetta Di Berardino al Segretario di Stato Luigi Maglione 806
6 Cristina Arlotti Ruffini a Pio XII 806
7 Maria Radi alla Segreteria di Stato 807
8 La Segreteria di Stato a Giuseppe Peverelli 808
8 (A) Mons. Calogero Guttilla al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 808
9 Padre Agostino Gemelli a mons. Luigi Arrigoni 809
10 Un gruppo di ex militari al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 810
11 Mons. Camillo Beduli all'Ufficio Informazioni 811

LA CAMPAGNA DI RUSSIA

1 Rosa Monticone a Pio XII 812
2 Antonio Barbati alla Segreteria di Stato 813
3 Giovanni Garofolo all'Ufficio Informazioni 814
4 Maria e Carlo Passolunghi al Segretario di Stato Luigi Maglione 814

5 Noemi Mottini a mons. Luigi Arrigoni 815
6 Ettore Delle Grottaglie all'Ufficio Informazioni 816
7 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 817
8 Josefa Losa Cañas a Pio XII 818
9 Carlo Maggio all'Ufficio Informazioni 818
10 Andrea Maniscalco alla Segreteria di Stato 820
11 Antonio Palazzo alla Segreteria di Stato 821
12 Vincenzo Ferraro e Rosa Giliberti all'Ufficio Informazioni . 821

LE BATTAGLIE IN CIRENAICA

1 Vincenzina Spadola a Pio XII 822
2 Alfonso e Giovanna Riccio a Pio XII 823
3 Maddalena Picone al Segretario di Stato Luigi Maglione 823
4 Rosina Romano Giuffrè a Pio XII 825
5 Anna Marsella a Pio XII 825
6 Letteria Bonaccorso Gambino a Pio XII 826
7 Giuseppe Simoncelli all'Ufficio Informazioni 827
8 Clorinda Sorrentini a Pio XII 828
9 Antonina Barreca a Pio XII 829
10 Vincenzo Seguino e Giovanna Gargiulo a Pio XII . . . 830
11 Angela Ballacchino Rinaldi e Vincenza Callea Casale a Pio XII 831
12 Annunziata Carletti Marcato a Pio XII 832
13 Maddalena De Pace a Pio XII 833
14 Emanuele Adonnino all'Ufficio Informazioni 834
14 (A) Emanuele Adonnino al Segretario di Stato Luigi Maglione . 835
15 Raffaele Seghetta all'Ufficio Informazioni 836
16 Annunziata Liguori Avolio al Segretario di Stato Luigi Maglione 837
17 La famiglia Saggiani alla Segreteria di Stato 838
18 Giovannina Saviano a Pio XII 838
19 Eugenio Stagnitta a Pio XII 839
20 Filomena Magistella al Segretario di Stato Luigi Maglione 840
20 (A) Filomena Magistella al Segretario di Stato Luigi Maglione 841
21 Caterina Daniele Vaccaro alla Segreteria di Stato 842

FRONTE TUNISINO

1 Natalina Ferla all'Ufficio Informazioni 843
2 Francesco D'Angelo alla Segreteria di Stato 844

3 Pompeo Renesto all'Ufficio Informazioni 844
4 Claudina Boido Benedetto all'Ufficio Informazioni . . . 845
5 Padre Agostino Gemelli all'Ufficio Informazioni 845
6 Luigi Casciaro e Maria Filograna al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 846
7 Gio Batta Ruffino alla Segreteria di Stato 847
8 Vitaliano Belcuffinè all'Ufficio Informazioni 848
9 Luigi Beltrame alla Segreteria di Stato 848
10 Angiolina Coppi all'Ufficio Informazioni 849
11 Onofrio Giamporcaro al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 849
12 Isabella Mori Onofri al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 850
13 Adalgisa Ansaloni alla Segreteria di Stato 850
14 Nicola Durante al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 851
15 Corrado De Bari alla Segreteria di Stato 852
16 Vittorio Fontana all'Ufficio Informazioni 852
17 Salvatore Scialla alla Segreteria di Stato 853
18 Il sindaco di Urgnano all'Ufficio Informazioni 854

La Marina e l'Aeronautica

1 Mirella Massa a Pio XII 855
2 Carlo Donat-Cattin all'Ufficio Informazioni 856
3 Maria Muro a Pio XII 856
4 Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 857
5 Sandra Masserano a Pio XII 858
6 Piero Bassetti a mons. Amleto Tondini 859
6 (A) Anna Ceccoli Zagnoli a Piero Bassetti 859
7 Antonietta Ciocia Bonardi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 860
8 Eva Ferrentino al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 861
9 Rosa Canonico al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 862
10 Iolanda Colaci al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 863
11 Elettra Berti all'Ufficio Informazioni 864
12 Teresa Sgueglia all'Ufficio Informazioni 865
13 Rosa Grindatto a Pio XII 866
14 Vincenzo Circosta all'Ufficio Informazioni 866
15 Filomena Grella a Pio XII 867
16 Antonio Marucchi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 868
16 (A) Antonio Marucchi a Pio XII 868

17 Rosa Lettieri a Pio XII 869
17 (A) Rosa Lettieri a Eugenia Pantano 870
17 (B) Eugenia Pantano a Rosa Lettieri 870
18 Rosa Catanzaro a Pio XII 871
18 (A) La Segreteria di Stato alla curia arcivescovile di Messina 871
19 Maria Ghisalberti all'Ufficio Informazioni 872
20 Luciana Ricci a Pio XII 873
21 Antonio Pestalozza al Segretario di Stato Luigi Maglione 874
22 Maria Desini alla Segreteria di Stato 874
23 Teresa Tua al Segretario di Stato Luigi Maglione 875
24 Giuseppe Magliola all'Ufficio Informazioni 876
25 Giuseppina Corso Sforza Fogliani all'Ufficio Informazioni . 877
26 Bruno Cardea al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 877
27 Ernesta Brandi all'Ufficio Informazioni 878
28 Don Alfredo Uggé all'Ufficio Informazioni 879
29 Promemoria della Segreteria di Stato 879
30 Eugenia Ferrante all'Ufficio Informazioni 880
31 Lucia Colella a Pio XII 881
32 Pietro Sordi all'Ufficio Informazioni 882

PRIGIONIERI DEGLI INGLESI

1 L'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede alla Segreteria di Stato 883
2 Carla Boniforti al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 884
3 Vita Sessa Gulino alla Segreteria di Stato 885
4 Il delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa al Segretario di Stato Luigi Maglione 886
5 Anna Giansanti a Pio XII 887
6 Giulio Cesare Montagna al Segretario di Stato Luigi Maglione 888
7 Relazione all'Ufficio Informazioni 889
7 (A) Appunto dell'Ufficio Informazioni 891

RAPPORTI DEI RAPPRESENTANTI PONTIFICI

1 Il delegato apostolico in Gran Bretagna Guglielmo Godfrey al Segretario di Stato Luigi Maglione 892
2 Il nunzio apostolico in Francia Valerio Valeri al Segretario di Stato Luigi Maglione 892
3 La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo 894

3 (A) Appunto dell'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede 894
4 Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Segretario di Stato Luigi Maglione 899
4 (A) La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta 900
4 (B) Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Segretario di Stato Luigi Maglione 901
4 (C) Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Segretario di Stato Luigi Maglione 901
4 (D) Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Segretario di Stato Luigi Maglione 902
5 La Segreteria di Stato all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede 903
6 Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Segretario di Stato Luigi Maglione 903
7 L'Ufficio Informazioni al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo 904
8 Il delegato apostolico in Gran Bretagna Guglielmo Godfrey al Segretario di Stato Luigi Maglione 906
9 Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Segretario di Stato Luigi Maglione 907
9 (A) Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Segretario di Stato Luigi Maglione 909
10 Appunto della Segreteria di Stato 912
11 Il generale Ambrogio Clerici al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 912
12 Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 913
13 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Segretario di Stato Luigi Maglione 914
14 Il delegato apostolico in Canada Ildebrando Antoniutti al Segretario di Stato Luigi Maglione 915
15 Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Segretario di Stato Luigi Maglione 921
16 Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina al Segretario di Stato Luigi Maglione 923
16 (A) Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina al Segretario di Stato Luigi Maglione 924
17 Il delegato apostolico in Africa orientale italiana Giovanni Maria Castellani al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 927
18 Padre Giuseppe Masucci al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 931
19 Il delegato apostolico nelle Filippine Guglielmo Piani al delegato apostolico in Giappone Paolo Marella 932

20 Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Segretario di Stato Luigi Maglione 934
21 Il vicario apostolico di Tripoli Vittorino Camillo Facchinetti a Pio XII 940
22 Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Segretario di Stato Luigi Maglione 940
23 Il nunzio apostolico in Romania Andrea Cassulo al Segretario di Stato Luigi Maglione 942
24 Mons. John P. Cody al delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani 949
25 Il nunzio apostolico in Romania Andrea Cassulo al Segretario di Stato Luigi Maglione 950
26 Mons. Antonio Giordani alla Segreteria di Stato 952
27 Il delegato apostolico in Giappone Paolo Marella al Segretario di Stato Luigi Maglione 953
28 Il delegato apostolico in Turchia Angelo Giuseppe Roncalli al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 955
29 Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Segretario di Stato Luigi Maglione 956
29 (A) Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini . 957
30 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Segretario di Stato Luigi Maglione 958
31 La Segreteria di Stato alla legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede 962
32 Il delegato apostolico in Australia Giovanni Panico al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 965
33 Telegramma del delegato della Croce Rossa italiana Enrico Vinci 968
34 Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 969
35 Relazione di Federico Melis reduce da Nairobi 974
36 Esposto del tenente colonnello Ettore Villa reduce dalla prigionia 982
37 Don Luigi Pasa al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo 991
37 (A) Promemoria di don Luigi Pasa 1002
38 Il generale Vincenzo Dapino al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1007
39 Don Luigi Albrigo all'Ufficio Informazioni 1012
40 Il ministero dell'assistenza post-bellica al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1015

41 Padre Narciso Crosara alla Segreteria di Stato 1016
42 Relazione dell'Ufficio Informazioni 1018
43 Il vicario apostolico di Tripoli Vittorino Camillo Facchinetti a Pio XII 1019
44 Il reggente della nunziatura apostolica in Iugoslavia Joseph Patrick Hurley al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1021
45 Il delegato apostolico in Australia Giovanni Panico al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1022
46 Il nunzio apostolico in Austria Maurilio Silvani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini . . 1023
47 Situazione dei militari italiani prigionieri in Germania . 1024

LO SBARCO IN SICILIA

1 Melina Naso Chianchiano al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1025
2 Concetta Colajanni alla Segreteria di Stato 1026
3 Giacinta Ruspoli Emo Del Drago al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1027
4 Adele Arioli alla Segreteria di Stato 1027
5 Luigi Malatesta all'Ufficio Informazioni 1028
6 Augusto Mattoschi all'Ufficio Informazioni 1029
7 Agostino Parise alla Segreteria di Stato 1029
8 Don Roberto Corniello all'Ufficio Informazioni 1030
8 (A) Don Vincenzo Calì all'Ufficio Informazioni 1031
9 Don Domenico Luchetti all'Ufficio Informazioni 1032
10 Don Giuseppe Cannarella alla Segreteria di Stato 1032
11 Giuseppe Policardi a Pio XII 1032

DOPO L'8 SETTEMBRE 1943

1 Ernesto Schiavi al figlio 1034
2 Il tenente Mario Brocchi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1035
3 Amabile Marzolini al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 1036
4 La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Svizzera Filippo Bernardini 1036
5 Pietro Wührer al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1038
6 Anna Sassano al Segretario di Stato Luigi Maglione . . . 1039
7 Mons. Felice Ravanat all'Ufficio Informazioni 1040

8 Pietro Rosso a don Amedeo Rossi 1040
9 Lidia Schiraldi al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 1042
10 Promemoria della Segreteria di Stato 1043
11 Antonia Mordenti a Pio XII 1044
12 Rosa Silvia Arienta all'Ufficio Informazioni 1044
13 La Segreteria di Stato al vice presidente della Croce Rossa italiana Angiolo Cassinis 1045
13 (A) Il vice presidente della Croce Rossa italiana Angiolo Cassinis al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1046
14 Elena Fiata Fulgi al Segretario di Stato Luigi Maglione . 1046
15 La nunziatura apostolica in Svizzera alla Segreteria di Stato 1047
16 Angelo Chiodi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1048
17 Il colonnello Spartaco Majani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1049
18 Francesco Babudri al Segretario di Stato Luigi Maglione 1050
19 Valentina Gonzaga di Vescovato al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1052
20 Laura Ceradelli alla Segreteria di Stato 1053
21 Cristina Gammieri al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1054
22 Antonio Pignataro a Pio XII 1055
23 Giovanni Pansini a Pio XII 1056
24 L'Ufficio Informazioni all'arciv. di Trento Carlo De Ferrari . 1057
24 (A) Promemoria dell'Ufficio Informazioni 1057
25 La Segreteria di Stato a don Giovanni Buttinelli 1058
26 Il Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo . . 1059
27 Giannandrea d'Ardia al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1060
27 (A) Promemoria della signora Jacchia 1060
28 Pina Valeri Darmon alla Segreteria di Stato 1062
29 Agatina Celano Arena al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1063
29 (A) Arena & Quartarone rappresentanze al comitato toscano di liberazione nazionale 1063
30 Giuseppe Lamberti all'Ufficio Informazioni 1064
31 Antonia Celotto a Pio XII 1065
32 Don Mario Rosati a mons. Emilio Rossi 1066
32 (A) Claudia Porfiri La Torre a don Mario Rosati 1067
33 Bernardo Mattarella a mons. Emilio Rossi 1068
34 Fiammetta Giunchi Bettancini all'Ufficio Informazioni . 1069
35 Don Pietro Bonucci all'Ufficio Informazioni 1070

36 Vincenzo Minafra all'Ufficio Informazioni 1071
37 Rina Bollero all'Ufficio Informazioni 1072
38 Un gruppo di donne di Andria all'Ufficio Informazioni 1073
39 Carlo Pepe all'Ufficio Informazioni 1074
40 Promemoria di mons. Federico Fioretti all'Ufficio Informazioni 1075
41 Teresa Spinelli Masi alla Segreteria di Stato 1077
42 Maria Marchesini Santucci alla Segreteria di Stato . . . 1078
43 Mafalda Rossetto alla Segreteria di Stato 1079
44 Promemoria dell'Ufficio Informazioni 1080
45 Un gruppo di mogli di internati politici a Pio XII 1080

PRIGIONIERI DEI TEDESCHI

1 Don Luigi Favaretto all'Ufficio Informazioni 1081
2 Erminia Provaroni a Pio XII 1082
3 Il card. Carlo Salotti a Pio XII 1083
3 (A) La Segreteria di Stato a Giovanni Gentile 1083
4 Nicola Minasi a Pio XII 1084
5 Un gruppo di congiunti di prigionieri italiani in Germania al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1085
6 Renato De Blasio al card. Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte 1087
7 Antonio Segni al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1088
8 Maddalena Tosini a Pio XII 1089
9 Don Josef Friederichs alla Segreteria di Stato 1090
10 Promemoria della Segreteria di Stato 1090

VOCI DALLA PRIGIONIA

1 Enzo Somma a Pio XII 1091
2 Ugo Biagini alla figlia Marisa 1092
3 Giuseppe Buccirossi alla mamma 1092
4 Militari in prigionia a Pio XII 1093
5 Lelio Bellatalla al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 1095
6 Tullio Patassini all'Ufficio Informazioni 1096
7 Augusto Acquarelli all'Ufficio Informazioni 1096
8 Fernando Pascoletti all'Ufficio Informazioni 1097
9 Celso Galletti all'Ufficio Informazioni 1097
10 Enrico Madrassi all'Ufficio Informazioni 1098

11 Luigi Caroti all'Ufficio Informazioni 1098
12 Gino Sorci all'Ufficio Informazioni 1099
13 Un gruppo di militari all'Ufficio Informazioni 1099
14 Il capitano Carlo Dodero all'arciv. di Milano Ildefonso Schuster 1100
15 Nello Ulpo alla mamma 1101
16 L'arciv. de L'Aquila Carlo Confalonieri alla Segreteria di Stato 1103
17 Carlo Rosa ad Anselma Cavedoni 1104

RACCONTI DI GUERRA

1 Maria Scipioni al marito Scipione Scipioni 1105
2 Il tenente colonnello Pietro Testa al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1107
2 (A) Il tenente colonnello Pietro Testa al comandante del campo di concentramento 1108
2 (B) Il tenente colonnello Pietro Testa al comandante del campo di concentramento 1109
3 Padre Ottorino Marcolini a padre Giulio Bevilacqua . . 1111
3 (A) Padre Ottorino Marcolini a padre Paolo Caresana . . . 1112
4 L'arciv. di Pisa Gabriele Vettori al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1112
5 La Segreteria di Stato al delegato apostolico in Gran Bretagna Guglielmo Godfrey 1113
5 (A) Il caporale Mario Ambrosetti all'Ufficio Informazioni . 1114
6 Don Augusto Sani all'arciv. di Milano Ildefonso Schuster 1114
7 Nota dell'Ufficio Informazioni 1117
7 (A) Il sergente maggiore Giovanni Mazza a Pio XII 1118
8 Un gruppo di ammalati alla nunziatura apostolica in Francia e alla Segreteria di Stato 1120
9 Francesco Paolo Bellante all'Ufficio Informazioni 1121
10 Padre Michelangelo Bacheca al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1123
11 Relazione di Albino Viviani 1124
11 (A) Sermone del padre G. Schäffler 1126
12 Il sergente Salvatore Pisani alla Segreteria di Stato . . . 1127
13 La Segreteria di Stato al vesc. ordinario militare in Italia Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone 1128
13 (A) Don Giulio Pacini all'Ufficio Informazioni 1128
13 (B) Dichiarazione di Ermanno Ruele 1129
13 (C) Dichiarazione del sergente Alfredo Romagnoli 1130
14 Mario Di Silvio a Pio XII 1132
15 Saladini de Moreschi all'Ufficio Informazioni 1133

15 (A) Umberto Colli al signor Saladini de Moreschi 1134
16 Anna Massa al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1135
16 (A) Maria Lowitsch ad Anna Massa 1136
17 Resoconto del sacerdote Corrado Bertoldi rimpatriato dalla Russia 1138
18 Padre Martino Madronola all'Ufficio Informazioni . . . 1140
19 Notizie dalla Russia fornite dal dottor Stefano Banach . 1142
20 Informazioni fornite da Domenico Puglia rimpatriato dalla Russia 1143
21 La Segreteria di Stato all'Ufficio Informazioni 1145
21 (A) Il capitano Antonio Cannizzo al ministero della difesa aeronautica e alla Segreteria di Stato 1145
22 Don Aldo Moretti all'Ufficio Informazioni 1148
22 (A) Gaetano Canestrelli a Giuseppe Troisi 1148

RIMPATRI

1 Giulia Paoli all'Ufficio Informazioni 1151
2 Don Guido Toncher a Pio XII 1152
3 Nunzia Sergi Merlino a Pio XII 1153
4 Enrica Morini a Pio XII 1154
5 Italo Iannone alla Segreteria di Stato 1155
6 Andrea Rettagliati a Pio XII 1156
7 Annarosa Capasso Sala a Pio XII 1157
8 Matilde Cesarani Fannucci a Pio XII 1158
9 Maria Attanasio a Pio XII 1159
10 Giuseppe Dattilo a Pio XII 1161
11 Rina Moech Benzoni a Pio XII 1161
12 Teresa de Cecco de Ferri a Pio XII 1163
13 Donata Fanelli a Pio XII 1164
14 Elisa De Angelis a Pio XII 1165
15 Don Ernesto Barlaam all'Ufficio Informazioni 1167
16 Anna Carrella a Pio XII 1168
17 Maria De Martini Salottolo a Pio XII 1169
18 Luigi Fontana all'Elemosiniere segreto di Sua Santità Giuseppe Migone 1170
19 Liberato Governatori a mons. Emilio Rossi 1171
20 Emilia Morgantini all'Ufficio Informazioni 1172
21 Maria Cristina Boccalone alla Segreteria di Stato 1173
22 Il vesc. ausiliare di Palermo Gioacchino Di Leo al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1174
23 Anna e Maria Donato alla Segreteria di Stato 1175
24 Sofia Medas a Pio XII 1176

25 Margherita Cascianini a Pio XII 1177
25 (A) Il tenente Vasco Castellucci al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1178
26 Elena Spinetti a Pio XII 1179
27 Ernesto Polizio a Pio XII 1180
28 Francesco Sangirardi al vesc. di Monopoli Gustavo Bianchi. 1181
29 La Segreteria di Stato a mons. Federico Callori di Vignale 1182
29 (A) Mons. Federico Callori di Vignale alla Segreteria di Stato 1183
30 Teresa Certo Martinelli a Pio XII 1184

La Carità del Papa

1 Il vicario generale di Piazza Armerina al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1185
2 Don Flavio Foschi all'Ufficio Informazioni 1186
3 Sabina Debiase Basanisi al Segretario di Stato Luigi Maglione 1187
4 Domenico Bussaglia a Pio XII 1188
5 Alfredo Natale al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 1188
6 La famiglia Scaravelli all'Ufficio Informazioni 1189
7 Ninni Strata al marito Francesco Strata 1190
8 Albert Chantala all'Ufficio Informazioni 1190
8 (A) Albert Chantala al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1191
9 Maria Capannolo a Pio XII 1193
10 Giovanna Corsetti Papi al Segretario di Stato Luigi Maglione 1194
11 Germana Cogri al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 1195
12 Il sergente Antonio Franco a Pio XII 1196
13 Suor Margherita Maria Paola a Pio XII 1197
14 Giuseppe Deidda al Segretario di Stato Luigi Maglione 1198
15 L'Ordinariato militare per l'Italia all'Ufficio Informazioni . . 1199
15 (A) Walter Bianchi al Segretario di Stato Luigi Maglione . . 1200
16 Padre Francesco Torri all'Ufficio Informazioni 1201
17 La Segreteria di Stato al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa 1201
17 (A) Appunto circa il tenente Piero Riccomini 1202
17 (B) Il Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini a Frida Riccomini 1204
17 (C) Il capitano Umberto Barone al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa 1204
18 Rodolfo Loffredo al Segretario di Stato Luigi Maglione . 1205
19 I prigionieri inglesi nel campo di Sulmona al Segretario di Stato Luigi Maglione 1206

20 Vincenzo Falcomatà al Segretario di Stato Luigi Maglione 1207
21 Caterina Neri al figlio 1207
22 Salvatore Calandra a padre Giulio Bevilacqua 1208
23 Ada ed Amedeo Terradura al Segretario di Stato Luigi Maglione 1210
24 Bernardo Krescic al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1211
25 Alcibiade Sguro al Segretario di Stato Luigi Maglione . 1211
26 Arcido Albonetti al Segretario di Stato Luigi Maglione . 1213
27 Attilio Cattani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1213
28 L'Ufficio Informazioni a mons. Luigi Marinoni 1214
29 Don Pietro Ginestroni alla Segreteria di Stato 1214
29 (A) Giulia Cozzi Civitelli al figlio Francesco 1215
30 Francesco Ricciardiello a Pio XII 1215
31 Don Mario Vivaldini all'Ufficio Informazioni 1216
32 L'Ufficio Informazioni alla Croce Rossa italiana 1217
33 Padre Callisto Lopinot al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1218
33 (A) L'Ufficio Informazioni a padre Callisto Lopinot 1218
34 Alcide De Gasperi all'Ufficio Informazioni 1219
34 (A) Anna Schweinoester al figlio Giorgio 1219
35 Promemoria della Segreteria di Stato al vicario apostolico di Bengasi Candido Domenico Moro 1220
36 Il card. Enrico Gasparri al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1220
37 Rinaldo Baldini all'Ufficio Informazioni 1221
38 L'arciv. di Milano Ildefonso Schuster al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff 1222
38 (A) Tomasina Scafati a Pio XII 1222
39 Il tenente Antonio Baroncelli all'Ufficio Informazioni . . 1223
40 Il nunzio apostolico in Spagna Gaetano Cicognani al Segretario di Stato Luigi Maglione 1224
41 Padre Luigi da Pesaro all'Ufficio Informazioni 1225
41 (A) Padre Luigi da Pesaro al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1225
42 Il delegato apostolico in Gran Bretagna Guglielmo Godfrey al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1226
43 Madame de Randal Bouriat al Segretario di Stato Luigi Maglione 1227
44 Don Stanislao Regni all'Ufficio Informazioni 1227
45 Alfredo Fioritto all'Ufficio Informazioni 1228
46 Leandra Coppola a Pio XII 1229

47 Maria Larbalette a Pio XII 1230
48 Lothar Sommer e Siegfried Mülen alla Segreteria di Stato 1231
49 Eva Maria Dalbert al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1232
50 Carlo Lattuada alla Segreteria di Stato 1233
51 Don Georg Grimme alla Libreria Editrice Vaticana . . 1234
52 Elisabeth Nowowieski all'Ufficio Informazioni 1234
53 L'abate e ordinario di Montecassino Ildefonso Rea al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff . . 1236
54 Padre Ansgar Faller a Pio XII 1236
55 Hedwig Modritsch a Pio XII 1237
56 Appunto dell'Ufficio Informazioni 1238
56 (A) Adeltraut Schulte Bockholt a Pio XII 1238
57 Hans Sachse a Pio XII 1239
58 Un gruppo di sfollati all'Ufficio Informazioni 1240

I Dimenticati in Russia

1 Virginia Farinati a Pio XII 1241
2 Giuseppina Bassi a Pio XII 1242
3 Laura Ferri Ceccarelli a Pio XII 1243
4 Gilda Brunetti a Pio XII 1244
5 Don Gino Spada alla Segreteria di Stato 1245
6 Rosa Sparanero a Pio XII 1246
7 Elba Zigiotti Corvetta a Pio XII 1246
8 Padre Luigi Amadio Bosio al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1247
8 (A) Padre Giovanni Brevi a Pio XII 1248
9 Rosetta Fabio a Pio XII 1249
10 Rosa D'Auria a Pio XII 1250
11 Ernestina Nardi all'Ufficio Informazioni 1251

A Guerra Finita

1 La Segreteria di Stato all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede 1252
2 Il generale Giuliano Paolo Cassiani Ingoni a mons. Emilio Rossi 1252
3 I fratelli Ziletti al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1253
4 Padre Carlo Messori Roncaglia all'Ufficio Informazioni 1254
5 Maria Vaiana Bonfiglio a Pio XII 1255

6 Il patronato ACLI di Belluno all'Ufficio Informazioni . 1256
7 Padre Faustino Lenti a Giuseppe Dalla Torre conte di Sanguinetto 1256
8 Emanuele Tribastone all'Ufficio Informazioni 1258
9 Don Rodolfo Roberti all'Ufficio Informazioni 1258
10 Olech M. K. Wachowiak all'Ufficio Informazioni 1259
11 Evelina Mengoli a Pio XII 1259
12 Igino Giordani all'Ufficio Informazioni 1260
13 Giovanni Battista Girotti a Pio XII 1261
14 Pietro Rossi all'Ufficio Informazioni 1262
14 (A) Dario Giovannetti a Pietro Rossi 1262
15 Don Giambattista Maria De Longhis alla Segreteria di Stato 1266
16 Emidio D'Artista alla mamma 1266
17 Giuseppa Salemi Friscia a Pio XII 1267
18 Un gruppo di donne ad Alcide De Gasperi 1269
19 La Pontificia commissione assistenza alla Segreteria di Stato 1271
19 (A) L'arciv. di Taranto Ferdinando Bernardi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini 1272
20 La superiora generale della congregazione delle Suore di S. Giuseppe all'Ufficio Informazioni 1272
21 Josef Kever alla Segreteria di Stato 1273
22 Domenico Di Luciano all'Ufficio Informazioni 1275
23 Hermine Pammer a Pio XII 1276
24 Lettera all'Ufficio Informazioni 1276
25 Franz Stein, Ernst Schröter e Friedrich Weichmann a Pio XII 1278
26 Zentraler Suchdienst der Caritas all'Ufficio Informazioni 1279
27 Nota della Segreteria di Stato all'Ufficio Informazioni . 1280
28 La Pontificia commissione assistenza alla Segreteria di Stato 1280
29 Francesco Magaldi a Pio XII 1281
30 Teresa Desilani e Elda De Giorgis alla Segreteria di Stato 1282
31 Ninetta Stagno Peirce alla Segreteria di Stato 1283
32 La Segreteria di Stato alla III Missione pontificia a Kromberg in Germania 1285
33 Promemoria per la Segreteria di Stato 1285

L'Inizio del Conflitto

1

Il procuratore generale dei Salesiani Francesco Tomasetti
al Sostituto della Segreteria di Stato Domenico Tardini

(Roma, 22 novembre 1939)

Eccellenza,

Il sottoscritto, Procuratore Generale dei Salesiani di San Giovanni Bosco, a nome del Superiore Generale, espone quanto segue.

Prima dello scoppio della guerra germano-polacca i Salesiani avevano in Polonia ben 42 istituti e 10 ne avevano le Figlie di Maria Ausiliatrice; istituti per orfani, abbandonati, per artigiani e per studenti, alcuni dei quali, assai importanti, nutrivano, istruivano ed educavano 300, 500, 600 e più alunni. I religiosi Salesiani erano circa 800 e le Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, circa 200. Il Rettor Maggiore dei Salesiani, che è pure Delegato Apostolico per le Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo il disastro prodotto dalla guerra in quella Nazione, sollecito della sorte di tante persone a lui affidate, desidera di venire loro in aiuto nel miglior modo possibile e prega quindi di voler interporre i buoni uffici della Segreteria di Stato di S. S. perché venga concesso: 1) di far venire in Italia quei religiosi e religiose (Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice) che per le mutate condizioni di cose sono rimasti senza occupazione e senza mezzi di sussistenza, o non possono colà compiere la loro istruzione, assicurando egli per costoro alloggio e vitto necessario nelle Case d'Italia, mentre si rende anche garante che nessuno passerà alle Nazioni belligeranti; 2) di permettere che un suo Delegato, il Rev.mo Don Pietro Tirone, di nazionalità italiana, pratico di quei luoghi, si rechi per qualche mese in Polonia onde recare a quei suoi dipendenti il conforto della parola e del consiglio.

Mentre chiedo a V. E. venia per l'aumento di lavoro che Le arreco, La prego voler gradire insieme ai miei i rispettosi ossequi del Rev.mo Rettor Maggiore e credermi della Eccellenza Vostra Reverendissima, obbligatissimo servitore

sac. Francesco Tomasetti

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7186]

1 (A)

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Berlino, 2 marzo 1940)

Eminenza Reverendissima,

con venerato dispaccio n. 7186, in data 26 dicembre u.s., Vostra Eminenza Reverendissima mi interessava per ottenere al rev.mo Don Pietro Tirone, dei Salesiani, il permesso per un viaggio in Polonia. Mi sono subito occupato parlandone al Signor Segretario di Stato del Ministero degli Esteri, e poiché l'accoglienza mi pareva promettente, ho inviato anche, in data 22 gennaio, una breve Nota Verbale, perché la richiesta seguisse il suo corso burocratico normale. Ieri ho avuto nella Nota Verbale, di cui accludo copia, la risposta, che con mio dolore ho trovato negativa, almeno per ora. Devo però aggiungere, che non ne fui molto sorpreso, poiché ormai qui si è preparati a tutto ciò che può chiamarsi la rappresaglia contro i Salesiani. Le notizie raccolte in questi giorni dal Rev.mo Monsignor Colli a Varsavia confermano appunto questa impressione. La situazione dei Reverendi Padri Salesiani in Polonia, riferisce Monsignor Colli, è particolarmente grave; molte delle loro Case, pur così fiorenti, furono fatte chiudere d'autorità; più di un Salesiano fu anche deportato e detenuto. È così pauroso questo infierire del Partito contro i Salesiani, che il Salesiano Antonio Hlond, fratello dell'E.mo Card. Hlond, parroco della Basilica del Sacro Cuore in un popoloso sobborgo di Varsavia, per precauzione lasciò la parrocchia, dopo aver preavvisato l'Ordinario, rifugiandosi nella campagna, ove vive nascosto, chissà in quale recondito e solitario villaggio.

Chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confermarmi con sensi di profonda venerazione di Vostra Eminenza Reverendissima, devotissimo, umilissimo, obbligatissimo servo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.,* 665, prot. 7499]

1 (B)

Verbalnote

(Berlino, 23 febbraio 1940)

Das Auswärtige Amt beehrt sich der Apostolischen Nuntiatur auf die Verbalnote nr. 30396, vom 22 Januar d. Js. mitzuteilen, dass die Einreise des Salesianerpriesters Don Pietro Tirone in die besezten polnischen Gebiete zur Zeit nicht möglich ist.

[*Uff. Inf. Vat.,* 665, prot. 7499]

2

Thadee Chlapowski al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Parigi, 30 novembre 1939)

[Telegramma]

Me trouvant dans une profonde detresse à la suite des nouvelles que je viens de reçevoir de Pologne sur le sort de mes parents que Votre Eminence a bien voulu honorer lors de son sejour à Paris de sa bienveillance je prends la liberté de me adresser à Votre Eminence en le suppliant de daigner user de sa haute autorité afin de obtenir la liberation de mes parents avec un devouement filial.

Thadee Chlapowski

[*Uff. Inf. Vat.,* 665, prot. 7162]

2 (A)

Appunto del direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(senza data)

Secondo informazioni testé avute dall'Ambasciata di Polonia e portate a Roma da una signora, amica della famiglia Chlapowski, ora venuta da Varsavia, l'Ambasciatore e la Contessa Chlapowski che abitavano nel

wojewodie di Posnan una loro proprietà Bonikowo furono arrestati dalle autorità tedesche. Il Conte Chlapowski, internato in un luogo che si tiene celato, sarebbe stato condannato alla fucilazione, ma la pena sarebbe stata rinviata finché il Conte che sta ammalato si sia rimesso in salute. Invece la Contessa Chlapowska sarebbe stata fucilata dai tedeschi per aver nascosto divisa estera. Il telegramma ricevuto è mandato dal figlio che sta a Parigi. La Contessa Bartillat non ha risposto alla lettera inviatale il 23 p.p. Quali sarebbero gli ordini in proposito?

A. E.

[*Uff. Inf. Vat.,* 665, prot. 7162]

2 (B)

Il Segretario di Stato Luigi Maglione
al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo

(Vaticano, 2 dicembre 1939)

[Cifrato]

Da notizie qui pervenute Conte Chlapowski già Ambasciatore Polonia a Parigi et Signora, già abitanti a Bonikowo presso Poznan, sarebbero stati arrestati e condannati a morte dalle autorità tedesche. V. E. vivamente pregata informarsi et se del caso voler intervenire presso Governo favore dette persone.

Card. Maglione

[*Uff. Inf. Vat.,* 665, prot. 7162]

2 (C)

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Berlino, 7 dicembre 1939)

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il venerato Cifrato n. 144, del giorno 2 corrente, a proposito del Conte C., già Ambasciatore a Parigi, e consorte. Qui mi fu impossibile accertare la verità della grave notizia che lo riguarda; pur nel

dubbio, ho cercato di indagare, se era possibile un intervento in suo favore. Da persone bene informate dell'ambiente e molto bene intenzionate verso la Santa Sede fui assolutamente sconsigliato dal fare passi; mi si disse che potrebbero essere interpretati come un intervento affatto inopportuno e quindi indesiderato e fu persino aggiunto, che non è facile prevedere se un passo simile aiuterà o danneggerà gli interessati. Atteso tutto questo, sento che nell'interesse dei coniugi è meglio astenersi, per quanto ciò mi torni assai penoso e fonte quasi di rimorsi.

Mi valgo di questa occasione, per presentare i sensi del mio profondissimo ossequio, mentre, chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'alto onore di professarmi di Vostra Eminenza Reverendissima, dev.mo, umil.mo, obb.mo servo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.,* 665, prot. 7162]

2 (D)

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Berlino, 30 gennaio 1940)

Eminenza Reverendissima,

Riferendomi al venerato Dispaccio di Vostra Eminenza Reverendissima n. 7229, in data 27 dicembre u.s., con cui mi suggeriva di interessare l'Ambasciatore italiano in favore dei coniugi Chlapowski, che dicevasi fossero stati condannati a morte, ho l'onore di comunicare che ho subito fatto parola a Sua Eccellenza Attolico, il quale ben volentieri intervenne, scrivendo una lettera al Capo stesso della Polizia, il Signor Himmler.

In data 24 Gennaio corrente, il Signor Himmler ha informato, in forma riservata, l'Ambasciatore italiano come segue: «Non è esatto che il Conte Alfredo von Chlapowski e la di lui consorte siano stati condannati a morte. Il Conte C., ammalato di polmonite è stato trasportato in un ospedale e la signora Contessa si trova presso di lui per curarlo. In vista di questo soggiorno, per ragioni politiche sono state prese talune misure».

Chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confermarmi con sensi di profonda venerazione, di Vostra Eminenza Reverendissima, dev.mo, umil.mo, obb.mo servo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.,* 665, prot. 7229]

3

L'arciv. di Tolosa Jules Saliège al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Tolosa, 11 dicembre 1939)

Eminentissime Seigneur,

Pendant la guerre de 1914-1918, le Saint Siège avait creé un organisme qui s'occupait des soldats disparus et qui parvenait à fournir sur eux des renseignements précis.

Pendant la guerre actuelle, un tel organisme, s'il était possible de le réaliser, rendrait les plus grands services. Déjà autour de moi on s'enquiert de son existence afin de savoir si on peut recourir à lui. J'ose demander à Votre Eminence de me faire adresser un renseignement précis à ce sujet.

Daignez agréer, Eminentissime Seigneur, l'hommage des sentiments de profonde et religieuse vénération avec lesquels j'ai l'honneur d'être de Votre Eminence, le très humble serviteur

Jules Saliège
archevèque de Toulouse

[*Uff. Inf. Vat*., 665, prot. 7228]

3 (A)

La Segreteria di Stato
all'arciv. di Tolosa Jules Saliège

(Vaticano, 27 dicembre 1939)

[Minuta]

Excellence Révérendissime,

En répouse à la lettre que Votre Excellence Révérendissime a bièn voulu m'adresser le 11 Décembre courant concernant un organisme pour obtenir des renseignements sur les prisonnièrs de guerre on les disparus, je m'empresse de l'infourmer que depuis le début du présent conflict un bureau spécial fut constitué auprès de la Secréterierie d'Etat de Sa Sainteté dans le but de recueiller et de fournir les renseignements en question et de doulager par là tant de souffrauces provenant du pléan de la guerre.

Bien que les conditions politiques rendant le founctionnement du surdit bureau très difficile il n'en paurent pas moins à des résultats positifs appréciables.

Veuilles agréer, Excellence Révérendissime l'expression de mon profond et entrer dévouement en Notre Seigneur.

[*Uff. Inf. Vat.,* 665, prot. 7228]

4

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berlino, 16 dicembre 1939)

Eccellenza Reverendissima,

L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Roberto Ronca, Rettore del Seminario Romano Maggiore, si è rivolto tempo fa a questa Nunziatura Apostolica, pregandola di interporre presso le autorità del Reich Germanico i suoi buoni uffici, per ottenere che il Reverendo Sacerdote Janusz Motylewski, che trovavasi a Varsavia presso la sua famiglia, avesse il permesso di lasciare la Polonia per far ritorno a Roma ed ivi riprendere il suo posto di insegnante e di assistente disciplinare nel summenzionato Istituto.

Questa Nunziatura Apostolica non ha mancato di fare tutti i passi necessari, sia presso il Governo del Reich Germanico per ottenere il desiderato permesso, sia presso questa Ambasciata d'Italia per agevolare la pratica, ma oggi con mia dolorosa sorpresa ricevo dall'Ambasciata d'Italia in questa capitale la comunicazione, che il Reverendo Sacerdote Janusz Motylewski è stato arrestato dalla Polizia Segreta di Stato (Gestapo) e trovasi nelle carceri di Varsavia, Ulica Zielna, dove sono rinchiusi i prevenuti politici.

Prego Vostra Eccellenza di voler portare quanto sopra a conoscenza del Reverendissimo Monsignore Rettore del Seminario Romano Maggiore, al quale pure sono debitore di una risposta.

Mi valgo frattanto dell'occasione, per presentare i sensi del mio più profondo ossequio, coi quali ho l'onore di professarmi di Vostra Eccellenza Reverendissima, devotissimo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7227]

4 (A)

Appunto per la Segreteria di Stato

(Vaticano, 11 marzo 1940)

Per la II Sezione la quale si è interessata del Sac. Motylewski.

Dal Rapporto di S. E. Mons. Orsenigo, n. 410 (31.197) del 2 marzo 1940:

«Il Sacerdote Janusz Motylewski, Vice Rettore nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, del quale ebbe ad occuparsi sia il Reverendissimo Rettore Monsignore Roberto Ronca, come pure Vostra Eminenza nel suo venerato Dispaccio n. 7268, in data 17 gennaio ultimo scorso, è uno dei sacerdoti arrestati mentre transitavano sulla pubblica via il 10 novembre ultimo scorso; quantunque nulla sia stato lasciato intentato sia da parte dell'autorità ecclesiastica di Varsavia, sia da parte di questa Nunziatura Apostolica, finora egli non è stato rilasciato.

È da notarsi che non poche persone ed anche alcuni Sacerdoti furono arrestati quel giorno (10 novembre); si crede perché all'indomani, 11 novembre, ricorreva la data anniversaria della liberazione di Varsavia dalle truppe tedesche, avvenuta nel 1918, e tutti gli anni Varsavia ha

celebrato questa data come festa nazionale: è presumibile che gli occupanti di oggi temessero dei disordini per tale ricorrenza».

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7227]

5

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede François Charles-Roux al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Roma, 9 gennaio 1940)

Monseigneur,

Je viens de recevoir la lettre que je vous adresse ci-joint en copie, concernant le soldat français Pierre Guy Mericq, Sergent Chef au 49° Régiment d'Infanterie, 5ème Compagnie, qui a été fait prisonnier le 17 octobre dernier dans la Sarre, région au sud de Deux-Ponts.

Je vous serais très reconnaissant si vous pouviez obtenir des Autorités allemandes compétentes quelques renseignements sur ce qui lui est advenu, afin que je puisse les transmettre à sa mère. La lettre contient toutes les précisions nécessaires de régiment, grade etc., qui peuvent faciliter les recherches.

Veuillez, Monseigneur, agéer l'assurance de ma haute considération.

François Charles-Roux

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7265]

5 (A)

C. Mericq all'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede François Charles-Roux

(La Reole, 2 gennaio 1940)

Copie

Monsieur l'Ambassadeur,

Je me permets de m'adresser à vous parce que je suis sûre que vous voudrez bien mettre à la disposition d'une famille dans l'angoisse votre obligeante bonté et vos hautes relations.

Mon fils, Mericq, Pierre Guy, Sergent Chef au 49ème Régiment d'Infanterie, 5ème Compagnie, a été fait prisonnier le 17 octobre dernier à l'Est de la Sarre, dans la région au sud de Deux-Ponts. Celà ressort des explications fournies par d'autres prisonniers à leurs familles et est une certitude. Or mon fils ne m'a pas donné signe de vie depuis cette époque. Je me suis adressée à la Croix Rouge de Genève et ait plusieurs fois renouvelé ma demande de recherches sans obtenir le moindre résultat. Mon fils ayant été emmené captif en Allemagne le 17 octobre dernier, doit de toute évidence être quelque part àmoins qu'un accident ou une maladie ne l'aient fait disparaître. Mais même dans cette éventualité cruelle il doit être possible de savoir ce qui lui est advenu. Je ne peux pas arriver à comprendre pour quel motif les autorités allemandes gardent le mutisme à son sujet.

J'ai pensé, Monsieur l'Ambassadeur que vous ne refuseriez pas d'intervenir pour essayer de retrouver en Allemagne la trace du fils dont nous sommes sans nouvelles.

Je vous garderai une profonde reconnaissance de ce que vous pourrez faire dans le milieu où vous exercez vos hautes fonctions et qui a des représentants dans tous les pays du globe.

Dans l'espoir que vous voudrez bien donner à ma demande la suite la plus favorable, je vous prie d'agréer, Monsieur l'Ambassadeur, l'assurance de ma plus entière confiance et mes salutations respectueuses.

C. Mericq

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7265]

6

Edmund Adam Suchodolski a Pio XII

(Caracal, senza data)

Do Jego Eminencji Papieza Piusa XII

Ja niżej podpisany, ur. w. Warszawie, religii rzymsko-katolickicj zwracam się do Jego Eminencji z uprzejmą i pokorną prośbą. Z powodu wypadków wojennych w Polce, żona moja Olga z czworgiem dzieci synem Bolesławem lat 16 i łrzema córeczkami Leokadią Urszulą lat 14, Adaminą Haliną lat. 5 i Zuząnną Zofią Barbarą lat. 3, zostałâ w dniu 1 września b.r. ewakuowana z Katowic w nieznane w myśl zarządzenia władz wojskourych, a ja sam zostałem skierowany do Rumunii, gdzie obecnie przebywam w Caracalu i do dnia dzisicjszego nie o żonie i dzieciach nie wiem.

Najłmodsze z dzieci mialó byč ochrzcrone, we wrześniu b.r., jednak wojna przeszkodriłâ i rodzice chrzestni nie zdązyli przyjechač.

Zwracam się przeto do Jego Eminencji z gorącą prośbą o przyiscie nam z pomocą i umożliwicnie nam odszukania naszych rodzin względnie powrotu na teren Polone ocupation allemande.

Pra dziadkowi memu skonfiskowano majątck i osadrono go przez 7 lat na Syberii. Dziadka za udriał w powstaniu listopadowym osadzono w więzieniu. Ojciec w pracy patriotycznej stracił zdrowie i wczesnie umarł zostawioyąc 7 dzieci.

Wreszcie ja za wierną słuzbę dla Ojćzyrny łracę najukochańszą żonę i najdroższe mi dzieci.

Czy połakicj tragedii można dalcj żyć na świecie?

Gdy serce pęka, dusza drętuwicje a cialó staje się szkieletem. Proszę o przyjscie nam z pomocą, by w broszwrkach wydawanych przez Księży mogły być podawane nasze adresy-możliwic, że w ten sposob rodziny nasze przebywojsce na terenach okupowanych mogłi się z nami porozumicwać drugą korespondencyjną.

W transparic ewakucyjnym nr. 65156009, ktorym w dniu 1.IX.b.r. wyjcchaly a Katowic moja żona i czworo dzieci znajdowaly się p.p. Sokołówska, Zimmermannowa, Morawska, Suwinska, Garowa, Erntowa, Gnybowska, Gawendowa, Ks. Wyszyńsko, Ks. Sawicz, Horoszkiewicz, Biernaciński. Może te nazwiska podane do broszurek wydawanych przez Koięży ułaturią odszukanic naszych rodzin na terenach okupowanych przez paristwa sąsiadwyące z Polonią. A może rodziny nasze mogliby prznajmniej powrocić do swoich ojcow i żywicieli, może Panstwa w ktorych znajdwją się ojcowic mogliby zażądać wysłania ich rodzin do miejc przebywania ojcow. Proszę pokornie Jego Eminencję o ułatwicnice nam w kierunku odszukania i złączenia naswych rozbych małżeństw i rodzin.

Przedstawiając moją gorącą prośbę do Najwjższego Zwierczchnika Koscioła Katolickiego proszę usilnie o wydanie w tym kierunku Swoich Najlaskawszych zarządzeń.

Edmund Adam Suchodolski

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7274]

6 (A)

La Segreteria di Stato
al nunzio apostolico in Romania Andrea Cassulo

(Vaticano, 22 gennaio 1940)

[Minuta]

Eccellenza Rev.ma,

Il Sig. Edmund Adam Suchodolski, profugo polacco ora residente a Caracal (Romania) ha diretto al S. Padre una supplica nella quale chiede di far ricerche della sua famiglia, evacuata da Katowice il 1 settembre 1939 per destinazione ignota.

In tali condizioni, particolarmente difficili per delle ricerche, sarebbe di grande utilità il conoscere almeno l'indirizzo della famiglia Suchodolski a Katowice al momento dell'evacuazione. Pregherei quindi l'Ecc. V. Rev.ma di avere la bontà di far chiedere al sig. Suchodolski l'indirizzo in parola per comunicarlo alla Segreteria di Stato. Nel ringraziarLa…

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7274]

7

Gene Szumierz a Pio XII

(Chicago, 20 febbraio 1940)

Wasza Swiętobliwosc:

Niech Będzie Pochwalony Jezus Chrystus.

Zasyłam gorącą prosbę do Szanownego Watykanu o pomoc w tak bardzo przykrei sprawie dla mnie, więc; jestem rodzona w Chicaho, Illinois. Z Polski wyjechłam 2 1/2 lata temu, pozostawiając męza i synka. Podanie zostało przyjęte przez Amerykanski Konsulat w Warszawie, ale zezwolenie na wyjazad nie przeszło tak prędtko, dopiero w Sierpniu, 1939, zostałam zawiadomiona ze mąz i dziecko będa mogli wyjechac do Stanow Zjednoczonych. Tymczasem, pierwszego Wrzesnia wybuchla wojna, i od tego czasu nic o nich niewiem.

Poszukiwałam przez Amerykanski Czerwony Krzyz, co trwało trzy miesiące. Narescie dostałam list ze Berlin powiedział ze ich nie mozna odnalesc, ale ja mysle ze mało in natem zalezy. W «Novena Notes» wyczytałam ze pewien Izraelita prosił Szanowny Watykan o pomoc w

odszukaniu jego rodziny w Polsce, i prosba jego została chętnie przyjęta. Mam nadzieje ze i ja uzyskam pomoc o ktora bardzo prosze w tak przykrych chwilach dla mnie.

Moze moje dziecko znajduje sie na Wegrzech lub w Rumuni, a moze w Polsce sie poniewiera. Mąz pewno poszedł na wojne, dziecko było przy męza matce, juz staruscze, i przy m´za siostrze, Wanda Szumierz. Gdybym dowiedziała sie godzie jest dziecko, starałabim się go sprowadzic tu do Ameryki. Dziecko jest jest rodzone w Kanczudze, imie – Antoni Szumierz; maz jest rodzony tez w Kanczudze – imie – Jozef Szumierz. Imie męza ojca jest Blazej; imie matki jest Maria. Maz mieszkał razem z ojcem i matką.

Imie męza ojca i jego adres jest: Blazej Szumierz, Poczta Kanczuga, Powiat Przeworsk, Malopolska.

Posyłam moja metryke jako doswiadczenie ze jestem rodzona w Ameryce. Prosze odesłac nazat jezeli nie jest potrzebna.

Prosze przyjac serdeczne podziekowanie za przeczytanie tego listu i za wszelka pomoc ktora sie przyczyni do jak najpr´dszego odnalezienia mojej ukochanej rodziny.

Mam nadzieję otrzymania prędtkiej odpowiedzi, i dobrejco dai Boze. Z Głębokiem Powazanien

Gene Szumierz

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7540]

8

Il nunzio apostolico in Argentina Giuseppe Fietta al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Buenos Aires, 24 aprile 1940)

Eccellenza Reverendissima,

L'Ambasciata d'Italia mi ha pregato di interessarmi a favore del doloroso caso della Signora Candioti moglie dell'Ambasciatore argentino in Messico: essa è venuta ad esporre in Nunziatura la penosissima condizione in cui si trova la sua povera madre, la Sig. Maria Witoszynska: essa ha due figli: una figlia che è la Signora ricorrente e un figlio, che era giudice della Corte d'Appello polacca di Lwow, sposato con una Signora di origine tedesca, da cui ha avuto una bambina: egli è stato deportato dai Russi, non si sa dove, e la moglie, con la figliola, è confinata in un campo di concentramento tedesco. La madre vive sola, in condizioni

penosissime, nella parte della Polonia invasa dai Russi, a Lwow, priva anche dello stretto necessario, mentre la figlia non può assolutamente farle giungere alcun soccorso.

Essa domanda se è possibile, attraverso l'interessamento delle autorità tedesche, ottenere che sua madre, a causa dei suoi vincoli di parentela con una persona di origine tedesca, per lo meno per parte di uno dei genitori, e cioè la moglie di suo figlio, possa lasciare la parte della Polonia invasa dai Russi, e passare o in Rumenia o in Germania, per raggiungere sua nuora e seguirne le sorti. Pur di fuggire il dominio russo essa si rassegnerebbe anche a seguire sua nuora nel campo di concentramento tedesco dove essa è stata internata.

Raccomando pressantemente a Vostra Eccellenza questo caso doloroso affinché voglia fare il possibile per lenire le sofferenze di questa povera signora, tribolata anche da una triste situazione famigliare. Le accludo le generalità della famiglia.

Approfitto dell'occasione per confermarle i sensi della mia profonda stima e con ossequio mi professo, di Vostra Eccellenza Reverendissima dev.mo nel Signore

✠ Giuseppe Fietta
Arc. tit. di Sardica
Nunzio Ap.co

Persona che domanda: Maria Olga Witoszynska de Candioti, Calle Sucre 3039 (Buen. Air.), nazion. polacca, maritata a un diplomatico argentino;

Persona che la domanda riguarda: Maria Witoszynska, nata il 1868 in Olszany Polonia, nazionalità polacca, vedova d'un consigliere di finanza; suo ultimo indirizzo: Via Wincentego Pola n. 8, mezanin Lwow (Lemberg);

Generalità della moglie del figlio (Romano): Maria Witoszynska, moglie di Romano Witoszynsky, da nubile Chnatyszak.

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7561]

9

Guglielmo Teodoro Govaart
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, 10 maggio 1940)

Eminenza Reverendissima,

lo scrivente, Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, rivolge vivissima istanza alla Santa Sede perché si degni benevolmente interporre i suoi validissimi uffici presso il General Gouvernement Krakow onde venga concesso il permesso di trasferirsi in Italia ai PP. Casimiro Wiechec e Ladislao Majka, residenti nel Seminarium Misyjne, Ulica Saska, Krakow 15.

Il sottoscritto ha da tre settimane, per conto suo, già inoltrato a detta Autorità un'istanza. I tristi eventi dell'ottobre scorso hanno determinato la venuta in Italia di svariate decine di religiosi studenti e novizi polacchi, appartenenti all'Istituto affidato allo scrivente, e non essendovi in questa terra ospitale Padri che sappiano parlare la lingua di quella infelice nazione, riesce difficilissimo l'attendere proficuamente alla formazione intellettuale, morale e religiosa di quei giovani. I due Padri per i quali si implora il caritatevole intervento della S. Sede, hanno tutti i requisiti per assolvere lodevolmente tale delicato compito.

Nella fiduciosa attesa di sapere benignamente accolta questa istanza, il sottoscritto, prostrandosi al bacio della S. Porpora si professa dell'Eminenza Vostra Reverendissima devotissimo

G. Govaart, sup. gen.

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7600]

10

Gustavo Colonnetti al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Roma, 2 giugno 1940)

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto fare appello alla sua benevolenza per un'opera di carità cristiana; e son certo di non farlo invano. Si tratta di riuscire ad avere qualche notizia del Prof. Giuseppe Levi già Ordinario di Anatomia all'Università di Torino, e fino all'8 maggio ospitato dall'università di Liegi che gli diede modo di continuare i suoi studii.

Si tratta di uno scienziato di fama mondiale.

Dal giorno 8 maggio non è più giunta di lui nessuna notizia; voci pervenute alla sua signora lasciano supporre che il 10 maggio sia partito da Liegi per Bruxelles.

La Signora, nello stato d'animo che V. E. può facilmente immaginare, implora per mezzo mio l'autorevole interessamento della Segreteria di Stato che potrà forse riuscire ad avere notizie.

Io so che V. E. non mi negherà in questa circostanza il suo benevolo interessamento; e ringrazio fin d'ora con tutto il cuore per quel che si potrà fare, lieto che l'occasione mi permetta di rinnovarLe l'espressione del mio costante e devoto ossequio. Dell'E. V. sempre devotissimo

G. Colonnetti
accademico pontificio

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7691]

10 (A)

La Segreteria di Stato a Livia Levi Tanzi

(Vaticano, 13 luglio 1940)

[Minuta]

La Segreteria di Stato di Sua Santità si pregia comunicare che, da notizie testé pervenute, il Prof. Levi Giuseppe (rue des Bonnes Villes 1, Liegi) sta bene e dopo una assenza di un mese è tornato a casa dove continua il lavoro scientifico. Ringrazia della premura e sarebbe lieto di avere anche notizie della famiglia.

[*Uff. Inf. Vat.,* 666, prot. 7691]

11

Giuseppina Silvestri a Pio XII

(Roma, 3 giugno 1940)

Santità

La sottoscritta Giuseppina Finocchiaro, ved. Silvestri, abitante in Piazza Casalmaggiore 3, Roma, si rivolge al grande cuore del Padre della Chiesa, per porgere una supplice preghiera, con l'animo palpitante di ansiosa speranza.

La sottoscritta ha una figliola a Bruxelles (Belgio), sposata ad un italiano ivi residente, Sig. Cosimo Conoce, 76 Avenue Jean Dubrucq, Molenbeek, della quale non ha avuto più notizia dal giorno in cui il Belgio venne coinvolto nel conflitto Anglo-Franco-Germanico, e cioè dal 10 maggio u.s.

La Santità V., che come rappresentante in terra del Pastore Divino, segue con vigile cura le Sue pecorelle e comprende le ansie e le pene della loro vita materiale, può immaginare quale sia stata l'ansia e l'angoscia di una madre lontana dalla diletta figlia nel saperla esposta a gravi pericoli, senza poter avere da lei un rigo che sollevasse il suo cuore in tanta amarezza.

Di giorno in giorno la sua ansia è divenuta più acuta e intollerabile e la sua attesa più penosa.

La sottoscritta vive completamente sola avendo gli altri suoi due figli uno richiamato in Africa, l'altro Maggiore Pilota A. A. residente ad Addis Abeba e il cuo cuore di madre cristiana si è sempre rivolto a Colui che tutto vede, per affidare alla Sua Divina Provvidenza le sorti dei suoi cari figli lontani, vivendo delle notizie che da questi assiduamente le pervengono.

Nel momento attuale ella vive in un'angoscia indescrivibile per l'assoluta mancanza di tali notizie da parte della sua figliola, notizie che non ha potuto avere neanche rivolgendosi ad Autorità Statali preposte per la Direzione degli Italiani all'Estero.

Si rivolge quindi alla Santità V. supplicandoLa con tutta l'anima di volersi degnare nella Sua sconfinata magnanimità, di accogliere la preghiera di una madre che ha il cuore trafitto dall'angoscia, facendo interessare le Autorità Consolari del Belgio presso la Santa Sede, affinché almeno attraverso queste possa giungerle una notizia che la rassicuri sullo stato della sua figliola lontana.

La sottoscritta è certa di non aver supplicato invano il grande cuore del Padre della Chiesa e, fiduciosa di essere presto sollevata dalla sua pena, si inginocchia ai piedi della Santità V. invocandone la santa benedizione.

Giuseppina Silvestri

[*Uff. Inf. Vat.,* 666, prot. 7766]

12

L'arciv. di Milano Ildefonso Schuster al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Milano, 8 giugno 1940)

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo

Da parecchio tempo, non si hanno più notizie dei coniugi Cornetto Mario-Belzini Angela, residenti in Olanda, a Sluiskil, presso la Società Nederlandese dell'azoto, consociata Montecatini di Milano.

L'unica figlia, Maria Cornetto, della quale pure non si hanno più notizie, stava nel Belgio, in Collegio, presso il Pensionato N. D. Aux Epines, Eecloo.

I parenti, che stanno qui a Milano, ne sono preoccupatissimi, e se la Santa Sede potesse, attraverso la Nunziatura di Bruxelles, assumere informazioni, lenirebbe il dolore e le lagrime di anime che stanno in grande pena.

Baciandole umilissimamente le mani, con profondo ossequio mi confermo di Vostra Eminenza Rev.ma, umil.mo. dev.mo servitore vero

✠ Ildefonso Card. Schuster

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7823]

13

Maria Maione Gargiulo a Pio XII

(Torre del Greco, 19 giugno 1940)

A Sua Santità Pio XII
Roma

L'umile sottoscritta, con l'animo straziato dal dolore, implora da S. S. un atto d'umanitario interessamento presso chi di ragione, per dar pace al suo cuore.

Mio marito, Gargiulo Antonio, Capo Macchinista sul vapore *Erica* di proprietà dell'armatore Achille Lauro di Napoli, arrivato a Liverpool il 25 maggio u.s., proveniente da Bombay con un carico per l'Inghilterra, nei primi giorni del corrente mese avrebbe dovuto proseguire per Nord America, senonché per ragioni a me ignote, non hanno proseguito e dall'affermazione degli incaricati della Compagnia, la dichiarazione di guer-

ra dell'Italia li ha sorpresi in quel porto, senza poter avere altre notizie fino ad oggi.

Nello stato d'animo in cui mi trovo il mio pensiero si è rivolto a Voi sempre pronto ad aiutare chi soffre e pregarVi di un benevolo interessamento onde fare in modo che io possa saper qualche notizia di mio marito e Vi benedirò in eterno.

Con molti devoti ringraziamenti mi professo di V. S. Dev.ma

Maria Maione Gargiulo
Piazza Santa Croce 24
Torre del Greco (Napoli)

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7916]

Perseguitati per motivi Politici, Religiosi e Razziali

1

Gertrude Apert a Pio XII

(New York, 6 aprile 1940)

Your Holiness,

I have read recently where you aided in finding someone in Poland for his family in America. I realize you have many cares in this troubled world of ours, but I am so frustrated by grief that I have turned to you as a last resort.

I am a widov and I was very much attached to a nephew of mine who was born in Poland. He left Poland to attend medical school in Italy. While there, he corrisponded with me regulary up until April 1939. Suddendly his letters stopped and I have since sent numerous telegrams and letters without any answer. His name is dr. Natan Koplowicz and his last address was presso Negri, Torino, corso Vittorio Emanuele 40, Italia.

Two years ago he lived at presso Lubiani, Torino, via dei Mille, Italia. His father, from whom I have not heard of resides at Czestochowa. Katedralna 8 Poland, his name is Isidor Koplowitcy.

If you can do anything to locate this boy, you will gain the everlasting gratitude of a heartbroken old woman.

May God always be with you in the splendid work you are doing on behalf of the suffering humanity of the world

Gertrude Apert
584-8 Avenue
New York City

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7536]

1 (A)

Il vicario generale di Torino Luigi Coccolo
al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Torino, 1° maggio 1940)

Eccellenza Reverendissima,

In merito alle informazioni richieste con pregiato foglio di V. Eccellenza Rev.ma di alcuni giorni or sono intorno a certo: Natan Koplowitcz presso Negri, c. Vittorio Emanuele 40 di questa città, ecco quanto sono in grado di riferire: « È un ebreo Polacco, medico da circa 2 anni, ma non può esercitare la sua professione. Condotta buona. Sovente deve presentarsi alla r. Questura. Vive commerciando qualche poco ».

Mi è grata l'occasione per presentare a V. E. R. i miei devoti ossequi, devotissimo servo

Luigi Coccolo
vicario generale

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7536]

2

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Berlino, 8 maggio 1940)

Eminenza Reverendissima,

in ossequiosa risposta al venerato Dispaccio n. 7531 in data 22 aprile ultimo scorso, col quale Vostra Eminenza Reverendissima mi prega di intervenire caritatevolmente per alleviare la sorte del Professore Leone Sternbach, dell'Università di Cracovia, arrestato dalle autorità tedesche, mi duole di dover comunicare, che, secondo una notizia confidenzial-

mente avuta da questa R. Ambasciata d'Italia, detto Professore sarebbe fra quelli che sono deceduti.

Mi valgo frattanto dell'occasione per presentare i sensi del mio profondissimo ossequio, mentre, chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'alto onore di professarmi di Vostra Eminenza Reverendissima dev.mo, umil.mo, obl.mo servo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7531]

3

Angelo Balcone alla Segreteria di Stato

(Milano, 28 settembre 1940)

Spett. Segreteria di Stato di SS. Santità
Città del Vaticano

Il sottoscritto Balcone Angelo italiano cattolico, nato a Milano nel 1904, sposava nell'anno 1936 la Sig. Edvige Epstein da Vienna, ebrea ma convertitasi in precedenza al cattolicesimo.

Da circa tre anni (prima dell'occupazione tedesca dell'Austria) si erano trasferiti da Vienna a Parigi il padre e la madre di mia moglie Emilio e Matilde Epstein che vi erano andati a convivere con il figlio Carlo così che, per le leggi razziste, non potevano più tornare alla città natia. A Parigi il padre ed il figlio (essendo nel frattempo venuta a mancare la madre) venivano colti dallo scoppio delle presenti ostilità.

Il figlio – di circa 48 anni – veniva internato, mentre il padre, vecchio di più di 80 anni, aveva il permesso di vivere a Parigi dove – fino alla dichiarazione di guerra italo-francese – abitava in rue Augereau 1 Parigi.

Dal giorno 10 giugno scorso manco della sia pur minima notizia nei loro riguardi e sono pertanto fortemente preoccupato della loro sorte. Specialmente temo per mio suocero già così carico di anni e rimasto assolutamente solo, abbandonato in una città straniera, senza mezzi (essendogli venuto a mancare il sostegno del figlio rinchiuso in un campo di concentramento). Aggiungasi a questo il fatto della occupazione tedesca di Parigi del giugno scorso, per completare il triste quadro che, purtroppo tutto mi autorizza a farmi della sorte misera del mio caro vecchietto.

Mi è stato consigliato di intercedere presso di Voi perché abbiate a farmi il grandissimo favore di invitare la Legazione Apostolica di Parigi affinché voglia gentilmente interessarsi della sorte toccata al mio diletto

parente. Ed io mi rivolgo a Voi sicuro che non rimarrete sordi alla mia preghiera e ringraziandoVi in anticipo per tutto quanto Vi adoprerete a fare per esaudirla.

Quando sarete riusciti a rintracciare il mio caro vecchietto (ed io ho assoluta fiducia nei Vostri buoni uffici) vorrete comunicarmelo col mezzo più rapido affinché non debba tardare un poco di conforto al cuore dolorante della sua affezionatissima figlia, mia moglie.

Inoltre Vi prego di essermi anche precisi circa il suo attuale stato e di volermi indicare con quale mezzo mi sarebbe possibile comunicare direttamente con Lui.

Vorrete anche dirmi se vi sia una possibilità e quale sia, per fargli pervenire qualche aiuto materiale?

L'approssimarsi dell'inverno mi fa temere grandemente per lo stato di indigenza nel quale dovrà purtroppo naturalmente trovarsi il povero vecchietto e non potrei più avere pace se la mia coscienza dovesse rimproverarmi di non aver tentato tutti i mezzi possibili per alleviargli le sofferenze. Che già debbono essere state deleterie moralmente e materialmente parlando.

Da buon cristiano ho fede assoluta nell'amore che Vi guiderà in questo atto di carità e mi dichiaro pronto a seguire ogni Vostro consiglio inteso a soccorrere ed aiutare il mio carissimo congiunto.

Vi ringrazio dal profondo del cuore del benevolo accoglimento che vorrete riserbare a questa mia preghiera e rimango in ansiosa attesa di ricevere da Voi quel segno di vita che è al sommo dei miei desideri. Con devota osservanza

Angelo Balcone

[*Uff. Inf. Vat.*, 691, prot. 001950]

4

Promemoria dell'avvocato Paolo Serafini

(Roma, 22 gennaio 1941)

– Promemoria per posizione razziale –

A mezzo della R. Questura è stata sollevata dal Ministero dell'Interno, Direzione generale demografia e razza, la questione se la Contessa Nora Manassei di Collestatte nata Park Lyle sia di razza ariana, e le è stato chiesto di comprovare l'appartenenza a questa razza.

Lo stato di guerra con l'Inghilterra, paese di origine della Contessa, e inoltre la grande difficoltà di procurarsi, anche in tempi di normali relazioni internazionali, i documenti di battesimo di persone nate nella prima metà dell'800 (occorrono i certificati di battesimo del padre e della madre della Contessa Manassei), ha posto la Contessa Manassei nella impossibilità di procurarsi la documentazione richiesta dal Ministero per chiudere la posizione in senso favorevole.

In caso di impossibilità per forza maggiore, come nella presente posizione, di produrre la documentazione richiesta, il Ministero può consentire l'equivalenza della prova attraverso un atto notorio, allorché ci sia, attraverso altri validi elementi, una presunzione di appartenenza alla razza ariana da parte dell'interessato. Ciò stante l'avvocato Serafini, stante il fatto che il Compianto Conte Paolo Manassei di Collestatte, marito della Contessa Nora, avendo rivestito per lunghi anni la carica di Ministro della Repubblica di S. Marino presso la S. Sede, pregò questo Dicastero Pontificio di fornirgli il modo di costituire quella presunzione che avrebbe dato modo alla Contessa Manassei di chiudere favorevolmente la sua posizione con un atto notorio. All'uopo chiese che venisse rivolta al Delegato Apostolico a Londra la seguente richiesta telegrafica: «Prego accertare che Eleonora Lyle fu Alessandro nata a Greenock sposata al Conte Manassei di Roma et suo padre Alessandro Lyle nato a Greenock et sua madre Eleanor Grace nata a Alloa sono tutti nati nella Chiesa Scozzese et nessuno dei medesimi è nato Israelita. Per referenze V. E. potrà rivolgersi a Lord Perth et Sir Odo Russel 22 Cottosmore Court Stanford Road Londra. Prego telegrafare accertamento avvenuto più presto possibile».

La Segreteria di Stato, a mezzo del Reverendissimo Don Brini, assicurò l'avvocato Serafini che la richiesta era stata spedita fin dal 19 settembre 1940. A tutt'oggi non si è avuta notizia di una risposta in proposito, mentre la questione è di una estrema urgenza.

Si ritiene che una delle ragioni per cui è sorta la presente questione va ricercata nel fatto che essendo la Contessa Nora entrata nella religione Cattolica da adulta, i certificati di battesimo prodotti portano come data di battesimo una data assai posteriore a quella della nascita.

Avv. Paolo Serafini

Prego telegrafare al Delegato Apostolico pregandolo di dare una risposta. 15.03.1941. L. card. [Maglione]

[*Uff. Inf. Vat.*, 687, prot. 29588]

5

Lucia Isersich Levi all'Ufficio Informazioni

(Trieste, 29 aprile 1941)

Allo Spettabile Ufficio Informazioni per la Ricerca di prigionieri, Internati, ecc. ecc. presso la Santa Sede
Roma

La devota sottoscritta Lucia Isersich in Levi, di religione cattolico-romana, maritata a cittadino ellenico di razza ebraica, su direttiva avuta dalla locale Curia Vescovile, si permette sollecitare il cortese interessamento di codesto spettabile Ufficio, al seguente suo pietoso caso.

Il figlio suo Vittorio, dopo aver assolto con ottimo successo il Liceo Classico di Trieste, dovette, a seguito delle leggi razziali, per continuare i suoi studi, portarsi a Grenoble (Francia non occupata) ove frequenta attualmente il II corso di quel Politecnico.

Nell'impossibilità di fargli pervenire alcun aiuto, anche il minimo, necessario a sfamarsi, il povero figliolo è esposto e subisce privazioni di ogni sorta ed in una sua recente lettera implora gli si mandi del pane, fosse anche secco, perché «Ho fame» son le testuali sue parole. Non tenendo alcuna conoscenza in quel paese, i genitori han fatto quanto in loro facoltà per aiutare il figliolo. Purtroppo, come detto, sempre invano. Anche il 2 corrente la sottoscritta ha tentato inviargli a mezzo della CRI di Roma, un modesto pacco viveri non tesserati, pacco che ieri con sua amara sorpresa, si vide recapitare di ritorno, perché non ammesso all'inoltro.

La sottoscritta, nel crudele dolore di sapere il suo figliolo che soffre la fame, prega codesto spettabile Ufficio di aiutarla col far pervenire a detto suo figliolo un aiuto qualsiasi, sia in viveri od altro, pronta a rimettere a codesto spettabile Ufficio l'importo corrispettivo all'aiuto, che fosse possibile e lecito trasmettere al suo figliolo. A sottrarre il suo figliolo all'ambascia in cui si trova, la sottoscritta prega se codesto spettabile Ufficio potesse intercedere presso le competenti Autorità per il suo rimpatrio, a Trieste.

Nella lusinga di una benevola risposta, la sottoscritta porge sentiti anticipati ringraziamenti e si segna, devotissima

Lucia Isersich in Levi

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135038]

6

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berlino, 7 maggio 1941)

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio rimettere, qui unito, a Vostra Eccellenza Reverendissima una domanda di certo Pavel Kanturek, diretta a ottenere notizie circa alcuni suoi parenti imbarcatisi nel settembre 1940 sul piroscafo *Patria* per la Palestina.

Nella domanda stessa sono indicati i nominativi delle singole persone, nonché le circostanze della disgrazia che sarebbe loro toccata.

Il surriferito Signore chiede anche notizie di un altro suo parente, certo Giuseppe Vogl, nato a Praga il 15 agosto 1915, e residente a Kfar Hamakabi presso Haifa.

Ringrazio fin d'ora Vostra Eccellenza del Suo cortese interessamento al riguardo, mentre con i sensi del mio sincero e distinto ossequio mi confermo di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135451]

6 (A)

Pavel Kanturek al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo

(Praga, 19 aprile 1941)

A l'agence de recherche des refugés
Città del Vaticano

Messieurs,

Au mois de septembre 1940 partirent de Prague avec une expédition de refugés juifs destinée a Palestine:

– ma mère Mme Hedwig Kanturek, née Kanturek de Prague, née le 1. mai 1883 à Brandýs sur Elbe,

– ma soeur Mme Herta Hájek, née Kanturek de Prague, née le 13 octobre 1910 à Prague,

– mon beau-frére Josef Hájek de Prague, né le 28 janvier 1906 à Stádlec et ma nièce Ruth Hájek de Prague, née le 7 août 1932 a Prague.

Je connus d'une nouvelle de Shanghai, que le vapeur *Patria* au bord duquel les réfugés se trouvaient, a naufragé et ma mère et soeur out peries.

Je demande votre agence estimée de rechercher sur mon beau-frère Josef Hájek et ma nièce Ruth Hájek et la confirmation de la mort de ma mère et soeur.

A part de cela j'ai en Palestine mon cousin Josef Vogl de Prague né le 15 août 1915 qui avait sa dernière résidence a Kfar Hamakabi près de Haifa dont je n'ai aucune nouvelle.

Je vous prie de diriger votre nouvelle estimée a mon adresse et je vous remercie beaucoup de votre bienfait.

Agréez, Messieurs, mes sentiments les plus distingués.

Pavel Kanturek

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135451]

7

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berlino, 7 maggio 1941)

Eccellenza Reverendissima,

Certo Signor Rodolfo Braun, residente a Praga, con foglio che, qui unito, mi pregio di rimettere a Vostra Eccellenza Reverendissima, domanda notizie circa alcuni suoi parenti, i quali, nel settembre 1940, s'imbarcarono sul piroscafo *Milos*, diretti in Palestina. Giunti felicemente in quella terra, contrariamente alle loro aspettative, essi vennero trasferiti sul piroscafo *Patria*, a destinazione – come sembra – dell'isola «Maurizio». Purtroppo, in seguito a una violenta esplosione scoppiata a bordo di quel piroscafo, molti incontrarono la morte e quelli che riuscirono a salvarsi vennero poi internati in 'Atlit (Palestina).

Il surriferito Signore non ha finora avuto alcuna notizia circa la sorte dei suoi parenti.

Nella domanda stessa sono indicati i nominativi delle singole persone.

Mentre ringrazio Vostra Eccellenza del cortese interessamento che vorrà svolgere al riguardo, ho il piacere di confermarmi di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135428]

7 (A)

Rudolf Braun al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo

(Praga, 18 aprile 1941)

Ich gestatte mir, mich mit der Bitte an Sie zu wenden, mir bei der Auffindung meiner Angehörigen behilflich zu sein.

Drei meiner Brüder mit ihren Frauen und einem Kind, die ich namentlich unten anführe, verliessen am 2.9.1940 Brünn, mit dem Reiseziel Palästina. Der Dampfer *Milos* brachte sie auch glücklich ins Gelobte Land. Gegen Erwarten wurden alle Teilnehmer auf den Dampfer *Patria* umgebotet, um wahrscheinlich auf die Insel Mauritius gebracht zu werden.

Auf diesem Dampfer fand vor einigen Monaten eine entsetzliche Explosion statt, bei welcher 500 Menschen ums Leben gekommen sein sollen. Die Geretteten wurden in Atlit /Pälastina/ interniert.

Ich bin über das Schicksal meiner Angehörigen sehr besorgt und kann keine verlässliche Information darüber erhalten, ob alle am Leben sind und wo sie sich befinden.

Meine Bitte ist, mir diese Informationen frdl. zu verschaffen, wofür ich im voraus herzlichst danke.

Braun Rudolf

Braun	Ernst Leopold	geb.	18.1.1901 in Brünn
"	Lilly Marlen	"	18.6.1932 "
"	Otto	"	23.1.1902 "
"	Liese, geb. Jilovsky	"	13.5.1908 Mähr. Weisskirchen
"	Erwin	"	1.12.1905 in Brünn
"	Ita Karoline geb. Hohenberg	"	28.2.1916 Wien
Wodak Mizzi, geschied. Braun geb. Frisch		"	27.11.1903 Brünn

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135428]

8

La Segreteria di Stato
al nunzio apostolico in Svizzera Filippo Bernardini

(Vaticano, 26 maggio 1941)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di inviarLe due promemoria dell'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede, relativi al signor Leone Malhomme, funzionario del Ministero degli Esteri di Varsavia e della di lui signora Elena, arrestati e deportati entrambi il 20 settembre 1940 dalle autorità sovietiche, con preghiera di trasmetterle alla «Mission Catholique» e di interessarla per le opportune ricerche.

Colgo l'occasione…

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135332]

8 (A)

L'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Vaticano, 24 maggio 1941)

L'Ambassade de Pologne a l'honneur de porter à la connaissance de la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté ce qui suit:

Madame Hélène Malhomme, épouse de M. Léon Malhomme, fonctionnaire du Ministère des Affaires Etrangères de Pologne, a été déportée de sa ferme de Tatarszczyzna, voievodie de Wilno, vers la Russie centrale; d'après les dernières nouvelles elle se trouverait actuellement aux mines de cuivre sur l'Oural, et son adresse serait: «Malhomme Helena, Swerdłowska Obłast, Rewdzieński rajon, Dziegciarnyj miednyj rudnik, Konnyj dwor, Barak nr. 20, Kwartira 2».

L'Ambassade de Pologne est chargée de prier tout particulièrement la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté de faire, en cas où la possibilité s'en présenterait, tout le possible pour porter aide et secours à M.me Malhomme.

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135332]

8 (B)

L'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Vaticano, 24 maggio 1941)

L'Ambassade de Pologne a l'honneur d'exposer à la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté ce qui suit:

M. Léon Malhomme, fonctionnaire du Ministère des Affaires Etrangères de Pologne, fut arrêté le 20 septembre 1939 par les autorités soviètiques dans sa ferme de Tatarszczyzna, voievoide de Wilno. Déporté en novembre 1939, il n'a plus donné de ses nouvelles.

M. Malhomme est invalide ayant perdu une jambe; il est en général très faible de santé.

L'Ambassade de Pologne, étant chargée de s'intéresser tout spécialement de son sort, s'adresse à la Secrétairerie d'Etat en la priant de bien vouloir, en cas de possibilité, retrouver M. Malhomme et lui porter aide et secours.

L'Ambassade de Pologne saisit cette occasion pour présenter à la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté les assurances de sa haute considération, ainsi que ses remerciements anticipés.

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135332]

9

Mons. Alfredo Pacini
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Vichy, 3 giugno 1941)

Eccellenza Reverendissima,

Già altra volta il signor Felice Chiczewski, Presidente della Croce Rossa Polacca in Francia, ha fatto ricorso alla Santa Sede perché fosse arrecato qualche aiuto al suo fratello Casimiro il quale, arrestato in Polonia nell'agosto 1940, si trova ora nel Campo di concentramento di Weimar, Konzentrationslager Buchenwald, Block 27, gefangenennumer 6585.

Non essendo riuscito a farlo liberare, come desiderava (Egli di nuovo ringrazia la Santa Sede per le pratiche, sebbene non riuscite, fatte in proposito), vorrebbe almeno fargli rimettere qualche pacco di viveri e in-

dumenti pesanti, essendo il povero prigioniero di salute molto scossa. I pacchi che il signor Felice Chiczewski ha mandato direttamente o per mezzo della Croce Rossa al fratello non sono arrivati a destinazione, ma spera che la Santa Sede possa aver mezzi più sicuri per giungere al campo di concentrazione.

Nel rimettere la cosa alla carità di Vostra Eccellenza, con sensi di profonda stima ed ossequio mi professo di Vostra Eccellenza Reverendissima umilissimo, devotissimo e obbligatissimo servo

Alfredo Pacini

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180484]

9 (A)

La Segreteria di Stato a mons. Alfredo Pacini

(Vaticano, 15 luglio 1941)

[Minuta]

Illustrissimo e Reverendissimo Signore,

È pervenuto a questa Segreteria di Stato il pregiato rapporto n. 62/41 in data 3 giugno p.p., col quale la Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima raccomandava il fratello del Presidente della Croce Rossa Polacca in Francia, signor Casimiro Chiczewski, attualmente in un campo di concentramento di Weimar, allo scopo di fargli avere possibilmente, per mezzo della Santa Sede, pacchi di viveri e di indumenti.

Al riguardo sono dolente di significarLe che non ostante la migliore volontà ed il più sincero desiderio di accogliere la richiesta del signor Presidente della Croce Rossa Polacca e di aiutare suo fratello, la Santa Sede non è pur troppo in grado di farlo.

Profitto dell'occasione per raffermarmi con sensi di distinta stima.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180484]

10

Massimiliano Majnoni al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Roma, 23 giugno 1941)

Eccellenza,

Con titubanza ancora maggiore del solito faccio appello nuovamente alla Vostra bontà, non solo perché so di aver già troppo abusato della Vostra cortesia, ma anche perché non sono sicuro se il favore che vengo a chiederVi rientri nelle attribuzioni dell'Ufficio di cui siete il Capo.

Si tratta infatti di certo Branko Alexsander israelita, il quale, all'atto dell'invasione della Jugoslavia da parte delle truppe germaniche, è stato preso a Zagabria come ostaggio e mandato a Graz ove è rinchiuso alla Polizeigefängnis am Paulusthor.

La sua famiglia manca di sue notizie da due mesi, e si trova nelle più gravi angustie.

Non so, ripeto, se una indicazione del genere sia di competenza del Vostro Ufficio, comunque penso che, in caso negativo, vorrete benevolmente suggerirmi la via, per ottenere le notizie desiderate.

Voglia l'Eccellenza Vostra accogliere le mie più sincere scuse pel disturbo, e gradire, con anticipati ringraziamenti, i sensi del mio più deferente ossequio, dell'E. V. obbl.mo

Massimiliano Majnoni
Banca Commerciale Italiana
Direzione Generale

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180009]

11

Sigismondo Miller all'Ufficio Informazioni

(Roma, 13 gennaio 1942)

On. Ufficio Ricerche presso la Santa Sede
Roma

Il sottoscritto Sigismondo Miller d'anni 70, ex suddito polacco residente in Italia da 38 anni ed attualmente internato in Spezzano della Sila (Cosenza) osa esporre quanto appresso:

la figlia Dott. Irene Miller d'anni 35 nata in Italia, già Assistente presso l'I.U.F.P.S. e licenziata per motivi razziali, espatriava nel 1939 in

Francia per sistemarsi un nuovo avvenire. Frequentava nell'attesa d'un imbarco per Scianghai o Bangkok una clinica a Marsiglia e praticava ultimamente delle persone abitanti in Rue Rostand 8 di quella città; da questo porto francese ebbe le ultime notizie dall'unica figlia a Pasqua 1940. Rimaste vane tutte le sue ricerche tentate finora, implora presso questa santa istituzione di volergli venire in aiuto per sapere almeno se debba piangere morta la povera amata sua creatura.

Anticipando profonda riconoscenza per quanto gli sarà comunicato si professa umile servo.

Sigismondo Miller
internato civile di guerra

[*Uff. Inf. Vat.*, 1350, prot. 00313870]

12

Wladyslawa Zarskich Busz
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Varsavia, 15 gennaio 1942)

Eminenza,

incoraggiata da una delle mie conoscenze in Varsavia di cui analoga supplica indirizzata a vostra Eminenza ebbe un esito favorevole, mi permetto anch'io quale madre disgraziata di rivolgerLe questa mia umilissima preghiera: unico figlio mio Stefano Busz, nato il 2 Febbraio 1920 venne arrestato il 30 Maggio 1941 e dal 24 Luglio del medesimo anno si trova nel campo di concentrazione tedesco Ausetwitz, post 2, bloch 4, salon 9, n. di prigione 18356. Ho fatto tutti i sforzi possibili per liberarlo, ma fin d'ora invano, e mi è restata ultima speranza, che soltanto l'intervenzione di Vostra Eminenza potrebbe salvarlo. Prego quindi calorosamente coll'addolorato cuore di madre l'aiuto a mio sventurato figlio.

Appartengo ad una famiglia fervida cattolica, che ha dato alla Chiesa due Vescovi: Felice Felinski (zio materno) e Jacopo Lipski (zio paterno di mia madre) ed io stessa e mio figlio siamo fedeli cattolici, spero quindi che Vostra Eminenza avrà la bontà di consolarmi quale sventurata madre fedele e fervida cattolica e non rifiuterà la sua alta e benevola intervenzione presso le autorità tedesche.

Prego l'Eminenza Vostra di aggradire i sensi della mia più profonda stima e rispettosa osservanza.

Wladyslawa z Zarskich, ved. Busz

[*Uff. Inf. Vat.*, 1119, prot. 00184782]

13

Milan Frańić a Pio XII

(Castelnuovo Don Bosco, 27 gennaio1942)

A Sua Santità Pio XII – Città del Vaticano

La grave angustia che da parecchio tempo mi conturba con tutta la famiglia mi da il coraggio di rivolgermi alla Suprema Bontà.

Sono Frańić Milan, il zio del signor Fuchs Zvonko di 38 anni, cattolico (la sua moglie è una cattolica della razza ariana) già residenti a Zagabria (Croazia) via Jurišičeva, 23 risultano dispersi e non ha più dato notizie dal giugno 1941.

Notizie attendibili mi permettono di riferire, che a causa della sua razza ebraica è stato arrestato e tradotto il mese giugno 1941 nel campo di concentramento della Isola di Pago (Croazia).

L'animo mio di zio regge alla prova nella speranza, che il Supremo Volere abbia protetto il mio caro.

La Vostra Santità Voglia degnarsi di concedere il Suo intervento: una notizia, una parola sarà balsamo sul mio cuore desolato e sul cuore di sua moglie e di sua madre vedova disperata.

Baciando rispettosamente le Mani, mi professo di Vostra Santità devoto figlio

Frańić Milan

[*Uff. Inf. Vat.*, 1119, prot. 00184783]

14

Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Budapest, 29 gennaio 1942)

Eccellenza Reverendissima,

Come l'Eccellenza Vostra Reverendissima certamente saprà, un certo numero di persone (circa 19000) di razza ebrea fra cui anche dei battezzati, furono deportati negli scorsi mesi dall'Ungheria in Galizia e in Ucraina.

Ora dei parenti e conoscenti loro rimasti in Ungheria desidererebbero avere notizie di quegli infelici deportati e, alla loro volta, trasmetterne.

Attraverso la Croce Rossa ungherese non si è riuscito ad ottenere nulla, anche perché detta istituzione è un po' restia e timorosa ad occuparsi di cose in favore degli ebrei.

Non so se l'Ufficio Informazioni della Santa Sede abbia modo di giungere fino a quei territori della Galizia e Ucraina occupati ora dai tedeschi.

Sarei perciò a pregare l'Eccellenza Vostra a volermi cortesemente significare se esista qualche possibilità, magari attraverso la Nunziatura di Berlino, di far giungere l'opera benefica di detto ufficio informazioni anche in quelle regioni, in modo che io possa regolarmi nell'accettare o meno dette richieste di notizie che pervengono a questa Nunziatura. Così pure mi sarebbe necessario sapere se io debba accettare delle richieste di informazioni per la Croazia e la Serbia.

In generale poi mi sarebbe assai utile conoscere, per evitare inutile lavoro, per quali paesi cotesto benemerito ufficio informazioni non possa funzionare.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con i sensi del mio profondo ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo ed osservantissimo in Gesù Cristo

✠ Angelo Rotta
Arcivescovo
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1119, prot. 00184741]

15

Giulio Dresner alla Segreteria di Stato

(Asti, 12 marzo 1942)

Mi è noto che avete iniziato delle ricerche per ritrovare un gruppo di cinquanta donne sparite dall'isola di Pago nell'estate dell'anno scorso.

Poiché fra quelle donne si trovava anche la mia fidanzata: Ruth Semnitz di Alessandro nata a Zagabria il 5 gennaio 1922 e sua madre: Sofia Neumann in Semnitz nata a Sisak (Croazia) nell'anno 1896, Vi prego cortesemente di comunicare anche a me i risultati delle Vostre ricerche.

Per precisare aggiungo che tutte le donne sparite non hanno dato nessuna notizia di sé neppure ai loro parenti più prossimi dal giorno in cui furono portate via da Zagabria cioè dal 27.6.1941.

È accertato che erano traslocate in un campo sull'isola di Pago, ma, mentre altre donne ebree traslocate a Pago, furono trasferite alla fine del

mese d'agosto 1941 in altri campi di concentramento in Croazia, nessuna del gruppo sparito vi si trova, e quelle donne rientrate dall'isola di Pago affermano di non essere state a Pago insieme con le donne sparite, di non essere state trasferite insieme con loro, insomma di non saperne nulla.

Risulta dunque che il gruppo sparito componeva su Pago un campo separato, il quale sarebbe stato trasferito in un altro luogo o prima o dopo lo sgombero generale dei campi dall'isola di Pago, avvenuto verso la fine del mese di agosto 1941.

Certamente sono note a Voi le notizie secondo le quali quelle donne si erano rifugiate e che si trovino in qualche luogo in Albania o in Italia. Queste notizie non hanno trovato conferma finora.

Un conoscente della signora Semnitz sopranominata, di cui il nome ed indirizzo Vi indicherò a richiesta, afferma di averla vista insieme con la di lei figlia a Susak (Carnaro) il giorno 23 luglio 1941, ciò che confermerebbe le notizie indicate. Per facilitare aggiungo due loro fotografie.

Vi prego cortesemente di informarmi quando sarete in possesso delle indicazioni sul destino delle due donne nominate o delle altre donne di quel gruppo, e ringraziandoVene anticipatamente porgo distinti ossequi.

Giulio Dresner

[*Uff. Inf. Vat.*, 1124, prot. 00185607]

16

Sigmünd Sternfeld alla Segreteria di Stato

(Sanseverino Rota, 24 marzo 1942)

Alla Eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano

In cerca della mia sorella mi indirizzo alla Eccellentissima Segreteria, sapendo della vostra grande bontà e del Vostro interessamento anche per noi ebrei.

La mia sorella, che fin al 2.12.41 viveva insieme con nostro vecchio padre, fu mandata via da Vienna con tanti altri infelici verso la Polonia. Di allora, malgrado tutti i nostri indaggini, non abbiamo più avuto alcun segno di vita. Trattandosi di una donna molto delicata e molto fragile, questo fa che la mia preocupazione sia ancora piu grande.

Mi sono stati indicati i luoghi «Minsk» e «Litzmannstadt» però io personalmente non riesco a saper niente. Io prego vivamente la Eccellentissima Segreteria di Sua Santità di interessarsi di questo caso e dare, possibilmente, la pace a un cuore addolorato.

Si tratta di: Jenny Sternfeld, sposata Rudolf, ultimo indirizzo: Viella II, Rembrandt Str. 33.

Vi prego di scusarmi che mi sono azzardato a tal passo, ma non sapendo più come potrei avere delle notizie di mia povera sorella e, ripeto, sapendo della grandissima bontà Vostra che non chiede della religione, mi sono permesso di rivolgermi a Voi!

Sperando che accoglierete benevolmente la mia preghiera, saluto colla più grande devozione.

Sigmünd Sternfeld
internato civile di guerra
Villa Maria, Sanseverino Rota/Salerno.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1349, prot. 00312607]

17

Pietro Liberati al direttore dell'Ufficio Informazioni
Alexander Evreinoff

(Frascati, 17 aprile 1942)

Eccellenza Rev. Mons. Alessandro Evreinoff

Con questa mia per notificarLe quanto segue sperando nel Suo aiuto.

In seguito a un provvedimento precauzionale preso dalle Autorità di Pubblica Sicurezza, mio fratello Angelo da circa quindici mesi si trova al confine politico.

Tengo ad informarLa che nessuna accusa è stata fatta a suo carico e che il suo arresto è avvenuto la sera tornando con il treno da Roma, ove da sei mesi lavorava alle mie dipendenze e per conto dell'On. Genio Militare. Già da tempo egli ha fatto domanda per ottenere il proscioglimento ma fino ad oggi non si è avuta alcuna risposta. Le sarò molto grato se vorrà benevolmente interessarsi del caso, anche perché il suo ritorno sarebbe a me molto giovevole data la mia condizione di salute non buona.

La ringrazio anticipatamente per quanto farà per me e per mio fratello. Gradisca i miei ossequi. Devotissimo

Pietro Liberati

Ecco le generalità di mio fratello: Angelo Liberati del fu Camillo e di Zarsilia Bravi, nato in Frascati il 14 settembre 1901 domiciliato in Frascati, attualmente trovasi internato nella Colonia Bonifica di Pisticci (Matera).

[*Uff. Inf. Vat.*, 1124, prot. 00185790]

18

C. Kornfeld all'Ufficio Informazioni

(Pontassieve, 26 aprile 1942)

Spettabile Ufficio Informazioni del Vaticano
Roma

Io sottoscritto mi permetto invocare l'aiuto di Codesto Spettabile Ufficio per soccorrere miei infelici sorelle Martha ved. Muenzer e Maria Kornfeld, ambedue nate a Pilsen (ex Cechoslovacchia) e deportate nel distretto Lublin (ex Polonia) del Governatorato Generale Germanico.

Un breve curriculum vitae renderà conto di mia difficile situazione e potrà forse dare un indizio nel modo di soccorrerle.

Nato a Pilsen (ex Cechoslovacchia) risiedo da 25 anni a Fiume. Due anni fa sono stato internato col provvedimento generale per motivi razziali e risiedo attualmente a Pontassieve.

Un mio fratello morì nel campo di concentramento di Buchenwalde (Germania), ciò provocò la morte di mio padre per crepacuore. Mia madre continuò la vita assieme a due sorelle nel luogo nativo di Pilsen. Mentre quelle il 21 gennaio a.c. furono deportate, mia povera madre morì 5 giorni dopo tale fatale evento. Dalle dirette notizie pervenutemi, apprendo che le sorelle vegetano senza mezzi e senza viveri affamate miseramente a Izbicza na Vjepr presso Krasnystaw distretto Lublin per in Aeltestenrat Transport II. La sig.ra Martha Muenzer ha il numero di evidenza 545 mentre Maria Kornefeld n. 544.

Invocano mio urgente aiuto tanto più che il tifo esantematico fa strage fra i deportati. Sacrificherei volentieri gli ultimi mezzi rimastimi dopo 2 anni di internamento per soccorrerle. Quale persona privata non mi è permesso inviare denaro né pacchi postali a quelle infelici ed è perciò che invoco l'aiuto di Codesta Alta Istituzione Umanitaria, onde trovare una via per trasmetterle al più presto possibile, se null'altro almeno del denaro.

Prego gentilmente che, semmai possibile, mi sia indicato al più presto un modo per compiere questo mio ardente desiderio ed anticipatamente ringrazio. Umilissimo

ing. C. Kornfeld
via Ghiberti 36, Pontassieve, Firenze

[*Uff. Inf. Vat.*, 1400, prot. 00353005]

19

Federica Hubschmann alla Segreteria di Stato

(Modena, 30 aprile 1942)

Segreteria di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano

La sottoscritta, Dr. Hubschmann Federica espone quanto segue: che nel maggio 1941 ha avuto le ultime notizie dalla sua famiglia (Hubschmann Efraim) che si trovava in Polonia, nel territorio occupato dai Russi, dopo la rioccupazione da parte dei Ungheresi non ha più avuto nessuna notizia. La sopradetta famiglia è di religione ebraica.

La sottoscritta prega di assumere l'informazioni e riferire alla Curia di Modena. Con ossequi

Federica Hubschmann

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361294]

20

Albert Jermovics all'Ufficio Informazioni

(Ujvidék, 28 maggio 1942)

An die Hochverehrte Ufficio Informazioni
presso L. Segretaria di Stato di S. Santità
Città del Vaticano

Aus den hiesigen Tageszeitungen habe ich in Erfahrung gebracht, dass Sie die Liebenswürdigkeit haben über internierte bürgerliche Personen Informationen zu besorgen und erteilen, weshalb ich mir erlaube, an Sie die höfliche Bitte zu richten, Sie mögen über meine Familie Auskunft einhohlen und mir gütigst mitteilen,

1. Wo Sie derzeit interniert sind und
2. ob alle meine Angehöhrigen gesund sind.

Meine Mutter Janka Jermovics geb. Löbl, meine Schwester Gisella Jermovics, mein Bruder Eugen Jermovics und seine Frau Rezsi geb. Kardos wurden mit den übrigen jüdischen Familien aus Vršac /Banat/ nach Belgrad geführt anfangs August 1941. Sie wohnten in Belgrad bei der Gemahlin meines jüngern Bruders – der in deutscher Kriegsgefangenschaft ist – Blanka Jermovics, in der Dušanova Gasse nr. 29. Ende März

1. J. wurden alle obserwähnte Personen in das Interniertenlager in Zemun im Ausstellungspavilon überführt. Ich wäre Ihnen zum ewigen Dank verpflichtet, wenn Sie mir die verlangte Auskunft erteilen würden und bin gerne bereit für die eventuellen Spesen in Form einer Spende aufzukommen. Mit vorzüglicher Hochachtung

Albert Jermovics
Ujvidék, Ungarn

[*Uff. Inf. Vat.*, 1400, prot. 00353240]

21

Camillo Montalcini a mons. Angelo Baradel

(Torino, 10 giugno 1942)

A S. E. Monsignor Baradel
Città del Vaticano

Rinnovo anche a nome della mia famiglia i più vivi ringraziamenti per la figliale sollecitudine con cui S. E. il card. Maglione ci diede telegrafiche notizie del nostro amatissimo figlio S. Tenente Enzo prigioniero di guerra a Murchison (Australia) 13 A Camp (n. 00149618 prot. vaticano) e mi permetto inviare qui accluso il mio modesto obolo di £ 300.

Coll'occasione mi permetto chiedere il vostro Autorevole intervento per il seguente pietosissimo caso.

In un campo di concentramento di Zemun (Croazia) sono internati i seguenti ebrei:

Reina Bararon (madre)
Reli Bararon (figlia) di anni 14
Stella Bararon (figlia) di anni 7

Essi desidererebbero essere inviati in Italia presso il marito e padre signor Maurizio Bararon internato a S. Vincenzo (Aosta). Sarebbe opera altamente umanitaria.

Vi ringrazio vivamente per quanto potrete fare per codesti poveri infelici e rinnovandovi la mia profonda riconoscenza col massimo ossequio mi affermo, devotissimo

Ing. Camillo Montalcini

[*Uff. Inf. Vat.*, 1026, prot. 00149618]

22

David Ivan Schleien alla Santa Sede

(Alzano Lombardo, 20 giugno 1942)

All'Egregia S. Sedia [sic]
Roma (Città del Vaticano)

David Ivan Schleien attualmente confinato a Alzano Lombardo prima abitazione a Zagabria (Iugoslavia).

Mio fratello Hermann Schleien figlio di Tobias e Anna Sales nata a Mosciska al anno 1898 nome sua moglie Schleien Berta come sua figlia di 15 anni tutti nati a Mosciska e sono da 15 anni a Zagabria. Mio fratello stata sempre impiegato nel mio stabilimento di calze e stata sempre corretto e bravo.

Dal settembre l'anno scorso sotto i Ustasè hanno portato tutta la famiglia, perché sono ebrei in prigione, dopo un mese hanno mandati nei campi di concentramenti. Come ho sentito hanno mandato mio fratello nel campo a Jasenowatz e la moglie e bambina nel campo Lobor-Grad Croazia. Da 10 mesi non ho sentito più niente del mio fratello ne meno i parenti che stanno in Croazia. Da tutte le mie lettere e informazioni non ho mai ricevuto una risposta. Siccome temo che sarà successo una disgrazia, prega il S. Padre di aiutarmi nel mio grande dolore.

Se potete prendere informazioni dove si trova e se vive ancora, se dovrebbe vivere ancora prega il Santo Padre se si potrebbe a liberarlo perché molto ammalato al polmone e non ha la cura adatto.

Ringraziando anticipatamente se firma con la massima osservanza

David Ivan Schleien

P.S.: Adesso ho sentito che la moglie e la bambina quale che stanno a Lobor-Grad Croazia sono ammalati di tifo e se si potrebbe a liberarle perché non hanno un po' di cura. Altrimenti sarà impossibile a conservarle.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186668]

23

Otto Mahler al direttore dell'Ufficio Informazioni
Alexander Evreinoff

(Langlade, 30 giugno 1942)

Monsieur le Directeur de l'Ufficio informationi
Cité du Vatican

Monsieur le Directeur,

Redevable de votre adresse à Mgr.Torricella de la Missione Cattolica Italiana à Agen j'ai l'honneur de m'adresser à vous pour solliciter votre aide dans le cas suivant.

Je suis catholique mais de descendance israélite et j'étais en conséquence obligé de quitter Vienne en Autriche, où je suis né, après l'Auschluss. Mes vieux parents – ma mère a actuellement 74 ans, mon père 79 ans – y sont restés pour me rejoindre à un moment donné plus tard. La guerre a rendu vain cette espoir et, il y a huit mois, mes pauvres parents, considérés selon les lois allemandes comme juifs, ont été déportés en Pologne, bien qu'ils sont, eux aussi, Autrichiens de naissance.

Depuis ce moment je suis resté sans aucune nouvelle de leur part et dans ces tristes circonstances je me permets de vous prier de vouloir bien faire tout votre possible pour trouver d'abord leur résidence actuelle. Pour faciliter vos recherches je peux vous indiquer que la soeur ainée de ma mère a quitté Vienne ensemble avec mes parents et sa fille a été informée de son adresse comme suit: M.me Berta Weiss, Litzmannstadt (Ghetto), Alexanderhofstrasse 25, Pologne. Mais comme ma tante n'a jamais écrit elle non plus, je ne sais pas, si mes parents sont toujours avec elle.

En tous cas je vous serais très obligé si vous vouliez bien essayer de transmettre le message ci-joint de 25 mots pour mes parents à l'adresse de ma tante. En outre je vous prie d'avoir l'obligeance de me faire savoir s'il y a une possibilité de venir en aide materiellement à mes parents par votre intermédiaire.

Pour votre aimable réponse je vous envoie ci-inclus un Coupon-Réponse International et je vous prie de m'informer s'il y a encore d'autres frais à vous rembourser. Au plaisir de vous lire veuillez agréer, Monsieur le Directeur, avec mes meilleurs remerciements anticipés, l'expression de ma considération la plus distinguée.

Otto Mahler

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186568]

24

L'arciv. di Torino Maurilio Fossati
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Torino, 2 luglio 1942)

Eminentissimo e Reverendissimo Signor Mio Osservantissimo,

Il Dipl. Ing. Giuseppe Klein, qui abitante in via Nizza 33, mi prega vivamente affinché insista presso la S. Sede allo scopo di avere notizie della moglie sua Bertha Klein, di anni 59, che aveva domicilio a Vienna I.=Bauernmarkt 8/II, ed era sarta di professione, conosciuta molto a Vienna. Sembra che il 17 maggio c.a. la signora sia stata allontanata dal suo alloggio, ma non si sa dove.

L'ing. Klein, tedesco e di razza ebraica, fu per nove anni alle dipendenze della Soc. Fiat qui a Torino, e già altra volta per mio tramite si era rivolto alla bontà della S. Sede per ottenere che la moglie potesse raggiungerlo qui in Italia. Le pratiche ebbero esito negativo. Chiede ora se si potesse rinnovare tale domanda, od almeno se si potessero avere notizie della povera signora.

Le anticipo i più sentiti ringraziamenti per l'atto di carità e con i sensi del più profondo ossequio Le bacio umilissimamente le Mani. Di Vostra Eminenza Reverendissima umilissimo e devotissimo servitore vero

✠ Maurilio Cardinale Fossati
Arcivescovo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186625]

25

Il Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini
al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo

(Vaticano, 11 luglio 1942)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

Questa Segreteria di Stato è pregata interessarsi per avere notizie di tale Galambos Luisa, di nazionalità ungherese e di razza ebrea, internata sin dal Febbraio 1941 a Opole, Kreis Pulawy, Distrikt Lublin.

Prego a mia volta, l'Eccellenza Vostra Rev.ma a volersi compiacere di occuparsi per ottenere, nel limite del possibile, le desiderate notizie e, nel porgerLe anticipati ringraziamenti per le Sue cortesi premure in proposito, con ben distinti ossequi mi pregio raffermarmi, baciandole il S. A. dell' E. V. R.…

gbm

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186624]

26

Sofia Altaras all'arciv. di Milano Ildefonso Schuster

(Milano, 11 agosto 1942)

[Copia]

Eccellenza,

La sottoscritta Sofia Altaras, Albergo Regina, Milano, prega sentitamente di prender nota di quanto vi scrivo.

Mia figlia Clara Altaras, dottoressa in medicina per malattie dei bambini, sposata Kozinski, di religione ebrea, si è rifugiata a Prishtina (Albania) in un campo di concentramento. Le ultime notizie le ho avute il giorno 22 marzo 1942, e dopo d'allora non ho più saputo nulla. Dei conoscenti mi hanno comunicato, che durante una notte venne portata via con un gruppo di altre persone per destinazione ignota. Mia figlia si trovava in compagnia dei suoceri Giacomo e Nada Kozinski e del cognato Davide Kozinski.

Tutti i miei tentativi di ricerca sono rimasti senza risultato.

Prego quindi V. E. di usarmi la carità di fare tutto il suo possibile per sapermi dire con sollecitudine, dove mia figlia e la famiglia di suo marito sono stati confinati e soprattutto quali siano le loro condizioni di salute.

Potete benissimo immaginare tutta la mia più grande riconoscenza se riuscirete a dirmi quanto Vi ho chiesto, ed in ogni caso Vi invio i miei ringraziamenti più sentiti. Rispettosi saluti.

Generalità dei dispersi:

Clara Altaras in Kozinski, nata a Belgrado il 2.4.1915, padre Raffaello, madre Sofia Azriel.

Giacomo Kozinski, nato a Kiev il 28.1.1884, padre Abramo, madre Clara Dikler.

Nada Medvedovska in Kozinski, nata a Herson il 19.3.1884, padre Alessandro, madre Sara Lubarska.

Davide Kozinski, nato a Kiev il 28.11.1918, padre Giacomo, madre Nada Medvedovska.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361520]

26 (A)

La Segreteria di Stato alla curia arcivescovile di Milano

(Vaticano, 23 novembre 1942)

[Minuta]

La Segreteria di Stato di Sua Santità ossequia e prega la Venerabile Curia Arcivescovile di Milano di voler cortesemente trasmettere alla Sig.ra Sofia Altaras, Albergo Regina, Milano le seguenti comunicazioni qui pervenute:

«la Dottoressa ebrea Clara Altaras in Kozinski, assieme ai suoceri Giacomo e Nada Medvedovska ed al cognato Davide Kozinski, nel mese di aprile 1942 fu consegnata alle autorità tedesche siccome destinata in Serbia unitamente ad altri 40 ebrei».

Ulteriori eventuali notizie saranno premurosamente comunicate.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361520]

27

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berlino, 10 settembre 1942)

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiato Dispaccio n. 00149577, in data 14 luglio ultimo scorso, Vostra Eccellenza Reverendissima mi interessava a fare passi, per ottenere che la madre e la nonna del Signor Kurt Anton Bisenz, dimoranti in Vienna, possano portarsi in Spagna o Portogallo.

Dato che la signora Clotilde Dorigo Bisenz è di nazionalità italiana, ho creduto necessario interessare questa Ambasciata d'Italia. Mi fu risposto che l'Ambasciata d'Italia può bensì fare passi per ottenere il permesso di uscire dal territorio germanico alla madre, che è italiana ed ariana, ma non già alla nonna, che non è né ariana né cittadina italiana.

Siccome nel summenzionato Dispaccio si dice che la Signora Clotilde Dorigo Bisenz non vuol staccarsi dalla suocera, io non so se devo continuare la pratica, per ottenere il permesso di lasciare la Germania soltanto alla Signora Clotilde Dorigo, per non mettere le due signore davanti ad una situazione penosa ed inattesa.

Approfitto dell'occasione, per presentare i sensi del mio profondo ossequio, coi quali ho l'onore di professarmi di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1026, prot. 00149577]

27 (A)

La Segreteria di Stato
al delegato apostolico in Canada Ildebrando Antoniutti

(Vaticano, 12 ottobre 1942)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

Il giovane Kurt Anton Bisenz, dimorante in cotesta città e favorevolmente noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima, con lettera dell'11 marzo u.s. pregava questa Segreteria di Stato di voler cortesemente occuparsi per ottenere il permesso di recarsi in Spagna o in Portogallo a sua madre Clotilde Dorigo Bisenz ed a sua nonna, la prima italiana, ariana e cattolica, la seconda di origine ebrea e di nazionalità tedesca, residenti entrambe a Vienna. Egli aggiungeva di aver avuto da esse comunicazione che la nonna sarebbe stata probabilmente deportata in Polonia, e che sua madre, non volendo abbandonarla, l'avrebbe seguita in Polonia. La Segreteria di Stato interessò vivamente Mons. Nunzio Apostolico di Germania, di adoperarsi per conseguire nel limite del possibile la suddetta bramata autorizzazione.

Questi, con recente Rapporto, significa che si possono bensì fare passi per ottenere il permesso di uscire dal territorio germanico alla madre, non già alla nonna, non essendo essa né ariana, né cittadina italiana.

Nel pregare Vostra Eccellenza a volersi compiacere di portare quanto sopra a conoscenza del menzionato giovane, Suo protetto, La ringrazio fin d'ora per il cortese officio e con sensi di ben distinto ossequio mi pregio raffermarmi, baciandole il S. A. dell'E. V. R.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1026, prot. 00149577]

28

Il direttore del pensionato Notre Dame de France di Puy al nunzio apostolico in Francia Valerio Valeri

(Le Puy, 13 settembre 1942)

Excellence,

Une famille israélite d'origine allemande, réfugiée ici est trés inquiète sur le sort de ses parents dont elle est sans nouvelle depuis le mois de mars. La Croix Rouge, parait-il, ne peut plus s'occuper de cette catégorie d'humains. Cette famille sentendu dire que le Vatican avait organisé un service de renseignements pour servir d'intermédiaire entre ses pauvres dispersés.

S'il en était ainsi, je vous serais trés obligé, ainsi que ces malheureux israélites, de vouloir bien transmettre à ce service une demande de renseignements sur: Monsieur Friedland Arthur, 65 ans; Madame Friedland Henriette, 62 ans, habitant tous deux jusqu'en mars 1942: 13 Rue Pasteur, Berlin.

Si une réponse arrivait, je vous prierais de vouloir bien me la communiquer, je la transmettrais aux intéressès dont le domicile n'est pas stable.

Je vous remercie, Excellence, de ce que vous pourrez faire à ce subjet et je vous prie de daigner agréer l'hommage de mon profond respect.

f. P. Charly

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434085]

29

Max Frydman all'Ufficio Informazioni

(Torino, 20 ottobre 1942)

On.le Ufficio notizie internati prigionieri dispersi presso il Vaticano

Il sottoscritto Max Frydman di Lia, apolide, domiciliato in Italia dal 1918, di razza ebraica, si rivolge devotamente a codesto On.le Ufficio il quale svolge altissima opera umanitaria, onde voglia compiacersi esaminare il suo doloroso caso.

La mamma Luba Frydman Mans, ebrea polacca, è stata mandata da Monaco di Baviera ove risiedeva in Klenze Strs. n. 4, a Theresienstadt bei Prag (Transport Münche) all'incirca nel maggio scorso.

Desidererei ardentemente sapere notizie della mia mamma la quale ha 75 anni, se vive, se è in salute, se posso inviare dei soccorsi, se posso

scriverle col vostro mezzo. Dalla partenza nulla è più stato saputo, nemmeno se trovasi nel medesimo luogo di concentramento od è stata inviata altrove.

Prego devotamente codesto On.le Ufficio di volermi comunicare le spese da anticipare per tale ricerca e mi affretterò a rimettere subito l'ammontare.

Con immensa fiducia nella Vostra illuminata bontà che tanto bene ha sparso e sparge, Vi ringrazio con tutto il cuore per ciò che vorrete fare e porgo l'espressione della più alta osservanza dev.mo

Max Frydman

[*Uff. Inf. Vat.*, 1402, prot. 00354279]

30

Nota dell'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 23 ottobre 1942)

Il Vescovo di Potenza il 21 corr. trasmette due suppliche: una dei coniugi ebrei Diesendorf, i quali chiedono notizie del loro figlio e della moglie residenti in Francia e di cui si teme sia avvenuta la deportazione in Polonia; l'altro dei coniugi Potohy, i quali domandano un aiuto; questi pure sono di razza ebraica.
(Coniugi Potohy: passata alla II Sezione il 27 X 42).

[*Uff. Inf. Vat.*, 1408, prot. 00358415]

30 (A)

Joachim ed Emilia Diesendorf
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Potenza, 11 ottobre 1942)

S. E. Herrn Staatssekretär Maglioni
Città del Vaticano

Aufs äusserste um das Schicksal Ihres einzigen Sohnes besorgt, wenden sich verzweifelte Eltern heute an Eure Eminenz um Hilfe und Fürsprache.

Durch den Erlass in Frankreich btr. die Deportation der Juden nach Polen verbringen wir seit über 2 Monaten qualvolle Tage und schlaflose Nächte, da wir seit dieser Zeit keinerlei Nachricht von unserem einzigen Sohn und seiner Frau erhalten haben.

Schmerzerfüllt und seelisch gebrochen, da ich im Laufe eines Jahres Vater, Mutter und den einzigen Bruder in Lemberg (Polen) verloren habe, und von meiner Frau daselbst 2 Brüder verschwunden und unauffindbar sind, während wir von den übrigen Angehörigen seit 8 Monaten kein Lebenszeichen mehr erhalten haben, fürchten wir, dass uns jetzt auch noch das letzte genommen wird.

Wir bitten Eure Eminenz inständigst, bei der zuständigen Diözese in Frankreich (nicht bei der Behörde) den derzeitigen Aufenthaltsort unseres Sohnes und seiner Frau ausfindig zu machen, da wir gehört haben, dass die Geistlichkeit aufopfernd mit wahrer Nächstenliebe des Schicksals der Juden sich annimmt, und deren Leiden zu lindern versucht. Vielleicht besteht die Möglichkeit, dass unser Sohn von der Deportation verschont bleibt.

Seine Adresse lautete: Diesendorf (Jakob) Jacques, chez Marty St. Radegonde par Bon-Encontre (Lot-et-Garonne). Er sowie seine Ehefrau arbeiteten in der Landwirtschaft.

Dem Heiligen Vater für die Fürsorge und den Schutz, den er den Juden angedeihen lässt, zum ewigen Dank verpflichtet, bitten schwer geprüfte Eltern höflichst Ihre Bitte zu erfüllen. In Ergebenheit

Joachim Diesendorf
Emilia Diesendorf

[*Uff. Inf. Vat.*, 1408, prot. 00358415]

31

François Psalty al delegato apostolico in Turchia
Angelo Giuseppe Roncalli

(Istanbul, 10 novembre 1942)

Son Excellence Monseigneur A.G. Roncalli
délégué apostolique en Turquie et Grèce
Palais de la Délégation Apostolique

Excellence,

Me serait-il permis de vous demander s'il serait possible de trouver l'adresse et de connaître la situation présent d'un jeune israelite belge, M. Armand Deutscher, et de sa mère M.me Cécile Deutscher, demeurant

tous deux 57, Avenue Charlotte, Anvers, jusqu'en Juin dernier, date de la dernière lettre du jeune homme. L'on vient de recevoir à la date du 3 Nov. Ct, de Lausanne la dépêche suivante d'un avocat qui s'occupait d'eux: «Suivant informations reçues enfant quitta domicile destination inconnue stop mère également partie ultérieurement sans adresse stop recherches effectuées par confrère Anvers demeurées vaines».

L'on pense qu'il a été arrêté (il a seize ans) de même que sa mère par les troupes d'occupation allemandes et envoyé dans un camp de concentration ou un ghetto quelconque en Pologne. Et, en effet, les nouvelles de Belgique disent que les Israelites sont dirigés sur l'Europe Orientale. Ne serait-il pas possible, Excellence, par les services spéciaux organisés au Vatican si généreusement par le Saint-Père pour tous les malheureux de cette affreuse guerre, d'apprendre par une démarche de la nonciature apostolique à Bruxelles auprès du haut commandement allemand, ce qu'il en est advenu du jeune homme et de sa mère, vers où ont-ils été dirigés, quelle est leur adresse présente, et par la nonciature apostolique de Varsavie, leur situation actuelle, s'ils sont là-bas. Egalement si on peut leur envoyer quelque secours.

On voudrait aussi, Excellence, connaître l'addresse précise et la situation de l'oncle du jeune homme, le nommé Moyse Deutscher, déjà précédemment déporté et qui se trouverait à Kalwarija, prés de Krakau (Cracovie) dans un ghetto.

Le père du jeune homme se trouve en Palestine (Tel-Aviv) et l'on comprend dans quel état à la suite de la nouvelle de la disparition de son pauvre enfant et de sa femme. Il vous supplie par mon humble entremise de daigner vous intéresser à un cas si malheureux qui hélas n'est point le seul.

Qu'il me soit donc permis, Excellence, d'unir ma voix à la sienne, connaissant de longue date votre coeur si bon et sachant tout l'intérêt compatissant que vous ne cessez de toujours porter aux drames journaliers de cette terrible tourmente.

Veuillez agréer, Excellence, en attendant, avec tous nos remerciements, l'assurance du très profond dévouement avec lequel je suis votre très modeste enfant dans le Coeur très aimant de Notre Seigneur.

François Psalty

[*Uff. Inf. Vat.*, 1136, prot. 00187969]

32

Mons. Angelo Dell'Acqua al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Vaticano, 12 novembre 1942)

Eccellenza Reverendissima,

qui acclusa mi pregio di rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima, con preghiera di cortese restituzione, una lettera della signora Zora Frank in Baum.

Unisco pure copia della risposta di questa I Sezione della Segreteria di Stato, in base a quanto ha fatto sapere l'Abate Marcone che si trova a Zagabria.

Veda l'Eccellenza Vostra se è possibile avere qualche notizia delle persone in questione.

Con ogni ossequio e chiedendo una speciale benedizione ho l'onore di professarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, de.mo, obb.mo, u.mo servo

sac. Angelo Dell'Acqua

[*Uff. Inf. Vat.*, 1408, prot. 00358456]

32 (A)

Zora Frank Baum alla Segreteria di Stato

(Castelnuovo Don Bosco, 26 settembre 1942)

Alla Segreteria di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano

La sottoscritta Zora Baum si rivolge alla Segreteria di Stato con la seguente domanda:

Il suo nipote Fedor Frank di Massimo, undicenne senza madre, doveva partire in questi giorni per Costantinopoli/Istanbul, dove vive la sua nonna Maria Bauer, e dove egli doveva trovare rifugio, suo padre essendo prigioniero di guerra in Germania.

Il viaggio da Zagabria era in progetto con un gruppo di 50 fanciulli ebrei che dovevano partire per la Palestina. In seguito agli ultimi eventi

in Croazia il mio piccolo nipote fu condotto via in direzione per noi sconosciuta assieme col suo zio Herman Frank fu Isidoro, nato il 15 febbraio 1898, residente a Zagabria, Tratinska 66, dal quale viveva.

Prego la Segreteria di Stato di Sua Santità di salvare la vita al povero fanciullo intervenendo presso le autorità in Croazia o del paese dove si trova attualmente il mio nipote, purché lo rilascino. Come il piccolo non potrebbe sbrigare da solo le pratiche per il viaggio, prego di intervenire presso le autorità anche per la liberazione del suo zio Herman Frank.

Sperando che la Segreteria di Stato risolva favorevolmente la mia domanda ringrazio con tutti ossequi devotissima

Zora Frank in Baum
Castelnuovo Don Bosco (Asti)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1408, prot. 00358456]

32 (B)

La Segreteria di Stato all'arciv. di Torino Maurilio Fossati

(Vaticano, 12 novembre 1942)

[Minuta]

Eminenza Reverendissima,

Accogliendo il desiderio espresso dalla Signora Zora Frank in Baum, internata in Castelnuovo Don Bosco, con lettera in data 2 ottobre, questa Segreteria di Stato non ha mancato di sollecitamente interessare una persona autorevole in favore del giovanetto Fedor Frank e del Signor Herman, non ariani, residenti in Zagabria e in pericolo di essere trasferiti altrove.

A questo Ufficio è pervenuta al riguardo, in data 8 corrente mese, la seguente risposta:

«Dallo stesso Capo Rabbino di Zagabria si è saputo che il giovanetto Fedor e zio sono stati, già da tempo, trasferiti in Polonia».

Prego l'Eccellenza Vostra Reverendissima di volerSi compiacere di far sapere all'interessata quanto sopra, aggiungendo altresì che la S. Sede continuerà ad interessarsi per cercare avere qualche notizia sicura delle persone in parola, benché la cosa presenti particolari difficoltà nelle attuali circostanze.

Profitto eccetera

[*Uff. Inf. Vat.*, 1408, prot. 00358456]

33

Don Alessandro Spagnolo all'Ufficio Informazioni

(Marostica, 18 novembre 1942)

Nella mia parrocchia di Marostica (Vicenza) risiedono attualmente due coniugi provenienti da Zagabria e qui mandati per misure precauzionali: Beia Büchler ed Etta Tencer in Büchler. Essi ora cattolici, hanno una nipote sempre vissuta in casa loro come figlia, certa Ibi Tencer maritata Fleischman, ebrea, che per essere tale fu mandata col marito in un campo di concentramento e precisamente nelle isole Lipari dove trovasi ora in cattivo stato di salute. I due sposi anzidetti, scappati da Zagabria durante la invasione, senza alcuna taccia politica, si sono trovati dapprima a Susak e poi per l'avvenire di altri fatti sono venuti senz'altro nell'interno e dalle Autorità italiane trovati come stranieri provenienti da Zagabria e per di più oriundi Ungheresi, furono qui internati a Marostica. La sposa dello Büchler, però, scossa per questi avvenimenti nel sistema nervoso più volte avea tentato di suicidarsi. Ricevendo essa ora reiterate notizie poco confortanti dalla nipote internata nelle Lipari, sta subendo un nuovo ritorno allo stato psicopatico di prima invocando e desiderando in tutti i momenti la lontana nipote che essa ama come figlia dato che col marito figli non ebbe. Ebbene, i due coniugi chiederebbero la carità di poter avere vicino la loro nipote assieme naturalmente al marito della stessa.

Fatta domanda alla Questura di Vicenza, fu risposto che non è possibile; la nipote però inoltrò essa pure domanda a Roma una volta in data 20 agosto ultimo scorso, e una seconda volta nella prima metà del passato ottobre, senza avere risposta.

Potrebbe questo spettabile Ufficio dare delle indicazioni, fare delle inchieste presso le Autorità competenti per riavvicinare i nipoti agli zii?

Disposti a sottomettersi a qualunque sacrificio finanziario, è questo che chiedono per mio mezzo i suaccennati sposi, desiderando quanto prima benigna risposta.

Con deferenti ossequi, ringrazio

don Alessandro Spagnolo
Marostica (Vicenza)
chiesa arcipretale di S. Maria Assunta

[*Uff. Inf. Vat.*, 1136, prot. 00187737]

34

Mons. Angelo Dell'Acqua al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Roma, 4 dicembre 1942)

Eccellenza Reverendissima

qui unita mi pregio di rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima – per competenza – una lettera con la quale il Signor Theodor Frank implora l'interessamento della Santa Sede per avere qualche notizia di sua moglie, la quale recentemente, è stata deportata per una destinazione ignota.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi del mio devoto ossequio.

Le chiedo una speciale benedizione ed ho l'onore di confermarmi dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dev.mo obl.mo um.mo servo

sac. Angelo Dell'Acqua

[*Uff. Inf. Vat.*, 1136, prot. 00188124]

34 (A)

Theodor Frank a Pio XII

(Cannes, 18 novembre 1942)

Ew. Heiligkeit gestatte ich mir die nachfolgende Bitte ganz ergebenst vortragen zu duerfen:

Zunaechst darf ich zur Legitimation erwaehnen, dass meine Frau und ich vor Jahren die hohe Auszeichnung gehabt haben, im Hause unserer Freunde Clemens Lammers Heerstrasse Berlin mit Ew. Heiligkeit dinnieren zu duerfen, ein Abends, der uns Beiden unvergesslich geblieben ist und bleiben wird.

Wir sind von einem schweren Unglueck betroffen worden, dadurch, dass man hier vor 13 Wochen meine Frau bei den vorgenommenen Deportationen weggefuehrt hat, ohne dass es bisher moeglich war festzustellen, wo sie sich befindet. Ich selbst bin schwer erkrankt und nach einem Certifikat des Dr. légiste nicht transportabel und auf die Pflege meiner Frau, die selbst zuckerleidend ist, dringend angewiesen. Duerfte ich mir nun ergebenst erlauben, bei Ew. Heiligkeit anzufragen ob es moeglich waere, mir von dort aus zu helfen, um festzustellen, wo sie sich befindet und sie eventuell zu befreien, damit sie zu mir zurueckkehren kann. Nachfolgend die erforderlichen Daten:

Name: Margot Frank geborene Kaufmann geb. 22 April 1889 in Mannheim, entfuehrt in der Nacht von 25/26 August Hotel Suisse in Cannes, nach Mitteilung des Roten Kreuzes abgereist von Drancy (bei Paris) mit unbekanntem Bestimmungsort.

Ich bitte Ew. Heiligkeit ganz ergebenst meine aus der Not diktierte Freiheit guetigst entschuldigen zu wollen und im Voraus meinen tiefsten Dank aussprechen zu duerfen.

Gott moege Sie der schwer gepruefteten Menschheit noch lange erhalten. In tiefster Ergebenheit

Theodor Frank

[*Uff. Inf. Vat.*, 1136, prot. 00188124]

35

Else Nathan alla delegazione apostolica in Egitto e Palestina

(Tel-Aviv, 10 dicembre 1942)

Delegatio Apostolica
Jerusalem
Mount Zion

Seine Eminenz,

ich danke vielmals für die mir gestern gewährte Unterredung in der Angelegenheit meines Bruders und das grossherzige Bemühen, zu helfen. Die Familie war bisher in der Stadt Mainz ansässig. Die Nachricht ihrer Deportation, die mich jetzt erreichte, datiert vom 8. Juli dieses Jahres. Seitdem fehlt jede Nachricht über ihren Aufenthalt. Ich bitte sehr, zu erkunden, wo mein Bruder und seine Familie sich befindet. Die Personalien der Familienmitglieder sind folgende:

Dr. Walter Nathan, Facharzt für Orthopädie, geb. 11.5.89 Koblenz a/Rhein

Ehefrau: Elsbeth Nathan, geb. August, geb. 3.12.97 Wellesweiler-Neunkirchen/Saar

Kinder: Emma Lotte Nathan, geb. 18.7.32 Mainz; Daniel Hans Nathan, geb. 24.12.36 Frankfurt a/Main.

Die Familie besitzt die deutsche Staatsangehörigkeit und ist jüdischen Glaubens. In dankbarer Ergebenheit

Else Nathan
Tel-Aviv, Nachum Str. 8

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00433506]

36

Ernst e Trude Loebinger al delegato apostolico
in Egitto e Palestina Gustavo Testa

(Tel-Aviv, 15 dicembre 1942)

Eure Eminenz,

bitte ich ergebenst, mir behilflich zu sein, den Aufenthalt meiner Geschwister und der Schwester meiner Ehefrau ausfindig zu machen. Wir erhielten eine vom Juli dieses Jahres aus Deutschland abgesandte Rote Kreuz Nachricht, aus der hervorgeht, dass alle diese Verwandten unbekannten Zieles deportiert worden sind. Sie sind deutsche Staatsangehörige und Juden. Ihre Personalien sind:

I. Siegfried Loebinger, geb. 16.12.1871 in Kattowitz

II. dessen Ehefrau Grete, geb. Mugdan, geb. 24.7.1868. Beide bisher wohnhaft gewesen in Berlin, Seesenerstr. 67.

III. Jenny Neumann, geb. Loebinger, geb. 18.6.1870 in Kattowitz bisher wohnhaft gewesen in Berlin, Spandauer Brücke 7

IV. Else Schneider. geb. 23.7.1895 in Liegnitz bisher wohnhaft gewesen in Hamburg, Bornstr. 22.

Mit bestem Dank für die Bemühung zeichne ich in aller Ergebenheit
Ernst Loebinger
und Ehefrau Trude Loebinger geb. Schneider

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434113]

37

Charles Neuberger alla delegazione
apostolica in Egitto e Palestina

(Haifa, 16 dicembre 1942)

To the Honourable Apostolik Delegation Jerusalem. P.O.B. 75

In the following matter I apply to your kindness:

My father-in-law: Simon Israel Cohn, born 1.X.1865, living at Frakfurt/Main, Germany, with family Oppenheimer Rückertstreet 57, wrote us by Red Cross message 9.9.42, that he had to leave his home and town

together with some other jewish friends. We do not know what happened since with him and where he is. As we have no other way, we beg your help to find out his new address and to tell us if it is possible to help this old miserable man and on what way. In advance thous and thanks for your help! Ours sincerely

Charles Neuberger
Hechaluz Street 50 a, Haifa

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434115]

38

Elias A. Kajon all'Ufficio Informazioni

(Aversa, campo n. 71, 26 dicembre 1942)

All'Ufficio informazioni
presso la Segreteria di Stato di S. S.
Città del Vaticano

Mi prendo la libertà di rivolgermi con la seguente domanda:

I miei genitori, che vivevano a Sarajevo, Croazia, ub. Dr. Pavelica 58, furono, perché ebrei, il 4 settembre 1941 portati via da casa separatamente.

Mio padre, Albert E. Kajon, da allora non si ha fatto più vivo, ma si trova probabilmente in uno dei campi di conc. in Croazia. Mia madre, Dona A. Kajon, fu internata nel Campo conc. per le donne ebree a Loborgrad presso Zlatar, Croazia. Ma il 13 agosto 1942 tutte le donne di questo campo furono trasferite altrove e da allora non so più niente da mia madre. Alcune di queste donne hanno scritto da Polonia, dalle città di Teschen, Ausschwitz e Kattowitz.

Vi prego molto di voler fare le pratiche necessarie e Vi sarei immensamente grato se mi avvisaste se i miei genitori sono ancora vivi e dove si trovano. Rispettoso

Elias A. Kajon
(tenente, camp. p.g. 71, P. M. 3400, Italia)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434723]

39

Isaac Herzog al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa

(Gerusalemme, 30 dicembre 1942)

To H. E. Apostolic Delegate Jerusalem.

Rev. Sir,

Dr. Julius Samuel, Chief Rabbi of Oslo, Norway, has been arrested by the Nazis arm is in great distress. Probably he has been already deported. Please invoke the good offices of the Vatican to trace him and to do all that is possible to help him. I understand that Dr. Samuel was a frequent contributor to catholic periodical in Norway and was hold in high esteem by the catholic clergy. With anticipatory thanks sincerely yours

Isaac Herzog
Chief Rabbi of the Holy Land
Jerusalem

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00433504]

40

Michelina Puccini a Pio XII

(Roma [dicembre] 1942)

Santo Padre

Il giorno di Natale avete fatto un appello affinché tutto quello che c'è di buono e di elevato nell'uomo si svegli per la lotta contro il male che schiaccia oggi il mondo intero. Questo vibrante appello ha certamente portato coraggio a tanti depressi o disperati e più che mai la benefica persuasione che anche in questi momenti di tenebre c'è sulla terra una fonte sicura dove attingere umana comprensione, giustizia, bontà, amore che illuminano e riscaldano i cuori.

Questa convinzione mi da oggi l'ardire di rivolgere, pur sapendo quanto gravi e vasti problemi preoccupano Vostra Santità, la mia umile supplica.

Oriunda dalla Polonia cattolica, nata da genitori ebrei, ho sposato un ufficiale italiano, ariano, il quale oggi purtroppo si trova in Africa prigioniero di guerra. La mia famiglia intera, pure cattolica, composta di tre fratelli, una sorella e due cognate, allo scoppiare delle ostilità si trovava-

no in Polonia. Da questi miei parenti, sono vari mesi priva di qualsiasi notizia e temo per la loro salute e la loro vita stessa.

Il mio fratello minore Giorgio Rosenblatt (nato l'11 ottobre 1909) al principio della guerra, combattente sotto le armi polacche, ha avuto un principio di congelamento ai piedi per cui si trovava all'ospedale di Leopoli, quando le truppe bolsceviche occuparono la città; seppi poi che dopo molte sofferenze e dura prigionia sotto Arcangelo, mio fratello, insieme ad altri polacchi sopravvissuti, ha avuto un trattamento migliore, le ultime, molto vaghe notizie di lui mi sono pervenute nei primi mesi del 42, queste notizie mi lasciarono la sensazione che egli non si trovasse tanto male e comunque non in pericolo di vita. Mentre sono angosciatissima per la sorte di mia sorella Maria Irene Rosenblatt (del 26 giugno 1906) nubile (che da bambina fino allo scoppio delle ostilità abitava l'Italia, dove ha ultimato i studi di legge all'università di Firenze, poi a Roma di corporativismo, seguendo infine i corsi di canto gregoriano) partita, credendo il suo dovere il rimanere in mancanza di genitori presso i fratelli che amava teneramente. In giugno, cioè da quando data l'ultima notizia pervenutami, mia sorella abitava con la cognata Lulu Rosenblatt-Filipovska (di 31-32 anni circa) nel ghetto di Varsavia, in via Sliska 7 int. 15. Non so come ambedue riuscivano a procurarsi da vivere, so soltanto che mia sorella da principio serviva nelle cucine popolari per beneficienza e all'ultimo faceva per tre ore questo servizio ed aveva in cambio un piatto di minestra ed uno di verdura. Ed è stata la mia sorella a darmi le ultime scarse e poco precise notizie dei miei fratelli maggiori: Mieczyslaw Rosenblatt (del 25 marzo 1893) prima della guerra direttore dell'azienda omonima, spogliato come noi tutti, di ogni suo avere e della casa, dapprima si è fatto volontariamente rinchiudere nella fabbrica nella quale lavorava, senza percepire salario, purchè l'invasore lasciasse guadagnare ancora per qualche mese gli operai, ma malgrado il patto stipulato, dopo le prime settimane, gli operai furono licenziati, ed il mio fratello, insieme al fratello più giovane Tadeus Rosenblatt (del 31 maggio 1897, che ha terminato gli studi di ingegneria all'università di Pisa) e la moglie del primo Romina Rosenblatt-Abrutin di circa 41 anni sono stati rinchiusi insieme ad altri parenti ed amici nel ghetto di Lodz, nostra città natia, oggi Litzmanstadt, in via Rembrandstr. (Jacobstr.) 13 int. 21; questo avveniva nel 40. So che la mia famiglia ha patito la fame, il freddo, e per la disoccupazione. Poi, circa un'anno fa, il fratello maggiore ebbe un impiego e dopo anche la mia cognata un lavoro notturno e mio fratello Taddeo un lavoro saltuario, il guadagno misero li ha aiutati però ad andare avanti; mio marito fino a un mese fa ha mandato ai miei fratelli un aiuto mensile di mille lire. Le ultime notizie dirette avute da questi miei familiari, datano dall'ottobre 1941. Lodz-Litzmanstadt fu annessa alla Grande Germania e alla mia sorella a Varsavia non sono pervenute dopo che rare, brevissime, laconiche notizie dei fratelli; le ultime in primavera del

1942. Verso quest'epoca qualcuno è riuscito a fare la fotografia ai miei fratelli che pare presentavano un aspetto patito, cadaverico.

Santo Padre, i miei genitori, per quanto non cristiani, erano gente estremamente mite, modesta, buona ed altruista; leali e puri essi hanno insegnato ai loro figli di non mentire, di essere modesti e di dare sempre ai bisognosi. I miei fratelli sono dei galantuomini di vecchio stampo, buoni e generosissimi oltre ogni dire. Non so pensare con calma alle sofferenze alle quali essi sono esposti. Mi aggrappo disperatamente al pensiero, che se Dio ha voluto provarci, Egli nella Sua misericordia vorrà salvare queste ancora giovani vite.

A Voi Santo Padre rivolgo la mia preghiera ardente affinché vogliate venirmi benignamente in aiuto per trovare questi miei cari sparpagliati, affinché io sappia che essi vivono e se c'è qualche possibilità di venire loro in aiuto. Prego Dio affinché i voti espressi da Vostra Santità per Natale si avverino. Devotissima e umilissima

Michelina Puccini
Roma, via Angelo Secchi 15

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434110]

41

Michael Karp alla delegazione apostolica in Egitto e Palestina

(Tel-Aviv [dicembre 1942])

To the Apostolic Delegation in Palestine
Jerusalem

Ich waere Ihnen zu vielem Dank verbunden, wenn Sie mir ueber das Schicksal u. den Verbleib meiner unten angefuehrten Angehoerigen Erhebungen pflegen koennten.

Mein Leben ist inhaltslos u. ich vergehe vor Gram, weil ich nichts von ihnen weiss. Gott helfe Ihnen, mir eine gute Nachricht zukommen zu lassen. Ich danke Ihnen im Voraus fuer ihr menschliches Handeln.

Michael Karp, c/o Pojurz, 18, Hagdud Haivri Street, Tel-Aviv. Palestine.

Mein Bruder: Oskar Karp, samt seiner Frau Hilde u. seinem 7 jaehrigen Kind Peter. Letzter bekannter Aufenthalt Wien, 3., Grailichstrasse 3 u. 8. Bz. Skodagasse 21.

Meine Schwester Claere Hornig, letzter Aufenthalt, Wien 3. Ungargasse 39.

Meine Eltern, Markus u. Golde Karp, letzter Aufenthalt Wien 20., Jaegerstr. 330/21, dann Wien 8. Bz. Skodagasse 21, seit eineinhalb. Jahren deportiert nach Polen u.z. nach Kielze ul. Cicha 6/Ic/o Hanna Ghroben skaa. Mit ihnen befindet sich meine Schwester Lola Karp.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434073]

42

Prigionieri serbi alla Segreteria di Stato

(Aversa, 3 gennaio 1943)

Alla Sua Eminenza Nunzio Apostolico presso il Quirinale

Gradisca Sua Eminenza di rendere possibile che ricevessimo informazione e potessimo entrare in comunicazione con le seguenti persone, che vivevano in Serbia e furono, perché ebrei, da loro casa portati via, e da cui non sappiamo né se sono ancora vive né dove si trovano.

Il nostro indirizzo è: Campo concentramento per prigionieri guerra n. 71, Posta Militare n. 3400 (Italia).

Tenente Demajo Alexandar domanda:

a) per la sua madre Veli e sorella Dora, che abitavano fino al 23 dicembre 1941 a Loznica, Serbia.

b) per il suo fratello Viktor Demajo, che abitava fino al ottobre 1941 a Loznica.

c) per sua sorella Renita Efraim, che viveva fino al 29.XI 1941 a Belgrado, Obilicev Venac 10.

Tenente Vahmyas Samuilo domanda:

a) per suo padre Marko Vahmyas, che fino a dicembre 1941 era internato a Belgrado e poi trasportato via.

b) per sua madre Matilda, che fino a aprile 1942 era internata a Belgrado, Serbia, e poi trasportata altrove.

Soldato Dyvan Alexandar domanda:

a) per sua sorella Rasela Eskenazi e suo cognato Jakov S. Eskenazi, che vivevano a Belgrado, Strahinjica bana 5/II.

S. Tenente Mesulam Rafailo domanda:

per il suo cognato Dr. Vatan Nunk, Belgrado, Zorza Clemansoa 35/III.

Maggiore Jelinck Karlo domanda: per il suo cugino Rajner Aca, Belgrado, Zadarska ul. 10.

S. Tenente Pijade Ceda domanda:

a) per i suoi genitori Sima e Bela Pijade e per suo fratello Leon S. Pijade, che vivevano a Belgrado, Kavadarska ul. 4. Alla fine di dicembre furono portati via da casa in direzione sconosciuta.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434727]

43

Hannchen Scharfling all'Ufficio Informazioni

(Gaudino, 29 gennaio 1943)

Ufficio Informazioni per Straniere e Prigioniere
Vaticano (Roma)

E ormai più di un anno e mezzo che non ricevo notizie di mia famiglia. Desiderei sapere qualche cosa.

La mia famiglia prima dello scoppio della guerra con la Russia si era trasferita in Lituania perche emigrata dalla Polonia perche ebrei.

Presero residenza a Skaudville prov. Tauroggen, Nemacsciavo G-Ve ed ebbero il passaporto Russo e in tale posto presero anche il sussidio mensile della Croce Rossa.

Per un anno da quel posto ebbi sempre regolare corrispondenza ma dallo scoppio della guerra con la Russia non seppi più nulla. La mia famiglia si ciama Oskar Scharfling, indirizzo Skaudville prov. Tauroggen, Nemacsciavo G-Ve, Lituania composta da 5 persone papa, mamma e tre bambini:

Nome del Papa Oskar Scharfling
Nome della Mamma Minna Lucie Scharfling
Nome del Fratello David Scharfling
Nome della Sorella Regina Scharfling
Nome della Sorella Golda Scharfling

Prego voler darmi una risposta al riguardo e se del caso vi sia alcuna spesa da sostenere son pronto a farlo. Anche io sono una internata libera ebrea. Il mio indirizzio e Hannchen Scharfling, Gaudino, prov. Bergamo. Vi ringrazio molto

Hannchen Scharfling in Checrniski

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00433718]

44

Mons. Adone Terzariol al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Roma, 20 febbraio 1943)

Eccellenza Reverendissima,

mi hanno chiesto vivamente di interessarmi della persona di cui Le accludo gli estremi: si tratta di una povera donna ebrea, molto distinta ed un tempo molto ricca, strappata ai suoi figli e figlie.

Emma Horkheimer od anche Korkheimer (vedova), nata Ettlinger (ebrea), nata a Torino il 27 sett. 1865. Suo ultimo indirizzo: Niedenau 25 Frankfurt of Main (Germania).

Le porgo, Eccellenza Reverendissima, i miei devoti ossequi

sac. A. Terzariol
officiale
S. Congr. per la Chiesa Orientale

Sue ultime notizie del 24 agosto 1942 con le quali annunziava di esser in procinto di un viaggio.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434665]

45

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 27 febbraio 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Mi riferisco al pregiato Dispaccio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima n° 00434644, in data 20 febbraio u.s., col quale Ella chiede un particolare interessamento a favore di Lazar Ledwig Beer e Lina Lea Wiczia Beer nata Hirschnorn, che sembrerebbero essere in pericolo di deportazione in Polonia.

Da ripetute dichiarazioni del Regio Governo, che abbiamo trasmesse a codesta Segreteria di Stato, possiamo assicurare che il temuto pericolo non esiste.

Profitto dell'opportunità per confermarmi, con i più distinti ossequi, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo servo

✠ F. Borgongini Duca
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434644]

45 (A)

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 30 luglio 1943)

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento al Suo pregiato Dispaccio n° 00434644, del 12 corrente, relativo ai coniugi polacchi Beer i quali desidererebbero trasferirsi in Palestina, è stata mia cura raccomandare il caso al Ministero dell'Interno.

Mi viene ora comunicato che, attualmente, è sospesa ogni partenza per l'estero sia agli italiani e sia agli stranieri che trovansi nel Regno.

Profitto dell'opportunità per confermarmi, con i più distinti ossequi, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo servo

✠ F. Borgongini Duca
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434644]

45 (B)

L'Ufficio Informazioni a padre Arturo Hughes
della delegazione apostolica in Egitto e Palestina

(Vaticano, 20 agosto 1943)

[Minuta]

Rev.mo Padre,

Faccio riscontro alla pregiata richiesta presentata tramite codesta Ecc.ma Delegazione Apostolica, a questa Segreteria di Stato, dalla si-

gnorina Marianna Beer-Borokhow, presso Tel-Aviv, per ottenere il trasferimento in Palestina dei suoi genitori, Sig. Lazar Ledwig Beer e sig.ra Lina Lea Beer, internati a Castelnuovo di Garfagnana (Lucca).

Il Nunzio Apostolico d'Italia, interessato in proposito, ha comunicato a questa Segreteria di Stato che le Autorità Italiane hanno attualmente sospeso ogni partenza per l'estero, sia per i cittadini italiani, sia per gli stranieri che trovansi nel Regno.

Prego pertanto la P. V. R.ma di voler cortesemente partecipare la surriferita comunicazione.

Profitto eccetera.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434644]

46

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 25 marzo 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Sono stato interessato vivamente ad ottenere qualche notizia sulla sorte toccata a vari giovani, di cui all'accluso elenco.

Trattasi di ebrei croati, precettati per il lavoro dalle autorità ustasce nel maggio 1941 e successivamente internati nel campo di concentramento in località Gospic-Velebit.

Le rispettive famiglie trovansi attualmente in Italia e sono oltremodo preoccupate per i figli.

Pregherei, pertanto l'Eccellenza Vostra, perché si degnasse interessare al riguardo, se lo crede opportuno, il Rev. Padre Abbate Marcone.

Profitto dell'opportunità per confermarmi, con sensi del più distinto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo servo

✠ F. Borgongini Duca
Nunzio Apostolico

Allegato

Abraham Robert, 16.7.1921, Zagabria
Altstaedter Dragutin, 23.6.1923, Virovitica
Berger Egon Braco, 1921, Zagabria
Berger Egon (Elit), 1920, Zagabria

Berger Boris, 6.12.1921, Valpovo
Braun Ivan, 7.12.1923, Zagabria
Deutsch Boris, 1919, Zagabria
Gutmann Ivan, 2.9.1923, Susak
Heinrich Franjo, 26.8.1920, Zagabria
Hermann Ivan (Hans), 31.10.1921, Vienna
Hirsch Andrija Diordie, 13.12.1923, Vel. Beckerek
Hochberger Sam, 1.4.1923, Vienna
Kabilio Fritz, 6.7.1923, Bratislava
Kovac Nokoda, 20.9.1923, Osijek
Kerpner Branko, 18.6.1922, Zagabria
Maierhofer Pavo, 30.8.1921, Maribor
Neumann Ervin, 3.11.1920, Cakovec
Neumann Harri, 15.11.1923, Zagabria
Pferifer Zeliko, 1923, Zagabria
Pichler Slavko, 12.2.1922, Zagabria
Pick Walter, 21.2.1909, Zagabria
Pisker Hinka, 12.7. 1917, Vrginmost
Reiss Gjuro, 30.7.1920, Zagabria
Schlenger Fritz, 1922, Zagabria
Schlenger Peter, 1923, Zagabria
Schotten Branko, 23.12.1922, Zagabria
Trostler Nihola
Weil Mladen, 1922, Zagabria
Weinberger Zvonko, 9.10.1923, Zagabria
Wilhelm Gerhard, 16.5.1921, Vienna

[*Uff. Inf. Vat.*, 1518, prot. 00428686]

47

Mario Levi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 25 marzo 1943)

Eccellenza,

Poiché Ella ha avuto la cortesia di ricevermi e ha la bontà di tentare di farmi avere notizie di mio fratello, Vittorio Levi, mi permetto di portare alla Sua conoscenza che, da un telegramma recentissimo di miei zii residenti a Buenos-Aires, ho saputo che mio fratello si trova prigioniero in un campo di concentramento a Bahia (Brasile) e che gli è vietato di co-

municare per corrispondenza sia con l'Europa, sia con gli altri Stati Americani, come per esempio l'Argentina.

Tali notizie, abbastanza precise circa le ragioni del suo lungo silenzio (dall'estate scorsa non avevo da lui comunicazione alcuna, né risposta ai miei numerosi telegrammi e messaggi), ma vaghe circa il suo stato di salute, le sue condizioni finanziarie e – soprattutto – la maniera in cui è trattato e le cause di questo, per me inspiegabile, provvedimento preso dal Governo dello Stato di Bahia nei suoi riguardi, mi hanno profondamente rattristato e messo in grande apprensione.

Oso perciò rivolgermi a Lei, Eccellenza, per l'eventualità che fosse possibile ottenere, col Suo interessamento e per tramite della Nunziatura Apostolica a Rio de Janeiro, le seguenti informazioni:

1. indirizzo del campo di concentramento in cui Vittorio Levi è internato.
2. numero di matricola di Vittorio Levi, in qualità di prigioniero civile.
3. sue condizioni di salute.
4. condizioni finanziarie, trattamento etc.
5. se si può, senza pericolo di ulteriori sanzioni nei suoi riguardi, dirigergli messaggi mediante l'Ufficio Notizie del Vaticano e la Croce Rossa Italiana.
6. per quali ragioni egli è stato internato.
7. se dipende, in quanto internato, dall'Autorità Civile o dalla Militare; e se dalle autorità brasiliane o dai presidi di truppe degli Stati Uniti.
8. per quale durata il provvedimento di internamento è stato preso nei suoi riguardi e se v'è speranza in una prossima liberazione di lui, che si era recato in Brasile, nell'agosto del 1939, al solo ed esclusivo scopo di lavorare in un'azienda agricola e per l'unica e buona ragione che in Italia non aveva possibilità di lavoro, date le leggi vigenti dal 1938 in poi.

Le sarei grato inoltre, Eccellenza, se venisse comunicato a mio fratello che io mi sono sposato il 30 dicembre 1942, che mia nonna e mia moglie stanno bene, che continuo a studiare e a prepararmi nelle varie branche della Medicina e in particolare nella Neuropatologia; che, infine, gli raccomando di non perdersi d'animo, di aver ogni cura della sua salute e, qualora fosse liberato, di tentare di trasferirsi negli Stati Uniti, dove vivono molti amici dei nostri defunti genitori, rivolgendosi in tal caso alla signora May Stern Harlow (410 Park Avenue – New York), al professor Peter Bassoe, neuropsichiatra (8 South Michigan Avenue – Chicago), ai signori Ernst e Florette Rosenfeld (820 Park Avenue – New York), al signor Robert Mac Fadden (National City Bank – Park Avenue 57 Street – New York – indirizzo telegrafico: Citiparkay), qualcuno dei quali (tutti questi sono cittadini americani) sarebbe probabilmente disposto ad aiutarlo sia per ottenere il permesso di uscita dal Brasile e d'ingresso negli Stati Uniti sia per trovare un lavoro una volta che fosse stabilito negli Stati Uniti.

Se occorrono spese per inviare messaggi o telegrammi alla Nunziatura Apostolica di Rio de Janeiro, nei quali siano fatte le suddette richieste d'informazioni ed esposti gli ora elencati suggerimenti che vorrei porgere a mio fratello, sono naturalmente disposto a sostenerle personalmente e lo farò con gran piacere.

La prego di volermi scusare, Eccellenza, di aver abusato, con una lettera tanto lunga, della Sua estrema cortesia e del Suo tempo prezioso: spero ch'Ella vorrà conservarmi la Sua benevolenza e accogliere, con i ringraziamenti della nonna mia e di mio fratello (una signora di oltre ottant'anni che attende con ansia l'esito di questi miei tentativi d'indagini sul presente e sull'avvenire di mio fratello), l'espressione del mio animo profondamente devoto e riconoscente

Mario Levi
viale Parioli 14, Roma

[*Uff. Inf. Vat.*, 1709, prot. 00617015]

48

La Segreteria di Stato
al nunzio apostolico in Francia Valerio Valeri

(Vaticano, 28 marzo 1943)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

È pervenuta a questa Segreteria di Stato una domanda da parte della Signora Charlotte Gumbinski, ebrea, la quale chiede un aiuto finanziario a favore del suo marito Harry Gumbinski, il quale si troverebbe attualmente ammalato nel campo di concentramento a Noé (Haute Garonne).

Mi permetto pertanto di segnalare alla carità dell'E. V. Rev.ma il caso in parola e regolare secondo la Sua illuminata prudenza. Ringraziandola anticipatamente per quanto vorrà fare in merito approfitto dell'opportunità per confermarmi, con sensi del più distinto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima.

[*Uff. Inf. Vat.*, 760, prot. 0043081]

49

Ortensia Damillo Stupnicka al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Milano, 4 aprile 1943)

Al Segretariato della S. Sede
Città del Vaticano

Prego di voler perdonare ad un cuore angosciato se si permette rivolgersi a cod. On.le Segretariato, ma non avendo altra possibilità, porgo tutta la mia speranza nell'aiuto della S. Sede.

Desidererei avere un segno di vita di una mia vecchia zia, che nell'agosto scorso è stata deportata assieme ad un suo figlio da Zagabria in Germania; per possibilitare un eventuale ricerca, mi permetto indicare alcuni dati necessari:

Ida Springer, vedova Schulhof, fu Iosef Frankl e Rosa Fischmann, nata a Vienna, settantenne, di religione cattolica, razza semita, nazionalità iugoslava, abitante al momento della partenza a Zagabria, Palmoticeva 43a, e suo figlio Hans Schulhof fu Guglielmo (Wilhelm) e di Ida Frankl, nato a Vienna il 25.5.1895, di religione cattolica, razza semita, nazionalità tedesca (mutilato di guerra e decorato) abitante pure a Zagabria all'indirizzo suindicato.

Come ho inteso da terzi, si suppone che il trasporto di deportazione avvenuto verso la metà di agosto 1942 era stato destinato a Auschwitz presso Kattowitz (Polonia).

Mi permetto chiedere a cod. S. Sede se avrebbe la possibilità di fare qualche ricerca ed aiutarmi per avere qualche segno di vita e sarei ben pronta per dimostrare la mia gratitudine di fare un offerta alla S. Chiesa. Trattandosi di persone che hanno fatto tanto del bene a molti, il vostro aiuto lo prestate a persone che bene se lo meritano avanti Iddio ed il mondo. Con la speranza di sentire qualche favorevole cosa, mi segno con la più profonda stima,

Ortensia Damillo Stupnicka
Milano, Piazzale G. Cesare, 16

[*Uff. Inf. Vat.*, 1657, prot. 00553067]

50

Alessandro Mayerhofen all'Ufficio Informazioni

(Modena, 12 maggio 1943)

Un gruppo di circa centocinquanta giovani ebrei in massima parte provenienti da Zagabria /Zagreb-Croazia/Iugoslavia, è scomparso dalla isola di Pago /costa Dalmata/ nel periodo di tempo in cui la costa adriatica-Dalmazia venne occupata dalle autorità militari italiane.

Si suppone che essi siano stati presi dalle autorità italiane il 23 agosto 1941 e che secondo una voce a noi pervenuta sarebbero giunti al Cairo in Egitto in modo a noi sconosciuto. Noi chiediamo di volere fare accurate ricerche per appurare quanto c'è di vero in tutte queste voci – se questo gruppo è tuttora in Egitto, in un campo di internati, o se vi è semplicemente passato sostandovi per un certo tempo, in quali condizioni di salute si trovano, e se fra questi ragazzi si trovano i seguenti: Mayerhofen Pavao di 22 anni; Trostler Nikola di 23 anni; Mevorah Mile di 20 anni; Pichler Ivo di 19 anni; Berger Egon di 22 anni; Wilhelm Gerhard di 22 anni. A questi vi preghiamo di comunicare che i loro parenti sono vivi e sani in Italia.

Ci interessa soprattutto sapere se un gruppo di giovani ebrei iugoslavi si trova, o si è trovato in territorio egiziano e ciò che la Croce Rossa in Egitto o la Rappresentanza Iugoslava in Egitto ha potuto sapere al riguardo.

Vi preghiamo quindi di indirizzare la risposta a Mayerhofen Alessandro, Finale Emilia /Provincia Modena.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1708, prot. 00616585]

51

Sarica Salom Perera a Pio XII

(Miracoli, 24 maggio 1943)

A Sua Santità – Città del Vaticano

La sottoscritta Sarica Salom internata civile di guerra a Miracoli (Chieti) appartenente alla razza ebraica, si rivolge alla Santità del S. Padre fiduciosa che nella Sua Pietà, voglia soccorrerla nella angoscia che la affligge.

Due anni or sono, nel maggio 1941, essa lasciò col proprio marito Jesua Salom e 2 figli Elly di anni 18 e Mento di anni 15 la sua casa di

Sarajevo (Croazia) e si stabilì in Castelnuovo (Dalmazia). Di lì è stata internata in un campo di concentramento a Kavaja (Albania) e successivamente a Ferramonti-Tarsia (Cosenza).

Dall'ottobre 1942, coi suoi, ha ottenuto il libero confino in Miracoli (Chieti).

Dal giorno doloroso della sua partenza, essa non ha avuto più notizie da alcuno dei suoi parenti. Ma ciò che non da pace al suo cuore è il non aver più alcuna nuova della propria madre Blanca Perera nata Albahary a Sarajevo, di anni 70.

Solo da pochi giorni indirettamente, ha potuto conoscere che la sua cara madre si trova in un campo di concentramento a Gradiska (Croazia). Sola, completamente sorda, senza l'affetto e l'assistenza di alcun famigliare, perché anche la figlia che viveva con essa è stata allontanata e trasferita in Germania in un campo di concentramento, in età ormai avanzata, la povera donna dovrà condurre una vita ben triste e dovrà forse chiudere gli occhi senza aver presso di se una persona che l'assiste nel suo estremo momento.

La sottoscritta ardisce rivolgere la sua implorazione a S. Santità affinché voglia muoversi a pietà e interporre i Suoi uffici per ottenere dal Governo Croato che la sudetta Blanca Perera nata Albahary di Sarajevo, venga trasferita dal campo di Gradiska (Croazia) in Italia presso la figlia in Miracoli (Chieti). Prostrata, umilmente si firma

Sarica Salom nata Perera

[*Uff. Inf. Vat.*, 1708, prot. 00616770]

52

Madame S. Picard a Pio XII

(Nizza, 8 giugno 1943)

A Sa Sainteté le Pape
Le Vatican

Sainteté,

Daignez perdonner la liberté que je prends de vous écrire. Je désire vous présenter une requête connaissant votre indulgente bonté et votre impartiale charité. C'est an sujet d'une pauvre soeur infirme et malade, âgée de 50 ans qui a été enlevée de son domicile en France occupée par les autorités allemandes, et deportée vers une destination inconnue, en qualité d'Israëlite. Je suis sans nouvelle et dans la plus grande anxiété, ma soeur étant

partie de chez elle, malade, dans la nuit du 15 au 16 Janvier dernier. Elle a été du camp de Drancy jusqu'au 12 février, date où elle a fait partie d'un convoi d'israëlites français dirigé vers l'est, et je n'ai plus rien su d'elle. Je suppose Sainteté, que c'est une erreur qui a fait déporter ma pauvre soeur, les autres Israëlites malades étant restes dans des camps en France occupée. Dans ce cas j'aurais pu au moins lui envojer les medicaments nécessités par son état de santé, ma pauvre soeur souffrant d'une maladie de coeur et ajant une jambe qui a été trois fois opérée. Cette jambe n'a plus de rotule; est donc toute raide, trés maigre et la faisait bien souffrir au moment du départ. Ma soeur, qui est infirme depuis son enfance, n'a jamais an de force ni de santé. On ne pourra l'utiliser pour aucun travail. C'est la faire souffrir et mourir sans profit. Elle n'a hélas passé aucune visite sanitaire au camp de Drancy avant d'être déportée. Son adresse est: Madame Blanche Klein, 26 rue du Lieu de Santé à Rouen (Seine Inferieure).

Au camp de Drancy elle était inscrite: matricule 18670, escalier 9. 1er etage. Elle est née à Lille (Nord) le 24 Octobre 1891 de parents, grand-parents et arrière grands-parents Français.

Peut être aurai le bonheur d'avoir de ses nouvelles si vous volez bien, Sainteté, m'accorder votre bienveillante intervention pour cette innocente martyre.

Avec toute ma reconnaissance, j'assure votre Sainteté de mon plus profond respect

S. Picard

[*Uff. Inf. Vat.*, 1785, prot. 00705577]

53

Moses Frey al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa

(Tel-Aviv, 2 luglio 1943)

Apostolic Delegation in Palestine
POB 75, Jerusalem (Mount Zion)

Sir,

As I have been informed that you have made many favours to people, I apply to you as an unfortunate father of a family whose wife and children are in the Nazi occupied places, and last time I heard from them was in July 1942 and their particulares are:

Rachel-Lea born in 1889 (wife)
Abraham born in 1924 (son)

Joachim born in 1925 (son)
Salomea born in 1929 (daughter)
Brucha (Rachela) Frey (mother)

I sent them a Laissez-Passer n. J.355142 D. on the 2 July 1942, and it is found at the British passport Control Officer in Istanbul.

Kindly find out their whereabouts, and inform me as soon as possible, if you have succeded to find them out and to let them they can proceed to Turkey and get there their laissez-passer.

I weep day and night over their destinies, and I cannot continue my further existence without knowing that they are safe and alive, and therefore I implore your esteemed Legation to take steps in finding them out and informing them that I'm well and all willing to see them in a short time.

I willpay all the expences which are necessary in connection with their case, and I close my petition with tears in the eyes imploring you to send me an answer in the near future.

Kindly tell to them that they should write to me through your esteemed Legation and send me a word from them.

With thanks in anticipation, yours respectfully

Moses Frey

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00728897]

54

Izidorus Rosenzweig a Pio XII

(Myjava, 26 luglio 1943)

Domini Reverendissimi et Excellentissimi!

Sanctitatem Vestram humillime oro, ut mihi re mei filii deportati auxilium benigne feratis.

Meus filius Carolus Rosenzweig, natus die 17.V.1921 Myjava, Slovensko, religione Judaica, die 12.IV.1942 ex urbe Sered, Slovensko, una cum plurimis iuvenibus abductus est, uti, in Magistratibus Judeorum, Hicem, Ustredna Zidov dicitur, in urbem Birkenau ex quo die nihil de eo scio.

In summo maerore meos dies agens obtestor Vos humillime ut mei miserentes nuntium mihi benignae detis, ubi meus filius sit et sit-ne sanus.

Gratis maximas Vobis ago et maneo servus Vester humillimus

Izidorus Rosenzweig
Myjava, Slovensko

[*Uff. Inf. Vat.*, 1801, prot. 00728443]

55

M. Horowitz al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa

([Palestina] 27 luglio 1943)

A Son Eminence le Dèlègue Apostolique

Monseigneur,

J'ai l'honneur de me rappeler à votre bienveillance, d'abord pour vous remercier pour tout que vous avez fait pour mon frère Meyer Spiegel domicilié au «Campo di Concentramento» Campagna (Salerno) ensuite pour vous supplier de ne pas m'en vouloir pour avoir tarder a répondre à votre lettre du 12-4-43.

J'ai tout fait pour pouvoir obtenir un certificat d'immigration pour aider mon malheureux frère a rejoindre un pays neutre; cela m'a été pratiquement impossible.

Est-il possible de vous prier, à vous, en qui je mets tout mes espoirs pour pouvoir sauver tout ce qui reste de ma famille, d'interceder auprès des autoritès responsables pour transférer mon frère soit a la Cité du Vatican, soit en Palestine.

Ce qui me permets de vous répeter cette demande ce sont les changement qui viennent de se produire en Italie ces derniers jours.

Je vous prie donc, de vouloir bien vous enquerir a ce sujet, à vous qui êtes l'espoir des pauvres opprimés, pour me permettre de retrouver le seul reste de ma famille.

Je vous prie donc de vouloir bien accepter ces mandats postes de 1 livre Palestinienne pour frais de correspondances et s'il est necessaire de vous envoyer encore je vous supplie de m'en informer.

En mettant tout mes espoirs en votre haute bienveillance, je vous prie, Monseignér, d'accepter les plus profondis respects

M. Horowitz
c/o R.A.S.C.
E.F.I S/12, 5th Area

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729091]

56

La famiglia Grinwald a Pio XII

(Sassenage-Isère, 5 agosto 1943)

Vostra Santità,

Il cuore stracciato dal dolore – giunti alla fine delle ricerche vani – ci permettiamo umilmente rivolgersi alla Vostra Santità per supplicarla abbassare il sguardo Vostro grazioso su questo scritto, il cuore Vostro pieno di compassione santo sulla nostra infinita miseria.

Santo Padre, aiuto!

Aiutateci ritrovare – o – almeno aver notizie della parente e sposa Madame Grinwald Michla nata Klasman nell'anno 1897 a Krasnik in Polonia, e del figlio suo: Léon Grinwald nato a Parigi (Francia) il 26 giugno 1932. Tutti e due deportati di Parigi il 27 luglio 1942 a destinazione sconosciuta.

Vostra Santità, il Nostro Signore Jesu Christo disse: «Venite a Me voi che siete miseri…». Voi siete il rappresentante Suo in questa terra, perciò il cuore pieno di umile confidenza ci permettiamo rivolgersi a Voi, Santo Padre, pregando – invocando: aiuto! Aiutateci ritrovare questi cari della famiglia nostra – il nostro sole – la nostra vita – sposa – madre – figlio – spariti – spaventosamente rapiti a noi il 27 luglio 1942!

La risposta, quale che sia, l'aspettiamo, Vostra Santità, umilmente, in preghiera – baciando con infinito rispetto religioso e gratitudine la mano Vostra Sommo Pontefice.

Famiglia Grinwald

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729255]

57

Andrej Adler all'Ufficio Informazioni

(Bratislava, 8 agosto 1943)

Officio Informacioni Presso la Segreteria di Stato S. Santità
Città del Vaticano

Domini Illustrissimi ac Reverendissimi!

Infrascriptus informationem Vestram clementem humillime oro de parentibus meis, qui cum plurimis Iudaeis die 17. julii a. D. 1942 ex

urbe Bratislava in terram extraneam abducti sunt. Ex quo tempore nihil de eis comperire potui.

Nomen patris mei est: Fridericus/Friedrich/ Adler, natus die 6. decembris a. D. 1886 in urbe Klein-Höflein/ Burgenland, nunc Germania; nomen matris meae est: Recha Adler, nata Schiller, nata die 18. decembris a. D. 1881 Bratislavae.

Postremo ambo Bratislavae, viae Kapitulska 13 habitaverunt.

Magistratus Iudaici Bratislavae / Hicem ac Ustredna Zidov / quibuscum constantem et diuturnum commeatum habeo, nihil aliud de parentibus meis comperire potuerunt, quam quod supradicto die 17. julii a. D. 1942 e castris Zilina verisimiliter in urbem Auschiwtz / Oswiecim, Ostoberschlesien, trasportati sunt.

Pro labore Vestro benigno iam nunc gratias maximas ago maneoque servus Vester humillimus

Dr. Andrej Adler
Bratislava

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729198]

58

La nunziatura apostolica d'Italia alla Segreteria di Stato

(Roma, 21 agosto 1943)

Appunto

Dino Fernandez Diaz, cittadino Italiano, di confessione israelitica, rimpatriato da Salonicco a cura della R. Autorità Consolare e Militare in seguito ai recenti avvenimenti bellici, desidera di avere possibilmente notizie sul conto della signorina Lina Nissim, che faceva parte di un convoglio di deportati israelitici partito da Salonicco ed avviato verso la Polonia. Questo convoglio sarebbe partito da Salonicco nel corrente della seconda quindicina di aprile 1943 e sembra che la data più probabile sia precisamente quella del 17 aprile 1943.

La sunnominata Lina Nissim è partita recante il numero 6298 di matricola ed era accompagnata dalle 3 sorelle cioè Rachele Nissim (Matr. 6299), Matilde Nissim (Matr. 6300), Marica Nissim (Matr. 6301).

La Comunità Israelitica di Cracovia, ove si presume che le deportate su elencate siano state accreditate dalla autorità competente di Salonicco, potrà essere di ausilio nelle ricerche da intraprendere.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729215]

59

La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Italia
Francesco Borgongini Duca

(Vaticano, 31 agosto 1943)

[Minuta]

Eccellenza,

la Delegazione Apostolica a Gerusalemme ha rimesso a questa Segreteria di Stato le qui accluse copie fotografiche dei documenti coi quali si certifica che le famiglie del Sig. Richard Mayer, internato a Ferramonti-Tarsia (Cosenza) e del Sig. Tibor Adler, internato a Spalato, possono entrare in Palestina quali immigrati.

In pari tempo la medesima Delegazione suggerisce che relativamente al rimpatrio basterà che le persone interessate si presentino al H. M. Passport Central Officer in Istanbul, oppure, qualora la cosa riuscisse più facile, in Madrid al British Passport Central Officer e che all'occorrenza potrà prestare la sua opera il Sig. Francesco Crociani, viale Aventino 61, Roma, amico di famiglia dei surriferiti internati.

Nel significare quanto precede rimetto all'E. V. Rev.ma i menzionati documenti e Le sarò vivamente grato per quanto, nel suo cortese interessamento, crederà opportuno di fare per agevolare le pratiche del caso.

Profitto della circostanza per confermarmi con i sensi di ben distinti ossequi, baciandole il S. Anello, dell'E. V. Rev.ma

[*Uff. Inf. Vat.*, 1710, prot. 00617978]

60

Guerrina Pacor all'Ufficio Informazioni

(Trieste, 11 ottobre 1943)

Ufficio Informazioni Santa Sede
Città del Vaticano

La sottoscritta prega vivamente di poter avere notizie dei fratelli: Giacomo Acco, nato a Trieste il 27 gennaio 1910, e di Sabino Acco nato a Trieste il 20 agosto 1911 di Vittorio, di nazionalità Grecia, che si trovavano a Montecatini Terme per cura (razza ebraica).

All'entrata delle truppe tedesche sono stati fermati; dopo pochi giorni uno sconosciuto inviava una cartolina da Tarvisio, dove indicava di

averli visti in tradotta e che venivano trasportati in Germania (data della cartolina 3 ottobre). D'allora non si à più sue notizie.

Confido in Voi e spero che potrete darmi notizie in merito: ringraziando sentitamente devotissima

Guerrina Pacor
Trieste, Cologna Montefiascone n. 140

Visto e si raccomanda all'Eccellentissimo Ufficio Informazioni, Città del Vaticano, per quei benevoli passi, che vorrei fare in esaudimento della domanda.

Carlo Mecchia Vicario Generale
Curia Vescovile, Trieste

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729532]

61

Don Giovanni Buttinelli a mons. Emilio Rossi

(Roma, 27 ottobre 1943)

Reverendissimo e carissimo D. Emilio,

D. Antonio De Angelis Le ha parlato iersera di una certa signorina, figlia di un ebreo e di una cattolica, la quale benché abbia esibito alle autorità tedesche la fede di Battesimo, è stata arrestata lunedì 26 c.m.; e non ancora rilasciata.

Aggiungo a quanto Le à detto: la signorina chiamasi Natalia Daninos – professoressa.

Abbandonata la sua casa (nella quale furono subito operati dei furti) si ritirò in questi ultimi giorni presso la famiglia Angino, abitante in viale Mazzini, 55. La sua nuova dimora non era nota che alla (o alle) persona di servizio e perciò stava tranquilla. Senonché lunedì a mattina si presentarono alla portiera dello stabile un milite fascista ed un soldato (o più soldati tedeschi) che domandarono dell'interno della famiglia Angino, ed operarono l'arresto. Dopo non si è più saputo nulla della signorina Daninos.

Io La ringrazio per quanto farà per Lei, benché io non la conosca personalmente. La ringrazio soprattutto per quanto à fatto per alcuni nostri giovani di Parrocchia e vorrei pregarLa di interessarsi del latore, figlio del mio fratello maggiore, – Aldo Buttinelli di Mario e di Puleggi Elena, nato in Roma il 16-1-1924, prima del soldato impiegato alla Città

Universitaria – il quale circa 15 giorni fa spedì una domanda per essere ammesso alla Guardia Palatina.

Perdoni il disturbo e l'aumento di lavoro che le procuro quando ce ne à abbastanza. Saluti dalla mamma, particolarmente da me.

D. Giovanni Buttinelli

[*Uff. Inf. Vat.*, 1739, prot. 00637669]

62

Salamon Lichtenstein all'Ufficio Informazioni

(Bethlen [1943])

Spettabile Ufficio Informazioni presso la Segreteria di Stato di Sua Santità

Mi prendo la libertà di rivolgermi colla massima onoranza allo spettabile Ufficio colla preghiera di voler informarsi dove si potrebbe trovare figlio mio. I dati sono i seguenti: nome del figlio Lichtenstein Jakab Hillel; luogo nativo: Segesvàr/Sighisoara/ Romania; nato anno 1911; residenza: Bethlen, Magyarerszàg, Erdély, Transilvania; nome del padre: Lichtenstein Salamon, granrabbino; nome della madre Kohn Roza; comando militare: Bethlen n. 77; classificazione: lavorante; face servizio: al fronte russo; ultima notizia arrivata: nel mese di dicembre 1942. In attesa di una notizia ringrazio anticipatamente, devotamente allo spettabile Ufficio, segno colla massima reverenza

Lichtenstein Salamon
granrabbino Bethlen
Ungheria, Transilvania

[*Uff. Inf. Vat.*, 1750, prot. 00653060]

63

Margherita Goth Rajna alla Segreteria di Stato

(Budapest, 2 febbraio 1944)

Signori, Mi pregio di rivolgermi a Voi con l'umile richiesta di voler fare indagini nell'affare seguente:

Mio marito il Dott. Giorgio Rajna avvocato, nato a Németboly (Comitato Baranya, Ungheria) nel 1906, è mancante da più di un anno.

E partito da Budapest con una Compagnia Lavoratori nel novembre 1942 (I «lavoratori» addetti all'Esercito si compongono di ebrei).

Mio marito fu visto per l'ultima volta dai compagni al 27 Gennaio 1943 in un paesello russo, nomato Bogoslovka. Sin d'allora non si sa niente di lui.

Nome di mio marito: Dr. Rajna György

nato: a Németboly (Comitato Baranya)

nome della madre: sigra. R. nata Irma Müller

sede della compagnia Lavoratori di mio marito: Gödöllo presso Budapest.

In aspettativa di una Vostra gentile risposta Vi ringrazio anticipatamente. Con perfetta osservanza

signora dott. Giorgio Rajna
nata Margherita Goth, dottoressa
Budapest, V. Juhàsz Andor 17

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729432]

64

Davide Fatucci a Pio XII

(Roma, 29 marzo 1944)

A S. S. Pio XII

Ci rivolgiamo con affetto filiale e somma gratitudine a S. S. affinché si compiaccia farci avere notizie dei nostri famigliari presi dall'autorità germaniche il giorno 16 ottobre 1943 perché di religione ebraica.

Fatucci Angelo di Amadio e di Campagnano Teresa, nato a Roma 11-7-1902.

Della Torre Cesira in Fatucci di Attilio e di Mieli Giuditta, nata a Roma il 3-9-1904.

Fatucci Attilio di Angelo e di Della Torre Cesira, nato a Roma il 26-2-1935.

Campagnano Teresa in Fatucci fu Giacomo e fu Di Veroli Rosa, nata nel settembre 1882.

Perugia Marcella in Di Veroli fu Pacifico e fu Fatucci Rebecca, nata a Roma il 26-5-1920 (il 16-10-43 si trovava all'8° mese di gravidanza).

Perugia Clelia fu Pacifico e fu Fatucci Rebecca, nata a Roma il 24-2-1908.

Di Veroli Giuditta di Cesare e di Perugia Marcella, nata a Roma il 17-11-1937.

Di Veroli Pacifico di Cesare e di Perugia Marcella, nato a Roma il 29-11-1938.

Campagnano Vito fu Giacomo e fu Di Veroli Rebecca, nato a Roma il

Anav Anita in Tedeschi fu Pacifico e fu, nata a Roma nel 1888

Della Rocca Virginia fu Rubino e fu Bondì Sara, nata Roma il 28-4-1891.

Di Tivoli Virginia di Salomone e di Pavoncello Rebecca, nata a Roma il 6-1-1917.

Campagnano Donato di Giacomo e Di Tivoli Virginia, nato a Roma il 16-7-1943.

Della Torre Giacomo fu Angelo e fu Gattegna Rosa, nato a Roma il 14-1-1887.

Sonnino Rosa fu Mosè e fu Gattegna Olimpia, nata a Roma il 20-9-1888.

Della Torre Vanda in Di Veroli di Giacomo e Sonnino Rosa, nata Roma il 9-3-1914.

A Regina Coeli fino a tutt'oggi:

Fatucci Amadio fu Angelo e fu Pavoncello Zeviella, nato a Roma nel 1877; preso in Roma in via dei Falegnami dalla G. N. R. il 22 marzo 1944.

A Regina Coeli fino al 24 c.:

Perugia Angelo fu Pacifico e fu Fatucci Rebecca, nato a Roma il 20-8-1906; preso in Roma il 4 marzo 1944.

Nel mentre ringrazio mi professo di V. S. S. servo umilissimo con preghiera qualora fosse possibile qualche notizia di rimetterla presso il S. Vicariato di Roma.

Fatucci Davide

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729596]

65

Cesare e Bice Zangrandi all'Ufficio Informazioni

(Roma, 8 giugno 1944)

Promemoria

Il Dott. Zangrandi Ruggero fu fermato dai Carabinieri il 17 giugno 1942 mentre si recava ad un appuntamento. Da quel giorno furono fatte indagini di Polizia: prima dal S. I. M. (Servizio Informazioni Militari) e poi dall'OVRA.

Il S. I. M. sembra si sia occupato di un'accusa (assolutamente falsa) di spionaggio; l'OVRA dell'accusa di antifascismo in base a degli scritti rinvenuti nella casa del Dott. Zangrandi durante una perquisizione.

Egli fu trattenuto nelle carceri di Roma a disposizione delle Autorità e senza alcuna denuncia, come sarebbe anche prescritto dalla legge, per oltre 16 mesi! 13 di questi in segregazione cellulare che cessò forzatamente il 25 luglio 1943 in seguito ai fatti successi in quell'epoca.

Durante questo periodo subì pochissimi interrogatori: l'ultimo dei quali nell'Ottobre del 1942!

Ora l'indugio a non trasmettere da parte della Polizia al Magistrato competente l'incarto, fa legittimamente supporre che la Polizia avesse oscuri motivi per agire così illegalmente e comunque, in atti, non avesse raccolto nemmeno quel tanto sufficiente da giustificare una semplice denunzia.

Se da parte del Ten. Colonnello Talamo Manfredi (che fu sempre l'anima nera di tutto e che nel settembre del 1943 fu arrestato dalle Autorità tedesche accusato lui, a sua volta, di spionaggio) l'incartamento è stato mandato al Tribunale Militare di Roma il 13 agosto 1943, lo è stato unicamente per essere intervenuto quel mutamento di regime a tutti noto!

Anche il Tribunale Militare non si preoccupò affatto di procedere ad un giudizio – che si aveva ormai il diritto di pretendere sollecito – per definire un'arbitraria situazione e si limitò unicamente a far presentare al Dott. Zangrandi una domanda di libertà provvisoria. Ma anche questa non ebbe alcun esito. Cosicché il povero detenuto continuò a marcire nel fondo di una cella sino a che il 26 ottobre del 1943 la Polizia delle S. S. Germaniche a mezzo del Capitano Priebke (e non si comprende con quale diritto dato che il fatto risaliva a 17 mesi prima!) lo prelevò dal carcere di Regina Coeli assieme a vari altri. Nella speranza di poter facilitare le ricerche diamo i nominativi di qualcuno che si è riuscito a sapere: Principessa Sapieka; Principessa Radzwill col marito conte Skorgewski; Tarvonen; Schneider; Conforto; Nava; Fazio; Ippoliti; Petrucci; Geloso, ecc.

Ogni affannosa ricerca non è valsa a nulla e l'unica informazione avuta dal Comando delle S. S. di Via Tasso, è che sarebbero stati portati

a Berlino per essere interrogati e processati dalle Autorità Germaniche: non si sa con quanta possibile esattezza di giudizio dato che colà mancano indiscutibilmente tutti gli elementi di difesa!

Intanto da 8 mesi non si sa più cosa sia avvenuto del Dott. Zangrandi (e degli altri), dove realmente egli si trovi e quale sorte gli sia riservata!

I famigliari invocano, in nome di Dio, che si possa finalmente avere qualche notizia del loro caro che possa ridare un pò di pace e qualche speranza che dia loro ancora una ragione di vita! E nell'ansia di ciò ringraziano profondamente riconoscenti

Cesare e Bice Zangrandi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1781, prot. 00620980]

66

Curt Arndt all'Ufficio Informazioni

(Montreal, 30 giugno 1944)

All'Ufficio Informazioni della Santa Sede

Mi permetto di chiedere delle informazioni circa la signora Elsa Scazzocchio e sua figlia Laura che prima dell'occupazione tedesca abitavano a Roma, via Dandolo 19. Non ho sentito più da loro per quasi due anni, e siccome sono ebree, sono preoccupatissimo per conto loro.

La Signora S. è ben conosciuta alla Comunità israelitica essendo stata impiegata come maestra in una scuola elementare ebraica. Sarei grato se si potesse tracciare questa famiglia.

Con ossequi e saluti distinti

Rabbi Curt Arndt
2047 Metcalfe Str.
Montreal, Canada

[*Uff. Inf. Vat.*, 1752, prot. 00655101]

67

La famiglia Di Cori a Pio XII

(Roma, 28 agosto 1944)

A S. S. Pio XII

Chi si rivolge alla pietà della Santità Vostra, è la famiglia Di Cori, di religione ebraica, alla quale il 23 aprile u.s. fu arrestato dalla Polizia tedesca unicamente per motivi razziali, il capo famiglia Beniamino Di Cori fu Isacco di anni 65 nato a Roma. Il sig. Beniamino Di Cori all'atto dell'arresto fu condotto al carcere di Regina Coeli 3° braccio tedesco, dove fu detenuto fino al 20 maggio u.s. Dopo tale data fu trasferito nell'Italia del Nord ed assegnato al campo di concentramento di Carpi di Fossoli (prov. di Modena). In considerazione che successive notizie avute in questi giorni fanno supporre un ulteriore trasferimento in Germania, la famiglia si rivolge al senso di infinita bontà in ogni circostanza dimostrato dalla Santità Vostra verso chi soffre, per ottenere informazioni esatte circa la vera sorte seguita dal proprio caro.

Fidando che l'alto paterno interessamento della Santità Vostra, possa portare un pò di luce nell'angosciosa situazione che dura ormai da 4 mesi ed una speranza nei nostri cuori d'aver presto restituito il proprio congiunto, vecchio e sofferente, profondamente eternamente riconoscente ringrazia.

Famiglia Di Cori
via Nazionale 87, Roma

[*Uff. Inf. Vat.*, 1722, prot. 00622763]

68

Elena Ueberallowna a Pio XII

(Milano, 25 febbraio 1945)

Beatissimo Padre,

umilmente prostrata ai piedi della Santità Vostra mi rivolgo al Vostro Cuore per far conoscere lo stato tragico della mia famiglia e per ottenerne notizie e protezione. Sono polacca: quattro anni fa vivevo con mia Madre presso una mia sorella sposata a Vienna: Else König

dove ella era rimasta dopo la guerra del 1918 che rovinò finanziariamente tutta la famiglia. Mia sorella si laureò in Farmacia e, in seguito esercitò la sua professione presso la Cassa Malattie Statale per ben quindici anni dove fu assai apprezzata e stimata: era il sostegno di tutti noi. Mio Cognato, ottima persona, che era Dottore farmacista fu pure impiegato presso una Farmacia Statale. Nel 1939 fu mandato in un campo di concentramento e nel 1940 morì con le gambe congelate nel giorno nel quale aveva ricevuto il permesso di raggiungere la moglie. Mia sorella, che aveva una bella casa, fu spogliata di tutto e visse miseramente con la Mamma ottantenne Lodovica Ueberall in Vienna dove ebbe, grazie a Dio, l'appoggio morale e finanziario del Sig. August Altmutter Vienna XVIII Winzenzgasse 10/24, ottimo cattolico praticante. Nel mese di dicembre ho saputo dal Sig. August Altmutter che dal 15 settembre 1942 mia sorella e mia Madre sono state mandate a Theresienstadt in Boemia e Moravia da dove però non è mai arrivata nessuna notizia né a me né al Sig. Altmutter.

Supplico Vostra Santità perché faccia chiedere loro notizie e perché ottenga che non siano trasferite in Polonia: questo timore mi riempie l'animo d'angoscia.

Se fossero ancora in Theresienstadt Moravia Boemia vorrei che mia sorella potesse lavorare e desidererei ottenesse protezione ed appoggio e, se fosse possibile, un trattamento speciale per la vecchia Madre. In Polonia è rimasto il mio fratello Leo Ueberall e di lui non ho notizie dal 1940. Ora io sono in Italia da 4 anni sola e senza appoggi e devo molto soffrire e lottare per guadagnarmi da vivere onestamente.

Fiduciosa nell'interessamento di Vostra Santità rimango in attesa delle notizie tanto sospirate della mia sorella, della Mamma e del fratello.

Ringrazio e bacio con riverenza il sacro piede.

Elena Ueberallowna

Indirizzare presso Luisa Benelli, via Mercalli 23, Milano.

P.S. Dalle ultime informazioni avute dal Sig. Altmutter pare che mia sorella e mia Madre siano veramente a Theresienstadt.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434823]

69

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America
Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Washington, 14 settembre 1945)

Eccellenza Reverendissima,

Per mezzo della Curia arcivescovile di New York, la signorina Stefanie Olsen (119 West 69th St., New York City), ha chiesto di fare ricerche per sapere dove si trovino attualmente i signori Dr. Lilly Katser e Ing. Annie Katser, suo fratello, cattolici di origine giudaica, già residenti a Vienna. Essi furono dapprima costretti ad abitare a Seidenstatte, Vienna II e poi sembrano essere stati deportati a ignota destinazione, forse a Theresienstadt.

Qualora fosse possibile, pregherei l'Eccellenza Vostra Reverendissima di volere disporre le opportune indagini allo scopo indicato e gradirei di conoscere, a suo tempo, l'esito.

Ringrazio fin d'ora per i cortesi uffici, e mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di profondo ossequio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo

✠ A. G. Cicognani
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1752, prot. 00655325]

70

Nota dell'Ufficio Informazioni

(Vaticano [settembre 1945])

Il giorno 16 ottobre 1943, dalla sua abitazione in via Arenula 41 – Roma, fu deportata dai tedeschi per ragioni razziali Ida Sonnino fu Marco e fu Virginia Sonnino nata a Roma il 25 dicembre 1919. Insieme ad essa furono anche deportati i suoi tre figli: Sandro di anni 5, Cesira di anni 4, e Mario di anni uno e mezzo.

La famiglia non ha mai avuto notizia dei suoi cari deportati, solo in data 28 agosto 1945, da una fotografia esposta nel negozio «CROF» alla Galleria S. Marcello in Roma, ha potuto riconoscere con chiarezza

assoluta la propria congiunta che trovasi in letto malata amorevolmente assistita.

Qui unita si trasmette la fotografia con la descrizione che trovasi a tergo, la quale indica il campo di concentramento ove la deportata si dovrebbe trovare.

Si supplica vivamente chi può interessarsi del pietoso caso darne notizia alla famiglia in via dei Falegnami n. 19 – tel. 53923.

British official photograph. Crown copyright reserved: Belsen concentration camp.

20. On. April 24th and 25th about 2,000 French, Belgian and Dutch people, mainly men, were evacuated from Camp. no. 2 to a camp further down the line from which they will go to their own countries. Only the few apparently free from infection are evacuated but even they are thoroughly «dusted». Interesting to note is the contrast between the two camps. No. 2 camp is where the guards and their families lived. No. 1 camp was by far the worst.

Pictures shows: – A former inmate of Camp no. 1 is being carefully attended to. In charge of this block is a Polish woman doctor Dr. Nysenhauz who two weeks ago was herself suffering from Typhus in Camp no. 1: On right is the Senior Sister of the Block, Renee Ermen, a French nurse. Their crime they are Jews (May 1945).

(Sonnino Ida fu Mario. Nata e domiciliata a Roma il 25 dicembre 1919, deportata il 16-10-1943 con tre figli il più grande di anni 6 ora. Via Arenula 41. Angelo Sonnino 53829/53923)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2347, prot. 00497182]

71

Mons. Carlo Calciolari all'Ufficio Informazioni

(Castelgoffredo, 7 novembre 1945)

La famiglia De Benedetti, convertita dall'ebraismo alla fede cattolica, accasciata dal dolore per non aver notizie del piccolo Claudio, sarebbe oltremodo riconoscente alla S. Sede, e al Santo Padre Pio XII, che tanto ama i bambini, se si potessero far ricerche per rintracciare il piccino, o almeno conoscere qual'è stata la sua sorte. Espongo i fatti.

Il piccolo Claudio De Benedetti è nato a Genova il 4/2/1937, da Michele e da fu Sandra Pugliese, ed è stato poi battezzato nella Religione Cattolica. Durante il periodo dell'ingiusta persecuzione contro gli ebrei,

il babbo fece ritirare il piccino nel convitto S. Marta di Genova, ma dopo un bombardamento, sinistrato l'istituto, il piccino venne, col convitto, portato a Settignano in provincia di Firenze.

Nella seconda quindicina di novembre del 1943, una zia di 50 anni di cognome Sacerdote, di religione ebraica, andò a prendere il bambino, coll'intenzione di ricondurlo poi a Settignano, ma proprio in quel giorno la polizia tedesca arrestò la donna e la deportò con nipotino nelle carceri del Coroneo a Trieste. Per quante ricerche siano state fatte, attesa l'eccezionale situazione attuale dell'Istria, non è stato ancora possibile avere notizie della fine fatta fare ai detenuti. Si dubita che nella prima quindicina di dicembre 1943, il piccolo e la zia siano stati deportati nel campo di Auschwitz in Polonia. Alla S. Sede spero non manchi la possibilità di comunicare con S. E. l'Arcivescovo di Trieste, e per mezzo dei Nunzi, e delle apposite commissioni pontificie, con la Germania e fors'anche la Polonia.

Resto in attesa di qualche notizia e intanto presento i miei più deferenti ossequi. Obbligatissimo e devotissimo in Gesù Cristo

Mons. Carlo Calciolari

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509125]

71 (A)

La Pontificia Commissione assistenza «Auxilium» di Genova all'Ufficio Informazioni

(Genova, 20 dicembre 1945)

Vi trasmettiamo per competenza un esposto in duplice copia con fotografia, riguardante De Benedetti Claudio di anni 6, deportato nel dicembre del 43 in Germania.

Distintamente vi salutiamo.

Il direttore
sacerdote Filippo Fisi

Esposto

De Benedetti Michele, di origine ebraica, dovette verso la fine dell'anno 1943, abbandonare la sua residenza e darsi alla macchia: ritornato nell'agosto del 1943 si recò a Firenze per riabbracciare i suoi due figli che aveva, fin dall'anno 1942, messo in collegio, per la loro salvaguardia e sicurezza, nell'Istituto Suore S. Marta di Settignano. Purtroppo, con immenso ed implacabile suo dolore, trovò solamente il suo figlio più grande. Dell'altro figlio più piccolo, a seguito di minuziose indagini, appurò: «Claudio De Benedetti di Michele e di Sandra Pugliese, nato a Genova il 4 febbraio 1937,

arrestato – a soli sei anni – nei circonvicini di Firenze o di Trieste nella seconda quindicina di novembre 1943 e portato alle carceri del Coroneo di Trieste. Dall'Ufficio matricola delle carceri di Trieste è risultato che fù allibrato alla matricola n. 2932 anno 1943 e che la notte del 7 dicembre 1943 fù deportato per la Germania – destinazione ignota – assieme ad un primo gruppo di 168 ebrei tra uomini, donne e bambini. Richiederebbonsi minuziose ed attivissime ricerche presso i campi di concentramento della Polonia (Auschwitz), Germania, Austria». Allego una fotografia Claudio De Benedetti, fotografia presa nell'ottobre 42.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2099, prot. 00180035]

72

Benvenuto Pacifici alla Segreteria di Stato

(Milano, 5 dicembre 1945)

Alla Segreteria di Stato di S. S. Pio XII
Città del Vaticano

Mi permetto indirizzare la presente a codesta onorevole Segreteria per informarla di quanto segue e pregarla di volersi cortesemente interessare al mio caso. Nel febbraio 1944 venivano arrestati perché ebrei nella loro abitazione in Firenze, via Coluccio Salutati n. 24: mio padre Pacifici Samuele fu Roberto (d'anni 63), mia madre Polacco Emma in Pacifici (d'anni 63), mia sorella Pacifici Elena, nubile (d'anni 32). Dopo un breve soggiorno nelle carceri di Firenze e quindi a Fossoli nell'aprile 1944 tutti e tre venivano deportati nel Campo di concentramento tedesco di Auschwitz (Alta Slesia). Nessuna notizia si ebbe più di loro.

Ultimamente però da una mia correligionaria residente a Torino e reduce dal campo di concentramento di Birkenau venni a sapere che mia sorella Elena era stata separata dai genitori e trasportata in quel campo di concentramento ove rimase sino al novembre 1944. A quest'epoca venne fatta partire con altre compagne, non si sa per quale destinazione, per lavorare. Sarei vivamente grato a codesta onorevole Segreteria di Stato, qualora le fosse possibile seguire le traccie delle deportate dal campo di Birkenau nel novembre 1944 ed avere qualche notizia in proposito, di farmele pervenire.

Ringrazio fin d'ora vivissimamente e nell'attesa d'un cenno di risposta, prego gradire i miei migliori ossequi. Obbligatissimo

Benvenuto Pacifici
Milano, via Broggi n. 7

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509575]

73

Lidia Franco all'Ufficio Informazioni

(Padova, 3 marzo 1946)

Spettabile Commissione Vaticana Pontificia
Città del Vaticano

La sottoscritta Lidia Franco si rivolge a codesta spettabile Commissione onde avere notizie dei propri fratelli, deportati israeliti:

Bruno Franco, Ingegnere, nato a Rovigo il 20 giugno 1897 da Franco Michelangelo e Bellelli Bice Pia, residente in Padova corso del Popolo n. 16.

Enzo Franco, Ingegnere, nato a Rovigo il 12 novembre 1898 da Franco Michelangelo e Bellelli Bice Pia, residente in Padova corso del Popolo 16.

Arrestati a Roma il 1° gennaio 1944 ed internati al Campo Concentramento di Vò Euganeo (Padova). Deportati a fine luglio o ai primi di agosto 1944 a Birtkenau (Auswitch).

Del deportato ingegnere Enzo Franco a mezzo del reduce Luosi Italo di Savona – Via Edmondo De Amicis n. II – Redattore con passaporto rilasciato da Auswitch sono pervenute recentissimamente le seguenti notizie:

Il Luosi avrebbe lavorato assieme all'ingegnere Enzo Franco nel Cantiere Bona di Auswitch nel 1944. In seguito alla liberazione di Auswitch avvenuta il 6 gennaio 1944 i tedeschi portarono i prigionieri a Vienna ed il Luosi rivide l'ingegnere Franco Enzo il 30 agosto 1945 nel Lagher 133 (Brukadelaid) a 35 km. da Vienna sotto i Russi. Fu fatta passare a tutti i prigionieri una visita medica fiscale in seguito alla quale il Luosi fu in seguito rimpatriato e l'ingegnere Franco in apparenti buone condizioni di salute fu invece trasferito in un opedale di Vienna.

Alla famiglia non è pervenuta nessuna notizia.

Si sarebbe molto grati e riconoscenti a codesta Commissione se potesse fare sollecite ricerche in base a quanto soprascritto relativo ai sunnominati deportati, ed inviarle alla sorella Lidia Franco, Via Patriarcato 17a Padova.

Ringraziando anticipatamente con perfetta osservanza

Lidia Franco

[*Uff. Inf. Vat.*, 475, fasc. 2, prot. 00656412]

74

Zdenka Martinovic Heksch alla Segreteria di Stato

(Lubiana, senza data)

Alla Eccellentissima Segreteria di Stato di S. S.
Città del Vaticano (Roma)

Prego la cortesia di questa eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità volere dare le seguenti informazioni sul dottor Tomislav Heksch di Filip e Olga Firschl nato a Karlovac (Croazia) il 17 febbraio 1916.

Il 9 luglio 1941 fu internato quale ebreo nell'isola di Pago e da quel giorno non si sa più nulla su di lui.

Si fa presente che il suddetto Tomislav Heksch è da più anni battezzato nella religione cattolica apostolica romana e anche regolarmente coniugato con matrimonio religioso con Zdenka Martinovic ingegneressa e professoressa anch'essa cattolica abitante in Lubiana in via Tyrceva 69a presso Giosento.

Da generiche notizie fin ora pervenute sembra che esso sia al Cairo, ma ciò non può essere controllato né controllabile.

Sono sicura che la carità cristiana di codesta eccellentissima Segreteria di Stato avrà compassione di chi attende notizie di persone amate e care. In attesa mi firmo devotamente

Zdenka Martinovic Heksch

[*Uff. Inf. Vat.*, 1119, prot. 00184521]

75

Promemoria per l'Ufficio Informazioni

(senza data)

Rigorosamente Confidencial

Clemente Pereira, filho do cidadão português José Clemente Pereira, nasceu na cidade de Hamburgo em 23 de Março de 1911.

Em 1933 entrou para a Ordem dos Jesuítas e, a pedido do então Provincial, naturalizou-se alemão. Tal facto deve-se ao seguinte: existe uma lei alemã que proïbe às pessoas de nacionalidade estrangeira desempenhar na Alemanha as funções de assistentes espirituais, de professor etc. Pouco antes havia sido assinada entro o Govêrno Nacional-Socialista e a

Santa Sé uma concordata em que se assegurava uma acção profícua da Igreja Católica no III Reich. Não podia pois nessa ocasião Clemente Pereira super quais as consequências que o passo por êle dado pela Igreja lhe viria a acarretar.

Ne ano de 1941 Clemente Pereira foi ordenado, e pouco depois foi como Capelâo para a cidade de Trier, em virtude de nâo ter possibilidade de trabalhar adentro da Ordem, por a Polícia Secreta de Estado (Gestapo) ter proïbido tôdas as Universidades e Escolas que à mesma pertenciam. Em Trier foi encarregado pelo Bispo da respectiva Diocese de tomar à sua conta a assistência religiosa des rapazes de 16 e 17 anos que ali prestavam serviços militares auxiliares, actividade que começou a desempenhar com autorização do Comandante Militar local. Desempenhou essas funções sempre com agrado do seu Superior, até que em fevereiro de 1944 foi prêso pela Gestapo, com o fundamento de haver alheado os rapazes da Juventude Hitleriana e de com isso haver prejudicado o poder de defesa do Povo Alemão. Depois de 3 mêses de investigaçoes foi enviado em Maio de 1944, sem qualquer julgamento, para o campo de concentração de Dachau (Munique), onde ainda hoje se encontra.

As verdadeiras razões de sua prisão foram sem dúvida as seguintes: Clemente Pereira tinha, durante a sua acçao em Trier, conseguido uma forte influência religiosa entre a mocidade, de maneira que a Juventude Hitleriana viu deminuida a sua força de persuação e, com isso, a possibilidade de lhe incutir a sua educação anti-cristã. Clemente Pereira tinha o dever de educar na Fé Católica a Juventude que lhe tinha sido confiado pelo seu Bispo. E como o Govêrno se havia comprometido, na Concordata assinada com a Santa Sé, a permitir à Igreja Católica que educasse os seus fiéis na sua Fé, não o puderam julgar em Tribunal Público, visto êle nada de ilegal haver praticado, e muito pelo contrário, apenas ter agido segundo os princípios solenemente permitidos pelo Govêrno. Foi por essa razão que se seguiu o já bem conhecido caminho de atirar para um campo de concentração as pessoas que se tornaram incómodas, pois que tal procedimento se pode levar a cabo sem Julgamento judicial e sem defesa legal. Tinha êsse caminho ainda a vantagem de não haver qualquer instância a que o acusado, ou seus parentes, se pudessem dirigir, para exigirem um direito humano que até aos assassinos se concede.

Como Clemente Pereira não é de condição orgânica muito forte não poderá suportar o tratamento e a vida no campo de concentração. Um confrade de Clemente Pereira, que no mesmo local está internado, comunicou-nos que se a família não conseguisse em breve retirá-lo do campo de concentração êle não teria muito tempo de vida.

Já demos na Alemanha todos os passos possíveis junto das mais altas Autoridades Eclesiásticas e Governamentais para conseguirmos a sua libertação, mas sempre sem êxito.

De todos os lados nos foi aconselhado que nos dirigíssemos às Autoridades Eclesiásticas e Governamentais portuguesas, poi que, pela razão de Clemete Pereira ter sido cidadão português e os membros de sua família ainda o serem, seria êsse o caminho que, possivelmente, maior êxito prometia.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625951]

Ricerche di Civili

1

Padre Agostino Gemelli al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Milano, 13 agosto 1940)

Eccellenza Reverendissima,

Sarei vivamente grato a Vostra Eccellenza se avesse la bontà di chiedere notizie del Dott. Carlo Tavola, residente a Susa di Tunisia, Rue Villedon 20 del quale, dal 10 giugno scorso, non si hanno più nuove. La moglie e la figlia, che abitano in Milano, via Madre Cabrini 7, sono in grave ansia per la sua sorte.

Grato di quanto Vostra Eccellenza potrà fare, Le porgo devoti ossequi.

Il Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

fr. Agostino Gemelli O.F.M.

[*Uff. Inf. Vat.*, 675, prot. 22038]

1 (A)

Padre Agostino Gemelli al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Milano, 31 agosto 1940)

Eccellenza Reverendissima,

Non per accrescere lavoro all'Ufficio delle Ricerche, ma perché penso che altri si troveranno nello stesso imbarazzo mio: ricevo e ho già

ricevuto biglietti come l'accluso. Un numero non dice niente, mentre invece un nome può servire. Potrebbe suggerire all'Ufficio competente che nel mandare questo biglietto anziché mettere un numero, si indichi il nome della persona che si ricerca? Io ho mandato varie domande a Vostra Eccellenza, e non so capire a chi si riferisce questo biglietto.

Voglia gradire l'espressione devota dei miei ossequi.

Il Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

fr. Agostino Gemelli O.F.M.

[*Uff. Inf. Vat.*, 675, prot. 22038]

2

Erminia Garizio a Pio XII

(Brusnengo, 23 ottobre 1940)

A Sua Santità Papa Benedetto XII [sic]
Vaticano

Mi onoro rivolgere alla Santità Vostra fervida istanza per ottenere quello che è l'unico desiderio della restante mia esistenza. Nel letto di dolore e forse di morte, in cui mi trovo l'amore materno, assillandomi, soprasta ad ogni altro mio pensiero. Tre dei miei figli, sposati con famiglia, da tempo emigrati nel South Africa (Rhodesia), impiegati nelle ferrovie locali, sono stati dalle autorità inglesi isolati nei campi di concentramento e di nessuno di loro mi è più pervenuta alcuna notizia.

Il pensiero dei loro patimenti fisici e morali, il fatto di essere stati forse divisi dalle famiglie, ignari della propria sorte anche fra loro stessi, lontani da ogni possibilità di comunicare col mondo civile e la perdita delle loro sostanze m'è di angoscioso tormento nelle notti insonni e di ciò sento più acuto dolore del dolore che mi attanaglia le membra. Ai piedi di Vostra Santità mi prostro e prego che l'Alta Parola Vostra possa farmi comunicare qualche notizia, anche brevissima, dei miei cari dei quali unisco l'ultimo indirizzo inviatomi.

Nel grande e solo conforto della preghiera a Dio affido la mia speranza di ricevere a mezzo dell'interessamento di Vostra Santità quanto ardentemente desidero, onde avere poi la serenità delle anime elette nel solenne momento del ricongiungimento dell'anima mia all'Eterno Fattore.

Bacio devotamente le mani di Vostra Santità

Erminia Garizio
Brusnengo (Vercelli)

[*Uff. Inf. Vat.*, 691, prot. 001440]

3

Giovanna Inglott a Pio XII

(Giarratana, 4 gennaio 1941)

Santità,

È con filiale amore e devozione che io – infinitesimale ed indegna particella della Cristianità Cattolica – prostrandomi ai Vostri piedi, invoco l'aiuto del Santo Padre per poter rintracciare una mia figlia ed una nipotina, che il fragello della guerra ha sorpreso – con sposo e padre – in terra straniera.

Ella è Anna Inglott, abitante in 46 Park Street – Islington – London n. 1.

Da circa otto mesi, manco di loro notizie, sia sul loro stato di salute sia sul loro attuale domicilio; ed il solo pensiero che trovandosi a Londra, abbiano potuto o potrebbero subire qualche cattiva conseguenza dall'inferno di ferro e di fuoco che fragella quella città, mi fà vivere in continua angustia e distrugge il mio cuore di madre, dedita amorosamente e costantemente al benessere dei suoi cari: dell'unica figliuola, della nipotina e del genero.

Credo fermamente che con le preghiere che elevo quotidianamente a Dio, con l'aiuto del Signore e con la Vostra potenza sulla Cristianità, arriverò a poter conoscere l'attuale esistenza dei miei cari.

Vorrete perdonare, Santità, a questa Vostra sventurata figlia che si prostra ai Vostri piedi!

A chi altri se non al Padre si deve rivolgere una figlia? Sorretta solo – nella speranza – nell'aiuto che spera dal Signore?

Perdonate, Santità, a

Giovanna Inglott

[*Uff. Inf. Vat.*, 704, prot. 0010102]

4

Il sacerdote Giuseppe D'Achille all'Ufficio Informazioni

(Popoli, 22 febbraio 1941)

Segreteria di Stato
Ufficio Informazioni Prigionieri di Guerra
Città del Vaticano

Il giovane De Dominicis Eugenio, nativo di questa Parrocchia, figlio di Egidio e di Santa Contasti, alcuni anni addietro si recò in Francia per motivi di lavoro.

Munito di foglio di rimpatrio dal Regio Consolato Italiano, il 25 luglio 1939 fu arrestato a Menton dai francesi e portato nelle carceri di Parigi, di dove fu trasferito nel campo di concentramento di Gurs, e poi nella prigione di Mauzac. Attualmente trovasi a questo indirizzo: 1 R. I. St. Yrieix (Haute Vienne) Francia.

A mezzo di connazionali rimpatriati e con qualche sua lettera ha fatto conoscere ai genitori il suo desiderio di essere rimpatriato. I genitori, umile gente del popolo, si sono rivolti alla Commissione Italiana di Armistizio con la Francia in Torino; ma purtroppo non riescono ad ottenere quanto chiedono forse a causa delle vie lunghe della burocrazia. S'invoca l'interessamento di cotesto Ufficio, onde i poveri e vecchi genitori del De Dominicis possano presto riabbriacciare il loro amato figlio.

Porgo i più deferenti ossequi, umilissimo servo

sac. Giuseppe D'Achille
Arciprete
parrocchia dei SS. MM. Lorenzo e Biagio
Popoli (Pescara)

[*Uff. Inf. Vat.*, 767, prot. 0045123]

5

Maria Vera Pennazzi Amurri
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Ancona, 16 aprile 1941)

Sua Eminenza il Cardinale Maglione
Segretario di Stato Città del Vaticano
Roma

Eminenza,

la sottoscritta umilmente si rivolge all'Eminenza Vostra affinché con la consueta dolcezza si voglia interessare di ciò che Le chiede.

Dopo l'occupazione dell'Asmara non si sono più avute notizie da una mia sorella Rina Amurri che risiedeva laggiù con il marito Mario Cameli e due bimbi uno di 3 anni Gian Franco e l'altro di 3 mesi Gian Mauro.

Comprenderete Eminenza quanto sia triste specie per le mamme vivere questa attesa gonfia di ansietà e mi rivolgo all'Eminenza Vostra anche a loro nome. Ci basterebbe sapere Eminenza dove si trovano e se stanno uniti in salute, mi hanno detto che rivolgendosi all'E. V. si era sicuri dell'interessamento ed ho osato.

Mio cognato Mario Cameli è impiegato all'AGIP di Asmara (Casella Postale 187) ultimamente era dislocato a Ghinda (vicino all'Asmara).

Eminenza, scusatemi di aver tanto osato, invoco la Santa Benedizione per me e i miei cari e Vi bacio religiosamente la mano. Umilissima

Maria Vera Pennazzi Amurri

[*Uff. Inf. Vat.*, 930, prot. 00108033]

6

Ettore Barone a Pio XII

(Napoli, 18 aprile 1941)

A Sua Santità Pio XII

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto Signor Barone Ettore, fu Camillo, residente in Napoli, alla Via dell'Annunziata n. 45, reduce dalla Grecia, si rivolge al cuore nobilissimo e santo del Padre universale e ne invoca l'aiuto.

Da un ventennio emigrato in Grecia, riuscì, con sudori e sagrifizi, ad ottenere la carica di Direttore del Conservatorio di Musica di Triccala (Tessaglia) ove dimorava con la moglie, Signora Giovanna Conte, fu Francesco, e con i figli Clementina, di anni 20; Giuseppina, di anni 18; Giovanni, di anni 16; Antonio, di anni 14; Teresa, di anni 12 e Maria di anni 6.

Ai primi sintomi di tensione fra l'Italia e la Grecia il sottoscritto fu arrestato, e, poi, inviato ad un campo di concentramento, dal quale, dopo mesi di sofferenze, a seguito di domanda di rimpatrio, fatta per sé e per la famiglia, fu rimpatriato solo, senza trovare alla frontiera alcuno dei suoi. Egli partì dal Pireo il 29 marzo, e sapeva che la famiglia, fino al 10 marzo, si trovava, ancora, a Triccala (Tessaglia – Grecia).

I disagi, le sofferenze, i digiuni, le privazioni, la perdita dei beni, la mancanza di abiti, di biancheria, di scarpe, di tutto il necessario sono sopportati con eroico spirito di sagrifizio, ma non è concepibile la angoscia del sottoscritto, che non ha notizie dei suoi cari, avendo lasciato moglie, le figlie nubili, ed i due maschietti, in questi momenti tragici, esposti a tutti i pericoli.

Sapendo con quanto interessamento Vostra Santità si adopera, in particolare per gli Italiani, il sottoscritto osa rivolgersi a Voi, Beatissimo Padre, perché, con i mezzi a Vostra disposizione, possiate far accertare se sua moglie e figli si trovano, ancora, a Triccala, Tessaglia, ed, in caso contrario, dove essi siano rifugiati o sieno stati inviati, in quali condizio-

ni fisiche, materiali e morali si trovino, se vi è possibilità di rimpatrio, assicurandoli che il loro, rispettivo, marito e padre, non ostante la distruzione del suo patrimonio, gli abiti logori e laceri, gode, miracolosamente, buona salute, e trovasi presso parenti.

Nella piena fiducia di accoglimento della presente istanza, il sottoscritto invoca da Dio sulla Santità Vostra, le Celesti Benedizioni.

Ettore Barone

[*Uff. Inf. Vat.*, 930, prot. 00108052]

7

L'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Bernardo Attolico al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 19 aprile 1941)

Eccellenza Reverendissima,

per aderire alle premure fattemi dall'Eccellenza Alberto Pirelli, vengo a pregare Vostra Eccellenza Reverendissima di voler interessare l'Eccellentissimo Delegato Apostolico di Addis Abeba per conoscere le attuali condizioni del personale, impiegati e operai che fanno parte dell'organizzazione della Ditta Pirelli in A.O.I.

Si tratta di una quarantina di persone, delle quali metà venne richiamata alle armi e l'altra metà è rimasta nei rispettivi posti di lavoro.

Onde non sovraccaricare l'attuale lavoro delle radio comunicazioni della Radio Vaticana con Addis Abeba il mezzo migliore per avere notizie, senza trasmettere un elenco nominativo, mi sembrerebbe sia quello di far chiedere alle seguenti persone nelle località a fianco indicate, quali notizie si abbiano del personale della Pirelli e di quali persone si conosca la presente situazione:

– all'Ing. Maj per Addis Abeba.
– al Rag. Zipoli per Asmara.
– al Signor Labianca per Mogadiscio.

Sarò vivamente grato a Vostra Eccellenza Reverendissima se vorrà dare seguito a questa mia preghiera e farmi conoscere non appena possibile le eventuali informazioni che pervenissero dall'Eccellentissimo Delegato Apostolico. Con i più cordiali saluti, oss.

Bernardo Attolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 917, prot. 0099169]

8

Domenica Mandato a Pio XII

(Scafati, 4 febbraio 1942)

A Sua Santità Pio XII

Io sottoscritto Mandato Domenica fu Gerardo e di Castellano Maria, faccio una supplica a V. Santità Eccellentissima che siete così buono e pieno di carità verso di noi a far capitare la seguente lettera che metto nella Vostra busta al nostro fratello Mandato Gaetano che si trova in America a 261 n. 7. Th. St. Brooklyn N.Y. perché sono diversi mesi che non abbiamo sue notizie. La mamma la teniamo a letto sono quasi tre mesi, però noi siamo di Torre Annunziata e ci troviamo a Scafati causa delle incursioni, la mamma è debola, e per la paura perché il 31 ottobre tirarono 40 bombe alla nostra città e per questo quasi tutto Torre è scappato.

Iddio ci aiutò che non scoppiarono tutte, specie quelle due che tirarono nello spolettificio, se no chi sa, che cosa poteva succedere, e per questo la mamma volle scappare, perché essa soffre l'asma bronchiale, non può prendere freddo e non può ricevere impressione e dobbiamo stare per forza a un posto dove si sta più calmo. La mamma ha bisogno di aiuto e non possiamo aiutarla, perché mancano i mezzi, perciò siamo rivolti a V. Santità Eccellentissima per vedere se possiamo ricevere sue notizie e se ci può spedire denaro. Come possiamo fare, siamo tre orfane e abbiamo bisogno di un aiuto.

Nostro fratello sempre lui c'ha mantenute, era più di un anno, per meglio dire un anno e mezzo, che ci mandava mille lire al mese. Il mese di agosto mandò l'ultimo denaro, poi si ammalò e non mandò più niente. Come si può tirare la vita avanti senza il necessario, è la prima volta che nei giorni di Natale non abbiamo fatto recitare le Messe in suffragio al babbo e al mio fratello minore. Se essi vogliono questo suffragio da noi pregano Iddio che ci manda la Divina Provvidenza e noi gli saremo grati, il primo pensiero è stato prima per loro e dopo noi, perché noi siamo credenti, noi facciamo casa e Chiesa divertimenti non ne sappiamo, senza pregare Iddio come si può vivere. Spero che per mezzo di V. Santità possiamo avere notizie, e denaro per vivere, se poi siete bene informato, che non possiamo avere denaro da nostro fratello, ci userete la carità di mandarci un'offerta, almeno per aiutare la mamma malata. Il mese scorso scrissi pure al Duce che c'avesse dato un sussidio e non ancora abbiamo avuto risposta e neanche informazioni hanno preso. Come si può vivere senza denaro. Basta finisco coll'inclinarmi ai vostri Santissimi piedi, baciandovi la mano. Benedite la Vostra umilissima serva

Mandato Domenica
presso albergo Sciacchitano Giovanni

[*Uff. Inf. Vat.*, 1119, prot. 00184909]

8 (A)

Domenica Mandato al fratello Gaetano

(Scafati, 4 febbraio 1942)

Caro fratello,

È tanto tempo che non riceviamo tue notizie, come fai a starti senza inviarci una tua lettera, noi da quanto stiamo qui la mamma la teniamo sempre a letto e s'è sciupata tanto, come pure noi, io stavo un'amore, mi chiamavano la madrona romana, adesso non mi sento di tenere neanche gli occhi aperti, perché il vivere è debole non possiamo spendere perché mancano i mezzi; la mamma avesse bisogno di un grande aiuto e non le possiamo far niente, qui c'è tutto ma manca il denaro perché adesso la vita costa molto, sai da quanti mesi non mandi più niente? Sono cinque mesi, 5 mila lire mi sai dire che rappresentavano di questi tempi così critici e noi che teniamo da pagare 200 lire di pigione al mese? Dicci tu come possiamo trascorrere la vita e come dobbiamo fare adesso che non teniamo più niente, ci possiamo arranciare per pochi giorni con quel pò di soldi che teniamo, perché per lo passato io ti scrivevo di mandarci qualche cosa che ci poteva servire in questi tempi, vedi come devi fare per mandarci qualche cosa, vedi se è possibile mandarli per tramite del Vaticano come ho fatto anch'io per farti avere questa lettera, tu fai così lo spedisci al Vaticano e per tramite mio lo spedisce a noi.

Caro fratello, io ti dovevo scrivere da un tempo e non è stato possibile, prima che te lo dico non prenderti collera perché stai lontano da noi e sappiamo che significa la lontananza, adesso sto bene il giorno 30 novembre con una bassa caduta mi feci una frattura alla mano destra, stetti 6 giorni a riposo facendo bagnature fredde sulla mano e il giorno 6 dicembre la fasciò il dottore e il 6 gennaio me la sfasciò, però la mano sposta un pò sul polso il necessario è che posso far tutto però per essere guarita perfettamente se ne passa ancora tempo perché i nervi si devono sciogliere per bene, e dovettimo dare anche 100 lire al dottore non importa basta che tutto va bene, caro fratello pensaci e non fare ingrassare quelle persone che invidiavano a noi e che aspettavano per vedere su di noi, il necessario è che Iddio faccia finire presto ogni cosa e così staremo contente alle nostre case. Basta riceverai saluti e baci dalla mamma e da Fortunatina, da me ricevi saluti affettuosi e baci cari

tua sorella Dima

(rispondici subito) presso albergo Sciacchitano Giovanni, corso Umberto I, 29 (Scafati Salerno)

[*Uff. Inf. Vat.* 1119, prot. 00184909]

9

Francesco Miraglia alla Segreteria di Stato

(Orsomarso, 22 maggio 1942)

Alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano
Oggetto: Domanda di notizie

Il sottoscritto Miraglia Francesco fu Giuseppe, nato e domiciliato ad Orsomarso (prov. di Cosenza, Italia), cattolico, commerciante, cittadino italiano espone:

Quattro suoi figli e precisamente: Miraglia Vittore, Giovanni, Giuseppe e Teresa maritata Russo Giovanni, dimorano da oltre 20 anni nello Stato dell'Equatore a Guaiaquil, cogli indirizzi indicati nell'allegato. Essi sono cittadini italiani, coniugati, commercianti. Da tempo il sottoscritto è privo di loro notizie, stante la rottura dei rapporti diplomatici tra quello stato e l'Italia.

Ma a tale iattura egli era preparato e l'avrebbe sopportata, pure con apprensione e dolore.

Improvvisamente in questi giorni egli apprese dai giornali la gravissima notizia che la città di Guaiaquil è stata distrutta dal terremoto e che molte furono le vittime.

Il sottoscritto sa che la infinita carità del Santo Padre, il quale tanto opera a sollievare le miserie del tempo, si occupa anche a far pervenire ai parenti separati dagli Oceani notizie sulla rispettiva salute ed integrità.

Ciò esposto, chiede e prega umilmente codesta S. Segreteria di voler ottenere dal Santo Padre di fare ricerca dei figli del sottoscritto e a comunicargli se la grazia di Dio li ha tenuti immuni dal tremendo flagello.

Coi più devoti sensi di riverenza e di ringraziamento l'umile servo

Francesco Miraglia fu Giuseppe
negoziante

1) Miraglia Victor, Calle 9 de Octubre, v. General Cordoba
2) Miraglia Juan, Calle 9 de Octubre y Chimborazo 501
3) Miraglia Ioseffe, Grande Otello, Guaiaquil per Plaise
4) Miraglia Teresa, moglie di Juan Russo P.O.box 702.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1435, prot. 00385318]

10

Il vicario della curia vescovile di Savona e Noli
Giovanni Battista Parodi all'Ufficio Informazioni

(Savona, 2 giugno 1942)

All'Ufficio Informazioni della S. S.
Città del Vaticano

Mi permetto trasmettere a codesto Ufficio l'acclusa richiesta del Signor Schiavi Natale, dimorante in questa città, il quale è in gravi apprensioni per la sorte della figlia Lea Burdett, giornalista americana nell'Iran.

Se codesto Ufficio avesse la possibilità di assumere informazioni e trasmetterle al richiedente, farebbe opera di squisita carità cristiana.

Col massimo ossequio e vivamente ringraziando
il Vicario Generale della Curia Vescovile di Savona e Noli

can. G. B. Parodi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1398, prot. 00352495]

10 (A)

Natale Schiavi al vesc. di Savona e Noli
Pasquale Righetti

(Savona [28 maggio-2 giugno] 1942)

A Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Savona

Il sottoscritto Schiavi Natale, si rivolge a Vostra Eccellenza, perché voglia interporre il proprio benigno e valido intervento, presso le Superiori Autorità Ecclesiastiche di Roma, per ottenere informazioni dalla Legazione Pontificia di Teheran (Iran), sui coniugi Winston Burdett e Lea (nata Schiavi, figlia di Natale e Felicita Valmaggia), giornalisti americani (avendo mia figlia, sposandosi, assunta la cittadinanza americana) e residente ora a Teheran.

Queste informazioni le chiedo, perché nel giornale «La Stampa» di Torino del 27 scorso maggio, è apparsa la ferale notizia, rilevata dal giornale «Pester Lloyd» di Budapest, che la ricevette dal corrispondente di Ankara, che verso la fine dello scorso aprile, nell'Iran settentrionale, nei pressi dei bagni di Miana, venne assalita e uccisa la giornalista americana Lea Bardett. Io pavento che Lea Bardett, sia invece Lea Burdett, e allora la vittima sarebbe la sventurata mia Figlia.

Nella certezza che Vostra Eccellenza potrà esaudire la mia preghiera porge i più fervidi ringraziamenti. Dell'Eccellenza Vostra devotissimo e obbligatissimo

Schiavi Natale
Savona

[*Uff. Inf. Vat.*, 1398, prot. 00352495]

10 (B)

L'Ufficio Informazioni
al delegato apostolico in Iran Alcide Marina

(Vaticano, 1° luglio 1942)

[Radio]

L'Ufficio Informazioni della Segreteria di Stato di Sua Santità prega l'Ecc.mo Delegato Apostolico dell'Iran di voler possibilmente inviare notizie sulla sorte della giornalista americana Lea Burdett, residente in Teheran, coniugata al sig. Winston Burdett.

La famiglia è in viva apprensione per una tragica notizia riferita dalla stampa e riguardante una certa Lea Burdett.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1398, prot. 00352495]

10 (C)

Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina
all'Ufficio Informazioni

(Teheran, 17 luglio 1942)

[Telegramma]

Rispondo alla comunicazione radio per la ricerca di notizie circa Lea Schiavi Burdet giornalista: devo confermarle, purtroppo, che fu uccisa nel Kurdistan il 24 Aprile scorso.

Marina

[*Uff. Inf. Vat.*, 1398, prot. 00352495]

10 (D)

Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina alla Segreteria di Stato

(Teheran, 18 luglio 1942)

Copia conforme

Eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità
Ufficio Ricerche
Città del Vaticano

In riferimento alla Vostra emissione Radio del 16 corrente e alla mia comunicazione di ieri, invio i seguenti particolari.

Sui primi del mese d'Aprile scorso, la signora Lea Schiavi in Burdett, di nazionalità italiana, lasciò questa capitale dicendo che partiva per le Indie, ove suo marito, allora ad Ankara, era stato trasferito. Invece, in compagnia d'una signora armena, tale Zina Anghaian, si diresse verso l'Azerbeidjan, probabilmente in cerca di notizie da trasmettersi ai giornali americani sull'insurrezione kurda che dicevasi in pieno sviluppo. La signora arrivò a Rezayeh, ove la sconsigliarono dal proseguire il viaggio. Ella non prestò ascolto al consiglio e partì in automobile, in compagnia d'un giovanotto kurdo, che doveva servirle di guida, oltre che della precitata signorina.

I giornali del paese pubblicarono che sulla via di Miandoab alcuni cavalieri kurdi fecero fuoco sulla macchina e uccisero la signora. Era il 24 Aprile. La macchina filò su Tabriz ove il cadavere della signora, che ebbe le cure pietose delle nostre Suore, fu inumato nel cimitero cattolico.

Nella chiesa della Consolata in Teheran fu celebrato un solenne ufficio funebre il 21 Maggio, presente il marito della scomparsa, signor Winston Burdett (Columbia Broadcasting System).

Il Delegato Apostolico
Alcide Marina

[*Uff. Inf. Vat.*, 1398, prot. 00352495]

11

Guido Chiappini a mons. Mario Brini

(Livorno, 16 luglio 1943)

Rev.do Monsignore,

Vogliate scusare se nell'intendimento di debolmente contribuire ad alleviare tante sofferenze, sono ricorso spesso a Voi per segnalarVi dei casi pietosi, che codesta On. Segreteria nella sua opera profondamente cristiana, ha sempre accolto, dando piena soddisfazione agli interessati.

Oggi il caso è, purtroppo diverso e su di esso mi permetto richiamare la Vostra cortese attenzione.

Il mio caro amico Cav. Dott. Giovanni Leone, sostituto Procuratore del Re in questa città, nativo di Vittoria in provincia di Ragusa, ha lasciato costà la sua famiglia composta della madre Maria Leone, del fratello Dott. Giuseppe e dei congiunti Cav. Giovanni Farfalla e Rosina Farfalla, tutti dimoranti a Vittoria, in via Cavour 92. Di essi non ha notizie da molto tempo e le sue angoscie si sono particolarmente acuite dopo l'invasione del suo Paese. Alcune settimane or sono il Cav. Leone spinto da ardente amore filiale, non esitò a recarsi in Sicilia, esponendosi a gravissimi rischi pur di poter riabbracciare i suoi cari, ma giunto a Villa San Giovanni non gli fu possibile passare lo stretto per le note cause. Il mio caro amico dovette quindi ritornare triste e desolato a Livorno.

Ora se codesta Segreteria avesse modo di corrispondere con i paesi occupati della Sicilia, farebbe un'opera santa facendo ricercare i predetti familiari del Cav. Leone che attende, con l'animo straziato, tale notizia.

Vogliate scusare, Rev.do Monsignore, il nuovo disturbo e gradite, con i più vivi ringraziamenti le devote espressioni del mio ossequio. Obbligatissimo

Guido Chiappini

[*Uff. Inf. Vat.*, 1709, prot. 00617500]

12

Salvatore Pacella al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Maglie, 24 luglio 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Forse Lei non si ricorderà più di un vecchio fucino romano, dell'epoca di Brescia, di Cassano, di Piazza, del povero Righetti, quando il nome di don Montini echeggiava spesso nei nostri canti e nelle nostre acclamazioni.

Ho bisogno assoluto del Suo aiuto per tranquillizzare la mia famiglia: mia moglie è figlia del comm. De Rosa Emanuele, prefetto di Enna, il quale prima dell'occupazione mi mandò qui le altre due figliole, tenendo presso di sé la moglie: sono tre donne da tanto tempo prive di notizie dei genitori, che si rivolgono a Lei perché solo da Lei sperano di sapere qualche notizia che le conforti.

Inoltre il loro fratello e mio cognato De Rosa Luciano, sotto tenente d'artiglieria, era anche in Sicilia nella zona di Caltagirone: prima nell'antiaerea, con la 35^ batteria da 20m/m Posta Militare 74, e poi era passato nei giorni immediatamente precedenti lo sbarco al 40° Regg. Artiglieria di Corpo d'Armata, X° Gruppo da 105/28 R.M.V. Posta Militare 77. Anche di lui siamo privi di notizie.

Lei può immaginare le condizioni di spirito di mia moglie e delle mie cognate.

La prego vivamente di volersi personalmente interessare per farmi sapere qualcosa dei miei suoceri e di mio cognato, dando così un pò di pace alla mia famiglia.

Fidente nella sua bontà, attendo presto da Lei una buona notizia. Devotissimo

Salvatore Pacella
via Dante Alighieri 47
Maglie, Lecce

[*Uff. Inf. Vat.*, 1709, prot. 00617397]

13

Il Segretario di Stato Luigi Maglione
al governatore di Roma Gian Giacomo Borghese

(Vaticano, 29 luglio 1943)

[Minuta]

Eccellenza,

In seguito all'incursione su Roma numerose persone si sono rivolte ansiose alla Santa Sede per avere notizie, possibilmente sollecite delle loro famiglie, domiciliate a Roma nei quartieri Tiburtino e Prenestino, e delle quali ignorano la sorte.

In particolare viene interessata questa Segreteria di Stato al caso delle seguenti famiglie:
Menghini-Togna – Via Marrucini, 10;
Ruggeri – Via dei Reti, 21;
Veneri – Piazza Sanniti, 30.

Sarei profondamente grato all'Eccellenza Vostra se, nella Sua sollecita cortesia, ad alleviare tante pene, volesse cortesemente farmi avere, nei limiti del possibile, notizie su queste famiglie. Per rispondere a non poche altre domande del genere oso chiedere se si possa avere, per uso riservato di questo Ufficio, la lista dei deceduti nella surriferita luttuosa circostanza.

Nel ringraziarLa anticipatamente per le informazioni che in merito potrò avere della Sua gentilezza, profitto dell'opportunità per rinnovarLe, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1709, prot. 00617441]

13 (A)

Aldo Togna e Gioacchino Ruggeri al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Venezia, 21 luglio 1943)

Eminenza!

Con straziante dolore abbiamo appreso ciò che è accaduto a Roma e quale sia stata la gravità dei danni, commessi dai delittuosi piloti americani, in special modo nel quartiere Tiburtino ed è appunto in questo popolato quartiere che noi abbiamo le nostre famiglie, potrete da qui comprendere quale immenso sia il nostro dolore da più giorni non ab-

biamo notizie, il silenzio che si prolunga, ci trascina nel dubbio che esse non abbiano potuto sfuggire all'ira nemica, ci rivolgiamo a Voi che, più di tutti spiritualmente ne siete stato il colpito e con i vostri occhi avete purtroppo visto di quale macabro spettacolo, e quale immense rovine, ne sia stato oggetto il nostro quartiere. Eminenza! rivolgiamo a Voi la nostra preghiera, finché ci illuminiate la giusta verità, vogliamo sapere quel che ne è stato delle nostre famiglie, e siamo sicuri che voi ci aiuterete.

Questi sono i rispettivi indirizzi:

Famiglia Menghini-Togna, Via Marruccini n. 10; famiglia Ruggeri – Via dei Reti n. 21; famiglia Veneri – Piazza Sanniti n. 30.

Con affetto vi ringraziamo certi di essere esauditi.

Marinaio S.V. Togna Aldo
Cannoniere Ruggeri Gioacchino
Deposito CREM, Venezia

[*Uff. Inf. Vat.*, 1709, prot. 00617441]

14

Nicola Grassi alla Segreteria di Stato

(Gallodoro, luglio 1943)

Alla Segreteria di Stato della Santa Sede, Ufficio Informazioni
Città del Vaticano

Mi rivolgo a Vostra Eminenza per averne, nelle dolorose circostanze in cui mi trovo, quell'aiuto che tanto generosamente è stato dispensato a infinite famiglie.

Sono il dott. Nicola Grassi, Segretario Capo nei RR. Provveditorati agli Studi, titolare nel R. Provveditorato agli Studi di Catania.

Sin quasi all'inizio del presente stato di emergenza in Sicilia e cioè sino il 9 luglio mi trovavo da parecchio tempo a Ragusa, inviatovi in missione dal Ministero dell'Educazione Nazionale ed avevo condotto mia moglie e mia figlia, una bambina che attualmente conta circa quattro anni e mezzo.

Il 9 luglio mi recai, per il disbrigo di urgenti affari a Catania con mia moglie, lasciando la bambina affidata alla padrona di casa, che le era affezionata e che si era gentilmente offerta di custodirla. Fui indotto a questa determinazione dal desiderio di non esporre la bambina al pericolo dei bombardamenti aerei sulla città di Catania e dalla considerazione che la nostra assenza non sarebbe durata più di uno o due giorni.

Il 10 luglio, sopravvenuto lo stato di emergenza, tentammo ogni via per tornare immediatamente a Ragusa, ma le difficoltà da superare per ottenere il necessario lasciapassare, l'impossibilità di trovare un mezzo di comunicazione e infine l'informazione che ben presto ci venne data da fonte competente, che cioè le linee di comunicazione con Ragusa erano state interrotte dal nemico, ci costrinsero, dopo 24 ore di inutili tentativi, a desistere da tale tentativo.

Ci rifugiammo allora, con lo strazio nel cuore, da un nostro cognato, anch'egli sfollato da Messina a Gallodoro. Eravamo senza vestiti, né biancheria di ricambio e senza danaro, non avendo portato con noi da Ragusa che una valigetta collo stretto indispensabile per un paio di giorni.

Spero che la presente missiva pervenga a destinazione e supplico V. E. di interessarsi del caso che mi sembra particolarmente pietoso, poiché si tratta di una bambina in così tenera età, rimasta in tanto pericolo senza l'assistenza di alcun parente, poiché non ne ho a Ragusa.

Spero di essere in grado di raggiungere Ragusa al più presto, se le circostanze me lo permetteranno, ma poiché la guerra si avvicina a queste contrade e la vita di tutti è in pericolo, supplico V. E. di far conoscere coi mezzi a disposizione di V. E., alla famiglia che ha in custodia la bambina che il padre e la madre o, in mancanza altri parenti della bambina stessa, andranno non appena possibile a liberarla e ricompenseranno adeguatamente la famiglia stessa.

Prego inoltre che vengano avvertiti i genitori del sottoscritto e nonni della bambina, trovantisi in territorio occupato dal nemico (a Caltagirone) della condizione in cui trovasi la bambina stessa e che vengano agevolati i tentativi che indubbiamente faranno per avere la bambina con sé.

Mi rimetto infine alla bontà e alla saggezza di V. E., supplicandola di fare quanto è possibile, nel caso si verificassero ipotesi non contemplate nel presente esposto, purché la ricerca della bambina venga promossa e la sua sorte favorita.

Prego V. E. di volermi scusare se non ho saputo essere più breve ed esprimo la mia infinita e imperitura riconoscenza per quanto V. E. vorrà fare.

Aggiungo in calce alla presente, i nomi, le qualità e gli indirizzi delle persone menzionate sopra.

Dell'Eminenza Vostra obbligatissimo

Nicola Grassi

Dott. Nicola Grassi – Segretario Capo nei RR. Provveditorati agli Studi, attualmente residente a Gallodoro (contrada Sestojanni, prov. di Messina), assieme al cognato, giudice presso il tribunale di Messina, dott. Francesco Rende, nell'abitazione del sig. Giuseppe Cacopardo.

Nome della bambina – Giacometta Grassi (età 4 anni e mezzo)

Indirizzo dei nonni – Prof. Leonardo Grassi, incaricato di filosofia morale nella R. Università di Catania, residente a Caltagirone, contrada Fontanelle.

Indirizzo della famiglia che ha in custodia la bambina – Sig.ri Cappello, via Padre Ignazio, 35 – Ragusa (informarsi anche presso il R. Provveditorato agli Studi di Ragusa).

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959011]

15

Il caporale Giuseppe Licata al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Trieste, 3 agosto 1943)

Eminenza,

Mi rivolgo alla Vostra magnanima bontà per pregarVi di esaudire le mie preghiere e di interessarVi del mio caso che Vi espongo in povere parole: sin dai primi giorni dell'avanzata anglo-americana in Sicilia, il mio paese è stato da questi occupato; da allora non ho più avuto notizie della sorte toccata alla mia povera madre, ivi abitante. Ho atteso di giorno in giorno che qualche notizia mi potesse giungere ed essendone a tutt'oggi privo e vivendo dei giorni penosi e pensierosi mi sono deciso ad indirizzarVi questa mia.

È superfluo rivolgere a Voi il mio appello di figlio, perché sono certo che Vi immedesimerete delle condizioni in cui mi trovo dopo quanto è accaduto; il mio cuore ha perduto la pace, la tranquillità abituale e non è rimasto in me che il dolore, che i nemici hanno calpestato la nostra sacra terra e l'atroce dubbio della sorte toccata agli abitanti tutti, sorte che ignoro cosa avrà riservato alla mia adorata mamma ed ai miei parenti tutti. Sono anche certo che nelle mie condizioni si trovano molti siciliani e molti di essi indirizzeranno a Voi tante lettere, la Vostra clemenza però sicuramente accontenterà tutti facendoci rinascere a nuova vita e sperare nel futuro.

Allego le generalità della mia mamma: Battaglia Salvatrice fu Giovanni, vedova Licata Salvatore, nata a Comiso (Ragusa) il 18-10-1871, ivi abitante via Conte di Torino 60.

Nell'attesa di una buona notizia, vogliate gradire assieme ai miei migliori e vivi ringraziamenti distinti ossequi.

cap.le Giuseppe Licata
(ospedale Militare Principale – Trieste)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1882, prot. 00838523]

16

Antonio Sasso al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Ostuni, 7 agosto 1943)

Eminenza Reverendissima

è un povero padre che prostrato ai piedi di Vostra Eminenza, implora grazia.

Avevo due figli in Palermo, Sicilia:

1° Sasso Francesco da Ostuni, impiegato presso la Banca del Sud di Palermo, residente «Consorzio Provinciale Magazzini. Ammasso Manna», San Lorenzo Colli, prov. di Palermo.

2° Sasso Giovanna, che trovasi insieme al fratello Francesco, siccome frequentava il 2° anno Università Lettere a Palermo; entrambi abitavano a San Lorenzo Colli perché la loro casa a Palermo fu distrutta da una incursione nemica.

Eminenza, io sono un povero vecchio vedovo con altre tre ragazze a mio carico, l'unico raggio che illuminava la mia casa era uno scritto dei miei predetti figli lontani.

Ora non conoscendo la loro sorte dopo l'invasione imploro da Vostra Eminenza a volersi degnare di farci ottenere notizie.

Prostrato imploro la Benedizione

Sasso Antonio
Caffè Impero 48
Ostuni, Brindisi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1919, prot. 00892758-759]

17

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America
Amleto Giovanni Cicognani
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Washington, 26 agosto 1944)

Eccellenza Reverendissima,

Il Caporale Giraldo Tarchi, prigioniero italiano (9th Italian Ord. Mam. Co. Ordnance Training Center, Atlanta ordnance Depot, Atlanta, Ga.), dice di aver appreso la notizia dell'uccisione di 60 persone a Guar-

distallo, Pisa, da parte delle truppe tedesche. In detta località (via Roma, 6) vive la moglie del Tarchi, signora Tommasina Tarchi, come pure vi risiedono i suoi familiari. Egli è pertanto ansioso di sapere se è vera la notizia e se eventualmente qualche membro della sua famiglia sia fra le vittime.

Prego Vostra Eccellenza Reverendissima a compiacersi di interessare al riguardo codesto Ufficio Informazioni, e se fosse possibile di avere una sollecita risposta, ne gradirei comunicazione per via telegrafica.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di devoto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo

✠ A. G. Cicognani
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1722, prot. 00622792]

18

L'arciv. di Firenze Pietro Fumasoni Biondi
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 14 ottobre 1944)

Eccellenza Reverendissima,

le rimetto due lettere della contessa Emilia della Gherardesca Poschi Meuron, moglie del conte Gaddo, residente a Castagneto Carducci, provincia di Livorno. Una è indirizzata a lei, l'altra a Sua Santità. Ella desidererebbe rintracciare e avere notizie di sua cugina contessa Matilde de Bellegarde, dama di corte di Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta. Crede che la Santa Sede potrebbe avere tali notizie interessando l'Eminentissimo signor cardinale Schuster. L'Eccellenza Vostra veda nella sua bontà se e in quale modo possa giungersi allo scopo. Questa buona contessa figlia della contessa Margherita nata principessa Ruspoli, è uscita adesso essa stessa con la madre da un mondo di tribolazioni sofferte soprattutto in Firenze.

Creda ai sentimenti di profonda stima con cui mi dico devotissimo ed affezionatissimo

✠ P. card. Fumasoni Biondi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1727, prot. 00623319]

18 (A)

Emilia della Gherardesca Poschi Meuron
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Castagneto Carducci, senza data)

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto inviarLe, qui unita, una lettera indirizzata a Sua Santità sicura ch'Ella vorrà fargliela pervenire. Scopo della mia supplica, al Santo Padre, è quella di rintracciare mia cugina la contessa Matilde de Bellegarde Morelli dama di corte di Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta.

Ringraziandola molto per quanto Ella potrà fare le bacio rispettosamente la mano e mi dico di Vostra Eccellenza Reverendissima dev.ma

Emilia della Gherardesca Poschi Meuron

[*Uff. Inf. Vat.*, 1727, prot. 00623319]

18 (B)

Emilia della Gherardesca Poschi Meuron a Pio XII

(Castagneto Carducci, senza data)

Beatissimo Padre,

Vengo umilmente a pregare Vostra Santità di volersi benignamente interessare presso Sua Eminenza il Cardinale Schuster onde rintracciare mia cugina la contessa Matilde de Bellegarde Morelli, dama di corte di S.A.R. la Duchessa d'Aosta.

Da notizie pervenutemi indirettamente da Sua Eminenza il Cardinale Schuster sembra che la contessa Bellegarde deportata dai tedeschi insieme alla Duchessa d'Aosta sia stata separata da Lei al suo arrivo ad Innsbruck e messa in un campo di concentramento, non sappiamo se in Italia od in Germania.

Prostrata umilmente al bacio del Sacro Piede sicura che Vostra Santità vorrà aiutarmi in queste ricerche per avere notizie più sicure imploro, Beatissimo Padre, per me e per i miei la Vostra Santa Apostolica Benedizione. Umilissima figlia

Emilia della Gherardesca Poschi Meuron

[*Uff. Inf. Vat.*, 1727, prot. 00623319]

19

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America
Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Washington, 23 gennaio 1945)

Eccellenza Reverendissima,

mi permetto raccomandare alla caritatevole attenzione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima le due accluse richieste pervenutemi rispettivamente dalla signora Berta Kremer, e dal maresciallo Wolfango Podiani. La ringrazio in anticipo dei Suoi cortesi uffici al riguardo, e con sensi di sincera e distinta stima ho il piacere di confermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo

✠ Amleto Giovanni Cicognani
delegato apostolico negli Stati Uniti d'America

1) La signora Berta Kremer, Fort Ontario, Oswego, N.Y., scrive quanto segue: «Sono profuga iugoslava, venuta in Italia, nel 1941, dove sono stata internata a Rovigo. Dopo l'armistizio mi nascosi fino alla liberazione di Roma in questa stessa città, dove la carità della Chiesa Cattolica mi salvò la vita. Adesso mi trovo fra i mille rifugiati europei nell'Emergency Refugee Shelter, Oswego, N.Y., con i miei due figli. Mio marito e mio padre, purtroppo non riuscirono a salvarsi dalla Iugoslavia e fino ad oggi ero senza loro notizie. Adesso però sono stata informata da miei parenti in Italia che tutti e due sono stati fucilati dai tedeschi il 5 agosto 1941 a Zagabria, Kustosija (Iugoslavia). Mio marito si chiamava Aron Kremer e mio padre Marko Weissman. Tale dolorosa notizia sarebbe giunta ai miei parenti in Italia per tramite delle Autorità del Vaticano. Prego caldamente a voler farmi avere direttamente dal Vaticano conferma di quanto sopra, se è vero, oppure farmi sapere come stanno mio padre e mio marito. Ringrazio sentitamente».

2) Il maresciallo Wolfango Podiani (Fort Meade, Maryland, N.Y.) catturato il 3 giugno 1944 chiede rispettosamente notizie della famiglia residente a Giano dell'Umbria (Perugia). Il maresciallo gode ottima salute e invia a tutti i suoi familiari tanti affettuosi saluti e auguri.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1726, prot. 00624822]

20

Francesco Vian al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Roma, 27 aprile 1945)

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima,

Mio fratello Ignazio Vian, di Agostino, nato a Venezia nel 1917, già tenente di fanteria in Francia, è passato fra i partigiani combattenti sulle montagne del Piemonte, assumendo qualche volta il cognome fittizio di Bombelli. Secondo notizie pervenute a Roma, l'anno scorso, era stato imprigionato a Torino. Ultime notizie del gennaio 1945 affermavano essere avvenute a Torino molte esecuzioni di prigionieri, ma che si ignorava la sorte toccata a mio fratello.

Di tutto questo vengo istruito in questo momento dall'amico che ha avuto queste notizie sicuramente attendibili. Sarebbe, nelle attuali circostanze psicologiche e fisiche di miei genitori e del mio fratello Nello, un colpo da evitare possibilmente che essi venissero ad apprendere bruscamente delle brutte notizie se, Dio non voglia, ce ne fossero.

Vengo perciò a pregare la Vostra Eccellenza Reverendissima, nonostante la mia scarsa conoscenza, di volere sollecitamente fare accertare a Torino la sorte toccata a mio fratello Ignazio.

Ringrazio di cuore l'Eccellenza Vostra Reverendissima per quanto potrà fare e mi dichiaro obbligatissimo

Francesco Vian
Accademia d'Arte Drammatica
P.zza della Croce Rossa 3, Roma

[*Uff. Inf. Vat.*, 1727, prot. 00625343]

21

La Pontificia commissione assistenza a mons. Emilio Rossi

(Roma, 23 maggio 1946)

Monsignore Reverendissimo,

Ci permettiamo trasmettere alla Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima copia di una lettera pervenuta a questa Pontificia Commissione Assistenza, tendente ad ottenere notizie di Zecchini Antonio fu Ita-

lo, raccomandandola al suo caritatevole interessamento per quei provvedimenti che riterrà più opportuni per raggiungere lo scopo desiderato. Mi è gradita l'occasione per affermarmi della Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima devotissimo

sacerdote Ferdinando Baldelli
presidente

[*Uff. Inf. Vat.*, 1790, prot. 00713735]

21 (A)

Il ministero dei trasporti, ferrovie dello stato
alla Pontificia commissione assistenza

(Roma, senza data)

Copia

Alla Pontificia Commissione Assistenza e Reduci di guerra

Il signor Zecchini Antonio fu Italo, impiegato di questa Amministrazione in qualità di addetto agli Uffici del Servizio Approvvigionamenti di Verona, la notte dell'11 luglio 1944 fu tratto in arresto dalle truppe tedesche – sembra di passaggio in detta città – per aver lasciato, durante un allarme aereo, la luce accesa e la finestra aperta della camera dallo stesso abitata. Effettuate le più attive ricerche, finora nessuno ha saputo fornire notizie sulla scomparsa del detto impiegato. Poiché si suppone che egli sia stato deportato in Germania e che possa trovarsi in qualche campo di internamento, si prega di voler cortesemente svolgere ogni migliore interessamento per le opportune ricerche del caso, onde porre in grado questo Servizio di riferire in merito alla vecchia madre dello Zecchini rimasta sola al mondo e priva di ogni risorsa. All'uopo si trascrivono le generalità ed i connotati della persona che si ricerca e si rimettono per conoscenza i rapporti pervenuti a suo tempo a questa Amministrazione: Zecchini Antonio fu Italo e di Leondina Di Giampaolo, nato a Roma il giorno 8.2.1924; età: anni 22; altezza: 1,86; occhi: castani; capelli: castani; corporatura: snella; indicazioni particolari: al momento dell'arresto aveva un vestito grigio. Si resta pertanto in attesa di conoscere l'esito delle ricerche.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1790, prot. 00713735]

22

Alerino Guarnaschelli alla Segreteria di Stato

(Torino, senza data)

Eminentissima Segreteria di Stato,

Nei primi mesi dell'anno 1942, mi presentai a Voi con uno scritto esponendovi un caso pietoso pel quale vi pregavo di fare quanto era in vostro potere per farmi avere notizie di un mio fratello disperso in Russia dall'epoca anteriore al conflitto mondiale.

Questa mia lettera non ebbe risposta, per cui, non dubitando dei Vostri buoni uffici adottati per la ricerca di connazionali dispersi o internati all'estero, riproduco qui alcuni particolari stralciati dalla mia precedente.

Il ricercato è Guarnaschelli Emilio, nato a Torino il 30-7-911. Ha lasciato l'Italia per recarsi a Bruxelles nel giugno 1932 ove lavorò come cameriere. Ha lasciato il Belgio per recarsi a Mosca il 29-4-933. Della sua permanenza in Russia si conosce solo quanto segue:

Ha lavorato come tipografo in una ditta a noi sconosciuta; poscia fu ricoverato in un'ospedale di Mosca e quindi operato. Poi fu arrestato sotto accusa sconosciuta ai primi di Gennaio del 1935. Nell'aprile dello stesso anno fu condannato (senza alcuna forma di processo) a 3 anni di confino e quindi inviato a Pinega (nella Carelia).

Come se ciò non bastasse verso la metà del 1936 fu arrestato a Pinega (ove viveva in libertà) e portato a Mosca, e quindi condannato a 5 anni di esilio in Siberia, e precisamente a Nagajevo (sul mare d'Ockotsch) poscia trasferito a Miakit-Vat. Questa è l'ultima sua residenza a noi conosciuta. Cito qui alcune personalità che per un certo periodo di tempo ebbero relazione con il ricercato, e per quanto poterono gli portarono aiuti e conforti.

Il Comm. Mario Di Stefano addetto alla R. Ambasciata Italiana a Mosca nello stesso periodo.

Ed infine il sig. Ignazio Pelusi, detentore di un conto corrente presso il Credito Italiano di Roma sul quale furono versate le somme in danaro da far pervenire al Guarnaschelli Emilio; e dal quale ci pervennero sempre le ricevute di ritorno attraverso il Comitato per aiuti agli Italiani in Russia con sede presso la R. Ambasciata Italiana a Mosca.

Oltre a quanto più sopra ho esposto, purtroppo non si conosce altro, poi l'ultimo scritto del ricercato pervenuto a mie mani, data dal luglio del 1937 da Miakit-Vat.

Affido al vostro nobile ufficio il tenuissimo filo di speranza che ancora posseggo; per vedere se vi riuscisse ad avere notizie del ricercato; o quanto meno farmi conoscere s'Egli è ancora in vita a tutt'oggi.

Se si potesse far pervenire un messaggio dalla famiglia, gli sarebbe di grande conforto morale.

Dopo quanto sopra ho esposto mi affido alla vostra grande bontà; colla quale tanto conforto avete portato e portate continuamente alle famiglie.

Vogliate pertanto gradire i miei ossequi

Alerino Guarnaschelli
via Guastalla 17, Torino

[*Uff. Inf. Vat.*, 1756, prot. 00659555]

Ricerche di Stranieri

1

Jacob Freedman a Pio XII

(Lynn, 29 settembre 1939)

To His Holiness: Pope Pius XII

With the help of God and your able assistance, I beg you to find out if my sister and her three children are alive.

They live in a suburb of Warsaw, Poland which is called Praga, at Siedlecka 18. My sister's name is Chana Freedman. According to news reports, Praga has been destroyed by German bombs, during three weeks of bloody warfare.

I am broken hearted… My Italian friends advised me to write to you, with the hope that you will be able to aid me.

Praying for your health and long life, I remain, respectfully yours,

Jacob Freedman
Lynn (U.S.A.)

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7069]

2

La Segreteria di Stato
al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo

(Vaticano, 16 ottobre 1939)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

La Superiora dell'Ospizio Pontificio di S. Marta delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli ha indirizzato a questa Segreteria una supplica perché si raccolgano informazioni circa le case e le 3000 suore del suddetto Istituto in Polonia.

Per agevolare le ricerche la prelodata Superiora indica gli indirizzi delle tre suore visitatrici delle tre Case centrali che V. E. troverà nell'allegato qui unito.

Intanto, ecc.

Allegato:
Suor Kakowska – 35 Tamka – Varsovie I
Suor Przsiecka – Dom Centralny Chelmno/Wista (Pomorze)
Suor Wilemska – 8 ul. Warszawska Crakovie

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7043]

2 (A)

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berlino, 11 novembre 1939)

Eccellenza Reverendissima,

Sono in grado di fornire qualche notizia anche della Casa centrale delle Reverende Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli in Cracovia, circa la quale Vostra Eccellenza Reverendissima mi interrogava con il pregiato Dispaccio n. 7043, in data 16 ottobre ultimo scorso.

Mi vien riferito dalla Reverendissima Madre Provinciale di Colonia, che fu sul posto, che la Casa Centrale di Cracovia, ulica Warszawska 8, è stata ripetutamente colpita da bombe, che evidentemente erano destinate alla stazione ferroviaria, la quale purtroppo è contigua al convento ed all'orfanatrofio diretto dalle Suore.

Le bombe, due cadute sul convento e 14 sull'orfanatrofio, recarono non pochi danni materiali, ora in parte e provvisoriamente riparati, ma non fecero vittime.

La vita delle Reverende Suore del convento di Cracovia prosegue coraggiosamente, tanto che in ottobre fecero anche i Santi Esercizi. Non difettano di viveri, anzi con provvida iniziativa si diedero a raccoglierne a scopo di carità e così possono ogni giorno fornire cibi a 800 e persino 1000 poveri.

Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli della Provincia di Cracovia erano in numero di 824; di queste circa 600 sono purtroppo in territorio occupato dai Russi. A Cracovia non mancano notizie anche di queste e sono discretamente buone. I russi lasciarono le suore negli ospedali, accordando che portassero il loro abito religioso. Affidarono anche loro una scuola per infermiere, esigendo però che per la scuola deponessero il loro abito; le Suore lo modificarono semplicemente levando les cornettes. Il loro Sacerdote, che era stato arrestato dai russi, fu poi, dietro richiesta, lasciato libero.

Non manca anche qualche notizia della campagna. Nella Diocesi di Cracovia furono occupati dai militari i Seminari; fu invece lasciato quello che serve al Noviziato dei Padri Lazzaristi.

In questi ultimi giorni pare sia anche subentrato un orientamento più favorevole al cattolicesimo.

Mi valgo frattanto dell'occasione per presentare i sensi del mio più profondo ossequio, coi quali ho l'onore di professarmi di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7043]

3

Anna de Borzewska Krzymuska
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Nice, 22 ottobre 1939)

Monseigneur,

Dans des circonstances si spéciales et si émouvantes je me permets de m'adresser à votre Excellence en qualité de refugiée Polonaise avec ma fillette de six mois.

Nous avons quitté la Pologne d'une façou tragique, laissant toute ma famille en arrière et agant été coupées de toutes nouvelles. Je Vous téni-

rais si vous pouviez me donner votre haut appui en tentant les démarches nécessaires pour me faire parvenir des nouvelles de mon oncle le Prélat Séverin de Poplawski, Prélat Chapelieu de Sa Sainteté, tout en l'informant que moi et mon enfant sommes eu sûreté auprès de la soeur de mon père M.me Hedvige de Borzewska Marcuard, 10 Avenue Rosa Bonheur, Nice (A.M.), France.

Monseigneur, ne sachant pas comment vous exprimer ma gratitude la plus profonde pour tout ce que vous voudrez bien entreprendre en ma faveur, je vous prie Excellence, d'agréer les assurances de mes sentiments respectueux d'humble dévotion.

Anna de Borzewska Krzymuska

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7098]

3 (A)

Anna de Borzewska Krzymuska al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Nice, 14 dicembre 1939)

Monseigneur,

Commeut vous exprimer ma reconnaissance d'avoir bien voulu apaiser les angoisses de mon pauvre coeur en me faisant parvenir par les bons soins du Secrétariat d'Etat de Sa Sainteté des renseignements détaillés, concernant mon oncle Mgr. Poplawski, ansi que tous les miens restés là bas.

Veuillez agréer, Monseigneur avec l'expression de ma plus profonde gratitude, les sentiments respectueux de mon humble dévotion.

Anna de Borzewska Krzymuska

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7098]

4

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berlino, 23 ottobre 1939)

Eccellenza Reverendissima,

Stamattina mi sono pervenuti i numerosi plichi che erano in cammino.

Per quanto riguarda le richieste di informazioni di persone polacche, qui si fa tutto il possibile, ma purtroppo ci troviamo di fronte a ostacoli

per il momento insormontabili, e cioè il nessun possibile servizio del telegrafo e del telefono, molto meno poi della posta, non viaggiando treni; e il divieto rigoroso a tutti – diplomatici compresi – di varcare i confini polacchi. Ho preso buona nota di tutte le richieste e appena avrò qualche notizia sicura, la trasmetterò. Scrivo questo, affinché Vostra Eccellenza Reverendissima possa prevenire subito i richiedenti circa le difficoltà e gli inevitabili ritardi.

Per quanto riguarda i territori polacchi, occupati dai russi, si aggiunge a tutto il predetto anche l'impossibilità di penetrare dalla Polonia in detti territori. Io ritengo che forse sarà più facile aver notizie per mezzo dei diplomatici che si trovano a Mosca, molto più che di solito gli stranieri bisognosi di aiuto o di protezione usano, almeno in Germania, rivolgersi alle rispettive autorità diplomatiche o consolari.

Colgo volentieri l'opportunità per esprimere a Vostra Eccellenza i sensi del mio sincero e distinto ossequio, con cui ho il piacere di confermarmi di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7083]

5

Giorgio Stara Tedde
al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Vaticano, 31 ottobre 1939)

Eccellenza Reverendissima,

Nella speranza che Ella si ricordi ancora di me, che ebbi l'onore di far la sua conoscenza in occasione della spedizione delle Bolle Apostoliche della sua nomina a Vescovo, ed avendo saputo che l'E. V. è preposta all'Ufficio istituito nella Segreteria di Stato di S. S. per notizie sui prigionieri di guerra e sugli abitanti dimoranti nelle provincie polacche occupate dai Tedeschi e dai Russi, mi permetto rivolgermi alla sua gentilezza per pregarla di quanto segue: la famiglia di Helen Brooke-Smith, in religione Suor Maria Theodore, religiosa nel convento della Visitazione a Jaslo, piccola città a sud-est di Cracovia, non molto distante dal confine dell'ex Stato della Ceko-Slovacchia, non ha più notizie di questa sua congiunta, e prega pertanto l'Ufficio Vaticano di vedere se fosse possibile averne.

Se la E.V. volesse occuparsi della cosa solleverebbe dalle angustie una povera famiglia, e farebbe a me cosa della quale Le sarei gratissimo.

La famiglia della suddetta Suora risiede a Londra.

Le notizie, dato che si riuscisse ad averne, si potrebbero comunicare al sottoscritto (Cancelleria Apostolica).

Chiedendo perdono della libertà che mi prendo e del disturbo che Le arreco, baciando il s. anello, coi più devoti ossequi ho l'onore di professarmi dell'E.V. Reverend.ma, devot.mo per servirla

Giorgio Stara Tedde
Minutante nella Cancelleria Apostolica

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7134]

6

Joseph Sapieha al card. Camillo Caccia Dominioni

(Abbazia, 9 novembre 1939)

Excellence,

Je prie Votre Excellence de bien vouloir m'excusez que je me suis permis d'écrire cette lettre.

Depuis le temps que j'étais obligé de fuir de la Pologne je n'ai plus de nouvelles de ma famille. Mon oncle l'archevêque de Cracovie, prince Adam Sapieha est resté à Cracovie. Je summet à Votre Excellence ma prière d'avoir la grande bonté et de me faire savoir si c'est possible, s'il ya des nouvelles de Pologne de mon oncle l' archevêque Adam Sapieha.

J'ai ecrit une lettre reccomandantive par poste a mon oncle à Cracovie, mais j'ai peure que cette lettre n'arrivera jamais à destination. Ma mère et mes deux frères Leon et André sont resté a Krasiczyn près de Przemysl dans la partie de la Pologne occupé par les Allemads.

Mais je suis surtout inquiet du sort de mon frère Adam Sapieha qui est resté avec sa femme et ses enfants a L'wow où chez son cousin Paul Sapieha à Bilcze dans le pays occupé par les Bolcheviques. Ici on entend des nouvelles tellement terribles de la cruenté de Bolcheviques à l'égard des Polonais. Je suis seul ici de toute ma famille, sans nouvelles de la Pologne, J'ai ecris à la Croix Rouge a Geneves pour avoir des nouvelles de ma famille, mais sans resultat jusqu'a present.

Je prie Votre Excellence de vouloir agréer mes plus respectueux hommages

Joseph Sapieha

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7128]

7

L'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede
alla Segreteria di Stato

(Roma, 10 novembre 1939)

L'Ambassade de Pologne a l'honneur de prier la Secrétairerie d'Etat da Sa Sainteté de bien vouloir obtenir une audience de Son Eminence le Cardinal Secrétaire d'Etat pour le Dr. Alexandre Kołtoński.

Mr. Kołtoński a quitté Varsavie dans les derniers jours de mois d'Octobre. Il y a été pendant tout le siège. Ses impressions personnelles sur les faits qui ont déjà été relatés ne manque pas d'interêt. Mr. Kołtoński est connu à cette Ambassade comme bon catholique, méritant toute confiance.

L'Ambassade de Pologne saisit cette occasion pour prier la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté de ben vouloir agréer les assurances de sa très haute considération.

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7153]

7 (A)

Memorandum del dott. Alessandro Kołtoński
Collegio dei Mariani, Roma

1) La città di Varsavia è minacciata dalla fame e dalle epidemie.

2) Se nel corso delle prossime sei settimane la disperata popolazione della capitale polacca non dovesse essere rifornita da parte dei paesi neutrali, vi accadrebbe una di quelle catastrofi che la storia forse non conosce ancora.

3) Trattandosi di una questione di carattere altamente umanitario, ne dovrebbero occuparsi veramente tutti i paesi del mondo, non esclusa, ben intendendosi, la stessa Germania.

4) Malgrado una certa delicatezza politica nei riguardi di quest'ultima, la detta questione potrebbe presentare forse all'inizio della sua realizzazione alcune difficoltà tecniche per le stesse ragioni d'umanità, non però insormontabili.

5) Il « Messaggero » del 8 novembre u.s. pubblica un'intervista, concessa il giorno precedente al suo corrispondente di Berlino dal Maresciallo Goering ed avvenuta nella capitale tedesca durante il primo ricevimento offerto dal nuovo Ambasciatore sovietico in occasione dell'annuale della fondazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Durante questa intervista il Maresciallo Goering ebbe a dire, fra l'altro, al corrispon-

dente del «Messaggero», che da parte della Germania «la condotta di guerra è ispirata a sentimenti di umanità». L'aiuto da portarsi agli abitanti di Varsavia presenterebbe dunque la migliore occasione per confermare davanti al mondo intero ed in modo più persuasivo la dichiarazione di uno dei più alti rappresentanti del Reich e dovrebbe trovare anzitutto l'assoluto appoggio di chi la ebbe ad esprimere pubblicamente.

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot.7153]

8

Il Segretario della Sacra Congregazione «pro ecclesia orientali» Eugenio Tisserant al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Vaticano, 14 novembre 1939)

Eminentissimo e Reverendissimo Signor Mio Osservantissimo

Mi onoro riferire a V. E. Rev.ma che l'Ecc.mo Mons. Valeri, Nunzio Apostolico in Francia, comunicando a questo Dicastero che alcune persone hanno fatto ricorso al Sig. Herriot, Presidente della Camera Francese, nonché alla Croce Rossa Internazionale, affinché si cerchi di assumere notizie circa Mons. Szeptyckyj, Metropolita Ruteno, rileva anche come gli sia stato assicurato «che forse si potrebbe ottenere qualche cosa influendo sul Signor Sokoline, Segretario aggiunto sovietico a Ginevra, per mezzo del Signor Avenol, Segretario Generale della Società delle Nazioni, oppure per mezzo del Signor Politis, Ministro di Grecia: personalità che potrebbero essere avvicinate da Mons. Besson, Vescovo di Friburgo».

L'E. V. giudichera, nella Sua prudenza, se sia il caso di accogliere il suggerimento trasmesso da Mons. Valeri e di darvi attuazione per il tramite di S. E. il Nunzio Apostolico in Svizzera.

Profitto dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e con sensi di profondo ossequio confermarmi dell'Eminenza Vostra Rev.ma, umilissimo devotissimo servitore vostro

Eugenio card. Tisserant
segretario

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7147]

8 (A)

La Segreteria di Stato
al nunzio apostolico in Svizzera Filippo Bernardini

(Vaticano, 19 novembre 1939)

[Minuta]

Ecc.za R.ma

Mi è stato riferito che ad alcune persone rivoltesi al sig. Herriot, Presidente della Camera Francese, per ottener notizie circa S. E. Mons. Andrea Szeptyckyj, Metropolita Ruteno di Leopoli, sia stato assicurato « che forse si potrebbe ottenere qualche cosa influendo sul Signor Sokoline, Segretario aggiunto Sovietico a Ginevra, per mezzo del Signor Avenol, Segretario Generale della Società delle Nazioni ».

In vista di tale possibilità, vorrei pregare l'Eccellenza Vostra Rev.ma di avvicinare, sia personalmente, sia pel tramite di S. E. Mons. Besson, secondo Ella crederà più opportuno, il Sign. Avenol, affinchè egli cerchi di ottenere dal Signor Sokoline le desiderate notizie.

Nel ringraziarLa ecc…

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7147]

8 (B)

Il nunzio apostolico in Svizzera Filippo Bernardini
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Berna, 16 gennaio 1940)

Eminenza Reverendissima,

In ossequio alle istruzioni contenute nel venerato dispaccio n. 7147 del 18 novembre scorso, cercai subito di avere una conversazione con il sig. Avenol al fine di esaminare le possibilità di ottenere notizie di S. E. Mons. Andrea Szeptyckyj, Metropolita ruteno di Leopoli, per mezzo del sig. Vladmir Sokoline, Sotto Segretario Generale della SDN. Il sig. Avenol era assente e soltanto tre giorni prima della riunione dell'Assemblea mi fu possibile vederlo a Ginevra ed esporgli il desiderio dell'Eminenza Vostra Reverendissima. Il sig. Avenol non mi nascose la delicatezza e le difficoltà che queste ricerche presentavano. Infatti i rapporti tra la Russia e la SDN erano già tesi, e si prevedeva già l'espulsione della Russia da Ginevra, espulsione che, come è noto, fu decisa pochi giorni dopo. D'altra parte la posizione del sig. Sokoline di fronte al governo sovietico era già molto scossa, e questi non

avrebbe mai osato intraprendere un'azione che l'avrebbe peggiorata. Il sig. Sokoline, mi diceva il sig. Avenol, ha giocato una cattiva carta e in un paese come la Russia ciò è generalmente molto pericoloso.

Ad ogni modo senza darmi molte speranze mi promise che avrebbe fatto qualche passo e mi avrebbe informato. Solo in questi ultimi giorni ho ricevuto la risposta definitiva del sig. Avenol che si dichiara molto dispiacente di non avere potuto procurarsi le informazioni desiderate.

Nel darne comunicazione all'E. V., mi chino al bacio della S. Porpora e con sensi di devoto ossequio e di profonda venerazione passo all'onore di rassegnarmi, umilissimo, devotissimo e obbligatissimo servo

✠ Filippo Bernardini
nunzio apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 665, prot. 7147]

9

Pietro U. Bracci all'Ufficio Informazioni

(Livorno, 27 febbraio 1940)

Spett. Ufficio Vaticano
per la ricerca dei polacchi dispersi

Signori,

Ho letto su un giornale circa l'istituzione del Vs. ufficio ed ho pensato subito di rivolgermi a Voi per pregarVi di fare qualcosa, se potete, per la famiglia di un mio amico polacco.

Egli abita ora in Francia e mi ha scritto, or non è molto che io lo aiuti a rintracciare suo cognato, del quale, a differenza degli altri parenti, non ha saputo più nulla. Il nome del ricercato e la sua posizione nell'esercito polacco sono: Bartolomiej Hieronim Koszarek. Poznan 14 pulk artelerij lekiej 9 baterja 2 pluton.

L'ultima volta che un suo parente lo vide fu presso Varsavia, il 16 di Settembre. Si teme che sia stato internato nell'Unione Sovietica.

La Croce Rossa Tedesca, alla quale mi sono dapprima rivolto, non mi ha ancora risposto; d'altra parte non so come fare per mettermi in comunicazione con la Croce Rossa Sovietica. Perciò mi rivolgo a Voi con la speranza che potrete fare qualcosa. Qualunque notizia, che mi fosse da Voi eventualmente comunicata, sarà immediatamente trasmessa all'interessato, signor François Konanovicz. Vi ringrazio ed ossequio

Pietro U. Bracci

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7524]

10

Mons. Alfredo Pacini al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Parigi, 26 aprile 1940)

Eccellenza Reverendissima,

Sono stato interessato a chiedere informazioni circa la signora Maria Paszekowa, di origine francese, ma da molti anni abitante a Grybów, nella diocesi di Tarnów, con un figlio Francesco Paszek, in polacco Franciszek, chiamato col nome vezzeggiativo di Anius. Il marito era morto da tanti anni.

A Grybów avevano una fabbrica di birra, ed erano molto amati da tutta quella popolazione per le grandi opere di carità che facevano in favore di ogni genere di persone, sia vecchi che giovani e bambini, cattolici e ortodossi ed anche ebrei, senza distinzione di nazionalità, perché, soleva dire la Signora, la carità non conosce limiti. La Signora era anche decorata della croce « pro Ecclesia et Pontifice ».

Nel ringraziare anticipatamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima di quanto vorrà fare per aver notizie di questa ottima signora, con sensi di devozione ed ossequio mi confermo di Vostra Eccellenza Reverendissima umilissimo, devotissimo e obbligatissimo servo

Alfredo Pacini
consigliere
Nunziatura Apostolica di Polonia

[*Uff. Inf. Vat.*, 666, prot. 7602]

11

Il nunzio apostolico in Francia Valerio Valeri
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Vichy, 22 luglio 1940)

Eminenza Reverendissima,

il signor Sylvain Girerd, persona seria e benemerita della chiesa, il quale ha già avuto l'onore di ricevere la benedizione del Santo Padre trasmessagli, nel 1930, per il tramite di Vostra Eminenza Reverendissima, ha scritto la lettera qui annessa [in margine « dov'è? »] per ottenere l'intervento della Santa Sede e liberare suo figlio, fatto prigioniero dai Tedeschi.

Il ritorno del prigioniero in famiglia sarebbe oltremodo necessario per l'educazione di due bambini orfani della mamma.

Il signor Sylvain, a tal proposito, avanza però una idea generale, facendo rilevare che sarebbe nell'interesse comune chiedere al Governo Tedesco la liberazione di tutti i padri di famiglia – ufficiali e soldati – e rimandarli ai propri focolari e si chiede se il Santo Padre non potesse intervenire al riguardo.

Nel rimettere la cosa al giudizio di Vostra Eminenza, chinato al bacio della Sacra Porpora mi professo con i sensi del più profondo ossequio di Vostra Eminenza Reverendissima um.mo dev.mo obl.mo servitore

✠ Valerio Valeri
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 728, prot. 0027173]

12

L'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede alla Segreteria di Stato

(Roma, 19 ottobre 1940)

L'Ambassade de Pologne a l'honneur de prier la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté de bien vouloir prendre des mesures nécessaires afin qu'aide et assistance soit donnée à Madame Marie Klopotowska, femme de l'ancien Ministre de Pologne à Riga, de sa mère, M.me Helène Ricci, et de ses deux petits garçons, agés respectivement de 8 ans et d'un an et demi, citoyens polonais, se trouvants actuellement à Arcachon, près de Bordeaux, villa Mytyl, rue Célérier.

Cette Ambassade saurait gré à la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté si Elle voulait bien saisir d'urgence de l'affaire en question la Nonciature Apostolique en Pologne, actuellement à Vichy, recommandant M.me Klopotowska, sa mère et ses fils, à la bienveillance de Mgr. Paccini, Chargé d'Affaires a.i.

L'Ambassade de Pologne se permets d'ajouter que S.E. Mr. Georges Klopotowski, ancien Ministre de Pologne à Riga, résidant actuellement en Syrie /Consulat Général de Pologne à Beyrouth/ est sans nouvelles de sa famille depuis le 15 juin a.c., il sait seulement que tous ses proches sont restés à Arcachon.

L'Ambassade de Pologne saisit cette occasion pour renouveler à la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté les assurances de sa haute considération avec ses remerciements anticipés.

[*Uff. Inf. Vat.*, 693, prot. 0022627]

13

La federazione dei fasci femminili di Bolzano al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Bolzano, 23 ottobre 1940)

È pervenuta al nostro ufficio una richiesta di notizie e ricerche per l'estero riguardante una bimba di nove anni Huguette Cassini, residente in Francia; abbiamo svolto ricerche attraverso il Ministero Affari Esteri, la Croce Rossa Italiana (Segretariato Internazionale Informazioni Private) e le speciali trasmissioni radio, ma non siamo riusciti purtroppo a nulla e perciò la zia di questa piccina, che angosciata ne fa ricerche ci ha pregato di rivolgerci a Voi, quale ormai unica speranza. Il caso è pietoso non solo per la tenera età della ricercata, ma anche per le condizioni della sua famiglia, dalla quale è disgiunta. La madre è italiana, divenuta francese per matrimonio contratto con il Cassini, il quale all'inizio delle ultime ostilità è impazzito e del quale non si hanno più notizie. La madre Iolanda Cassini (16 Rue Campoformio – Parigi 13° Arrondissement) non ha più dato notizie di sé. La figlia Huguette, prima della avanzata germanica su Parigi, è stata evacuata d'obbligo con la scuola nella regione della Loira. L'ultima sua lettera scritta alla zia, residente nella nostra città, porta la data del 4 giugno u.s. ed il seguente indirizzo: Chateau Trembley – Comun de Macignes Donè Par Donè la Fontaine (Maine et Loira). Da allora non se ne sa più nulla.

Vogliate perdonare se ci siamo rivolte a Voi, ma ci sia di scusa il caso pietoso e la nostra speranza nel Vostro aiuto.

La segretaria
Girardi Gigliola

[*Uff. Inf. Vat.*, 693, prot. 002930]

14

Promemoria dell'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 26 ottobre 1940)

Alla fine di agosto, tre giovani francesi di Cannes (Alpes Maritimes): Paul Boyaval – 26 anni; Jean Carles – 29 anni; Roger Carles – 24 anni; ritornati sani e salvi dalla guerra, avevano comprato una barca peschereccia…

Il 21 agosto, andarono a St. Raphael per prendere consegna del loro battello e portarlo a Cannes. Hanno lasciato St. Raphael il 21 agosto alle 16, 1/2. Mezz'ora dopo la loro partenza, il vento si alzava, ed il maestra-

le divenne tempesta…dall'ora in poi non si ebbe più notizia dei tre giovani!…

Le madri mandarono dei battelli di ricognizione ed anche aeroplani, ma né corpi umani, né resti della barca furono trovati.

Perciò i genitori hanno pensato che la barca pericolante ha potuto essere vista da navi italiane? britanniche? o neutre?… e i giovani presi a bordo?… fatti prigionieri?… o anche avendo perduti i loro documenti nel naufragio, essere riguardati come spioni ed internati?

Pregano con istanza che sia fatto tutto il possibile per avere ancora qualche speranza che si sono potuti salvare e ridare un po' di conforto alle Madri angosciate…

Preghiera di dare informazioni alla Superiora dell'Ospizio Santa Marta, Città Vaticana.

[*Uff. Inf. Vat.*, 696, prot. 004763]

15

Sara Searson al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Buenos Aires, 8 dicembre 1940)

Eminentísimo Señor:

Me dirijo a Vuestra Eminencia Reverendísima a fin de que quiera 1interponer sus buenos oficios ante nuestro Santísimo Padre el Papa Pío XII en favor del Coronel Aymar de Gonneville, que cayó prisionero del ejército alemán en los primeros días del mes de Junio de este año, en el frente de Nancy, Francia.

El Coronel es casado, católico ferviente y tiene dos hijas religiosas. Sus parientes han recibido noticias de él, pero no saben en que localidad se encuentra.

El domicilio del Coronel de Gonneville era: I rue Maréchal Lyautey, Nancy, Lorraine.

Su familia y sus amigos confiamos en que la intercesión del Padre Santo podrá obtener la liberación, o por lo menos el mejoramiento de condiciones del amado preso.

Besa la Sagrada Púrpura de V. Eminencia Reverendísima dev.ma en Nuestro Señor

Sara Searson

[*Uff. Inf. Vat.*, 701, prot. 008375]

16

Emilia Markowicz Angiulli al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Napoli [1940])

Eccellenza,

Mi rivolgo a Voi con la grande speranza di ottenere aiuto.

Sono dall'inizio della guerra, ossia dal 10 giugno, senza nessuna notizia di mio marito che trovasi o almeno trovavasi sino a detta data a Londra.

Per quanto abbia cercato di fare a nulla sono riuscita ed ora sono nelle condizioni d'assoluta ignoranza sulla sorte del mio sposo.

Italiana e cattolica ho sposato l'ebreo polacco Tadeusz Markowicz col permesso della Santa Sede nel 938 ed ho avuto da lui un bimbo che ho battezzato e che seguirà la mia fede. Mio marito era a Londra per ragioni di studio, infatti si specializzava in Igiene e malattie tropicali.

Io a causa della guerra in quell'epoca solo tra la Germania e la Francia e l'Inghilterra non ottenni da quest'ultima il visto di entrata e non potetti partire. Ora sono separata da mio marito completamente perché ripeto nessuna notizia ho più potuto avere da lui sin dall'inizio della nostra entrata in guerra.

Eccellenza, so che parecchi altri che pure si sono trovati nelle mie condizioni sono stati da Voi aiutati ed hanno avuto notizie dei loro cari, fate quest'opera di carità interessatevi del caso mio e date anche a me qualche buona notizia, ch'io sappia almeno che è al sicuro e dove si trova e dopo aspetterò con rassegnazione il giorno in cui Iddio lo ridonerà a me e suo figlio che pur avendo diciotto mesi ancora non conosce il suo papà.

Mio marito di chiama Tadeusz Markowicz, dottore in medicina, fino all'ultimo giorno in cui mi ha scritto abitava in Finchley Road 12, London N.W. 3.

Vi ringrazio Eccellenza per quanto farete per me e con fiducia aspetto una vostra risposta. Vi bacio reverente la mano

Emilia Markowicz Angiulli
San Giuseppe dei Nudi 62, Napoli

[*Uff. Inf. Vat.*, 691, prot. 001573]

17

Wanda Dudan all'Ufficio Informazioni

(Bressanone, 24 maggio 1941)

All'Ufficio Ricerche Prigionieri
Vaticano

La sottoscritta prega codesto Ufficio di fare ricerche del dr. Ivan (Giovanni) Span, di nazionalità croata, nato a Labin presso Trau (Dalmazia) di professione giudice a Prnjavor, Urbaska Banovina, Bosnia, sottotenente d'infanteria, riservista, fatto prigioniero in Bosnia o in Serbia dopo il 20-IV-1941, di statura alto, colorito e di capelli bruno, parla il croato, italiano, un po' di tedesco e di francese. Si suppone che si trovi in un campo di concentramento tedesco. Quale? È ferito? Sta bene?

La moglie, Maria Span, residente a Prnjavor, Urbaska Banovina, Bosnia, dato che la Croce Rossa Croata si trova all'inizio della sua costituzione, si rivolge a codesto Ufficio pregando di informarla sullo stato del marito e di comunicare al medesimo che tanto lei, quanto i figli si trovano sani e salvi a Prnjavor, Urbaska Banovina, Bosnia.

Inoltre, dato che quasi tutti i militari di nazionalità croata sono stati rilasciati, prega codesto Ufficio di comunicarle quali passi debba fare per ottenerne il rimpatrio. Nella fiduciosa attesa d'un vostro gentile riscontro ringrazia in Domino

Wanda Dudan
cognata del prigioniero

[*Uff. Inf. Vat.*, 930, prot. 00107972]

18

Suor Marie Cuesta al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, 19 giugno 1941)

Eminence Révérendissime,

Encouragée par votre bienveillant intérêt en faveur de ceux que les épreuves actuelles affligent plus particulièrement, j'ose la solliciter en faveur d'une religieuse de notre Institut.

Il s'agit de la Mère Eleonore Alice Falck, de la Compagnie de Marie Notre-Dame, de nationalité anglaise. Elle était en résidence à Bordeaux lorsque en décembre dernier elle fut envoyée, par l'autorité militaire allemande, dans un camp de concentration à Besançon, puis le 2 mai à Vittel dans les Vosges; elle est dans la crainte d'un nouveau déplacement.

Je me permets d'exposer à Votre Eminence Révérendissime qu'il s'agit d'une religieuse de clôture, puisque nos Constitutions ne nous permettent les sorties que pour les changements de résidence ou pour des affaires importantes de l'Institut.

C'est pourquoi j'ose supplier Votre Eminence Révérendissime de vouloir bien user de son influence pour obtenir qu'elle soit envoyée dans une des deux maisons que nous avons dans la zone occupée: Saint-Cloud (Seine-et-Oise) Rue Gaston Latouche, n. 5 – ou bien Bordeaux (Gironde) Rue Palais Gallien, 45. Elle pourra ainsi reprendre sa vie régulière et servir Dieu au milieu de ses Soeurs en Religion.

Dans l'espoir que ma supplique sera favorablement accueillie, je prie Votre Eminence Révérendissime de vouloir bien agréer l'expression du profond respect avec lequel je suis de Votre Eminence Révérendissime la très humble servante

Marie Cuesta
F. de N.D. Sup. Gen.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180304]

18 (A)

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berlino, 9 settembre 1941)

Eccellenza Reverendissima,

Non ho mancato, in conformità al desiderio espresso da Vostra Eccellenza Reverendissima nel pregiato Foglio n. 00180304 dell'8 luglio u.s., di chiedere alle competenti autorità germaniche la liberazione della Reverenda Suora Eleonora Alicia Falck e il suo rinvio dal campo di concentramento, ove si trova, ad una delle due Case che il suo Istituto possiede nella Francia occupata.

La risposta che ora mi perviene dal Ministero degli Affari Esteri di Berlino mi significa, purtroppo, che, esaminato il caso della religiosa in questione, non sarebbe risultato alcun motivo per il suo rilascio dal campo di concentramento.

Con sensi di sincera e profonda stima, mi pregio confermarmi di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180304]

19

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berlino, 7 agosto 1941)

Eccellenza Reverendissima,

In data 28 maggio u.s. con il pregiato Foglio n. 00135427, Vostra Eccellenza Reverendissima mi incaricava di assumere notizie del Signor Colonello Delteil, già Addetto Militare alla Legazione francese di Belgrado, per incarico della Signora Barbier.

Questa Nunziatura Apostolica non ha mancato di indirizzare subito una lettera in data 9 giugno alla Nunziatura Apostolica di Belgrado. Purtroppo la lettera, raccomandata, deve essere giunta quando la Nunziatura Apostolica era già chiusa e i titolari già partiti per Roma; per guisa che detta lettera oggi è qui giunta di ritorno.

Ho creduto opportuno, per ogni ulteriore indagine, segnalare a Vostra Eccellenza quanto sopra.

Con sensi di sincera e distinta stima, mi pregio confermarmi di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135427]

20

Annie Curwen all'Ufficio Informazioni

(Lancs, 22 febbraio 1942)

Dear Sir or Madame,

I read in the «Universe» how you find prisoners of War, I am not a Catholic but my friend is a very good catholic and I always seemed to have faith in what she says, so I wondered if you could help me also. I have three babies the oldest is just 4 years. My husband is in Stalag XVIII A and says he never gets any letters from me, I have written every week I send parcels throught the Red Cross, but although he has been in Germany since July I 1941 he has not received them, could you let him know

that I do write often even if he does not get my letters, he asked why I was living in another house, well I lost my home and had to start over again, for I could not live with others, with having little babies for everyone cannot stand the noise of children. So I was told to live in the above house, and I am doing my best to have home for my husband to come to, so please try to let him know, and could you see to him getting this letter which I enclose. Yours Faithfully

Mrs. Annie Curwen

P.S. since I have written this letter to you I feel much happier, please do try to get a word to my husband. I'll thank you with all my heart.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1359, prot. 00321208]

21

Olga Mussi a Pio XII

(Atene, 23 marzo 1942)

Alla Sua Beatitudine il Papa Pio XII
Roma

Beatissimo Padre,

in ginocchio con l'anima ferita e colle lacrime agli occhi, Vi prego, Vi supplico di voler gradire questa richiesta, richiesta d'una povera moribonda.

Sono vedova di guerra del 1922 e sono costretta a letto soffrendo di cancro e flebite. Il mio unico protettore, il mio fratello e quasi mio figlio Nicolaos Calantzis di Benedicto, Caporale che l'ho allevato, vedova e orfana, lavorando duramente, si trova prigioniere di guerra in Italia, Campo Concentramento di Cairo Montenotte a Savona. Egli ha 38 anno (classe 1925) mobilizzato il 1 marzo 1941 arrivò al fronte Albanese il 9 aprile 1941 e piegando in ritirata fu stato prigioniere il 14 aprile 1941 presso Coritsà.

Beatissimo Padre, sentite d'una madre ferita il suo dolore. Questo unico fratello e figlio per me, soffre d'affezione cardiaca e d'una acuta neuropatia per cagione d'affezione del suo sistema circolatorio, ed era stato curato a Atene dal dottore Spiro Pesopulo. Ora il suo stato è diventato peggiore, io d'altra parte attendo la morte senza aver nessuno in mondo eccetto lui per proteggermi. E quando io morirò prima che lui sia liberato, la sua vita non solamente sarà in pericolo, per cagione della sua

cronica neuropatia, ma ritornando dalla schiavitù, se sopravvive, non avrà nessuno in questo mondo per confortarlo e nostra casa che l'abbiamo fatta lavorando tutt'i due per circa 20 anni, se ora morirò e lui non è ritornato, sarà presa da diversi e così, se ritorna più tardi dalla schiavitù, non troverà dove s'appoggiarsi. Voi, Beatissimo Padre, Vostra Santità soltanto potete sentire il mio dolore e la mia disperazione, e come non spero a nessun altro in questo mondo chi potrà darsi pensiero a me, l'infortunata madre e sorella che le guerre replicatamente hanno ferita (il mio marito morì in battaglia del 1922) mi pregio Beatissimo Padre, di ricorrere ai vostri sublimi, ai vostri santi e nobili sentimenti ed in ginocchio, lamentando e baciando i Vostri beati piedi, supplico la Vostra Santità, di voler acconsentire a tale mia richiesta e fare tutto ciò che il Vostro Santo cuore comanda per la liberazione del mio fratello e figlio, e farete un'atto di un'estrema filantropia a l'occasione delle feste di Pasqua, per l'amore di Gesù Cristo.

Vi assicuro, Beatissimo Padre, che sarete per me nell'avvenire la mia Fede. In ginocchio avanti alla Vostra Santità, Vi prego Beatissimo Padre, di voler accettare i miei anticipati ringraziamenti. Vostra devotissima serva

Olga Mussi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1124, prot. 00185688]

22

Appunto dell'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 28 marzo 1942)

L'Ambasciata d'Italia vorrebbe che si domandassero notizie delle persone elencate nell'unita lista.

Esse riguardano il Mufti e un Personaggio politico dell'Iraq, entrambi ospiti dell'Italia, e sfuggiti dalle Autorità Inglesi.

Per la famiglia del Mufti si deve già avere fatto qualche passo: vedere se sono le stesse persone.

Queste ricerche sono di natura molto delicata: non bisogna creare il sospetto di qualche connivenza politica fra questi Profughi Politici e la Santa Sede.

Per l'Iran e l'Iraq si può scrivere, molto semplicemente.

Per la Rodhesia del Sud???? Pare non si possa fare altrimenti.

S.A. le Cherif Cheraf	Rodhesia del Sud
Amin Camini	//
Djamal Huseini	//
Dr. Daoud Huseini	//
Aref Djaouni	//
Kamal Haddad	Ahuvaz (Iran)
Naji Suedi	//
Raouf Bahrani	//
Mahmud Salman	//
Lieutenant Fadel	//
Abdulhak Azzauri	//
Hammud Saadoun	//
Musa Chabandar	//
Mohamed Younes Sabauri	//
Siddik Chanchal	//
Mohamed Ali Mahmud	//
Abdul Djabbar Mahmud	//
Mohamed Barnauvi	//
Abulhua El-Yafi	//
Nadji Samerrai	//
Abdulwahab Chakh Ali	//
Rachid Fleyeh	//
Salahiddin Sabbag	Zindjar (Iran)
Fehmi Said	//
Osman Kassem	Teheran (Iran)
Coufik Chatila	//
Abdukader Huseini	Bagdad (Iraq)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1124, prot. 00185614]

23

Don Antonio Nagy all'Ufficio Informazioni

(Balmazujváros, 22 aprile 1942)

Uficio Informazioni Presso L. Sekretaria di Stato di S. Santità
Città del Vaticano

Humillime peto informationem Alberti Szabó hungarici militis, qui in campo Russiae – fors – in manus inimicorum captus est.

Nomen patris eius: Josephus Szabó.

Locus originis et habitationis eius: Balmazujváros in comitatu Hajdu, Hungaria.

Locus campi, ubi non comparet: Kaspiroü Nikolajevka.

Ordinatio ultima: 9: Honvéd kerékpáros zászlóalj.

Quando et unde venit ultima annunciatio de eo: 1941 okt. 14 Magyar Vörös-kereszt egylet.

Balmazujváros, 1942 április 22-én.

Humillimus servus

Nagy Antonius parochus

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361327]

24

Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Teheran, 7 giugno 1942)

Eminenza Reverendissima,

Mi permetto di rivolgermi alla carità dell'Eminenza Vostra Reverendissima per avere notizie della Principessa Romanovski, Duchessa di Leuchtenberg, abitante a Roma, via Panama 77079 (Casa Reale).

Il marito, conte Stefano Tyszkievicz, capitano dell'esercito polacco, liberato dalla prigionia, è venuto dalla Russia in Iran, risiede per ora a Teheran in buone condizioni di salute. Egli desidera notizie della signora e della figlia, con essa residente a Roma.

Mi permetto di chiedere risposta per radio, pregando di non far alcuna allusione alla prigionia del conte.

Porgendo i più vivi ringraziamenti, mi chino al bacio della S. Porpora ed ho l'onore di professarmi con i sensi del più profondo ossequio dell'Eminenza Vostra Reverendissima umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servo

✠ Alcide Marina
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186742]

25

Rudolf Samsonowicz alla Segreteria di Stato

(Várpalota, 4 luglio 1942)

Do Wysokiego Sekrterjatu Ojca sw.
Watykan

Zwracam sie z goraca prosbe o odszukanie mojej rodziny która zostala wywieziona na Syberie przez bolszewików i od prawie dwóch lat nie mam adnych wiadomosci.

Adres ich ostni byl jak nast: Samsonowicz Katarzyna Semipalatynska Oblasc Czarskiej r.u. stacja Senek-Bulak wies Nowotalbynko Z.S.S.R. Rosja. Dodaje ze równiez corka moja Anna Jadwiga przebywa razem z zona.

W oczekiwaniu przychylnego zalatwienia mojej prosby pozostaje z synowskiem oddaniem

Samsonowicz Rudolf

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361301]

25 (A)

Appunto dell'Ufficio Informazioni

Samsonowicz Rudolf – Lengyel-tàbor – Varpalota – Ungheria

desidera notizie della sua moglie e della figlia: Samsonowicz Katarzyna (figlia Anna Jadwiga) che furono deportate dai Russi in Siberia.

L'ultimo indirizzo era: Samsonowicz Katarzyna Semipalatyńska obłaść czarskiej r.u. Senek-Bulak wies Nowotalbynko S.S.S.R.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361301]

26

La Segreteria di Stato al delegato apostolico in Gran Bretagna Gugliemo Godfrey

(Vaticano, 14 luglio 1942)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

A questa Segreteria di Stato è rivolta viva preghiera di interessarsi per avere possibilmente notizie di un sottufficiale tedesco aviatore radiotelegrafista, a nome Felice von Flemming, nato il 4 Febbraio 1920 a Francoforte sull'Oder, il quale, in un volo di ricognizione compiuto il 1° Dicembre 1941 nell'Africa Settentrionale presso il Forte Maddalena a 60 km. a sud di Sollum, verso le 11 antim. di quel giorno venne colpito dalla caccia inglese. Il capitano pilota e l'ufficiale osservatore, lanciatisi col paracadute, furono fatti prigionieri.

Essi avrebbero dichiarato che quando lasciarono il compagno Felice von Flemming, questi non era ferito. La Radio inglese avrebbe comunicato: «Noi abbiamo il radiotelegrafista von Flemming».

Da quella data però non si ebbero più notizie di lui.

Nel pregare Vostra Eccellenza a volersi compiacere di interessarsi in proposito, La ringrazio fin d'ora per le Sue cortesi premure, mentre con ben distinti ossequi, mi pregio raffermarmi baciandole il S.A. dell'E.V.R…

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186656]

27

Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina a mons. Carlo Grano

(Teheran, 29 agosto 1942)

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

In risposta al pregiato Officio n. 00186666 della S. V. Ill.ma e Rev.ma in data 16 luglio p.p. sono davvero dolente di non poterLe dare alcuna notizia della missionaria protestante, Signorina Hanna Harms.

Di essa mi ero già interessato su richiesta del Rev. Christoffel, poco dopo i fatti a cui Ella accenna, ma invano, nonostante che della stessa Signorina facessero ricerca anche la Legazione degli Stati Uniti d'America

e quella di Svezia, incaricata, quest'ultima, della protezione degli interessi tedeschi in Iran dopo la chiusura della Legazione di Germania.

L'ultima volta la signorina Hanna Harms fu vista a Kazvin, dove non fu internata ma arrestata dalle truppe russe ivi sopraggiunte mentre la poveretta, fuggita da Tabriz, tentava d'arrivare alla capitale.

Si ignora dove essa sia stata deportata.

Quest'Ambasciatore sovietico ha risposto al Ministro d'America negando recisamente che le truppe russe abbiano arrestato la Signorina e dichiarando che le Autorità russe nulla sanno di essa.

Se Ella crede, potrà assicurare la Signora Karin Harms che sarà mia premura continuare le ricerche e nel caso favorevole che la sua figlia possa essere ritrovata, avrà tutta l'assistenza possibile di questa Delegazione. Lieto dell'incontro, porgo alla S.V. gli atti del mio memore e cordiale ossequio, mentre mi confermo nel Signore, della S. V. Ill.ma e Rev.ma dev.mo

✠ Alcide Marina
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186666]

28

La Segreteria di Stato al maestro Pietro Mascagni

(Vaticano, 17 settembre 1942)

[Minuta]

Ecc.mo Maestro,

Con richiesta umiliata dall'Eccellenza Vostra a Sua Santità nell'udienza del 14 Settembre corr. Ella ha chiesto di ottenere informazioni del Commendatore di San Gregorio Ing. Jacques Risgalla residente a Port Said e dalla signora Risgalla Boutagy residente ad Haifa. Mi do premura di partecipare all'Ecc. V. che la prima di queste richieste è stata caldamente raccomandata tramite Radio Vaticana alla Delegazione Apostolica in Palestina il giorno 17 corr., mentre la seconda sarà affidata a mezzo prossima Radio emigrazione alla particolare attenzione della Delegazione Apostolica in Palestina il giorno 25 corrente.

Nella speranza di poterle comunicare presto buone notizie in merito, colgo ecc.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1132, prot. 00187217]

28 (A)

Telegramma di Pietro Mascagni

(Roma, 4 ottobre 1942)

Ringrazio commosso premurosa comunicazione devotamente

Pietro Mascagni

[*Uff. Inf. Vat.*, 1132, prot. 00187217]

29

Anna Petrusievitch a Pio XII

[1942]

Vostra Santità.

La supplico per il santo nome di Dio nostro, che si faccia il possibile per sapere dove è il mio figlio Tadeus Petrusievitch. Egli era arrestato dai bolscevichi il 20 Decembre 1940 aveva allora 21 anno, rimaneva qui nel prigione sei (6) mesi, e nei primi giorni di guerra era deportato e di questo tempo non si sa nulla di lui. Il motivo del arrestare era quelo che egli era contro il potere dei bolscevichi ed ha espresso la sua idea il 18 Decembre in presenza di uno dei suoi colleghi ebreo Griuschipun. Questo ha denunziato a N.C.V.D. ed il 20 Decembre il mio figlio era preso. Dopo i quatro mesi era giudicato e condannato ai 5 anni dei lavori forzati nel campo correzionario. Il mio figlio era nato a Cetatea-Alba il 17 agosto 1919, e della religione cattolica, a terminato il liceo il 25 giugno 1940. Il suo padre Stanislao Petrusievitch morì quando il bimbo aveva solo 4 anni. Famiglia nostra consiste della madre Anna, il figlio Tadeus e la figlia Olesca. Non abbiamo gli altri parenti.

Per il santo nome di Dio et di Gesù Cristo supplico la Vostra Santità d'interessarsi del destino del mio figlio e di poter sapere dov'è egli, se è vivente, et io la sua madre sarò riconoscente alla vostra Santità tutta la mia vita.

A. Petrusievitch

[*Uff. Inf. Vat.*, 1496, prot. 00425088]

30

Anastasia Galitzine all'Ufficio Informazioni

(Bordighera, 4 febbraio 1943)

Mi rivolgo a questo Ufficio nella speranza che possa ottenere notizie di mio figlio Principe Nicola Galitzine, residente in America High Lawn Farm, P.O. Box 192, Lenox Mass., U.S.A., e delle quali sono priva dal principio delle ostilità.

Fiduciosa nel buon esito della mia richiesta vi ringrazio anticipatamente.

Principessa Galitzine Anastasia

[*Uff. Inf. Vat.*, 1572, prot. 00479043]

31

Marie Stéphane Chrissakeva a Pio XII

(Tunisi, 16 febbraio 1943)

A S. S. Pio XI° [sic]
Sommo Pontefice
Città del Vaticano

Santità

Ho l'insigne onore di ricorrere alla infinita bontà di Vostra Santità affinché vogliate intercedere in favore dei miei amati parenti che in seguito a false accuse sono stati cacciati da Dédé Agatch (Bulgaria) e relegati in Thrace a Phèré, ove sono privati di ogni cosa e ridotti alla più nera miseria.

È al cuore magnanimo di Vostra Santità che la scrivente, religiosa delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione, fa appello affinché essa abbia notizie che da diversi anni ne è priva. Si tratta:

1) di mio padre Atanas Chrissakev, nato il 20 Gennaio 1870 a Stanimaka (Bulgaria) ed ha servito la patria durante la grande guerra 1914-18 nell'armata bulgara;

2) di mia madre Maria Ivanova, nata l'8 Maggio 1880 a Bourgas (Bulgaria).

Nel 1926, per trovare una terra più fertile essi si stabilirono a Dédé-Agatch, ma per non sottoporsi al dominio greco, essi furono espulsi nel Settembre 1941 assieme a mio fratello Stéphan Chrissakev che anche lui

aveva servito nell'esercito bulgaro, e con lui la moglie e la figlia adottiva. La mia famiglia è stata sempre devota alla sua patria e al suo Re ed ha compiuto sempre il proprio dovere. Attualmente anche un mio cugino Atanas Voinoff è allievo presso la scuola militare uff. di Sofia, ed un altro mio cugino Pascal Mauldovonski, ufficiale di valore è grande invalido di guerra 1914 ed abita a Stanimaka presso Plovdiv.

Affidando questa mia alla SS. Vergine e affinché essa giunga nelle Vostre Sante mani ho la speranza che vorrete interessarvi per sapere la sorte toccata ai miei cari ed avere loro notizie che potrebbero lenire il mio grande dolore e la mia ansia ed intervenire affinché essi possono ritornare al loro focolare in Dédé-Agatch.

Sicura di non ricorrere invano a Vostra Santità, Vi esterno tutta la mia riconoscenza e la mia devozione filiale. Dev.ma

Soeur Marie Stéphane Chrissakeva
7 rue Sidi Saber, Tunisi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434824]

32

Appunto della Segreteria di Stato

(Roma, 18 febbraio 1943, XXI)

Il Regio Consolato Generale in Odessa ha trasmesso l'istanza qui unita in traduzione della ex cittadina sovietica Annenkov Nina intesa a ricercare il proprio marito che troverebbesi prigioniero in Germania.

Si sarà grati se si vorrà disporre per le ricerche del suddetto.

Traduzione:
Annenkov Nina, residente ad Odessa – Puskin 69/1

Istanza

Prego di voler ricercare dove si trovi il mio marito Annenkov Romano di Giovanni, nato ad Odessa nel 1916 e residente stabilmente ad Odessa. Nel 1941 egli fu mobilitato nelle armate sovietiche, ed al 26 Settembre 1941 egli fu fatto prigioniero da reparti tedeschi nella città di Periatin. Il 28 Ottobre 1941 egli fu liberato e mandato a casa in Odessa, ma egli non vi poté giungere perché si ammalò per strada. Egli ha vissuto sette mesi nel villaggio di Novo-Alecsieievka (distretto di Novo-Ukrainka). Nel Maggio 1942 egli si è inscritto volontario

fra i mobilitati per il lavoro in Germania per la durata di sei mesi ed è partito il 6 Giugno 1942 da Kirovograd. Da sei mesi non ho più avuto sue notizie né sue lettere. Non conosco dove egli si trovi e da parte sua neppure mio marito sa che io sia viva. Vi prego di ricercare il mio marito e di comunicarmi dove egli dimora.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1520, prot. 00434704]

33

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Washington, 14 aprile 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Il Ministro di Estonia in Washington, D.C., Sua Eccellenza K. R. Pusta, mi prega di procurargli, per il cortese tramite dell'Ufficio Informazioni della Santa Sede, alcune notizie sulle seguenti persone:

1) S. E. Mons. Edoardo Profittlich, S.J., Arcivescovo Tit. di Adrianopoli e Amministratore Apostolico di Estonia. Si dice che nel 1941 Mons. Profittlich fu preso dai Russi e deportato negli Urali e sottoposto ai lavori forzati.

2) Rev.do Padre Carlo Boyer, S.J., di origine francese, e da circa quindici anni residente in Estonia.

Grato a Vostra Eccellenza Reverendissima se potrà fare qualche cosa nel senso desiderato dal Sig. Ministro Estone, colgo l'occasione per ripetere i sensi di profondo ossequio e distinta stima, con cui ho l'onore di professarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo nel Signore

✠ A. G. Cicognani
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1707, prot. 00616018]

33 (A)

Nota di padre Luigi Stork all'Ufficio Informazioni

(senza data)

La stampa cattolica di Slovacchia «Katolìcke noviuy» riferisce, che Mons. Profittlich fu dai Russi trasportato in un campo di concentramento nell'Ural, dove vive ancora.

P. Carlo Bourgeois S.J. è rimasto nell'Estonia. Probabilmente fu posto dai tedeschi in un campo di concentramento. Nella metà di febbraio era moribondo e desiderava il sacro olio e il viatico. Poi riceveva forze e sta adesso meglio. Soffre molto dalla debolezza dei nervi. Queste sono notizie dalla Estonia direttamente.

P. Luigi Stork, S.J.
Pontificium Collegium Russicum

[*Uff. Inf. Vat.*, 1707, prot. 00616018]

34

János Szöllósy Vágó all'Ufficio Informazioni

(Kevi, 5 maggio 1943)

Ufficio Informazioni presso La Segretaria di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano

Infrascriptus, cum olim theologiae Spalatinae theologus fui, aliquantulum lingua latina loquor. In novitatibus giornale hungaricis publicatum est omnibus in rebus captivorum perditorumque belli currentis informationis causa nos ad Secretariatum S. Sedis refugendos esse.

Agitur de tribus militibus, quorum primus Franciscus Kaszás est. Quoad illum diebus proximis accepimus per societatem humanam «Crux Rubra» informationem eum circa diem 20. mensis januarii a.c. perditum fuisse in certaminibus in proximitate oppidi Ostrogorsk in zona certaminis ruthenica, zona orientalis, sovietica. Eius in exercitu hungarica positionem latam nisi stellarum numere exhibere non possum. Unam habuit stellam osseam, quasi signaturam positionis militaris suae. Terminus technicus lingua hungarica exhibitus positionis eius est örvezetö (ö orthographia latina = oe ut coelum). Nomen parentum eius est Nándor, i.e. Ferdinandus Kaszás, et Etelka Adelhaida Losoncz. Natus

est et habitavit in oppido Zenta, comitatu Bácsbodrog pacto Trianonico Yugoslaviae annectatum ante annos duos Regno Hungarico redditum. Parentes eius hucusque ibi habitant. Dispositionem eius militarem in sequentibus describo: Fuit dispositus ultimo ad batteriam 6, divisionem 13, corporis militaris IV.

Secundo agitur de milite Andrea Szilágyi – qui portabat duas stellas osseas quasi signaturam positionis suae militaris. Nomen positionis eius lingua hungarica exhibitum est tizedes. Natus a patre Antonio Szilágyi in loco supra descripto – ergo in nostro oppido. Numerus postae castrensis eius est 223/44. Ultimo scripsit die 3. januarii a.c. Tempore in illo certavit ad incurvationem fluvii Don, fronte orientali. Fuit manipulans armorum machinalium apud militiam peditatus. Quoad eum parentes eius acceperunt a corpore militari relationem eum hucusque neque quasi vulneratum, neque quasi mortuum in libris evidentiarum inscriptum esse. Putant ergo eum perditum, vel a Sovieticis captivum esse.

Tertio Josephus Nagy Némedi est de quo agitur, item unam habuit stellam osseam quasi distintionem positionis suae. Est ergo item örvezető, prout lingua hungarica nominatur. Natus a patre Innocentio, qui apud nos vulgare Vincentius vocatur, item in nostro oppido. Numerus postae castrensis eius est 230/49. Ultimas litteras eius acceperunt parentes circa diem 16. mensis decembris anni prioris. Item proelium gessit contra Sovieticos. Ubi tunc locus certaminis eius erat, adhuc nobis ignotum est.

Infrascriptus sum cantor et organista scholarumque magister loci habitationis et nativitatis militum horum quoad quorum inventionem in nomine et iussu parentum intervenio. Qua talis cognosco omnes de quibus his in litteris agitur. Circumstantias vitae eorum privatae i. e. civilis item cognosco et omnes his in litteris relata vera esse testificor. Rogo responsum mittere ad meum nomen ut sequitur.

Szöllósy Vágó János
kántortanító
Tornyos – Kevi
Ungheria

[*Uff. Inf. Vat.*, 1663, prot. 00558598]

35

Anneliese Kuchenbuch all'Ufficio Informazioni

(Hannover, 26 maggio 1943)

An Vaticane sezione de
Prigonier Tedeschi in Russia,
Roma/Italica

Wie ich kürzlich erfahren habe, wandten sich Bekannte an Sie wegen Vermisste, bezw. Kriegsgefangene in der Sowjet-Union.

Mein Verlobter, der

Stabsgefr. Heino Haarhoff, Feldpost nr. 23 370 D, 295. Division, geb. am 13.5.917 in Werl i. Westf. gehörte mit zur 6. Armee und war an den Kämpfen um Stalingrad beteiligt, wie mir auch amtlicherseits bestätigt wurde.

Ich habe bisher leider über keinen Staat etwas in Erfahrung bringen können, da es ja auch bisher noch keiner Stelle gelungen ist, irgend eine Auskunft über das Schicksal der Stalingradkämpfer zu erteilen.

Es besteht die Möglichkeit, dass mein Verlobter in Gefangenschaft gekommen ist.

Vielleicht ist es Ihnen möglich, irgend etwas über Deutsche Kriegsgefangene zu ermitteln. Sie können meine Sorge sicher verstehen.

Ich wende mich deshalb mit der Bitte an Sie, wenn es in Ihrer Macht steht und Ihnen die Möglichkeit gegeben ist, ein Nachforschung doch bitte sofort aufzunehmen.

Ich bitte Sie höfl. mir doch mitzuteilen, welche Summe Sie für Nachforschungen benötigen.

Mit bestem Dank im voraus. Hochachtungsvoll

Anneliese Kuchenbuch

[*Uff. Inf. Vat.*, 1760, prot. 00666798]

36

Mons. Giuseppe Sensi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Berna, 31 maggio 1943)

Eccellenza Reverendissima,

la signora Edit Imperatori la cui famiglia è legata da vincoli di particolare amicizia al maresciallo von Paulus, ha pregato questa Nunziatura Apostolica di trasmettere all'Ufficio Informazioni della Segreteria di Stato di Sua Santità, per le eventuali ricerche, l'acclusa lista di militari tedeschi, fatti prigionieri a Stalingrado. Avendole io risposto che, malgrado i numerosi passi fatti a questo scopo, la S. Sede non è finora riuscita ad ottenere notizie dei prigionieri di guerra in Russia, la signora ha insistito perché la Nunziatura trasmetta la lista, e mi ha soggiunto che il Comitato Internazionale della Croce Rossa, che incontra le medesime difficoltà, l'ha accettata.

Approfitto dell'occasione per rassegnarmi con sensi di rispettoso ossequio di Vostra Eminenza Reverendissima devotissimo servo

G. Sensi, uditore
Nunziatura Apostolica in Svizzera

1) Feldmarschall v. Paulus, Fuhrer der bei Stalingrad eingeschlossen deutschen Armee;
2) Soldat Pionier Johann Eduard Urstoger;
3) Rittmeister Friedrich Albrecht v. Goetz;
4) Obergefreiter Helmut Kalipke;
5) Leutnant Ewald Kammeier.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1699, prot. 00604976]

37

Pierre Soubirouse al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Lourdes, 2 giugno 1943)

Monsieur le Sécretaire,

par un journal catholique pyrenien j'ai constatè l'activité que vous apportez à la recerche des prisonniers de guerre ou disparus. Vainement je me suis adressé à la Croix Rouge et autres formations similares. Je mets

en vous mon dernier espoir pour avoir de reseignements au sujet de mon fils: Bernard Soubirous lieutenant II chasseur, Sidi bel Abbès, Afrique. Depuis le dibarquement américain je suis sans nouvelles de lui et dans l'anxieté sur son sort. Egalement sans relation avec une famille amie et qui pourrait, si nécessaire aider à la recerche de mon fils qui était en relation sauve avec du monsieur madame Maury, 7 rue du Mamelor Sidi bel Abbès.

Mettant toute ma confiance en vous, je vous prie d'agréer, Monsieur le Sécretaire, l'assurance de ma vive gratitude.

Pierre Soubirouse, neveu de S. Bernadette

[*Uff. Inf. Vat.*, 1785, prot. 00705340]

38

L'Ufficio Informazioni ad Andreé Charlet

(Vaticano, 23 luglio 1943)

[Minuta]

L'Ufficio Informazioni presso la Santa Sede comunica nel seguente i primi risultati circa la ricerca delle Suore Stein Edith e Rosa, del Carmel de la Haye.

Dal Carmel di Paquier-Suisse, la Mission Catho. Fribourg ricevette il 26.6.43 la seguente comunicazione: «Nous n'avons sur ces 2 religieuses depuis leur enlévement le 1 août 1942 que des indications vagues. Toutes deux sont professes de Carmel de Cologne, obligeés de quitter l'Allemagne avant la guerre, elles ont été recues au Carmel d'Echt (Holland). En janvier 1942, on nou demanda de les recevoir. Sr. Edith devaït venir au Paquier et sa soeur était admise à Seedorf. Il y eu des difficultés pour obtenir leur permis de séjour en Suisse et entre temps elles furent enlevées. D'après certains reinsegnements Soeur Edith aurait été relachée et aurait pu se rendre en Belgique ou en Holland, mais il semble bien que ce renseignement n'a pas été confirmé de source officielle».

Intanto si continua la pratica.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1517, prot. 00428141]

38 (A)

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America
Amleto Giovanni Cicognani
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Washington, 14 giugno 1945)

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto raccomandare alla caritatevole attenzione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima la qui unita richiesta di notizie pervenuta in data odierna alla Delegazione da parte della Rev.da Madre Generale delle Suore di Maryknoll.

Le persone delle quali si domandano rispettosamente informazioni sono: Suor Theresia Benedicta a Cruce, Signorina Rosa Stein.

Ambedue dimoravano in passato nel Convento delle Carmelitane da Echt, in Olanda.

Grato in anticipo dei Suoi buoni uffici, con sensi di sincera e distinta stima godo confermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

✠ A. G. Cicognani, D. A.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625738]

38 (B)

La madre generale delle suore di Maryknoll
alla delegazione apostolica negli Stati Uniti d'America

(New York, 6 giugno 1945)

Your Excellency

we have received a request from Dr. Edwin Grace and another doctor of the Grace Clinic, New York City, asking us if we could help to get information in regard to two sisters-in-law of one of the doctors, Dr. Biberstein.

The names and addresses of these two women are as follows:

Sr. Theresia Benedicta a Cruce (nee D. Ph. Edith Stein) born october 12, 1892 Miss Rosa Stein (lay person).

Addresses for both: Carmelite Convent, Echt, The Netherlands, deported from there in December 1942.

We should be most grateful if it would be convenient for you to forward

a copy of this letter to the Vatican Bureau for information on prisoners of war. Appreciating anything you may be able to do for these good friends of ours, and asking Your Excellency's blessing, I am most respectfully yours

Mother Mary Joseph
mother general

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625738]

38 (C)

La Segreteria di Stato
all'internunzio apostolico in Olanda Paolo Giobbe

(Vaticano, 10 luglio 1945)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

La Delegazione Apostolica di Washington, in data del 14 giugno 1945, segnalava alla Santa Sede il desiderio del Dr. Biberstein (della Clinica Edwin Grace di New York) di avere notizie delle sue due cognate seguenti: 1) Suor Teresa Benedetta della Croce (al secolo Phil. Edith Stein) nata il 12 ottobre 1892; 2) Signorina Rosa Stein.

L'indirizzo per ambedue è il seguente: Convento delle Carmelitane, Echt, Olanda, donde venivano deportate nel dicembre 1942.

Prego pertanto l'EVR di voler cortesemente assumere informazioni del caso e La ringrazio fin d'ora di quanto potrà fare e riferire in merito.

Mi valgo…

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625738]

38 (D)

L'internunzio apostolico in Olanda Paolo Giobbe
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(La Haye, 18 settembre 1945)

Eccellenza Reverendissima,

In risposta alla pregiata lettera n. 00625738 del 10 luglio u.s., con cui Vostra Eccellenza Reverendissima richiedeva notizie delle sorelle Suor Teresa Benedetta della Croce e Rosa Stein per il Dott. Biberstein della

Clinica Edwin Grace di New York, mi pregio trasmettere la qui unita lettera della reverenda Priora del Carmelo di Echt [manca].

Come Vostra Eccellenza potrà vedere, le due sorelle furono arrestate il 2 agosto (non già nel dicembre) 1942, mentre tentavano rifugiarsi nella Svizzera, e furono internate nel Campo di Drente. Fino al 6 agosto 1944 fu possibile al Convento rimanere in contatto con esse.

Da quella data però non si seppe più nulla, e la reverenda Priora crede dover ritenere che esse, da tempo, hanno cessato di vivere. Anche la loro famiglia in Breslavia venne deportata.

Data l'incertezza della cosa, non mancherò di vedere se sia possibile ottenere notizie più esatte. Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e profonda stima di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo servo

✠ P. internunzio apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625738]

38 (E)

La Segreteria di Stato al delegato apostolico
negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani

(Vaticano, 19 ottobre 1945)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiato Rapporto del 14 giugno 1945, l'Eccellenza Vostra Rev.ma domandava notizie di Suor Theresia Benedicta a Cruce e della Signorina Rosa Stein dimoranti nel Convento delle Carmelitane a Echt.

Non mancai di interessare del caso l'Ecc.mo Internunzio in Olanda il quale mandò la seguente risposta: «le due sorelle furono arrestate il 2 agosto (non già nel dicembre) 1942, mentre tentavano rifugiarsi nella Svizzera, furono internate nel campo di Drente. Fino al 6 agosto 1944 fu possibile al Convento rimanere in contatto con esse. Da quella data però non si seppe più nulla e la Rev. Priora crede dover ritenere che esse, da tempo, hanno cessato di vivere. Anche la loro famiglia in Breslavia venne deportata. Data l'incertezza della cosa, non mancherò di vedere se sia possibile ottenere notizie più esatte».

La lettera che allego potrà in ogni caso fornire più ampi dettagli sulle richieste notizie.

Mi valgo…

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625738]

39

Vincenzo Azzolini all'Ufficio Informazioni

(Roma, 7 agosto 1943)

Alla Segreteria di Stato di S. S.
Ufficio Informazioni

Al fine di aderire ad analoga richiesta pervenutami dalla Reichsbank, per il tramite del rappresentante di questo Istituto in Berlino, sarei particolarmente tenuto se codesta Segreteria di Stato volesse compiacersi di far cortesemente attingere notizie sulla effettiva sorte toccata ai militari tedeschi di cui appresso, già combattenti sul fronte russo:

– Obergefreiter Joachim Kurz appartenente alla IV Batteria del Reggimento sassone di artiglieria di stanza a Meissen – Posta Militare: 295356, disperso a Stalingrado.

– Hauptwachtmeister Josef Hanke nato il 21 giugno 1912 in Prosanken, Kreis Aussig/Sudeten appartenente alla 14ª Divisione, 4° reggimento di artiglieria leggera, di stanza a Dresda, disperso a Stalingrado fin dal gennaio 1943.

Per ogni buon fine allego un foglio sul quale sono riportate in tedesco le generalità dei nominativi medesimi.

Nella certezza che in tale circostanza sarà svolto ogni migliore interessamento porgo sentiti anticipati ringraziamenti, mentre resto in attesa di cortesi comunicazioni in proposito.

Il governatore della banca d'Italia

V. Azzolini

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729016]

40

Il vesc. di Hvar Michele Pušiç all'Ufficio Informazioni

(Hvar, 13 agosto 1943)

Rev.ma Segreteria di Stato
Ufficio Informazioni, Città del Vaticano

Girolamo Sažunić, figlio di Domenico e Petronilla Lavčević, nato a Vrboska – isola di Lesina – li 14.X.1921 è partito da casa il giorno 26 Luglio 1941 per riprendere il servizio quale impiegato postale in un luogo vicino la borgata Sanski Most in Bosnia.

Nel viaggio con ferrovia per il luogo destinato, il suo treno fu assalito vicino Knin / Dalmazia dai «četnici».

D'allora furono fatte diverse investigazioni, ma senza alcun risultato. I poveri genitori, ansii per la sorte del figlio, pregano Codesto Ufficio di voler da Sua parte fare delle investigazioni in merito.

Si raccomanda caldamente la loro supplica.

✠ Michele Pušiç
vescovo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00729109]

41

S. e E. Cytron all'Ufficio Informazioni

(Stoccolma, 17 agosto 1943)

Au Bureau des recherches
Etat du Vatican, Roma
Palais de San-Carlos

Messieurs,

Par la présente nous nous permettons de nous adresser à vous avec la demande cordiale de vouloir bien nous aider à rechercher nos parents les plus proches, qui se trouvent en U.S.S.R. (Russie) et en Pologne (occupée par l'Allemagne).

Ci-inclus nous vous remettons deux listes avec les noms des personnes que nous cherchons, ainsi que toutes les information que nous possédons.

Nous osons espérer que le Bureau des recherches fera tout son possible pour trouver les domiciles de nos parents et nous en informer.

Nous vous exprimons nos remerciements de tout notre coeurs et vous prions d'agréer, Messieurs, nos salutations les plus empressées.

S. et E. Cytron

Liste de nos parents en Russie

Nos frères:

Benjamin Cytron – ca 60 ans

Abel-Alex Cytron – ca 58 ans de Bialystok (Pologne)

Ils ont été arrétés à Bialystok (Pologne) par les Russes en octobre-novembre 1939. Ils se trouvent en Russie, mais nous ne connaissons pas encore leur domicile actuel.

Nous avons seulement entendu dire que Benjamin Cytron, notre frère, se trouvait en 1941-1942 à l'adresses suivante:
Mordowskaja A.S.S.R.
II Czastj Telelacz
U.R.S.
Boite postale 142/3
Benjamin Cytron

Notre nièce:
Sonia (Zofja) Rabinowiez – de Lodz, agée de 23 ans.
Elle se trouvait à Bialystok en mars 1940 et fut arreté par les Russes en se rendant de Bialystok à Varsovie en mars 1940. Nous ne connaissons pas encore son domicile actuel en Russie.

Notre cousin:
Benjamin Amdurski – ca 48 ans de Bialystok (Pologne)
fut arrété en janvier 1940 à Oszmiany (Pologne), par les Russes, et il se trouvait en Russie à l'adresse suivante:
Benjamin Amdurski
Dzalal – Abad, Kirgis
Pogranieznaja 22 (U.S.S.R.)

Liste de nos parents en Pologne
(maintenant occupée par les Allemands)

Notre soeur et notre beau-frère:
Sonia Bornstein et Salomon Bornstein
de Tomaszow – Mazow
Krzyzowa 24 (Generalgouvernement).
Nous ignorons leur domicile actuel.

Notre soeur et notre beau-frère:
Roza Rabinowietz et Jozef Rabinowietz
de Bialystok (Ostpreussen)
Markgrafenstrasse 17/9
Nous ignorons leur domicile actuel.

Notre cousine:
Jacha Amdurska – de Bialystok (Ostpreussen)
Markgrafenstrasse 17/9
Nous ignorons son domicile actuel.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00728842]

42

Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Teheran, 28 settembre 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Col pregiato Officio n. 00616982 del 15 giugno u.s., giuntomi con molto ritardo, l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi chiedeva notizie del Colonnello Polacco Principe Costantino Drucki Lubecki.

Mi sono dato premura d'assumerle a mia volta presso il Comando Militare di questa Base Polacca ed ecco quello che un compagno di prigionia del Principe, Sottotenente Kazimierz Sylwanowicz, mi ha oggi comunicato: «Il Colonnello Constanty Drucki Lubecki rimase ferito alla testa ed a una mano in uno scontro con un distaccamento dell'esercito russo il 26 settembre 1939 verso mezzogiorno. Il giorno seguente io pure caddi ferito ed assieme col Colonnello fui condotto nella prigione di Sambor. Di là il Colonnello, che perdeva molto sangue dalla ferita alla testa, fu trasferito all'ospedale dal quale ritornò dopo alcune settimane in uno stato abbastanza soddisfacente tanto da poter lavorare. E lavorammo insieme in un deposito di grano. Egli stava bene: era diventato però sordo all'orecchio sinistro. Il 5 maggio 1940 partimmo assieme per la prigione di Kijew ove arrivammo il 14 dello stesso mese. Lo stesso giorno del nostro arrivo il Colonnello fu condotto altrove. Nessuno di noi seppe dove. D'allora in poi non ho più saputo nulla di lui».

Il Comando di questa Base Polacca aggiunge che il Colonnello non si trova tra gli evacuati dalla Russia e non fu mai alle dipendenze del generale Anders né dentro né fuori della Russia. Mi dispiace di non poter fornire notizie più consolanti per la povera famiglia.

Colgo volentieri l'occasione per confermarmi con sensi di distinta e sincera stima di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

✠ Alcide Marina
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1708, prot. 00616982]

43

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America
Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Washington, 2 maggio 1945)

Eccellenza Reverendissima,

Il signor John J. Burke, Sr. di Cicero, Ill. (Cicero Avenue and 39th St.), si è rivolto a questa Delegazione Apostolica, per avere qualche informazione del proprio figlio, John J. Burke, Jr., membro del Third Rangers U.S.A., deceduto combattendo presso Cisterna, Italia. Il signor Burke crede che per mezzo del parroco locale sia possibile ottenere qualche dato circa le circostanze e l'ubicazione della sepoltura di suo figlio.

Sarei vivamente grato se l'Eccellenza Vostra Reverendissima si compiacesse interessarsi benevolmente al riguardo, e mi facesse poi comunicare l'eventuale esito delle pratiche.

Ringrazio fin d'ora dei Suoi buoni uffici, e mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di profondo ossequio.

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo

✠ A. G. Cicognani

[*Uff. Inf. Vat.*, 1727, prot. 00625401]

44

F. Trueman all'Ufficio Informazioni

(Manton, 21 novembre 1945)

Dear Sir.

I am writing to you regarding my son 4987141, P.te Raymond Trueman, 6th Batt. York – Lancaster Regt. who was a prisoner of war until Italy surrendered, and then he escaped along with another prisoner who wrote and told me my son was living on a farm, near a little village called Castel de Croce near the town of Rotella, about 10 miles behind Ascoli, that was on sept. 15th 1943, and I know he stayed there 6 months, but have heard nothing since.

I wonder if you could get me any news of him as I have written to the Read Cross and they do not seem as though they can trace him, as it is such a worry for us all. Your's sincerely

mr F. Trueman

[*Uff. Inf. Vat.*, 1752, prot. 00655553]

45

Osvaldo Mearelli all'Ufficio Informazioni

(Fabriano [26 marzo 1946])

All'attenzione del signor segretario

Da circa cinque mesi ho inoltrato tramite l'ufficio C.R.I. della mia città ricerche della famiglia Lachnit Franz e Marie Borth che io lasciai il 27 marzo 1945 in Troppau (Sudetti, terra Cecoslovacca occupata dai tedeschi nel 1938 e che nello stesso anno fece parte del territorio del Reich; il nome della città di Troppau in lingua Cecoslovacca è Opava). Detta famiglia sono i genitori di mia moglie che sposai in Polonia durante la mia permanenza in Germania quale prigioniero di guerra. Il primo di aprile 1945 seppi che erano sfollati da Troppau e sostarono in Grösau (Kreis: comune) di Zwittau (Regierungsbezirk: provincia) di Troppau, fui separato da loro perché il fronte Russo mi tagliò la via di comunicazione.

Segnalo a Vostra Signoria alcuni indirizzi di famiglie che si trovavano con loro al momento della mia separazione, qualora una di esse fosse rientrata in Troppau può dare notizie precise.

Lachnit Franz, Troppau, Borgengasse 2 (residenza fissa)
Lachnit Franz presso Schweitzer, Grösau/Kreis Zwittau (sfollamento)
Schweitzer Siegfried, Troppau, Liechtensteinstrasse 16
Hluchy Emmerich, Troppau, Flurgasse 15
Zohner Walter, Troppau, Bogengasse 2

Notai nella mia permanenza in Germania, all'atto del rientro, delle commissioni inviate dal Vaticano che si adoperavano con tanto amore ad aiutare noi poveri italiani ansiosi di un presto ritorno in Patria, per questo, ricordando, mi rivolgo a loro perché possano aiutarmi a ritrovare i genitori della mia sposa che tanto è afflitta per loro. Se necessitasse altre notizie per facilitare il compito si rivolgano a: Mearelli Osvaldo Viale Pietro Miliani 4 Fabriano Ancona.

Fiducioso che venga accolta la mia preghiera ringrazio e ossequio

Mearelli Osvaldo

[*Uff. Inf. Vat.*, 475, fasc. 2, prot. 00656296]

46

Grazia Ceva a Pio XII

(Milano, 13 aprile 1946)

Santità

È al Padre delle anime, che mi rivolgo, assalita dallo sconforto e al limite di ogni forza morale.

Sono fidanzata di un sottufficiale tedesco, uomo moralmente a posto sotto ogni riguardo, che dall'aprile dello scorso anno fu fatto prigioniero. Dopo affannose ricerche ho potuto sapere tramite Croce Rossa Internazionale che era nel settembre momentaneamente al seguente indirizzo: sottufficiale Josef Balz 81 G – 7622024 – U.S. P.W.E. 338 Napoli – Italia.

Ho fatto fare ricerche da amici che ho in quella città ma nessuna traccia sono riusciti a trovare né egli ha risposto ai miei messaggi e lettere.

Santità, sono una ragazza priva dei più santi affetti che vive del suo lavoro e di un bene profondo e purissimo per questo giovane che lo merita perché è uomo onesto e buono.

Non credo sia una colpa amare onestamente un uomo che dovrà essere il proprio marito anche se di nazionalità diversa e nemica. Avanti a Dio siamo tutti uguali e fratelli e sono le nostre azioni che ci faranno giudicare meritevoli o immeritevoli.

Solo Lei può comprendermi, e così mi appello al Suo cuore alla Sua vasta comprensione affinché mi conceda la grazia di un interessamento da parte della Santa Sede per potere avere precise notizie ed eventualmente poter comunicare con lui.

Mi perdoni e mi conceda la Sua Santa Apostolica Benedizione. Fiduciosa con rispettosa devozione

Grazia Ceva

[*Uff. Inf. Vat.*, 2288, prot. 00425166/1]

47

Il vesc. di Pistoia Giuseppe Debernardi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Pistoia, 6 giugno 1946)

Eccellenza Reverendissima

il Presidente della Società Metallurgica Italiana desidera avere notizie e l'indirizzo del signor ingegnere Kurt Kaiser. Detto ingegnere lavo-

rava nella Società Polte di Magdeburgo. Durante l'occupazione tedesca della Toscana era nello stabilimento della S.M.I. a Campotizzoro (Pistoia). Con l'avanzata degli alleati si rifugiò presso il comando tedesco nel piazzale Fiume a Milano e da allora (25 aprile 1945) non si ebbero notizie. Il predetto signor Kaiser per la sua squisita bontà si rese molto benemerito della Montagna Pistoiese e gli stessi operai della S.M.I. desiderano manifestare la loro gratitudine.

Unisco la lettera inviata dallo stesso Presidente della S.M.I., e nella speranza di un buon esito ringrazio e devotamente ossequio.

✠ Giuseppe Debernardi

[*Uff. Inf. Vat.*, 469, prot. 00656523]

47 (A)

Il presidente della Società Metallurgica Italiana
a mons. Giuseppe Debernardi

(Firenze, 4 giugno 1946)

Eccellenza

più volte Vostra Eccellenza avrà sentito parlare dell'opera svolta dal signor Kaiser – suddito tedesco – durante l'occupazione degli stabilimenti della Metallurgica.

A questo signore gli operai della Montagna Pistoiese debbono molto, ed anche nei momenti più agitati di questo dopoguerra, tutti si sono sempre ricordati di quanto il Kaiser ha fatto a favore della classe operaia, ed in genere della popolazione della zona.

Io ho potuto seguire le tracce del Kaiser fino al 25 aprile 1945, giorno in cui egli da Brescia – dove era stato trasferito – venne a Milano e, nonostante i miei consigli di tornarsene a Brescia (presso la società Metallurgica Bresciana, diretta da mio fratello), preferì rifugiarsi presso il comando tedesco in piazzale Fiume, a Milano.

Da allora non ho saputo più nulla e, nonostante le ricerche fatte, non mi è stato possibile conoscere se, da chi e dove è stato trasportato. I miei operai, più e più volte, hanno chiesto notizie di Kaiser, tutti vorrebbero conoscerne la sorte, saperlo salvo ed aiutarlo, se ciò fosse necessario. Ma io, purtroppo, non so a chi rivolgermi, ed ogni giorno che passa mi sembra sempre di mancare ad un elementare dovere di riconoscenza verso una persona alla quale tutti molto dobbiamo.

Ed allora ho pensato di rivolgermi a Vostra Eccellenza, sperando che

Ella riesca là dove io non sono riuscito. Forse, attraverso il Vaticano, od al nunzio apostolico in Germania, si potrebbe avere qualche notizia del signor Kaiser, sapere come sta, se gli occorre nulla e, soprattutto, fargli sapere che gli operai tutti lo ricordano con affetto. Io potrei scrivere direttamente alla ditta presso la quale era impiegato (Società Polte-Magdeburgo), ma temo che una mia lettera, od in un senso o nell'altro, possa essere male interpretata, o dagli alleati, o dai tedeschi. Nel primo caso, la lettera verrebbe censurata; nel secondo caso il Kaiser potrebbe forse, domani, avere delle seccature dai suoi compatrioti, perché si dimostrò troppo favorevole agli italiani.

Mi sono quindi permesso di rivolgermi all'Eccellenza Vostra, perché non vedo altro mezzo per saldare, a nome mio e dei miei operai, un debito che tutti abbiamo verso una persona leale, di cuore ed onesta. Io non credo sia necessario fare il panegirico dell'ingegner Kaiser, perché tutti in Montagna lo conoscono o ne hanno sentito parlare, solo posso dichiarare che tutto quello che ha fatto, lo ha fatto per bontà di cuore e che, né da me, né dalla Metallurgica, egli ha mai percepito il minimo compenso, né in denaro, né sotto qualsiasi altra forma.

Trattasi quindi di persona onesta e non di persona comperata.

Prego l'Eccellenza Vostra di volermi scusare e di gradire il mio deferente saluto.

Dott. Orlando

[*Uff. Inf. Vat.,* 469, prot. 00656523]

48

Anny Wingenfeld all'Ufficio Informazioni

(Detter, 8 agosto 1946)

Soggetto: Ricerca Feldwebel Gustav Adolf Wingenfeld, nato 4.5.09 a Hanau sul Meno, luogo Hanau sul Meno, Hafenstrasse 2. Feldpost nr. 21 256 D, Truppenteil.: 7 Comp. 2. Batl. Inf. Reg. 290.

Ho ricevuto la notizia dalla compania che mio marito e stato ferito gravemente alla testa il 1.9.44 presso Saludecio, che e ancora stato fasciato e da questo tempo e creduto morto. Mi fu consigliato di entrare in comunicazione con un tenente Wolf, che aveva parlato della morte di un Feldwebel che era caduto nel suo settore. Il capo della compania credeva che poteva essere stato il mio marito.

Dal tenente Wolf ebbi questa risposta: «Il 1.9.44 verso mezzogiorno il suo marito e parte della sua gente fu cacciato dal suo posto da forte bombardamento. Commandato dal capo del suo battaglione occupo con alcuni uomini un posto nel mio settore. Lui stesso rimase presso di me nella vigna. D'un colpo quattro carozze nemiche apparvero sulla strada

circa 250 metri davanti a noi, sparando da tutte le parti. Nel nostro piccolo settore avevamo un gran bombardamento. Perche eravamo specialmente minacciati ebbimo il commando del capo di battaglione, situato circa 100 metri dietro di noi di ritirarci. Diedi il commando ai miei uomini e mi ritirai insieme a suo marito. Fummo mitragliati fortamente. Arrivato dietro la casa, dove si trovava il capo del battaglione non vidi il Feldwebel Wingenfeld. Era stato ferito mortalmente dopo pochi passi. Due dei miei uomini mi raccontarono che suo marito era subito morto senza dolori, colpito al petto e alla testa. Voglio indicarvi il luogo esatto: San Pietro tra Saludecio e Mondaino vicino alla cappella. Suo marito non ha potuto esser sepolto a causa dei combattimenti».

La prego cortesemente di esaminare queste indicazioni al proprio luogo se possibile. Perche le dichiarazioni del tenente Wolf, essendo giuste si potrebbe forse trovare la tomba di mio marito – oppure sentire qualque detaglio dalla populazione. Sarei molto riconoscente se potrebbe presto farmi sapere una risulta. Riconoscentemente!

Anny Wingenfeld

[*Uff. Inf. Vat.*, 475, fasc. 2, prot. 00656849]

49

Padre Agostino Gemelli al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Milano, 31 gennaio 1947)

Eccellenza Reverendissima,

mi permetto interessarLa a favore del soldato tedesco Robert Steidle, matricola 323.816 – Deport 153, Toulon (Var) Comando de la Marine Nationale (Francia). La madre di questo soldato, Elisabeth Steidle, Oberammergau – Ludwig Thomas Strasse (Monaco di Baviera), che ha vissuto lungo tempo in Italia, ha salvato molti italiani con suo sacrificio e con suo pericolo. Per questo motivo mi interesso per il suo figliolo, in quanto mi pare sia dovere di gratitudine.

Le sarò vivamente grato di quanto Ella potrà fare per favorire il ritorno in patria di questo soldato, e frattanto mi permetto pregarLa di voler gradire i miei migliori ossequi.

fr. Agostino Gemelli O.F.M.

[*Uff. Inf. Vat.*, 474, prot. 00725116]

50

Mons. Giuseppe Paupini al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 15 marzo 1947)

Eccellenza Reverendissima,

il Padre Egidio Caspari, Barnabita, Cappellano della Legazione d'Italia a Kabul, ha chiesto l'intervento della Santa Sede per avere notizie e possibilmente conoscere gli indirizzi dei seguenti signori, già appartenenti al personale dell'Ambasciata Tedesca in Afghanistan: dr. Hans Pilger, H. Ernst Schmidt, dr. med. Georg Fischer, dr. Karl Seger. Detti signori sono partiti da Kabul, via Russia, e sono stati consegnati alle autorità americane di Berlino.

Il Padre Caspari nella sua lettera aggiunge: «Più presto riuscirà a farmi giungere tali notizie et più si apprezzerà in questo ambiente la Santa Sede. È uno dei pochi mezzi che servono qui ad affezionare la gente all'Opera affidatami dalla Santa Sede. Son certo quindi che farà tutto il possibile, magari facendo chiedere dal Ministro Americano a Roma al Comandante Americano a Berlino. I Tedeschi suddetti erano brave persone, gentili, non esagerate, tanto che gli stessi Alleati le lodarono come *very gentlemen*».

Profitto dell'opportunità per confermarmi, con i più distinti ossequi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima per Mons. Nunzio assente, devotissimo, obbligatissimo, umilissimo servo

Giuseppe Paupini

[*Uff. Inf. Vat.*, 472, prot. 00320023]

51

Maria Rosso all'Ufficio Informazioni

(Torino, senza data)

Spett.le Ufficio Stranieri
Ministero Affari Esteri
Vaticano

Io sottoscritta ho in custodia un bimbo adultero di un signore belga, me lo consegnò avanti guerra per nasconderlo ai suoi parenti.

Io l'amo questo bimbo così bello e così innocente, inconsapevole delle colpe dei grandi e l'amo più della mia vita, perciò disposta a qua-

lunque sacrificio, pur di non lasciar mancare a lui il necessario, soltanto sono povera, le mie sostanze finanziarie vanno liquidandosi. Lavoro qualche pò ma non guadagno granché, sono sola con l'aiuto di nessuno, perciò mi vedo avvicinare l'inverno con terrore.

Ho tentato in tutti i modi di avere notizie di questo signore padre del bimbo, ma invano, mi sono rivolta alle crocerossine, ma trattandosi di uno straniero per di più residente all'estero si rifiutarono di prendersi l'incarico non essendo in comunicazioni con l'estero sin che la guerra dura, esse stesse mi consigliarono di rivolgermi a codesto V. S. Ufficio perciò non esitai e voglio sperare la mia preghiera verrà bene accolta.

Si tratta di prendere informazioni di questo Signore, il suo indirizzo è (Leone Doumont, rue Verte 89 Bruxelles). Soltanto faccio viva preghiera di domandare con discrezione non essendo i suoi parenti al corrente della cosa.

Vorrei sapere se questo signore ha partecipato alla guerra, se è ferito vivo o morto, se ancora si ricorderà del suo bimbo (avanti guerra m'inviava sempre regolarmente il denaro per il suo allevamento) se continuerà, se finita la guerra verrà a trovarci.

Domando infinite scuse del disturbo che arreco e prego Voi e Iddio perché questa mia fervida preghiera venga accolta ed esaudita.

Sentitamente ringraziando in fede

Rosso Maria

[*Uff. Inf. Vat.*, 691, prot. 001739]

52

Winifred Dring al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Londra, senza data)

His Eminence the Cardinal Maglione,
The Secretary of State to the Holy See,
Vatican City, Rome

Your Eminence,

May I humbly for Your Eminence's gracious assistance, in helping me to get some information about my son, Cecil John Austin Dring, a soldier of the British Expeditionary Force, who has been officially posted as «missing».

My son was known in the British Army as Private Cecil John Austin Dring, 5340432, «A» Company, 4th Battalion, Royal Berkshire Regiment, British Expeditionary Force, in France. He was last seen in Elverdinghe, near Ypres, in Belgium, on the 28th May, 1940.

The last information I have received from the British War Office is that my son is posted as «missing», meaning that he is not necessarily killed, as he may be a prisoner of war.

Your Eminence will, no doubt, understand our anxiety, as he is our only son, and as we are a Catholic family, may I take this privilege of requesting Your Eminence's kind help in this matter; for which grace, Your Eminence, I shall thank and pray. Your obedient child

Winifred Dring

[*Uff. Inf. Vat.*, 701, prot. 008371]

Combattenti in AOI

1

Il tenente Giuseppe Paglicci al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Posta Militare 64, 20 giugno 1941)

Eccellenza Reverendissima,

Il devoto, deferente, umilmente affettuoso ricordo delle giornate trascorse in piena serenità di spirito sotto la Vostra sapiente guida, mi spinge a rivolgervi da figlio a padre una preghiera in favore di un amico più anziano, e per questo più meritevole di aiuto.

Scusatemi se vi tolgo anche un solo minuto del Vostro gravoso quotidiano lavoro, ma è la fiducia nella Vostra bontà, ma specialmente verso i Vostri figli spirituali, anche se talvolta ingrati, che mi da la speranza di essere da voi ascoltato.

Il signor Giulio Tocchini, uomo cattolico di Incisa Valdarno, ha avuto il figlio Sottotenente Pilota Ferdinando, della classe 1914, medaglia d'argento, fatto prigioniero il 17 maggio 1941 ad Amba Alagi con l'A. R. il Duca d'Aosta e desidererebbe conoscere il suo stato di salute e se è ferito o no.

Ha saputo da mia moglie che potevo rivolgermi a Voi e me lo ha chiesto con una lettera che esprime la sua ansia, il suo dolore, la grandezza del suo affetto paterno insieme alla sua cristiana rassegnazione.

Sono da un anno richiamato alle armi e dopo vari spostamenti mi trovo ora, come l'amico Masino di Torino, da cui ho ricevuto una cartolina giorni fa, in un ospedale da campo come farmacista.

Grazie a Dio ed al Suo potente aiuto mi trovo ottimamente di salute, come anche mia moglie si è completamente ristabilita dopo la morte del nostro secondo figlio Paolo, di pochi giorni, dovuta ad un vizio congenito di cuore, probabilmente da attribuirsi allo stato d'animo di mia moglie nei primi mesi di gravidanza.

La speranza nella infinita bontà e nella infinita misericordia del Signore ci sorregge in questo periodo di grandi difficoltà, alla fine del quale dovrà sorgere quella pace fondata sulla giustizia e sulla carità, come da tutti è ardentemente desiderata.

Mentre sentitamente Vi ringrazio di tutto quanto V. E. farà per alleviare le sofferenze di un padre, e imploro umilmente la Vostra paterna benedizione, ricevete i miei più devoti ossequi e credetemi sempre il vostro affettuosissimo e devotissimo in Cristo,

tenente Giuseppe Paglicci
84 ospedale da campo
Posta Militare 64

[*Uff. Inf. Vat.*, 917, prot. 0099045]

2

Antonietta Belgiovane a Pio XII

(Barletta, 20 dicembre 1941)

Santo Padre,

mio marito, c. n. sc. Magagnino Pasquale, già in forza alla 3ª compagnia del 150° btg. cc.nn. dislocato in A.O.I., dal mese di giugno u.s. non dà più notizie di sé, nonostante io mi sia rivolta alla Croce Rossa di Roma ed al Comando Deposito Centrale Truppe Coloniali di Napoli, nella speranza di conoscere la sua posizione.

Fino ad oggi, e dopo miei ininterrotti solleciti, le risposte di detti Enti sono state sempre concordi: «Ci interesseremo, ed appena in possesso di notizie, sarà nostra cura comunicarvele».

Poiché altre mie conoscenti, che si trovavano nelle mie condizioni, si sono rivolte all'ausilio di Sua Santità, ed hanno ottenuto sollecitamente, tra l'altro, assicurazione che i loro congiunti, trovantisi pure in A.O.I. e che non davano più notizie da parecchi mesi, sono prigionieri, ho creduto anch'io formulare la presente, nella speranza che, mercè l'interessamento di Sua Santità, io riesca a sapere la vera posizione di mio marito.

Santo Padre, è una madre che, non solo nel suo interesse, ma anche

nell'interesse delle sue due creature, si rivolge alla Sua Santità per conoscere qualche notizia. Notizia che servirebbe oltre che a tranquillizzare me e le mie due figlie, mi consentirebbe di poter riscuotere dal locale Municipio (ciò che oggi mi è inibito per mancanza di notizie), quel tanto che le vigenti disposizioni consentono corrispondere alle famiglie dei militari prigionieri, perché io possa procurare qualche indumento indispensabile per le mie figlie stesse.

Sicuro che Sua Santità prenda a cuore lo stato pietoso della mia famiglia e, tramite gli uffici competenti, io riesca a sapere notizie sul conto di mio marito, Le bacio il Sacro Anello.

Belgiovane Antonietta

[*Uff. Inf. Vat.*, 1367, prot. 00327815]

3

Virginia Castorina a Pio XII

(Messina, 5 gennaio 1942)

A Sua Santità Pio XI [sic] Pontefice Massimo – Roma

All'immenza carità di S. S. chiedo grazia, sono molto addolorata per mio marito, si trovava in A. O. soldato Castorina Giuseppe fu Giuseppe e fu Giglio Angela, classe 1908, panettieri 1034 Gimma; ò fatto molte domande e nessuno mi sa dire ove sono andati a finire i combattenti del Gimma. Torno a pregare per la terza volta S. S. ad inviarmi una buona notizia perché fin oggi nulla ancora mi arriva, prego con le lagrime agli occhi volermi conzolare poiché sono troppo aflitta per il grande silenzio; se non per me almeno per il mio figlio che ogni mattina si prostra ai piedi dell'altare suplicando il caro Gesù Bambino e la Vergine Santa a volerci mandare una notizia del suo adorato papà.

Suplico di vero cuore colui che legge per primo la mia domanda volersi interessare nelle sue ricerche e darmi al più presto notizie così poter scacciare della mia mente tanti dubi cattivi; aspettiamo ogni giorno con il cuore sospeso ma sono 8 mesi e nulla ancora ci arriva. Prego S. S. volermi inviare una buona notizia che venga a conzolare fra tante pene tribolazioni e palpiti il mio cuore aflitto di sposa. Attendo invocando dal Signore la calma e la pace per tutta l'Europa ed il mondo intero chiedo la S. benedizione. Devotissima

Castorina Virginia
contrada S. Nicola n. 178
Villa Lina Giostra – Messina

[*Uff. Inf. Vat.*, 1338, prot. 00304005]

4

Concetta Fiumanò a Pio XII

(Villa San Giovanni, 15 gennaio 1942)

A S. Santità il Papa Pio XII
Roma

Una vedova di guerra, madre di due combattenti, orgogliosa e fiera di essere italiana cattolica apostolica romana, si rivolge alla clemenza di Vostra Santità perché voglia impartire disposizioni per le ricerche di uno dei figli che dalle autorità militare viene dato disperso.

L'ultima notizia avuta a 1/2 telegramma è del 15-11-1941 e l'ultimo indirizzo è il seguente:

C. N. Vitalone Giuseppe, 6 Btg CC.NN. d'Africa 5° com. Gondar Asmara.

Questa devota vedova lascia alla clemenza della Vostra Santità l'interpretazione del suo rassegnato e fiero dolore e genuflessa a Vostri Piedi vi prega ancora una volta di farle dare notizie del suo Pèpè ch'è il più piccolo dei suoi figli.

Devotamente

Fiumanò Concetta, ved. Vitalone

[*Uff. Inf. Vat.*, 1338, prot. 00304957]

5

Carmela Bollettieri D'Onofrio a Pio XII

(Laurenzana, 15 gennaio 1942)

Santità,

chi Vi scrive è una madre italiana, una fiera madre di questa terra di eroi, di santi, di navigatori.

Vi scrive da questa terra di Lucania che dalla brulla freddezza delle montagne e dalla sterilità delle plaghe sente la cagione prima della suprema giustezza di questa guerra – seminatrice di morte e di dolori – a calvario necessario per stabilire quella equa distribuzione di beni per la quale N. S. Gesù Cristo, per primo inculcò negli uomini e santificò col Suo Martirio il Verbo!

Santità, mi rivolgo a Voi, padre di tutte le genti e di tutte le razze, per ottenere notizie di un mio figliolo.

Vano è stato finora il chiedere ad altre fonti qualche nuova che servisse a lenire ed a calmare la smisurata ansia che affligge la mia carne e quella della sua compagna e dei teneri figli!

Voi, però che dal sommo seggio di Cristo vegliate e parlate ai cuori di ogni nazione potete e farete di tutto per darmi questo supremo ed atteso conforto.

Mio figlio, D'Onofrio Gaetano fu Rocco, nato a Laurenzana (Potenza) il 11/2/1911, trovavasi in A.O.I. ed esattamente a Dire Daua incorporato al Comando del 10° autoreparto.

L'ultima notizia che pervenne fu un telegramma partito da Dire Daua il 12 marzo dell'anno 1941.

Da quel momento vane e inutili sono state le ricerche e le attese…

Ora, Santità, ripeto ancora una volta, mi rivolgo alla Vostra voce che gira per tutto il mondo sotto il sovrano rispetto della Religione, per attingere quelle notizie che ardentemente anelo conoscere.

Vi bacio, con riverente e mistico omaggio religioso le mani. Vostra eternamente grata

Carmela Bollettieri vedova D'Onofrio

[*Uff. Inf. Vat.*, 1363, prot. 00324552]

6

Maria Salerno a Pio XII

(Mineo, 18 gennaio 1942)

Alla Sua Santità Papa Pio XII
Roma

La povera scrivente poco istruita per questo domando scusi e perdono del mal scritto e degli errori. Oggi stanca e piangente mi è venuto in mente di rivolgermi alla Sua Santità essento sicura che mi à contenterà e mi leva di tanta sciagura che piango notte e giorno e farmi una grazia tanto da me aspettata e desiderata.

Dunque mio marito Autista Bellerio Agrippino di Giovanni e di Reciputo Marianna, nato il 17-10-1911 a Mineo, provincia, Catania. Richiamato alli arme l'11 febbraio 1935 per la conquista dell'Impero a compattuto e difeso la patria con gran valore e da bravo soldato. Terminata la guerra e tornata la pace fu concedato. All'ora da bravo cittadino pensò di rimanere in Africa Orientale Italiana come lavoratore con l'intirizzo Autista Bellerio Agrippino fermo posta (Gimma).

Richiamato nuovamente sotto le armi nel 1940 nel mese di Giugno per un periodo di tempo mi scriveva regolarmente ed io rispondevo però faccio noto con l'intirizzo Autista Bellerio Agrippino autogruppo Galla e Sidanna Comando Reparto (Gimma) A.O.I. Ora a 13 mesi che non ho più sue notizie, sono una pazza non sò a quanti mi devo rivolgere piango disperatamente piango notte e giorno sono invecchiata della pena non sò la testa come mi gira e ciò che brutte cose mi suggerisce, lo prego con gli occhi pieni di lagrime genuflessa dinanzi alla sua Santità acciocchè voglia disporre le ricerche del mio caro e adorato sposo che tanto bramo sapere e vedere i suoi scritti, così solo potrò tranquillizzarmi l'animo confortandomi e insieme confortanto alle poveri addolorati genitori che pure poverini piangono per tutte le vie spasimando e desideranto le notizie del povero sventurato figlio come ancora il povero fratello che pure trovasi soldato di Artiglieria permanente spasima pure le notizie del fratello non sa a chi rivolgersi e da nessuno a notizie e come ancora le povere sorelle che sono come matti piangento il povero fratello che non si sa se è vivo ho morto, perciò lascio immagginare alla sua Santità come è una povera famiglia intera desolata in vivissima attesa ringrazio da cuore minginocchio e riverente Le bacio la Santa Destra

Salerno Maria in Bellerio
via Palica 42 Mineo (Catania)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1387, prot. 00342601]

7

Amalia Fava all'Ufficio Informazioni

(Murisengo, 30 gennaio 1942)

Sono una povera madre, mio figlio trovasi in Africa orientale, saputo da un altro figlio che trovasi prigioniero a Berbera Britania che ha scritto a sua moglie. Dice, spero che avrete saputo la cattiva sorte di Pierino, se non sapete rivolgetevi a ministero della guerra. Guarda di tranquillizzare mia mamma che non si dia alla disperazione andrò io vedere dov'è ad Assab.

A voi mi rivolgo con piena fiducia di far subito trasmettere un radio messaggio ad Assab in qualche ospedale, sapere se è morto, ferito, mutilato. Qualunque sia la sorte invoco questa grazia al più presto. Solo per questo mezzo potrò sapere. Posso essere esaudita? Spero. Grazie. Scrivetemi a questo indirizzo Amalia Fava di Giacomo, via 28 ottobre 4 Murisengo, prov. di Alessandria.

Indirizzo: Soldato autiere Anselmo Pierino di Giovanni, autogruppo Amara, Autocolonna Mercedes n. 1045 Africa Orientale.

Anselmo Pierino di Giovanni nato il 7 ottobre 1909 in Murisengo Monferrato, richiamato il 1 giugno 1940, l'ultima notizia 11 marzo 1941. Attendo con ansia sollecite notizie.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1378, prot. 00335901]

8

Angelo Conte a Pio XII

(San Rufo, 18 febbraio 1942)

Santità Pio XII – Roma

Io frequento la seconda classe elementare e mi chiamo Conte Angelo. Ho sette anni, abito a San Rufo provincia di Salerno. Io ho il papà soldato autista Conte Emidio E. 39, 1115 Dessiè. Non mi scrive da dieci mesi e tutta la famiglia sta dispiaciuta. Io sto pensieroso e lo vorrei vedere tanto.

Prego Vostra Santità di farmi avere notizie dal mio papà.

Vi bacio la mano.

Conte Angelo
via Garibaldi
San Rufo (Salerno)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1390, prot. 00345083]

9

Giuseppina Gandolfo e Lina Modica a Pio XII

(Licodia Eubea, 19 febbraio 1942)

Beatissimo Padre,

Mio figlio, soldato Modica Salvatore di Gaetano (ora fu Gaetano) Reparto Deposito Nazionale Posta Militare 1045 che era tra gli eroici difensori di Gondar e che negli ultimi tempi poteva telegrafare solamente una volta al mese e per l'ultima volta in Ottobre, non ha più dato notizie

di sé. Mentre ero nell'angosciosa attesa di notizie dal mio caro unico figliuolo la morte il 27 gennaio mi ha rapito il marito a 62 anni ancora pieno di vita e di salute dopo soli 14 giorni di malattia!

Speriamo che il Signore avesse accettato la vita del padre per la salvezza del figlio, ma purtroppo finora nessuna notizia. Santo Padre, a Voi più che ogni altro è possibile venire a conoscenza la sorte toccata agli eroi che fino il 27 novembre difesero Gondar e se fra i superstiti si trova il mio figliolo. Affrettate o Padre Santo le pratiche necessarie e consolate il cuore di questa povera mamma che prostrata ai Vostri Piedi Vi ringrazia e Vi chiede la benedizione apostolica

Gandolfo Giuseppina, vedova Modica

Beatissimo Padre,

anch'io la unica figliola di questa sventurata mamma mia a Voi S. Padre prego volere consolarci al più presto possibile, la sventurata mamma mia sta per diventare pazza, vi preghiamo un sollecito interessamento, per carità. Vi ringrazio a vostri piedi Vi chiedo la benedizione apostolica

Modica Lina

[*Uff. Inf. Vat.*, 1390, prot. 00345059]

10

Anna Moschella all'Ufficio Informazioni

(Calatabiano, 20 febbraio 1942)

Prego a questo Ufficio Informazione Prigionieri, Città del Vaticano di potermi dare qualche risultato di avere notizie di mio figlio, cioè Vaccaro Orazio di Francesco, Divisione Granatiere Nucleo di Sanità P. M.1 A.O.I.

Trovantosi sul fronte di Addis Abeba da un anno che non ò notizie.

Considerate il cuore della povera mamma a non sapere il stato del proprio figlio. Prego Gentilmente, che non ò a chi rivolgermi, soltanto a lei di darmi uno schiarimento di avere notizie di mio figlio. Risposta con anticipati e distinti saluti fascisti

Moschella Anna
via Umberto I Calatabiano (Catania)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1390, prot. 00345058]

11

Pier Paolo Pasolini all'Ufficio Informazioni

(Bologna, 23 febbraio 1942)

Spettabile Ufficio,

trovandosi mio padre il maggiore di fanteria Carlo Alberto Pasolini (di Argobasto, nato a Bologna il 26-6-1892) a Gondar, il giorno della caduta di codesta città, e non avendo noi ricevuto notizie da parte sua, fin da quattro giorni innanzi tale caduta, mi sono rivolto a Voi per ottenere, attraverso Vostre ricerche, sue notizie il più presto possibile.

Ossequi

Pier Paolo Pasolini
via Noradella 48 – Bologna

[*Uff. Inf. Vat.*, 1354, prot. 00317229]

12

Bianca Bonini Serpieri a Pio XII

(Rimini, 1° marzo 1942)

A Vostra Santità Pio XII

Bianca Bonini vedova Serpieri vecchia di 71 anni malata, che quando mi prendano gli insulti posso morire sul momento; ed è perciò che faccio istanza a Vostra Santità acciò mi sia subito concessa la grande grazia di potere avere notizie del mio adorato figliolo caporale maggiore Serpieri Ettore del fu Carlo della classe del 13 che si trovava nella 1ma compagnia cannonieri del Governo dell'Amara a Gondar, è sempre stato nel Comando a scrivere; sono più di 4 mesi che non ò più sue notizie, e io prima di morire voglio sapere dove, e come si trova. La disperazione mia è ridotta al colmo, sono tre anni che trovasi in Africa ed era sempre stato al suo posto a Gondar. Quando partì io mi trovavo in florida salute, ma poi per causa della passione della guerra ripeto ora si può dire che le mie ore sono contate. Santo Padre mi getto a vostri piedi a mani giunte chiedendo pietà misericordia di me povera infelicissima madre, che tutta la notte piango in mezzo alla disperazione chiamando il mio adorato figliolo.

Santo Padre fate tutto il possibile, e anche l'impossibile che possa avere subito notizie del mio adorato figliolo che Iddio ne renderà merito. Scrivo e il pianto mi divora, in Voi solo Santo Padre stanno tutte mie

speranze, e ora solamente vivo con questa speranza, perché se mi venisse a meno la fede non so che sarebbe di me.

Con la certezza di essere consolata bacio i sacri piedi e mani di Vostra Santità e mi dico vostra devotissima serva

Bianca Bonini vedova Serpieri
via Vicolo Cima n. 18, Rimini

[*Uff. Inf. Vat.*, 1351, prot. 00314524]

13

Telegramma alla duchessa d'Aosta Elena di Savoia

(Mombasa, 3 marzo 1942)

S.A.R. Duchessa d'Aosta Madre. Napoli stop

Duca d'Aosta spirato 3 marzo ore 3,45 molto serenamente et senza sofferenze assistito generale Nasi tenente cappellano Boratto et me stop Ha sempre conservato spirito elevatissimo con pensiero affettuoso costante rivolto a S.A.R. alla Duchessa Anna al principe Aimone et a tutti suoi cari stop Per principessine mi ha lasciato due lettere stop Prima di spirare ha voluto ed ha ricevuto in perfetta coscienza tutti sacramenti ai quali si era preparato pregando nei giorni precedenti stop Si è dichiarato contento dell'atto compiuto et soddisfatto della vita spesa in servizio della Patria et mi ha ordinato di telegrafarvi notizie per conforto vostro di tutta l'augusta famiglia et di quanti loro amava stop Faccio seguire lettere stop Mie condoglianze et omaggi stop

Borra

[*Uff. Inf. Vat.*, 1130, prot. 00187098]

13 (A)

Telegramma a Pio XII

(Mombasa, 3 marzo 1942)

Sua Santità Pio XII

Stamane ore 3,45 spirato santamente Amedeo di Savoia duca d'Aosta confortato sacramenti seguiti stop Devoto pensiero Vostra Santità stop

Tenente Cappellano Boratto

[*Uff. Inf. Vat.*, 1130, prot. 00187098]

13 (B)

Telegramma alla duchessa d'Aosta Elena di Savoia

(Mombasa, 3 marzo 1942)

S.A.R. Duchessa d'Aosta Madre. Napoli stop

Augusto Principe dettato suo testamento che pregherò Comando Inglese farvi pervenire stop Dettato indirizzo saluto re stop Accogliete con Duchessa d'Aosta et Duca Spoleto condoglianze tutti compagni arme stop Eroico Condottiero stop

Generale Nasi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1130, prot. 00187098]

14

Luigina Codello al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Cessalto, 20 ottobre 1942)

Al Segretario del Vaticano
Ufficio Prigionieri

È tanto tempo che non ricevo notizie del mio babbo. Mi rivolgo a Voi, se potete farmi sapere qualche cosa. Certamente la mamma avrebbe piacere e così quelli di casa. Spero che voi mi facciate sapere qualche cosa. È dal 19 dicembre 1941 che non sappiamo nulla di lui. Il suo indirizzo era: soldato Codello Beniamino, presso missione cattolica di Dessié.

Vi ringrazio e aspetto notizie

Codello Luigina

[*Uff. Inf. Vat.*, 1370, prot. 00330273]

14 (A)

Lina Casarotto al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Cessalto, 20 ottobre 1942)

P. Segretario

Sono a pregarVi di un grande favore. Vi sarò riconoscente anch'io, in qualità di insegnante della piccola Luigina, se potrete dare notizie sulla sorte toccata al suddetto soldato.

Come vedete, e da quanto Vi scrive la bambina, le notizie ultime ricevute tramite Vostro, datano dal 19 dicembre 1941. La moglie e famiglia sono naturalmente preoccupate di questo troppo lungo silenzio inspiegabile. Vi sarò gratissima di quanto potrete fare e di quello che mi potrete fornire.

In attesa di qualche buona nuova Vi invio ringraziamenti e ossequi

Lina Casarotto

[*Uff. Inf. Vat.*, 1370, prot. 00330273]

Fronte Greco-Albanese e Balcanico

1

Mons. Luigi Valentini all'Ufficio Informazioni

(Roma, 20 dicembre 1940)

Promemoria

Tenente dei Bersaglieri Monaco Antonio di Orazio nato a Cosenza il 10 giugno 1910 comandante di una compagnia nel 2° Reggimento Bersaglieri raggiunse il 15 novembre 1940 con la sua compagnia la quota 1129, nei pressi di Kerashovon.

Mantenne con la sua compagnia la posizione importantissima (caposaldo di quota 1129) contro il nemico di molto superiore (un reggimento circa) per quattro giorni.

La posizione quota 1129 dominava la strada che da Janina conduce ad Argirocastro e aveva nelle immediate vicinanze una chiesetta. Al quinto giorno, il 19 novembre, verso le ore 17 un colpo di granata lo colpì in pieno producendogli ferite multiple all'addome.

Due bersaglieri rimastigli vicini affermano che il loro tenente morì subito dopo aver detto: «Mamma, Mamma mia!» e che lo abbandonarono appena si avvidero che i soldati nemici erano a pochi metri di distanza.

Caduto il tenente Monaco la posizione venne subito occupata dai greci, né fu possibile riconquistarla in modo completo nei contrattacchi eseguiti successivamente.

Si resta pertanto nel dubbio della sua vera morte!

E nella eventualità che Egli fosse veramente morto si desidererebbe conoscere dove è stato seppellito.

Il tenente Monaco aveva addosso documenti di riconoscimento e il portafogli contenente oltre lire mille.

Mons. Valentini si permette raccomandare vivamente la presente istanza.

[*Uff. Inf. Vat.*, 701, prot. 008678]

2

Piero Bassetti a mons. Amleto Tondini

(Forlì, 26 dicembre 1940)

Caro Monsignore,

debbo annoiarla con una nuova preghiera.

Mi giunge notizia ora che un mio buon amico – S.Tenente Medico Luigi Mattei fu Matteo, di Mercatino Marecchia – è stato fatto prigioniero il 15 novembre sul fronte greco-albanese, ed ora trovasi (lo ha scritto egli stesso alla famiglia in data 18 nov. pel tramite della C.R.I.) in un ospedale greco, addetto alla cura di feriti italiani. Dice che i colleghi gli usano cordiali cortesie: ma dalla lettera promana un senso di grande scoramento. La località precisa dov'egli si trova non è, naturalmente, indicata; l'indirizzo ivi fornito è: S.Tenente Medico Mattei Luigi – prigionieri di guerra – Grecia.

La famiglia (profondamente cristiana, come lo stesso prigioniero) mi prega di invocare dal corrispondente Ufficio costituito all'uopo dal Santo Padre il più vivo e sollecito interessamento per ottenere che l'incaricato del detto ufficio in Grecia porga al Tenente Mattei opportuno conforto di buone parole e religiosa assistenza nonché di raccomandazione per il suo migliore trattamento possibile, favorendo poi le più diffuse notizie consentite dalle norme vigenti onde consolare con esse la sposa e la madre e i fratelli desolati, residenti tutti in Mercatino Marecchia. Di tali notizie mi renderò volentieri (a suo tempo) tramite io stesso: e la prego di far prendere nota in questa pratica del mio indirizzo.

Mi rendo conto dell'abuso che faccio della di lei bontà e cortesia: ma è per un'opera buona, e confido che non vorrà dolersene. Se occorra contributo di spese, me ne avverta senza riguardo.

E con rinnovati augurii di ogni bene, mi abbia aff.mo e dev.mo

Piero Bassetti

[*Uff. Inf. Vat.*, 701, prot. 008110]

3

Alfredo Frassati al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Torino, 30 dicembre 1940)

Eccellenza,

L'E.V. mi perdonerà se chiedo il suo concorso per lenire se sarà possibile lo strazio di un mio carissimo amico e collega il Senatore Ingegnere Brezzi. Suo figlio Andrea di anni 30 quale tenente pilota di complemento pilotava nel pomeriggio del giorno 21 dicembre un apparecchio Stuka: in seguito ad una raffica di mitragliatrice greca si abbatteva verso le ore 16 in zona compresa fra le linee greca ed italiana, in località posta a circa 5.000 metri a sud-est di Tepelena, tra i villaggi di Kodrë a nord e di Lekl a sud, in prossimità del corso del fiume Dhrino e vicino alla rotabile importante che costeggia detto fiume.

I suoi compagni, da lontano, lo hanno visto cadere al suolo. Con ogni probabilità il Brezzi è morto. Ma il padre conserva come è naturale l'illusione di un miracolo.

Il Vaticano per mezzo del Nunzio ad Atene potrebbe dare qualche indicazione precisa? Eccellenza se ciò fosse possibile sarei personalmente vivamente grato se venisse fatto qualche passo in proposito.

Grazie infinite e mille scuse pel disturbo.

A. Frassati

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180371]

3 (A)

Appunto dell'Ufficio Informazioni

(senza data)

Ricerche di notizie riguardanti:

Brezzi Andrea di Giuseppe
Tenente Pilota di Complemento
nato a Ollomont (Aosta) il 31 luglio 1910
Questi dati sono segnati sulla targhetta metallica che il Tenente Brezzi portava al collo.

Il Tenente Brezzi apparteneva alla Squadriglia n. 236 del 96° Gruppo di Bombardamento a tuffo (apparecchi «Stuka»).

Nel pomeriggio del 21 dicembre 1940, verso le ore 16, in una azione sul fronte greco, quale Comandante di una pattuglia di «Stuka» ebbe l'apparecchio colpito dalla reazione antiaerea, la quale provocò lo scoppio del serbatoio di sinistra, obbligando il pilota ad atterrare violentemente con l'apparecchio in fiamme.

I gregari del Tenente Brezzi non ebbero la possibilità di osservare distintamente come l'apparecchio del Tenente Brezzi abbia atterrato. Escludendo che egli abbia fatto uso del paracadute, essi ritengono che egli sia stato proiettato fuori all'atto dell'atterraggio, poiché avevano potuto osservare che lo stesso Tenente si era preparato ad uscire dall'apparecchio.

La caduta avvenne sul versante ovest del costone di «Mali Liofiz» degradante a ovest dal «Monte Strakavec» a circa 12 km. a sud est di Tepelena.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180371]

3 (B)

La Segreteria di Stato a don Martino Biscara

(Vaticano, 9 gennaio 1941)

[Minuta]

La Segreteria di Stato di Sua Santità vivamente raccomanda al Reverendo Martino Biscara, il caso seguente.

Il 21 dicembre 1940, a circa 5 km. di Tepeleni, sulla rotabile Tepeleni-Permeti, e precisamente sui fianchi di una collina a poca distanza dalla rotabile stessa, si abbatteva colpito da una mitragliera, un apparecchio Stuka pilotato dal Tenente Brezzi Andrea, figlio del Senatore Giuseppe Brezzi.

L'esplosione del serbatoio sinistro dell'apparecchio, proprio nel momento in cui il Tenente suddetto si apprestava a gettarsi con il paracadute, distruggeva in fiamme l'aeroplano e non dava modo al pilota di trovare scampo.

Dagli altri due apparecchi della formazione è stato, dopo, visto a terra il corpo del tenente Brezzi, immobile, ed il paracadute non completamente aperto. Si presume perciò che il povero Tenente sia rimasto vittima del suo dovere. La famiglia, qualora l'ipotesi tragica rispondesse a realtà, desidera vivamente recuperarne la salma.

La Segreteria di Stato sarà molto grata al Reverendo Biscara se potrà farle prevenire qualche notizia, o indicazione precisa in proposito.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180371]

4

Pietro Buelli a Pio XII

(Lovere, 5 aprile 1941)

A S. S. Pio XII Pontefice
Roma

Consci che la vostra paterna carità ha istituito un ufficio notizie per sollevare un po' le famiglie che hanno la sventura di non avere nuove dei propri figli dispersi dalla guerra, ricorriamo alla vostra benefica istituzione per avere notizie di un nostro figlio resosi disperso in una azione sul fronte greco-albanese il 15 gennaio scorso.

Si tratta del: Mitragliere Sottotenente Mario Buelli, 78° Reggimento Fanteria, 8ª Compagnia 22° Battaglione Brigata Lupi di Toscana, matricola n. 273973.

Questo nostro eroico figliolo è stato ferito a 2000 metri di altezza sul fronte greco-albanese colpito al torace da una scarica di mitragliatrice. Raccolto dopo alcune ore, poiché la mischia imperversava accanitamente fu portato al posto di medicazione; per le sue gravi condizioni ebbe l'assoluzione e l'estrema unzione dal cappellano padre Pifferetti rimasto egli pure prigioniero.

Medicato e messo in barella, fu avviato ad un ospedale di smistamento; ma (qui sta appunto la tragedia) all'ospedale non è assolutamente giunto, e nulla più si seppe del povero ferito. Dei quattro portatori più nessuna traccia.

La notizia ufficiale lo ha dichiarato «disperso». Ora noi domandiamo alla vostra paterna bontà di fare indagini se questo nostro caro è rimasto prigioniero o è degente in qualche ospedale nemico. Potete immaginare quale strazio ha portato al nostro cuore la parola «disperso»; saremmo più rassegnati se lo sapessimo composto in pace; unica nostra speranza è quella di avere per mezzo di codesto ufficio notizie, da voi generosamente istituito, informazioni circa il nostro caro.

Attendendo con ansia vi baciamo riverentemente il piede e ci firmiamo devotissimi figli

Buelli Pietro e famiglia

[*Uff. Inf. Vat.*, 917, prot. 0098986]

5

Antonietta Campetta Di Berardino al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Moscufo, 29 maggio 1941)

A S. E. il Cardinale Maglione
Città del Vaticano

Eminenza

Sono Campetta Antonietta, moglie del disperso di guerra Di Berardino Giuseppe di Alfonso e di Maria Antonia Onesta, nato a Moscufo (Pescara) il 12-5-1914.

Eminenza, aiutatemi Voi, Ve ne prego, ritrovate mio marito, colui che è padre di tre tenere creature, la più grande delle quali conta circa 3 anni.

Mio marito, richiamato il 25 novembre 1940, faceva parte del 14° Reggimento Fanteria CC. 3° Battaglione Posta Militare 65 A; è andato sul fronte greco albanese il 9 gennaio, ebbi lettera fino al 22 gennaio, e il 6 febbraio ebbi notizia ufficiale che era dichiarato disperso.

Eminenza, con un figlio dato alla luce nei giorni di maggiore dolore, considerate Voi come abbia passato questa mia povera vita, in questi duri 4 mesi trascorsi.

Io non ragiono più, io ne sono avvilita e ogni giorno che passa mi sembra sempre più di perdere la ragione.

Aiutatemi Voi, Ve ne prego, ridate un po' di pace al mio povero cuore, ritrovate colui che dagli altri è stato dichiarato disperso, mi ridarete così la vita, la speranza, tutto quanto mi manca ora. Fiduciosa che al più presto potrete dirmi qualcosa di lui, Vi bacio le mani devotamente.

Umilissima

Campetta Antonietta

[*Uff. Inf. Vat.*, 930, prot. 00107783]

6

Cristina Arlotti Ruffini a Pio XII

(Compiano d'Enza [gennaio 1942])

A S. S. Pio XI [sic]

Ricorro a Voi a mani giunte S. S. Padre perché Vogliate con tutto l'amore che portate ai Vostri addolorati figli, far ricerche del mio marito Ruffini Eugenio del battaglione Val Leogra 261 compagnia nel 9° reggimento alpini.

Richiamato alle armi partì per l'Albania ove combatté parecchi mesi; infine colto da esaurimento fù ricoverato nell'ospedale militare di Tirana il giorno 23 dicembre 1941; fù rimpatriato sulla nave ospedale *Sicilia*. Da quel giorno nessuna nessunissima notizia ò più avute del mio sposo. Sappiate che sono sola con 3 bimbi il maggiore d'anni 11 con un poderetto da condurre a mezzadria. Raccomando con tutta l'anima. Date datemi notizia del padre di miei figli.

Obbligatissima

Arlotti Cristina in Ruffini
Compiano d'Enza (Reggio Emilia)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1368, prot. 00328339]

7

Maria Radi alla Segreteria di Stato

(Montemaggiore al Metauro, 4 aprile 1942)

Alla Segreteria di Stato di Sua Santità

La vostra lettera in data 26 marzo mi à aperto il cuore alla speranza e ringrazio col profondo dell'animo per l'opera che promettete, nella ricerca di notizie del mio povero figliuolo disperso.

Voglia Gesù nella gloria della Sua Risurrezione, concedere Pace e Vittoria alla nostra Patria e intanto darvi lume per poter rintracciare le sorti toccate a mio figlio.

Come vostro desiderio, invio i dati richiesti per le opportune ricerche. Il 1° telegramma di Stato giunto al Podestà di questo Comune in data 16-10-41 XIX° dice così: «Il S.T. complemento trattenuto Radi Elio fu Cesare – classe 1917 – Distretto Pesaro appartenente al 74° Reggimento Fanteria – Compagnia Mortai da 81 – Disperso il 27 settembre 1941 XIX° durante l'aggressione di bande comunisti Strada Novi-Jasenak» (Croazia forse).

Il giorno 30 gennaio 1942 giunse pure a questo Podestà il verbale di irreperibilità relativo al mio figlio. Dice così: «Il S.T. Radi Elio il 27 settembre 1941 in località Novi-Jasenak scomparve e dopo tale fatto non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu accertata la morte o la prigionia».

Queste sono le notizie ufficiali. Per bocca di altri so che l'ufficiale compagno del mio Elio è stato preso con lui dai ribelli e condotto lontano, mentre i dieci soldati presi cogli ufficiali, vennero lasciati in libertà dai ribelli dopo un giorno di prigionia.

È inutile che ripeta l'angoscia del mio cuore per lo stato in cui mi trovo. Se potrete sollevare questa povera mamma in questa attesa, farete un'opera Santa e non mancherò di pregare Iddio perché vi benedica.

Col più devoto ossequio mi dico devotissima

Radi Maria
Montemaggiore al Metauro (Pesaro)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1349, prot. 00312613]

8

La Segreteria di Stato a Giuseppe Peverelli

(Vaticano, 28 dicembre 1942)

[Minuta]

Illustrissimo Signore,

In riferimento alla richiesta della S.V. relativa alla sepoltura del fante Ricca Giulio fu Pietro, caduto al fronte greco-albanese, mi do premura di trasmetterLe al riguardo, copia di una lettera ed una fotografia, testé pervenute a questo ufficio da parte della Delegazione Apostolica di Atene.

Mi valgo dell'incontro per esprimerLe i sensi ecc.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361097]

8 (A)

Mons. Calogero Guttilla al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Posta Militare 23, 6 novembre 1942)

Si comunica che nel Cimitero Militare Italiano di Atene, alla tomba n. 45, è sepolto il fante Ricca Giulio fu Pietro, di cui presso questo ufficio sono in possesso le seguenti notizie: è morto nel 3° ospedale militare greco di Atene per broncopolmonite con miocardite e deperimento organico, in data 17 febbraio 1941.

Si allega una fotografia del monumentale cimitero italiano, facendo notare che le tombe sono tutte in marmo e sono tutte eguali; e ciascuna porta, incisi su lastrina di marmo, i dati di ogni sepolto. Il I° cappellano militare capo

mons. Calogero Guttilla
Comando Superiore Forze Armate Grecia
Ispettorato Assistenza Spirituale

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361097]

9

Padre Agostino Gemelli a mons. Luigi Arrigoni

(Milano, 30 giugno 1943)

Reverendissimo Monsignore,

La prego usarmi la cortesia di far chiedere notizie del giovane Prof. Pericle Albanese, di cui Le accludo un promemoria. Risulta disperso in Croazia.

Fui lieto di averLa vista e mi è gradita l'occasione per porgerLe cordiali saluti

fr. Agostino Gemelli O.F.M.

Promemoria

Pericle Albanese fu Antonio e fu Giulia Simeoni nato a Mignano (Napoli) il 13 maggio 1915.

Professore di lettere nel R. Liceo di Gubbio (Perugia).

Quivi ammogliato con Bice Marchetti di Antonio e residente in via Francesco Piccotti 5.

Sergente nel 2° reggimento fanteria, 1° battaglione 3ª compagnia, P. M. 41 (il suo Maggiore scriveva però da P. M. 93). Disperso in combattimento il 12 aprile 1943 presso Brlog (Croazia).

Da testimonianze rese da suoi commilitoni, risulta che in quel giorno la Divisione effettuava un ripiegamento e che la 3ª compagnia del 2° reggimento fanteria era di retroguardia.

I ribelli si avvidero del movimento e si lanciarono all'attacco; Pericle Albanese, dopo valoroso comportamento, fu ferito ad una spalla, pare non gravemente; sotto l'incalzare del nemico, la compagnia si affrettò a raggiungere il grosso della formazione.

Qualche commilitone si offrì per aiutare a trascinare il ferito, ma ciò esponeva a cattura altri uomini; ed allora, per volontà espressa del ferito stesso, fu lasciato solo. L'ultima volta che fu visto, era seduto, dolorante, sul ciglio di un fosso, in attesa rassegnata del suo destino. Era inerme.

Si spera che la ferocia nemica abbia avuto compassione di chi non era più in grado di opporre resistenza e lo abbia soltanto fatto prigioniero.

Ma è vivo? È curato? Dove si trova? Potrebbe essere restituito? Alle Autorità Cattoliche del distretto di Brlog è possibile avere più precise notizie?

La famiglia chiede ansiosamente informative.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2000, prot. 00024039]

10

Un gruppo di ex militari al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Grecia, 20 luglio 1944)

Al Signor Direttore dell'Ufficio Informazioni
Prigionieri di Guerra
Città del Vaticano

Siamo un gruppo di italiani una volta appartenenti alle forze armate italiane di presidio in Grecia e che sfuggiti ai tedeschi ci troviamo ora in un paesetto di montagna della Grecia libera.

Tutti ci troviamo in ottima salute ed unico nostro desiderio è quello di far giungere alle nostre famiglie notizie sulla nostra sorte.

Perciò La preghiamo Signor Direttore di voler comunicare alle famiglie sottoindicate che stiamo molto bene e che stiano tranquille anche se molto raramente avranno in seguito altre nostre notizie:

– per il Capitano d'Artiglieria Amos Pampaloni: alla mamma Ida Pampaloni, via Daniele Manin 1, Firenze;

– per il Capitano d'Artiglieria Amos Pampaloni: allo zio Reverendo Padre Alessio Fuochi, O.F.M. Convento S. Antonio, via San Francesco, Viareggio (Lucca);

– per il Tenente del Genio Dino Bonomo: alla mamma, Bonomo Celestina Pescarolo, via Stazione, Palestro (Pavia);

– per il Tenente del Genio Dino Bonomo: alla fidanzata Laura Brunoldi, via Vitt. Emanuele, Palestro (Pavia);

– per il Sottotenente automobilista Enrico Pratesi: al padre Angelo Pratesi, via Conte Verde 47, Roma;

– per il Tenente del genio Giuseppe Tudisco: al padre Tudisco, via Conte Verde 4, Roma;

– per il sergente di Fanteria Gionchetti Vittorio: alla famiglia Gionchetti, Castelraimondo (Macerata, Marche);

– per il Sottotenente medico Ferdinando Cristofori: alla sua mamma Ada Cristofori, Castellucchio (Mantova);

– per il Lanciere Mantovani Federico: alla moglie Mantovani Ines, Reggiolo (Reggio Emilia);

– per il fante Vittorio Righi: al padre Egidio Righi, corso Italo Balbo 23, Figline Valdarno (Firenze);

– per il fante Armando Volpone: alla moglie Volpone Teresa, via Roma 6, Argusto (Catanzaro);

– per il Cavalleggiere Edoardo Scola: alla moglie Scola Natalina, via alla Chiesa 5, Civate (Como);

– per l'Autiere Simontacchi Nino: al padre Amleto Simontacchi, via 20 Settembre 11, Legnano (Milano);

– per il soldato Gargiulo Vito: al padre Raffaele Gargiulo, via San Liborio 53, Piano di Sorrento (Napoli);

– per il Lanciere Tondelli Rino: alla moglie Ersilia Tondelli, Villa Mancasale (Reggio Emilia);

– per l'Artigliere Volpato Attilio: al padre Antonio Volpato, via Principe Amedeo 15, Mirabello Comasco (Como).

Le porgiamo i nostri vivi ringraziamenti.

Dino Bonomo

[*Uff. Inf. Vat.*, 60, prot. E. 482]

11

Mons. Camillo Beduli all'Ufficio Informazioni

(Ferrara, senza data)

Spettabile Ufficio Informazioni Città del Vaticano

Mi permetto richiamare la benevola attenzione di codesto Benemerito Ufficio su di un caso singolare; al fine di averne un benevolo interessamento.

Si tratta di un Militare: Soldato Montanari Dino di Adolfo nato il 1 giugno 1913 in Quartesana Provincia di Ferrara; egli apparteneva al 47° reggimento Fanteria.

In data 5 aprile 1941, la Croce Rossa Bulgara avvertiva la famiglia che era prigioniero in Grecia.

In data I luglio 1941 il Ministero della Guerra mandava l'annuncio della morte sua, poi il 19 agosto di detto anno annullava l'atto di morte.

La famiglia provvide subito ai funerali che riuscirono imponentissimi e fu distribuito anche un ricordo funebre.

Il Ministero stesso di nuovo il 2 febbraio 1942 con telegramma annunciava il decesso avvenuto il 5 giugno 1941, ed al medesimo Ministero comunicato con telegramma anteriore a quello della Croce Rossa Bulgara che lo dichiarava prigioniero.

In questi giorni invece un soldato dello stesso paese scrivendo alla famiglia in ultimo dice… «qui con me ci sono Borghi e Montanari di Quartesana».

A Quartesana non vi sono altre famiglie che portino lo stesso cognome, e nella famiglia Montanari è l'unico figlio soldato. Questo è un vero rebus, del quale si invoca la soluzione anche a conforto della famiglia e della vecchia madre, la quale sembra non possa più reggere a tale stato allarmante di cose.

Il soldato che avrebbe scritto così, come ho rilevato anch'io dalla lettera, si trova attualmente prigioniero. Metto il suo completo indirizzo, sollecitando il benevolo interessamento di codesto Ufficio onde appurare la verità: Caporale Maggiore Baricordi Ferdinando; prigioniero 337.808 Blocco 4, Camp. 15, Italia Prisoners of War Camp., Union Of South Africa.

Si resta tutti in attesa di cortese cenno di riscontro e si porge find'ora i più vivi ringraziamenti. Ossequiando devotissimo

mons. Camillo Beduli

[*Uff. Inf. Vat.*, 107, prot. E. 62 C]

La Campagna di Russia

1

Rosa Monticone a Pio XII

(San Damiano d'Asti, 19 settembre 1942)

Eccellenza Sua Santità

Trovandomi in cattivo stato mi rivolgo a voi se per favore vorrete interessarvi per farmi avere notizie del mio amato figlio Ernesto, che dal giorno 18 agosto non ricevo più il suo scritto, dal corpo lo danno

disperso dal giorno 20 agosto del 42 durante il combattimento del Don. Eccellenza sono una povera madre di 6 figli tutti maschi che i tre maggiori sono sotto le armi il più maggiore e nella viazione il secondo nel 3° Regg. Alpino il terzo questo disperso.

In verità confesso il nostro triste dolore noi padre e madre tutti e due malati da tanto tempo con grave malattia di quore. Se sarà possibile fatemi sapere notizie del nostro caro tanto giovane appena 20 anni era molto buono, datemi notizie così non si può più sopportare se sono buone le prenderemo con grande gioia se sono brutte le prenderemo con santa rassegnazione. Gradite i miei osseqi fiducciosa di essere esauditi augurandovi che il Santo Natale sia per voi una Sorgente di speranza care per tutta la vostra vita il novello anno sia inportatrice di ogni vostro desiderio.

Questo è lindirizzo di mio figlio disperso. Soldato Gallo Ernesto di Carlo e di Monticone Rosa, 54° Regg. fanteria, 4ª Compagnia, 1° battaglione, p. m. 69, divisione Sforzesca.

Nato il 4 giugno 1922 a San Damiano d'Asti, disperso il 20 agosto del 42.

Saluti cari

Rosa Monticone

[*Uff. Inf. Vat.*, 1496, prot. 00425089]

2

Antonio Barbati alla Segreteria di Stato

(Secinaro, 23 febbraio 1943)

Onorevole Segreteria di Stato
Ufficio Informazioni
Città del Vaticano

Io sottoscritto Barbati Antonio padre al soldato Barbati Francesco figlio di Antonio e Barbati Susanna nato a Secinaro L'Aquila il 7 marzo 1922, incorporato nel 9° Reggimento Alpini 93ª Compagnia Battaglione Aquila, Divisione Julia, chiedo a questo Onorevole Ufficio notizie su mio figlio che dal 28-12-1942 ci mancano sue lettere.

È una preghiera la mia richiesta e fiducioso di essere esaudito ringrazio anticipatamente.

Obbligatissimo

Barbati Antonio

[*Uff. Inf. Vat.*, 1604, prot. 00506179]

3

Giovanni Garofolo all'Ufficio Informazioni

(Selvacava, 26 febbraio 1943)

Ufficio ricerche militari
Città del Vaticano

Io sottoscritto Garofolo Giovanni rivolgo fiduciosa preghiera a cotesto Ufficio ricerche militari affinché avere al più presto possibile notizie di mio figlio Garofolo Michele di Giovanni e di Cardillo Cristina da Selvacava (Frosinone) del Reggimento Savoia Cavalleria II Squadrone Fronte Russo dal quale ci mancano notizie da tre mesi circa.

L'ultima notizia che ci pervenne fu il saperlo ricoverato in un ospedale per il congelamento degli arti.

Sono angosciato ma fiero di avere il mio unico figlio combattente, solo prego con tutta l'anima di farmi avere al più presto sue notizie, e confido nel vostro alto intervento.

Fiduciosi Ossequi

Giovanni Garofolo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1604, prot. 0050645]

4

Maria e Carlo Passolunghi al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Codogno [marzo 1943])

Eminenza,

saputo l'interessamento Vostro, riguardo ai soldati italiani che non danno di sé alle famiglie alcun ragguaglio o perché morti, o perché prigionieri ovvero perché dispersi, ed avendo noi pure un figlio lontano dal quale da oltre 2 mesi non riceviamo alcun scritto, ci permettiamo di rivolgere all'Em. Ecc. Vostra una supplica e cioè se ci fosse possibile sapere quale sorte sia toccata a questo nostro caro congiunto. L'angoscia di una povera madre, il dolore di un padre, non possono resistere a sì lungo silenzio.

Egli, il figlio nostro Cap.le Passolunghi Angelo si trovava al Comando del 3° Regg. Bersaglieri P.M. 40, combattente sul fronte russo, perciò dopo i fatti successi, l'attesa diventa per i genitori spasimante.

Abbiamo fiducia che il Vostro paterno cuore, cui si da propri le pene altrui vorrà darci almeno qualche ragguaglio intorno alla sorte del caro nostro figlio.

Osiamo benché immeritevoli attendere una Vostra rassicurante parola cui ci dia alquanta tranquillità e nella certezza che paternamente presterete la apprezzatissima opera vostra a beneficio della nostra povera famiglia chiediamo una paterna ed apostolica benedizione.

Coi più rispettosi ossequi ci firmiamo obbligatissimi e devotissimi

Maria e Carlo Passolunghi
via Diaz, 33 Codogno, Milano

[*Uff. Inf. Vat.*, 1604, prot. 00506395]

5

Noemi Mottini a mons. Luigi Arrigoni

(Novara, 5 aprile 1943)

Ecc.mo Monsignor
Arrigoni Dott. Luigi

Una figliuola con l'animo straziato da un immenso dolore, si rivolge a Voi bisognosa d'aiuto.

Da più di quattro mesi, ci manca notizie di mio fratello combattente in Russia, ed assieme a lui, si trova anche mio cugino nelle medesime condizioni. I miei genitori sono costernati, specialmente la mia cara mamma, già toccata in salute ne aumenta la gravità con questi giorni di ansia angosciosa.

Ci siamo informati presso tutti gli uffici, ma di lui, nessuno è stato in grado di fornirci un piccolo schiarimento. Ho raddoppiato le mie preghiere nell'attesa trepidante di qualche notizia ed infatti la scorsa settimana ho potuto apprendere da quegli ritornati e fuggiti, che mio fratello e mio cugino sono probabilmente prigionieri in Russia.

Inoltre uno di essi mi accenna (a me sola) che mio fratello durante l'accerchiamento era sofferente. Lascio a Voi dunque, o Ecc.mo Monsignore, d'immaginare come si accrebbe il mio dolore a questa notizia. Una grande angoscia stringe il mio cuore, pensando, che forse sarà impossibile saperne qualcosa.

Se il nostro amato Vescovo Monsignore Castelli non fosse ammalato, degnavasi venirmi in aiuto. Non potendo fare questo, mi indirizzano a Voi, di cui spero Vi prenderete a cuore la mia sventura.

Scusatemi se vi reco molto disturbo, ma abbiate compassione d'una povera creatura e dei miei genitori che tanto piangono, fatemi una carità, Vi supplico, degnatevi d'aiutarmi. Cercate di avere sue notizie, se potete di sapere almeno come sta, provate attraverso la Svizzera, se si può per Nunzio Apostolico, o per tramite della Turchia.

Alcuni prigionieri della Russia, hanno mandato notizie per mezzo di questi due stati neutrali.

Fate pure anche delle spese se occorrono, vi garantisco che vi saranno senz'altro rimesse. Se per caso la spesa verrà molto forte prego avvertirmi, o conferite con una mia parente che trovasi a Roma, per studio. Eccovi l'indirizzo: Giuseppina Donati, sp. allieva Ospedale Littorio, scuola Agnelli, Roma.

E dal momento che mio cugino trovasi insieme a mio fratello informatevi, se potete anche di lui.

La mia grande fede mi fa sperare che prenderete in considerazione questa mia supplica.

Nuovamente Vi chiedo di scusarmi tanto e vogliate accogliere intanto i miei più sentiti ossequi. Saluti distinti devotissima

Noemi Mottini
case sparse 16 S. Martino Novara

Vi aggiungo i dati: Caporale Mottini Luigi di Carlo, 54° Regg. Fanteria 12ª compagnia, battaglione P.M. 69, nato a Novara il 4 novembre 1911

[*Uff. Inf. Vat.*, 1600, prot. 00502354]

6

Ettore Delle Grottaglie all'Ufficio Informazioni

(Milano, 6 aprile 1943)

Mi permetto chiedere rispettosamente a codesto ufficio di volere interessarsi della sorte di mio figlio: Sottotenente Alberto Delle Grottaglie, di Ettore, classe 1920, del 79° Reggimento Fanteria, seconda compagnia, Divisione Pasubio che dal 9 dicembre 1942 non ha dato più sue notizie, né mi è riuscito possibile ottenere nessuna comunicazione sia da parte delle autorità militari italiane, sia da altri militari provenienti dal fronte russo, dove trovavasi in trincea sul Don.

Siccome, in mancanza di comunicazione ufficiale di morte, riteniamo che lo stesso sia stato fatto prigioniero dai Russi, prego codesto Ufficio, che così gentilmente si presta a questa opera di carità, di volere fare

le pratiche necessarie, per togliere dall'ansia mia moglie, io e l'altro figlio, anch'esso militare.

Ringrazio anticipatamente delle comunicazioni che, non appena possibili, vorrete fornirmi, ed invio ossequi

Ettore Delle Grottaglie
via Stradivari 6, Milano

[*Uff. Inf. Vat.*, 1651, prot. 00546829]

7

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America
Amleto Giovanni Cicognani
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Washington, 19 giugno 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di accusare ricevimento del venerato Dispaccio n. 00544487 del 23 aprile ultimo scorso, con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi chiedeva di interessarmi sulla sorte del Sottotenente Medico Antonino Buffa di Damiano, disperso sul fronte russo.

Nonostante la circostanza addotta da Vostra Eccellenza nel surriferito Dispaccio circa la nascita del signor Buffa, ogni passo per conoscere dove si trovi risulta inutile, poiché il governo sovietico ha ripetutamente risposto al Ministero degli Esteri degli Stati Uniti che non desidera dare informazioni circa i prigionieri in suo possesso, non avendo sottoscritto alla Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri.

Sono dolente di non poter far nulla, almeno per il momento. Se l'atteggiamento del governo russo dovesse mutare, sarà mia doverosa premura di informarne l'Eccellenza Vostra e di fare i passi che vorrà indicarmi.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di devoto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo

✠ A. G. Cicognani
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1649, prot. 00544487]

8

Josefa Losa Cañas a Pio XII

(Salas de los Infantes, 19 agosto 1943)

✠ Ihs
S. S. El Papa
Ciudad del Vaticano (Roma)

Como Vicario de Cristo en la tierra y como Padre de todas las almas que en este momento suspiran por la paz, acude a su Santidad una madre afligida por la prolongata ausencia de su hijo Victorino Ferraras Losa que yendo a Rusia enrolado en la Gloriosa Division Azul a luchar contra los enemigos de Dios y el Cristianismo desapareciò en el mes de Febrero último al parecer en la lucha del pueblo de Krasny-Bor que tenia el Feldpost 31194 A.

Como sabemos la inmensa misericordia de su Santidad y el selo que desplega para el consuelo de millares de familiares que como consecuencia de esta guerra ignoran el paradero de sus feudos y amigos acudimos en súplica a su S.S. rogándole que por todos los medios a su alcance averiguar si mi hijo cuyo nombre arriba indico y cuyo detalles acompaño se encuentra prisonero con los rusos asi como cuantos antecedetes pueda comunicarme referente a mi citado hijo.

A los pies de S. S. una madre atribulada, firmado

Josefa Losa Cañas
Salas de los Infantes (Burgos)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1802, prot. 00728974]

9

Carlo Maggio all'Ufficio Informazioni

(Treviso [1945])

All'Ufficio Informazioni presso la Segreteria di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano

Oggetto: ricerche del tenente artiglieria di complemento Matteucci Mario, di Aldo, classe 1917, residente a Gorizia, appartenente all'11° Raggruppamento Artiglieri per Corpo d'Armata Alpino, 117° Gruppo Obici da 149/13 P.M. 108, caduto prigioniero in Russia nel gennaio-febbraio 1943.

Da notizie comunicate direttamente allo scrivente, cugino dell'Ufficiale in oggetto, da parte del sig. Giusto Boschin, già sergente maggiore d'artiglieria in Russia, in atto commerciante residente in Gorizia, piazza Cesare Battisti 3, risulterebbe quanto segue:

– il ten. Matteucci Mario, caduto prigioniero dei russi, in seguito alla nota ritirata invernale del 1943, lasciava unitamente ad altri italiani prigionieri, il 1-3-1943 il campo di smistamento di Grinowohje (?), per il campo n. 74 di Orankj, sito a 400 km. circa a nord ovest di Mosca (in provincia di Gorkj), in condizioni di salute particolarmente cagionevoli.

Durante il viaggio in vagone bestiame chiuso, durato diversi giorni, le sue condizioni peggiorarono sensibilmente per manifestazioni di delirio, gonfiore diffuso delle gambe e del corpo, forte arsura. Giunto la sera del 12-3-43 alla stazione di Orankj, iniziava la marcia di trasferimento per portarsi al campo di concentramento distante dalla stazione circa 7 km. Verso la mezzanotte, gli ammalati ed i congelati in condizione di non poter proseguire a piedi venivano caricati su slitte che giungevano al campo n. 74 nelle prime ore del 13-3-43; il Matteucci ed il Boschin venivano caricati sulla stessa slitta, il primo in condizioni sempre più gravi per la sopravvenuta perdita della conoscenza. All'ingresso nel campo il Matteucci veniva ricoverato all'infermeria presso la quale prestava la sua assistenza medica il dott. Reginato da Venezia, del battaglione sciatori alpini «Monte Cervino» (caduto prigioniero sin dall'agosto 1942). Il Boschin veniva invece introdotto direttamente nel campo.

Nel luglio 1943 il Boschin ebbe modo d'incontrare il ten. cappellano della Div. «Julia» don Brevi, il quale gli avrebbe comunicato la morte del ten. Matteucci avvenuta tra il 13 ed il 18-3-1943 e gli avrebbe mostrato a conferma del suo asserto i documenti personali dell'Ufficiale, fra cui una sua fotografia istantanea riproducente la figura a mezzobusto del Matteucci, fatta nel cortile della caserma dell'11° Artiglieria di Corpo d'Armata in Cormons (Gorizia). Secondo la versione data dal cappellano la salma sarebbe stata tumulata in una fossa comune.

Si fa presente che né il dott. Reginato, sanitario del campo 74 di Orankj, né il cappellano don Brevi sono attualmente rientrati perché, come già comunicato, gli ufficiali saranno rimpatriati con l'ultimo convoglio. Considerato:

– il caso particolarmente pietoso, poiché il padre del tenente Matteucci, prof. Matteucci Aldo, classe 1885, nato a Jesi (Ancona), direttore della R. Scuola di Arte di Gorizia è stato deportato il 3-5-1945 da elementi partigiani slavi (né alcuna notizia comunque possa aprire il cuore alla speranza è ancora giunta);

– dato che, come è umano, la famiglia ancora s'illude di poter riabbracciare il caro reduce dalla Russia;

– che elementi discordanti sono stati raccolti quali:

a) la notizia recata dal sig. Pozza Mario, reduce dalla Russia, residente a Poiana Maggiore (Vicenza), secondo la quale egli avrebbe lasciato «tre mesi or sono» nel campo 74 di Orankj, il ten. Mario Matteucci da Gorizia, alto, corporatura grossa, occhi neri, capelli ondulati neri, in buona salute;

b) una comunicazione trasmessa dalla Radio il giorno di venerdì santo u.s. (30-3-1945) secondo la quale il ten. Matteucci Mario da Gorizia inviava saluti alla famiglia assicurando di star bene;

prego vivamente Codesto Ufficio voler svolgere diligenti indagini onde accertare, per quanto possibile, l'esattezza dei fatti su esposti in un senso e nell'altro e di comunicarne l'esito all'indirizzo del sottoscritto:

Capitano Maggio Carlo, Piazza Garibaldi 12, Treviso, congiunto dell'Ufficiale del quale si richiedono notizie.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509402]

10

Andrea Maniscalco alla Segreteria di Stato

(Palermo, 19 aprile 1946)

Dall'11 dicembre 1942 ad oggi non ho più ricevuto notizia alcuna di mio fratello Sergente Maniscalco Emilio di Francesco, classe 1921, nato ad Enna con residenza in Bagheria (Palermo) cioè né lettere dirette scritte da lui stesso né notizie indirette fornite da codesta Segreteria di Stato di Sua Santità a cui peraltro io stesso mi sono già rivolto in precedenza ricevendone cortese assicurazione di ricercare il suddetto e trasmettermi il risultato che finoggi attendo con nota n. 00506249 del 24-3-1943.

A maggior chiarimento comunico che mio fratello in data 11-12-1942 trovavasi in Russia al seguente indirizzo: 82° Regg. Fanteria, 3ª Comp. Div. Torino, P.M. 152.

Ciò stante torno a supplicare codesto On. Ufficio perché voglia assumere le più precise informazioni in proposito e farmele conoscere con cortese urgenza onde togliere mia madre dall'angoscia che la tormenta.

Restando in ansiosa attesa ringrazio vivamente devotissimo

Maniscalco Andrea
via Rocco Pizzo 24 Palermo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1604, prot. 00506249]

11

Antonio Palazzo alla Segreteria di Stato

(Viggianello, 12 aprile 1947)

Alla Segreteria di S. S. il Papa, Roma

Sono il derelitto padre del soldato Palazzo Francesco di Antonio, già appartenente al 53° Reggimento Fanteria, 6ª Compagnia, Posta Militare n. 69 – Russia.

Non ho notizie di mio figlio dal dicembre 1942. Prego V. Eminenza, avvalendosi dei mezzi a disposizione di codesta Segreteria, di voler far fare ricerche affinché possa conoscere la sorte del mio povero figliuolo.

Le bacio il sacro anello.

Palazzo Antonio fu Maria
Viggianello (Potenza)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1598, prot. 00500268]

12

Vincenzo Ferraro e Rosa Giliberti all'Ufficio Informazioni

(Montesarchio, 5 giugno 1947)

Uffici ricerche prigionieri di guerra
Città del Vaticano

I sottoscritti genitori trasmettono l'indirizzo del loro figliuolo disperso in Russia nella speranza di averne notizie da codesta Santa Sede.

Soldato Ferraro Andrea di Vincenzo del 52° Regg.to Artiglieria, 3° gruppo, 9ª Batteria Divisione «Torino», posta mil. 152 Russia.

Detto militare non da notizie di sé dal 1942, per cui i genitori sono disperati.

Supplicano le più sollecite ricerche, e di ottenere comunicazione diretta.

Prostrati ai SS. Piedi implorano benedizione

Ferraro Vincenzo e Rosa Giliberti
Montesarchio (Benevento)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1598, prot. 00500205]

Le Battaglie in Cirenaica

1

Vincenzina Spadola a Pio XII

(Noto, 19 gennaio 1941)

A Sua Santità Pio XII
Città del Vaticano

È una povera sposa che scrive, e che in ginocchio chiede e supplica la grazia di essere ascoltata.

Sposai nel febbraio del 1940 con un giovane dabbene della classe del 1916, e dopo meno di tre mesi, venne richiamato dalla Patria in armi.

Stette pochissimo tempo a Siracusa e di là venne inviato in Africa Settentrionale. La corrispondenza ebbe all'inizio un normale sviluppo, e quasi giornalmente mi scriveva, per infondermi coraggio, tanto più che sapeva in quale stato mi aveva lasciato.

Dal 3 dicembre, e cioè prima dell'inizio della grande battaglia non ho ricevuto sue notizie.

Sono orfana di padre ed i miei due fratelli si trovano anche loro sotto le armi.

Lascio immaginare a S. Santità il mio stato d'animo.

Aspetto di giorno in giorno la grazia divina di divenir mamma e penso alla creaturina che il Signore mi sta per mandare, come dovrà venire al mondo senza il conforto del padre. Mio marito dava il seguente indirizzo e la posta gli giungeva regolarmente:

Soldato Spadola Giuseppe, 31° Compagnia Movimento Stradale G.A.F. Posta militare 210 C

Attendo con ansia di sposa qualche buona notizia e nell'attesa non mi stancherò di pregare il Signore.

Umile peccatrice

Spadola Vincenzina, nata Malandrino
via Rosolino Pilo 9 Noto (Siracusa)

[*Uff. Inf. Vat.*, 736, prot. 0032017]

2

Alfonso e Giovanna Riccio a Pio XII

(Napoli, 20 gennaio 1941)

A S. S.

È una madre dal cuore trafitto dal dolore, è un padre tormentato dai più acerbi tormenti che si rivolgono a S. S. perché si cooperi a dar loro notizie d'un figliuolo in guerra.

Sono mesi che non si hanno sue nuove e poiché si trovava in zona di operazione in una città assalita dal nemico (Sid-il Barrani) si vive in un'incertezza che uccide. Vive? Prigioniero? Disperso? I derelitti si rivolgono a S. S. al Capo supremo della Cristianità e glielo chiedono in nome della Vergine Addolorata, della nostra Mamma celeste, anch'Ella dal cuore trafitto per i patimenti del Suo Divino Figliuolo, acciò prenda a cuore lo stato desolante di questi genitori e faccia pervenire loro qualche nuova del diletto figliuolo. Iddio lo colmerà di tutte le sue celesti benedizioni. I genitori

Alfonso e Giovanna Riccio

Soldato Riccio Pietro, 8 Compagnia Lavoratore Genio della Libia, posta militare 263 C

[*Uff. Inf. Vat.*, 736, prot. 0032079]

3

Maddalena Picone al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Avellino, 20 gennaio 1941)

Eminenza,

Da madre italiana di sangue, da donna religiosa, piena di tutto amore e fede in Dio, ho sentito la necessità assoluta di scrivervi affinché facciate interprete anche S. S. il Nostro Benefattore, di queste poche parole e di questa divina preghiera che vi imploro.

Sono una vedova, mamma di un figlio combattente sul fronte Cirenaico, di giovane età, della classe 1920, e di cui non ricevo notizie da un mese, dal giorno 25 dicembre, giorno in cui nacque il Nostro Redentore ed in cui tutto il mondo cristiano festeggiava la venuta del Messia. Egli era l'unico figlio e morto il padre, che fu anche un valoroso combatten-

te della guerra mondiale, dirigeva e coadiuvava al sostentamento della famiglia, composta anche da una sorella minore. Era un laborioso contadino, conduceva con grande affezione la vita agreste dei campi; era diventato la mia salvezza, rimasta solo in lui dopo la morte di mio marito. Gli credevo come suo padre, ed anche da madre lo ubbidivo in qualche occasione, perché sembrava come se quel consiglio, quella parola ben detta, fosse stata suggerita da mio marito.

Ma ora come posso condurre la mia vita, equilibrare le mie occupazioni se non ho un capo che le possa distribuire: come posso trascorrere i miei giorni?

Vivo io e mia figlia nel pianto, in un profondo silenzio, in una profonda tristezza in attesa di qualche notizia del mio Alberto, di mio figlio.

Da quando ricevevo notizie, due o tre volte al mese, tutto andava normale nella nostra casa, si stava malinconici, in dura ansia, ma l'ora in cui la sorella riceveva la lettera, la leggeva, tutto era cambiato, ritornava la gioia, eravamo contenti delle buone notizie ed orgogliosi di avere al fronte di combattimento un valoroso soldato-figlio. Ma adesso come posso essere contenta, come posso fidare in qualche notizia di altri, anche buona se io non ricevo più scritta e non so se mio figlio vive, se è prigioniero e se è morto? Perciò, Eminenza, mi sono rivolto a Voi, perché sono fedele in Dio e perché Voi potete farmi sapere qualche buona nuova sullo stato di salute di mio figlio. Ci accontenterete e ve ne saremo grati se una vostra parola divina, una vostra scritta ci facesse consapevoli di quanto vi ho chiesto. Vadano le mie benedizioni, tutti i miei ringraziamenti al Divino Benefattore e a tutti coloro che sapranno della vita del mio adorato figlio: Geniere Picone Alberto, 23° Corpo d'Armata, 23ª Compagnia Trasmissione posta militare 123.

Maddalena Picone
presso Picone Generoso
via Roma 2 Avellino

[*Uff. Inf. Vat.*, 736, prot. 0032064]

4

Rosina Romano Giuffrè a Pio XII

(Gallico, 30 gennaio 1941)

Santità,

sono una povera madre che ebbe la sventura e la gloria di perdere un figlio nella guerra di Spagna (medaglia d'oro Gennaro Giuffré); ed ora mi tocca di essere priva di notizie, da oltre un mese, da parte di un altro mio figliolo, che si trovava a Tobruk, il Caporal maggiore motociclista Ernesto Giuffré del 70° Fanteria addetto alla Compagnia del Comando di Reggimento.

Santità, la preghiera vivissima che a Voi rivolgo è che a mezzo della Santa Sede, io possa avere notizie del mio figliuolo! e la mia speranza è grande. Da parecchi giorni ci siamo rivolti all'Eccellenza il nostro pastore Arcivescovo di Reggio Calabria, ed ora perché Voi, Santo Padre, sappiate ogni cosa, mi permetto di scriverVi la presente.

Sono madre di undici figli, dei quali ne perdei due, uno bambino di 3 anni, ed un altro nella Spagna. Dei nove viventi, tre sono alle armi e tre in Africa, e tra essi è quello di cui desidero notizie.

Santità, elargite sui miei figliuoli, sulla mia famiglia, su me la Vostra Paterna Benedizione, e pregate che Sommo Iddio faccia cessare l'immane macello!

Vostra umilissima figlia in Gesù Cristo

Rosina Romano in Giuffré

[*Uff. Inf. Vat.*, 747, prot. 0038562]

5

Anna Marsella a Pio XII

(Napoli, 7 febbraio 1941)

A S. S. Pio XII

Mi rivolgo a S. Santità perché voglia venire in mio soccorso dandomi se è possibile, notizie di mio figlio, S. Tenente Marsella Vincenzo, appartenente al 32° Settore, Guardia Armata Frontiera, II Caposaldo, posta militare 36 C. Egli si trovava a Tobruk e, prima ancora che infuriasse la dolorosa battaglia, non ha più dato sue notizie. Con immensa tri-

stezza mi rivolgo a S. Santità sperando che si opererà per tanto, con cristiana carità, per aiutare una povera madre che ha solo due figli e tutti e due in combattimento per la grandezza della nostra Italia.

E ancora, mio marito è ammalato e di giorno in giorno si aggrava per la lontananza e la preoccupazione dei figli.

Tengo tutte le speranze nell'aiuto che non mi sarà negato da S. Santità, ringraziamenti, baciandovi la mano.

Anna Marsella
via Foria 184 Napoli

[*Uff. Inf. Vat.*, 836, prot. 0067405]

6

Letteria Bonaccorso Gambino a Pio XII

(Carruba, 15 febbraio 1941)

A Sua Santità
il Papa Pio XII
Città del Vaticano

Incoraggiata dall'esito di altre notizie pervenute tramite Vostra Santità, la sottoscritta Bonaccorso Letteria Ved. Gambino, madre della Guardia di frontiera Gambino Carmelo, esasperata dal lungo silenzio del figlio e per gli avvenimenti svoltisi nel settore dove più cruenta si è scatenata la lotta, si permette, sostenuta dalla profonda fede cristiana, di rivolgere vivo appello affinché Vostra Santità, interceda presso le competenti autorità militari e della Croce Rossa, per ottenere notizie del loro caro congiunto, del quale trascrivo qui appresso l'ultimo indirizzo comunicato dallo stesso alla famiglia:

guardia di frontiera Gambino Carmelo fu Alfio
Comando G.A.F., posta militare 36 C (Tobruck)

È ovvia la ragione per lo stato d'animo in cui versa la sottoscritta madre, sorretta soltanto da quella forza Divina che si attinge dalle ferventi preghiere di tutta una famiglia in pena, e dalla consolazione che infonde e fa nascere quella fiaccola di speranza che scaturisce dalla grande fiducia verso la grande Provvidenza di Dio.

Nella certezza che Vostra Santità con l'Autorevole dei Suoi ministeri possa ottenere, e possibilmente nel più breve lasso di tempo, le notizie che con viva ansia si attendono circa la sorte del caro congiunto, la espo-

nente esprime la sua immensa gratitudine e porge deferenti ringraziamenti, chiedendo frattanto il conforto della Vostra SS. Benedizione. Sia Lodato Gesù Cristo

Bonaccorso Letteria
Carruba (Catania)

[*Uff. Inf. Vat.*, 799, prot. 0054615]

7

Giuseppe Simoncelli all'Ufficio Informazioni

(Ancona, 15 febbraio 1941)

On. Ufficio prigionieri di guerra presso il Vaticano

Sapendo con quanto amoroso zelo e vera pietà cristiana codesto On. Ufficio si interessi dei combattenti di guerra, compreso delle condizioni dei medesimi e delle gravi ansie delle loro famiglie, vengo a pregare caldamente di prendere a cuore anche il mio triste caso:

Mio figlio Mario Simoncelli, Colonnello effettivo di Artiglieria, comandava il 10° reggimento Artiglieria «Bologna», 12° concentramento posta militare C.

Prese parte alla battaglia che infuriò tremenda nei giorni 6-7 febbraio u.s. a pochi chilometri ad est e sud di Bengasi.

Mentre egli prima scriveva spessissimo sia alla moglie che a noi genitori, dal 3 febbraio u.s. purtroppo non abbiamo più avuto sue notizie.

Mio figlio, Ufficiale distintissimo, sempre classificato ottimo, decorato di medaglia per atti compiuti durante la grande guerra 1915-1918, nella quale fu due volte ferito, dai superiori, colleghi e inferiori è stimato ed amato.

Per la moglie i vecchi genitori e parenti tutti è molto affezionato e verso chiunque è di una dignitosa gentilezza.

Suo fratello Vito, di un anno e mezzo di età minore, nella passata guerra mondiale era Capitano aviatore e comandò per lungo tempo squadriglie di aereoplani con capacità e valore, sicché fu insignito di alcune medaglie; ma il 30 luglio 1918 cadde sul Montebello in volo di guerra all'età di 23 anni.

Soffrimmo allora immensamente, ma col conforto di aver dato anche noi il nostro contributo per la Patria.

Si comprenderà ora la nostra indicibile ansia per la sorte dell'unico figlio rimastoci Mario, di cui come ho detto, non abbiamo più notizie dal 3 febbraio u.s.

Prego pertanto vivamente di compiere opera umana e pietosa, facendo assumere, con cortese sollecitudine, informazioni sulla di lui sorte, per poi comunicarle con premura.

Il detto mio figlio Mario, fervente cattolico, il quale in Libia fece costruire per i soldati una chiesolina, che faceva officiare dal Cappellano del reggimento, si ebbe la gratitudine dei dipendenti ed elogi anche dalle Autorità ecclesiastiche, fra cui Mons. Bartolomasi; per cui abbiamo speranza che anche per questo non gli sia mancata la divina protezione.

A nome anche della povera madre, già tanto provata e dell'afflittissima Consorte, ringrazio infinitamente di cuore sin d'ora. Dev.mo

Comm. Giuseppe Simoncelli

Se occorressero spese, prego avvisarmene, per subito inviare il relativo ammontare.

[*Uff. Inf. Vat.*, 747, prot. 0038701]

8

Clorinda Sorrentini a Pio XII

(Carbonara di Nola, 16 febbraio 1941)

A S. Santità il Papa

La scrivente è una povera madre affranta da uno strazio, che si è già rivolta a molte autorità, per ottenere notizie di un suo caro e buon figliuolo, padre di due teneri bambini, dei quali ne conosce solamente uno, poiché l'altro nacque due mesi dopo la sua chiamata alle armi, si figuri Padre Santo quale sia il mio continuo strazio. Egli era combattente al fronte Cirenaico nella Marmarica forse a Tobruck. Poiché è dal giorno 13 Gennaio proprio quando infieriva la battaglia in quel luogo che non scrive più. Egli si trovava in prima linea nell'artiglieria «Sirte» la sua direzione è la seguente: 43° Regg.to Art. «Sirte», 2° Gruppi, 6ª Batteria posta militare 261-C.

Quale sorte sarà toccata a questo mio povero figliuolo non l'ho potuto sapere in nessuna maniera. Sarà rimasto ferito in mano al nemico? Sarà prigioniero? Si troverà a combattere nelle nostre linee ancora, ma in luogo ove non potrà dare notizie di sé? Non so nulla, e mi logoro continuamente il cervello, ed è per tali ragioni che mi rivolgo al vostro giusto e pietoso animo, chiedendovi supplichevole con le lacrime agli occhi di aver pietà delle mie sofferenze. Ve lo chiedo in nome del nostro miseri-

cordioso Cuore di Gesù. Benignatevi o Padre degli afflitti, darmi voi al più presto, una giusta notizia che mi calmi un poco l'anima agitata e sanguinante. Abbiate pietà dello strazio di una povera madre che non ha pace. Nella dolce speranza di un vostro pronto intervento vi manifesto i sensi della più alta riconoscenza.

Vostra umile e devotissima

Sorrentini Clorinda di Andrea
Carbonara di Nola (Napoli)

[*Uff. Inf. Vat.*, 809, prot. 0057855]

9

Antonina Barreca a Pio XII

(Condofuri, 18 febbraio 1941)

A S. S. il Sommo Pontefice Pio XII°
Città del Vaticano

Sommo Santo Padre,

degnatevi ascoltare l'umile preghiera di una fedele vostra devota serva. È da oltre un mese che vivo accasciata sotto il peso di un vivo dolore, motivo che mio marito Modaffari Vincenzo fu Domenico mitragliere – reparto 61° Battaglione mitraglieri – 3ª Compagnia, Divisione Sirte, non scrive più. Egli, povero marito mio, si è trovato là, in linea di combattimento della Libia, nell'aspra e dura battaglia di Tobruc. La fortezza di Tobruc dopo 19 giorni di accanito combattimento è caduta in mano dei nemici Inglesi.

Ora vorrei conoscere con precisione quale fu la sorte toccata al povero marito mio. Vorrei sapere se più o meno egli sia vivo – prigioniero di guerra in qualche campo di concentramento nemico, o seppure sia rimasto morto durante la furia dell'aspra battaglia di Tobruc.

Per quanto io mi sia rivolta ai superiori Comandi Militari del nostro Esercito, fino al momento non potei ottenere comunque la notizia al riguardo di mio marito.

Ora solo Vostra Santità somma, quale padre di tutti i fedeli di questa terra, che mi auguro vorrà amorevolmente interessarsi, potrà ottenere le precise notizie per all'uopo comunicarmele intorno alla sorte che toccò il destino di mio marito là sul campo di battaglia.

Santo Padre, degnatevi accogliere questa umile mia preghiera; interessatevi presso il governo Inglese e chiedete precise notizie del militare sopranominato, che i cappellani addetti alle armate dell'esercito Inglese,

a vostra richiesta subito ve le parteciperanno senza indugio e con precisione. Interrogate nello stesso tempo i cappellani militari presso le nostre armate operanti là in Libia e chiedete loro notizie del soldato mitragliere Modaffari Vincenzo fu Domenico da Condofuri (Reggio Calabria) del 61° Battaglione Mitraglieri, 3ª Compagnia, Divisione Sirte, che da oltre un mese più non scrive.

Siamo io «la desolata moglie» e una bambina poppante che invochiamo vivamente notizie di quel nostro congiunto di cui ignoriamo la sorte!…

Santo sommo padre terrestre, vi supplico devota e fidente con vera fede cattolica, de! abbiate pietà di me, interessatevi ed al più presto comunicatemi precise notizie sul conto di mio marito.

Perdonate il disturbo, la mia liberalità, accettate le preghiere che vi offre il mio cuore a titolo di ringraziamento.

Credetemi la vostra devota fedele serva

Barreca Antonina di Giuseppe
moglie del soldato Modaffari

[*Uff. Inf. Vat.*, 599, prot. 0030079]

10

Vincenzo Seguino e Giovanna Gargiulo a Pio XII

(Mugnano, 18 febbraio 1941)

Santità

I sottoscritti coniugi Seguino Vincenzo e Gargiulo Giovanna, domiciliati in Mugnano di Napoli alla via Armando Diaz 6, contadini, umilmente prostrati ai piedi del Vostro Trono, osano rivolgersi alla Santità Vostra per conoscere la sorte dei loro due figlioli Francesco ed Antonio, combattenti in Africa, dai quali non hanno più notizia da oltre tre mesi.

Lo strazio e l'angoscia nel quale da tale epoca vivono i sotto segnati coniugi e altre povere creature, figliuole degli esponenti, non si possono più contenere, onde la necessità di rivolgersi alla Vostra Santità, perché quale Capo dell'Umanità si degnasse interessarsi della sorte toccata ai predetti giovani.

Il primo di essi, a nome Francesco Seguino, venne assegnato al 10° reggimeno di Artiglieria di Corpo d'Armata, VII° gruppo, Iª Batteria, posta militare 261 C; l'altro, Antonio Seguino al 39° regg.to Fanteria, I Battaglione, Compagnia Comando P.M. 58 T; per quest'ultimo solo un

mese fà venne recapitata una lettera ai sottoscritti, già scritta precedentemente, con l'annotazione sulla busta, e da mano estranea, «Ospedale Militare Principessa di Piemonte: Tripoli».

Santità, una vostra intercessione per conoscere notizie che i sottoscritti attendono con viva ansia, farà ridonare alla loro povera famiglia un senso di sollievo, perché da circa tre mesi nella loro casa si piange e si soffre, a nulla essendo valso le innumeri lettere rimesse presso i rispettivi Comandi.

Fiduciosi e con animo grato i sottoscritti attendono dalla paterna Vostra Mano il segno tangibile dello interessamento della Santità Vostra, mentre esprimendo la loro eterna gratitudine, baciano la Mano della Vostra Santità

Vincenzo Seguino e Giovanna Gargiulo

[*Uff. Inf. Vat.*, 809, prot. 0057878]

11

Angela Ballacchino Rinaldi e Vincenza Callea Casale a Pio XII

(Licata, 19 febbraio 1941)

Santità

Da più di 2 mesi che non abbiamo notizie dei nostri mariti, militari cioè: CC. NN. Ballacchino Angelo di Giuseppe e Callea Carmelo di Salvatore, entrambi della Divisione 3 Gennaio, 17° Battaglione, 3ª Compagnia. Dal giorno della ritirata dei nostri soldati di Sidi el Barrani che non abbiamo notizie dei nostri mariti e non sappiamo se sono vivi, morti o prigionieri. Non abbiamo riposo né notte né giorno, ora invochiamo di tutto cuore se Sua Santità ci farà la carità e la grazia di voler disporre per mezzo del Nunzio Apostolico dell'Egitto di indagare presso quei campi di prigionieri se esistono i nostri mariti prigionieri.

Sicuri che la Sua Santità ci concede quanto speriamo, gettandoci ai Suoi piedi ci crede i suoi figli

Ballacchino Rinaldi Angela e Callea Casale Vincenza
Licata (Agrigento)

[*Uff. Inf. Vat.*, 809, prot. 0057899]

12

Annunziata Carletti Marcato a Pio XII

(Padova, 18 marzo 1941)

Sua Santità Pio XI [sic]

Santo Padre

è una madre che si rivolge alla Santità Vostra per ottenere la Vostra protezione e il Vostro interessamento nel caso che qui esporrò:

Madre cristiana, vedova da venti anni; ho dedicato l'intera esistenza a far crescere ed educare cristianamente i miei dieci figli viventi.

La grande tragedia, che ora sconvolge il mondo, la guerra, mi ha privata di due figli ora soldati e combattenti.

Uno di questi da circa tre mesi non da più notizie e malgrado ogni mio interessamento presso Enti ed Istituzioni non riesco ad apprendere nulla che mi possa tranquillizzare.

Mi rivolgo perciò alla Santità Vostra al Capo della Grande Famiglia Cristiana a cui appartengo per ottenere conforto e speranza.

Conoscendo la Potenza, i mezzi e l'interessamento che la Santità Vostra mette a disposizione in simili casi a tutti coloro che Vi si rivolgono, fido e spero di esserne degna e di essere esaudita nella mia preghiera di madre.

Null'altro chiedo che di avere notizie della mia creatura e di sapere se almeno debbo indirizzare le mie preghiere a lui vivo o morto.

Termino questa mia preghiera fidando nell'interessamento della Vostra Santità e pregandoVi di concedere al mio amato figlio la Vostra Santa benedizione.

Carletti Annunziata vedova Marcato
via Tunisi 12 Padova

I dati precisi del soldato disperso sono i seguenti. Marcato Marcello – classe 1919 – 204 B Genio – Compagnia Artieri, Posta Militare n. 304. Si trovava ultimamente a Sollum Africa.

[*Uff. Inf. Vat.*, 836, prot. 0067448]

13

Maddalena De Pace a Pio XII

(Taranto, 12 aprile 1941)

Con stima e rispetta al nostro caro Papa S. E. Eugenio Paccelli

Io Sottoscritta De Pace Maddalena abitante in vico Porto n. 12, povera nei sensi, ma grande verso Dio, mi rivolgo con il Santo nome di Gesù Cristo per potermi Voi solo concedermi una grazia che tanto ne vado in cerca.

Sono una povera donna con una bambina di un anno dove il mio caro marito di nome De Pace Cataldo partiva richiamato dai primi momenti di guerra verso la Grecia, combatteva con audacia e volontà per la grandezza d'Italia; mi scriveva con affetto avendo nelle sue labbra sempre il nome divino del Signore, ero anch'io contenta nel vedere il mio marito in combattimento uniti ad altri sul fronte. Ricevuta la sua ultima lettera nel dì g. 24 ottobre ove mi diceva che combatteva su Bardia.

Sono 6 mesi Eccellenza come vuole che resiste un cuore di moglie senza sapere sue notizie, senza poter ancora sentire se sia prigioniero o disperso in combattimento. Ditemi come dovrà fare il mio cuore con una piccola figlia senza notizie? mi o rivolto alla Croce rossa, ove mi anno indirizzato, niente non mi fanno sapere niente, ho scritto al Ministero e neppure niente. Solo a Voi o grande Dio, o Grande nelle sofferenze della vita mi rivolgo inginocchiata parlatemi, ditemi di mio marito, o Vicario di Gesù Cristo fatemi Voi solo questa grazia, ditemi se De Pace Cataldo è morto o disperso o prigioniero?

Mi rassegnerò alla volontà emanata dal nostro magnifico Duce e sarò anch'io felice se il Signore volle che mio marito è disperso in guerra.

A Voi Eccellenza o l'unica speranza è nel nome della vostra Divinità. Fatemi conoscere una piccola traccia del mio marito.

Sono sicura che confortate questo povero cuore di mamma e vi ringrazio in nome di Dio e tutti i Santi. Sono

De Pace Maddalena

[*Uff. Inf. Vat.*, 875, prot. 0081990]

14

Emanuele Adonnino all'Ufficio Informazioni

(Milano, 13 gennaio 1942)

Spettabile Ufficio Informazioni dei Militari in guerra
Palazzo Vaticano
Città del Vaticano

In continuazione alla mia domanda in data 5 corrente per avere informazioni di mio figlio:

S. T. geniere artiere Adonnino Bruno residente presso 1° Btg. Paracadutisti, Posta Militare n. 11.

Aggiungo la seguente rivelazione, appresa da suo confidente di Milano, al quale inviò due cartoline in franchigia, dalla Libia (evidentemente la Cirenaica) delle quali riporto questi periodi:

18 Novembre 1941: Ti comunico che ho fatto un viaggio di 6 giorni in camion, partendo dalla sede di Tripoli. Ora ci troviamo nel verde dei cespugli di questo altipiano, a quasi 800 metri sul livello del mare (pare in Cirenaica) dove abbiamo piantate le tende.

4 Dicembre 1941. Stiamo assistendo (sempre dall'altipiano) una bellissima battaglia, che stanno combattendo i nostri soldati. Ti assicuro che avremo una bella vittoria, in premio del sudato accanimento.

Erano evidentemente missive infiammate che non volle indirizzare alla famiglia per non allarmare la sua madre. Perciò le indirizzò ad un amico.

Dopo queste laconiche ma lucide notizie, non giunse più altra missiva. Silenzio continuo, penoso. Ma invece della invocata vittoria, i Bollettini delle Forze Armate, hanno annunziato la ritirata. Sono passati 40 giorni senza un segno di vita di mio figlio. E siccome egli non era combattente, ma solamente spettatore, in attesa di ordini di intervenire, io intuisco che Egli coi compagni venne accerchiato dalle innumerevoli orde nemiche, e fatto prigioniero. È noto infatti che la Marmarica e tutta la Cirenaica sono nelle mani dei nostri nemici.

Poiché la missione sacerdotale di natura umanamente cristiana e neutrale, può usare i suoi buoni uffici anche nel campo avversario, io addolorato padre, chiedo umilmente a codesto benemerito Ufficio di volere amorevolmente ricercare dove si trova il mio diletto figliolo, del quale do le sue generalità:

Sottotenente di complemento: perito industriale Adonnino Bruno, figlio di Adonnino Emanuele e di Cotta Pierina, nato in Milano il 17 Settembre 1917.

Resto in attesa di Vostre notizie e della Vostra santa protezione. Con infiniti ringraziamenti porgo devoti ossequi. Devotissimo

Emanuele Adonnino
Via Mangolfa 13, Milano.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1363, prot. 00324387]

14 (A)

Emanuele Adonnino al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Milano, 14 febbraio 1942)

Accolga Eminenza, infiniti ringraziamenti pel telegramma 13 corrente, che reca notizie tranquillizzanti del nostro amatissimo figliolo, S. Tenente Bruno Adonnino, prigioniero in Egitto, in buona salute.

In alto sempre la santa sede romana cattolica, che sa dare valido conforto alle persone afflitte.

Tutta la mia famiglia vive ora con la speranza e con la fiducia che l'Altissimo ci farà riabbriacciare il nostro diletto Bruno al termine della guerra vittoriosa.

Nel frattempo, se sarà possibile, ci auguriamo che l'eminente Delegato Apostolico, proteggerà il nostro Amatissimo che è anche un valoroso collaboratore della nostra Azienda scientifica a prò dell'agricoltura.

Noi e la nostra azienda sente profondamente la mancanza di tale collaboratore.

Con profonda riconoscenza bacio la mano a Vostra Eminenza

Devotissimo ed obbligatissimo

Emanuele Adonnino

P.S. Voglia perdonarmi se mi prendo la libertà di accludere alla presente un assegno circolare del Banco di Roma di £. 200, quale piccolo ma devoto contributo verso la benefica missione del Santo Padre pei Combattenti.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1363, prot. 00324387]

15

Raffaele Seghetta all'Ufficio Informazioni

(Tirana, 25 gennaio 1942)

Chi vi scrive, è un semplice Geniere telegrafista, chiamato a difendere la Patria e la religione, contro coloro che l'hanno messa al bando.

Mi rivolgo a Voi, così pieni di clemenza e carità per poter venire in possesso delle notizie che manco da oltre due mesi di mio fratello Mario, appartenente alla gloriosa divisione «Pavia» cimentata in mille battaglie nella rovente sabbia affricana di Tobruc.

Sono orfano di babbo, et solo mio bene che mi rimangono sono quelli di mio fratello, e della mia carissima mamma, che soffre tremendamente a par mio per questo ormai prolungatissimo silenzio.

Conto con la certezza massima, che possa venire in possesso di quelle anelate notizie, qualunque esse siano.

Voglia Iddio misericordioso e clemente esaudirmi, e far ritornare la serenità su noi, che la imploriamo.

Vogliano scusarmi, se non sono troppo chiaro in queste mie poche righe, che vorrebbero esprimervi anticipatamente tutta la mia gratitudine.

L'indirizzo di mio fratello per cui cerco notizie sono: Caporale Seghetta Mario, 27° Reggimento Fanteria, 1° Battaglione, 4ª Compagnia Divisione «Pavia» P.M. 54/C.

In caso di eventuale risposta scrivete a questo indirizzo: Geniere Seghetta Raffaele, Comando Superiore Forze Armate Albania, Centro Collegamenti, Quartier Generale PM 22/A; oppure a mia mamma direttamente al seguente indirizzo: Signora Seghetta Giovanna Torre S. Patrizio (Ascoli Piceno).

Ringraziandovi con vero cuore, vi giungano le mie più sentite espressioni

Seghetta Raffaele

[*Uff. Inf. Vat.*, 1379, prot. 00336011]

16

Annunziata Liguori Avolio al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Bari, 29 gennaio 1942)

Eminenza,

mentre nell'angoscia del mio dolore mi rammaricavo piena di sconforto – come al cieco vien resa la luce degli occhi – a me è stato riferito il Nome di Vostra Eminenza noto come beneficatore di anime in pena.

Chiedo anzi tutto venia del disturbo che sarò ad arrecarVi ma rinnovellata da nuova fede cristiana, oso, in nome di Gesù Benedetto rivolgermi alla Vostra generosa carità e Vi supplico perché col Vostro benevolo e paterno interessamento mi otteniate la grazia che in questi giorni tanto mi sta a cuore.

Da oltre 40 giorni manco di notizie del mio diletto figliuolo: sergente Avolio Dante – 9° reggimento bersaglieri motociclisti – 28° battaglione – 2ª compagnia – P.M. 56 C – combattente in A.S.

L'ultima sua lettera, precisamente datata 17/12/1941 fu da lui spedita da Derna, dove diceva di trovarsi fuor del reggimento a seguito del triste epilogo della battaglia di quei giorni.

D'allora più nulla e ben può immaginarsi il mio strazio se si tien conto, Eminenza, che la mia creatura fu orbata del padre sin dalla più tenera età e da me cresciuta tra gli stenti e le privazioni le più inaudite.

Forse la mia richiesta potrà sembrare tempestiva in rapporto ai tanti casi del genere di maggiore considerazione, ma spero che la mia qualità di vecchia mamma, il cui figliuolo è tutta la mia vita varrà ad attenuare il disturbo che arreco all'Eminenza Vostra.

Spero nella Vostra indulgenza che al più presto con cortese sollecitudine mi si terrà informata dove si trova il mio figliuolo e ringraziandoVi anticipatamente, Vi esprimo i sensi della mia eterna gratitudine. Vi bacio le mani e sono di Voi umilissima

sig.ra Annunziata Liguori vedova Avolio

[*Uff. Inf. Vat.*, 1379, prot. 00336065]

17

La famiglia Saggiani alla Segreteria di Stato

(Mantova, 6 febbraio 1942)

Gentilissima Signora,

Mi permetto di disturbarla a nome della Signora Galimberti richiedendo notizie del Caporale Magg. Ruggiero Saggiani 127ª Compagnia Collegamenti, 55° Battaglione Genio, divisione Savona P.M. 55, nato a Verona il 22 novembre 1909 figlio Tullio Saggiani e Mondini Maria, coniugato con Laura Olivi con prole n. 1, residente a Mantova, viale Risorgimento n. 23. La famiglia prega la gentilissima Signora di interessarsi per avere notizie del detto figlio e marito Ruggero Saggiani non avendo più sue nuove dal 21 dicembre 1941.

Trovavasi ultimamente sul fronte di Sollum. In attesa di avere una sua gradita risposta.

Ringraziamo infinitamente gradisca i più distinti saluti

Famiglia Saggiani
viale Risorgimento 23, Mantova

[*Uff. Inf. Vat.*, 1374, prot. 00332617]

18

Giovannina Saviano a Pio XII

(Frattamaggiore, 14 febbraio 1942)

A voi mia cara Santità, non avendo a chi rivolgermi più di vostra Santità se non a voi essendo il mio cuore angosciato dal grande dolore e solo voi potete rendermi questa grazia di lenire il mio dolore cioè per il lungo silenzio del mio caro sposo che da due mesi e mezzo che non mi dà sue notizie. Solo ebbi tempo fà, una notizia di un suo compagno che gli stava vicino mi disse che l'aveva rimasto ad un posto più o meno buono, lo riteneva prigioniero ma che non ne era proprio sicuro. Perciò io e tutta i miei cari famigliari in ginocchio e abbracciandovi e baciandovi i vostri santi piedi Imploriamo grazia prima dal sacro Cuore di Gesù e poi da vostra Sublima e cara nostra Santità Vostra.

Mio indirizzo: Saviano Giovannina di Francesco, Vico 1 via Roma n. 13 Frattamaggiore, Napoli.

Indirizzo del mio sposo: Soldato Rossi Ciro di Gregorio e di Iannicelli Carmela, 4° battaglione misto 3ª compagnia n. 210.C.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1387, prot. 00342501]

19

Eugenio Stagnitta a Pio XII

(Sant'Alessio Etneo [marzo 1942])

Santità

Io m'inginocchio ai piedi di V. S., che meritamente può dirsi il più grande consolatore degli afflitti nella vasta e luminosa opera di carità che esercita su tutti i popoli civili e barbari della terra; io m'inginocchio e prego perché si trovi un mezzo di avere notizie di mio nipote, annoverato tra i dispersi nei combattimenti dell'Africa Settentrionale.

Questo giovane ha perduto il padre e la madre mentre si trovava in Africa e non li ha nemmeno potuto vedere.

Egli è l'appuntato dei carabinieri Francesco Stagnitta, che i nostri prima di ritirarsi da Bengasi lasciarono in quella città insieme ad altri dieci carabinieri a protezione dei connazionali. Certamente sarà caduto in mano del nemico e non si sa se è stato ucciso, oppure è stato fatto prigioniero. Perciò prego V. S. perché trovi un mezzo di sapere una notizia certa.

Attendo fiducioso nelle Vostre paterne premure tanto conosciute a prova. Il vostro fedele umilissimo

Eugenio Stagnitta

P.S. – Il mio indirizzo è: Eugenio Stagnitta S. Alessio Etneo (provincia di Messina).

[*Uff. Inf. Vat.*, 1387, prot. 00342629]

20

Filomena Magistella
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Frattamaggiore, 16 agosto 1942)

Gesù, aiutatemi!

Eccellenza Reverendissima,

sono una povera ed umile signora che Vi scrivo. E Vi scrivo nella piena fiducia di essere esaudita. La mia fiducia è simile a quella di un naufragante il quale, spossato sino all'ultimo per gli sforzi disperati contro l'empio mare che lo vuole ingoiare, si abbandona in attesa della morte; ma poi, svegliato da un'improvvisa speranza, si rianima e ad essa si aggrappa per raggiungere il porto della salvezza.

Così di me.

Sono già passati più di otto mesi e non ho avuto notizia alcuna del mio giovane marito. Egli si chiama Morra Giovanni di Antonio e di Papa Teresa. Nacque a Frattamaggiore il 18 luglio del 1913. Si unì a me sottoscritta, Filomena Magistella, in matrimonio. Quand'ecco ben presto venne chiamato alle armi. Partì per la Tripolitania, lasciandomi sola con un bimbo di 13 mesi, e fu incorporato nella 3ª compagnia del 1° battaglione dell'86° reggimento fanteria della divisione «Bologna». Dalla Tripolitania passò in Cirenaica, da dove il 13 dicembre 1941 ebbi l'ultimo suo scritto dalla data 3 dicembre 1941, in cui non mi diceva altro che del suo buono stato di salute. D'allora sin qui silenzio di tomba.

Immaginate in questo stato quali e quante possano essere le mie crude ansie, i miei tormenti, i miei spasimi continui…E Voi lo sapete meglio di me che non vi sono dolori più terribili e snervanti che quelli causati dal dubbio o dall'incertezza.

Per amor di Dio, vogliate allontanar da me sì nere incertezze, sì mortali dubbi. Non ne posso più… Ho girato a destra e a sinistra, ho scritto di qua e di là, ho perduto giorni e notti, senza riuscire mai ad avere una notizia. Semplicemente il Comando Militare me l'ha dato per disperso. Cosa vuol dire questa parola disperso!…Ditemelo, ditemelo, per carità… Cercate, investigate, informatevi, voi che potete cercare, investigare, prendere informazioni…

Siete l'unica mia àncora di salvezza. Voi soli mi potete liberare da sì orribili pene. Negandomi anche Voi questo grande e divino favore, a me non resta altro che abbandonarmi del tutto al mio dolore disperato e muto, che mi condurrà alla morte. Ma Voi siete tanto buoni, Voi siete i nostri cari fratelli di Religione, Voi siete i nostri teneri Padri Spirituali, e quali tali non potete non venirmi in aiuto.

Gesù Cristo fu tutto carità. Ora Voi siete altrettanti Cristi, e anche

Voi siete tutti carità. Ma la carità cristiana all'affamato dà il pane, all'assetato offre l'acqua, gli afflitti consola, ai bisognosi tutti va incontro. Ora io sono un'afflitta, e grande afflitta: vogliate consolarmi facendomi sapere notizie a riguardo di mio marito; sono una bisognosa, estremamente bisognosa: vogliate venirmi incontro. Vogliate aiutarmi, giacché Voi potete giungere là, dove non posso giungere io…

Non dico altro, per non essere troppo lunga. Il resto sappiate leggerlo Voi nel mio animo…

Prima di terminare Vi dico ancora una volta che mi tengo sicurissima che Voi mi esaudirete. Voglio però chiedervi un altro favore. Sono forse un po' spinta, ma mi perdonerete: è la grande carità cristiana che mi permette di osare nel chiedere. Vorrei che Voi, appena ricevuta la mia, me lo facciate sapere e mi facciate anche conoscere se lavorerete per trovarmi le richieste informazioni a riguardo di mio marito.

Ve ne sarò tanto tanto riconoscente e Ve ne ringrazierò per tutta la vita. Soprattutto saprò impetrare dal Signore la dovuta ricompensa al Vostro grandissimo atto di carità verso una povera infelice quale sono io.

Con ossequi più cordiali mi firmo devotissima

signora Filomena Magistella

[*Uff. Inf. Vat.*, 1381, prot. 00337149]

20 (A)

Filomena Magistella al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Frattamaggiore, 10 luglio 1943)

Eccellenza Reverendissima,

io sottoscritta Filomena Magistella da Frattamaggiore (Napoli) dimorante in Corso Durante vico 2° n. 11, torno ancora una volta a rivolgermi a Voi per avere notizie a riguardo di mio marito, il cui ultimo indirizzo militare è quello del 3-12-1941: soldato Morra Giovanni (di Antonio), 86° reggimento fanteria, 3ª compagnia, 1° battaglione, P.M. 58.

Mi sono già rivolta a Voi da un anno, ma non mi avete accontentata sin'ora. E purtroppo devo farvi noto che ad altre ricorse dopo di me avete già esaurientemente risposto. Segno quindi – permettetemi lo sfogo – che anche Voi agite come gli altri officiali pubblici, e non già trattate tutti egualmente quali padri comuni: Gesù Cristo al vostro posto non preferirebbe i ricchi ai poveri.

Tuttavia voglio ancora credere che siano altri i motivi della vostra noncuranza a mio riguardo. Per questo intendo colla presente spronarvi ancora una volta, pregandovi in ginocchio e con la faccia per terra: siete la mia unica speranza, avendo già fatto inutile ricorso agli altri ministeri.

In caso che mi fallisca anche questa, non mi resta altro che cambiar rotte: rivolgermi ad elementi protestanti napoletani, che stanno facendo molto più bene; e se essi riusciranno a sgravarmi dell'immenso e snervante peso del dubbio atroce circa il mio marito, in riconoscenza seguirò la loro religione, che poi in fondo è la nostra!…

Così non posso vivere: mi consumo lentamente nel dubbio e nel dolore!…

Non mi sento di dire altro. Se Voi volete dar vita ad una moribonda, lo potete… Con ossequi devotissima

Filomena Magistella

[*Uff. Inf. Vat.*, 1381, prot. 00337149]

21

Caterina Daniele Vaccaro alla Segreteria di Stato

(Davoli, 12 settembre 1942)

On.le Segreteria di Stato presso la Santa Sede
Città del Vaticano

La sottoscritta Daniele Caterina di Francesco, vedova del caduto Vaccaro Saverio e madre dell'unico figlio Fante Vaccaro Francesco della classe 1915, già in servizio presso il 19° Rgt. Ftr. «Brescia» – C.C. III Btg. Posta Militare 96, quale richiamato; allo scopo di agevolare l'opera di ricerca di codesto Ufficio per accertare quale sia stata la sorte toccata a mio figlio, suggerisco alcuni particolari sul fatto d'arme cui questi partecipò in seguito al quale non ne ebbi più alcuna notizia.

La mattina del 17/12/1941 il Reggimento di cui mio figlio faceva parte, su degli automezzi, ripiegava da Ain el Gazala su Derna. Pochi chilometri prima di giungere in questa località, la colonna fu sorpresa da quattro aerei nemici che mitragliarono e spezzonarono l'autocolonna stessa, colpendo particolarmente l'automezzo su cui prendeva posto la Compagnia Comando III btg. Dal tafferuglio che ne seguì e dai pochi superstiti non si è potuto accertare chi sopravvisse e chi cadde.

In conseguenza di ciò, la scrivente è venuta nelle seguenti considerazioni:

1) se mio figlio fosse rimasto ferito, l'ospedale più vicino era quello di Derna, sul quale doveva avvenire lo sgombero e presso quale località era in

sosta nave ospedaliera per lo smistamento dei feriti. In conseguenza di ciò sia quell'ospedale o altro, ove eventualmente il mio figliuolo fosse stato smistato, doveva darne notizia, anche del decesso se questo fosse sopravvenuto, al Corpo cui mio figlio era effettivo. Ciò non è avvenuto.

2) se mio figlio fosse caduto e rimasto sul posto, gli organi inglesi a ciò preposti, che occuparono il territorio, avrebbero rinvenuto la salma e in tal caso ne avrebbero data notizia alle autorità competenti, così come è stato fatto per altri casi.

Dopo di ciò la scrivente, conclude, augurandosi che sia effettivamente così, che il proprio figlio sia rimasto ferito e catturato dal nemico, né si può spiegare diversamente il silenzio di questi.

Prego perciò caldamente, codesto Ufficio, di voler prendere a cuore questo caso veramente particolare, interessando gli organi internazionali a venire a capo di qualche notizia sul conto del mio figliuolo.

In attesa di Vostre nuove, con sentita riconoscenza e gratitudine Vi saluto devotissima

Daniele Caterina vedova Vaccaro

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361264]

Fronte Tunisino

1

Natalina Ferla all'Ufficio Informazioni

(Inano, 30 aprile 1943)

Son passati ormai parecchi giorni e mi sembra impossibile attendere ancora notizie del mio sposo.

Combatteva in Tunisia ed è dal 30 aprile che non ho più sue nuove. Con la speranza d'essere da voi esaudita io mi rivolgo, umile quale sono, per poter avere da voi ulteriori spiegazioni. È l'autista Ferla Augusto, 118ª Compagnia Telegrafisti, P.M. 11, figlio unico di Ferla Giovanni.

Ricevete anticipati i miei ringraziamenti uniti alle fervorose preghiere che instancabilmente innalzo a colui che sta lassù nei cieli. Mi firmo

Ferla Natalina
Inano (Cremona)

Iddio mi assista sempre

[*Uff. Inf. Vat.*, 1919, prot. 00892921]

2

Francesco D'Angelo alla Segreteria di Stato

(Castelvetrano, 14 maggio 1943)

Alla Segreteria di Stato di Sua Santità

Mio fratello D'Angelo Melchiorre di Antonino e di Ciullo Rosa nato a Castelvetrano (Trapani) il 4/10/922 e ivi residente in via G. Leopardi, 21 ha preso parte a tutta la campagna sul fronte tunisino quale Radio Marconista presso l'80° Battaglione misto Genio 118ª Compagnia Collegamenti, Posta Militare 115. Le ultime notizie pervenute alla mia famiglia portano la data del 23/4/43. In seguito alla cessazione del combattimento sul fronte tunisino da parte della gloriosa I Armata Italiana, eventuali notizie su mio fratello è totalmente da escludere che possano pervenire alla mia famiglia, la quale vive continuamente in ansia sconoscendo la sorte toccata al mio caro fratello.

Codesta benemerita Segreteria di Stato di Sua Santità vorrà essere così buona di fornirmi qualche notizia al riguardo. E ciò, s'intende, dopo esperite le opportune indagini.

Grato di quanto codesta Segreteria farà, sentitamente ringrazio

Francesco D'Angelo
Castelvetrano (Trapani)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1745, prot. 00645441]

3

Pompeo Renesto all'Ufficio Informazioni

(Pontelagoscuro, 17 maggio 1943)

Spett. ufficio Informazioni

Con la capitolazione delle forze Italiane in Tunisia, non ho avuto più notizie di mio fratello Alberto Renesto di Pompeo, cl. 1914, residente a Pontelagoscuro (Ferrara), effettivo al Centro istruzione Sezione di Fanteria, Reparto Autonomo e Misto, P. M. 85, e negli ultimi tempi ritiratosi con tutto il reparto verso la penisola di Capo Bon.

Pertanto, prego ed invoco la cortesia di codesto Spett. ufficio di vo-

ler, non appena possibili, dare notizie in merito alla famiglia al seguente indirizzo:

Sig. Renesto Pompeo, piazza Erbe 84,
Pontelagoscuro

[*Uff. Inf. Vat.*, 1745, prot. 00645649]

4

Claudina Boido Benedetto all'Ufficio Informazioni

(Bra, 20 maggio 1943)

Spett. ufficio

Mi permetto rivolgermi a cotesto Spett. ufficio, con la vivissima preghiera di volermi aiutare nella ricerca di notizie di mio marito, il Sergente Maggiore Capo Officina (richiamato) Boido Giuseppe, fu Michele e di Bonaiuti Teresa, nato a Modena il 2 Agosto 1911, imbarcatosi a Livorno (dopo breve permanenza a Viareggio) il 3 o il 4 Aprile u.s. col 131° artiglieria Corazzata Centauro, gruppo da 100/17 T.M. 14 e giunto in Tunisia il 9 o il 10 Aprile u.s. Il suo ultimo indirizzo di laggiù era: 80° Gruppo C.I.S.A. P. M. 85.

L'ultima sua lettera in data 25 Aprile u.s.

Sono qui lontana da tutti con due bambini e col cuore che scoppia d'angoscia per l'oscura sorte di mio marito. La sola Fede mi regge e da speranza. Ringraziando sin d'ora col massimo devoto ossequio

Claudina Boido Benedetto
via Vittorio Emanuele 187 Bra, Cuneo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1745, prot. 00645452]

5

Padre Agostino Gemelli all'Ufficio Informazioni

(Milano, 20 maggio 1943)

Stabilini dr. Giuseppe, fu Cesare e fu Badoni Rosa, nato a Milano il 7 novembre 1911, sottotenente medico presso la 250ª Sezione di Sanità Raggruppamento Sahariano.

La famiglia manca di notizie dal 4 aprile. Si dubita che la sua sorte sia stata decisa tra il 6 e il 7 aprile quando è divampata la battaglia del Mareth.

Si prega comunicare le notizie alla famiglia: Stabilini, corso Umberto, 3 Castello sopra Lecco (Como)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1745, prot. 00645507]

6

Luigi Casciaro e Maria Filograna
al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Casarano, 20 maggio 1943)

Gentilissimo Signor Presidente,

Noi umili sottoscritti Casciaro Luigi e Maria Filograna, siamo i genitori di Casciaro Antonio, classe 1919, il quale non scrive in famiglia dal 20 marzo p.p.; quindi sono due mesi di silenzio!

Egli faceva parte del 7° Reggimento Bersaglieri, 8ª Compagnia, 12° Battaglione; e gli si scriveva con l'indirizzo di Posta Militare 85.

Combatteva in Tunisia.

Chieste informazioni al Ministero della Guerra, questi – a mezzo dei CC. RR. – ci fa pervenire il seguente telegramma: «Con telegramma del Ministero della Guerra n. 169406 /D /Sc del 6 maggio 1943 si comunica che il Bersagliere Casciaro Antonio di Luigi, appartenente al 7° Bersaglieri è stato dichiarato disperso il 21-3-1943 a Gales-Gafsa (Tunisia)».

Ciò posto, lasciamo considerare a Voi il nostro dolore, pur considerando che la disperazione è avvenuta in una guerra sanguinosa per la grandezza della Patria!

Sono a conoscenza dei miracoli compiuti dal benemerito Istituto, così saggiamente presieduto da Voi, in merito a rintraccio di dispersi per procurare notizie di prigionieri, ecc. ecc.

In così dolorosa circostanza, anche noi, pieni di illimitata fiducia, osiamo di rivolgerci a Voi e Vi supplichiamo di interessarvi anche delle ricerche del nostro suddetto figliuolo disperso, e di benignarvi di dircene qualche cosa.

Supplichiamo altresì di volervi compiacere di istruirci sul compenso che vi dobbiamo, pronti ad obbedire ad ogni Vostra indicazione.

Che il Signore Vi assista!

Nella dolce attesa di essere esauditi, Ve ne ringraziamo di cuore e vi ossequiamo.

Umilissimi e Devotissimi

Casciaro Luigi, Maria Filograna
Casarano (Lecce)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1745, prot. 00645541]

7

Gio Batta Ruffino alla Segreteria di Stato

(Millesimo, 21 maggio 1943)

Spett. Segreteria di Stato di Sua Santità
Ufficio prigionieri di guerra
Città del Vaticano

Scusate se vengo a disturbarvi ma ne sono costretto.

Da un mese non ho più avuto notizie del mio caro unico figlio, la sua ultima lettera portava la data 10 aprile 1943 e da quel giorno non ebbi più sue nuove. Vi prego vivamente di farmi la cortesia di darmi sue notizie, siano buone che cattive perché in questo silenzio non mi sento più di vivere. Lui si trovava sul fronte Tunisino e apparteneva alla 25° Panettieri Sussistenza.

Vi prego di darmi notizie al più presto possibile. Vi unisco i suoi particolari: Ruffino Giuseppe, figlio di Gio Batta e fu Poggio Margherita, nato a Millesimo il 5 aprile 1911. L'ultimo suo indirizzo soldato Ruffino Giuseppe, 25° Panetteri Sussistenza, Posta Militare 11.

Ringraziandovi anticipatamente, porgo distinti ossequi

Ruffino Gio Batta
via Roma, Millesimo (Savona)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1745, prot. 00645349]

8

Vitaliano Belcuffinè all'Ufficio Informazioni

(Sparanise, 21 maggio 1943)

Prego voler dare notizia, con cortese sollecitudine, per la povera madre sofferente del figliuolo artigliere Belcuffinè Raffaele di Vitaliano, 1° gruppo autonomo mortai 81, I Batteria Divisione Pistoia, P. M. 96.

Con infiniti ringraziamenti ed ossequi distinti e rispettosi devotissimo

Belcuffinè Vitaliano
corso Ferrovia, 33 Sparanise (Napoli)

P.S. Il militare ha inviato l'ultima cartolina postale con data 4 dello scorso mese; ma dati gli eventi ultimi del fronte tunisino è ovvio dire che si desiderano informazioni, considerato che prima di essi si ricevevano sue notizie ogni settimana, essendo la Tunisia vicinissima.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1745, prot. 00645562]

9

Luigi Beltrame alla Segreteria di Stato

(Bergamo, 26 maggio 1943)

Faccio seguito alla mia raccomandata del 15 u.s. nella quale Vi allegavo domanda per avere informazioni di mio figlio Guardiamarina Beltrame Umberto classe 1916 appartenente al Battaglione «San Marco» reparto 215, Battaglione Grado (Regg. R. Marina) che trovavasi in Tunisia e di cui non ho più avuto notizie dal 30 aprile u.s.

Nella data anzidetta egli doveva trovarsi col suo Reparto nei pressi di Biserta e presumo sia stato fatto prigioniero assieme ai suoi camerati.

Sono ansioso di ricevere conferma e nel contempo di fargli giungere notizie della sua famiglia che sono buone.

Prego vivamente la ben nota cortesia di Codesto Sacro Ufficio di voler interessarsi al riguardo per tranquillizzare i suoi cari che vivono in ansia.

Prego di gradire i più sentiti ringraziamenti e rispettosi ossequi.
Il padre

Luigi Beltrame

[*Uff. Inf. Vat.*, 1745, prot. 00645587]

10

Angiolina Coppi all'Ufficio Informazioni

(Carezzano, 30 maggio 1943)

Segreteria di Stato, Ufficio Informazioni. Città del Vaticano

Favorite fare ricerche del seguente militare che combatteva sul fronte tunisino: caporale Fausto Coppi, III reggimento artiglieria «Pistoia» reparto munizioni P.M. 96. Egli è figlio di fu Domenico ed è nato a Carezzano (Alessandria) il 15 settembre 1919. Di lui i giornali hanno pubblicato che è prigioniero (egli è il noto corridore ciclistico), ma io sua madre desidererei sapere con precisione la notizia e sapere l'indirizzo suo attuale. In attesa

Coppi Angiolina

[*Uff. Inf. Vat.*, 1766, prot. 00679226]

11

Onofrio Giamporcaro al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Agnone di Siracusa, 14 giugno 1943)

Al Vescovo Poligliotta Monsignore Evreino
direttore dell'Ufficio informazione per i prigionieri di guerra
Roma

Il sottoscritto Giamporcaro Onofrio capo squadra ferroviere residente ad Agnone di Siracusa, casello ferroviario n. 263+555 comune di Augusta. Implora a V. S. per quanto segue. Dal 29 aprile 943 mancano notizie del figlio Giamporcaro Filippo, sergente maggiore, nato a Casteldaccia il 6 maggio 1915 (provincia Palermo) anch'egli ferroviere residente a Villarosa (Enna), richiamato alle armi il 10 gennaio 1942, distretto di Enna luogo di sua residenza.

Si presentò il 10 gennaio 942 al deposito 3° Fanteria a Messina, distaccato in seguito al 91° Reggimento fanteria Superga, 7ª Compagnia 2° Battaglione 3° Plotone, Posta Militare 80 Tunisia.

Si chiedono a V. S. informazioni del detto militare per mancata corrispondenza alla famiglia dal 29 aprile 943 fino oggi.

Con fiduciosa di V. S. avere notizie

Giamporcaro Onofrio
capo squadra FF.SS.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00779002]

12

Isabella Mori Onofri al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Loro Piceno, 15 giugno 1943)

Reverendissimo Monsignore,

conoscendo la sua squisita gentilezza approfitto per chiederle un favore, favore richiestomi da una povera mamma che è in ansia per un suo figlio combattente in Tunisia. Dal 30 aprile che non le scrive e nella lettera le diceva che trovavasi poco lontano da Tunisi ad Abeul. Le sarei grata se potesse Lei interessarsi per poter sapere notizie al più presto possibile. Qualunque spesa ci voglia vorrà comunicarmela. Questo figliolo è senza padre, l'unico sostegno di questa povera donna, altri due figli si trovano nel collegio dei fratelli Maristi per farsi religiosi, uno fa l'ultimo anno.

Perdoni tanto la libertà che mi son presa di scriverle per incomodarla mentre la ringrazio sentitamente, trascrivo qui sotto l'indirizzo del militare.

Con mio marito gradisca i miei devoti saluti, obb.ma

Isabella Mori Onofri

Autiere Santi Filippo, 36° Fant. moto Divisione Pistoglia
C.C.R. P.M. 96. del fù Nicola e di Alide Bonfranceschi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00770055]

13

Adalgisa Ansaloni alla Segreteria di Stato

(Bologna, 23 giugno 1943)

Alla Segreteria di Stato
Ufficio Informazioni Prigionieri di guerra
Città del Vaticano

Con la presente si prega codesta Segreteria di Stato di volere cortesemente e possibilmente assumere informazioni sul conto dell'artigliere Ansaloni Giuseppe fu Enrico, della classe 1921, appartenente al 33° Gruppo 149/40 – R.M.V. – P.M. 56.

Si precisa agli effetti delle ricerche che il predetto Ansaloni ha dato le sue ultime notizie dalla Tunisia con cartolina in data 29/4/43.

Ove codesto Ufficio sia in grado di dare ragguagli si prega rispondere all'indirizzo della madre: Adalgisa Ansaloni, Via della Viola 15, Bologna.

Il sottoscritto ringrazia infinitamente di quanto sarà fatto al riguardo dalle Autorità Vaticane e con la speranza di ricevere chiarimenti sulla sorte toccata a suo figlio, si rassegna con ossequio.

Ansaloni Adalgisa

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00770092]

14

Nicola Durante al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Loano, 26 giugno 1943)

A Sua Eminenza il Cardinale Capo Ufficio
Ricerche Prigionieri di Guerra
Città del Vaticano

Il sottoscritto si rivolge a codesto Spett. Ufficio per avere notizie del figlio, del quale ne manca dal giorno 4 maggio u.s. Trattasi del marinaio: Durante Vittorio, nato a Loano, Savona, il 28 novembre 1918, figlio di Nicola e di Burastero Nicoletta. Partito dalla casa paterna il 14 dicembre 1938, venne aggregato al Battaglione San Marco e trasferito a Pola. Fu in seguito in Albania, Iugoslavia, Grecia, Bari, Livorno di dove partì per Tunisi.

I genitori attendono con ansia comprensibile, ma fidenti in Dio, le notizie che codesto Spett. Ufficio, potendolo, vorrà comunicare.

Con il massimo ossequio dell'Eminenza Vostra devotissimo

Durante Nicola

[*Uff. Inf. Vat.*, 1854, prot. 00798824]

15

Corrado De Bari alla Segreteria di Stato

(Triggiano, 4 luglio 1943)

On.le Segreteria della Santa Sede
Ufficio Ricerche
Città del Vaticano

Il sottoscritto De Bari Corrado padre del marinaio Giovanni De Bari della classe 1922 rispettosamente chiede a codesta Segreteria notizie di suo figlio. Vi fornisco i particolari in modo da facilitare le ricerche.

Marinaio del R. San Marco Btg. «Bafile» Reparto 111 con numero di matricola 78982, operante nel settore di Biserta (Tunisia).

Dagli ultimi avvenimenti bellici del predetto settore non ha più dato sue notizie, pertanto prego caldamente favorirmi qualche notizia. So la cristiana ed umana opera che svolge la On.le Santa Sede nelle ricerche ed ecco perché rivolgo la presente supplica con la speranza di essere esaudito.

Le vostre notizie faranno tornare, nel nome di Dio, la sospirata pace e tranquillità nella mia famiglia in pena.

Anticipatamente ringrazio.

Sia lodato Gesù Cristo

Corrado De Bari
Via Dante 40
Triggiano (Bari)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1824, prot. 00759293]

16

Vittorio Fontana all'Ufficio Informazioni

(Pontebba, 1° agosto 1943)

Spettabile Ufficio

Dal 30 aprile u.s. non ho più notizie di mio fratello (caporalmaggiore Fontana Altiblunde, 92° reggimento fanteria, II battaglione, 8ª compagnia, p. m. 46, classe 1915; paternità Salvatore; professione falegname; domiciliato a Viterbo; distretto militare Viterbo; coniugato e con un bambino) combattente in Tunisia.

Ho chiesto notizie alla C.R.I.; al Ministero della Guerra; ma niente risposta.

Adesso mi rivolgo a Voi, con la speranza di avere sue nuove, siano esse buone o cattive; sono preparato, da militare, a tutto.

Fiducioso nel vostro interessamento mi firmo: devotissimo

sergente Fontana Vittorio

[*Uff. Inf. Vat.*, 1919, prot. 00892935]

17

Salvatore Scialla alla Segreteria di Stato

(Torino, 17 maggio 1944)

Spettabile Segreteria di Stato di Sua Santità
Ufficio Informazioni
Città del Vaticano – Roma

Con la speranza di poter ottenere notizia di mio figlio fatto prigioniero degl'inglesi in Tunisia, durante l'ultima battaglia delle forze italiane contro le forze delle nazioni anglosassone, mi rivolgo fiducioso a codesta Segreteria di Stato affinché voglia prendere in considerazione la mia preghiera.

Autiere Scialla Renato di Salvatore, nato in Musacco (Milano) 11 luglio 1920. Quartiere Generale Intendenza Italiana Tunisina P.M. 210. Ultima comunicazione del 1° luglio 1943: Sono prigioniero degl'inglesi, ti farò sapere il mio definitivo indirizzo – Raggruppamento Sahariano.

In attesa di un vostro confortevole riscontro distintamente saluta e ringrazia anticipatamente dev.mo

Scialla Salvatore
Via Bellezia 9, Torino

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00779527]

18

Il sindaco di Urgnano all'Ufficio Informazioni

(Urgnano, 19 marzo 1946)

Alla Benemerita Commissione Pontificia
per la ricerca dei Prigionieri e dei dispersi di Guerra, Roma

Oggetto: Autiere Laurora Tomaso di Felice, nato a Urgnano il 12 maggio 1922, qui residente e domiciliato, già appartenente al 204° Autoreparto Pesante d'Armata Posta Militare 210 (Tunisia), dislocato in Tunisia.

La famiglia dell'autiere in oggetto, dall'aprile 1943 non ha più ricevuta alcuna notizia sul conto del proprio figlio, allora dislocato in Tunisia all'indirizzo in oggetto, ha avuto informazioni lo scorso mese di febbraio a mezzo di un compagno di prigionia del proprio figlio sul conto del figlio medesimo.

La informazione epistolare racconta che il Laurora Tomaso, mentre marciava in colonna unitamente al compagno informatore, il giorno 16 maggio 1943, esattamente il terzo giorno dopo la resa delle Forze Armate italiane in Tunisia e precisamente a circa sei chilometri dalla cittadina di Zagonan, restava gravemente ferito da mitragliamento da parte di un aereo bimotore di nazionalità sconosciuta, che si era tuffato sulla colonna provocando una strage. Indi veniva caricato così ferito su uno degli autocarri sopraggiunti, ed esportato dal posto incursionato senza più alcuna notizia sul conto suo, nonostante le successive ricerche fatte da parte dell'amico informatore.

Trattasi ora di poter riferire alla famiglia, costernata da tale notizia, le notizie dettagliate conseguenti a tale stato di fatto sul conto del figlio.

Ciò di cui si prega cotesta benemerita Commissione, qualora con i mezzi a propria disposizione e sulla scorta delle surriferite circostanze di tempo e di luogo potesse venirne in possesso. Si informa, tanto per norma, che analoga richiesta è pure stata rivolta recentemente alla apposita Commissione del Comando militare Alleato in Roma.

Ringraziando

il sindaco
Pietro Verri
comune di Urgnano (Bergamo)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00779796]

La Marina e l'Aeronautica

1

Mirella Massa a Pio XII

(Camogli, 20 giugno 1940)

Amato Santo Padre.

Sono una bimba di otto anni e Vi scrivo per raccontarvi una mia grande pena. Sono quattordici mesi che non vedo papà, egli è in America e non potrà tornare fintanto che non sarà finita la guerra. Prima abitava nel vapore, ora è stato mandato in campo di concentramento, è tanto buono e proprio non meritava di essere trattato così.

Scrive che non fa nulla, pensa a noi e prega per noi. Scrivo appunto per vedere se Voi Amato Padre poteste far tornare il mio papà, ora anziché dopo la nostra Vittoria. Se lui fosse qui potrebbe lavorare e portare così in casa il benessere e la gioia.

Io lo aspetto per fare la mia prima Comunione, la faremo assieme ai piedi dell'altare della nostra Madonnina del Boschetto apparsa qui in Camogli nel 1518 e della quale papà è molto devoto. Noi siamo tre fratellini. Io sono la maggiore. Poi vi è un fratellino Antonio di sei anni e un'altro ancora Marco di sette mesi che ancora non conosce il suo papà. Ora pregherò tanto, perché Voi possiate esaudirmi Amato Padre.

Papà si chiama Massa Angelo, era Maestro di Casa sul piroscafo *Arsa* della Società Italia; l'ultima sua lettera del 21 maggio era stata spedita da Ellis Island, ma dopo pochi giorni sarebbe partito per il campo di concentramento.

Mi permetto inviarVi i miei più rispettosi ossequi ed un bacio al Sacro Anello

Mirella Massa

[*Uff. Inf. Vat.*, 1098, prot. 00180053]

2

Carlo Donat-Cattin all'Ufficio Informazioni

(Torino, 5 agosto 1940)

Prego codesto ufficio di effettuare ricerche per sapere qualcosa intorno al Capitano Emanuelli Andrea, primo ufficiale a bordo del piroscafo mercantile di bandiera italiana *Adige* fermo a Malta dal 7 giugno 1940.

La famiglia si è rivolta a noi perché cercassimo una via che conducesse a una notizia precisa e recente. La vostra gentilezza vorrà indirizzare una eventuale risposta a Carlo Donat-Cattin: redazione torinese del giornale «L'Italia», corso Oporto 11 Torino.

Vi ringrazio anticipatamente. In Gesù Cristo

Carlo Donat-Cattin

[*Uff. Inf. Vat.*, 676, prot. 22712]

3

Maria Muro a Pio XII

(Napoli, 8 novembre 1940)

A Sua Santità Pio XII
Città del Vaticano
Roma

Io sottoscritta Muro Maria in preda ad angoscia inenarrabile mi rivolgo a Voi Santo Padre per essere aiutata nella straziante ricerca del mio figliolo.

Mio figlio a nome Muro Vincenzo di Pasquale, chiamato alle armi il 14 agosto 1940 XVIII, prestava servizio nella Regia Marina come marinario fuochista sulla torpediniera *Ariel* entrata in combattimento nella notte dal 11 al 12 ottobre nel Canale di Sicilia e datomi dal Ministero della Marina come disperso!!!

Non posso o Santo Padre vivere ancora torturata dall'atroce dubbio circa la sorte del mio adorato figlio, e prostrandomi ai vostri piedi V'imploro in nome della carità cristiana ad aver pietà di me interessandoVi del mio sventurato caso, e poter sapere a mezzo vostro se il mio caro figlio fosse prigioniero.

Perdonate o Santo Padre il mio ardire nel disturbarVi; è il cuore

straziato di una madre che Vi rivolge con tutta la fede dell'anima questa preghiera, sicura che vorrete accoglierla di buon grado, sperando che mercè il Vostro Santo interessamento il buon Dio mi faccia degna della lieta notizia che mio figlio è salvo!

Nell'implorarVi ancora pietà di me, ringrazio. Sia lodato Iddio!

Muro Maria
via Zara 25, rione Ferrovieri, Napoli

[*Uff. Inf. Vat.*, 693, prot. 002543]

4

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 25 novembre 1940)

Eccellenza Reverendissima,

In ossequio ai pregiati ordini dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, impartitimi col Dispaccio n. 0035501 del 15 corrente, ho consultato la Croce Rossa Italiana in merito alle numerose richieste circa quei componenti della Cacciatorpediniere *Palestro*, dati per dispersi.

Riservatamente mi è stato detto che il Comando Generale della r. Marina ha comunicato che circa i dispersi della *Palestro* non vi è nulla da fare, dato che l'affondamento avvenne nell'Adriatico e, per conseguenza, non vi è alcun dubbio che i dispersi debbano ritenersi come morti. La notizia della morte deve darsi, per norma, dopo tre mesi, quando non si riesce a ritrovare i corpi prima, e, nel frattempo, si danno come dispersi.

Se Vostra Eccellenza lo crede, potrebbe far comunicare alle famiglie, che si sono rivolte alla S. Sede, che, purtroppo, non si possono dare migliori notizie di quelle comunicate dal Ministero alle varie famiglie.

Restituisco i moduli inviatimi e profitto dell'occasione per rinnovarLe i sensi del mio distinto ossequio, coi quali passo a raffermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo servo

✠ F. Borgongini Duca
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 29]

5

Sandra Masserano a Pio XII

(Torino, 21 dicembre 1940)

Santo Padre,

Sono certa che dalla Vostra indulgenza, verrà perdonato il mio ardire e mi rivolgo pertanto a Voi con la fiducia e la riverente confidenza che il Vostro grado di Padre universale ispirano ad ogni Cristiano, esponendovi senz'altro la mia preghiera, ispirata dal desiderio di alleviare il dolore di una madre.

Vi scrivo a nome di una signora mia conoscente il cui unico figlio, valoroso aviatore, partito per un'azione su Malta, non è più rientrato alla base di partenza. Dal comando, il giovane è stato considerato disperso; però la famiglia sa con certezza che un suo compagno lo ha visto lanciarsi col paracadute e, poiché vi erano nei pressi molte imbarcazioni ed egli stesso era munito di salvagente, si può ritenere che si sia salvato e sia ora prigioniero nell'isola.

Questa speranza troppo incerta però non può dare la pace a sua madre e, non sapendo come ottenere notizie più precise, io ho pensato di rivolgermi a Voi, Santo Padre, e Vi prego di perdonarmi se la mia richiesta Vi sembrerà troppo ardita, perché penso che allo Stato della Chiesa sarà certo possibile valersi dell'indiscussa autorità morale derivante dal suo stesso carattere divino, servendosi di mezzi che io non conosco, ma che non dubito siano efficacissimi, per sapere qualche cosa di certo al riguardo e troncare in tal modo la dolorosa incertezza di una povera madre, che non sa se deve ancora sperare o rassegnarsi, se pregare per la salvezza del figlio oppure offrire definitivamente a Dio e alla Patria il proprio dolore.

Sperando che la mia preghiera possa essere accolta, allego un foglio con tutti i dati riguardanti il giovane aviatore scomparso, e pregando nuovamente indulgenza per la libertà del mio agire, Vi presento, Santo Padre, i sensi della mia profonda devozione

Sandra Masserano
via Roccaforte n. 21, Torino

[*Uff. Inf. Vat.*, 701, prot. 008407]

6

Piero Bassetti a mons. Amleto Tondini

(Forlì, 29 dicembre 1940)

Caro Monsignore Tondini,

è destino ch'io debba mettere a dura prova la sua cortese amicizia: ma insisto nella speranza che tale prova sia vinta a mio favore dalla sua grande bontà.

Col primo degli ormai numerosi appelli a lei rivolti, in relazione a sventure belliche, le raccomandai la pratica di Zagnoli Pellegrino, disperso in un'azione aerea dei primi giorni di luglio, presso l'isola di Malta.

La povera sua mamma mi informa – colla lettera che accludo – di aver appreso che i tre superstiti (dei sette ch'erano a bordo dell'apparecchio caduto) sarebbero stati tradotti in Egitto. Quivi dunque occorrerebbe indirizzare le ricerche, per l'augurata ipotesi che uno dei tre fortunati fosse proprio il Zagnoli.

Tanto mi permetto comunicarle per aderire all'invito ansioso che mi è rivolto, e per evitare che le ricerche dapprima genericamente invocate si disperdano vanamente fuor della giusta meta.

Ancora mi perdoni, e con rinnovati augurii di buon anno, mi abbia aff.mo dev.mo

Piero Bassetti

[*Uff. Inf. Vat.*, 924, prot. 00102267]

6 (A)

Anna Ceccoli Zagnoli a Piero Bassetti

(Forlì, 28 dicembre 1940)

Mi permetto disturbarVi nuovamente e sempre pregarVi di interessarVi a Roma acciocché siano intensificate le ricerche di mio figlio Nino. Recentemente feci chiedere da una persona all'Ufficio della Croce Rossa di Roma se una qualche novità poteva essermi trasmessa, e fu risposto che dall'Ufficio di Ginevra era pervenuta notizia secondo la quale i tre aviatori che si erano lanciati dall'apparecchio col paracadute sono stati raccolti da una nave inglese, e portati in Egitto.

Vi prego quindi raccomandare che le ricerche vengano rivolte in particolar modo presso le Autorità di quella nazione, le quali attraverso il

Comando inglese potranno indubbiamente stabilire quale nave proveniente da Malta sbarcò dei prigionieri, raccolti nella prima decade di Luglio, nei dintorni dell'isola sumenzionata.

Vi ringrazio vivamente di quanto farete e sono certa che comprendendo il mio stato d'animo, scuserete il disturbo che Vi arreco.

Anna Ceccoli vedova Zagnoli
Via Mazzini 44, Forlì.

[*Uff. Inf. Vat.*, 924, prot. 00102267]

7

Antonietta Ciocia Bonardi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Bari, 20 gennaio 1941)

A Milano ebbi l'onore e il grande piacere di conoscere l'Avvocato Conte Cascia Dominioni fratello di S. E. il Cardinale, il quale venne a conoscere il mio grande dolore e prese viva parte per la notizia avuta di un mio nipote dato disperso dal Comando di Augusta il 12 novembre u.s.

Mi consigliò di rivolgermi a Voi, sicuro che molto farete, per farci conoscere se il nostro caro sia caduto in mano nemica e fatto prigioniero.

Per facilitare il Vostro gentile compito, unisco a questa mia lettera, dei dati, che il comandante di Augusta inviò al padre del disperso mio cognato, il quale, colpito duramente nei suoi più sacri affetti, si trova in condizioni di spirito tanto pietose che non ha la forza né di agire, né di cercare. Io zia affezionata, mi sono assunta il pietosissimo incarico di fare ricerche e, consigliata come già Vi ho detto dal Conte Cascia Dominioni, mi sono decisa a scriverVi sicura che molto farete per aiutarmi in questa dolorosa impresa.

Voglia il Signore concedermi la Grazia di conoscere presto qualche cosa sulla sorte toccata al mio adorato nipote, e consolare questi poveri genitori che vivono giorni di angosciosa ansia.

Mentre Vi ringrazio infinitamente per quanto farete, Vi prego di gradire con tutta la mia profonda stima, i più devoti omaggi. Devotissima

Antonietta Ciocia vedova Bonardi
Via Nicolai 23 A – Bari

Tenente Pilota Salvaneschi Aldo dell'Areoporto di Augusta. Partito il 12 XI 40 per un'esplorazione nel Mediterraneo Centrale con app. Cant Z. 506; 170 = 8 (nr. 8 della 170 Squadr.) non rientrò alla base.
Lo si presume prigioniero degli Inglesi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 733, prot. 0030154]

8

Eva Ferrentino al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Lanzara, 6 agosto 1941)

Em.mo Card. Luigi Maglione
Segretario di Stato
Città del Vaticano

Da cinque lunghi mesi sono priva di notizie del mio sposo: 2° Capo elett. Ferrentino Pietro, imbarcato sul R. I. *Diaz*.

È impossibile descrivere la mia angoscia e la fiducia con la quale mi son rivolta a chiunque avesse potuto interessarsi per sapere di lui ma, come chi è stato abbandonato da tutti, nessuno mi rispose. Mi si lascia languire in preda alle sofferenze più acute.

È con la fede più viva che infine mi rivolgo a Voi, Eminenza chiedendo come per carità il Vostro interessamento. Mi è stato detto che consolate tante famiglie, tanti cuori afflitti col dare buone notizie di chi combattendo per la Patria si trova ora lontano Prigioniero. È la stessa notizia che attendo io fiduciosa nella Divina Misericordia e nel Vostro interessamento, è da poco più di un anno che l'amato Pio XII ci benedisse novelli sposi e dalla nostra tanto concorde unione ci è nata una bambina, colei che pur desiderandola tanto il padre non conosce affatto. Doveva venire in licenza per conoscere e stringere nelle braccia la sua creatura, ma proprio allora successe il disastro.

Immaginate Padre buono il mio stato, tanto più che amo il mio sposo, il padre della mia creatura, d'un amore puro e più bello della mia vita stessa. È solo nella preghiera incessante che trovo il conforto necessario per vivere, perché pregando mi par d'udir sempre una voce che mi sussurra che lui è salvo! Ma desidero la conferma di questo: quella conferma che tranquillizzi il mio animo abbattuto che asciughi le mie copiose lacrime.

Il mio cuore di sposa e di madre è continuamente straziato, in special modo quando la mia bambina incomincia a balbettare il nome di papà. Povera figlia! Essa non conosce ancora le carezze paterne, le carezze

di colui che tanto la desiderava ed amava con la tenerezza e l'amore di un genitore infinitamente buono ed affettuoso.

Vorrei tanto parlarvi a lungo delle mie pene per trovare un sollievo perché ho la certezza che il Vostro buon cuore di Padre sa comprendermi tanto ma le lacrime non me lo permettono. Credo abbiate tanto compassione di me e della mia innocente creatura che non conosce il sorriso della madre se non circonfuso di lacrime.

Fiduciosa in Dio ed in una Vostra sollecita risposta Vi bacio la mano, l'umilissima serva

Eva Ferrentino
Lanzara, Palermo

[*Uff. Inf. Vat.*, 855, prot. 0074129]

9

Rosa Canonico al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Taranto, 11 settembre 1941)

Eminenza Reverendissima,

ciò che m'incoraggia a indirizzarvi questo scritto, Eminenza, è il paterno soccorso che Voi con animo infinitamente buono prestate alle creature infelici, colpite dalle ire della guerra, accattivandovi l'affetto di quanti, abbattuti, sollevate, ridando loro la gioia della vita, già minacciata da una sventura irreparabile.

La mia mente è piena di Voi e più volte nei momenti del mio crudo dolore vi affacciate a me come l'unica persona che possa togliermi dalle pene in cui vivo, dandomi notizie di mio marito Capo Cannoniere di 1ª Esterino Canonico fu Beniamino da S. Marco Argentano del R. Incrociatore *Pola*.

Voi Padre spirituale di tante creature sventurate, comprenderete pienamente il tormento che indicibilmente mi strazia in tutti i minuti, distogliendomi anche da quell'attenzione necessaria per la cura dei miei figlioletti.

Sono anche insegnante e perciò non più padrona di quell'energia indispensabile per il bene degli alunni.

La lunga attesa ha annullato ogni mio conforto; le ore del giorno si alternano a quelle della notte con lo stesso lento e monotono ritmo, la vita mi è diventata insopportabile, e aggrappata alla fede, esausta di forze, invoco da Dio la comprensione e la grazia.

Una notizia giuntami ieri mi da quasi la certezza che mio marito viva nell'impossibilità di potere dare a noi il conforto di un suo scritto.

A Voi, Eminenza, ho pensato e ho creduto fermamente che scrivendoVi gli avrei offerto la possibilità di farci avere sue notizie.

Un marinaio della stessa unità ha scritto alla famiglia testualmente: « Vi sono con me molti ufficiali e sottufficiali i quali non essendo stati ancora interpellati, non hanno avuto i cupon per scrivere. A me è stato ceduto da un paesano prigioniero da molto tempo ». Essendo in possesso dell'indirizzo del marinaio, mi permetto mandarvelo insieme con altri ignorati dal Vaticano e dalla Croce R. affinché possiate dirigere la Vostra benefica opera verso quel luogo, confidando nella divina Provvidenza. Sono in pena con me due altre spose e mi permetto di accludere l'indirizzo dei loro cari.

Maresciallo Cannoniere Solano Giuseppe fu Giuseppe da Nicotera; Maresciallo Nocchiere Dominici Giovanni fu Antonio da Torino, entrambi del *Pola*.

Vogliate gradire, Eminenza, i sentimenti della mia più profonda riconoscenza, dev.ma

Rosa Canonico
via Regina Elena, 93 Taranto

– Marinaio Pianelli Salvatore, internato n. 192525 n. 8 C ag. Prisoner of war, camp 4 Egipt

– Capitano di vascello Manlio De Pisa, prisoner of war 17797 Middle East Cage 18 Egipt

– Guardiamarina Gillo Rougier n. 120359 italian prisoner of war campo Egipt.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1372, prot. 00331021]

10

Iolanda Colaci al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Taranto, 29 ottobre 1941)

Ill.mo Eccellenza

nel ringraziarvi sentitamente del vostro benevole interessamento nei riguardi di mio marito (Capo Meccanico di 2 classe Colaci Francesco matricola 3681 imbarcato sul R. Caccia Torpediniere *Baleno*) mi

permetto farvi notare che dal vostro telegramma inviato da Vostra Ecc. il 17 ottobre 1942 «che vi rimetto in copia» il comando di Taranto mi ha fatto notare che mentre il Cognome e Nome è esatto, il grado non corrisponde esattamente al vero in quanto come vostra Eccellenza avrà notato, il grado «Secondo Capo Manipolo» anziché «Capo Meccanico di 2 Classe».

Per quanto sopra, vi prego tanto caldamente e vi sarei tanto grata e riconoscente se Vostra Eccellenza sarà così gentile rimettermi un secondo telegramma con il vero grado e matricola di mio marito, acciocché il Comando di Taranto non trovi difficoltà nel corrispondermi i miei averi, essendo assai bisognosa e con a carico due bambini di tenera età in condizioni assai precarie poiché affetti di bronchite cronica.

Ringraziandovi immensamente e che Iddio tanto buono e misericordioso vi aiuti ed assista di tutto il bene che fate a noi povere famiglie.

Tanti Ossequi. Dev.ma

Iolanda Colaci
via Crispi 5

[*Uff. Inf. Vat.*, 1284, prot. 00270038]

11

Elettra Berti all'Ufficio Informazioni

(Marciana Marina, 20 dicembre 1941)

On. Segreteria di Stato
Ufficio Informazioni prigionieri
Vaticano, Roma

Mi rivolgo a codesta On. Segreteria perché abbiate la compiacenza d'informarmi di quanto segue.

Mio marito Berti Antonio, già imbarcato sul piroscafo *Ircania* della compagnia Garibaldi (Genova), si trovò all'inizio della guerra nel porto di Jacksonville (Florida USA). Il giorno 30 marzo u.sc. (come a voi sarà noto) fu sequestrato il vapore da parte di quelle autorità e a forza furono fatti scendere ed egli imprigionato perché accusato di atti di sabotaggio, nel maggio gli fu fatta la sentenza e condannato a 2 anni e mezzo quindi trasferito nel carcere di Tallahasse (a poca distanza da Jacksonville) dove si trovava sempre fino al 24 ottobre u.sc. data che portava la sua ultima lettera. Essendo

successa questa ostilità fra noi e l'America e chiuse tutte le vie di comunicazione, mi rivolgo a cotesta On. Segreteria, Voi che avete fatto e fate tanti favori se avete la compiacenza di potermi informare se mio marito trovasi sempre nel carcere di Tallahasse oppure trasferito in un campo di concentramento e se ci fosse un mezzo per la corrispondenza.

Fiduciosa in una vostra risposta gradite i miei saluti fascisti con mille ringraziamenti

Elettra Berti
Marciana Marina (Isola d'Elba)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1340, prot. 00306752]

12

Teresa Sgueglia all'Ufficio Informazioni

(Napoli, 14 gennaio 1942)

Sono la mamma del marinaio Cannoniere Sgueglia Pasquale che trovavasi a Tobruch durante la ritirata del 22 Gennaio 941.

Seppi che era prigioniero e infatti ricevetti or sono cinque mesi una cartolina sua ma non scritta da sua mano.

D'allora nonostante le ripetute lettere non ho avuto più risposte.

Sono angosciata per il silenzio di questo mio povero figliolo, divento matta per sapere qualche notizia, ma finora nulla mi è stato accertato. Prego le SS.VV.II. di darmene qualche informazione, dirmi se è prigioniero e se ferito. Fatto che mi hanno riferito che è mancante di una mano. Non importa il dolore e lo strazio che potrebbe arrecarmi questa certezza, ma fatemi sapere, vi prego, se vive e dove potrei con certezza avere qualche suo scritto.

Vi ringrazio infinitamente per quanto farete per me.

Vostra

Teresa Sgueglia
vico Nunziatella di Miracoli, 22 Napoli

Questo era il suo indirizzo: prigioniero di guerra Pasquale Sgueglia, ospedale F Gross La. Egitto.

Vi rinnovo i ringraziamenti.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1374, prot. 00332618]

13

Rosa Grindatto a Pio XII

(Savigliano, 17 gennaio 1942)

Santità,

umilmente e devotamente come rivolgo le mie umili preghiere a Gesù Cristo, nostro Signore, vengo a Voi, Suo Vicario e mio Santo Padre, ad implorare aiuto e conforto nella grande sventura che mi colpisce.

Avevo un figlio buono, affettuoso, lavoratore. La Patria chiese il suo aiuto ed egli accorse orgoglioso al suo richiamo. Portò con sé la grande fede in Dio, l'entusiasmo della sua giovinezza e compì sempre il suo dovere di cristiano e di soldato a bordo della R. Nave *Alberto di Giussano*. Oggi più nulla sappiamo di lui. Il Comandante Superiore del Corpo Reale Equipaggi Marittimi ci comunica che in seguito ad un'azione di guerra compiuta il 13/12/41 l'allievo elettricista Grindatto Michele deve considerarsi disperso.

Faccio appello al Vostro cuore per comprendere il mio dolore di madre. Gesù, nella Sua infinita misericordia avrà tolto al mare questa nuova vittima, ed egli si troverà forse in terra straniera e nemica. Ecco la speranza nella quale trova la forza di vivere il mio dolore.

Mi rivolgo a Voi, Santo Padre, affinché facciate sollecitare le ricerche del mio caro congiunto dal Vostro Ufficio Informazioni e il mio cuore non debba a lungo sopportare tanta dolorosa incertezza.

Dalla Vostra Santità implora aiuto e conforto un'umilissima madre cristiana che nella sua grande Fede, attende e spera.

mittente: Grindatto Rosa
via Maurizio Villa, 5 – Savigliano
Cuneo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1361, prot. 00322292]

14

Vincenzo Circosta all'Ufficio Informazioni

(Napoli, 27 gennaio 1942)

Mi permetto indirizzare la presente a codesto Ufficio per implorare quella carità che tanto conforto e speranze porta nei cuori di molti genitori.

Mio figlio, Circosta Francesco di Vincenzo nato a Napoli l'8/5/915, 2° capo cannoniere armaiuolo, imbarcato sulla R.C.T. *Lampo*, con comunicazione del Ministero della Marina è stato dichiarato disperso. Il sinistro è avvenuto il 17/4/941 mentre la nave sulla quale trovavasi imbarcato mio figlio era di scorta ad un convoglio.

Successivamente il Ministero della Marina ha pubblicato un bollettino con l'elenco delle ricompense alla memoria di alcuni caduti, fra i quali è segnato anche il nome del mio caro figlio e quello di un suo compagno, certo Landolfi Mattia, anche lui imbarcato sulla stessa nave.

Ora, alla famiglia Landolfi è pervenuto il seguente telegramma: «Città del Vaticano 2067-27-15/1 Delegato Apostolico Egitto et Palestina comunica con telegramma 450: mitragliere Landolfi Mattia trovasi prigioniero Sud Africa invia affettuosi saluti. Firmato Cardinale Maglione».

Codesto Onorevole Ufficio vorrà considerare quanta speranza si è riaccesa nel mio animo per la notizia recata dal predetto telegramma.

Dato che per il mitragliere Landolfi sono state date, da parte del Ministero della Marina, le identiche notizie circa le sorti di mio figlio, ed ora invece, per la bontà cristiana di S. E. il Cardinale Maglione, si ha la certezza che il Landolfi vive e trovasi prigioniero nel Sud Africa, analogamente non può essere avvenuto lo stesso caso per il mio figlio?

È il cuore straziato di un padre che invoca la carità di codesto Onorevole Ufficio affinché voglia effettuare delle ricerche per conoscere se anche il mio caro figlio trovasi assieme al suo compagno Landolfi.

Mi prostro in ginocchio pregando Iddio che illumini e protegga tutte le opere di bene istituite dal Santo Padre

Circosta Vincenzo
Via Torrione Sammartino Villa Quisisana, 27
Napoli – Vomero

[*Uff. Inf. Vat.*, 1381, prot. 00337069]

15

Filomena Grella a Pio XII

(Sparanise, 7 febbraio 1942)

Non so descrivere bene i discorsi, e non so come dovrei comporre una lettera inviata a Vostra Santità poiché non avrei voluto arrivare a Voi.

Dopo avere inviato molte domande e rivoltami da diversi uffici prigionieri non sono arrivata a sapere dove si trova mio figlio cannoniere sottocapo Grella Francesco imbarcato sul incrociatore *Sauro*.

Non tengo più notizie da 14 marzo 1941. Preso prigioniero a Massaua. Rivolgo a Voi questo interessamento sperando di avere presto una notizia.

Con osservanza

la madre Grella Filomena
via Pozza Vecchia 11, Sparanise, Caserta

[*Uff. Inf. Vat.*, 1379, prot. 00336172]

16

Antonio Marucchi al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Roma, 27 febbraio 1942)

Eccellenza Monsign. Giovanni Battista Montini,

Mi permetto di indirizzare a V. E. questa mia, ricordandomi di aver avuto l'onore di conoscerVi personalmente ed essendo memore della Vostra bontà di animo Voi vorrete scusarmi. Nelle sventure che hanno colpito la mia famiglia in questi ultimi anni, dopo aver perduto un figlio, Camillo, ventunenne, nel aprile '40, un fatto tragico è venuto ad aggiungersi nel maggio u.s. con la scomparsa in mare del terzogenito, Mario, di trent'anni, coniugato. Egli, tenente effettivo, carrista, è scomparso nel siluramento del *Conte Rosso*.

Ora appunto, dopo oltre nove mesi di vana attesa di qualche notizia, mi faccio ardito di rivolgere una supplica a Sua Santità Pio XII, che rimetto qui unita a Vostra Eccellenza, scongiurandoVi di volerla presentare al Sommo Pontefice.

Con rispettoso ossequio Vi bacio la mano dev.mo

Antonio Marucchi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1381, prot. 00337003]

16 (A)

Antonio Marucchi a Pio XII

(Roma, 27 febbraio 1942)

Al Sommo Pontefice Pio XII

Santità,

il sottoscritto Antonio Marucchi, figlio del defunto avv. Guido che fu fino al 1902 Decano degli Avvocati Concistoriali e pertanto collega dell'illustre Padre della Santità Vostra, avv. Filippo, che era in ottimi rapporti di amicizia coll'allora Decano, chiede umilmente a Vostra Santità che voglia benignarsi di quanto appresso.

Lo scrivente, padre di un ufficiale del Regio Esercito in s.p.e. tenente Mario Marucchi, promosso per merito di guerra, della classe 1911, scomparso nel siluramento del piroscafo *Conte Rosso*, in data 24 maggio

1941 nel mare del Canale di Sicilia, non ha potuto fin qui ottenere alcuna notizia dalle pratiche svolte presso gli uffici competenti dello Stato Italiano e presso l'ufficio apposito della Città del Vaticano e pertanto prega umilmente la Santità Vostra perché voglia benevolmente dare disposizioni per il rinnovo delle pratiche di ricerca e ciò per tentare di rendere un pò di tranquillità ai genitori dello scomparso e alla sua giovane moglie, Fulvia Fiorini.

Devotamente genuflesso al bacio del Sacro Piede il sottoscritto chiede l'Apostolica Benedizione

prof. Antonio Marucchi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1381, prot. 00337003]

17

Rosa Lettieri a Pio XII

(Peschici [1942])

A SS. SS. il Papa
Ufficio Informazioni
Roma

La sottoscritta Lettieri Rosa, fu Raffaele, da Peschici (Foggia), si rivolge a codesto on. Ufficio affinché voglia interessarsi per la ricerca del suo figlio disperso nella battaglia navale nel Mediterraneo il giorno 29-3-1941, il quale era imbarcato sulla R. Nave *Zara*.

Mio figlio di nome Di Monte Raffaele, di Tommaso, sottocapo cannoniere. Precedentemente essendomi rivolta alla Signora Donna Eugenia Pantano per avere notizie di mio figlio la quale mi rispose che trovasi in India, per cui accludo alla presente la risposta più la fotografia di mio figlio.

Prego voler accertare se detta notizia risponde a verità.

Ringrazia sentitamente nella speranza di una buona notizia

Lettieri Rosa

[*Uff. Inf. Vat.*, 1362, prot. 00323010]

17 (A)

Rosa Lettieri a Eugenia Pantano

(Peschici, 19 febbraio 1942)

Gent.ma Signora Donna Eugenia

Vi rimetto le generalità di mio figlio, imbarcato a suo tempo sull'Incrociatore *Zara* che veniva affondato nella funesta battaglia del 29 marzo 1941: sottocapo cannoniere Di Monte Raffaele.

Di lui mi è pervenuta la notizia di disperso. Vi accludo anche la sua fotografia.

Vogliate, cara Signora, interessarvi e consolare, con una buona notizia una mamma desolata.

Distintamente vi ossequio

Rosina Lettieri

[*Uff. Inf. Vat.*, 1362, prot. 00323010]

17 (B)

Eugenia Pantano a Rosa Lettieri

(22 febbraio 1942)

Dall'esperimento teleradiestesico fatto sulla fotografia che mi avete mandato e che vi restituisco, sign.ra Di Monte a me risulta che il vostro figliolo è in ottime condizioni di salute, prigioniero degli inglesi in India: che il suo morale è molto elevato. Segno questo ch'egli ha fede nella vittoria nostra e spera da essa la sua liberazione.

Siate dunque tranquilla e con la stessa sua fede attendete serenamente.

Donna Eugenia Pantano

P.S. Vi avverto che sono ammalata per troppa attività teleradiestesica e non potrò per qualche mese più occuparmene.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1362, prot. 00323010]

18

Rosa Catanzaro a Pio XII

(Messina, 7 maggio 1942)

A Sua Santità Pio XI [sic]
Pontefice Massimo
Roma

All'immenza carità di S. S. chiedo grazia. Sono molto addolorata per mio figlio Catanzaro Giovanni di Antonino e di Giorgianni Rosa, nato a Messina il 24 agosto 1919 – e da 14 mesi che non ho sue notizie, si trovava imbarcato sulla R. Nave *Fiume*, come marinaio eletricista ho fatto tante domande e nessuno mi sa dire ove è andato a finire questo mio adorato figlio. Torno a pregare per la terza volta S. S. ad inviarmi una buona e conzolante notizia perché fin oggi nulla ancora mi arriva – prego con le lagrime agli occhi volermi conzolare poiché sono troppo aflitta per questo grande silenzio; suplico di cuore volersi interessare sulle sue ricerche e darmi al più presto notizie – aspetto ogni giorno con il cuore sospeso nella speranza di una buona nuova, che venga a conzolare il nostro aflitto cuore di addolorati genitori, attendo invocando dal Signore la pace per il mondo intero e la grazia per la salvezza del mio figliolo chiedo la S. Benedizione, devotissima

Catanzaro Rosa

[*Uff. Inf. Vat.*, 855, prot. 0074160]

18 (A)

La Segreteria di Stato alla curia arcivescovile di Messina

(Vaticano, 23 maggio 1942)

[Minuta]

Con foglio del 7 corrente la signora Rosa Catanzaro, costì residente, Fondo De Pasquale, Palazzina F n. 73 Giostra, chiedeva notizie del figlio Marinaio Elettricista Giovanni Catanzaro di Antonino, già imbarcato sul R.I. *Fiume*, affondato il 28 marzo 1941.

Purtroppo il nome del predetto militare non figura nell'elenco dei superstiti del *Fiume*, in possesso dell'Ufficio Informazioni presso questa Segreteria di Stato. D'altra parte, tutte le indagini ulteriori svolte sul conto del Marinaio Catanzaro non hanno avuto esito positivo.

La Segreteria di Stato di Sua Santità prega la Venerabile Curia Arcivescovile di Messina di voler caritatevolmente portare quanto sopra a conoscenza dell'interessata.

Esprime in pari tempo il suo devoto ossequio, con cui anticipatamente ringrazia.

[*Uff. Inf. Vat.*, 855, prot. 0074160]

19

Maria Ghisalberti all'Ufficio Informazioni

(Bergamo, 22 maggio 1942)

Spett.le Ufficio Informazioni

settimana scorsa col Pellegrinaggio delle «Azzurre» del giornale «Alba» sono stata per pochissimi giorni a Roma e da questo viaggio ne ho approfittato per ottenere dalla Vostra Segreteria questi due foglietti, che qui accludo, i quali servono per corrispondenza a prigionieri di guerra. E dopo l'udienza speciale che il S. Padre ebbe la bontà di accordarci, da S. Santità medesima seppi che per ottenere qualche notizia dovevo rivolgermi a questo Spett.le Ufficio.

La persona di cui io vi faccio richiesta in questa mia per ora è ancora data solo per dispersa. Perciò mi rivolgo alla Vostra Cortesia e alla Vostra sicura ricerca perché cerchiate di fare il possibile di toglierci da questo dubbio e da questa ansia di sapere, di avere sue notizie. Vi aggiungo anche qualche ragguaglio che vi potranno essere utili. La persona di cui vi parlo è un sottufficiale della Marina e più precisamente era sopra un Sommergibile che faceva guardia e servizio nel Mediterraneo credo fra Taranto e Bengasi. In una battaglia navale avvenuta tra il 13 e il 16 Marzo 1942 il sommergibile venne silurato ma a fior d'acqua e il municipio della nostra città ce ne informò come disperso perché non risultava tra i morti accertati della nave. Difatti si seppe in seguito che il comandante con altri due o tre ufficiali furono fatti prigionieri da un sommergibile inglese forse lo stesso che aveva lanciato il siluro.

Per ora però non abbiamo altre notizie e ancora attendiamo con ansia di sapere qualche cosa di preciso sul conto suo. L'ultima volta che egli ci scrisse fu il 5 Marzo e poi più nulla. Noi sapemmo la brutta notizia nei primi giorni del mese di Aprile. Ora vi metto il suo indirizzo preciso dove noi spedivamo la corrispondenza: II Capo Elettricista Giuseppe Chiesa, Regio Sommergibile *Millo*, Ministero Marina, Roma.

So che in questi tristi momenti non sono la sola che vi rivolga questa

supplica ma vi pregherei con calore, anche per la mamma sua che non sa darsi pace da quando ricevette questa brutta notizia, che con l'aiuto di Dio possiate presto darci qualche ragguaglio.

Fin d'ora ringrazio questo Spett.le Ufficio per quanto farà noi.

Per ogni comunicazione o richiesta ecco il mio indirizzo: Maria Ghisalberti, via XX Settembre 5, Bergamo.

Rispettosi ossequi.

Si possono avere ancora foglietti come quelli qui acclusi? Grazie.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1435, prot. 00385126]

20

Luciana Ricci a Pio XII

(13 giugno 1942)

Beatissimo Padre

Sono troppo piccola per esprimermi a parole e quindi approfitto della mia visita per consegnarvi questa letterina.

Ho il mio babbino disperso da più di cinque mesi in un'azione di guerra su un sommergibile.

Vi supplico Padre Santo, anche a nome della mia sorellina più piccola e della povera Mamma che soffre tanto di interessarvi più che Vi è possibile delle sue ricerche insieme a quelle dei suoi compagni e di pregare tanto per lui, per noi tutti e per le altre famiglie che soffrono il nostro stesso dolore.

Grazie infinite anche a nome dei miei cari confidando nella Vostra bontà e nel Vostro interessamento a nostro riguardo.

Luciana Ricci

Capitano del Genio Navale Alberto Ricci di Rosario e di Vasconi Antonia, nato a Paliano il 25-7-1907, sommergibile *Saint Bon*, disperso il 20-1-1942.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1375, prot. 00333108]

21

Antonio Pestalozza al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Milano, 3 novembre 1942)

All'Eminenza Reverendissima il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di S. Santità, Città del Vaticano

Faccio seguito alla lettera di giorni orsono, riguardante la ricerca di mio figlio, Pietro Adolfo – sotto tenente carrista – naufragato il 24 maggio 41, col piroscafo *Conte Rosso*, e mi permetto segnarVi, Eminenza, un punto che potrebbe prestarsi a fruttuose ricerche.

Ripetutamente, in sogno, il nostro figliolo, è apparso degente in un ospedale del basso Egitto, colpito da choc nervoso, incapace di esprimersi.

Anche le persone che dovrebbero ritenersi educate a cultura superiore a siffatte superstizioni, od influenze esterne, toccate nei più sacri affetti, diventano deboli e seguono la via della povera donnicciola, incolta.

Perdonate, Eminenza, ho ripensato varie volte a quanto Vi scrivo, ma anche per tranquillizzare le ansie della mamma, delle sorelle, già colpite dalla prigionia di altro figliolo, Vi chiedo, di potere, a mezzo del Nunzio, o di Missionari, fare eseguire ricerche in qualche ospedale dell'Egitto, o del Kenia.

Accompagno due fotografie del nostro figliolo, aggiungendo che al collo portava parecchie medaglie, raffiguranti, tra l'altre, la Madonna d'Oropa, e quella di S. Rosalia; ed al dito un anello d'oro, con stemma familiare (due chiavi ed un leone).

Vi ringrazio, Eminenza, di avermi ascoltato, ed aggradite i più devoti filiali ossequi. Devotissimo servo in Cristo obbligatissimo

ingegner Antonio Pestalozza

[*Uff. Inf. Vat.*, 1374, prot. 00332558]

22

Maria Desini alla Segreteria di Stato

(Olbia, 20 novembre 1942)

Segreteria di Stato di Sua Santità – Roma

Sono la madre del Prigioniero di guerra di nome: Marinaio Ierra Pasquale n. 17838 – Campo 361 – Kenia. Da questo figliolo sono già 10

mesi che non ricevo sue notizie. L'ultima cartolina è stata fatta in data del 26-1-1942.

Considerate quindi quale pensiero crudele regna nel mio cuore di madre. Tengo altre due figli combattenti quindi sebbene cristiana sono al colmo della disperazione! Aiutatemi voi Sua Santità, cercate Voi il figliolo mio Prigioniero, guardate Voi le sue condizioni se è vivo o morto. Non mi negate questa elemosina ma sentite il mio grido di mamma disperata. Sperando avere da Voi le buone notizie in merito Vi ringrazio di cuore devotissima

Desini Maria
via Achenza n. 2 Olbia (Sassari)

[*Uff. Inf. Vat.*, 106, prot. E. 26 B]

23

Teresa Tua al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Torino, 2 maggio 1943)

A Sua Eccellenza il Cardinale Maglione

Vengo a Voi se per mezzo Vostro potessi avere notizie di mio figlio Tua Luigi di Eugenio classe 1922 datomi disperso il 9-11-1941, era imbarcato su una nave petroliera di nome *Minatillau* ed era addetto alla batteria anti-aerea, faceva la rotta tra Napoli e Tripoli; ora siccome in questo viaggio passava poco lontano dall'isola di Malta, mi sono messa in testa che sia prigioniero in quell'isola, ma come fare a saperlo? perciò prego Voi se mi potete venire in aiuto.

Era l'unico figlio maschio, di cui cinque al disotto dei dodici anni, mio marito detenuto nelle carceri di Saluzzo condannato per furto con una pena di anni sei, avendone solo scontati due, fra tante pene e dispiaceri, sarebbe una pena, un dispiacere di meno sapendo almeno notizie del figlio.

Nella speranza di avere presto una risposta, gentilmente Vi ringrazio e mi firmo

Tua Teresa
(Via Bellezia 17, Torino)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1387, prot. 00342050]

24

Giuseppe Magliola all'Ufficio Informazioni

(Biella, 12 settembre 1943)

Alla Città del Vaticano
Ufficio informazioni prigionieri di guerra
Roma

Quale cognato del marinaio di cui chiedo notizie a nome della famiglia mi permetto rivolgermi a Cod. Spett. Ufficio per pregarlo di voler cortesemente comunicarmi le eventuali notizie che Vostra benefica organizzazione potrà avere circa la sorte di

Nalin Alessandro – Marinaio R. 363 – Matricola n. 54461, imbarcato sulla corazzata *Roma* da oltre un anno.

Stamane è stata appresa via radio la notizia dell'affondamento di tale corazzata e la più viva speranza ed anche la più opprimente angoscia ci fa trepidare sulla sorte del nostro caro.

Le ultime notizie pervenuteci da lui a mezzo di una cartolina scritta in data 6 settembre 1943 da Genova ci dicono che egli partì da La Spezia per Genova in missione di accompagnamento materiali e che si sarebbe fermato a Genova ancora uno o due giorni dopodiché sarebbe rientrato sulla sua nave.

Siamo ora all'oscuro circa il suo reimbarco in tempo utile sulla corazzata *Roma* alla Spezia perché non sappiamo quando tale nave è partita da La Spezia; non sappiamo se è probabile che giunto a La Spezia e non trovando la propria nave sia stato imbarcato su altra unità oppure trasferito in altro luogo.

Prego pertanto vivamente di voler comunicarmi le eventuali notizie che Cod. Spett. Ufficio potrà avere in merito alla sorte del nostro congiunto o quanto meno le notizie anche di ordine generale che si possono avere circa la sorte dell'equipaggio della corazzata *Roma*.

In tale ansiosa e febbrile attesa porgo con i più vivi anticipati ringraziamenti i miei deferenti ossequi pregando Iddio che possa assistere tutti noi e la Vostra Santa missione

Giuseppe Magliola

[*Uff. Inf. Vat.*, 1954, prot. 00960263]

25

Giuseppina Corso Sforza Fogliani all'Ufficio Informazioni

(Castelnovo Valtidone, 18 settembre 1943)

Ufficio Informazione Città del Vaticano

Mi rivolgo all'Ufficio che la Santità di Nostro Signore ha istituito per sollevare tante famiglie affrante dalla più angosciosa incertezza, per aver nuove dell'armaiolo cannoniere mitragliere Paolo Ramosi a bordo della R.N. *Roma* – R. 344 Regia Marina.

Dai giornali e dalla radio ho appreso che detta nave *Roma* venne affondata da aerei tedeschi mentre da un porto nazionale si recava, in seguito alla Capitolazione, in un porto nemico per consegnarsi.

La madre di questo giovane che ha fatto tanti sacrifici per allevare e procurare un pane al proprio figlio, è attualmente al servizio di mia sorella e vive in trepida, angosciosa attesa.

Nella speranza che voi possiate comunicarci buone nuove, vi porgo anticipati ringraziamenti e vi imploro da Dio le più elette benedizioni. Vi prego comunicarmi le spese che per noi incontrerete. Ossequi

Giuseppina Corso Sforza Fogliani
Castelnovo Valtidone (Piacenza)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1954, prot. 00960372]

26

Bruno Cardea al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, 20 novembre 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Permetta ch'io a lei mi rivolga per un importante aiuto.

Mio figlio S. Tenente di vascello Cardea Mario, nato a Torino il 6/10/1919 era ufficiale di rotta sulla R. Torpediniera *Aliseo*, comandante Carlo Fecia Di Cossato, all'epoca dell'armistizio italo-inglese (8/9/43).

Da particolare segnalazione mi risulta che tale nave (che il 6/9 era a S. Margherita Ligure, ultima notizia di mio figlio) era l'8/9 a Portoferraio, diretta verso il sud (supponesi verso Malta dato l'ordine impartito in tale senso).

Eccellenza io ritengo e spero proprio che i mezzi Vaticani potrebbero domandare – mediante l'Arcivescovado di Malta, o rivolgendosi al S. Segretario alla Marina del Governo Badoglio – se mio figlio è vivo e sano, dato che la nave mi si assicura che non è affondata.

Fin dal 26/9 u.s. mi sono già rivolto all'Ufficio Informazioni del Vaticano, e mi si è assegnato il n. 00960539: ho mandato con tale numero altri tre messaggi, ma a tutto ieri non ho proprio ricevuto nulla, e nemmeno la Croce Rossa Italiana e la Croce Rossa Svizzera non mi hanno risposto.

È per tutto questo che io supplico lei, Eccellenza, a voler intervenire come meglio crede, perché solo un di Lei intervento potrà procurarmi una qualche risposta.

Ed io e mia moglie ci accontenteremmo di sapere che il nostro figlio è salvo, dato che non ha forse indirizzo fisso, dovendo seguire gli spostamenti della sua nave. Ho sempre tardato, sperando di potermi rivolgere direttamente al Governo Badoglio, ma ritarda anche quello, e la mia famiglia si trova in particolare ansietà.

La prego, Eccellenza, di perdonare il mio ardire, e soprattutto di aiutarci che ne abbiamo veramente bisogno. Figlialmente Devotissimo

Bruno Cardea

[*Uff. Inf. Vat.*, 1954, prot. 00960539]

27

Ernesta Brandi all'Ufficio Informazioni

(Arcidosso [1943])

Sono la madre della crocerossina Olga Brandi, imbarcata sulla nave ospedale *Gradisca*, e partita da Venezia la sera dell'8 settembre. Da quel giorno mia figlia non ha dato più notizie di sé. Essa ha prestato servizio come infermiera volontaria dall'inizio della guerra quasi sempre nell'ospedale di Livorno. Prestò servizio anche sulla nave *Principessa Giovanna* che fu silurata e attaccata nel viaggio di ritorno da Tunisi, salvandosi miracolosamente. Mia figlia, Olga Brandi fu Raffaele, è nata a Livorno nel 1901.

Fidando in un pietoso interessamento che mi tolga dall'angoscia in cui mi trovo, ringrazio raccomandandomi alle vostre preghiere, devotissima

Ernesta Brandi
sfollata in Arcidosso (Grosseto)
presso famiglia Bindi

[*Uff. Inf. Vat.*, 2949, prot. 00103802/44]

28

Don Alfredo Uggé all'Ufficio Informazioni

(Lodi, 27 gennaio 1944)

Venerabile Ufficio,

Espongo la richiesta di una madre lasciando alle possibilità di questo Venerabile Ufficio l'interessamento del caso.

Per il siluramento di una nave trovava la morte per annegamento il soldato Galli Bruno, guastatore, il 2 dicembre 1942. I carabinieri della stazione di Gioiosa Marea (Messina) hanno spedito alla madre Bertoni Galli Ida, alcuni oggetti personali del figlio, senza alcuna notizia circa il seppellimento.

La madre, come conforto al suo dolore desidererebbe sapere se il figlio è stato sepolto a Gioiosa, o dove, perché gli oggetti personali restituiti fanno pensare che la salma sia stata ritrovata.

Pur valutando le difficoltà dell'esaudimento di un tale desiderio, mi permetto presentarlo, pregando benigno interessamento.

Non avendo moduli di richiesta, posso usare fogli bianchi?

Ringrazio di tutto e chiedo scusa se frequentemente spedisco richieste: sono operai ed operaie di uno stabilimento che assisto, che me ne fanno domanda; e cerco di accontentarli. Con profondo ossequio devotissimo sacerdote

Alfredo Uggè
Seminario Vescovile Lodi (Milano)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1947, prot. 00952253]

29

Promemoria della Segreteria di Stato

(Roma, 3 agosto 1944)

Si prega vivamente l'Autorità Inglese presso la S. Sede di interessarsi cortesemente per la seguente richiesta di notizie:

– Sottotenente di Vascello di Lucio Sandri di Giuseppe, nato a Roma il 28 ottobre 1921;

– ufficiale in seconda Sommergibile *Flutto*;

– il smg *Flutto* il 28/7/43 attraversava lo Stretto di Messina diretto al largo di Siracusa per azione di guerra contro le navi alleate che effettuavano lo sbarco in Sicilia;

– dal 6 agosto 1943 il smg *Flutto* non ha più risposto alle varie chiamate ed è stato dato «disperso» dalla Marina Italiana;

– nello stesso periodo nelle acque della Sicilia operavano altri otto Sommergibili Italiani, non rientrati alla base;

– risulterebbe che alcuni Sommergibili siano stati catturati dalla Marina Inglese;

– qual è la sorte del smg *Flutto*?;

– qual è la posizione del st. v. Lucio Sandri?

Il padre Colonnello A.A. r. n. Giuseppe Sandri, con i suoi di famiglia, hanno atteso l'arrivo degli Alleati a Roma per avere notizie del proprio congiunto. Non essendo pervenute notizie al Ministero Marina Italiana guardano con fiducia l'Autorità Inglese per essere esauditi nella loro legittima richiesta.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1792, prot. 00717030]

30

Eugenia Ferrante all'Ufficio Informazioni

(La Spezia [21 maggio 1945])

Spettabile Ufficio Ricerche Prigionieri e Dispersi
Città del Vaticano

Sono la mamma di un unico figlio, sostegno di famiglia, perché sono vecchia e vedova. Egli era sottufficiale della R. Marina imbarcato sul R.C.T. *Carducci* – Ferrante Luciano.

Dopo la battaglia del Capo Matapan avvenuta nel marzo 1941, mi fu dato disperso e poi non ho più avuto notizie dal Comando Marina.

Chiesi subito notizie all'Ufficiale di tiro che era allora Aiutante di Bandiera di S. E. Ammiraglio Guido Bacci di Capace, alla Spezia, già Ufficiale del suddetto Caccia che fu salvato da una nostra Nave Ospedaliera assieme ad altri, egli mi disse che anche il Comandante Ginocchio si era salvato dopo di aver dato ordine all'equipaggio di salvataggio e che a mio figlio non l'aveva visto.

Un collega invece di mio figlio mi scrisse che altri compagni della stessa Nave l'avevano assicurato di averlo visto mentre si gettava in mare. Il Comandante in 2ª, un certo Sig. Ninni, mi scrisse che lui aveva girato in largo e lungo la nave per diverse ore prima di farla affondare, e al mio caro figliolo non l'aveva visto né ferito, né morto; quindi nei morti e feriti gravi che avevano lasciato a bordo, mio figlio non c'era, mentre gli altri feriti più o meno leggieri furono adagiati sulle zattere per farli salvare.

Una mia amica poi, a distanza di un due anni sentì dalla Radio il nome, cognome e categoria del mio figlio che si trovava prigioniero nelle Indie.

Da un Capitano dell'Esercito, prigioniero in India, quando abbiamo chiesto notizie, se per caso sapesse fra i suoi prigionieri qualche cosa, mi rispose queste testuali parole: «per il 2° Capo Elettricista Ferrante attendo riscontro», da questa lettera non abbiamo più saputo niente. Son queste tutte le notizie che abbiamo potuto avere, ma dal Comando Marina e dalla Croce Rossa Italiana non abbiamo avuto nessuna comunicazione ufficiale.

Ora che per noi, grazie al Buon Dio, la guerra è finita, chiedo a codesto ufficio che con tanto sacrificio e zelo lavora per sollevare le anime di tante mamme che come me soffrono terribilmente, il favor di voler fare con sollecitudine ricerche e spero siano favorevoli onde darmi la consolante notizia di saperlo prigioniero, quindi vivente e un giorno non lontano poterlo riabbracciare.

Ringrazio anticipatamente

Ferrante Eugenia
presso signora Ferrante Anna
Ufficio Ragioneria Comunale
Piazza Verdi, La Spezia

Questi sono i dati del disperso: 2° Capo Elettricista Ferrante Luciano del fu Giuseppe e di Scotti Eugenia, nato a Melito di Napoli (Napoli) il 25 settembre 1913. Imbarcato sul R.C.T. *Carducci* autoaffondato al largo del Capo Matapan il 29 marzo 1941.

[*Uff. Inf. Vat.*, 917, prot. 0098945]

31

Lucia Colella a Pio XII

(Morciano di Leuca, 21 novembre 1945)

A Sua Santità il Papa, Segreteria di Stato
Ufficio Informazioni – Città del Vaticano

Perdonate una vostra povera fedele se Vi viene ad importunare: è la fede in Dio che mi fa sperare e mi consiglia di rivolgermi a Vostra Santità.

Sono una povera madre che da più di cinque anni aspetta nuove del suo povero marito. Intanto da qualche informazione mi è stato detto che egli è prigioniero degli inglesi e si trova in Palestina.

Si chiamava Colella Francesco, cannoniere – imbarcato sulla Regia Torpediniera *Altair* Marina Militare, disperso nel canale di S. Giorgio (Grecia) il giorno 19 ottobre 1941, urtando la nave contro una mina galleggiante.

Santità, la mia grande fede in Dio e le mie quotidiane preghiere non mi hanno mai fatto perdere la speranza; ed ecco perché mi rivolgo a Voi che siete il mio Dio in terra e l'ultima mia ancora.

Dalle informazioni che Vostra Santità vorrà prendere forse io potrei consolare la mia povera bambina, unico suo ricordo, che aspetta sempre invano, oppure rassegnarmi nella grande misericordia Divina.

Baciandovi umilmente il piede

Lucia Colella
via Roma – Morciano di Leuca (Lecce)

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 414]

32

Pietro Sordi all'Ufficio Informazioni

(Gallicano nel Lazio, 7 ottobre 1946)

Rispondo al foglio n. E. 830, nel quale chiedete informazioni riguardanti alla nave affondata la sera del 12.2.44 presso la costa greca, non ha affondato 11, ma partita la sera all'11, e naufragata la sera del 12 alle ore 19 e 15, per via della gran burasca, era un mare d'inferno, pioveva interrottamente, e il vento gelido fischiava, e i marosi indiavolati, che strapparono la vita ai più di 4000 compagni di naufraggio, e noi 22 salvati dalle acque, è stato un vero miracolo che abbiamo ricevuto, io particolarmente lo attribuisco al grandioso S. Antonio di Padova, nel quale mi raccomandavo devotamente; e nel momento più traggico che potetti incontrare durante le 6 ore in mare; ove nella scialuppa che mi portò alla riva un maroso violento, strappò gli altri due che eravamo su di essa, mi apparve la visione del gran Santo di Padova, dove di qualche ora dopo trovai la salvezza della riva.

Come la sera del 12.2.44 mi raccomandavo a S. Antonio di Padova così adesso mi rivolgo a Sua Santità, di volermi esaudire.

A nome di tutti i compagni deceduti dove le sue ossa l'à sepolte l'immensità del mare, chiedo di volergli dare una Santa Benedizione, affinché il Signore li avesse abbracciati nelle Sue Eterne Glorie.

Dall'elenco che mi avete inviato posso aggiungere altri due superstiti che sono i seguenti indirizzi.

– Izzo Michele – Via Armando Diaz n. 12 – Poggio Imperiale – Foggia.

– Pavarini Olivo – Vicolo Vattaro n. 2 Provincia Trento, o a Corso Grosseto n. 119 scala 3 n. 52 Torino

Qui dietro seguono le domande rivoltomi:

II) Dunque i supestiti della nave furono un po' deportati in Germania, e un po' restarono in Grecia.

III) Non so se tutti abbiamo avuto la fortuna di ritornare alle nostre famiglie.

IV) Alle famiglie dei deceduti che posso dare questa triste notizia sono due:

– Famiglia Leoni, da Velletri del figlio Sergente, Famiglia Mesini da Alatri, o Altena del figlio Orlando, che appartenevano alla 50ª Compagnia del 312° Battaglione Carristi P.M. 550, nel quale appartenevo anch'io, e che posso assicurare che di codesta compagnia furono tutti deceduti, non ché gli ufficiali, perché non imbarcati su questa nave.

Mi rivolgo al Santo Padre che è a conoscenza di tutte le mie sofferenze, di darmi la Santa Benedizione a me, e alla mia futura sposa, che fra un mese dovrò fare le nozze, e se è possibile qualche piccolo dono, di nuovo chiedo la Sua Santa Benedizione.

Sordi Pietro

[*Uff. Inf. Vat.*, 86, prot. E. 830/C]

Prigionieri degli Inglesi

1

L'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede alla Segreteria di Stato

(Roma, 29 gennaio 1941)

Appunto

La Contessa Guglielmina Campello, Dama di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, ha avuto testé notizia che il di lei figlio Tenente Giovanni Campello – del 60° Battaglione Carri leggeri – ritenuto fin'ora disperso nel corso delle recenti operazioni sul fronte Cirenaico, sarebbe

stato fatto prigioniero dagli inglesi a Bardia. Dato lo stato di comprensibile agitazione ed ansietà in cui si trova la Contessa Campello in seguito a tale notizia si sarebbe grati se l'Eccellentissima Segreteria di Stato volesse interessarsi circa la veridicità della notizia stessa, dando possibilmente alla cosa un carattere di cortese urgenza.

Gian Vincenzo Soro
Segretario della R. Ambasciata d'Italia
presso la Santa Sede

[*Uff. Inf. Vat.*, 711, prot. 0015961]

2

Carla Boniforti al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Sant'Andrea, 22 maggio 1941)

M. R. Monsignore

la vedova del generale Maletti Pietro, che già lo scorso mese di marzo ebbe il conforto grande di sapere da Lei notizie del proprio figliolo prigioniero, nuovamente ora a Lei osa rivolgersi per lo stesso motivo.

Mio figlio, sottotenente di artiglieria Maletti Pierantonio, si trova presentemente al campo di concentramento di Uelouan (Cairo). Così mi venne riferito dalla Croce Rossa Italiana in data 1 maggio. Ma un di lui breve scritto del 10 aprile, ricevuto in questi ultimi giorni, mi fa sapere che egli sino ad allora si trovava ancora all'ospedale neozelandese di Uelouan dove riceveva ottimo trattamento, che però quanto a salute stava discretamente. Temo dunque per il suo stato di salute tanto più ora che non avrà più le cure che poteva avere in ospedale, e sono in pena e quanto mai desiderosa di notizie sue.

Per questo, Monsignore, ancora a Lei mi rivolgo e La prego perdonare al mio cuore di madre il nuovo disturbo che Le reco, e gradire nel medesimo tempo il mio reverente ossequio e tutta la mia gratitudine

Carla Boniforti, ved. Maletti
Sant'Andrea (Varese)

[*Uff. Inf. Vat.*, 701, prot. 008141]

3

Vita Sessa Gulino alla Segreteria di Stato

(Alcamo, 14 agosto 1941)

Alla Segreteria di Stato di Sua Santità

La sottoscritta, Sessa Vita in Gulino, madre del prigioniero di guerra Gulino Carlo fu Carlo, si rivolge commossamente e con filiale devozione a cotesta Segreteria di S. Santità affinché le venga usata una benevola attenzione, soprattutto la generosa cristiana considerazione da parte di cotesta Segreteria. La esponente non riceve più notizie dal predetto unico figlio sin dal 21 Gennaio 1941, e tale silenzio la tiene in viva e continua angoscia, amareggiando vieppiù la di lei vita di vedova e di madre di un unico figlio il quale costituiva il conforto e il sostengo della famiglia.

In data 19-5-41 il Comitato Internazionale della Croce Rossa comunicava alla sottoscritta che il prigioniero Gulino Carlo (n. 16238) era stato trasferito dall'Egitto nelle Indie Britanniche.

Intanto la povera esponente vive continuamente sotto l'incubo più atroce per cotanto silenzio, ragione per cui non sa darsi pace e per questo essa osa rivolgersi a cotesta Segreteria – che non è rimasta sorda alle voci imploranti delle madri d'Italia – affinché le vengano date notizie sulla sorte dell'adorato figliuolo. La scrivente, che è una donna oltremodo religiosa, osservante fedele dei comandamenti di N. S. Gesù Cristo prega giorno e notte e non ha più lacrime e non ha più calore, non ha più pace. Per questo essa è tormentata e si sforza prodigiosamente di non adombrare la propria fede e di non peccare d'impazienza. Ma la sottoscritta è madre e come tale c'è qualcosa che è più forte di lei, ed è il figlio, la sorte del figlio, il silenzio del figlio.

La sottoscritta, intanto, per mezzo Vostro fa sapere al figliolo che sta bene in salute, altrettanto l'unica sorella, però si angoscia di apprendere presto, mercè il vostro generoso intervento, che anche il figlio stia bene in salute e che, se è ancora possibile scriva anche un solo rigo alla mamma dolorante e aspettante.

La sottoscritta si rende conto delle innumerevoli richieste di notizie da parte di tante famiglie italiane, tuttavia essa non dispera, venuto il suo turno, di essere contentata, d'apprendere la buona notizia, di essere tranquillizzata.

Sicché, nella fedele certezza di essere esaudita, la povera sottoscritta madre esprime sin d'ora i sensi della più profonda riconoscenza e invoca con tutta fede l'Apostolica benedizione del Sommo Pontefice. Con umiltà e devozione

Sessa Vita in Gulino
via Stefano Polizzi 64
Alcamo (Trapani)

[*Uff. Inf. Vat.*, 799, prot. 0054903]

4

Il delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Gerusalemme, 30 settembre 1941)

Eminenza Reverendissima,

mi onoro di fare seguito al mio telegramma di quest'oggi con il quale mi affrettavo a dare alcune notizie circa la tragica morte del Tenente Ciro Gallo, avvenuta in Palestina a seguito di ferite ricevute dalla sentinella del campo dei prigionieri di guerra a El Latrun, quando egli, a quanto pare, tentava di evadere dal campo durante la notte. Ecco le notizie che ho potuto raccogliere e come sembrano.

Nei giorni precedenti al luttuoso fatto, nel campo di El Latrun erano avvenute alcune evasioni nella sezione degli Ufficiali. Erano state perciò rinforzate le sentinelle e da parte del Comando del campo gli ufficiali prigionieri erano stati diffidati a non farsi trovare, durante la notte, vicino alla barriera di filo spinato.

Nella notte del 13 luglio u.s., verso le undici quando il campo era avvolto nella luce dei proiettori, si udì un colpo di fucile sparato da una sentinella posta sopra una delle torrette di legno, e venne trovato il povero Tenente Gallo caduto mortalmente ferito vicino alla barriera stessa.

Trasportato d'urgenza e con ogni cura all'ospedale militare di Sarafand, poco dopo vi decedeva, mentre i medici gli avevano praticato la narcosi per tentare un'operazione all'addome, che lasciava uscire i visceri. Purtroppo non fu possibile amministrargli gli ultimi Sacramenti, perché i due cappellani italiani alloggiavano a circa due chilometri dal campo, nel Monastero trappista di El Latrun, ed il cappellano cattolico inglese di Sarafand arrivò soltanto a tempo per benedire il cadavere.

So che il Tenente Gallo conservò lucidità di mente fino all'ultimo, finché gli atroci dolori lo misero fuori dei sensi. Venne sepolto con tutti gli onori del suo grado nel cimitero cattolico di Ramleh, dove giacciono le salme di altri prigionieri italiani.

L'inchiesta assicurò che la sentinella diede per ben tre volte il monito regolamentare in inglese e mi si dice che il Tenente Gallo comprendesse tale lingua.

Ecco quanto mi è stato possibile raccogliere circa il luttuoso incidente per essere notificato alla Famiglia del compianto Tenente, qualora Vostra Eminenza lo credesse opportuno.

Gli oggetti del defunto verranno recapitati ai parenti a mezzo della Croce Rossa, che è particolarmente incaricata di tale trasmissione.

Non ho mai voluto comunicare questa triste notizia, perché di proposito mi astengo di apportare io stesso dolori alle povere famiglie, già

per se stesse tanto travagliate; come nulla riferii dell'uccisione di parecchi prigionieri (italiani e tedeschi) avvenuta nel luglio scorso allo stesso campo di El Latrun a causa di una bomba lanciata di notte da un aereoplano francese, il quale pare che avesse preso il campo dei prigionieri per un aereodromo per il fatto che era fortemente illuminato; ciò che viene invece fatto per impedire la fuga dei prigionieri.

Chinato al bacio della S. Porpora, con sensi di profondo rispetto mi confermo di Vostra Eminenza Rev.ma, u.mo dev.mo obb.mo servo

✠ G. Testa D. Ap.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1102, prot. 00182307]

5

Anna Giansanti a Pio XII

(Foligno, 3 febbraio 1942)

Beatissimo Padre,

Per un caso veramente pietoso trovo il coraggio di rivolgermi alla Santità Vostra affinché nella immensa pietà che il Vostro Cuore sente per i miseri che in questo doloroso momento soffrono, Voglia aiutarmi in un'opera buona.

Il maresciallo Lai Paolo, matricola 289703 M. E. 13 P.P.W. Campo c/o G. P. O. Bombay prigioniero non riceve più notizie della moglie e pur pregando fervidamente Iddio, scrisse a questa tutto il suo dolore per tale mancanza di notizie.

È inutile dire ed esprimere il dolore di questa povera donna immersa nella desolazione e che soltanto nella preghiera trova la forza di sopportare tale dolore. Ho fatto ripetuti appelli alla C.R.I. affinché s'interessi a far pervenire a quel disgraziato le notizie della sposa la quale arde dal desiderio di comunicargli il suo buono stato di salute assicurandolo che le sue lettere le giungono regolarmente. Ma fino ad ora nulla ho ottenuto per lenire il dolore di questa misera sposa.

Beatissimo Padre di tutti i derelitti! Aiutatemi in questo caso così doloroso!

Che Dio conceda a Vostra Santità l'esaudimento delle ardenti preghiere tutte innalzate per la fine di questo immane flagello e che la Santità Vostra sia sempre conservata a noi tutti devoti suoi figli! Baciando devotamente il Sacro Piede devotissima

Anna Giansanti

[*Uff. Inf. Vat.*, 1370, prot. 00330101]

6

Giulio Cesare Montagna
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, 16 agosto 1943)

Eminenza Reverendissima,

Come mi permisi di farLe comunicare, sono caduto ammalato qui in Roma, guarito abbastanza presto, vado a compiere la convalescenza a Napoli, che conto raggiungere in automobile dopo domani, il 18 corrente.

Prima di allontanarmi da Roma, non potendola, con mio vivo rammarico, visitare in persona, mi sta a cuore di rivolgerLe, con queste linee un pensiero affettuoso e l'espressione della mia sincera ammirazione per l'opera altamente umana e civile, che con apostolica fede e abnegazione, sta svolgendo la Santa Sede.

Mia moglie ed io abbiamo fondato motivo di temere che nostro figlio Francesco, prigioniero di guerra in India, sia in orgasmo per noi in relazione alle recenti numerose e gravi incursioni aeree nemiche su Napoli e su Roma.

Le saremo infinitamente grati se a tranquillizzarlo, l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiacesse disporre che a mezzo della Radio Vaticana venisse trasmesso al nostro caro congiunto il breve mio messaggio di cui unisco il testo.

Voglia accogliere gli attestati della profonda mia devozione affezionatissimo

G. C. Montagna

Radio messaggio che S. E. l'Ambasciatore Giulio Cesare Montagna, Senatore del Regno, affida alla benevola cortesia della Segreteria di Stato della Santa Sede per trasmissione al figlio: Sottotenente Francesco Montagna, P.O.W. 21385, Camp 28 Wing 5 Bombay (British India): «Roma, 16 agosto 1943. Noi tutti bene. Sii sempre tranquillo, sano coraggioso. Affettuosi auguri per tuo compleanno infiniti abbracci e baci da mammina, Paolo, papà Giulio».

[*Uff. Inf. Vat.*, 771, prot. 0016319]

7

Relazione all'Ufficio Informazioni

[marzo-aprile 1946]

«La situazione dei prigionieri tedeschi nell'Africa orientale britannica e in Egitto».

Kenya-Colony

I prigionieri Tedeschi si trovano in questo distretto in gran parte nel campo 365 (Londiani) con circa 250 uomini assieme con oltre 2.500 ufficiali italiani fascisti.

Per quanto riguarda i soldati ed ufficiali tedeschi durante tutto il periodo della mia permanenza in quel campo, nessuna visita del Delegato Apostolico, che ha sede a Mombasa, ha avuto luogo; i nostri compatrioti non sono stati nemmeno favoriti del consueto dono del Santo Padre consistente in 5.000 scellini coi quali sono stati beneficati solo i prigionieri italiani. La stessa cosa si può dire degli internati civili del campo di Nayuky. Non è stato mai permesso ad un cappellano cattolico di lingua tedesca di visitare i campi e la mancanza completa di libri spirituali e costruttivi si risente gravemente. Durante il mio soggiorno nell'ospedale di Eldoret che si trova vicino al campo sunominato, ho avuto colloqui con i Rev.di Padri van der Weijden e P. H. Hartmann ambedue olandesi della Missione Milhill ed essi mi hanno assicurato che i Governatori del Kenya, nella loro mentalità massonica, rifiutano una cura spirituale ai campi tedeschi. Questo si potrebbe ottenere solamente se sacerdoti tedeschi o olandesi ottenessero avvisi superiori.

Egitto

Il numero enorme dei prigionieri tedeschi che ascende a circa 250.000 uomini, è diviso in campi «neri», «grigi», e «rossi».

I «neri» sono quelli che rifiutano il lavoro, politicamente incorreggibili. I «grigi» sono quelli che lavorano e democratici. «Rossi» sono quelli che vogliono lavorare e comunisti. Per esempio: la 2722 Indep. German Working Company c/o Chief Postal Centre – Middle East, è una Compagnia di lavoro che conta circa 1.200 uomini ed è divisa in due reparti: uno grigio ed uno rosso. La direzione è affidata ai capi-sezione, nella persona di un caporale o di un sottufficiale. Nel reparto grigio vi è una cameratesca collaborazione, mentre i comandi delle sezioni rosse

cercano di mantenere la loro posizione con misure di terrorismo. Essi sono considerati come uomini moralmente fuori via che si vantano pubblicamente di avere combattuto contro i tedeschi a fianco dei partigiani contro gli stessi camerati, di aver fatto deragliare treni della Croce Rossa e di aver agito brutalmente ed in modo più basso ancora verso le suore tedesche degli ospedali. A causa di questo fatto si è sviluppato, tra i due reparti, un sentimento di avversità che varie volte si è concluso con liti senza che i Comandi Inglesi siano intervenuti.

Dalla fine di novembre dello scorso anno i Comandi Inglesi hanno comandato nei campi degli ufficiali tedeschi i quali non hanno alcun potere né disciplinare, né amministrativo dato che lo intero potere si trova nelle mani dei capi-sezione, ai quali debbono essere sottomessi anche gli stessi ufficiali.

La mancanza di ogni possibilità di lettura spirituale ha portato le masse ad una tale apatia che i germi di malattie che corrono attualmente come la propaganda comunista e la omosessualità trovano un terreno propizio. Dato però che la maggior parte dei prigionieri è in grado di parlare l'inglese, si desidererebbe vivamente che fossero inviati giornali come il «The Tablet» e «The month» perché nulla di simile esiste in lingua tedesca. Si troveranno sempre dei camerati di buona volontà i quali, in conferenze serali, tradurranno certi articoli.

D'altra parte sarebbe urgentemente necessario che tali campi fossero visitati da qualche sacerdote che parlasse il tedesco perché, in caso contrario, i soldati pensano sempre più di essere abbandonati da Dio e dal mondo e perdono il loro ultimo contegno.

Così come nel Kenya, anche in Egitto, non ha mai avuto luogo una visita del Delegato Apostolico, né i soldati hanno sentito qualche cosa sul consueto dono natalizio da parte del Santo Padre. Sacerdoti che dimorano più a lungo in Egitto mi hanno raccontato che la partenza di Monsignor Testa dall'Egitto fu risentita dolorosamente da tutti.

La Convenzione di Ginevra

In riguardo al trattamento morale dei prigionieri tedeschi da parte dell'Autorità inglese non si può fare in generale alcuna osservazione. L'unica cosa che eventualmente si potrebbe obiettare è in riguardo alla nutrizione ed al pagamento.

Mentre la Convenzione afferma che i prigionieri devono ottenere lo stesso vitto delle truppe della guarnigione, si può dire con precisione che questo vitto viene distribuito solo al 40 %. Specialmente dure sono le condizioni di lavoro; mentre l'operaio egiziano ottiene un salario più alto, il tedesco, molto più volenteroso, ottiene dopo un lavoro da otto sino a nove ore, 2,50 piastre al giorno che gli vengono elargite in margarina ed in articoli per toilette ed in tabacchi.

Comunicazioni postali

La situazione tragica dei prigionieri tedeschi è resa ancor più difficile dalla mancanza di quasi ogni notizia dalla Patria. In special modo vengono da questo toccati i camerati della Germania Orientale.

Nel febbraio del corrente anno, i Comandi Inglesi distribuirono un modulo di ricerca col seguente testo: «Un appartenente alla battuta Wehrmacht germanica cerca i suoi parenti». La maggior parte dei prigionieri si è rifiutata di spedire una tale ricerca. Varie domande per ottenere moduli da parte della Santa Sede non hanno avuto alcuna risposta. Sarebbe però desiderabile se tali moduli fossero messi a disposizione dei singoli campi. Questi moduli sono necessari, da un lato, e dall'altra parte desteranno un effetto psicologico per incrementare l'opinione che la Santa Sede avrebbe perso il suo interesse per i prigionieri tedeschi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 464, n. 25]

7 (A)

Appunto dell'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 4 aprile 1946)

La Sezione tedeschi tiene pronti 71.912 moduli e lettere destinate per la Germania tramite la Missione Complementare a Francoforte.

Tutto il materiale diviso secondo le Diocesi è in gran parte già confezionato in pacchi e pronto per partire. Si inviano, nello stesso momento, piastre ed elenchi di soldati caduti sul fronte italiano.

Come lettera di accompagnamento si propone di inviare agli Eccellentissimi Vescovi l'acclusa minuta [manca], con la quale i Reverendissimi Ordinari vengono pregati di inviare le risposte raccolte alla Missione di Francoforte.

[*Uff. Inf. Vat.*, 464, n. 25]

Rapporti dei Rappresentanti Pontifici

1

Il delegato apostolico in Gran Bretagna Guglielmo Godfrey
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Londra, 26 novembre 1939)

Eminenza Reverendissima,

Ho regolarmente ricevuto il venerato dispaccio dell'Eminenza Vostra Reverendissima del giorno 8 novembre corr. n. 7119 riguardante la costituzione presso codesta Segreteria di Stato di un ufficio informazioni per i prigionieri di guerra e per gli scomparsi.

Mi propongo al riguardo di avvicinare le autorità inglesi onde avere le liste ufficiali dei prigionieri e internati civili, come è desiderio dell'Eminenza Vostra, e appena mi sarà possibile ottenerle le umilierò a codesto sacro Dicastero.

Chino al bacio della Sacra Porpora con i sensi del più profondo ossequio, mi onoro dichiararmi dell'Eminenza Vostra Illustrissima e Reverendissima devotissimo servitore

✠ Guglielmo Godfrey
delegato apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 23, prot. 7119]

2

Il nunzio apostolico in Francia Valerio Valeri
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Parigi, 27 novembre 1939)

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto regolarmente il venerato dispaccio n. 7119 dell'8 novembre con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima mi chiedeva di fare qualche passo presso questo Governo onde ottenere le liste ufficiali dei prigionieri e degli internati civili in Francia.

A tal riguardo l'altra sera durante il colloquio che ebbi con il Sig. Champetier de Ribes, Sotto-segretario agli Esteri, non mancai, tra l'altro,

di parlargli dell'Ufficio di Informazioni che il Santo Padre, nella sua grande carità, ha istituito, e di pregarlo perché volesse interessarsi per far passare al medesimo Ufficio le liste dei prigionieri e degli internati civili. Il Sig. Champetier de Ribes mi rispose dapprima che il Governo si era inteso in questa materia con la Croce Rossa Internazionale alla quale aveva affidato tutto ciò che riguarda l'assistenza umanitaria, le ricerche ecc. delle vittime della guerra.

Avendogli, per altro, fatto rilevare che la Santa Sede non intendeva affatto di intralciare e, tanto meno, di sovrapporsi o di contrapporsi alla benefica attività della Croce Rossa Internazionale il Signor Ministro finì per dirmi che avrebbe studiato il modo di aderire al desiderio della Santa Sede.

Naturalmente non mancai di aggiungere che essa è mossa soltanto dal fine caritatevole e umanitario di mettere a disposizione delle numerose persone che si rivolgono ai suoi Uffici i propri mezzi per venire così in aiuto, secondo la sua alta missione, a tanti tribolati e contribuire, rendendo in tal modo servizio anche agli Stati belligeranti, ad alleviare le miserie che la guerra porta con sé. Gli dissi poi che la Santa Sede come chiedeva al governo francese le liste dei prigionieri e degli internati così faceva con quello di Berlino e conchiusi alludendo ai segnalati servizi resi anche in questo campo dalla Santa Sede durante l'ultima guerra, citando soprattutto l'esempio della mirabile opera di carità compiuta tra i prigionieri francesi in Germania dal Santo Padre allora Nunzio in Baviera.

Nella speranza, pertanto, di poter fra non molto essere in grado di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima le liste richieste che, d'altronde, per il momento debbono essere, grazie a Dio, assai ridotte, mi chino al bacio della Sacra Porpora e con i sensi del più profondo ossequio ho l'onore di confermarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima, umilissimo, devotissimo et obbligatissimo

✠ Valerio Valeri
nunzio apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 34]

3

La Segreteria di Stato
al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo

(Vaticano, 2 febbraio 1940)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

qui uniti in copia trasmetto all'Eccellenza Vostra Reverendissima un appunto dell'Ambasciata di Pologna presso la Santa Sede ed un elenco di professori di Università polacche arrestati. Prego Vostra Eccellenza a voler fare ciò che le sarà possibile in favore dei nominati professori. Con sensi, etc.

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 10]

3 (A)

Appunto dell'ambasciata di Polonia
presso la Santa Sede

(Roma, 23 gennaio 1940)

L'Ambassade de Pologne a l'honneur de joindre à la présente une liste des professeurs des Universités polonaises arrêtés par les occupants. Un grand nombre de ces professeurs appartient aux facultés théologiques et il y a parmi eux des gens de ce merite que Mr. l'Abbé Constantin Michalski, vieillard de plus de 70 ans, dont les mérites dans le domaine de la science théologique sont incontestables. Il serait heureux si le Saint Siège pouvait intercéder en faveur des arrêtés auprès de qui de droit.

(La liste ci-jointe a été composée par un groupe des professeurs des universités polonaises se trouvant actuellement à Rome).

Elenco dei professori arrestati dalle autorità tedesche

Università Jagellonica di Cracovia

I. Professori

1. Rev. Bystrzonowski Antoni
2. Rev. Kaczmarczyk Jòzef
3. Rev. Michalski Konstanty
4. Rev. Archutowski Jòzef

5. Rev. Wicher Władysław
6. Rev. Glemma Tadeusz
7. Rev. Krzemienecki Jan
8. Estreicher Stanisław
9. Kutrzeba Stanisław
10. Krzyźanowski Adam
11. Dziurzyński Tadeusz
12. Lando Jerzy
13. Wolter Władysław
14. Heydel Adam
15. Gwiazdomorski Jan
16. Starzewski Maciej
17. Wachholz Leon
18. Kostanecki Kazimierz
19. Maziarski Stanisław
20. Majewski Kazimierz
21. Lewkowicz Ksawery
22. Szumowski Władysław
23. Walter Franciszek
24. Tempka Tadeusz
25. Supniewski Janusz Wiktor
26. Zubrzycki January
27. Miodoński Jan
28. Oszaki Aleksandre
29. Sternbach Leon
30. Chrzanowski Ignacy
31. Garbowski Tadeusz
32. Estreicher Tadeusz
33. Dziewoński Karol
34. Siedlecki Michał
35. Nitsch Kazimierz
36. Banachiewicz Tadeusz
37. Semkowicz Władysław
38. Jachimecki Zdzisław
39. Konopczyński Władysław
40. Hammer Seweryn
41. Lehr-Spławiłski Tadeusz
42. Kowalski Tadeusz
43. Nowak Jan
44. Pigoń Stanisław
45. Folkierski Władysław
46. Piotrowicz Ludwik
47. Smoleński Jerzy
48. Szydłowski Tadeusz

49. Leja Franciszek
50. Gasiorowski Stanisław
51. Mysłakowski Zygmunt
52. Gatty-Kostial Marek
53. Kamiński Bohdan
54. Piech Kazimierz
55. Wazewski Tadeusz
56. Kołaczkowski Stefan
57. Stołyhmo Kazimierz
58. Grodzieński Zygmunt
59. Dobrowolski Kazimierz
60. Małecki Stanisław
61. Hoborski Antoni
62. Łoziński Paweł
63. Rogoziński Feliks
64. Rożański Adam
65. Włodek Jan
66. Prawocheński Roman
67. Kozak Jan
68. Marchlewski Teodor
69. Schmidt Stefan
70. Chodzicki Stefan
71. Krauze Jan

II. Lettori e liberi docenti

72. Rev. Michalski Marian
73. Rev. Salamucha Jan
74. Rev. Rychlicki Jan
75. Rev. Kruszyński Tadeusz
76. Brzezicki Eugeniusz
77. Hano Jan
78. Kocwa Aleksander
79. Starodka Wilhelm
80. Bolland Arnold
81. Jezewski Mieczysław
82. Harassek Stefan
83. Skimina Stanisław
84. Skowron Stanisław
85. Birkenmajer Aleksander
86. Ormicki Wiktor
87. Zabłocki Jan Wojciech
88. Komornicki Stefan
89. Gołab Stanisław

90. Zaćwilichowski Jan
91. Metallmann Joachim
92. Milewski Tadeusz
93. Fudakowski Jòzef
94. Bulas Kazimierz
95. Wojtusiak Roman
96. Mikucki Silwjusz
97. Bernard Henryk
98. Korbel Stalisław
99. Harajda Jan
100. Batowski Henryk
101. Franćić Wilim
102. Stanisćawski Jan
103 Łukasik Stanisćaw
104. Hendzel Franciszek
105. Zabiński Albin

Funzionari, assistenti e funzionari aggiunti

106. Ottamann Włodzimierz
107. Rober Jan Zygmunt
108. Kowarzyk Hugon
109. Drozdowski Jerzy
110. Sieppel Ludwok
111. Tochowicz Leon
112. Wilk Antoni
113. Moszew Jan
114. Gaweł Antoni
115. Janik Stanisław
116. Swaryczewski Antoni
117. Mikulski Jòzef
118. Gołab Jòzef
119. Leszczycki Stanisław
120. Wojtusiak Roman
121. Brożek Mieczysław
122. Urbańczyk Stanisław
123. Gòrski Franciszek
124. Jakòbiec Juljusz
125. Listowski Anatol
126. Starmach Karol

Università di Poznan

Fino ad ora non è stato stabilito con esattezza il numero dei professori e liberi docenti arrestati. Furono però arrestati sotto l'accusa di aver

«dilapidato i fondi dello Stato», ed internati in località sconosciuta. È stato solo accertato che alla fine di novembre era in prigione a Varsavia, ulica Dzielna 24, il professore Casimiro Chodynicki, professore di Storia dell'Europa Orientale, illustre conoscitore di detta materia.

Università di Giuseppe Piłsudski a Varsavia

Oltre i professori che furono già messi in libertà, per quanto consta, rimangono ancora imprigionati:

Prof. Edmondo Bursche, Dott. H.C., Professore di Teologia Storica della Facoltà di teologia protestante evangelica all'Università di Varsavia.

Rev. Prof. Francesco Rostaniec, Professore di Sacra Scrittura della Facoltà di Teologia Cattolica all'Università di Varsavia.

Prof. Edoardo Loth, Professore di Anatomia.

Prof. Giulio Zweibaum, Libero docente di Istologia.

Prof. Giovanni Bystroń, Professore di Sociologia.

Professori arrestati dalle autorità sovietiche

Università di Giovanni Casimiro a Leopoli

Prof. Leone Kozłowski, Professore di Preistoria, già Presidente del Consiglio dei Ministri. Si trova in un campo di concentramento a Ossowiec.

Università di Stefano Batory a Wilno

Prof. Ladislao Jakowiecki, già rettore, Professore di Ginecologia.

Università Jagellonica di Cracovia

Prof. Ignazio Nowak, già Rettore, Professore di Veterinaria, già Presidente del Consiglio dei Ministri, di anni 75.

Prof. Sigismondo Szantroch, Professore di Anatomia (prigioniero di guerra).

Università Giuseppe Piłsudski a Varsavia

Prof. Mosé Schorr, Professore di lingue semitiche.

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 10]

4

Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Budapest, 18 maggio 1940)

Eminenza Reverendissima,

L'altro giorno è venuto da me un certo Signor Dr. Stefano Görgey, ex-deputato al Parlamento ungherese, che io non conoscevo personalmente; però da informazioni assunte mi risulta che è persona seria.

Egli, dopo un lungo attendere, ottenne finalmente dal Governo Germanico il permesso di recarsi, per ragioni di interessi, a Cracovia, donde, dopo un breve soggiorno, ritornò qua circa una settimana fa.

Mi ha detto che a Cracovia ha dovuto rilevare con grande suo dolore in quanta miseria viva quella disgraziata popolazione. Ivi ebbe occasione d'incontrarsi col Conte Adamo Ronikier e col Vescovo Monsignore Michele Godlewski, Vescovo tit. di Agbia, i quali lo pregarono di portarmi l'accluso Memorandum (di cui ho fatto copia per l'Archivio) e che credo conveniente trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima.

Vi si contengono inesattezze; perché, come Vostra Eminenza sa, io non ricevetti in merito dalla Eminenza Vostra che il Dispaccio n. 49 in data 18 Marzo, in cui mi si chiedevano informazioni sul conto del Signor Ronikier, al quale Dispaccio risposi col mio Rapporto numero 3460/40, n. pr. 141 in data 28 Marzo.

Il Signor Görgey mi ha detto che sarebbe buona cosa che questa Nunziatura, a nome del Santo Padre, inviasse vino per le messe, di cui sono affatto provviste le Diocesi di Polonia, e mi parlava di un invio eventuale di 200 o 300 Ettolitri, per soddisfare alle esigenze di quei numerosi sacerdoti.

Naturalmente io non posso fare altro che riferire quanto sopra all'Eminenza Vostra Reverendissima, la quale forse potrà essere meglio informata dello stato delle cose dalla Nunziatura di Berlino.

In ogni caso io mi atterrò alle eventuali istruzioni che mi saranno date. Posto che la Santa Sede intendesse fare dall'Ungheria una spedizione di questo genere, m'immagino che difficoltà gravi non mancheranno, ma io procurerò di fare del mio meglio per superarle e poter così raggiungere lo scopo desiderato.

Chinato al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione, mi onoro raffermarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima umilissimo ed ubbidientissimo in J. C.

✠ Angelo Rotta
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 675, prot. 7633 in 21978]

4 (A)

La Segreteria di Stato
al nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta

(Vaticano, 22 giugno 1940)

[Copia]

Eccellenza Reverendissima,

Ho regolarmente ricevuto il Rapporto n. 3688 del 6 Giugno corrente, nel quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi intratteneva sulle pratiche concernenti il progettato aiuto alla Rada Glowna Opiekuncza. Ella vedrà che non è possibile l'attuazione di un piano così come era concepito.

È vivo desiderio tuttavia del Santo Padre che si studi ogni via per superare le difficoltà che si frappongono alla realizzazione del Suo caritatevole desiderio e mi parrebbe che con alcuni accorgimenti si possa seguire la via indicata dal Conte Ronikier. La copia del Dispaccio da me inviato a S. E. Monsignor Orsenigo Le dice quali siano i cambiamenti apportati al piano primitivo: non si tratta cioè di fare aperture di crediti presso banche, intestati ai dirigenti del Comitato, ma di tenere a loro disposizione delle somme per comprare e poi spedire ciò che il Comitato ordinerà. Questa nuova impostazione mi pare che nulla cambi rispetto ai passi intrapresi qui e dall'Eccellenza Vostra presso il Governo Ungherese: allora come ora si tratta di ottenere dal Governo libera disponibilità di una parte dell'Obolo.

Appena avrò ricevuto una risposta dall'Eccellentissimo Nunzio di Berlino, mi affretterò a comunicarla all'Eccellenza Vostra.

Intanto La prego di volersi adoperare affinché la pratica presso il Governo sia ultimata, così che sia possibile avviare subito le cose, qualora la risposta di S. E. Monsignor Orsenigo sia favorevole.

Ringraziandola anticipatamente, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima di Vostra Eccellenza Reverendissima

[*Uff. Inf. Vat.*, 675, prot. 15001 in 21978]

4 (B)

Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Budapest, 6 luglio 1940)

Eminenza Reverendissima,

In conformità al desiderio espressomi dall'Eminenza Vostra Reverendissima con Suo venerato Dispaccio n. 15001 in data 22 Giugno 1940, mi sono fatto un dovere di insistere presso questo Ministero degli Esteri perché venga data risposta favorevole alla domanda della Santa Sede di potere usare di una certa somma qui giacente per comperare derrate od altro, che possano essere utili per i Polacchi rimasti in patria. Egli mi ha risposto che già da una quindicina di giorni ne aveva fatta la richiesta alla direzione della Banca Nazionale, la risposta non era ancora venuta, ma Egli l'avrebbe sollecitata.

Ottenuto che si sia questo permesso, si è come è naturale, solo ai primi passi, per procedere oltre attenderò le istruzioni che l'Eminenza Vostra Reverendissima gentilmente mi vorrà inviare in seguito alle informazioni che avrà ricevuto dalla Nunziatura di Berlino.

Chinato al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione, ho l'onore di confermarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima umilissimo ed ubbidientissimo in J. C.

✠ Angelo Rotta
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 675, prot. 21971 in 21978]

4 (C)

Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Budapest, 12 luglio 1940)

Eminenza Reverendissima,

Facendo seguito al mio Rapporto n. 3784/40, n. pr. 186. in data 6 corrente circa l'opera di soccorso per i Polacchi rimasti in patria, mi faccio un dovere di annettere copia di una lettera ricevuta in merito da questo Ministero degli Esteri.

Come risulta dal tenore di essa, questo Ministero, non da me richiesto, è andato al di là della domanda rivoltagli, perché si è interessato direttamente di ottenere il permesso d'importazione dalle Autorità Germaniche.

Speriamo che ciò non sia a danno, ma piuttosto a vantaggio, della richiesta fatta allo stesso scopo dalla Santa Sede pel tramite della Nunziatura di Berlino.

Chinato al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione, mi onoro raffermarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima umilissimo ed ubbidientissimo in J. C.

✠ Angelo Rotta
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 675, prot. 21972 in 21978]

4 (D)

Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Budapest, 27 luglio 1940)

Eminenza Reverendissima,

Faccio seguito al mio Rapporto del 12 Luglio, circa l'opera di soccorso da apprestarsi ai Polacchi rimasti in patria e dell'interessamento preso in merito da parte di questo Ministero degli Esteri. Esso aveva indirizzato a questa Legazione di Germania una Nota su tale argomento. Oggi mi ha trasmesso la nota verbale di risposta ricevuta: la accludo dopo averne fatto copia per questo archivio.

Da essa si rileva che il Governo Germanico permette l'importazione di viveri per la somma indicata di circa 45000 pengö, purché avvenga per il tramite – già indicato dall'Eminenza Vostra Reverendissima – dalla Croce Rossa tedesca, nel qual caso la merce è esente da tasse doganali e viaggia gratuitamente sul territorio germanico e da quello del Governatorato Polacco.

Poiché della questione è stato interessato Sua Eccellenza Mons. Orsenigo Nunzio a Berlino, sarei a pregare l'Eminenza Vostra a volermi benignamente dare ulteriori e più particolareggiate istruzioni per la concreta attuazione della cosa.

Chinato al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della mia profonda venerazione, ho l'onore di confermarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima umilissimo ed ubbidientissimo in J. C.

✠ Angelo Rotta
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 675, prot. 21978]

5

La Segreteria di Stato all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede

(Vaticano, 20 marzo 1941)

Nota verbale

La Segreteria di Stato di Sua Santità si da gradita premura di far conoscere alla Regia Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, che, secondo notizie testé pervenute dalla Delegazione Apostolica di Londra, risulta che S. A. il Principe Vsevolode di Russia, nipote di Sua Maestà la Regina Imperatrice, e Consorte godono ottima salute. Essi hanno pregato di far pervenire i loro rispettosi saluti a Sua Maestà la Regina Imperatrice, esprimendo inoltre il desiderio che di tali buone notizie sia informata anche la loro Mamma, alla quale inviano affettuosi saluti.

La medesima Segreteria di Stato non mancherà di trasmettere eventuali ulteriori notizie che le giungessero al riguardo, e profitta dell'incontro per confermare alla Regia Ambasciata i sensi della più distinta considerazione.

[*Uff. Inf. Vat.*, 760, prot. 0043113]

6

Il nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Berlino, 28 marzo 1941)

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro di riferire a Vostra Eminenza Reverendissima che, in esecuzione dei suggerimenti dell'Eccellentissimo Nunzio Apostolico di Francia, comunicatimi con il venerato Dispaccio nr. 31880 del 4 dicembre scorso, ho creduto opportuno interrogare oralmente il Signor Direttore Ministeriale della Sezione Vaticana presso il Ministero degli Esteri circa la probabilità di una favorevole accoglienza alla domanda di liberazione dei prigionieri di guerra figli di madre vedova, e, poiché la risposta era stata incoraggiante, in data 26 febbraio ho presentato un Promemoria in cui, per avviare più facilmente la pratica, prospettavo per il momento solo il caso di un figlio unico di madre vedova, e che per di più

fosse per la sua povertà necessario al sostentamento della madre stessa o per la coltivazione del proprio campo.

Nonostante tutte queste precauzioni, la risposta di cui accludo copia è stata negativa, nel senso che riafferma la liberazione essere già accordata se la madre vedova ha almeno quattro figli.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio mi confermo di Vostra Eminenza Reverendissima dev.mo, umil.mo, obl.mo servo

✠ Cesare Orsenigo
Arcivescovo di Tolemaide
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 736, prot. 0031880]

7

L'Ufficio Informazioni al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo

(Roma, 9 giugno 1941)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

È ardentemente sollecitato l'intervento della S. Sede a favore di varie Religiose appartenenti a diversi Ordini e Congregazioni e residenti nella Francia occupata, le quali furono, lo scorso Dicembre, costrette dalle autorità militari tedesche a lasciare i propri Monasteri e Conventi e condotte alcune alla città di Le Mans e di là fatte partire per ignota destinazione. Dette Religiose sono le seguenti:

1) M. Rev. Madre Mechtilde Payne (Miss Nellie Augusta Payne) inglese e Suor Maria Giuseppina Ball (Miss Mary Josephine Ball) inglese, moniali professe di voti perpetui dell'Abbazia di Santa Cecilia di Solesmes.

2) Religiose Francescane Missionarie di Maria: Weston Monica, inglese, in religione Madre Maria Ste. Chad; Rioux Evangelina, franco-canadese, in religione Madre Maria Humberga; Robitaille Emiliana, franco-canadese, in religione Suor Maria-Eraclia. Queste tre religiose appartengono alla Casa di Parigi, avenue Reille, 36. Gosselin Valeria, franco-canadese, in religione Madre Maria Giovanni di Matha; Trudel Anna Maria, franco-canadese, in religione Madre Maria-Amica; Benoit Alicia, franco-canadese, in religione Madre Maria-Umile. Queste ultime tre religiose sono della Casa di Vanves, 16 Avenue de Clamart. Delle suddette

religiose, tre sono malate: Madre Maria Ste.Chad; Madre Maria Giovanni di Matha e Suor Maria-Eraclia.

3) Istituto delle Figlie della Provvidenza di Saint Brieuc: Vright Andrea, Madre Maria dell'Incarnazione, residente nell'Ospizio di S. Giuseppe a Combourg (Ille-et-Vilaine); Johnson Mary Elisabeth Martin, Suor Santa Veronica, residente alla Scuola Santa Anna a Combourg; Evans Joan, Suor Maria di S. Domenico, residente a Prat, Scuola S. Giuseppe (Cotes du Nord); Barker Flossie, Suor Maria Elisabetta, residente a Prat, Scuola San Giuseppe. Le cinque summenzionate Suore sono di nazionalità inglese.

4) Congregazione delle Soeurs Servantes du Saint Coeur de Marie, in Montgeron (Seine-et-Oise): Drolet Celina, Suor S. Lorenzo, di Lorette (prov. di Québec), residente a Les Andeless (Eure France); Lavallee Obelina, Suor M. Elisa, di S. Ubaldo (prov. di Québec), residente a Les Andeless; Boutin Teresa, Suor M. del Buon Pastore, di S. Evaristo (prov. di Québec) residente a Les Andeless; Perreault Olivetta, Suor Rachele, di Nostra Signora di Levis (prov. di Québec), residente a Lanildut (Finistère); Belanger Armandina, Suor M. di Loyola, di Charny (prov. di Quebéc), residente a Lanildut; Saint-Pierre Rolanda, Suor Santa Gemma, di Saint Jean Port-Joly (prov. di Quebéc), residente a Piré (Ille-et-Vilaine).

5) Quibell Edith, Esther, Rosa, in religione Suor Maria dell'Eucaristia, della Congregazione delle Religiose Francescane Servantes de Marie, di Blois, di nazionalità inglese, residente a Le Mans, rue Lionel-Royer, 34.

6) Congregazione delle Suore de la Charité de Notre Dame d'Evron: Suor Doris Cheetham, di nazionalità inglese, residente nell'Ospedale di Domfront (Orne); Suor Eugenia Kalpakdjian, nata in Inghilterra da padre armeno, residente nell'Istitution Saint Julien a Le Mans.

Mi permetto di pregare l'Eccellenza Vostra Reverendissima di volere nel suo ben noto zelo interessarsi della sorte delle surriferite Religiose e procurar di ottenere, qualora non sia possibile il ritorno nei loro rispettivi Istituti, che vengano inviate in Conventi di Suore tedesche, dove, si spera, siano state già forse internate.

Ringrazio fin d'ora V. E. per le Sue cortesi e caritatevoli premure al riguardo, e profitto volentieri dell'occasione per raffermarmi con ben distinti ossequi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 34, prot. 00135717]

8

Il delegato apostolico in Gran Bretagna Guglielmo Godfrey al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Londra, 14 agosto 1941)

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura comunicare a Vostra Eminenza Reverendissima un rapportino riguardo a ciò che la Delegazione fa per ottenere la massima pubblicità dell'opera umanitaria del Sommo Pontefice.

Primo: siamo in continuo contatto colla stampa per mettere in rilievo l'opera svolta, sia dall'ufficio nel Vaticano sia dalla Radio Vaticana in favore dei prigionieri, internati, e famiglie sofferenti. La stampa (cattolica e non cattolica) ci ha aiutato, efficacemente, ed ha pubblicato articoli e spiegazioni dell'opera del Papa.

Secondo: purtroppo la B.B.C., come Vostra Eminenza sa bene, non si è mostrata tanto favorevole alle nostre richieste. Recentemente non ha voluto collaborare con la Radio Vaticana nella pubblicazione dei messaggi e nomi trasmessi dal Vaticano. Nel mio umile parere le ragioni sarebbero due: a) i tedeschi controllano quasi tutte le stazioni e possono fare una possente propaganda; contro che la B.B.C. deve lavorare col massimo risparmio di tempo. b) la B.B.C. è ormai controllata dal Governo, e Vostra Eminenza sa che il Governo è spiacente che la Radio Vaticana non trasmette più le notizie delle sofferenze della Chiesa in Germania e Polonia. Quindi non si mostra favorevole alla collaborazione desiderata, anzi, non ha voluto neanche pubblicare il fatto della trasmissione della Radio Vaticana dei nomi e messaggi. Suggerisco questo come possibile spiegazione dell'attitudine della B.B.C. secondo la loro interpretazione dei fatti.

Terzo: ciò nonostante ho accettato recentemente un invito della B.B.C. a fare un discorso alla Radio in cui ho preso l'occasione per esaltare l'opera umanitaria del Papa. Accludo copia di una parte del discorso che è stato radiodiffuso in America e nei Dominions e nelle Colonie britanniche. La materia del discorso fu il Vangelo dell'VIII dopo Pentecoste. Spero di trovar tempo di tradurre l'intero discorso caso mai si considerasse atto per pubblicazione nell'Osservatore Romano.

Quarto: la corrispondenza della delegazione è oramai abbastanza grande essendo aggiunta all'ordinaria corrispondenza quella delle numerosissime ricerche che dobbiamo fare per collaborare colla bell'opera umanitaria di Sua Santità. Diffondiamo sempre più le notizie di ciò che la Santa Sede fa per il povero popolo travagliato, e mettiamo nella luce più chiara l'universale carità del Padre Comune di tutti.

Tanto mi son creduto in dovere portare alla conoscenza di Vostra Eminenza Reverendisisma.

Chino al bacio della S. Porpora coi sensi di più profondo rispetto, mi ossequio, mi onoro dichiararmi dell'Eminenza Vostra Illustrissima e Reverendissima devotissimo servitore

✠ Guglielmo Godfrey
delegato apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 23]

9

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, 18 agosto 1941)

Copia conforme

Eminenza Reverendissima,

Il 10 corrente iniziai le visite ai prigionieri militari di guerra nei campi di concentramento dell'Alta Italia. Fui ospite in Piacenza del Collegio Alberoni, retto dai Signori della Missione, che mi furono larghi di ogni cortesia. Mi accompagnava Mons. O'Flaherty, che fungeva da Segretario e da interprete per la lingua inglese: essendo poi la maggior parte dei campi in provincia di Piacenza e Brescia, in località remote dai centri stradali, mi feci anche accompagnare da S. E. Mons. Gaetano Malchiodi, che essendo di Piacenza ed avendo la famiglia in provincia di Brescia, potevami essere utile anche nel non facile itinerario.

1) Il campo di Cortemaggiore, a pochi chilometri da Piacenza, ospita 212 ufficiali e soldati iugoslavi. Mi attendevano sul luogo il Generale italiano Rosario Assanti, Comandante la Zona Militare di Piacenza, e Mons. Mondini della Curia Vescovile, in assenza del Vescovo in visita pastorale nella Diocesi. Fummo ricevuti con gli onori militari alla porta del bel convento di S. Domenico, nel cui chiostro erano schierati i prigionieri. Feci loro le consuete dichiarazioni da parte dell'Augusto Pontefice, lasciando una più larga offerta secondo il desiderio dell'Eminenza Vostra e le immagini del Santo Padre. Nel campo non è alcun cattolico. Mi misi a disposizione per far trasmettere alla Radio Vaticana, dopo preavviso alle Radio di Serbia e Croazia, l'elenco dei prigionieri, di cui mi onoro unire copia, per far conoscere al pubblico di quei paesi che detti prigionieri sono ospitati in un Comune della Provincia di Piacenza, che stanno bene e salutano le loro famiglie. Sarei a pregare Vostra Eminenza di impartire all'uopo, se nella Sua alta sapienza lo crederà, le opportune istruzioni a codesto Ufficio Informazioni.

2) Busseto, la Patria di Verdi, ha un campo in una villa privata, sul cui edificio principale le Autorità Militari hanno fatto scrivere: «In captivitate humanitas». Vi sono circa 250 soldati greci che implorano l'intervento della Santa Sede per la loro liberazione. Ho spiegato che Sua Santità già si è degnato di accogliere simili domande dai Greci di Servigliano. Aggiunsi poi le dichiarazioni sopra riportate e che ho ripetuto in tutti i campi; lasciai una proporzionata offerta e le immagini. Il Comandante Colonnello Barbagli mi ha consegnato la lista dei nominativi pregandomi di farla trasmettere per Radio, dopo preavviso – come ho avuto l'onore di dire sopra i serbi – per assicurare gli ascoltatori di Grecia che i prigionieri ospitati stanno bene e salutano le loro famiglie. Il Generale di Piacenza mi aveva seguito con i suoi Ufficiali. Finita la visita dovetti tornare a Cortemaggiore dove la popolazione era in Chiesa ed assisteva alla Messa cantata in onore di S. Lorenzo, Patrono del luogo. Ero stato pregato di assistere dal trono alla Messa e quindi di parlare dal pulpito e impartire la Benedizione Apostolica. Colsi l'opportunità di spiegare al pubblico l'opera caritativa che il Santo Padre compie e fa compiere dai Suoi rappresentanti in tutto il mondo specialmente per i prigionieri, per le loro famiglie e per tante miserie umane provocate dalla Guerra; e richiamai le tradizioni della Chiesa Romana già visibile al tempo di Sisto II e del martire San Lorenzo. Era presente il Gen. Assanti con gli Ufficiali ed una gran folla di fedeli. A desinare fummo invitati gentilmente dal medesimo Generale nel Circolo Militare di Piacenza. Di notevole riferisco che uno dei Colonnelli, commensali, disse queste parole: «Il telegramma del Santo Padre al Capo del Governo per la morte di Bruno è un capolavoro di diplomazia e di bontà». Nel pomeriggio visitammo i campi di Montalbo e Rezzanello.

3) Montalbo è la villa del Seminario di Piacenza posta in collina a circa 450 metri sul livello del mare. Vi sono 150 ufficiali greci ed una quindicina di ufficiali inglesi. Parlai come al solito e lasciai le immagini e l'offerta. L'accoglienza fu molto cordiale anche da parte della popolazione che si riversò sulla piazza più vicina, essendo la chiesa abbastanza lontana dalla villa. Tutti domandavano la benedizione apostolica che impartii. Il Generale Assanti fu sempre al mio fianco. I prigionieri inglesi di questo campo mi hanno fatto pervenire la lista dei loro nomi per la trasmissione attraverso la Radio Vaticana. Unisco tale foglio al plico dei prigionieri inglesi di Rezzanello.

4) Rezzanello trovasi in collina alla medesima altitudine: il campo è nel magnifico Collegio delle Orsoline, circondato da un superbo bosco di abeti; ospita circa 200 ufficiali inglesi, dei quali una trentina cattolici. Vi è un bravo Cappellano ex-alunno del Pontificio Collegio Inglese di Roma oltre il Cappellano Anglicano. I prigionieri sono tutti di florido aspetto e contenti del trattamento. L'esercizio che riempie quasi tutta la loro giornata è lo sport. Fummo festeggiatissimi e l'Ufficiale superiore inglese ebbe a no-

me di tutti parole di grande elogio e riconoscenza per il Santo Padre. Poiché la visita era stata preannunciata, mi fu consegnato un grosso pacco di messaggi da trasmettere, che io ho fatto pervenire all'Ufficio Informazioni per il tramite di Mons. O'Flaherty. Ai cattolici che radunai a parte, raccomandai di accostarsi alla S. Mensa per la festa dell'Assunta e diedi loro la medaglia benedetta da Sua Santità. Alla Benedizione Apostolica tutti si inginocchiarono dinanzi ai loro compagni anglicani.

Al ritorno, nella Chiesa parrocchiale di Rezzanello dovetti parlare al popolo che si assiepava dentro e fuori il sacro edifizio aspettando la Benedizione Apostolica. Nel pomeriggio, tornato al Collegio Alberoni visitai l'Ospedale dei prigionieri, sistemato in una delle ali del fabbricato omonimo: vi sono ricoverati circa 50 prigionieri serbi e greci, dei quali due o tre soltanto cattolici. Sostai al capezzale di ciascuno cercando di confortarli e promettendo di soddisfare alle loro varie richieste. Profitto…

✠ F. Borgongini Duca
arciv. tit. di Eraclea
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 29]

9 (A)

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, senza data)

Copia conforme

Eminenza Reverendissima,

il giorno 13 corrente, mi presentai al campo di Grumellino Lallio che trovasi a poca distanza da Bergamo. Vi sono concentrati più di 2000 Serbi i cui baraccamenti costituiscono una specie di villaggio ai margini di una vasta pianura. I prigionieri furono riuniti in due grandi gruppi ai quali parlai successivamente, salendo sopra un tavolino insieme con l'interprete (un soldato serbo che comprendeva il francese). Alle frasi più importanti del mio consueto discorso, che erano tradotte ad alta voce e con forza dal soldato, la massa rispondeva con esclamazioni cadenzate. Ciò che diede alle due riunioni molta animazione.

Lasciai come al solito l'immagine e l'Offerta proporzionata al numero dei prigionieri. Gli Ufficiali italiani mi domandarono con insistenza le medaglie benedette del Santo Padre. Aspetto dal campo le liste per la comu-

nicazione alla Radio. Nel campo mi fu presentato il prete «ortodosso» vestito alla latina con abito talare, ricevuto per carità dal Cappellano italiano delle truppe di guardia. Portava anche la fascia pavonazza.

Proseguii per Brescia seguendo l'autostrada e, dopo essere stati ospiti in casa di Mons. Malchiodi a Lonato sul Garda, proseguimmo per Bogliaco, del quale campo ho l'onore di riferire in altro rispettoso Rapporto in pari data. Mi recai quindi a Vestone, sulla collina a fianco della via gardesana: ivi sono ospitati circa 250 iugoslavi ai quali, riuniti in quadrato intorno a me, parlai come al solito e li trovai molto deferenti e ben disposti. Dopo l'accoglienza poco simpatica di Bogliaco, tali buoni sentimenti destarono la mia meraviglia, che presto cessò quando mi avvidi che anima del campo è il bravo Curato della Parrocchia, il quale passa lunghe ore con i prigionieri e fa loro anche scuola di lingua italiana.

Il Colonnello Comandante Guglielmo Raoul mi consegnò la lista dei prigionieri per le consuete trasmissioni a mezzo della Radio Vaticana. Lasciai il proporzionato sussidio, e furono molto gradite le immagini del Santo Padre.

Dovetti poi entrare nell'ampia Chiesa parrocchiale, ove si era riunita la popolazione con gli Ufficiali militari del campo.

Da Vestone proseguimmo per Trento e Bolzano: tuttavia, per l'interruzione della strada principale, dovemmo deviare per un sentiero di montagna che ci procurò parecchie difficoltà. Giungemmo a Bolzano a notte alta e fummo costretti ad arrestarci, dato l'oscuramento. Il forzato ritardo ci impedì di raggiungere il Seminario Romano di Braies, ove era stabilita la tappa, e dovemmo adattarci, essendo tutti gli alberghi pieni di gente, a disturbare Monsignor Decano che, però, ci ospitò con molta cordialità.

Il 14 mattina ci presentammo a Prato Tires sulla sponda dell'Isarco a 7 chilometri da Bolzano. Il campo è costituito dai locali di una fabbrica di birra sulle pendici di un monte, coperto di abeti, che scende al fiume ove è il Prato. Di essi circa 150 sono cattolici; il Comandante, benché tenga divisi gli Inglesi dagli Australiani, perché non sembra che tra loro vadano d'accordo, gentilmente li fece adunare insieme nel prato. Fece da interprete Mons. O'Flaherty. Al termine delle dichiarazioni, che durarono una ventina di minuti, i prigionieri (cosa che non mi è mai avvenuta in un campo inglese) batterono le mani: ciò fu molto notato dagli Ufficiali italiani e dal Tenente Cappellano che è un sacerdote delle Missioni Africane di Verona e parla bene l'inglese (il Cappellano anglicano è atteso di giorno in giorno).

Riunii poi i cattolici che esortai ad accostarsi alla Santa Comunione per la festa dell'Assunta: a tutti diedi la medaglia e mi rallegrai con loro avendo saputo dal Cappellano che tutte le sere si riuniscono per recitare il Rosario nella cappella del Campo. Quando diedi la Benedizione apostolica tutti si inginocchiarono.

Lasciai a tutti i prigionieri la fotografia del Santo Padre, molto apprezzata, e l'offerta consueta. Dovetti anche parlare in particolare alle truppe

italiane riunite in quadrato cogli Ufficiali, che vollero la medaglia del Santo Padre. Attendo dal campo i messaggi da trasmettere alle famiglie.

La sera scendemmo nel Friuli e fummo ospiti del Parroco di Osoppo ad un quarto d'ora da Udine; e la mattina alle 11, oltrepassata questa città, ci presentammo al campo di Gruppignano, presso Cividale, non lungi da Caporetto. Mi attendeva nel campo Sua Eccellenza Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, e tutti gli ufficiali del Comando del Colonnello dei carabinieri, Signor Calcaterra. Il campo è una grande pianura sotto le montagne, la cui visione è impressionante. I prigionieri sono più di duemila, tutti iugoslavi: sono ospitati in baraccamenti, ove esistono tre piani di cuccette. L'aria è ottima, ma il vento predomina, e, mi diceva il Comandante che si è incominciato ad ancorare le baracche. I prigionieri hanno aspetto florido e mi sembravano di buon umore. Gli Slavi italiani della regione si avvicinano spesso ai reticolati a parlare con loro. Vi è un Cappellano serbo, vestito da semplice soldato, che volli conoscere ed avere al mio fianco mentre parlavo ai prigionieri, egli però disgraziatamente non parlava che il serbo. Vi è nel campo un cappellano cattolico per le truppe, religioso passionista, che parla correntemente le lingue slave. Presi però per interprete un Ufficiale serbo, dissi che il Santo Padre mi mandava a loro e che i Serbi, benché separati, sono considerati da Sua Santità come fratelli e figli in Gesù Cristo.

Queste parole furono coronate da grandi esclamazioni essendo state pronunciate dall'interprete con molta enfasi. Il discorso che seguì con le altre consuete dichiarazioni interrotte dalle esclamazioni cadenzate di tutta la massa, che si stringeva intorno al tavolo, da cui io e l'interprete parlavamo. Alla fine mi fu domandata la Benedizione che io diedi a tutti con l'augurio che si faccia al più presto un solo ovile ed un solo pastore. Diedi l'offerta e le immagini.

Quindi parlai alle truppe italiane; riunite in quadrato con gli ufficiali, ed esortai tutti a frequentare i Sacramenti, rievocando la prossima solennità dell'Assunta. Seguì nel refettorio degli Ufficiali un vermouth d'onore. Dopo di questo, una commissione di prigionieri volle parlarmi e mi presentò l'unita letterina in pessimo italiano, ma per altro assai eloquente, firmata: gli ortodossi croati; essi domandano l'intervento della Santa Sede per il rimpatrio, essendo «molti uomini con famiglia e poveri». Essi aggiungono ringraziamenti per la visita e si lodano della «condotta dei Signori Ufficiali italiani».

Così terminarono le visite ai campi dell'alta Italia, compiute in tre giorni, su percorso di circa 200 km.

Profitto dell'opportunità per inchinarmi al bacio della Sacra Porpora e confermarmi, con sensi di profondissimo ossequio,

✠ F. Borgongini Duca
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 29]

10

Appunto della Segreteria di Stato

(Vaticano, 31 agosto 1941)

S. Ecc. Angiolo Cassinis è venuto giorni fa in Segreteria di Stato dicendo delle ottime disposizioni della Croce Rossa nei riguardi del servizio di informazioni che svolge la S. Sede. Dopo il cambiamento di S. Ecc. De Michelis con il Gen. Clerici e dopo le disposizioni dal Capo del Governo non si può attendere un'intesa sempre migliore. Ha portato una lista copiosa di prigionieri inglesi in mano italiana, con autorizzazione a trasmettere le relative notizie (eccetto quelle relative al luogo di cattura e al luogo di concentramento in Libia); così ha portato altra lista di prigionieri feriti; come pure una ricca lista di messaggi di prigionieri inglesi che si trovano a Campo all'Isarco (Bolzano) per le loro famiglie, dati in seguito alla visita del Nunzio Apostolico e già censurati. Ha chiesto la lista dei prigionieri italiani giunti in Australia, lista ancora ignorata dalle Autorità Italiane (e già usata dal nostro Ufficio Informazioni): gli è data ed ora la restituisce.

Ora chiede nella lettera unita un'assicurazione che questo servizio è gradito. Si può? (Si autorizzano così contatti più diretti, ma certamente utili).

2.9.41 – Il card. Segretario di Stato approva. Solo raccomanda che si continui a mandare almeno una copia delle nostre liste o telegrammi con nominativi per tramite ufficiale, per il Governo Italiano.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1102, prot. 00182062]

11

Il generale Ambrogio Clerici al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 3 settembre 1941)

All'Ecc. Rev. Monsignore G. B. Montini
Sostituto per gli Affari ordinari e
Segretario per la Cifra
Città del Vaticano

Abbiamo l'onore di segnalarVi che un rapporto sul Campo di concentramento di Liverpool, nella Nuova Galles del Sud, Australia, contiene una notizia che certo interesserà anche l'Eccellenza Vostra.

Il Delegato della Croce Rossa Internazionale che ha eseguito il 24 marzo u.s. una visita al detto Campo ci fa sapere che colà non esiste alcuna Organizzazione riguardante i doveri religiosi. Lo stesso Delegato raccomanda che vengano istituiti servizi religiosi per coloro che desiderano seguirli.

Il Campo di Liverpool contiene 153 internati di sesso maschile, fra cui 126 sono italiani.

Omaggi devoti

gen. Ambrogio Clerici
Presidente Ufficio prigionieri di guerra

[*Uff. Inf. Vat.*, 1102, prot. 00182160]

12

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 7 settembre 1941)

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento al pregiato Biglietto dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, in data 31 agosto p.p., con il quale mi chiedeva informazioni circa il Campo di concentramento di Ferramonti Tarsia, mi premuro comunicarLe che detto campo è precisamente destinato ad internati civili di lingua tedesca e polacca. Essi sono al presente circa 1200, per la maggioranza ebrei ed una piccola minoranza cattolica. Il campo è in provincia di Cosenza.

Se Monsignor Nunzio di Germania prevede che i parenti di cui si richiedono notizie, abbiano a soffrire qualche cosa da parte delle Autorità Tedesche, è pregato di non dar corso alle richieste per via ufficiale; molti infatti di questi disgraziati sono arrivati a scappare dalla Germania ove erano in pericolo. Si consiglierebbe, pertanto, che l'Eccellentissimo Nunzio di Berlino assumesse, potendolo, le notizie richieste, per via privata e confidenziale.

Profitto dell'opportunità per rinnovare all'Eccellenza Vostra i sensi della mia più distinta stima, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo in Cristo

✠ F. Borgongini Duca
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1102, prot. 00182083]

13

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Washington, 8 settembre 1941)

Copia conforme

Eminenza Reverendissima

Mi è particolarmente grato riferire a Vostra Eminenza Reverendissima che il 28 agosto potei visitare i 1055 marinai italiani, internati nel campo di Fort Missoula, nello stato del Montana, a cinque miglia di distanza dalla città di Missoula. Pensai che il modo migliore di portare ad essi la benedizione e il ricordo del Santo Padre fosse quello di iniziare la visita con la celebrazione della Santa Messa. Ne feci avvertito il loro Cappellano, sac. Alfredo Bruno, che, sino al tempo dell'internamento, aveva prestato assistenza religiosa sul piroscafo *Conte Biancamano*, requisito dagli Stati Uniti d'America nel Canale di Panama. Egli mise ogni premura non solo per i preparativi della Santa Messa, ma anche perché dodici giovani marinai potessero ricevere il Sacramento della Cresima, che conferii loro in detto giorno, fra i devoti canti e la gioia di tutti i presenti.

Furono visibilmente lieti e commossi, quando annunciai, che venivo a loro nel nome augusto del Santo Padre, e parlai dell'opera di carità, che il Sommo Pontefice procura di svolgere ovunque possa.

Terminata la sacra funzione, ci adunammo nei cortili; quei marinai non finivano mai di ringraziare ed applaudire, pregandomi di fare giungere al Santo Padre l'espressione del loro omaggio di figli devoti e grati.

In questa visita mi accompagnò S. E. Mons. Gilmore, Vescovo di Helena, nella cui giurisdizione si trova Missoula. Gli avevo scritto più volte, sino da quando quella località fu scelta per quei marinai, da poco più di tre mesi; ed egli con animo paterno e d'intesa col Rev. Bruno (a cui ha dato ogni facoltà) ha fatto del suo meglio, perché l'assistenza religiosa riesca bene.

Il Forte Missoula, a poco più di mille metri sul livello del mare, nell'ampia ed aperta vallata di Bitter Root, è luogo ridente e fornito di edifici spaziosi e solidi. Questi Italiani l'hanno subito chiamato «Bella Vista», ed il fatto è noto ormai per tutta l'America. Oltre ai marinai del *Biancamano*, vi si trovano non pochi appartenenti all'equipaggio di altri piroscafi italiani. Ho chiesto la lista completa dei nomi, e ne invierò copia a cotesta Segreteria di Stato, appena potrò averla.

Naturalmente tutti sospirano il ritorno in Patria, ed il pensiero delle famiglie lontane, vivamente li punge; ma riguardo al resto, dissero di trovarsi bene. Del campo è «supervisor», per parte delle autorità americane, Mr. N. D. Collaer, il quale agisce anche per mezzo di un suo sostitu-

to. Parlai con ambedue e li trovai molto cortesi e premurosi. La direzione interna della comunità è stata affidata, dietro elezione degli stessi detenuti, al capitano Alessandro De Luca, del *Biancamano*. Sotto la sua competente direzione, ogni cosa e ogni angolo si vanno riattivando e conformando ai gusti di questa gente. Non manca il dipartimento di sanità, diretto da due medici italiani, né la banda musicale, che va aumentando sempre più i suoi programmi.

Grazie all'autorizzazione benevolmente accordatami dall'Eminenza Vostra, presentai a questi marinai italiani il dono del Santo Padre; in verità non l'ho ancora completato, non sapendo che cosa avrebbero preferito. Diedi a ciascuno un rosario e sigarette, oltre un quadro del Santo Padre per la sala di ricreazione. Mi espressero il desiderio di avere una buona radio, e la invierò in questi giorni al Vescovo Mons. Gilmore, perchè la presenti lui stesso. Promisi poi ogni possibile assistenza per la corrispondenza con le famiglie, ogni qualvolta essi credessero utile valersi dell'Ufficio Informazioni del Vaticano.

Mi sto interessando per altri italiani detenuti in altre località (come Florida, Georgia e Pennsylvania), sui quali riferirò in seguito.

Chinato al bacio della Sacra Porpora, ripeto i sensi di profondo ossequio e somma venerazione, con cui ho l'onore di confermarmi

✠ A. G. Cicognani
delegato apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 35]

14

Il delegato apostolico in Canada Ildebrando Antoniutti al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Ottawa, 20 gennaio 1942)

Eminenza Reverendissima,

Per rispondere al Paterno desiderio di Sua Santità, comunicatomi dall'Eminenza Vostra Reverendissima, ho ottenuto da queste Autorità militari di poter visitare, nella ricorrenza del Santo Natale, i prigionieri ed internati di guerra in Canada.

I. Campo di Fort-Henry

Il 21 dicembre ho visitato i prigionieri tedeschi detenuti nella fortezza conosciuta sotto il nome di Fort-Henry presso Kingstone nella provincia dell'Ontario, a 150 miglia da Ottawa. Fort-Henry è una mas-

siccia costruzione dello stile delle fortezze europee, edificata un secolo fa, sulle sponde del lago dell'Ontario, dove affluisce il San Lorenzo. In questo campo sono 350 prigionieri, quasi tutti della marina mercantile tedesca. Giunto alle 3 pomeridiane, ora fissata dall'autorità mostrai i documenti personali alla sentinella di guardia, la quale mi permise di entrare nel primo cortile assieme al mio segretario personale, rev. Grespan. Dopo un breve colloquio con l'Ufficiale di turno, questi mi disse che il Comandante del Campo era occupato, e mi accompagnò alla porta della Fortezza, dove attesi una decina di minuti prima di essere ammesso. Al mio ingresso trovai alcuni prigionieri cattolici, tra cui il Conte Montgelas, bavarese, che mi accompagnò assieme al predetto Ufficiale nelle diverse parti del Campo. I prigionieri non furono riuniti, ma potei parlare con diversi, nei vari luoghi che andavo visitando. Consegnai i doni natalizi al Capo tedesco degli internati, offrendo gli auguri a nome del Papa per tutti i detenuti. La distribuzione fu fatta alla vigilia di Natale, ed in tale occasione il Capo mi scrisse per dirmi la riconoscenza di tutti. Il Conte Montgelas mi presentò alcune richieste di aiuti e di libri per sé e per altri prigionieri. Ho già provvisto.

Tutte le domeniche un Gesuita di Kingston va a celebrare la Messa pei prigionieri e per i soldati cattolici che custodiscono il forte. Soltanto una decina di prigionieri sono praticanti. Dopo la visita potei salutare il Comandante del Campo, nel suo appartamento fuori del forte.

II. Campo di Mimico

Il 22 dicembre, alle dieci del mattino, giunsi a Mimico (presso Toronto), dopo un viaggio di duecento miglia da Kingston. Nel centro di questo campo, circondato da due fila di reticolati, si trova un vecchio edificio, intorno al quale sono state costruite molte baracche di legno. Vi sono in tutto 500 prigionieri, nella maggioranza della Marina mercantile germanica. Anche qui, dopo aver firmato il registro d'entrata e aver mostrato i documenti alla sentinella di guardia, entrai nel campo, e fui condotto dal Comandante. Questi chiamò il Capo tedesco dei prigionieri, il quale assieme a un ufficiale canadese mi condusse nei diversi reparti, dove potei parlare con tutti i cattolici, trentadue, e con diversi altri. In questo campo si trovano due sacerdoti Pallottini. Sono vestiti come tutti i prigionieri, pantaloni blu, con striscie rosse visibili, e giacca dello stesso colore, con un largo cerchio rosso sulle spalle. Grazie all'attenzione del Comandante interno, questi due preti possono dire la Messa tutte le mattine, in una camera speciale. Qualche cattolico vi assiste, dei cattolici ivi detenuti una decina sono solo praticanti. Ho lasciato ai sacerdoti delle elemosine di Messe, ho preso nota dei loro desideri di libri, ecc. ed ho rilasciato i doni del Santo Padre al Capo (un luterano) che si è mostrato molto sensibile. Sto facendo le pratiche per la liberazione di questi due preti.

III. Campo di Bowmanville

Il 23 dicembre fui a Bowmanville, a cento miglia circa da Toronto, ove trovansi 545 ufficiali tedeschi, tra cui un Generale. Il campo, situato in una ridente località, circondato da tre fila di reticolati, abbraccia un insieme di edifici (che servivano in passato per usi scolastici) abbastanza spaziosi e ben riscaldati. L'Ufficiale canadese che mi introdusse dopo aver fatto le formalità d'uso, mi presentò al Generale tedesco nel suo appartamento. Questi si offerse di accompagnarmi alla visita del campo. Grazie a questa attenzione ho potuto entrare nei vari padiglioni, vedere molti ufficiali, ai quali lo stesso Generale mi presentava, parlare con loro e chiedere se avessero bisogno di qualcosa. Tutti mi ringraziarono dicendo che non abbisognavano di nulla. Tra i prigionieri ho trovato anche l'Ufficiale Max Grueber, di cui mi furono chieste informazioni dalla Segreteria di Stato (comunicazioni del settembre scorso). Fui lieto di potergli dare a viva voce le notizie trasmessemi dalla sua famiglia, e mi disse che aveva potuto avere altre lettere dalla moglie e dal suocero. Sta bene, come tutti gli altri, i quali passano il tempo in esercizi sportivi, lettura e divertimenti. In questo campo vi sono oltre cento cattolici, ma la Messa non è stata ancora mai celebrata. Il Generale mi disse che i prigionieri non volevano avere un prete canadese e che avevano chiesto un prete tedesco. Parlai della cosa col Vescovo Castrense, ma sembra che ci siano difficoltà da qualche parte.

Detto Generale ed alcuni ufficiali mi accompagnarono fino all'uscita del Campo. Ivi presi congedo anche dall'ufficiale canadese. Il Comandante canadese era assente.

Il 23 ripartii per Ottawa e vi giunsi il 24, vigilia di Natale, e ripresi le visite il 28 Dicembre.

IV. Campo di Petawawa, Ontario

Il 28 dicembre, accompagnato dal segretario, mons. Abbo, visitavo gli italiani e tedeschi del Canada internati nel campo di Petawawa, situato nel mezzo di una foresta a 120 miglia da Ottawa, sulle rive d'un lago completamente ghiacciato nell'inverno. I prigionieri vivono in baracche costruite appositamente. Essi stessi tagliano la legna e provvedono al riscaldamento. Vi sono in tutto 500 prigionieri dei quali 400 cattolici. In questo Campo vi sono anche una quarantina di canadesi. Per circa un anno ivi fu internato anche un padre Servita, che svolse un magnifico apostolato. Dopo la sua liberazione un sacerdote della vicina città di Pembroke si reca a celebrare la Messa tutte le domeniche. Vi è una baracca riservata a Cappella: alcuni internati hanno scolpito un rustico altare ed un artista ha dipinto su cartone il trionfo della Croce, con l'iscrizione «Crux, ave spes unica». A lato dell'altare è stato disegnato lo stemma di Sua Santità. Fra gli internati vi sono degli eccellenti cattolici,

i quali raccolgono buon numero di prigionieri tutte le sere, e recitano insieme il Santo Rosario. In questo Campo è tutto l'equipaggio italiano del *Capo Noli*, pirocafo preso dai Canadesi all'inizio delle ostilità. Ivi ho pure trovato un certo Salomon (o Saliba) prete siriano contro il quale la Sacra Congregazione Orientale aveva pubblicato una diffida tre anni fa: non dice Messa, ma fa qualche volta la Comunione.

Arrivai alle otto del mattino e celebrai la Messa. Distribuii la Comunione ad un buon numero, e poi ho predicato in italiano, francese e inglese, dando alla fine un ricordino religioso a tutti. Nelle loro baracche fu poi fatta la distribuzione dei doni a nome del Santo Padre, all'indirizzo del quale fu improvvisata una commovente dimostrazione. Visitai anche l'infermeria, dove si trovavano una dozzina di malati, interessandomi del loro stato e dei loro bisogni. Sono bene assistiti da alcuni medici italiani internati. All'uscita del campo, verso le undici, quasi tutti gli internati mi accompagnarono gridando «Viva il Papa». Il Comandante canadese, un cattolico, mi trattenne a colazione.

V. Campo Sant'Elena

Il primo gennaio ero nell'Isola Sant'Elena, presso Montréal, ove si trovano 315 prigionieri italiani, civili e marinai. I locali adibiti pei detenuti sono in una vecchia fortezza del regime francese, sulle sponde del fiume S. Lorenzo. I prigionieri sono stati deportati dall'Inghilterra al principio della guerra: fra essi vi erano tre sacerdoti italiani, un seminarista salesiano e due fratelli dell'istituto di Mill Hill. Vi giunsi alle otto del mattino. Tutti gli ufficiali che avevano festeggiato l'anno nuovo fino alle ore piccole, erano assenti. Era rimasto solo un ottimo ufficiale Franco-canadese che si disse onorato di ricevere il Rappresentante del Papa. Mi accompagnò nel Campo, dopo aver compiuto le solite formalità d'uso.

Celebrai la Santa Messa nella baracca che serve anche per sala di ricreazione, predicai e distribuii un ricordino religioso e poi i doni del Papa, ricevuti con chiassoso entusiasmo. Visitai i detenuti nell'infermeria, e tre detenuti in carcere perché avevano tentato di fuggire.

Tutti si dimostrarono soddisfatti del cibo, ma presentarono qualche richiesta che fu comunicata alle autorità.

Durante il 1941 oltre un centinaio di detenuti in questo campo sono stati rinviati in Inghilterra. Sono in corso le pratiche per la liberazione di altri. I tre sacerdoti, il seminarista ed i due fratelli laici sono stati messi in libertà provvisoria durante questa settimana, in seguito a lunghi mesi di trattative. Su mia raccomandazione sono stati accettati in alcune case religiose.

VI. Campo di Farnham

Il 2 gennaio visitai il campo di Farnham nella provincia di Québec, dove sono 499 internati: la maggioranza ebrei, un centinaio di protestanti

e sessanta cattolici. Quivi pure erano undici sacerdoti e dodici fratelli tedeschi, appartenenti a diverse Congregazioni religiose, e inviati in Canada dalle Autorità inglesi. Il campo è situato in una località monotona; i prigionieri vivono in baracche abbastanza riscaldate. Gli ecclesiastici, che sono stati messi in libertà provvisoria questa settimana, vivevano assieme in una baracca ove potevano celebrare la S. Messa tutte le mattine. In questa baracca si raccolsero tutti i cattolici del campo, e rivolsi loro alcune parole di circostanza, offrendo i doni del Papa accolti con visibile riconoscenza. Dissi loro di distribuirne anche agli altri prigionieri. Passando in diverse baracche per recarmi a visitare gli ammalati dell'infermeria, potei scambiare alcune parole con diversi ebrei. Tra gli internati vi sono anche diversi comunisti, che hanno reso spesso doppiamente penoso il soggiorno dei preti e dei religiosi.

Nell'infermeria trovai il Barone F. Reichenberg de Plis di 67 anni, il quale mi espose il suo caso chiedendo un interessamento particolare. Me ne sto occupando. In uno speciale reparto due tubercolotici, tra cui due italiani, che saranno probabilmente trasportati in un Sanatorio.

VII. Campo di Sherbrooke

Il 3 gennaio verso le nove del mattino giunsi nel campo di Sherbrooke, a cento miglia da Farnham, ove sono oltre seicento internati, la maggioranza ebrei e comunisti. Solo una dozzina sono cattolici. Tutti sono stati deportati dall'Inghilterra. Il Comandante di questo campo non mi lasciò entrare nelle baracche ove sono i prigionieri; ma fissò un appuntamento per i cattolici nella stanza delle visite. Là potei intrattenermi con loro, distribuire i doni che avevo portati chiedendo che venissero dati anche agli altri. Credo che ciò sia stato fatto, poiché qualche ebreo e protestante mi scrissero ringraziando e dichiarando che erano stati dispiacenti di non aver potuto vedermi. Mi accompagnò durante la visita un Cappellano militare che si reca a celebrare la Messa tutte le domeniche per i cattolici.

VIII. Campo d'Ile-aux-Noix

Nel pomeriggio dello stesso giorno giunsi vicino a «Ile-aux-Noix». Ivi sono circa 305 ebrei che avevano espresso il desiderio di vedermi. Disgraziatamente il rompighiaccio che serve pel trasporto delle vetture in quell'isola era rotto, e mi fu impossibile recarmi nell'accampamento dei rifugiati. Si poté comunicare per telefono col Comadante e lasciai i doni che avevo portato al Cappellano che si reca colà a celebrare la Messa di tanto in tanto per i soldati di guardia cattolici.

In seguito quei prigionieri mi mandarono un telegramma per dirmi il loro dispiacere della mancata visita e per ringraziarmi dei doni lasciati.

IX. Altri Campi

A) Il Campo di Kananaskis nell'Alberta, a due miglia da Ottawa, fu visitato dal Vescovo del luogo che portò ai prigionieri tedeschi (500) un parola d'incoraggiamento e i doni che gli avevo spedito a nome del Santo Padre.

B) Il Campo di Frederikton, nel New Brunswick, a ottocento miglia da Ottawa, fu visitato dal Vescovo di San Giovanni che poté parlare ai prigionieri tedeschi (570) raccolti in una stanza del Campo, distribuendo loro i doni natalizi.

C) Infine il Campo di Espanola, nella diocesi di Sault-Sainte-Marie, a circa seicento miglia da Ottawa, fu visitato dal Vescovo, mons. Dignan. In questo Campo sono 1250 prigionieri tedeschi di cui seicento cattolici; ma pochissimi praticano, per paura, si dice, della Gestapo che sembra aver ivi i suoi rappresentanti. Il Vescovo mi scrive che diede la benedizione ai cattolici alla fine del suo messaggio, ma nessuno fece il segno della Croce. Il Vescovo voleva parlare in tedesco, ma il Comandante militare canadese dichiarò che il Capo interno del Campo avrebbe potuto fare la traduzione in tedesco. Il Vescovo parlò in inglese, ma il Capo tedesco si rifiutò di tradurre le sue parole. Allora il Vescovo nonostante la riluttanza del Comandante canadese, ripeté in tedesco il suo messaggio con soddisfazione degli internati. Lo stesso Vescovo mi riferisce che alcuni cattolici gli hanno chiesto di concedere al prete che li visita la facoltà di assolverli tutti insieme, senza confessione, perché gli agenti della Gestapo li molesterebbero gravemente se andassero a confessarsi uno alla volta…

Vi sono altri tre campi nel Nord dell'Ontario, ma è praticamente impossibile recarvisi durante l'inverno. La visita potrà essere fatta nell'estate.

Considerazioni generali.

I prigionieri vivono quasi dappertutto in baracche, generalmente riscaldate. Il cibo è sufficiente e preparato da cuochi internati, molti dei quali si trovavano, in passato, in alberghi o in piroscafi.

I prigionieri che lavorano ricevono da 20 a 30 centesimi al giorno.

La situazione morale dei cattolici che si trovano in mezzo agli ebrei, luterani e nazisti è penosa. Pochissimi praticano. Alcuni dicono di aver paura degli agenti segreti della Gestapo. L'attitudine delle autorità è piena di formalismo burocratico. Non tutti sembrano comprendere il carattere cristiano e umano delle visite ai prigionieri.

Nessun riguardo esteriore mi è stato usato, nelle mie visite, dalle autorità militari, alcune delle quali sono state alquanto fredde e, in qualche luogo, come a Sherbrooke, poco cortesi.

Tutte le liste datemi dai prigionieri per avere notizie delle loro famiglie sono state ritenute all'Ufficio degli Internati, il cui Capo mi ha detto che prescrizioni tassative dall'Inghilterra impediscono di trasmetterle.

Anzi il detto Capo, che personalmente sembra un gentiluomo, mi fece vedere le precise istruzioni ricevute sulle visite dei Delegati Apostolici nei Campi, che dovrebbero avere un carattere esclusivamente pastorale e religioso.

Nessuna fotografia fu permessa.

Nonostante tutto, le visite furono graditissime dagli internati che mi hanno detto a voce e fatto pervenire poi per iscritto l'espressione del loro apprezzamento e della loro riconoscenza. Si dice che nuovi contingenti di prigionieri saranno inviati qui.

Chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confessarmi con i sensi del più profondo ossequio, dell'Eminenza Vostra Reverendissima, umilissimo, devotissimo, obbligatissimo servo

✠ Ildebrando Antoniutti
delegato apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 27]

15

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, 26 febbraio 1942)

Copia conforme

Eminenza Reverendissima,

A seguito del mio rispettoso rapporto n. 9954 del 14 gennaio u.s. mi onoro comunicarLe che ieri, accompagnato da Mons. Marchioni, Segretario di questa Nunziatura, mi sono recato a visitare i campi dei prigionieri di guerra, situati in Aversa e Capua. Precedentemente, come si era usato per altre visite, lo Stato Maggiore del R. Esercito aveva fatto pervenire a destinazione i pacchi contenenti i regali del S. Padre per i prigionieri.

Il tempo non ci arrise perché, dopo la prima metà del viaggio, la pioggia ci accompagnò fino al ritorno a casa, con un fortunato intervallo mentre compivo la visita al Campo di Capua.

1) Aversa (Campo n. 71 – P.M. 3400). Giungemmo nelle prime ore del pomeriggio e fummo ricevuti con tutti gli onori militari. Il campo ospita prigionieri serbi in numero di 363 ufficiali ed 87 militari di truppa. Nella visita fatta a questo campo nel luglio 1941, incontrai 9 Generali serbi, che ho rincontrato a Villa La Massa-Candeli (Firenze). I pri-

gionieri erano schierati nel cortile del Campo ed appena entrato, un Colonnello serbo, Capo-Campo, mi dette il benvenuto, in francese, a nome di tutti i prigionieri, manifestando altresì la gioia e la gratitudine di rivedere il Rappresentante del Papa in mezzo a loro. Risposi ripetendo su per giù i concetti espressi nelle altre visite, sottolineando il vivo e paterno interessamento di Sua Santità per lenire, nei limiti del possibile, la condizione dei prigionieri. Ai cattolici poi, una dozzina circa, giunti la sera precedente, rivolsi alcune esortazioni speciali, ed infine impartii la Benedizione Apostolica che fu accolta anche da tutti gli altri prigionieri con grande rispetto, e molti si segnarono. Furono poi mostrati i vari doni e con grande stupore e contentezza fu ammirato il bellissimo orologio d'oro, da sorteggiarsi insieme ad una sveglia da viaggio. Il detto Colonnello serbo volle nuovamente ringraziarmi a nome di tutti, per la visita e per i doni, pregandomi di rendermi interprete presso il Santo Padre della viva gratitudine e della profonda devozione dei prigionieri serbi di Aversa.

Le condizioni fisiche dei prigionieri sembrano abbastanza buone. Proprio ieri, 10 ufficiali serbi, dopo un periodo di degenza in ospedale, dichiarati gravemente infermi di TBC dalla Commissione Medica, sono partiti per il rimpatrio.

Anche il Pope del campo, ieri è stato trasferito; e così, attualmente, non vi è alcuna assistenza spirituale. Ho pregato, pertanto, il Comandante del Campo di venire incontro ai desideri di tutti e di permettere ai cattolici di ascoltare la Messa domenicale, celebrata in qualche Chiesa.

2) Capua (Campo n. 66 – P.M. 3400). Essendo un campo di smistamento, il numero degli ospiti oscilla quotidianamente. Io vi trovai 930 prigionieri inglesi, di cui 141 ufficiali, compresi due Cappellani protestanti. Tra le truppe vi erano reparti indiani, sudanesi, sud africani, arabi. Visitai prima il reparto ufficiali e poi tutti gli altri, a ciascuno dei quali spiegai il fine della mia visita e l'interessamento del Santo Padre per i prigionieri di guerra. Li assicurai circa la nostra cooperazione per la sollecita trasmissione di notizie alle rispettive famiglie e consegnai i cartoncini-ricordo ed i soliti doni con quattro sveglie da sorteggiarsi. Seppi dal Cappellano Militare (delle Missioni Estere di Milano che è stato 20 anni in India) che i cattolici – in tutto circa 50 – sono ottimi e compiono bene i loro doveri religiosi. Ad essi, pertanto, rivolsi qualche esortazione in particolare, e raccomandai vivamente di dare buon esempio agli altri. Tutti indistintamente si mostrarono contenti e grati della visita ed, alla fine, il capo degli ufficiali inglesi, un Colonnello, volle pubblicamente ringraziarmi, a nome degli ufficiali e delle truppe inglesi, per il delicato pensiero del S. Padre e per i doni inviati, pregandomi di trasmettere a Sua Santità questi sentimenti di devozione e riconoscenza.

Al campo di Aversa venne ad ossequiarmi l'ottimo Vescovo di Aversa, accompagnato da alcuni Sacerdoti delle Missioni Estere di Milano, essen-

dovi colà un collegio-seminario che io visitai, impartendo agli alunni la Benedizione Apostolica e lasciandovi un'offerta a nome del S. Padre.

Al campo di Capua incontrai Mons. Arcivescovo di Capua, il Segretario Politico ed il Comandante del Presidio. La sera sul tardi facemmo ritorno a Roma. Resterebbero da visitare alcuni campi in Sardegna, dove i prigionieri, due o tre mila, lavorano nelle miniere. Su consiglio dello Stato Maggiore ho dovuto rimandare il viaggio, essendosi verificati alcuni incidenti abbastanza gravi (alcuni morti, tentativi di sciopero, insurrezioni e punizioni) determinando una forte tensione in quei campi.

Al bacio della S. Porpora, mi confermo con sensi di profondo ossequio dell'Eminenza Vostra Reverendissima

✠ F. Borgongini Duca

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 29]

16

Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Teheran, 28 marzo 1942)

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di ringraziare vivamente l'Eminenza Vostra Reverendissima per l'invio di dodici mila dollari destinati al mantenimento per un periodo di sei mesi di duecento fanciulli polacchi negli istituti cattolici d'Isfahan.

Appena conosciuta, la notizia della generosità sovrana del Santo Padre ha sollevato l'ammirazione di tutti, e la profonda riconoscenza dei cattolici polacchi.

Gli stessi protestanti, pure non nascondendo un certo malumore…, hanno dovuto riconoscere la bellezza dell'iniziativa del Santo Padre.

Le Figlie della Carità ed i sacerdoti della Missione d'Isfahan preparano nel miglior modo i locali necessari per raccogliere presso i Padri ottanta fanciulli e presso le Suore centoventi fanciulle appena giungeranno in Iran dalla Russia.

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gawlina, in questi giorni a Teheran, darà un sacerdote polacco, che risiederà nella Missione d'Isfahan ed avrà cura dei giovinetti attesi e degli altri civili di nazionalità polacca, che stanno per giungere qua, pare, insieme con i soldati polacchi, e che saranno concentrati in Isfahan.

In un primo tempo, infatti, sembrava che il Governo russo permettesse soltanto, e non senza difficoltà, l'esodo dal suo territorio di venticinque mila soldati polacchi. In questi giorni si è appreso invece che i soldati saranno molto più numerosi e che saranno accompagnati da civili, dei quali non si hanno particolari indicazioni. Ho conferito oggi con Sua Eccellenza Monsignor Gawlina, con i Ministri di Polonia e d'Inghilterra, e tutti convenivano nel manifestarmi la loro preoccupazione per la difficoltà di predisporre l'alloggio e il mantenimento di tanta gente – si parla d'un afflusso settimanale di seimila persone! – di cui per giunta si ignorano le condizioni.

In tale situazione il gesto del Santo Padre è una benedizione celeste ed apre i cuori all'ottimismo. Ed io, mentre assicuro l'Eminenza Vostra che do la mia entusiastica cooperazione a tanta opera di bene, mi permetto di pregare l'Eminenza Vostra di volersi compiacere d'esprimere al Sommo Pontefice la vivissima riconoscenza di S. E. Monsignor Gawlina e di tutta la Colonia polacca, nonché la mia, particolarmente filiale e devota.

Sarà mio dovere riferire poi alla Santa Sede circa lo sviluppo e i particolari dell'Opera che ora s'inizia.

Chino al bacio della S. Porpora ho l'onore di confermarmi con i sensi del più profondo ossequio dell'Eminenza Vostra Reverendissima, umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servitore

✠ Alcide Marina
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 31]

16 (A)

Il delegato apostolico in Iran Alcide Marina
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Teheran, 4 luglio 1942)

Eminenza Reverendissima,

Mi sono recato nei giorni scorsi a Isfahan per controllare il funzionamento dell'assistenza ai bambini polacchi colà concentrati e solennizzare con quei cari figlioli la festa di San Pietro che chiudeva le celebrazioni iraniche del Giubileo Episcopale del Santo Padre.

È noto alla Santa Sede dalle mie precedenti comunicazioni, che questo Governo aveva acconsentito alla richiesta del governo polacco d'ospitare in Iran duecento bambini polacchi d'ambo i sessi dai tre ai quattordici anni, a condizione che non risiedessero nella capitale.

Per stornare la minaccia che questi bambini finissero nelle mani dei

protestanti, com'era stato purtroppo convenuto a Teheran tra i Ministri plenipotenziari d'Inghilterra e di Polonia, l'Augusto Pontefice, con la Sua abituale generosità, assumeva per sei mesi a proprie spese il mantenimento dei duecento bambini. Ho già avuto l'onore di riferire – prot. n. 9800 del 28 marzo 1942 – che il provvedimento caritatevole del Santo Padre fu altamente apprezzato dal pubblico come dalle più alte Autorità del Governo iranico avendone io stesso parlato col Primo Ministro e col Ministro degli Esteri. Mi è stato assicurato che il Governo polacco ha espresso direttamente la sua gratitudine alla Santa Sede.

Al giungere dalla Russia i bambini sostarono a Teheran una decina di giorni, quindi partirono per Isfahan ove le Figlie della Carità per le cento bambine e i Sacerdoti della Missione per i cento ragazzi, fecero semplicemente dei miracoli per ben accoglierli, vestirli, nutrirli, educarli, in una parola per salvarli nell'anima e nel corpo. Nel rivedere ora questi bambini ripuliti, ben messi, gai (era un silenzio di morte tra loro quando sono giunti a Teheran!) credevo di sognare.

L'assistenza spirituale dei piccoli è assicurata da un sacerdote polacco, il rev. Francesco Tomasik, già direttore della scuola salesiana di Supsasl (diocesi di Vilno). Un gruppo di maestre polacche, esse pure come lui liberate dalla cattività russa, lo coadiuva impartendo ai bambini l'istruzione in conformità dei programmi scolastici polacchi.

Non descrivo la vita dei bambini: è quella dei nostri istituti cattolici. Si è dovuto improvvisare quasi tutto, ma i risultati ottenuti sono consolanti. Queste care anime rivivono al contatto di Dio e di cuori credenti. Molti sono stati già ammessi alla Prima Comunione. Le fotografie qui unite illustrano alcuni momenti della loro vita serena e lieta e la loro pietà.

Nella mia ispezione ho osservato, nell'opera per sé magnifica, qualche deficienza che sarà presto eliminata.

Il gesto del Santo Padre ha avuto subito un'eco gentile in Giulfa, modesta cittadina armena, che il fiume Zaiandeh Rud separa dalla città di Isfahan. Il Consiglio amministrativo dell'ospedale, infatti, interpretando il sentimento degli abitanti – nella quasi totalità gregoriani – ha deciso di prestare gratuitamente l'assistenza sanitaria a quelli che il popolo chiamò senz'altro «i bambini del Papa». E così, questi cari bambini furono e sono curati nell'ospedale armeno di Giulfa gratuitamente e con una premura ed un'amorevolezza commoventi. Il Direttore, che io ringraziavo, mi dichiarava che la popolazione armena aveva voluto con ciò rispondere in piccola parte al moltissimo che il Santo Padre aveva fatto per i bambini armeni sfuggiti ai massacri turchi dopo l'altra guerra mondiale.

Va rilevato in particolar modo che il gesto generoso del Sommo Pontefice, come l'Eminenza Vostra Reverendissima ne esprimeva il voto, ha assicurato l'educazione cristiana di tutti i bambini polacchi i quali, contro le prime previsioni e lo stesso accordo iraniano-polacco, sono via via arrivati e…rimasti in Iran. Essi pure, dopo un periodo di sosta a Tehe-

ran, sono avviati a Isfahan. Sul tipo dei due gruppi costituiti nei nostri Istituti, il Governo polacco organizza ora delle case per l'infanzia polacca in locali presi in affitto, dirette da personale laico polacco, che approfitta largamente del consiglio, dell'esperienza, dell'appoggio delle Suore e dei Padri. Ho visitato le case già aperte nelle quali sono alloggiati cinquecento bambini – sono dunque settecento bambini d'ambo i sessi attualmente a Isfahan – portando ai piccoli ed alle generose istitutrici la benedizione del Santo Padre ricevuta con indicibile entusiasmo.

Mentre scrivo viaggiano verso Isfahan altri trecento bambini, ed altri li seguiranno man mano che saranno pronti ad accoglierli i locali già in via d'allestimento, tanto da raggiungere i tremila fanciulli. Il Ministro di Polonia mi svelava il disegno del suo Governo, di strappare altri quaranta mila bambini dal territorio sovietico. Se ciò avvenisse, essi non potrebbero restare tutti in Iran. Comunque questa Delegazione si farà un dovere di continuare ed estendere la collaborazione che sin dal primo giorno ha offerto alle Autorità polacche nell'assistenza dell'infanzia. Posso aggiungere che i nostri istituti cattolici di Teheran – Scuola Giovanna d'Arco, Istituto delle Suore di Santa Zita, Collegio San Luigi – secondo le proprie forze – tutte le nostre Opere in Iran attraversano un periodo tremendo d'angustie finanziarie! – hanno fatto del loro meglio per soccorrere i bambini polacchi, accettandone vari gratuitamente o a pensione ridotta.

Concludendo, si deve riconoscere che il gesto del Santo Padre ha aperta la via ad un'assistenza dell'infanzia polacca che va divenendo imponente ad Isfahan, imprimendole quella caratteristica schiettamente cattolica che sola risponde alle genuine tradizioni della nazione polacca.

Sono perciò del subordinato parere che l'Opera del Santo Padre sia continuata cioè che l'impegno assunto per sei mesi aprile-settembre, sia prolungato per un altro periodo. Nonostante l'aumentato costo della vita, sia le Suore che i Missionari mi hanno promesso che manterranno la stessa retta dei mesi precedenti, cioè dieci dollari per bambino. Mi auguro proprio sinceramente che la Santa Sede non abbandoni un'opera così buona e opportuna, felicemente avviata.

Quei cari «bambini del Papa» mi hanno consegnato alcuni scritti per il Sommo Pontefice che mi reco ad onore di qui allegare, facendo osservare che si tratta di manifestazione spontanea dei piccoli, non sempre, forse, d'accordo con la grammatica, ma che vuol essere una parola autentica di gratitudine e di filiale attaccamento all'Augusto Benefattore.

Chino al bacio della S. Porpora ho l'onore di professarmi con i sensi dell'ossequio più profondo dell'Eminenza Vostra Reverendissima, umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servitore

✠ Alcide Marina
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 31]

17

Il delegato apostolico in Africa orientale italiana Giovanni Maria Castellani al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Addis Abeba, 30 maggio 1942)

Eminenza Reverendissima,

solo dopo 6 mesi ha potuto pervenirmi il venerato foglio di Vostra Eminenza Rev.ma, n. 39927, in data 10 ottobre 1941. Ho il dispiacere di dirLe che, per le dolorose circostanze della situazione, sono veramente a corto di materiale fotografico che possa illustrare l'opera mia e dei Missionari a vantaggio delle vittime della guerra, la quale opera, nondimeno è stata piena, varia, costante, generosa, ed in molti casi difficile per la insufficienza dei mezzi.

1. L'Ufficio ricerche e notizie, dal giorno dell'occupazione dell'Etiopia ad oggi, ha avuto un ritmo di lavoro impressionante e commovente. Tutte le famiglie italiane di Etiopia erano prese da due incubi: il primo, quello di sapere se i loro cari combattenti sui vari fronti dell'Etiopia fossero ancora vivi; il secondo, quello di far sapere ai vecchi genitori in Italia che esse pure erano salve. La Delegazione Apostolica e le varie missioni erano visitate da centinaia di persone al giorno, senza tenere conto che per la comodità del pubblico avevamo stabilito che in varie parti della città ed anche negli Uffici della Croce Rossa – la quale nei primi mesi non aveva mezzi di comunicazione – si raccogliessero le migliaia di telegrammi, che solo la Delegazione Apostolica poteva inoltrare. Ne è derivato un lavoro improbo, soprattutto per il fatto che non potendosi inviare se non qualche centinaio di telegrammi al giorno e non in tutti i giorni ed avendo avuto, per molte ragioni estranee, difficoltà tecniche e sospensioni frequenti di trasmissione, risultò un accumularsi di migliaia e migliaia di telegrammi, la gran parte dei quali erano ripetizioni perché la povera gente affannata si recava in tutti gli uffici ed ogni settimana ripeteva il giro con l'idea fissa che facendone tanti – tutti assolutamente gratuiti – era lecito credere che qualcuno arrivasse. Di oltre 70 mila telegrammi si è dovuto fare lo spoglio e lo scarto, affrontando l'impianto di uno schedario che servisse di controllo per non ripetere gli stessi telegrammi ai medesimi destinatari. Con tale lavoro i telegrammi dei primi tre mesi sono scesi da 70 mila a 25 mila. La disgrazia ha voluto che la quasi totalità di essi abbia dovuto inoltrarsi per via aerea, anziché per radio, e la distanza ha richiesto mesi di tempo, ma un bene immenso ne è derivato lo stesso e tante anime hanno ripreso il respiro lasciando il sospiro. Dopo, il lavoro è stato meno intenso, ma sempre importantissimo per catalogare e distribuire messaggi in arrivo sia per radio sia per plico, per ricercare i destinatari, la maggior parte dei quali in movimento per i

campi di prigionia o d'internamento. In genere ogni settimana – quando più quando meno – abbiamo spedito dei plichi contenenti notizie e messaggi. In maggior quantità e maggior irregolarità ne abbiamo ricevuti e distribuiti.

2. L'opera di assistenza per i prigionieri ed internati, si è svolta pure con tutte le nostre forze e possibilità, anche se modeste. Prigionieri britannici: sono stati pochi di numero ed abbiamo quindi potuto raggiungerli tutti. Quelli che sono passati in Addis Abeba li ho visitati personalmente, ne ho raccolte le notizie subito trasmesse alle famiglie, li ho raccomandati al Colonnello dei Carabinieri cui erano affidati e ne ebbi promessa che sarebbero stati ben trattati. Gli stessi prigionieri che trovai molto sereni ed espansivi mi dissero che stavano benissimo, pregandomi di assicurare in tal senso le loro famiglie, scrivendo di loro pugno l'indirizzo. Erano meno di 10, tutti Ufficiali, mi pare, e partirono subito per il campo di concentramento di Senafé. Data la distanza di tale campo dai centri, mi era difficile farli visitare per le imposte economiche di benzina. Nondimeno ottenni dal governo permessi e mezzi per farli raggiungere dal Prefetto Apostolico del Tigray, il quale mi mandò l'elenco di tutti con le buone notizie subito trasmesse. Restarono breve tempo in quel luogo e passarono al campo definitivo e generale di Adi Ugri. Ebbi subito premura di interessare a loro il Vicario Apostolico di Asmara, il quale, dopo di averli visitati, mi mandò il catalogo generale con l'indirizzo delle rispettive famiglie, subito trasmesso a cotesto Ufficio, e l'assicurazione che una o più volte la settimana un padre incaricato li visitava, celebrando la S. Messa per i Cattolici.

Internati greci: circa due mesi dopo l'inizio della guerra tra l'Italia e la Grecia venne l'ordine di considerare anche i greci dimoranti in Etiopia come nemici ed alcuni furono internati. Visitai subito quelli di Addis Abeba prima della loro partenza per il campo di Quoram. Ottenni agevolazioni, per qualcuno la permanenza in Addis Abeba, per qualche altro il ritorno dal campo di concentramento per ragioni di salute e di famiglia e la formale promessa di una licenza di 20 giorni al parroco per il periodo della Pasqua: la qual cosa non si verificò per la sopravvenuta occupazione di Addis Abeba. Mandai un sacerdote a visitarli a Quoram a raccogliere le loro notizie, trasmesse poi regolarmente. Fui più fortunato a favore dei greci concentrati a Dire Daua. Essi al momento dell'avanzata degli Inglesi dalla Somalia furono portati in Addis Abeba. Ebbi buone ragioni da far valere davanti al governo, dato il momento favorevole della clemenza, parlai anche con l'autorità militare e mi recai a visitarli, trattenendomi con loro dinanzi al medico che li esaminava. A questi rivolsi calde preghiere di essere generoso e ne ebbi formale promessa. Di settanta internati oltre la metà furono liberati, tra i quali il prete, che venne a ringraziarmi. Non intendo dire che fu esclusivo mio merito, ma feci quanto la carità mi permise di fare, allegando sempre che la Santa Sede mi aveva

raccomandato la loro causa. I prigionieri italiani: con altrettanta premura ci siamo naturalmente occupati dei numerosi prigionieri italiani sia nel breve periodo del loro passaggio nei campi improvvisati di Addis Abeba, sia nel meno breve periodo della loro sosta nei campi più vicini ai porti d'imbarco nel Vicariato Apostolico di Harar. In Addis Abeba io li ho visitati ogni settimana; ma data l'adunata di molti Missionari nella capitale, ogni campo ha avuto giornalmente la visita di qualche sacerdote. Ho portato sempre la parola del conforto, della rassegnazione e della fede come della lealtà ed abbiamo esercitato la carità, non rare volte rivestendo i più disgraziati. Abbiamo preso parte alle cerimonie religiose ed alle Comunioni generali disposte dai cappellani nei vari campi. Naturalmente tutti noi e la Croce Rossa abbiamo raccolto da essi il messaggio della loro salvezza e tutti sono stati inoltrati nei limiti del possibile o con la mia radio gestita dagli Inglesi, la quale nei primi due mesi fu l'unico mezzo di comunicazione; o per mezzo di plichi affidati alla carità degli Uffici britannici. Ho potuto visitare anche i campi dei prigionieri a Moddio ed Adama nel breve periodo della loro esistenza. Identica attività, con zelo e amore, è stata svolta dai Missionari e dal Vicario Apostolico di Harar, il quale ripetutamente ha visitato anche i campi della Somalia Inglese, avendo larghi compiti di religiosa e morale assistenza, affidatigli dalle stesse Autorità Britanniche di Harar. Il primo ad esplicare quest'assistenza molto confortante fu il Vicario Apostolico di Mogadiscio, poi quello di Asmara: entrambi, coi loro Missionari, si sono prodigati per raccogliere i nomi dei prigionieri, e poter mandare alle famiglie la buona novella che i loro cari erano salvi. Ma il compito è stato difficile perché ancora mancanti le comunicazioni. Da Mogadiscio ebbi un catalogo di prigionieri di 6 mila nomi, e mi affrettai a pubblicarlo per consolare le famiglie di Addis Abeba. Si è svolta nelle stesse forme e negli stessi metodi sopra descritti l'assistenza nei campi degli internati civili.

3. Opera di assistenza per la popolazione civile. Resta, invece, difficile descrivere quanto si è dovuto e potuto fare per sostenere lo spirito, il morale dei popoli, donne, vecchi, bambini, famiglie senza appoggio e provvedere ai tanti loro bisogni materiali, durante il periodo della guerra e dell'occupazione.

Assistenza spirituale

Abbiamo cercato di richiamare le anime a Dio, moltiplicando le sacre funzioni. In tutti i lutti abbiamo fatto presente il conforto della Chiesa e siamo corsi a consolare. Tutti i giorni del 1941 mi sono trovato la sera a predicare al popolo, infondendo fiducia ed inculcando la rassegnazione, la lealtà, l'obbedienza. E in tutte le nostre città affollate di popolo, le Chiese hanno aumentato la risonanza della parola di Dio e della preghiera.

Assistenza morale

Il popolo ci ha rivelato la sua fiducia nella parola del Sacerdote, ma quale lungo e continuo affaticamento ci ha imposto. Le Missioni rimaste attive sono state la meta di processione continua. In un periodo di nervi scossi, chi ha bisogno di un consiglio, chi vuole notizia del capo famiglia disperso, chi vuol conoscere dove si può indirizzare la lettera, chi vuole scuola per i figli, chi vuol sapere come debba denunciare un furto patito, chi vuol raccomandazione per farsi ricoverare all'ospedale, chi vuol liberare il marito internato, chi ha sventure domestiche, chi ha ricevuto notizie vaghe di disgrazie dei suoi cari in Italia, chi ha lamenti delle mille deficienze delle provvidenze umane: tutti affannandosi a ricercare una guida, una parola rasserenatrice hanno pensato che fra tutti si poteva interrogare con maggior fiducia il proprio Parroco, il proprio Vescovo e perciò le nostre case sempre affollate. Pur facendo udienze collettive, il tempo della giornata era sempre pieno di lavoro. Spesso la fatica non era compensata dalla gioia di sapere che cosa rispondere, ma una parola di carità e di pazienza l'abbiamo trovata sempre nel cuore. Abbiamo avuto preoccupazioni, spesso dolori e delusioni e imbarazzi, ma il cuore dei Sacerdoti ha funzionato e tante sono le voci che ciò confermano e benedicono.

Assistenza materiale

Sarebbe troppo lungo svolgere degnamente questo punto. Quanti disagi per alleviare infinite miserie! Periodo di disoccupazione, periodo di furti, periodo dei senza tetto. Nonostante gli sforzi di Autorità e Comitati tutti gl'infortunati non potevano essere provveduti in modo sufficiente e molto meno in modo conforme alle loro esigenze o proteste. Ed allora una gran folla si è rivolta alle Missioni. I profughi provenienti da villaggi o regioni distanti o anche dalla periferia della città hanno bussato alle Missioni che hanno dovuto riempirsi senza potersi più svuotare per un anno intero. I partenti per la guerra o per la prigionia o i più esposti ai furti avevano qualche cassa da salvare e via verso le Missioni. Una donna ammala o muore: a chi affidare i figli? Le Missioni devono provvedere. Non ci sono più scuole, come fare? Si chiede aiuto ai Sacerdoti e Suore. Le Missioni sono piene, ma arriva la popolazione di una città vicina, come fare? Avanti, due, tre famigliuole in una sola stanza. Ma vi sono bisogni più generali, coadiuvare o coordinare o presiedere Comitati di Beneficienza, dividere il lavoro, i compiti, esaminare casi speciali, senza far nascere gelosie fra i beneficati, costruire cucine per le schiere degli sbandati, provvedere coperte per i derubati, rivestire chi ha le vesti a brandelli o non le ha più e perciò organizzare questue d'indumenti usati ecc. Basti dire che nella sola Addis Abeba, senza contare quanto è stato fatto dalle varie case di Missione, ho distribuito qualche indumento a più di 4 mila persone, a metà delle quali vestito completo. Si aggiungano

alcune centinaia di coperte. Per sussidi in denaro, tutti minutamente registrati con firma delle persone beneficate, la sola Delegazione ha potuto disporre di lire italiane 1.450.000, lasciate a tale scopo dall'Autorità, ma essendo stato ciò assolutamente insufficiente, ho devoluto ai poveri tutte le elemosine che persone di cuore hanno voluto offrire per un compito così santo, raggiungendo fino ad oggi 27 maggio 1942, un'altra bella cifra di lire italiane 186.190,70. Di tutto quanto sopra, non siamo in grado di fare una statistica esatta e perfetta, ma posso assicurare che nulla è minimamente esagerato e tante opere di bene, varie e minori, sono state accennate. Già è così poco simpatico il dover dire quanto ho detto, sebbene il merito principale ricada sui miei Colleghi e sui nostri Missionari: ma è sempre un bene di famiglia e parlarne reca disagio. Ho obbedito. In compenso dell'obbedienza, voglia degnarsi, Eminenza Reverendissima, di benedire le nostre sventurate Missioni, baciando la S. Porpora mi è gradito di dichiararmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima

✠ G. M. Castellani
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 517, fasc. 1]

18

Padre Giuseppe Masucci al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Zagabria, 7 luglio 1942)

Eccellenza Reverendissima,

Accludo nella presente alcuni moduli di risposta a richieste di informazioni, facendo noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima che, mentre la Missione Militare italiana è tutta premure per sollecitare, per quanto è possibile delle risposte, le Autorità croate competenti invece mi hanno restituiti i moduli dicendo che esse non intendono rispondere se non alla Croce Rossa Internazionale.

Con devoti ossequi devotissimo padre

don Giuseppe Masucci osb

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 36]

19

Il delegato apostolico nelle Filippine Guglielmo Piani
al delegato apostolico in Giappone Paolo Marella

(Manila, 16 novembre 1942)

Eccellenza Reverendissima,

ai primi di novembre ricevetti il Suo Dispaccio del 2 ottobre c.a. col n. prot. 375/42, col quale mi trasmetteva un telegramma aperto di S. E. il Signor cardinale Maglione così concepito: «Please inform Bishop Zamboanga: Superior General Oblates Immaculate is sick: Balmés Vicar General Awaiting news Jolo, Cotabato: Canadians well». Non mi venne fatto finora di far giungere questo telegramma al detto Vescovo; ma spero di poterlo fare prossimamente pel gentile tramite delle Autorità Militari Giapponesi. Avendo però questa Delegazione avute alcune notizie riguardo agli Oblati di Maria Immacolata, anticipandomi alle informazioni che potrà dare il Vescovo, ne riferirò a V. E. affinché a sua volta Si degni farne giungere nota o comunicazione telegrafica all'Ecc.ma Segreteria di Stato di Sua Santità.

Questo è un riassunto delle cose principali riguardanti il personale, le proprietà distrutte e le restanti proprietà. È redatto in lingua inglese, anche per facilità di censura qualora occorresse.

I. Personnel:

1. Very rev. Gerard Mongeau, O.M.I. He is the Superior: at the present very sick. In concentration camp at Cotabato with three Fathers, namely, Rev. Egide Beaudoin, O.M.I., Rev. George Baynes, O.M.I., and Rev. Emile Laquerre, O.M.I. The three fathers are well: they can say Mass but people and Sisters not allowed to attend.

2. Rev. Emil Bolduc, O.M.I., Rev. Bernard Clancy, O.M.I. concentrated in the Rectory of Davao with the canadian Fathers of the Missions Etrangères de Quebec who are the Reverend Fathers Geoffroy (Superior) Jasmin, Lahaye, Pigeon and Turcotte and are allowed to do parish work.

3. Rev. John Sheehan, O.M.I. in concentration camp at «Happy Life Blue Cabaret» in Davao with three others Oblate Fathers namely, Rev. George Dion, O.M.I., Rev. Robert Sullivan, O.M.I., Rev. Cuthbert Billman, O.M.I. In the same place there are several Jesuits and Canadian Fathers of M. E.

4. Rev. Francis McSorley, O.M.I., Rev. Edward Gordon, O.M.I., Rev. Joseph Quinn. O.M.I. and Rev. James Burke, O.M.I. somewhere in the place called Koronadal Valley: but no news of their health or whereabouts.

5. Rev. Paul Drone, O.M.I., Rev. Edward McMahon, O.M.I., Brothers Michael Braun, O.M.I., have left the Philippines: no news here from them.

6. Rev. Joseph Boyd, O.M.I. is in Manila.

II. Property Destroyed:

The church property destroyed was burned by the retreating USSAFFE* or by the resulting propagation of fire. The Midsayap church was reportedly destroyed by Moros.

Cotabato, Cot.: Parish Church; Convento; St. Anthony's Parochial School; Mazenod Hall (newly constructed Dormitory for boys); St. Anthony's Dormitory for girls; newly constructed Dormitory for girls; newly constructed Sisters' Chapel; Mission Chapel.

Midsayad, Cot.: Parish Church, newly completed; Convento; Notre Dame High School (Academy newly built); Notre Dame Dormitory for girls.

Lagao, Cot.: Parish Church; Convento.

III. Property spared or its conditions unknown:

Cotabato: small auditorium (now occupied by Madres).

Upi-Nuro: church and convento.

Pikit: church (now occupied by Japanese).

Marble: church and convento.

Glan, Kiamba and other Cotabato Missions, conditions unknown

Jolo, Sulu: church and convento (now occupied by Rev. Fr. Perez, S.J. who was sent from Zamboanga recently); Asturias mission reportedly burned by Moros.

Batobato, Bongao, Siasi and other Sulu Missions: conditions unknown.

Ecco, Eccellenza, le notizie certo non liete che intorno ai bravi Missionari Oblati di Maria Immacolata mi sono pervenute. Questi zelanti operai arrivarono per prima volta appena nell'ottobre 1939 e con straordinario impegno ed amore attendevano all'incremento della loro missione…Il Signore ha disposto che sin dagli inizi avessero a sottostare a sì dolorose prove. Sit nomen Domini Benedictum!

Coi più distinti ossequi godo professarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima obbligatissimo servo in C. J.

✠ Guglielmo Piani
delegato apostolico

* Forse la denominazione di un'armata americana (nella traduzione non trascritta).

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 24]

20

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca
al Segretario di Stato Luigi Maglione.

(Roma, 29 dicembre 1942)

Copia conforme

Eminenza Reverendissima,

Il 22 Corrente, accompagnato dal Rev. D. Gaetano Alibrandi della Segreteria di Stato, sono partito da Roma, per continuare le visite natalizie a nome del Santo Padre ai prigionieri di guerra.

Alle 11 precise, com'era stato precedentemente stabilito siamo arrivati nel campo di Avezzano.

Il campo abbraccia una larga estesione di pianura, dove sono costruite varie baracche di legno. Nella grande guerra del 1915 esso ospitava alcune diecine di migliaia di prigionieri tedeschi; si estendeva quindi di molto nella grande pianura, comprendendo altre numerose baracche, abitate oggi in maggioranza dalla povera gente del luogo.

Dinanzi al cancello d'ingresso erano ad attenderci il Tenente Colonnello, Comandante del campo, S. E. Mons. Vescovo di Avezzano, il Capitano Comandante il presidio dei Carabinieri Reali, il Capitano Cappellano Militare Capo Angelo Maggiorana, e un nucleo di ufficiali. Un picchetto armato di soldati italiani rendeva gli onori militari. Passati in rivista i soldati, che presentavano le armi, al cenno del Comandante si aprirono i cancelli e siamo entrati nel campo.

Schierati in due ali, erano in posizione d'attenti i prigionieri, che ammontavano a circa 5 mila uomini, tutti indiani. Le due file facevano capo ad una baracca, dinanzi alla quale era preparato un tavolo, con sopra i doni del Santo Padre, consistenti in sette fisarmoniche. I prigionieri appartenevano alle più svariate razze dell'India, come lo dimostravano le varie fisionomie e le diverse forme di vestire. Se ne vedevano alcuni coi capelli lunghi e fluenti sulle spalle.

Ai due lati del tavolo iniziavano le file: da una parte i cattolici, che ammontavano a 54, dall'altra i neofiti e simpatizzanti in numero di 95: questi ultimi aumentano di giorno in giorno.

Montato sul tavolo, in modo da essere visto da tutti, ho rivolto a loro la mia parola. Un sergente italiano traduceva in inglese le mie parole, ed un indiano cattolico a sua volta ripeteva nella sua lingua il mio discorso. Ho spiegato loro lo scopo della mia missione, venire cioè a portare il saluto, la paterna benevolenza e gli auguri del Santo Padre.

Sono state aperte le casse contenenti le fisarmoniche e subito alcuni di essi hanno cominciato a suonarle.

A parte sono stati riuniti i cattolici. Uno di essi ha espresso il desiderio di diventare sacerdote e bramerebbe, a guerra finita, entrare nel Pontificio Collegio di Propaganda Fide. Un altro, del Padroado Portoghese (Archidiocesi di Goa) appartiene ad un'antichissima famiglia cattolica indiana: egli ha un fratello Vescovo, il quale era stato precedentemente Superiore di una Missione e si trova ora a S. Paolo nel Brasile, e una sorella Monaca Carmelitana.

Ho raccomandato loro di dare a tutti il buon esempio nelle pratiche religiose, nella disciplina, nella moralità; ho espresso anche il desiderio del Santo Padre che in queste prossime feste natalizie si avvicinino ai Sacramenti della Confessione e della Comunione.

Purtroppo nel campo non esiste ancora una cappella: ho avuto perciò assicurazione tanto dal Cappellano militare quanto dal Comandante che presto essa sarebbe stata costruita.

Si è discusso sul modo come poter effettuare la confessione per detti prigionieri. Si è venuti quindi nella determinazione di preparare una tabella bilingue (italiano-indiano) con le principali domande e risposte.

Ho dato loro la Benedizione Apostolica, che hanno ricevuto in ginocchio, con le mani giunte e con esemplare raccoglimento. Hanno poi tutti sfilato davanti a me baciandomi l'Anello e facendo un segno di croce sulla fronte. L'Indiano di Goa ha cantato alcuni versetti latini in onore dell'Immacolata.

Ho visitato l'infermeria, dove erano degenti alcuni ammalati, accompagnato anche da un Maggiore Medico e da tutto il personale sanitario. Sul guanciale di un ammalato si notava la corona del Santo Rosario.

Finita la visita ai prigionieri ho dato la Benedizione del Santo Padre agli Ufficiali e ai soldati italiani, augurando a loro e alle loro famiglie un Santo Natale e un Buon Anno, e raccomandando a tutti di accostarsi ai Sacramenti.

Annuendo alle ripetute insistenze del Tenente Colonnello Comandante il campo, mi sono fermato a colazione coi Signori Ufficiali. L'accoglienza fatta dalle Autorità militari italiane è stata eccellente e improntata ad uno spirito di venerazione e rispetto.

Congedatomi dal Signor Comandante, a cui rilasciai, secondo le venerate istruzioni lit. 1000 per la truppa italiana, e dagli altri ufficiali, mi recai, accompagnato dall'Ecc.mo Vescovo, a visitare la nuova e bella Chiesa Cattedrale, costruita dopo il terremoto ed oramai ultimata. Erano ad attenderci all'ingresso del tempio il Seminario al completo, il Podestà di Avezzano che mi ha portato il saluto del Prefetto di Aquila, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Segretario Politico, il Comandante della Milizia e il Commissario di Pubblica Sicurezza. Dopo una breve visita sono partito alla volta di Sulmona.

Campo di Sulmona.

Alle ore 16.30 giunsi al campo di Sulmona.

Il recinto vastissimo comprende sei accantonamenti: il primo è composto di 215 ufficiali britannici e 50 attendenti; il secondo di 340 sottufficiali, tre altri di truppa con complessive 2340 unità, il sesto di degaullisti con 15 ufficiali e 13 soldati.

Dinanzi al cancello d'ingresso era ad attendermi il Colonnello Comandante del campo, con gli Ufficiali italiani, il solerte ed infaticabile Cappellano Militare, P. Berruto della Consolata e un picchetto armato che rendeva onori militari.

Attesa la situazione del campo in pendio, e la mancanza di uno spazio tale da poter contenere tutti i prigionieri, ho visitato i singoli accantonamenti cominciando da quello degli Ufficiali.

All'ingresso di quest'ultimo due Tenenti Colonnello Australiani vennero a prelevarmi e mi presentarono gli altri ufficiali irrigiditi sull'attenti.

Il P. Berruto faceva da interprete. Ho detto loro che la carità universale del Santo Padre abbraccia tutte le sofferenze da qualunque parte esse vengano, chiunque siano i colpiti; che portavo loro nel nome dello stesso Augusto Pontefice gli auguri per essi e per le loro famiglie. Feci leggere il messaggio pontificio riportato nel calendarietto; presentai gli altri doni consistenti in quattro fisarmoniche, una delle quali lasciavo a disposizione del Cappellano per le funzioni liturgiche, le altre tre da sorteggiarsi rispettivamente dagli ufficiali, Sottufficiali e dalla truppa, 16 collezioni di francobolli vaticani e 100 medaglie commemorative.

Parlai separatamente agli Ufficiali cattolici insistendo sul buon esempio e sulla frequenza ai Santi Sacramenti specialmente nelle prossime feste natalizie.

Uguale procedimento fu seguito negli altri accantonamenti. I prigionieri hanno gradito molto i doni del Santo Padre. Alla fine di ogni discorso seguivano un lungo applauso e degli hurrah all'indirizzo del Santo Padre, specialmente quando io esprimevo ad alta voce l'augurio: «return home at once».

Dopo aver visitato un padiglione dove i prigionieri avevano preparato l'albero di Natale, sono entrato in un capannone teatrino ed ivi un gruppetto di giovani prigionieri cattolici si esibirono nel canto dell'«Adeste Fideles» e dell'inno «Silent Night» a tre voci con accompagnamento del pianoforte. Il modo mirabile e le belle voci con cui essi eseguivano quei canti toccavano veramente il cuore e suscitavano grande commozione, tanto che mi venne detta la nota frase di S. Gregorio il Grande «non Angli sed Angeli».

Nello stesso luogo si riunirono tutti i sottufficiali ed i soldati cattolici e ho ripetuto loro l'esortazione di mantenersi buoni, dare il buon esempio e frequentare i Sacramenti. Ho impartito loro la Benedizione Apostolica, che hanno ricevuto in ginocchio con segni di vera e profonda pietà. Prima di uscire intonò il «Gloria in excelsis Deo», canto natalizio a tre voci pari. Ho rivisto il giovane a cui nel Natale del 1940 avevo

amministrato il Battesimo e che il Cappellano considera il suo braccio destro.

L'aspetto dei prigionieri era soddisfacente e stavano bene. Nell'infermeria erano degenti 7 od 8 ammalati, uno di essi, che il Comandante del campo definì squilibrato, era rimasto ferito in seguito ad una tentata fuga dal Campo.

Prima di uscire il Colonnello, insieme cogli Ufficiali italiani, offrì il caffè. A tutti rivolsi poi il mio saluto e gli auguri per il Santo Natale. Lasciai anche qui per la truppa italiana lire 1000.

Accompagnato dallo stesso Comandante del campo, da un Maggiore e dal P. Berruto, mi sono recato alla Villa Orsini, che è sita oltre la città di Sulmona, a portare il saluto e l'augurio del Santo Padre ai Generali prigionieri. Due di questi (in tutto sono 11) vennero a rilevarmi dalla automobile e mi condussero nell'interno. Fra di essi vi sono due cattolici, uno Irlandese e l'altro Sud Africano, precisamente il Comandante della piazzaforte di Tobruk che si è arreso nell'ultima avanzata degli Italiani in Egitto.

Ho consegnato loro una fisarmonica ed una collezione di medaglie commemorative da sorteggiarsi; a ciascuno poi ho distribuito una collezione dei francobolli vaticani e un calendarietto. Sono stati riconoscenti al Santo Padre per il Suo paterno interessamento, per i doni e specialmente per i messaggi che essi ricevono tramite l'Ufficio Informazioni del Vaticano. Hanno voluto poi che apponessi la mia firma su ogni collezione di francobolli. Dopo qualche tempo passato in loro conversazione durante la quale essi hanno offerto del vermouth, lasciai la villa, per dare il mio saluto alla Scuola Apostolica dei missionari di Verona, prossima al campo.

Il Colonnello Comandante, prima di congedarsi da me, mi espresse il desiderio di umiliare al Santo Padre i suoi sentimenti di filiale devozione e quelli dei suoi Ufficiali.

Compiuta questa visita, la sera stessa presi la via per Chieti, dove fui ospitato dal Pontificio Seminario Regionale.

Campo di Chieti.

La mattina del giovedì, prima di iniziare la visita al campo, venne a porgermi il suo saluto l'Ecc.mo Arcivescovo con il Federale della Provincia.

Alle 10 e mezza, mi sono recato al campo prigionieri n. 21 situato nella pianura sotto Chieti, esso è uno dei migliori che fin qui io abbia visitato. Costruito per diventare una grande caserma, in seguito alla guerra e al numero crescente dei prigionieri, è stato adibito per ospitare questi ultimi. Le costruzioni sono tutte in muratura e bene arieggiate. Nel centro una grande piazza è capace di raccogliere varie migliaia di uomini.

Erano ad attendermi dinanzi al cancello d'ingresso il Colonnello paracadutista Comandante del campo, il Colonnello Comandante le Forze militari dislocate nella zona, il Vice Prefetto della Provincia, in rappresentanza del Prefetto, che trovavasi a Roma, il Vice Questore e il Comandante dei Carabinieri. Un picchetto armato vicino il cancello ren-

deva gli onori militari, un altro plotone di soldati sostava dinanzi alla caserma. A parte e irrigiditi sull'attenti un gruppo di ufficiali che mi è stato presentato dal Comandante.

I prigionieri, in numero di 1229 ufficiali salvo 250 di truppa, tutti britannici, erano schierati su due ali. Verso il centro dello schieramento il consueto tavolo, sul quale erano posti i doni del Santo Padre, consistenti in due fisarmoniche, 60 medaglie commemorative, 2 collezioni complete di medaglie e il calendarietto.

Ho fatto avvicinare i prigionieri intorno al tavolo, a forma di quadrato. Si sono subito presentati i due cappellani militari cattolici di lingua inglese e il cappellano anglicano. Vi è anche un cappellano metodista, che però non ho visto. Uno dei cappellani cattolici era il Capitano George Forster, inglese, il quale è stato alunno di S. E. Mons. Godfrey e ha conosciuto al Cairo S. E. Mons. Testa; l'altro è un sacerdote americano, Tenente Stanley C. Brach, catturato tre settimane fa in Tunisia assieme ad un maggiore medico, mentre si trovavano su di un carro armato. Di essi riferirò appresso.

Per valorizzare il cappellano cattolico di fronte agli Inglesi, ho fatto salire con me sul tavolo il Rev. Forster, il quale ormai conosce benino l'italiano, ed ha fatto da interprete.

Ho iniziato il mio discorso facendo la mia presentazione, illustrando lo scopo della mia visita, portare cioè il caritatevole interessamento del Santo Padre per tutti i prigionieri di guerra.

Nel campo della carità, le premure del Sommo Pontefice varcano tutti i confini, superano tutte le barriere abbracciando nell'amore di Cristo tutte le anime senza distinzione di nazionalità, stirpe, religione.

Le parole rivolte ai prigionieri furono coronate da lunghi applausi e dagli hurra all'indirizzo del Sommo Pontefice. Hanno molto gradito i doni. Al fiduciario del campo, un Tenento Colonnello, e ai cappellani militari ho data una medaglia commemorativa e una collezione di francobolli per ognuno.

Si è avvicinato quindi al tavolo un prigioniero che sapeva suonare la fisarmonica e non conoscendo la musica dell'« Adeste fideles » (era protestante), gli ho detto di suonare « O sole mio ». Tutti i prigionieri batterono le mani, conoscendo la canzonetta napoletana. Però il suonatore suonò l'aria « Sul mare luccica ».

Alla fine il fiduciario del campo si avvicinò ed espresse a nome di tutti i prigionieri la viva gratitudine al Santo Padre per la Sua paterna benevolenza.

Sciolte le file, rimasero vicino a me i cattolici. Ad essi feci il consueto discorsetto e le solite raccomandazioni. Cantarono l'« Adeste Fideles » e si allontanarono dopo aver ricevuto in ginocchio la Benedizione Apostolica ed avermi baciato l'Anello.

Se belli sono i padiglioni, bene arieggiati, soddisfacenti, altrettanto non si può dire delle condizioni dei prigionieri. Essendo stati infatti catturati recentemente, non si è avuto il tempo per sistemarli bene. Mancano infatti di

vestiti. Se ne vedono molti i quali, invece dei calzoni, portano una coperta avvolta intorno ai lombi, altri, dopo aver perforato una coperta in modo che vi possa passare la testa, la portano sulle spalle a modo di saio monastico. Si spera che presto arrivino dall'Inghilterra i vestiti necessari.

Avendo i due cappellani cattolici espresso il desiderio di potermi parlare a soli chiesta l'autorizzazione del Comandante del campo, ci siamo avviati in una saletta.

Ambedue i cappellani si trovano nella vera indigenza, non di denaro, perché ne hanno, ma di vestiti e biancheria. Il cappellano inglese era senza calzoni, in mutandine ed era coperto da un impermeabile molto meschino. Hanno bisogno di calze, di asciugamani e di qualche camicia.

Sono ambedue giovani di buono spirito sacerdotale. Potermi parlare a solo è stata, secondo loro, una vera benedizione di Dio, il più bel regalo di Natale, la più bella giornata nella forzata prigionia.

Avendo i protestanti istituito una specie di seminario, a cui sono iscritti 5 anglicani, i cappellani cattolici mi hanno espresso il desiderio di essere forniti di libri di Teologia Dogmatica, come il Pesch, di libri di filosofia e di Introduzione alla Sacra Scrittura. Vorrebbero inoltre il Breviario, di cui sono privi, rosari e vite di santi in inglese.

Hanno segnalato inoltre la necessità di una cappella, dovendo altrimenti dire la Santa Messa all'aperto. I prigionieri cattolici sono veramente esemplari. La stessa assicurazione è stata fatta dalle autorità italiane.

Verso la fine della nostra conversazione è entrato il cappellano anglicano, il quale desidererebbe avere una Bibbia volgata.

Dopo la visita agli ammalati (41 in tutto) ho dato la Benedizione alle truppe italiane e agli ufficiali, augurando loro un buon Natale.

Lasciai il campo circa le 12 e mi diressi verso Chieti, da dove partii nel pomeriggio.

Campo di Spoleto.

La mattina del 26, sulla via del ritorno, mi recai a visitare i prigionieri serbi del campo n. 115. Sono operai addetti alle vaste miniere di lignite, site nel territoio di Spoleto. Il numero complessivo dei prigionieri è di 461, distribuiti 157 a Morgnano, 301 a Bastardo, e 3 all'ospedale. I musulmani sono 55, i cristiani ortodossi 406. Ho visitato separatamente i due gruppi di Morgano e di Bastardo, accompagnato dal Direttore e dal Vice Direttore delle miniere, e dal Vice Comandante del campo.

Ho rivolto ad essi la mia parola a nome del Santo Padre, e, dopo di aver consegnato la fisarmonica da sorteggiarsi e un sussidio di 10 lire per ognuno, ho impartito la Benedizione.

Profitto dell'opportunità per inchinarmi al bacio della sacra Porpora e confermarmi, con sensi di profondissimo ossequio. Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

✠ F. Borgongini Duca

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 29]

21

Il vicario apostolico di Tripoli Vittorino Camillo Facchinetti a Pio XII

(Tripoli, 20 gennaio 1943)

Beatissimo Padre,

credo mio dovere comunicare ufficialmente alla Santità Vostra che gli inglesi sono alle porte della città, già evacuata dalle truppe dell'Asse. Noi, Missionari e Missionarie, rimaniamo al nostro posto, anche se fra continui pericoli. L'altro ieri è morta sotto le macerie di un bombardamento nell'ospedale militare della Busetta un'angelica Suora di S. Vincenzo!

Ma poi qui in Tripoli e nei dintorni c'è tutta una folla di donne, vecchi, bambini, feriti, ammalati che all'ultimo momento non hanno potuto partire.

Padre Santo, vedete se vi è possibile farci evitare ulteriori bombardamenti (si teme dai nostri, ora, e sarebbe orribile!); ne abbiamo già avuto oltre 400 dall'inizio della guerra ad oggi e la città è semidistrutta, ed anche combinare perché un convoglio, sotto la vostra protezione augusta e sotto l'egida della Croce Rossa, venga a rilevare tanti poveri innocenti.

Benediteci Beatissimo e Amatissimo Padre nostro, mentre prostrato ai piedi ve li bacio con infinita venerazione e filiale affetto umilissimo e devotissimo

mons. Camillo Vittorino Facchinetti
vicario di Tripoli

(Santo Padre vogliate perdonarmi, non ho fatto in tempo a trascriverla, beneditemi)

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 33]

22

Il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, 20 gennaio 1943)

Copia conforme

Eminenza Reverendissima,

Nel pomeriggio del 18 gennaio u.s., continuando la visita ai prigionieri di guerra, mi recai al campo n. 122, accompagnato dal Rev. D. Gaetano Alibrandi, della Segreteria di Stato.

Il campo occupa parte di un prato, situato nelle immediate adiacenze di Cinecittà sulla via Tuscolana. Si accede per una pista resa difficile agli automezzi per il fango che gran copia si è sollevato a causa delle piogge degli scorsi giorni.

Sono ivi ospitati circa 500 prigionieri Sud Africani, uomini di truppa, e qualche sottufficiale, neri di colore. All'ingresso del campo erano ad attendere il Comandante, gli ufficiali italiani e un picchetto armato che rendeva onori militari.

Camminando su di una guida di laterizi preparata appositamente dagli stessi prigionieri, per evitare il fango che aveva preso nel campo proporzioni considerevoli, tra sei file di uomini schierati ai due lati e in posizione d'attenti siamo pervenuti vicino a un capannone, adibito ad infermeria, dove la guida di laterizi si allargava a forma di cerchio, su cui era situato un tavolo, ai lati e di fronte al quale abbiamo preso posto.

Fatti avvicinare i prigionieri e montato sul tavolo assieme a un ufficiale italiano che fungeva da interprete, esordii facendo la mia presentazione: Nunzio Apostolico in Italia, inviato dal Santo Padre a portare ai prigionieri il Suo saluto e Suoi auguri, e testimoniare il Suo accorato e paterno interessamento. Durante le feste natalizie e all'inizio del nuovo anno il pensiero del Papa era per quanti, forzati dalla prigionia, sono lontani dalle loro famiglie e ad essi rivolgeva le costanti cure per lenire le tante sofferenze inerenti allo stato di guerra. E ciò a favore di tutti, senza distinzione di nazionalità, stirpe e religione.

Furono presentati i doni, consistendo in una fisarmonica, in una trentina di medaglie commemorative annuali da sorteggiarsi e il calendarietto preparato per i britannici. Fu letto quindi il messaggio del Santo Padre, che si trova nell'interno della copertina.

A parte rivolsi la parola ai cattolici, che erano una cinquantina, esortandoli a dare agli altri internati esempio di pietà, moralità e disciplina. Ricevettero la Benedizione in modo edificante e mi baciarono l'Anello.

Sfilarono quindi tutti dinanzi a me per ricevere personalmente il calendarietto. I cattolici portavano al collo la corona del rosario. Tutti ringraziavano e salutavano. Uno nella propria lingua salutò con espressione «Sia lodato Gesù Cristo». Vi è qualche neofito che quanto prima riceverà il S. Battesimo. Licenziatomi da essi mentre acclamavano al Santo Padre, all'uscire del campo mi fermai per dire anche una parola di augurio ai soldati italiani. Lasciai, come di consueto, un'offerta al Comandante per la truppa italiana, e salutato dagli squilli di tromba mi allontanai.

Alla distanza di quattro chilometri presso Centocelle, vi è una piccola appendice del campo, ove da qualche giorno sono stati ospitati una settantina di soldati inglesi provenienti dal campo di Vetralla, che come Vostra Eminenza sa, è stato disciolto. Essi hanno portato con sè una delle fisarmoniche che io avevo lasciato a Vetralla ed i calendari.

Anche le truppe italiane che li accompagnavano avevano beneficato del sussidio del S. Padre, già da me distribuito.

Profitto dell'opportunità per inchinarmi al bacio della sacra Porpora e confermarmi, con sensi di profondissimo ossequio, dell'Eminenza Vostra Reverendissima devotissimo

✠ F. Borgongini Duca
Arc. di Eraclea
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 29]

23

Il nunzio apostolico in Romania Andrea Cassulo al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Bucarest, 9 maggio 1943)

Eminenza Reverendissima,

Sono tornato felicemente, grazie a Dio, dal mio viaggio in Transnistria ove ho visitato vari campi dei prigionieri di guerra e concentrati civili non ariani. È stato un viaggio lungo e assai faticoso. Soltanto per l'assistenza e le speciali facilitazioni usatemi dal Governo è stato possibile ad effettuarlo e coi migliori risultati.

Prima di partire, come ho già accennato in un mio precedente Rapporto, ho inviato a tutti i prigionieri, ufficiali e soldati, il messaggio pasquale del Santo Padre, comunicando la Benedizione Apostolica e l'attestato della Sua paterna generosità. Un milione di Lei è stato messo da Mons. Nunzio a disposizione delle autorità rumene per un pasto speciale che è stato preparato nella seconda festa di Pasqua. Anche trentacinquemila immagini sacre erano state inviate col messaggio dell'Augusto Pontefice.

Nella terza festa di Pasqua, 27 aprile, sono partito da Bucarest con vagone speciale, messo a mia disposizione dal Governo, e accompagnato dal P. Barral che fungeva da segretario, nonché dai Colonnelli Jamandi e Marin: il primo, addetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; il secondo, Aiutante del Conducator dello Stato, Maresciallo Antonescu. Con essi erano due altri impiegati del Governo, e nel viaggio venne ad incontrarmi, fra altri funzionari, il Dott. Smochina, rappresentante della popolazione della Transnistria che mi ha assistito come interprete, specialmente per la lingua russa.

Il 28, poco dopo mezzogiorno, sono arrivato a Tighina, città di confine, sul Nistro. Di là ho proseguito per Tiraspol che trovasi proprio alla porta della Transnistria, regione fiorentissima. Arrivato alla stazione, poco dopo aver passato il nuovo ponte che divide la Romania dalla antica Moldova, sono stato incontrato dal Prefetto della città, dal Segretario Generale del Governatorato, venuto espressamente da Odessa, dal Sindaco, da molte altre notabilità. La stazione era stata riccamente decorata con bandiere e tappeti. Si è voluto dare al Rappresentante Pontificio un segno tutto particolare di deferente omaggio e rispetto. Alle parole di saluto rivoltemi dal Prefetto e dal Sindaco, ho risposto ringraziando, accennando allo scopo della mia missione di conforto e di carità. Dopo una colazione data in onore del Nunzio, alla quale hanno preso parte tutte le autorità, il Prefetto mi ha ancora rivolto belle parole di circostanza facendo rilevare l'importanza della visita dell'inviato pontificio e la devozione profonda che tutti nutrivano per la venerata Persona del Santo Padre.

Ho visitato, verso le 16, i prigionieri di guerra. Alcuni li ho incontrati sul lavoro ed ho anche ad essi portato la mia parola di conforto. Entrato nell'ospedale ove erano degenti molti malati gravi di tubercolosi, sono passato presso al loro letto, confortandoli con la benedizione e con parole di incoraggiamento. Mi sono in modo speciale fermato al letto di uno che soffriva molto. «Vi benedico» ho detto «mio caro fratello, in nome del Santo Padre, e desidero che la benedizione rimanga non solo nel vostro cuore, ma vada anche più lontano, fino al cuore di vostra madre». Il povero infermo, profondamente commosso, ha versato lagrime di consolazione. Ho trovato là un medico molto zelante che parlava bene la lingua italiana, avendo fatto i suoi studi nell'Università di Pisa. Tutti i reparti li ho esaminati e trovati in buon ordine.

Passato al campo principale ove i prigionieri erano intenti al lavoro, mi è stato presentato un gruppo di ufficiali che mi erano stati additati come privi di ogni idea religiosa. Avvicinati paternamente, ho rivolto loro la parola richiamandoli, nel modo più delicato, ai principi della Fede, dicendo che eravamo tutti fratelli, che avevamo un Padre comune nel cielo, e che in Roma avevamo pure un padre che in un solo sentimento di carità abbraccia tutte le nazioni e tutti i popoli. «A voi» ho detto «Egli mi manda per benedirvi, per assicurarvi che si interessa di voi». Visto che cominciavano a sorridermi, ho dato loro la mano che tutti hanno baciato con grande rispetto. In un altro reparto, ho incontrato dei prigionieri che lavoravano. Sospeso per un momento il lavoro, ho parlato anche ad essi paternamente, e, chiesto se si ricordavano ancora delle preghiere imparate dalla loro madre, mi sono subito accorto di aver toccato vivamente il loro cuore. Invitati a pregare, hanno tutti, in coro, intonato il Paternoster, canto solenne che ha impressionato profondamente tutti i presenti.

Dopo la visita ai prigionieri, ho visitato il reparto dei concentrati civili non ariani. È un'opera, anche questa, alla quale il Governo rumeno,

dedica le sue sollecitudini facendo quello che è possibile perché abbiano il necessario per la vita, per gli abiti, per la salute. L'opera è ridotta, modesta, ma non manca di avere tutte le cure che esigono la loro condizione e circostanze del momento. Sono passato in tutte le stanze, nei laboratori, interessandomi dei bisogni dei concentrati, che ho poi adunati rivolgendo loro parole di circostanza, accentuando che ero là in mezzo ad essi per incarico del Santo Padre che non li dimenticava nel Suo interessamento paterno, desideroso di far sentire anche a loro la Sua carità. Ho visto sul volto di tutti un raggio di vera gioia e di grande soddisfazione.

Verso le 18, ho lasciato Tiraspol per fare una breve visita all'antica fortezza di Tighina, al di là del Nistro. Il Prefetto di Tighina col rappresentante del Governatore della Bessarabia, il Sindaco, sono venuti ad incontrarmi, e con essi ho visitato quella piazza forte che conserva tuttora il suo carattere di grandiosità straordinaria. Da quel punto, ove il fiume forma una larga insenatura, i Liguri, i Turchi, poi i Rumeni, al tempo di Stefano il Grande, hanno svolto le loro azioni commerciali, militari, difendendosi dalle incursioni barbariche che venivano dall'Oriente. Tornato a Tiraspol, ho visitato un ospedale militare ove ho confortato con la parola, con la Benedizione un gran numero di feriti, tornati alcuni di recente dall'azione del Kuban.

La giornata del 29 aprile l'ho dedicata tutta ad Odessa ove sono giunto al mattino. Il Governatore Generale, Alexianu, col Prefetto, col Sindaco, e le altre autorità civili e militari, anche tedesche, sono venuti a ricevermi alla stazione. Il ricevimento era veramente impressionante, sia per il numero e il grado delle persone intervenute, sia per il fatto che, forse per la prima volta dopo dei secoli, il Rappresentante Pontificio metteva il piede in quella città, per compiere una missione tutta intesa a portare conforto e la carità a quelli che soffrono, in un'ora così grave della storia.

La prima visita l'ho fatta alla chiesa nostra, bella e molto grandiosa. Prima di celebrare la Santa Messa, ho rivolto a tutte le autorità intervenute, ai presenti, parole di saluto, spiegando lo scopo della mia visita e della mia missione. Uscendo dalla chiesa, ove avevo incontrato Mons. Glaser coi suoi cooperatori, i fedeli che da tanti anni non avevano più veduto il loro Vescovo, si avvicinavano a me, baciando le mani, e piangendo di consolazione. Odessa ha l'aspetto di una bella, grande città con strade e piazze imponenti. Ora, dopo gli ultimi avvenimenti, ha sofferto e si vedono le rovine causate dall'assedio. La mattinata sono stato a vedere alcune fabbriche in piena attività, portando una parola di conforto ai lavoratori, ai quali ho ricordato i grandi principii inculcati dai Pontefici ai datori di lavoro, come ai lavoratori. Dando ad essi la mano, mi sono informato anche sull'adempimento dei doveri religiosi ed ho appreso con piacere da essi che per la Pasqua si erano accostati ai Santi Sacramenti.

In Odessa pure ho avuto cura speciale dei concentrati. Sono essi in un bel fabbricato e lavorano in vari reparti: falegnami, sarti, ecc., e mi è

parso che siano ben provveduti del necessario. Da Bucarest, la centrale ebrea invia là indumenti e vari oggetti convenienti ad ogni classe di persone. Tutti i concentrati, sospeso per un momento il lavoro, sono venuti davanti a me per ascoltar la mia parola. Quando ho annunziato ad essi che il Santo Padre mi mandava per incoraggiarli e dar loro una prova del suo paterno interessamento, ho veduto che una grande gioia era scesa nel loro cuore.

Fatta una visita al Governatore, nel palazzo molto bello e imponente nel quale egli esercita le sue alte funzioni, sono tornato con lui alla sua dimora per il pranzo ufficiale. Sono intervenute tutte le autorità. Il Governatore, per una considerazione speciale, ha creduto bene di far venire da Landau, l'Oberführer degli SS Komand desideroso che s'incontrasse col Nunzio onde vedere di togliere le difficoltà di carattere religioso. Dopo il pranzo infatti ho avuto un colloquio con lui, presente il Governatore. Gli ho chiesto che si lascino passare il Bug, i nostri sacerdoti per l'assistenza dei villaggi cattolici. Mi ha detto che ne avrebbe scritto subito al Comando Superiore di quella regione. Circa le relazioni con Mons. Glaser, coi nostri sacerdoti, l'ho trovato ben disposto. Il punto più scabroso è quello concernente l'attività del P. Pieger. Essi credono che sia il loro più forte oppositore, e su questo punto ho trovato difficoltà. Mi sono però inteso col Governatore e credo che col tempo, a poco a poco, anche questo ostacolo sarà in qualche modo superato. So che la parola franca, aperta del Nunzio ha lasciato nell'Ufficiale superiore un'impressione buona.

La sera del 29 aprile sono partito ad ora tarda da Odessa, diretto a Chiscinău, capitale della Bessarabia, ove sono arrivato la mattina seguente, verso le ore dieci, accolto dal Governatore Generale, da tutte le altre autorità. Chiscinău, prima dell'invasione sovietica, contava circa 130 mila abitanti, in gran parte ebrei. Ora ne conta circa 50 mila ed è seminata di rovine. Tutte le case abitate dagli ebrei sono state bruciate e distrutte. I proprietari stessi, prima di abbandonare la città e di ritirarsi con le truppe sovietiche, hanno dato il fuoco alle loro abitazioni. Anche la cattedrale ortodossa, la stazione radio sono state distrutte. La cattedrale è già stata rifatta, la stazione radio è un cumulo di rovine.

Celebrata la messa nella chiesa latina, presenti, anche là, le autorità che mi accompagnavano, ho rivolto ai fedeli brevi parole di esortazione paterna ed ho visitato per tutta la giornata gli ospedali militari e varie opere di assistenza: orfani di guerra, assistenza materna, ecc. Il Maresciallo Antonescu porta una cura speciale a quelle opere che formano un vero decoro e sono una grande provvidenza per tutta la regione. Tutti quei cari bambini e il personale dirigente, mi hanno accolto come se fossi il loro Pastore. Pareva che in quella circostanza della mia visita, la Chiesa cattolica soltanto avesse il primato su tutto. S. E. Mons. Efrem Titigenau, luogotenente della Metropoli, vacante, mi ha ricevuto alla

residenza col suo clero, coi fedeli che hanno eseguito al mio arrivo canti religiosi bellissimi. Col degno Prelato che si era mostrato con me molto deferente, mi sono trattenuto in fraterno colloquio. Prima di partire mi ha offerto una tavoletta dipinta: la dormizione della Vergine. Con lui ho visitato la sua chiesa, molto ricca e decorosa. A Chiscinău pure ho visitato il museo di arte religiosa, interessantissimo. Anche il Governatore Generale, tutte le autorità si sono mostrate assai deferenti verso Mons. Nunzio. Ad ora tarda, sono andato al Municipio. Il coro della città ha eseguito canti nazionali, religiosi. Era presente anche Mons. Efrem, accompagnato da uno dei suoi sacerdoti che aveva studiato a Roma, col quale mi sono trattenuto volentieri; mi sono accorto che il ricordo di Roma è sempre vivo in lui e desidera sia conosciuto. Verso le ore 11 di quella importante, faticosa giornata, sono partito per Cernauti, ove sono arrivato, dopo una giornata ed una notte di viaggio, passando per Bălţi, Lipnic, la mattina del 2 maggio.

Ho trovato alla stazione il Governatore Generale, Gen. Dragalina, che ha assunto le funzioni di Governatore della Bucovina da solo pochi giorni, il Generale comandante la piazza militare di Cernauti, il Prefetto, il Sindaco, il Vescovo di Iassi Mons. Robu, il P. Kumorovic Vicario Generale di Cernauti. Il Governatore mi ha ricevuto con grande affabilità, dicendosi lieto di incontrarsi col Nunzio Apostolico proprio all'inizio della sua missione in quella provincia. Con lui e con tutti gli intervenuti al mio incontro, mi sono recato alla chiesa latina ove ho celebrato la Messa dopo aver rivolto il mio saluto e parole di esortazione ai fedeli di lingua tedesca e polacca. Ho poi visitato, sempre accompagnato dal Governatore e dal suo seguito, la chiesa dei padri Gesuiti, la chiesa dei Ruteni, quella degli Armeni e Greco-uniti, rivolgendo a tutti parole di conforto e comunicando la Benedizione del Santo Padre. Dopo la visita alle nostre chiese e salutati i fedeli, col Governatore, col Prefetto, il Sindaco e le altre notabilità, ho visitato i ciechi di guerra, ove ho trovato le suore polacche della S. Famiglia, che ne hanno la cura, l'ospedale militare, gli orfanotrofi maschili e femminili, facendo, in ultimo, una visita di cortesia a S. E. il Metropolita di Cernauti che mi ha accolto con fraterna deferenza, circondato dal suo clero e da alcuni notabili laici. Al banchetto dato in onore del Nunzio, come era stato dato a Odessa e a Chiscinău, il Governatore mi ha indirizzato parole di omaggio e di augurio, rilevando la forza morale che aveva sentito all'incontro del rappresentante del Santo Padre. Dopo il pranzo, con Mons. Robu ho visitato un altro orfanotrofio nostro, diretto dalle suore Cappuccine polacche. Partito poi per Boian, distante circa 20 chilometri per Cernauti, ho visitato le due parrocchie, latina e unita. Coi fedeli cattolici si erano uniti anche altri, non cattolici. Grande è stata la gioia di tutti nel vedere in mezzo a loro il Nunzio Pontificio. Ringraziati, non ho lasciato di animarli a conservarsi buoni e fedeli ai loro doveri religiosi, e in nome del Santo Padre ho dato

loro la Benedizione. Ad ora tarda sono tornato con Mons. Robu a Cernauti e nella notte sono partito per Moghilew.

Questo centro importante ove trovasi un grande numero di concentrati civili, non era, a dir vero, stato compreso nel programma, perché troppo distante e di non facile accesso; ma pensando che quella visita era interessantissima per me sotto ogni aspetto, ho creduto bene dedicarci un giorno speciale, tanto più che toccava così da vicino e direttamente lo scopo della missione che il Santo Padre mi aveva affidato. E così, invece di continuare il mio viaggio verso Bucarest, sono tornato, per aliam viam, indietro, recandomi ancora una volta sul Nistro, ove si trova Moghilew, ove un tempo si trovava una bella chiesa cattolica. Ora la città è piena di ebrei concentrati, provenienti un pò da ogni parte della Rumenia. È là anche un piccolo gruppo di Ruteni non cattolici.

La mattina del 3 maggio è stata spesa tutta alla visita delle officine, dell'ospedale, di altri reparti, passando per quella città ove si vedono ancora le rovine lasciate dalle truppe sovietiche. Nel centro della città ho incontrato un gruppo di poveri che chiedevano aiuto, lamentandosi della cattiva amministrazione di quelle autorità municipali ebree. Parlato col Prefetto che mi accompagnava, ho lasciato prima di partire 20 mila Lei perché venissero distribuiti a quella povera gente, non in danaro, ma in generi alimentari.

Ripassato il Nistro, sono montato sul vagone che mi attendeva alla stazione di Atachi; e, celebrata la S. Messa, col mio seguito sono partito di nuovo per Cernauti, ove sono giunto il giorno seguente, in mattinata. Dopo la Messa, celebrata sempre nel vagone, è venuto a ricevermi il Governatore e con lui con un seguito di nove automobili, nelle quali hanno preso posto tutte le altre autorità, sono partito per visitare i principali monasteri della chiesa separata che formano il patrimonio più prezioso, dal lato storico, artistico, religioso, di quella regione. A Rădăuţi, tutta la popolazione di quella bella città si era radunata con gli alunni delle scuole sulla piazza principale, acclamando il Nunzio ed il Governatore che lo accompagnava. Ho parlato a quella popolazione così piena di deferenza verso di noi e, dopo di aver visitato il museo che racchiude oggetti preziosi di quella regione, e la chiesa ove sono le tombe degli antichi Voivodi, non ho mancato di recarmi alla chiesa latina. Fino a questi ultimi anni, quella Nostra parrocchia aveva più di 6 mila fedeli di lingua tedesca. Ora sono ridotti ad un numero piuttosto piccolo, perché i tedeschi sono stati invitati dal Führer a ritornare, dopo un secolo, in Germania.

Da Rădăuţi, sono andato a Putna ove è la tomba di Stefano il Grande e dei suoi. Accolto dalla popolazione, dai monaci, ho visitato quel tempio molto antico, ricco di memorie storico-religiose, ho parlato ai monaci, al popolo pieno l'animo di gratitudine e di ammirazione, e sono partito (era già passato mezzogiorno) per Sucevita. Là, dai fratelli Movila, l'uno Vescovo, l'altro principe della Bucovina, è stato costruito un

monastero e una chiesa che mi ha vivamente impressionato. Le buone Suore della chiesa separata, ci hanno accolto con gran deferenza, offrendoci il pranzo che è stato servito signorilmente dalle alunne del Liceo femminile di Rădăuţi, venute così di lontano per far onore agli ospiti. Il Governatore ha voluto ancora una volta manifestare la sua grande soddisfazione nel trovarsi in compagnia del Nunzio e nel sentire nella sua persona che rappresentava l'autorità morale del S. Padre, un'influenza, una forza spirituale che soltanto l'Augusto Pontefice poteva partire per il più gran bene dei popoli. L'ho ringraziato commosso, come ho ringraziato il Prefetto che, anche lui, aveva detto parole di profonda riverenza verso la chiesa cattolica, sempre così piena di deferenza verso la nazione rumena.

A Goura Homurului, paese ricco di storiche memorie, più in su verso le catene carpatiche, la popolazione ci è venuta ad incontrare con segni di grande gioia. Ho veduto tra quei buoni fedeli, alcuni venerandi vegliardi coi capelli fino alle spalle. In essi ho scorto i discendenti degli antichi Daci. La chiesa, monumento storico preziosissimo, serve ora da chiesa parrocchiale per i fedeli separati. È istoriata, come quella di Sucevita, dentro e fuori, e fa meraviglia come quelle pitture, esposte da secoli all'inclemenza delle stagioni, sieno ancora così bene conservate. La sera, verso le 10, siamo giunti a Suceava. I monaci e la popolazione ci attendevano da lunghe ore. Dato il ritardo notevole, il popolo si era ritirato; i monaci erano ancora là ad attenderci con le autorità. Fatta una breve visita a quel tempio, uno dei più venerati ed importanti, e alla Comunità, siamo scesi alla stazione, distante pochi chilometri, ove era arrivato in giornata il nostro vagone, partito per Cernauti. Alle ore undici e mezzo, ho espresso al Governatore, a tutte le autorità che erano con lui, la mia viva gratitudine e i miei sinceri auguri di ogni benedizione. Essi sono partiti in automobile per Cernauti, noi, col treno, per Bucarest, ove siamo arrivati felicemente la mattina del 5 maggio, alle ore 11, incontrati da Mons. Del Mestri, Segretario della Nunziatura, arrivato da pochi giorni, e dal Sac. Clarizio, di passaggio tra noi e diretto per Costantinopoli.

Durante gli ultimi giorni della mia permanenza nelle regioni visitate, una benefica pioggia ha fecondato quelle terre così ricche di ogni benedizione di Dio. Le autorità e le popolazioni se ne sono molto rallegrate, attribuendo questo dono inestimabile alla Provvidenza Divina e alla benedizione lasciata a tutti dal messaggero di pace e di carità del Santo Padre.

Da parte mia, debbo dire che la grazia di Dio mi ha in modo speciale protetto e sostenuto, perché la fatica è stata grave, e posso proprio dire, il cuore pieno di riconoscenza al Signore « Misericordias Domini quia non sumus consumpti nos ».

Questa è la relazione che contiene, direi, le mie impressioni della visita; una relazione è stata preparata a parte, la quale ha caratteristiche storico-statistiche. Ho creduto bene di prepararla di giorno in giorno, sul

posto, con i documenti alla mano, perché in seguito non sarebbe stato possibile raccogliere dati e memorie che credo abbiano un'importanza non comune.

Chinato al bacio della Sacra Porpora prego l'Eminenza Vostra di gradire i sensi del mio profondo ossequio con cui ho l'alto onore di confermarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima, umilissimo devotissimo servitore

✠ Andrea Cassulo
arcivescovo di Leontopoli
nunzio apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 517, fasc. 11]

24

Mons. John P. Cody al delegato apostolico negli Stati Uniti d'America Amleto Giovanni Cicognani

(Weingarten, 12 maggio 1943)

Eccellenza,

In data 12 Dicembre 1942, nel richiedere per il Rev.do Giuseppe A. Gassner, parroco di Nostra Signora Ausiliatrice, a Weingarten, la facoltà di celebrare tre Messe nelle Domeniche e nelle feste di precetto, io informai Vostra Eccellenza che si stava costruendo un campo di concentramento a Weingarten nel Missouri. In quel tempo, solo, poche centinaia di soldati vi si trovavano e per loro provvidero i parroci locali di Weingarten e S. Genevieve.

Giovedì scorso, 6 maggio, 673 prigionieri Italiani furono trasferiti al Campo, ed io sono lieto di fare il seguente rapporto a Vostra Eccellenza, sull'assistenza spirituale che viene data a questi uomini.

Quando io fui informato che questi internati erano venuti al Campo, feci immediatamente in modo che il parroco del luogo, Padre Gassner, celebrasse una Messa per loro la domenica scorsa 9 maggio.

Oggi, 11 maggio, ho visitato il campo e ho trascorso il giorno intero in compagnia dell'Ufficiale Comandante e del suo Stato Maggiore nell'intervistare i prigionieri e nel prendere accordi per un sacerdote della diocesi, il rev.do Gerold Kaiser, tornato di recente a Roma, perché si prenda cura di questi internati. L'attuale Comandante, un non cattolico, si è mostrato molto ansioso di cooperare in qualunque cosa che possa servire al miglioramento spirituale e materiale dei suoi incarichi.

Nel passare, io potei far menzione che molti dei prigionieri ci richie-

devano sigarette e attraverso l'assistenza di un mio amico a Saint Louis, mi fu possibile avere un migliaio di pacchetti e di mandarli perché fossero loro distribuiti. Gli uomini sembrano molto contenti e dalle conversazioni che io ho avuto con loro, essi appaiono essere abbastanza allegri: essi sono arrivati da oltremare, solo una settimana fa e, dato che i più di loro sono prigionieri da due anni e più, sono molto lieti di avere trovato una residenza fissa. Noi visitammo tutto il Campo, le baracche, le cucine, l'ospedale, ecc. ed io fui molto impressionato nel constatare le cure che questi uomini stanno ricevendo: a domanda dell'Ufficiale Comandante, noi chiedemmo circa il cibo, ecc. ed essi approvarono all'unanimità. (Io faccio menzione di questo a Vostra Eccellenza confidenzialmente, perché vi sono state delle difficoltà in qualche campo, ove gli uomini criticavano il cibo). Noi provvedemmo i prigionieri di qualche giuoco che avevamo raccolto per mezzo della Cancelleria e nei prossimi giorni noi manderemo un bel numero di oggetti di ricreazione, strumenti musicali, ecc. Alcuni di questi prigionieri stanno lavorando per preparare una baracca che sarà adibita a Cappella; un altare è stato costruito e noi provvederemo tutti gli arredi necessari (paramenti, ecc).

Vostro obbediente in Cristo, molto reverendo

mons. John P. Cody
cancelliere della delegazione apostolica

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 35]

25

Il nunzio apostolico in Romania Andrea Cassulo al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Bucarest, 21 luglio 1943)

Eminenza Reverendissima,

La maggior parte dei messaggi trasmessi a questa Nunziatura per il tramite dell'Ufficio Informazioni istituito presso codesta Segreteria di Stato, sono destinati a persone di razza ebraica. Lo stesso vale per le notizie inoltrate, sui soliti moduli, da Bucarest a detto Ufficio Informazioni.

Mi è stato fatto presente da alcune persone, l'inopportunità di questa specie di «preferenza» usata dagli organi della Santa Sede verso gli ebrei (preferenza che, evidentemente, non è che apparente, poiché si accettano e si trasmettono, servatis servandis, notizie famigliari di qualsiasi provenienza e destinazione). Ed io, in un primo tempo, ho creduto di

poter ovviare a questi reclami indirizzando una circolare ai Vescovi rumeni in cui spiegavo le genuine intenzioni della Santa Sede nell'organizzare e promuovere tali scambi di notizie, prescindendo da qualsiasi considerazione di partito, di nazionalità o di razza.

Ora ricevo da Sua Eccellenza Mons. Pacha, vescovo di Timisoara, dalla parte del quale mi erano pervenuti particolarmente pressanti le segnalazioni d'inconvenienti, la risposta che, tutto considerato, parmi dover fare conoscere anche all'Eminenza Vostra Reverendissima, con la preghiera di volerla esaminare e darmi poi le opportune istruzioni per la linea di condotta da osservarsi, specialmente nei riguardi della diocesi di Timisoara.

Mons. Pacha mi scrive:«…Maior pars fidelium meorum est nationalitatis germanicae (78%), qui valde indignatur…(de hac transmissione notitiarum ad haebreos) et Ecclesiam accusant palam et publice quod haebreos, inimicos populi germani, speciali modo foveat e cum iis bonam relationem immo pactum (!) contra gentem germanam init. Si nunc tam multas notitias mihi transmissas hebreis intimare vellem, haec frequens communicatio fideles meos, imprimis germanos, attentos redderet eorumque indignationem iramque provocaret: qua de causa insultationes personales necnon detrimenta materialia esset pertimescenda…».

Stando così le cose, non oso insistere per la continuazione dell'inoltro di messaggi nei luoghi ove esso incontra opposizione e mi permetto di chiedere all'Eminenza Vostra se debbo, per ora, sospendere questo servizio per Timisoara e qualche altra località ove quest'opera tanto benefica e disinteressata della Santa Sede corre pericolo di esser interpretata in cattivo senso.

Visto poi che, in altri paesi, i messaggi trasmessi per cura della Santa Sede debbono essere sottomessi alla censura, credo utile domandare spontaneamente alle autorità rumene se desiderano censurarli prima che sieno distribuiti ai destinatari o inviati all'Ufficio Informazioni. In tal modo si ovvierebbe al pericolo di fare una cosa meno gradita alle autorità del paese. Sarei grato all'Eminenza Vostra se, anche in merito a tale questione, si degnasse darmi qualche direttiva.

In attesa di un venerato riscontro, mi chino al bacio della Sacra Porpora e, rinnovando all'Eminenza Vostra i sensi della mia profonda venerazione, ho l'onore di confermarmi umilissimo, devotissimo servo

✠ Andrea Cassulo
arcivescovo e nunzio apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 517, fasc. 11, prot. 00617780]

26

Mons. Antonio Giordani alla Segreteria di Stato

(Roma, 11 settembre 1943)

[Copia]

Circa le condizioni degli operai italiani in Germania e dei loro Cappellani credo opportuno comunicare che nessuna notizia ho avuto ancora da parte di questi ultimi, nonostante le richieste fatte.

Invece alla Confederazione Nazionale dei Lavoratori dell'Industria risulta che, in seguito alla adesione al Partito Fascista Repubblicano fatta dall'Ufficio Sindacale Italiano di Berlino, gli operai che erano in Germania all'atto dell'armistizio non avrebbero subito maltrattamenti ma continuerebbero a lavorare nelle condizioni di prima. Quindi è da presumere che anche i Cappellani continueranno la loro missione, speriamo, senza incidenti.

L'unico cambiamento avvenuto consisterebbe nel fatto che nell'Ufficio Sindacale di Berlino, a fianco del Dirigente Italiano si troverebbe un rappresentante della (D.A.F.) Fronte tedesco del lavoro.

Queste notizie sono state portate da funzionari di quell'Ufficio venuti a Roma.

La Confederazione crede di potere rassicurare che anche gli operai che il Comando Militare Tedesco sta reclutando in Italia avranno lo stesso trattamento di quelli che già sono in Germania e godranno della stessa assistenza sindacale e religiosa.

Quanto ai militari, alcuni reparti sono passati in Germania al completo, compresi i Cappellani, per continuare la guerra a fianco dei tedeschi, altri sono stati fatti prigionieri. Si ignora se questi saranno mantenuti in prigionia o, almeno in parte, mandati anche essi a combattere.

L'Ordinario Militare ha interessato il Commissario per le Forze Armate in Italia perché sia provveduto alla loro assistenza religiosa mediante l'invio dei Cappellani militari dall'Italia.

Finché ciò non avvenga l'assistenza potrebbe essere prestata dai Cappellani degli operai residenti in Germania.

Disposizioni in questo senso saranno date all'Ispettore dei Cappellani. Ma occorre che chi ha autorità di farlo ottenga dal Comando Militare Tedesco che i Cappellani degli operai possano accedere nei campi dei prigionieri per la celebrazione della Messa o che i prigionieri siano accompagnati in una chiesa dove il Cappellano celebrerebbe esclusivamente per loro, a porte chiuse, come ho visto fare recentemente ad Erfurt per i prigionieri francesi.

Con profonda osservanza devotissimo servo

mons. Antonio Giordani
Vescovo

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 45]

27

Il delegato apostolico in Giappone Paolo Marella al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Tokio, 6 novembre 1943)

Eminenza Reverendissima,

facendo seguito al mio rapporto del 6 ottobre, indirizzato a S. E. Mons. Sostituto, mi reco a dovere riferire l'esito di una conversazione avuta in questi giorni con S. E. Suzuki del Ministero degli Esteri.

1) Non vi è ancora purtroppo nessuna speranza di ottenere il permesso di far visitare a nome del Santo Padre i campi di Malesia, Giava, etc. Che tale autorizzazione non sia stata ancora concessa alla Croce Rossa ed alle nazioni protettrici l'ho già significato per telegrafo: tuttavia non sarebbe questa ragione sufficiente perché non debba concedersi alla Santa Sede. Infatti, dietro i ripetuti schiarimenti di questa Delegazione Apostolica ed anche dopo il felice esito della mia visita ai campi del Giappone, a nome del Santo Padre, le Autorità Militari sembra comincino a comprendere che l'interessamento del Vaticano è tutto « sui generis », indipendente cioè e senza legami ed obblighi verso altre Nazioni e Agenzie internazionali. Sul momento però ragioni militari e politiche impediscono che tale permesso sia concesso. Mi parve anzi comprendere che l'insistenza, qui considerata « arrogante » del Governo Britannico ed Olandese, le pubbliche accuse di maltrattamento di prigionieri e il coro di proteste che cercasi sollevare contro il Giappone, non sarebbero l'ultima ragione dell'intransigenza del medesimo.

2) Per i pacchi ai prigionieri della Malesia mi è stato ripetuto che occorrono proposte concrete: chi li invia, a chi, donde, come, quale il contenuto, se per tutti o per alcuni ecc. Alla Legazione di Svizzera è stato detto che, qualora essi avessero dei pacchi da inviarsi in Malesia, il Ministero degli Esteri potrebbe proporre la cosa ai Militari. Il medesimo è stato detto alla Delegazione Apostolica. Di fatto però non vi è nulla da comprare qui in Giappone, soprattutto per un numero così stragrande di prigionieri: e ciò che importa, non vi è nessuna sicurezza, anzi il contrario, che all'ultimo momento le Autorità diano il permesso per il trasporto. Queste infatti debbono tener conto delle esigenze quotidiane della guerra, che è guerra essenzialmente di trasporti, divenuti oggi preziosissimi. È insomma un problema che dovrebbe risolversi da ambo le parti, determinando dove e da chi debbono comprarsi le derrate, chi le trasporta, con quali rischi e quali assicurazioni. Né si dimentichi che il Giappone ha tutti i suoi eserciti fuori nella Grande Asia e nei territori del Sud, e che ad essi parenti ed amici cercano di mandare come possono e quel che possono in forma di pacchi etc. E S. E. Suzuki soggiungeva che

sicuramente i prigionieri della Malesia sono trattati, come quelli del Giappone, allo stessi modo dei soldati giapponesi: se il Giappone non ha né farina, né pane, né cibi occidentali questo non si può evitare, essendo conseguenza dell'enorme dislivello nello «standard of life».

3) Le famose formole in lingua giapponese da me proposte per poter corrispondere con l'Indonesia secondo il desiderio del Governo Olandese manifestato al Santo Padre, non sono state ancora cestinate. Al Giappone non si cestina nessuna proposta, né si risponde negativamente in modo perentorio, onde è che si possono sempre riaprire le questioni fino a che una parte o l'altra le lascia cadere avendo compreso l'inutilità di insistere. E S. E. Suzuki mi disse che si stava ancora studiando la possibilità. Egli personalmente ben comprende la Santa Sede, i suoi organi, i suoi alti fini etc.; molti però, anche nel Ministero degli Esteri, obbiettano continuamente che questo «Ufficio Informazioni» della Santa Sede altro non è che «un doppio» della Croce Rossa e quindi inutile e fastidioso. Dal canto mio spiego sempre la differenza fra i due servizi, i quali non s'incontrano, ma possono al più completarsi a vicenda, lavorando la Santa Sede, coi mezzi a sua disposizione e attraverso il personale gerarchico ecclesiastico, in ambienti e tra popolazioni cui è spesso più facile ricorrere al parroco che non lo sarebbe alla Croce Rossa. Faccio insomma, Eminenza, quanto mi è possibile per far comprendere a persone completamente digiune di qualsiasi elementare nozione sulla Santa Sede e la sua storica attività in tempi di guerra. In ciò potrebbe aiutare il Delegato Speciale del Giappone: purtroppo però i diplomatici, almeno alcuni di qui, altro non vogliono vedere in questa meravigliosa opera di carità che un qualsiasi mezzo politico per assicurare prestigio alla Chiesa Cattolica.

Intanto sono a pregare di volermi rimettere al più presto una lista con tutti i nomi delle famiglie olandesi di cui si desiderano notizie, affinché li abbia alla mano per ogni eventualità.

Chinato al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione e illimitato ossequio passo a ripetermi dell'Eminenza Vostra Reverendissima

✠ Paolo Marella
delegato apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 32]

28

Il delegato apostolico in Turchia Angelo Giuseppe Roncalli al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Istanbul, 8 novembre 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Unisco un fascio singolare di foglietti di informazione. Sono dei soldati e marinai Italiani che da Rodi e dalle isole dell'Egeo passarono in Asia Minore e vennero, secondo le norme vigenti, internati.

Del trattamento di questi si occupa l'Ambasciata d'Italia; e la Delegazione Apostolica credette bene andarle incontro offrendosi per l'assistenza spirituale. Si è infatti combinato, previo accordo con le autorità Turche, che due Padri Domenicani, a spesa della stessa Ambasciata, vengano messi in condizione di visitare questi internati nei quattro punti principali dove si trovano. Essi raggiungono ora la somma di 2000 e sono bisognosi di tutto. Primo servizio prezioso loro offerto, e che tornò graditissimo, i fogli per informazione. È ben naturale che per i nominativi rispondenti al territorio occupato dalle forze Tedesche e Fasciste, la precisazione dei nomi possa riuscire pregiudicevole alle famiglie. Per questo si impone la massima cautela nella distribuzione e nella riconsegna dei messaggi. Qui parrebbe opportuno che tutto passi per le mani dei parroci. Se v'è pericolo basterà una comunicazione verbale.

Per quelli i cui nominativi corrispondono al territorio occupato dalle forze alleate, si è già provveduto, facendo inviare i messaggi sul posto direttamente, tramite le autorità inglesi.

Voglia gradire, Eccellenza, l'espressione del mio ossequio più vivo, mentre mi professo di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo servo

✠ Angelo Giuseppe Roncalli
delegato apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 18]

29

Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Budapest, 9 novembre 1943)

Eminenza Reverendissima,

In conseguenza alle note vicende d'Italia, si trovano ora in Ungheria anche dei soldati italiani internati: circa un migliaio. Si tratta specialmente di due gruppi: uno rappresentato dai soldati che dopo aver usufruito di regolare licenza in Italia, ritornavano in Grecia. L'armistizio li sorprese mentre il treno che li conduceva traversava l'Ungheria, e quivi si fermarono. L'altro gruppo è composto di soldati riusciti a scappare dai treni che dovevano condurli come lavoratori in Germania. Quelli del primo gruppo si trovano a Dáka; gli altri invece sono stati distribuiti in diverse località, dopo essere stati per un po' di tempo nel campo di Komárom.

Tutti i detti internati sono convenientemente trattati dal Governo Ungherese ed assistiti dalla Legazione Regia e in particolare dal Generale Conte Voli, addetto militare. A Dáka un padre Francescano, che parla discretamente l'italiano, celebra in tutte le domeniche ed altre feste la Messa per quegli internati, tenendo loro anche una breve omelia. Per gli altri si spera di provvedere non appena saranno definitivamente sistemati.

Interpretando il desiderio del Santo Padre, in Suo Augusto nome, andai giorni or sono, a fare una visita ai due campi sopra indicati, celebrando in entrambi una Messa all'aperto. Non mancai di rivolgere una parola di saluto e di conforto impartendo ad essi la Benedizione a nome di Sua Santità, che fu ricevuta con sensi di viva commozione.

Distribuii pure medaglie, immagini sacre, alcune corone, che riuscirono assai gradite. Lasciai una larga offerta nei due campi e nell'ospedale di Komárom, dove sono degenti una ventina d'italiani. Tutti si mostrarono assai riconoscenti e fecero echeggiare il grido di « Viva il Papa ».

Come è naturale essi sono ansiosi di far pervenire notizie ai loro cari, ed io offersi loro la possibilità, distribuendo loro i soliti foglietti, che poi mi rimandarono debitamente riempiti e che accompagnati da altro Rapporto rimetto al competente Ufficio di codesta Segreteria.

Stante l'impossibilità di far giungere libri dall'Italia, mi sto ora interessando per far pubblicare dai Salesiani di qui un libretto di preghiere da offrirsi poi anche a nome del Santo Padre a tutti quei giovani, che senza dubbio lo gradiranno molto e sarà loro di aiuto e sprone a conservare e coltivare nel loro cuore lo spirito religioso in mezzo alle tristi e dolorose vicissitudini della loro vita travagliata.

Chinato al bacio della Sacra Porpora coi sensi della più profonda devozione ho l'onore di raffermarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima, umilissimo ed obbligatissimo in Gesù Cristo

✠ Angelo Rotta
nunzio apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 517, fasc. 10]

29 (A)

Il nunzio apostolico in Ungheria Angelo Rotta
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Budapest, 13 novembre 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Invio qui annessi molti moduli di soldati italiani rifugiati in Ungheria colla preghiera che codesto benemerito Ufficio d'Informazioni voglia farli giungere a destinazione, per quanto le circostanze lo permettano.

Invio pure contemporaneamente delle liste di molti soldati italiani, che di passaggio in Ungheria provenienti dai Balcani, furono condotti dalle autorità tedesche in Germania. In una stazione ungherese un buon sacerdote del luogo ebbe la possibilità di avvicinare alcuni treni e profittò dell'occasione per raccogliere i nomi di molti di questi soldati desiderosi di far sapere alle loro famiglie che vivono, che stanno bene e che erano diretti in Germania.

Ritengo che codesto Ufficio farebbe opera veramente utile se facesse stampare un foglietto presso a poco concepito in questi termini: «N.N. nel mese di ottobre di transito per l'Ungheria diretto in Germania pel tramite della Nunziatura di Budapest invia saluti dando buone notizie di sé». Se manca in qualche caso il nome del soldato e vi è solo l'indirizzo, si potrà mandare il foglietto con «Un loro congiunto, etc.».

Di questo rapporto invio copia per uso dell'Ufficio Informazioni.

Coi sensi della più profonda stima ho il piacere di raffermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo, umilissimo ed obbligatissimo in Gesù Cristo

✠ Angelo Rotta
nunzio apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 517, fasc. 10]

30

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America
Amleto Giovanni Cicognani al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Washington, 3 marzo 1944)

Copia

Eminenza Reverendissima,

Ricevuto il Venerato Dispaccio di Vostra Eminenza Reverendissima n.72482/S del 23 ottobre 1943, pregai l'Ecc.mo Mons. John F. O'Hara, Delegato Militare, a volermi fare un dettagliato rapporto sulle condizioni spirituali, morali e religiose dei Campi di Prigionieri di guerra Tedeschi negli Stati Uniti d'America.

Monsignor O'Hara mi rispose il 28 febbraio scorso. In questo mio rispettoso Rapporto di risposta al Dispaccio di Vostra Eminenza, tengo sotto gli occhi la relazione di monsignor O'Hara, come fonte principale delle informazioni.

Da 28 Cappellani Cattolici, che furono interrogati sulla corrispondenza dei Prigionieri Tedeschi alle cure religiose loro prodigate, si ebbero le seguenti risposte:

Corrispondenza: eccellente in 3 campi; molto buona in 7 campi; buona in 7 campi; soddifacente in 1 campo; discreta in 4 campi; povera in 1 campo; in via di miglioramento in 5 campi.

Un Cappellano riferisce che il 40% dei prigionieri cattolici assiste alla Santa Messa; un altro Cappellano parla del 50%.

Dai rapporti mensili dei Cappellani si possono rilevare queste osservazioni:

a) non solamente i Prigionieri Cattolici ma anche quelli Protestanti, dimostrano fiducia nel Cappellano cattolico e lo avvicinano, come migliore amico:

b) nell'estate corsa la frequenza alla Santa Messa è cresciuta almeno del 25%. È più grande il numero dei prigionieri che ricevono i sacramenti. Alcuni prigionieri fanno la Santa Comunione tutti i giorni;

c) in alcuni campi, i prigionieri si raccolgono insieme per recitare il Santo Rosario, quando non può essere presente un Sacerdote per le funzioni religiose;

d) in molti prigionieri si nota una vera nostalgia per la Chiesa Cattolica, dopo essere rimasti lontani dai Sacramenti, per vari anni;

e) i prigionieri corrisponderebbero molto di più alle cure dei loro Cappellani, se le autorità prendessero maggiormente a cuore il loro benessere morale.

Quest'ultima osservazione è molto importante. Bisogna riconoscere

che il Governo Americano ha cercato di dare, ai campi, Comandanti ed Ufficiali veramente scelti. Nella maggior parte dei casi, la scelta del personale dirigente è stata buona: molti Comandanti Americani si dimostrarono padri verso i prigionieri. Ciononostante, in alcuni casi, la scelta è stata infelice.

Le lamentele più comuni sono le seguenti:

1) Nei Campi tedeschi, alcuni prigionieri appartengono alla Gestapo e cercano di allontanare i loro compagni dalla pratica della religione, ricorrendo anche a minacce. La polizia segreta nazista semina spavento e terrore in mezzo a questi prigionieri. Molti temono rappresaglie quando ritorneranno in Patria; temono anche di perdere la vita, entro il reticolato del campo e fuori sul posto di lavoro. Alcuni disordini avvenuti nei Campi Roswell, Trinidad, Opelika, ecc. dimostrano che questi timori sono, purtroppo fondati.

2) Sono pochissimi i campi con Cappelle permanenti e capaci di raccogliere tutti i Prigionieri. Ultimamente in molti Campi si costruirono Cappelle minuscole.

3) L'aver troppo ritardato a distribuire i Sacerdoti tedeschi, Prigionieri di guerra, ai vari campi che erano sprovvisti di assistenza religiosa, cagionò amari lamenti. Ciò è particolarmente vero nei riguardi di Camp Ruston, dove si internarono più di 20 sacerdoti di fronte all'Ordinariato Militare coll'insistere sulla condizione giuridica di quei sacerdoti: essi sono considerati non come Cappellani Militari, ma come personale sanitario, e quindi privilegiati in caso di scambio e di rimpatrio. L'Ordinariato Militare, però, ha insistito perché quei Sacerdoti siano impiegati come Cappellani, pur rimanendo nella categoria del personale sanitario.

4) Alcuni Comandanti Americani non permettono che, nello stesso Campo, i Prigionieri di un reticolato vadano in altri reticolati. Se in quel campo, si può celebrare soltanto una Messa, vi assistono appena i Prigionieri di un reticolato. Per tale restrizione, i Prigionieri devono alternarsi l'assistenza alla Santa Messa, rimanendone senza due o tre volte (domeniche) al mese.

5) Il più grave disturbo morale, che affligge e demoralizza questi Prigionieri di Guerra, proviene dal fatto che essi finora non hanno mai o quasi mai ricevuto posta dalle loro famiglie. Ho sentito dire che presso l'Ufficio di Censura a New York vi erano, almeno fino a poco tempo fa, circa 10.000 sacchi di posta per i prigionieri, accumulati in vari mesi. Tre sembrano le ragioni che fanno ritardare la distribuzione della posta dei Prigionieri: a) difficoltà nello stesso Ufficio di Censura per mancanza di personale atto a controllare e censurare la corrispondenza; b) mancanza di liste di prigionieri complete e aggiornate; c) frequenti e continui trasferimenti dei Prigionieri da un Campo all'altro, attraverso l'immenso territorio dell'Unione Federale. Questi cambiamenti di residenza rendono estremamente difficile e laborioso il recapito della posta ai prigionieri.

Oltre a questi lamenti generali, si hanno dei casi particolari da citare: casi di incomprensione, grettezza di vedute, equivoci, animosità, ecc.

1) in Camp Brady, Texas, si vietò al Cappellano militare americano di occuparsi dei prigionieri: gli si intimò di limitare l'opera sua ai soldati americani che vigilano sui prigionieri. I Prigionieri potevano essere assistiti soltanto da un Sacerdote cattolico tedesco, anche lui prigioniero.

2) in Camp Chaffee, Arkansan, si proibì nei primi mesi, l'entrata di sacerdoti che non erano Cappellani Militari. Per l'intervento della Delegazione Apostolica e dell'Ordinariato Militare, si tolse tale proibizione.

3) in Camp Concordia, Kansas, il Comandante Americano non volle (ma solo per qualche tempo) che un sacerdote tedesco, prigioniero di guerra, esercitasse il sacro ministero in favore dei Prigionieri.

5) in Camp Opelika, i Sacerdoti, sia Prigionieri Tedeschi, che Americani, hanno dovuto lavorare in mezzo a molte difficoltà, a motivo delle varie restrizioni imposte dagli Ufficiali Americani. Tuttavia le condizioni morali e religiose di quel campo vanno continuamente migliorando.

6) il Rev.do Proeller, in Campo Warner, Utah, sembra che non abbia avuto tutto l'occorrente e le agevolazioni per la sua missione. Anche su questo caso si sta investigando.

7) in Camp Trinidad, Colorado, fu grande l'afflusso di nazisti estremisti, che rifiutarono il ministero del Cappellano Militare, Rev.do Barthelmy, perché di origine francese e parente di un ministro del Gabinetto di Vichy. Per sostituire il Rev.do Barthelmy con altro Cappellano ci vollero tre mesi.

8) in alcuni campi, fortunatamente pochissimi, i Comandanti Americani ostacolarono le confessioni, perché, secondo la Convenzione di Ginevra, l'interprete deve essere presente alle conversazioni fra i Prigionieri e i non Prigionieri.

Si tratta di gente protestante, che pare ignorasse perfino l'esistenza della Confessione. Tuttavia ad incidenti di tal genere si rimediò subito.

L'Ecc.mo Mons. O'Hara ritiene che non si possano rimproverare di indisciplinatezza i soldati americani preposti alla Vigilanza dei Prigionieri. I soldati americani hanno un modo di fare molto semplice, gioviale e cordiale, sia coi propri connazionali, che coi Prigionieri, sono però disciplinati. La disciplina americana è molto diversa da quella tedesca, e non è meno severa.

Secondo la Convenzione di Ginevra, i Prigionieri possono scegliersi un capo fra loro. O per timore o per errore, la scelta cadde molte volte su individui troppo hitleriani, che hanno piuttosto ostacolato la vita religiosa dei campi.

Non si può nascondere che questo Ordinariato Militare incontra

molte difficoltà a trovare Cappellani Militari sufficienti per numero e per qualità. Si sente purtroppo la scarsezza di Sacerdoti, a motivo della guerra. Molti sacerdoti e, in genere, i migliori, sono Cappellani Militari, fuori degli Stati Uniti. Nelle parrocchie c'è appena il necessario.

Ma il più grande disagio morale è causato, come accennavo più sopra, dalla Polizia segreta nazista e dai Prigionieri tedeschi, che sono nazisti fanatici e terrorizzano i compagni con minacce di vario genere. Il terrorismo nazista ha causato in questo e in quel Campo di Prigionieri tedeschi, suicidi, omicidi, risse e fatti di sangue, ammutinamenti, atti di boicottaggio, eccetera: non direi di frequente ma certo che tutto ciò si è verificato. Mi permetto di richiamare il mio rispettoso rapporto n. 1391/43 dell'8 ottobre 1943, sui Prigionieri tedeschi di Camp Blanding in Florida; da esso risulta chiaro che talora riesce molto difficile fare qualche cosa, se quei prigionieri prendono un atteggiamento di resistenza contro l'idea religiosa.

Il trattamento varia da campo a campo, a seconda del personale dirigente e del personale diretto. Di solito le difficoltà provenienti dai Comandanti Americani si appianano abbastanza presto, perché il Ministero della Guerra è animato da buone intenzioni e trasferisce od elimina quegli ufficiali che non sanno trattare a modo i Prigionieri.

Pare che il Governo Americano osservi scrupolosamente la prescrizione della Convenzione di Ginevra, che vieta l'entrata e la presenza di donne nei Campi di Prigionieri.

Dai rapporti che mi giungono, sia dai Campi direttamente, che da questo Ordinariato Militare, si può rilevare che la vita morale e religiosa dei Prigionieri tedeschi va migliorando, direi lentamente, ma continuamente. I Vescovi, l'Ordinariato Militare e la Delegazione Apostolica nulla lasciano d'intentato per eliminare i malintesi, equivoci, animosità, difficoltà, eccetera.

Varie cause, che hanno dato luogo ai lamenti riportati in questo rapporto, già sono state eliminate, altre lo saranno presto.

Ogni tanto per altro mi giungono buone notizie da questo o quel Campo di Prigionieri di Guerra Tedeschi. Si vanno formando gruppi compatti, decisi a professare la loro fede Cattolica, e danno al Sacerdote la più cordiale e filiale cooperazione; e di questo riferirò nei rispettivi rapporti sui vari campi.

Se si avesse numero sufficiente di Cappellani, o si avessero sacerdoti che potessero recarsi a dare Missioni ai Campi, forse si otterrebbe di più. Oltre alla mancanza di preti, si ha l'ostacolo delle distanze; non di rado i Campi sono situati lontani da ogni centro, si che non è possibile inviarvi sacerdoti per visite regolari e periodiche. Ripeto, si procura fare tutto ciò che è possibile, insieme agli Ecc.mi Vescovi locali e all'Ordinariato Militare, ed anche interessando le Autorità Militari. Continuerò ad informare Vostra Eminenza.

Chinato a bacio della S. Porpora…dell'Eminenza Vostra Reverendissima, umilissimo, devotissimo, obbligatissimo servo

✠ A. G. Cicognani
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 35]

31

La Segreteria di Stato alla legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede

(Vaticano, 25 aprile 1944)

Nota verbale

La Segreteria di Stato di Sua Santità ha l'onore di riferirsi alle due note verbali del 27 marzo e del 17 aprile 1944, nelle quali la Legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede la informava circa le condizioni poste dalle Autorità Britanniche al servizio di informazioni con le regioni dell'Italia occupata dalle Forze Alleate, e con i prigionieri nell'Africa del Nord.

1) La Segreteria di Stato prende atto con piacere che il servizio di informazioni da e per i prigionieri nel Nord Africa possa funzionare attraverso le due Stazioni del Vaticano e di Algeri. Da qualche giorno cominciano a essere trasmesse da Algeri delle liste di comunicazioni al loro riguardo. Circa la regolarità di questo servizio la Segreteria di Stato si riserva di intrattenere in seguito la Legazione di Gran Bretagna.

2) Rammarico ha suscitato il proposito manifestato dalle Autorità Britanniche di voler sottoporre a censura le comunicazioni tra la Santa Sede e gli ordinari dell'Italia Meridionale e insulare. Mentre la Segreteria di Stato intende qui ricordare le sue osservazioni fatte antecedentemente in proposito, non può non rilevare che le ragioni addotte nella nota del 27 marzo al n. 3) non dovrebbero riferirsi alla corrispondenza che si può avere tra la Sede Apostolica e gli ordinari di qualsiasi regione: non si domanda infatti l'esenzione da censura di tale corrispondenza per il fatto che a degli Ecclesiastici siano riconosciute qualità o funzioni diplomatiche (il che non è il caso per gli ordinari dell'Italia meridionale e insulare), ma si chiede la libertà di qualsiasi ingerenza laicale nelle comunicazioni tra il Sommo Pontefice e i Pastori dei suoi fedeli, in virtù di un diritto nativo e inalienabile di cui gode il Capo della Chiesa.

Basti solo il riflettere che oggetto di queste comunicazioni possono anche essere casi delicati di coscienza, che per motivi di elementare e doveroso riserbo, non possono essere portati a conoscenza di terzi.

È superfluo aggiungere che le comunicazioni tra la Santa Sede e gli Ordinari dell'Italia meridionale e insulare sarebbero rigorosamente limitate a materie ecclesiastiche; e di ciò la Segreteria di Stato può dare la più ampia assicurazione.

La Santa Sede pur apprezzando che nel darle la su detta comunicazione la Legazione di Gran Bretagna abbia voluto manifestare il suo rincrescimento, si vede pertanto costretta ad insistere, pregando la medesima Legazione di interessare nuovamente e caldamente in proposito il suo Governo.

Rimangono intanto intese le precisazioni circa le varie possibilità di comunicazioni elencate nei nn. 4, 5 e 6 della nota suddetta.

3) Nel n. 8 della nota del 22 marzo e nel n. 2 della nota n. 7/89/44 del 17 aprile, la Legazione di Gran Bretagna dava comunicazione che non può essere concesso un servizio di informazioni a favore di persone che non siano prigionieri di guerra. È escluso così il servizio di informazioni che la Santa Sede, fin dall'inizio delle operazioni in Italia, aveva in animo di effettuare, per secondare un suo desiderio e per accedere alle domande di tante famiglie.

A proposito di questa esclusione la Segreteria di Stato si permette di formulare le seguenti osservazioni.

a) La Legazione di Gran Bretagna adduce come ragione della decisione il fatto che i civili in oggetto per le loro comunicazioni con i parenti possono rivolgersi alla Croce Rossa Internazionale, e che i messaggi trasmessi per il tramite dell'Ufficio Informazioni importerebbero un «unintolerable burden» alla Censura di Algeri. Si è constatato, in via di fatto, che finora la C.R.I. non ha potuto organizzare un efficiente servizio di Informazioni per i civili, i quali, anche per questa ragione, si rivolgono sempre più numerosi all'Ufficio Vaticano (e infatti la Santa Sede solo attraverso la mobilitazione di tutti i suoi organi, sia centrali che periferici, è riuscita a superare le sempre più gravi difficoltà che derivano dalla carenza dei servizi di comunicazione in Italia). Rimandare, pertanto i civili alla Croce Rossa praticamente significherebbe ritardare sensibilmente le possibilità di comunicare con i propri famigliari, il che, in verità, sembra eccessivo, ove si consideri che per gli stessi prigionieri di guerra tale corrispondenza è assicurata in ogni modo.

D'altra parte neppure ragioni di diritto sembrano suffragare la ragione addotta, in quanto che non si conosce alcuna norma di Convenzione internazionale che affidi ad un unico ente l'esclusivo servizio di assicurare le comunicazioni tra popolazioni civili.

Non si vede adunque ragione alcuna per cui, una volta che siano salvaguardate le esigenze delle forze armate alleate, la Santa Sede non possa espli-

care questo servizio, tanto più se si consideri che esso, una volta assicurato ed eseguito normalmente (e il funzionamento del contatto radiotelegrafico tra il Vaticano ed Algeri, nonché il collegamento tra Algeri e la Sicilia ne danno buon affidamento) torna anche a un dubbio vantaggio delle Autorità alleate, in quanto il sollevare la popolazione civile dalle angustie circa la sorte dei famigliari lontani contribuisce non poco ad assicurare la pubblica tranquillità e il pacifico svolgimento di un lavoro proficuo e fecondo.

Le difficoltà poi derivanti dall'aggravio di lavoro per la censura in Algeri potrebbero essere notevolmente alleviate con lo stabilire, d'intesa con le autorità alleate, dei messaggi a testo fisso, magari già stampati, come già si fa ad esempio nel Kenia, Egitto ed Inghilterra.

Un servizio d'informazioni per civili assicurato dall'Ufficio Informazioni del Vaticano, è esistito per il Congo Belga, esiste per i Francesi e, quando se ne presenti richiesta, per individui di ogni nazionalità; non si vedrebbe quindi come poter ragionevolmente negarlo alle popolazioni civili italiane.

La Segreteria di Stato pertanto lascia giudicare alla Legazione di Gran Bretagna se questa non possa servirsi delle osservazioni sopra elencate per rinnovare i propri buoni uffici presso le competenti Autorità, invitandole ad un nuovo più benevolo esame della questione.

Non manca certamente, come è stato accennato alla lettera a) di questo punto, di studiare la forma che, pur salvaguardando gli interessi della sicurezza dei poteri di occupazione dell'Italia meridionale e insulare, venga incontro ai desideri legittimi di tante famiglie. La Santa Sede non vede come potersi rifiutare ad accogliere tante fiduciose richieste, e si domanda quale potrebbero essere l'impressione e le congetture che si farebbero in quella eventualità.

4) Sempre nel n. 8 della prima nota la Legazione di Gran Bretagna scrive che si è constatato che l'Ufficio Informazioni Vaticano ha mandato per Radio Algeri parecchi messaggi non redatti nella forma «standard» convenuta, diretti non a prigionieri di guerra.

Si fa in proposito osservare:

a) Se si tratta delle formule proposte fin dal 12 gennaio scorso all'Ufficio Informazioni di Algeri, esse sono sempre state osservate, e contro tali formule da una parte delle Autorità Alleate si ignora che siano state fatte opposizioni.

b) Se si tratta invece di nuove formule proposte dalle Autorità Alleate, queste non sono mai pervenute a conoscenza dell'Ufficio Informazioni.

5) La Segreteria di Stato prende occasione per esprimere tutta la sua riconoscenza per le facilitazioni concesse a Monsignor Carroll nei suoi spostamenti e desidera che questo suo sentimento sia portato a conoscenza delle Autorità competenti.

Coglie questa occasione per chiarire che non è mai stata fatta lagnanza circa il mancato arrivo di risposte di Mons. Carroll (n. 3 della nota 7/89/44). Le osservazioni riguardavano invece le mancate risposte ai

messaggi per i civili diretti all'Ufficio Informazioni di Algeri, organizzato dal medesimo Mons. Carroll.

6) La Segreteria di Stato infine prende atto con piacere delle speranze espresse che a Mons. Smith sarà concesso il permesso di raggiungere Mons. Carroll per collaborare con lui nell'Italia occupata dalle forze alleate. È fiduciosa pertanto che avrà quanto prima conferma dell'avvenuta licenza.

La medesima Segreteria di Stato si vale volentieri dell'occasione per rinnovare alla Legazione di Gran Bretagna i sensi della sua alta considerazione.

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 23]

32

Il delegato apostolico in Australia Giovanni Panico al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(North Sydney, 18 maggio 1944)

Eccellenza Reverendissima,

Qui acclusa Le mando una breve relazione circa i prigionieri di guerra che lavorano presso case coloniche. Essa può essere pubblicata nell'« Ecclesia » ma è necessario tener presente che la concessione di 1600 litri mensili di petrolio ottenuti da me per il trasporto dei prigionieri alla Messa e per le visite dei parroci agli stessi prigionieri, di cui ho informato con telegrammi, deve essere tenuta segreta. Questa concessione, infatti, non è stata divulgata qui in Australia e, se si venisse a scoprire, porterebbe delle serie difficoltà al Governo perché si è molto stretti nel concedere benzina anche per opere di importanza nazionale.

Le rimetto pure, acclusi, alcuni ricordini del 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale, con preghiera di distribuirli alle persone in essi indicate.

Con sensi di profondo rispetto mi è grato ripetermi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo servitore

✠ Giovanni Panico
delegato apostolico

Prigionieri di guerra italiani adibiti a lavori agricoli in Australia

Verso la metà del 1943 il Governo Australiano incominciò ad adibire Prigionieri di Guerra Italiani in lavori agricoli presso fattorie private. Il Delegato Apostolico venne avvisato molto tempo prima dell'attuazione di questo progetto e, richiesto di un suo parere in proposito, egli disse che, dalla conoscenza che aveva dei campi, i prigionieri sarebbero stati ben lieti di lasciare i reticolati e lavorare in fattorie agricole.

Una necessità sulla quale insistette il Delegato Apostolico in detta occasione, come sempre, fu quella di assicurare la dovuta assistenza religiosa ai prigionieri, dovunque essi si recassero. Chi conosce l'Australia si può far bene un'idea della difficoltà di accogliere la domanda del Delegato Apostolico. Il territorio è estesissimo e le case coloniche spesso sono situate a molta distanza le une dalle altre. Ciò nonostante gli fu promesso che nei limiti del possibile si sarebbe provveduto all'assistenza religiosa dei prigionieri.

Non appena i primi gruppi di essi furono mandati a lavorare nelle «farms» (fattorie agricole), il Delegato Apostolico volle rendersi personalmente conto di come erano trattati e delle condizioni in cui vivevano. Si recò quindi a visitare tre distretti, ed entrò in parecchie case coloniche, conferendo con i prigionieri e gli agricoltori proprietari delle fattorie.

Egli rimase veramente commosso dell'accoglienza a lui fatta anche da proprietari non cattolici, e della maniera con cui essi trattavano i prigionieri. Con molta soddisfazione vide che in alcune case coloniche i prigionieri erano considerati come membri della famiglia, dormendo nella stessa casa dei proprietari, prendendo insieme ad essi il cibo e ricreandosi insieme dopo il lavoro. Il Delegato Apostolico intese con non minor soddisfazione, gli elogi che i proprietari delle fattorie facevano dei prigionieri, i quali, salvo pochissime eccezioni, hanno contribuito e contribuiscono non solo a mantenere alta la tradizione dei lavoratori italiani, ma anche a distruggere molti pregiudizi che i protestanti d'Australia avevano verso il cattolicesimo. Inoltre, l'affezione dimostrata dagli stessi prigionieri verso i bambini delle famiglie presso le quali lavorano, ha portato qualche volta a scene tenerissime.

Nelle sue visite il Delegato Apostolico potette darsi conto delle difficoltà, a prima vista insuperabili, di trasportare i prigionieri di guerra alla chiesa più vicina per attendere alla Messa nei giorni festivi e, quindi, ritornato a Sydney, si dette subito da fare col Governo e colle Autorità Militari per arrivare ad una soluzione.

Sono stati pertanto costituiti diversi centri (distretti) dove i prigionieri sono assegnati a fattorie situate in una circonferenza di circa 200 miglia attorno alla parrocchia ed alla sede dell'ufficiale militare che controlla il distretto. Non più di tre prigionieri vengono messi nella stessa fattoria o casa colonica, ed essi possono comunicare con altri prigionieri

soltanto quando si trovano vicini ad un'altra casa colonica, ciò che si verifica rarissimamente.

Nei giorni festivi, però speciali trasporti vengono provveduti e i prigionieri sono portati alla chiesa parrocchiale o ad altri locali dove viene celebrata la Messa. In Australia, però data la grande estensione dei distretti parrocchiali e la mancanza di sacerdoti, non è possibile dare ai fedeli l'opportunità di ascoltare la Messa in tutti i giorni festivi. I parroci celebrano una Messa nella chiesa parrocchiale ed un'altra altrove, cioè in qualche cappella e persino presso qualche casa colonica cattolica, spesso molte miglia distante dalla chiesa parrocchiale. Se essi hanno un vice parroco, questi il sabato sera si reca in qualche piccolo villaggio dipendente dalla parrocchia e la domenica a buon ora ascolta le confessioni, celebra la Messa e subito si reca a un altro piccolo villaggio a celebrare una seconda Messa. Con tutto ciò non pochi cattolici hanno l'opportunità di ascoltare la Messa soltanto ogni 15 giorni oppure una volta al mese, e nelle stesse condizioni di questi non pochi ma buoni cattolici Australiani si trovano pochi prigionieri italiani che lavorano presso case coloniche quasi sperdute nella vasta campagna.

Tutti i prigionieri vengono visitati ogni due settimane dall'Ufficiale Militare di controllo il quale fa effettuare la distribuzione di tabacco, sigarette, sapone, carta, etc., e sente i rapporti dei fattori sulla condotta dei prigionieri nonché quelli dei prigionieri sul trattamento che ricevono dai fattori.

Il Delegato Apostolico ha ottenuto che i parroci fossero autorizzati a visitare liberamente i prigionieri e che in quasi tutti i distretti parrocchiali dove questi lavorano ci sia un prete che parli italiano. Ciò non è stato difficile dato il grande numero di ex-alunni del Collegio di Propaganda e la buona volontà dei Vescovi, i quali, in alcuni casi, hanno preso in prestito da altre diocesi sacerdoti che parlano italiano.

La riunione domenicale è per i prigionieri un grande avvenimento, perché non soltanto attendono ai loro doveri religiosi, ma hanno l'occasione di godere per qualche momento dell'ospitalità generosa dei parroci.

I prigionieri che lavorano adesso nelle «farms» sono circa 4000 e continuano ad arrivarne altri dall'India.

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 30]

33

Telegramma
del delegato della Croce Rossa italiana Enrico Vinci

(Ginevra, 14 luglio 1944)

Prego comunicare Cassinis CRI seguito mio 3080/2 informovi ricevuto nuovo impressionante rapporto dolorosa situazione res lazarett KGF Zeithain Stammlager 4 Muelhberg ove nostri militari internati giungono da campi lavoro in condizioni pietose morenti aut già morti alt numerosi sono i tubercolotici molte forme aperte spesso bilaterali dato vitto scadente insufficiente condizioni vita in baracche inimmaginabile regnando più assoluta mancanza qualsiasi norma igienica alt in una baracca ammassati 65/70 tubercolotici con piccole finestre medicinali scarsi e spesso inadatti verificansi due decessi giornalieri i letti sono vicini et quelli dei morti sono subito utilizzati senza disinfezioni da nuovi malati che arrivano alt alla richiesta di poter parlare col delegato del CICR rispondesi con negativa dicendo che non ne hanno diritto alt tragica situazione di qui cominciano pervenire dolorose precisioni malgrado mia costante preoccupazione non vedo possibilità da qui alcuna rapida soluzione quali disperati appelli reclamano alt alle richieste da me fatte scorsi giorni CICR rispondemi anche nomi delegati locali Crocerossa americana et britannica ritenendo impossibile loro azione soccorso se statuto prigionieri non concesso alt anche pochi fondi raccolti italiani Svizzera difficilmente traducibili in aiuto alt suggerirei opportunità governo italiano desse massima pubblicità crudele trattamento centinaia migliaia di uomini ricusantisi combattere fianco germani et non riconosciuti prigionieri guerra malgrado loro fedeltà governo legittimo alt tali pubblicazioni servire almeno per tenerne conto al momento opportuno.

Vinci
delegato Croce Rossa Italiana

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 77]

34

Il delegato apostolico negli Stati Uniti d'America
Amleto Giovanni Cicognani al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Washington, 28 ottobre 1944)

Eccellenza Reverendissima,

domenica scorsa, 22 ottobre, ho visitato i prigionieri di guerra italiani internati a Letterkenny, presso la cittadina di Chambersburg, nella diocesi di Harrisburg, Stato di Pensilvania. Essi sono 1096.

Lasciai la Delegazione nel pomeriggio di sabato, insieme al Padre Edward Heston, C.S.C., e a Mons. Abbo, e pernottai presso il parroco di Chambersburg, rev. Thomas Johnson. Circa tre ore di automobile separano Washington da quella città. Nella sera del sabato, i Segretari che mi accompagnavano, si recarono, insieme a due padri Gesuiti del Collegio di Woodstock (Rev. Joseph Bluett e Rev. Joseph Costanzo) e al Rev.do Mongelluzzi, Vicecancelliere della Curia di Harrisburg, ad ascoltare le confessioni dei soldati italiani.

Il campo di Letterkenny è vastissimo: si estende infatti per circa 32 miglia quadrate. È un centro di deposito e di spedizione di vestiario, armi e munizioni per l'Esercito Americano. I prigionieri italiani colà internati appartengono alle Italian Service Units e sono divisi in 4 compagnie formanti il 321° Battaglione. Li comanda il maggiore Angelo Bassi, coadiuvato da altri 24 ufficiali italiani.

I prigionieri, per il fatto della loro adesione alle Unità di Servizio, e conseguente volontà di collaborazione con gli Alleati, usufruiscono di alcune facilitazioni e privilegi. Non vestono più l'uniforme del prigioniero di guerra, hanno la propria polizia militare e possono ricevere visitatori, entro i recinti del campo, nelle ore libere dal lavoro. Qualche rara volta, è loro permesso di uscire fuori dal Campo per recarsi a visitare le vicine città e famiglie conosciute. Inoltre, essi possono corrispondere liberamente per posta ordinaria con chiunque negli Stati Uniti. Per il loro lavoro – molto utile e apprezzato – ricevono $ 0, 80 al giorno.

Domenica mattina, alle 8.30, giungevo al Campo. Il Maggiore Bassi e i suoi soldati – schierati in ordine perfetto sul vasto stradale interno – vollero rendere ogni onore. Risuonarono gli squilli d'attenti, mi vennero incontro il Maggiore Bassi, il Capitano Tommaselli e il Comandante Americano del Campo, e dopo le debite presentazioni fui invitato a passare in rivista la Compagnia d'onore mentre la banda continuava a suonare. La giornata era molto bella, piena d'azzurro e di sole: un tempo ideale per una sagra autunnale all'aperto.

Alle 9 entravo nella sala adibita a Cappella: le 4 compagnie si erano

già allineate nel vastissimo capannone, in fondo al quale, sopra una estesa piattaforma, si elevava l'altare decorato con fiori bianchi e verdi piante: tutto preparato dai soldati italiani, sotto la direzione d'un artista napoletano, il Sottotenente De Jovine.

Al momento del loro ingresso nella sala era stato distribuito a tutti i militari un elegante volumetto «Il mio Messale della Domenica»: 1100 copie di tale libro erano state procurate, e quindi tempestivamente spedite al Campo, dalla Delegazione Apostolica.

Il Maggiore Bassi, dopo avermi accompagnato fino al presbiterio, rivolse vibranti parole di saluto a nome suo, degli Ufficiali e dei Soldati tutti. Esprimeva la gratitudine dei prigionieri per la graditissima visita, e ricordava che il motivo religioso è stato sempre dominante nell'anima del soldato italiano che il Maggiore ha veduto, nei momenti più critici, pregare serenamente e fiduciosamente e stringere in mano il Rosario. La venuta del Delegato Apostolico – continuava – sarà benefica alla fede di questi uomini così duramente provati dalle sofferenze della guerra e dalla lontananza dalle persone e cose più care. Il Maggiore Bassi rilevava quindi che una delle più alte ragioni di riconoscenza dei soldati, come cattolici e come italiani, era quello di vedere tra loro il Rappresentante del Vicario di Cristo, cioè della più grande potenza spirituale del mondo intero, oggi più che mai caro al loro cuore per essersi dimostrato, quantunque inerme, vincitore della maggiore battaglia: quella che ha salvato Roma dalla distruzione e dalla morte e l'ha conservata alla gloria d'Italia e della cattolicità. Unisco copia di questo discorso (Allegato I).

Celebrai la Santa messa assistito dal Rev. Padre Heston, segretario della Delegazione, e dal Rev. Padre Bluett, S.J., professore nel collegio di Woodstock, Pa. Un coro ben affiatato, con accompagnamento di armonium e di violino, eseguì durante il sacro rito alcuni mottetti del Perosi: fra l'altro il Sanctus, Benedictus e Agnus Dei della «Te Deum Laudamus». All'Offertorio, un giovane Sergente cantò con molta devozione l'Ave Maria, e avendo chiesto, dopo la Messa, il suo nome, mi venne risposto essere egli un nipote di Gaetano Salvemini. Durante la distribuzione della Comunione, alla quale si accostarono circa trecento soldati, fu eseguito magistralmente il Largo di Händel. Dopo il Santo Sacrificio amministrai la Cresima a sedici soldati – dei quali trasmetterò l'elenco – appena questo mi sarà pervenuto dalla Curia Vescovile di Harrisburg. Poi, mentre tutta la massa dei presenti, cantava il «Mira il tuo popolo», lasciai la Cappella.

Agli Ufficiali e Soldati avevo rivolto la mia parola subito dopo la lettura del Vangelo. Ringraziavo il Maggiore Bassi per le belle e cordiali espressioni di benvenuto, e mi mettevo a disposizione dei soldati per quanto avessi potuto fare in loro aiuto. Rivolgevo il pensiero alle famiglie lontane, unite a noi nel vincolo della fede, della preghiera e dell'affetto, e ai soldati morti sul campo di battaglia o nelle lunghe e maceranti atte-

se della prigionia. Parenti e amici, da punti remoti della terra o dalle regioni dell'oltretomba, venivano a congiungersi spiritualmente ai soldati italiani, che pregavano e ricordavano nel pensiero dominante del Padre Comune, l'Augusto Pontefice. Dopo un cenno alle rovine che l'Italia aveva dovuto subire e stava tuttora subendo, li invitavo alla fiducia in un avvenire di pace e di ricostruzione. Il Signore vi ha preservati – dicevo loro – destinandovi una grande missione: quella di collaborare efficaciemente alla rinascita della Patria martoriata. Riaffermavo la certezza di tutti che una nazione di alta civiltà, di purissima fede e di tradizioni millenarie come l'Italia nostra, non poteva morire: anche le pietre in rovina delle sue Cattedrali diroccate dalle bombe micidiali, richiamano fede e virtù che il mondo dovrà ammirare per secoli pensoso e riverente. L'Italia vera dei martiri innumerevoli, culla dei santi più fulgidi e sede dei Papi, risorgerà nella luce feconda della fede cattolica: ci conforta a credere fermamente in questa resurrezione l'opera valorosa e perseverante del Sommo Pontefice Pio XII che, Padre di tutta la cristianità, non dimentica peraltro i vincoli naturali e soprannaturali che lo legano a Roma e all'Italia intera.

Infine rivolgevo alcune parole in inglese agli Ufficiali Americani presenti e a un folto gruppo di civili (in maggioranza italo-americani) venuti a condividere con i prigionieri italiani quella festa del ricordo e della preghiera.

Durante il discorso, che a mezzo di altoparlanti ben disposti arrivava fino agli ultimi angoli del capannone, era visibile sui volti dei presenti una viva commozione: una commozione animata da speranza, specialmente per l'opera del Santo Padre, a Cui tutti i prigionieri italiani guardano con ammirata gratitudine e filiale confidenza.

Pranzai alla Mensa Ufficiali, passando però prima attraverso la vasta baracca da pranzo dei soldati, con i quali mi trattenni per qualche tempo in conversazione. Come sempre in simili visite, non mancai di congratularmi con il personale della cucina per l'ottimo servizio. Tutti i prigionieri, senza eccezione, sono soddisfatti del cibo, godono ottima salute.

Dopo il pranzo mi ritirai in una baracca che era stata messa a mia disposizione e là ricevetti quanti mi volevano parlare privatamente. Per lo più si trattava di soldati che venivano a supplicarmi, con le lacrime agli occhi, di procurar loro notizie dei propri cari, delle quali sono privi da lungo tempo. Molti vennero per ringraziare, perché pochi giorni prima avevano ricevuto messaggi dalle famiglie, tramite il Vaticano e questa Delegazione. Unisco l'elenco dei giovani che chiedono notizie (Allegato II), sicuro che l'Eccellenza Vostra Reverendissima, con la Sua ben nota carità, vorrà prendere in benevola considerazione l'accorato desiderio dei soldati di Letterkenny.

Più tardi, il Maggiore Bassi e un Colonnello Americano mi accompagnavano a visitare l'ospedale del Campo (dove ho trovato una decina

d'ammalati, dei quali nessuno seriamente) e i vari depositi e reparti a cui sono addetti i prigionieri. I medici del Campo sono due Ufficiali italiani: inoltre, un dentista italo-americano si reca regolarmente sul luogo.

Poco dopo le due pomeridiane, tutti i 25 Ufficiali italiani mi attendevano nel loro Circolo (composto d'una sala comune di ricreazione con fonografo e d'altre sale particolari per la lettura, visite e giochi vari). Salutai i presenti a uno ad uno e m'intrattenni poi con essi per circa una mezz'ora parlando delle cose e problemi che più stanno loro a cuore.

Come già ebbi il piacere di notare altre volte avvicinando Ufficiali italiani prigionieri di guerra, anche gli Ufficiali del Letterkenny mi fecero ottima impressione. Distinti ed educati, fisicamente e moralmente degni della loro missione di comando, semplici e dignitosi anche nell'umiliazione della disfatta, sanno farsi amare e rispettare da tutti.

Con essi accennai anche più intimamente all'attività energica del Sommo Pontefice in favore dell'Italia e dell'Europa; e mi avvidi subito che questi Ufficiali non abbisognano d'ulteriori argomenti o motivi in merito, perché sono quanto mai convinti che la più grande speranza per una più giusta e stabile pace si accentra nei principi e nelle basi più volte proclamate dal Santo Padre. Tutti espressero sentimenti di timore e di riprovazione per la propaganda in Italia e in Europa degli agitatori comunisti.

Alle ore 3, accompagnato dal distinto e cordialissimo Maggiore Bassi e da uno stuolo d'Ufficiali, mi recavo allo stadio. Vollero che assistessi all'ultima fase di una partita di calcio e distribuissi poi i premi alle squadre vincitrici del torneo. I premi consistevano in varie coppe, alle quali aggiunsi subito, a nome del Santo Padre, dollari 25 per il primo premio e dollari 15 per il secondo: ciò che destò negli spettatori vivo interesse e nei premiati grande piacere.

La cerimonia della premiazione era allietata dalle musiche della banda militare del Battaglione. Già nel pomeriggio mi era stata offerta l'occasione d'apprezzare le buone esecuzioni di musica classica e popolare dell'orchestrina del Campo, chiamata scherzosamente dai soldati «banda pollastri».

Il Campo possiede pure un bellissimo teatro all'aperto con una rotonda platea in cemento e un palcoscenico chiuso da una suggestiva arcata di mattoni e abilmente decorato con giochi di luce e fontane e getti d'acqua multicolori – opera dei soldati stessi. L'armonico disegno è dovuto al Sottotenente De Jovine e al Capitano Tommaselli.

Verso le cinque lasciai il Campo, salutato dai soldati e dagli Ufficiali. Alla mia partenza consegnai al Maggiore Bassi, come principale dono personale del Santo Padre, la somma di dollari cinquecento da spendere per i bisogni collettivi del Battaglione. L'offerta fu accolta con sentimenti di profonda gratitudine e dette luogo a una nuova entusiastica dimostrazione verso il Papa lontano e pure tanto vicino.

Secondo le informazioni fornitemi dal Maggiore Bassi e da alcuni Ufficiali italiani non vi è stato finora, fortunatamente, alcuna propaganda protestante in mezzo ai soldati del Campo di Letterkenny. Un tentativo del genere, alcuni mesi fa, fu subito stroncato dall'azione pronta e vigorosa dello stesso Maggiore.

Sembra pure che nel Campo non vi sia propaganda comunista. Gli Ufficiali italiani però non saprebbero dire quali siano le intime reazioni dei semplici soldati di fronte alle poco incoraggianti notizie circa la situazione generale in Italia.

Il Campo di Letterkenny è sprovvisto finora d'un Cappellano proprio e permanente. Fa funzione di Cappellano il Parroco di Chambersburg, l'ottimo Padre Johnson; ed è coadiuvato in questo ministero da alcuni padri Gesuiti del vicino collegio di Woodstock, che parlano italiano correntemente. Per ora si è convenuto che il reverendo Padre Joseph Costanzo, giovane Gesuita italo-americano, si rechi regolarmente a quel Campo per l'assistenza religiosa. Ritornerò, comunque, ad insistere presso l'Ordinariato Militare perché a quel numeroso gruppo di soldati sia concesso quanto prima un Cappellano stabile. Purtroppo, con i continui trasferimenti dei soldati da un campo all'altro, non è facile trovare sacerdoti per ogni gruppo.

In occasione della mia visita al Campo di Letterkenny ho distribuito, a nome del Papa, circa 100 copie del Nuovo Testamento in italiano, 1100 copie del messale della domenica, crocifissi e rosari, nonché una somma di denaro per un ammontare complessivo di $ 550.00.

Nel fondo che avevo costituito per i prigionieri c'era ancora una tale somma, e volentieri l'ho esaurita per questa occasione.

Qualora notizie contenute in questo Rapporto fossero pubblicate, pregherei, per ovvie ragioni di prudenza, di non menzionare nomi propri di persone. Sarà pure opportuno non far cenno dell'appartenenza dei prigionieri alle Italian Service Units.

Mi valgo volentieri della circostanza per rinnovarLe i sensi del mio distinto e sincero ossequio e confermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo

✠ A. G. Cicognani
delegato apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 35]

35

Relazione di Federico Melis reduce da Nairobi

(Roma, 29 ottobre 1944)

I Campi dei prigionieri italiani di guerra nell'East Africa (Kenia, Uganda e Tanganica)

Nell'East Africa britannica sono attualmente concentrati oltre 40 mila prigionieri di guerra e evacuati civili italiani, per la maggior parte sistemati nel Kenia, che è la regione migliore sotto tutti gli aspetti.

Nell'ultimo semestre, un considerevole numero di Italiani (quasi esclusivamente militari) ha lasciato i territori dell'East Africa per destinazione «Overseas» (oltremare), per essere impiegato nello sforzo bellico degli Alleati contro il nemico comune. Tali lavoratori, accompagnati da personale sanitario e da un piccolo numero di ufficiali, sarebbero stati destinati in Inghilterra, in Africa Settentrionale e nell'Africa Occidentale inglese. Tutti costoro si erano offerti volontariamente e furono accettati dalle autorità britanniche come volontari, non combattenti. Essi, prima dell'imbarco nel porto di Mombasa, ricevettero un equipaggiamento completo. Le partenze di questi lavoratori volontari continuano tuttora e proseguiranno finché nel Kenia rimarranno circa 15 mila militari, cioè solo quelli impiegati in lavori vari nella Colonia e i prigionieri dichiarati o considerati «fascisti».

Per tutti i prigionieri di guerra dell'East Africa vige tuttora lo stato giuridico di «prigioniero di guerra», salvo talune variazioni favorevoli per coloro che sono impiegati come cooperatori, pei quali, di fatto, tale stato è cessato.

A decorrere dal 1° luglio 1944, i prigionieri militari impiegati in lavori, che volontariamente si erano offerti di cooperare con gli Alleati, ricevettero la qualifica di «cooperatore», coi seguenti vantaggi:

1) aumento della paga, fino a raggiungere un importo di scellini 7 settimanali, per sottufficiali e truppa; ed un aumento di scellini 120 mensili per gli ufficiali;

2) distribuzione di una serie completa di ottimo vestiario, a pagamento per gli ufficiali e gratis per i sottufficiali e truppa;

3) maggiore libertà di movimento;

4) istituzione di un servizio postale interno fra campi di cooperatori;

5) autorizzazione ad effettuare rimesse in denaro nell'Italia liberata, senza limite di somma;

6) miglioramento nell'alimentazione.

Tale nuovo trattamento soddisfa i numerosi Italiani che ne beneficiano, seppure con esso non sia stato del tutto soppresso lo stato di prigionia.

A seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni sulla cooperazione, i prigionieri dell'East Africa possono essere ripartiti nei seguenti gruppi, relativamente al trattamento:

a) cooperatori: godono del migliore trattamento, nella maggior parte dei casi veramento ottimo;

b) prigionieri dichiaratisi disposti a cooperare, ma non ancora divenuti cooperatori effettivi, perché non assunti in servizio o per indisponibilità di lavoro o per malattia, o per invalidità: il loro trattamento è stato lievemente migliorato rispetto a quello del 1° semestre 1943;

c) prigionieri che hanno rifiutato di cooperare: sono trattati come prigionieri veri e propri e vengono concentrati in un unico campo;

d) prigionieri dichiaratisi o ritenuti «fascisti»: hanno lo stesso trattamento dei precedenti con maggiore sorveglianza e isolamento;

Nel Kenia sono concentrati altresì alcune centinaia di prigionieri di altre nazionalità, come Tedeschi, Ungheresi, Finlandesi, Francesi (che non aderirono al movimento De Gaulle). Essi sono riuniti in piccoli campi o sezioni di campo, a Kabete ed a Nanyuki, in condizioni soddisfacenti.

Ubicazioni dei Campi:

Nel Tanganica, esiste un solo campo di evacuati civili, nei pressi di Tabora, al centro della regione. Il clima è sfavorevole, essendo quello del medio-piano equatoriale, con eccessivo caldo umido diurno. Poche altre notizie si avevano nel Kenia di detto campo; ma 3 internati di là trasferiti all'ospedale italiano del Kenia riferirono in generale che il trattamento era buono. Si presentano diversi casi delle più comuni malattie tropicali.

Nell'Uganda trovansi 2 campi di concentramento: uno presso la capitale, Entebbe; l'altro, a Jinja, sulla ferrovia che collega l'Uganda con Mombasa. Il campo di Entebbe è abitato da circa 2 mila evacuati civili ed è in felice posizione, a quasi 1200 metri s.l.m. Il trattamento è soddisfacente. Il campo di Jinja, n. 366, è situato nei pressi del Lago Vittoria, con clima un po' caldo ed in zona malarica; ma, le condizioni generali di vita del campo sono discrete. Esso ha oltre 4 mila posti e vi si stanno concentrando tutti coloro (gruppo c, di cui sopra) che hanno rifiutato di cooperare, i puniti e gli «indesiderabili». Dista 1320 km. da Mombasa.

Nel Kenia i campi sono tutti ubicati in altopiani, tranne i due di Mombasa.

Seguendo la ferrovia che dal mare conduce alla capitale ed in Uganda, si trovano i campi di Mombasa, Nairobi, Kabete, Kajato, Longonot, Naivasha, Gil-gil, Nakuru e Eldoret.

A Mombasa vi sono due campi, entrambi posti nell'entroterra, a poca distanza l'uno dall'altro, in un'area ricoperta di cocchi e di manghi, non eccessivamente calda, ma infestata dalla malaria. Uno dei campi ser-

ve di transito per tutti coloro che si recano all'imbarco nel porto di Mombasa; l'altro è un campo di soli lavoratori, di cui alcune centinaia sono occupate nell'arsenale di Mombasa.

Il campo n. 351 di Nairobi è il più importante, perché in esso e attorno ad esso, vivono circa 6 mila lavoratori, addetti alle più svariate forme di lavoro presso aziende governative e private. Solo 2 mila operai vivono nel campo; gli altri sono alloggiati presso le diverse imprese, conseguendo ulteriori vantaggi, specialmente riguardo al vitto, alla retribuzione e alla libertà. In questo campo le condizioni di vita sono superiori a quelle di tutti gli altri.

Il campo di Kabete è piccolo e destinato per due terzi ai prigionieri italiani. Esso è bene organizzato.

Sulla strada in costruzione Nairobi-Tanganica si trova il campo mobile detto di Kajato, dal nome della località più vicina al campo stesso. Trattasi di circa 300 lavoratori della detta strada, che vivono sotto le tende, ma ben trattati e provvisti di tutto.

Nei dintorni di Longonot ha sede un battaglione lavoratori, che costituisce ora un campo a sé, in favorevoli condizioni.

Il campo n. 352 di Naivasha, che fu sino a sei mesi or sono il più grande campo di concentramento coi suoi 12 mila prigionieri, ospita adesso meno di un migliaio di elementi. Detto campo è dei migliori del Kenia, per quanto in una zona scarsa di vegetazione e battuta sempre dai venti. È imminente la sua totale soppressione.

Il campo n. 353 di Gil-gil è, al presente, uno dei più importanti ed accoglie oltre 5 mila uomini, moltissimi dei quali occupati in lavori diversi. Esso è fornito di tutti i conforts di un campo di concentramento moderno e gode di un clima sano, seppure l'altimetria sia eccessiva (m. 2000 s.l.m.).

A Nakuru, zona ridente e ricchissima, si trovano circa 500 lavoratori riuniti nel «Technical Camp», sede di industrie varie. Tutti costoro sono trattati nel miglior modo e sono provvisti di tutto.

Nel campo n. 356 di Eldoret vivono circa 3.500 ufficiali, con quasi 1000 uomini di truppa, che sono addetti ai servizi del campo. Il numero degli ufficiali ha subito solo una lieve riduzione, poiché molto limitato è stato il loro impiego e il loro esodo oltremare. È un campo leggermente migliore degli altri rispetto agli impianti e in genere sotto ogni altro rapporto, essendo l'unico campo ufficiali con quello di Londiani. Vi sono mense, sale da studio, una specie di università con corsi di varie discipline, quattro Chiese, campi e sale per gli sports, quattro teatri, ecc. Gli ufficiali possono uscire a passeggio per alcune miglia lungo una strada delle belle campagne circostanti. L'altimetria è eccessiva: m. 2100 s.l.m.

Dopo i campi disposti lungo il tronco principale del sistema ferroviario, esaminiamo quelli siti in prossimità dei tronchi secondari che si dipartono dall'anzidetto centrale.

Sulla linea che conduce a Tanganica, si trova, ai piedi del Kilimangiaro, il campo di Taveta, che accoglie un buon numero di lavoratori agricoli, accampati sotto le tende, in una regione dal clima caldo e notevolmente malarica.

Da Nairobi a Monte Kenia sono disposti vari campi.

Si comincia coi due piccoli campi lavoratori di Kahawa e di Ruiru i quali godono di una certa libertà e di ottimo trattamento.

Viene, poi, il campo n. 360 di Ndarugu, uno dei più grandi, discreto per sottufficiali e truppa. Molti degli internati sono distaccati in attendamenti e impiegati nei lavori di ampliamento della strada per Nairobi.

Il campo n. 367 di Mitu Biri è stato soppresso e non vi sono che pochi uomini addetti alla sua manutenzione. In prossimità di esso sorge la villa che ospitò il Duca d'Aosta e, successivamente, il Generale Nasi, che sei mesi addietro è stato trasferito in un'altra villa nella zona ancor migliore di Molo, nelle vicinanze di Nakuru.

Nei pressi della stazione di Nyeri sono situai il 3rd General Hospital con la sezione destinata agli italiani, e i due campi, n. 1-A e n. 1-B, di evacuati civili, distanti 3 km. l'uno dall'altro. È questo uno dei distretti più belli della Colonia e, con Nairobi, dal clima migliore. I civili internati nei due campi assommano a quasi 4000 e conducono una vita discreta; alcuni si recano a lavorare nelle piantagioni di caffè; i molti inconvenienti che vi furono inizialmente, per le difficoltà di far convivere in un ambiente così ristretto individui di tutte le classi sociali, si sono andati via via attenuando.

Alle pendici sud-occidentali del Monte Kenia trovasi uno dei più estesi campi, ora ridotto a soli 2.500 uomini, il n. 359 di Burguret. In passato esso fu, per alimentazione e affollamento, un campo infelice; nel 1943, intervennero molti miglioramenti ed ora vi si vive veramente bene. 500 metri distante dal campo, vi è un convalescenziario di 400 letti, ottimo sotto tutti gli aspetti.

A Nanyuki, capolinea del tronco ferroviario proveniente da Nairobi, vi è il campo (una volta di 3 mila prigionieri civili) n. 354, in cui sono stati concentrati quasi 800 civili prigionieri politici. Nello stesso distretto sono piccoli campi di lavoratori militari e la grande officina «48 G.T.» di riparazioni autoveicoli, ove cooperano 200 operai italiani.

Sul ramo che da Nakuru reca al Lago Vittoria, è situato il «famigerato» campo n. 365 di Londiani, che in una parte ha sempre accolto i puniti di tutte le categorie. Esso è un campo misto di ufficiali (poco più di mille) e di circa 2 mila sottufficiali e truppa ed è il più alto del Kenia (m. 2-300 s.l.m.). Il trattamento è stato buono fino a tutto il 1942, poi fu un pò trascurato. Dal settembre 1943, vi sono stati avviati in due ben distinte sezioni (n. 7 e n. 8) i ribelli fascisti e tedescofili, che avevano cagionato gravi disordini e incidenti negli altri campi, mentre dalle rimanenti sezioni un buon numero di ufficiali, sottufficiali e truppa, giudicati di retti sentimenti, venne trasferito nei campi comuni. Tutti i fascisti

(oltre 2 mila, senza coloro che in egual numero sono stati deportati, pare, nell'Isola Mauritius) vivono completamente isolati e trattati, non male, da prigionieri «integrali»; tra di essi sono frequenti le baruffe e spesso taluni sono ricoverati al manicomio dell'ospedale di Nyeri. Essi sono assistiti da un cappellano dichiaratosi fascista.

Un ultimo, piccolo campo è stato costituito per 200 lavoratori, a Kitale ove finisce la linea secondaria Eldoret-Kitale. Come in tutti i campi di lavoratori e poco numerosi, le condizioni di vita sono eccellenti.

Un considerevole numero, compresi ufficiali, di addetti a tutti i generi di lavoro, è sparso nelle varie fattorie e aziende di tutto il Kenia. Costoro vivono in quasi completa libertà, talvolta anche isolati ed ospiti diretti di famiglie o società britanniche, dalle quali sono trattati molto bene. Manca loro l'assistenza religiosa, ma i più devoti riescono a raggiungere Chiese di Missioni o di campi di concentramento, almeno per assistere alla celebrazione della Messa di precetto.

Condizioni materiali:

I campi dell'East Africa sono quasi tutti formati da baracche o completamente in legno (talune con pavimenti in legno o di cemento, mentre le altre hanno per fondo il terreno), o con un'ossatura in legno e rivestite di tela incatramata e con tetto di paglia. All'interno, essi hanno sufficiente spazio per passeggiate, pei servizi, per gli sports, ecc. e sono tutti forniti di numerosi orti, dai quali i prigionieri traggono molte verdure e ortaggi e integrano il vitto distribuito loro dai magazzini britannici. I letti (in legno, con telo orizzontale e paglericcio) sono biposti, tranne per gli ufficiali superiori e il personale protetto.

Ovunque l'acqua per ogni impiego è sufficiente e, nella più parte dei campi, molto abbondante. Le docce sono numerosissime, mentre i gabinetti lasciano molto a desiderare.

Manca, s'intende, l'illuminazione elettrica (tranne negli ospedali di Nyeri e di Eldoret), ma con lampade a petrolio vi è la luce necessaria.

Il vestiario viene distribuito periodicamente, a pagamento agli ufficiali, gratis ai sottufficiali e truppa, ma non nella misura necessaria. Tutti hanno coperte a sufficienza.

In ogni campo, persino nell'ospedale di Nyeri, vi sono dei veri e propri centri di artigianato, dove si producono oggetti di necessità e artistici, con materie prime e arnesi di fortuna, che hanno sempre destato viva ammirazione negli inglesi, i quali esaminarono e acquistarono diversi oggetti. Nel marzo 1944 in Nairobi, fu tenuta una grande mostra dei vari prodotti dei prigionieri italiani; essa fu inaugurata dal Governatore, rimase aperta dieci giorni, fu frequentatissima e quasi tutti gli oggetti esposti furono acquistati dalla popolazione di quella città.

Il vitto, attualmente, si può definire buono nella totalità dei campi e ottimo negli ospedali. Esso fu più abbondante e variato fino al 1942; poi, per l'aumentato numero dei concentrati (circa 80 mila), fu ridotto; negli

ultimi tempi, le razioni furono di nuovo aumentate. La prova che il vitto fu sempre sufficiente si trova nell'esame delle varie malattie incorse in questi 3 anni e mezzo di prigionia: nessun caso di avitaminosi, soltanto poco più di 200 casi di tubercolosi polmonare (con appena 6 decessi), rari casi di anemie primarie gravi.

Il pasto normale del mezzogiorno e della sera si compone di una minestra di legumi e verdura, di un pezzo di carne, con contorno di verdura o legumi, e frutta. Al mattino viene distribuito del caffè-latte e al pomeriggio del tè. Viene anche distribuita della marmellata. Il pane è ottimo (relativamente al pane di guerra) e abbondante (circa 600 grammi giornalieri). Tali razioni vengono incrementate nei prelevamenti negli spacci, che forniscono: frutta, marmellate, miele, latte in polvere, caffè, tè, tamarindo, bibite e, talvolta, anche burro, pesce secco e fresco, uova, ecc.

Condizioni morali e spirituali:

Ammirevole ed encomiabile è l'assistenza religiosa e generale svolta dai cappellani, e, pei campi civili, dai padri, che fanno capo a Mons. Trossi, Ten. colonnello cappellano della Regia Marina e già capo dell'Assistenza Spirituale dell'A.O.I. il quale risiede ora al campo n. 353.

In tutti i campi (esclusi i più piccoli ove però il cappellano del campo principale si reca spesso a celebrarvi la Messa e ad assistere i prigionieri) vi è una chiesa per ogni sezione, per cui in alcuni si trovano anche 6 chiese. Esse, costruite anche in muratura, o, comunque, in legno, persino con facciata, testimoniano mirabilmente la nobile opera del sacerdote e il generoso concorso di tutta la sezione o campo nell'arredamento e nella conservazione del Tempio di Dio: altari artisticamente ornati, statue e bassorilievi in pietra e in legno, pitture, arredi in stoffe, ecc. Ogni sera vi si recita il Rosario con la Benedizione, oltre la celebrazione quotidiana della Messa, e vi sono feste varie per le più importanti ricorrenze. I cappellani tengono corsi catechistici e hanno organizzato scuole per analfabeti. Cospicuo e confortante il numero dei fedeli, che si estende sempre più.

Alcuni sacerdoti inglesi forniscono i nostri cappellani di quanto occorre per la celebrazione della Messa e la Comunione. È da segnalare il notevole contributo dato all'assistenza religiosa da S. E. Mons. Filippini, vescovo di Mogadiscio. Egli, dalla sua sede invia periodicamente ai cappellani gran copia di libretti per le comunioni pasquali e natalizie, libri religiosi ed altro, che vengono distribuiti in tutti i campi.

Per l'ospedale di Nyeri, la Chiesa è stata molto aiutata dalla vicina Missione della Consolata, il Vicariato Apostolico di Nyeri, ove alcuni elementi del personale dell'ospedale possono recarsi a far visita.

Lo sport è molto diffuso, in specie il foot-ball, che tra praticanti e spettatori, distrae una gran massa di prigionieri. Sono frequenti incontri di foot-ball tra rappresentative italiane e inglesi. Sono praticati anche la scherma, l'atletica leggera, la ginnastica, il tennis, la palla a volo e la bocciofilia.

Ogni campo dispone di un teatro per ogni sezione, ugualmente l'ospedale. Occorrerebbe un volume per narrare quello che i prigionieri italiani hanno saputo costruire dal nulla, impiantando i teatri, con completezza e competenza: scenari, giuochi di luce, costumi, decorazioni, ecc. come si addice a un buon teatro di paese. Vengono rappresentati commedie, drammi, spettacoli di varietà, concerti e anche un'opera (data al teatro del campo ufficiali di Eldoret). Gli spettacoli teatrali attraggono anche pubblico inglese. Tutto è svolto rimanendo scrupolosamente nei limiti della morale.

In ogni campo sono state istituite delle biblioteche, con donazioni dei conviventi, con volumi raccolti in Etiopia e con i pochi pervenuti dall'Italia. Ma, tali biblioteche dovevano essere maggiormente dotate: l'Italia ha troppo trascurato l'invio di libri nei campi di prigionia. Funzionano egregiamente delle scuole, dalle elementari alle medie superiori, e dei corsi di lingue estere.

Ciascun campo possiede alcuni apparecchi radio ed ascolta notizie dal Vaticano, da Londra e dall'America. Data la distanza non è possibile raccogliere le radiotrasmissioni italiane.

Il servizio postale è svolto dal PW Central Post Office (con personale italiano), istallato nel campo n. 351, e tutto il personale merita un vivo plauso, sia per la rapidità, che per l'esattezza del servizio stesso. La posta dall'Italia liberata vi giunge in relativo breve tempo, dal gennaio c. a.; ma, per le province di recente liberazione trascorrono troppi mesi (anche 4 o 5) prima della ricezione di una lettera. Ritardi considerevoli subisce la posta da e per l'Italia occupata dai nemici e appena il 10% delle lettere spedite raggiunge il destinatario.

In questi ultimi mesi la vita nei campi sta via via divenendo quieta e tranquilla, dopo il lungo periodo di pressione fascista (anche nei campi di concentramento!) durato sino al 25 luglio 1943, e dopo il più tumultoso periodo successivo dell'armistizio, nel quale i gerarchi e organizzatori fascisti fecero del tutto per attrarre dalla parte nazi-fascista il maggior numero possibile di prigionieri, generando così l'aspra reazione della parte antifascista, con conseguenti gravi disordini, anche cruenti e mortali. Attualmente, una discreta epurazione ha ristabilito l'ordine; ma, continua la sorda attività dei camuffati contro gli Alleati e gli Italiani del governo legittimo.

Servizio sanitario:

Lodevole anche il servizio sanitario, facente capo all'A.D.M.S. dell'E.A. Command e svolto da medici e personale italiani, che si sono sempre adoperati con competenza, zelo, sacrificio.

Il servizio sanitario è distribuito come segue:

1) Infermerie di campo, con adeguato numero di letti, sala operatoria per casi d'urgenza e per interventi di modesta entità, laboratorio d'analisi, buona assistenza e vitto migliore che nei campi.

2) Ospedale del campo n. 356 di Eldoret: è l'infermeria elevata ad ospedale: è costruito in muratura ed è dotato di gabinetto radiologico, di laboratorio d'analisi e di un'attrezzata sala operatoria, che consente di effettuare qualsiasi genere di operazioni. Esso funziona pel campo 356 e fa il servizio radiologico anche per i campi viciniori. Il trattamento è quello di un ottimo ospedale.

3) Third General Hospital di Nyeri che, dall'agosto c.a., ha assunto il nome di «Italian Central Hospital» (non ancora in uso per gli indirizzi), alle dirette dipendenze dell'East Africa Command. È una vasta ottima organizzazione, trattandosi di un ospedale di 600 letti, con tutte le specialità: medicina, chirurgia, oculistica, otorinolaringoiatria, neuropsichiatria (150 letti) e tisiologia (70 letti) e fornito di gabinetto radiologico, batteriologico e odontoiatrico; mancano soltanto gli strumenti per le indagini urologiche, per le quali i pazienti vengono inviati all'ospedale inglese di Nairobi. I medici del 3.G.H. sono degli ottimi professionisti e l'assistenza prodigata agli ammalati è molto buona. Si può dire che tutte le forme di malattia siano state curate in quell'ospedale. Molto bassa la mortalità, che si aggira sull'1% del numero totale dei ricoverati.

4) Ospedale del campo 1-A di Nyeri, pei soli evacuati civili; organizzato per tutte le malattie, in collaborazione col 3rd General Hospital.

5) Ospedali inglesi di Nairobi, di Mombasa e di Gil-gil, che tengono a disposizione degli italiani un reparto e posti vari, per operazioni chirurgiche o altre malattie non curabili nelle infermerie dei vari campi viciniori oppure per indagini particolari e eventuale relativa terapia chirurgica, come nei casi urologici (ospedale di Nairobi). Tutto il personale è inglese e il trattamento è davvero ottimo.

6) Convalescenziario di Burguret (campo n. 359): dispone di 300 letti e vi sono ricoverati convalescenti dimessi dagli ospedali o dalle infermerie o cronici, delle categorie sottufficiali, truppa e civili. È sito in zona meravigliosa, bene organizzato e con ottimo vitto.

7) Convalescenziario di Eldoret (campo n. 356): di 100 letti, per soli ufficiali, anch'esso bene organizzato e gradito soggiorno per convalescenti o cronici.

Rimpatrio:

Il 14 settembre 1944 è sbarcato a Taranto uno scaglione di oltre 200 piloti e specialisti della Regia Aereonautica, rimpatriati dal Kenya quali volontari di guerra della loro arma. Avrebbero dovuto seguire ulteriori rimpatri del genere, ma, pare che essi siano stati sospesi, dopo consultazioni del governo italiano.

Il rimpatrio dei mutilati e invalidi e del personale protetto è stato ripreso nel settembre scorso, con lo sbarco a Taranto (29 settembre 1944) di circa 115 invalidi, oltre 2 medici e 10 infermieri restituiti per l'accompagnamento. Tali invalidi erano stati dichiarati rimpatriabili dalla Commissione internazionale medica, recatasi in Kenya nel giugno 1943. Sulla stessa

nave ospedale sono stati imbarcati a Porto Said altri 270 invalidi provenienti dall'Egitto, anch'essi riconosciuti dalla Commissione internazionale.

Secondo quanto ha assicurato il Comando Sanitario britannico del Kenya, sarebbero seguiti presto i rimpatri degli altri invalidi riconosciuti dalla stessa Commissione, nel giugno 1943, mentre una commissione medica anglo-italiana avrebbe proceduto alla compilazione, con criteri di minore severità, delle liste di rimpatrio per tutti gli ammalati rimanenti, in modo da sfruttare ogni disponibilità di posti sulle navi ospedale di passaggio a Mombasa, dirette nel Mediterraneo.

Per gli altri prigionieri ed evacuati civili correva voce, nel Kenya, in questi ultimi tempi, di un prossimo inizio di rimpatri, con esclusione di quelli impiegati in lavori e dei puniti politici.

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 26]

36

Esposto del tenente colonnello Ettore Villa reduce dalla prigionia

[Roma, ottobre 1944]

A proposito degli italiani prigionieri di guerra in India

La nostra ansia di tornarcene a casa, maturatasi ed inaspritasi durante lunghi anni di assenza per la guerra e la prigionia, dà modo a noi prigionieri di guerra di ben valutare lo struggimento ed il tormento delle famiglie che ci aspettano di ritorno e che nell'attesa, sono avidi di ogni notizia che ci riguarda.

Poiché a pochi giorni di distanza dal mio rimpatrio per ragioni di salute, mi si offre modo di parlare dei miei compagni di prigionia in India, tengo prima di ogni altra cosa a dire alle loro mogli e ai figli, ai genitori ed ai parenti che si tranquillizzino e non si preoccupino sulle condizioni di vita dei loro cari ancora tanto lontani.

Qualche prigioniero di guerra proveniente da altri parti del mondo, mi ha detto recentemente che noi dell'India eravamo i più fortunati, dopo la mala sorte che ci aveva condotti alla prigionia. L'espressione può non rispondere esattamente al vero, poiché dati sufficienti per affermare che si trovano ugualmente bene, e in qualche caso anche meglio i prigionieri di guerra che sono stati smistati in Australia, nell'Unione Sud-Africana o in America. Tuttavia è certo che nella nostra disgrazia siamo

stati favoriti dall'abbondanza di risorse di cui dispone il Paese e dal trattamento usatoci (con poche e rare eccezioni) dagli Ufficiali e dai Militari Britannici che ci tenevano in custodia.

Ciò deve essere francamente riconosciuto da ciascuno di noi, provenienti dall'India, voglia essere sereno e veritiero. A questo proposito è penoso che in occasioni di precedenti rimpatri avvenuti nella primavera del 1943, prima della caduta del fascismo, alcuni rimpatriati allo scopo di ingraziarsi chi allora dominava o per acquistarsi popolarità e facili meriti e perfino decorazioni a buon mercato, abbia posato a vittima e parlato di privazioni e di persecuzioni. Nella migliore delle ipotesi si trattava di gente che lavorava di fantasia, e partiva dalla pretesa che la prigionia deve essere una comoda villeggiatura, o comunque commetteva l'errore di elevare a regola generale e costante qualche episodio doloroso, ma isolato e non frequente. La propaganda fascista di stampa e di radio si era buttata con avidità su menzogne e compiacenze di tal fatta ottenendone il risultato che le famiglie dei prigionieri, turbate e allarmate avevano dovuto sommare nuove pene a quelle di cui già soffrivano. Non si poteva attendersi di meglio da una propaganda insincera che, senza preoccuparsi delle angoscie che procuravano ai parenti dei nostri prigionieri di guerra, avevano montato e gonfiato, se non di sana pianta, tutto un castello fiabesco di sommosse e rivolte indiane e di pericoli immediati di rivoluzione e di invasione. Non è qui il posto per trattare dei problemi e degli avvenimenti recenti dell'India, e si può limitarsi a dire che né Chandra Bose (per quanto intelligente ed intraprendente) contava in India quel che l'Asse pretendeva che egli continuasse, né le opposizioni e le reazioni politiche di ogni genere hanno sinora costituito pericolo od ostacolo serio per le Autorità Britanniche. In ogni modo la politica interna dell'India e gli sviluppi della guerra contro il Giappone non hanno mai neppure lontanamente rappresentato una minaccia per gli Italiani prigionieri di guerra in India, e comunque influito sulla loro situazione. Anche nei periodi di maggior tensione, come nell'estate 1942 all'epoca della missione Cripps e del «Quit India» pronunciato da Gandhi, giungeva ai campi di prigionia soltanto l'eco degli avvenimenti esterni, e i commenti della stampa locale davano luogo ad interminabili discussioni tra i prigionieri, ma questo è tutto.

Tornando al tema dirò che disagi e sofferenze ed anche abusi e qualche violenza non sono mancati all'atto della cattura, oltreché nel periodo immediatamente successivo, e durante i concentramenti e i trasferimenti verso le rispettive destinazioni assegnateci. Ma questo è l'arbitrio quasi inevitabile cui si abbandonano le truppe eccitate dalla battaglia ed esaltate dal successo; questa è la guerra con gli eccessi e i dolori che reca con sé. E questo è anche una conseguenza del fatto che intere armate nostre, il che significa centinaia e migliaia di uomini, in Libia come in Etiopia e altrove, venivano catturate nello spazio di pochi giorni o di pochi mesi.

Tenendo conto di siffatto afflusso verso i campi di prigionia, la mancanza di sufficienti previdenze per i prigionieri di guerra non era tanto da attribuire alla nazione che effettuava la cattura, quanto invece alla follia di un uomo che aveva gettato il Paese in guerra in condizioni di spirito, di armamento e di preparazioni così deficienti che le forze armate non potevano validamente né seriamente difendersi.

Però nell'arrivo nei campi dell'India in poi, si deve riconoscere che le Autorità Militari Britanniche hanno sempre rigidamente rispettato le convenzioni internazionali, ed hanno inoltre cercato di rendere nel limite del possibile meno dura la situazione dei prigionieri di guerra; e se una parte del personale (uffici e truppa) addetto a noi manifestava disdegno e freddezza nei nostri confronti, una parte anche maggiore dava costanti prove di tolleranza, di comprensione e di umana simpatia e in alcuni casi di aperta cordialità. Non che tutto sia stato perfetto, o sia sempre andato via liscio. Vi sono pure stati incidenti incresciosi, anche gravi, compreso l'uso di armi da fuoco con conseguenti vittime tra i prigionieri di guerra. Tuttavia simili fatti sono accaduti di rado, eccezionalmente; a volte sono derivati da tragico errore o da ingiustificato allarme di sentinelle indigene; e nel caso più triste sono stati preceduti da manifestazioni collettive di fanatismo e di esaltazione che agli occhi degli stessi prigionieri italiani benpensanti avevano assunto il carattere di grave provocazione contro le Autorità della Nazione detentrice. Sono fatti che dovranno sempre essere deplorati, ma la responsabilità ne risale prevalentemente a quei fomentatori di isterismi politici e di odio che abbondavano nei campi prima del 25 luglio dello scorso anno; che si autodefinivano e autocreavano sul posto consoli e gerarchi; e si erigevano anche a giudici, compilando liste nere e iscenando processi segreti a carico di chi ragionava con la propria testa e poneva la Patria al disopra a ogni interesse di parte. È triste constatarlo, ma purtroppo dei malanni della prigionia molta parte sin dall'inizio e sin da pochi mesi or sono era dovuta a noi stessi, o per essere esatti a coloro che portavano e imponevano nei reticolati la mentalità e i metodi ben noti adottati e praticati dal fascismo in Patria.

Nei campi eravamo tutti italiani: malgrado ciò pareva che non fossimo i figli di una sola Nazione accomunati da uguale sventura, ma piuttosto genti irriducibilmente nemiche; le violenze erano frequenti specie contro chi aveva il coraggio di rifiutarsi di accettare imposizioni di ogni fatto che partivano da gruppi usi alla prepotenza.

Dopo il 25 luglio 1943 molta acqua ha diluito certi bollori politici; si sono ancora verificati incidenti ma di minore gravità e con ritmo sempre più raro; e coloro che si sono schierati per la repubblica mussoliniana sono stati selezionati e separati, sia pure attraverso provvedimenti molto lenti e notevolmente incompleti. Oggi i fascisti dichiarati vivono quasi tutti in campi distinti, godendo però del trattamento e dei diritti spettanti ai prigionieri di guerra. In verità neanche ad essi manca nulla, al pa-

ri di prigionieri collaborazionisti, poiché le Autorità Britanniche in India rispettano le convenzioni per tutti i prigionieri di guerra chiunque essi siano. Aggiungerò che in India i neo fascisti hanno trovato presso i Comandi una tolleranza e una generosità di trattamento che forse non ha riscontro tra i prigionieri sparsi in altre parti del mondo. Si è perfino giunti a rimpatriarli per ragioni di salute con preferenza su altri malati non fascisti e più gravi, dando così origine al caso di rimpatriandi neo fascisti che durante il viaggio dall'India in Italia hanno insistito e chiesto per iscritto di essere sbarcati in Egitto poiché temevano l'accoglienza che avrebbero ricevuto in Patria, dati i loro precedenti personali. Una migliore separazione di prigionieri di guerra in India, e di una più oculata e coerente selezione dei rimpatriandi dovrebbe essere chiesta dal nostro Alto Commissario, e accordata dalla Autorità Alleate.

* * *

Tolti i neo fascisti, che costituiscono una minoranza ristretta, gli altri prigionieri di guerra italiani per la quasi totalità si sono offerti di collaborare e parecchi hanno insistentemente chiesto di poter combattere per la liberazione della patria e per la causa degli Alleati. La richiesta di collaborazione è stata accolta su larga base soltanto per gli uomini di truppa che a tutt'oggi sono stati quasi tutti impiegati in India od inviati altrove.

Ormai in moltissime città indiane, maggiori o minori, si trovano militari italiani addetti alle officine o a lavori portuali e stradali o ad occupazioni ed impieghi di altro genere. Essi sono distribuiti in piccoli gruppi oppure inquadrati in battaglioni e compagnie affidate a ufficiali italiani assistiti da ufficiali britannici. Ricevono il trattamento del militare inglese, ed una paga che è modesta e qualche volta sproporzionata al rendimento, ma che tuttavia costituisce un miglioramento sulle spettanze dei prigionieri di guerra. La paga sarà meglio adeguata allorché verrà aumentata secondo quanto è progettato dai Comandi locali. I prigionieri lavoratori conducono una vita che si può paragonare a quella dei Militari di guarnigione e insieme a quella degli operai di grande stabilimento. Dopo l'orario di lavoro godono normalmente di libera uscita e di frequenti permessi serali, e quanto all'uniforme essi vestono una divisa molto simile a quella dei militari britannici.

In testa ai reparti collaborazionisti formatisi dopo il 25 luglio 1943, una speciale menzione merita il «Corpo dei pionieri» che ha il merito di aver preso così apertamente posizione quando il farlo era rischioso e richiedeva coraggio e molta fede nei destini della Patria.

Fuori dall'India numerosi prigionieri riuniti in battaglioni sono stati inviati a Ceylon e in Inghilterra, e un numero ancora maggiore è stato mandato in Australia. Questi dell'Australia sono veramente i più fortu-

nati tra noi, e mi è stato assicurato che non solo vi si trovano benissimo, ma che vengono apprezzati e tenuti in molta considerazione dalle Autorità e dalla popolazione. Si tratta quasi esclusivamente di contadini che giunti in Australia sono stati distribuiti come lavoratori nelle varie fattorie secondo le richieste dei proprietari, e conducono la vita del colono, vivendo e mangiando in famiglia e ricevendo un buon compenso garantito dal governo Australiano.

Noi che abbiamo tanto bisogno di sistemare all'estero parte della nostra mano d'opera esuberante, possiamo vedere in Australia (e mi si dice anche nel Sud Africa e in America) il buono inizio di una corrente di emigrazione verso Paesi dove gli emigranti nostri non andranno a caso ed a tutto proprio rischio in cerca di pane, ma avranno un lavoro assicurato in anticipo, e sufficiente assistenza nei primi e più difficili momenti, e in seguito tutela come individui e (auguriamoci) anche come comunità italiana.

I nostri prigionieri di guerra di Australia avranno piena facoltà di ritornarsene in Italia a guerra finita, ma è molto probabile che in maggioranza restino sul posto per parecchi anni e permanentemente, e si facciano ivi una famiglia oppure ve la chiamino dall'Italia. Risolveranno così soddisfacentemente il proprio problema economico, e concorreranno insieme a risolvere il più complesso problema economico nazionale.

Al di fuori dei collaborazionisti che sono già stati impiegati o che avranno impiego fra breve tempo rimangono nei campi poca truppa e il blocco maggiore degli ufficiali prigionieri di guerra.

La possibilità di impiego immediato degli Ufficiali è ridotta, il numero degli ufficiali richiesto per inquadrare le unità italiane è esiguo ed è da temersi che aumenterà di poco nell'immediato futuro. Alcuni ufficiali prigionieri con nobilissimo spirito, si sono dichiarati pronti ad accettare qualche impiego bellico senza riguardo al proprio grado, ed anche senza grado alcuno, pur di cooperare allo sforzo comune nella lotta per la libertà. Ma le loro domande non hanno potuto essere accolte finora ed essi continuano a vivere nei campi di prigionia in attesa che si apra loro la via del rimpatrio.

Come vivono e quando rimpatrieranno?

Alla prima domanda posso rispondere, sia pur brevemente, alla seconda la risposta spetta alle Autorità nostre e Alleate.

L'India, per quanto non nuoti nell'abbondanza è tuttavia meglio rifornita del nostro Paese durante questo periodo di guerra, ed ivi le limitazioni dei prezzi di vendita e il tesseramento dei generi sono entrati in vigore soltanto a partire dai primi di quest'anno 1944.

Tessuti, zucchero, caffè, thè, erano sino a pochi mesi or sono a disposizione illimitata della popolazione; la carne e il sapone lo sono ancora praticamente oggi, e l'aumento dei costi rispetto ai prezzi di anteguerra si aggira in media al 250%.

Nei campi naturalmente si è tratto sempre vantaggio da questo favo-

revole stato di cose e gli spacci e le cantine di ciascun campo abbondavano di quanto il prigioniero potesse desiderare. Il vitto era pure soddisfacente, e per dir meglio quale fosse la mensa, rivelerò che recentemente in base a nuovi accordi tra il Governo britannico e il nostro, sono state ridotte le quote di stipendio pagate mensilmente ad ogni ufficiale prigioniero secondo il grado, ed in compenso è stato assegnato a ciascuno gratuitamente la razione giornaliera del militare britannico.

Quanti italiani oggi sarebbero felici se potessero avere ogni giorno la razione del militare britannico? Ottenerlo è il sogno costante di gran parte della popolazione; un sogno troppo spesso irraggiungibile e con cui contrasta la realtà amara rappresentata dal livello astronomico dei prezzi di borsa nera, dalle proporzioni microscopiche delle razioni, e spesso (per più di uno) dalla necessità di rinuncia e di oblio dei pasti regolari.

Orbene tra i nostri in India non è mancato chi ha protestato allorché si è visto ridotto alla sola razione del militare britannico con l'aggiunta di qualche miglioramento ancora possibile attraverso acquisto o scambio di generi. Simili proteste comprovano che il trattamento precedente era ancora migliore. Infatti il pane soprabbondava, l'assistenza britannica cedeva alimenti sufficienti dietro pagamenti di una quota fissa; e con una spesa suppletiva le mense dei vari campi avevano facilità di acquistare altri generi e condimenti in modo da rendere i pasti più vari ed abbondanti.

Sigarette, sapone, scarpe e vestiario non mancano, sono di buona qualità e non sono cari confrontando i prezzi con quelli praticati in Italia. Non mancano neppure gli indumenti di lana. Un soldato aveva richiesto dei capi di lana alla famiglia, e la mamma mandando un farsetto e delle calze gli aveva scritto raccomandandogli « tienli ben da conto, che per mandarteli abbiamo dovuto mettere insieme tutte le nostre tessere ». L'atto di quella mamma era santo, ma quello del giovanotto era meschino, e non deve ripetersi da parte di nessun altro.

I medicinali in India scarseggiano, ma per i casi che richiedono il ricovero negli ospedali l'assistenza è accurata e molto migliore di quella che si può ottenere in Patria nelle attuali condizioni. Riconosco che alcune specialità medicinali farebbero comodo ai nostri compagni; ma quando qui a Roma si sente parlare di 250 lire per ogni iniezione endovenosa contro il mal di fegato ed i dolori artritici, si può concludere che è inutile tormentarsi e conviene aver fiducia nella serietà con cui i prigionieri malati vengono curati in India.

L'alloggio che nei primi tempi era costituito da tende militari e da baracche, è il medesimo che viene concesso alle truppe britanniche, tanto che i campi abbandonati dai prigionieri italiani dopo le numerose partenze per l'Australia o altrove sono stati adibiti ad ospedali e caserme. Mi chiedeva in questi giorni una signora che ha un parente in India: « Ma i prigionieri hanno il letto? ». La domanda mi fa supporre che i prigionie-

ri scrivendo siano stati piuttosto restii a descrivere i dettagli della loro vita. Hanno il letto o meglio il bankareb, che è una specie di comoda branda con il materasso, lenzuola, cuscini e zanzariera, e in più gli ufficiali dispongono di qualche mobile fornito dalla amministrazione, e i soldati di una cassa o di una plancia per riporre il corredo. Infine per tutti vi sono lavatoi e docce.

Quasi ovunque funzionano da tempo impianti di radio che attraverso gli altoparlanti diffondono notiziari e programmi musicali; e circolano giornali quotidiani di lingua inglese e il settimanale «Corriere» compilato in lingua italiana da prigionieri italiani. Per chi vuole è possibile studiare ed è in uso lo sport, dalle bocce tradizionali alla palla a volo, al tennis al foot-ball. Si aggiunga il cinema che spetta approssimativamente ogni quindici giorni o tre settimane, ma nel 1941 a Bangalore era bisettimanale per tutti.

Quanto alle passeggiate coloro che si trovano nel campo riservato agli Ufficiali superiori possono uscire pressocché tutti i giorni senza scorta entro il limite di cinque chilometri. Nei campi alcuni ufficiali hanno permessi di circolazione permanente e i rimanenti escono a turno in piccolo gruppi scortati. Il clima infine a Yol, non lunge dall'Himalaya, è sano e abbastanza mite, come comporta l'altitudine di 1300 mt. sul livello del mare. Poco diverso era il clima di Bangalore e di Dehra Dun mentre a Bhopal è caldo e piuttosto malarico nella stagione autunnale, onde sarebbe desiderabile che i prigionieri di guerra venissero trasferiti altrove.

In conclusione i prigionieri di guerra che si trovano in India al pari di quelli che vivono altrove in condizioni similari, non hanno bisogno di aiuto e di assistenza materiale da parte delle famiglie.

Si mandino libri, quelli si. Non tanti romanzi che a pacchi su pacchi ne sono arrivati e ne circolano già abbastanza nei campi nelle mani di tutti. Si mandino piuttosto libri di studio e di cultura, tenendo conto che dopo tanto tempo di isolamento ed inattività forzata, è più vivo che mai nei nostri giovani il desiderio di riparare al tempo perduto, arricchendosi di cognizioni che saranno utili per il futuro. Ma quanto al resto non si facciano sacrifici per inviare in India ciò che sarebbe superfluo; neppure (come ho visto fare) del sapone nostro impastato di pomice e talco, che raschia la pelle e gli abiti e costa un occhio della testa. Non si mandi null'altro (intendo in India) anche se qualcuno persiste nel chiedere pacchi o perché sconsiderato o perché non conosce la vera situazione attuale del nostro Paese. Occorre che le famiglie siano sincere e franche quando scrivono.

I militari prigionieri di guerra non sono dei poveri esseri isterici né dei malati cui sia opportuno nascondere o velare la verità. Si scriva chiaro; si dica che dal punto di vista materiale oggi sta meglio il prigioniero in India che la famiglia a casa; si raccomandi al prigioniero

di saper attendere, di economizzare (e chi lavora fuori dei campi lo può fare) per portare ai suoi un prezioso aiuto quando tornerà; di prepararsi al ritorno con grande volontà di lavoro e nervi calmi e testa serena, per rimettersi subito all'opera in questi momenti difficili. Un simile invito può e deve partire da casa poiché la voce dei parenti sarà meglio ascoltata ed acqueterà molte pretese ingiustificate. Lo stesso invito deve pure partire dalle Autorità Italiane, e in specie dall'Alto Commissario per i prigionieri di guerra. Se i prigionieri di guerra in India non hanno bisogno di aiuto materiale, per contro tutti i prigionieri di guerra, senza distinzione di luogo e di grado abbisognano di costante assistenza morale.

I nostri prigionieri di guerra sono stati troppo dimenticati.

Prima del 25 luglio 1943 non mai una voce amichevole è giunta a noi. Il fascismo pareva facesse colpa della prigionia a chi, nella massima parte dei casi, era soltanto vittima di una delittuosa impreparazione morale e materiale che risaliva per intero al fascismo stesso.

A Capodanno del 1942, in qualche campo di prigionia si era giunti a cercare conforto traducendo e leggendo in pubblico il messaggio natalizio che il capo di uno stato allora schierato in Campo avverso aveva indirizzato ai prigionieri di guerra della sua Nazione.

Più tardi è stato per noi molto gradito, il messaggio pasquale del Maresciallo Badoglio, nonché una breve lettera dell'Alto Commissario Generale Gazzera.

Ma tutto questo è ancora poco, e occorre di più sia sotto forma di interessamento, sia come franca verità. Verità sulla situazione generale dell'Italia e delle famiglie, verità su quanto viene fatto a favore del rimpatrio dei prigionieri, sulle difficoltà che s'incontrano; sugli ostacoli rappresentati dalla mancanza dei mezzi di trasporto o di altri motivi. I prigionieri di guerra vogliono sapere ciò che li riguarda, e quello che si fa per loro e quando potranno tornare. Si dica senza ambagi che i malati e gli anziani rientreranno presto, mentre gli altri dovranno attendere ancora qualche pò fino a che si completino gli accordi con le Nazioni Alleate e si abbia poi disponibilità di trasporti.

Si assicurino i prigionieri che il Paese accoglierà a cuore aperto i rimpatriandi e farà il possibile per aiutarli specie nei primi tempi. Si dia questa assicurazione e la si traduca in atto non soltanto a promesse ma a fatti, stabilendo una forma efficace di assistenza e una specie di pratico e agile ufficio di collocamento; sia infatti da tener conto che oggi nessuno può permettersi il lusso di rimanere inattivo, sia pure in periodo di licenza di convalescenza motivata da rimpatrio, poiché le anticipazioni o le liquidazioni spettanti ai prigionieri possono avere breve durata di fronte ai bisogni e al caro della vita.

L'Alto Commissario per i prigionieri di guerra voglia anche provvedere a che la prima accoglienza in patria per i rimpatriati sia alquanto mi-

gliore che è spettata ai prigionieri rimpatriati con me recentemente. Giunti nel porto di sbarco, si organizzi per essi un pò meglio il trasporto alle rispettive destinazioni, senza costringerli a ricorrere a mezzi di fortuna a rischio di perdere il bagaglio o di doversene restare nell'ospedale più a lungo di quanto sia necessario.

Contemporaneamente si metta a disposizione della truppa un minimo di vestiario che dia modo a ciascuno di girare come soldato, e non più con il rombo nero dei prigionieri sul dorso della giacca o sul fondo dei pantaloni; si dia modo a quegli ufficiali che ne abbisognano di acquistare a buone condizioni qualche taglio di stoffa o altri capi di vestiario perché si costituiscano un minimo di corredo; si faccia cioè anche per i prigionieri appartenenti all'Esercito quello che hanno provveduto a fare per la Marina Italiana e l'Aviazione Italiana, per i loro prigionieri rimpatriati contemporaneamente a noi.

* * *

Il tormento maggiore per i prigionieri di guerra è la lontananza da casa, e la sensazione di perdere anni preziosi e di sciupare la propria energia senza frutto; la tristezza di vedersi inutilizzati e tagliati fuori dalla lotta e dalla vita; infine l'esasperazione di vedersi chiusi interminabilmente nella gabbia dei reticolati, senza spazio e senza mai un istante di solitudine e di silenzio. È da augurarsi che la pace duri a lungo; ma poiché tutto si deve prevedere, sarà opportuno che le Commissioni Internazionali incaricate di regolare nel futuro le condizioni dei prigionieri di guerra, studino e trovino il modo di evitare che tanta somma di energie materiali e morali venga dilapidata nei campi di prigionia, e che attraverso un lungo ozio forzato si tormentino e si feriscano giovani anime che ben potrebbero cooperare anche durante la prigionia per il benessere dell'umanità. Il prigioniero di guerra deve essere naturalmente posto in condizioni di non poter più combattere contro chi lo ha catturato; ma questo non significa che esso debba essere ridotto all'inerzia. Nelle opere assistenziali, nelle produzioni e negli impieghi che non abbiano carattere strettamente bellico i prigionieri di guerra possono trovare utile occupazione senza recar danno al proprio Paese. In ogni caso i reticolati possibilmente devono essere demoliti oppure resi soltanto temporanei per l'inevitabile periodo iniziale, lasciando in seguito più spazio e più respiro a chi è costretto a scontare la sola colpa di aver compiuto il proprio dovere.

Ad attenuare l'amarezza della lontananza vale specialmente il servizio postale che dovrà essere migliore sia per i prigionieri sia per le famiglie seguendo l'esempio di quanto durante questa guerra ha compiuto il Vaticano che coi messaggi ha svolto opera preziosa a favore di prigionieri di guerra.

A questo punto, prima di chiudere, mi si conceda di inviare ai compagni di prigionia, sparsi ogni dove, un saluto affettuosamente fraterno e l'augurio che presto molto presto, siano tutti ricongiunti alle famiglie in un mondo benedetto dalla pace e divenuto migliore.

Ettore Villa

[*Uff. Inf. Vat.*, 517, fasc. 5]

37

Don Luigi Pasa al nunzio apostolico in Germania
Cesare Orsenigo

(Wietzendorf, 8 maggio 1945)

Oggetto: relazione sul servizio religioso in campi di prigionia.

Osservazioni generali

Nella mia qualità di Cappellano Militare dirigente il servizio religioso negli Oflag di Beniaminow (presso Varsavia) e di Sandbostel X B (Kreis: Bremervörde), mi pregio di riferire sull'attività svolta.

Premetto che l'assistenza religiosa prestata da me e dai Cappellani con i quali mi sono trovato, è andata, in massima parte, a beneficio dei Sigg. Ufficiali e non della massa degli internati militari di truppa impiegati in lavori; non perché sia mancata la buona volontà di interessarci di loro, che anzi mai abbiamo cessato di sollecitare un nostro smistamento fra essi, ma perché come è noto, le autorità detentrici non hanno voluto accedere alle nostre richieste e se per alcun tempo, quà e là, hanno permesso la permanenza di qualche Cappellano in alcuni Arbeiskommando, non hanno poi tardato a ritirare tutti negli Oflag. Le notizie che potevamo avere sulle condizioni dei nostri militari ci hanno sempre fatto deplorare l'atteggiamento negativo, al riguardo, dei comandi tedeschi e, indovinando lo stato di disagio spirituale in cui i nostri soldati si trovavano, abbiamo continuamente insistito sia presso l'Ambasciata d'Italia, sia direttamente presso i comandi tedeschi perché ci fosse possibile l'esercizio del nostro ministero in mezzo a loro; ma il risultato è stato pressocché nullo. Viceversa, in mezzo agli ufficiali tra i quali la permanenza ci era consentita, l'assistenza religiosa ha sempre proceduto nel tempo e nell'intensità ogni altra iniziativa diretta a venire incontro ai loro sentimenti e bisogni. Tanto è doveroso affermare: ed il rilievo ha valore non solo per quanto è accaduto sotto la mia

personale esperienza, ma anche per quanto si è verificato negli altri Oflager, come concordemente ho sentito affermare da Cappellani e dai Signori Ufficiali.

1) A Beniaminow Oflager 73

Prima preoccupazione mia e dei confratelli deportati in Germania con i vari convogli, sia durante i trasferimenti come nei campi di passaggio e poi in quelli che lasciavano prevedere una certa stabilità, è stata sempre quella di assicurare un servizio religioso vero e proprio; e veramente commoventi erano quelle S. Messe celebrate nel chiuso di quei vagoni merci che servivano al nostro trasporto o fra i binari di qualche stazione o in fredde baracche e piazzali esposti ad ogni vento.

Passava in simili condizioni il primo mese di prigionia. Il 9 ottobre 1943 arrivavo al campo di Beniaminow (dintorni di Varsavia) denominato allora Stammlager 333 e successivamente Oflag 73 e subito ebbi l'impressione che vi saremmo rimasti a lungo.

Fu mio pensiero perciò di assicurare all'assistenza religiosa, fino ad allora necessariamente soggetta alle precarietà ed incertezze della situazione, un carattere stabile e continuo che rispondesse al bisogno di serenità, di cui gli animi avevano estremo bisogno. Organizzai quindi subito Sante Messe e Rosari serali nelle singole baracche e, in seguito, avuta a disposizione un'apposita baracca, funzioni sacre di orario e di particolare relativa solennità, senza con ciò trascurare le iniziative già avviate nelle baracche di abitazione.

Nel campo di Beniaminow inizialmente si era in 13 Cappellani ed il lavoro, debitamente ripartito, per un numero di ufficiali che si aggirava sui 4000, riusciva a soddisfare ampiamente i vari bisogni, senza che coloro che ne beneficiavano avvertissero alcun disagio.

Azione Cattolica e iniziative culturali

Assicurato il servizio religioso strettamente detto, cercai ben presto di affiancarlo e sostenerlo con iniziative che rinsaldassero la formazione culturale e spirituale in genere che si palesava molto compromessa.

In questo ordine di intenti è da collocarsi l'invito agli appartenenti alle associazioni di A.C. a ritrovarsi promovendo opportune adunanze e l'inserimento di regolari trattazioni di argomenti religiosi, organicamente concepite, nel più ampio quadro di corsi a tipo universitario che nel frattempo si organizzavano nel campo allo scopo di sollievo morale e di utilizzazione del tempo.

La rispondenza fu subito vasta ed entusiasta e tale sempre si man-

tenne. Nelle adunanze di A.C. si trattarono argomenti che servivano a informare sugli ultimi sviluppi raggiunti nel campo organizzativo e sulle ultime conquiste e argomenti sociali, l'urgenza dei quali era particolarmente sentita.

In seguito, arrivato dal disciolto Campo di Tarnapol (Stammlager 328) il Cappellano Don Francesco Amadio ebbi da questi in materia, valida collaborazione, tenendo egli un corso sui Vangeli, l'Eucarestia, il Santo Sacrificio, ecc… Sopraggiunto da parte della polizia del campo l'ordine di sospensione, si ovviò all'inconveniente dando alle adunanze il carattere pubblico ricordato evitando di parlare di A.C. con il risultato che esse furono aperte a tutti e quindi più impegnative e redditizie.

Don Amadio vi tenne uno studio Cristologico seguito con viva attenzione e molto frequentato, trattò argomenti di vario interesse e di attualità sotto forma di conferenze e diresse utili discussioni. Nello stesso tempo si configurava meglio e più accuratamente il vero e proprio servizio religioso con Vespri, Celebrazioni di feste, ecc… (Immacolata, Natale, S. Giovanni Bosco, ecc…). Il tutto ravvivato da un complesso corale e strumentale che ritengo, tutto considerato, imponente per numero e qualità di cantori ed esecutori. Il Padre Giovanni Vittore Pellicelli ed il compianto M. Cappellano Musella Salvatore (deceduto a Beniaminow il 3 marzo 1944) si prodigarono in maniera encomiabile, operando così i Sacri Riti sugli animi depressi un'azione sommamente benefica e costruttiva. Molti spiriti che mai per l'innanzi ne avevano avuta la possibilità, potevano sperimentare la suggestione potente ed educativa della Sacra Liturgia. Padre Pellicelli nei cinque mesi di Beniaminow mi fu sempre di grandissimo aiuto.

Opera Assistenziale

Non fu trascurata l'assistenza a coloro che cominciavano a preoccupare per il loro stato di salute addirittura di malattia data la scarsa, insufficiente alimentazione. Mediante espedienti più o meno ingegnosi, attraverso il personale del campo si riuscì a procurare qualche alimento sano e sostanzioso per i più stremati, come pane bianco, uova, latte: ho potuto osservare bellissimi gesti di carità fraterna che sono fra i miei ricordi migliori. All'infermeria si trasferì stabilmente il Padre Andrea Odetto che assolse il suo compito esemplarmente. Curati con particolare pietà furono sempre gli uffici funebri. Le tombe furono sistemate a nostre spese, secondo il nostro gusto, su disegni forniti da artisti presenti nel campo. Sempre favorite e stimolate le iniziative di singoli o di gruppo per ricorrenze di loro feste o per suffragi di loro caduti.

La collaborazione datami dai Cappellani presenti, fu sotto ogni aspetto ampia e proficua. Il Comando italiano, di cui inizialmente era officiato il Colonnello Achille Billia, e poi in seguito a trasferimento di que-

sti, il Capitano Giovanni Persiani, cercò sempre di venire incontro nei limiti delle sue possibilità, ai nostri bisogni, debitamente apprezzando l'opera dei Cappellani e rilevandone i buoni risultati.

Prezioso l'aiuto fornitoci dal Clero Polacco delle vicine parrocchie e dalla Casa Salesiana di Varsavia. Intermediari gli operai che venivano al campo per lavori, non ci hanno mai fatto mancare il fabbisogno in ostie e vino da messa e materiale liturgico d'ogni genere e ci hanno fatto sentire, incoraggiatrice, la loro intima solidarietà.

2) A Sandbostel – Oflager X B

Nel marzo 1944 tutto il campo di Beniaminow, in due trasporti con l'intervallo di tutta una quindicina di giorni fra l'uno e l'altro, fu trasferito al Lager X B (Sandbostel, Kreis Bremervörde – zona di Brema). Qui convennero anche ufficiali da molti campi di Polonia (Siedlce, Stammalager 366 – Deblin, Oflager, 77 – Biala Podlaska, 365, Zweilager – Köln, Stalag 319) e, in seguito da Küstrin (Stalag III C) e da Oberlangen (Oflag 6). Il numero complessivo oscilla, nei dieci mesi durante i quali gli italiani vi rimasero, da un minimo di circa 4000 ad un massimo di 9000.

Bisognò ricominciare di bel nuovo l'organizzazione del lavoro, adattandola al nuovo ambiente e alle esigenze del nuovo comando tedesco. Comunque, con l'esperienza ormai fatta, non pochi aspetti riuscirono abbastanza facili, mentre i nuovi problemi, imposti dall'elevato numero degli ufficiali, richiesero nuove soluzioni ed energie. Ottenuto subito un locale per la Cappella, fu senz'altro organizzato in essa regolare servizio, mentre alla domenica e negli altri giorni festivi veniva anche celebrata, per lo più dal sottoscritto subito dopo l'appello del mattino, una solenne messa al campo sul piazzale più vasto lasciatoci a disposizione, non potendo la Cappella contenere tutti. Tali funzioni sono rimaste scolpite per la loro semplice suggestività nella mente di tutti. Nello stesso tempo celebravano, pressocché in ogni baracca, Cappellani che vi abitavano o che vi si recavano appositamente. Tempo permettendolo, dopo l'appello serale, ogni giorno nel piazzale ricordato, recitavamo il Santo Rosario. In Cappella il Rosario veniva recitato in tre orari diversi. Sempre illustrato alle varie Messe festive il Vangelo del giorno, prima dietro presentazione alla polizia di uno schema, in seguito liberamente: non piccola agevolazione ottenuta questa quando si pensi alle difficoltà altrove incontrate.

Il numero dei Cappellani presenti da un minimo di 11 salì ad un massimo di 55. Per sveltire il servizio e per ragioni di ordine vario (evitare facili critiche, mettere in evidenza che di nessuna particolarità si godeva occasione d'imporre la propria superiorità spirituale) non credetti opportuno provocare la loro riunione in una medesima baracca. Da quanto ho potuto sentire in altri campi trovo che la via scelta è stata la buona.

Posso assicurare che l'assistenza religiosa all'Oflag X B, compatibil-

mente con le condizioni di vita, è stata garantita nella maniera più assoluta: non è passata festa che non sia stata celebrata con la necessaria solennità di rito esterno e di musica; non sono trascorse ricorrenze che interessassero gruppi (feste di reparti, commemorazioni di caduti, feste patronali, ecc…) che siano state omesse. A poco a poco la nostra Cappella ebbe tutti gli aspetti di una qualsiasi parrocchia dove, conformemente al tempo liturgico o all'interesse dei fedeli, le ore di adorazione si avvicendavano con le celebrazioni solenni o con riti di suffragio.

Alla cura e all'abbellimento della Cappella pensò con solerte attitudine il padre Frigoletto Luigi, riuscendo a renderla un luogo raccolto ed accogliente.

Per il materiale liturgico e per ogni altra necessità relativa, sommamente utile ci è stato l'aiuto fornito dai Cappellani e Sacerdoti francesi dell'annesso Stalag; specialmente quando noi non potevamo avere ancora da nessuna parte neppure l'indispensabile, come ostie e vino da messa.

La frequenza ai Santi Sacramenti è stata sempre consolantissima e si è curato, con turni predisposti fra i Cappellani, che nessuno si trovasse al riguardo in difficoltà. Particolarmente degna di essere ricordata in questo l'opera e la collaborazione prestatami dal Cappellano Canonico Pietro Brondolo, sacerdote pio e zelante: la sua azione, per la dignità impressa alle sacre cerimonie, al canto liturgico, alla cura delle sacre suppellettili è stata quanto mai edificante.

Per la preparazione dei cori devo rappresentare l'impegno del maestro Pietro Maggioli, organista della cattedrale di Pesaro, che si è generosamente prodigato per funzioni di ogni genere, specie in occasione dell'Amministrazione della S. Cresima, anche componendo musica e dirigendola. Solidamente preparato e di cultura musicale religiosa sicura, il suo concorso ha dato un tono di bellezza ad ogni manifestazione ed ha servito nobilmente alla buona causa.

I cantori da lui istruiti sono riusciti preziosi poi anche per manifestazioni di altro genere a sollievo del campo. Fra noi Cappellani si è cercato di alimentare la pietà e di tener desto lo spirito sacerdotale, con riunioni settimanali a fine organizzativo e spirituale e con ritiri mensili esclusivamente di carattere spirituale.

Attività culturale e religiosa

Di notevolissima importanza si presentò subito il problema di coltivare culturalmente in materia religiosa una massa così vasta di mentalità, svariatissima per tendenze, orientamenti e formazioni. Le difficoltà erano accresciute dalla mancanza quasi assoluta di libri di studio e di consultazione e dal fervore intellettuale che attraversava il campo. Mi è di profonda consolazione poter informare che la questione ebbe soluzione adeguata: la cultura cattolica è stata presente in tutta la sua ampiezza; de-

gnamente rappresentata ha svelato a molti spiriti orizzonti vasti e magnifiche visioni. Le iniziative del genere sono state anche a Sandbostel le prime, le più regolari e le più seguite, suscitando desiderio di conoscenze approfondite, fornendo indicazioni bibliografiche e indirizzi pratici. Al riguardo faccio particolarmente presente l'opera del Canonico Francesco Amadio, al quale questo settore di lavoro era affidato; vi si dedicò con entusiasmo, promovendo e coordinando tutto il movimento. Egli si è reso per questo molto benemerito, riscuotendo riconoscenza, stima e apprezzamento che ritornano a onore della cultura ecclesiastica. L'A.C. curata da lui e dal Cappellano Don Lino Zorzi (assistente ecclesiastico) riprese subito la sua vita: ciò fu possibile distogliendo con abili accorgimenti l'attenzione della polizia con la quale io ero in continuo contatto e che, per la verità, non avendo mai avuto da lamentarsi di noi non ci ha tenuto in eccessive apprensioni. L'Associazione ebbe per un lungo periodo tre adunanze settimanali: un corso sulla fede di Don Amadio, lezioni formative di Don Zorzi, corsi sulla famiglia ed il matrimonio, sull'educazione della gioventù, sulla sociologia cristiana, tenuti da ufficiali preparati e competenti (Prof. Franchini Giovanni, proveniente dalla F.U.C.I. di Genova). Finito il corso sulla Fede tenuto da Don Amadio, ne iniziò un altro sulla Grazia. Intanto ad iniziativa delle Associazioni, conferenze varie e celebrazioni furono promosse qua e là nelle diverse baracche: ricordo la festa del Papa, la polemica sostenuta da Don Amadio intorno ad alcuni principi religiosi dostojevskiani, conferenze sulla famiglia, ecc.

Frequenti le ore di adorazione. Regolarmente al sabato la messa sociale, seguita liturgicamente secondo intenzioni di volta in volta proposte ed illustrate da Don Amadio.

Con l'organizzazione di corsi tipo universitario, si curò l'inclusione in essi di una sezione intitolata «scienze religiose» con il seguente programma settimanale:

– rapporti umano-divini nella dottrina cattolica (una lezione)
– catechismo cattolico (due lezioni: P. Frigoletto)
– esposizione del dogma cattolico (una lezione: prof. Lazzati della Università Cattolica di Milano)
– essenza del cattolicesimo (una lezione: Don Amadio)
– problemi morali della vita cristiana (una lezione: prof. Lazzati)

Tutti i docenti assolsero il loro compito lodevolmente e la rispondenza del campo fu sempre vasta e comprensiva; il ringraziamento e la soddisfazione da tanti espressa ne è sicura testimonianza. L'apporto del prof. Giuseppe Lazzati, è stato prezioso ed efficacissimo per la solidità della sua preparazione e la nobiltà della sua vita.

Devo ricordare anche, per le loro proporzioni, le celebrazioni francescane: una tenuta da Don Amadio il 4 ottobre '44 e un'altra promossa dai Cappellani francescani presenti nel campo il 19 novembre dello stes-

so anno; tali celebrazioni riscossero vasti consensi per la serietà e la dignità che le distinsero. In occasione dell'ultima il maestro Maggioli musicò il cantico delle creature a gustare il quale magnificamente preparò la smagliante orazione del prof. Lazzati. Ricordo pure, fra le feste delle varie armi, quella di Santa Barbara e della Madonna di Loreto che interessarono vastissimo numero di ufficiali.

Ho fatto cenno di ufficiali che nel campo culturale religioso hanno dato apprezzato contributo, come quelli che provenienti dalle nostre associazioni erano formati allo spirito dell'apostolato. Oltre il sunnominato prof. Lazzati ho il piacere di ricordare il prof. Enrico Allorio, dell'università di Padova, il prof. Paride Piasenti di Verona e il prof. Mario Cortellese di Roma che si susseguirono nella presidenza della nostra Associazione, il prof. Luca Frediani di Lucca, il dr. Armando Ravaglioli di Forlì, il dr. Are della «Pro civitate cristiana» di Assisi, e molti altri ancora.

Decisamente e dichiaratamente aderenti ai principi cattolici, hanno portato in discussione varie, senso battagliero e sensibilità rara, riuscendo ad imporre o comunque a far rifulgere in ambienti talora difficili, le tesi cattoliche; così in un acceso convegno di studi sociali, in polemiche giornalistiche (giornali parlati) ecc. l'idea cattolica è apparsa, attraverso le loro parole e la dignità morale della loro vita, vivissima ed attualissima.

Opera assistenziale

Anche al X B come già a Beniaminow, si rivelò la necessità di aiutare i più bisognosi, deperiti ed ammalati e sollecitare allo scopo i sensi di fraterna solidarietà di coloro che, con funzionamento del servizio pacchi, erano in condizioni di ricevere i viveri dall'Italia settentrionale.

Per più mesi fu compito di noi Cappellani raccogliere le offerte varie e ripartirle: assidui in quest'opera Don Amadio e Don Brondolo. Con lode devo ricordare anche il Tenente Carlo De Luca di Roma, che si è prestato in svariate maniere per la raccolta e la distribuzione del materiale: opera nascosta ma di grandissimo aiuto. A lui vanno accostati il Tenente Piero Colussi di Conegliano Veneto e il Sottotenente Riccardo Vicini di Musano di Trevignano (Treviso).

Troppo note sono le vie della carità e le sue leggi perché io debba indugiare su questo lato del nostro lavoro: in piccolo si sono verificate tutte le sorprese e le consolazioni caratteristiche in materia. Il riconoscimento di tanti anche lontani dalla fede ne è valida prova.

L'Oflag X B comprendeva nell'interno un'infermeria e aveva alle dipendenze un ospedale di cui era Cappellano I° Capp. Capo Mons. Mario Picco. In ambedue siamo intervenuti e ad ambedue è affluito il soccorso. Cappellano dell'infermeria è stato il Padre Luigi Frigoletto. Utilizzando anche l'aiuto di altri, egli ha assicurato ai ricoverati costante

conforto materiale e spirituale. Per concessione delle autorità germaniche circa una volta alla settimana un militare tedesco mi accompagnava all'ospedale e io potevo portare ai degenti il saluto degli amici e il segno della loro cordialità, che è stata non piccola e talora industriosissima (migliaia e migliaia di marchi, viveri, medicinali, indumenti). I deceduti tra ufficiali e soldati sono stati purtroppo numerosi specialmente per t.b.c.

Fino al 26 marzo 1945, n. 168 furono i decessi degli ufficiali appartenenti al nostro Oflager. Sempre una rappresentanza di ufficiali per mio interessamento nella maggioranza dei casi da me sempre condotti, ha accompagnato la loro salma al povero cimitero, dove porgevo loro, a nome dei colleghi e dei cari lontani, l'estremo saluto, esaltando il sacrificio da essi compiuto e il suo valore di fronte a Dio ed alla Patria.

Larghi suffragi erano poi innalzati con la partecipazione di tutto il campo.

L'Opera del Nunzio Apostolico

Un ottimo ricordo conserveranno senza dubbio i molti ufficiali per l'interessamento alla loro sorte da parte della Santa Sede, tramite la Nunziatura Apostolica di Berlino. Fin dall'inizio della prigionia cercai di mettermi in relazione con S. E. Rev.ma il Nunzio Mons. Cesare Orsenigo, tentando varie vie al fine di notificargli lo stato degli ufficiali, i nominativi dei Cappellani ed il desiderio loro di lavorare fra i soldati, e pregarlo di trasmettere in Italia nostre notizie, ma solo a Sandbostel potei avere risposta e poi avviare una vera utilissima corrispondenza. Feci allora presente le nostre necessità in genere ed in particolare il bisogno di medicinali e di materiale liturgico. Fu così che pervennero all'ospedale e al campo da parte della Nunziatura soccorsi provvidenziali in medicinali e viveri; a noi Cappellani vino ostie e altarini per il servizio religioso.

Quando nessuno si faceva vivo per venirci incontro e i bisogni erano immensi, l'unica persona presente fu la Santa Sede per mezzo del suo Nunzio. Più volte il direttore dell'ospedale, Ten. Col. Giuseppe Germano e il direttore dell'infermeria, Magg. Enzo Parona, concordemente mi hanno ripetuto che se molte vite si sono potute salvare e molti hanno rapidamente riacquistato la salute, si deve unicamente ai medicinali di primissima qualità inviati dal Nunzio. Solo in un secondo tempo arrivarono soccorsi da altre parti. Mi riprometto di rendere di pubblica ragione la documentazione di quanto ho accennato.

Conforto morale elevatissimo, sempre attraverso il Nunzio è derivato a tanti ufficiali e, certamente, a un numero ben più alto di famiglie dai messaggi ricevuti ed inviati. Circa 7000 messaggi ho inviato da Sandbostel e tutti, mi assicura il Nunzio, sono stati spediti anche via Radio. Non pochi hanno avuto le prime notizie dai propri cari e viceversa, dopo mesi e mesi di attesa angosciosa, per questa via. Rappresentai al Nunzio la condizione di

molti ufficiali che intendevano ricevere la S. Cresima e più volte li invitai a visitare il nostro campo. Egli si trovò nell'impossibilità di venire e mi trasmise la facoltà di amministrare quel Sacramento. Pertanto ripetutamente ho usufruito di tale delega, promettendo sempre un buon periodo di istruzione preparatoria e cercando di donare alla cerimonia la debita solennità. La prima volta, all'aperto, il giorno della festa della Madonna del Rosario, del 1944, vide la partecipazione totale del campo e 84 furono i cresimati. Successivamente (Cristo Re, Immacolata, Festa di don Bosco, ecc.) oltre 64 ricevettero il S. Crisma. Il sabato delle tempora di dicembre 1944 ebbi il conforto di amministrare ad un ufficiale anche il Santo Battesimo. Allego fotografie eseguite da un civile tedesco incaricato dal comando tedesco del campo e distribuite poi agli interessati e il registro delle Cresime e l'atto di Battesimo, avvertendo che un certificato, debitamente timbrato dalla polizia del campo, è stato da me rilasciato a ciascuno dei cresimati e al battezzato e un altro ho inviato al Nunzio Apostolico che l'ha rimesso alle varie parrocchie. Al Nunzio ho inviato anche un registro per il suo archivio.

Un'altra facoltà trasmessami dal Nunzio e da me usata è stata quella di autorizzare, secondo le norme del diritto, alla lettura dei libri proibiti; altra ancora quella di consacrare calici, patene, ecc.

Mi viene qui opportuno di ricordare l'opera umile e silenziosa del Capitano Notaio Enrico Castellini, Lungotevere Mellini 7, Roma, che in tutto il tempo di permanenza all'Oflag X B, si è sacrificato in ogni modo per facilitarmi il presente lavoro, che la corrispondenza, i messaggi, la tenuta dei registri, il disbrigo delle varie pratiche, ecc…imponeva tanto più, quando si tengano presenti le condizioni fisiche depresse per la continuata denutrizione.

Ricordo anche l'arch. Sottotenente Gustavo Antonelli di Roma ed il valente miniaturista prof. Capitano Marcello Tomadini di Cividale del Friuli, che messisi a mia disposizione, eseguirono lavori di gran pregio.

Ammiratissimo del primo un quadro della Vergine in atto di accogliere i poveri prigionieri e, del secondo, pergamene ricordo.

L'assistenza religiosa alle ordinanze del campo è stata prestata prevalentemente dal Padre Narciso Crosara, con larga soddisfazione degli interessati, per i quali, egli organizzò anche corsi di istruzione, utilizzando l'opera di volenterosi ufficiali.

Esercitata da moltissimi la pia pratica del primo venerdì del mese. Curati particolarmente da me gli ex-allievi salesiani con riunioni periodiche e feste promosse per loro, secondo lo spirito di don Bosco.

Sul conto dei Cappellani devo in coscienza dire che molti fra essi si sono veramente sacrificati con dedizione e generosità.

Da parte mia ho cercato di venire incontro alle loro necessità sia morali che fisiche, sempre, come le modestissime e variabili possibilità consentivano.

Il comandante italiano dell'Oflager X B: Medaglia d'Oro Giuseppe

Brignole; il Comando del campo da parte italiana fu inizialmente tenuto dal Ten. di Vascello Med. d'Oro Giuseppe Brignole con una fierezza ed una proprietà che facevano ancor più apprezzare i segni del valore che gli brillano in petto. Egli venne sempre incontro, per quanto gli era possibile, a tutti i nostri bisogni, facilitandoci i contatti con le autorità tedesche, accordandoci la massima fiducia e debitamente apprezzando e facendo risaltare la nostra azione. Di fronte all'interesse che S. E. il Nunzio ci dimostrava, ringraziò a nome di tutto il campo e ne ricevette in risposta una lettera che egli si onora di tenere tra i suoi documenti privati più cari. Gli subentra nel comando il Col. di Stato Maggiore Arrigo Angiolini di Prato, giunto da Küstrin.

Nei contatti continui con le autorità germaniche mi trovai sempre molto agevolato dal Sottotenente dottor Tito Mauro di Ruvo (Potenza) che, quale interprete, mi fece superare brillantemente, con intelligenza, più di una situazione scabrosa.

Scioglimento dell'Oflag italiano X B

Dopo circa dieci mesi di vita lo Oflag X B, in data 25.1.45, ebbe ordine di scioglimento. Entro il 15 febbraio circa 5000 ufficiali in vari scaglioni, ne partirono diretti, alcuni a Wielpendorf, altri a Vallimbostel, mentre un nutrito convoglio era avviato ad Amburgo per essere senz'altro impiegato in lavori; altri piccoli gruppi erano indirizzati verso destinazioni varie. Sorte comune conclamata dalle autorità germaniche, il lavoro.

Erano esclusi dalla partenza i malati gravi, i riformati rimpatriandi in attesa del treno, gli anziani di età superiore ai 60 anni, i sanitari e tutti noi Cappellani, cui non era permesso, sotto nessun titolo, di seguire alcun convoglio.

Con profondo rammarico mio e dei confratelli dileguava così tanta gente in mezzo alla quale si era lavorato molto e con passione e con la quale si erano divise, per sì lungo periodo, le note difficoltà, senza poterla seguire, mentre ben altri erano i nostri disegni e le nostre speranze.

Eravamo ridotti, noi Cappellani, a 49, essendone partiti 4 per il lavoro volontario, precedentemente, e cioè il Padre Derghi Fermo, il Padre Mulazzani Mario, Don Orengo Luigi, Don Vitaliano Michele.

Nociforo Don Paolo era già stato trasferito ad un campo per prigionieri di guerra insieme con gli ufficiali della Divisione «Venezia», tutti riconosciuti come prigionieri e non come internati.

Il Padre Odetto Andrea era passato alla cura dei militari dell'annesso Stalag italiano dove si trovava con Don Viglino.

A noi era aggregato un giovane valdese, il Sottotenente Girardet, qualificatosi come pastore evangelico e come tale nel campo di Sandbostel aveva svolto notevole attività, favorita da una buona quantità di ma-

teriale di studio e di propaganda che il Comitato Ecumenico della sua Chiesa inviava da Ginevra.

Trasferimento a Wietzendorf

Dopo due mesi di ulteriore permanenza a Sandbostel, durante i quali aiutammo non poco con mezzi e prestazioni personali i due Cappellani polacchi che avevano in cura una massa di più migliaia di connazionali, nel frattempo affluiti, il 26.3.45, anche noi Cappellani, insieme con i sanitari, i malati non gravissimi, ecc…fummo trasferiti a Wietzendorf, dove arrivammo il giorno successivo, 27.

Ritrovammo qui la maggioranza degli ufficiali che erano già a Sandbostel e non erano stati avviati al lavoro. Avvertii subito che anche qui l'attività religiosa era stata pari alle necessità ed all'elevatezza dell'ambiente. Sul labbro di tutti il nome del Cappellano Don Cottino, che prodigatosi in ogni modo vi ha sacrificato la salute tanto da dover essere ricoverato in un ospedale. Dirigeva intanto il servizio religioso, con vero zelo, Don Manente Giacomo, Salesiano, da tutti apprezzato e stimatissimo.

Il Comandante italiano del campo, Ten. Col. Pietro Testa, ha sempre favorito ogni iniziativa di carattere religioso convalidandola con una pratica costante e veramente esemplare, riscuotendo la più viva simpatia da parte di tutti. Di gusto raro la Cappellina, voluta dedicata allo Spirito Santo, dallo stesso Sig. Ten. Col. Testa. Qualche giorno dopo il nostro arrivo egli ci ricevette tutti per porgerci il suo saluto e invitarci alla più larga collaborazione; ci pregava di predicare molto, con l'esempio e con la parola, la carità verso il prossimo. In particolare poi mi invitava a prendere la direzione del servizio religioso, ma, ovviamente, ammirando la delicatezza sua e del Cappellano Don Manente, declinai l'incarico così bene assolto da Don Manente.

Conclusione

Questo, brevemente, il lavoro compiuto nei campi nei quali siamo passati.

Attraverso le scarne parole, vorrei si rilevasse l'utilità costruttiva dell'azione di noi Cappellani, che abbiamo cercato di tenere accesa, nel terreno affidatoci, la fiaccola della Fede e di resuscitarla in coloro che l'avevano vista spegnersi in sé, intendendo di servire all'onore di Dio e di concorrere alla resurrezione della Patria.

Ho potuto osservare come positivamente nelle anime abbia operato la sofferenza e quante coscienze abbiano ritrovato sé stesse e creduto ancora in Dio, nella probità, nella virtù, e sono fermamente persuaso che non si tratti di fenomeno passeggero, ma di stabile orientamento dato alla propria vita.

Il pensiero di essere stati in qualche modo piccolo strumento nelle mani di Dio è per me e per i miei confratelli fonte di profonda soddisfazione.

Don Luigi Pasa, Salesiano

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 100]

37 (A)

Promemoria di don Luigi Pasa circa le condizioni degli ufficiali ex prigionieri del campo di Wietzendorf (Soltau-Hannover)

(Wietzendorf, 8 maggio 1945)

Nota la sorte toccata agli italiani militari in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943. Deportati in massa in Germania, specialmente quelli dislocati fuori del territorio metropolitano furono sollecitati in vario modo a più riprese ad aderire alla repubblica sociale italiana. Le adesioni furono molto limitate: la generalità preferì affrontare le incognite della situazione e rimanere internati. I militari di truppa furono impiegati in lavori e gli ufficiali confinati nei lager.

La vita per tutti fu estremamente dura: in proposito molte cose devono essere dette perché si possa avere un'idea abbastanza approssimativa delle sofferenze sopportate. Molto si ignora non solo nella pubblica opinione ma anche dagli organi responsabili: con grande difficoltà abbiamo ottenuto dagli inglesi occupanti la zona dove è sito il nostro campo il riconoscimento di ex prigionieri. La pressione più insistente di cui la potenza detentrice si servì per tentare di indurci ai suoi voleri fu esercitata mediante isolamento; e conseguentemente nessun aiuto consentito da parte della Croce Rossa in viveri e vestiario, nessuna voce proveniente dal Governo legittimo, regime alimentare ridottissimo.

Nei campi per ufficiali si è sofferto la vera fame.

Le ultime settimane furono di una gravità impressionante. Quando all'atto dello sfacelo si venne in contatto con gli ufficiali francesi che si trovavano nello stesso campo da pochi giorni, quei medici rimasero inorriditi nel vedere e visitare tanti veri scheletri e lo dichiararono lealmente e ripetutamente.

Dal settembre 1944 si verificarono avviamenti al lavoro, conclamato obbligatorio anche di ufficiali: molti andarono incontro a vari rischi con fierezza, si sottrassero ugualmente, molti si recarono in aziende agricole od officine, anche prima del settembre alcuni volontariamente avevano domandato di andare al lavoro: vi erano costretti dalle difficoltà di vita o dalla salute compromessa.

I rimasti nei campi più duramente ancora provarono i disagi di una prigionia inumana: freddo intensissimo, abiti scarsi e a brandelli, baracche non riscaldate dal cui soffitto pendevano permanenti ghiaccioli; igiene niente, affatto curata, lunghe esposizioni all'aperto per appelli.

Il campo di Wietzendorf (Soltau-Hannover), Oflager 83, ospitò in un primo tempo i prigionieri russi. In seguito una commissione medica tedesca lo dichiarò inabitabile e fu abbandonato. Nell'autunno 43 servì da campo di smistamento per i militari italiani, successivamente avviati in Polonia. In seguito allo sgombro dei campi di Polonia (marzo 44) fu adibito a campo per ufficiali italiani avendo così un trattamento inferiore a tutti gli altri prigionieri.

Il 16 aprile 1945 quando tutti erano alle ultime possibilità, furono liberati dalle truppe inglesi. Dovemmo lamentare subito la mancanza di un pronto interessamento da parte delle nostre autorità governative, interessamento che a tutto oggi 8 maggio, ancora attendiamo e scarsa informazione sulla vera nostra posizione da parte degli alleati.

Nel campo di Wietzendorf sono ora presenti circa 6 mila ufficiali e circa 2 mila soldati di cui 300 ordinanze già in servizio al campo e il rimanente reduci dai lavori e qui affluiti in condizioni miserande di spirito e di fisico.

Notevole il fatto non hanno mai avuto per tutto il tempo di prigionia, notizie dai propri familiari che alcuni non vedono perfino da cinque anni ininterrotti essendo stati sorpresi dalla prigionia mentre da lungo tempo mancavano da casa: alla quasi totalità dei militari di truppa, impiegati nei lavori, non è stata neppure data la possibilità di scrivere. In tutti una comprensibile prostrazione fisica e morale per la quale urge un sollecito rimpatrio.

Al campo di Wietzendorf sono tuttora presenti 60 Cappellani militari. Nonostante le continue insistenze esercitate direttamente presso le autorità germaniche, sia indirettamente per mezzo del Nunzio Apostolico e della sedicente Ambasciata Italiana, mai ci è stato consentito assistere liberamente i militari lavoratori. Anzi quei pochi che nella primavera del 1944 ottennero di recarsi presso qualche Arbeits Kommando, furono tutti ritirati nel giugno stesso anno.

Si trovano perciò tutti negli Oflag, dove condivisero disagi e privazioni con tutti gli altri ufficiali e svolsero opera lodevole. Scarsissimi gli aiuti che hanno ricevuti e quei pochi solo dal Nunzio Apostolico e dai Cappellani francesi; anch'essi molto stanchi invocano un rapido ritorno in Patria.

Accanto all'Oflag 83 di Wietzendorf è stato costituito in questi giorni e nei locali abbandonati dalla Wermacht un campo per così dire sussidiario, il quale accoglie i soldati italiani delle più varie provenienze che, dopo lo sfacelo militare della Germania, accorrono all'ombra della bandiera italiana.

Si tratta a tutt'oggi di circa 1500 elementi (ma il numero è in costante aumento per il continuo afflusso) che per merito della premurosa accoglienza data dal Comando Italiano e per l'assistenza offerta dal Comando Inglese, vanno rapidamente inquadrandosi in forma di vita organizzata. Quasi tutti i volti recano le impronte non facilmente cancellabili della triste odissea vissuta per venti mesi.

Ma nella massa che assomma tante copie di sofferenze quali neppur gli anni avvenire potranno del tutto rivelare sono facilmente individuabili e, per i segni fisici ed esteriori, i bigio-rigati provenienti dai lavori delle gallerie di Dora (Nordhausen) la cui tragedia va ricordata accanto a quelle vissute nei campi di Buckenwalde e di Belen.

Sono circa 400 qui giunti la mattina del 4 maggio dal campo di Belen, dove erano stati trasferiti l'11 aprile (dopo l'abbandono di Dora sotto l'incalzare delle Armate Alleate) con un viaggio durato sei giorni ed effettuato in carri bestiame aperti, a più di 100 per carro, sotto la pioggia, senza cibo, seminando la strada ferrata di morti.

Eppure avevano motivo di reputarsi fortunati i partiti da Dora, quando si sapeva che gli ultimi dei loro compagni, a seguito della impossibilità di trasporto, erano stati eliminati dalla mitragliatrice delle S. S.

Dora, a circa 4 km. da Nordhausen in Turingia, era uno dei centri di fabbricazione dei V_1 e V_2, altrimenti nota con il nome di Mittelwerok.

Ivi furono fatti affluire già alla fine del 1943 internati politici di tutte le nazionalità, e nel dicembre dello stesso anno, circa 600 tra militari e politici italiani; il numero poi crebbe fino a 1300.

Il primo lavoro consistette nella costruzione della galleria sotterranea, anzi del complesso di gallerie da adibirsi a cantiere per uno sviluppo di due km. e mezzo di profondità per m. 200 di lunghezza.

Tale opera venne realizzata con un sistema di lavoro forzato nella sua espressione più brutale e selvaggia, durata fino al 1 maggio 1944. In questo frattempo dei 25.000 adibiti ai lavori, moltissimi passarono più di 3 mesi senza mai vedere la luce del sole.

Addensati nelle gallerie graveolenti di gas acetilene, sotto lo stillicidio della roccia, con un vitto affatto insufficiente (la ben nota razione dell'internato) privi di qualsiasi assistenza estranea e perfino di quella religiosa, senza alcuna notizia della famiglia, della Patria, del mondo, erano costretti al pesante lavoro dei minatori per 12 (e alle volte per 18) ore consecutive e con la non meno grossa appendice di due appelli, che significavano altre quattro ore sottratte al riposo.

Dire queste cose è però dir nulla. Bisogna cavare dalle loro bocche, che a dire il vero non sono facili al racconto, la narrazione di quello che hanno sofferto, perché possiamo credere ai nostri orecchi noi, che pur abbiamo vissuto la vita di prigionia. Ogni frase, ogni particolare è una pennellata, che incupisce il calvario di questi sepolti vivi.

Ci limitiamo a riferire alcuni appunti relativi alle loro condizioni generali di vita e di lavoro.

Quelli del primo scaglione, non appena giunti sul posto, furono spogliati totalmente e vennero loro tolte le divise, gli indumenti e tutti gli oggetti che ancora avevano. Fu loro dato un vestito a larghe righe bianco-azzurre, il tipico vestito da galeotto e questo, che molti di essi portano ancora, caratterizza il rigore, cui erano sottoposti, più grave che in qualsiasi penitenziario.

Il Comando del campo era affidato alle SS i quali si servivano per la disciplina di un corpo di criminali comuni tedeschi portanti i contrassegni dei loro delitti.

Durante il lavoro invece erano sottoposti al controllo dei dirigenti civili o tecnici delle imprese esecutrici, sempre pronti a scaricare sui lavoratori qualsiasi responsabilità per guasti, rotture, ecc. ed a minacciare le feroci pene comminate per sabotaggio.

SS, criminali comuni, dirigenti civili e controlli tecnici gareggiavano fra loro nei maltrattamenti. Oltre le ingiurie più umilianti e le percosse dispensate di continuo per motivi più futili o addirittura senza motivo venivano inflitte quotidianamente in serie le punizioni per così dire disciplinari costituite dalla fustigazione. Parecchi recano nel corpo e anche nel volto i segni dello staffile, subiti spesso per un pretesto qualsiasi, altre volte per motivi addirittura ignorati.

La ferocia ed i metodi si esprimevano in modo particolare con la minaccia delle rappresaglie e con la punizione collettiva. Tutti hanno negli occhi le quotidiane impiccagioni, specialmente dei russi e la fucilazione, avvenuta verso al fine del 1943 di 7 alpini rei di aver chiesto anche per loro un supplemento (mezzo litro) di minestra di rape, di cui beneficiavano gli internati di altre nazionalità, adibiti allo stesso lavoro di perforazione.

Tutto ciò per tacere delle più crudeli e raffinate sevizie escogitate dai feroci aguzzini.

Nessun conforto, neppure di quelli minimi e indispensabili, che si realizzano nelle circostanze più misere della vita era lor concesso, non un giaciglio stabile, che ogni sera dovevano affidarsi alla sorte, non acqua né per bere, né per lavarsi, mentre l'insufficiente vitto era raccolto e consumato in vecchi barattoli da loro raccolti nell'immondezzaio.

Tali condizioni di vita, anche solo accennate, fanno agevolmene ritenere, come conseguenza ineliminabile, l'alta mortalità subita.

In proposito i sopravvissuti non hanno, anche per il rigoroso distacco in cui erano tenuti i vari gruppi, dati precisi. Ma qualche particolare può essere tragicamente significativo. Il sergente Vimercati Carlo di Cremano sul Naviglio (Milano) ed il caporale Mantovani Silvano di Mantova, mi asseriscono che dei 14 componenti del loro Komandos solo essi due sono oggi superstiti. Da varie risultanze, che sarebbe troppo lungo

riferire, può ritenersi che – specie fra i lavoratori adibiti alla perforazione – la percentuale dei decessi abbia superato il 50%.

Praticamente essendo nulla ogni assistenza sanitaria, i lavoratori dovevano portarsi al posto di lavoro anche se ammalati. Quando non erano più in grado di muoversi, venivano portati dai compagni al luogo dell'infermeria, che però abitualmente li rifiutava, accusandoli, senza neppure visitarli, di simulazione.

E intanto ogni giorno morivano sul giaciglio di fortuna, ed al vicino incombeva portare fuori, al mattino, la spoglia del compagno e così, centinaia di corpi denudati si accatastavano ogni giorno nelle gallerie e uscivano solo morti alla luce del sole per venire portati a bruciare nel crematorio.

Tale vita era resa più angosciosa dall'ignoranza della lingua e dalla mancanza di interpreti, dalla promiscuità di elementi di altre nazionalità, nei cui confronti i tedeschi ostentavano un trattamento meno astioso che per gli italiani, e specialmente dall'assoluta privazione di qualsiasi assistenza spirituale e religiosa e di qualsiasi collegamento epistolare con la famiglia e la Patria. Per tutti i venti mesi questi esseri banditi dalla legge e dal mondo hanno solo faticato e penato senza neppure avere la parola di conforto di un sacerdote, dei riti della fede, senza conoscere cosa fosse qualsiasi interessamento di un Ente di assistenza italiano e internazionale, senza potere inviare una sola riga alla famiglia, che ignorava ancora la loro sorte. È facile pensare come i sepolti vivi di Dora ad altro non anelino che di tornare, quanto prima è possibile, alle loro case, alla loro Patria, per rinascere ad una nuova vita.

Postilla: per ovvie ragioni, ma particolarmente, dato il carattere eterogeneo degli individui e specialmente per le condizioni fisiche precarie e per gli esacerbati animi, la assistenza spirituale, mentre si imponeva senza indugio, trovava particolari difficoltà.

Ad ogni modo essa è stata subito iniziata anche in questo settore da Padre Crosara, Cappuccino, e colla piena collaborazione del Comando.

Nel locale adibito a Cappella all'uopo approntata con la massima rapidità fu celebrata la festività dell'Ascensione con il confortante concorso di cira l'80%. Merita particolare segnalazione la presenza di un certo numero di ex-carcerati per delitti comuni che hanno seguito le sorti degli altri internati, con i quali fanno tutto oggi vita comune.

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 99]

38

Il generale Vincenzo Dapino al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Roma, 26 giugno 1945)

Eccellenza Reverendissima,

riferendomi alla Sua cortese richiesta ho il pregio di inviarLe l'unito promemoria nel quale sono stati appositamente riepilogati tutti i dati in possesso di questo Alto Commissario circa la situazione dei militari e dei civilli italiani prigionieri di guerra o internati in mani alleate.

Voglia gradire, Eccellenza Reverendissima, l'espressioni della mia alta considerazione

gen. Dapino

Oggetto: Promemoria circa la situazione dei militari e civili italiani prigionieri di guerra degli alleati.

MILITARI

1) Numero e ripartizione

PRIGIONIERI DI GUERRA IN MANI INGLESI: sono così ripartiti nel mondo:

in Gran Bretagna 154.648

– 116.435 sono cooperatori e lavorano per esigenze di carattere industriale, militare, agricolo e varie;

– 35.242 sono non cooperatori. Sono rimasti tali per considerazioni varie e non per atteggiamento contrario alla Potenza detentrice. Una parte degli stessi provvede alla manutenzione ed ai servizi interni dei campi;

– 2.305 sono considerati fascisti o di idee contrarie agli inglesi.

a Gibilterra 600

raggruppati in compagnia di lavoro ed addetti a lavori vari di carattere militare.

nel Nord Africa ed in Italia 27.000

– 25.000 di essi sono raggruppati in unità ausiliarie ed impiegati in lavori per lo più di carattere militare (20.000 in Italia);

– 1.500 sono pure impiegati per l'esecuzione dei vari lavori;

– 500 non impiegati;

I 20.000 che si trovano in Italia saranno liberati fra pochi giorni.

nell'Africa Occidentale 945

– tutti impiegati in lavori vari nelle regioni della Costa d'Oro, Sierra Leone, Nigeria.

Africa Orientale 35.823

– 24.076 impiegati in lavori agricoli o vari nel Kenia, Tanganica, Uganda, Somalia, Somaliland;

– dei rimanenti una parte provvede alla manutenzione interna dei campi e alcune migliaia sono rinchiusi nei campi perché considerati fascisti o di idee contrarie agli inglesi.

nel Sud Africa 39.151

– 14.509 di essi sono impegnati, fuori dei campi, in lavori per la massima parte agricoli nel Natal, Transvaal, provincia del Capo.

nel Medio Oriente 65.000

– 45.000 inquadrati in unità ausiliarie e addetti a lavori per lo più di carattere militare;

– 15.000 impiegati in lavori vari in Egitto, Palestina, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Aden, ecc.;

– 5.000 una parte provvede alla manutenzione dei campi. Alcune migliaia sono rinchiusi nei campi fascisti.

nella Persia e nell'Irak 2.000

– 1.500 dei quali sono impiegati in lavori vari.

in India 30.931

– 15.000 sono raggruppati in unità di lavoro ed addetti per lo più a lavori agricoli;

– 2.000 sono stati impiegati in lavori vari.

Australia 17.544

– 10.000 raggruppati in unità di lavoro ed addetti per lo più a lavori agricoli;

– 5.000 impiegati in lavori vari.

a Ceylon 4.321

– tutti impiegati in lavori vari.

nella Jamaica 29

– tutti impiegati in lavori agricoli.

nel Canadà 59.

In totale i prigionieri di guerra in mani britanniche sono: 378.052.

PRIGIONIERI DI GUERRA IN MANI AMERICANE: sono così ripartiti:

negli U.S.A. 54.000

– 34.000 di essi sono inquadrati in unità ausiliarie di lavoro ed addetti a servizi di carattere militare, industriale e vario;

– 15.000 sono impiegati in lavori vari;

– 5.000 tra tali prigionieri, di sentimenti fascisti o contrari agli alleati, o indisciplinati sono stati trasferiti nelle Isole Haway.

in Francia 38.000

– al seguito di Armate americane, tutti inquadrati in unità ausiliarie ed addetti a servizi di retrovia.

in Inghilterra 5.000

– al seguito di truppe americane ivi dislocate; tutti inquadrati in unità ausiliarie.

in Italia 18.000

– tutti raggruppati in unità di lavoratori ed addetti a servizi di carattere militare (saranno liberati fra pochi giorni).

nel Nord Africa 5.000

– quasi tutti impiegati in unità di lavoro ed addetti a servizi di carattere militare e vario, in Algeria e nel Marocco.

In totale i prigionieri di guerra in mani americane sono circa 120.000.

PRIGIONIERI DI GUERRA IN MANI FRANCESI:

nel Nord Africa 35.000

– i militari italiani che si trovano rinchiusi in campi di prigionia sul territorio metropolitano francese o che lavorano presso civili, ex appartenenti alla 4ª Armata italiana (circa 25.000) o ex prigionieri dei tedeschi (da 15 a 25.000), non sono riconosciuti prigionieri di guerra dal Governo Italiano che ne richiede insistentemente il rimpatrio.

PRIGIONIERI DI GUERRA IN MANI RUSSE:

– nessuna notizia precisa si conosce circa il numero, la dislocazione e l'impiego dei nostri prigionieri di guerra in mani sovietiche. Secondo vaghe informazioni pervenute sembra che il loro numero sia assai modesto (da 10 a 20.000) dislocati in parte in campi di concentramento e in

parte liberi nella Russia meridionale e caucasica. Molti di essi sarebbero addetti a lavori vari.

RIEPILOGANDO, il numero dei prigionieri di guerra in mani Alleate si rileva dal seguente specchio:

potenza detentrice	numero complessivo	impiegati unità di lavoro	lavori vari	non impiegati
Inghilterra	378.000	216.000	110.000	52.000
S.U.A.	120.000	100.000	14.000	6.000
Francia	35.000		30.000	5.000
Russia	20.000	?	?	?
TOTALE:	553.000	316.000	154.000	63.000

2) Mercede di lavoro

A titolo di compenso per il lavoro prestato dai nostri p. di g. le Autorità Anglo-Americane corrispondono a ciascuno di essi (sottufficiali e militari di truppa):

– gli inglesi: circa uno scellino per ogni giornata lavorativa ai soli soldati e sottufficiali;

– gli americani: 80 centesimi di dollaro per ogni giornata lavorativa a ufficiali, sottufficiali e soldati.

Per i prigionieri in mani francesi non si hanno ancora notizie precise circa le mercedi di lavoro ad essi corrisposte, si sa però che un compenso a tale scopo viene corrisposto: in alcuni campi tale compenso ammonterebbe ad una somma che varia dai 5 ai 13 franchi per i lavori normali, mentre per quelli pesanti (miniere) può arrivare fino a 23 franchi.

Nulla si conosce invece a tale riguardo per i prigionieri in mani russe.

3) Rimesse

Gli Anglo-Americani hanno concesso finora l'invio di danaro – a mezzo di rimesse – dai prigionieri di guerra alle loro famiglie.

In particolare però, mentre procede normale il pagamento di quelle inviate dai prigionieri in mani britanniche, è stato temporaneamente sospeso il pagamento di quelle inviate dai p.di g. in mani americane, per disposizione delle stesse autorità americane.

Appena giunte in Italia, le rimesse provenienti dai p. di g. in mani britanniche vengono pagate ai destinatari dal Ministero della Guerra, anche se trattasi di militari di altre Forze Armate, mentre quelle provenienti dai prigionieri in mani americane dovrebbero essere pagate tramite la Banca d'Italia.

Nessuna concessione a tale riguardo è stata effettuata dalle Autorità francesi e tantomeno da quelle russe.

CIVILI

Come noto, tutto ciò che riguarda i civili italiani internati o prigionieri di guerra degli Alleati non rientra nelle competenze di questo Alto Commissariato ma in quelle specifiche del Ministero degli Affari Esteri.

Pertanto dati specifici a riguardo potrebbero essere eventualmente forniti da tale Dicastero.

Comunque nella eventualità possano essere egualmente utili, si trascrivono i dati sommari a nostra conoscenza, relativi, soprattutto, al numero e alla dislocazione di tali nostri connazionali.

a) in MANI BRITANNICHE

– nel Regno Unito: 762
– nel Canadà: 121
– nella Jamaica: 245
– nell'Africa orientale: 11.334
– nel Sud Africa: 4.891
– nel Medio Oriente (Egitto e Palestina): 172
– in India: 1.292
– nella Nuova Zelanda: 4.745
– in Australia: 401

Totale: 23.963

I presenti dati sono stati rilevati da relazioni dei delegati della Croce Rossa Internazionale o della Potenza protettrice o da comunicazioni varie pervenute da fonte ufficiale. Essi si devono intendere riferiti agli ultimi mesi dello scorso anno ed ai primi dell'anno in corso.

b) in MANI AMERICANE

– pochissime informazioni in nostro possesso di dubbia esattezza.

c) in MANI FRANCESI

– da quanto si conosce alcune centinaia di nostri connazionali si troverebbero ancora nei campi di internamento del Marocco e dell'Algeria. Poco di preciso si conosce circa gli internati civili in Francia.

d) in MANI RUSSE

– nessuna notizia circa i nostri connazionali che comunque si trovano in campi russi di internamento o di prigionia.

e) Altre notizie segnalano la presenza di circa un centinaio di italiani in campi di internamento cinesi (82 dei quali a Shangai); di meno di un centinaio in Giappone e di oltre 2.000 in Grecia.

Le condizioni di vita dei connazionali in territori protetti dagli Anglo-Americani sono abbastanza buone. Meno buone quelle dei civili italiani in mani francesi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625707]

39

Don Luigi Albrigo all'Ufficio Informazioni

(Baviera, 5 agosto 1945)

Assistenza religiosa degli italiani in Germania dal 1938 – al 1945

I. 1938-1940 in Pomerania e Prussia Orientale, con 3 mila rurali e 200 gruppi.

II. 1940-1941 in Hannover-Watenstedt, con 6 mila industriali.

III. 1941-1945 in Slesia e Sudetenland, da 10 mila a 40 mila tra rurali, industriali, colonie, soldati e prigionieri.

Statistica del lavoro

A. Dal 1938 al 1942
Persone visitate 167.373
Presenti alle Messe 101.117
Sacramenti amministrati 15.095

B. Dal 1942 al 1945 (approssimativamente)
Persone visitate 180.000
Presenti alle Messe 150.000
Sacramenti amministrati 27.000
Media annuale di chilometri percorsi con ogni mezzo di trasporto dai 40 ai 50.000.

Come si svolse il lavoro:

a) Con i rurali:

1° Nei giorni di festa; una, o due adunate con invito ai gruppi su raggio dai 15 ai 50 chilometri dalla città centro (Messa cantata, discorso, Comunione generale). Finita la Messa raduno in una sala per la colazio-

ne e conversazione, tutto preparato ed offerto sempre dalla provvidenziale «Caritasverband».

2° Nei giorni feriali; spedizione inviti domenicali – visite alle squadre con S. Messa ed assistenza agli ammalati.

b) Con gli industriali:

1° Nei giorni di festa; due o tre Sante Messe quasi sempre nei campi di lavoro.

2° Nei giorni feriali, specie di sabato, visita degli operai di baracca in baracca – oppure raduno in una sala per una conferenza religiosa, oppure per una Messa. Visite agli ammalati negli ospedali ed infermerie.

c) Con le colonie italiane: una S. Messa mensile nella città capitale. Nei giorni liberi visite alle famiglie per dire una buona parola, o per raccogliere ciò che abbisognasse il prigioniero.

d) Con soldati feriti e transitanti: viene offerto doni ed immagini sacre e quando era possibile veniva letta per loro una Messa.

e) Con i prigionieri: lavoro difficilissimo ma che diede i maggiori frutti.

Assistenza specialissima alle centinaia e migliaia di ammalati che continuamente morivano con il sacerdote e la maggior parte…senza! Un solo Cappellano con 40.000 persone bisognose di tutto senza nessuno appoggio dalle autorità tedesche e tanto meno dalle italiane.

Dal giorno della capitolazione dell'Italia in poi

Non potendo accettare la proposta del Console di Breslavia di appartenere alla R.S.I. che voleva dire non dare nessuna assistenza ai prigionieri (internati), mi lasciò in balia di me stesso sotto l'assoluto e terribile controllo della Polizia Segreta tedesca. Fui processato quattro volte uscendo miracolosamente incolume:

I. Accusa – Di aver raccolto contro le disposizioni tutti gli indirizzi dei prigionieri per darli poi in mano ai nemici, mentre mi servivano per le comunicazioni radio.

II. Accusa – Di raccogliere viveri e medicinali dai tedeschi per consegnarli ai prigionieri pure contro le leggi tedesche. Questo era vero, ma risposi che davo come Croce Rossa Italiana e che tutto serviva per gli ammalati.

III. Accusa – Di aver fatto pellegrinaggi in tempo di guerra, invitando le squadre ai centri di raduno. Questo era vero, ma risposi che feci così perché mi sarei trovato nella impossibilità di vedere gli italiani almeno una volta all'anno.

IV. Accusa – (La più grave) A – Di aver liberato tutti i 10 Cappellani internati nella Slesia, senza aver chiesto l'autorizzazione della Polizia

Segreta che proibiva in modo assoluto. B – Di aver un mio Cappellano eccitato durante la Messa in un campo di operai a strappare l'immagine di Hitler, mentre invece venne strappata appositamente dalla Polizia stessa!

Dio ci protesse: venuti gli americani in Baviera dove attualmente mi trovo, avendo dovuto fuggire dalla Slesia con l'arrivo dei russi, mi diedero ogni autorizzazione per visitare tutti gli italiani in genere con automezzo, non solo mi fecero rappresentante d'Italia per i prigionieri italiani in Baviera.

Situazione dei prigionieri italiani in Slesia in mano russa

Nei campi di concentramento al posto della guardia tedesca sta la sentinella russa, che considera i prigionieri italiani come tutti gli altri prigionieri e stanno malissimo per la mancanza di sufficiente alimentazione. Ad Oels Kr. Breslau per esempio ci sono circa 3 mila italiani in queste condizioni.

Tentai con permesso americano di rientrare in Slesia, ma il russo rispose «può entrare ma non più uscire». Chiesi di nuovo se potevo entrare come Croce Rossa Italiana ma mi rispose che non riconosce né Croce Rossa Nazionale, né Croce Rossa Internazionale.

Quanto sopra avviene nelle province tedesche conquistate dai russi, mentre nelle Nazioni, che si suppone che diventeranno libere, hanno un trattamento migliore, anzi alcuni sono già stati rimpatriati.

Domande:

I. – Umilmente chiedo alla Santa Sede una dichiarazione per poter continuare il mio apostolato e specie per liberamente viaggiare dall'Italia in Germania e viceversa (corrispondenza, ricerche, sistemazione tombe, matrimonio in corso, ecc.), perché in Germania e specialmente in Baviera la posta non circola affatto e tanto meno la ferrovia.

II. – Una sistemazione economica: da due anni e tanto meno oggi non posso dare nessun aiuto ai genitori.

III. – Desidererei circolare con l'auto, di mia proprietà non come Croce Rossa Italiana ma come Commissione Pontificia, mettendomi alle dipendenze della Santa Sede, perché il rimpatrio completo degli italiani specie ammalati e prigionieri in Russia, durerà purtroppo qualche anno ancora.

Cappellano Capo don Albrigo Luigi
della Diocesi di Verona

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 104]

40

Il ministero dell'assistenza post-bellica al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 28 settembre 1945)

Eccellenza Reverendissima,

trasmetto per conoscenza di V. E. Rev. copia di una relazione circa l'affondamento di un piroscafo carico di prigionieri italiani catturati a Creta dai tedeschi e l'eccidio dei superstiti avvenuto nel paese di Alickiama, in prossimità di La Canea.

La prego voler gradire, Eccellenza Reverendissima, l'espressione del mio ossequio

Copia

Il 18 ottobre 1943 circa 5000 prigionieri italiani ed un certo numero di civili greci, venivano imbarcati ad Iraklion (Creta) sul piroscafo ex francese *Sinfra* per essere trasportati al Pireo. La sistemazione della gente a bordo era stata fatta come di consueto nelle stive della nave le quali risultavano così gremite fino all'inverosimile. In una piccola stiva della nave erano state pure caricate 500 bombe di aereo. Lasciato Iraklion, la nave, dopo aver toccato Suda si indirizzò al largo all'altezza di Capo Sparta [Spada] e ad una distanza di circa 7 miglia dalla costa, alle ore 22,30 fu attaccata da un bombardiere britannico. Una prima bomba scoppiò in mare vicino al piroscafo dando luogo ad una colonna d'acqua che si rovesciò nelle stive, parzialmente aperte, ingenerando una incredibile confusione e tentativi da parte del personale rinchiuso di raggiungere la coperta. I tedeschi impedirono ciò, chiudendo quasi completamente le stive, e gettando nell'interno di esse una decina di bombe a mano che causarono la morte di parecchia gente. Subito dopo una seconda bomba dell'aereo colpì la nave nella zona del fumaiolo dando origine ad un violento incendio.

Il personale delle stive riuscì finalmente a raggiungere la coperta ed allora i tedeschi si asserragliarono attorno alle mitragliere di prua e di poppa della nave ed iniziarono il mitragliamento della gente di coperta facendo una strage di vite umane.

Il dilagare dell'incendio e la paura dell'imminente scoppio delle bombe inbarcate, fece sì che quasi tutto il personale si gettò in mare. Molti annegarono nel tentativo di raggiungere la lontana costa, e molti furono uccisi dallo scoppio della nave avvenuto tre ore dopo. Alle prime luci dell'alba dei caicchi greci salvarono una parte dei naufraghi che si trovavano ancora in mare. Soltanto circa 500 persone poterono salvarsi da questo naufragio.

Raggiunta La Canea, i tedeschi portarono i naufraghi nelle prigioni civili di Anki nel paesetto di Alikiapa in prossimità della Canea. Il giorno dopo essi riunirono tutti i salvati in una specie di assemblea per incolparli di aver contribuito all'estensione dell'incendio a bordo trasgredendo gli ordini e preannunciarono un severo castigo.

Prelevarono infatti 300 persone che portarono in una località in prossimità del carcere e le obbligarono a scavare delle grandi fosse. Furono quindi fatte inginocchiare in prossimità delle fosse stesse ed uccise con un colpo di mitraglia alla nuca. Cinquanta di esse furono risparmiate da questa carneficina per destinarle subito dopo a seppellire i cadaveri dei compagni uccisi.

I risparmiati di quest'eccidio, con i prigionieri che erano rimasti rinchiusi in carcere, rimasero in tali carceri dall'ottobre 43 al febbraio 44, indi destinati a lavori varii alla Canea.

Sul piroscafo *Sinfra* erano imbarcati pure circa 200 ufficiali del Regio Esercito e gran parte di essi morì. Fu visto cadere a bordo, colpito da un colpo di mitraglia in viso il Tenente R.E. Dalla Mura comandante il Presidio di Caso. Si salvarono invece, con qualche altro, il Ten. Col. R.E. Mazzolini ed il Ten. Bers. Tesi: entrambi furono rinchiusi nel carcere di Ankia.

Hanno fornito concordemente tali notizie i seguenti militari: Serg. Capitani Fausto, matr. 117449, Staz. Ved. S. Giorgio, Caso; Marò a.r.f. Morino Severino, matr. 111 896, Marina, Caso, naufraghi entrambi del piroscafo *Sinfra* ed entrambi scampati prima al naufragio e successivamente all'eccidio di Alikianù. Due Suore italiane e tre francesi di Alikianù sono state testimoni dell'eccidio.

I militari sopraccennati segnalano inoltre che l'8 febbraio 1944, alle 7 del mattino affondò al largo di Punta Drepano (Creta) la nave *Petrella* carica di circa 6000 prigionieri italiani. Si sarebbero salvate soltanto 800 persone.

per copia conforme [timbro del ministero dell'assistenza post-bellica]

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 106]

41

Padre Narciso Crosara alla Segreteria di Stato

(Vicenza, 8 ottobre 1945)

Alla Segreteria di Stato di Sua Santità – Città del Vaticano

Nel presentare l'elenco di Italiani Militari Internati deceduti nel periodo che va dal settembre 1943 al luglio 1945 in Germania devo fare presente quanto segue: i nominativi degli I.M.I. deceduti e notizie mi

vennero fornite dai soldati del «Raggruppamento Di Palma» in numero complessivo di 3.000 raccoltisi dopo la liberazione alleata nel Campo 83 di Wietzendorf (Hannover) in attesa del rimpatrio, dei quali mi ero preso la cura spirituale (maggio-settembre 1945).

Provenendo da Arb.ko, da fabbriche, dalle campagne, luoghi nei quali dai tedeschi erano stati confinati a lavorare difettando e talvolta mancando assolutamente il diretto contatto con i fiduciari italiani dei grandi campi, anche le notizie riguardanti ai deceduti o non venivano comunicate o se comunicate all'Ufficio Assistenza Internati a Berlino e non era facile potessero raggiungere la destinazione in Italia per cause non difficili a indovinare.

Mi decisi perciò di interrogare uno ad uno i miei soldati seguendo la traccia nel Registro riportata, raccogliendo quante più notizie fosse stato possibile sui loro compagni deceduti. Lavoro gravoso anche per gli stessi soldati i quali dopo tante dure vicende non avevano la memoria tanto felice per ricordare, per cui spesso succedeva che oltre il nome e qualche circostanza non sapessero darmi altre notizie.

A nessun altro Ufficio d'Assistenza ho presentato questi due Registri. La Segreteria di Stato di Sua Santità soltanto è in grado di completare, se necessario, seriamente le ricerche di questi deceduti per darne notizia alle famiglie. Gioverebbe non poco alla causa delle ricerche dei militari e civili italiani deceduti in Germania l'interrogazione dei singoli rimpatriati, fatta conscienziosamente dai Parroci della loro Parrocchia.

Dei deceduti in zona russa o di liberazione russa, dei deceduti negli ultimi mesi durante i combattimenti in suolo tedesco e soprattutto dei morti sotto i bombardamenti aerei le notizie purtroppo o mancano o sono frammentarie per cui si vede proprio necessario farne ricerche direttamente nelle singole Parrocchie.

Sui deceduti nel «Campo Dora» (Nordhausen) campo del genere come quelli di Auswitz, Dahau, ecc. – campo di sterminio – dove vi erano oltre 1000 nostri italiani (ebrei, criminali, politici e soldati) dei quali ne sono rimasti al momento della liberazione (aprile 1945) soltanto circa 350 – dove l'uomo era soltanto numero ed era diventata cosa di secondo ordine il nome e cognome individuale, non mi fu possibile di avere se non i dati raccolti. Altri dati difficilmente, purtroppo, si potranno avere.

Anche gli Italiani del «Campo Dora» sopravvissuti allo sterminio dopo la liberazione facevano parte del mio «Raggruppamento Di Palma» fino al loro rimpatrio.

Il registro dei deceduti negli Oflager e Arb.ko di Przemysl P. e di Küstrin (Kostrzyn) che mi riuscì di comporre con il seguire da vicino la sorte degli Ufficiali e Soldati dei due campi l'ho dovuto consegnare al Cappellano rimasto a sostituirmi nell'Ufficio di Cappellano del Campo per salvarlo dalla perquisizione tedesca nell'agosto del '44 quando caduto in disgrazia della Gestapo venni trasferito al Lager IX B. Quel Cap-

pellano essendo in zona di influenza russa ancora non è stato rimpatriato. Appena sarà possibile quel Registro completo di dati e di notizie sarà consegnato alla Segreteria di Stato.

Sempre lieto di poter servire alla causa delle anime e della Chiesa sono agli ordini di codesta Venerabile Segreteria per la gloria di Cristo.

Umilissimo servo

P. Crosara Narciso
Convento Cappuccini Mestre (Venezia)

[*Uff. Inf. Vat.*, 84, prot. E. 767/A-B]

42

Relazione dell'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 2 giugno 1946)

Circa i prigionieri alto-atesini in Italia

Dopo lo scioglimento del campo di Taranto ove si trovava il maggior numero dei prigionieri alto-atesini (circa 1200) essi sono stati trasferiti nel campo di Laterina (Arezzo) dove si trovano attualmente 740 prigionieri alto-atesini. Il resto dei prigionieri è stato liberato o è fuggito.

Circa 300 alto-atesini si trovano nel campo di Pisa n. 339 dei quali circa 350 [sic] sono considerati come «Recalcitrante». Essi stanno in campi delle S.S.

Mentre il campo di Laterina è sotto controllo italiano, il campo di Pisa viene controllato da parte degli americani.

Il 6 Gennaio 1944 il Commissario supremo Tedesco della zona d'operazioni «Alpenvorland» ha emanato un ordine in forza del quale tutta la popolazione maschile dalla classe 1894 al 1926 delle province di Bolzano, Trento e Belluno, doveva prestare servizio militare. L'ordinanza contemplava i cittadini italiani di queste tre province senza fare distinzioni tra alto-atesini ed italiani di origine. Secondo il paragrafo n. 4 di tale ordinanza era prevista la pena di morte contro coloro che non rispondevano alla chiamata ed i genitori o parenti prossimi furono pure minacciati di severissime pene.

Il P. Eusebio O. Cap. di Bolzano ha assicurato che queste sanzioni furono veramente applicate ed egli stesso ha assistito ad esecuzioni capitali di un certo numero di alto-atesini; altri furono deportati a Dakau ed a Buchenwald.

Alla fine del 1944 tutti i reggimenti di polizia dell'Alto Adige furono dichiarati appartenenti alla polizia S.S. in base al decreto generale del Comando Militare Tedesco.

Mentre la maggior parte degli italiani di origine ed abitanti nell'Alto Adige sono stati rilasciati in libertà, gli alto-atesini di lingua tedesca si trovano ancora nei suddetti campi di Laterina e Pisa.

Lo stesso P. Eusebio dichiara che il 90% dei prigionieri alto-atesini del campo di Laterina sono, nella vita civile, cittadini; il rimanente 10% è in gran parte costituito di scultori in legno della Val Gardena ed il resto è composto di Artigiani, qualche studente di Teologia e religiosi.

Egli fa presente che un numero non indifferente di alto-atesini, forzati ad entrare nelle file delle S.S., erano fuggiti dai loro reggimenti rischiando la vita, nascondendosi sulle montagne. Ora essi si sono presentati ai Comandi Alleati e sono stati senza distinzione messi nei campi sunominati e considerati come «Recalcitrans».

[*Uff. Inf. Vat.*, 464, n. 28]

43

Il vicario apostolico di Tripoli Vittorino Camillo Facchinetti a Pio XII

(Roma, 13 novembre 1946)

[Copia]

Beatissimo Padre,

Non avendo potuto aver la gioia, sempre tanto grande per me, di rivederVi e di parlarVi prima di far ritorno finalmente alla mia Sede, Vi ringrazio umilmente e fervidamente di aver accolto e benedetto con tanta bontà il gruppo dei miei Missionari e mi permetto di esporvi brevemente in iscritto i felici risultati delle mie non lievi fatiche.

Quando sono partito, verso la fine di luglio, da Tripoli, la situazione della Libia era questa: gli italiani, i cattolici quindi, che volevano andarsene, potevano partire; a nessuno, compresi i numerosi e ormai famosi bambini delle Colonie, era invece permesso rientrarci. Il che voleva dire, praticamente, l'evacuazione a breve scadenza da parte nostra, anche da quella immensa regione.

Ora io mi ero proposto di far togliere quella legge catenaccio e far riaprire agli italiani le porte della Tripolitania, non solo per riuscirvi, ma anche per rientrarvi, e ciò per tre motivi:

I) Far cessare le sofferenze, che si prolungano da anni e anni, di tante famiglie, tenute inumanamente separate e divise, col far ritornare le spose ai loro mariti e i figlioli ai loro genitori.

II) Salvare la Tripolitania al lavoro italiano, e quindi le case e i beni dei contadini, dei concessionari, dei proprietari laggiù.

III) Impedire che venissero distrutte trentatré parrocchie, derelitte le case nostre e le nostre chiese, rendendo così praticamente inutili le pratiche secolari della Missione.

E grazie a Dio, con l'augusto e paterno interessamento della Santità Vostra, mirabilmente assecondata dalla Vostra Segreteria di Stato, e con l'efficace appoggio del Governo italiano, sono riuscito a far modificare l'odiosa legge e a far riaprire agli italiani le porte della Libia.

Mentre prima il Governo britannico della Tripolitania non voleva trattare direttamente con quello italiano, due funzionari del Ministero dell'Africa Italiana hanno potuto recarsi recentemente a Tripoli e stipulare con quelle autorità un accordo, per il quale viene concesso il rientro in Tripolitania alle famiglie che hanno laggiù la loro residenza, esclusi per il momento i giovani e gli uomini dai 17 ai 60 anni, e dietro lo scambio di altri connazionali disoccupati, ammalati, interessati a ritornare in Patria. Inoltre venne assicurato il permesso temporaneo per un mese di soggiorno in Tripolitania, prorogabile sul posto, per coloro che hanno in colonia i loro interessi o che per gravi motivi di famiglia, abbiano interesse di recarsi laggiù.

Nel frattempo riuscivo ad ottenere dal Ministero di Marina di Guerra una nave che facesse il trasporto gratuito dei primi; mentre si sta lavorando per ricostruire una piccola linea di navigazione con servizio bimestrale Napoli-Tripoli per i secondi, che dovranno viaggiare a loro spese.

La nave concessa dal Governo italiano, col beneplacito delle Autorità inglesi, salperà per il primo viaggio il 20 corrente da Napoli con cinquecento bambini e altrettante famiglie, ed io stesso, con i quindici Missionari e Missionarie, ai quali ho potuto pure ottenere l'autorizzazione a recarsi nel mio Vicariato, accompagnerò il gioioso trasporto. Detta nave rimarrà, per così dire, a mia disposizione, almeno per altri due viaggi.

Poiché ora mi preoccupo e devo preoccuparmi, Beatissimo Padre, del rientro non solo degli individui coi quali è possibile lo scambio, essendo certo più numerosi di quelli che vogliono rimpatriare – ma di tutti i poveri fanciulli che hanno parenti laggiù anche se già superano fatalmente i 16-17 anni e dei cari soldati reduci dalla prigionia e che pure lasciarono in Tripoli le loro famiglie e magari moglie e bambini; ma anche di tutti gli altri profughi dalla Libia.

A tale scopo mi sono incontrato con l'Ecc.mo Delegato Apostolico di Londra, Mons. Godfrey, con il quale mi tengo in assidua corrispondenza e che ha promesso e dimostrato il più vivo e fraterno interessamento per la nobilissima causa.

Abbiamo quindi legittimo motivo di sperare nella felice risoluzione al completo dell'angoscioso problema.

Tutto ciò, Beatissimo Padre, mi sono permesso di renderVi noto, sia perché la notizia arrecherà certo grande gioia al Vostro cuore, sia perché sono convinto che le Autorità britanniche si sono mostrate tanto benevole, per il fatto che furono da me pregate anche nel Vostro augusto Nome.

Mi voglia benedire, Padre Santo, con tutti i miei Missionari, i membri dell'Associazione Cattolica, i fedeli e… gli infedeli, affidati alle pastorali mie cure e fra i quali faccio ritorno animato da nuovo fervore di apostolato. Prostrato…

✠ Camillo Vittorino Facchinetti
vicario apostolico di Tripoli

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 33]

44

Il reggente della nunziatura apostolica in Iugoslavia
Joseph Patrick Hurley
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Belgrado, 14 dicembre 1946)

[Traduzione]

Eccellenza Reverendissima,

È con profondo dispiacere che devo riportare a Vostra Eccellenza il fallimento di tutti i nostri sforzi per arrecare assistenza ai prigionieri di guerra e civili in questo paese. Dopo ripetute insistenze e l'invio di tutti i nomi dei prigionieri che mi erano stati mandati dalla Santa Sede, il «Foreign Office» ci informò che le informazioni sui prigionieri di guerra erano date soltanto attraverso il «Centrale Tracing Bureau of UNRRA», e promise di trasmettere le nostre liste a quell'Ufficio.

Dopo di ciò ci rivolgemmo agli uffici dell'UNRRA, ma fummo informati:

1) che non esisteva il detto Ufficio dell'UNRRA in Iugoslavia;

2) che il «Centrale Tracing Bureau of UNRRA» è dislocato in Germania, ma tratta soltanto le questioni dei profughi, e non ha nessuna competenza per ciò che concerne i prigionieri di guerra;

3) che il «Foreign Office» non ha mai comunicato in proposito con i locali uffici dell'UNRRA, e non ha mai inviato richieste del genere al «central offices» in Germania.

Allora mi rivolsi di nuovo al «Foreign Office», allo scopo di far sapere che avevamo capito la loro tattica di generare confusione. Ci risposero che era la Croce Rossa incaricata di trattare le questioni dei prigionieri di guerra, mentre è risaputo che la Croce Rossa in Belgrado ha il suo personale molto ridotto, e gira la voce che non è permesso ad esso di condurre alcuna attività.

La Croce Rossa non poté mai darci alcuna informazione, essa promise di fare del suo meglio, ma era evidente che non aveva nessun successo nel rintracciare le persone, né poteva aiutarle.

La ragione di tutto questo è evidente: le autorità iugoslave non vogliono dare informazioni del genere per paura che trapeli il trattamento fatto ai prigionieri. Nei casi più favorevoli, in violazione a tutte le convenzioni internazionali, i prigionieri sono forzati a lavorare senza compenso. Nei casi meno favorevoli, i prigionieri hanno insufficiente vestiario e razioni e sono trattati in maniera arbitraria.

È chiara la politica di questo governo di impedire alla Santa Sede e alla Croce Rossa Internazionale d'intervenire a favore dei prigionieri.

Questo ruolo è riservato al Partito Comunista, come è dimostrato dal recente rimpatrio dei prigionieri italiani, avvenuto sotto gli auspici comunisti. Un'altra missione italiana di partigiani è recentemente arrivata in Iugoslavia per negoziare circa i rimanenti prigionieri italiani. Questa è la ragione degli insuccessi delle rappresentanze della Santa Sede.

Prego Vostra Eccellenza di comunicare queste notizie al Servizio d'Informazioni del Vaticano, e a coloro che ci hanno mandato richieste. Sono stato via dalla Nunziatura così a lungo a causa del processo di Zagabria e del mio giro in varie parti del paese che dispero di poter mandare una risposta a tutte le richieste individuali che sono pervenute a questo ufficio.

Con sentimenti di alta stima…

✠ Joseph P. Hurley

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 39]

45

Il delegato apostolico in Australia Giovanni Panico al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(North Sydney, 12 marzo 1947)

Eccellenza Reverendissima,

Grazie del suo pregiato Dispaccio n. 00499781 del 10 febbraio 1947 con cui Vostra Eccellenza Reverendissima mi ha rimesso copia di una lettera inviataLe dall'Onorevole Facchinetti, Ministro della Guerra del Go-

verno Italiano, circa l'opera di carità svolta dalla Santa Sede e dai suoi rappresentanti a favore dei prigionieri di guerra italiani.

Farò di tutto affinché questo importante documento, che dovrebbe contribuire a chiudere la bocca agli sfacciati e ingrati anticlericali residenti in Italia, venga pubblicato nel primo numero del «La Fiamma».

Si è infatti riusciti, dopo circa 4 mesi di insistenze presso le autorità governative, a far pubblicare questo periodico dai padri Cappuccini di Sydney, per neutralizzare il male che nella colonia italiana tenta fare il «Risveglio», il quale, diretto da un gruppo di ebrei (venuti qui prima della guerra e ben pasciuti perché tutti vennero con soldi), incominciò le sue pubblicazioni due anni fa e spesso si fa eco di quanto pubblicano gli organi anticlericali in Italia.

«La Fiamma» uscirà nel prossimo mese di aprile e per due o tre mesi sarà mensile; verrà poi pubblicata ogni 15 giorni. Sebbene io sia stato l'ideatore del periodico e del nome, e dietro le quinte abbia manovrato tutto, «La Fiamma» verrà costituita legalmente in società composta dal Cardinal Gilroy, la Ditta Pellegrini e i padri Cappuccini. Con ciò si sarà sicuri della sua stabilità e buona riuscita.

Con sensi di devoto ossequio ho il piacere di ripetermi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

✠ Giovanni Panico

[*Uff. Inf. Vat.*, 519, fasc. 30]

46

Il nunzio apostolico in Austria Maurilio Silvani
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Vienna, 2 agosto 1947)

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento al Dispaccio n. 00185255, del 28 giugno scorso, sono spiacente di dover comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che nessuna notizia si è potuto avere del Signor Bellini Antonio, che si trovava internato nel Campo di Mauthausen (allegato).

Quanti si trovavano internati in Mauthausen ed in Gusen prima del 5 maggio 1945 (data dell'arrivo delle truppe americane) sono stati brutalmente uccisi coi gas; e tutti i registri relativi agli internati sono stati distrutti.

Pregherei quindi l'Eccellenza Vostra di comunicare a codesto Uffi-

cio Informazioni che è semplicemente inutile chiedere notizie di chi vi si trovava internato prima e fino al 5 maggio 1945.

Coi sensi della più distinta stima ho l'onore di ripetermi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo servo

✠ Maurilio Silvani
Arcivescovo titolare di Lepanto
Nunzio-Internunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 2103, prot. 00185255]

47

Situazione dei militari italiani prigionieri in Germania (Notizie fornite dal caporalmaggiore P. rientrato dal Campo di Torno-Polonia)

(senza data)

Il caporalmaggiore P. che si trovava in Albania al momento dell'armistizio, fu fatto prigioniero dai tedeschi nei pressi del confine italiano mentre con altri compagni cercava di rientrare in Italia.

Il suddetto appena preso fu messo in un carro bestiami insieme ad altri 71 militari e portato in Polonia. Il viaggio durò 6 giorni e durante questo periodo ai 72 militari che viaggiarono sempre in piedi stante la mancanza di spazio non fu dato né un sorso d'acqua né un pezzo di pane.

Il P. racconta che quando i tedeschi verificavano i vagoni, ne tiravano fuori i militari che per le ferite precedentemente riportate o per le sofferenze ed i disagi erano più degli altri in malo stato, e li depositavano sul terreno circostante i binari in aperta campagna, abbandonandoli in quelle condizioni.

Arrivati in Polonia, come si è detto, dopo sei giorni di digiuno, ai militari fu dato qualche sorso di té e di caffé e qualcosa da mangiare. Ciò accrebbe ancora di più le sofferenze degli stessi, poiché dopo un così prolungato digiuno lo stomaco si era disabituato a funzionare. Nel campo di Torno si trovavano undicimila soldati italiani e diverse altre migliaia di militari di altri paesi (Polacchi, Russi, Francesi, ecc.).

Alloggiati in baracche, i nostri soldati ricevettero la piastrina di prigionieri ed ascoltarono la lettura delle disposizioni concernenti la disciplina del campo. Il vitto era pessimo ed assolutamente insufficiente: consisteva in una zuppa immangiabile, piena di terra, composta di rape, carote e buccie di patate, mentre ogni gruppo di dodici soldati riceveva

un panino di burro ed una pagnotta di pane, l'uno e l'altra naturalmente da dividersi in dodici parti. I militari tormentati dalla fame e dal freddo, vendono per poca moneta tutto quello che posseggono per comprare qualcosa per sfamarsi: si vedono così alcuni che alla mattina fanno le esercitazioni in mutandine o senza giacca, con una temperatura polare, altri sono senza scarpe od altri indumenti: molti sono i casi di decesso.

L'assistenza religiosa nel campo è esercitata da un Cappellano francese e l'assistenza sanitaria in una infermeria comune a tutti i prigionieri. Il trattamento agli ufficiali non differisce da quello dei militari di truppa, salvo la dispensa che hanno i primi dal prender parte alle esercitazioni della mattina.

Durante la sua permanenza nel campo di Torno il P. afferma di non aver mai notato visite di delegati della Croce Rossa Internazionale.

Tempo fa i tedeschi interpellarono gli undicimila militari italiani se fossero disposti a riprendere le armi per combattere al loro fianco. In tal caso sarebbero stati liberati e fatti tornare in Italia: degli undicimila militari solo trentadue aderirono; tra questi il P. il quale afferma che tale adesione provocò l'odio verso di loro degli altri, che dissero che avrebbero preferito morire a Torno piuttosto che accettare di combattere con i tedeschi.

I trentadue volontari furono da quel momento allontanati dagli altri e dopo qualche tempo condotti in Italia a Mestre, ove attualmente prendono parte a corsi di Polizia. Il P. afferma che, come gli altri trentadue, non ha alcuna intenzione di seguitare a combattere e che prese questa decisione pur di potere uscire dall'inferno del campo.

[*Uff. Inf. Vat.*, 520, n. 110]

Lo Sbarco in Sicilia

1

Melina Naso Chianchiano
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Casteldaccia, 13 giugno 1943)

Reverendissimo Monsignore,

Oggi 13 giugno festa del nostro Grande Patrono S. Antonio abbiamo appreso la triste nuova della perdita dell'isola di Lampedusa. È stata per noi molto dolorosa questa notizia ma riponiamo sempre la fiducia e la speranza al Gran Santo di potere raggiungere la vittoria finale. Ora Reverendissimo Monsignore, nel piccolo presidio di Lampedusa si trova mio marito a nome

sottotenente Chianchiano Salvatore di Gaetano e di Rosaria Marinello, Comando Truppe R. Esercito, Presidio L., Posta Militare 3550.

Ora vi prego darmi notizie sulla sorte subita di mio marito avendo un bimbo di appena 4 anni e che continuamente piange chiamando papà, e che anche io trovandomi in condizioni interessanti il mio cuore continuamente sanguina non potendo dare notizie del nuovo evento che di momento in momento si aspetta, e che mio marito tale notizia le stava a cuore. Vi prego per tanto sollecitare a darmi notizie e nello stesso tempo fare un radio messaggio rassicurandolo che noi godiamo ottima salute e che attendiamo subito sue nuove. Ed ora chiudo con la speranza che il vostro nobil cuore voglia sollecitare a darmi la notizia riguardante mio marito pensando lo stato in cui mi trovo e chiedendo la vostra S. Benedizione per me e la mia piccola famiglia, mi dico

Naso Chianchiano Melina
Via S. Giuseppe n. 1108
Casteldaccia (prov. di Palermo)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00779012]

2

Concetta Colajanni alla Segreteria di Stato

(Calascibetta, 18 giugno 1943)

Alla Segreteria di Stato di Sua Santità
(Ufficio Informazioni)
Città del Vaticano

Chi scrive è una povera madre in preda a grande ansia, sconoscendo la sorte toccata al figlio Sciuto Barbarino fu Francesco, della classe 1912, Brigadiere di Finanza, il quale prestava sino a pochi giorni fa servizio nell'isola di Lampedusa.

Or essendo stata l'isola occupata dagli inglesi prego vivamente codesta Onorevole Segreteria di Stato di volermi dare cortesi, sollecite informazioni se è compreso fra i prigionieri di guerra, in quale località trovasi e se gode buona salute.

Sicura dell'efficace ed autorevole interessamento di codesta Onorevole Segreteria, resto in attesa di cortese riscontro e con i sensi della più viva gratitudine ed alta osservanza mi professo, dev.ma

Concetta Colajanni vedova Sciuto
via Roma n. 33
Calascibetta (Enna)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00779025]

3

Giacinta Ruspoli Emo Del Drago
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Vignanello, 25 luglio 1943)

Eccellenza

Sono qui da mio padre e viviamo da qualche giorno nell'angosciosa incertezza della sorte di mio figlio in Sicilia.

Mi perdoni, Eccellenza, se vengo a disturbarla senza esser ancora sicura… ma credo che se si potessero domandare notizie prima che i prigionieri vengano allontanati, la ricerca potrebbe essere più facile, e la mia pena abbreviata.

Non mi dilungo, Eccellenza, non volendo tediarla. Le accludo l'indirizzo di mio figlio sicura che Ella farà per lui quello che così generosamente fa per tutti quelli che soffrono delle conseguenze di questa guerra. Sua devotissima

Giacinta Ruspoli Emo vedova Del Drago

Sottotenente Alessandro Del Drago del fu Clemente,
25° reggimento artiglieria – Divisione «Assietta»
(Sicilia occidentale)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1709, prot. 00617380]

4

Adele Arioli alla Segreteria di Stato

(Crema, 4 ottobre 1943)

Segreteria di Stato di Sua Santità
Vaticano (Roma)
Ufficio ricerche prigionieri di guerra

Mi permetto rivolgere a Codesto Spett. Ufficio perché voglia indirizzare le opportune ricerche per tramite dei competenti organi circa la posizione attuale di mio marito: Arioli Enzo fu Francesco e di Vailati Caterina, nato a Crema l'11.12.1910, domiciliato in Milano, il quale dal giorno 20 luglio corrente anno non ha dato più notizie di se.

Mio marito si trovava in tale epoca, all'Isola di Favignana (Posta Militare 165) come soldato al 219° Battaglione Costiero 4ª Compagnia.

Come vi è noto la suddetta località è stata occupata dalle truppe anglo americane verso la fine di luglio del corrente anno e di conseguenza ritengo che mio marito possa esser caduto prigioniero; si tratta però di una mia semplice supposizione in quanto da allora non ho avuto alcun elemento che possa aver avvalorato tale circostanza.

Spero che la presente mia richiesta venga accolta con la consueta considerazione e rimango in attesa di una cortese risposta che porti la rassegnazione e fiducia anche alla sua povera vecchia mamma. Umilmente prego la carità vostra di interessarvi caldamente alla cosa e con tutta stima porgo deferenti saluti.

Indirizzare la risposta a:
Arioli Ingannamorte Adele
presso Vailati Orazio
corso Vittorio Emanuele 42 – Crema

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00780118]

5

Luigi Malatesta all'Ufficio Informazioni

(Savona, 8 ottobre 1943)

Spett.le Ufficio

Vi sarei molto grato se come da mia precedente lettera mi potreste dare informazioni del sergente maggiore Boetti Amedeo, appartenente alla 168° Compagnia Mitraglieri P.C. in Sicilia, e precisamente nei pressi di Massaro del Vallo; questo si sarebbe verificato appena è avvenuto lo sbarco.

In attesa di una vostra risposta a me molto gradita, dato che si tratta di mio zio

Malatesta Luigi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00780141]

6

Augusto Mattoschi all'Ufficio Informazioni

(Padova, 10 ottobre 1943)

Spett. Ufficio Informazioni per prigionieri di guerra
presso la S. Sede Vaticana
Città del Vaticano

Io sottoscritto Mattoschi Augusto, domiciliato in Padova, via Piave 26, prega la S.V. Ill.ma voler promuovere le debite ricerche per rintracciare il militare del quale qui in calce espongo i dati, mio fratello, che dal giorno 6 luglio 1943 non dà notizie di se ed ho ragione di supporre prigioniero delle truppe inglesi. Egli infatti all'8 luglio c.a. si trovava in Sicilia, nei pressi di Palermo. Faceva parte del personale sanitario dell'ospedale da campo 468° di cui a tutt'oggi nulla si sa. L'ultima lettera pervenutaci dal militare predetto porta la data 6 luglio 1943 alla quale godeva ottima salute.

Ed ecco i dati riguardantigli: caporale della Sanità Mattoschi Armando, della classe 1920, trattenuto, 468° ospedale da campo, Posta Militare 165.

Grato fin d'ora per quanto potrete sapere e comunicarmi, sentitamente ringrazio

Augusto Mattoschi
Via Piave 26, Padova

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00780044]

7

Agostino Parise alla Segreteria di Stato

(Sarego, 12 ottobre 1943)

Alla Eccellentissima Segreteria di
S.S. Pio XII
Roma

Il sottoscritto essendo al colmo del dolore per non avere più notizie del proprio figlio da oltre tre mesi, il quale era combattente in Sicilia, non sapendo più a chi rivolgersi onde ottenere almeno solamente qualche piccola informazione che possa renderlo un pò più calmo, si permette di

rivolgersi a Codesta Eccellentissima Segreteria per implorare cristianamente la grazia se fosse possibile ottenere qualche notizia in merito.

Il soldato di cui si chiede informazioni si chiama: Cap. Parise Beniamino ed apparteneva: 202 Divisione Costiera, 880 Battg. Fanteria, 2 Compagnia, P.M. 161.

L'ultima sua lettera fu scritta circa tre mesi or sono ed il suo ultimo posto di servizio era in Sicilia e precisamente tra Marsala e Trapani.

Nella speranza che Codesta Eccellentissima Segreteria vorrà prendere in considerazione il grande dolore di un padre, il sottoscritto spera di essere perdonato dell'ardire e rivolge i suoi ringraziamenti ed i più distinti ossequi.

Parise Agostino
via S. Antonio, Sarego (Vicenza)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00780151]

8

Don Roberto Corniello all'Ufficio Informazioni

(Padova, 16 ottobre 1943)

Veneranda Segreteria di Stato di S. S.
Ufficio Informazioni, Città del Vaticano

Si prega della cortesia di voler dare informazioni sul fatto che viene descritto.

Certo Spinetta Ugo di Giuseppe, nato a Cornuda (Treviso) il 22 Marzo 1915, Sergente Maggiore dell'aviazione, sarebbe stato colpito da raffica di mitragliatrice il 10 luglio 1943 nei pressi di S. Cataldo (Caltanissetta) e trasportato dai suoi commilitoni all'Oratorio di S. Luigi Gonzaga, diretto dai Salesiani e adibito ad Ospedale dove gli sarebbe stata amputata la gamba e dove sarebbe morto poche ore dopo l'operazione.

Questo secondo quanto i famigliari hanno potuto raccogliere da diverse fonti.

Lo avrebbe assistito, confessato e comunicato il Sac. Don Vincenzo Calì, direttore dell'Oratorio o qualche suo Confratello.

Sarebbe stato sepolto con esequie regolari e con gli onori militari nel Cimitero del luogo.

Poiché dal Ministero della Guerra non si può più avere notizia ufficiale si desidererebbe averne una dal Sacerdote che lo assistette in punto di morte.

Nella speranza che cod. Venerando Ufficio Informazioni possa dare precisazioni in merito a quanto sopra, avendo il presunto scomparso moglie, si prega di indirizzare il tutto al Signor Martini Francesco, via. S. Lucia 7, Padova.

Con deferente ossequio

Don Roberto Corniello
Officiale della Curia Vescovile di Padova

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959012]

8 (A)

Don Vincenzo Calì all'Ufficio Informazioni

(San Cataldo, 26 luglio 1944)

Spett.le Ufficio Informazioni

Il Serg. Magg. Spinetta Ugo da Cornuda (Treviso) il 10 luglio del 43 veniva colpito da una scheggia che gli asportò l'anca destra sulla cima del monte Babbaurra vicino S. Cataldo. Trasportato all'ospedaletto tedesco che si trovava in questo nostro Oratorio, gli venne amputata la coscia e la gamba destra. Aveva perduto molto sangue, e quindi pochi minuti dopo l'operazione spirò.

Prima dell'operazione l'umile sottoscritto l'aveva incoraggiato e gli aveva dato l'assoluzione. Guardò la morte con coraggio e rassegnazione cristiana. Avevo speranza di potergli parlare dopo l'operazione, ma poi non potei.

La salma del caro Spinetta Ugo riposa nel cimitero di S. Cataldo posta in un loculo da un giovane sottotenente sancataldese che prima dell'emergenza in Sicilia si trovava a Cornuda.

Ecco quanto posso attestare del caro Spinetta Ugo di cui cotesto spettabile Ufficio mi chiede informazioni per mezzo della Curia Vescovile di Caltanissetta in data 4-7-44, prot. 00959012.

Sac. Calì Vincenzo
direttore dell'Oratorio Salesiano
San Cataldo (Caltanissetta)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959012]

9

Don Domenico Luchetti all'Ufficio Informazioni

(Cantiano, 10 novembre 1943)

La notizia della sacrilega incursione aerea sulla Città del Vaticano ha suscitato anche qui profonda commozione e pertanto, rendendomi interprete del sentimento unanime di tutta la popolazione, umilio a S.S. gli omaggi della più tenera e filiale devozione e ringrazio il Signore per lo scampato pericolo del Sovrano Pontefice.

Nell'istesso tempo domando, se è possibile notizie dei seguenti militari:

Bersagliere Radicchi Igino del 2° reggimento bersaglieri 17 battaglione cc. di stanza in Grecia, il quale non dà più notizie dal 25.VIII.

Artigliere Radicchi Antonio, 196 gruppo Ba 149/35 di stanza a Bari e del quale non si hanno notizie dal 28 agosto c.a.

Soldato Calandrini Antonio 60 reggimento 1° battaglione 4 compagnia di stanza a Sassari, il quale non dà più notizie di sé dal 7 settembre c.a.

Sarò pertanto gratissimo se mi perverranno a mezzo di codesto Ufficio notizie da comunicare ai congiunti dei suddetti militari che vivono, per i loro cari lontani, in angoscie indescrivibili. Devotissimo

Don Domenico Luchetti
priore di Cantiano (Pesaro)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2032, prot. 00075148]

10

Don Giuseppe Cannarella alla Segreteria di Stato

(Siracusa, 16 luglio 1947)

All'Em.a Segreteria di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano

In risposta al foglio 5 corr. mese n. di prot. 00185376 richiedente notizie del Sergente Leiter Giovanni, che si trovava nel 540° Batt. Costiero IV Compagnia e scrisse l'ultima volta alla famiglia il 3 luglio 1943, pregiomi comunicare che, come è stato fatto fin'ora per casi simili, si sono eseguite accuratamente ricerche, ma purtroppo con esito negativo.

Nello sbarco delle truppe alleate, avvenuto la mattina del 10 luglio 1943, nei pressi di questa città, si svolsero accaniti combattimenti, con forze ed armi troppo disuguali, tra le dette truppe e i militari italiani dei battaglioni costieri.

Nel trambusto delle prime settimane non si poterono seppellire i cadaveri dei caduti e alcuni pietosi scavarono delle fosse e li inumarono negli stessi luoghi, dove essi giacevano.

Appena si potè ottenere una certa calma, il rev. d. Ottavio Garana, siracusano e Cappellano della Marina di Augusta (dove presta tuttora servizio), curò l'esumazione e il riconoscimento delle salme, sparse nell'agro siracusano, e il loro seppellimento in questo cimitero, in un recinto speciale, dove sono sepolti anche militari alleati. Furono recuperate quasi un migliaio di salme, ma ben 98 di esse non si poterono identificare, per mancanza assoluta delle piastrine di riconoscimento o di qualsiasi altro segno o documento. Di altre si sono raccolte notizie o memorie incomplete.

Il Ten. Cappellano don Garana ha depositato una copia dell'elenco da lui redatto nell'Ufficio di Stato Civile di questo comune. In esso non risulta il Leiter: trovasi soltanto: NN sergente, senza altra indicazione. Sarà il Leiter?

Per conforto delle famiglie degli scomparsi, si assicura che in questo Cimitero si rendono onori e suffragi speciali a tutte le vittime della guerra, e il 2 novembre di ogni anno si celebra nel recinto speciale una S. Messa, alla presenza delle Autorità e del popolo.

Se si ritiene opportuno si possono pubblicare queste notizie sull'Osservatore Romano. Si restituisce la fotografia del Leiter.

Con devoto ossequio

il cancelliere della Curia Arcivescovile di Siracusa
can. Giuseppe Cannarella

P.S.: Ho potuto parlare col Reverendo Sacerdote Carmelo Amato, parroco di Belvedere, frazione di circa duemila anime, di questo Comune di Siracusa, dal quale dista poco più di sei chilometri.

Egli mi ha confermato che il comando della IV Compagnia del 540° Battaglione Costiero aveva sede nella chiesa detta della Madonna, presso la Parrocchiale, ma i militari di detta compagnia erano dislocati nei luoghi circostanti.

Mi ha promesso che farà accurate indagini, interrogando qualche ex-militare della Compagnia e informerà del risultato la famiglia del Leiter a Trieste, via S. Francesca 38.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2103, prot. 00185379]

11

Giuseppe Policardi a Pio XII

(Agrigento, senza data)

Beatissimo Padre,

sono un povero seminarista del Seminario di Agrigento che a Voi mi rivolgo.

Nativo dell'isola di Lampedusa, passata nelle mani degli Inglesi, sono rimasto completamente separato dalla mia famiglia, senza alcun parente in Italia.

Pertanto a Voi mi rivolgo per poter avere almeno qualche notizia dei miei cari, di cui ignoro la sorte. Ecco i connotati del mio genitore: Policardi Fortunato fu Giovan Battista, via Ruggero Settimo, Lampedusa (isola).

Fiducioso nella carità della Santità Vostra, imploro su di me e la mia famiglia, che spero siano salvi, la Vostra apostolica benedizione.

Mi prostro al bacio del sacro piede,

seminarista Giuseppe Policardi

[*Uff. Inf. Vat.*, 1840, prot. 00779045]

Dopo l'8 settembre 1943

1

Ernesto Schiavi al figlio

(Muzzana del Turgnano, 6 ottobre 1943)

Carissimo Cirianuti,

solo oggi abbiamo ricevuto la tua carissima lettera in data 14 settembre con le tue care notizie che con tanta ansia si attendeva. Abbiamo tantissimo piacere che puoi solo immaginare saperti sano ed incolume. Abbiamo fatto tante ricerche per avere tue notizie! Eravamo tanto in pensiero assieme a Letiziuta che con Maria Grazia era qui con noi da un mese, ed è ripartita per Aquileia il giorno 1 ottobre. Tanto loro che noi stiamo benissimo. Maria Grazia sta proprio bene, è un fiore, parla tante cosette, cammina tenendosi ad un dito e fa qualche tratto anche da sola.

Con i tedeschi nostri alleati ti troverai certo bene. Siccome tu dovevi venire in licenza in settembre potresti parlare di questa cosa al comando tedesco mostrando anche la tua tessera del P.N.F. significando che per contingenze di famiglia avresti bisogno di venire a casa, se ti pare, puoi comunicare pure che io sono segretario amministrativo del locale fascio.

Qui è calma completa, naturalmente continuo passaggio dei nostri alleati germanici che assieme alle nostre, al più presto, riorganizzate forze armate cacceranno dal sacro suolo d'Italia l'odiato nemico. Il vaglia che hai spedito il 5/9 non è ancora arrivato… anzi Letiziuta è andata a Udine alla Croce Rossa per vedere se può avere parte dello stipendio. Con la viva speranza di avere altre tue notizie, che tu possa venire a casa e ben presto rivederci, ricevi tantissimi baci ed abbracci affettuosissimi dal tuo affettuosissimo papà e affettuosissima mamma.

Muzzana del Turgnano (Udine)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1999, prot. 00023994]

2

Il tenente Mario Brocchi al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Beauvallon-sur-Mer, 12 ottobre 1943)

Eccellenza,

faccio parte anch'io di quella triste, disgraziata, schiera di ufficiali italiani rimasti in Francia ed attualmente ricoverati all'ospedale.

Vorrei pregarla di alleviare la mia ansia quotidiana, il mio quotidiano assillo, adoperandosi benevolmente affinché la mia famiglia (moglie, figli, genitori) abbia conoscenza, almeno, che sono in vita e che, sino ad oggi, sto bene.

La mia famiglia ha il seguente indirizzo: famiglia Brocchi, Villa Spadina, Russi (Ravenna).

Vorrei anche che fosse avvertito mio suocero: prof. Giulio Galli, Corso Umberto 4, Roma.

Nella speranza di essere esaudito, ringrazio commosso e bacio devotamente la mano

tenente Mario Brocchi

(Consegnata copia al prof. Galli, 19-11-43).

[*Uff. Inf. Vat.*, 1712, prot. 00618823]

3

Amabile Marzolini al Segretario di Stato
Luigi Maglione

(Udine, 18 ottobre 1943)

Eminenza,

Mi rivolgo a Voi perché so che tante famiglie hanno avuto notizie dei loro cari tramite Vostro. So pure che gli uffici del Vaticano sono instancabili nel rintracciare notizie dei nostri soldati.

Da mio figlio non ho notizie dal giorno 3 settembre u.s. Esso apparteneva alla Divisione «Acqui» che presidiava Cefalonia (isola Ionia) e che al momento dell'armistizio ha fatto resistenza alle truppe tedesche. La Divisione è stata annientata (come comunicato dal bollettino germanico) e solo 4.000 uomini hanno deposto le armi.

Sarà mio figlio fra questi? È una mamma che si rivolge a Voi con questa angosciosa domanda. Comprenderete la mia pena e la mia ansia e sono certa che anche a me risponderete presto come avete fatto con tanti altri.

Per facilitare le ricerche Vi includo l'indirizzo ultimo di mio figlio: capitano maggiore Marzolini Gino – 317° reggimento fanteria divisione «Acqui» 6° compagnia 2° battaglione – P.M. 2 – Cefalonia.

Ringraziandovi fin d'ora resto in ansiosa attesa di notizie.

Marzolini Amabile
piazza Mercatonuovo 9 – Udine

[*Uff. Inf. Vat.*, 2034, prot. 00077508]

4

La Segreteria di Stato al nunzio apostolico in Svizzera
Filippo Bernardini

(Vaticano, 4 novembre 1943)

[Minuta]

I dolorosi avvenimenti che si sono svolti recentemente in Italia e che hanno provocato, tra l'altro, la cattura e la deportazione verso località sconosciute di un grandissimo numero di militari e di civili, hanno fatto sorgere per l'Ufficio Informazioni una serie di problemi nuovi e complessi.

Da un lato le famiglie che, com'è naturale e in un modo sempre più incalzante e imponente, si rivolgono alla S. Sede, dall'altro le enormi difficoltà, derivanti oltre che dalla natura stessa delle ricerche così vaste e indeterminate anche dall'atteggiamento negativo verso il Vaticano del governo tedesco, già noto all'E.V.

Si aggiunga inoltre la speciale situazione dell'Italia divisa in due campi e la conseguente impossibilità di ogni scambio delle segnalazioni e delle notizie e infine la quasi totale mancanza dei mezzi di comunicazione.

Tutto questo farà ben comprendere all'E.V. quanta somma di sofferenze e di angustie si ripercuotono con assillante premura sul cuore del S. Padre e impongono in maniera sempre più urgente, di aprire possibilmente nuove vie alla sua missione di carità.

Pertanto sembrerebbe che sia il caso di sondare le intenzioni dei dirigenti della C.R.I. circa la possibilità di stabilire, limitatamente a tali catturati e soltanto in via di fatto, eventuali solleciti contatti con la stessa C.R.I., allo scopo di realizzare una collaborazione de facto tra i servizi dell'Ufficio Informazioni e quello del suddetto organismo e ottenere un reciproco appoggio delle comuni attività.

In modo particolare sarebbe di evidente vantaggio di poter avere le liste che fossero in possesso di Ginevra ed anche di effettuare l'invio dei plichi per l'Ufficio Informazioni appoggiandoli, se possibile, al corriere della C.R. qualora essa lo potesse organizzare.

La Santa Sede offre quei migliori servizi che le saranno permessi come ad es. ha già fatto volentieri circa i telegrammi del Conte Vinci, una tale collaborazione tanto più sembrerebbe opportuna oltre il particolare contributo che potrebbe dare attraverso l'ausilio della sua organizzazione gerarchica.

Affido pertanto alla Sua ben nota prudenza e sollecitudine di fare quei passi che riterrà più opportuni al fine di pervenire, in tanto accumularsi di angoscie e di lutti, a questo auspicato nuovo concorso che renderà anche possibile la migliore continuazione dell'opera di cristiano conforto del S. Padre, sulla quale ripongono sempre una commovente e ferma fiducia quanti si trovano nell'angoscia dell'attesa.

[*Uff. Inf. Vat.*, 517, fasc. 7, prot. 00618618]

5

Pietro Wührer al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Brescia, 11 novembre 1943)

Eminenza Reverendissima,

è un padre bresciano che si rivolge al Concittadino porporato che sa come tanto volentieri accordi il Suo benevolo interessamento all'eco della città natale.

Il mio nome non le sfuggirà del tutto, quale industriale e proprietario dell'unica fabbrica di birra bresciana, nome che da qualche anno è stato assunto anche dalla birra che viene prodotta anche a Roma (la ex Paszkowski) da una delle due fabbriche locali. Anche in essa vi sono interessato.

La mia vocazione a V. E. è per la sorte di mio figlio Walter, del quale preciso l'ultimo indirizzo in calce. Ufficiale, era alla data dell'armistizio italiano a Rodi (nelle isole dell'Egeo). Da allora non ho più avuto alcuna notizia, né m'è stato concesso di formulare ipotesi dolorose alternate dalla viva speranza di crederlo ancora in ottima salute. Non ho potuto mai sapere quale sorte sia toccata al suo reparto: se sia stato tratto prigioniero da qualcuno dei paesi in conflitto (Germania od Inghilterra-America), oppure se sia fuggito in Turchia. Allora la stampa accennò all'ospitalità offerta da quel paese ai militari italiani scampati a diversa cattività.

In quest'ansia penosissima vivo io, mia moglie ed i miei altri figli.

So che la paterna sollecitudine della SS. il Pontefice ha in atto una organizzazione esemplare per la ricerca dei militari, e so quanti e quali risultati abbia sin qui conseguiti alleviando immense infelicità.

Vorrei sperare anch'io che l'opera umanitaria, cristiana, profondamente italiana di tale organizzazione possa conseguirmi il risultato tanto atteso e sperato. E confido nel particolare interessamento dell'Eminenza Vostra, porgendo i sensi della riconoscenza più alta della deferenza più profonda.

Pietro Wührer

Sottotenente Walter Wührer, 46° Gruppo Obici da 152 P.C. – 184 Batteria 55° Raggruppamento Artiglieria – P-M- 550 (Rodi, vicinanze di Istro)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1712, prot. 00618824]

6

Anna Sassano al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Apuania Carrara, 22 novembre 1943)

A Sua Eminenza il Cardinale Maglione
Roma

Eminenza,

La sottoscritta si permette esporre alla Sua magnanimità quanto segue:

Nel luglio ultimo scorso venne chiamata qui ad Apuania Carrara presso il capezzale di una sua figlia ammalata.

Gli eventi bellici verificatisi dopo tale periodo hanno evitato che la scrivente si potesse recare di nuovo nella sua città (Napoli) ed è rimasta qui in ostaggio, bloccata.

Dalle notizie dei quotidiani Napoli in questo periodo è stata dolorosamente danneggiata enormemente e la scrivente non ha potuto sapere più notizie della sua casa, se è ancora in piedi oppure distrutta, né dei suoi familiari.

Mi rivolgo a Lei Eminenza col Suo amorevole intervento e per il tramite dell'Em.mo Cardinale Ascalesi al quale potrà interpellare il Molto Reverendo Parroco Sig. Domenico Confuorti della Parrocchia della SS. Trinità in via Tasso ove la scrivente è iscritta come Dama dell'Azione Cattolica e ivi dimora, onde poter ottenere notizie di quanto esposto.

Fa pieno affidamento sul suo interessamento e nella lusinga di ricevere cenno in merito a quanto chiesto, ringraziandola anticipatamente e baciandola la mano. Devotissima

Anna Sassano
Apuania Carrara (Massa Carrara)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959919]

7

Mons. Felice Ravanat all'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 30 novembre 1943)

Promemoria

Il sottotenente di vascello Pesso Sergio era imbarcato in qualità di Comandante sulla Regia Nave *Pasman A/S/100*. Sino al giorno 8/9/1943, come risulta dalla situazione giornaliera del 9/9/1943 del Ministero della Marina, il *Pasman A/S/100* era a Cefalonia (Isole Ionie) presso il Comando Base di Argostoli. Due sono le possibili ipotesi circa la fine del *Pasman*: o dopo il giorno 8/9/1943 il *Pasman* è stato diretto dal suo Comandante presso i porti Italiani di Brindisi o di Taranto (che la nave non aveva autonomia sufficiente per raggiungere l'Isola Inglese di Malta), oppure il *Pasman* è stato preso dai Tedeschi quando questi occuparono Cefalonia (nei giorni immediatamente successivi l'8/9/1943). Al Ministero della Marina si ignora la sorte di tutto il personale imbarcato o no, della Base di Argostoli. Le notizie che eventualmente si riuscissero a sapere circa la sorte del *Pasman* e quindi del suo Comandante si prega di farle pervenire o al Sig. Giorgio Pesso, Roma, via San Marino 39, oppure a Mons. Ravanat, Canonico Vaticano.

P.S. Le ultime notizie pervenute alla famiglia datano al giorno 2/9/1943 e provengono dal comando Base di Argostoli.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1997, prot.00020112]

8

Pietro Rosso a don Amedeo Rossi

(Montechino, 28 dicembre 1943)

Mons. Arrigoni: pregherei di vedere. Grazie Casaroli.

Molto Reverendo Don Amedeo Prof. Rossi
Collegio Alberoni, Piacenza

Grazie infinite della Sua lettera del 26 corrente e del Suo interessamento. Sono ormai 4 mesi che la mia famiglia vive in continua angoscia per mancanza di notizie dirette di mio figlio Ettore. Perché le ricerche che Lei gentilmente vuol fare diano tutto il risultato possibile è necessario che io Le dia tutti i dati e le notizie che sin ora ci sono pervenute.

EccoVi l'ultimo indirizzo di mio figlio: Rosso Ettore, Sottotenente nella 134 Compagnia Speciale Artieri – aggregato alla Divisione «Ariete» (Posta Militare 160).

È accertato che il giorno 8 settembre u.s. mio figlio era accampato a Campagnano di Roma presso Viterbo in vicinanza del Lago di Bracciano. La mattina del 9 settembre mio figlio veniva comandato a recarsi a Monterosi (a circa 26 km. da Campagnano) con truppe e due camion con l'ordine di sbarrare una strada e depositarvi delle mine. Alle 5 del 9 settembre a Monterosi si scontrava coi Germanici e avvenne un conflitto. Un certo Sig. Polacchini di Milano (Sottotenente pure lui che conosceva mio figlio e che si trovava, in quel giorno, in detta regione ma a 40 km. circa da dove si trovava mio figlio) mi comunicò, tre mesi or sono, che mio figlio era morto in detto conflitto unitamente a un certo Sergente Bachis (sardo) che si trovava vicinissimo a mio figlio. Senonché, dopo qualche giorno si viene a sapere che Bachis rientrò a Mirabello di Ferrara assolutamente incolume. Interrogato il Bachis questi assicura che mio figlio uscì assolutamente illeso dal succitato conflitto, anzi assicura che, dopo d'essere stato qualche tempo assieme, vide mio figlio prendere la direzione delle linee italiane, e cioè verso Campagnano.

Vi è quindi certezza assoluta che mio figlio non è caduto in questo primo conflitto. Dieci giorni fa il Capitano di mio figlio (quello che comandava la 134 Compagnia speciale «Artieri») certo geometra Merlin Alberto, mi comunicò che il bagaglio di mio figlio era depositato a Tivoli e mi dava le istruzioni per ritirarlo. Con altra lettera detto Capitano mi disse che un soldato del Genio certo Corelli, gli notificò che aveva visto mio figlio cadere morto colpito da una raffica di mitragliatrice al ventre.

Detto Capitano attesta, non so se per pietà o per convinzione, che secondo lui il fatto raccontato dal Corelli non gli sembrava verosimile per i dati di fatto coi quali il Corelli esponeva la sua dichiarazione e ci consigliava a sperare. Stò cercando l'indirizzo di questo Corelli per interrogarlo in merito. Mio figlio, scampato dal primo scontro, sarebbe quindi, attraverso la dichiarazione del Corelli, caduto nel secondo scontro, mentre si recava verso le linee Italiane.

Da notare che il Sergente Bachis crede che mio figlio doveva aver raggiunto le linee Italiane prima che avvenisse il secondo scontro. Occorre ancora aggiungere che il Capitano Merlin asserisce che, dopo due ore dall'inizio del conflitto (e quindi verso le ore 7 del mattino) venne l'ordine di ripiegare verso Tivoli ma che il motociclista appositamente inviato non poté avvisare della cosa mio figlio perché trovò la strada sbarrata dal fuoco di fucileria.

Debbo ancora aggiungere che a Monterosi sono stati sepolti un ufficiale, un sergente e 4 soldati, tutti irriconoscibili perché bruciacchiati, e privi delle mostrine di riconoscimento. Questo particolare ci venne con-

fermato da S. E. il Vescovo di Viterbo al quale si era rivolto, per notizie, il nostro parroco Don Angelo Chiesa.

In data 29 Agosto mio figlio mi notificava che nel suo battaglione vi era un Tenente Cappellano Don Rossi Salesiano (Bolognese); dò la notizia nel caso Ella lo conosca.

Non essendoci giunta notizia ufficiale della morte di mio figlio noi speriamo sempre in un miracolo. Potrebbe anche essere prigioniero dei Germanici, o passato sul fronte Anglo-Americano, dato che in quel giorno, paracadutisti inglesi scesero in quella regione.

La Croce Rossa di Piacenza alla quale tempo fa ci siamo rivolti non ci ha ancora risposto.

Se Ella può aiutarci a chiarire questa dolorosa situazione che dura ormai da 4 mesi Le saremo eternamente obbligati e riconoscenti.

Gradisca, Reverendo Professore, i sensi della mia alta stima e devozione. Obligatissimo

Rosso Pietro
Montechino (Piacenza)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2053, prot. 00111236]

9

Lidia Schiraldi al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Trieste, 29 dicembre 1943)

A Sua Eccellenza Cardinale Maglione
Santa Sede in Vaticano, Roma

La sottoscritta Lidia Schiraldi con viva preghiera chiede umilmente di prendere in esame il pietoso caso. Moglie del sottotenente pilota Francesco Schiraldi, già appartenente alla 121 squadriglia O.A. (II squadra aerea) di stanza a Zara, il 10 agosto u.s. durante un'azione bellica veniva colpito dalla reazione contraerea e cadeva in territorio nemico (dei partigiani).

I compagni della squadriglia si prodigarono per individuare prima i resti dell'apparecchio e poi recuperare eventualmente le salme dei tre componenti l'equipaggio. Informatori del luogo riferirono che i tre erano feriti e pochi giorni dopo si seppe che avevano avuto sepoltura dai stessi ribelli, senza però precisare il posto ed è a queste notizie che il Ministero comunicò ufficialmente il decesso.

Il tragico episodio è avvenuto nella piana di Bencovaz a circa 30 km da Zara in prossimità della località Mala Gospa.

Rinnovo la preghiera che Sua Eccellenza possa per vie internazionali permesse alla Santa Sede di interessarsi se il caro compagno è ancora vivo o almeno sapere in qualche modo dove sono i suoi resti e poter un giorno avere la possibilità di sapere dove esso riposa. Scrive a nome delle due piccole che chiedono ripetutamente dov'é il loro amato babbo. Fra qualche mese nascerà un altro, fate la grazia Eccellenza, che nel frattempo riceva da voi una lieta notizia. Si è permessa di scrivere perché ha già saputo da altre persone da voi beneficate in simili circostanze.

Con tutto il cuore ringrazia anticipatamente sicura di un benevolo interessamento.

Lidia Schiraldi
via Fabio Severo 74

[*Uff. Inf. Vat.*, 1787, prot. 00708956]

10

Promemoria della Segreteria di Stato

(Vaticano [1943])

Il dott. ing. Strada Umberto, nato il 25/X/1885, ufficiale di complemento T. Col. del Genio Aeronautico Ruolo Ingegneri, Capo Sezione alla Direzione del Demanio presso il Ministero dell'Aeronautica in Roma.

Partito in missione di servizio per Predappio, si trovò il giorno 9/9/1943 alla stazione di Bologna alle ore 5 del mattino per proseguire il viaggio per Padova. Era in uniforme, ma senza armi.

Sul treno stesso è stato fermato e trattenuto dai germanici nella Caserma del III Artiglieria fino al pomeriggio del 13/9.

Fu fatto partire la sera per Verona, dove si è fermato coi suoi commilitoni fino alla sera del 14/9.

Il 15/9 era a Udine di passaggio e sembra che il suo treno fosse diretto in Germania. Da ultime informazioni, avute indirettamente, si è saputo che egli si troverebbe a Innsbruck presso la «Kloser Kaserme».

Ha dato alla Patria un figlio: ing. Carlo Strada, Ten. del genio navale, caduto in azione di guerra dell'incrociatore *Duca degli Abruzzi* il 22/11 del 1941.

Tutti i suoi affari privati, che sono il frutto di un lungo ed onesto lavoro, sono abbandonati con grave danno per la sua famiglia.

Dal Ministero da cui dipende è stato segnalato per collaborare, fra gli ufficiali tecnici, nell'organizzazione Todt.

La Famiglia, che ne richiede notizie, risiede a Roma, Viale Regina Margherita 101.

raccomanda il card. Marmaggi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959070]

11

Antonia Mordenti a Pio XII

(Mercatale di Cortona [1943])

Sua Santità – Città del Vaticano

Vorrete scusare se il dolore di una povera donna viene a disturbarvi ma le tristi circostanze mi esortano a cercare una via sicura ove prendere delle informazioni da una fonte equa di sincerità.

Mio marito soldato Mordenti Ferdinando, 83 Reggimento Fanteria 1 Battaglione 1 Compagnia Posta Militare 99, che non ha più scritto dal 4 settembre ed io desidererei sapere almeno ove sia il suo Reggimento o in Germania o in Inghilterra o con i partigiani.

Prostrata ai vostri piedi chiedo la S. Benedizione per me e per i miei cari. Devotissima

Mordenti Antonia
Mercatale di Cortona (Arezzo)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 000959156]

12

Rosa Silvia Arienta all'Ufficio Informazioni

(Cossato, 4 gennaio 1944)

Spettabile Ufficio Informazioni
Città del Vaticano

Da un Capitano del 4° Bersaglieri proveniente dalla Croazia sono venuta a conoscenza quanto segue: mio marito Cap. Magg. Arienta Vittorino del 4° Bersaglieri, 29° Battaglione, 5a Compagnia, P.M. 118, era con tutto il Reggimento a Spalato al momento dell'Armistizio.

Perdite del suo reggimento non ce ne furono se si eccettua uno solo del meridionale. Su convogli che erano saliti a Spalato da Bari per portare viveri al 4° reggimento erano disponibili posti 500 per il rimpatrio. Fu sorteggiato il battaglione che doveva imbarcarsi e la sorte favorì il 29° battaglione. Ma siccome i posti disponibili erano solo 500 e il battaglione era composto di 570 soldati, 70 rimasero a Spalato. Il convoglio non giunse a Bari perché fermato dagli Inglesi che li fecero prigionieri. I rimanenti 70 in seguito furono fatti prigionieri dai tedeschi.

Non so ora se sia stato fatto prigioniero dagli Inglesi o dai tedeschi.

Mi rivolgo piena di fiducia a cotesto solerte Comitato pregando caldamente di volere interessarsi del mio marito e darmene notizie.

È dal 5 settembre dello scorso anno che più si è fatto vivo mentre prima mi scriveva ogni giorno, anche solo con una cartolina.

Vi ringrazio proprio con tutto il cuore se cotesto Comitato vorrà sollevare il mio cuore che da quattro mesi vive una vita di continua sofferenza.

Vi ricompensi il Signore del bene che mi farete.

Arienta Rosa Silvia

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959959]

13

La Segreteria di Stato
al vice presidente della Croce Rossa italiana Angiolo Cassinis

(Vaticano, 3 marzo 1944)

[Minuta]

Eccellenza,

Il Signor Daniele Minuzzo di Monastier (Treviso) si è rivolto a quest'Ufficio Informazioni per avere conferma del decesso di suo figlio militare, avvenuto il 10 settembre 1943 presso Porta S. Paolo, e conoscere eventualmente il luogo di sepoltura.

Il militare in oggetto è il sergente Minuzzo Antonio di Daniele, nato a Monastier l'anno 1914 e appartenente, all'epoca del decesso, al 12 Btg. Mortai, Divisione «Sassari», P.M. 86 (Roma).

Non essendo noi in grado di accertare quanto si chiede, mi permetto di segnalare il caso al cortese interessamento dell'Eccellenza Vostra e la ringrazio anticipatamente delle informazioni che vorrà possibilmente farmi avere.

La prego di gradire, Eccellenza, l'espressione del mio sincero ossequio.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1717, prot. 00620003]

13 (A)

Il vice presidente della Croce Rossa italiana Angiolo Cassinis
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 21 marzo 1944)

Eccellenza Reverendissima,

In risposta alla Vostra lettera su indicata, giuntami soltanto pochi giorni or sono, con la quale mi domandate precisazioni circa il decesso del Sergente Minuzzo Antonio di Daniele, ho l'onore d'informarVi che dopo numerose ricerche si è potuto giungere alle seguenti conclusioni.

Agli Uffici Militari ed in particolare all'Albo d'Oro, nulla risulta circa il decesso del militare in questione. Viceversa « al Cimitero del Campo Verano è stata sepolta la salma di Antonio Minuzzo, che risulterebbe inumata in seguito ai combattimenti svoltisi in Roma nel settembre scorso. Vi è pertanto ragione di ritenere che trattasi effettivamente del militare da Voi ricercato. Il Minuzzo è sepolto nel campo dei civili e non in quello dei militari e, per rintracciarne la tomba il Cimitero al Verano ha dato le seguenti indicazioni: Rep. 149, fila 16, fossa 17/1 ».

Se per caso l'Eccellenza Vostra Rev.ma volesse ulteriori notizie al riguardo, farei svolgere nuovi accertamenti, ma, dagli elementi di cui sopra mi pare che le informazioni corrispondano a quanto richiesto.

Vi prego gradire, Eccellenza Reverendissima, gli atti del mio profondo ossequio. Dev.mo

Cassinis
Vice Presidente

[*Uff. Inf. Vat.*, 1717, prot. 00620003]

14

Elena Fiata Fulgi al Segretario di Stato
Luigi Maglione

(Chieti, 30 marzo 1944)

Eminenza Reverendissima,

Ho mio marito Umberto Fiata, fu Aurelio, T. Colonnello d'Amministrazione del R.C. Prigioniero di guerra 72203 camp 356, nell'East Afrika Command. Io e una figliuola lasciammo Mogadiscio per rimpatriare il 1° luglio 1943. Da molti mesi siamo prive di sue notizie, né noi possiamo comunicargliele poiché è anche sospesa la corrispondenza aerea con

i Prigionieri, né so se le mie precedenti gli siano giunte. L'ultima sua porta la data dell'8 agosto 1943.

Nutro fiducia che Vostra Eminenza vorrà perdonate il mio ardire se umilmente avanzo la preghiera di spiegare i Vostri Santi Autorevoli benefici Uffici onde mio marito sia informato che io e la figliuola ci troviamo qui a Chieti ove godiamo ottima salute, abitiamo in un appartamento dell'Incis attiguo a quello occupato dalla famiglia del Procuratore del Re, Comm. Massari, tanto cari nostri amici e viviamo in serenità poiché Chieti è stata dichiarata « città aperta ».

Nel flagello che affligge tutta l'umanità non si contano i tribolati che l'Eminenza Vostra abbia procurato e procuri di consolare e confortare. È ancora vivo nel mio ricordo quello che Vostra Eminenza operò nell'altra guerra a favore del povero Papà mio sig. Fulgi Mario di Roma, il quale dové esclusivamente a Voi se poté avere notizie del figliuolo Anselmo Fulgi che allora era prigioniero in Germania ad Amburgo.

Da quel tempo il Vostro nome è stato sempre benedetto da me e dai componenti della mia famiglia tutta. Mio marito nella sua prigionia quando avrà saputo nostre nuove sarà liberato dalle tante preoccupazioni che lo opprimono poiché di tanto affetto egli è unito a me e alla sua figliuola. E Lui e noi tutti ancora una volta benediremo Vostra Eminenza, unendo le nostre voci all'immenso coro dei supplici che in questa immane guerra si rivolgono a Voi.

Con i sensi della più profonda mia gratitudine con profonda umiltà bacio il Vostro Sacro Anello. Umilissima vostra serva

Elena Fiata Fulgi
via Dante 6 – Chieti

[*Uff. Inf. Vat.*, 836, prot. 0067707]

15

La nunziatura apostolica in Svizzera alla Segreteria di Stato

(Berna, 15 maggio 1944)

La Nunziatura Apostolica in Svizzera sarà particolarmente grata all'Eccellentissima Segreteria di Stato per quanto avrà la bontà di fare affine di ottenere notizie del generale Luigi Gherzi fu Alberto, che nel settembre scorso comandava la Divisione « Acqui » a Cefalonia, nelle isole Jonie. Dal momento dell'armistizio dell'Italia con gli alleati non si è

più riusciti ad avere sue notizie. La famiglia è molto inquieta, perché la guarnigione di Cefalonia resistette accanitamente ai tedeschi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1718, prot. 00620991]

16

Angelo Chiodi al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Croazia, 15 maggio 1944)

Carissimo, Carissimo Mons. Montini

chi vi scrive è quel Chiodi Angelo di Brescia, cresciuto all'ombra della «Pace» (dico «la Pace» dei Filippini di Brescia, indimenticabile per chi vi abbia respirato le prime aure vitali) – ma basta con le parole grosse! – e quel Chiodi ora (dal settembre 1943) è quasi un disperso in Croazia e da un anno non à più potuto dare sue notizie alla famiglia in Brescia – Via Trieste, 18.

Finora sono sano e salvo e faccio il medico in un ospedaletto da montagna (dei Partigiani iugoslavi) in un bosco della Petrovagòra: regione che si trova a sud di Carlowetz (tra Voinic e Perna e Glina).

Oggi 15 giugno 1944 – pel tramite di alcuni feriti che in aereo vengono trasportati a Bari – posso, credo, finalmente scrivere con una certa probabilità di buon esito. E scrivo a voi, carissimo Monsignore, a voi il cui ricordo è sempre fisso – fissato – nel mio cuore come simbolo di quella re-li-gi-o-ne che tanta – tutta! – parte è stata in questi anni di vita – ma sì, diciamolo «vita» e lasciamo andare cioè perdoniamo, perdoniamo, e ancora perdoniamo. «Amate i vostri nemici» – ecco le parole che – ora – ò finalmente capito nel loro incommensurabile valore sociale; e se potete dar notizie di me a mia madre (via Trieste, 18, Brescia) dite che sono finora sano e salvo ma anche – quel che più credo che le importi – che perdono a tutti il male che mi è stato fatto e che recito tutte le sere il Santo Rosario e che – perduto tutto – mi è rimasto in tasca un «Novum Testamentum» e una piccola Divina Commedia di Dante, a cui dedico alternativamente le ore libere dalla cura dei feriti.

E ditele, ditele… ahimé! ditele, ditele… e se fosse morta fra tanto dolore? e con quest'immagine sacra – di mia madre che prega per me su nel cielo – nel cielo di Dante e di San Francesco – voglio chiudere queste poche righe, scritte in fretta e tra mille varie sollecitazioni di chi parte (e di chi non parte!).

Ecco i nomi precisi: i miei genitori Chiodi Antonio e Rita, Panette-

ria in via Trieste, 18 Brescia, Parrocchia del Duomo. Io che vi scrivo sono: il dottor Angelo Chiodi, medico-chirurgo-dentista in Milano – Corso San Gottardo, 51.
(quando potrete, ricordatemi agli amici Paolini di via Mercalli, 9 – Milano e specialmente a Don Peuco e al dottor Babina; e all'ex-pancione dottor Luzzi che da qualche anno s'era trasferito da Milano a Roma, quale redattore dell'« Italia », credo).

[*Uff. Inf. Vat.*, 1722, prot. 00622579]

17

Il colonnello Spartaco Majani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Gallipoli, 17 giugno 1944)

Eccellenza Reverendissima,

Mi rivolgo a Lei, per il tramite di S.E. il vescovo di Gallipoli, memore della cordialissima accoglienza e delle cortesie usatemi allorquando, il 4 maggio 1943, ebbi l'onore di essere ricevuto in udienza privata da Sua Santità.

Nell'ottobre 1943, ho raggiunto l'Italia libera per fare il mio dovere di soldato e per combattere contro i tedeschi, lasciando in Piemonte la mia famiglia.

Da allora non so più nulla di essa. Ho tentato tutte le vie per far sapere mie notizie ed avere le loro (Messaggi della Segreteria di Stato di Sua Santità – messaggi della C.R.I. – lettere a consoli svizzeri all'estero – messaggi affidati a sommergibilisti ed a paracadutisti che si recavano nell'Italia occupata). Ma non ho potuto ancora avere alcuna risposta.

È vero che non mi è stato possibile dare il mio nome e che ho dovuto firmare con uno pseudonimo (Mario Savini), ma se i messaggi fossero arrivati, i miei avrebbero compreso dalla calligrafia che si trattava di me. Mi rivolgo pertanto a V.E. Reverendissima perché voglia, ove possibile, farmi avere notizie della mia famiglia che era sfollata da Torino a Garessio (Cuneo), in viale Roma, 13 (Casa Randone), presso una mia cugina, la signora Ada Leiss de Laimburg vedova Gallo-Vitelli.

Sarà bene non fare ricerche dirette al mio nome od a quello della mia famiglia, per evitare rappresaglie da parte dei fascisti.

Ricerche potrebbero essere anche fatte presso l'Istituto delle Suore Teresiane di Mondovì dove nell'ottobre avrebbe dovuto rientrare la mia figliuola Maria Laetitia, e presso il Convitto Civico Maschile di Mondo-

vì (Rettore il Reverendo Sacerdote Don Pietro Bertolini) dove avrebbe dovuto rientrare mio figlio Umberto.

Ella comprenderà, Eccellenza Reverendissima, la mia ansia di notizie dopo nove mesi di incertezze crudeli, e perciò vorrà perdonarmi se mi permetto di ricorrere a Lei.

La prego di volermi far pervenire eventuali risposte per il tramite di S.E. il Vescovo di Gallipoli.

Prego V.E. Reverendissima di gradire l'espressione della mia riconoscenza ed i miei deferenti ossequi, devotissimo

colonnello Spartaco Majani

[*Uff. Inf. Vat.*, 810, prot. 0058435]

18

Francesco Babudri al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Bari, 3 luglio 1944)

Eminenza,

il fatto stesso, che un semplice privato cristiano osi rivolgersi direttamente all'E.V., dimostra, che il fatto ond'è mosso siffatto ardimento, è molto grave e pressante. Infatti si tratta di un padre, e assieme di una madre, che in nome dell'unico loro figlio implorano un atto d'amore, senza chiedere nessuna erogazione finanziaria di sorta.

Eminenza, ecco il fatto. Io sono il professore Francesco Babudri, che al proprio attivo ha molti titoli di studio. Ma ciò valga come semplice biglietto di presentazione. L'unico mio figlio è Sergio, laureato in lettere nel 1942 presso la Regia Università di Roma, con votazione brillante. Mio figlio è tenente di fanteria sin dal 1939: si trovò a Coo in Egeo, donde non volle fuggire, per sentimento di dovere patrio, sicché, mentre altri in massa scapparono in Turchia, egli restò a Coo, affrontò i tedeschi, e dopo aspri combattimenti fu fatto prigioniero dai germanici.

Portato da prima in Olanda, passò in Polonia; ed ora trovasi in paese freddo, non meglio definito, in cui con frasi assai dimesse, chiede soccorso per il vitto.

Eminenza: ecco i suoi estremi: Sergio Babudri, n° di prigionieri 104554/VI C.M. – Stammlager X B, OF/81.

Ma con l'ultima sua lettera del 30 aprile 1944, da noi ricevuta l'1 luglio corrente, l'animo nostro è stato straziato. Egli invoca l'invio di viveri, che nella sua precedente del 4 febbraio 1944 (ricevuta appena ieri 2

luglio, purtroppo!) descriveva in questi generi: «formaggio, cioccolato, salumi (possibilmente), lardo, scatole di vitamine (importanti), marmellata dura (cotognata), frutta secca». Orbene, Eminenza, che cosa io chiedo? Ecco.

Essendomi rivolto a tutte le possibili sezioni della Croce Rossa Italiana, avendo battuto a tutte le porte dei Comandi militari italiani, avendo fatto premura a tutte le sezioni di comando degli alleati, ho avuto sempre e dovunque una sola risposta durissima: i pacchi per i prigionieri italiani in Germania non sono ammessi, non trovo più aperta che una sola strada: il Vaticano, che in questa immane sciagura bellica universale ha tanto fatto di bene, che il Pontificato di Pio XII – e lo dirò in un'opera, che V.E. potrà a suo tempo valutare – esce da questo flagello aureolato di perenne, umanissima gloria.

Ora, Eminenza, che cosa io chiedo? Chiedo, che non potendo nulla mandare al mio unico figlio, veda l'E.V. di poter far inviare a mio figlio, all'indirizzo sopra indicato, tutto quanto è possibile che dal Vaticano in viveri possa essergli inviato: dico tutto. E ciò dicendo mi preme di affermare a priori, che io ho la possibilità di sostenere qualunque spesa da rimborsare, e da rimborsare subito, verso quei mezzi, sia bancari che d'altra natura, mi saranno indicati.

E voglio ancora dire all'Eminenza Vostra, come mio figlio sia educato cristianamente. Nella sua lettera dolente citata del 30 aprile 1944, egli dice: «non mi resta, come ho già fatto, che rassegnarmi alla volontà di Dio»; e poi: «abbiate anche voi fiducia in Dio»; e ancora: «ho ancora molta fede che ci rivedremo, che continueremo ancora a stare assieme, come una volta…ma se ciò non dovesse avvenire, fiat voluntas Dei, e rassegniamoci». E fra i libri chiesti ancora il 4 febbraio egli mette in primo luogo «il Vangelo».

Ed io, Eminenza, non posso mandargli nulla!

Fate, Eminenza, che il Vaticano mi sia salvezza in questo punto. Ripeto: posso pagare qualunque somma, che il Vaticano vorrà per me esporre in questo frangente, che non è solamente di materialità, ma di umanità, di religiosità, di carità cattolica.

Eminenza Reverendissima, credo di essermi spiegato con verità e con sincerità. Confido di trovare almeno in Voi quel soccorso – non interessato, da parte mia, per amor di Dio! – che non trovai in nessun altro luogo, e mentre ripeto di essere pronto al rimborso di ogni possibile somma, com'è mio preciso dovere, porgo i più vivi anticipati ringraziamenti, e baciando con sincera devozione l'anello sacro dell'E.V., mi segno dell'E.V. Reverendissima devotissimo e umilissimo servitore

prof. Francesco Babudri

[*Uff. Inf. Vat.*, 1720, prot. 00621896]

19

Valentina Gonzaga di Vescovato
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 15 luglio 1944)

Monsignore,

mi rivolgo alla Sua cortese bontà per chiederle un grande favore. Vorrei tanto avere notizie di una mia cara figliuola lontana da un anno e per la quale sto molto in pena.

Questa mia figliola, Crocerossina da cinque anni in servizio prestò l'opera sua per due mesi e mezzo anche su nave ospedale, lasciò Roma lo scorso anno ai primi di agosto per recarsi in ospedale a Rimini ove rimase finché i tedeschi se ne impadronirono in febbraio.

La mia figliuola passò in quel momento brutte ore e dovendo lasciar per forza il suo posto, fece l'impossibile per raggiungermi a Roma, ma incontrando in questo viaggio gravi pericoli, giudicò prudente retrocedere e dirigersi con alcune sue compagne verso il Veneto ed andò a Vicenza da mio fratello, principe Carlo Gonzaga di Vescovato alla sua villa a Monte Berico. Dopo non molto del suo arrivo lassù la villa fu bombardata; per fortuna si erano già allontanati recandosi in campagna presso parenti.

In questo frattempo la mia figliuola si fidanzò al Conte Ing. Ascanio Pageli di Vicenza, ottimo ed intelligentissimo giovane, conosciutissimo da mio fratello e così tutta la sua famiglia. Speravo sempre di averla a Roma, ma i pericoli dei viaggi facendosi sempre più gravi, tanto io che mio fratello non giudicammo prudente esporre una giovane figliuola a tanti rischi anche per non allontanarla dal fidanzato che dato le alte sue cariche è molto in vista ed in questi tempi!…

Prima dell'occupazione di Roma, abbastanza sovente ricevevo notizie, ma dopo naturalmente non seppi più nulla e sapendo quanto accade lassù sto molto in pena, dato anche la delicata situazione della mia figliuola benché la sappia molto ben appoggiata ed assistita da mio fratello e cognata.

Se, Monsignore, Lei potesse per mezzo della radio della Segreteria di Stato far giungere al Vescovo di Vicenza il messaggio qua unito ed averne risposta, Le sarei infinitamente grata.

Io abito nella stessa casa dove abita la figlia della Principessa Barberina che sposò il Conte Mapelli.

Gratissima del suo interessamento voglia gradire Monsignore, l'espressione della mia rispettosa devozione.

principessa Valentina Gonzaga di Vescovato
ved. Contessa Bezzi di Tolentino

Messaggio:

Nobile Signorina Milly Bezzi di Tolentino, Villa Filippetti Creazzo (Vicenza): Desidero ardentemente tue notizie e persone care. Noi tutti bene, Roma tranquillissima, salute ottima. Mandami notizie medesimo mezzo. Molta fede, fiducia. A presto. Bacioni Mammà.

[*Uff. Inf. Vat.*, 810, prot. 0058406]

20

Laura Ceradelli alla Segreteria di Stato

(Guidonia, 11 ottobre 1944)

Al Direttore della Segreteria di Stato
Città del Vaticano

Angosciata per l'assoluta mancanza di notizie di mio marito Maresciallo Pilota, mi rivolgo a cotesto Ufficio perché voglia prendere seriamente a cuore il caso pietoso, interessandosi con tutti i mezzi alla ricerca dell'adorato babbo dei miei bambini.

Già inviai un messaggio, diretto a mio marito, per il tramite del Vaticano, ma da questi mi fu respinto, senza alcuna annotazione. Perché ciò? A chi debbo rivolgermi, se non alla Casa di Dio, che apre le sue braccia a tutti i suoi fedeli, bisognosi di aiuto e di conforto?

Dal promemoria accluso non può esservi difficile rintracciare il mio sposo e darmi sicure sue notizie, togliendomi dalla tragica agitazione in cui mi trovo.

Fiduciosa nel Vostro rapido interessamento, ringrazio a nome anche dei miei piccoli e ossequio

Laura Ceradelli

Promemoria

Maresciallo Pilota Angelo Ceradelli di Arnaldo, nato a La Spezia il 29-9-1909 – partito da Guidonia l'8-9-1943 con un aereo adibito appositamente per il trasporto di S.E. Badoglio al Sud.

Da tale epoca, più nessuna notizia si è avuta da lui. Si vocifera tra i suoi colleghi che il 13 settembre stesso il predetto Maresciallo partiva da Lecce con altro aereo diretto a Pescara in missione. Trovato il campo occupato dai tedeschi, veniva colpito da questi e dovette atterrare nei limiti del campo.

È stato preso prigioniero o è deceduto nell'atterrare?

Tali suesposte notizie per facilitare il compito delle ricerche.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2283, prot. 00416824]

21

Cristina Gammieri al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Foggia, 26 ottobre 1944)

Eccellenza,

Sono la Signora Gammieri Cristina da Foggia, via S. Nicola 1, che dilaniata dalla sventura mi rivolgo all'E. V. nella speranza che quale Direttore dell'Ufficio Informazioni Prigionieri di guerra saprà consolare il mio dolore.

Il 1938 mio marito Palano Gaetano fu Andrea e fu Albanese Anna nato a Cerignola e domiciliato in Foggia, della classe 1902, fu mobilitato nel 648° Battaglione Camicie nere quale Camicia nera scelta e poscia nominato Caposquadra. Nell'aprile 1941 fu fatto prigioniere in un ospedale di Asmara dove era ricoverato perché ferito, da quella data poco furono le lettere che mi rassicuravano della sua salute.

Nel maggio del 1942 mi giunse un ultimo messaggio, dove mi diceva (Sto bene fo l'orto[la]no scrivetemi spesso) da quest'ultimo ad oggi nulla ne ho potuto più sapere di lui, lascio all'E. V. immaginare le torture che straziano il cuore di una moglie priva di notizie del suo amato e le lacrime che vado versando in uno ai miei cinque figli.

Eccellenza Voi che siete il Capo di questa Santa Organizzazione e ne avete i mezzi, voi mi dovete aiutare. Lo dovete, lo potete e quale ministro di Cristo troverete la vera strada per farmi ottenere notizie di mio marito, perché temo dato gli eventi catastrofici della guerra, lui sarà forse nascosto per temenza di avere del male perché appartenente alle Camicie nere.

Eccellenza il vostro riverito nome l'o appreso attraverso un giornale.

Forse sarà stato lume di Dio per me. Sicura che saprete con una vostra dopo le ricerche consolare con uno scritto sia me che i miei piccini e della nostra consolazione ve ne sarà benedizione da noi e da Cristo otterrete in ricompenza grazie eterne. In questa attesa gradirete i miei sentiti ringraziamenti e saluti e dai miei piccoli il bacio della vostra mano. Dicendomi con stima

Gammieri Cristina

[*Uff. Inf. Vat.*, 810, prot. 0058810]

22

Antonio Pignataro a Pio XII

(Laureana di Borrello, 25 dicembre 1944)

A Sua Santità il Papa
Roma

Oggi giorno di Natale ricordo che nacque il figliuolo di Dio e per l'amore sincero che noi dobbiamo portare, io vi esorto o santo Padre in questa S. giornata di convertire ad un migliore morale i Germanici nella zona occupata per essi, e gli Americani nella nostra.

A dell'epoca dell'armistizio che il nostro morale ne soffre. Se non ci vogliono dare da mangiare almeno che ci lasciano un pò di morale. L'italiano tagliato in due pezzi, si debbatte alla sua unione, ogni d'uno di questa zona ha parente nel'altra. Molti sono le lettere che si scrivono d'ambo le parti ma nulla giunge per alleviare le nostre pene, ed io prego alla vostra grazia una migliore umana compensibilità dei tedeschi e dei americani di voler trovare un sistema sia aprire un passagio sul nostro fronte, sia pure far passare le corrispondenze per la Svizzera ho la Spagna e che viceversa ragiungessero il destinatario.

Noi siamo nel purgatorio su questa terra coperta di miseri piccole uomini dove noi tutti aspettiamo le braccia possente del S. Padre che incarna Gesù Cristo, e che ci libera della continuazione di questo flagello; ma almeno un solo saluto dei nostri cari sapere se siamo ancora su questa terra. Delle lontane Americhe le lettere arrivano e nella stessa Italia non. Spero ho S. Padre che le mie parole di preghiera possono fare di legge alleviare le pene di tutti coloro che attendono notizie. Vi domando S. Padre la vostra S. Benedizione vostro fedele

Pignataro Antonio fu Pasquale
Laureana di Borrello
p. Reggio Calabria

[*Uff. Inf. Vat.*, 1726, prot. 00624642]

23

Giovanni Pansini a Pio XII

(Bari [1944])

Alla Santità di N. S. Papa Pio XII

Beatissimo Padre,

«Picchiate e vi sarà aperto» mi è d'uopo battere anche alla Vostra porta e avrei voluto risparmiare V. S. da tale richiesta.

Ho una figlia in quel di Bologna, e propriamente lungo la linea della ferrovia secondaria Bologna-Budrio-Portomaggiore, ecco le sue generalità: Quinto Adriana di anni ventisei, domiciliata in Trani (Bari), madre di tre tenere creature: Elisa di anni 7, Leopoldo di anni 4, Maria Angiola di anni 2, avute in costanza di matrimonio contratto secondo la R.C.C. col rag. Quinto Benedetto. Questi prestava servizio nell'Esercito Italiano e la mia figlia nel 9 giugno 1943 coi tre bimbi lo raggiunse in Bologna, dove dall'armistizio alla fine dell'anno passò una vita di dure privazioni. Finalmente poté trovare un ricovero per sè e per i suoi in un locale scolastico in una frazione di Mezzolara di Budrio, che ha stazione sulla linea ferroviaria suddetta. Sono di fine maggio u.s. tali notizie, che la mia figlia scrisse a parenti Fusaro, i quali abitano in un palazzo della Santa Sede in via di Port'Angelica 63, Roma.

La guerra purtroppo si avvicina al luogo dove è rifugiata la povera famigliuola. Io non posso aiutarla, né per quanto abbia cercato m'è riuscito di farle pervenire neanche una parola di conforto. È da mesi che i miei occhi sono diventati fonti di lagrime.

Se la Santità Vostra può raccomandarla all'ordinario di quella terra che è pur sempre in custodia della Chiesa Romana, io mi prosto ai santi piedi con la riconoscenza più grande.

Sarà conforto grande al cuor mio conoscere altre notizie della mia diletta.

Con la più viva devozione della S. V. umilissimo figlio

Giovanni Pansini
Consigliere della Corte di Appello
Bari

[*Uff. Inf. Vat.*, 810, prot. 0058430]

24

L'Ufficio Informazioni all'arciv. di Trento Carlo De Ferrari

(Vaticano, 22 giugno 1945)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

Si è rivolta a questo Ufficio Informazioni la signora Gina Pozzer, residente a Schio (Varese, sic) – Via Pasini, 28, per avere notizie dell'unico figlio, Pierfranco Pozzer di Giuseppe, che fu deportato dai tedeschi perché accusato, dietro delazione di un compagno, di far parte del Fronte Clandestino della Resistenza.

Il giovane fu trattenuto alcune settimane a Schio e quindi, il 18 novembre 1944, trasferito a Bolzano.

Nel gennaio 1945 partì da quest'ultima città lasciando il seguente indirizzo: Pozzer Pierfranco no. 7515 – Block E, Pl. Durchgauslager, Bolzano.

Da allora la madre desolata, che ha anche il marito prigioniero in Germania, non ha più saputo nulla.

Sarei grato all'Eccellenza Vostra Reverendissima se volesse cortesemente interessarsi per procurare ogni possibile informazione al riguardo e intanto colgo volentieri l'occasione per raffermarmi con sensi di profondo ossequio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo servitore

Antilici Eugenio
Ufficio Informazioni Vaticano

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625640]

24 (A)

Promemoria dell'Ufficio Informazioni

(senza data)

Pozzer Pierfranco di Giuseppe di anni 20

Studente universitario – arrestato dai tedeschi a Schio (Varese, sic) perché, a causa della delazione di un compagno, fu accusato di appartenere al Fronte Clandestino della Resistenza.

Seviziato a Schio e da qui trasportato a Bolzano il giorno 18 novembre 1944.

Da Bolzano partì l'8 gennaio 1945 lasciando il seguente indirizzo: Pozzer Pierfranco, No. 7515 – Block E, Pol. Durchgaugslager, Bolzano.

Da allora la madre non ne sa più nulla.

Il padre del Pozzer, capitano Giuseppe, è internato in Germania e trovasi ora al campo di Wietzendorf.

Il giovane è figlio unico.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625640]

25

La Segreteria di Stato a don Giovanni Buttinelli

(Vaticano, 25 luglio 1945)

[Copia]

Rev. mo Signore,

la Signora Caterina Gerardi Rostì (Limone sul Garda, Villa Sopino) si è rivolta alla Santa Sede per far giungere alla Signora Porpora, presso Rinaldi, Via di Monte Verde 37, Roma, la triste notizia della morte del proprio figlio Tenente di Aviazione Giuseppe Porpora, il quale veniva impiccato dai Tedeschi a Fonzaso il 29 Agosto 1944, essendo stato catturato quale partigiano della «Cesare Battisti», assieme al figlio stesso della richiedente, Tenente Franco Gerardi, pure fucilato dalle S.S.

La Signora Gerardi vorrebbe far sapere alla Signora Porpora di aver appreso da un amico e compagno di prigionia dei deceduti che il Tenente Porpora in carcere lo aveva pregato di riferire alla mamma che egli è morto da eroe, mandandole un ultimo bacio. Di più la suddetta Sig.ra Gerardi prega di dire alla Sig.ra Porpora che attende suo scritto e l'aspetta a casa propria, dove forse potrà recuperare la salma del figlio.

Prego pertanto la S. V. Rev.ma di voler cortesemente comunicare alla Signora Porpora, impartendole se lo crede opportuno, a cristiano conforto, l'Apostolica Benedizione.

Nel ringraziarLa anticipatamente dei Suoi caritatevoli uffici, colgo l'occasione per raffermarmi con sensi di distinta stima della S.V. Rev.ma dev.mo nel Signore

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625824]

26

Il Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini al nunzio apostolico in Germania Cesare Orsenigo

(Vaticano, 30 luglio 1945)

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Sua Eccellenza il vescovo di Livorno si è recentemente rivolto a questa Segreteria di Stato per avere notizie di un sacerdote della sua Diocesi.

Al riguardo scrive quanto appresso: «Don Lorenzo Gori di anni 27 fu rastrellato dai tedeschi a Camaiore (Lucca) il 6 settembre 1944. Fu portato a Massa come prigioniero e risulta che ha soggiornato nelle carceri di Massa e da allora non si è più saputo nulla di preciso. Si presumeva che fosse stato fucilato insieme ad altri sacerdoti e religiosi, tanto più che è incluso, il suo nome, in una nota compilata dal capo carceriere. Però fatte le indagini accuratissime sui cadaveri ed identificati tutti i sacerdoti manca la sua salma. Si è anche constatato che la nota dei fucilati, non corrisponde precisamente a verità, in quanto due sono ritornati e tre sono stati veduti in Germania e poi hanno dato notizia di se. Dato che parlava il francese ed anche discretamente il tedesco, potrebbe essere stato semplicemente prelevato dalle carceri per fargli fare da interprete ed essere tuttora in qualche campo di concentramento o in Italia presso gli alleati o in Germania».

Sarò molto grato alla S.V. Illustrissima e Reverendissima se vorrà compiacersi di fare le indagini del caso e trasmettermi quindi il loro eventuale esito, che a mia volta comunicherò all'Eccellentissimo richiedente, non appena mi sarà fatto pervenire.

Colgo l'occasione per raffermarmi con sensi di distinta stima della S.V. Illustrissima e Reverendissima devotissimo nel Signore

G. B. Montini

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625867]

27

Giannandrea d'Ardia al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Bologna, 31 luglio 1945)

Eccellenza Reverendissima

Durante la mia permanenza a Roma chiesi al Reverendissimo Monsignor Clarizio d'essere ricevuto dall'E.V. perché tra l'altro avrei voluto presentarle il qui unito pro-memoria consegnatomi dalla signora Jacchia, moglie dell'avvocato Mario Jacchia, che per molteplici, importanti motivi, che avrei voluto significarle a voce, sarei stato molto contento di un particolare interessamento del Vaticano.

Ammalatomi e costretto a partire senza avere avuto il piacere di vederla, mi permetto farle avere il detto pro-memoria, pregandola caldamente di voler avere la carità d'interessare chi è addetto a simili ricerche di espletare tutte le possibili indagini, tenendo presente anche la notizia or ora pervenuta, pare da buona fonte, che l'avvocato Jacchia si trovasse al campo di Dachau.

Le sarò tanto grato se vorrà avere la bontà di far pervenire un cenno del suo alto interessamento e possibilmente qualche tranquillizzante notizia alla signora Jacchia, domiciliata qui a Bologna in via d'Azeglio 58, perché nel suo sconsolato dolore si rivolge con la più grande fiducia alla Santa Sede.

Nel domandarle perdono per il disturbo, sentitamente La ringrazio per quanto vorrà fare, mentre con il più devoto ossequio mi professo dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo

Giannandrea d'Ardia

[*Uff. Inf. Vat.*, 2347, prot. 00497018]

27 (A)

Promemoria della signora Jacchia

[Bologna, luglio 1945]

Avvocato Mario Jacchia fu Eugenio e di Elisabetta Carpi nato il 2 gennaio 1896 a Bologna ivi residente in via d'Azeglio 58 – volontario nella guerra 1915-1918 come ufficiale degli Alpini (due volte ferito e cinque volte decorato).

Dopo l'8 settembre 1943 denunciato dai fascisti di Bologna alle S.S. tedesche come antifascista ed ebreo. Ebbe casa e studio completamente devastati e saccheggiati. Ricercato con tutta la sua famiglia dalle S.S. tedesche per i motivi suesposti.

Dal gennaio 1944 al 26 luglio dello stesso anno a Milano come Ispettore Militare del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Emilia e Lombardia sotto i nomi varii di ragioniere Tullio Rossini, avvocato Augusto Rossini, Dottore Marcello Giuliani o Giordani.

* * *

Il 26 luglio 1944 dal Comando Militare Alta Italia fu destinato a Parma, dove si presentò sotto il nome di «Martelli». A Parma era noto anche col soprannome di «professore».

Il 3 agosto, durante una riunione in un appartamento di via Parmigianino 5 la casa fu circondata dalla brigata nera al comando di certo Maestri. Tutti i partecipanti alla riunione riuscirono a fuggire da una finestra sui tetti di una casa vicina; meno l'avvocato Jacchia (Martelli) che si era attardato a distruggere documenti e venne tratto in arresto dal Maestri stesso; poi portato alla federazione di lì alle S.S. tedesche venne trattenuto, interrogato, torturato. Durante tali interrogatori il Martelli dichiarò di essere l'avvocato Mario Jacchia di Bologna, ricercato per ragioni razziali e giustificò il possesso della somma di circa 60.000 lire trovata presso di lui, dicendo che si trattava della liquidazione del suo patrimonio personale. Questo allo scopo, naturalmente, di togliere ogni eventuale sospetto dagli altri appartenenti al Comitato di Parma e a quello di Milano.

I comitati di Milano, di Parma e di Piacenza tentarono in varii modi di addivenire alla liberazione dell'avvocato Jacchia mediante scambi di ostaggi o versamenti di somme. Ma invano.

Nell'autunno 1944, essendo stato arrestato un ufficiale superiore tedesco dalle Brigate Partigiane del Parmense, le S.S. ne chiesero lo scambio. Fu richiesto l'avvocato Jacchia. Ufficiali tedeschi si sarebbero allora presentati alla Brigata per dichiarare che il prigioniero non era più a Parma e che ne sarebbe stato richiesto il rimpatrio dalla Germania. Alla fine di dicembre un ufficiale delle S.S. avrebbe esibito una lettera in lingua tedesca, da cui risultava che l'avvocato Jacchia era stato inviato in un campo di concentramento in Germania, dal quale era evaso; ripreso, era stato internato di nuovo in un campo, dal quale risultava «scomparso» durante un bombardamento aereo. Secondo voci incontrollabili il campo di concentramento sarebbe stato presso Monaco di Baviera.

Il Maestri, interrogato il 19 giugno u.s. nelle carceri di Parma dove è attualmente detenuto, ha dichiarato di aver sentito dire «che l'avvocato Jacchia è stato effettivamente deportato in Germania». Se ne ignora, però l'epoca.

Dalle ultime notizie pervenute pare che l'avvocato Jacchia fosse al campo di Dachau; si prega pertanto di concentrare tutte le ricerche sugli internati del detto campo.

N.B. – Nelle liste del campo di Dachau pervenute all'Ufficio Informazioni non risulta il nome dell'avvocato Jacchia.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2347, prot. 00497018]

28

Pina Valeri Darmon alla Segreteria di Stato

(Roma, 11 settembre 1945)

La sottoscritta Pina Valeri Darmon rivolge rispettosa domanda a codesta Segreteria di Stato affinché, attraverso i suoi delegati, voglia intraprendere le ricerche del proprio marito, Massimo Darmon, di cui espone i seguenti dati: Massimo Darmon di Aurelio e di fu Enrichetta Valenti, di nazionalità italiana, nato a Tunisi il 6 novembre 1908, impiegato presso la Croce Rossa Italiana (Segreteria) fin dal 30 settembre 1943, giorno in cui, sotto denuncia di spionaggio e di sentimenti antitedeschi, venne arrestato dalla Gestapo di via Tasso e qui trattenuto a tutto il 3 ottobre 1943 per poi essere trasferito al carcere di Regina Coeli da dove il 17 ottobre dello stesso anno veniva deportato con il convoglio degli ebrei romani a Birchenau, Auswitz, Javichevitz.

In quest'ultimo campo dell'Alta Slesia (Breslavia) lavorò nelle miniere di carbone fino all'aprile-maggio 1944, epoca in cui, ammalatosi con un flemmone veniva convogliato per altro campo.

Il suo numero di matricola tatuato sul braccio sinistro starebbe tra il 158.556 di Finzi Sabatino e il 158.506 di Anticoli Lazzaro dalle cui deposizioni risulta quanto sopra.

Col cuore, la sottoscritta, si rivolge a codesta Segreteria di Stato, sicura che vorrà portare un po' di serenità a due bimbi e ad una intera famiglia.

Pina Valeri Darmon

[*Uff. Inf. Vat.*, 2347, prot. 00497246]

29

Agatina Celano Arena al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Catania, 2 ottobre 1945)

Monsignor Montini Missionario Pontificio
Pro Prigionieri o Internati

Agatina Celano ved. Arena si rivolge alla S. V. per sapere la sorte toccata al povero suo figlio Salvatore, preso in ostaggio dai tedeschi, poiché conosce (per tramite di alcune persone) che Lei dedica la parte migliore dell'anima Sua per lenire le pene di coloro che soffrono. E sono certa che Iddio ricompenserà la Sua opera di bene colmandoLa di tutte le grazie di cui il suo cuore chiede a l'Essere soprannaturale, il quale ha affidato a Lei questo compito così delicato che Lei assolve con tanto zelo.

Alla presente e per facilitare le ricerche, acclude copia della lettera inviata al Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (di Firenze) trasmesso dal socio sig. Quartarone Giuseppe, abitante in via Carlo Parenti 31, Firenze, dalla quale può conoscere tutte le generalità di mio figlio e come si è svolto l'increscioso accaduto. Faccio presente che identica lettera è stata inviata alla Questura di Firenze.

Lascio immaginare a Lei lo stato d'animo di questa madre che prega Iddio perché faccia ritornare al più presto il figliuolo.

Confidando nella sua grande bontà e nel suo interessamento invia i più doverosi ossequi.

Agatina Celano ved. Arena

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509070]

29 (A)

Arena & Quartarone rappresentanze al Comitato toscano
di liberazione nazionale

(Firenze, 19 settembre 1944)

[Copia conforme]

Al Comitato Toscano di Liberazione Nazionale
Firenze

In seguito all'uccisione di un soldato germanico avvenuta la sera del 31 luglio 1944 in via Carlo Parenti n. 35 (interno) il Comando Tedesco procedeva dopo qualche giorno alla perquisizione delle abitazioni situate

nel quadrilatero: via Carlo Parenti, via della Carra, via Ponte alle Mosse e via P. Luigi da Palestrina e conseguentemente all'arresto di una quindicina di persone da tenersi in ostaggio fino a quando non venisse scoperto il colpevole. Fra queste persone fu anche arrestato il nostro contitolare signor Arena Salvatore fu Concetto e di Agatina Celano nato a Catania il 15 maggio 1912 abitante da solo qualche giorno in via Carlo Parenti n. 31. Da quella mattina (3 agosto 1944) il predetto signor Arena non ha più fatto ritorno a casa né si sono potuti avere indizi circa la sua sorte.

Il signor Arena all'atto di essere portato via di casa dalla soldataglia germanica, indossava un pigiama di seta color celeste, una giacca color marrone con righe bianche, scarpe in camoscio bianco e pelle marrone.

Portava con se un portafoglio in pelle con dentro dei documenti personali – fotografie – 12.000 (dodici mila) lire in biglietti di banca e un libretto di piccolo risparmio del Banco di Roma.

Ci risulta quindi che il Comando Germanico, durante l'istruttoria, si servì allora di un certo signor Albini abitante in via Leonardo da Vinci n. 6 conoscitore di lingua tedesca. Anche la locale Questura dev'essere a conoscenza dell'accaduto.

Preghiamo quindi codesto Onorevole Comitato a voler continuare le indagini onde accertare la fine toccata al nostro signor Arena e darcene conoscenza.

Fiduciosi dell'interessamento di codesto Comitato passiamo a salutarVi ben distintamente.

Arena & Quartarone Rappresentanze

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509070]

30

Giuseppe Lamberti all'Ufficio Informazioni

(Torino, 24 ottobre 1945)

Al Comitato Internazionale della Croce Rossa presso il Vaticano
Roma

Mi permetto importunare codesto Comitato per quanto infra.

A nome della signora Ludovica Panetti in Ito e del figlio Josio, ho tentato di conoscere le sorti del proprio consorte e padre sig. ing. Kitinosuke Ito, addetto all'Ambasciata Giapponese in Roma poscia trasferito con la suddetta a Venezia e in ultimo a Salò.

Dopo il crollo del governo della Repubblica Sociale Italiana più nessuna notizia si ebbe dell'ing. Ito.

Per conto di questi stretti congiunti ho indirizzato la lettera 18 settembre 1945 alla Legazione Giapponese a Berna che unisco per copia, ricevendone la risposta, pure allegata per originale.

Seguendo pertanto il consiglio della Legazione Giapponese di Berna, inoltro a codesto Comitato vivissima preghiera a voler esperire indagini al riguardo: trattandosi di un funzionario diplomatico sono certo che sarà molto facile avere ragguagli, soprattutto tramite la delegazione Giapponese presso il Vaticano.

Se le indagini che saranno da codesto On/Comitato esperite daranno risultati positivi, si desidera ancora sapere se è possibile comunicare con il detto ing. Kitinosuke Ito a mezzo posta indirizzando al Campo di Concentramento di Montecatini, oppure quale altra via occorre seguire e se restando il predetto signore internato ancora a lungo può essere visitato dal figlio e dalla moglie per le prossime feste di fine anno.

Con anticipati ringraziamenti per quanto verrà fatto, si attende fiduciosamente una qualsiasi risposta alla presente che possa illuminare e dare speranza sulla sorte toccata all'ing. Ito. Con devoti ossequi

Lamberti

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509077]

31

Antonia Celotto a Pio XII

(Santa Eulalia di Borso del Grappa, 27 ottobre 1945)

Conoscendo da mille testimonianze la Vostra Paterna bontà, mi prendo l'ardire, a nome anche di diverse altre mamme che si trovano nelle medesime mie tristissime condizioni, di rivolgere a Voi Padre Santo questa preghiera.

Vostra Santità conoscerà certamente tutte le infamie commesse dai nazi-fascisti, durante il rastrellamento della zona del Grappa: case bruciate, impiccati, fucilati, deportati in Germania, mio figlio e diversi altri giovani furono presi; i tedeschi li portarono via dicendo che andavano a lavorare in Germania, furono invece messi in quell'inferno che fu il campo di concentramento di Dachau. Da quel tremendo giorno più nulla si seppe di loro. Da quell'infame Germania uno solo è ritornato molti invece purtroppo gli annunci di morte. E di mio figlio, veramente angelico giovane, e degli altri deportati con lui, che sarà stato?…Quale sarà stato il destino delle nostre creature?…Questa crudele domanda ci fa impazzire.

Non potendo più resistere a questa continua angoscia, abbiamo pen-

sato di rivolgerci a Vostra S.S. ben conoscendo quanto vi prenda a cuore la sorte dei prigionieri deportati. I nostri giovani della zona del Grappa, quasi tutti si trovano nel campo di concentramento di Dachau!

Siamo certi che Vostra S.S. farà tutte le ricerche possibili, in modo che verremo a conoscere la sorte dei nostri desiderati figliuoli.

Pregheremo frattanto Dio misericordioso che ci aiuti a levarci dalla nostra infelice e desolante situazione; tutta la nostra speranza, dopo Dio, è riposta nell'interessamento del Vostro gran cuore Paterno al quale prostrati ai Vostri piedi chiediamo la desideratissima vostra Paterna benedizione col massimo rispetto di V.S.S. devotissima

Antonia Celotto

[*Uff. Inf. Vat.*, 2159, prot. 00255638]

32

Don Mario Rosati a mons. Emilio Rossi

(Macerata, 29 ottobre 1945)

Carissimo Don Emilio,

anzitutto ti ringrazio dei saluti che mi hai mandato a mezzo di Don Gentili. Non so se puoi immaginare il mio piacere. Qualche anno di vita ed ideali comuni han lasciato in me una profonda traccia; ma i saluti giunti or ora mi assicurano che non si tratta solo di ricordi del passato. Il presente non è staccato dal passato anche se consta di occupazioni diverse e ha dovuto registrare qualche illusione: quello che si pensa si ama, si fa, si vive adesso, non può essere dissimile o eterogeneo da allora.

Ho seguito sulla stampa il tuo grande lavoro. Mi rallegro con te per la sua mole, per i suoi effetti ed anche…per il suo genere: non ufficio mortificante, non monotonia livellatrice ma amministrazione della carità e sacrificio.

Date le tue possibilità, mi permetto di interessarti al caso di cui tratta il foglio allegato. So che per il passato non era facile penetrare nei campi di prigionieri di guerra: ma può darsi che la cosa cambi da un giorno all'altro. Comunque mi sembra che non sia un caso comune.

Il mio lavoro è sempre il solito: la scuola, l'unica mia consolazione sono i giovani (qualcosa ereditata da te!).

Raccomandami al Signore come io farò per te. Un saluto grato ed affettuoso in Xto,

tuo
don Mario Rosati

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509104]

32 (A)

Claudia Porfiri La Torre a don Mario Rosati

(Macerata, 27 ottobre 1945)

La Torre Sergio, di Alterio, nato a Portocivitanova li 7-6-1917 e residente abitualmente a Roma.

Nella sua qualità di capitano del Genio Navale, l'8-9-43 era imbarcato sull'*Attilio Regolo*, allora in riparazione nel porto di Livorno. All'annunzio dell'armistizio la sua nave passò in territorio neutrale in Spagna (Baleari). Da lì il capitano La Torre tornò in Italia quando il governo spagnolo rimpatriò gli internati italiani, nel maggio 1944. Si diresse nell'Italia occupata dai Tedeschi, perché in tale zona risiedeva la sua famiglia (Roma, v. Scalo di San Lorenzo 22: il padre è capostazione principale alla Stazione S. Lorenzo).

Sorpreso dall'avanzata alleata su Roma mentre era in viaggio di ritorno fu costretto a sostare nella Italia settentrionale, soffermandosi a Novara, ove aveva la fidanzata, e a Verona ove abitava con la propria famiglia il fratello maggiore sposato. Per sfuggire le persecuzioni (erano stati allora intensificati i rastrellamenti) dovette presentarsi al Comando Marina di Milano e di lì, per sfuggire all'impiego bellico si fece destinare all'Arsenale di Venezia ove prestò servizio in borghese, fino alle giornate dell'aprile 1945. Sottoposto successivamente, come tutti gli ufficiali suoi colleghi di Marina, ad inchiesta per chiarire i fatti che portarono all'internamento in terra di Spagna e per chiarire la propria posizione nei riguardi della Repubblica Sociale, fu, in attesa di decisioni a suo riguardo, lasciato libero fino all'agosto 1945. In quel periodo restò a Venezia a disposizione di quel Comando Marina.

Da Venezia fu trasferito ad Ancona verso la metà di agosto e qui ricevette la comunicazione di essere temporaneamente destinato al Campo di Concentramento italiano di Narni. Mentre si accingeva a raggiungere questa destinazione, il 18-8-45, per inconsulto suggerimento dell'ufficiale di Marina che lo accompagnava, accettò di essere tradotto al Campo di Concentramento alleato di Torrette (Ancona), il quale campo sembra essere destinato ad ospitare militari e civili di ogni nazionalità accusati dei più vari reati (spionaggio, partecipazione alle operazioni di guerra negli eserciti nemici ecc.). Si è avuta conoscenza di ciò attraverso una sua lettera clandestina dell'8-10-1943 nella quale egli dice testualmente: «Questo (l'ufficiale accompagnatore del Comando Marina di Ancona), essendogli troppo scomodo fare nove ore di tradotta per accompagnarmi a Narni, mi domandò se volessi essere internato in un campo più vicino. Io, insieme ad un sottufficiale che si trova nelle mie identiche condizioni, risposi di sì, pensando che un campo valesse l'altro.

Invece le cose stanno ben diversamente…». Nella stessa lettera lamenta che gli è fatto assoluto divieto di scrivere; che non viene interrogato né gli è data la possibilità di chiarire con suoi esposti la propria posizione a chicchessia; che viene fatto dormire a terra; che soffre la fame.

Le autorità italiane e i comandi militari del luogo affermano di non poter intervenire in alcun modo: le autorità alleate del campo hanno rifiutato più volte al padre, venuto espressamente da Roma, di visitarlo.

È possibile, tramite l'interessamento degli organi Vaticani, fare qualcosa per chiarire la sua posizione? È questa l'unica speranza che resta alla famiglia, sfiduciata per tanti tentativi falliti.

Richiedente: la sorella Claudia Porfiri La Torre, via Crescimbeni 72, Macerata.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509104]

33

Bernardo Mattarella a mons. Emilio Rossi

(Roma, 23 novembre 1945)

Caro Monsignore,

mi vengono rivolte vive premure dal can. La Bella Giuseppe, arciprete di Salaparuta, per il nipote Alessandro Antonio Garacci di Calogero, già S.Tenente di Aviazione, nato nel 1915 il quale – con ogni probabilità – trovasi dall'aprile u.s. nel campo di concentramento di Terni forse perché accusato di collaborazione.

Ti sarò grato se ti vorrai interessare in favore del predetto giovane del quale in tanti mesi i propri familiari hanno ricevuto soltanto una sola lettera. Forse sarà utile che io ti comunichi che il cappellano preposto al Campo è un certo Padre Gabriele.

Mi sarà gradito cortese cenno di riscontro. Cordiali saluti

Avv. Bernardo Mattarella, vice Segretario
Democrazia Cristiana, Segreteria politica

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509050]

34

Fiammetta Giunchi Bettancini all'Ufficio Informazioni

(Ravenna, 3 dicembre 1945)

All'Ufficio Ricerca Prigionieri di Guerra
Città del Vaticano

Io sottoscritta Fiammetta Giunchi Bettancini, mi rivolgo a codesto Spett. Ufficio, affinché voglia venirmi in aiuto nel portare un pò di luce nella mia oscura e penosissima situazione.

La sera del 13 luglio 1944, mio marito (Giunchi Jader fu Angelo, classe 1912) veniva arrestato sul posto di lavoro (ufficio contabilità Stabilimento Jutificio Montecatini in Ravenna) da un tenente della Guardia nazionale repubblicana, perché in seguito ad una spiata trovato in possesso di volantini antifascisti.

La mattina seguente una persona della mia famiglia si recò alla caserma dove era stato trasportato, per avere notizie e portare cibo, ma gli dissero che lo avevano fatto uscire alle ore 6 per consegnarlo ad una colonna di tedeschi in partenza per il fronte.

All'ufficio politico della guardia repubblicana esisteva già una deposizione firmata del tenente che aveva operato l'arresto dalla quale il Giunchi risultava consegnato ai tedeschi in partenza per il fronte. Dopo una settimana circa l'allora Capo Provincia Grazioli Emilio chiamò presso di sé il padre adottivo di mio marito, per comunicargli che il proprio figliastro era stato passato per le armi, senza specificare la località, ed il giorno dell'esecuzione e mostrargli la deposizione di detta fucilazione, firmata sempre dallo stesso tenente che aveva firmata quella in possesso dell'ufficio politico. In quel frattempo venimmo pure a conoscenza che era stato inviato un telegramma al Ministero, che comunicava la fucilazione di mio marito.

Purtroppo oggi qui in Ravenna la copia del telegramma presso la Posta e la pratica personale di mio marito presso la Prefettura non esistono più perché la prima distrutta da bombardamento e l'ultima fatta distruggere dal Grazioli prima di lasciare Ravenna.

Appena rimessa dal mio parto, avvenuto tre giorni prima la scomparsa di mio marito, dalla mia abitazione di sfollamento sita in Bagnacavallo, mi recai a Ravenna per assumere notizie ed indagare di persona all'Ufficio politico mi fu confermato quello che già ho detto sopra, in Prefettura non mi dissero nulla di preciso malgrado la mia insistenza per voler sapere il luogo di sepoltura se veramente mio marito era stato passato per le armi.

In quei giorni di affannose ricerche senza conclusione, parlai pure col tenente che operò l'arresto, il quale mi disse di essersi sbarazzato di tutto consegnando mio marito ai tedeschi.

Io non so quale sia la verità, ormai sono passati 17 mesi ed ancora non ho potuto sapere se mio marito è stato veramente ucciso oppure inviato presso qualche campo di concentramento o è caduto su qualche fronte.

Sperando in un benevolo interessamento per una storia tanto triste ringrazio ed ossequio

Fiammetta Giunchi Bettancini

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509404]

35

Don Pietro Bonucci all'Ufficio Informazioni

(Ostra Vetere, 10 dicembre 1945)

Spettabile Ufficio Informazioni

La famiglia Sebastianelli di questa mia parrocchia a mio mezzo si rivolge a codesto Spettabile Ufficio per esporre il suo caso pietoso e chiedere informazioni.

La suddetta famiglia è a conoscenza delle seguenti notizie: l'Agenzia Reuter il 6-5-1944 radiocomunicava che quattro fascisti erano stati fucilati all'alba in una località di S. Maria Capua Vetere. Nell'elenco dei nomi vi era anche il nome di Sebastianelli Giulio membro di suddetta famiglia.

In seguito la famiglia riceveva il 9-1-1945 una lettera dal Colonnello Henderson, Direttore-Comunicazioni Sottocom. del Quartier Generale Alleato, in cui era contenuta una lettera del Sebastianelli nella quale parlava di una sua prossima morte; la lettera era in partenza da S. Maria Capua Vetere il 6-5-1944, nessuna delle due comunicava notizia riguardo al motivo della condanna né della condanna stessa.

Si comunica anche che il Sebastianelli apparteneva alla X flottiglia M.A.S., il cui Comando risiedeva a La Spezia e non si sa quindi spiegare come mai fosse andato a finire a S. Maria Capua Vetere.

La famiglia chiede di poter sapere se veramente sia avvenuta la fucilazione, dove sia la tomba e se possibile il motivo della condanna.

Nella certezza di poter avere notizie al riguardo, ossequio e ringrazio anche a nome della famiglia Sebastianelli.

Don Pietro Bonucci, Abbate – Parroco
Ostra Vetere (Ancona)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509253]

36

Vincenzo Minafra all'Ufficio Informazioni

(Ruvo di Puglia, 11 dicembre 1945)

Al Comando Alleato
Ospedale Civile
C.R.I. (Ufficio Ricerca prigionieri)
Città del Vaticano

Per le ricerche del caso si comunica che, Minafra Donato di Vincenzo, classe 1922, già facente parte quale soldato del 265° Regg. Fanteria, 12 Compagnia 3° Batg. P.M. 121 di stanza a Creta (Grecia) e dall'8 settembre 1943 dato gli eventi riuscì a raggiungere Trieste con lo scopo di raggiungere la propria famiglia residente nel comune di Ruvo di Puglia (Bari).

In seguito all'occupazione militare tedesca della città di Trieste, non poté più proseguire e restò in quest'ultima località procurandosi per vivere lavorando quale bracciante di nascosto ai tedeschi e collaborando anche con il fronte clandestino coi patrioti.

Il 1° maggio u.s. fu visto accompagnato da patrioti, nel portone di casa sita in Via Carducci 10 dal Sig. Ciliberti Corrado e riconosciuto quale concittadino lo ospitò in casa sua ove pernottò la notte successiva.

Il 2 maggio successivo verso le ore 15 si recò in via Rossetti per ritirare oggetti personali rimasti in una casa privata e da quell'ora non si è più ritirato.

Poiché in quell'ora che si recò in quella località si svolsero accaniti combattimenti fra tedeschi e patrioti, si teme che sia rimasto ucciso oppure deportato dagli Iugoslavi.

Si pregano i Comandi, in indirizzo per la parte di competenza, di esperire le indagini del caso e riferire l'esito anche se negativo, ai desolati genitori residenti nel Comune di Ruvo di Puglia (Bari, Via Mario Pagano, 58).

Con distinti ossequi. Devotissimo

Minafra Vincenzo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509415]

37

Rina Bollero all'Ufficio Informazioni

(Orbetello, 15 dicembre 1945)

All'Ufficio Ricerche Prigionieri e dispersi
della Città del Vaticano

Quale moglie di Bollero Renato mi permetto denunciare quanto appresso:

Mio marito Bollero Renato fu Enrico e fu Filomena Mariotti, nato a Roma il 10 giugno 1908, domiciliato in Orbetello via Dante Alighieri n. 46, impiegato presso il Molino e Pastificio «Argentario» di Orbetello, per ragioni di servizio e di famiglia si trovava il giorno 8 giugno 1944 in Arcidosso e doveva raggiungere in serata la residenza di Orbetello; non potendo partire con l'autotreno del Molino «Argentario» perché requisito dalla locale Guardia Repubblicana si avviò a bordo di una motocicletta Gilera avendo a compagno un orbetellano che desiderava raggiungere il proprio paese, un certo Piccirillo. Verso le ore 23 ebbe una conversazione telefonica dalla località «La Bella» sulla strada che conduce alla «Triana» con gli autisti del Molino «Argentario» dai quali apprese che l'autotreno non poteva partire ed allora decise di affrontare il viaggio con la motocicletta.

Da allora non ebbi più notizie di mio marito; ritenni in un primo tempo che fosse arrivato ad Orbetello poiché proprio in quei giorni avveniva la ritirata tedesca ed erano interrotte tutte le comunicazioni.

Dopo l'avanzata degli Alleati, riprese in parte le comunicazioni, venni a sapere che egli non era mai giunto ad Orbetello. Furono fatte varie ricerche, temendo un incidente stradale, date le grandi difficoltà di transito in quei momenti, ma nulla approdarono. Finché un giorno si sparse la notizia che mio marito con a bordo il Piccirillo in quella tragica notte si fosse recato dalla località «La Bella» a Bagnore in cerca di benzina per proseguire il viaggio per Orbetello, e che quivi fosse stato sequestrato dai partigiani di una banda operante in quella zona e che poi, essendo il Piccirillo una guardia repubblicana, fossero stati ambedue sommariamente giustiziati.

Continuando privatamente le ricerche presso le bande di partigiani della zona, dopo vario tempo riuscii ad avere dal comandante «Viro» della brigata «Spartaco Lavagnini», operante nella zona dello Amiata, una dichiarazione scritta nella quale egli precisava che mio marito era stato arrestato da una pattuglia nella località denominata Bagnore nella notte tra l'8 e il 9 giugno 1944 e che poi era stato fucilato il successivo giorno 11 dopo un tentativo di fuga dal campo posto nella cima del Monte Amiata in prossimità della località detta «Fontanella delle monache».

Per quante ricerche abbia fatto eseguire nei pressi della summenzionata località non è stato possibile rinvenire la salma, nonostante le indicazioni del becchino di Santa Fiora, che sembra fosse presente al fatto.

Mi rivolgo quindi a codesto Ufficio affinché voglia degnarsi di voler effettuare le opportune ricerche della persona di mio marito e recuperarne possibilmente la salma al fine di dargli onorata sepoltura.

Resto fiduciosa che la mia richiesta venga benevolmente accolta

Rina Bollero

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509478]

38

Un gruppo di donne di Andria all'Ufficio Informazioni

(Andria, 28 dicembre 1945)

Spettabile
Segreteria di Stato Pontificio
Ufficio Informazioni Prigionieri di Guerra
Città del Vaticano

Le sottoscritte mamme e consorti di militari, tutte da Andria (Bari), si accingono ad inviare la presente invocazione, certe di ricevere da codesto On.le Ufficio quanto i loro cuori bramano:

I nostri figli e mariti, dei quali ci accingiamo dar il loro nome: 1) Addario Domenico di Antonio, 2) Leonetti Francesco di Raffaele, 3) Porro Riccardo di Vincenzo, 4) Quacquarelli Giuseppe fu Savino, 5) Alicino Riccardo di Michele, 6) Moschetti Vincenzo di Riccardo, 7) Di Teo Riccardo di Riccardo, 8) Minai Savino di Antonio, 9) Scamarcio Giuseppe di Cataldo, 10) Manzi Riccardo, 11) Di Renzo Vincenzo di Vito, 12) Amorese Salvatore di Tommaso, 13) Nunzio Caterino di Giuseppe, 14) Gammarrota Nicola di Antonio, 15) Di Tacchio Leonardo fu Riccardo, 16) Fasanella Antonio di Michele, 17) Pistillo Gesumio di Francesco, 18) Taccardi Riccardo fu Vito, 19) Leonetti Francesco di Giuseppe, 20) Di Teo Nicola, 21) Guglielmi Riccardo; durante il periodo bellico prestavano servizio militare tutti a Rodi Egeo e qualcuno in altra località ivi confinante, e dall'armistizio tali poveri giovani furono sbattuti e deportati in Serbia, da dove tramite informazioni apprese da terze persone, vi si apprendeva essere residenti ancora in tale località però in tristissime condizioni. Certo ci si pensava ad un presto ritorno dei nostri figli e consorti, e nella speranza che da un momento all'altro tale

ritorno si sarebbe effettuato, purtroppo tale attesa è rimasta infruttuosa, al punto anche che ognuna non ha mai creduto opportuno chiedere informazioni presso Uffici competenti. Intanto dall'armistizio ad oggi nessuna mamma o consorte sa la sorte del figlio e consorte lontano ed ecco tutte sono intrise quotidianamente di profondo dolore e continue lacrime. Mamme che gemono, mogli che lacrimano, figli che bramano la vita del loro babbo lontano. Ed ecco che compatte hanno creduto opportuno inviare a codesto On.le Ufficio il presente esposto, da parecchie anche sottofirmato, allo scopo di poter sentire quale sia la sorte capitata ad ogni sudescritto militare residente tuttora in Serbia, la loro attuale vita; il silenzio della loro corrispondenza fa infinitamente rattristare la vita dei loro familiari. Non cerchiamo il loro presto ritorno, ma almeno apprendere con vera sincerità se tuttora risiedono ancora in Serbia e quale sia il loro stato di salute.

Desideriamo che a tutte le lacrimanti mamme e consorti sia inviata una soddisfacente notizia, allo scopo di poter attutire le loro continuate angoscie che per la durata di ben due anni sono andate sempre aggravandosi.

Siam certe che l'esito sarà dato al più presto, e considerando il numero delle supplicanti, decretiamo a nome di tutte una delle nostre interessate a nome Signora Delle Noci Carmela di Savino, da Andria (Bari), abitante a Via Tesoriere n. 29, la quale all'arrivo del vostro gradito cenno, sarà tanto generosa informarcene.

Ci prostiamo tutte per tale interessamento, pensate che mamme e consorti hanno il loro cuore infranto nel completo dolore, considerando la sorte dei loro cari, ed il silenzo della loro corrispondenza per oltre due anni.

Fiduciose nell'attesa del gradito riscontro, ringraziamo di cuore.

Le supplicanti

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509469]

39

Carlo Pepe all'Ufficio Informazioni

(Bellosguardo, 1° aprile 1946)

Alla Santa sede – Ufficio ricerche
Città del Vaticano

Il sottoscritto Pepe Carlo, si rivolge a cotesto Santo Ufficio affinché venga esaudito quanto segue:

Egli non ha notizie di suo figlio Carabiniere Pepe Emilio Donato, classe 1922, da Bellosguardo (Salerno) dall'8 settembre 1943, questi in

tale data trovavasi in servizio a Tirana (Albania) e da un suo compagno abbiamo appreso che il suddetto mio figlio in data 19 settembre 1943 passò, insieme con altri 400 tra ufficiali e soldati, ai partigiani albanesi della base di Gutrakuci (provincia di Elbassan), e nei pressi della frontiera albanese-iugoslava mentre transitava sulla rotabile Elbassan-Struga. Il comandante di tale formazione partigiana era un certo Kadri Hoxha, già ufficiale dell'esercito albanese, e che ora fa parte del governo albanese e detta banda collaborava con il noto Tito, capo dei partigiani iugoslavi, anzi nel novembre 1943 pare che detta banda si sia trasferita in territorio iugoslavo.

Pertanto desidererei che cotesto Ufficio si rivolgesse agli Eccellentissimi vescovi di Tirana o Durazzo, onde pregarli vivamente di avvicinare il menzionato Kadri Hoxha, membro del governo albanese, e di domandare notizie di mio figlio Carabiniere Pepe Emilio Donato di Carlo, classe 1922, da Bellosguardo (Salerno), che militava nella sua banda dal 19 settembre 1943 insieme a molti altri italiani. In particolare desidererei sapere quanto tempo è rimasto nella banda e dove ed in quale data lo ha lasciato l'ultima volta.

Vivamente sperando che cotesto Santo Ufficio voglia espletare tutto il suo interessamento, onde portare un poco di sollievo ad una famiglia addolorata, porgo i segni della mia profonda devozione, devotissimo

Pepe Carlo fu Gerardo
Bellosguardo (Salerno)

P.S. Accludo una fotografia del menzionato mio figlio che renderà più agevole l'identificazione.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2069, prot. 00135252]

40

Promemoria di mons. Federico Fioretti all'Ufficio Informazioni

(Roma, 20 aprile 1946)

Promemoria

Barbetti Alberto fu Vittorio, classe 1898 trovasi attualmente al Campo di Concentramento Internati di Laterina, al quale è stato avviato dal disciolto campo n. 337 di Coltano (Pisa), ove era stato ristretto in qualità di prigioniero di guerra degli Americani.

È al suo dodicesimo mese di prigionia. È stato giudicato «liberabile» dalla competente Commissione Militare il 1° ottobre 1945 in Coltano e tale giudizio è stato confermato dalla Commissione Militare di secondo grado riunitasi in Laterina il 17.12.1945.

Originariamente è stato fermato dalla Questura di Roma, perché compreso nell'elenco dei «ripiegati al Nord» e successivamente dalla Questura di Torino, per conto della Corte di Assise straordinaria di quella città.

A tutt'oggi non gli è stato notificato né il motivo del fermo né alcun ordine di cattura, che sembrerebbe, però, emesso a suo carico da quell'Autorità Giudiziaria, per collaborazionismo con il tedesco invasore e per una accusa infondatissima, basata su presunte sevizie da lui arrecate a patriotti.

La Corte d'Assise con recente provvedimento, che occorre valutare con riconoscimento di lieve imputabilità, ha già stralciato il di lui procedimento da quello dei maggiori imputati che erano suoi diretti superiori, processo che dovrebbe svolgersi il 29 corrente in Torino.

Dopo l'8 settembre 1943 egli trovavasi in Slovenia, quale appartenente al 3° Battaglione Arditi alle dirette dipendenze del Comando di Corpo d'Armata allora comandato dal generale Graziani. Rivestiva il grado di tenente. I tedeschi dopo aver disarmato il Reparto posero il dilemma: o combattere al fronte italiano in reparti italiani e con comandanti italiani o il campo di concentramento in Polonia. Scelse il combattimento al fronte italiano.

Avviato in Italia il 16 novembre 1943, fu destinato alla legione di Torino (successivamente tramutatasi in Comando Provinciale G.N.R.) ove trovò che esigenze di ordine pubblico avevano fatto soprassedere i superiori comandi dell'impiego dei reparti al fronte. Egli ebbe il comando di una compagnia reclute.

Il 10 maggio 1944 venne comandato quale ufficiale addetto all'Ufficio Politico Investigativo di quel comando e più precisamente alla Sezione Statistica e Situazioni dove saltuariamente gli venivano affidate pratiche riguardanti elementi fermati per motivi politici.

In questi casi svolse il compito con grande umanità e soprattutto con grande rispetto all'idealismo di coloro che dall'altra parte della barricata, lottavano per la loro Idea. Moltissime persone furono da lui salvate e presso la Corte d'Assise succitata esiste una lunghissima lista di individui da lui aiutati, protetti e restituiti alle famiglie e alla causa della liberazione, tra cui molti furono salvati dalle fucilazioni e dalle deportazioni. Esistono anche molte testimonianze di persone che volontariamente hanno già deposto in tal senso. È da tener presente che la G.N.R. svolgeva nel Nord lo stesso compito prima demandato ai CC.RR.

Chi ha conosciuto il Barbetti lassù può affermare che non ha mai arrecati maltrattamenti di sorta a chicchesia, anzi è andato spesso incontro

ai bisogni degli infelici con opere di bene e soprattutto facendo loro ridonare la libertà.

È stato iscritto al P.N.F. e al P.F.R. ma ha sempre pagato di persona, senza trarre mai benefici e ricompense. È stato volontario di guerra tre volte sempre con cartolina di mobilitazione a nome del Re. Ciò dimostra che egli ha oggi una sola colpa: quella di aver troppo amata la propria Patria Grande ed Augusta.

[*Uff. Inf. Vat.*, 22060, prot. 00121011]

41

Teresa Spinelli Masi alla Segreteria di Stato

(Trani, 25 ottobre 1947)

Segreteria di Stato di Sua Santità

In riferimento alla lettera del 24 scorso mese vengo a chiedere che codesta Segreteria si compiaccia inoltrare ancora richieste sulle mancate notizie dei miei cari assenti.

Purtroppo ci siamo rivolti a codesta Segreteria sin dal primo momento in cui ci vennero a mancare mio figlio Spinelli Carlo – studente in legge e mio fratello Masi Eugenio – geometra, entrambi da Foggia. Rastrellati dai tedeschi il 23 dicembre del 43 in Francavilla a Mare (Chieti).

Penso che ora qualche passo si possa fare sia in Iugoslavia, sia in Russia – e poi a mezzo della Segreteria di Sua Santità non mancherà il modo come far inoltrare delle richieste.

Ho scritto diverse volte all'Associazione Schedario Mondiale dei dispersi a Roma, mandando tutti i connotati e qualche offerta, ma mi hanno sempre risposto che la mia pratica seguiva il corso regolare e non appena in possesso di qualche notizia, l'avrebbero comunicata. Ma purtroppo son passati diversi mesi e non mi hanno più fatto sapere niente. Mi sembra addirittura inumano lasciare una mamma in pena da quattro anni senza dare alcuna importanza per quello che si prega e s'implora.

Mi fu promesso nell'ultima lettera che codesto ufficio non avrebbe mancato di tenere in evidenza la relativa pratica – ma fin'oggi niente di nuovo mi è stato comunicato.

Non è stato mai assicurato il numero dei prigionieri che dovrebbero rientrare dalle diverse parti? È vero che ce ne sono tanti? Proprio mio figlio sarebbe stato lo sventurato capitato fra quelli? Certo che più passa il tempo e più l'animo mio sente il vuoto e la speranza vien meno. Come indagare la sorte dell'adorato figlio mio? Mi sento impazzire…che ne

sarà di lui? Dove si trova? Tornerà fra le braccia della mamma sua? Potrò circondarlo delle mie cure?

Pietà dello stato mio. Spero che venga preso a cuore ciò che chiedo e nella speranza di sapere qualche buona notizia mi permetto inviarle i miei rispettosi ringraziamenti

Teresa Spinelli Masi

[*Uff. Inf. Vat.*, 2104, prot. 00185956]

42

Maria Marchesini Santucci alla Segreteria di Stato

(Tempagnano di Lunata, senza data)

Eminenza Reverendissima

La scrivente che ha voi gentilmente si rivolge, è una povera mamma realmente Cristiana che chiede notizie di due suoi cari figli che al momento dell'armistizio Badogliano del 1943 questi si trovavano in Montenegro a combattere. Per quante ricerche abbia fatte fino a tutt'oggi, mediante Croce Rossa, messaggi radio, annunzi in svariati giornali quotidiani nessuna notizia ed assoluto silenzio sulla loro tragica sorte che ritengo ormai certa e sicura, poiché si è costà risaputo che migliaia di questi poveri combattenti son caduti prigionieri di Tito e quindi si dice che vi è poco da sperare. Le ultime lettere da essi ricevute portano la data del figlio maggiore di età di anni 24-1-1910 del minore di anni 25-4-1923. Così dopo di queste ultime loro lettere si è chiusa per sempre la loro esistenza. Non essendo con modestia mai venuta meno nella mia Fede di madre Cristiana sempre ed allungo ho pregato divotamente il Cuore Santissimo di Gesù e la Vergine Madre Santissima affinché un giorno possa per intercessione loro, saperli ancora in vita; o viceversa conoscere il loro tragico destino. Ed oggi per mezzo di una cara e buona amica al quale raccontavo quanto a voi sopra, mi ha suggerito di rivolgermi a voi Eminenza Reverendissima con questo mio povero scritto, e che mercè la vostra squisita bontà e gentilezza possiate con mezzi che a voi certo non mancheranno prendere a cuore tale mia triste famigliare situazione. In calce alla presente vi trascrivo i due ultimi indirizzi di questi due figli.

(1° indirizzo figlio maggiore) Legionario Santucci Aldo Feld – Post n. 41105 A.

(2° figlio minore) Soldato Santucci Lido Iti. M.I. P.M. 59110.

Con profonda e commossa riconoscenza di quanto l'Eminenza Vostra reverendissima potrà fare nei limiti del possibile devotamente ossequia e ringrazia firmandomi

Maria Marchesini nei Santucci
Tempagnano di Lunata (Lucca)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2288, prot. 00425167]

43

Mafalda Rossetto alla Segreteria di Stato

(Padova, senza data)

Alla Segreteria di Stato di Sua Santità
Roma

Dietro al Vostro gentile interessamento Vi rimettiamo qualche particolare in parte nostro ed in parte fornitoci da commilitoni del nostro caro congiunto rientrati in Italia.

Il suo ultimo indirizzo è il seguente: soldato Rossetto Guido, magazzino V. E Base 26 Posta Mil. 137 Jugoslavia.

Dopo l'8 settembre 1943 era il seguente: Comando 8a Divisione – IV° Corpo – Jugoslavia.

Da amici suoi, ritornati in Italia, abbiamo saputo che era stato fatto prigioniero in Serbia. Dal Campo di concentramento dove era stato portato li facevano partire a gruppi di 300 per volta diretti in Germania.

Nel viaggio i convogli venivano immancabilmente assaliti dai titini che liberavano gli italiani per aggregarli alle loro truppe.

Questa sorte, a quanto riferitoci, sarebbe toccata anche al nostro caro. In seguito, in un combattimento fra partigiani titini e tedeschi sembra sia rimasto ferito (13 agosto 1944 a Presbros, prov. Curenitza, Jugoslavia).

Da allora Egli e qualche altro non furono più visti da coloro che ci riferirono quanto sopra. È nostra speranza, l'unica che ci rimane, che egli abbia potuto trovare rifugio presso qualche generosa famiglia slava. Quanto su esposto è il tutto che noi sappiamo nei confronti del nostro congiunto.

Ora nutriamo viva fiducia che tramite l'interessamento di questa S. Sede possiamo avere qualche buona notizia che valga a lenire il dolore della vecchia mamma, della giovane sposa e dei fratelli tutti.

Vivi ringraziamenti e rispettosi ossequi. Per la Famiglia Rossetto

Mafalda Rossetto
segretaria Ufficio Gioventù Femminile
Centro Diocesano S. Tomaso 1 Padova

[*Uff. Inf. Vat.*, 2106, prot. 00187117]

44

Promemoria dell'Ufficio Informazioni

(senza data)

Millefiorini Gregoriana in Raparelli, di Ulisse, nata a Civitavecchia il 15 giugno 1922.

Il 9 ottobre 1943 si recò da Roma ad Aurelia (Civitavecchia) per ritiro tessere annonarie.

Non fece più ritorno perché venne colà presa insieme ad altre persone e fatta partire per destinazione ignota.

Poi più nulla.

Soltanto recentemente è pervenuta una lettera con la quale la scomparsa invoca l'aiuto della famiglia trovandosi malata e degente in un ospedale. Non si conosce però la località, in quanto la lettera stessa è stata spedita da Milano a mezzo di un soldato venuto in Italia (come è specificato in detta lettera).

La scomparsa ha lasciato in Roma una bambina di soli due anni, che ora è gravemente malata.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959852]

45

Un gruppo di mogli di internati politici a Pio XII

(senza data)

Beatissimo Padre,

Sicure di essere da Voi ascoltate, perché nessuno è ricorso alla porta del Vostro cuore di Padre, noi sottoscritte, a nome anche di altre spose e madri lontane, presentiamo la seguente supplica.

È stato aperto in Cremona un Campo di concentramento di internati politici militari iscritti al Partito Fascista Repubblicano.

Quantunque questo campo sia stato allestito in una caserma della città però è in condizioni talmente disastrose che ne rendono impossibile la vita.

Poco e mal nutriente il vitto; i nostri uomini costretti a dormire in terra con poca e umida paglia insufficientemente coperti, cominciano a risentire per il freddo avanti tempo sopraggiunto.

Beatissimo Padre, Voi che avete lenito tanti dolori, asciugate tante

lacrime, soccorsi tanti poveri infelici, Vi prenda a compassione anche di questi internati e fate di tutto perché presto siano restituiti alle loro famiglie, ai loro figli e così assopire nuovi odi e rancori.

Mentre chiediamo l'Apostolica Benedizione, prostrati al bacio del S. Piede ci professiamo della S. Vostra.

Umilissime serve e figlie devotissime

Fosca Grifoni, Alice Iacuzzi, Soldani Lina,
Luisa Capanni, Bigazzi Luisa, Vargiu Olga

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509198]

Prigionieri dei Tedeschi

1

Don Luigi Favaretto all'Ufficio Informazioni

(Zero Branco, 8 ottobre 1943)

Il T. Colonnello di Fanteria Spagnolo Carmelo, che prestava servizio come Vice Comandante della Censura di guerra, via Magenta 11, Torino, la sera del 12 settembre u.s. mentre stava venendo in licenza con regolare permesso, dai Tedeschi fu fatto prigioniero alla stazione di Mestre. La moglie ricevette da lui poche cartoline gettate lungo il viaggio dai finestrini del treno; l'ultima in data 14-9. Poi non si ebbe di lui alcuna notizia.

La signora vive nella più grande trepidazione sulle sorti del marito, anche per la sua età (60 anni) e pei vari disturbi di salute che lo affliggevano.

Si farebbe opera di carità dando notizie di lui al più presto possibile.

Il T. Colonnello Spagnolo Carmelo è nato a Sava (Taranto) il 2 febbraio 1883. Ufficiale di carriera, l'anno scorso fu anche in Croazia ed ora aveva chiesto il domicilio a Zero Branco (Treviso).

Fiducioso che per mezzo del sottoscritto si possa confortare questa buona signora, con ogni riverenti e grati ossequi mi professo, devotissimo

don Luigi Favaretto
arciprete

[*Uff. Inf. Vat.*, 1974, prot. 00989651]

2

Erminia Provaroni a Pio XII

(Antrodoco, 27 dicembre 1943)

Sua Santità Papa Pio XII
Vaticano

La sottoscritta Sig.ra Erminia Provaroni ved. Signori, prostrata ai piedi della Santità Vostra, umilmente rivolge la seguente preghiera nella piena fiducia che essa sia benevolmente e paternamente accolta.

Mio fratello, Ten. Col. Provaroni Emilio, fu Marco, trovasi attualmente prigioniero in mano tedesca e risiede a Deblin-Frens Stalag 307, n. 55435 A (Deutschland).

Da una lettera che egli mi fa pervenire lascia chiaramente comprendere il grave disagio fisico e morale in cui egli si trova.

Si fa esplicita richiesta di vesti e di cibarie non nascondendo le assai gravi sofferenze che gli provengono dalle privazioni e dalle basse temperature delle freddi terre polacche.

Ferito della grande Guerra e mutilato con permanente atrofizzazione delle dita della mano destra, operato di appendicite e peritonite lo scorso anno, sofferente di un recente attacco pleuritico, affetto da ulcera duodenale, la dura prigionia deve riuscirgli particolarmente grave.

La Santità Vostra può quindi comprendere facilmente lo strazio che io provo e lo stato di preoccupazione in cui io vivo pensando a lui, tanto più che egli costituisce l'unico appoggio che rimanga alla mia tarda età ed alla mia cagionevole salute.

Supplico quindi la Santità Vostra perché abbia a lenire il mio dolore interponendo l'alta sua opera affinché possa disporsi il rimpatrio e affinché possa pervenirgli quanto mi permetterò far giungere a codesta Santa Sede perché venga a lui trasmesso.

Grata della immensa carità che la Santità Vostra vorrà paternamente farmi, prostrata al bacio del sacro piede, ringraziando ed implorando l'apostolica benedizione, mi firmo di Vostra Santità Umilissima e devotissima serva

Erminia Provaroni ved. Signori
Antrodoco (Rieti)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959056]

3

Il card. Carlo Salotti a Pio XII

(Roma, 14 gennaio 1944)

Sua Eccellenza Giovanni Gentile ossequia con profonda devozione Sua Santità, e La supplica perché si degni di fare inviare con qualche mezzo il seguente messaggio a suo figlio Federico, che da quattro mesi si trova internato con le truppe italiane in Polonia: «Fargli sapere che i genitori col fratello sono a Firenze in buona salute; che la sposa e i figli stanno benissimo a Gubbio; e stia tranquillo su tutto ciò che gli sta a cuore».

L'indirizzo è il seguente: Federico Gentile, capitano di artiglieria residente nel campo n. 328 col n. 01642 a Lemberg in Polonia.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1714, prot. 00619625]

3 (A)

La Segreteria di Stato a Giovanni Gentile

(Vaticano, 17 luglio 1944)

[Minuta]

Eccellenza,

Con la lettera indirizzata al Santo Padre, in data 14 corrente, per il tramite dell'Eminentissimo Cardinale Salotti, l'Eccellenza Vostra chiedeva di far pervenire un messaggio a Suo figlio Capitano Federico Gentile, prigioniero in Germania.

Mi do premura di assicurarla che questa Segreteria di Stato non ha mancato di interessare sollecitamente al riguardo l'Eccellentissimo Nunzio Apostolico a Berlino.

Non appena sarò in possesso dell'eventuale risposta, mi farò dovere di parteciparla all'Eccellenza Vostra con la massima sollecitudine.

Colgo l'occasione per porgerle, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1714, prot. 00619625]

4

Nicola Minasi a Pio XII

(Palmi, 27 giugno 1944)

A Sua Santità Pio XII
Città del Vaticano

Santità,

So bene che la cura delle Anime e l'alto Apostolato di carità per i sofferenti dell'immane conflitto lasciano alla Santità Vostra poco tempo disponibile perché V. Santità si occupi di affari privati, ma io animato dallo zelo della Santità Vostra, oso esporre quanto appresso:

Il mio figliuolo Rosario Minasi artigliere del XVII gruppo di artiglieria di stanza a Velletri venne fatto prigioniero dei tedeschi il giorno dell'armistizio. Il detto mio figliuolo di costituzione gracile è stato deportato poscia in Germania per il servizio del lavoro obbligatorio, lavoro, al cui pensiero, essendo il mio figliuolo studente dell'ultimo anno del liceo, il mio cuore di padre tanto ne soffre, ove ancora si pensi che ho allevato da solo il mio figlio avendo avuto la disgrazia di perdere la mia buona compagna quando il mio figliuolo aveva appena sei anni, e le carezze materne furono a lui negate da un triste destino.

Santità, per quella carità di cui è ripieno l'Orbe Cattolico, io povero padre, che ho salvato per intercessione divina (grazia della Beata Vergine del SS. Rosario di Pompei) due volte il mio caro Sarino dalla polmonite, non resisto al pensiero di saperlo in quel clima freddissimo senza neppure un indumento di lana, mancante del necessario alla vita, affaticato da un lavoro certamente superiore alle sue forze.

È quindi con grande fiducia che a V. Santità mi rivolgo nutrendo la speranza che la Santità Vostra possa ottenere il rimpatrio.

Il detto mio figliuolo lavora in Stammlager XIII D, n. del campo 16023, porta il n. 2105.

Avv. Nicola Minasi
Corso Umberto I
Palmi (Calabria)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1719, prot. 00621330]

5

Un gruppo di congiunti di prigionieri italiani in Germania al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Molfetta, 7 luglio 1944)

Eccellenza Reverendissima,

Col cuore pieno di ansia ci rivolgiamo a Lei come al Nostro buon Padre ed invochiamo con tanta speranza il suo aiuto.

Siamo un gruppo di congiunti di prigionieri di guerra in Germania; le notizie sempre più dolorose e preoccupanti che stiamo avendo dei nostri cari lontani ci spinge a chiedere il suo patrocinio.

Le lettere che riceviamo ci hanno fatto comprendere che ben triste è la vita di questi prigionieri; infatti essi parlano di «trattamento inumano» di «vita misera» e di «mancanza delle cose più necessarie», e con tante altre frasi, malgrado la censura tedesca, ci danno brevi cenni della loro indigenza e prostrazione.

Radio Bari nel notiziario delle ore 22 del 29 giugno u.s. comunicava che questi prigionieri da quando sono stati catturati non hanno avuto alcun indumento, né un pezzo di sapone, né assistenza medica e medicinali e che il loro vitto è assolutamente insufficiente e privo di qualsiasi valore nutritivo. Questa è soprattutto la cosa per cui maggiormente soffrono: la Fame.

Non c'è prigioniero che in ogni lettera non chieda ripetutamente, con parole supplichevoli, l'invio di pacchi con viveri; essi chiedono le cose più indispensabili per poter resistere fino alla fine, domandano finanche un pezzo di pane!

È per noi una cosa straziante non poter inviare nulla, sapere la necessità estrema di questi nostri figli e fratelli e non poterli aiutare.

Quei prigionieri che hanno i loro congiunti nell'Italia settentrionale o in altri territori occupati dai tedeschi, ricevono ogni mese uno o due pacchi da 5 Kg. e con questi riescono a sopportare un pò meglio gli stenti della prigionia, ma noi dell'Italia liberata non abbiamo neppure la possibilità di fare altrettanto.

Ancora più crudelmente doloroso è diventato questo per noi da quando alcuni ufficiali e soldati che si trovavano precedentemente in Polonia e in Germania, arruolatisi dapprima nell'esercito dei fascisti pur di por fine a una vita così insopportabile, sono giunti nei territori liberati. Questi, che hanno vissuto per sette mesi in prigionia, raccontano di essi e dei loro compagni le cose più tristi non solo per le sofferenze morali e le umiliazioni che devono subire, facilmente comprensibili, ma per le più dure e dolorose sofferenze fisiche.

Innanzi tutto gli italiani non sono considerati prigionieri di guerra, ma internati militari alla stregua di ribelli, perciò essi non godono della

protezione della Croce Rossa Internazionale e i luoghi dove stanno non sono visitati dai comitati di controllo.

Essi vivono nei campi di concentramento costruiti precedentemente per gli ebrei polacchi, privi di qualsiasi norma igienica; così ad esempio nei campi di Wietzendorf, di Czestochowa e di Przemysl.

Nelle estati precedenti si sono avute epidemie fortissime di tifo petecchiale e di altre malattie contagiose; per attestazione di questi ex prigionieri sappiamo che ai malati non viene fatto alcun trattamento speciale, né vengono somministrati medicinali.

Si sono avuti già molti casi di morte specialmente tra gli ufficiali più anziani, ma anche tra i giovani, per la debilitazione dell'organismo, si sono avuti casi di morte per itterizia od altre malattie quasi innocue.

Perché è soprattutto la mancanza del vitto anche più strettamente indispensabile che porta ad un lento sfinimento queste povere creature; essi hanno a mezzogiorno pochi pezzi di cavoli bolliti senza olio, senza sale e due volte alla settimana due o tre patate, e alle cinque pomeridiane 150 gr. di pane di farina di pioppo.

Questo è tutto; perciò noi siamo angosciati di non poterli aiutare, inviando dei pacchi con viveri, avendo sentito di questi ora venuti che lo stato di debolezza in cui si trovano i prigionieri è tale che non possono camminare con passo affrettato, né alzare le braccia, né fare alcun movimento vivace per l'estrema debolezza.

Anche di semplici malattie, di qualche piccola infezione, non guariscono più tanto è estremo lo stato di abbattimento del loro organismo.

Per i prigionieri delle altre nazioni non è così, essi godono di un vitto discreto e le loro condizioni di salute sono normali tanto che, con suprema meraviglia, i prigionieri nostri li vedevano fare dei giochi sportivi e gare atletiche.

E se quattro mesi fa erano queste le condizioni in cui si trovavano, che cosa ne sarà di loro oggi, con l'organismo sempre più sfinito? Quanti di loro potranno ritornare se non si muove una mano benedetta per aiutarli?

Supplicando con tutto il nostro cuore, noi chiediamo l'aiuto del Nunzio Apostolico in Germania per cercare di migliorare le loro condizioni generali, e ancora, e come la grazia più grande, di poter ottenere di mandare dei pacchi con viveri.

Sappiamo che mancano le comunicazioni e che ora solo posta è accettata, ma confidiamo, che quasi per un miracolo, venga reso possibile anche questo servizio dei pacchi tanto vitale e assolutamente necessario. Confidiamo tanto che Iddio misericordioso illuminerà le menti ed appianerà le difficoltà. Attendiamo fiduciosi pregando con tutta la nostra fede.

Ci prostiamo al bacio del sacro anello, devotissimi all'Eccellenza Vostra.

un gruppo di congiunti di prigionieri italiani in Germania
riuniti presso l'avv. Corrado De Biase, Molfetta

[*Uff. Inf. Vat.*, 1720, prot. 00621818]

6

Renato De Blasio al card. Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte

(Napoli, 6 agosto 1944)

A Sua Eminenza il Cardinale Belmonte
Città del Vaticano

Eminenza,

si trovano deportati in Germania ed in Polonia 200 Generali italiani (fra i quali 40 Eccellenze) e più di 350 Colonnelli portati via dai Tedeschi per non aver voluto aderire al governo repubblicano mussoliniano. Fra essi si trovano anche i miei fratelli Generale di Divisione Ettore De Blasio e Colonnello dei Carabinieri Reali Roberto De Blasio.

La situazione dei deportati può considerarsi veramente tragica: non sono considerati prigionieri di guerra, per cui non tutelati dalle leggi internazionali sui prigionieri di guerra. Soffrono la fame ed in ogni lettera invocano l'invio di generi alimentari. Faccio notare che già un vecchio Generale è morto di inedia.

Assieme alle famiglie di alcuni generali, mi rivolsi dapprima a S.E. il Generale di C.A. Ambrosio, Ispettore del R. Esercito, chiedendo che il Governo Italiano curasse l'invio di pacchi agli internati, il cui costo poteva essere a noi addebitato. In poche parole si chiedeva che il Governo Italiano rimettesse alla Croce Rossa Internazionale in Isvizzera una certa somma, che noi avremmo rimborsato, per l'invio di generi alimentari e di vitamine. Non è stato possibile ottenere alcun risultato.

Mi rivolsi a S.A.R. la Duchessa di Aosta la quale intervenne presso il Delegato della Croce Rossa Internazionale ma invano, dato che, per disposizione del Governo Militare Alleato, dall'Italia del Sud non si possono inviare generi alimentari i quali sarebbero così sottratti alla nostra popolazione civile.

Intanto si viene a creare un curioso stato di fatto: dalla Italia del Nord è permesso tuttora l'invio di pacchi ai deportati, mentre dall'Italia occupata dalle Forze alleate niente, assolutamente niente, può spedirsi! Inceppi burocratici, carteggi varii, lettere piene di promesse e di speranze si succedono le une alle altre e frattanto persistono le dolorose condizioni di fame e di freddo dei deportati, condizioni che si aggraveranno sempre più col prossimo inverno.

Ho pensato quindi di rivolgermi a Voi, Eminenza, affinché Sua Santità possa fattivamente intervenire. Vi accludo copia delle disposizioni vigenti sui deportati.

Nell'attesa che la questione sia per tutti risolta favorevolmente, Vi prego, se è possibile, di fare in modo che i miei due fratelli comincino a ricevere qualche cosa da mangiare e per coprirsi. A tal uopo Vi invio dei

moduli per i pacchi. Sarà mia cura rimborsare all'Amministrazione della Città del Vaticano, attraverso il Vescovato di Napoli, fino all'ultimo centesimo.

Mi permetto suggerire una maniera per risolvere rapidamente la questione: la Città del Vaticano potrebbe interessare la Croce Rossa Internazionale di Ginevra per l'invio dei pacchi e le famiglie degli interessati rimborserebbero il costo dei pacchi alla vostra Amministrazione nelle equivalenti lire italiane, sempre che l'invio dei pacchi non possa essere fatto direttamente dalla Città del Vaticano, Stato libero e neutrale.

Ricordo infine che mi è stato detto finanche che l'invio di pacchi sarebbe stato proibito per non far sì che gli alimenti fossero mangiati dai Tedeschi che non li distribuirebbero ai deportati! Prescindendo dal fatto che i pacchi inviati dall'Italia del Nord arrivano a destinazione, non credo che anche la sottrazione di alcuni pacchi possa risolvere la situazione alimentare della Germania!

Sicuro del Vostro benevolo interessamento Vi ringrazio anticipatamente, Eminenza, e Vi prego gradire i miei devoti ossequii.

Prof. Renato De Blasio

P.S. L'indirizzo dei miei fratelli è il seguente:

Generale di Divisione De Blasio Ettore, Militar-Internierten n. 62, 64-Z., Schokken (Posen). Deutschland (Allemagne);

Colonnello dei Carabinieri De Blasio Roberto, Militar-Internierten n. 14196, Stalag 367, Tschenstochau (Gen. Gouv.), Deutschland (Allemagne).

(Quest'ultimo avrebbe bisogno anche di un poco di chinino perché affetto da malaria).

[*Uff. Inf. Vat.*, 1722, prot. 00622523]

7

Antonio Segni al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Roma, 28 luglio 1945)

Eccellenza,

Le sarei infinitamente grato se volesse compiacersi di disporre delle indagini per ottenere qualche notizia del prigioniero: Teofilo Marrosu

Gefangenennumner 101400 Larger - Bezeichnung 215 II - M. Stammlager II a Greifswald Pomm.

Con devoti ossequi

Antonio Segni
Sottosegretario di Stato
per l'Agricoltura e per le Foreste

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625932]

8

Maddalena Tosini a Pio XII

(Palermo, 9 febbraio 1946)

Al S. Padre il Papa
Roma

Attendo ancora, ogni giorno affacciata alla finestra della mia casa, ma non viene!… nessuna mi porta un suo scritto! nessuna mi dà notizie!! Ho perduto la speranza dove è il mio figlio? Gli occhi son diventati secchi, non ciò più lacrime, ne ò versati troppo, ma troppo! Mi sento sola al mondo, il cuore è trafitto dal dolore, ma dove sarà mio figlio? Ditemelo Santo Padre, intercedete a sapere cosa ne anno fatto i tedeschi, che nell'ultimo rastrellamento che fecero ad Acquila, ove allora io mi trovavo sfollata cioè nel 1944 il 30 marzo acchiapparono mio figlio assieme ad altri ragazzi e lo fecero soldato. Lo portarono in Germania e il 25-4-44 ebbe il suo indirizzo così diceva: al soldato Tosini Filippo Feldpost 83238 - e poi nulla più; il mio figlio è della classe del 22.

Oh Santo Padre aiutatemi! Disponete di ricercarlo in tutti i campi di concentramento, in tutti i punti, fatemi sapere dov'è, è mio figlio, il mio caro figlio, sangue del mio sangue…Ne muoio! dov'è? dove si trova?

Oh Signore del Cielo aiutatemi. Colgo l'occasione Oh Santo Padre, beneditemi.

Tosini Maddalena
Via Cuba 65 Palermo

Oh Santo Padre voglio e desidero presto notizie del mio figlio, io sono ammalata.

[*Uff. Inf. Vat.*, 112, prot. E. 431/N pag. 43]

9

Don Josef Friederichs alla Segreteria di Stato

(Hermeskeil, 21 febbraio 1947)

Beiliegend übersende ich die gewünschte Sterbeurkunde. Vielleicht hat das Ufficio Informazioni Interesse an Folgendem: In Hermeskeil waren zeitweilig mehrere hundert Italiener eingesetzt zu Schanzarbeiten, die den herannahenden Amerikaner aufhalten sollten. Da ich italienisch spreche, konnte ich diese Arbeiter, obwohl das nicht gestattet war, seelsorgerlich betreuen; eine grosse Zahl hat in später Abendstunde gebeichtet und kommuniziert, die Kranken konnte ich ausnahmslos mit den hl. Sterbesakramenten versehen. Auf dem hiesigen katholischen Friedhof wurden beerdigt: Braccini Gino, geb. 16 Mai 1911 in Pescia, gest. 19 Dez 1944; Rimbaldi Mario, geb. 1912 in Fiume, gest. 24 Febr. 1945; Bogliolo Angelo, geb. 16.3.1917 in Novi Ligure (Alessandria), gest. 25 Febr. 1945; Biagi Renzo, geb. 13 Nov. 1923, gest. 4 März 1945; Nicolei Romano, 35 Jahre alt, gest. 8 April 1945; Piccini Alfredo, 33 Jahre alt, gest. 15 April 1945; Scavidi Antonio, 37 Jahre alt, gest. 15 April 1945; Taquinto Premio, 23 Jahre alt, gest. 1 Juni 1945; Spagnuolo Giovanni, geb. 8 Dez. 1924 in Pontecagnano/Salerno, gest. 16 Sept. 1945. Sollte es Ihnen möglich sein, mir für meine Pfarrkinder den besonderen Segen Seiner Heiligkeit zu Erwirken, so wäre das mein schönster Dank für die gefahrvolle Seelsorgsarbeit an den italienischen Glaubensgenossen. Mit ergebenem Gruss

dr. Josef Friederichs, pfarrer

[*Uff. Inf. Vat.*, 472, prot. 00320002]

10

Promemoria della Segreteria di Stato

(senza data)

Ten. Ugo Casoni figlio del Comm. Avv. Gaetano Casoni di Firenze.

Il giorno 9 Settembre decorso fu fatto prigioniero dai tedeschi ed internato dal Comando tedesco a Cyestochawa in Polonia che equivale scritto in tedesco a Tscheuskockan (confini alta Slesia).

Non gli fu possibile di portare seco il bagaglio, per cui si trova nella suddetta destinazione senza corredo di maglie, di lana e quanto

altro utile per difendersi contro il clima oltremodo freddo di quella zona.

Sarebbe necessario che da parte di un Prelato cattolico più prossimo fossero attinte notizie sullo stato di salute del Ten. Casoni e gli fosse dato modo di poter approviggionarsi colà degli indumenti necessari, restando obbligata fin d'ora la famiglia a rimborsare la spesa occorrente.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959208]

Voci dalla Prigionia

1

Enzo Somma a Pio XII

(Firenze, Posta Militare 3400 [dicembre 1941])

Segreteria di Stato di Sua Santità

A Vostra Santità Eccellentissima

Attraversando momenti di grande importanza, tanto per la Patria che nella storia Divina per raggiungere e fecondare la vera pace di giustizia fra i popoli, io come tutti i nostri fratelli sono a dare questo necessario contributo, cooperando con devota e appassionata sagacità secondo lo Spirito Santo che mi guida e sorregge la mia fede. Però il cuore piange di tristezza: non avendo più le amate notizie di mio fratello (Fante Somma Francesco di Raffaele classe 1912 15° Reggimento Fanteria 1° Battaglione 4ª Compagnia P.M. 55) dal 15/11/41. Questo è dolore straziante che incombe sul mio animo, producendo l'orgasmo vitale.

Solo Vostra Santità, nella misericordia può graziare il mio sensibile cuore; avendo una notizia della sua posizione attuale, dove la stessa per me lo sarebbe di grande conforto e addolcirebbe lo spasimo che mi colpisce nel profondo.

Rendendo le mie più alte scuse di questo arbitrio preso e dell'importunità recata, porgo il mio più fervido compiacimento, devoto per ogni fulgida mente avvenire. Sia di gloria celeste ogni Vostra preghiera perenne. Devotissimo lanciere

Somma Enzo
VII° gruppo lancieri Firenze
squadrone comando P.M. 3400

[*Uff. Inf. Vat.*, 1340, prot. 00306424]

2

Ugo Biagini alla figlia Marisa

(East Africa Command, 28 marzo 1942)

Marisa carissima,

ho avuto finalmente lettere dai miei fratelli, ma da te ancora nulla! Mario mi dice che mi hai scritto e che mi seguiti a scrivere, continua, un giorno le lettere mi giungeranno. Mi ha scritto anche l'avvocato l'on. Pietriboni che mi dice che le suore sono contente di te e che studi.

Mi raccomando, figliuola carissima, di studiare con buona volontà, così quest'estate potrai curarti bene la salute, senz'altre preoccupazioni. Potresti andare a Chianciano e farti accompagnare dalla mamma. Mettiti d'accordo con l'avvocato, curati, importante che tu stia bene. Finite le normali, io voglio che tu continui nei tuoi studi, e che prenda un titolo di studi superiore alla licenza normale. Non ti sono vicino e quindi non so come consigliarti, scegli lo studio che preferisci.

Dammi tue nuove e ricordami sempre. Fa ricerche per le 4000 lire che ti ho spedite a mezzo di padre Cirillo Roverato. Sempre a te vicino col pensiero ti bacio ed abbraccio con tutto l'affetto

tuo papà

[*Uff. Inf. Vat.*, 106, prot. E. 26/B]

3

Giuseppe Buccirossi alla mamma

(Bombay, 7 marzo 1943)

Cara mamma,

è necessario tu sappia che non sono tra coloro che rimpatrieranno o come personale di sanità o perché ammalati. Ti risulta così ancora più chiaro, il mio stato normale di salute. Ma nutrivo una speranza, senza illudermi troppo, qualcuno aveva anche alimentata questa mia speranza, ma ancora una volta sto sopportando una delle più grandi delusioni, è la terza.

Ti scriverà di me un collega e il mio attendente, essi hanno incarico di assicurare voi tutti e di precisare ancora una volta i miei desideri familiari. Il principio che ha regolato questa realtà è uno dei tanti. Vi sono comprese persone richieste per interessamento di loro familiari, è eterno umano ritornello, come se tutti noi non fossimo qui per essere stati chia-

mati a compiere il nostro dovere. Peccato che voi tutti preferiate scrivermi e interessarmi di tanti pettegolezzi e mai prendere iniziative diverse per uno scopo superiore.

Passeranno questi giorni, ritornerà la calma per attendere un diverso ritorno. Baci

Peppino

[*Uff. Inf. Vat.*, 485, lista 30/13]

4

Militari in prigionia a Pio XII

(Feldpost n. 13247 B, 22 novembre 1943)

Santità

È notte profonda; l'ora piccola mi consiglierebbe di andare a riposare, di chinare un poco il capo sul misero giaciglio, di avere un poco di sollievo dopo una giornata di lavoro e di movimento, ma no, non posso veramente esaudire questo mio desiderio, non posso dare ascolto al sonno che vuole vincermi a tutti i costi, bisogna che io resista ed è necessario che io agisca in tal modo.

Sono spinto a tracciar queste righe unicamente e solamente da uno scopo, dalla volontà di tante persone unite insieme da un vincolo di amicizia, di fratellanza, di vita e, se è necessario, di morte!

Non so scrivere come dovrei, ma perdonate ugualmente; la ruvida mano di un soldato non sa fare di più.

I re e le persone di alto lignaggio s'inchinano dinnanzi a Voi; il mondo intero Vi guarda come Padre di tutte le genti, ma noi non conosciamo un'etichetta forzata, sappiamo solamente esprimere un po' ciò che sentiamo, che proviamo veramente nel nostro cuore, nel nostro animo. Ci rivolgiamo unicamente a voi per implorare una grazia, e noi sappiamo che la Vostra bontà elargisce tanti doni, esaudisce tante umili preghiere.

D'alcuni anni ci troviamo lontani dalla nostra Patria, dalla nostra famiglia, dalla nostra casa. Ricordiamo il sorriso della mamma, l'abbraccio del padre, il bacio del fratello.

Taluni sospiriamo pensando al figlio, mai visto; uomini provati a tutte le intemperie della vita sognano un po' di oasi, un po' di verde, un po' di riposo fra tanta lotta, fra tanto sangue, fra tanto caos, fra tanta morte. Un'ombra funerea avvolge l'umanità e noi ci battiamo senza speranza fra tanto sfacelo.

La guerra ha avvolto nelle sue spire anche la nostra bella penisola,

distrugge le nostre case, i nostri cari affetti. Ci sentiamo soli senza una parola di conforto. Il dubbio atroce che martella in noi ci tiene sempre con l'animo in sospeso, ci fa fremere soltanto pensando a cosa mai ci potrà riservare l'avvenire.

Nulla sappiamo della nostra casa e soffriamo terribilmente. L'unico conforto è la preghiera, l'umile preghiera del soldato.

Ci aggrappiamo a questa ancora con una speranza che ha dell'inverosimile; allora tutto ci appare più bello, sentiamo che qualcosa è subentrato in noi ad incoraggiarci, a renderci l'animo tranquillo e fidente. Con ciò vorremmo esprimerVi il nostro desiderio.

I nostri famigliari nulla sanno della sorte a cui siamo andati incontro in questi ultimi mesi. Vorremmo far sapere loro che noi stiamo bene e che non pensassero male di noi, ecco tutto ciò che umilmente Vi chiediamo.

Fiduciosi e commossi per la Vostra umana e pia opera c'inchiniamo riverenti, implorando la Vostra paterna benedizione.

P.S.: Alleghiamo il nostro nome e l'indirizzo della nostra casa. Feldpost n. 13247 B: Mancini Aldo - Via Giovanni Miani 15 - Roma; Stafissi Alessandro - Via Montescosso - Ponte Felcino (Perugia); Preto Giuseppe - S. Agata Bolognese - Bologna; Tassinari Oddio - Villanova 21 - Forlì; Mei Cesare - S. Rocco 51 Piombino - Livorno; Astolfi Francesco - Boville Ernica - Via Scrima (Frosinone); Di Veronica Timoteo - Boville Ernica - Via Scrima 222 (Frosinone); Bevilacqua Bruno - Castagnaro di Menà Vallestrema (Verona); Paoliello Rocco - Macchiagodena - Campobasso; Brugiati Giovanni - Monzano, Via Vallone 11 - Ancona; Gasperoni Fiore - Arcevia Pedicchio Rebaldi - Ancona; Paolozzi Paolo - Cervaro - Frosinone; Morsia Guido - Alseno - Piacenza; Gasperoni Sergio - Cesena - S. Egidio 190 - Forlì; Gentili Antonio - Campli - Via Monastero 20 - Teramo; Morini Paride - Gattatico per Taneto - Via Emilia (Reggio Emilia); Valecchi Settimo - Vicchio Mugello - Firenze; Mancini Corinto - Lama per Colle Plinio - Perugia; Giudice Girolamo - Motta S. Lucia - Catanzaro; Pini Brunetto - Via Moriani 24 - Firenze; Ramani Giovanni - Capo D'Istria- Via Piazzale Sareni 874 (Pola); Tega Otello - Fabriano Attiggio - Ancona; Bonfante Carlo - S. Zenone Minerbio - Verona; Bartolini Diego - Prato per S. Andrea 64 - Firenze; Tendola Renato - Castelnuovo Magra - La Spezia; Consigliati Emanuele - Monreale - Via Baronio Manfredi 56 (Palermo); Finocchi Giuseppe - Casello Ferroviario Le Ville - Arezzo; Mingozzi Roberto - Cosercoli Voltre - Forlì; Leuci Giovanni - Galluccio Vaglie 35 - Napoli; Romagnoli Gino - Via Pier Crescenzi 34 - Bologna; Sanseverino Stefano - Avella - Via Farria - Avellino; Muscella Ippazio - Via Pace 11, Caserano - Lecce; Renda Giovanni di Girolamo - Monreale - Via Baronio Manfredi 160 - Palermo; Lupini Antonio - Scheggia Rancana - Perugia; Gnagni Enrico - Mocaiana Gubbio

- Perugia; Crispino Vincenzo - Vallemaio - Via Orso - Frosinone; Mungiello Giovanni - Roccarainola - Napoli; De Falco Antonio - Pomigliano d'Arco - Napoli; Bertoni Alfredo - Collirinaldo - Ancona; Roda Roberto - Baricella - Bologna; Ghidini Afro - Campagnola - Reggio Emilia; Munarin Bruno - Castagnaro - Verona; Mummolo Francesco - Adelfia Canneto - Bari; Bellacosa Pietro - Altamura - Bari; Facchini Paolo - Budrio Vedrana - Bologna; Puzzovio Vittorio - Via G. Garibaldi 34 - Maglie - Lecce; Caivano Eugenio - Via Umberto I n. 81 - Picerno - Potenza; Gaudiuso Giuseppe - Via Umberto I 377 - Mola di Bari; Tedeschi Attilio - Via Guarda Loiano - Bologna; Monari Giovanni - Livergnano Pianoro - Bologna; Panzalorto Giuseppe - S. Margherita 89 - Messina; Torniali Domenico - Castellare Pieve - Valmozzola - Parma.

[*Uff. Inf. Vat.*, 35, prot. E. 254/24]

5

Lelio Bellatalla al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Padula, campo 371, 2 agosto 1944)

Prego con devota fiducia di far giungere notizie a mia moglie di residenza a Bastia Umbra, provincia di Perugia, di nome Bellatalla Elisa in Pacchiani, che suo marito internato gode di ottima salute, si raccomanda solo una cosa per trascorrere questi giorni e cioè notizie del caro figlio Franco che suo papà sogna tutte le notti, e dica a mia moglie che nulla si privasse per aiutare Franco se ha bisogno di soldi, andasse da qualche persona che ancora a senso e coscienza. Dica che pregasse il buon Dio per la mia liberazione e che vivo solo sperando che Iddio illumini gli animi di chi ha voluto interrompere l'amore e il bene di una famiglia e di una creatura innocente che invoca pietà. Questo solo invoco da Vostra Eminenza grazia divina

Bellatalla Lelio

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 411/C]

6

Tullio Patassini all'Ufficio Informazioni

(Padula, campo 371, 12 agosto 1944)

Prego ardentemente questa Onorevole Segreteria di Stato voler aver la bontà di trasmettere sia a moglie (Teresa Patassini, Magione, Perugia), sia a mia madre (Olimpia Patassini, Castiglion Fosco, Perugia) il seguente messaggio: Penso sempre con affetto intenso. Raccomando ardentemente i miei bambini che bacio e benedico. Coraggio. Sto bene, speriamo presto rivederci, mandate qualche libro e sigarette italiane. Vi ho sempre nel pensiero. Raccomando la tomba di Ruggero santo. Inviate notizie, libri e sigarette tramite la santa Sede. Bacioni tanti, tanti, vostro Tullio. Prego farmi avere risposta vostro mezzo. Raccomando non rifiutare questo favore. Non ho più notizie dei miei cari. Grazie! In Gesù Cristo

Tullio Patassini

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 411/C]

7

Augusto Acquarelli all'Ufficio Informazioni

(Padula, campo 371, 17 agosto 1944)

E un padre di dodici figli con la sola moglie di qui il più grande della classe 921 dal giorno 8 settembre non da notizie, ma tutto ciò voglio sperarlo in vita ed un giorno abbracciarlo. Il giorno 14 luglio 944 fu portato in questo campo lassando nel dolore la mia numerosa famiglia quasi tutti in tenera età e penzo chi adesso li darà assistenza senza il babbo certo soffriranno e saranno privi di pane. Penzando ciò passo il tempo nello strazio e nel dolore prego il Signore e che la giustizia voglia esaminare il mio caso che non ho altra colpa di essere fascista dal 933 ed ho fatto sempre del bene a quanto pare sulla mia qualità di cantoniere comunale. Il bon senso di cotesto Ufficio lo prego voler comunicare alla mia moglie e figli che godo ottima salute e stia tranquilla.

Acquarelli Augusto

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 411/C]

8

Fernando Pascoletti all'Ufficio Informazioni

(Padula, campo 371, 17 agosto 1944)

Prego vivamente perché con i mezzi a vostra disposizione cotesto caritatevole Ufficio dia notizie a mia moglie Ila Pascoletti, informandola che sto bene. Chiederei anche notizie da casa mia. Ho lasciato mia moglie il 6 luglio all'ospedale civile di Perugia ferita gravissimamente da una granata tedesca e precisamente con una ferita all'addome e con delle ferite al viso con asportazione della mascella inferiore, febbre altissima e pericolo imminente di infezione. Loro possono comprendere se sono ansioso di notizie. Se non avessi fede in Dio sarei già in manicomio. Offro tutte le mie sofferenze a Dio. Indirizzo provvisorio di mia moglie: Ila Pascoletti presso cav. Morbideli Aldo. Corso Cavour 45 Perugia. Grazie di quanto loro faranno e Dio li benedica

Fernando Pascoletti

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 411/C]

9

Celso Galletti all'Ufficio Informazioni

(Padula, campo 371, 19 agosto 1944)

Onorevole Segreteria, prego vivamente la vostra gentilezza di voler far giungere mie notizie alla mia famiglia che ne è mancante e che pertanto le attende con coprensibile ansia. Io abito a Volterra (prov. di Pisa) ma non essendo consentito corrispondere con località a nord di Roma, sono costretto a disturbarvi per pregarvi di far giungere alla mia moglie (Galletti Dina, viale C. Battisti 15, Volterra) il mio affettuoso pensiero, assicurandola che sto bene e che il trattamento che ci viene usato in questo campo è ottimo sotto tutti i riguardi. Io sono dal canto mio in attesa di sue notizie che ella può inviare consegnando la lettera al Comando Alleato di Volterra. Certo del grande favore che vorrete farmi, Vi ringrazio anticipatamente e Vi porgo gli atti del mio deferente ossequio. Devotissimo

Celso Galletti

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 411/C]

10

Enrico Madrassi all'Ufficio Informazioni

(Padula, campo 371 [agosto 1944])

Mi affido alla Vostra umanità, pregandovi di voler trasmettere quanto qui comunico al molto reverendo don Igino [Ciavattini] facente funzione Vescovo di Osimo. Sarete edotto delle cause e circostanze che provocarono il mio internamento. Contro questa falsità e malvagità umana sta una suprema giustizia alla quale mi sento degno di affidarmi e spero presto ritornare al mio lavoro. Qui siamo in un bel posto, si mangia bene e siamo trattati umanamente. Io mi sono volontariamente offerto al quotidiano lavoro per non restare in ozio. Solo una cosa mi avvilisce che quale compenso a quanto ho sempre fatto per il mio prossimo, con falsità sono stato, innocente, colpito. La prego di voler avvisare la mia padrona di casa Bruna Marchegiani, ved. Tomasoni, via della pietà, che se avesse mandata in Ancona la valigia la faccia ritirare, che non mi occorre nulla, e che la camera ne disponga come crede, che i conti li faremo al mio ritorno e che avvisi il mio ufficio di considerarmi temporaneamente sospeso. Che gli stipendi li versi sul mio libretto e che mi saluti i colleghi e amici e la famiglia Borromei, che sto bene e presto ci vediamo. A Lei un sentito ringraziamento con la speranza di poterle rendere questo grande favore. Distinti saluti

Madrassi Enrico

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 411/C]

11

Luigi Caroti all'Ufficio Informazioni

(Padula, campo 371 [agosto 1944])

Invoco l'intervento di questo benemerito Ufficio, perché, per via ecclesiastica o per altro possibile mezzo, sia trasmessa notizia alla mia famiglia in Bolgheri, provincia di Livorno, circa il mio internamento in questo campo 371 P.W. Italy. A me direttamente non è consentito scrivere alla famiglia, poiché la posta civile con la provincia di Livorno, a causa delle presenti circostanze, ancora non funziona. Da ormai lungo tempo sono stato internato e mi risulta che al paese si è diffusa la voce che io sarei stato fucilato, se, come è probabile tale falsa notizia è perve-

nuta ai miei cari, è facile comprendere quale sia la loro pena. Vogliate pertanto nella vostra cortesia, informare la mia famiglia che io godo ottima salute, che, se possono, mi mandino notizie all'indirizzo suindicato e che li ricordo sempre affettuosamente. Con animo grato devotissimo

Luigi Caroti

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 411/C]

12

Gino Sorci all'Ufficio Informazioni

(Padula, campo 371, 2 settembre 1944)

Spettabile Ufficio

il sottoscritto internato civile Sorci Gino di Venanzo prega caldamente affinché Vogliate attingere notizie della sua famiglia Bianconi Elena maritata Sorci e figli, abitante in Genga Stazione, via Vallepara (Ancona) da parte della autorità del comune di Genga, essendo il sottoscritto privo delle loro notizie da più di due mesi, vive nella più grande angoscia di preoccupazione e di dolore, avendo lasciato la moglie e tre bambini di tenera età privi di denaro, e di ogni mezzo di alimentazione, poiché il sottoscritto viveva onestamente con lo stipendio mensile, che percepiva dalla Milizia Forestale; non essendo più il sottoscritto in servizio, perché preso da partigiani comunisti senza uno scopo fondato, ma bensì per scopi personali, sicuro che la di lui famiglia dovrà morire di fame. Perciò prego caldamente essere cortesi di farmi pervenire una risposta circa lo stato di salute della famiglia, e Dio vi benedirà. Ringraziamenti ed ossequi

Sorci Gino

[*Uff. Inf. Vat.*, 111, prot. E. 411/C]

13

Un gruppo di militari all'Ufficio Informazioni

(Sandbostel, stammlager X B, novembre 1944)

I sottonotati ufficiali, privi di notizie, pregano siano trasmessi i seguenti messaggi alle loro famiglie:

– Ten. Capp. Canepa Onorio, m. 104811

a S. E. Mons. Consigliere Vittorio Vescovo Ascoli Satriano

«Da 14 mesi in Germania. Sto attraversando periodo più duro. Chiedo soccorso alimentare almeno attraverso C.R. Ringrazio e chiedo benedizioni. don Canepa».

– S.Ten. Pellacani Tonino, m. 25466

a Vanalesti Benedetto, via Nicolò III, 3, Roma

«Fine agosto Anna sfollata Bastiglia (Modena), buona salute con Piergiorgio. Io buona salute sempre internato. Spero bene tutti voi, attendo notizie».

– Cap. Gentiloni Luigi, m. 22873

a marchese Gaspare Lepri della Rota, Città del Vaticano

«Privo notizie prega informare buono stato salute. Spedire ogni mezzo pacchi viveri. Saluta».

– Ten. Capp. Amadio Francesco

a famiglia Santilli, via Candia 111, Roma

«Privo notizie. Sto bene. Spero non lontano fine e ritorno».

– Ten. Roberto Genova, m. 23073

a Elisa Frabasile, Episcopia (Potenza)

«Avute v/ notizie aprile, Sto bene. Attendo nuove. Abbracci, baci».

– Ten. Piccotti Sestilis, m. 22894

a Piccotti Giuseppe, San Marco, Gubbio (Perugia)

«Sto bene. Attendo notizie».

– Ten. Buccioli Paolo, m. 1026

a Buccioli Fiore, v. Saffi 13, Foligno e Buccioli Iole, presso Scarinci, via Alba 19, Roma

«Sto bene, attendo notizie, inviateci viveri».

Stalag X B 42

[*Uff. Inf. Vat.*, 59, E. 480]

14

Il capitano Carlo Dodero all'arciv. di Milano Ildefonso Schuster

(Altenburg, 1° giugno 1945)

All'Eminenza il Cardinale Schuster
Arcivescovo di Milano

Il nostro Ufficio rappresenta, Eminenza, circa duemila Italiani, prigionieri di guerra e civili deportati in Germania!

Nessuno di noi ha notizie delle proprie famiglie da oltre dieci mesi, e del pari abbiamo timore che i nostri cari da molto, troppo tempo, nulla sappiano di noi.

È nella speranza di far loro giungere la notizia che ancora siamo vivi, che Le inviamo, Eminenza, gli acclusi elenchi dei nostri nominativi, con gli indirizzi delle nostre famiglie.

Veda Lei, la scongiuriamo, di far sapere, con qualsiasi mezzo, alle nostre famiglie, che stiamo bene ed attendiamo il ritorno con ansia, ansia che non è retorica definire febbrile, se è maturata in venti mesi di lontananza, di umiliazioni, di miserie indicibili, di sofferenze di ogni genere.

Siamo certi che Lei, Eminenza, che con carità veramente cristiana tanto si è prodigata e tanto si prodiga per chi soffre, accoglierà la nostra preghiera ridando la speranza e la gioja a tante famiglie. I nostri più devoti ossequi

Il Capitano Comandante Capitano Dodero Carlo
Ufficio Assistenza Italiani Altenburg (Turingia)

[*Uff. Inf. Vat.*, 78, prot. E. 651]

15

Nello Ulpo alla mamma

([Iugoslavia] 17 novembre 1945)

Carissima mamma,

a tramite di una terza persona che di sovente si reca alla Frontiera Italiana e si presta raccogliere i nostri scritti per consegnarli a dei nostri Ferrovieri che provvedono alla loro destinazione, ora sono tendente a farti pervenire anche questa lettera seconda e dirti con più libertà un pò della mia vita attuale alla quale non devi impressionarti perché da tempo mi sono abituato.

Dunque: sono sempre assieme di quel Tridello che una volta stava a Mazzarallino, del quale con precedente scritto ti ho accennato e mi trovo a circa 40 km. a sud di Belgrado adebito a lavoro di riparazione della strada.

La mia salute è ottima e così spero di te.

Il lavoro non è tanto pesante e per questi paesi di campagna qualche pezzo di pane si trova e nulla più. Da 15 mesi sono senza scarpe e senza camicia, perché qui l'usanza è quella di spogliare la gente e derubarla, senza coperta quando dormo ed in terra, perché una parte di questa gente letti non ne usano, in un pò di paglia dopo essersela procurata dentro in una stanza che ha la capacità non superiore a trentadue e metri tre d'aria contrariamente ad ogni disposizione Internazionale, riposiamo in 14

persone con pulci e pidocchi, veri e propri strumenti che originano epidemiche malattie.

Luce non ne abbiamo e niente d'anno. L'acqua qualche volta ostacolata dai civili proprietari della pompa che ci bisogna. In questo tempo ha eccezione di non più di 300 sigarette, altro, non ho avuto: né un fazzoletto, anzi toltine un pezzo di sapone per lavarsi, né un soldo niente e poi niente.

Ancora vedo dei miei compagni vestiti di sacco e qualcuno quando dorme con lo stesso materiale si copre. Voci che circolano dicono che presto andremo alle nostre case; altri invece, che dobbiamo stare qui per altri due anni a rifare quello che con le operazioni di guerra è stato rotto o distrutto e tale lavoro sarebbe in risarcimento dei danni di guerra; le terze poi sarebbero le più simpatiche quelle cioè di ammazzarci tutti, perché secondo il giudizio di queste persone, noi siamo tutti fascisti, non esclusi voi per Trieste, chi ne capisce qualche cosa è bravo.

Notizie di altre nazioni qui non si sanno, radio non se ne sente, nessun giornale si legge e come vedi nessun scritto tuo posso avere. In questo tempo che sale a più di un anno, nessun italiano, che ci dia una parola di conforto non abbiamo visto. Insomma sembra che l'Italia non esista più e con essa nessun altro ed intanto miliaia e miliaia di Italiani lanquiscono nei campi di concentramento terrorizzati ed intontiti simili ad un gregge di pecore che temono il loro cane. Ci troviamo di fronte ad una massa di gente che a quel che dimostrano viene chiaro lo studio suo profondo nell'aumento di calunnie, oltraggi, sfregi, soddisfando queste sue opere che riso beffardo ed ironico. Più che ci vedono soffrire più grande è la sua soddisfazione. Almeno fossi dei suoi veri e propri prigionieri. Siamo tutta gente che dai campi di Concentramento Tedeschi è scappata; perché questi falsi animali umani ci hanno assicurato la libertà, e che sono più di sei mesi che è finita la guerra…

Cara mamma, ti debbo proprio dire che in questa terra ho visto e sto vedendo cose che al lato pratico della mia riflessione mi balena ancor quel dubbio da non credere che siano avvenuti. E pure è realtà.

Il sopra citato è un piccolo riassunto e la rimanenza te la racconterò quando vengo a casa compresa quella quando ho dormito nell'ovile delle pecore ed altri simili posti.

Caramente ti saluto di cuore ti bacio con abbracci

tuo figlio Nello Ulpo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509267]

16

L'arciv. de L'Aquila Carlo Confalonieri alla Segreteria di Stato

(L'Aquila, 26 novembre 1945)

Mi permetto di trasmettere per conoscenza e documentazione anche per l'eventualità che l'Ecc.ma Segreteria di Stato di Sua Santità possa fare qualche cosa per la liberazione. Indirizzo: Lager Spamenich - Bor (Serbia).

Ossequiando

✠ Carlo Confalonieri, Arciv.

Genitori carissimi,

il tempo passa, e voi non vedete forse, non solo mie notizie, nonostante ch'io abbia quasi sempre scritto, ma neanche me arrivare.

Non attribuite forse che questo sia dovuto a dimenticanza? No, non solo non ho dimenticato un istante, ma vi ho sempre nel cuore. Allora che ne pensate di questo silenzio? Non so neanche io cosa potreste pensare, certamente la realtà dei fatti non è facile supporla. E comi, vi spiego tutto, o meglio una parte della verità. Sapete bene che il 23-11-43, dopo duri combattimenti fui fatto prigioniero dai Tedeschi e da essi portato in Serbia, ove ho fatto dieci mesi di terribile prigionia. La prima decade d'ottobre dell'anno scorso fui dall'Armata Russa liberato. E così nell'impossibilità di essere rimpatriato subito cercai di collaborare con i partigiani e son rimasto con essi fino al 5-9-45. Cosa è avvenuto quel giorno? Vi spiegherò subito. Dopo 11 mesi di perfetta collaborazione, al posto di essere rimpatriato, mi hanno buttato in un campo di concentramento, e qui maltrattato con poco mangiare anche cattivo. Bisogna sostenere lavori forzatissimi che se non si finiscono in otto ore, bisogna farne 16, se non bastano 16 se ne fanno 24 - 32. Questo è il peggiore grado di vita. Siamo in 600 italiani irriconoscibili, scalzi, nudi, malati, affamati. In queste precarie condizioni, bisogna lavorare. Cosa fa il nostro Governo? È possibile che non sappia tutto questo? Come può permettere il Signor Governo Italiano che migliaia di figli d'Italia sopraffatti dalle barbare rappresaglie dei fascisti e tedeschi vengano da quest'altri banditi trattati peggio delle bestie, dopo aver sparso tanto sangue per combattere nei Balcani il comune nemico fascisti e tedeschi.

Fate leggere questa lettera, non importa che sia scritta male.

La febbra non mi permette di scrivere bene e fare una vera autobiografia.

Scrivete al Ministero, facendogli noto tutto ciò che accade in Iugoslavia ai veri patrioti. Se dovessi rimanere qui ancora due o tre mesi, vorrebbe dire morire, non c'è via di scampo.

Noi invochiamo il Governo Italiano me e tutti gli altri eroi del dopo

8 settembre. Qui siamo una parte di quelli a morire in Serbia. È vergognoso, che dopo aver fatto tanti sacrifici per l'Italia nuova, l'Italia di domani, il governo nostro abbia dimenticato. Non s'interessa poi, o non conta niente? Non credo.

Questo è la centesima parte di tutto quello che succede agli Italiani. Basta non ne posso più. Tanti saluti ed auguri di ogni bene a tutti.

Concorda con l'originale. V. Ottaviani, cancelliere della Curia Arcivescovile, L'Aquila

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509253]

17

Carlo Rosa ad Anselma Cavedoni

(Bergamo, 22 marzo 1946)

Gentile Signora Anselma Cavedoni
Via C. Varese 3/4 scala B
Genova

Ricevo la pregiata sua lettera con le richieste notizie del povero figliolo, che ho ben conosciuto nel Lager Hammerstein e quindi a Stolp.

Proprio di questi giorni al collega capitano Capelli che me lo richiedeva ho scritto una breve relazione sul fatto che riguarda il suo povero Carlo e che le unisco in copia.

Penso, Signora, che l'acerbo dolore che ha provato in questi mesi di vana attesa le si rincrudirà con le notizie che mio malgrado sono costretto a darle. Si faccia coraggio e pensi che tutti noi partecipiamo al suo cordoglio con animo veramente addolorato.

Il collega capitano Marsaglia, che le ha fornito il mio indirizzo le avrà senz'altro detto quanto era ben voluto il suo povero Carlo nel Lager.

La triste fatalità ha fatto sì che proprio nei giorni della liberazione egli dovesse chiudere la sua generosa vita.

Sono a sua disposizione per quanto le possa occorrere per l'atto di morte.

Le porgo i sensi del mio più vivo cordoglio. Devotissimo

Avvocato Carlo Rosa

Relazione

3ª Compagnia Italiana Mirakowo

… Il povero Cavedoni, con tre o quattro altri nelle giornate della caduta di Stolp (8-11 marzo 1945), cercò di raggiungere il grosso dei tede-

schi in ritirata credendo chissà perché di sottrarsi al pericolo russo. Sta di fatto che mentre il Cavedoni e gli altri cercavano di uscire dalla periferia della città, furono sorpresi dall'improvviso arrivo di carri armati russi. Uno di questi si fermò ed un russo spuntato dalla torretta fece segno al gruppo di fermarsi. Il Cavedoni solitamente così pronto di spirito e di parole in quel momento era stranamente impacciato ed impaurito, talché, ad un certo momento, tentò di scappare. La risposta russa fu pronta: una sventagliata di mitra lo stese al suolo. Non mi ricordo chi fossero i colleghi insieme col Cavedoni: so di certo però che loro malgrado dovettero lasciarlo sul posto senza sepoltura, perché i russi gli obbligarono a ritornare in città che era già preda alle fiamme. Questo come ti dico è il racconto che mi fu fatto subito dopo due o tre giorni, era[va]mo ancora a Stolp, ma era sconsigliabile fare ricerche per i pericoli che ci sovrastavano.

Firmato
il comandante capitano
Rosa cav. Carlo

[*Uff. Inf. Vat.*, 2070, prot. 00136029]

Racconti di Guerra

1

Maria Scipioni al marito Scipione Scipioni

(Valentano, 28 agosto 1944)

Mio caro indiminticabile Scipione

Avendo l'occasione che il mio cugino Fra Antonio va a Roma così approfitto subito a scriverti per darti le nostre notizie che tanto io compreso il nostro Checchino e i tuoi genitori e i miei stiamo tutti bene, così mi voglio assicurare che sia di te.

Mio caro Scipione, che grande consolazione à provato il tuo padre, il giorno 15 di agosto. Padre Virgilio à cantato messa in Valentano ancora si ritrova qui compreso anche Angela Maria, mancavi solo che tu, per me fu una giornata di dolore. Pazzienza, come voresti fare? nella gioia vi deve essere sempre qualche spina che punge e la spina quel giorno tanto bello eri tu. Fatti coraggio non ti avvelire; il nostro distino à voluto così come faresti? Pensa a tirare avanti, non pensare a noi oramai la guerra da noi è passata come la Madonna e Gesù à voluto non ci è successo niente. Al tempo passato non ci si pensa più; come ti ripeto fatti coraggio vedrai tutto avrà fine. Fra Vergilio parte da qui il giorno 7 di settembre va a Roma a San Sebastiano e Teresa parte verso gli ultimi dello stesso mese; come già saprai che dal 10 di maggio si ritrova a casa per via della guerra. Ora sta in

perfetta salute e andrà al suo distino. Mio caro, giorni orsono mi à scritto la moglie di Peppe delle Grotte dicendomi che da tanto tempo non à più notizie, forse non siete più assieme? perché non mi ai parlato più niente di lui. Mi diceva sua moglie che mi pensava tanto in quei giorni di guerra; dice che stavano in una grotta per aspettare gli alleati ma non venivano mai se ne stavano sempre a Valentano. Dice che non ci puole nemmeno pensare a noi tutti eravamo nelle nostre case con la guerra che vi ci stava; dice che era una battaglia santa a Grotte le meglio case dove stavano i tedeschi le anno fatti saltare con le mine sennò non gli è successo niente. Mio caro non appena riceverai questa mi farai subito una tua risposta e darmi tante spiegazzioni perché ò tanto di bisogno.

Qui mio caro non si puole andare più avanti, visto il mercato nero, di ogni cosa chiedono altro che robba di casa sennò i migliaia di lire; pensa un paio di scarpe per il nostro Checchino 800 lire e sono di cartone, un vestito 25 mila lire; a me l'altro giorno mi anno chiesto la fede il ricordo più caro della vita per un vestito, pensa a che mondo stiamo. Chi deve campare con il sussidio è un guaio perché 8 lire la moglie e 3 i figli non è niente. Ti parlerò un poco dei marrucchini anche di questo la Madonna ci à quardato sennò se dovevano fare come i primi giorni era meglio la morte. A pensare quello che anno fatto qui anno chiappato solo i figlie di Antonio Scorsetti, nella Grotta di Giovannino il fabbro vi erano accampati per il piano, al nostro campaccio non te ne puoi fare un idea quanti ve ne stavano, ficurati mi ci restarono 13 solca di granturco da cavallonare, ancora sono come le ò lasciate sempre per paura, alla sera quanto pensiero mi davano perché venivano anche per paese; uno i carabiniere le anno trovato anche vestito a borghese, fu portato e messo subito in carcere e subito dissero al comando di questo tale e fu portato subito via; se le aveste veduti come piangevano, volevano le signorine, a me mi facevano anche ridere ma ora tutto è passato. Il nostro Checchino mi sta vicino dicendomi che vuole scrivere anche lui al suo babbo perché dopo tanto à scritto.

Caro babbo anche io vi voglio scrivere, io sto bene, come state? venite presto, portatemi le scarpette, ti bacio tanto tanto

Checchino

Vedi Checchino? ora si starà un pochino buono sennò da quando mi sono messa a scrivere mi stava tormentando. È andato dal zio frate e dalla zia monaca per fargli vedere i dita che le à sporcate d'inchiostro perché à scritto al suo babbo.

Tralascio da scrivere, ti saluto, ti bacio caramente

tua moglie Maria

Al soldato Scipioni Scipione - 5387 Prisoner of War Camp Fort Meade G.P.O. Box # 20 New York N.Y.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2127, prot. 00218312]

2

Il tenente colonnello Pietro Testa al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Wietzendorf, 17 giugno 1945)

Eccellenza

sono il comandante del campo 83 - ex prigionieri di guerra italiani in Wietzendorf/Soltau (Hannover).

Ho ai miei ordini 4000 ufficiali vecchi del campo e 3000 soldati che si sono a noi aggiunti dopo la liberazione (fra questi vi sono 300 sopravvisuti al campo di Belsen). A me si rivolgono anche altre migliaia di italiani di vastissima zona da Hannover ad Amburgo. Il desiderio che domina tutti e che sempre più diventa appassionato appello è quello del rimpatrio.

La situazione di questi italiani, sostanzialmente buona dal punto di vista morale, tende a peggiorare perché il tempo porta inevitabilmente ad un rilassamento dei vincoli spirituali ed allo sbandamento. È gente che ha molto sofferto, che vuol vivere e rivivere. Tutti vogliono ricostruire, ma l'inerzia dell'attesa corrompe questa buona volontà in attività meno nobili. Questo soprattutto perché la maggior parte delle comunità non è organizzata e non può che perdere il primitivo senso della disciplina, già così duramente scosso dalla propaganda germanica. Il problema degli italiani poi non sembra ancora interamente compreso. Molti non si rendono ragione che essi siano rimasti volontariamente prigionieri rifiutando qualsiasi collaborazione ai nemici della Patria.

Monsignore il latore della presente potrà mettere l'Eccellenza Vostra al corrente di questa realtà che ha aspetti passati e presenti nelle sofferenze sopportate con fede e nelle delusioni che non sono mancate.

Io in particolare desidero ricordarLe i miei 4000 ufficiali che sono rimasti ininterrottamente nei campi di concentramento, soffrendo la fame e tutte le umiliazioni per non capitolare. Questa è una tragedia che nessuno ancora conosce e che ha avuto la sua più grave espressione nel lavoro forzato. Una idea di questo lavoro potrà essere data alla Eccellenza Vostra dai documenti acclusi; ma solo un'idea perché nulla può compiutamente descrivere il mercato degli schiavi di cui siamo stati i dolenti protagonisti, la resistenza qui nel campo di concentramento e in quello di punizione. Nessuno ha mai aiutato, né moralmente né materialmente, questi italiani nella loro lotta.

La ringrazio, Eccellenza, di quanto potrà fare cristianamente e italianamente per noi. Ogni giorno guadagnato nel rimpatrio è un bene an-

che per la Patria. Tutti devono sapere che il trascurare oggi questi italiani può significare respingerli.

Invoco per noi tutti la Apostolica Benedizione

Ten. Col. Pietro Testa

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625696]

2 (A)

Il tenente colonnello Pietro Testa
al comandante del campo di concentramento

(Wietzendorf, 30 gennaio 1945)

[Copia]

Signor Colonnello,

desidero confermarle per iscritto quanto ebbi occasione di esprimerle a voce, questa mattina, circa la questione del lavoro.

A mia domanda, se fosse vero che a cinque Ufficiali, i quali si erano rifiutati di firmare una dichiarazione di carattere amministrativo, era stato dato l'ordine di togliere i distintivi di grado e, in genere, i fregi dell'uniforme, Lei mi rispose che la questione era d'ordine generale in quanto a tutti gli Ufficiali che andavano al lavoro doveva essere tolto dall'uniforme ogni distintivo militare. Lei ha precisato che questo non rappresentava una degradazione in quanto il grado restava alla persona che, per altro, non portando distintivi, era da considerare in abito civile.

Questa distinzione d'ordine teorico non sposta la sostanza del fatto. L'uniforme resta sempre uniforme ed è estremamente doloroso per un Ufficiale il togliere i segni che ha portato sempre con onore. L'atto, inoltre, è contrario al diritto dei popoli, perché nessuna Potenza può togliere ad un Ufficiale ciò che la propria Nazione gli ha dato!

Lei, Signor Colonnello, ha precisato che tale clausola faceva parte di disposizioni per il lavoro obbligatorio per tutti gli Ufficiali italiani (effettivi e superiori compresi, esclusi generali, medici, farmacisti, cappellani e Ufficiali di età superiore ai 60 anni), disposizioni che derivano da un accordo tra la Germania e la Repubblica Sociale Italiana.

De facto, ne risulta che gli Ufficiali vengono materialmente obbligati al lavoro. Il citato accordo, però, non può riguardare Ufficiali che si trovano nelle presenti condizioni, proprio perché non riconoscono la Repubblica Italiana, ché altrimenti essi sarebbero in libertà in Italia!

Ci sono, è vero, Ufficiali che volontariamente aderiscono al lavoro. Ma ci sono anche Ufficiali che ritengono loro dovere di onore non dare tale adesione, Ufficiali che non vogliono lavorare.

È una questione di fede e come tale, da soldato a soldato, essa va ammirata e rispettata. Non credo che la Germania abbia bisogno di questi Ufficiali, né che il suo avvenire dipenda dal loro impiego. Ascoltando la loro voce Essa se ne farebbe indubbiamente un merito, mentre con l'obbligarli ad un atto contrario al loro sentire di soldati, Essa ne avrebbe un torto non necessario.

Sig. Colonnello, Lei sa che noi, di fatto, non abbiamo una Nazione protettrice; come Lei ebbe a dirmi ripetutamente, noi non possiamo comunicare con la Croce Rossa Internazionale o con altro ente neutrale che possa tutelarci.

Io però giornalmente vedo nel mio ufficio vecchi e giovani soldati che appassionatamente mi chiedono tutela per restare nelle attuali condizioni: null'altro.

In nome loro, io, signor Colonnello, Le chiedo di dispensare questi ufficiali dall'andare contro la loro fede. In nome loro, da soldato a soldato, Le chiedo di rappresentare questa richiesta alle Autorità Superiori Germaniche.

Ten. Col. Pietro Testa

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625696]

2 (B)

Il tenente colonnello Pietro Testa
al comandante del campo di concentramento

(Wietzendorf, 10 febbraio 1945)

[Copia]

Signor Colonnello,

La prego di voler inoltrare, per semplice dovere di ufficio, l'acclusa lettera all'O.K.W., direzione generale dei prigionieri di guerra.

All'O.K.W.

Il giorno 26 gennaio u.s. il Signor Colonnello, comandante di questo campo Ufficiali, mi ha comunicato che, per ordine superiore, tutti gli Ufficiali italiani (esclusi i generali, cappellani, sanitari e ufficiali di età superiore ai 60 anni), dovevano essere impiegati in lavoro obbligatorio.

L'ordine, comunicatomi verbalmente stabilisce principalmente:

– obbligo al lavoro per tutti gli ufficiali (con le eccezioni di cui sopra);

– conseguente passaggio alla vita civile con perdita dei distintivi di grado e dei segni dell'uniforme.

Tale ordine integra e rende più assoluti precedenti ordini di cui, il primo, in data 11 luglio 1944, è stato comunicato in questo campo per iscritto, gli altri tutti verbalmente.

La posizione degli Ufficiali italiani in Germania definita con le parole «Internati militari con trattamenti di prigionieri di guerra» costituisce un fatto giuridico senza precedenti. Essa peraltro tiene conto delle convenzioni internazionali perché:

– parifica il trattamento a quello dei prigionieri di guerra;

– la Germania ha inviato a Ginevra le schede personali dei militari Italiani internati.

Inoltre, nel citato ordine dell'11 luglio 1944 è data facoltà agli Ufficiali di rifiutarsi al lavoro invocando l'articolo 27 della convenzione di Ginevra del 27 luglio 1929. Tale facoltà è stata revocata in settembre.

L'invio al lavoro obbligatorio e conseguente passaggio alla vita civile degli ufficiali costituisce un arbitrio perché:

– è contraria ad ogni legge internazionale inviare d'obbligo al lavoro Ufficiali prigionieri o parificati a prigionieri;

– non possono essere passati alla vita civile con atto unilaterale della potenza detentrice ufficiali catturati o detenuti, appunto per la loro qualità di militari. Ciò, oltre tutto, toglierebbe loro le garanzie e le prerogative di militari.

Io rappresento a codesto superiore comando che se ci sono ufficiali che desiderano andare al lavoro, ci sono anche ufficiali che ritengono loro dovere di onore non dare tale adesione. Il loro impiego non può derivare da un accordo tra la Germania e la Repubblica Sociale Italiana, poiché essi non riconoscono tale Repubblica, ché altrimenti non sarebbero nelle attuali condizioni.

La Germania non può avere bisogno del lavoro di tali soldati, che chiedono soltanto di servire la loro fede restando nei campi di concentramento.

Io chiedo che la Germania ascolti la voce di questi Ufficiali, che eviti loro l'umiliazione di andare contro i sacri principi dell'onore, che rispetti l'uniforme che è l'espressione esterna ed intima di tutto quanto di bene può avere un soldato.

Gli ufficiali italiani in Germania non hanno una nazione protettrice, essi non possono chiedere tutela alla Croce Rossa Internazionale, ma essi contano sulla tradizione militare dell'esercito tedesco, perché siano loro conservate le prerogative di soldati e sia loro concesso il rifiuto al lavoro nel nome delle convenzioni internazionali.

Ten. Col. Pietro Testa

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625696]

3

Padre Ottorino Marcolini a padre Giulio Bevilacqua

(Spremberg, 20 luglio 1945)

Carissimo Padre,

poche righe perché i latori partono. I latori sono amici carissimi che furono con me durante questi ultimi 5 mesi, le daranno informazioni più dettagliate sulla nostra vita.

Dopo una miracolosa liberazione senza il minimo incidente mi trovo a Spremberg sulla Sprea 100 km. ad est di Mühlberg, con 9500 italiani in attesa di rimpatrio. Sono solo cappellano e con un lavoro intensissimo, alla domenica celebro 4 Messe con relative omelie e confessioni, ho anche una bellissima Cappella dove conservo il Santissimo: ho la massima libertà religiosa.

I miei parrocchiani hanno però il bisogno assoluto di rimpatriare perché l'ambiente sotto l'aspetto morale è disastroso: sono una vera banda di sfrattati, uomini, donne, bambini. Mi affido a Lei ed agli amici perché attraverso D. Battista cerchiate di accelerare il rimpatrio, qui nella zona di occupazione russa non credo saremo più di 50.000 italiani, anzi credo meno.

P. Manziana è rimpatriato? Spero di si, per quanto preoccupatissimi per le notizie radio sull'infernale campo di Dachau. P. Rinaldini è tornato dai boschi? La comunità è ricostituita? Confido di si per l'aiuto del Signore.

Spero rivedervi presto, per quanto com'è naturale, conto di partire con gli ultimi. Due bravissimi figlioli che vivono con me e mi aiutano come sacrestani desiderano vengano rassicurate le famiglie: stanno bene e fanno bene: 1) Sarti Antonio, famiglia Sarti Guido, Fratta Polesine (Rovigo); 2) Marcigat Antonio, famiglia Marcigat Giovanna, Annone Veneto, via Postumia (Venezia).

Assicuri mia mamma che sto benissimo di salute e sono lieto di rendere questi ultimi servizi a questa mia grande parrocchia: dica a mamma, sorelle e parenti che li abbraccio con affetto. Abbracci per me Guido Vitale che, da quanto ho capito, deve essere stato degno del nome di italiano. Così dica ai Padri che più hanno sofferto la persecuzione che li ringrazio per il bene fatto alla Comunità. Mi ricordi, ricordatemi al Signore ed alla Madonna della Pace. Vi abbraccio uno per uno, salutatemi gli amici. Con affetto in Xto

p. Marcolini

Ossequi al Vescovo.

A Padre Giulio Bevilacqua o chi per esso, via Verdi 10, Brescia.

[*Uff. Inf. Vat.*, 82, prot. E. 723]

3 (A)

Padre Ottorino Marcolini a padre Paolo Caresana

(Spremberg, 20 luglio 1945)

Carissimo Padre,

poche righe perché i latori partono. I latori, amici carissimi che furono con me durante lunghi mesi, le daranno informazioni dettagliate sulla nostra vita. Siamo stati miracolosamente liberati ed ora mi trovo con 9500 italiani in attesa di rimpatrio, a Spremberg sulla Sprea.

Sono solo cappellano qui ed ho un lavoro intensissimo come può pensare. Alla domenica celebro 4 Messe con relative omelie, confessioni, ecc. Abbiamo una bellissima Cappella, di fortuna naturalmente, dove conserviamo il Santissimo. Abbiamo la massima libertà religiosa. È però necessario, per ragioni morali soprattutto, che questa gente rimpatri al più presto. Scongiuro Don Battista, De Gasperi, Jacini e quanti altri può interessarsi di questa gente: in tutto gli italiani nella zona occupata dai russi non devono superare i 50.000. Non è per me che insisto perché conto, naturalmente, di partire per ultimo. Qui tutti guardano al S. Padre che considerano il nostro protettore.

Ho scritto anche a P. Bevilacqua sperando che la lettera arrivi, favorisca ad ogni modo avvertirli che sto bene.

Avverta la famiglia del Prof. Biglia, Camino Monferrato, che sta benissimo. Così Dott. Codazzi, viale Pasubio 8, Reggio Emilia.

Mi saluti tutti, abbraccio Lei, Don Battista. Domandi una benedizione per noi al S. Padre. Con grande affetto in Xto.

p. Marcolini

A P. Paolo Caresana, Governo Vecchio 134, Roma.

[*Uff. Inf. Vat.*, 82, prot. E. 723]

4

L'arciv. di Pisa Gabriele Vettori al Sostituto
della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Pisa, 25 luglio 1945)

Eccellenza Reverendissima,

Da quanto mi riferisce Mons. Barontini, Proposto di Pietrasanta, dopo la mia visita a S. Anna di Farnocchia, debbo purtroppo ritenere che la Signora De Martino e Famiglia sia stata uccisa dalle S.S. tedesche

nell'eccidio del 12 Agosto 1944. Nessuna meraviglia che non si abbiano notizie; i tedeschi dopo avere mitragliato oltre quattrocentocinquanta persone, ne incendiarono i corpi in modo che non fu possibile riconoscere ed identificare le persone; i miseri avanzi sono stati seppelliti sul piazzale davanti alla Chiesa in una fossa comune per circa 170 persone, e gli altri in piccole fosse comuni per una o più persone (fino a dieci o quindici) presso le abitazioni nelle quali furono uccisi e bruciati.

Dolente di non potere dare notizie più precise, con distinto ossequio mi confermo dell'E.V. dev.mo servo

✠ Gabriele Vettori, Arciv.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625639]

5

La Segreteria di Stato al delegato apostolico in Gran Bretagna Guglielmo Godfrey

(Vaticano, 27 luglio 1945)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

Il Sig. Leonardi Giovanni (Torino, Corso Mario Sonzini, 100) si è rivolto alla Santa Sede per avere notizie del proprio figlio carrista Leonardi Nunzio, nato a Palermo il 16 aprile 1920, le cui ultime notizie sono del 28 aprile 1941 all'indirizzo: 32° Rgt. Carristi, Compagnia Comandi Anticarro, Divisione Corazzata «Ariete», Posta Militare 132 T (A.S.).

Il ricercato risulterebbe caduto in mani britanniche secondo la seguente comunicazione del compagno d'arme caporale Ambrosetti Mario in data 27 settembre 1941.

Prego pertanto l'E.V.R. di voler cortesemente verificare se risponde a verità la riferita notizia ed eventualmente comunicarmi quali informazioni risultano sulla sorte del ricercato in parola.

Nel ringraziarla…

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625849]

5 (A)

Il caporale Mario Ambrosetti all'Ufficio Informazioni

(Tobruch, Posta Militare 132, 27 settembre 1941)

Partimmo alla volta del 32° Reggimento Carristi. Giunti ci divisero un po' per battaglioni.

Io, Cerino Leonardi, Bertocchi, De Bernardi fummo assegnati alla Compagnia Cannoni Anticarro. Attraverso il deserto abbiamo avanzato fino a Tobruch, che ci siamo fermati una quindicina di giorni. La sera del 30 aprile con forze meccanizzate tedesche abbiamo conquistato una quota col n. 209, ma la sera del 3 maggio fummo attaccati da forze preponderanti nemiche, che dopo resistenza accanita siamo stati sopraffatti ed i componenti del pezzo di Leonardi fu fatto tutto prigioniero.

Io distavo 50 metri dal suo pezzo, ed avendo avuto l'ordine di salvarsi chi poteva ho potuto ripiegare a pancia in terra su un'altro fortino in nostre mani. Come vociferano tutti i superstiti della mia ex compagnia, parecchi hanno parlato alla radio e si dubita pure di Leonardi ed altri nostri amici.

Mittente: Caporale Ambrosetti Mario - 32° reggimento Carristi, 1° Btg. C.L.3, 1^ Comp. Divisione Coraz. «Ariete», P.M. 132.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625849]

6

Don Augusto Sani all'arciv. di Milano Ildefonso Schuster

(Pisa, 19 agosto 1945)

Alla Reverendissima Eminenza Ildebrando Schuster
Milano

Eminenza!

Con filiale devozione mi inginocchio a Voi d'accanto ed alla Vostra bontà di Pastore chiedo la grazia di essere ascoltato.

Adempio alla mia missione di Ministro di Dio presso il Campo Prigionieri n. 337 di Tombolo di Pisa, nel cage 5 dove si trovano più di 3000 ufficiali. È alla fine di aprile, Eminenza, che seguo gli ufficiali ed i bersaglieri del 2° Reggimento Bersaglieri, presso il quale mi trovavo come cappellano, ed ora da questo campo di prigionieri di Pisa, che ha raccolto

prigionieri da tutte le provenienze, permettete all'umile Vostro servo di aprirVi il suo cuore di Sacerdote.

Già con tutti gli altri cappellani del Campo ci siamo rivolti alla bontà infinita del Santo Padre dando a Lui elementi dell'attuale stato di vita di tanti fratelli, ma ancora non abbiamo avuto segni del Suo illuminato intervento, certo per la delicatezza con la quale va compiuta. Ma lasciate, Eminenza, che anche a Voi giunga con la mia umile voce quella ansiosa, febbrile e sovente disperata di migliaia e migliaia di ufficiali e soldati che a Voi affidano le loro speranze e certo la loro riconoscenza.

Quanto sottoesposto è comune a tutto il campo di Pisa ma ha naturale riferimento al cage 5 dove presto servizio.

1) L'isolamento più assoluto e più duro dal mondo è la caratteristica prima del campo, malgrado esso sia ubicato a brevissima distanza dalla città. Nessun contatto è permesso: non sono consentiti giornali di qualsiasi genere e specie, non ci sono radio, non colloqui, non è autorizzata la corrispondenza. A tale proposito soltanto clandestinamente, con l'appoggio dell'Arcivescovado di Pisa, si riesce a spedire e ricevere qualche lettera, così da venire incontro ai casi più tragici della massa che ignora la sorte dei propri familiari.

2) La stessa assistenza religiosa è limitata all'indispensabile. Il sottoscritto, Eminenza, in 4 mesi di prigionia come cappellano, pur facendone continua richiesta, non è mai riuscito ad avvicinare un cappellano americano né altri sacerdoti, sentendo così lo sconforto dell'abbandono della Madre Chiesa. Soltanto ora un sacerdote dell'Esercito Regio (Don Antonio Fusco) à iniziato visite al campo per portare lettere e per fornire il sottoscritto e gli altri cappellani del minimo necessario per celebrare la S. Messa.

3) Non sono autorizzati libri di qualsiasi contenuto. Perfino la S. Bibbia venne ritirata ad un ufficiale e violentemente gettata a terra, durante una perquisizione. Non è possibile ottenere carta da scrivere ed inchiostro. Nessuna assistenza è effettuata.

4) Il trattamento morale intacca ogni principio cristiano. La sera del 12 agosto una ventina di prigionieri venivano fustigati e prima e dopo tale pena, ancora violentemente battuti dall'americano comandante il cage 7. Un soldato negro con una bastonata provocava la rottura della testa ad un vecchio prigioniero. Non mancano da parte di sentinelle, specie se di colore, frasi oscene indirizzati agli italiani ed alle donne italiane.

5) I prigionieri sono, tutti, sistemati in piccole tende. Ognuno à una sola coperta, né viene fornita paglia o paglericcio. Durante il giorno, dalle ore 7 alle 17 (la sveglia è alle 5,30), unicamente per gravare sulle condizioni di prigionia, è fatto divieto di restare nelle tende e tutta la massa rimane all'aperto, sotto il sole, gettata sulla terra gialliccia di questo campo che è l'elemento più ostile di tutta questa permanenza: infatti

un continuo vento di mare solleva polveroni, tipo ghibli africano, che impudiciano, penetrano ovunque, affannano, demoralizzano.

6) Il vitto è strettamente rispondente a vaghe necessità di vita, ma non sufficiente per l'organismo essendo confezionato con generi in scatolame. I sanitari hanno di continuo fatto presente lo stato generale di denutrizione e debolezza, pulsazioni deboli e limitate, esaurimenti, ecc. mentre continui sono nel campo gli svenimenti.

7) Sottoposti, i prigionieri sono in pietose condizioni come indumenti. Gente pressoché nuda, stracciata, scalza. Dopo perquisizioni effettuate nel campo e ritiro di indumenti, gli americani ànno distribuito pochissime scarpe e giacche, ma niente indumenti.

8) Vecchi (anche di 70 anni!), mutilati ed invalidi, perfino ragazzi dai 10 ai 15 anni, continuano ad essere qui trattenuti ed anche essi dormono sulla nuda terra e soffrono del magro vitto di tutti.

9) A questa tragica situazione va aggiunta l'assillante preoccupazione di tutti per le proprie famiglie: dove saranno, e soprattutto, come vivranno? chi penserà al loro sostentamento?

Così il morale è spaventosamente basso. Due casi di pazzia sono già stati denunciati all'Ospedale di Pisa, ma tutta la massa ha nervi che più non reggono.

Mancherei alla mia missione se alla Vostra Paterna bontà non confessassi come questa massa, calpestata e abbandonata, si orienta verso idee negatrici dello spirito, materialiste e comunque lontane dalla Chiesa, costituendo anzi per Questa un vero pericolo. Molti mi chiedono come mai la Chiesa ed il Clero così larghi di aiuti per partigiani, siano ora restii ad intervenire in loro favore, ben conoscendo che una precisa richiesta della Chiesa per assistere tante migliaia di persone non potrebbe non essere accolta dagli alleati. E molti sono gli ufficiali che una volta internati in Polonia, ricordano le assistenze ricevute in tali periodi e che qui certo non hanno.

Vogliate perdonare, Eminenza, il Vostro umile servo di quanto ha avuto l'ardire di esporVi. Ma il Vostro illuminato intervento, sollecito nell'azione, può e deve salvare tante anime, rassicurandole così alla Madre Chiesa che forse, altrimenti, le avrà nemiche.

Vogliate, Eminenza, poggiare la Vostra mano sul mio capo e benedirmi nella mia azione. Vostro umilissimo, devotissimo servo

p. Augusto Sani

[*Uff. Inf. Vat.*, 524, fasc. 47, prot. 00509975]

7

Nota dell'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 29 agosto 1945)

Militari prigionieri in Serbia

Vi sono stati portati per costruire la ferrovia Belgrado Nitsch prigionieri di Cefalonia, prigionieri di Lero e prigionieri di Corfù e altri componenti di varie Divisioni della Balcania in numero di 1800; la organizzazione TOT ha tenuto sotto la sua dipendenza questi prigionieri per costruzioni ferroviarie. Ripiegando la Serbia occupata dai Russi ha trasportato i prigionieri in Vienna, Lagari K 11 Kaiser Kapanuplatiz Vien 12° XX:

Il sottoscritto sergente maggiore Mazza Giovanni in qualità di sottufficiale, combattente di Cefalonia, che ha vissuto la vita in compagnia di questi prigionieri, dichiara che questi soldati qui sottoelencati sono stati prigionieri fino al giorno della liberazione sopportando fame, disagi, bastonate con sentinelle alle spalle, senza mai aver avuto né soldi, né sigarette, né oggetti vestiario sfidando tutte le propagande, sfidando tutte le lusinghe abbiamo sempre rifiutato di collaborare con i tedeschi che per il rifiuto ad ufficiali italiani repubblicani il sergente maggiore Mazza Giovanni fu inviato alla Compagnia disciplina, Lagher Echastras Vienn II, rinchiuso in prigione per aver fatto generosamente propaganda di far capire ai militari che la guerra stava per terminare e non era da decoro aderire con loro proprio gli ultimi giorni. «A me mi hanno separato dai soldati come propagandista per poter convincere separatamente ai nostri soldati. Ma questi bravi soldati sono rimasti duri fino al giorno della liberazione. Questi soldati che furono liberati dai russi, i tedeschi gli avevano lasciati senza documenti e abbandonati credendo che si piegassero con la fame, invece questi fermi nel suo proposito hanno avuto la grazia di essere liberati dai russi. Essendo tutti questi soldati sprovvisti di documenti, durante il viaggio di rimpatrio non potevano essere registrati nei posti di blocco per mancanza di documenti. Datosi che io ho vissuto tutta la prigionia in loro compagnia, affermo e dichiaro che questi soldati hanno patito fame, legnate, lavorare sempre sforzati e poco mangiare quindi in qualità di superiore diretto di questi militari mi presento al primo Comando Militare affinché abbiano i loro regolari documenti, perché è umanamente giusto che chi ha sofferto per la Patria sia anche riconosciuto».

[*Uff. Inf. Vat.*, 83, prot. E. 747]

7 (A)

Il sergente maggiore Giovanni Mazza a Pio XII

(Roma, 29 agosto 1945)

Sua Santità Pio XII

Abbiate grazia e bondà di leggere questa lettera che io vi invio allo scopo di atto umanitario e per il bene di tante mamme che attendono i propri congiunti. Il sottoscritto sergente maggiore Mazza Giovanni della Divisione Acqui (superstite dell'isola di Cefalonia) del 188° Gruppo Battaglione 360° da 155/14 preso prigioniero sul campo di battaglia compiendo il proprio dovere da soldato e trasportato in Serbia con i compagni qui sotto elengati che tanto abbiamo sofferto sotto la neve, nudi, scalzi ed affamati al sopraggiungere del fronte Russo, ci trasportarono in Austria Vienna i signori tedeschi e datosi che tutti quei prigionieri che ci siamo trovati in Serbia congentrati in piccoli campi per costruzione ferroviari i tedeschi anno sempre lasciato sforniti di documenti da prigionieri a tanti militari prigionieri e al sopraggiungere dei liberatori Russi trovando questi Italiani Prigionieri sforniti dei documenti non volevano riconoscerli, ma datosi che nella stessa Serbia vi erano nostri compagni che riuscirono a scappare dai campi in montagna con i partiggiani all'arrivo dei Russi anno avvertito ai comandi russi che Italiani prigionieri in Serbia i tedeschi li lasciavano sforniti di documenti; e difatti i Russi quando ci hanno liberato già erano a conoscenza del fatto e noi stessi abbiamo visto che benché senza documenti ci anno rispettati; al rimpatrio nel passare il Brennero al campo di controllo Italiano non volevano reggistrare questi bravi prigionieri perché credevano che i documenti li avessero buttati perché fossero stati collaboratori con i tedeschi. Io come unico superiore che stavo a lavorare da prigioniero con tutti questi veri soldati prigionieri sono accorso dal capo uffici dichiarandogli il motivo ed il perché i tedeschi lasciaro[no] i prigionieri italiani sprovvisti di documenti subbito io lo spiego.

La Germania teneva i campi di concentramento in Germania ed Austria, mentre in Serbia vi erano scantagliati solo campi di smistamento; allora successe questo che arrivava la Vermak tedesca ci bisognava 1000 prigionieri se li prendeva e li facevano lavorare, arrivava la organizzazione Todr. e faceva altrettando; cosa avveniva che questi soldati invece di essere prima congentrati per essere reggistrati - non si poteva più reggistrare perché venivamo suddivisi in piccolo scaglioni che buttati in piccoli lagher ci facevano trattamenti a suo capriccio e ci abbandonavano come gente schiava; difatti tutti i cittadini serbi possono dichiarare di quale crudeltà anno dovuto sopportare tanti poveri figli di mamma.

Esempio pratico si può prendere dal lagher ove io ed altri fummo destinati - mio lagher Paracin (Serbia). Fummo in questo lagher 1800 fra prigionieri di Cefalonia, Lero, Corfù ed anche un po' di soldati di varii divisioni che avevano ceduto le armi; ci congentrano in questa cittadina nel lagher 57390 ove fummo adibiti a costruzione nodo ferroviario Belgrado Nisc e tanto per dirne una ci anno proprio massagrato; ci facevano lavorare scalzi immenzo alla neve, ci facevano dormire a terra senza paglia per potere riscaldare e per non ci dare le coperte ci costrinsero a dormire a squadre di 100 a 100 uno unito all'altro per potersi riscaldare; ci facevano lavorare a terreno misurato con rotella metrica m. 4 x 4,3 di altezza, stampato, livellato e squadrato e se a loro non garbava il lavoro non ci mandavano nemmeno a manciare e anche delle molte volte ci tiravano bastonate. Alla sera al ritorno trovavamo un po' di acqua calda e 4 fettine di rape o carote, o un po' di grano pestato fatto a minestrone; per il pane era un problema del povero prigioniero e non ho mai visto un kg. di pane in 3; sempre o in 5 o in 6 persone e vi fu il primo dell'anno del 44 che come giorno festivo ci diedero a posto del pane 4 patate a testa.

In 10 mesi di lavoro non abbiamo visto mai ne un paio di scarpe ne un pantalone, ne sigarette e ne dinari (soldi serbi); abbiamo sempre rubato carote, patate e tutto quello che ci capitava sotto mano e si chiedeva elemosina case-case e si andava per fino ad aiutare a piangere ai serbi presso i cimiteri per potere riempire questa maledetta che si chiama pancia.

Quinti adesso che sono stato liberato e che mi trovo a Roma, prima di andare giù in Sicilia mi sono fermato a Roma per preavvisare tanto la Santa Sede, Eminentissimo Padre, quando il ministero della guerra affinché provvedano con atto umanitario di tante madri a comunicare ai distretti tutti di non maltrattare questi padri di famiglia che dopo giorni di liberazione che non venca misconosciuto e disprezzato poiché allora costringete a questi bravi Patrioti a diventare banditi, ed è umano che se uno si è sagrificato che in ultimo sia degno di camminare a testa alta e che la Patria dia a loro i diritti che le spettano, poiché è anche giusto che se loro anno rispettato il loro sagrificio che gli venga ricambiato in diritto. Io che ho avuta la sfortuna e la gioia di trovarmi con loro, posso testimoniare per ogni singola persona raccolti i loro nomi nell'elenco che io, come dovere di suo più elevato in grado e come dovere di sottoufficiale, ò reggistrato in un quaderno tutti questi ragazzi che si trovavano con me prigionieri dall'8 settembre 43 fino al 15 maggio 45. Per questi prigionieri qui sotto elengati ne rispondo io perché io ho visto di quale sagrifici sono stati oggetto.

Il sottoscritto presenta anche l'intirizzo da civile affinché se occorresse testimonianze possano scrivermi i vari distretti ed io dirò tutte e informazione inerenti ai riguardi dei militari prigionieri che sono stati al sacrificio con me.

Ringrazio a Voi personalmente S. Padre poiché sono arrivato in Italia per vostra carità, datosi che i Russi tentennavano a mollarci. Vostro devotissimo

Giovannino Mazza
Piazza Giulio Tomasi n. 10
Palma Montechiaro (P. Agrigento)
«Sicilia»

[*Uff. Inf. Vat.*, 83, prot. E. 747]

8

Un gruppo di ammalati alla nunziatura apostolica in Francia e alla Segreteria di Stato

(Aix-en-Provence, 24 ottobre 1945)

Noi siamo i pochi superstiti, vittime dei campi spinosi di Germania, dove la barbarie dell'uomo raggiunse l'inconcepibile, e dove il principio religioso venne calpestato mostruosamente; i pochi dei quali è solo rimasta l'ombra, sorretta dalla fede in Dio, che ha conferito ad alcuni di noi una forza superiore a quella concepibile nell'uomo: per questo siamo ancora vivi, perché sentiamo che fuori d'Italia, non dobbiamo, non vogliamo morire.

Terminate le operazioni di guerra, nell'ormai lontano maggio, liberati da truppe americane, un centinaio di malati italiani, con oltre un anno di degenza in ospedale tedesco, siamo stati convogliati e concentrati in questo ospedale di smistamento ad attendere mezzi di trasporto per poter rientrare in Italia, con la promessa che la nostra permanenza non si sarebbe prolungata oltre dieci o quindici giorni al massimo.

Nelle diverse spedizioni dei mesi scorsi sono partiti malati italiani, le cui condizioni di salute non sarebbero state aggravate dalla più o meno permanenza in questo ospedale, mentre per noi, ogni giorno di ritardo assottiglia le nostre file, togliendoci così il sommo bene di sentirci confortati nell'ultimo periodo della nostra esistenza dall'affetto dei nostri cari.

Colpiti da morbo che non perdona, noi poveri infelici, ora, a pochi chilometri dalle frontiere della Patria, vediamo la prospettiva di dover passare l'inverno, ammucchiati in misere baracche di legno, dove il freddo e l'umidità non fanno che peggiorare le nostre condizioni.

Noi rivolgiamo questo disperato appello, fiduciosi che le forze dello spirito abbiano ancora una volta il sopravvento sulle forze della materia, ed è con tale fede che invochiamo il vostro intervento presso coloro che volendo possono mettere a disposizione i mezzi necessari per il tanto atteso ritorno in Patria.

La tragicità della nostra situazione è tale che ci sentiamo disposti a sopportare qualunque sacrificio, usufruendo anche di mezzi di fortuna.

La fiducia che noi nutriamo nell'animo è ispirata dalla nobile opera di umana carità svolta dalla S. Sede, durante l'immane conflitto, di cui noi siamo i sacrificati che hanno maggior bisogno di pietà.

In nome di Dio, fate che questo appello sia accolto nell'animo vostro come l'SOS del naufrago.

Con filiale devozione, umilissimi

un gruppo degli ammalati
del 228th General Hospital
Aix en Provence (Francia)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1610, prot. 00509658]

9

Francesco Paolo Bellante all'Ufficio Informazioni

(Palermo, 17 novembre 1945)

Da poco rimpatriato dalla Germania, dove mi trovavo quale internato nel campo di lavoro n. 902 presso l'Acciaieria Röchling nella cittadina di Völklingen an die Saar - Saarbrüchen - comunico alcuni dati riguardanti miei compagni di prigionia deceduti durante il periodo che ci trovavamo insieme, affinché questi dati possano riuscire utili al delicato lavoro di Codesto ufficio.

1°) Granatiere del 3° reggimento di stanza ad Atene: Mufalli Carmelo fu Santo e fu Amalfi Franca, nato il 15.9.1916 a S. Lucia del Melo in provincia di Messina. Contadino - celibe - domiciliato a S. Lucia del Melo - Messina - via Piano Parte, 8, prigioniero n. 37095, al campo di lavoro n. 902. Deceduto il 24-8-44 alle ore 5 del mattino per esaurimento organico. La sua salma riposa nel cimitero dei caduti della cittadina di Völklingen - Saar, dove venne sepolto con gli onori militari a cura del comando tedesco.

2°) Alpino della 4ª armata: Cecchi Alessandro di Gaudenzio e di Pioli Anelita, nato il 19-12-1914 a Castiglione Garfagnana in provincia di Lucca. Contadino - padre di un bambino - sposato con Rossi Amabile, domiciliata in Castiglione Garfagnana - Lucca - via Metatino, 76, prigioniero n. 69325, al campo di lavoro n. 902. La sera del 18-11-44, colto da forti malori allo stomaco, dal posto di lavoro ove si trovava, venne trasportato e ricoverato nella clinica della fabbrica Röchling. Subito operato di peritonite acuta, peggiorò e la mattina del 20-11-44 ore 9,20, decedette. Ritengo che la sua salma riposi nel cimitero civile di Völklingen an

die Saar, perché venne sepolto a cura della stessa clinica. 12 giorni dopo venne ordinato lo sgombro della cittadina, la fabbrica chiuse i battenti, i prigionieri vennero avviati verso l'interno della Germania. Ecco perché i funerali del Cecchi non ebbero luogo in nostra presenza.

3°) Caporale maggiore della 4ª armata: Uliano Ettore, della classe 1917, della provincia di Benevento - pressi di Arpaise - dicevasi insegnante elementare - celibe - domiciliato nei pressi di Arpaise - Benevento, prigioniero n. 67…mila ed altri 3 numeri che non ricordo, dapprima al campo di lavoro n. 902 e dopo al campo della città. Morì durante l'estate del 1944, pare di peritonite. La sua salma riposa nel cimitero dei caduti della cittadina di Völklingen - Saar, dove venne sepolto con gli onori militari a cura del comando tedesco.

4°) Fante del 343° reggimento fanteria di stanza a Korça - Albania - Cullia Sebastiano della classe 1917, della provincia di Reggio Calabria - pressi di Gioia Tauro. Contadino - sposato - padre di due figli. Domiciliato nei pressi di Gioia Tauro - Reggio Calabria. Prigioniero n. 03929 (credo che la matricola sia quella), al campo di lavoro n. 902. Deceduto per esaurimento organico nel febbraio, o comunque nella primavera del '44. La sua salma riposa nel cimitero dei caduti della cittadina di Völklingen - Saar, dove venne sepolto con gli onori militari a cura del comando tedesco. Il Cullia aveva con sé un cugino dello stesso paese, della stessa classe 1917 e dello stesso reggimento, tale Purita Gesufatto, prigioniero n. 3030 (credo che la matricola sia quella).

5°) Alpino della 4ª armata: Mazzanti Onofrio, credo della classe 1915, mi pare che fosse della provincia di Lucca. Contadino - celibe - prigioniero con matricola al di sopra delle 60mila, al campo di lavoro 902. Deceduto per esaurimento organico e lesione cerebrale nella primavera del 1944. La sua salma riposa nel cimitero dei caduti della cittadina di Völklingen - Saar, dove venne sepolto con gli onori militari a cura del comando tedesco. Il Mazzanti fu il primo nostro compagno di sventura a morire al campo n. 902.

Fin qui, nomi e dati che ricordo. Per il Mufalli e il Cecchi, trafugai all'atto dell'emergenza al nostro campo - 2.12.1944 - le loro schede personali, dalle quali ho tratto i dati esatti che ho riportato sopra. Per il Cullia, il Mazzanti e l'Uliano, ho dato dati che ricordo alla meglio, cioè: fidandomi della mia memoria.

Tuttavia, questi poveri miei compagni ed altri ancora di cui non ricordo il nome, eccetto il Cecchi, riposano tutti, uno accanto all'altro nel cimitero dei caduti; il Cecchi nel cimitero civile. Ambedue cimiteri sono nella cittadina di Völklingen an die Saar, e sono tenuti in ordine da quel comune. Sopra ciascuna tomba - da me visto - vi è una grande croce in legno (alta m. 1) portante incisi i seguenti dati: cognome, nome, data di nascita e quella di morte. Il cimitero dei caduti viene chiamato: «Ehrenfrüdhof»; il cimitero civile «Waldfriedhof».

Il campo di lavoro n. 902 - Arbeitskommando 902 - apparteneva al-

lo Stammlager XII F (Forbach). Detto campo era dentro la fabbrica «Röchlingsche Eisen und Staahl Werke» in Völkingen an die Saar, provincia di Saarbrüchen. La clinica della fabbrica, sempre a Völkingen - Saar veniva chiamata «Röchlingsche Hütte Kraukenhaus». Il campo della città - i prigionieri ivi rinchiusi lavoravano per conto del comune - aveva il nome «Stadtlager».

Codesto Ufficio potrà controllare le mie informazioni attingendo notizie dirette a quel comune tedesco ed alla clinica per il Cecchi. Nella speranza d'essere stato utile per la memoria di questi miei compagni, e pregando Codesto Ufficio di un cortese riscontro, mi dico

Francesco Paolo Bellante di Pietro

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509083]

10

Padre Michelangelo Bacheca al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Coo, 19 dicembre 1945)

Eccellenza Reverendissima,

Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Rodi mi trasmette la Sua veneratissima del 13 Ottobre u.s. riflettente il Ten. Silvestri Bruno.

È purtroppo vero che il caro Tenente è compreso tra le vittime dell'eccidio di Linopoti. Almeno così si deve ritenere poiché addosso alla salma, invero molto disfatta, fu trovata la sua tessera d'Ufficiale. La ricordo bene perché mentre il cognome era chiarissimo, il nome non si riusciva a decifrarlo.

Non è vero che io sia in possesso del portafoglio. Esso fu distrutto con tutti gli altri perché inconservabile, e perché tale era l'ordine del Comando tedesco. Conservammo invece, contro il divieto, gli oggetti conservabili di metallo, celluloide, ecc. Di questi però non c'è alcuno riconosciuto di proprietà del Silvestri. Ci sono oggetti non attribuiti. La nota completa deve essere presso il Ministero della guerra.

Non si conoscono i particolari della sua morte come di nessun'altra delle vittime. La fucilazione avvenne clandestinamente a varie riprese, dalla sera del lunedì 4 ottobre all'alba del giovedì 7. Non è escluso che vi siano state altre esecuzioni nei giorni seguenti. Tutti gli indizi fanno supporre che la clandestinità, se così è lecito esprimersi, sia stata anche per gli sventurati ufficiali. È certo infatti che furono avviati, almeno alcuni gruppi potuti vedere dal Capp. Mil. P. Oliviero Sportoletti, prigioniero anch'esso, al luogo del supplizio completamente equipaggiati come per

una partenza. I bagagli sono stati ritrovati gettati alla rinfusa sui cadaveri la cui posizione prona o di fianco nella maggioranza, gli elmetti quasi tutti traforati da un colpo di proiettile fanno ritenere che siano stati fucilati finiti col colpo alla testa e sepolti sul luogo.

Non vorrei sbagliarmi, ma ho presente che il P. Sportoletti su citato, dietro richiesta, notificasse il triste avvenimento al Padre del tenente verso lo scorso mese di luglio. Non posso accertarmene perché il P. Sportoletti è ora rientrato in Italia.

Sono dolente di non poter aggiungere altro che possa consolare la famiglia dello stimatissimo giovane.

Prostrato al bacio del S. Anello sono dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimo servo

Michelangelo Bacheca ofm
parroco missionario della parrocchia
dell'Agnus Dei di Coo (Egeo)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1722, prot. 00622741]

11

Relazione di Albino Viviani

(Milano, 30 dicembre 1945)

A tutti gli italiani affinché non dimentichino i martiri
dei campi di concentramento per politici in Germania

Di mia iniziativa furono eseguiti dei lavori di scavamento nel campo di ex-prigionieri politici italiani ad Winzeln (Pirmasens).

Le ricerche hanno portato alla scoperta di tre salme di miei compagni di prigionia trucidati dalle malvagità nazifasciste.

Le salme dei tre camerati assassinati furono trasportate al cimitero locale (Landauer Strasse) dove vi erano altri otto italiani lo stesso miei compagni di prigionia dello stesso campo.

Le undici salme furono messe tutte unite in un solo campo.

Le bare furono da me coperte con delle corone le quali portavano un nastro con l'inscrizioni (Gli italiani e la patria che non vi dimenticheranno mai).

Le undici croci oltre che il nome del camerata vi era dipinta una piccola bandiera Tricolore.

Io li ho conosciuti tutti undici da vivi, sapevo quanto bramavano di rivedere il sole della Vittoria e della Pace brillare sulla nostra bella Italia tanto martoriata da una guerra non voluta.

Sapevo quanto bramavano di rivedere la loro cara mamma, moglie, ed figli, che la guerra avevano tenuti lontani per tanti anni.

Furono da me curati ed assistiti il più possibile, ricordo tutti i loro desideri e preghiere, un giorno uno di loro mi disse, Dottore io non voglio morire qui, non per la paura di morire, ma perché io vorrei prima poter vedere la mia cara Mamma e poi morire tra le sue braccia ed essere sepolto tra i fiori sotto il caldo sole italiano.

Piangevo et sempre sperando in Dio vedevo giovani vite pieni di speranze e di amore spegnersi lentamente lontano dai propri cari che tanto amavano ed bramavano di rivedere.

Si amici miei, la vita di noi prigionieri politici è stata molto molto dura e piena di pericolo. Insopportabili erano i nostri aguzzini che con la loro frusta, sembravano domatori di belve.

Vi voglio raccontare uno dei tanti episodi di crudele malvagità nazifascista a danno di noi politici.

Era il Luglio del 1944, tra i migliaia di schiavi che eravamo al campo di annientamento di Dachau vi si trova un giovane di quindici anni con il proprio padre (Giulio ed Gino Vettor di Catania). Il figlio Gino si trovava ammalato da circa un mese di una malattia inguaribile proveniente dalla fame e dai maltrattamenti dai nostri sbirri S.S. (Tubercoloso). Un giorno il capo campo entra in baracca ed vide il povero giovane disteso a terra che sputava sangue ed gridava Mamma Mamma.

Il feroce serpente ridendo con un piede sopra la testa del bimbo morente dice, ora te la do io la tua Mamma, estrae la pistola ride nuovamente mostrando i suoi denti canini ed spara, tra il silenzio generale si alza una voce disperata (Gino mio) il vecchio padre piangendo come un pazzo cadde sul corpo del proprio figlio perduto per sempre.

uno dei pochi superstiti italiani di Dachau
dr. A. Viviani
piazza Duomo 15, Milano

[*Uff. Inf. Vat.*, 86, prot. E. 815]

11 (A)

Sermone del padre G. Schäffler

(Pirmasens, 1° dicembre 1945)

Sermone letto alla sepoltura comune dei caduti Italiani per p. Schäffler

Miei diletti italiani,

Da diversi luoghi adesso vi ritrovate tutti uniti sotto la croce come voi e noi, camerati e prete.

Avanti ad poco tempo eravate uniti in amicizia. Passati sono per Voi questi tempi oscuri siete stati ammalati fino alla morte, ammalati per tristezza e desiderio alle vostre famiglie, ammalati per pressure crudeltà ed ignominia nella quale questi inumani persecutori di Dio e degli uomini vi hanno tenuto. In questi tempi oscuri miei diletti avevate una consolazione, il vostro medico Dr. Viviani Albino, che molto ha fatto per alleggerire le vostre sofferenze, molto ha fatto per Voi, ma non tutto ciò che avrebbe voluto, lui pure era prigioniero, senza medicinali né bende per le vostre ferite. Avevate una luce (Dio) che non ha mai cessato di guardarvi e di custodirvi, io vi ho consolato ed amato nella vostra solitudine. Voi siete usciti dal mondo in unione con un Dio Cristo nelle braccia della Pia Madre Maria. Io vi ho sepolto, gli apparati dei piloti inimici hanno dato la musica, tempi oscuri, ma per la fede sempre chiari.

Ma adesso vogliamo darvi tutto l'onore, ed è per Voi che il sempre amico e fratello Dr. Viviani ha innalzato in questo luogo un piccolo tempio che durerà in eterno. Sulla vostra patria brilla il bel sole della pace. I vostri camerati sono ritornati tutti alle vostre famiglie. Noi sentiamo il dolore per voi che il ritorno è negato.

I vostri camerati porteranno sempre in loro il vostro ricordo.

Ed io darò sempre le lacrime dell'acqua benedetta sul vostro sepolcro. Sappiano i vostri cari genitori, moglie, bambini, che la vostra anima vive in eterno, non più in terra straniera ma nelle terre benedette di Dio. Essi pregano per Voi nelle chiare Chiese italiane, le vostre immagini tappezzeranno le pareti delle vostre case ed il cuore della vostra Patria che non dimentica mai i suoi figli.

Prima di questo giorno eravate desolati sepolti uno qui uno là, ora in questo monumento eletto per voi dal nostro compagno di sventura Dr. A. Viviani, vi ritrovate tutti uniti, che questo sia il segno della pacifica unione di tutti i popoli sulla terra.

Il parroco della Chiesa
di Sant'Antonio in Pirmasens
don G. Schäffler

[*Uff. Inf. Vat.*, 86, prot. E. 815]

12

Il sergente Salvatore Pisani alla Segreteria di Stato

(Galatro [1945])

Io sottoscritto sergente Pisani Salvatore di Salvatore e di Lamanna Raffaella al 1919 da Galatro (Reggio Calabria) espongo quanto appresso: per circa 32 mesi vi prestai servizio militare oltre mare in territorio balcanico (fronte greco-albanese, albano-jugoslavo) prima col Comando Divisione Fanteria «Firenze», poi col Comando 25° Corpo d'Armata, territori endemici di malaria.

Il giorno 9 settembre 1943 venni catturato col 25° Corpo d'Armata in Elbasan (Albania) da parte delle truppe tedesche e trasportato nei campi di prigionia in Germania (campi II A. Neurobrandenburg, II E. Schwain, II B. Hammarstein) adibito a faticosi lavori manuali in mano a quel popolo che non conosceva ne amore di Dio e ne prossimo umano soffrendo bastonate freddo e fame, da dove rimpatriai scalzo e nudo con dei panni raccattati per la strada e con un'orrenda malattia all'occhio sinistro, che fui ricoverato per 32 giorni all'ospedale militare «Virgilio» di Roma, che nello scorso settembre fui portato assieme agli altri malati dal padre cappellano dell'ospedale stesso a visita dal S. Padre dove dopo un breve discorso ricevemmo la sua paterna benedizione.

Essendo tutt'ora convalescente, mi rivolgo presso la Santa Sede per ottenere un'aiuto spirituale e materiale, fiducioso della Carità Cristiana

Cristus Vincit.
Cristus Regnat.
Cristus Imperat.

reduce prigionia tedesca
sergente Salvatore Pisani
Galatro (Reggio Calabria)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509496]

13

La Segreteria di Stato al vesc. ordinario militare in Italia
Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone

(Vaticano, 16 febbraio 1946)

[Minuta]

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la lettera del Rev. P. Giulio Pacini, già Cappellano prigioniero in Germania, che codesto Ordinariato Militare si è compiaciuto trasmettermi e con la quale lo stesso P. Pacini lamenta il mancato invio delle copie degli elenchi, da lui portati, dei prigionieri deceduti nei campi di concentramento tedeschi, da parte di questo Ufficio Informazioni.

Al riguardo mi affretto a comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che le copie degli elenchi in parola erano già pronte fin dal 15 ottobre 1945, ma non poterono essere recapitate al detto Cappellano, in quanto non si conosceva il suo indirizzo.

D'altra parte, a quanto mi viene riferito, il medesimo Cappellano non sembra che avesse indicato che una copia di tali elenchi doveva essere inviata a codesto Ordinariato, perché in tale caso si sarebbe subito provveduto in conformità.

Intanto, mi faccio premura di rimettere all'Eccellenza Vostra le copie dei verbali raccolti dal prelodato P. Pacini circa i deceduti.

Mi valgo volentieri dell'opportunità per raffermarmi con sensi di ben distinto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo servitore.

[*Uff. Inf. Vat.*, 86, prot. E. 799]

13 (A)

Don Giulio Pacini all'Ufficio Informazioni

(Roma, 12 settembre 1945)

All'Ufficio Informazioni
Segreteria di Stato di Sua Santità
Roma

Il sottoscritto Cappellano Militare P. Giulio Pacini fu Raffaele, classe 1911, Distretto di Pistoia, già Cappellano di collegamento della Div. «Piave» fatto prigioniero dai tedeschi il 23.9.43 in Roma e tra-

sportato in Germania, dichiara che gli allegati nominativi con le relative limitate notizie, furono da lui personalmente appresi da informazioni assunte da molteplici militari, compagni di prigionia e lavoro, e avuta conferma dai registri dei Cimiteri menzionati a tergo degli stessi nominativi.

In fede
il Cappellano Militare
P. Giulio Pacini

[*Uff. Inf. Vat.*, 86, prot. E. 799]

13 (B)

Dichiarazione di Ermanno Ruele

(Peine, 28 giugno 1945)

Io sottoscritto Ruele Ermanno dichiaro veritiero ciò che espongo:

Il giorno 28 marzo 1945 avevo accompagnato, come al solito, la colonna dei compagni al lavoro da Baricurode a Hildesheim alla stazione scalomerci. Fra le tante merci semibruciate c'erano anche delle scatolette di formaggio che naturalmente attiravano noi tutti perché affamati. Il personale di servizio ed addetto alla sorveglianza di noi italiani e di prigionieri di svariate nazioni lasciava andare, così i nostri compagni lavoravano di lena.

Senonché alla sera, finito il lavoro, rientrando a Baricurode, la polizia Gestapo fece una retata di tutti questi che avevano con sé questa merce. Il giorno seguente l'uomo di fiducia del nostro Lager Perini Giulio andò accompagnato da un poliziotto all'Ufficio della Polizia per informazioni sul conto dei nostri compagni fermati; è stato ricevuto male ed è stato a lui detto che non deve interessarsi essendo fatti della Polizia.

Il giorno 30 marzo alcuni compagni ritornando dal lavoro mi riferirono che videro sette dei nostri compagni appesi alla forca situata in una piazza della città. Ecco il nome di due miei compagni testimoni oculari del fatto: Dal Bosco Alessandro fu Umberto e fu Scolari Emilia, nato il 24.8.1916 a Costalunga del Pone (Verona), residente in via Mezzavilla 69; Raza Giuseppe di Antonio e di Raza Angela, nato il 10.5.1918 a Pezzaci (Brescia), residente in fraz. Lavone.

Malgrado nostre ripetute ricerche e richieste informazioni non ho potuto sapere dove finirono gli altri trentatrè fermati dalla Polizia la sera del 28 marzo.

Pochi giorni dopo l'occupazione della città da truppe americane, nostri compagni hanno trovato: documenti, indumenti militari, gavette di proprietà dei compagni componenti il Lager di Baricurode.

Gli accertati impiccati sono: Amicucci Armando, Ballardini Alberto, Coralli Giuseppe, Golizia Goliardo, Pozzato Natale, Villa Mario, Zauli Remo.

In fede
F/to Ruele Ermanno

[*Uff. Inf. Vat.*, 86, prot. E. 799/C]

13 (C)

Dichiarazione del sergente Alfredo Romagnoli

(Peine, 28 giugno 1945)

Il sottoscritto Sergente Romagnoli Alfredo fu Girolamo nato e residente a Premilcuore (Forlì), in qualità di vice fiduciario del Campo n. 6068 Klein Bülten - Peine - espongo quanto segue:

Il suddetto campo di lavoro contava all'inizio della prigionia in Germania n. 600 prigionieri Italiani, tutti addetti alla escavazione del ferro, da miniere non lontane dal campo. Il trattamento si può dire pessimo fin dall'inizio in quanto obbligati tutti a lavori pesantissimi e non abbastanza sostentati, tanto che si sono verificati casi di malattia e anche di morte, che potrei dire causati solo da deperimento organico.

Sul lavoro bisognava produrre quanto il Campo ordinava, senza tener conto delle impossibilità, e se non riusciva a lavorare come era stato ordinato, si era battuti fino anche a morte. Notasi due casi di assideramento avvenuti alla Miniera Emilia e di Klein Bülten il 17.3.1944 per i defunti compagni Triolo Saverio e Profili Elio (vedi lista deceduti n. 1).

I responsabili sono già stati denunciati alle Autorità Alleate.

In quanto già diminuito il numero dei trasferimenti, il campo veniva lasciato da noi tutti, dietro ordine delle autorità tedesche, il giorno 27 marzo 1945; parte trasferiti a Peine, e la maggior aliquota trasferiti ad Hildesheim, addetti ai lavori di riparazione alla Stazione principale bombardata.

Il giorno 22.3.1945, la città di Hildesheim, veniva totalmente bombardata e noi avevamo solo due casi di morte ed un disperso. Siccome bombardato anche il locale ove noi risiedevamo, fummo trasferiti ad un paesetto denominato Baricurode 8 km. circa dal posto di

lavoro. Il giorno 26.3.45 come al solito, finito il lavoro, tutti gli italiani stavano per rientrare, e passando davanti a dei magazzini di formaggio in scatola bombardato, hanno visto una infinità di gente prendere delle scatole. Come mi riferirono la sera stessa quelli che rientrarono al Campo anche gli italiani, furono invitati a prendere delle scatole, e data la fame, quasi tutti presero qualche scatola e si avviarono al campo.

Sempre come riferirono tutti lungo la strada vari venivano fermati da individui della polizia e della SS quelli che avevano scatole. 44 dei nostri, impressionati, ma nel contempo forse consapevoli di non aver commesso alcun reato, inquadrati dal Serg. Magg. Podena Paolo, proseguirono, senonché così inquadrati furono fermati e fatti ritornare fino alla caserma della Polizia di Hildesheim.

Subito il mattino del 27.3.45 il fiduciario Caprato Bastisani assieme al fiduciario Perini Giulio si recarono alla Polizia, ove gli fu risposto di non interessarsi affatto di quelli che erano stati fermati.

Al mattino del giorno 28.3.45 però alcuni dei nostri, recandosi al lavoro, furono fatti passare da una piazzetta della città ove videro che Italiani erano stati impiccati. Cito qui i nomi di Dori Pietro, Gobbo Silvio, Donarini Leonino i quali hanno riconosciuto ancora appesi i seguenti compagni: Ravani Erminio, Castelli Giuseppe, Bacco Giacomo, Cassinari Remigio, Serafin Alfredo, Zagami Francesco, Carpera Cesare, Di Sapia Antonio.

Allego una dichiarazione dei suddetti. Di tutti gli altri non si è più saputo nulla, se non che i prigionieri Morani Umberto residente a Milano e Merlotti Alessandro di Milano, che trovavansi in carcere pure loro, dichiarano di aver caricato in un carro e portato via molti indumenti di italiani che avevano impiccati nelle notti del 27-28 e 28-29. Non si sono però più rintracciati documenti e valori personali e non posso dichiarare per questi quanto è stato dichiarato per quelli della lista n.1. Peine, lager Buffalo

in fede
F/to Alfredo Romagnoli

Confermo quanto sopra:
il fiduciario Caprato Bastisani
Sedico Via Landris n. 21 (Belluno)

[*Uff. Inf. Vat.*, 86, prot. E. 799/H]

14

Mario Di Silvio a Pio XII

(Revere, 9 marzo 1946)

Beatissimo Padre,

Le invio copia della lettera che un amico di mio fratello sottotenente Di Silvio Enrico, P.O.W. n. 374.243, campo 304, Postal Centre Middle East Egypt, ci ha indirizzato al momento del suo rimpatrio.

La Santità Vostra sempre pronta ad accogliere le voci che chiedono aiuto farà sentire la Sua Voce per il miglioramento essenziale per rendere umano il trattamento dei nostri cari. Con la profonda certezza che Lei, Beatissimo Padre, porrà rimedio a questo stato di cose.

Mario Di Silvio

Ecco il testo della lettera:

«Taranto 4/2/1946. Egregio Signore, incaricato da suo figlio Enrico le invio questa lettera subito dopo il mio sbarco a Taranto.

Sono stato per circa tre anni compagno di tenda di Enrico per cui quanto appresso verrò esponendo è il risultato della profonda conoscenza che ho di suo figlio. Sarò crudamente chiaro in quanto non è il caso di rifugiarsi in pietose e sciocche menzogne, come è costume dei reduci che appena rimpatriati dimenticano tutto e tutti.

Intanto come premessa comunico che la salute fisica di Enrico va bene grazie alla sua esuberante costituzione. Per il resto, per tutto il resto è un vero disastro. Il filo spinato, le privazioni di qualsiasi libertà, le continue angherie degli inglesi, la preoccupazione per l'avvenire, eccetera, hanno inciso profondamento nell'animo di Enrico, il quale non è mai riuscito e mai riuscirà a rassegnarsi all'infelice destino che dal 7 aprile 1943 gli flagella l'animo. Non date ascolto alle fandonie vergognose della stampa, né prendete sul serio quanto hanno riferito alcuni venduti circa il trattamento dei prigionieri di guerra in mano inglese. Abbiamo provato la fame? Si, qualche volta! Abbiamo mangiato abbastanza? Mai! Ma bene o male si è sempre rimediato al vitto supplendo con quei pochi centesimi che ci davano. Il male più incurabile è la situazione morale del prigioniero. Sembra che i signori inglesi studiano il modo come fare impazzire. Ed il loro comportamento vile, ipocrita ed inumano che alimenta l'ira e l'accidia del prigioniero.

Io sono rimpatriato dopo un anno esatto che la mia pratica è stata accettata dalla commissione alleata. Perché le scrivo queste cose? Non certamente per il gusto di rattristare anche lei, ma perché vorrei che dal momento che riceverà questa mia possa tentare ogni via per accelerare il

rimpatrio di Enrico. Non abbia alcuna fiducia nella promessa degli inglesi, nessuna; sono tutti spudoratamente bugiardi: sorriso in bocca e veleno nell'anima. Mi disse Enrico il 5 gennaio (ultimo giorno che siamo rimasti assieme) che anche lui aveva in corso una pratica e che ne attendeva l'esito. Ebbene, se questa pratica esiste, la prego in nome del bene che vuole a suo figlio continuamente importunare chiunque pur di fare sempre più presto. Un giorno di prigionia in meno è un giorno di lancinante martirio risparmiato. Il rimpatrio «in massa» è una parola che non ha alcuna rispondenza in realtà. Rimpatriano i generali, i colonnelli i raccomandatissimi, questa è la verità vera. A nulla valgono le sole pratiche, creda.

Altra viva preghiera che Le rivolgo è quella di scrivere, scrivere sempre e continuamente ad Enrico. È stato parecchio tempo senza notizie di casa ed era veramente intrattabile, aveva assunto la veste di un vecchio cinico quando poi un giorno finalmente ricevette posta da casa ci andava sempre ripetendo: «I miei sono in gamba!». Non so se in questa mia sono riuscito chiaramente esprimere il mio pensiero. Comunque il punto essenziale è questo: bisogna tentare tutto, battere ogni porta, importunare chiunque, tentare l'impossibile pur di risparmiare anche una sola ora di prigionia ad Enrico.

Spero di essermi esaurientemente spiegato, chiudo. Tenente Nicastro, ex prigioniero di guerra del campo 304, Postal Centre Middle East, Egypt».

[*Uff. Inf. Vat.*, 2126, prot. 00211011]

15

Saladini de Moreschi all'Ufficio Informazioni

(Cordevigo di Sega Veronese, 7 giugno 1946)

Vittorio Semprini con la moglie Teresa Bugli vennero in casa nostra, dalla nativa provincia di Forlì, come custodi della nostra villa nel nov. 1940.

Verso la fine del Dicembre, il Vittorio venne subito richiamato soldato e finì in Sicilia. Di là fuggito per non restare prigioniero, dopo varie peripezie di viaggio venne a casa, per salutare la moglie e la bambina. Dopo pochi giorni, dal suo Comando venne destinato a Bolzano, quindi dopo pochi giorni ancora, venne passato in Germania come prigioniero di guerra, di dove purtroppo non fece più ritorno. Alla notizia della sua tragica morte ricevuta dalla moglie alla fine di giugno 1945, subito ci affrettammo scrivere al compagno suo, col quale passò tutto il tempo di

soldato, Colli Umberto di Castellarano di Reggio Emilia per avere maggiori spiegazioni, e subito in data 5 luglio 1945 ricevemmo la qui unita risposta, che non lascia dubbio alcuno sulla tragicità della fine del povero Vittorio, morto proprio in conseguenza della guerra, e non di malattia, come erroneamente vuol far credere il Comitato della Croce Rossa, certamente mal informato nella confusione di quei tristi momenti.

Questo lo possiamo attestare noi di quanto sopra scritto, con tutta sincerità e sicurezza di quanto abbiamo esposto.

Saladini de Moreschi
Cordevigo di Sega Veronese (Verona)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2070, prot. 00136206]

15 (A)

Umberto Colli al signor Saladini de Moreschi

(Castellarano, 29 giugno 1945)

Egr. Sig.

Ora sento che avete avuto la lettera che ho dato a Guido Buzzi di Povelion. A Buzzi gli avevo spiegato il fatto che siè sucesso il 9 e il 10 Aprile da restralamento che ci fatto lesse esse tedesca, che tutti gli internati che trovava a Vienna se li portava via. Sotto a un gran mitragliamento e bombardamento, di parecchi e io e il povero Semprini, e un altro colega eravamo ricoverati in una casa civile e in questa casa viè passato lesse esse tedesca e noi tre siamo partiti per un corso della citta nel mattino del 10 Aprile alle 6. Abbiamo fatto un cinquecento metri e siè arrivato due colpi di mortai dalla esse esse tedesca e siamo rimasti feriti tutti e tre, ci siamo ritirati sotto a una casa bombardata, uno morì dopo poche ore e io e il povero Semprini siamo stati sotto a quella casa fino che non è venuto i russi. I russi sono venuti nel mattino del 13 Aprile e dopo sianno preso e sianno portati in una casa civile, perche ospedale non cenera, erano stati tutti bombardati e in quella casa abbiamo avuto poca medicazione e Semprini avuto molta perdita di sangue aveva tre ferite alle due gambe, e una alla sinistra della pancia e dopo 10 giorni sianno portati allospedale, il povero Semprini è andato a una stansa 17 io stansa 33, io lo sono andato a trovare due volte, e quella delle 3 era già morto lui aveva già fatto la confesione e comunione, lui a sempre detto dopo che si trovavono ricoverati allospedale, che lui more, la sua bambina non la vede più, il suo dire era quello.

Ora sento che avete avuto il portafoglio con carte e santi, ora vi posso garantire io che soldi era sprovvisto, che dalla fabbrica dove si lavorava era due mesi che non si liquidava: lui aveva solo un vestito e quel vestito è stato levato da dosso dopo la ferita con la forbice era pieno di sangue e a sepelirlo glio o dato un paio di pantaloni io e giubba e capotto, lui era rimasto nudo, ora vi dirò che a Buzzi liò dato anche l'indirizzo dell'ospedale scritto in tedesco. Stato sotterato nel giardino dell'ospedale ora mi resta che di salutarvi che quando di la i treni la riapreranno potrò fare una capata per ora non posso caminare mi trovo ancora con le ferite aperte. Saluto

Colli Umberto

[*Uff. Inf. Vat.*, 2070, prot. 00136206]

16

Anna Massa al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Milano, 26 agosto 1946)

Illustrissimo Signor Direttore,

Mi permetto di inviarLe, per sua conoscenza e per eventuale pubblicazione, l'unita traduzione d'una lettera testé pervenutami da una mia cugina attualmente rifugiata a Coblenza.

Si tratta di una famiglia cattolica, già residente nella Prussia Orientale (diocesi Ermland), e sinceramente avversa, fin dalle origini, al movimento hitleriano. L'autrice della lettera, signorina Maria Lowitsch, fu segretaria di mons. prof. Steinmann, già membro dell'Ambasciata tedesca presso il Vaticano, e lo assistette fino alla sua morte nella villa Reinegg (Bressanone).

Con devoto ossequio

Anna Massa nata Böhnn

[*Uff. Inf. Vat.*, 2228, prot. 00330602]

16 (A)

Maria Lowitsch ad Anna Massa

(Coblenza, senza data)

Cara Anna,

Da dove devo cominciare? Ho tante cose, e così terribili da raccontarti! Bisogna che torni indietro di quasi due anni. Per Natale 1944 ero ancora a casa, a Rössel, con l'intenzione di trasportare tutti i miei cari in qualche luogo qui in occidente. Forse sapevi che dal 1943 ero stata comandata in servizio di guerra e lavoravo presso l'amministrazione della Wehrmacht. Prima ero nel Warthegau, poi riuscii a farmi trasferire a Coblenza, ciò che mi avrebbe almeno avvicinata a mia sorella Lena. Ma fu allora che cominciarono le difficoltà. Anzitutto non potei ottenere i biglietti di viaggio, poi la nostra casa di Rössel si riempì di fuggiaschi e l'uomo della Nazional Sozialistische Vorsorge voleva sequestrarci tutta la nostra roba, dicendo che la nostra fuga sarebbe stata un sabotaggio dal momento che nessun ordine di sgombero era stato dato. Inoltre mia sorella Liesel non poté liberarsi dal servizio del lavoro e così io dovetti rinunziare al trasferimento, pur senza ripresentarmi più al vecchio servizio.

Riuscii a recarmi soltanto fino a Lipsia, quando cominciò la grande confusione. Di là volevo tentare di tornare a casa. Ma non era più possibile. Dovetti battagliare per aprirmi un varco verso l'ovest e andai a Bad Dürkheim dalla Lena, che vi era ospite delle cognate insieme con la sua bambina di sei mesi, Hildegard, poiché nel frattempo anche Coblenza era stata frantumata. Noi due non ci siamo, in seguito, più separate. Ma la nostra inquietudine per i cari rimasti a casa era terribile. E per più di un anno restammo senza notizie, finché, per Natale 1945, ricevemmo una lettera di Clara da Magdeburgo, in cui essa ci scriveva da un ospedale che la mamma, la zia e Liesel e lei stavano tentando, nelle condizioni più spaventose, di raggiungere Lena. Ma lei si era ammalata di tifo e le altre tre non avevano voluto staccarsi da lei. Allora io cercai ogni pretesto e feci tutti i tentativi possibili per penetrare in zona d'occupazione russa e andare a prendere le poverette. E mentre ero tutta presa dai preparativi arrivarono per prime Liesel e la zia. Ma in quali condizioni! Non te lo puoi immaginare. Avvolte in stracci e affamate come non sono neppure i più miseri mendicanti. Apprendemmo allora tutti gli orrori che avevamo soltanto presagiti nell'anno dell'incertezza. Dal momento dell'invasione russa, esse hanno subito prove raccapriccianti. Le orde tartariche si sono abbattute sulla gente come lupi, l'hanno maltrattata e torturata nel modo più infame. Liesel e Clara furono deportate. Clara fu inviata in Siberia e Liesel fu sballottata per mesi da un campo di concentramento all'altro in Prussia Orientale. Le due vecchiette dovettero

trascinarsi mendicando per le campagne. Tutto fu loro tolto. Arrivarono infine presso i parenti di mia cognata Maria, a Komienen, e divisero con loro l'abitazione e le angosce.

Liesel fu rilasciata nell'agosto 1945 per malattia, a Braunsberg. Di là andò a piedi a Rössel per cercare la mamma e la zia. Nel frattempo i Russi furono sostituiti dai Polacchi, che trattavano la gente ancor molto peggio e le tolsero quel poco che i Russi potevano averle lasciato. Nel nostro paese nativo non v'è più che desolazione e deserto. Quando Liesel fu riuscita a trovare la mamma e la zia, furono tutte espulse. E che cosa avrebbero potuto fare là se non domandar l'elemosina? Tentarono di tornare dalla campagna a Rössel per veder che cosa fosse successo della nostra casa e dell'orto. Dappertutto soltanto mucchi di rovine, ma non per incendi o bombardamenti, bensì per le devastazioni di quelle orde che non avevano nulla di umano ed erano anzi peggio delle bestie, poiché una bestia anche la più feroce, finisce per saziarsi, ma quelle belve no. Così loro tre abbandonarono il paese nativo, senza saper nulla di mia sorella Clara. Dei parenti di mia cognata non rimanevano più che la mamma e la zia, presso le quali si trovavano i due figlioletti di mio fratello Bruno, di tre e cinque anni. Tutti gli altri componenti di quella grande famiglia erano stati fucilati o deportati, compresa Maria, la mamma dei due bambini. Il viaggio fu spaventoso per le tre fuggiasche. Impiegarono tre settimane per giungere a Neu Bentschen. Poi i Polacchi non le lasciarono più proseguire. Per giorni interi Liesel e le due vecchiette sedettero sul marciapiede della stazione, intirizzite e affamate. Ed ecco che arriva un treno merci e la mamma sente chiamare il suo nome. V'era una ragazza di Rössel, che l'aveva riconosciuta e gridava: «Signora Lowitsch, sua figlia giace ammalata in questo treno. Veniamo dalla Siberia». Puoi figurarti la nostra gioia, a dispetto della pena. Clara tornava dalla prigionia malata di febbri petecchiali, con 32 chili di peso, lei così grande e grossa d'abitudine. Appena si siano ritrovate, restarono insieme. Arrivate come Dio volle a Berlino, ottennero dagli Americani il permesso di salire su uno dei loro treni per venire da noi; ma al confine venne di nuovo il terribile Russo che non le lasciò passare e le buttò giù in aperta campagna. Clara, con la sua febbre, si aggravò tanto che dovette essere portata alla Croce Rossa. Aveva il tifo. La povera creatura giacque per mesi nel delirio della febbre. Era nel cuore dell'inverno e le altre si trovavano nella più squallida miseria. Tentarono infine un trasporto oltre il confine, ed ebbero fortuna. Ma allora fu la mamma che divenne intrasportabile e dovette essere ricoverata in un ospedale in Westfalia. Liesel e la zia arrivarono dunque per prime. Dopo sei settimane io potei riportare qui la mamma e alla fine di febbraio giunse Clara. Come siamo felici di averle qui! Una cosa sola ci turba: che cosa sarà avvenuto dei poveri bimbi di Bruno? Perché Maria, la loro mamma, è morta in Siberia (Clara l'ha veduta morire) e Bruno è disperso. Da più di due anni non ne abbiamo

notizie. Se potessimo aver qui i bambini! Mi sono messa in rapporto con tutti i centri di ricerche. Che si possa forse tentar qualche cosa attraverso il Vaticano? ecco i loro dati:

Bruno Lowitsch, nato il 13.8.42 a Rössel
Theo Lowitsch, " 2.1.40 "

Tutti due erano da ultimo presso la nonna a Komienen. Scrivere è così difficile, perché adesso là ci son tutti nomi polacchi. Abbiamo già scritto tante volte, senza ricever risposta.

Adesso sai le nostre vicissitudini. È triste e terribilmente duro, e l'avvenire è talmente oscuro. Siamo diventate crudelmente povere nel più vero senso della parola. Lena è la nostra unica salvezza. Dipendiamo tutte da lei. Adesso lei è all'ospedale per essere operata alle glandole, ma ha ritrovata intatta la sua casa a Coblenza e suo marito, grazie all'atteggiamento antihitleriano che aveva sempre mantenuto, è stato nominato direttore governativo per le scuole e le chiese di Coblenza e provincia. La piccola Hildegard è un raggio di sole. Ora ha due anni, ma ci ricorda di continuo i poveri bambini di Bruno. Se una volta potessimo riaverli!

[*Uff. Inf. Vat.*, 2228, prot. 00330602]

17

Resoconto del sacerdote Corrado Bertoldi rimpatriato dalla Russia

(Vaticano, 21 dicembre 1946)

È venuto in Ufficio Informazioni il Rev. Corrado Bertoldi della Diocesi di Gorizia rimpatriato dalla prigionia russa per segnalare alcuni nomi di prigionieri tedeschi da lui conosciuti nell'Unione Sovietica.

Egli ha affermato di aver trascritto oltre 300 nomi di prigionieri tedeschi in Russia in un libro di Carlo Marx, ma questo libro gli è stato confiscato alla frontiera dalla polizia russa.

Il Rev. Bertoldi dovendosi immediatamente recare in Italia settentrionale non ha potuto fare un più ampio promemoria sulla sua prigionia nell'Unione, promettendo però, di farlo non appena gli sarà possibile.

I dati fornitici sono i seguenti:

Il Rev. Bertoldi partì Cappellano in Russia nel luglio 1942 e fu catturato nel gennaio 1943, fu liberato dalla prigionia nel luglio 1946.

I primi mesi di prigionia furono orribili materialmente e moralmente.

Nel primo mese solamente cinque pasti ed il riposo, per tutti i prigionieri, era all'aperto e sulla neve.

Se il numero dei catturati era esiguo gli ufficiali, se riconosciuti, venivano immediatamente fucilati.

Anche i Cappellani, se riconosciuti, venivano fucilati; il Rev. Bertoldi ne ricorda tre casi.

I prigionieri tedeschi spesso tentavano di nascondersi tra gli italiani, poiché venivano fucilati tutti se non catturati in gran massa, ragion per cui i russi erano sempre alla ricerca dei prigionieri tedeschi tra quelli italiani; e se ne trovavano dopo alcuni giorni venivano passati per le armi; questo stato di cose ebbe termine alla fine del 1943.

In un primo tempo il Rev. Bertoldi si trovò in un campo vicino Tombow, dove i 6.000 prigionieri erano alloggiati in fossi scavati nella selva. Il mangiare consisteva in 200 grammi di pane al giorno. In questo campo vi furono casi di cannibalismo; simili egli notò anche nei campi Krinowai ed a Widowka. Nel campo suddetto morivano giornalmente dai 180 ai 200 prigionieri.

In seguito, trasferito nel campo Oranghi (Gorki) si ammalò, come tutti gli altri, di tifo petecchiale e dissenteria. Chi non poteva camminare veniva abbandonato nella foresta dove moriva. Dei 6.000 rimanevano in vita, nel campo di Oranghi, poco più di 200. Qui vivevano in baracche di legno, ed ottennero cibi quasi sufficienti. In questo campo, che era detto campo ospedale, la percentuale dei morti era elevata a causa di deficienza di medicine e di cure e per la scarsezza dei medici.

Il Rev. Bertoldi uscì il 24 maggio 1943 da questo campo ospedale e pesava poco più di 42 Kg. (Normalmente egli pesa 80 Kg.).

Ogni campo aveva il suo Commissario Politico della stessa nazionalità degli internati; egli aveva lo scopo di sondare le idee dei prigionieri. Se venivano scoperti elementi contrari alle «loro idee», questi venivano messi in campi di punizione. Tutti i commissari politici erano comunisti.

Concedendo privilegi essi si creavano tra i prigionieri delle spie. Prima di tornare in Italia veniva chiesto in particolar modo agli ufficiali se volevano cooperare, come osservatori, a favore della Russia. Se rifiutavano questa offerta, dovevano firmare un documento dove si dichiarava di non parlare di questo argomento poiché in caso contrario avrebbero dovuto sopportare le conseguenze dell'atto. Allo stesso Rev. Bertoldi gli fu presentata la stessa offerta.

Il 27 dicembre 1944 fu arrestato e portato a Mosca sotto l'accusa di anti-comunismo. Questa accusa era basata sul fatto di aver studiato per 3 anni a Roma. Gli interrogatori che eseguirono l'accusa, durarono per un anno, ed erano, spesso, della durata di 11 ore. Gli vennero chieste informazioni sulla politica e l'organizzazione del Vaticano ed anche su importanti personalità se questi fossero fascisti o anti bolscevici. Spesso gli fu chiesto il perché il Vaticano appoggiasse la campagna nazista contro la Russia. Egli dice di aver risposto che il Vaticano ha sempre deplorato questa guerra come tutte le altre e che la Chiesa non ha mai appoggiato la politica dei nazisti perché questi l'hanno sempre perseguitata. Egli dichiara che durante gli interrogatori non veniva mai battuto e che al

termine di questi il suo protocollo veniva distrutto perché non soddisfaceva le Autorità Sovietiche.

Nei campi veniva svolta una forte propaganda comunista. I libri di Lenin Stalin e Marx furono distribuiti in tutte le lingue. Esistevano nei campi pure giornali morali. Nelle conferenze ai prigionieri si parlava all'inizio solo di antifascismo arrivando in fine agli ideali comunisti.

In merito alla Religione era tutto proibito. I preti erano conosciuti, però non potevano svolgere alcuna attività religiosa. I sacerdoti non furono trattati peggio degli altri, però spesso erano fatti segno di disprezzo. Clandestinamente essi radunavano i prigionieri per prediche e preghiere. Nel campo di Susdar (tra Mosca e Gorki) era permesso ai sacerdoti di dire messa la domenica a turno, così ogni sacerdote poteva celebrare ogni due mesi.

Tutti, ufficiali e soldati, furono obbligati al lavoro. Nell'inverno questo consisteva nel tirare la slitta in quattro uomini, per 18 chilometri con un peso di mezzo cubo di legno. Nell'estate si doveva tagliare alberi o lavorare in una fabbrica di calce. Speciali lavori, piuttosto pesanti, dovevano eseguire quelli che erano «sospetti», i quali venivano sovente bastonati ma mai uccisi.

Circa la posta, essa era riservata solo ai prigionieri favoriti senza però ottenere mai risposta. Il Rev. Bertoldi si ricorda di una sola risposta portata da sindacalisti italiani in visita a Mosca.

I campi non furono mai visitati dalla Croce Rossa. Talvolta veniva in ispezione un generale sovietico.

[*Uff. Inf. Vat.*, 464, n. 37]

18

Padre Martino Madronola all'Ufficio Informazioni

(Montecassino, 24 aprile 1947)

Spettabile Ufficio Informazioni

In riferimento alla nota di codesto Ufficio Informazioni del 27/3/47 n° 00656418/par., ricevuta il 23 c.m., mi onoro riferire quanto segue:

Al mattino del 17 febbraio 1944, due giorni dopo il bombardamento di Montecassino, il Reverendissimo Padre Abate Diamare, s.m., uscì spontaneamente dalle rovine dell'Abbazia assieme agli ultimi monaci rimasti attorno a lui e a una quarantina di civili e si diresse, attraverso una via mulattiera, sulla Casilina, in direzione di Roma. Giunto ai piedi della montagna, il gruppo si ricoverò in un posto di pronto soccorso; ma poi-

ché il luogo era pericolosissimo, i Germanici provenienti dalla linea di combattimento consigliarono di proseguire subito nelle retrovie, fuori della zona del fuoco. Il gruppo così si spostò verso Roma per altri 4 km. circa, rimanendo però il Padre Abate, con altre 5 persone, al medesimo posto. Frattanto il Comando Germanico per mezzo di un coraggioso soldato fu informato del luogo dove si trovava il Padre Abate. Così fu che nel pomeriggio il Comandante della Divisione operante sul fronte di Cassino inviò un'autoambulanza: un graduato (se non erro, un sergente) presentò una lettera del Generale. Il Padre Abate con le 5 persone che erano con lui fu portato fuori della zona del fuoco, a Roccasecca; in questa località egli fu ricevuto, assieme al suo segretario, dal Generale; di lì poi, con altra macchina, accompagnato da un Ufficiale di ordinanza (un interprete) fu condotto la sera stessa a Veroli, presso il Generale v. Senger u. Etterlin, Comandante il Corpo d'Armata. Il giorno seguente, il 18, accompagnato dallo stesso interprete fu condotto a Roma. Giunto a S. Anselmo sull'Aventino, il Padre Abate ringraziò l'Ufficiale d'ordinanza per l'assistenza prestata durante il pericoloso viaggio da Veroli a Roma. Il gruppo però che s'era spostato per 4 km. nelle retrovie, nonostante le premure fatte dal Padre Abate presso il Comando Superiore, non fu potuto prelevare dalla zona del fuoco, sotto il villaggio di S. Lucia, se non il giorno 18: fu condotto a Roma dai Germanici attraverso gravissimi pericoli. Un altro gruppo di monaci, infine, che abbandonò il monastero appena terminato il bombardamento, si salvò ad opera di ufficiali tedeschi della Propaganda.

I militari che prelevarono l'Abate, i monaci e i civili, tra cui feriti e malati, dalla zona del fuoco agirono dietro ordine del Comando Superiore: essi prestarono con grande spirito di sacrificio la loro opera, mettendo a gravissimo pericolo la loro vita. Ma purtroppo non siamo in grado, né io né i miei confratelli richiesti all'uopo, di dire i loro nomi per far pervenire loro la nostra riconoscenza. Con ossequio devotissimo

p. Martino Madronola osb
(già segretario dell'Abate defunto)

[*Uff. Inf. Vat.*, 475, fasc. 2, prot. 00656418]

19

Notizie dalla Russia fornite dal dottor Stefano Banach

(Vaticano, 9 giugno 1947)

Il medico Stefano Banach, conosciuto da P. Leiber, di nazionalità ucraina ed impiegato attualmente nella clinica della Università di Innsbruch, ha dato le seguenti informazioni circa la sua dimora in Russia ed il trattamento dei prigionieri in tale paese:

«Il Dott. Banach era impiegato come medico nell'Esercito Polacco dove curava a Lemberg il colera ed il tifo.

Con l'arrivo dei russi a Lemberg nel 1939 egli continuò a svolgere la sua attività di medico, ma dopo una denuncia egli fu arrestato dalla G.P.U.

Sotto l'accusa di appartenere ad una organizzazione clandestina polacca egli fu tenuto per tre mesi a Lemberg e la sua situazione si aggravò quando egli dichiarò di avere un cugino professore all'Università di Berlino. Allora i Russi erano ancora amici dei tedeschi. Egli passò i campi di concentramento di Dinieprepetrowski, Micolaiev ed Odessa; tutti questi campi contavano tra i 15 e i 20 mila uomini tra russi, ucraini e polacchi. La mortalità in questi campi divergeva tra il 20 e il 30 per cento. Il cibo consisteva in un litro di minestra e 200 grammi di pane e verdura giornalieri.

A Kiev egli ha veduto i documenti con tutti i nomi degli assassinati prigionieri nella selva di Katin. Tra questi si trovarono molti ufficiali polacchi catturati insieme con lui da parte dei russi.

Nel campo di Kiev si trovavano dai 20 ai 30 mila uomini. Il cibo non era disprezzabile: 500 gr. di pane, minestra, olio.

Durante gli interrogatori egli, differentemente dagli altri non fu mai battuto. Gran parte dei carcerati fu però battuta fino a che non ammettessero ciò che i russi desideravano; venivano poi deportati ai lavori forzati in Siberia.

A Kiev si trovava insieme al Dott. Banach un certo prof. Paulov il quale al suo tempo era stato scelto per fare eventualmente il Rettore dell'Università di Parigi qualora la Francia fosse entrata a far parte della Confederazione Sovietica. Per tutti gli stati Europei la Russia prepara degli uomini esperti che possano occupare cariche pubbliche sempre nel caso che tali Stati possano entrare sotto il dominio russo. A causa dell'avanzata tedesca i capi sovietici temevano la fuga di questo personale specializzato e lo metteva pertanto in campi di concentramento.

Nello stesso campo di Kiev fu portato un russo il quale era stato per 5 anni ai lavori forzati al campo di Wajgatsch vicino al polo nord dove i russi hanno le miniere d'oro. Egli ha detto che in questo campo lavora-

no 200 mila persone, il cibo non è cattivo ma la mortalità oscilla tra il 10 e il 15 per cento. Gran parte dei catturati muore per lo scorbuto.

Solo nell'aprile 1941 il Banach fu lasciato in libertà perché assolto dal Tribunale di Mosca chiamato Osoboje Sovjesschanie perché medico e perciò utile allo Stato. Con la nuova avanzata dei tedeschi egli fuggì in Austria dove si trova sempre nella stessa clinica come medico praticante.

Della vita in Russia egli riferisce che è basata sul terrore, la nutrizione è assai cattiva regna la fame ed esistono partigiani le famiglie dei quali vengono regolarmente deportate in Siberia. Tra il 1936 ed il 1938 furono arrestati in Russia oltre 37 milioni di abitanti. Tutti questi catturati vengono condannati per avere operai che lavorano senza stipendio; per essere condannati basta l'accusa di aver parlato nel sogno. Così fu condannato il prof. Paulov a 5 anni di campo di concentramento per aver detto nel sogno di fuggire su un cavallo bianco dalla Russia.

Circa i prigionieri che si trovano tuttora in mano russa egli è stato informato, il 17 maggio u.s., da tre austriaci fuggiti dal campo di Wiasma i quali venivano attraverso l'Ucraina a Berlino. Arrestati nella zona francese essi furono liberati dalla Polizia Americana e poi muniti di un biglietto di seconda classe furono spediti in Austria.

Commissioni Bolsceviche costituite in forma di tribunale condannano tutti i soldati tedeschi ed alleati che avevano preso parte a tale esercito se avevano ricevute decorazioni o se facevano parte delle S. S. vennero condannati a lavori forzati nelle carboniere del Dombas (Siberia). Tutti i soldati ed ufficiali senza decorazioni e che non facevano parte delle S. S. sono stati incorporati nell'Esercito Russo.

[*Uff. Inf. Vat.*, 464, n. 46]

20

Informazioni fornite da Domenico Puglia rimpatriato dalla Russia

(Vaticano, 16 luglio 1947)

Le seguenti informazioni circa i prigionieri in Russia provengono dal Signor Puglia Domenico, domiciliato in Roma, Via Ottaviano 32, int. 4. Egli è stato prigioniero in Russia dal 18 dicembre 1942 fino al 9 maggio 1946, è nato a Rieti e fa una buona e sobria impressione.

Venne fatto prigioniero il 18 dicembre 1942 nei pressi di Charkow e Milerowo e fu portato dopo una marcia di 12 giorni, nel campo di Tombow dove si trovavano 20.000 prigionieri. In questo campo egli rimase solamente tre mesi, ma in tale periodo morì quasi il 95% dei prigionieri.

Tutti dovevano lavorare a cottimo; senza aver svolto il lavoro imposto non si poteva rientrare nel campo. Ognuno riceveva in distribuzione una razione alimentare giornaliera consistente in tre quarti di acqua con miglio e 600 gr. di pane pesante e nero come carbone. Questo pane, anche se spinti dalla fame più grande, era quasi immangiabile; i prigionieri avevano per cibo pure delle ortiche. La fame era tale che si mangiavano pure pezzi di stoffa e le cinte dei pastrani. Si verificavano dei casi di cannibalismo e questi avvenivano sempre fra prigionieri di differenti nazionalità. Le malattie erano il tifo e la dissenteria; vi fu un periodo in cui morirono fino a 1000 persone al giorno. Vi erano delle infermiere russe, ma mancavano i medicamenti.

Il secondo campo dove venne trasferito il prigioniero di cui sopra, fu quello di Forforeskaia tra gli Urali e la Siberia, dove egli rimase fino al maggio 1943. In questo campo si trovavano da 8 a 10.000 prigionieri; il cibo era migliore, perché veniva fornito da una commissione americana: c'era abbastanza pane, riso e patate. Molti però fra coloro che provenivano da altri campi, non erano in grado di guarire dalla tubercolosi o dalla dissenteria e morivano. In questo campo venivano anche impartite ai prigionieri lezioni antifasciste; in generale tali insegnamenti erano fatti da prigionieri della stessa nazionalità convertiti al comunismo. La partecipazione a questi corsi antifascisti era libera; ognuno che vi prendeva parte aveva però un cibo migliore. I primi a cedere alla tentazione furono i romeni.

Dopo trasferimenti in vari campi di lavoro il P. fu portato nel campo 160 a Susdar. Susdar era un vecchio Monastero dal quale non erano stati neanche tolti i Crocifissi e le Immagini Sacre. Durante tutto questo periodo il P. vide in questo campo anche il maresciallo von Paulus il quale vi si trovava ancora allorchè il P. fu trasportato ad altre destinazioni. Von Paulus si trova in una piccola cella in fondo ad un gran corridoio del detto Monastero e davanti alla sua porta stanno sempre due sentinelle russe. Egli non può parlare con nessuno se non alla presenza di una guardia russa.

Il P. dice che il Feldmaresciallo v. Paulus fa l'impressione di un uomo sui sessant'anni e sta fisicamente bene. Egli non lavora ed ha giornalmente 300 gr. di pane bianco, 20 gr. di margarina e 40 gr. di zucchero. Con lui si trovano pure altri ufficiali che hanno lo stesso trattamento.

Il campo di Susdar viene diretto dal Colonnello Krastin un lituano o lettone e dal maggiore Majaroc di nazionalità russa.

Il feldmaresciallo v. Paulus, secondo le informazioni del P., non svolge alcuna attività, né militare né civile.

Nello stesso campo di Susdar si trova pure il Gen. Battisti ed il Gen. Riccagnoli [Ricagno].

Il P. è poi passato pure nel campo 190 e nel campo di Gus, campo n. 4, dove ha lavorato in una fabbrica di vetri. La situazione annonaria peggiorava continuamente in Russia per la mancanza di invii dall'America.

Circa la situazione dei Cappellani militari, il P. ha detto che nel campo di Susdar i Cappellani potevano dire la Messa, ma gran parte di questi moriva per denutrizione. Questa notizia è conforme a quella del Rev.do Sac. Corrado Bertoldi, come da relazione del 21 dicembre 1946.

Circa l'impressione del P. sul popolo russo, egli ha detto brevemente che il popolo ha buon cuore ed è assai religioso per quanto riguarda gli anziani. I giovani però, che sono stati alla scuola bolscevica, sarebbero pieni di odio e di disorientamento circa l'Europa. Egli stesso ha visto uccidersi giovani russi per qualche orologio, penna stilografica o portasigarette sequestrati ai prigionieri. Chiesto se i prigionieri in Russia acquisterebbero simpatie per il bolscevismo, il P. ha detto: «nessuno di convinzione. Non pochi cedono alle pressioni, ai pagamenti o al miglior trattamento, ma in fondo questi rimangono sempre in piccolo numero. Siamo tornati da Treviso a Roma il 9 maggio 1946 col treno pontificio. Alle stazioni di fermata venivamo salutati col saluto comunista; si verificavano allora risse accanite. Durante tutto il viaggio sono state uccise in tali risse tre persone. Tanto era l'odio dei rimpatriati contro il bolscevismo».

[*Uff. Inf. Vat.*, 464, n. 50]

21

La Segreteria di Stato all'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 20 dicembre 1947)

Appunto

La Segreteria di Stato di Sua Santità si pregia rimettere, per opportuna conoscenza, l'accluso estratto di una lettera, con la quale si dichiarerebbe l'esistenza in Russia di prigionieri italiani.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2104, prot. 00185858]

21 (A)

Il capitano Antonio Cannizzo al ministero della difesa aeronautica e alla Segreteria di Stato

(Palermo, 8 novembre 1947)

Per ciò che riguarda la presenza in Russia di prigionieri di guerra italiani porto a conoscenza di Codesto Ministero quanto segue:

Sul treno notturno Reggio di Calabria-Roma del giorno 25 ottobre 1947 avvicinai un individuo dai tratti somatici di uno straniero, dall'aspetto emaciato e malamente vestito. L'allogeno di che trattasi parlava la lingua italiana con relativa difficoltà, e rispondendo ad una filza di domande fatte da me e da persone presenti alla conversazione descrisse la sua triste odissea. Si trattava del capitano cekoslovacco Vana Miroslav, nativo di Praga, ufficiale nell'aviazione da guerra britannica nel corso dell'ultimo conflitto. Ricostruita in prima persona e in fedelissima riproduzione, l'esposizione fatta dal Capitano Vana Miroslav è stata la seguente:

«Sono nato a Praga 26 anni or sono e durante l'ultima guerra militai nei reparti cacciatori della R.A.F. col grado di capitano pilota. Presi parte alle operazioni belliche di Pearl Harbour e dell'Africa S. Terminata la guerra rientrai a Praga dove lavorai per vivere essendo stato mio padre, già console generale di Cekoslovacchia in America, ucciso dai Russi e mia madre, di origine americana, soppressa dai Tedeschi col procedimento delle camere a gas di Mathausen. Un bel giorno, dopo circa un anno dal mio rimpatrio, fui fermato dalla questura di Praga per sospetto spionaggio. Venni sottoposto al consueto interrogatorio: alla domanda se fossi di idee comuniste risposi di non appartenere ad alcun partito politico; venni perciò rinchiuso in una camera sotterranea della questura. Dopo tre giorni il capo della questura venne a porgermi le scuse per l'incidente occorsomi, comunicandomi la mia scarcerazione. Uscii dall'ufficio della questura e non avevo percorso 500 metri allorché venni fermato dalla polizia segreta russa, la ghepeù. Mi si fece salire su di un camion che si allontanò da Praga. Con un treno composto di circa 8 carri merci raggiunsi Varsavia e da lì Stalingrado, Mosca, Urali per finire in Siberia nel campo di concentramento di Cerkasov (nota: in lingua russa tale località si scrive: Yepkacob). Cerkasov è una grande città costruita in muratura che dista in linea d'aria 380 km. da Vladivostok, direzione sud-ovest; ogni edificio è una prigione. In Cerkasov vi sono attualmente circa 120.000 internati appartenenti a diverse nazioni: polacchi, cekoslovacchi, lituani, tedeschi e molti cittadini russi. Vi sono finanche dei bambini perché il semplice sospetto che un membro di una famiglia russa sia di idee non conformi a quelle comuniste è sufficiente perché l'intero nucleo familiare sia rapidamente avviato verso le freddissime zone siberiane. Fra gli internati di Cerkasov vi sono attualmente tre inglesi, quindici americani, e circa cinquemila (5000) prigionieri di guerra italiani (nota: più volte richiesto circa la presenza di italiani a Cerkasov, il Cap. Vana riconferma la notizia). A Cerkasov tutti gli internati eravamo costretti al lavoro nelle fabbriche produttrici di materiale militare: si fabbricano carri armati, autocarri, fucili, mitragliatori, pistole. Il vitto giornaliero era costituito da circa 150 grammi di pane nero e acqua fredda; nessuna pietanza calda ci veniva passata; si era pertanto nella necessità di sottrarre

degli alimenti ai soldati russi, o di arrangiarsi in qualche modo per non morire di fame. L'assistenza sanitaria non esisteva e la mortalità era molto alta. Il clima era gelido: in estate si avevano 10 gradi sotto zero, in inverno 40 gradi sotto zero. Gli internati che, a giudizio dei dirigenti le fabbriche, non lavoravano sufficientemente o che mostravano di essere di idee non comuniste venivano sovente bastonati. Per chi si trova a Cerkasov o in uno dei numerosissimi campi di internamento disseminati nella sconfinata Siberia non c'è speranza di ritorno in patria. L'unica liberazione è la morte. Fuggire è rischiosissimo oltre che molto difficile. Rimasi prigioniero a Cerkasov per circa 13 mesi. Un giorno, sarà stato il 10 settembre 1947, approfittando della ingenuità di un soldato russo di turno che mi scortava, lo aggredii con pugni allo stomaco e al viso buttandolo a terra; gli tolsi i pochi rubli che aveva, circa 10, il pane e la borraccia e con l'ausilio di una bussola mi diressi, camminando sulla neve alta più di un metro, verso Vladivostok, dove arrivai dopo 14 giorni di marcia. Al porto riuscii a salire e nascondermi nella nave americana *D'Alen Victory*. Non appena la nave tolse gli ormeggi mi presentai al comandante, un americano, e gli esposi la ragione della mia presenza a bordo. Il comandante si commosse fino alle lacrime e pur preoccupato della mia presenza sulla nave provvide a nascondermi. Il piroscafo *D'Alen Victory* batte la rotta Vladivostok-Bombay-Africa-Sicilia-Madagascar e ritorno. Sbarcai a Palermo il 23 ottobre 1947 e con foglio di via della questura di Palermo sono diretto a Roma; mi presenterò all'ambasciata americana per ottenere l'autorizzazione di raggiungere l'America dove risiede un mio zio».

Mentre il Cap. Vana narrava la sua avventura numerosi viaggiatori si erano intanto fatti da presso per ascoltare. Quali testi presenti alla narrazione del Cap. Vana cito i seguenti: rag. Dispensa Giuseppe, abitante a Roma, via Reno 21 tel. 840814; sig. Tumminia Giuseppe, Ministero A. I. V° direzione, Roma. Il mattino successivo, in seguito a mio interessamento, il Cap. Vana, che parlava correntemente la lingua inglese, venne interrogato da un capitano dell'esercito americano che si trovava sul treno. Il capitano americano ebbe a dirmi di aver riportato l'impressione che l'esposizione del redivivo di Cerkasov fosse veritiera in ogni sua parte.

Cap. C.C. R.R. Cannizzo Antonio
Comando Aeronautica della Sicilia
Compagnia Forza Assente (Palermo)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2104, prot. 00185858]

22

Don Aldo Moretti all'Ufficio Informazioni

(Udine, 28 ottobre 1948)

Ufficio Informazioni c/o Segreteria di Stato di S. Santità
Città del Vaticano

Forse per un incrocio con la richiesta di codesto Ufficio, il Troisi non lo avrà potuto informare che io ho già dato a lui tutte le notizie che io ricordo a tanta distanza di anni.

La sintesi è che ho raccolto il povero sergente moribondo e, dopo fatto quanto spettava a me Sacerdote, lo ho sollecitamente inoltrato alla 24 Sezione di Sanità con annesso ospedale da campo 68 (e il 94), che erano il nostro luogo di primo inoltro. Dopo non ne ho saputo nulla, perché a mia volta fui ferito e poi fui anche catturato.

Dal complesso di circostanze, come ho scritto al sig. Giuseppe Troisi, io sono persuaso che il suo compianto figlio è deceduto in detto luogo e che fu seppellita la sua salma nel cimitero «Divisione Bologna» che era stato fatto poco tempo prima vicino alla Strada dell'Asse, a circa dieci m. dal punto d'origine Est della medesima. Ho dato al Troisi anche indicazioni per chiedere informazioni ulteriori.

Con deferenza

don Aldo Moretti

(si allega plico in restituzione)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2106, prot. 00187033]

22 (A)

Gaetano Canestrelli a Giuseppe Troisi

(Milano, 23 dicembre 1947)

Egregio signor Troisi,

ho ricevuto la sua lettera 18 c. m. e con la mente e con il cuore ho rivissuto quegli indimenticabili momenti del novembre 1941. In me in un primo momento sono rimasto in forse se scrivere subito o rimandare a dopo le feste; ma il cuore mi ha detto che avrei dovuto scrivere e spero che mi perdoniate se questo Natale sarà tanto triste perché le mie noti-

zie, facendo affievolire le sue speranze, saranno di peso e di dolore ma il dovere me lo impone.

Premetto che il suo Lillì era per me un fedele collaboratore sul quale io facevo completo affidamento. Eravamo anche d'indole e di educazione religiosa molto affini e perciò spesso eravamo come fratelli e non come Ufficiale e Sottufficiale. Nell'ultimo mese ricordo che si dilettava, durante le ore di tregua a fare il fotografo; amava i soldati e da tutti era stimato; era scrupoloso nell'espletamento dei compiti e mai l'ho richiamato e punito. Lo ricordo con affetto come un fratello. Fatta questa premessa doverosa, dirò con tutti particolari che ricordo l'ultimo giorno il 21/11/1941.

Eravamo all'assedio di Tobruk e con la sezione da 20 mm dovevamo difendere il P.A.M. Divisionale. Fummo attaccati dagli inglesi con sette carri armati pesanti. Diedi ordine di far fuoco, ma i mezzi corazzati Mark 2 (credo) non erano per nulla disturbati dai nostri proiettili perforanti e perciò si avvicinarono alle nostre posizioni circondandoci; quando i carri erano a 50 metri dalle postazioni, ritenendo inutile ogni tentativo oltre che sacrificio superfluo la perdita di vite umane, buttai la pistola e per primo mi arresi al nemico, ordinando di fare altrettanto.

Il Sergente Troisi, vedendo che mi ero arreso, ordinò ai suoi uomini di obbedire e si arrese.

Fummo catturati, e il Comandante inglese, emergendo dalla torretta del carro di comando, col fucile mitragliatore minacciandoci disse: «Come on, Tobruk», cioè andate verso Tobruk, e così dicendo ci indicò col gesto la via da fare. Poi si ritirò dal carro e con gli altri carri riprese la sua offensiva. Poiché la via che dovevamo percorrere era in direzione opposta a quella che percorrevano i carri che ci avevano catturati, e poiché questi si erano allontanati, ordinai di evitare la prigionia, cambiando strada e avvicinandoci alle nostre linee. Farò uno schizzo per chiarire l'episodio:

Tobruk: io Troisi strada dell'Asse libera
A – – – – – – – – – – – – – B

All'atto della resa siamo andati da A a B; i carri si erano allontanati ed allora da B, di corsa, ci indirizzammo verso la strada. Ma l'ultimo carro ci aveva visti fuggire e ci inseguì mitragliandoci. Siccome era terreno arenoso, appena possibile, poiché il carro era vicinissimo, ci nascondemmo in una trincea abbandonata dai nostri e precisamente capitammo, il Sergente Troisi, 5 o 6 soldati ed io, in una tenda incavata nella sabbia tappezzata di casse di gallette (era il magazzino viveri di un gruppo di artiglieri) e completamente mimetizzata.

Quando il carro sopraggiunse non vide nulla. Si fermò e cominciò a sparare dalla torretta migliaia di colpi di mitragliatrice e parecchi colpi col cannone anticarro. Noi, nascosti, aspettavamo che terminasse la sfu-

riata; era quasi terminata ed il carro si allontanava sparando quando avvenne la catastrofe. Uno dei tanti colpi entrò nel nostro ricovero e crollò tutto.

Calogero era sdraiato sul lettino del magazziniere, io ero al suo capezzale e tutti eravamo uno sull'altro trepidanti. Un colpo un gran polverone urli e poi silenzio.

Attendemmo che il rumore del carro fosse lontano e demmo mano a soccorrere i feriti. I miei erano due, Troisi gravemente. Un colpo di cannone a 40 mm sparato da distanza ravvicinata aveva perforato facendo crollare una cassetta di gallette e dopo aver percorso dalla testa verso il collo del lato destro, il povero Calogero provocando fuoriuscita di materia cerebrale e sangue abbondante, aveva cambiato strada. Altri soldati erano feriti ma meno gravemente, io quasi niente, bruciacchiato.

Uscimmo dalla tenda ricovero e di corsa ci indirizzammo verso la strada dell'Asse nella speranza di trovare i nostri e chiedere l'aiuto di un Medico.

Corremmo finché avessimo fiato e forza. Intanto dal Comando di Reggimento, avevano seguito col cannocchiale la mia manovra. Essendosi gli Inglesi ritirati perché annottava inviarono alla mia direzione un motociclista a prendermi. Diedi istruzioni ai superstiti e col motociclista raggiunsi il Comando di Reggimento. Il Colonnello Vinai e molti Ufficiali mi abbracciarono e mi baciarono. Narrai loro l'episodio e chiesi aiuto di un medico per il mio Sergente. Il Medico era in giro per i feriti. Era invece disponibile il cappellano don Moretti.

Il motociclista di prima, il cappellano e io ci recammo nella tenda dove giaceva sul lettino Calogero che con lamenti dava segni di vita.

Il Cappellano gli ha dato l'estrema unzione e poi è partito alla ricerca del Medico per l'estremo tentativo di salvare oltre che l'anima anche il corpo.

Io ritornai al Comando e da allora non ho più visto il Cappellano, né so l'indirizzo, forse se crede continuare nelle ricerche il Tenente Bonfiglio Salvatore, via Tribunale 39, Napoli, conosce l'indirizzo del Cappellano, penso però che nulla ricorda il Cappellano perché in quei giorni tanti cari figlioli ha visto morire. Non so se tolse dalla tasca di Lillì i documenti e le fotografie di parenti oltre che i soldi per fare la denunzia, né so se ci è stato seppellimento, perché a me non risulta.

Quello che è certo e sul quale sono pronto a giurare è che è stato gravemente ferito al capo, a me vicino e nel modo sopradescritto e che moribondo, al suo capezzale, don Moretti ha svolto la sua opera di sacerdote.

Altro non so.

Forse sono stato un pò crudo nella esposizione; ma ho voluto dire tutta la verità senza nulla mascherare.

Il dolore di un padre sarà grande, grandissimo; ma perché nascondere oltre la verità? Non l'ho fatto prima perché non conoscevo l'indi-

rizzo, benché durante la prigionia ho scritto a qualcuno l'episodio. Forse a Lei o al mio Colonnello? Non ricordo. Mi voglia scusare e mi perdoni. Invio a lei e famiglia ossequi per il S. Natale ed il Nuovo anno.

Firmato
Dr. Canestrelli Gaetano
corso Vercelli 30, Milano

N.B.

Per eventuali altre informazioni da parte di codesto Ministero, si fornisce l'indirizzo del Cappellano Militare Don Aldo Moretti, il quale abita a Tarcento (prov. di Udine).

Lo stesso Tenente Canestrelli, può fornire altre informazioni a richiesta dell'Ufficio competente.

Si forniscono le generalità del sergente in parola: Sergente Troisi Calogero di Giuseppe e Iacolino Calogera, nato a Naro, prov. di Agrigento il 1° febbraio 1919, appartenente alla Sezione Contraerea del 40° Fanteria «Bologna», Posta Militare 58.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2106, prot. 00187033]

RIMPATRI

1

Giulia Paoli all'Ufficio Informazioni

(Toulon, 22 marzo 1941)

Al Superiore
Ufficio del Vaticano per i prigionieri di guerra

Invio la presente da Tolone a Roma ad un mio parente pregandolo di farla pervenire a codesto Superiore Ufficio che adempie ad un compito di alta umanità.

Mio marito Paoli Luc, sergente francese prigioniero di guerra residente a Stalag XVII A matricola 69449 Deutchland, trovasi ammalato ed inabile al lavoro. Egli invoca il benevolo interessamento del rappresentante della caritatevole Chiesa Cattolica perché si interessi della sua situazione, facendo sì che anche a lui, come è stato fatto per altri compagni malati, venga concesso il rimpatrio in Francia.

La sottoscritta moglie del suddetto, nata in Italia e maritata in Francia, invoca a mani giunte dal competente Ufficio del Vaticano di voler segnalare questa umana aspirazione di suo marito al nostro Nunzio a

Berlino perché si compiaccia far perorare il desiderio di mio marito alla competente Autorità tedesca.

Con viva fiducia e vivamente grata di confortevoli notizie si sottoscrive

Giulia Paoli
residente a Rue Francis de Pressensé n. 4
(Francia) Toulon

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135278]

2

Don Guido Toncher a Pio XII

(Douglas, 20 febbraio 1942)

Beatissimo Padre,

Mi permetto implorare aiuto dalla S.V. da questa isola tra l'Inghilterra e l'Irlanda dove mi trovo internato. Sono sacerdote della diocesi di Roma, di quasi 50 anni e da undici mesi allettato, sofferente di quattro malattie, e quasi cieco.

Nel luglio 1941 feci naufragio nell'Atlantico, per siluramento di un sottomarino tedesco, ho passato tutte le altre peripezie di questa guerra spietata fino al Mamertino con S. Pietro, ed ora sentendomi esaurito e in condizioni di vita miserabile, in Nome di Dio imploro dalla magnanimità della S.V. che voglia degnarsi di darmi aiuto e liberarmi da questo lento martirio che non ho più forza di sostenere. Qui ci sono circa altri 17 sacerdoti internati, ma sono tutti giovani e in buona salute: io solo mi trovo in stato di estrema depressione morale e fisica.

Tempo indietro scrissi a S. E. il Card. Maglione, ma forse la mia lettera non giunse a destinazione. Io sono qui solo, senza parenti e senza amici, ho tentato tutte le vie per salvarmi da questa situazione, ma inutilmente: ora l'unica speranza che mi resta è la S.V. che spero si degnerà interporre il suo Alto Patrocinio presso il Governo Britannico per essere rimesso in libertà onde ritrovare le mie forze fisiche.

Implorando l'Apostolica Benedizione sono della S.V. figlio e servo

Sacerdote Guido Toncher
ex alunno del Collegio Capranica

Falcon Cliff Hospital
Camp Z. M. Douglas, S. O. M.
Inghilterra

[*Uff. Inf. Vat.*, 1124, prot. 00185687]

3

Nunzia Sergi Merlino a Pio XII

(Calvaruso, 26 luglio 1942)

Beatissimo Padre,

La sottoscritta Sergi Merlino Nunzia da Calvaruso (Messina) con cuore addolorato di sposa cristiana si rivolge alla Vostra Paternità.

Voi siete il Padre di tutti, e in quest'ora triste a Voi sono rivolti gli sguardi di tutti i mesti. Voi bianco Vegliardo del Vaticano, Voi, come diceva la grande Santa Patrona d'Italia «il dolce Cristo in terra» passate in mezzo a noi con la Vostra benignità «bene facendo et sanando omnes».

Lasciate, o Padre Santo, che anch'io mi avvicini a Voi con questa supplica e vi dica come il lebbroso del Vangelo al Maestro divino: Se tu vuoi, puoi guarirmi. Si, guarire la mestizia dell'anima mia, guarire il mio cuore addolorato, guarire il mio spirito abbattuto dalla crudezza degli avvenimenti.

Il mio povero marito Sergi Matteo di Antonino da Calvaruso (Messina), che da circa sei anni trovavasi in Africa Orientale quale capomanipolo al Comando della III legione M.V.S.N. di Gondar, ora è prigioniero degli inglesi al seguente indirizzo: P.O.W. n. 76327 Camp. 365 (B) P.O.W. East Africa Command. Egli da tempo soffriva di cardiopalma e di disturbi intestinali, e per quanto mi possa scrivere e tranquillizzare che sta bene, io non reggo a questo pensiero. Lo stato infermo della sua salute mi preoccupa moltissimo, specie in questi ultimi tempi, che dopo la resa eroica di Gondar i suoi disturbi si sono aumentati.

Vi prego, o Padre Santo, di volerVi interporre presso le competenti autorità, proponendo il mio sposo per un sollecito rimpatrio e tenendo loro presente il suo caso pietoso.

Son sicura di aver bussato non invano alla porta del Vostro paterno e benevolo cuore che è sempre pronto ad ascoltare ed a lenire i dolori dei suoi figli.

Nella sicurezza di essere esaudita mi prostro al bacio del S. Piede e imploro l'Apostolica e Paterna Benedizione, pegno di bene, di prosperità di vita: garanzia di sicurezza per il raggiungimento del mio ideale di sposa cristiana. Devotissima figlia in Gesù Cristo

Sergi Merlino Nunzia

[*Uff. Inf. Vat.*, 1338, prot. 00304227]

4

Enrica Morini a Pio XII

(Roma, 6 febbraio 1943)

Beatissimo Padre,

Enrica Morini, rimpatriata dall'Africa Orientale, supplica Vostra Santità di voler prendere a cuore il caso del proprio figliuolo Filippo Morini di Gaetano, nato in Roma il 20 marzo 1927, trattenuto prigioniero dagli inglesi al Campo Ragazzi di Dire Daua fin dall'ottobre 1942, all'età di soli quindici e mezzo, limite di età adottato solo nel campo di Dire Daua, mentre in tutti gli altri campi di concentramento i ragazzi fino ai sedici anni compiuti sono tornati in Italia con le loro madri.

La sottoscritta supplica Vostra Santità di volersi interessare di questo ragazzo, il più giovane dei prigionieri, che per la sua età ha ancora tanto bisogno dell'assistenza materna sia fisicamente che spiritualmente. Trovandosi inoltre nell'età di crescenza, sia per la scarsezza del vitto che nei campi di concentramento è insufficiente alle necessità dei giovani, sia per le cattive condizioni degli attendamenti in cui dormono, è esposto ad indebolimenti fisici e quindi a contrarre facilmente malattie, con grave conseguenza della sua salute. Oltre i pericoli fisici in cui il ragazzo trovasi esposto, la sottoscritta vive in continua pena, pensando all'ambiente tutt'altro che morale dei campi di concentramento: ogni pratica religiosa e ogni guida spirituale sono state tolte ai giovani dagli Inglesi col rimpatrio dei missionari italiani, e la vita in comune con adulti spesso dediti al giuoco, al fumo e ad altre abitudini poco morali costituiscono un ambiente molto pericoloso per la giovane età dei ragazzi.

Vostra Santità comprendendo in quale continua angoscia viva una madre che ha un figliuolo così giovane in simili condizioni, voglia accogliere la presente supplica ed esplicare il suo autorevole interessamento per far tornare il ragazzo col prossimo convoglio che si recherà in Africa Orientale, o non essendo questo possibile, ottenere che venga riunito al padre Gaetano Morini, internato civile n. 3745, campo n. 4 Sud Rhodesia, affinché il caro figliuolo possa avere una guida affettuosa e sicura e attendere insieme al babbo il giorno sospirato del ritorno in patria.

Vogliate Santità, accogliere nel Vostro Cuore di padre profondamente comprensivo dei dolori presenti, la preghiera di una madre che spera solo nel Vostro aiuto per ottenere che il proprio figlio venga riunito al padre. Vi supplica d'impartire l'Apostolica Benedizione sul marito e sul figlio prigionieri in Africa e su tutta la sua famiglia. Vostra umilissima figlia

Enrica Morini

[*Uff. Inf. Vat.*, 495, fasc. 5, lista 2/10]

5

Italo Iannone alla Segreteria di Stato

(Caserta, 17 maggio 1943)

Segretario di Stato
Ufficio Informazione - Roma

Io qui sottoscritto, Italo Iannone, di anni 15, di Antonio e fu Negri Carmela, prostrato ai piedi della Sacra Porpora, espongo a Vostra Eminenza Reverendissima quanto segue: sono un figlio sfortunato che, nato sotto perversi auspici, mi rivolgo per implorare la vostra paterna consolazione.

Nel 1935 ebbi la sfortuna di perdere la cara madre e benché privo dell'affetto più tenero, pure trovavo la mia gioia nell'amore paterno che mi curava teneramente per non farmi sentire tanto duro l'affetto materno. Trascorsi pochi anni dalla dura prova, la Provvidenza dispose che mio padre si incontrasse con un'anima gemella che ebbe per me cure più che materne. Ero finalmente felice e le carezze di questa seconda madre mi fecero ben presto dimenticare i dolori e le angosce della mia cara madre. Ma la felicità non esiste quaggiù e mentre l'anima crede di pregustare le gioie più intime e più care, ecco che esse sono stroncate da mani misteriose.

Mentre sembrava che la nostra piccola famiglia godeva tutte le gioie più intime, ecco che il caro babbo, prima Capitano del 15° Reggimento Fanteria fu mandato in Tripolitania e scoppiata la guerra combatté da eroe e il 1° gennaio 1941 fu fatto prigioniero a Bardia e mandato a Bombay al seguente indirizzo: Capitano Iannone Antonio, matr. 31737 Wing. M. 5. M. 25 Campo P.O.W. C/o G.P.O., Bombay. Intanto la notizia rincorò tutti i familiari, ma l'affetto della cara madre e il vispo vagito del fratellino, nato dal legittimo connubio, non ci facevano sembrare tanto duro il distacco del caro babbo. Ma la mamma pur facendo violenza a sé stessa per non abbattersi, cercava di farsi coraggio per non manifestare a noi il suo dolore. Ma che volete il suo distacco l'abbatté tanto e un brutto giorno, il 1° di aprile u.s., ella colpita da fulminea malattia, ribelle a tutti i rimedi della scienza, la portò alla tomba. Lo strazio fu maggiore del primo, perché privo di qualunque affetto, e con un fratellino di anni 6 appena, che inconsapevole della sua dipartita la chiama di tanto in tanto, arrecando grande strazio nel mio cuore. Per tale malattia si spese tutto ciò che vi era e fu giocoforza andare in prestito dai parenti.

Ora mi vedo solo ed abbandonato con il piccolo fratellino, senza alcun affetto e lasciato alle cure di vecchi nonni settantenni che non potranno giammai dare alcuna gioia al mio cuore. Né so come comunicare al caro papà la ferale notizia, perché tanto lontano e privo anch'egli di

qualunque conforto. Perciò mi rivolgo a vostra Eminenza affinché si compiaccia inoltrare pratica per farlo rimpatriare.

È un figlio abbandonato che si rivolge al più grande dei Padri per avere la gioia di riabbracciare, dopo tre anni, il più sfortunato dei padri. Lo chieggo con le lacrime agli occhi e con tutto il fervore del mio giovanile cuore. Senza guida, senza affetto, senza amore più non si può vivere, né si ha la speranza di poter divenire domani buoni e onesti cittadini.

Eminenza col cuore afflitto e addolorato imploro questa grande grazia, e ciò anche a nome del mio piccolo fratello che più di me ha bisogno di guida e affetto. Ed è il mio un caso unico ed eccezionale e perciò insisto affinché il caro papà venga rimpatriato a mezzo vostro. Iddio solo può ricompensare quanto certamente farete per me.

Prostrato ai piedi della Sacra Porpora, bacio anche a nome del fratellino le Vostre Mani nella certezza di essere esaudito.

Italo Iannone, presso Zanforlino
corso Umberto I - Caserta

[*Uff. Inf. Vat.*, 485, lista 24/17]

6

Andrea Rettagliati a Pio XII

(Roma, 21 maggio 1943)

Beatissimo Padre

a Voi mi rivolgo con le lagrime agli occhi e col cuore acceso da viva speranza. Sono un padre di ben nove figlioli, i quattro più grandi si trovano attualmente a prestare il loro valido aiuto alla Patria in armi. Di questi quattro combattenti uno fu fatto prigioniero in quella eroica resistenza a porto Bardia e sono circa cinque anni che è lontano dalla sua cara famiglia con la mamma malata di cuore, fegato, stomaco, che peggiora sempre più perché manca dell'affetto dei suoi figli.

So che la vostra misericordia è grande, non ha limiti, deh o Beatissimo Padre, non fate soffrire ancor più una povera famiglia provata da tante disgrazie, poiché Voi potete operare il miracolo. Non m'illudo per quegli altri tre che ancora possono dare il loro contributo per la vittoria che noi speriamo tanto; ma almeno per Mario, mio figlio prigioniero cercate di farlo a noi ritornare.

Ecco, già vedo il Signore sorridere per il vostro buon operato e gioisce di avere un rappresentante della sua persona in terra, sì degno di Lui.

È una mamma cui alleviate il suo male fisico e morale, è un padre che Voi aiutate facilitandogli il sostentamento per la famiglia, sono cinque piccini anime innocenti che voi fate soffrire meno.

Avendo fiducia in Dio e nel vostro buon cuore vi esprimo fin d'ora i miei più vivi ringraziamenti uniti a umilissimi saluti, Vostro devotissimo figlio

Andrea Rettagliati

[*Uff. Inf. Vat.*, 489, lista 6/13]

7

Annarosa Capasso Sala a Pio XII

(Tocco Caudio, 3 giugno 1943)

A Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII
Roma

Santità,

prostrata ai piedi della Santità Vostra, imploro ardentemente una grazia che nostro Signore Vi ispirerà di concedermi.

Sono la madre desolata di due prigionieri di guerra, gli unici miei figli, le uniche persone care di famiglia che ho al mondo, che ho allevati senza il padre loro essendo rimasta vedova dopo soli tre anni di matrimonio. La mia vita è stata tutta dedicata alle mie creature, ed ora i miei unici beni mi sono stati rapiti dal vortice turbinoso che sta flagellando il mondo intero! L'uno di essi, Sala Alessandro fu Enrico, che io non vedo dal 1935, da quando cioè partì per l'Africa Orientale Italiana, quale combattente per la conquista dell'Impero, vi rimase in servizio civile, fu colà richiamato nuovamente in servizio militare durante l'attuale conflitto, e non ha dato più notizie di sé, venendo fatto prigioniero come qualche vaga voce ha riferito. Ma nulla so di preciso sulla sorte a lui toccata! L'altro, Sala Francesco fu Enrico, sottotenente medico in Africa Orientale Italiana, fu fatto prigioniero nel giugno 1941 ed ora trovasi in un campo di concentramento di Bombay.

Questa, in breve, è la situazione terrificante di questa povera madre che implora pietà dal paterno Cuore della Santità Vostra, chiedendovi a mani giunte ed in ginocchio di interporre la Vostra Parola di Misericordia affinché mi sia restituito – col prossimo scambio di prigionieri – mio figlio Francesco, tanto più che egli appartiene al corpo sanitario e sembra non sia nemmeno in buone condizioni di salute.

Ecco la grazia che imploro da Voi, Santo Padre, e nutro fiducia che me la concederete, dandomi la consolazione di rivedere ancora una volta almeno una delle mie creature, prima che sia troppo tardi a causa degli acciacchi che hanno stremate le mie forze e specialmente della grave malattia agli occhi che mi ha ridotta quasi alla cecità!!!

Interponete i Vostri pii ed autorevoli uffici affinché sia rimpatriato e ritorni al mio cuore esulcerato dal dolore almeno mio figlio Francesco! Farete così opera santa ed il Signore illuminerà la vostra misericordiosa azione di bene che quotidianamente svolgete a favore dell'umanità sofferente. Santo Padre, Vi supplico di dare ascolto alla mia materna invocazione e di degnarVi concedermi la vostra Apostolica benedizione.

Capasso Annarosa vedova Sala
Tocco Caudio (Benevento)

[*Uff. Inf. Vat.*, 486, lista 39/13]

8

Matilde Cesarani Fannucci a Pio XII

(Montebello, 5 giugno 1943)

A S.S. Pio XII «f.r.»
Città del Vaticano, Roma

La sottoscritta Matilde Cesarani in Fannucci di anni cinquanta prostrata ai piedi di Vostra Santità avanza una supplica onde chiedere diretta intercessione perché il proprio consorte Colonnello di Cavalleria Cesare Fannucci del fu Flaviano ufficiale in S.P.E. nel regio esercito nato a Parma il 21 marzo 1890, prigioniero di guerra n. 64916, Wing. 5/A, assegnato al 26° P.O.W. camp. C/o Bombay, a termini della Convenzione di Ginevra sia sottoposto a visita medica della Commissione mista in base all'art. 70 lettera C dell'accordo concernente il rimpatrio diretto dei prigionieri di guerra per motivi di salute secondo le norme contenute nel capitolo III osservazioni generali, comma I e II pag. 45 di detta convenzione.

L'ufficiale sopranominato è gravemente affetto da psicopatia contratta e determinata dagli eventi di guerra e dal lungo periodo di prigionia (aprile 1941) aggravata dalla perdita dell'unico figlio sottotenente Flaviano Fannucci ufficiale in S.P.E. nel Regio Esercito, medaglia d'argento caduto eroicamente sul fronte albano-iugoslavo. Il colonnello Cesare Fannucci ha al suo attivo 20 anni di onorevole comando di reparti truppe coloniali, combattenti sui fronti della Cirenaica Tripolitania e nelle terre dell'Impero. È ufficiale decorato al valor militare e promosso Colonnello per merito di guerra. La sottoscritta che ha vissuto in Africa orientale dal 1937 al 1942 seguendo con

sentimenti cristiani e con cuore italiano le vicende dell'Impero, separata dal marito per gli eventi bellici sopravvenuti e lontana dall'unico figlio ufficiale carrista, Valoroso Combattente caduto per i valori immortali della santa Patria ha cristianamente accolto la dolorosa notizia della perdita del figlio adorato reggendo con fiero orgoglio l'immenso dolore. Rientrata in patria nel gennaio u.s., perdendo casa ed averi è profuga in un paesello della Lombardia, Montebello (Pavia) in precarie condizioni di salute sola priva di assistenza costretta a vivere una vita di abbandono e di rinunzie ai beni, al tetto ove gli affetti più puri di madre e di sposa fiorivano fra le gioie più sacre della famiglia.

Quale sposa cristiana nella sopportazione devota del tormentoso dolore desiderosa della protezione, del conforto e dell'autorità dello sposo diletto a cui Iddio l'ha legata col santo vincolo del matrimonio sente vivissimo il bisogno del ritorno del compagno fedele per prodigargli tutte le cure affettuose e sopportare insieme con maggiore rassegnazione e fierezza la grande sventura.

Umilmente invoca Vostra Santità affinché si degni di spendere una parola presso gli enti da cui dipende la sorte per il rimpatrio del proprio consorte. Umilmente chiede la Vostra benedizione, devotissima

Matilde Cesarani Fannucci
Montebello (Pavia)

[*Uff. Inf. Vat.*, 486, lista 38/15]

9

Maria Attanasio a Pio XII

(Napoli, 12 giugno 1943)

Santo Padre,

È una povera vecchia madre che ai Vostri piedi implora una grazia, chiedendo perdono se spinta dal dolore, osa rivolgersi troppo in alto: ma voi siete il Padre di noi tutti e voglia il Cuore S.S. di Gesù che leggiate fino in fondo, senza cestinare questa mia triste storia quantunque sia un pò lunga.

Perdonatemi e vogliate ascoltarmi: sarà il Signore che vi rimunererà. Il 13 maggio 1938, mio figlio capitano medico Arnaldo Attanasio partì per l'Africa Orientale, per fare la sua colonia. Destinato ad Addis Abeba, chiamò a sé la moglie Rosetta col piccolo figliuolino Ugo di tre anni e mezzo. Nel maggio 1940, finito i due anni di colonia, questa povera disgraziata famigliuola avrebbe dovuto ritornare in patria, senonché scoppiata la guerra essi sono rimasti bloccati…e qui comincia la dolorosa odissea. La moglie, a cui

già l'aria non giovava si ammalò così fortemente da dover abbandonare casa, marito e piccino e essere ricoverata in ospedale! Con la presa di Addis Abeba mio figlio, fatto prigioniero, fu costretto ad abbandonare il figliolino solo in mano di estranei che promisero di averne cura e se, nel caso, di rimpatriare con lui. Senonché al terzo giorno di navigazione la signora che lo accompagnava morì, ed il bambino protetto solo dalla potente mano del Signore e dal Cuore di Gesù, arrivò sano e salvo! Intanto la povera disgraziata madre agonizzava ad Harar! Ma anche lei Iddio benedetto volle salva ed arrivò ad imbarcarsi per l'Italia ben sofferente e subì ancora sul piroscafo la settima operazione. Giunta in Italia fu inviata alla clinica Fioretti in Roma, dove ebbe l'ottava operazione di laparatomia la quale doveva essere la decisiva e per vero miracolo riuscì a salvarsi, ma purtroppo in quei tre giorni perdemmo il bambino con una meningite e povera disgraziata mamma ancora con la ferita aperta dovette venire a Napoli a baciare per l'ultima volta il povero figliolino! Il padre è prigioniero nel Tanganika e non conosce ancora questo terribile colpo infertogli dal tremendo destino. Si sperava che col corpo sanitario si potesse rimpatriare, tanto più che ha sofferto di ameba…ma ahimé, vedo tutti rimpatriare e lui no povero figlio mio no!

Mi rivolgo a Voi così buono, così caritatevole con tutti: fate Voi un passo per me: fatemi ritornare questo povero giovane che anche tornando a casa trova la moglie sofferente, non trova più il suo unico figliolino, ha un fratello che ha combattuto in Tunisia e di cui non se ne sanno nuove; ha il padre vecchio ed accasciato da tante pene per di più sofferente di calcolosi renale dovrà operarsi assolutamente e non lo ha voluto perché prima desidera di riabbracciare questo povero figlio che da ben 5 anni non vede!

Aiutatemi ve lo chiedo in nome del Signore: io sono sicura che voi lo potete; fatelo per carità, fate che nella lista dei prigionieri che rimpatriano vi sia incluso anche il nome di questo povero ragazzo che ha avuto tutto distrutto: casa e famiglia; fate che possa almeno riabbracciare questo povero vecchio padre prima della sua non breve operazione. Il Cuore di Gesù, così misericordioso, vi ricompenserà e le benedizioni di una povera madre vi seguiranno sempre!

Ecco l'indirizzo del mio povero figliolo: capitano medico dott. Arnaldo Attanasio, Italian Evacuees campo 1 (hospital) Tanganika.

Perdonatemi se ho osato tanto: ma l'affetto di una mamma sorpassa certe volte anche i limiti dovuti e ci si azzarda pure a costo di diventare noiosi e maleducati.

Con animo grato io Vi ringrazio e Vi bacio reverentemente la mano

Attanasio Maria

[*Uff. Inf. Vat.*, 493, fasc. 1, lista 11/6]

10

Giuseppe Dattilo a Pio XII

(Ancona, 20 giugno 1943)

Beatissimo Padre

Frequentando la s. dottrina ho appreso che il buon Gesù amava tanto i fanciulli. Sono anch'io fanciulletto e vengo a voi Santo Padre che siete il dolce Gesù in terra! Dunque avete il cuore buono, accoglietemi sulle vostre ginocchia e vogliate ascoltarmi.

Il mio cuoricino è tanto angustiato perché il babbo mio caro è prigioniero, io non lo vedo da lunghi anni. Ho tanto desiderio di fare la s. prima comunione, ma il mio babbo scrive che vorrebbe essere presente a questa mia grande gioia. Ridonatemi il mio papà e la prima comunione sarà per voi Santità. Voi che siete il padre buono di tutti farete questa grazia anche a me? Tanti prigionieri per bontà divina e vostra son tornati ai loro cari, ed anche il mio papà è sofferente!

Beneditemi Santo Padre per poter crescere tanto buono. Umilissimo

Giuseppe Dattilo
aspirante Associazione Cattolica
Via A. Orsi n. 19 - Ancona

[*Uff. Inf. Vat.*, 487, lista 20/2]

11

Rina Moech Benzoni a Pio XII

(Lesa, 7 luglio 1943)

Beatissimo Padre

conoscendo la vostra premurosa e paterna bontà per i casi dolorosi che la situazione attuale di guerra presenta, e il vostro cuore, sensibilissimo alla voce del dolore, oso presentare questa umile e fiduciosa domanda.

Sono profuga dall'Africa settentrionale, dove, allo scoppio della guerra abitavo con mio marito colà residente e comandante del 20° Reggimento Artiglieria, sfollai alla vigilia della dichiarazione di guerra, d'ordine, dalle Colonie con le mie due bimbe in tenera età e rimasi a Napoli per sei mesi (nella speranza che mio marito potesse colà raggiungermi in volo, per qualche ora). Da là dovetti partire in seguito ai bombardamen-

ti senza averlo veduto. Mi portai allora a Milano presso mia madre – ma pure da questa città dovetti fuggire, per le incursioni nemiche, con le bimbe e con la mamma di 71 anni.

Intanto mio marito, dopo otto mesi di aspri combattimenti, venne fatto prigioniero il 7 febbraio 1941. Portato in Egitto passò quindi in Palestina e finalmente in India – passando attraverso tragiche vicissitudini. Rimase in India per un anno – al campo 11 di Bhopal nel centro di quella sterminata regione malsana, dormendo per terra, sotto le tende, durante tutto il lungo periodo delle piogge. Ebbe allora a soffrire durante cinque mesi di dolori artritici e reumatici gravissimi, complicati da enterocolite catarrale. Venne poi portato più in su, al campo 26 ai piedi dell'Himalaya, dove tuttora sta e dove, pare, le condizioni materiali siano migliorate abitando egli in baracca.

Tutto questo seppi da compagni suoi reduci ora dai campi di prigionia dell'India e coi quali ebbi, recentemente, modo di parlare a Roma.

Mio marito, già prima dello scoppio della guerra attuale, ebbe ripetutamente a soffrire di attacchi di reumatismo poliarticolare subacuto. Le manifestazioni di poliartrite, insorte per la prima volta dopo un lungo soggiorno in trincea, nella guerra '15-'18 (che egli ebbe a combattere tutta – per 42 mesi) hanno spesso interessato gli arti superiori ed inferiori e furono ordinariamente accompagnati da sintomi di enterocolite catarrale. Allo scopo di evitare i postumi del processo morboso articolare – che possono essere gravi (arrivando all'anchilosi) e la cronicità di quello intestinale sarebbe necessario allontanare mio marito dal clima umido della località dove si trova, affinché possa attendere alle opportune cure fisiche (Termali ecc.) e all'adatto regime dietetico.

Il suo rimpatrio sarebbe una benedizione, non solo in quanto si giungerebbe forse ancora in tempo a restituire un individuo alla salute, ma anche un marito e un padre alla famiglia dalla quale da troppo tempo è separato. Da più di tre anni non vedo mio marito e da due e mezzo egli si trova in prigionia.

Sono sola (ho perduto padre e fratello) e non ho altro al mondo che le mie due bimbe e la mia vecchia madre. Se la fede in Dio non mi avesse sostenuto e se l'aiuto divino fosse mancato, non so come avrei potuto sopportare tanti dolori e tante responsabilità.

Ora una luce di speranza si è aperta davanti a me ed io oso presentarvi – Padre Beatissimo – la supplica di voler segnalare il nome di mio marito alla Commissione medica mista internazionale per l'India, commissione che si riunisce, fa visite di controllo e eventuali rimpatri ai prigionieri di guerra italiani. L'indirizzo esatto di mio marito è questo: colonnello Fernando Moech n. 60851, campo 26 ala 5/A dell'India.

Assicuro la mia elevazione filiale alla Santità Vostra e la riconoscen-

za di preghiere mie e delle mie bambine. Prostrandomi con riverenza al bacio del sacro piede e invocando la Vostra paterna benedizione sulla mia famiglia e su tutti mi dico obbligatissima e devotissima

Rina Moech Benzoni
Lesa - Lago Maggiore (Novara)

[*Uff. Inf. Vat.*, 487, lista 51/1]

12

Teresa de Cecco de Ferri a Pio XII

(Roma, 9 novembre 1943)

Santo Padre

inginocchiata ai piedi della Santità Vostra e fiduciosa nella grande carità del vostro cuore di padre, mi permetto di supplicare il benevolo interessamento a mio favore della Santità Vostra, per ottenere il rimpatrio di mio figlio, Nicola de Ferri, fu Alberto, fatto prigioniero il 12 dicembre 1940 e attualmente in India (tenente de Ferri Nicola, n. 5048 Wing 2 – Group 5 n. 25 camp P.O.W. C/o G.P.O. Bombay).

Sono da oltre sei anni completamente cieca, sono malata, e ho perduto nel corso del corrente anno, e in un periodo di soli tre mesi, l'unica figlia dilettissima e il marito (tenente colonnello veterinario) appoggi e conforti della mia vita. Mio figlio, nella solitudine della sua prigionia, ignora questi gravissimi lutti.

La situazione creatasi recentemente nel paese mi ha isolata da tutti i parenti, che vivono nell'Italia meridionale, e mi trovo in una tristissima condizione di solitudine, esposta a un grave peso di sofferenze e difficoltà materiali per me quasi insormontabili.

Era mio vivo desiderio di potere, umiliata ai piedi della Santità Vostra, aprire il mio cuore, e dire a voce il mio caso doloroso, ma so che nell'attuale momento questo conforto mi è negato, salvo che la Santità Vostra non voglia benignarsi di farmi questa grazia. Perciò rivolgo alla Santità Vostra questa mia lettera di preghiera e di speranza e, baciando il sacro anello, chiedo per mio figlio e me la santa apostolica benedizione

Teresa de Cecco vedova de Ferri
(via Eleonora Duse, 2 - Roma)

[*Uff. Inf. Vat.*, 487, lista 61/12]

13

Donata Fanelli a Pio XII

(Cerignola, 31 agosto 1944)

S. S. Pio XII
Roma

Il caporale Orlando Antonio fu Antonio e fu Pensa Angiola della classe 1913 già orfano della guerra del 1915, che rimase privo dell'affetto e delle cure paterne nella più tenerissima età, ora trovasi prigioniero alla Gran Bretagna dal 1940 che subito partì prima di cominciare le ostilità. In seguito al decesso della propria moglie avvenuto il 22 giugno 1941, è rimasto con quattro figli piccoli che hanno tanto bisogno assoluto di assistenza e di cura continua. I quattro bambini sono temporaneamente assistiti da una parente lontana che non può tenerli più a lungo.

Pertanto la sottoscritta zia del prigioniero, rivolge a Sua Santità pur conoscendo la Sua magnanimità d'animo nobile e generoso e come Padre di tutto il mondo intero che faccia anche da Padre a questo povero figlio sventurato, perciò rivolge vivissima preghiera, perché voglia benevolmente interessarsi di parlare proprio Sua Santità coll'Alto Commissario dei prigionieri di guerra sito in Roma al palazzo dei Marescialli, che a tale ufficio devono essere indirizzate le domande concernenti questi militari prigionieri, di cui la sottoscritta zia già ha inviato a tale Ufficio competente la domanda allegando anche i documenti giustificativi: 1° stato di famiglia, 2° atto di morte, 3° atto notorio in base alle vigenti disposizioni giusto l'articolo del giornale «Gazzetta del mezzogiorno» 2 agosto, per il rientro a casa del prigioniero Orlando Antonio, in modo da consentire allo stesso che ha dato anche il suo modesto contributo alla Patria e non ha più visto la propria moglie almeno di poter assistere ed educare i suoi quattro figlioletti.

Son le voci di quattro bambini innocenti, sui quali grava un ingiusto destino peggiore della morte, senza padre, senza madre…poveri piccoli…Essi supplici rivolgono a Sua Santità per avere questo aiuto e soccorso, di rivedere il loro babbo lontano, che sono nei cinque anni che bramano averlo affinché li possa assistere ed educare, che ora trovansi in mano d'una parente che non li cura affatto e i bambini periscono di giorno in giorno, e soffrono; è un caso pietosissimo questo!

Sicura che Sua Santità voglia fare un sollecito, che è stata inviata un'altra, non so se è stata ricevuta. E senza nessun riscontro la suddetta zia del prigioniero fida nella piena fiducia di un benevolo interessamento e piamente ringrazia ossequiandola e chiedendo la Santa Benedizione per essa e per il suddetto prigioniero

Donata Fanelli

[*Uff. Inf. Vat.*, 489, lista 8/12]

14

Elisa De Angelis a Pio XII

(Sant'Agata di Puglia [agosto 1944])

Beatissimo Padre,

È con la trepidazione e la commozione più intense che noi ci permettiamo di prostrarci un'altra volta dinanzi alla paterna e misericordiosa bontà del cuore di Vostra Santità, aperto a tutte le pene, a tutte le ansie.

Diciotto mesi or sono parlammo a Vostra Santità dei nostri giovanissimi figli che fummo costrette a lasciare soli in campo di concentramento dell'Africa Orientale a seguito del nostro rimpatrio. Esponemmo allora tutti i pericoli, soprattutto morali ai quali venivano esposti vivendo soli nella promiscuità deleteria di un campo di concentramento. Dopo due anni i nostri ragazzi, che materialmente sono stati assistiti e trattati bene, si trovano ancora soli, lontani anche dai padri che vivono in un altro campo di concentramento, lasciati a sé stessi.

Vostra Santità che legge nelle anime dei Suoi figli, potrà seguire attraverso poche frasi delle lettere ricevute dalla mamma, la graduale trasformazione verificatasi in Giovanni Battista De Angelis, uno di questi ragazzi, che divide vita ed idee come un fratello con Morini ed Origene.

30/10/42: «Stai tranquilla per me mammina; ho sempre seguito i tuoi consigli. Sarò sempre italiano e cattolico anche a costo della mia vita».

25/3/43: (dopo una crisi spirituale di abbattimento e di sconforto) «Sono finalmente ridiventato giocondo e caciarone…Infine una cosa che ti farà molto piacere, sono ritornato un buon cattolico. Ho incominciato a fare i nove primi venerdì del mese in onore del S. Cuore».

25/4/43: «È questa la prima Pasqua che trascorro lontano da te, speriamo sia anche l'ultima. In questi giorni il desiderio di averti vicino e di riudire la tua voce si è acuito molto di più e la sera, quando mi corico e cerco di addormentarmi mi vengono tutti i ricordi di bambino ed in specie quelli in cui mi vedo piccolo e a letto, con te vicina che mi fai dire le preghiere. Oh mamma, solo adesso so quanto ti voglio bene e che cosa sei per me. Eppure non posso lamentarmi, si sta benissimo; dalla parte dello spirito sono sorretto da padre Vidoli».

22/6/43: «Stai tranquilla per me. A ben pensarci tornerò più uomo. Mai e poi mai devierò dalla strada diritta e netta che tu e papà mi avete con mano sicura tracciata dinanzi».

21/9/43: «Si ragiona sempre in maniera un pò spostata, ma non importa. Invece una cosa che mi dispiace proprio tanto è che tutti quanti parliamo un linguaggio volgarissimo. Cerco con tutte le mie forze di resistere a questo prorompere di istinti selvaggi e brutali che noi abbiamo nascosti fin dalla nascita, e in parte ci riesco. Tu sola puoi sapere quanto ciò mi secchi».

18/5/44: «Si cerca di passare il tempo meglio che si può. Sono diventato un asso dello scopone. Purtroppo gli studi vanno a rotoli. Qui non ci sono né libri, né professori, che in caso contrario puoi star sicura la voglia di studiare sarebbe ritornata subito. Mammina cara che cosa sarà di noi dopo la guerra? Tremo al solo pensarci. E poi dicono che c'è un Dio. Accidenti è proprio giusto e buono. Bella roba i preti, bé, lasciamo perdere».

25/5/44: «Intanto non ci liberano; nemmeno parlarne. Vorrei sapere che cosa fa il Governo Italiano. Potrebbe anche interessarsi di noi. Siamo forse i figli di nessuno? Non so per quale ragione sto ridiventando nervoso. Probabilmente è il reticolato con la sentinella».

Vostra Santità, vorrà perdonare e chiedere perdono a Dio, per l'irriverenza delle parole che vengono trascritte con il cuore stretto dall'angoscia, nella loro amara integrità; perché Vostra Santità possa rendersi conto dell'abisso in cui sta precipitando un ragazzo, per cui bambino, l'unico castigo efficace era che la sua mamma non dicesse con lui la preghiera della sera; e non si addormentava finché non era perdonato; che una volta, ammalato, scese di nascosto dal lettino per mettersi nella tasca del pigiama i fiori di Pio X chiedendo che gli si mettesse il termometro, e constatato che la febbre era scomparsa gridava battendo le manine «Pio X mi ha guarito», che in Addis Abeba cercava la compagnia dei buonissimi padri della Consolata trovando in loro una guida amata e ascoltata. Come non deve una madre che ha con tanta ansia allevato un figlio nell'amore di Dio e nella concezione della sua imperscrutabile misericordia, che lo ha lasciato con l'anima fresca, pura e credente, come non deve tremare nel vederlo così trasformato perché senza una guida, sotto l'influenza di cattivi esempi, di idee malsane, di principi falsi? Questo ragazzo avverte il pericolo, cerca di reagire, ma il male ha il sopravvento e lo avrà irrimediabilmente, e come su lui sui suoi compagni, se verrà ancora lasciato in quell'ambiente.

Vostra Santità che ha compiuto il miracolo di preservare Roma dalla distruzione, preservi i nostri figli dalla rovina spirituale che è peggiore di ogni altra, abbia pietà di questi ragazzi le cui anime possono ancora essere salvate dalla corruzione che sconvolge il mondo, facendoli presto tornare dalle loro mamme che sapranno, con l'aiuto di Dio, ricondurli sulla via morale cristiana, far loro dimenticare le cattive abitudini acquisite e soprattutto far loro riavere la fiducia nella bontà di Dio che è forza, ricompensa, luce in ogni momento di questa vita travagliata. Ormai che cosa trattiene ancora fra i reticolati i nostri ragazzi? E che cosa trattiene ancora laggiù i nostri mariti che languiscono in una forzata inattività mentre qui le mogli e i figli devono vivere, quando la trovano, della carità altrui? Essi scrivono invocando dal Santo Padre, di cui sanno con commozione il paterno interessamento alla loro triste sorte, una benefica opera di persuasione per il loro rimpatrio sul Governo alleato che si è dimostrato molte volte comprensivo e provvido.

Che Iddio aiuti Vostra Santità ad unire alle gemme di eterna riconoscenza del suo popolo, anche quelle di avere ricomposto famiglie dolorosamente separate da anni, di avere ridati i giovanissimi figli alle madri che ne invocano con il ritorno, la salvezza.

Con tutta la nostra fede, con tutta la nostra speranza e la nostra riverente gratitudine, ci inginocchiamo devotamente dinnanzi a Vostra Santità chiedendo la Santa Apostolica benedizione sulle nostre famiglie.

Elisa De Angelis

[*Uff. Inf. Vat.*, 496, fasc. 1, lista 3/10]

15

Don Ernesto Barlaam all'Ufficio Informazioni

(Teramo, 13 settembre 1944)

Illustrissimo e Reverendissino Signore

Espongo alla Signoria vostra un caso pietosissimo della mia parrocchia. Di questi giorni moriva nell'ospedale di Penne la signora Censasorte Elisabetta fu Sabatino, lasciando senza custodia e in aperta campagna i tre figli Eva, Rosaria, Antonietta. Il marito Musa Giuseppe fu Antonio è prigionero di guerra A.R.M. soldato Musa Giuseppe 105959 P.O.W. camp n. 54 Great Britain. Codesto spettabile ufficio dovrebbe benignarsi fare tutte le dovute pratiche per poter ottenere il rilascio di tale prigioniero. A tal fine unisco i diversi certificati.

Ringraziamenti ed ossequi devoti

Sacerdote Ernesto Barlaam

[*Uff. Inf. Vat.*, 489, lista 11/3]

16

Anna Carrella a Pio XII

(Taranto, 1° ottobre 1944)

A S. S. Pio XII
Città del Vaticano Roma

Sono la piccola Carrella Anna di anni 12 che mi rivolgo a S.S. per una supplica e spero che grazia mi sia concessa dalla S.S.

Ho mio padre prigioniero dal giugno 1940, maresciallo della regia Marina, egli era imbarcato sul sommergibile *Galvani* di base a Massaua (Eritrea) si chiama Carrella Gennaro fu Angelo prima prigioniero in India ora nel campo n. 49 Gran Bretagna. Durante i primi mesi di prigionia di mio padre, dietro notizie ricevute dal ministero della Marina (dopo lunghe e continue richieste) fu comunicato che era disperso e contemporaneamente facevano le condoglianze. Nell'apprendere la triste notizia la mia povera madre fu colpita da un attacco cardiaco e dopo due mesi di degenza a letto morì. Sono rimasta orfana, malaticcia, povera senza i miei genitori non posso vivere. Mi trovo con una zia ma lei non possiede nulla, ho una sorellina adottiva di nove anni e tutte e tre viviamo nella più squallida miseria senza indumenti e col misero assegno mensile di £. 1,5. La grazia che vorrei è che rimpatriasse mio padre, poiché penso di non riabbracciarlo mai più, sono ammalata di polmonite e non ho mezzi per curarmi, se ricado nel mio male io morirò. Prego giorno e notte il buon Dio, ma fino ad oggi nessuna grazia ancora.

S.S. Padre Lei che è fra noi ascolta la voce di una povera e tenera orfanella e faccia del tutto per ridarmi l'affetto del mio povero padre.

Grazie aspetto da lei S.S. Padre, Le bacio la mano e Le chiedo la S. Benedizione.

Carrella Anna di Gennaro

[*Uff. Inf. Vat.*, 489, lista 9/2]

17

Maria De Martini Salottolo a Pio XII

(Benevento, 7 ottobre 1944)

Santità,

la sottoscritta Maria De Martini in Salottolo, nata e domiciliata a Benevento espone quanto segue: sposata al dottor Ugo Salottolo, da ben sette anni è lontana dal marito, il quale per ragioni di impiego fu inviato in Asmara (Eritrea) nell'agosto 1937 e poscia trasferito a Gondar. Durante la lunga assenza del marito essendo la sottoscritta rimasta in Benevento per ragioni familiari, ha avuto la disgrazia di perdere in breve lasso di tempo i genitori presso i quali era ospite. Il marito, alla sua volta, con la resa di Gondar, fu inviato prigioniero nel Kenia, poscia in altro campo ed attualmente con il n. 33694 di prigioniero, Italian Evacuee campo block C, Kenia. Gli eventi bellici del settembre 1943 l'hanno privata anche del tetto perché durante i bombardamenti di quel periodo su Benevento anche la sua casa fu interamente distrutta con l'annesso stabilimento tipografico De Martini, unico e solo cespite familiare. Aggiunge che essendo proprietaria di un appartamento in Napoli avrebbe potuto trasferirsi colà, ma neppure questo il crudele destino le ha consentito perché l'appartamento sito in via Stazio 4, è stato ed è tuttora occupato da ufficiali americani i quali han portato via ogni cosa svuotando la casa di mobili, vasellame ed argenteria senza corrispondere alcuna somma a titolo di affitto e rimborso del valore dei suoi mobili e quanto altro mancante. La sottoscritta si trova in condizioni di salute deplorevolissime essendo spesso affetta da coliche epatiche ed altri malanni con scarsissimi mezzi finanziari è costretta a chiedere ospitalità a persone benefiche.

La sottoscritta è sola, sfornita di sufficienti mezzi finanziari, prega Sua Santità di voler prendere a cuore il presente caso e patrocinare verso chi di ragione per il rimpatrio del marito, il quale alla sua volta, da ben tre anni di prigionia stenta la vita per forte esaurimento nervoso.

Fiduciosa nella benignità della Santità Vostra ringrazia e devotamente ossequia

Maria De Martini in Salottolo

[*Uff. Inf. Vat.*, 496, fasc. 1, lista 8/1]

18

Luigi Fontana all'Elemosiniere segreto di Sua Santità
Giuseppe Migone

(Roma, 22 ottobre 1944)

Eccellenza Reverendissima

Ancora una volta vengo a darle disturbo – e di ciò anticipatamente mi scuso – ma questa volta è per chiedere protezione a causa di una pietosa circostanza nella quale mi vengo a trovare in seguito al glorioso martirio subito dal minore dei miei due figli nelle Fosse Ardeatine ad opera della barbara ferocia naziteutonica.

Dopo il glorioso sacrificio del figlio minore mi è rimasto soltanto il figlio maggiore, già vicecomandante nello squadrone vicereale di Addis Abeba dove fu fatto prigioniero di guerra il 1° maggio 1941, che da allora si trova in un campo di prigionieri di guerra nei pressi di Nairobi nel Chenia.

Data la mia salute precaria aggravata dall'età avanzata, e dato che venendo io a mancare improvvisamente, come purtroppo è possibile, cinque donne – mia moglie con sua madre, mia sorella malata cronica, mia nuora la vedova del martire e l'altra mia nuora sposa del figlio prigioniero – resterebbero senza appoggio e senza guida in una situazione economica già fin da ora veramente misera, e dato anche i meriti che si è acquistato l'altro mio figlio col martirio subito per la causa della libertà, ho chiesto il rimpatrio del figlio superstite, tenente di polizia dott. Costantino Fontana, p.o.w. numero 9504 campo 356 section D, presso Nairobi nel Chenia.

Le autorità italiane hanno trovato il caso pietosissimo e la domanda degna di considerazione, e per ciò hanno segnalato il nome di mio figlio alle autorità alleate per il benestare, presso le quali, mi dicono, occorrerebbe raccomandare la segnalazione fatta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ed è per avere questa raccomandazione per mezzo del nostro cardinal protettore, o per mezzo di qualche personalità della Segreteria di Stato, secondo come ella eccellenza giudicherà meglio, che mi sono permesso di scrivere la presente. Detto mio figlio trovasi attualmente in una sezione del campo p.o.w. numero 356 dove sono stati radunati tutti gli elementi ritenuti sinceri collaborazionisti degli anglosassoni, del che egli mi ha dato notizia in data 15.7.944 scrivendomi, fra l'altro, quanto segue: «…d'altronde le simpatie che ho sempre avuto per gli anglosassoni non sono solo il prodotto dell'educazione avuta nei boy-scouts dell'Istituto Massimo, ma anche l'espressione del mio spirito naturalmente portato alla giustizia, e non si può negare che in questa guerra, voluta soltanto dal fascismo, noi non eravamo davvero dalla parte della

verità e della giustizia». È dunque un elemento sicuro che con lui tornerà in patria, per cui anche per questo spero che ella, eccellenza reverendissima, vorrà concedere protezione alla domanda di cui ho fatto cenno, facendola opportunamente e validamente appoggiare da chi crederà meglio, e di questo sentitamente la ringrazio in anticipo, mentre in segno di rispettosa deferenza le bacio devotamente la mano. Devotissimo

rag. Luigi Fontana
Roma, via Ant. Bosio 2

[*Uff. Inf. Vat.*, 487, lista 20/ 8]

19

Liberato Governatori a mons. Emilio Rossi

(Viterbo, 25 ottobre 1944)

Gentilissimo Monsignore

Facendo seguito a quanto parlammo a voce e alla telefonata di questa mattina, accludo il promemoria con la certezza che non mancherete di svolgere la Vostra opera influente presso gli organi competenti per il buon esito della domanda stessa per cui vi serberemo eterna gratitudine. Il sacrificio di Renato, a Voi ben noto, che partì con l'intenzione di crearsi un avvenire e che invece ha perduto tutto, l'avvilimento morale di una lunga assenza e della prigionia (sono veramente nove anni che manca da casa) il suo sconforto che trapela dalle sue lettere anche per mancanza inspiegabile di nostre notizie, ci hanno spinto a porre fine a questa angosciosa situazione.

Contiamo molto sull'opera Vostra poiché all'ufficio accettazione delle domande ci hanno fatto comprendere chiaramente che l'esito di essa dipenderà dal modo in cui verrà raccomandata, e ciò vale per tutte le domande presentate, data la grande affluenza. Ci hanno pure riferito che dette domande saranno esaminate da una commissione che deciderà sull'accogliemento o meno e quelle accolte avranno corso. Poiché detta Commissione decide con una certa rapidità sarà forse necessario d'intervenire con sollecitudine.

So che avete molto da fare ma faccio appello al Vostro ben noto spirito di carità per quest'opera che sta a cuore a tutti e che non mancherà di portare i suoi frutti.

Le benedizioni di una madre desolata che teme di non rivederlo più e quelle di tutti noi vi accompagnano nella difficile opera di carità e bene. Affezionatissimo

Liberato Governatori

Promemoria: in data 17 ottobre 1944 il signor Pomponi Giovanni di Marta (Viterbo) ha presentato al Commissariato per il rimpatrio dei prigionieri di guerra, piazza dell'Indipendenza, domanda per ottenere il rientro in Patria del figlio Renato prigioniero in Inghilterrra, campo n. 114, matricola n. 114743. Detta domanda corredata dalla situazione di famiglia (da cui risulta essere il prigioniero l'unico convivente), da certificati medici comprovanti il precario stato di salute dei genitori con conseguente inabilità al lavoro con attestato in calce dei RR. Carabinieri, si fonda sui seguenti motivi: il prigioniero Pomponi Renato si trovava in Africa orientale fin dal 1936 come autista da dove effettuava frequenti rimesse in denaro per aiutare i vecchi genitori. All'inizio della guerra richiamato ed incorporato all'esercito, fu successivamente fatto prigioniero. Da quel periodo è venuto a mancare ogni aiuto ai genitori i quali fra l'altro da circa nove anni non hanno più veduto il loro figlio e data la loro tarda età e il precario stato di salute sarebbe opera veramente pietosa se riuscissero ad avere negli ultimi giorni della loro vita il conforto della presenza del figliuolo, il quale non ha famiglia, ed il suo valido aiuto morale e materiale.

[*Uff. Inf. Vat.*, 489, lista 9/15]

20

Emilia Morgantini all'Ufficio Informazioni

(Roma [ottobre 1944])

Spettabile Ufficio Informazioni
Città del Vaticano

Io sottoscritta Emilia Morgantini, moglie del prof. dott. Morgantini Adolfo Mario, internato civile n. 153798, campo 305/15 Egitto, mi rivolgo a codesto spettabile ufficio perché venga benevolmente accolta la domanda che presento per il rimpatrio del mio marito. Il suddetto internato era a Tripoli fin dal 1923 in qualità di direttore della Camera di Commercio italiana. Nel marzo del 1943, due mesi dopo la liberazione di Tripoli, improvvisamente e senza aver commesso colpa alcuna, fu fatto prigioniero e trasferito in un campo di concentramento in Egitto. Il prof. Morgantini ha quarantotto anni, è cagionoso di salute come è stato riconosciuto dai medici inglesi fino dal giugno del 1943. Da tale epoca è stato sempre ospedalizzato in attesa di rimpatriare. Dal giugno del 44 è stato passato in un convalescenziario tra invalidi. La famiglia composta di due bambini e della moglie, è profuga da Tripoli. Dalla caduta di que-

sta città, e relativo allontanamento di mio marito, la famiglia langue, si può dire, nell'indigenza essendo costretta a vivere dei proventi delle mie lezioni private integrate dalla vendita di qualche oggetto onde sostenere i due figli. La mia salute, specialmente il mio sistema nervoso, non ha resistito a tante sventure, e una forte nevrastenia mi impedisce di applicarmi al mio lavoro, non solo, ma anche di occuparmi adeguatamente dei miei figli che solo il pronto ritorno del padre può salvare dai guai peggiori. Mio marito è un uomo di studio: è laureato in Scienze economiche e commerciali, è libero docente in Statistica, Economica e numerose sono le sue pubblicazioni. Non ha ricoperto alcuna carica fascista. Prese parte da valoroso ufficiale d'aviazione alla prima guerra mondiale ed è decorato di una medaglia e croci di guerra. Essendo un uomo attivissimo, la lunga prigionia ha minato grandemente il suo morale. Nonostante le cure e il trattamento ottimo che viene elargito ai prigionieri il fatto di trovarsi chiuso, senza colpa veruna, ed impotente a fare qualsiasi cosa per la famiglia lontana della quale conosce le tristi condizioni, ha minato la sua resistenza morale e il suo fisico grandemente. Io chiedo e invoco dalla magnanimità del Comando Alleato che sia reso a una povera famiglia il padre, e ad un uomo integro venga fatta giustizia rendendogli la libertà della quale è stato privato senza colpa veruna certamente per un errore.

Con profondo ossequio

Emilia Morgantini
Roma, via Aurelia 161

[*Uff. Inf. Vat.*, 495, fasc. 6, lista 2/5]

21

Maria Cristina Boccalone alla Segreteria di Stato

(Napoli, 7 novembre 1944)

A S. E. Il Segretario Generale del Vaticano

La sottoscritta Maria Cristina Boccalone, vedova Bellini, domiciliata a Napoli, piazza Cariati 1, con la morte di suo marito Ugo Bellini fu Tito, nato a Capua il 18 aprile 1878, S. Procuratore generale presso la Procura Generale di Napoli, implora l'autorità competente, affinché suo figlio Tito Manlio, magistrato, unico superstite e sostegno suo, rientri dalla prigionia. Il Tito Manlio, nato a Capua il 3 luglio 1907, ammogliato con Dora De Novi, domiciliata a Napoli (la moglie è rimpatriata il 28 giugno 1942 e tutto-

ra inferma) partito nel giugno 1938 per l'Africa Orientale come procuratore del Re presso il Tribunale di Addis Abeba, vi rimase fino all'occupazione degli Alleati, dopo di che fu internato in un campo di concentramento in Rhodesia, campo 5, tessera 3363. Dalla sua partenza fino ad oggi la sottoscritta, inferma per giunta gravemente di diabete, in un destino dei più spietati, ha perduto tutti i suoi cari: suo figlio Mario di anni 26, morto quasi improvvisamente il 19 novembre 1938 in Benevento, la sua unica figliuola Leonilda di anni 36 con il nipotino Luigi di anni 9 morti entrambi per asfissia di gas illuminante durante l'incursione tedesca su Napoli il 15 marzo 1944, ed ancora ora suo marito stroncato da attacco cardiaco per i continui dolori. Essa quindi è rimasta sola, ammalata, annientata per tanta sciagura ed invoca affinché possa per lo meno riabbracciare l'unico figlio rimastole ed assente da ben sette anni. Il ritorno oltre che per tante disgrazie e gravissimi motivi di famiglia (il prigioniero è ignaro di tutto), potrà essere appoggiato per le disposizioni vigenti che prevedono il rimpatrio per gli impiegati dello Stato validi, che per il loro ufficio, contribuiscano alla ricostruzione del paese.

Maria Cristina Boccalone

[*Uff. Inf. Vat.*, 495, fasc. 5, lista 2/4]

22

Il vesc. ausiliare di Palermo Gioacchino Di Leo al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Palermo, 2 dicembre 1944)

Eccellenza Reverendissima

È pervenuta a questa Curia una lettera del cappellano militare P.O.W. ten. Consolo don Giuseppe campo 116 P.O.W. Great Britain, con la quale venivano chieste informazioni di certa Lo Monaco Domenica e figli domiciliata a Palermo, corso Alberto Amedeo 50, moglie del soldato De Rosalia Francesco, prigioniero di guerra al campo suindicato. Questa Curia ha preso le informazioni desiderate ed è venuta a conoscere un caso estremamente disgraziato, essendo risultato che la sunnominata De Rosalia Domenica è stata uccisa, in un momento d'ira, dal proprio padre che è stato condannato a 22 anni di reclusione e trovasi attualmente detenuto alle carceri giudiziarie di Palermo. Dallo stato di famiglia risulta anche che la defunta ha lasciato 5 figlioli, che vanno dall'età di 16 anni fino a quella di 7 anni. Tale stato di cose dolorosissimo

più che essere comunicato direttamente al povero prigioniero dal suo Cappellano ho voluto significare a V. E. Rev.ma perché, ove lo creda opportuno, ne informi S. E. Rev.ma Mons. Delegato Apostolico affinché, con la prudenza e la delicatezza del suo alto ministero, sia data qualche notizia per lo meno generica allo stesso De Rosalia od al suo Cappellano. Ove poi l'Eccellenza Vostra Reverendissima ritenga anche esporre il lacrimevole caso al S. Padre per un possibile provvedimento a favore dei derelitti figlioli specialmente dei più piccoli, farà opera di squisita carità.

Colgo l'occasione per esprimerLe i sensi della mia profonda stima e confermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

✠ Gioacchino Di Leo
vicario generale vescovo ausiliare di Palermo

[*Uff. Inf. Vat.*, 489, lista 12/7, prot. 00624371]

23

Anna e Maria Donato alla Segreteria di Stato

(Napoli [dicembre 1944])

Segreteria di Stato, Ufficio Informazioni
Città del Vaticano
Roma

È la voce di due povere ragazze Donato Anna di anni 19 e Donato Maria di anni 14. Il padre Donato Giuseppe compiendo il suo dovere di Patriota fu mitragliato durante le 4 giornate a Napoli dall'infame mitraglia tedesca. Accompagnato da un patriota all'ospedale S. Maria Pace dove in seguito alle ferite morì. La moglie Montescuro Carmela per dispiacere del suo caro marito due mesi dopo decedette anch'essa. Dunque queste due povere ragazze rimaste orfane di ambi i due genitori per causa dei tedeschi e l'oro sono anche sinistrati e senza casa e vivono con un fratellastro Montescuro Alberto anche lui mutilato del braccio sinistro dormono nel dormitorio Luigi Settembrini n. 84 Napoli e perciò fanno istanza a Codesta Città del Vaticano che hanno l'unico fratello prigioniero in Inghilterra e pregano tanto a questa spettabile Segreteria di Stato affinché facessero tutto una grazia e tutto il possibile di farlo ritornare dalle due sorelle senza farlo sapere il motivo di questa grande disgrazia se prima non torna a Napoli, perché lui non sa niente che i genitori sono morti e le sorelle pregano tanto a questa spettabile Segreteria che lo farebbero ritornare senza farlo sapere il motivo: l'in-

dirizzo del prigioniero soldato Donato Alfredo, matr. 505528, A.R.M. P.O.W. camp 46 Great Britain.

Elette di cuore e ringraziano

Donato Anna e Maria

[*Uff. Inf. Vat.*, 489, lista 10/14]

24

Sofia Medas a Pio XII

(Roma, 3 gennaio 1945)

A Sua Santità Pio XII
Pontefice Massimo

Santità,

è a Voi che umilmente e devotamente mi rivolgo con piena fede, quale al Vero nostro comune Padre. Sono la vedova dell'avvocato Giuseppe Medas, caduto tragicamente alle Fosse Ardeatine, in Roma, per opera di miseri infelici truppe tedesche, per le quali io invoco da Dio il perdono. So quanto Voi, Santità avete fatto e continuate a fare per il bene delle famiglie dei caduti delle Fosse Ardeatine.

A voi, pertanto, io mi rivolgo impetrando l'aiuto su quanto ora vengo esponendo. Mia sorella, Egle Salvagni, coniugata Trecapelli, ha il marito prigioniero di guerra, sottotenente Andrea Trecapelli, il quale possiede una discreta proprietà fondiaria in provincia di Frosinone e di Roma. Se il poverino, prigioniero di guerra, potesse far ritorno in Patria, in seno alla sua famiglia, esso potrebbe essere di valido aiuto anche a me ed ai miei due piccoli figlioli orfani. Il predetto prigioniero di guerra è già stato compreso in un elenco compilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri del governo italiano, elenco che è stato gia trasmesso al Comando degli Alleati in Roma.

Ora, Voi Santità, dovreste compiere la grande opera, facendo richiamare subito il predetto prigioniero di guerra, per il bene non solo della sua sposa, la quale da lunghi anni invoca da Dio il suo ritorno in famiglia, ma anche per il bene mio e dei miei due piccoli orfani, quanto mai bisognosi di soccorso e di aiuto materiale.

Santità, accogliete le mie preghiere, fate che le mie lacrime che non hanno avuto più tregua dopo la grave sventura dalla quale sono stata colpita, possano essere asciugate da Voi Solo, che, Quale Vicario di Nostro Signor Gesù Cristo in terra, quotidianamente sollevate gli spiriti di milioni di infelici sofferenti che a Voi si rivolgono.

Non Vi porgo ringraziamenti, Santità, perché troppo umile creatura sono io per potere avere l'ardire di ringraziarVi, ma devotamente, da-

vanti a Voi genuflessa, invoco il Vostro aiuto e la Vostra benedizione per me, per i miei piccoli e per tutti i miei parenti e benefattori.

Sofia Medas
via Pietro Borsieri 25, Roma

Indirizzo del prigioniero: sottotenente Andrea Trecapelli, prig. N. 80667, campo 28 wing 3 A - Bombay.

[*Uff. Inf. Vat.*, 488, lista 67/4]

25

Margherita Cascianini a Pio XII

(Roma, 12 gennaio 1945)

A Sua Santità Pio X [sic]
Città del Vaticano

La sottoscritta Cascianini Margherita, abitante in Roma, via Cavour 261, parente del tenente Castellucci Vasco, prigioniero in India (matr. 19740, group 5, n. 25/4 P.O.W. c/o G.P.O. Bombay) si permette far presente alla paterna bontà di Sua Santità perché voglia prendere in considerazione la domanda di rimpatrio del suddetto prigioniero, già inoltrata tramite il ministero della guerra. La famiglia del tenente Castellucci, in seguito a bombardamento aereo del 19 dicembre 1943 su Castiglion Fiorentino, è rimasta sepolta sotto le macerie: vi trovarono la morte la madre Pergentina Castellucci, il proprio fratello Edoardo Castellucci con le figliole Elvia e Angiola, la sorella Anita, la moglie Vittoria con la mamma e una figlioletta Luigina di otto anni. Al tenente Castellucci è rimasta solo una figliola Graziella di anni 5, che trovasi ora, orfana, presso alcuni parenti.

In considerazione del caso pietoso e dolorosissimo si spera che tanto dolore possa trovare una eco presso il grande cuore di Sua Santità e pertanto si voglia fare in modo che il tenente Castellucci possa essere al più presto rimpatriato.

Fiduciosi che la presente domanda venga accolta, devotamente si ringrazia

Cascianini Margherita

[*Uff. Inf. Vat.*, 485, lista 23/9]

25 (A)

Il tenente Vasco Castellucci
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Bombay, 11 aprile 1945)

Eccellenza Reverendissima.

Mi rivolgo a Lei da questo lontano esilio, che ormai dura da oltre quattro anni e che ora più che mai mi è oltremodo pesante, con la fiducia che Ella avrà pietà di una piccola bimba e di altri piccoli orfani, rimasti soli al mondo. Solo il giorno 4 c.m., cioè dopo 15 mesi e mezzo, sono stato informato tramite la Segreteria di Stato del Vaticano, alla quale mi ero rivolto, che nell'incursione aerea del 19 dicembre 1943 a Castiglion Fiorentino trovarono tragica morte mia figlia Luigina, mia moglie, mia madre, mia suocera, mio fratello con due dei suoi bimbi e mia sorella Anita, già vedova, che lascia solo su questa terra il piccolo Alvaro di anni 6. Della mia famiglia scampata dal disastro è solo mia figlia Graziella, non ancora settenne. Non sarò qui ad annoiarlo con i dolori e le pene di un povero padre, che assiste da lontano ed impotente alla tragedia della propria famiglia ed a quella di suoi cari. Solo Dio mi da ancora la forza di sopportare, di resistere ed aver coraggio.

Eccellenza, gli scampati dal disastro, quasi tutti bimbi, dei quali non ho alcuna notizia dall'ottobre 1943, hanno ora la necessità di una guida, di un aiuto, di un conforto. Pietà io chiedo non per me, ma per la mia piccola Graziella e per gli altri bimbi orfani. Mi consta che in casi simili potrebbe essere ottenuto il rimpatrio ed è per questo, Eccellenza che memore della sua grande bontà, mi affido a Lei, con la fiducia che nulla lascerà di intentato affinché mia figlia ed i miei nipotini possano presto ottenere il misero conforto della mia presenza ed aiuto.

Mi perdoni l'ardire Eccellenza e mi scusi e comprenda. Al bacio del Sacro Anello mi creda suo devotissimo

tenente Castellucci Vasco

[*Uff. Inf. Vat.*, 485, lista 23/9]

26

Elena Spinetti a Pio XII

(Roma, 27 aprile 1945)

Santità,

chiedo umilmente perdono se, dopo aver invano supplicato e atteso altrove, oso fare appello al grande fraterno cuore della Santità Vostra per chiedere una grazia da cui dipende la salute di mio marito e l'avvenire dei miei tre bambini.

Partito nel settembre del 1940 e prigioniero dal dicembre dello stesso anno, mio marito è stato riconosciuto nell'estate 1943 dalla Commissione medica mista, affetto da un fortissimo esaurimento nervoso, da cui grave forma di vitiligo, con la conseguente necessità del ritorno in patria. Naturalmente il mancato suo rimpatrio a tutt'oggi, ha contribuito non poco ad accentuare tale forma di malattia, soprattutto dopo che, nel novembre 1944, venne condotto fino al posto di imbarco e poi rinviato, con i suoi sfortunati compagni, al campo di concentramento. Troppi sono i sintomi di uno squilibrio nervoso che traspaiono dai suoi scritti, perché io non tema un precipitare delle sue facoltà già così duramente provate dalla lontananza dei suoi figli tanto e teneramente amati, dalla dura vita di prigionia, in cui unica luce è stata la Fede profondamente e veramente sentita. Il tutto aggravato, in questi ultimi mesi dalle notizie che, nei giornali inglesi, danno di Roma, una tragica sintesi di fame e corruzione. Né valgono i miei messaggi rassicuranti, rassicuranti anche oltre la verità, a togliere dalla sua mente l'angosciante domanda che può farsi oggi chi è vissuto sempre del suo solo onesto lavoro e non ha lasciato alla famiglia riserve di alcun genere. Ed è questa disperata situazione che mi da l'ardire di chiedere, umilmente prostrata ai piedi di Vostra Santità, che l'infinita bontà della Santità Vostra voglia interessarsi affinché i miei bambini riabbiano accanto il loro papà ancora in condizioni di guidarli su quella via di fede e di rettitudine che egli ha sempre distintamente percorso e di provvedere al loro pane quotidiano.

Chiedo di nuovo umilmente perdono se, nell'angoscia che ogni giorno più fortemente opprime il mio animo, ho osato innalzare direttamente alla Santità Vostra la mia più ardente preghiera di madre e di sposa.

Il cuore di Vostra Santità, che tanto ha palpitato e palpita per tutti gli infelici non mi negherà certo il suo generoso aiuto.

Con filiale affetto e con la massima reverenza e devozione della Santità Vostra umilissima e devotissima

Elena Spinetti

[*Uff. Inf. Vat.*, 488, lista 74/12]

27

Ernesto Polizio a Pio XII

(Roma, 10 giugno 1945)

A S. S. il Pontefice

Nel penoso travaglio spirituale che agita la coscienza degli individui e dei popoli e che non trova modo di esplicarsi come dovrebbe in fattive e prodighe opere di bene nei riguardi di coloro che hanno subito le dure e dolorose angosce della guerra, non resta che la Chiesa, segnacolo di luce nelle tenebre che diffonde e spiega fra i popoli straziati il lenimento della Sua opera infaticabile e della Sua parola confortatrice.

Ed è perciò che alla Chiesa ci rivolgiamo nei momenti di dolore e per Essa al suo Capo, come al nostro Protettore, come a Colui che solo potrà darci l'apporto del Suo aiuto benefico e sollevatore. Sono un padre che dalla infame guerra ha subite le conseguenze più nefaste e angosciose: un figlio da cinque anni in un campo di concentramento in India, la moglie morta in seguito al dolore, un altro figlio di cui giunge testé la notizia della morte in un campo di prigionia in Africa, lasciando in Africa stesso, la moglie e due bambini in tenera età, senza beni di fortuna, senza parenti prossimi che colà possano provvedere a loro, senza conforto. Ed è di questa povera e disavventurata donna che m'interesso e per la quale mi rivolgo a Sua Santità e ai figlioletti ignari, che in terra lontana si stringono alla madre come all'unico sostegno e che col padre hanno tutto perduto. Che almeno si conceda loro si rimpatriare, di tornare fra noi al più presto onde lenire col nostro conforto e colla nostra assistenza la loro angoscia.

È tutto quello che chiedo, fornisco l'indirizzo della vedova: signora Ada Bonacchi, vedova di Michele Polizio, campo di sfollamento Decameré Toselli.

Confido che il mio voto verrà esaudito e innalzo a Dio la mia fervente preghiera per il Santo Pontefice, il Difensore del mondo in quest'ora di marasma.

Ernesto Polizio
presso De Biasi Domenico
via Faà di Bruno 10, Roma

[*Uff. Inf. Vat.*, 495, fasc. 3, lista 2/15]

28

Francesco Sangirardi al vesc. di Monopoli Gustavo Bianchi

(Monopoli, 30 giugno 1945)

Promemoria

Si chiede il rimpatrio dalla Grecia di

Evangelina Adamopulos in Sangirardi, fu Panaghioti e di Maria Malandrino, nata ad Atene il 1921 abitante ad Atene, via Ioanninon 40;

Federico Sangirardi, nato ad Atene il 6-3-1943.

Chiede il rimpatrio il rispettivo marito e padre Sangirardi Francesco di Federico, classe 1920 residente a Monopoli via Margherita 21.

Si fa presente che:

1) Il richiedente Ufficiale delle Forze d'occupazione Italiane in Grecia fu, nel novembre scorso fatto prigioniero e poi rimpatriato dalle Autorità Inglesi, e costretto ad abbandonare la moglie ed il figlio (a nulla valsero le sue proteste!) in condizioni finanziarie disastrosissime (la moglie per di più affetta da forte deperimento).

2) Dopo la di lui partenza la situazione dei di lui familiari si è aggravata ancor di più perché essendo muniti di documenti Italiani ad essi è stata tolta anche la possibilità di prelevare i generi tesserati e per di più per la stessa ragione la moglie non può prendere lavoro e sono costretti a vivere in ambienti ostili.

Poiché infine al marito non è permesso inviar loro moneta dall'Italia la loro tragica situazione peggiora di giorno in giorno.

3) Il richiedente ha presentato da oltre un mese e mezzo una domanda per ottenere il loro rimpatrio all'U.N.R.R.A. ed un'altra al Ministero degli Esteri Italiano. L'Ufficio informazioni del Vaticano con lettera n. 89556/S del 29.1.45 aveva promesso di interessarsi ma malgrado diversi solleciti non ha dato più alcuna risposta.

4) Anche la moglie ha presentata analoga domanda alle Autorità Britanniche in Grecia sin dal Marzo 1945 ma gli Inglesi che avevano promesso di prendere informazioni sul conto del marito e poi di risponderle non hanno fatto né l'uno né l'altro.

5) Da notizie avute da profughi di Atene risulta che circa altre 1100 famiglie di ex-militari italiani si trovano laggiù sottoposte a vessazioni e soprusi da parte dei greci mentre gli Inglesi stanno a guardare compiaciuti.

6) A dimostrare la malafede dei greci e degli Inglesi fa presente che mentre la propria moglie che è fornita di diversi documenti probatori si vede rifiutare regolarmente da sette mesi il permesso di imbarco poiché i signori sostengono che devono informarsi se il

richiedente non è risposato in Italia, alcune donne di ex-militari italiani son riuscite ad ottenere l'imbarco, pagando o in oro o in qualche altro modo anche meno lecito al Sergente Inglese preposto alla sorveglianza del campo di concentramento degli Italiani a Kalamah (Atene) oppure alle Autorità Greche, pur non essendo munite di documenti.

7) Il Ten.Cappellano della R. Aeronautica don Brunella tornato da Atene una settimana fa è al corrente della situazione e mi ha promesso che si sarebbe recato al Vaticano per farlo presente.

8) Anche Mons. Testa Vicario Apostolico in Grecia pare che si stia interessando di questo scandalo d'accordo con l'U.N.R.R.A. ma se non vi saranno delle pressioni da parte del Vaticano e del Governo Italiano presso gli Inglesi questo sconcio rischia di durare indefinitamente.

9) Mi costa che un mio amico è riuscito ad ottenere l'invio in Italia della moglie tramite raccomandazione da parte del Ministero degli Esteri alla Commissione Alleata di Controllo a Roma che ha ordinato l'imbarco della Signora.

10) Prego V. E. di interessarsi al fatto in generale e al mio caso in particolare poiché i miei nervi già scossi sono prossimi a cedere e con i sentimenti di odio e di vendetta che mi bollono in petto sento che sono per commettere qualche pazzia. Non lo chiedo per me ma per quei due cari esseri che soffrono innocentemente.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1610, prot. 00509810]

29

La Segreteria di Stato a mons. Federico Callori di Vignale

(Vaticano, 11 luglio 1945)

[Minuta]

Reverendissimo Monsignore,

Nel mese scorso Ella raccomandava all'interessamento di questa Segreteria di Stato il caso del generale Alessandro Gloria, già internato di guerra nel campo di Schokken, in Polonia.

Sono spiacente di doverle significare che, allo stato attuale delle cose, non è possibile ottenere il rimpatrio del suddetto generale il quale, com'è da presumersi, si trova ora sotto il controllo dei Russi.

Per il resto, la Santa Sede non è in grado di sapere quanto le si chiede sul conto del prigioniero.

Voglia gradire, Reverendissimo Monsignore, l'espressione del ecc. Distinti ossequi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625746]

29 (A)

Mons. Federico Callori di Vignale alla Segreteria di Stato

(Roma, 29 maggio 1945)

Promemoria

La stampa e comunicazioni per radio hanno informato che il Governo Iugoslavo intenderebbe richiedere agli Alleati la consegna di molti generali dell'Esercito Italiano che hanno combattuto in Iugoslavia, per giudicarli come criminali di guerra, per la loro azione svolta in quel Paese durante l'ultima guerra.

Il generale di Corpo d'Armata Alessandro Gloria fu Gaspare, comandante il Corpo d'Armata del R. Esercito Italiano a Bolzano il 7 settembre 1943, in seguito internato dal Governo Tedesco nel campo di Schokken (Posen), nella primavera del 1943 fu in Croazia agli ordini del generale Roatta.

Si desidererebbe sapere se il generale Gloria Alessandro è stato richiesto per la consegna dal Governo Iugoslavo, ovvero se in ogni caso egli sia considerato dallo stesso Governo Iugoslavo come presunto criminale di guerra.

Nel caso affermativo si sarà molto grati per un interessamento della Santa Sede a favore del predetto generale, che è da escludersi abbia commesso arbitrarie atrocità a danno delle popolazioni per le quali egli comandava operazioni di guerra nella primavera dell'anno 1943.

Il generale Gloria in seguito a disagi sofferti durante i molti mesi di prigionia si trova in condizioni di salute malandate e si sarà grati per ogni opera che si vorrà svolgere per affrettare il suo rimpatrio.

Il sottoscritto raccomanda vivamente l'interessamento per il generale Alessandro Gloria da lui bene conosciuto.

F. Callori di Vignale

[*Uff. Inf. Vat.*, 1728, prot. 00625746]

30

Teresa Certo Martinelli a Pio XII

(Anagni, senza data)

Beatissimo Padre

Mi prostro ai vostri piedi implorando la vostra grande misericordia ed il vostro pietoso aiuto.

Nel dicembre del 1940 mio marito tenente Certo Giorgio Emanuele di Attilio, rimase prigioniero nel fronte della Cirenaica e fu, dopo varie peregrinazioni, associato al campo di concentramento n. 25 in India.

Dall'agosto 1939 sono rimasta sola con due bambini, uno di anni sei ed uno di anni cinque. Quest'ultimo fu lasciato dal padre che aveva solo quattro giorni. Ho affrontato tutti gli orrori e i disagi di questa spaventosa guerra, ho lottato contro le infinite avversità, soprattutto per salvare i miei piccoli innocenti dai pericoli e dalle torture che hanno inciso solchi di tormento nel mio animo. Solo la fede, mi ha dato tanta forza, solo il grande amore e la infinita venerazione per il Sommo Dio e per la Vergine Santissima mi hanno sorretto di fronte a difficoltà che ho temuto tante volte mi facessero soccombere con i miei adorati angioletti.

L'ansia di riavere vicino mio marito, di rivedere restituito il padre ai suoi figlioletti, sta logorando i residui della mia resistenza e pertanto alla pietà di Vostra Santità faccio appello, affinché cessi questo strazio nella mia povera famigliola, tanto più perché il suo rimpatrio è favorito dalle recenti disposizioni perché insegnante elementare di ruolo.

Accolga Vostra Santità l'umile preghiera di una figlia, che sempre lo ricorda nella preghiera, e faccia richiamo del martoriato prigioniero che in quattro anni deve pure avere sofferto pene inenarrabili, anche perché distaccato dal padre settantacinquenne e gravemente malato e dalla madre inferma. Anche questi due poveri vecchi tutto hanno perduto a causa della guerra, rimanendo nella più desolante miseria.

Fiduciosa dell'infinita misericordia di Vostra Santità si china devotamente al bacio del vostro santo piede. Devotissima

Certo Martinelli Teresa
Via Vittorio Emanuele 98
Anagni (Frosinone)

[*Uff. Inf. Vat.*, 487, lista 65/14]

La Carità del Papa

1

Il vicario generale di Piazza Armerina al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Piazza Armerina, 3 agosto 1940)

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima,

Scrivo per venerato incarico dell'Eccellentissimo Mons. Mario Sturzo.

È da quasi tre mesi che Egli non ha notizie dell'unico suo fratello Luigi, residente a Londra, 32 Chepstow Villas, W. 11. Il 4 luglio u.s. l'Eccellentissimo Mons. Vescovo scrisse all'Eminentissimo Card. Maglione pregandolo a volergli fare la carità a procurargli notizie del fratello Luigi e far sapere a Lui che il fratello Mario stava bene e che pregava per Lui.

Il 16 Luglio riscrisse di nuovo all'Em.mo Cardinale inviandogli copia di un rescritto della S. C. dei Sacramenti con il quale il S. Padre si era benignato di concedergli ad quinquennium il privilegio dell'altare portatile e lo pregava a volerle fare pervenire all'interessato, già da tempo ammalato.

L'Eccellentissimo ora a mio mezzo si rivolge nell'ansia dolorosa dell'attesa a V. Ecc. Ill. e Rev. perché si degni fargli avere, anche a mio mezzo qualche notizia del caro ed amato fratello.

V. Ecc. che ha mente e cuore comprende lo stato dell'animo nostro.

Con anticipati ringraziamenti da parte dell'Ecc. Mons. Vescovo riceva i miei più devoti omaggi e mi creda devotissimo

sac. Vincenzo Fondacaro
vicario generale

[*Uff. Inf. Vat.*, 668, prot. 15505]

2

Don Flavio Foschi all'Ufficio Informazioni

(Ravenna, 26 settembre 1940)

Spettabile Ufficio

Tutta la famiglia e in particolare il fratello Angelo desiderano notizie del signor Marcello Costa, fu Vincenzo, di professione decoratore e desiderano comunicargli la morte del padre avvenuta il 12 c.m. Il Signor Costa Marcello non ha scritto al fratello Angelo, col quale abitualmente era in corrispondenza, dal mese di maggio. Egli abitava a Casablanca nel Marocco Francese e aveva il recapito presso: Madmoiselle Luoise Fage Galtier, Rue de Verdun n. 11. La suddetta signorina da quanto risulta ai famigliari, doveva diventare, e potrebbe anche già esserlo, sposa di Marcello, che risiede in Marocco dal 1930.

L'ultima volta che ha scritto però ha inviato il seguente indirizzo - i famigliari pensano vi si trovasse per ragione del suo lavoro - Costa Marcello, Foyer O.C.P., Louis Gentil, Marocco Francese. Mi pare però poco chiaro.

Dato che il fratello Angelo è militare e ha spesso dei trasferimenti, ad evitare perdite di tempo e a volte anche di lettere, egli mi ha pregato che eventuali notizie che codesto ufficio possa avere le faccia pervenire al sottoscritto che s'incaricherà di farle recapitare poi a lui.

Quello che più importa è notificare quindi al Signor Marcello Costa l'avvenuta morte del padre e conoscere da lui l'indirizzo preciso. Gli altri di famiglia tutti stanno bene.

Abbiamo fatto richieste alla Segreteria dell'Arcivescovado di Ravenna nella speranza che la pratica potesse essere sbrigata presto, dato che il caso merita la massima attenzione. Di quattro fratelli infatti uno è in A.O.I., il secondo è sul fronte libico, il terzo disperso in Marocco; Angelo, il più piccolo, è militare in Italia ma soggetto a frequenti trasferimenti e non può quindi prendersi cura diretta e continua della cosa. Ci è stato detto di rivolgerci direttamente a codesto ufficio.

Ossequi distinti. In Cristo,

sacerdote Flavio Foschi
via Nino Bixio 17, Ravenna

[*Uff. Inf. Vat.*, 61, prot. 001657]

3

Sabina Debiase Basanisi al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Trinitapoli, 11 dicembre 1940)

All'Eccellenza cardinale Maglione
Segreteria di Stato
Città del Vaticano

La scrivente, in data 5 corrente mese, ebbe da queste Autorità locali una notizia abbastanza triste.

Con telegramma dal Ministero della Guerra risulta che l'App. dei RR. Carabinieri Basanisi Gioacchino fu Andrea nato il 1901 a Trinitapoli (Prov. Foggia), e di servizio alla Stazione dei Reali Carabinieri di Patmo Egeo risulta disperso il giorno 18 novembre u.s. nell'isola di Gaidara, Bollettino n. 165.

L'angosciosa madre, vedova da circa 20 anni, nella guerra mondiale 1915-18 ebbe a perdere il suo primo figlio a nome Francesco nella gloriosa battaglia del Carso immolatosi per la grandezza della nostra Patria.

Oggi e a distanza di 22 anni, un'altra dolorosa notizia gli è stata comunicata. Poiché non è stato precisato e non si conosce ancora il posto ove esso risulta disperso.

Eccellenza il cuore straziato di una povera madre settantenne che tanto ebbe a fare per allevare il suo figlio dal quale riceveva il sostenimento della sua piccola famiglia, Vi chiede grazia.

L'unica e mite speranza di saperlo ancora vivo di offrire il suo braccio alla Patria accende ancora nel suo cuore quella fiaccola ardente di amore verso di esso.

Cercate Eccellenza, indagate, comunicate a questa povera desolata madre ove il suo figlio possa essere vivo o prigioniero, oppure se il più sinistro dei casi possa essere più terribile ove esso ebbe a mancare tra i vivi.

Non un pianto, non più lacrime da singhiozzare per la perdita di questo altro figlio datosi alla Patria. Abbiate cura di tale ricerche.

Con il più doveroso senso di gratitudine e stima, abbiateVi la più umile delle umili madri

Debiase Sabina, ved. Basanisi

[*Uff. Inf. Vat.*, 704, prot. 0010432]

4

Domenico Bussaglia a Pio XII

(Ancona, 15 dicembre 1940)

Sua Santità Pio XII - Roma

Il fascista Bussaglia Domenico fui Luigi, padre del I° aviere marconista Bussaglia Silla di Domenico e di Galeotti Elvira, nato a Sassoferrato (Ancona) il 22 gennaio 1918, appartenente alla 192ª squadriglia B.T.V. 330° stormo Aeronautica della Sicilia (Palermo) apparecchio n. 3.

Prega Sua Santità di compiacersi di poter avere notizie precise di mio figlio Silla Bussaglia I° aviere marconista, disperso in guerra sin dal 10 luglio 1940 XVIII; sarei grato della sua buona opera che svolgerete per noi poveri genitori e tutta la nostra cara famiglia, che da oltre quattro mesi ci troviamo in agonia. Santità sono padre di tre figli dei quali due maschi volontari nella Regia Aeronautica, questi erano il sostegno della nostra povera famiglia; il Silla tutti i mesi ci aiutava finanziariamente; il piccolo Bussaglia Leno della classe 1921 trovasi alla scuola specialisti di Napoli fin dal 22 luglio u.s. questo si trovava impiegato presso la Regia Intendenza di Finanza di Ancona (Ufficio Tecnico Erariale) perciò ora la nostra cara famiglia si trova nella più squallida miseria senza nessun aiuto da parte dei nostri poveri figli; speriamo che il Buon Dio gli aiuti nella loro carriera e un giorno di ripoterli riabbracciare da bravi guerrieri e il disperso che fosse tuttora vivente nelle terre nemiche.

Santità mi perdonerete del mio ardire cioè mi permetto chiedervi un sussidio per le Sante feste Natalizie. Sono un piccolo pensionato dei carabinieri reali cioè in £ 290,50 mensili, ho servito anch'io il nostro Governo per oltre 20 anni e con 4 anni di guerra mondiale e sono sempre pronto a servirlo. Distintamente la ossequio

Bussaglia Domenico

[*Uff. Inf. Vat.*, 701, prot. 008037]

5

Alfredo Natale al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Rocca di Mezzo, 21 dicembre 1940)

A Sua Eminenza
Il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano

Il sottoscritto Alfredo Natale di Alberto e di Luisa Radzwill De Borowsky di famiglia cattolica d'origine francese, suddito Iraniano nato a

Teheran (Iran) il 6/9/1917 internato nel comune di Rocca di Mezzo (Aquila) dal mese di luglio u.s., essendogli stato impossibile di essere rimpatriato a spese sue e non potendo ricevere della valuta estera dai suoi genitori residenti a Teheran (Iran) essendone l'esportazione proibita, ha l'onore di chiedere a Vostra Eminenza se per il tramite della S. Sede egli può avere una somma di danari necessaria per il recarsi in patria.

Inoltre l'interessato ha da fare notare a Vostra Eminenza che il suo cognato Ing. Aladar Langheim cittadino Italiano, segretario del Fascio di Teheran nel 1935 fu costruttore della chiesa Cattolica per la colonia Italiana a Teheran e fu perciò insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Nella speranza che Vostra Eminenza vorrà adoperarsi perché la somma rimessa dai genitori possa essere inoltrata per il tramite del Vicario Apostolico a codesta Segreteria di Stato che a sua volta rimetterebbe la somma al sottoscritto postulante. Del favore anticipatamente ringrazia, e nel bacio della Sacra Porpora si prostra baciandole la mano.

Alfredo Natale

[*Uff. Inf. Vat.*, 701, prot. 008573]

6

La famiglia Scaravelli all'Ufficio Informazioni

(Torino, 3 febbraio 1941)

Spett.le Ufficio Informazioni dei profughi e prigionieri di guerra.

A mezzo dell'Osservatore Romano, siamo venuti a conoscenza della grande opera di carità che sì Spett.le Ufficio compie a favore dei prigionieri, profughi, internati, ecc. onde far pervenire a loro notizie dei famigliari.

Un nostro carissimo fratello residente a Londra, all'inizio della guerra venne internato in campo di concentramento poi imbarcato sull'*Arandora Star* (nave silurata). Si salvò miracolosamente e ora si trova in Australia, n. 58051 Scaravelli Umberto, n. 2. Internement Camp Tatura Victoria - Australia.

Nella sua lettera in data 15 settembre 1940 e giunta a noi il 9 gennaio 1941 è angosciato poiché più non sa nulla di noi e questo è ciò che più lo fa soffrire.

Preghiamo vivamente questo spett.le Ufficio se fosse possibile fargli pervenire l'unita lettera e se ciò non è possibile, a noi basterebbe che questo nostro carissimo fratello, sapesse che ci giunsero le sue lettere sia

dal campo di concentramento dell'Inghilterra, come quella dell'Australia, che noi tutti siamo in salute e preghiamo ogni giorno Iddio che presto faccia fiorire una giusta pace e potersi rivedere.

Commossi per la grande opera di bene che sì Spett.le Ufficio compie, ringraziamo con tutto il cuore e ogni giorno preghiamo Iddio secondo le intenzioni del Santo Padre. Devotissimi

fratelli e sorelle Scaravelli

Uniamo due coupon internazionali per spese posta.

[*Uff. Inf. Vat.*, 810, prot. 0058368]

7

Ninni Strata al marito Francesco Strata

(Genova, 4 marzo 1941)

Mio carissimo,

aspetto ansiosamente tue notizie, io ho cercato in tutti i modi di farti avere le nostre. Io sto bene, il nostro tesoro pure è sempre più bella e cara, sta già seduta, fa mille prodezze e conosce già la fotografia del suo papà e sempre le sorride. Se sarà possibile in seguito ti manderò delle fotografie di Carla.

Papà sta bene e tutti i fratelli bene pure, anche Mario e Giovanni.

Tantissimi bacioni da me con un forte abbraccio e tante carezzine e bacini dalla tua pupetta

la tua Ninni

[*Uff. Inf. Vat.*, 836, prot. 0067475]

8

Albert Chantala all'Ufficio Informazioni

(Parigi, 10 marzo 1941)

Services des Prisonniers de guerre
Palais du Vatican, Citè du Vatican
Rome (Italie)

Monsigneur,

Comme suite à l'intervention que j'ai eu l'honneur de vous demander au sujet de mon fils, Roland Chantala, j'ai l'avantage de vous remet-

tre sous ce pli, une lettre datée du 7 Mars, que je viens de recevoir du Kriegsgefangenen-Betreuung à Paris qui indique d'une façon précise le lieu d'inhumation.

J'espère que ce renseignement facilitera l'intervention d'un prêtre pour me faire savoir de quelle façon je pourrais assurer l'entretien de la tombe et surtout son identification, sans risque d'erreurs, jusqu'à la fin des hostilités. Je crains, en effet, selon les renseignements qui m'ont été donnés, que la tombe porte simplement le numéro du prisonnier qui est sujet a erreurs. En vous remerciant très vivement à l'avance et en m'excusant de m'être adressé directement à vous je vous prie d'agréer, Monsigneur, mes très respectueuses salutations.

A. Chantala

P.S.: Pour le cas où la mort de mon fils n'aurat pas été immédiate, je serais heureux d'apprendre qu'il a eu les secours religieux d'un prêtre catholique.

[*Uff. Inf. Vat.*, 752, prot. 0040329]

8 (A)

Albert Chantala al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Parigi, 28 maggio 1941)

Services des Prisonniers de guerre
Palais du Vatican, Cité du Vatican
Rome (Italie)
Monsigneur Le Sous-Secrétaire d'Etat,

J'ai l'honneur de vous accuser de votre communication n. 0040329 du 20 Mars 1941, par laquelle vous me faites part des démarches que vous avez entreprises au sujet de la tombe de mon fils, Roland Chantala.

Depuis que j'ai eu l'honneur de vous écrire, je me suis mis en rapport avec Monsieur le Curé de Staufersbuch, dont l'adresse complète est la suivante.

Pfarrer Dauer Staufersbuch. Post: Holnstein Uber Berching Opf. Bayern Deutschland.

Celui-ci que je suppose être un prêtre catholique a bien voulu m'envoyer quelques renseignements sur l'emplacement de la tombe et m'en a fait parvenir une photographie.

Je l'ai remercié par une lettre en allemand, en date du 19 Mai 1941,

dont je me permets de vous remettre une copie sous ce pli, en lui faisant parvenir une somme de 200 francs (10 Marks) pour faire dire une messe, le reste étant destiné aux pauvres de sa paroisse.

J'ajoute un grand prix à recevoir les objets personnels dont mon fils était porteur au moment de son arrivée au Stalag XIII A et au moment de sa mort: je tiens tout particulièrement à des médailles pieuses provenant de nos parents qu'il portait toujours sur lui. Malheureusement aucun objet n'a été retourné par les Autorités Allemandes et le Service compétent (Service des Successions Militaires) doit se borner à attendre la communication des listes qui lui sont périodiquement envoyées par les Autorités Allemandes; il me parait évident (le décès remontant à plus de 9 mois) que les souvenirs auxquels je tiens tant, ne me seront jamais renvoyés, sauf recherches spéciales.

Je m'adresse aujourd'hui même à Monsieur l'Ambassadeur Scapini, par une lettre dont je vous transmets copie sous ce pli; je vous serais infiniment reconnaissant s'il vous était possible de faire faire, de votre côté, sans doute par l'intermédiaire des Autorités Ecclésiastiques Allemandes, une enquête afin que je sois informé de l'existence des souvenirs ou de l'impossibilité de les retrouver.

Si comme j'ai tout lieu de la penser, Staufersbuch étant situé en Bavière, Monsieur l'Abbé Dauer est un prêtre catholique, pourriez-vous avoir la bonté de lui recommander la bonne conservation de la tombe, jusqu'au moment où je pourrai faire revenir le corps dans notre caveau famillial.

Je vous prie d'agréer, Monsier Le Secrétaire d'Etat, l'assurance de ma profonde reconnaissance pour tout ce que vous pourrez faire au sujet de ma demande et de croire à mes sentiments les plus respectueux.

Albert Chantala

[*Uff. Inf. Vat.*, 752, prot. 0040329]

9

Maria Capannolo a Pio XII

(San Giacomo, 14 marzo 1941)

Santità

Sono una povera donna che col cuore straziato dal più grande dolore a Voi ricorro.

Dal mese di dicembre non ricevo più notizie dal mio figlio adorato che trovasi in Albania e nonostante sia ricorsa, per avere notizie, al Comando ed al Fascio, non riesco ancora ad averle.

Pazza dal dolore, ho pensato di scrivere a Voi Santità, a Voi che siete potente e che immensamente buono, aiutate i poveri infelici.

Ho perduto la ragione, Santità, notte e giorno piango, mi dispero, mi struggo, chiamo mio figlio, ma inutilmente! Nessuno mi ascolta, nessuno mi risponde!

Aiutatemi Voi, fate che io possa sapere che cosa è successo di mio figlio.

Il soldato Spaziani Giovanni, che era della sua compagnia e stava con lui, ha detto che il mio povero Emilio è stato gravemente ferito e che moribondo è stato lasciato sul campo di battaglia.

Risponde questo a vero?

Io non lo so, certo è che mi sento impazzire, voglio perciò sapere, come, e dove sia andato a finire mio figlio, e nel caso fosse morto, voglio che il suo corpo mi venga restituito, lo voglio mettere al camposanto della mia città, vicino a me, così un giorno farò mettere il mio corpo accanto al suo.

Aiutatemi, Santità, mi hanno detto che avete aiutato tanti altri, aiutate anche questa povera madre che non ha la forza di resistere a questo immenso dolore!

Restituitemi il figlio, ed io implorerò per Voi, celesti benedizioni. Vostra umilissima serva

Capannolo Maria
San Giacomo (L'Aquila)

L'indirizzo del mio povero figlio era il seguente: Capannolo Loreto di Felice (nato il 15-2-1915), Battaglione Vol. Tagliamento, Compagnia Comando D'Iulia, Posta Militare 202 A.

[*Uff. Inf. Vat.*, 855, prot. 0074269]

10

Giovanna Corsetti Papi al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Viterbo, 16 aprile 1941)

Eminenza Reverendissima,

Non ho parole per ringraziarvi dell'immenso favore che mi avete fatto procurandomi notizie del mio amatissimo figlio Mario, di cui da circa quattro mesi non sapevo più nulla.

Non so descrivere Eminenza la gioia che mi ha arrecato il Vostro Telegramma.

Al suo arrivo io mi trovavo a letto ammalata e quando tutta trepidante lo apersi e ne lessi quelle consolanti parole da lungo tempo attese con ansiosa speranza, non potei reggere dalla gioia; lagrime, ringraziamenti a Dio, benedizioni a Vostra Eminenza finché caddi svenuta sul guanciale. Perdonate, Eminenza, queste espressioni un pò troppo confidenziali, poiché esse escono spontanee dal cuore di una mamma piena di gioia per aver ritrovato, se non materialmente, almeno spiritualmente e moralmente, il diletto figlio di cui non sapeva più notizie.

Se avete occasione, prego di estendere i più vivi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine anche a S.E. il Delegato Apostolico dell'Egitto che sempre ricorderò al Signore.

Nuovamente infiniti ringraziamenti a Voi, Eminenza, e poiché i ringraziamenti verbali non potranno mai compensare il grande favore che mi avete fatto, Vi prometto di ricordarvi ogni giorno al Signore e di offrire a Lui tutte le S. Comunioni di ogni lunedì in particolare affinché Vi benedica con tutta l'effusione del Suo amore infinito e renda copioso di frutti e di meriti il Vostro lavoro a vantaggio della Santa Chiesa.

Prostrata al bacio del S. Anello umilmente mi firmo. Dev.ma di Vostra Eminenza

Giovanna Corsetti Papi

[*Uff. Inf. Vat.*, 540, n. 150]

11

Germana Cogri al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Trieste, 18 aprile 1941)

A S. E. il cardinale Maglione
Città del Vaticano

Vogliate scusare per l'ardire della presente ma ricorro alla Vostra ben conosciuta bontà per avere un aiuto. Il 23 marzo u.s. un telegramma da Voi firmato ci informava che il soldato Giovanella Mario fu Mario da Trieste, si trova prigioniero in Egitto. Sua madre e noi tutti Vi rinnoviamo i ringraziamenti per il gentile interessamento.

Ora sono io (fidanzata del giovane su citato) che a nome di tutti Vi prego vivamente, sempreché Vi sia possibile, di fargli pervenire un nostro biglietto che mi permetto accludere alla presente onde tranquillizzarlo a nostro riguardo. È dal giorno 5 dicembre 1940 che non abbiamo avuto più suoi scritti ed altrettanto sarà di lui con i nostri e comprenderete bene il suo stato d'animo. Per questo vorrei tanto fargli recapitare al più presto possibile questo biglietto (gli abbiamo già scritto indirizzando alla C.R.I. ufficio prigionieri ma credo che le pratiche saranno più lunghe) dove ho scritto che la nostra salute è ottima, tranquillità perfetta sul conto suo e dove lo prego pure di farmi avere la procura per il matrimonio.

Vi sembrerà forse strana questa richiesta, ma dovevamo sposarci nel giugno dell'anno scorso e quando avevamo in corso le pubblicazioni lui è stato richiamato ed ha dovuto presentarsi il 29 maggio mentre le pubblicazioni scadevano il 6 giugno e per questo non abbiamo potuto sposarci prima della sua partenza. Poi in tutto il periodo della sua permanenza in Patria (29.5-7.7) non ha potuto ottenere la licenza perché mobilitato subito per l'Africa Settentrionale ed in attesa di partenza di momento in momento. Pensavamo di fare il matrimonio per procura prima della scadenza di sei mesi (sperando sempre di avere qualche licenza) ma quando si doveva iniziare le pratiche per la procura non ha scritto più e così non abbiamo fatto nulla. Ora il Parroco della Chiesa dove avevo da sposarmi mi consiglia di scrivere al mio fidanzato per farmi mandare la procura e per questo mi rivolgo a Voi che forse Vi sarà possibile inoltrare il mio scritto e forse anche far presente al Delegato Apostolico dell'Egitto il mio caso, prima del luglio prossimo data di scadenza per un premio di nuzialità. Siccome il Reverendo Parroco conosce bene il nostro caso (lui orfano di padre, io pure orfana di padre con a carico una sorella di 10 anni minore di me ed una cugina orfana di ambedue i genitori e la mamma già anziana che lavora ma percepisce un piccolo stipendio) e sa che non mi è possibile mettere da parte neppure un centesimo per quando lui farà ritorno a casa ed avrà certamente bisogno di

tante cose, mi consiglia appunto di richiedere la procura e cercare così di aiutare in qualche modo anche lui affinché al suo ritorno non abbia tanti pensieri ed anzi trovi qualche cosa. Il Reverendo Parroco spera che potrò ottenere qualche cosa anzi ne è certo e sarebbe contento perché anche lui ci ha aiutati qualche volta. Così anche il mio fidanzato sarebbe contento prima di tutto perché tranquillizzato sul nostro conto e poi per poter regolarizzare la nostra posizione com'è suo vivo desiderio ma per il quale è stato sempre impossibilitato per cause non dipendenti dalla sua volontà.

Spero che la presente preghiera rivolta a Voi unica persona che potrebbe aiutarmi venga accolta benevolmente ed in attesa di una favorevole risposta ringrazio antecipatamente mentre umilmente mi inchino ai Vostri piedi.

Germana Gogri

P.S.: Il mio fidanzato aveva con sé un duplicato delle pubblicazioni fatte, rilasciatogli dal Municipio di Trieste per ottenere una licenza dal Comando Militare. Spero che quel documento lo possieda ancora e possa con quello facilitargli le pratiche.

[*Uff. Inf. Vat.*, 733, prot. 0030091]

12

Il sergente Antonio Franco a Pio XII

(zona d'operazione in Africa settentrionale, 23 aprile 1941)

Mio caro S. Padre

Io sottoscito sergente Franco Antonio di Giuseppe e di Maria Cervini, il 1.10.39 mi aruolai voltario all'Earmi per servire la mia bella Italia.

Il quale dove i miei genitori in Grecia (Corfù), dove li laciai da parecchio tempo e mesi, non ricevo posta.

Io mi trovo qui in Africa Settentrionale sono un combattente il quale prego a voi di potere dare una corispondenza dove oggi loro si trovano.

Dove sarano?

Soffrirano di fame?

E su queste domande, prego a voi che ha nessuno, perché mi trovo da solo, da nessuna una letterina, il mio grande orgolio è di vedere la Grecia Italiana, e riunire tutta la Grecia cattolica, come sono io cattolico e sarano tutti i Greci, e poi morire. Il quale come mi hanno imparato appena sono nato, dalla mia mamma e dai miei professori Frattelli delle

Scuole Cristiani, di quella scuola sono stato educato fino oggi un buon cristiano e un buon soldato di Mussolino, come sono stato fino oggi, è lo sarò fino alla mia morte di un buon cittadino Italiano.

Sono venuto in Africa voltario per la mia bella Italia, e combatto con tutto il mio sangue fino all'ultimo del mio sangue, ma prima che morisse la carte geografica la Grecia Italiana Cattolica come sono io, la Gran Bretagna fuori del mare nostrum come lo disse il nostro «Duce» è sarà interno, è, sarà.

I prego a voi mio Santo Padre una conssolazione dei miei genitori. Vi chiedo il perdono dei miei peccati.

Sergente Franco Antonio
17° Battaglione Genio (Pavia), P.M. 54

L'indirizzo dei miei genitori è questo:
Al Signor Franco Giuseppe
R. Consolato d'Italia di Grecia (Corfù)

[*Uff. Inf. Vat.*, 949, prrot. 00116311]

13

Suor Margherita Maria Paola a Pio XII

(Pistoia, 25 aprile 1941)

Beatissimo Padre,

Dopo aver sentito, con grande venerazione e amore, le vostre parole del giorno di Pasqua, oso ricorrere al vostro cuore di Padre che vuole bene a tutti quelli che soffrono.

Il 20 luglio 1940, due carabinieri sono venuti a prendermi nel mio convento di Betania del Sacro Cuore, a Vische Canavese (Aosta), dove sono superiora. Condotta ad Ivrea, sono stata subito incarcerata, per due giorni, e portata in un Campo di Concentramento a Casacalenda (Campobasso).

Dopo sei settimane di campo, il Governo mi à proposto di trasferirmi in un convento, lasciandomi la scelta, per determinate città. Dal 4 settembre, mi trovo nel monastero della Visitazione di Pistoia.

Ho fatto il 18 c.m. (secondo consiglio privato di un'impiegato della Questura) domanda di liberazione al Ministero dell'Interno, ed è questa domanda che mi permette di supplicare Vostra Santità di volere appoggiare con la sua Autorità.

Sono felice, Beatissimo Padre, di potere portare un granellino di pena, nell'immenso e generale dolore, e mi unisco con tutte le mie Figlie d'Italia e di Francia, al Vostro Santo Sacrificio di ogni giorno, pregando secondo le Vostre intenzioni particolari e generali, e domandando al Signore di affrettare per mezzo di Voi il Regno del suo Amore Infinito nel mondo.

Supplichiamo il Cuor di Gesù di consolare il Vostro Cuore di Padre e Pastore della Santa Chiesa, e di farvi sentire quanto vi vogliono bene tutti i vostri « fedeli » e quanto vi ringraziano per tutto quello che fate per la Pace, e per aiutare quelli che soffrono.

Bacio con filiale divozione il Vostro sacro Piede, e implorando una benedizione per il mio Istituto, e per questa cara Visitazione che è tanto buona per me, mi dico, Beatissimo Padre, di Vostra Santità l'umilissima e obbedientissima figlia e serva

suor Margherita Maria Paola
internata sotto il nome di
Marcella Agnellet
(di nazionalità francese)

[*Uff. Inf. Vat.*, 997, prot. 00135305]

14

Giuseppe Deidda al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Gadoni, 18 maggio 1941)

A Sua Eminenza il Segretario di S. Santità
Roma

Dopo le mie preghiere rivolte ai taumaturghi, a Sant'Antonio da Padova e San Salvatore d'Horta e Fra Ignazio da Laconi in inginocchio, devotamente prostrato, baciandoVi i piedi, Eminenza, e implorando a mani giunte una grazia che solo per intercessione di Voi, Segretario del Supremo Capo di Santa Romana Chiesa, posso ottenere, rassegno:

Sono padre di otto figli: uno congedato dopo la completa guerra Abissina ma due altri (Basilio) s. tenente al fronte del Kenia e (Federico) maresciallo RR.CC. a Cassala da tre mesi non ànno più scritto né ho avuto notizie ufficialmente chieste.

Il 3-11-40-XIX moriva la mia terza moglie lasciandomi due innocenti creature, uno di due anni e una di un anno in questo paese di Gadoni (lontano dal mio) dove ho questi orfani in mani di terze persone.

Sono stato trasferito d'Ufficio quale Segretario Comunale ad altro paese lontano (Osidda) ed i bambini, accasati alla meglio, non mi possono seguire; ed io, uomo di 62 anni, e malaticcio non potrei affrontare questo sbalzo senza l'eventualità di tre distinte vittime.

Sono devotissimo e ne ho dato la prova aiutando finanziariamente le istituzioni cattoliche, ed offerte, ed elemosine e ciò nel mio paese natio Ussassai e Gadoni. Sono fascista antemarcia ed ho coperto cariche politiche fasciste. Dipendo dalla Archidiocesi di Oristano.

Vogliate, Eminenza, intervenire a scongiurare questo danno a pro dell'amor patrio, di otto figli in pena e del ricordo di tre distinte tombe.

Vi chiedo quest'atto di clemenza e di misericordia. Esauditemi, Eminenza, fatemi la grazia. Centuplicherò le preghiere perché il Sacro Cuore di Gesù, tenuto da me in eccelsa venerazione, sparga vieppiù le benedizioni su quanto di spirituale si ammira, si professa e si consacra in tutto il mondo cattolico e apostolico Romano.

Credetemi, Eminenza, con la spirituale devotione Eucaristica. Il vostro umilissimo obbligato suddito

Giuseppe Deidda
Segretario Comunale reggente

[*Uff. Inf. Vat.*, 875, prot. 0081841]

15

L'Ordinariato militare per l'Italia all'Ufficio Informazioni

(Roma, 19 maggio 1941)

Alla Segreteria di Stato di S.S.
Ufficio Informazioni
Città del Vaticano

I Signori Tullio e Maria Saggiani, residenti a Mantova (viale Risorgimento, 23) suoceri del Capitano Bianchi Raul, prigioniero a Khartum nel Sudan Anglo-Egiziano, desiderano comunicare telegraficamente al loro congiunto che i familiari stanno bene e che il suo unico figlio, Walter, il I° giugno p.v. farà la I^ Comunione.

Si desidererebbe che il padre ricevesse in tempo la comunicazione in modo che anche lui, si avvicinasse al Signore nello stesso giorno, in cui il suo bambino, orfano della mamma, si avvicina per la prima volta alla Mensa Eucaristica.

L'Eccellenza l'Arcivescovo Ordinario Militare, Mons. Angelo Bartolomasi, nell'assentarsi da Roma per visitare Cappellani e truppe nel Friu-

li e nella Venezia Giulia, mi ha incaricato di interessare in merito codesta Onorevole Segreteria, con fiducia che questo pio e nobile desiderio venga appagato.

La famiglia Saggiani si è impegnata di rimborsare le spese radiotelegrafiche e postali, appena riceverà la nota da questo Ordinariato Militare, oppure direttamente da codesta Segreteria di Stato.

Con devoti ossequi,

capitano Franco Franchi
ufficiale addetto
all'Ordinariato Militare per l'Italia

[*Uff. Inf. Vat.*, 949, prot. 00116355]

15 (A)

Walter Bianchi al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Mantova, senza data)

Molto Reverendo Cardinale Maglione

Domenica Gesù entrerà per la prima volta nel mio cuore; e pregherò tanto per il mio papà prigioniero in Egitto perché lo salvi ora dai pericoli e lo faccia presto ritornare dal suo bambino. Vorrei che sapesse che faccio la prima Comunione, e in che modo?

Aiutatemi voi che potete. I nonni dicono che non posso scrivergli: le mie lettere non gli arriverebbero. Vi prego Reverendo Cardinale mandategli Voi questo mio ricordo con tutti i miei baci. Siate buono, aiutatemi, e Gesù vi ricompensarà questo favore. Lo pregherò anche per Voi. Grazie!

Bianchi Walter

Capitano Raoul Bianchi, prigioniero di guerra, campo di concentramento Kartum (Egitto)

[*Uff. Inf. Vat.*, 949, prot. 00116355]

16

Padre Francesco Torri all'Ufficio Informazioni

(Frascati, 28 maggio 1941)

Segreteria di Stato di S.S.
Ufficio Informazioni prigionieri
Città del Vaticano

A nome della famiglia prego codesto Spettabile Ufficio di voler prendere informazioni nei riguardi del Sottotenente Carlo Mizzoni, 18° Reggimento Fanteria III° Battaglione - Posta Militare 2 A, partito per l'Albania il 17 dicembre 1940, sembra sia caduto il 26 dello stesso mese.

Si desidera conoscere se è stato bene identificato, poiché non portava la catenina con la piastrina del nome.

Aveva all'anulare destro un anello d'oro con un brillante e due rubini e l'orologio al polso sinistro.

È deceduto subito o è stato in ospedale, perché mentre al reggimento è ritenuto per morto, da alcuni compagni che ora sono tornati feriti, si è saputo che egli era soltanto ferito, quindi si teme che sia caduto prigioniero dei Greci.

Qualunque notizia possa aversi, prego inviarla alla Signora Maria Ducci, Viale Pinturicchio 83, int. 14, Roma.

Con perfetta stima e ringraziamenti, devotissimo

p. Francesco Torri S.J.
Nobile Collegio Mondragone
Liceo-Ginnasio Parificato
Frascati (Roma)

[*Uff. Inf. Vat.*, 930, prot. 00107771]

17

La Segreteria di Stato al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa

(Vaticano, 7 giugno 1941)

[Minuta]

Raccomando alla benevola attenzione della E.V. Rev.ma il caso veramente pietoso della famiglia Riccomini di Livorno, che ha perduto nella presente guerra due figli, Giorgio e Piero. Le notizie ricevute sul loro

conto non danno purtroppo adito a speranze e si tratta pertanto di confermare quel che ormai si sa sulla loro tragica scomparsa.

1) Giorgio Riccomini: tenente di vascello, osservatore su di un aereo che nel giugno 1940 cadde a Porto Sudan. L'E.V., interessato al caso con telegramma inviatole il 21 gennaio u.s., rispondeva con telegramma n. 53 dell'11 marzo che il Riccomini doveva considerarsi deceduto. La famiglia ora insiste presso questo ufficio perché sia interrogato il capitano pilota Baroni, con il quale il Riccomini si trovava in volo. Egli, che ha dato notizie di sé era fino a poco tempo fa prigioniero in un campo del Sudan anglo-egiziano. Le sarei riconoscente se ciò potesse essere fatto; meglio ancora se il Baroni potesse scrivere alla stessa famiglia Riccomini (Livorno, via del Moro 1) raccontando l'accaduto.

2) Piero Riccomini: tenente di vascello, comandante del sommergibile *Lafolé* affondato da una unità inglese. Il fatto deve essere successo molto probabilmente nell'Atlantico, poiché i superstiti del sommergibile si trovano prigionieri in Inghilterra. Quel Delegato Apostolico ha parlato con quei marinai e il sottocomandante del sommergibile, ten. Accardi ha scritto una lettera nella quale espressamente dice che il ten. Riccomini scomparve allorché l'incidente si verificò. La famiglia è venuta ora a sapere che un marinaio del *Lafolé*, sergente silurista Mario Zaccara, sarebbe prigioniero in Egitto. Si domandano se anche il Riccomini non potrebbe aver avuto uguale sorte. E comunque, non potrebbe essere interrogato lo Zaccara? Anche su questo secondo caso vorrei pregare l'E.V. di assumere informazioni.

[*Uff. Inf. Vat.*, 695, prot. 004522]

17 (A)

Appunto circa il Tenente Piero Riccomini del Sommergibile *Lafolé*

(Vaticano, 29 aprile 1941)

Il 20 Novembre 1940 la famiglia Riccomini si rivolgeva all'Ufficio Informazioni per avere notizie del Tenente di Vascello Piero Riccomini Comandante del Sommergibile *Lafolé*.

La richiesta è stata subito rivolta al Delegato Apostolico di Londra, perché risultava da altre notizie che il Sommergibile in questione al momento della cattura si trovava in Atlantico, assieme al Sommergibile *Durbo*.

Nel frattempo altre richieste sia per appartenenti al *Lafolé*, sia per appartenenti al *Durbo* furono segnalate alla Delegazione Apostolica di Londra.

Nei primi giorni di dicembre giunsero le prime notizie e queste riguardavano il Ten. Accardi del *Lafolé* ed il Ten. Dindo del *Durbo*.

Dopo aver atteso qualche giorno si sollecitò Mons. Godfrey a chiedere al Ten. Accardi notizie del compagno Ten. Riccomini.

Il 19 Dicembre 1940 giunse anche la notizia circa il Riccomini, con telegramma da Londra che diceva: «Riccomini well sends love». La notizia venne immediatamente comunicata alla signora Riccomini a Livorno, ed alla persona che si era interessata a Roma per conto della famiglia.

Senonché il 24 dicembre arrivò un telegramma dalla Delegazione Apostolica di Londra con l'elenco completo dei superstiti dei due sommergibili *Lafolé* e *Durbo*, nel quale, mentre si ripetevano i nomi già comunicati del Tenente Accardi e Tenente Dindo, non si faceva menzione del Tenente Riccomini.

Per maggior tranquillità, poiché l'omissione sembrava sospetta, si telegrafò in cifra a Mons. Godfrey pregandolo di voler precisare la cosa.

Il 3 Gennaio 1941 Mons. Godfrey inviava il seguente telegramma: «According to survivors Piero Riccomini from *Lafolé* must be presumed dead earlier communication due to confusion with another Riccomini».

Nella debita forma furono di ciò avvertiti il fratello ed il Comm. Benvenuto che a nome della famiglia aveva fatto la domanda ed era stato anche informato del contenuto del primo telegramma. Essi si erano impegnati di dare con le dovute cautele la notizia alla moglie e alla madre; ma chiedevano che si domandasse alla Delegazione Apostolica notizia del Riccomini che ha generato l'equivoco. Speravano infatti che si trattasse dell'altro fratello Giorgio, Tenente Aviatore, disperso fin dal 29 Giugno 1940, e del quale non si è mai potuto avere nessuna notizia. Purtroppo però quel Riccomini non risultò avere in comune col Tenente Giorgio che il nome.

Per aderire al desiderio degli stessi si ripeterono accertamenti sia presso la Delegazione Apostolica del Cairo, sia presso il Prefetto Apostolico del Sudan (località presso la quale risulterebbe caduto l'apparecchio pilotato dal Giorgio Riccomini); fu interrogato anche nuovamente un compagno di volo, Capitano Barone; ma la risposta di Mons. Testa non fece che confermare le antecedenti: «Prefet Apostolique Kodok telegraphie Liutenant Giorgio Riccomini considéré décedé».

Ora un amico di famiglia dice di aver saputo che un altro scampato Giuseppe Castello, II° Capo silurista, trovasi prigioniero a Abassia (Egitto) e prega sia interrogato anche questo circa la sorte che può essere toccata al suo Comandante Ten. Piero Riccomini.

Ciò che l'Ufficio Informazioni curerà di fare con la radiotrasmissione del 30 Aprile 1941.

[*Uff. Inf. Vat.*, 695, prot. 004522]

17 (B)

Il Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini a Frida Riccomini

(Vaticano, 28 maggio 1941)

[Minuta]

Preg.ma Signora,

La lettera del Tenente Giuseppe Accardi, di cui credo dover dare comunicazione a Lei, non reca notizie che non siano già a Sua conoscenza e non abbiano trafitto il Suo cuore di sposa. Penso tuttavia che non sarà discaro al Suo grande dolore sentire, a traverso lo scritto di un prigioniero di guerra, affettuoso camerata del Suo eroico Piero, la voce amica di chi fu testimonio oculare della gloriosa fine.

E sarà nuova occasione per la Sua ferma fede e pietà religiosa di adorare nel Suo grande lutto, i reconditi disegni di Dio e di aggiungere con la Sua rassegnata acquiescenza un nobile validissimo suffragio all'anima generosa del compianto Suo consorte, per affrettarle, dopo tanta combattuta vita, il riposo eterno nella pace di Cristo.

Mi è caro aggiungere che il Santo Padre La benedice con effusione; e mi valgo dell'incontro per professarLe tutta la mia devota stima

Giovanni Battista Montini

[*Uff. Inf. Vat.*, 695, prot. 004522]

17 (C)

Il capitano Umberto Barone
al delegato apostolico in Egitto e Palestina Gustavo Testa

(Bombay, 15 gennaio 1942)

[Copia]

Alla Delegazione Apostolica, Cairo, Zamalek (Egitto)
Oggetto: Notizie sul «disperso di guerra» Ten. Riccomini G.

Con riferimento alla Vostra richiesta del 10 ottobre 1941, Vi comunico che il velivolo sul quale mi trovavo unitamente al Tenente di Vascello Osservatore Riccomini Giorgio ed altri quattro membri di equipaggio, in seguito a combattimento aereo, precipitò nel Mar Rosso, a circa 10 miglia

a sud di Port Sudan, alle ore 5,50 a.m. del 29 giugno 1940. Le vicende del combattimento e le condizioni di luce furono tali da impedire l'osservazione dei lanci col paracadute da parte dei vari membri dell'equipaggio secondo l'ordine da me dato in tempo utile. Dopo alcune ore raggiunsi la costa insieme al maresciallo Perrotti Davide, e le ricerche, subito da noi fatte, e successivamente anche dalle Autorità Inglesi, per rintracciare gli altri quattro compagni di volo, furono infruttuose.

Ufficiali Aviatori Italiani dell'Africa Orientale, catturati alla fine del 1940, mi riferirono che il Ten. Riccomini e gli altri tre dispersi erano considerati tutti salvi dalle Autorità Eritree. Chiarimenti positivi possono essere forniti soltanto dalle Autorità Inglesi di Port-Sudan e dalla Direzione Ospedale, Asmara, poiché ivi furono ricoverati tre membri nell'agosto (o luglio) 1940.

Capitano Pilota Umberto Barone
n. 20 Pris. of War Camp C/o G.P.O.
Bombay (India)

[*Uff. Inf. Vat.*, 695, prot. 004522]

18

Rodolfo Loffredo al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Roma, 21 giugno 1941)

A Sua Eminenza il Cardinale
Luigi Maglione, Segretario di Stato
Città del Vaticano

Eminenza,

ho l'onore di esprimerVi i sensi della più profonda gratitudine per esserVi degnato di accogliere con tanta benevolenza la preghiera che con immensa fiducia rivolsi all'E.V. nel maggio scorso.

La lettera in data 28 maggio mi dà atto dell'alto interessamento spiegato dall'E.V. e sono fermamente certo che esso non potrà mancarmi fino al raggiungimento di quanto il mio cuore di padre ardentemente anela: Sono stato informato che grazie all'altissimo interessamento del Santo Padre partiranno fra non molto alcuni piroscafi per recarsi in A.O.I. a riprendere le nostre donne e i bambini per ricondurli in Patria.

Vi supplico, quindi, Eminenza, affinché fra i primi rimpatriandi possano essere comprese la mia figliola Angelina Loffredo in Zuddas, moglie del Cav. Gerolamo Zuddas cassiere prov. delle Poste e Telegrafi, le

sue tre bambine Maria Bonaria, Beatrice ed Emma Zuddas, nonché la domestica Scimia Dora tutti attualmente residenti in Asmara, rione Amba Aradam.

DegnateVi, Eminenza, gradire le espressioni della mia più viva riconoscenza unitamente ai più sentiti voti augurali per la ricorrenza del Vostro giorno onomastico. Dev.mo

Avv. Rodolfo Loffredo
Proc. Gen. On. di Corte di Cassazione
Senatore del Regno

[*Uff. Inf. Vat.*, 836, prot. 0067784]

19

I prigionieri inglesi nel campo di Sulmona
al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Sulmona, 21 luglio 1941)

The Secretary of State to His Holiness
The Vatican, Rome

Dear Sir,

Would you be good enough to convey to His Holiness the appreciation of the 175 British Officers prisoners of war in this Camp for his very fine gesture in making available the Vatican Cable Service to convey messages to our families in other countries.

Particulary grateful are those officers whose relatives are in distant countries for the opportunity of conveying messages speditely. Yours faithfully

E. E. Munro, Ten. Col. R.A.A.
D. M. Brown, Comand. R.N.

[*Uff. Inf. Vat.*, 518, fasc. 29]

20

Vincenzo Falcomatà al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Napoli, 26 agosto 1941)

A Sua Eminenza Rev.ma
il Cardinale Segretario di Stato
Città del Vaticano, Roma

Mi rivolgo alla magnanimità e bontà infinita di Vostra Eminenza per supplicarla umilmente, affinché si degni di voler disporre qualche ricerca o indagine in ordine alla fine immatura di mio figlio: Capitano Medico in S.P.E. della Regia Marina Bruno Falcomatà (di anni 30).

Egli faceva parte della X flottiglia M.A.S. e, a quanto risulta, s'è trovato nell'azione di Malta del 26 luglio u.s., dove incontrò gloriosa eroica morte.

Nessun particolare purtroppo c'è pervenuto sulla sua fine ed è incerto se la povera salma sia stata o meno recuperata. La partecipazione ufficiale della marina recapitataci a mano del Rev.do Cappellano militare P. Giacomo Perico del Comando del Basso Tirreno, era in data 27 luglio u.s. e si limitava all'annuncio ferale e alle condoglianze di rito.

Io e mia moglie, ferventi cattolici, abbiamo offerto a N. Signore Gesù Cristo la somma dei dolori atrocissimi, che hanno esulcerato i nostri cuori, rassegnati al volere dell'Altissimo. Ora imploriamo da Vostra Eminenza che, nei limiti del possibile, si compiaccia farci fornire i richiesti ragguagli.

Nell'attesa baciamo umilmente la mano, implorando la Vostra paterna e pietosa benedizione. Devotissimo

Ing. Vincenzo Falcomatà
corso Vittorio Emanuele 187, Napoli

[*Uff. Inf. Vat.*, 1301, prot. 00279846]

21

Caterina Neri al figlio

(Siena, 30 ottobre 1941)

Mio caro figlio

È gia la 15ª lettera che noi riceviamo e con immenso piacere sentiamo che stai bene di Morale e salute. Noi pure di salute stiamo bene compreso anche Ines e i suoi. E pure tuo fratello Mario sta bene e prega per

te se tu lo vedesse comè grande, vestito da prete sta proprio bene: Io e Iole ci si andò 8 Settembre e ci siamo stati 5 giorni a Roma. Si stava dal tuo cugino Quinto: E loro pure ti ricordano sempre. Senti Caro figlio noi siamo dispiaciuti molto nel sentire che non ai ricevuto nessuna delle nostre lettere. E dire che ne abbiamo schritte quante ne ai schritte te speriamo che tu riceva questa.

Anzi ti voglio dire che il Babbo del Tenente medico Dottore Sorconi Piero mi disse che ci metteva lui stesso nella lettera di suo figlio che noi si stava bene e che si riceva tue lettere. Spero che l'abbia ricevuta lui. Dunque ti dico che ti salutano tutti i parenti e amici tutti i compagni tuoi. I saluti al Signor Ciocchetti ce labbiamo fatti e contraccambia altre tanti saluti tutta la sua famiglia. Adesso ti giungano cari i saluti di tuo fratello Alberto e sua sposa e tua sorella Ines e la cara nipotina Flavia.

E io ti saluto tanto e pregherò sempre per te che la S. Vergine ti guardi e che presto possa ritornare in mezzo a noi tutti che tanto lo Desideriamo.

Cento baci ti giungano da me tua affe. Madre

Caterina Neri

Fratellino caro sempre ti ricordo e sempre prego il Signore perché vegli sopra di te e ti dia forza e coraggio. Tanti baci e un abbraccio affettuosissimo tua sorella

Iole

Caro figlio

il nostro buon Parroco Don Nello ti invia i più cari saluti e ti ricorda nelle preghiere sue come pure Monsignor Petrilli: sempre mi domanda di te. Saluti cari

tua Mamma

[*Uff. Inf. Vat.*, 704, prot. 0010469]

22

Salvatore Calandra a padre Giulio Bevilacqua

(Palermo, 24 dicembre 1941)

Rev.mo Padre Cappellano

Il soldato Calandra Salvatore del Reparto Nebbiogeno, Base Navale Palermo, ha un fratello della classe 1920 che si trovava nel Reggimento Bersaglieri di Torino e di cui fu mobilitato per l'Albania e da 14 mesi circa, la famiglia non ha notizie.

Lo scrivente ha pensato di rivolgersi a Voi per svelare questo mistero che avvolge questo giovane di cui vi fò conoscere le notizie pervenute alla famiglia.

In data 16 Novembre 1940, la famiglia ha ricevuto notizie dal Bersagliere, da Tirana, e le faceva sapere che si dirigeva verso le frontiere della Grecia e da quel giorno non ha più scritto.

In data 22-12 dello stesso anno, a casa mia si presentava un ufficiale dei Bersaglieri del Reggimento di Palermo e ci comunicava che mio fratello trovavasi ferito e ricoverato in un Ospedale da Campo di Pogradec.

La famiglia lo stesso giorno fa un telegramma con risposta pagata a Codesto Ospedale per avere ulteriore notizie della salute di mio fratello, di cui in data 8-1-1941 rispondevano che mio fratello non risultava ricoverato in Codesto Ospedale.

Allora lo scrivente subito ha scritto al Ministero della Guerra per sapere in quale ospedale trovavasi ricoverato, di cui in data 24-1-1941 mi risposero che stavano provvedendo in che Ospedale trovavasi ricoverato e da quel giorno non hanno più risposto.

Nello stesso tempo ho pensato a rivolgermi alla Curia di Palermo, alla Croce Rossa Italiana, alla Croce Rossa Internazionale ed al Fascio Femminile.

La Croce Rossa Italiana ancora va in cerca, la Curia non mi sa rispondere, la Croce Rossa Internazionale non ha risposto, il Fascio ha scritto direttamente al Comando dei Bersaglieri in Albania e le risposero che mio fratello fu ferito alla gamba destra da scheggia di granata il 21-11-1940 e il 21-11-1940 è dato disperso.

Lo scrivente venuto a conoscenza per tramite del Distretto di Palermo che mio fratello trovavasi prigioniere e saputone da che fonte veniva, le scrisse per accertare meglio. Difatti il Deposito di Torino mi risponde in data 7/11/1941 che mio fratello già dato ricoverato nell'Ospedale da Campo di Pogradec si deve considerare ricoverato in Ospedale da Campo caduto nelle mani del nemico il 21/11/1940.

Tutte queste sono le notizie pervenute alla mia famiglia, di cui sono passati 14 mesi circa e del mio fratello non sappiamo nulla in verità, poiché ancora non ha scritto e l'abbiamo avuto come ferito, disperso e prigioniere.

Sarei grato a Voi se potete svelare un pò questo mistero, per sapere la fine di questo giovane.

Desiderei che Voi scrivete o fate scrivere negli Ospedale da Campo di Pogradec che ormai la Grecia è occupata dalle nostre truppe; per sapere se mio fratello forse dietro le ferite riportate non ha potuto sopravvivere.

Non mancherà a Voi Padre Cappellano di sapere la verità del mio

congiunto, di cui la famiglia è in ansia della sorte di lui, e credo che il nostro Bambino Gesù non ci darà questo dolore.

La persona in oggetto è: Bersagliere Calandra Giuseppe, 4° Reggimento, 31 Btg. Compagnia Comando posta militare 402. Sia lodato Gesù Cristo

Calandra Salvatore
via Calderai 18, Palermo

Prega vivamente per le ricerche. Ringrazia.
P. Giulio Bevilacqua
Palermo

[*Uff. Inf. Vat.*, 836, prot. 0067707]

23

Ada ed Amedeo Terradura al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Perugia, 5 gennaio 1942)

Eminenza

La famiglia Terradura di Perugia abitante in Via Battisti n. 3 ha ricevuto nel giorno 3 corrente il telegramma dell'Eminenza Vostra dal quale apprende che il Caporal Maggiore Terradura Romeo è prigioniero, gode ottima salute ed invia saluti.

Tale notizia dopo lunga, penosa attesa ha sollevato dall'angoscia la moglie del militare Ada colle due piccole bambine, i genitori Amedeo ed Elvira Terradura, le sorelle e parenti tutti.

Che possiamo dire per dimostrare la nostra riconoscenza al Santo Padre che precorre, in maniera così delicata e spontanea, i desideri di chi vive nell'alternativa del timore e della speranza? Lo diciamo con animo grato che Uno solo al mondo sente veramente ripercuotersi nel cuore i lamenti degli afflitti, Uno solo raccoglie le lacrime dei figli, e quest'Uno non può essere altro che il Vicario di Gesù Cristo.

Gridiamo con la Chiesa: «Il Signore Lo conservi, Lo vivifichi e Lo faccia Beato in terra, e non Lo abbandoni mai nelle mani dei nemici!».

Sarebbe nostro desiderio che l'amatissimo figlio sapesse che abbiamo ricevuto notizie dall'Eccellenza il Delegato Apostolico dell'Egitto e Palestina, a noi trasmesse dall'Eminenza Vostra e che godiamo tutti ottima salute.

Baci per noi il Piede al Santo Padre, si faccia nostro interprete di profonda riconoscenza; a Lei Eminentissimo Principe baciamo il lembo della Sacra Porpora, con animo grato, riverente e devoto. Devotissimi e umilissimi

Ada Terradura
Amedeo Terradura

[*Uff. Inf. Vat.*, 1349, prot. 312021]

24

Bernardo Krescic
al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Valdobbiadene, 7 gennaio 1942)

Ecc. Ill.ma e Reverendissima
Ufficio notizie
Vaticano

L'11 Novembre u.s. è stata mandata a Vostra Santità la supplica per intervento presso On. Ministero degli Interni per ottenere il permesso di far venire mia moglie e se possibile cognata e nipote a raggiungermi. Essendo state trasferite nell'Isola Lopud dove sono concentrate sotto protezione Militare Italiana ho fatto già una nuova domanda al detto Ministero perciò ripeto nuovamente a Voi pure la stessa preghiera:

La R. Questura di Treviso ha spedito il 6 Novembre col n. 0244/gab. al Ministero degli Interni una istanza nella quale il sottoscritto domanda che detto Ministero benvolendo conceda alla propria moglie Jelisava (Elisabetta) Sarvas in Krescic e se possibile anche a sua sorella Janka Sarvas in Boskovic e alla nipote Maja Boskovic, di potere dalla città di Dubrovnik (Ragusa) zona occupata dalle forze Italiane in Croazia, essere mandata a Valdobbiadene della Prov. di Treviso, come internata civile, dove mi trovo col figlio Branko già come internati civili.

Conoscendo l'opera umanitaria e caritativa che cod. Ufficio svolge a pro di noi internati, rivolgo questa supplica a Vos/Eccellenza sicuro che vorrà col suo valido interporsi ottenermi dal Ministero degli Interni tanta grazia.

Faccio noto alla Ecc. Vostra che io, la moglie per la quale domando detta grazia e mio figlio siamo di Religione Cristiana Cattolica.

Prostrato al bacio del Sacro Anello mi protesto figlio ossequiente

Bernardo Krescic

[*Uff. Inf. Vat.*, 1138, prot. 00188497]

25

Alcibiade Sguro al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Napoli, 16 marzo 1942)

A Sua Eminenza Maglione
Segretario di Stato di S. S. Pio XII
Città del Vaticano

Eminenza,

Padre del sergente maggiore d'Artiglieria Sguro Vincenzo ringrazio umilmente e devotamente V. Eminenza per la comunicazione a me data con telegramma in data 13-3-1942, nel quale V. Eminenza si è benignato rimettermi la comunicazione del Delegato Apostolico d'Egitto, che con telegramma n. 577 annunziava che il mio figliolo, sergente maggiore d'Artiglieria Sguro Vincenzo, è prigioniero in Egitto, e che stava bene e inviava affettuosi saluti.

Eminenza,

Non ho parole sufficienti e termini adatti per poterle esprimere tutta la riconoscenza del mio animo per tali sentimenti pietosi, che albergano nel suo cuore, e commosso, mi permetto unito ai miei, baciarle con profondo rispetto la mano, e faccio ancora appello alla sua risaputa generosità e carità, affinché voglia concedermi ancora la grazia speciale, che con lo stesso tramite del Delegato Apostolico, possa il mio unico e caro figliolo venire a conoscenza che noi tutti uniti con sua moglie e i tre bambini stiamo tutti bene e gli mandiamo baci e benedizioni, e nel contempo poterci mettere entrambi in comunicazione di corrispondenza.

Le notizie del mio figliolo sono:

Sergente maggiore d'Artiglieria Sguro Vincenzo di Alcibiade e di Cristina Antuoni, nato in Napoli il 26-9-1912. Appartiene al 10° Regg. Artiglieria «Bologna» in Caserta. Marticola 29081. Fu trasferito in Africa al Quartiere Generale delle Forze Armate Comando Superiore Posta Militare 11 e poi mandato il 25-7-941 al Comando Piazza Forte Bardia Posta Militare 55 C divisione «Savona».

Eminenza,

con ansia attendo la grazia sua speciale, confidando sempre nel suo pietoso e caritatevole cuore.

Con osservanza e devozione le bacio la mano servo umilissimo

Sguro Alcibiade
via Guglielmo Gasperrini, 30 Napoli

[*Uff. Inf. Vat.*, 1378, prot. 00335561]

26

Arcido Albonetti al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Fognano di Ravenna, 17 marzo 1942)

Eminenza,

A nome anche della mia mamma, che non sa scrivere, Vi ringrazio della bella notizia che mi avete dato ieri a mezzo di un Vostro telegramma n. 5647.

Il mio babbo è vivo e sta bene.

Quanta gioia è nel mio piccolo cuore ed in quello dei miei familiari, specialmente della nonna.

Vorrei subito scrivergli ma non so come indirizzare la mia lettera. Se potete indicarmi quale strada potrò prendere per far ciò Vi serberò tutta la mia riconoscenza.

Pregherò anche per voi. Accettate il mio rispettoso ossequio.

il fanciullo Cattolico
Albonetti Arcido, figlio di Sabatino
Fognano di Ravenna (Ravenna)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1355, prot. 00318809]

27

Attilio Cattani al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 21 aprile 1942)

Eccellenza Reverendissima,

la famiglia di un mio caro amico e collega è in grave apprensione e turbamento mancando di notizie del proprio parente, il Marchese Nicola Taccone di Sitizzano, tenente di cavalleria di complemento, fatto prigioniero in Africa Settentrionale. Da voci non controllate risulterebbe che il Taccone sia stato fucilato dagli inglesi in un tentativo di evasione dal campo di concentramento.

Vengo a pregare vivamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler interessare l'Eccellentissimo Delegato Apostolico in Egitto per avere ogni possibile precisazione sull'attuale sorte del tenente Marchese Nicola Tacco-

ne di Sitizzano ed eventualmente precisazioni sulle voci qui giunte nei suoi confronti, onde poter essere in grado di calmare l'ansia della famiglia.

Ringraziandola ancora di quanto l'Eccellenza Vostra vorrà fare per questo caso così angoscioso La prego di gradire l'espressione dei miei devoti sentimenti.

Suo Attilio Cattani
R. Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede

[*Uff. Inf. Vat.*, 799, prot. 0054768]

28

L'Ufficio Informazioni a mons. Luigi Marinoni

(Vaticano, 28 aprile 1942)

Appunto per il Rev.mo Don Gino

Domandare per favore al Vicario Apostolico di Asmara che dia incarico ai Religiosi di Tesseney perché provvedano ad individuare la tomba del Sottot. Veter. Fortunato Mastrocinque di Beniamino morto all'ospedale di Tesseney il 3 Febbraio 1941. La famiglia desidera che se fosse possibile la salma venisse riposta in cassa metallica e luogo sicuro, assicurando di corrispondere tutte le spese. Accennare che seguirà lettera. Richiedente: la Famiglia tramite P. Buda dell'Ufficio Informazioni.

[*Uff. Inf. Vat.*, 809, prot. 0057904]

29

Don Pietro Ginestroni alla Segreteria di Stato

(Monte San Savino, 30 aprile 1942)

Rev.ma Segreteria di Stato di S. S. Pio XII
Città del Vaticano

Qualche tempo fa chiesi informazioni di un soldato: Civitelli Francesco, di cui cotesta Rev.ma Segreteria dette risposte: avere inoltrate le opportune pratiche di ricerca.

Ora il suddetto ha fatto pervenire una lettera e chiede risposta al seguente indirizzo: Civitelli Francesco ME 330893 c/o Central POW Postal Section Sudan.

La famiglia ha preparato la risposta che allego. Ma se la Rev.ma Segreteria non intende inviare questo foglio irregolamentare, potrebbe cestinarlo e inviare a me il bigliettino da riempire e da ritornare a Voi per l'inoltro.

Con devoto ossequio e umile ringraziamento anche a nome della mamma del prigioniero. Dev.mo

sac. Pietro Ginestroni
arciprete di Monte San Savino (Arezzo)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1390, prot. 00345163]

29 (A)

Giulia Cozzi Civitelli al figlio Francesco

(Monte San Savino, 28 aprile 1942)

Mio Caro Checco: Non puoi credere la gioia che ho provata oggi nel ricevere la tua scritta da te in data 10-2. Bravo Checchino, abbi fede in Dio. Rivolgiti a Lui che tutto può e vedrai ci concederà di riabbracciarci e di stare insieme. Mio caro figlio sei la mia vita giacché io campo per te pensando a te e pregando per te. Iddio mi ha fatto la grazia di essere guarita e di stare bene e certamente ci concederà di riabbracciarti come quando ti tenevo bambino e di baciarti. Caro Checco qua tutto bene e stiamo tutti bene come tutti i parenti e i tuoi nipotini che ancora non conosci ma che pregano per te.

Mio caro Checchino ti saluto ti bacio ti penso e ti raccomando alla S. Mano di Iddio che ti protegga e ti mantenga la tua salute, tua Madre

Cozzi Giulia, ved. Civitelli

[*Uff. Inf. Vat.*, 1390, prot. 00345163]

30

Francesco Ricciardiello a Pio XII

(Calvizzano, 7 maggio 1942)

Sua Santità

sono padre di 12 figli tutti a carico fra i quali 8 ancora minorenni.

Dopo di aver ricevuto una dolorosa notizia, mi rivolgo a V. Santità affinché vogliate col Vostro interessamento far pervenire ad una famiglia numerosa e più che altro religiosa le precise informazioni riguardante il pro-

prio figlio Raffaele, Caporale Maggiore presso il 9° Reggimento Bersaglieri, il quale affezionato alla casa, al lavoro e alla Chiesa dopo di aver prestato alcuni mesi di servizio militare in Italia, partiva per la Cirenaica senza avvertire la propria famiglia per non dare loro il minimo dispiacere. Mentre il padre la madre tutti i fratelli privi di sue notizie e preoccupati per il suo silenzio invocavano preghiere a Dio, rivolgendosi perfino alla Croce Rossa Italiana, Ufficio Prigionieri Ricerche e Servizi Connessi per avere notizie del loro Raffaele, il suddetto Ufficio con lettera n. 331896/VI/11/A/358129 ci faceva conoscere che spiacente di non poter dare le notizie richieste, riservandosi di comunicarle dopo le opportune ricerche. Intanto nel mese di Febbraio c.a. per mezzo di alcuni compagni di guerra venuti in Italia feriti e in convalescenza, siamo venuti a conoscenza che mio figlio era stato ferito, senza sapere come e dove. Da quel giorno io capo di famiglia ho cercato di confortare la madre con i 11 fratelli e sorelle.

Il giorno 29 marzo u.s. e precisamente la domenica delle Palme, si presentava a casa il podestà con altri componenti del Comune di Calvizzano, portando la sconfortante notizia, pervenuta dal Ministero della Guerra con telegramma n. 88610/S.C. che mio figlio Raffaele dopo di essersi distinto fra tutti i suoi compagni e dopo di aver dato fino all'ultima goccia di sangue per la grandezza della Patria, il giorno 5 gennaio c.a. passava nell'album della Gloria e che era deceduto nell'ospedale di Bengasi.

Sua Santità, lo scrivente si rivolge al Vostro buon cuore per sapere dove è stato ferito mio figlio, se nel momento che si trovava agli estremi di vita ha ricevuto tutti i sacramenti religiosi e possibilmente dove è stato seppellito.

Vorrete infine col Vostro interessamento farci pervenire i piccoli oggetti trovati in suo possesso affinché la famiglia li possa conservare come ricordo del caro Raffaele.

Con osservanza

Ricciardiello Francesco
Calvizzano (Napoli)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1338, prot. 00304586]

31

Don Mario Vivaldini all'Ufficio Informazioni

(Mosio, 13 giugno 1942)

Venerabile Ufficio Informazioni,

Grato delle interessantissime informazioni avute da Questo Provvidenziale e Benemerito Ufficio, mi rivolgo di nuovo per avere un piacerone.

Dopo ricevuta la notizia della prigionia del bersagliere Marini Guerrino, capitò la disgrazia della morte del suo figlioletto di 3 anni. Il povero padre di questo non sa niente…ed ora continuamente domanda conto dei suoi piccini, e vuole la loro fotografia e mille altre cose. La sposa non sa come fare. Sarà possibile a questo Venerando Ufficio Informazioni fargli giungere la notizia per mezzo d'un Cappellano che gliela comunichi personalmente?

La famiglia accetterebbe di fargli sapere l'accaduto solo sotto questa forma perché il bersagliere è sensibilissimo e non si sa cosa potrebbe capitargli. Questo è l'indirizzo: Soldato Marini Guerrino - prigioniero di guerra n. 184-880 - Campo n. 306 c/o Chief. P.O.W. Postal - Centre Egitto Middle East.

Sacerdote Mario Vivaldini
parrocchia di S. Filastro
Mosio - Mantova

[*Uff. Inf. Vat.*, 1357, prot. 00320178]

32

L'Ufficio Informazioni alla Croce Rossa italiana

(Vaticano, 23 giugno 1942)

[Copia]

Il Capo Ufficio Informazioni presso la Segreteria di Stato di Sua Santità riferendosi ad una conversazione recentemente avuta con Sua Eccellenza il Generale Clerici, si da premura di trasmettere all'Ufficio dei Libri della Croce Rossa Italiana l'unito pacco di libri destinato ai prigionieri italiani in Inghilterra, con la preghiera di volerlo inoltrare a destinazione.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186470]

33

Padre Callisto Lopinot
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Ferramonti-Tarsia, 26 giugno 1942)

Eccellenza Reverendissima,

Ecco un caso che si presenta oggi ogni giorno nel campo:

Degli internati tedeschi, slovacchi…sentono che i loro vecchi genitori, le loro mogli con bambini…sono stati trasportati in Polonia, ma non sanno dove? per mesi non arriva nessuna notizia sulla nuova dimora, sulla vita e la morte dei deportati.

A causa di questi avvenimenti la gente qui soffre moltissimo. L'incertitudine non li lascia dormire e strazia i loro cuori.

Non c'è ufficio centrale il quale potrebbe procurare i nuovi indirizzi? Prego l'Eccellenza Vostra di voler informarsi presso la Segreteria di Stato di S.S. o presso S. E. Mons. Evreinoff se non c'è qualche possibilità per lenire questi dolori.

RingraziandoLa sono dell'E.V. Ill.ma dev.mo nel Signore

P. Callisto Lopinot O.F.M.Cap.
Ferramonti-Tarsia (Cosenza)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186557]

33 (A)

L'Ufficio Informazioni a padre Callisto Lopinot

(Vaticano, 3 luglio 1942)

[Minuta]

R.do Padre,

Con lettera in data 26 giugno u.s. Ella chiedeva di essere informato circa la via da seguire per ottenere per gli internati di Ferramonti-Tarsia possibilmente notizie dei loro parenti trasportati in Polonia.

Quest'Ufficio si occupa anche di tali ricerche. Ma dato che si tratta per lo più di casi un pò delicati le notizie non si ottengono facilmente.

Se poi le persone ricercate sono state trasferite in Russia durante l'occupazione bolscevica di diverse regioni della Polonia, le ricerche sono ancora più difficili.

In ogni modo si tenta di far quanto è possibile per ottenere qualche sollievo alla gente angosciata per la sorte dei loro cari. Si cerca sempre una via di soluzione e perciò si accettano le domande senza che si diano troppe speranze agli interessati. Colgo…

[*Uff. Inf. Vat.*, 1127, prot. 00186557]

34

Alcide De Gasperi all'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 24 luglio 1942)

Non so se è possibile spedire l'acclusa lettera per aereo. Non essendolo, prego di trasmettere il messaggio col solito mezzo. Grazie devoto

De Gasperi Alcide

[*Uff. Inf. Vat.*, 1346, prot. 00311745]

34 (A)

Anna Schweinoester al figlio Giorgio

(Milano, 24 luglio 1942)

Mio caro Giorgio!

Ricevetti la tua cara lettera dal 1mo aprile con la tua fotografia e quella dal 18 maggio mandata per aereo. Ti ringrazio tanto per le tue parole incoraggianti e spero che ci rivedremo e non ci separeremo più.

Sono così felice d'aver ricevuto la tua fotografia la quale mi persuade che stai proprio bene, sei ben vestito e curato. Ma sono molto addolorata che tu non hai le mie notizie da tanto tempo ed io ti scrivo ogni 15 giorni. Anche Poldino Pagliano si trova in India come prigioniero di guerra. Anche lui scrive spesso e si lamenta che non ha nessuna notizia né dalla madre, né dalla moglie sua.

Io sto di salute benissimo e vivo soltanto con pensiero e speranza di rivederci. Oscar ha avuto parecchie tue lettere e ti ha scritto.

Stai bene e tranquillo e non perdi la tua calma. Tanti baci dalla tua mamma e Lucia.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1346, prot. 00311745]

35

Promemoria della Segreteria di Stato al vicario apostolico di Bengasi Candido Domenico Moro

(Vaticano, 24 settembre 1942)

La famiglia Urbani Umberto ha saputo in via non ufficiale che il Tenente Urbani Enrico del 65 Regg. Fanteria Motorizzato Compagnia Mitraglieri Divisione Trieste P.M. 56 C, sarebbe stato ucciso dagli arabi ribelli durante la ritirata delle truppe italiane nel dicembre 1941, che la sua tomba si troverebbe presso la Fattoria Mandelli in El Ahiar.

La detta famiglia nel grande dolore per la grave perdita del suo caro appartenente si è ora rivolta a questo Ufficio per sapere se risponde a realtà la notizia ufficiosa comunicatale, e se la tomba, che dicesi essere del Ten. Urbani Enrico, sia proprio del precitato Ufficiale.

Il Sig. Mandelli, proprietario della Fattoria Mandelli, ha il suo recapito presso il Fascio di combattimento di Barce (Bengasi).

A confortare la sventurata famiglia, la Segreteria di Stato di Sua Santità prega l'Ecc.mo Mons. Candido Domenico Moro, Vicario Apostolico di Bengasi, di volersi compiacere di assumere le possibili informazioni in proposito e rimetterle a questo Ufficio, che sin d'ora ringrazia vivamente e ossequia.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1411, prot. 00361221]

36

Il card. Enrico Gasparri al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 26 gennaio 1943)

Eccellenza e stimato amico,

La famiglia del maresciallo Badoglio mi ha pregato di far giungere una parola di raccomandazione all'Autorità Ecclesiastica di Sebha (Sahara Libico) perché si rispetti la tomba del signor Paolo Badoglio, la quale si trova in quella località.

Mi prendo la libertà di rimettere la cosa alla Eccellenza Vostra. Ne feci parola anche a monsignor Grano, e convenimmo che ne avrei scritto alla Eccellenza Vostra.

Con sensi di gratitudine e della più affettuosa stima ho il piacere di confermarmi suo aff.mo amico

✠ Enrico cardinale Gasparri

[*Uff. Inf. Vat.*, 1138, prot. 00188691]

37

Rinaldo Baldini all'Ufficio Informazioni

(Bologna, 24 febbraio 1943)

All'Ufficio Informazioni presso la Segreteria di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano

La più grande delle sventure è piombata sulla mia casa privandomi della mia cara e buona Mamma, che si è spenta cristianamente come visse, all'alba del giorno 10 gennaio e lasciandomi nel più grande dolore.

La stessa terribile sorte colpisce mio fratello (di cui qui in calce segno il nome e l'indirizzo) che però è ancora ignaro della grave sciagura che lo ha colpito perché prigioniero di guerra nel Chenia dal Marzo 1940.

Poiché nonostante io gli abbia sempre e ripetutamente inviato nostre notizie egli lamenta di non ricevere assolutamente nulla da noi, sarei veramente grato a codesta Segreteria, se con lo spirito della più alta carità cristiana, volesse in questa dolorosa circostanza, a mezzo del Vicario Apostolico del Chenia, interessarsi per far conoscere la triste notizia.

Non spendo inutili parole per pregare che la comunicazione sia data con ogni riguardo e se possibile invocherei un pò di assistenza morale e spirituale affinché mio fratello in questo terribile frangente possa sopportare, così lontano dalla Patria e dai Suoi Cari, tutta l'amarezza e il dolore del quale è stato colpito.

Nella fiducia che la mia domanda venga benevolmente accolta, anticipatamente ringrazio ed elevo a Dio le mie più fervide preghiere affinché benedica l'opera santa a cui codesta Segreteria di Stato dedica una parte eletta della sua attività a sollievo di chi giace sotto i colpi più duri di un avverso destino.

Col più profondo ossequio.

Rinaldo Baldini

Trascrivo l'indirizzo di mio fratello al quale deve essere comunicata la dolorosa notizia: Tenente Baldini Achille, P.O.W. 76305, Camp 356 East Africa Command.

[*Uff. Inf. Vat.*, 106]

38

L'arciv. di Milano Ildefonso Schuster
al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Milano, 11 aprile 1943)

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima,

Se Vostra Eccellenza potesse fare qualche cosa per l'acclusa pratica, sarebbe un atto di squisita carità. Come può rilevare dall'attestato del Parroco, si tratta di un'ottima cattolica, provata così amaramente dalla sventura nell'ultima incursione aerea sopra Milano.

Domandandole venia del disturbo e baciandole con riverenza la sacra destra, mi confermo di Vostra Eccellenza Illustrissima e Reverendissima devotissimo come fratello

✠ Ildefonso Cardinale Schuster

[*Uff. Inf. Vat.*, 1707, prot. 00616107]

38 (A)

Tomasina Scafati a Pio XII

(Roma [aprile 1943])

Beatissimo Padre,

sono una delle vittime più duramente colpite durante l'incursione aerea che subì la città di Milano, la sera del 14 febbraio di quest'anno.

Il caseggiato in cui abitavo e in cui mi trovavo insieme a mia madre e a mia nonna, venne completamente distrutto; le mie povere, care congiunte trovarono la morte sotto le macerie, mentre io, semisepolta dai detriti accanto a loro, per Grazia Divina rimanevo in vita. Per togliermi dalla situazione in cui mi trovavo sembrava fosse necessario amputarmi gli arti inferiori che erano gravati da pesanti blocchi, ma il caritatevole intervento di alcune persone che si prodigarono in duri e pazienti sforzi, valsero a liberarmi e potei rivedere la luce dopo un giorno e mezzo di sofferenze.

Ma ora sono priva di mezzi di sussistenza, e soltanto mio padre, che risiede negli Stati Uniti d'America, potrebbe venirmi in aiuto, se gli venisse data la possibilità di farlo, facendomi pervenire quei sussidi che in tempi normali mi inviava normalmente dall'America, dato che tanto lui che io siamo cittadini degli Stati Uniti.

Umilio pertanto la mia vivissima supplica al Vostro Trono, perché coi buoni uffici della Vostra Segreteria di Stato mi venga aperta la via attraverso la quale possano pervenirmi i sussidi paterni dalla Nazione in cui il mio genitore risiede.

L'indirizzo di mio padre è il seguente: Joseph Alba - Room 905 - 140 W - 42nd st. - New York (U.S.A).

Coi sensi di profonda, riconoscente venerazione presento i miei più fervidi ringraziamenti ed imploro la Vostra Paterna Benedizione, mentre prostrata al bacio del Sacro Piede mi professo di Vostra Santità umilissima figlia

Tomasina Scafati

[*Uff. Inf. Vat.*, 1707, prot. 00616107]

39

Il tenente Antonio Baroncelli all'Ufficio Informazioni

(Roma, 10 maggio 1943)

Alla Direzione dell'Ufficio Ricerche Prigionieri di Guerra
Città del Vaticano, Roma

Sono un ufficiale rimpatriato dall'India per malattia e considero mio primo dovere ringraziare l'Organizzazione che Sua Santità à creato per i Prigionieri di Guerra. Abbiatevi tutta la mia gratitudine per quanto avete fatto e state facendo per essi. Durante la mia prigionia ricevetti diversi messaggi tramite vostro e vi ringrazio in particolar modo per le Sante Benedizioni ricevute dal Nunzio Apostolico di Bangalore e per le visite ricevute da Prelati da Voi incaricati.

Mi tengo a vostra disposizione per qualsiasi informazione vi accorresse in merito alla vita condotta nei campi di prigionia o per quant'altro vi occorresse in proposito.

Intanto sono a chiedervi una grazia. La felicità del mio ritorno è stata offuscata dalla mancanza di notizie di mio fratello «sottotenente dei granatieri Luciano Baroncelli, in servizio in una batteria anticarro in Tunisia».

Speriamo in Dio che nulla gli sia accaduto e che abbia seguito la sorte peggiore, ma non la più disperata, ovvero quella d'esser caduto prigioniero.

Vi sarei molto grato se vorrete fare delle ricerche e in tal caso inviargli un messaggio, o radio, o telegrafico o in posta normale concepito così o all'incirca a seconda delle esigenze del caso: «al sottotenente Luciano Baroncelli. Prigioniero di Guerra in Tunisia. Fratello Tonino

rimpatriato dall'India. Fa ricerche di lui. Sta bene. Invita dare notizie. Saluti affettuosi ».

Vi ringrazio sentitamente e resto in attesa di Vostre notizie. Ragguagliatemi su ogni eventuale spesa. Vostro devoto

tenente Antonio Baroncelli
via Gerace, 3 - Roma

[*Uff. Inf. Vat.*, 1707, prot. 00616117]

40

Il nunzio apostolico in Spagna Gaetano Cicognani al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Madrid, 22 maggio 1943)

Eminenza Reverendissima,

Monsignor Boyer-Màs nel suo ritorno dall'Africa del Nord in Ispagna viaggiò fino a Gibilterra nello stesso aereoplano in cui venivano condotti prigionieri il Maresciallo d'Italia, Giovanni Messe, coi Generali Berardi ed Orlando, e con il Tenente dei Granatieri Paolo Colacicchi. Essi erano scortati da un Ufficiale americano, che però non portava arma alcuna e che si mostrò pieno di cortesia. Ad Oran fecero scalo e pranzarono, poi l'aereoplano si diresse a Gibilterra.

La conversazione fu assai cordiale e i Generali Italiani, venuti a conoscenza delle relazioni di Boyer-Màs con questa Nunziatura, lo pregarono di volere fare giungere alle loro rispettive famiglie un saluto e l'assicurazione che stavano bene. I Generali gli diedero l'indirizzo delle proprie case che qui unisco nella certezza che l'Eminenza Vostra vorrà dare gli ordini opportuni perché il desiderio loro sia realizzato.

Per Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, dirigersi alla Signora Maria Messe, via Altinate 35 Padova; per Sua Eccellenza Paolo Berardi, Generale di Corpo d'Armata, dirigersi alla famiglia Berardi a San Sebastiano Po (prov. di Torino); per Sua Eccellenza Taddeo Orlando, Generale di Corpo d'Armata, alla signora Orlando, via Donizzetti 1, Roma; per il Tenente dei Granatieri Paolo Colacicchi, al Conte Massimiliano Colacicchi, Generale della Guardia Nobile Pontificia. Il suddetto Tenente desidera che si comunichi a suo padre che è stato nominato Aiutante di Campo del Maresciallo Messe.

Com'è noto a Vostra Eminenza questi Generali ed alti ufficiali sono trattati con ogni considerazione e ricevono dal Governo Inglese lo stesso onorario che avevano in Italia.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confermarmi con sensi di profonda venerazione dell'Eminenza Vostra Reverendissima devotissimo, obbligatissimo ed umilissimo

✠ Gaetano Cicognani
Nunzio Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1708, prot. 00616482]

41

Padre Luigi da Pesaro all'Ufficio Informazioni

(Iesi, 2 luglio 1943)

Promemoria

Danilov Nicolai è un soldato di nazionalità russa, ora degente da circa due mesi in questo ospedale sanatoriale. Si trova in condizioni gravissime di salute, tanto che si teme da un giorno all'altro la fine.

Dalla Chiesa Ortodossa è voluto passare alla nostra e ha ricevuto oggi stesso i Sacramenti della Cresima e Comunione con pietà così edificante da commuovere tutti gli astanti. Desidera ora ardentemente di poter comunicare con la sua lontana famiglia.

il Cappellano
F. Luigi da Pesaro

[*Uff. Inf. Vat.*, 1787, prot. 00708234]

41 (A)

Padre Luigi da Pesaro al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Iesi, 11 agosto 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la sua pregiatissima del 13 luglio u.s. La ringrazio infinitamente del suo interessamento a pro del soldato Danilov Nicolai.

Ora devo dire che il poverino è morto un mese fa, proprio oggi ho celebrato la messa di trigesima. Dal giorno in cui abbracciò la nostra S. Fede e ricevette i Sacramenti della Cresima ed Eucaristia, volle fare ogni giorno la S. Comunione con una pietà edificantissima. Rassegnato all'immatura sua fine, l'11 luglio spirò placidamente nel bacio del Signore fra la nostra più viva commozione.

Se V.E. potrà far giungere queste notizie alla famiglia del caro estinto, farà un grande atto di carità. Aggiungo anche questi ricordini, ma immagino che sarà quasi impossibile che arrivino a destinazione.

Prostrato al bacio del S. Anello, La prego di gradire i miei ossequi e benedizioni. Di V. Eccellentissima Reverendissima devotissimo

F. Luigi da Pesaro
sacerdote Cappuccino

[*Uff. Inf. Vat.*, 1787, prot. 00708234]

42

Il delegato apostolico in Gran Bretagna Guglielmo Godfrey
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Londra, 7 ottobre 1943)

Eccellenza Reverendissima,

Mi do premura di trasmettere a Vostra Eccellenza Reverendissima una petizione pervenutami da Sir Michael Palairet dell'Ufficio Prigionieri di Guerra in favore di un ministro della Chiesa di Scozia.

Sir Michael Palairet è un ex-Ambasciatore. Egli è Cattolico ma vuol fare tutto possibile per il suddetto ministro protestante e mi informa che il Caskie ha svolto una zelosissima opera di carità fra i suoi connazionali prima di essere arrestato ed incarcerato dalle Autorità italiane.

Accludo una copia della lettera di Sir Michael in cui si spiega che il Caskie dopo l'arresto è stato incarcerato a San Remo. Ora corre voce che egli sia stato messo in libertà. Però si teme che stia in pericolo e si chiede il benigno intervento della Santa Sede.

Raccomando caldamente la petizione all'Illuminato giudizio della Santa Sede. I protestanti in questo paese hanno apprezzato, in simili casi, l'efficace intervento della Santa Sede e mi hanno espresso loro viva gratitudine.

Colgo ben volentieri l'occasione per confermarmi con devotissimi ossequi e profonda stima, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, devotissimo per servirLa

✠ Guglielmo Godfrey
Delegato Apostolico

[*Uff. Inf. Vat.*, 1712, prot. 00618580]

43

Madame de Randal Bouriat al Segretario di Stato Luigi Maglione

(Parigi, 4 giugno 1944)

Eminence

Sa Majesté la Reine de Portugal, profondement reconnaissante de la peine prise pour Elle, en Lui faisant parvenir des nouvelles de Sa Soeur, la Duchesa d'Aosta Madre, me prie de vous exprimer tous Ses remerciements.

Ses douloureuse evéniments, qui éprouvent le monde entier, ont séparé, Sa Majesté de tous les Siens Dieu soit loué. Sa santé demeure bonne, au milieu des heures cruelles que nous traversons. Sa Majesté espère que le Ciel abrégera ces heures mêmes.

Elle vous demande de croire à Sa gratitude.

Veuillez, Monsieur le Cardinal agréer l'espression de mon respect.

M.me de Randal Bouriat

[*Uff. Inf. Vat.*, 810, prot. 0058501]

44

Don Stanislao Regni all'Ufficio Informazioni

(Viterbo [febbraio 1945])

Il sottoscritto Sacerdote Don Stanislao Regni di Tuscania (Viterbo) certifica quanto segue:

Il giorno 10 giugno 1944, all'ingresso delle truppe Alleate in Tuscania (Viterbo) fui chiamato per assistere religiosamente al Cimitero tre bambini colpiti dallo scoppio di una bomba.

Nella circostanza notai nel medesimo Cimitero la salma di un Soldato tedesco, avvolta in una coperta, in procinto di essere sepolta.

Recitate preghiere di suffragio m'informai se era stato individuato il cadavere di detto soldato, ed avuta risposta negativa, perché si disse privo della piastrina di riconoscimento, effettuai ricerche io stesso per rinvenire documenti di identità. Trovai infatti la piastrina n. 1565 3/F1 Ausb. Rgt. 23 qui unita, mentre ho lasciato la contropiastra sul cadavere per l'identificazione della salma.

Dai circostanti fui invitato a togliere una fede nuziale, un anello con pietra, lapis, pulisciunghie ed un biglietto, che ho rimesso all'Ufficio Informazioni Vaticane, insieme alla presente relazione, perché il tutto si trasmetta alla rispettiva famiglia.

In fede di quanto esposto mi firmo

Don Stanislao Regni
Vice Rettore
Seminario Diocesano Viterbo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1752, prot. 00655124]

45

Alfredo Fioritto all'Ufficio Informazioni

(Villa Scontrone, 6 novembre 1945)

Santa Sede Ufficio Ricerche Dispersi e P.G.
Città del Vaticano

Nell'interesse di una giovanetta, che fu alunna di queste scuole e le cui generalità sono le seguenti: Di Vito Ersilia fu Pietro e di Di Vito Carmela, nata a Scontrone, frazione Villa il 13 novembre 1930, residente a Scontrone fraz. Villa, prego cotesto On. Ufficio perché voglia interessarsi del caso pietoso che espongo:

La giovanetta di cui sopra, durante il periodo in cui la guerra sostò in questa zona (alto Sangro) insiema alla famiglia sfollò a Rionero Sannitico (Campobasso). Quivi fu separata dal resto della famiglia, e dalle sentinelle inglesi fu presa insieme ad altre e condotte a Forli del Sannio (Campobasso) e successivamente a Capua indi a Napoli e in ultimo ad Aversa. Da quelle località non dette mai notizie di sé.

Allontanatasi la guerra e ritornati i genitori in paese fecero ricerche della figliuola, ma inutilmente. Le ricerche stesse furono sospese in seguito alla morte del padre avvenuta per lo scoppio di una mina.

La mamma le riprese e si recò personalmente a Napoli, nel cui campo di concentramento trovò segnate le generalità della figliola, ma non trovò lei che, le dissero, era stata trasferita al campo di Aversa. Le ricerche furono fatte anche ad Aversa, ma purtroppo senza il minimo risultato positivo. Nessuna traccia in quel campo. Da alcuni compaesani, che erano stati presi insieme a lei si riuscì solo a sapere che un giorno approfittando dell'uscita dal campo di Aversa di una famiglia di Cassino, la Di Vito si allontanò con questa e non fece più ritorno.

Nell'interesse della povera mamma che non trova pace e che, essendo una contadina non sa a chi rivolgersi, prego cotesto On. Ufficio perché voglia effettuare delle ricerche nei campi dei dintorni di Napoli, Aversa, Puglie, Calabria, anche poter avere qualche notizia, qualunque essa sia, che valga a tranquillizzare o comunque a mettere in pace l'animo della mamma stessa.

In attesa di conoscere l'esito della pratica, porgo i miei più vivi ringraziamenti e deferenti ossequi. Devotissimo

Alfredo Fioritto
insegnante elementare
Villa Scontrone (L'Aquila)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509088]

46

Leandra Coppola a Pio XII

(21 novembre 1945)

Beatissimo Padre,

non credevo proprio che vi occupavate di me, vi scrissi ma quasi incerta e senza speranza d'aiuti. Vi scrissi per sfogarmi, per lenire i miei dolori e perché stanca di soffrire. Voi invece subito da Padre grande e generoso avete voluto inviarmi il vostro aiuto spirituale. Adesso vivrò più tranquilla perché sicura nella vostra preghiera, nella grande vostra bontà. Come dovrò io ringraziarmi? Voi mi risponderete. Nella preghiera ebbene sì, sarò per voi più vicino a Gesù affinché Egli lenisca i vostri dolori e le vostre piccole e grandi pene, e in cambio vi doni la fedeltà di tutti i popoli e del mondo tutto. Io non so dirvi di più ma commossa con tutti i miei fratellini vi ripeto il mio grazie riconoscente. Devotissima

Coppola Leandra

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509061]

47

Maria Larbalette a Pio XII

(Krefeld, 1° febbraio 1946)

Seine Heiligkeit Papst Pius XII
Vatikanstadt Rom

Innigst ergeben und erfüllt von grenzenlosem Vertrauen zu der Liebe des Heiligen Vaters trete ich vor Seine Heiligkeit und gestatte mir, meine eigene Bitte an diesen zu derjenigen Tausend anderer Mütter zu machen.

Ich richte aus innerstem Herzen die Bitte an den Heiligen Vater, eine dringende Einladung an alle Staaten ergehen zu lassen, endlich Schluss zu machen mit der Rücksichtslosigkeit, mit der viele, viele Mütter heute noch, bereits ein Jahr nach Beendigung des grossen Völkerzwistes entweiht werden. Entweiht deshalb, weil man den Müttern die Söhne nicht wiedergibt, weil man diese noch einen bitteren Kelch verkosten lässt. Entweiht auch deshalb, weil man den Müttern nicht einmal die Möglichkeit schenkt, ein Lebenszeichen mit den in der Gefangenschaft immer noch weilenden Kindern austauschen zu können.

Meine Seele, mein Herz, sind wund von den Sorgen Tag und Nacht um den einzigen Sohn. Kaum 20 Jahre alt, schmachtet dieser und mit ihm sicherlich Tausende, in russischer Gefangenschaft sozusagen als Kinder, unschuldig an dem Geschehen der Vergangenheit. Kein Lebenszeichen seit 2 Jahren, dazu die Ungewissheit über die Behandlung und das Befinden der Söhne, machen die Seele der Mütter fast zweifelnd an der göttlichen Gnade und Gerechtigkeit.

In meinem Kummer und Schmerz macht mich nur noch die Hoffnung auf die Hilfe des Heiligen Vaters stark und gläubig.

Ich verbeuge mich im innigen Gebet vor Gott und bitte diesen um den Segen für den Heiligen Vater. In eigenen und im Namen vieler Mütter

Frau Maria Larbalette

[*Uff. Inf. Vat.*, 475, fasc. 1, prot. 00655696]

48

Lothar Sommer e Siegfried Mülen alla Segreteria di Stato

(Foggia, 23 aprile 1946)

Durch das wiederholt bewiesene Wohlwollen Seiner Heiligkeit den deutschen Kriegsgefangenen gegenueber ermutigt, erlauben wir uns Seiner Heiligkeit eine Bitte vorzutragen.

Mit der Zusammenziehung immer staerkerer Kriegsgefangenen-Kontingente im Raume Foggia ist das dringende Beduerfnis entstanden, fuer die etwa 7500 in diesem Raume versammelten Kameraden ein Mittel zur Informierung ueber das Zeitgeschehen in Deutschland und der Welt zu schaffen, da fuer die Masse der Gefangenen sonst keinerlei Moeglichkeit zur Orientierung besteht. Mit Erlaubnis der amerikanischen Behoerden geben die Unterzeichneten ein Nachrichtenblatt in deutscher Sprache heraus. Bis jetzt ist die Zeitung viermal woechentlich erschienen, wochentags unter dem Titel Rundschau -sonntags unter dem Namen Wochenschau.

Nachdem die Herausgabe 6 Wochen lang reibungslos durchgefuehrt werden konnte, macht sich jetzt leider eine Schwierigkeit bemerkbar, die die Fortfuehrung des von den Kameraden so sehr begruessten Unternehemens in Frage stellt: es ist den amerikanischen Behoerden nicht mehr moeglich, die benoetigte Papiermenge (32000 Blatt monatlich) zur Verfuegung zu stellen. Wie die unsere Zeitung ueberwachende amerikanische Dienststelle - Foggia Army Air Base I & E Section - erklaerte, mangelt es den amerikanischen Behoerden selbst infolge Nachschubschwierigkeiten an Papier.

Wir wenden uns daher vertrauensvoll an Seine Heiligkeit mit der Frage, ob es Seiner Heiligkeit nicht moeglich ist, uns in dieser Hinsicht zu helfen. Als Anlage fuegen wir zur Kenntnisnahme einige Ausgaben unserer Zeitung bei.

Lothar Sommer
Siegfried Mülen

[*Uff. Inf. Vat.*, 473, prot. 00655668]

49

Eva Maria Dalbert al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Tegna, 26 aprile 1946)

Eccellenza Reverendissima,

Ella ha già avuto la grande cortesia di occuparsi a mio favore nella circostanza della scomparsa del mio promesso sposo barone Italo del Giudice. All'uopo mi riferisco alla di Lei missiva n. 00625322, indirizzatami il 6 ottobre 1945. Da ulteriori pratiche da me svolte risultò che il mio povero promesso-sposo è stato vittima dello scoppio d'una insidiosa mina, nascosta fra le macerie del Ponte alla Carraia in Firenze.

Già nel 1943, in occasione del mio rimpatrio da Firenze, io ero fermamente decisa di ritornare al più presto possibile dal mio promesso sposo per far celebrare il nostro matrimonio, già tanto ostacolato per la situazione disastrosa in Italia (mancanza d'alloggi e difficoltà di ogni genere) ma purtroppo col susseguirsi degli avvenimenti, io fui qui bloccata. Seppur profondamente colpita dalla luttuosa circostanza, il mio desiderio di ritornare a Firenze, dove ebbi domicilio per diversi anni, è rimasto immutato. Malgrado tutte le pratiche svolte per ottenere il permesso d'entrata in Italia, nulla finora ha potuto approdare a bene e questo prolungarsi di cose crea in me vieppiù un'ansia ed un'agitazione che tanto mi fanno soffrire.

Anche nello scorso febbraio iniziai passi presso il Consolato Generale d'Italia a Lugano, allo scopo di ottenere infine il necessario visto d'entrata sul mio passaporto svizzero già pronto, e ultimamente andai anzi in persona a Lugano per vedere di sollecitare la cosa. Per finire mi si disse che, per ottenere il visto è d'uopo corredare la domanda da una richiesta scritta da persona residente in Italia, dalla quale risulti come il mio ritorno sia effettivamente necessario. Infatti, oltre al desiderio di voler appurare come il mio promesso sposo trovò la morte, avrei parecchie cose urgenti da regolare, che dovetti lasciare in sospeso per la mia assenza. Se poi una lettera indirizzatami in questo senso, fosse seguita dopo alcuni giorni da un breve telegramma di conferma, io otterrei senz'altro il visto tanto desiderato.

Ella, che certamente può capire il mio stato d'animo e che già ha voluto occuparsi in modo così tanto cortese del mio caso, mi vorrà tenere per iscusata, se mi permetto di rivolgermi ancora alla provata Sua bontà per avere di nuovo un Suo aiuto. Oso chiederLe di mandare uno scritto richiesta, a mano del quale io posso avere il Nulla Osta, che verrebbe rilasciato dal Ministero competente in Roma. Mi voglia perdonare la libertà ch'io mi prendo, ma non ho altro valente appoggio al quale indi-

rizzarmi, che comprenda la mia situazione, resa maggiormente dolorosa dalla solitudine ch'io soffro qui, seppur in mia patria.

Rimango fiduciosa di ricevere il tanto desiderato scritto e nel parteciparLe tutti i sensi della mia gratitudine, Le porgo i più sentiti, sinceri saluti. Di Lei devotissima nel Signore

Eva M. Dalbert
Tegna (Svizzera)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1727, prot. 00625322]

50

Carlo Lattuada alla Segreteria di Stato

(Milano, 17 agosto 1946)

Eminenza,

Sono un reduce dalla prigionia in India.

Rientrato alla mia casa e restituito infine agli affetti familiari dopo lunghi, estenuanti 6 anni di infami umiliazioni, di durissime privazioni, di intensa miseria spirituale, sento il dovere di pregare l'Eminenza Vostra di esternare a Sua Santità il mio personale ringraziamento per quanto la Santa Sede e la Chiesa Cattolica hanno fatto, voluto od anche solamente tentato di fare a favore dei prigionieri italiani.

È stata l'unica - diciamo così - istituzione (mi sia permesso il termine dato che non sono un cattolico molto, molto fervente) che non ci ha dimenticati, quando Patria, Governi, Istituzioni varie dai nomi più o meno reboanti, ci hanno abbandonati a noi stessi come creature senza nome e senza valore spirituale.

Sono certo che Vostra Eminenza saprà rendersi esatta interprete dei miei sentimenti e trasmetterli a Sua Santità, augurandomi che molti altri ex-prigionieri sentano il dovere di compiere quanto io faccio in tutta sincerità

Carlo Lattuada

[*Uff. Inf. Vat.*, 541, anno 1946 n. 49]

51

Don Georg Grimme alla Libreria Editrice Vaticana

(Copenaghen, 5 novembre 1946)

Für die Seelsorge in dem grossen Internierungslager der ostdeutschen Flüchtlinge in Kopenhagen S, dessen katholischer Pfarrer ich bin, bitte ich um Zusendung von 300 Exemplaren «Gebetbuch des Kriegsgefangenen».

Sehr viele unser Gläubigen haben kein Gebetbuch.

Mehr als die Hälfte haben auch keinen Rosenkranz und bitten immer wieder darum.

Wenn wir um der Liebe Christi willen Erhörung unserer Bitte finden würden, wären wir sehr dankbar. Parochus Grimme

Pastor Georg Grimme
Valby Langgade 1117A
Kobenhavn/Valby
Danmark

[*Uff. Inf. Vat.*, 474, prot. 00725128]

52

Elisabeth Nowowieski all'Ufficio Informazioni

(Düsseldorf-Gerresheim, 14 novembre 1946)

In meiner großen Not wende ich mich an Ihre Organisation.

Ich bin die Nichte des kürzlich verstorbenen polnischen Komponisten Felix Nowowieski aus Posen, Schöpfer des Oratoriums «Quo Vadis» und anderer Kirchenmusik. Mein Onkel wurde für seine Verdienste um die Kirchenmusik zum päpstlichen Kammerherrn ernannt. Mein Vater Leo Nowowieski, der Bruder des Komponisten, hat bis zum Zusammenbruch Deutschlands 40 Jahre lang ununterbrochen im katolischen Kathedralchor St. Hedwig in Berlin zusammen mit meiner Mutter zur Ehre Gottes mitgewirkt. Im Mai 1945 ist er von Russen verschleppt worden. Von ihm fehlt jede Spur. Ich bin jetzt die einzige Ernährerin meiner kranken, 60 Jahre alten Mutter und meines von Wohlfahrtuntersstützung lebenden schwer kriegsbeschädigten beinamputierten Bruders. Meine Mutter hatte sich bereits im ersten Weltkrieg infolge Unterernährung ein Lungenleiden zugezogen, das

erst nach vielen Jahren zum Stillstand gekommen ist. Sie ist heute durch die seit Ende Januar 1945 andauernden furchtbaren Strapazen und Schicksalsschläge, verbunden mit dem Verlust unseres Heims und unserer gesamten Habe derart hinfällig, daß ich mir keinen Rat mehr weiß und mich vertrauensvoll an Sie mit der Bitte um Hilfe in Form von Lebensmitteln wende. Wir hungern und frieren und außerdem fehlt es uns am dringendsten Schuhwerk.

Ich bin am 6.8.1912 in Berlin geboren und seit August 1945 als Regierungsinspektorin bei der Landesversicherungsanstalt Rheinprovinz in Düsseldorf tätig. Bis zum Zusammenbruch Deutschlands arbeitete ich in Berlin, das ich im April 1945 verlassen habe, um zur Pflege meiner aus der Neumark (östlich Oder) geflüchteten, total ausgeplünderten und schwer erkrankten Mutter nach Jübar Kreis Salzwedel (Altmark) zu fahren. Dort wurden uns am 11. April 1945 beim Einmarsch der Amerikaner durch am Ort befindliche 400-500 freigelassene russische Kriegsgefangene neuerlich sämtliche von mir aus Berlin mitgebrachten Sachen (Wäsche, Bekleidung, Schmuck, Geld usw.) abgenommen, sodaß wir von diesem Tage bis zu meiner Anstellung hier in Düsseldorf nur von geliehenem Geld lebten.

Wir leben hier in ärmlichsten Verhältnissen und sind leider nicht in der Lage von meinem Gehalt jemals etwas zum Essen vom schwarzen Markt zu kaufen. Unsere ganzen Gedanken drehen sich nur um das tägliche Brot. Wir wissen heute noch nicht, ob morgen etwas zum Essen da sein wird. Bei dieser Hungerei arbeite ich von morgens 8 Uhr bis abends 17 Uhr anstrengend geistig ohne Pause. Ich befinde mich infolge des nun schon seit über 1 Jahr dauernden Hungerns in einer depressiven Seelenstimmug und leide durch die hinter mir liegenden schrecklichen Aufregungen (u.a. Vergewaltigungsversuch im April 1945) an Herzschwäche, sodaß ich häufig vor Schwäche kaum gehen und stehen kann.

Hier in Düsseldorf sind bereits einmal Lebensmittel vom päpstlichen Hilfswerk an alte Leute über 75 Jahre verteilt worden, unter die meine Mutter und ich jedoch noch nicht fallen. Es ist hart mitansehen und mitanhören zu müssen, wie Kollegen und Bekannte laufend von ihren schönen Lebensmittelpaketen aus dem Ausland (Schweden, Amerika) erzählen, wenn man selbst von keiner Seite eine Unterstützung erhält. Falls es Ihnen möglich ist, meine Mutter und mich mit einem Lebensmittelpaket zu bedenken, würden Sie uns sehr glücklich machen. Es ist selbstverständlich, daß ich die Kosten trage. Die Form der Verrechnung überlasse ich Ihnen.

Ich danke Ihnen für Ihre Bemühungen und würde mich von Herzen freuen, von Ihrem Hilfswerk berücksichtigt zu werden.

Hochachtungsvoll!

Elisabeth Nowowieski

[*Uff. Inf. Vat.*, 473, prot. 00657295]

53

L'abate e ordinario di Montecassino Ildefonso Rea al direttore dell'Ufficio Informazioni Alexander Evreinoff

(Montecassino, 30 novembre 1946)

Eccellenza,

Mi giunge la Sua raccomandata n. 00499439 con la lettera del Delegato Apostolico dell'Australia.

Non mancherò di far pervenire alla signora Giovannina Miele la fotografia della tomba del marito e le parole di caritatevole e cristiano conforto che Vostra Eccellenza m'incarica di rivolgerle, assieme all'Apostolica Benedizione.

Nel porgerle le più vive grazie per l'opera confortatrice che Ella svolge, mi raccomando alle Sue preghiere e presento i miei ossequi. Devotissimo

✠ Ildefonso Rea
abate e ordinario di Montecassino

[*Uff. Inf. Vat.*, 541, anno 1946 n. 60]

54

Padre Ansgar Faller a Pio XII

(Roma, 13 dicembre 1946)

Heiliger Vater!

Zu Füssen Euerer Heiligkeit legt der unterzeichnete deutsche Priester Ansgar Faller, Generalrat der Pallottiner, demütig folgende Bitte vor:

Seit längerer Zeit kommt eine grössere Anzahl unbemittelter und heimatloser Deutscher hilfesuchend zu mir. Beim Hinweis, dass gemessen an der Grösse der Not meine Möglichkeiten klein und meine Schritte oft erfolglos seien, werde ich immer wieder gebeten, ich möchte mich doch an Eure Heiligkeit wenden, die gewiss die Verlassensten nicht verlassen werde.

So komme ich im Namen dieser, um Wäsche, Kleider oder Stoffe bittend.

Indem ich im voraus meinen und der Bittsteller tief empfundenen Dank ausspreche, bitte ich Eure Heiligkeit um den Apostolischen Segen.

Ansgar Faller
Consultor generalis P.S.M.

[*Uff. Inf. Vat.*, 474, prot. 00725011]

55

Hedwig Modritsch a Pio XII

(Grifte, 30 dicembre 1946)

Heiliger Vater!

In meiner grossen Not erlaube ich mir an Sie zu schreiben und Ihre Hilfe zu erbitten.

Ich bin Witwe, mein I. Gatte fiel im I. Weltkriege, mein zweiter starb 1934. Meine beiden guten braven Söhne sind in Russland vermisst und ich bin, wie alle Sudetendeutschen, aus meiner Heimat ausgewiesen und habe Alles verloren.

In einer grossen deutschen Zeitung las ich, dass in Rom, in der Abtei Grasso ein 12 jähriger Hellseher ist, der durch Auflegen der Hände auf das Bild eines Vermissten genau angeben kann, wo sich der Gesuchte befindet. Da ich schon überallhin vergeblich schrieb, niemals aber eine Nachricht über meine Söhne erhielt, war es mir wie ein Zeichen vom Himmel, als ich den Bericht las. Ich bitte Sie verehrter Heiliger Vater, haben Sie, die große Güte und lassen Sie die beiden Fotografien meiner Söhne, dem Jungen vorlegen und fragen, wo sich Beide befinden. Sie erleichtern die schweren Sorgen eines einsamen, gequälten Mutterherzens.

Zu allem Leide wurden mir meine wertvollsten Kleider, Wäsche, Schuhe und Wintermantel gestohlen. Der Dieb sitzt bei der Oberstaatsanwaltschaft in Frankfurt a. Main, gibt aber an, dass er bereits Alles verkauft hat. Die Alles kann ich durch Belege vorlegen.

Könnte mir nicht eine Dame aus Rom einen Wintermantel und ein Kleid schenken? Vielleicht gib es doch noch eine Barmherzige auf der Welt. Ich bin immer eine gute Katholikin gewesen und in der Klosterschule erzogen worden.

Mein Leben war Kummer und Sorgen, jetzt hätte ich meine lieben Kinder wenn der unselige Krieg nicht gekommen wäre, nun bin ich im 59. Lebenssjahre, einsam u. verlassen.

Ich bitte Sie Heiliger Vater mir meine inständige Bitte zu erfüllen.

Meinen herzlichsten Dank im Voraus aussprechend, küsse ich Ihre Hände. In tiefer Ehrfurcht

Frau Hedwig Modritsch

[*Uff. Inf. Vat.*, 474, prot. 00725117]

56

Appunto dell'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 8 marzo 1947)

L'acclusa lettera è stata scritta da una Signora che aiuta nel lavoro parrocchiale nella zona russa in Germania. Essa ringrazia per un pacco di grassi ricevuto, come dono del S. Padre, due giorni prima del S. Natale.

La bella lettera vale di essere notata, in essa vien detto: «Certamente il contenuto del pacco è stato per noi di grande valore, ma più profondamente ci ha colpita l'attenzione con la quale era stato confezionato; così come si sarà sentito il lebbroso dopo essere stato guarito dal Signore…similmente anche noi abbiamo intesa la Carità della Santità Vostra che miracolosamente ci giunge in questo tempo ed in questa situazione. La Cura Caritatevole della Santità Vostra ha elargito questo dono ad ogni sacerdote e ad ognuna di noi che s'interessi della Cura d'Anime. Ci commuove che esista chi, pur non essendo tedesco, abbia ancora un pò di cuore per noi: questo è il Cuore della Madre Chiesa che sta al di là del tempo e delle Nazioni».

[*Uff. Inf. Vat.*, 472, prot. 00320005]

56 (A)

Adeltraut Schulte Bockholt a Pio XII

(Eilenburg, 28 gennaio 1947)

Ew. Heiligkeit!

Mit herzlicher Freude haben wir 2 Tage von Weihnachten das Geschenk Ew. Heiligkeit empfangen. Wir danken von ganzen Herzen für diese kostbare Gabe. Hunger und Kälte sind die beiden großen Faktoren, die hier für alle Menschen im Augenblick die größte Rolle spielen.

Sicher war der Inhalt des Paketes, das Fett, für uns unendlich wertvoll. Aber noch tiefer, noch inniger hat uns die Liebe berührt. So mag es dem Aussätzingen zu Mute gewesen sein, den der Herr, bevor Er ihn heilte, anrührte, ihn, den Aussätzingen, den Ausgestoßenen, den von allen Menschen Gemiedenen, «berührte» der Herr. So haben auch wir die Liebestat Ew. Heiligkeit empfunden. Sind wir denn nicht heute unter den Völkern wie Aussätzige, wie solche, die recht und ehrlos sind, die man ausrauben und ausplündern darf? Denen man jedes Lebensrecht

abspricht, trotz aller gegenteiligen Behauptungen. Haben wir unter den Nationalsozialisten Not und Verfolgung erlitten, so sind wir heute noch verachteter.

Not und Elend steigen ins Unermeßliche. Furchtbar ist der Hunger, furchtbar ist die Blöße und Kälte, furchtbarer aber ist hier für die Menschen die Unsicherheit und Hoffnungslosigkeit. Wir haben nur noch eine Sicherheit und eine Hoffnung: und das ist Gott.

Wie wunderbar berührt uns in dieser Zeit, in dieser Situation die liebende Sorge Ew. Heiligkeit, jedem Geistlichen und jeder Seelsorgehelferin in dem russ. Gebiet dieses Geschenk zu geben, dass Einer, der nicht Deutscher ist, für uns noch ein Herz hat. Das ist eben das Herz unserer Mutter Kirche, groß und weit, über Zeit und Nationen stehend, unsere große mater ecclesia!

Noch einmal danke ich Ew. Heiligkeit von ganzem Herzen und darf es auch tun im Sinn und im Namen aller Geistlichen der weit ausgedehnten Diasporapfarrei Eilenburg. Ew. Heiligkeit gehorsamste Dienerin

Adeltraut Schulte Bockholt
Seelsorgehelferin

[*Uff. Inf. Vat.*, 472, prot. 00320005]

57

Hans Sachse a Pio XII

(Oldenburg, 10 aprile 1947)

Eure Heiligkeit,

Verzeihen Sie, wenn ich – als Protestant, der jedoch mehr zum Katholizismus neigt – es wage, Eurer Heiligkeit nachfolgende Zeilen zu schreiben. Aber Not und Verzweiflung treiben mich, ehe es ganz zu spät ist und ich hinsterbe, ohne etwas getan zu haben. Ende März schrieb mich das hiesige Gesundheitsamt 70% Invalide, wegen allgemeiner Schwäche und Unterernährung, Herzschwäche. Ich bin am Rande des Versagens. Allerdings schreibt das Gesundheitsamt, dass ich wieder erwerbsfähig werden könnte. Dazu fehlt der bessere Ernährung, Luftveränderung und Besserung meiner wirtschaftlichen Lage. Ich bin 2 mal total ausgebombt. Besitze also nichts mehr (in Berlin und Plauen i.V.) seit 15.11.46 bin ich nun auch noch ohne Stellung, also kein Einkommen. Restlos alles verloren. Dazu stehe ich als lediger Mensch mutterseelenallein, ohne jedwede Verbindung oder Bekannte, von wo ich was zusätzliches zu Essen war herbekommen könnte. Von

Eurer Heiligkeit habe ich nun soviel Edles gelesen und gehört, dass ich Sie als einzigen Friedensfürst der Welt verehre. Deshalb wage ich auch dieses Schreiben: Könnten Sie mir in Rom irgendeine Stellung vermitteln, die es mir ermöglicht evtl. 1 bis 2 Jahre in Italien zu leben, oder auch für immer, um mich gesund machen zu können, denn dort gibt es zu essen und Luftveränderung habe ich dann auch. Bin 53 Jahre alt, ledig, polit. unbelastet, von Beruf Verkäufer der Kaufhausbranchen, besonders Textilwaren. Stamme aus der Spitzenstadt Plauen. Kann aber auch Büroarbeiten machen, da ich früher lange Jahre in der Fabrikation war, bevor ich ins Detail ging. Will gerne jede Arbeit tun nur um nicht in Deutschland zu verhungern. Deutschland bindet mich seit 1933 absolut nicht mehr innerlich. Möchte hier fort. Gehe überall hin, auch Uebersee. Da ich im Moment kein Einkommen, kein Geld habe, müsste ich die Reisespesen vom Amt vorläufig leihen können, wo ich arbeiten kann in Rom. Arbeite alles ab. Um mich für die Reise etwas zu kräftigen, könnten Sie mir vielleicht ein Liebesgabenpaket (evtl. aus der Schweiz, wenn es aus Italien nicht geht) schnellstens vermitteln? Ich arbeite auch dies ab. Leider spreche ich nochnicht [sic] italienisch, lerne es aber dort schnell, denn ich begreife gut.War schon früher viel in Venedig, Fiume, Triest u. Abbazzia. Auch Frankreich, Belgien, Dänemark und Südschweden kenne ich in Friedenszeitens. Helfen mir Eure Heiligkeit! Stossen Sie mich nicht weg. Denn ich möchte wieder gesund und kräftig werden, mir eine Existenz und Lebensberechtigung erarbeiten und auf meine gewohnte Höhe kommen. Ich kann und will arbeiten! Aber im Ausland! Deutschland ist zu zerrissen, zu weit am Boden für kranke Menschen. In schnellster Erwartung günstiger Nachrichten von Euer Heiligkeit bin ich ganz untertänigst ergebenst.

Hans Sachse

[*Uff. Inf. Vat.*, 472, prot. 00320079]

58

Un gruppo di sfollati all'Ufficio Informazioni

(senza data)

Siamo alcuni giovani dispersi, lontani, per vicende varie, da casa nostra. Saremmo infinitamente grati al cuore paterno del Santo Padre, che sappiamo così premuroso per coloro che soffrono, se vorreste inviare alcuni messaggi ai nostri cari lontani: (per radio o per via postale, come ritenete meglio).

Eccovi i messaggi:

1) Ciavarella Rachele, via Custoza 49 = San Marco in Lamis = Foggia

Cara Mamma: io sto benissimo; stai tranquillissima. Saluti e baci tuo aff.mo figlio Rocco.

2) Bellafiore Giuseppina, via Umberto I n. 9. Ferla (Siracusa)

Cara Mamma, ti assicuro di stare benissimo; non pensare a me. Saluti e baci tuo aff.mo Turiddu.

3) Pergolizzi Antonino = via S. Giovanni Galermo = Gravina di Catania (Catania).

Babbo carissimo; io sto ottimamente; non preoccuparti per me. Saluti e baci a tutti aff.mo figlio Giuseppe.

4) Zappalà Antonino = via Nicotra 6 = Biancavilla (Catania).

Caro babbo: Ti assicuro di essere in ottima salute e di trovarmi benissimo. Non pensate a me. Saluti e baci a tutti. aff.mo figlio Giuseppe.

Ringraziamo infinitamente del grande favore che certo vorrete farci e noi, modestamente, preghiamo per le intenzioni del Santo Padre.

Un gruppo di…sfollati

[*Uff. Inf. Vat.*, 1953, prot. 00959183]

I Dimenticati in Russia

1

Virginia Farinati a Pio XII

(Campobasso, 1° novembre 1945)

Santità,

l'umile sottoscritta Virginia Farinati, sfollata a Campobasso, abitante a via Conte Rosso n. 20, inoltrata negli anni e malata, prostrata al S. Piede che bacia devotamente, domanda una grazia.

Ha un unico figliuolo, di cui non ha notizie da tre anni, disperso nella immane guerra che si è chiusa testè. Egli era nella XX squadra telegrafo del Corpo d'Armata alpino, P.M. 108, e si chiama Cerè Sandro, combattente in Russia.

Ora è arrivata una notizia a voce, se risponde a verità, che questo figliuolo è stato veduto nell'Asia Centrale russa a lavorare in una miniera di carbone, e l'indirizzo sarebbe il seguente: Cerè Sandro, campo n. 25, Asia Centrale, Russia.

Vostra Santità, che ha viscere veramente paterne, si compenetri del mio caso e si benigni adoperarsi che riveda questo figliuolo, prima che i miei occhi si chiudano alla luce del giorno. Sono sicura che V.S. ha pietà di me, e mi conceda la grazia domandata.

Bacio il S. Piede, chiedo l'Apostolica benedizione, e mi segno di Vostra Santità umilissima suddita

Virginia Farinati

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509453]

2

Giuseppina Bassi a Pio XII

(Bagno di Gavorrano, 23 novembre 1945)

S. Santità
Nostro Sommo Pontefice Romano

Una madre S.S. Padre le scrive; una madre umile desolata che implora, una madre aspetta e prega questo mio figlio combattente in Russia dal 42 priva dei suoi scritti (in quella terra senza Dio).

Il mio atroce dolore mi ha ridotta sfinita costretta perfino un anno in una casa di salute. Ora ritornata a casa aspetto questo mio figlio ovvero la verità della sua sorte. Soltando lei S. Padre, di tutti noi e di tutti i nostri figli soldati imploro che richieste di notizie siano chieste ai soldati che tornano dalla Russia, ovvero imploro da lei S. Padre genuflessa la sua Benedizione di Grazia a volermi favorire un radio appello e genuflessa sempre le chiedo ricerche di notizie nei giornali quotidiani affinché questo mio cuore di madre desolata abbia luce nella verità per poi trovare nella rassegnazione il compito dei miei doveri di madre presso altri miei figlioli, che io trascuro nell'indolenza, perché assorta nel mio profondo dolore per il mistero di una verità di questo figlio mio.

Fiduciosa in lei Santissimo Padre, la mia salvezza e la sua Benedizione di Grazia, imploro genuflessa e attendo da lei S. Santità Nostro Sommo Pontefice che tutti noi Italiani le dobbiamo tanta riconoscenza, che tutto ciò che è salvo lo dobbiamo a S. Santità, e abbiamo fede nel buon Dio che voglia ancora aprire le menti e toccare il cuore di tanta umanità malvagia e senza Dio.

La mia certezza S. Padre che il mio dolore, soltanto nella sua grandezza Santità troverà il sorriso di una verità e genuflessa mi conceda la S. Benedizione di Grazia e il Bacio della SS. Mano.

Una madre che aspetta

Bassi Giuseppina
Bagno di Gavorrano (Grosseto)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509062]

3

Laura Ferri Ceccarelli a Pio XII

(Badia di Castiglion del Lago, 17 marzo 1946)

Santità

Mio marito Ceccarelli Davide fu Eugenio, Maresciallo nei Carabinieri Reali, trasferito durante la guerra nell'isola di Cefalonia (Grecia) e poscia internato dai tedeschi nella Prussia Orientale, al sopraggiungere in questa regione dei russi non ha dato più notizie di se.

Un suo collega rimpatriato ha riferito che fino al mese di settembre 1945 egli si è trovato con mio marito nella città di Rastemburg. Ha riferito oltresì che mio marito stava bene di salute, ma che era stato prelevato insieme ad altri prigionieri italiani dalla polizia segreta russa per cui non ha potuto precisare dove e quando potrà essere rilasciato. La triste fama mondiale di cui si è circondata la suddetta polizia mi fa tremare di terrore al solo pensiero che mio marito sia caduto nelle sue mani.

So che dove c'è una sventura da soccorrere, un dolore da lenire, una ingiustizia da riparare, una vita in pericolo da salvare interviene sempre prontamente e provvidamente l'interessamento del nostro Sommo Pontefice.

Orbene prostrata ai Vostri piedi Vi supplico, Santità, di volere benignamente interessarVi, a mezzo dei Vostri Uffici e delle Vostre Ambasciate del caso pietoso di mio marito la di cui sorte è in serio pericolo.

Salvatelo, Santità, fatelo restituire al mio affetto e all'adorazione del figlioletto che sera e mattina lo invoca nelle preghiere che egli rivolge per lui a Dio.

Prostrata ai sacri Vostri Piedi chiedo la Vostra Santa Benedizione per mio marito lontano, per me e per l'adorato mio figlioletto. Umilissima

Ferri Laura in Ceccarelli
Badia di Castiglion del Lago (Perugia)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2288, prot. 00425159/1]

4

Gilda Brunetti a Pio XII

(Livorno, 11 aprile 1946)

Alla Segreteria di S. S. il Pontefice

Chi scrive è la madre del soldato Ovidio Brunetti di Bruno, nato a Livorno il 25 Ottobre 1922 e militare della 29ª Compagnia ferrovieri del genio, disperso in Russia.

L'annunzio di dispersione venne verbalmente dato il 27 maggio 1943 e da Commilitoni di mio figlio venne precisato ch'Egli iniziò sano e salvo la ritirata dal Don, dopo i combattimenti, da cui era uscito illeso, del dicembre 1942.

Essi affermarono anche ch'Egli, con un'altra ventina di militari dello stesso reparto, non rispose all'appello fatto il 20 Dicembre nel corso della ritirata stessa, escludendo però che in quel momento vi fossero combattimenti.

Io e mio marito siamo ricorsi per notizie a tutti gli Enti, e fra questi alla Alleanza Familiare di Firenze, di Roma e di Milano, nonché a pagamento alla Radio Internazionale di Firenze, via S. Marco; ma sempre senza esito alcuno. Abbiamo scritto anche a S. E. il Capo del Governo per pregarlo, dato che il riallacciamento delle relazioni diplomatiche con la Russia, che finalmente si diano notizie del caso (siano pur buone o cattive) ai familiari degli sventurati Nostri Figli già combattenti in Russia: ma niente ci è stato risposto.

La Russia ha sempre affermato, per lo meno durante la guerra, nelle sue trasmissioni quotidiane della radio, di avere presi circa 150.000 prigionieri italiani e di averli sempre ben trattati.

Ci tolga, chi di dovere, da questo angoscioso stato di animo, da questa tremenda angoscia da cui siamo necessariamente presi noi e come noi tante decine di migliaia di cittadini!

Ed è per questo che io mi sono accinta di nuovo a scriverVi: non può essere che il Nostro Santo Padre a dare consolazione a tanti genitori, a tanti congiunti: non può essere che il Santo Padre che possa riuscire a risolvere questo stato di cose.

La mia Fede è grande, immensa, indefettibile, anche se per la guerra ho avuto a sopportare tante, tante grandi altre sciagure: ma il Buon Dio avrà reso salvo e tutelerà il mio Ovidio, il mio caro ragazzo ed è con questa fede e in questa speranza che mi rivolgo a S. Santità perché voglia far disporre per le ricerche di mio figlio.

Ringrazio e porgo devotissimi ossequi, umilissima

Gilda Brunetti
Livorno

[*Uff. Inf. Vat.*, 16481, prot. 00543653]

5

Don Gino Spada alla Segreteria di Stato

(Villa S. Lucia degli Abruzzi, 16 aprile 1947)

Segreteria di Stato di S. Santità
Città del Vaticano

Mi permetto comunicare quanto appresso:

Nel periodo della guerra quattro soldati di questo paese si trovarono nel fronte russo; di essi non si riuscì ad avere alcuna notizia, né prima la cessazione delle ostilità né dopo, per quante richieste avessimo fatte; ma ultimamente un ex prigioniero del medesimo paese, di Villa S. Lucia, in Rumenia, dove poi sposandosi è restato, si è interessato delle sorti dei suoi quattro concittadini che furono nel fronte russo, presso il comando russo stanziato nella città di Cugir, dov'egli è sposato.

Per mezzo del suo cognato, un rumeno, interprete presso il comando russo del luogo, poté domandare notizie dei suoi quattro concittadini villesi, al colonnello russo del comando del luogo e venne a sapere (cosa incredibile ma vera) che tre di essi, si trovano nei dintorni di Moscova con altri italiani, tedeschi e rumeni in numero di 5000 in un campo di concentramento dove lavorano. Avendo richiesto al colonnello russo l'indirizzo ne ebbe un rifiuto, perché gli rispose, essi non potranno scrivere non essendo la Russia nel numero delle nazioni scritte alla Croce Rossa Internazionale. Lo stesso ex prigioniero in Rumenia nell'inviarci questa notizia ci invitava nel contempo di rivolgerci al Papa.

Cosa è possibile fare? Non sarebbe bene che codesta Segreteria si rivolga al presidente del Consiglio dei Ministri per esporre il fatto onde promuovere le dovute ricerche fatte con cautela e precauzione, specie per quanto riguarda l'ex prigioniero in Rumenia da cui sapemmo la notizia? Se sarà necessario potrò inviare la lettera dell'ex prigioniero o copia.

Sarebbe anche bene informare la Croce Rossa Internazionale e tutti gli altri organi che possono interessarsi.

Sono in attesa di notizie e pronto a dare schiarimenti a codesto Ufficio informazioni.

Ossequi devoti e ringraziamenti. Devotissimo

sac. Spada Gino, parroco
Prepositura di S. Lucia V. e M.
Villa S. Lucia degli Abruzzi (L'Aquila)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1598, prot. 00500176]

6

Rosa Sparanero a Pio XII

(San Severo, 17 maggio 1947)

S. Santità Pio XII

Sono una povera madre che dall'11/12/1942 ignoro la sorte toccata al mio caro figlio Sparanero Umberto fu Raffaele, classe 1921, Bersagliere 3ª Compagnia, P.M. 40 per essere rimasto in mano ai… Russi.

Poiché giorni or sono ho letto sul Notiziario dei Prigionieri, che mercè al Vostro paterno interessamento avete avuto una diecina di comunicazioni circa la sorte di tantissimi poveri giovani che per male loro sventura sono capitati in mani ai…Russi, Chiedo quindi umilmente voler far controllare se fra gli elenchi compilati da codest'Ufficio, sia stato compreso anche il mio caro figlio sopra generalizzato, caso contrario prega farlo ora.

In attesa di un cortese benevolo Vostro riscontro, mi inchino ai Vostri piedi e prego il divino Gesù che benedica e protegga quei poveri figli che si trovano là in quella terra. Grazie

Rosa Sparanero
San Severo (Foggia)

[*Uff. Inf. Vat.*, 1598, prot. 00500290]

7

Elba Zigiotti Corvetta a Pio XII

(Cordovado, 3 ottobre 1947)

A S.S. Pio XII
Città del Vaticano

Innanzi tutto prego la Santità Vostra di voler perdonare se mi prendo l'ardire di scrivere direttamente.

Sono la moglie di un prigioniero di guerra (maggiore Zigiotti Giuseppe) facente parte del gruppo ancora trattenuto in Russia con false accuse.

Il mancato rimpatrio alla vigilia di un altro inverno, il silenzio delle autorità sovietiche, le condizioni morali e materiali di quest'infelici dopo cinque anni di prigionia, ci rendono esasperante l'attesa.

Supplico Vostra Santità, a nome di tutti coloro che - come me - vivono nell'angoscia, di fare quanto è possibile per accellerare il loro rimpatrio. Comprendo bene la posizione della Chiesa rispetto alla Russia ma in nome di Dio si possono aprire le strade più impensate e inaccessibili.

Prego ancora Vostra Santità di perdonarmi e di benedirci tutti.

Elba Zigiotti Corvetta
Cordovado (Pordenone)

[*Uff. Inf. Vat.*, 2104, prot. 00185969]

8

Padre Luigi Amadio Bosio al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Roma, 28 ottobre 1947)

Eccellenza Reverendissima,

compio il gradito e al tempo stesso pietoso incarico di rimettere all'Ecc. Vostra l'unita supplica di un mio confratello, già Cappellano della Julia, prigioniero in Russia dal 1943.

Il documento venne riportato dalla Germania con molto rischio da un soldato tedesco rimpatriato per malattia. Egli lo ha poi spedito alla famiglia del prigioniero Maggior Massa, la quale ha provveduto a che mi venisse trasmesso per consegnarlo alla Santità di Nostro Signore.

Sono sicuro che il Sommo Pontefice non mancherà di pensare a quei poveri prigionieri ed in particolare al P. Brevi.

Dell'Ecc. Vostra devotissimo

padre Luigi Amadio Bosio
procuratore generale
dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù

[*Uff. Inf. Vat.*, 2104, prot. 00185735]

8 (A)

Padre Giovanni Brevi a Pio XII

(Kiev, campo 7062/4, settembre 1947)

[Copia]

A Sua Santità Papa Pio XII

Prostrato ai piedi del trono Pontificio chiedo per me e per i miei compagni di prigionia la Vostra Paterna Benedizione. Con me sono 11 ufficiali e 14 soldati Italiani prigionieri del 42-43. Il nostro calvario continua - vitto scarso, alloggio misero, vestiario, stracci - trattamento morale e materiale peggiorato - dal giugno 1947. La più parte non ha notizie da casa dal 1942-43. I miei compagni di prigionia sono: Ten. Col. Russo Nicola, Rionero; Magg. Massa Alberto, Napoli; Fr. Crispi, Magg. Zigiotti, Udine; Cap. Magnani Franco, Mede-Lomellina; Cap. Jovino Dante, Resina Napoli; Cap. Musitelli, Trieste; Ten. Stagno Italo, Cagliari; Ten. Pennisi Salvatore, Sant'Alfio Catania; Ten. Joli Giuseppe, Novara Cavigliano; Ten. Suppa Domenico, Salerno; S.Ten. Med. Beginato Enrico, San Bona Treviso; in più vivono con noi 14 soldati. La loro situazione materiale e morale è pessima.

Santità, dal fondo di questa tomba io elevo la voce di sacerdote per dirVi e confermarVi che qualsiasi accusa, qualsiasi documento scritto o orale, portato contro di noi, anche se fossero firmati da alcuni di noi, devono essere ripudiati come falsi, estorti con mezzi e metodi illegali…E questo è pure il parere delle superiori competenti autorità russe. Solo fa loro comodo tirare le cose in lungo, per motivi a noi ignoti. Il 10 maggio 1947 fu dato l'ordine di rimpatriarci, ordine pare già dato altre volte e poi sospeso. Un alto funzionario della R. Ucraina M.V.D. mi ha detto il 5 novembre 1946, davanti a testimoni che tra brevissimo tempo saremmo rimpatriati. Ogni interrogatorio è terminato dal novembre 1946. Accuse gravi nessuna, di reale niente, gli ufficiali che sono qui con me nella più assoluta certezza posso affermare che sono stati dei soldati d'onore, dei cristiani illuminati da una forte fede, affezionati alla loro fede, alla loro Patria, alle loro famiglie in modo superbo. Niente li ha smossi da questi tre amori. Oggi, come ieri e come sempre sono pronti per conservare il loro onore intatto a tutto sacrificare.

Santità, sono fiero dei miei compagni di prigionia. Alla Santità Vostra li affido. Benediteci e conservate i nostri nomi nel Vostro Paterno cuore.

Se questa mia passerà gli ostacoli e arriverà a Voi, accoglietela come un miracolo operato dalla Vergine Santa.

Della S. Sede figlio affezionato

p. Brevi Giovanni S.C.J.
Cristo Re, Viale Mazzini 54

[*Uff. Inf. Vat.*, 2104, prot. 00185735]

9

Rosetta Fabio a Pio XII

(Nicosia [1947])

Segreteria di Stato di Sua Santità
Vaticano

Mi sento impazzire dal dolore, sconvolgere l'intelletto, disperare della vita. Ho bisogno di aiuto e di conforto. A chi rivolgermi? Ho pensato che solo il Vicario di Cristo potrà darmi aiuto.

Padre, ho un unico fratello che il governo italiano ha strappato all'affetto dei suoi cari per mandarlo in Russia. La sua ultima lettera portava la data del 28 dicembre del 42. Sono trascorsi cinque lunghi e penosi anni, senza un suo rigo, si suppone che fosse stato preso prigioniero dai Russi, poiché il governo italiano l'ha dato disperso.

Oggi il trattato di pace è stato firmato, nuovi partiti cercano d'insorgere e la Russia non accenna ancora a mandare i suoi prigionieri, il governo non s'interessa a farli rientrare.

Non potreste Voi, o rappresentante di Dio, pressare il nostro governo affinché s'interessasse presso i Russi per il rimpatrio di questi prigionieri? Oppure rivolgerVi ai governi alleati?

Mi auguro che sarete ascoltato e che darete una risposta consolante alla mia supplica. Benedite la vostra figlia

Fabio Rosetta
corso Umberto 7
Nicosia (Enna)

L'indirizzo di mio fratello è il seguente: Fabio Paolo 277° Regg. Fanteria 6 Compagnia Div. Vicenza p.m. 156.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1598, prot. 00500236]

10

Rosa D'Auria a Pio XII

(Angri [1947])

Sua Santità
Roma

La sottoscritta D'Auria Rosa di Vincenzo da Angri, via Cimitero 34, rivolge a S. Santità facendo presente che vuole assolutamente una notizia del marito che trovasi in Russia da ben 5 anni priva di ogni minima notizia, scritta per ogni dove, a mezzo radio, a mezzo Croce Rossa, a mezzo giornali ovunque e mai niun esito mi è stato mai comunicato.

Ora mi rivolgo a Voi come Capo della Umanità cristiana, Capo del Mondo Cattolico, Capo di tutte le Nazioni, amiche e nemiche e desidero assoluto che V'impegnate di farmi pervenire una notizia di mio marito, perché le mie sofferenze sono al colmo, non ne posso più, Voi che avete diritto su tutto dovete imporvi a farci dare notizie, non è umano, né coscienzioso, che una madre, una moglie esemplare e fedele deve soffrire con essere priva di notizie da anni ed anni dal proprio conforto, avendo dei figli grandi da mandare avanti che chiedono conoscere ed avere il loro padre. Da Voi spero notizie da Voi aspetto notizie o bene o male desidero tale provvedimento, perché se da S. Santità ci vien meno tale aiuto, e allora tutto è finito, religione e cristianità nulla più esiste, siamo stati ingannati e rovinati tutti. Insomma dobbiamo diventare matti?

Aspetto assolutamente notizie, perché bene o male, mio marito deve risultare perché non aveva ali da volare, sollecitate Radio Mosca inumana e infedele, barbara e crudele che dasse notizie dei nostri cari.

Nel chiedere la Benedizione spero notizie

D'Auria Rosa
Angri (Salerno)

Indirizzo Bersagliere Coppola Santolo 6 Regg. 7 Comp. 13 Btg. 3 Div. Celere p.m. 40 (Russia).

[*Uff. Inf. Vat.*, 1598, prot. 00500273]

11

Ernestina Nardi all'Ufficio Informazioni

(Genova, 17 novembre 1948)

Appello di Madri di dispersi in Russia

In data del 20 settembre u.s. abbiamo inviato una lettera all'On. A. De Gasperi; ed in data del 25 settembre una pure a Nostra S.S.

Che sino ad oggi nessuno si è sentito il dovere di darci una adeguata risposta. A chi ci si deve rivolgere se neppure questi non ci sentono, oppure fanno ancora finta di non sentirci?…

N. S. S. Come supremo dovrebbe richiamare il governo all'ordine, invece di lasciar fare certe cose che si rendono ridicoli, di fronte ad una sì grave situazione.

Se gli Italiani di ieri hanno sbagliato e hanno fatto tanto male gli Italiani di oggi dovrebbero pensare di risanare e di portare un miglioramento, a questa nostra sì dura prova.

Perché per noi la guerra non pensa di finire?…

Possibile che non vi sia modo, e dovere, per togliere i nostri figli da quelle malvagie tenaglie di quel misero popolo inumano e incivile?..

Sperando in sua immensa e instancabile bontà attendiamo risposta, per un gruppo di madri che implorano.

Ernestina Nardi
Via Urbania 17/2
Genova Sturla

[*Uff. Inf. Vat.*, 2106, prot. 00187118]

A Guerra Finita

1

La Segreteria di Stato all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede

(Roma, 22 giugno 1945)

Nota verbale

In data 20 corrente è stato trasmesso da Lugano il seguente telegramma indirizzato a Sua Eccellenza il prof. Ferruccio Parri, presidente del Consiglio dei Ministri: «Imploriamo comunicare urgentemente a Sua Eccellenza Ferruccio Parri notizia condizioni dolorose insostenibili delle poche famiglie di rifugiati italiani razziali apolitici ancora rimasti Svizzera perché inesplicabilmente impediti ritornare legalmente nord Italia dopo ben due mesi dalla liberazione della patria mentre anelano riprendere loro attività onde contribuire rinascita Nazione. Ignari tuttora disposizioni nostro agognato rimpatrio invochiamo rispettosamente adeguati urgenti provvedimenti. Ossequi avv. Arturo Levi, hotel Ritiscard, Lugano».

Nel pregare di voler cortesemente far pervenire a Sua Eccellenza il prof. Parri la suddetta comunicazione, la Segreteria di Stato di Sua Santità si vale volentieri della circostanza per rinnovare alla Regia Ambasciata d'Italia i profondi ossequi.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1637, prot. 00532254]

2

Il generale Giuliano Paolo Cassiani Ingoni a mons. Emilio Rossi

(Roma, 16 settembre 1945)

Gentile Reverendo,

Le rimetto copia di un pro-memoria inviato dalla famiglia del tenente Nutini con preghiera di voler fare le opportune indagini allo scopo di ricercare la verità circa la sorte dell'Ufficiale stesso.

Le sarò grato, gentile Reverendo, di un cortese cenno di risposta allo scopo di poterne riferire alla famiglia.

L'aiutante di campo

Generale di B.A. G. Cassiani Ingoni

Promemoria

Tenente di complemento di artiglieria (specialità contraerei)

dott. cav. Enrico Nutini, di Lorenzo e della fu Carlotta Fioruzzi, nato a S. Giorgio Piacentino il 1° settembre 1917, detenuto dalle SS tedesche al carcere delle Murate di Firenze, dal 20 marzo all'11 giugno 1944; al campo di concentramento di Fossoli di Carpi (Modena), dal 12 al 21 giugno 1944. Sotto questa data trasferito al campo di concentramento di Mauthausen (Austria), col n. 76480, e di lì – alla metà di luglio – al campo di lavoro di Gross Raming, dove rimase fino al 31 agosto. Ritornò allora a Mauthausen ed entrò all'ospedale.

Un ufficiale francese, suo compagno ed amico di detenzione a Mauthausen – certo Jean Holley di Brest (che riuscì a fuggire dal campo) – lo vide l'ultima volta il 7 settembre 1944.

Altro suo compagno di detenzione a Firenze, a Fossoli ed a Mauthausen – Max Boris – ritornato a Firenze verso la metà dello scorso mese di luglio, ha recato la triste, dolorosa notizia della sua morte che sarebbe avvenuta nel novembre 1944, secondo la registrazione dell'ospedale.

Tutto questo da notizie private; da notizie ufficiali, nulla. Ulteriori notizie private contraddicono però l'asserzione del Max Boris e perciò si prega di fare le opportune e necessarie indagini e ricerche per appurare bene le cose e liberare la famiglia da questo doloroso e dubbioso tormento.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509368]

3

I fratelli Ziletti al Sostituto della Segreteria di Stato
Giovanni Battista Montini

(Manerbio, 18 ottobre 1945)

Rev.mo Monsignore,

con la stessa fiducia con cui tutta Italia ha fatto ricorso alla carità del Vaticano per la ricerca o il rimpatrio di dispersi o prigionieri, siamo venuti pure noi, la scorsa settimana al suo palazzo in Brescia, con la fondata speranza di poter conferire con l'Ecc.za Vostra e domandare il suo alto appoggio onde poter sapere qualche cosa di un nostro fratello, del quale siamo privi di notizie fin dal marzo u.s.

La sua Signora Mamma che ci accolse con tutta deferenza anche perché siamo agricoltori oriundi di Verola, ci disse che, essendo limitata a pochi giorni la sua fermata in famiglia per una breve predicazione alla Pace, sarebbe stato meglio avessimo posto per iscritto il nostro desiderio.

Voglia dunque, Monsignore, benevolmente esaudire quanto alla buona ma con grande fiducia ci siamo permessi sottoporre alla sua illuminata considerazione.

Nostro fratello cui sopra, ci scrisse ai primi dello scorso marzo una lettera dalla Iugoslavia, datata…? Noi interpretammo da Pacevo, ma non rinvenendo il luogo dalla carta geografica, crediamo non sia Pacevo ma Pancsova. Si trovava in ospedale come infermiere. Di più non sappiamo. Tale lettera poi, perché passata ad altra persona, che ci lasciava sperare…è andata perduta. Ma a V. Ecc. tramite il Vaticano, sarà ugualmente facile dare a noi la desiderata soddisfazione di sapere qualche cosa del nostro congiunto. Per cui sarà immensa la nostra riconoscenza. Con profondo ossequio ci creda dell'Ecc. V. devotissimi

fratelli Ziletti

Dati di qualche utilità per facilitare la ricerca: Sold. Ziletti Marcello, prigioniero dei Tedeschi fino alla presa di Belgrado; indi, rimasto in mano delle bande di Tito.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509263]

4

Padre Carlo Messori Roncaglia all'Ufficio Informazioni

(Padova, 25 ottobre 1945)

Ufficio notizie prigionieri di guerra, Città del Vaticano, Roma

La famiglia del giovane Cappello Alvise di Padova ha avuto notizia che egli trovasi internato in Yugoslavia e precisamente a Borovich, Campo N/380 tenda n. 7 matricola 35/8.

Egli era internato in Germania ma nel mese di luglio mentre cercava di transitare la frontiera verso Tarvisio è stato catturato dalle bande di Tito e deportato in Yugoslavia. Tale notizia è stata data alla famiglia da persona che ha potuto sottrarsi alla cattività ma non è stata confermata ufficialmente.

Pregasi pertanto, qualora sia possibile, voler fare assumere informazioni sul Cappello e sulle sue condizioni e intercedere perché sia

concesso alla famiglia l'invio di pacchi contenenti generi alimentari e di vestiario di cui egli abbisogna. Vivissimi ringraziamenti e distinti ossequi.

Il Delegato della Pontificia Commissione Assistenza per le Tre Venezie

P. Carlo Messori Roncaglia S.J.

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509354]

5

Maria Vaiana Bonfiglio a Pio XII

([prov. di Trapani] 5 novembre 1945)

Sua Eccellenza Santità,

sono una povera madre, vecchia vedova che col cuore straziato vengo a Sua Eccellenza per essere aiutata moralmente e materialmente. È da due anni che non ho più notizie del mio caro figlio, ho speso tutto il mio gruzzoletto per far scrivere e ho pagato persone per andare a Trapani per avere qualche sussidio ma nessuno ha voluto interessarsi del mio caso pietoso e disperato.

Sono una povera vedova con una figlia a carico senza nessun bene di fortuna, ho sofferto la fame e il freddo ma la pena, il dolore di non vedere ritornare il mio adorato figlio mi fa soffrire amaramente. Eccellenza, lo prego con la più fervida preghiera, affinché si voglia interessare e rintracciare questo mio figliuolo.

A Vostra Eccellenza mi rivolgo pure se può farmi ottenere qualche sussidio per potermi alimentare io e questa povera figliuola che sa Dio solo quello che abbiamo passato e sofferto. Sua Eccellenza di nuovo lo prego volersi interessare della sorte toccata a questo figlio mio e nella speranza di una Sua buona notizia mi firmo

Vaiana Maria vedova Bonfiglio

L'ultimo indirizzo del mio caro figlio è questo: Soldato di Artiglieria Bonfiglio Vincenzo - Posta militare n. 121.

P.S. Il 28 febbraio 1944 mi è pervenuta una informazione di questa spettabile Segreteria di Stato di Sua Santità dove mi comunicava che mio figlio stava bene e si trovava internato in Creta e che il suo recapito era il seguente - feldpost Z 05774 dove ho scritto e riscritto e mai ho avuto un riscontro.

[*Uff. Inf. Vat.*, 110, prot. E. 342 C pag. 10]

6

Il patronato ACLI di Belluno all'Ufficio Informazioni

(Belluno, 6 novembre 1945)

Il Sergente Bortot Americo di Luigi della classe 1914 era militare dall'8 settembre 1943 a Tarvisio presso la G.A.F.

Internato dai Tedeschi, l'ultimo messaggio pervenuto ai familiari porta la data del 30/7/1944 - indirizzo: B.A. n. di prig. 11999 - K.do 1538 M. Stammlager XII A Deutschland.

Partì assieme a: Miori Mario residente a Son di Vezzano Trentino e

Bizzotto Giuseppe residente a Via Ramon, 595 di Rossano Veneto (Vicenza).

I suddetti narrano che il 13/5/1945 furono fermati fra Lubiana e Cili da partigiani di Tito. Il Bortot, che dava segni di alienazione mentale, tentò il giorno stesso della cattura di gettarsi in un lago per togliersi la vita; ma fu salvato a tempo dai compagni di prigionia.

Il giorno 16/5/45, temendo i partigiani che chiamavano i prigionieri con l'appellativo di «fascista», ebbe una nuova crisi, e, incustodito, si gettò, ripetendo il tentativo di suicidio, sotto una macchina che passava di corsa.

I due testi sopra nominati furono successivamente inviati in patria, e null'altro seppero del Bortot che ritengono sia morto; non hanno però la certezza in quanto immediatamente dopo l'incidente furono allontanati dal luogo, mentre il Bortot, avvolto in una coperta, fu caricato su un camion di partigiani e avviato in direzione opposta alla loro.

Preghiamo pertanto codesto Ufficio di voler esperire le necessarie ricerche al fine di accertare se il Bortot sia morto e possibilmente ove trovasi sepolto, o, in caso contrario, ove sia attualmente detenuto.

Le informazioni potranno essere date a questo Patronato che provvederà a parteciparLe ai familiari del ricercato.

Il Direttore
dr. G. Pellegrini

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509081]

7

Padre Faustino Lenti a Giuseppe Dalla Torre conte di Sanguinetto

(Myrtleford, 16 novembre 1945)

Egregio Signor Conte Dalla Torre,

nell'accingermi alla presente, tutt'ora sottoposta ai regolamenti dei codici di guerra, perché tutt'ora prigioniero, mi affido alla Sua

istituzione. Qui i prigionieri sono rinchiusi da cinque anni e parecchi da cinque e mezzo.

Il generale stato d'animo è saturo di esasperazione per l'abbandono in cui si vedono lasciati da tutti, pur tutti proclamando interessamenti per loro. Specialmente esasperati sono quelli che si sono spontaneamente e lealmente offerti, senza successo, ripetutamente, ad adempiere il proprio dovere appena saputo che gli avvenimenti italiani l'imponevano, pur col rischio della vita anche tra prigionieri e con quello di esporre a rappresaglie le proprie famiglie.

Nessun riconoscimento *de iure* o *de facto* è stato mai concesso a costoro, ma solo indifferenza, noncuranza, inconsiderazione anche da parte delle autorità italiane, che nulla hanno mai dimostrato di aver fatto né a tempo né poi in loro favore.

Un rimpatrio è avvenuto tre mesi orsono, senza discriminazione, etichettato età e malati.

Corrispondenze dall'Italia confermano nell'opinione che promesse di sempre prossimo imminente rimpatrio di prigionieri, metodicamente radiotrasmesse alle famiglie e pure travisanti loro condizioni morali e fisiche sempre invece nulla offerenti più dell'indispensabile, siano speculazioni politiche che non dovrebbero più esistere nel nostro paese, comunque gravi siano le difficoltà sia pure di natura diplomatica, o quelle di tenere a bada masse di gente spasimanti di riunirsi ai propri congiunti alla fine della tragedia italiana e mondiale e all'inizio della nuova.

Perdurando difficoltà di rimpatrio, comprensibili fino a un certo punto, diventa per lo meno incomprensibile il continuare a trattare i prigionieri sotto norma del regime di guerra, specialmente quelli che hanno dato e danno assicurazione di buona volontà per quando riammessi a comunque far parte ancora del consorzio umano.

Guidati anche in prigionia per forza di cose prima da fanatici, ora per lo meno da inetti sfavoriti, i prigionieri sono adesso alla mercè di chi meno comprende come meglio salvarli e conquiderli alla miglior causa attuale del mondo.

Anticipatamente ringraziandoLa e distintamente salutandoLa, dev.mo

Padre Faustino Lenti M.A.
cappellano militare

[*Uff. Inf. Vat.*, 2100, prot. 00181477]

8

Emanuele Tribastone all'Ufficio Informazioni

(Ragusa, 20 novembre 1945)

Come da comunicazione della Croce Rossa Italiana (Ufficio Prigionieri) n. di protocollo 10840 mio figlio Salvatore è stato liberato da reparti alleati nel campo di Dachau alla data del 9 maggio c.a.

Si può ormai sicuramente affermare che quasi tutti i prigionieri dalla Germania sono rientrati, la qual cosa mi dà serie preoccupazioni per il mancato rientro di mio figlio. Nei giorni 7-8 maggio la Missione Pontificia riportò in Italia tutti gli ammalati del predetto campo, mio figlio Salvatore non poté rientrare perché fortemente deperito e non in condizioni di sopportare i disagi del viaggio.

È stato ricoverato all'ospedale del campo alleato il 6 maggio u.s. e da allora non ho avuto più notizie.

Pregasi caldamente volersi interessare e dare notizie ad una madre desolata, che attende il ritorno dell'amato figliuolo. Dio Sia Lodato.

Emanuele Tribastone
via Belli, 60 Ragusa

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509263]

9

Don Rodolfo Roberti all'Ufficio Informazioni

(Udine, 29 novembre 1945)

In data 5 ottobre 1945 è stato rilasciato dal campo di concentramento di Zagabria il sottobrigadiere di Finanza Caputo Giovanni il quale ha dichiarato di aver ottenuto la liberazione unicamente per l'intervento favorevole della S. Sede.

Nello stesso campo di Zagabria ha lasciato diciassette commilitoni della Guardia di Finanza elencati in allegato. Non sono colpevoli di reati politici, ma fatti prigionieri a Gorizia mentre erano in servizio di polizia d'istituto, tutelato dal diritto internazionale.

Le famiglie accorate per la sorte dei loro cari, invocano, fiduciose, un premuroso interessamento della S. Sede prima che i rigori invernali compromettano la loro esistenza.

Devotamente ringraziando, il cappellano della Legione R.G. di Finanza di Udine

Roberti Don Rodolfo

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509541]

10

Olech M.K. Wachowiak all'Ufficio Informazioni

(Stoccolma, 4 dicembre 1945)

To the Vatican Information Office. Vatican, Italy

Sir, I'm taking the liberty of writing to you, but as I've escaped from the Russians hell in Poland and am now in Sveden, where there is no holy Father's ambassador I am obliged to ask you.

Please be so kind and give me the address of Polish Our Lady Fathers in U.S.A. somewhere in Detroit or Chicago. I've been brought up by them at Bielany near Warsaw, Polans. Now in U.S.A. is one Our Lady Father whom I love since I was a boy. I like to write to him, but alas, has no his address at all.

If you want to know what is Poland how and how our Religion is knocked down by Russia and NKWD (Russia's Gestapo), I can give you any details you like.

Plase do not mention my nome, for my family will be once persecuted for this. You can be sure of me. My father's intimate friend are: the Bishop Adamski from Katowice, Poland, Bishop Kubina from Czestochowa, Poland, and Bishop Gawlina from (I think) now London.

Thanking you for your kindness, I'm awaiting for your kindly news and remain yours faitfully

Olech M.K. Wachowiak

[*Uff. Inf. Vat.*, 1752, prot. 00655631]

11

Evelina Mengoli a Pio XII

(Bologna, 13 dicembre 1945)

Beatissimo Padre,

la sottoscritta si permette rivolgersi alla Santità Vostra perché si degni ascoltare la sua preghiera e concederle il suo magnanimo aiuto per poter risolvere una difficile e disgraziata vicenda causata dalla guerra alla propria famiglia.

Il 29 settembre del 1944 in località S. Martino di Marzabotto (Bologna) venivano trucidati dalle S.S. tedesche le famiglie di due suoi fratelli

colà sfollati per motivi bellici. Assieme alle nove persone componenti le due famiglie si trovava pure il figlio minore, ucciso anch'egli, di un altro fratello domiciliato a Rodi Egeo che egli dovette lasciare in Italia perché data la sua età non poté ottenere il permesso dalle autorità di portarlo con sé.

Ora avendo ricevuto dal proprio fratello di Rodi notizie dalle quali risulta il desiderio vivissimo di far ritorno in patria e non potendo comunicare con esso in alcun modo osa rivolgersi a Vostra Santità per chiedere in qual modo può mettersi in comunicazione con lui per prepararlo cristianamente alla tragedia che lo attende e per avere la Vostra Santa Protezione per poterlo rimpatriare.

Porta a conoscenza della Vostra Santità, che mai, nonostante i numerosi tentativi le è stato possibile comunicare con il fratello.

Prostrata ai piedi della Santità Vostra chiede umilmente la Santa Benedizione per noi tutti.

Evelina Mengoli

[*Uff. Inf. Vat.*, 1610, prot. 00509675]

12

Igino Giordani all'Ufficio Informazioni

(Roma, 21 dicembre 1945)

Spett.le Ufficio Informazioni della
Città del Vaticano

Mi scrivono i famigliari del Colonnello Alfonso Raspi, dell'Ufficio Lavori del Genio di Udine, deportato nel periodo della Repubblica nel campo di Buckenwald, pregandomi d'interessare cotesto spettabile Ufficio nella ricerca di notizie del loro congiunto.

Le uniche notizie del Colonnello Raspi sono una cartolina nei primi tempi della sua detenzione e quella della di lui morte portata da un Ufficiale che era stato con lui in quel campo. Non essendo stato possibile rintracciare l'Ufficiale per avere altri particolari, è comprensibile l'ansia e i motivi di speranza che nutrono i famigliari.

Grato per quello che potrà essere fatto ringrazio vivamente ed ossequio

Igino Giordani
Direttore «Il Quotidiano»

[*Uff. Inf. Vat.*, 1609, prot. 00509546]

13

Giovanni Battista Girotti a Pio XII

(Ussita, 22 dicembre 1945)

Santità,

Ho l'animo commosso, la mano tremante, il mio cuore palpita dolorosamente nel pensiero soltanto di scrivere a V. Santità.

Ma l'unico mio figlio, che da tanto tempo invano ricerco ed anche la mia tarda età - ottanta anni - m'incoraggiano, mi pungono e sento come una voce lontana che mi ordina di non esitare.

Si chiama Pietro Girotti di Giovanni Battista da Ussita - Macerata. Buono, religioso, attaccato al suo dovere, non ha addebiti, non ha colpe, non ha mai svolto attività politiche, né occupato cariche fasciste. Oh sì, ha una grande colpa, quella a tutti comune: era fascista! E perciò fu due anni volontario in Africa Orientale, tre anni in Albania, quattro mesi in Russia, direttore, quale capitano medico, dell'ospedale da campo 831.

Dopo una degenza di due mesi all'ospedale militare di Imola, perché malato di febbre infettiva, è chiamato a svolgere la sua attività all'ospedale militare di Savigliano (Cuneo). Dove si trova oggi? Perché egli vive, vive, contro voci malevoli che lo dicevano fucilato. Sì, vive! me lo ha detto due volte Padre Pio, me lo ha detto sempre il mio cuore fermo nella fede, nella speranza, nella preghiera, nelle lagrime.

Oggi poi ne ho la conferma nella maniera la plus lampante: una trasmissione sentita da una intelligente fanciulletta della famiglia Locci di Arrone (Terni) fra gli altri nominativi diceva: Pietro Girotti da Macerata, prigioniero in alta Italia. È sventura che la bambina non sa dire il nome della stazione trasmittente né precisare il giorno. Si può ritenere che sia stata fatta nei giorni 19.20.21.22. L'ora è precisa: ore 14.

È l'inverno. Durissimo se si trovasse in Iugoslavia, come alcuni sospettano. Il freddo, la severità dei vigilanti, forse la fame, gl'insetti, un misero giaciglio tutto sta a minare la sua salute e la sua psiche.

Santità! In nome della grande anima del defunto Cardinale Pietro Gasparri, mio zio, che io ho assistito sino all'ultimo suo respiro, che amava questa nostra valle ussitana, così ricca di bellezze naturali; dove Ella stessa, Santità, è più volte venuta e dove io stesso l'ho veduta più volte, accolga, Santo Padre, la mia preghiera: lo rintracci, me lo restituisca.

Sono un ottuagenario, quindi un arrivato. Ma non pavento la morte, questa pur bella aurora dell'eternità! Bramo soltanto di riabbracciarlo prima di morire.

In ginocchio, umilissimo servo, bacio devotamente la Sacra Porpora

Girotti Giovanni Battista

[*Uff. Inf. Vat.*, 1608, prot. 00509078]

14

Pietro Rossi all'Ufficio Informazioni

(Roma, 4 gennaio 1946)

Reverendissimo Monsignore,

Il mio collega Giovannetti mi ha inviato la lettera che le accludo dalla quale l'Ufficio Notizie potrebbe rilevare qualche elemento utile per le ricerche del figlio. In un'altra successiva egli mi ha dato un'altra indicazione e cioè dell'esistenza di un campo di rieducazione di ex appartenenti alle forze armate fasciste a Bresso.

Forse S. E. il Cardinale Schuster potrebbe sapere qualche cosa.

Le sarei grato se volesse unire i nuovi dati agli altri che possono avere qualche utilità e di volersi cortesemente interessare perché questo povero padre abbia il conforto di sapere qualche cosa del suo figliuolo.

La ringrazio e Le invio devoti auguri di buon anno con tanti ossequi, dev.mo

Pietro Rossi

[*Uff. Inf. Vat.*, 2100, prot. 00181494]

14 (A)

Dario Giovannetti a Pietro Rossi

(Ancona, 7 dicembre 1945)

Carissimo Rossi,

ti prego di scusarmi se mi rivolgo ancora una volta a te; ma nelle mie condizioni di spirito e con la terribile vicenda nella quale sono avviluppato, non so cosa farei pur di poter dipanare qualche lato della ermetica matassa di incertezze e di dubbi che avvolge da ogni lato la sorte del mio figliolo.

Dopo l'ultima lettera che ti scrissi per pregarti di far fare ricerche a Graglia per mezzo del Vaticano, sono andato io stesso al Santuario di Graglia, presso Biella, per assistere alla esumazione delle salme dei giovani colà fucilati dai partigiani il 2 maggio u.s.

È stato per me un tremendo calvario; ma nonostante l'attenzione con cui ho esaminato bene salma per salma, sono arrivato alla fine senza aver potuto riconoscere il mio figliolo.

I cadaveri erano abbastanza ben conservati, sebbene mancassero delle parti molli del volto che era ridotto a teschio. Ma i capelli c'erano; le membra erano ancora formate; gli abiti erano in ottime condizioni.

Dove trovavo che il color dei capelli poteva essere del mio figliolo, non corrispondevano la statura ovvero lo stato della dentizione.

Alcune salme furono riconosciute dai parenti per mezzo degli abiti o della biancheria e delle iniziali che vi erano applicate, ovvero di oggetti che furono rinvenuti nelle tasche dei pantaloni, le uniche da poter frugare, perché la ferocia degli uccisori fu tale, che i poveri ragazzi furono obbligati a togliersi le scarpe e le giubbe, prima di essere fucilati.

Venimmo a sapere che queste scarpe e giubbe, furono poi oggetto di ignominioso commercio in montagna.

Dovrei dedurre che il mio figliolo non era fra quei poveri giovani fucilati a Graglia. Ma come esserne assolutamente certo?

Ora, nell'eventualità che il mio figliolo abbia potuto essere tanto fortunato da sfuggire alla terribile rappresaglia partigiana, dove potrebbe mai essere, che non ha mai dato notizia di sé? Io penso a tre ipotesi:

1. potrebbe essere in carcere, in attesa di giudizio o con condanna già erogata, per aver combattuto il 27 aprile a Cigliano;
2. potrebbe essere in un campo di concentramento in Italia, sottoposto a rigoroso isolamento;
3. ovvero potrebbe essere in uno dei tremendi campi di concentramento fascisti in Algeria, dove – dicono – i francesi sono spietati aguzzini e non permettono nessuna comunicazione.

Prima di abbandonarmi supinamente al dolore e alla disperazione per la certezza di aver perso il mio figliolo, ho bisogno di cercare ancora. E tu puoi comprendermi.

Vorrei perciò avere il mezzo d'interessare il Vaticano, magari fino a giungere al punto di prostrarmi ai piedi del S. Padre, per invocare il suo aiuto, affinché il Vaticano stesso, per mezzo dei suoi uffici o delle Autorità Religiose sparse in tutte le città e in tutte le Nazioni, mi aiuti a ricercare.

Bisognerebbe interpellare le Autorità Giudiziarie del Piemonte; interessare qualche Autorità Centrale o Alleata, per conoscere l'ubicazione di tutti i campi di concentramento che sono in Italia, per incaricare poi le Autorità Religiose del luogo di fare le ricerche del mio figliolo; e, finalmente, bisognerebbe interessare le Autorità Religiose in Algeria, per fare ricerche nei campi di concentramento che sono stati colà organizzati, per i prigionieri fascisti, dai Francesi o dagli Alleati.

Forse, nella passione che mi morde il cuore, io chiedo l'impossibile; ma chissà che al Vaticano non sia possibile, invece, di far meglio di quel che io posso pensare.

Tu comprendi facilmente l'eccezionale importanza di questo caso doloroso; sono certo che potrai aiutarmi nel miglior modo possibile, e perciò mi son permesso di disturbarti ancora una volta.

La tragedia di Graglia è un episodio spaventoso di crudeltà bestiale e inutile. Si è tradita la parola data; si è fatto scempio in modo selvaggio di 24 giovani e di 5 donne (fra cui 2 mogli di ufficiali, di cui una in stato

interessante e 3 ragazze dei servizi ausiliari), quando essi erano inermi, dopo aver consegnato le armi in seguito a regolare resa negoziata per mezzo del Parroco di Cigliano, nella quale era stato concesso l'onore delle armi, e salva la vita con l'intesa che i prigionieri sarebbero stati consegnati agli Alleati.

Invece, il Comandante della 75ª Divisione partigiana garibaldina (il cui nome di battaglia era Gandi, ed attualmente è impiegato presso la Banca Commerciale di Vercelli), dopo aver sottoscritto il documento di resa, dette ordine di fucilazione, facendo trasferire i prigionieri presso il Santuario di Graglia, sopra Biella, dove gl'infelici furono tratti a sei alla volta (comprese le 5 donne) nelle forre più nascoste e nei luoghi meno visibili della montagna, e colà freddati a bruciapelo a colpi di mitra, dopo averli depredati delle scarpe e delle giubbe.

I cadaveri furono buttati alla rinfusa entro fosse comuni, colmate di poca terra e molte pietre, senza nemmeno una croce, disposte in modo che fosse difficile rintracciarle.

Se quegli infelici giovani avessero avuto dei delitti sulla coscienza, facile sarebbe stato ai partigiani di sottoporli a regolare giudizio; e, in caso di condanna, avrebbero dovuto fucilarli nelle forme consuete, dando loro assistenza religiosa e alla luce del sole.

Ma poiché ho la ferma convinzione che non si trattò altro che di una crudele bestiale rappresaglia, nell'esercitare la quale non si ebbe nessun senso di umanità, è logico dedurre che nell'atto stesso in cui il delitto era sanzionato dai Capi, si presero tutte le disposizioni per occultarlo.

Da parte delle famiglie dei poveri giovani, furono fatte istanze al Capo del Governo, Parri, e al Colonnello Poletti, del Governo Alleato.

Si ottenne di poter esumare le salme, alla presenza delle Autorità (Sindaco di Graglia e Maresciallo dei RR.CC.) e si ebbe così la certezza che i caduti erano ragazzi della formazione che aveva combattuto a Cigliano.

Il famoso Gandi è in possesso dell'elenco dei fucilati. Ma egli nega di averlo. A una sorella che, disperata e con le lacrime agli occhi, gli chiedeva almeno l'elenco, per conoscere il nome dei poveri figlioli assassinati, egli rispondeva fatuo e scherzoso che non era vero niente, che a Graglia erano stati fucilati soltanto dei tedeschi, e stesse perciò tranquilla.

Il Comando Partigiani e i Partigiani di Biella, negarono sempre di conoscere i nomi dei fucilati. Una terribile omertà si addensa su questo delitto brutale, e lascia le povere famiglie innocenti, nella più terribile angosciosa incertezza.

Poveri ragazzi! Erano giovani, la maggior parte dei quali furono per forza inquadrati in quel reparto dalla bestiale incoscienza dei gerarchi dell'infame governo repubblicano, e tenuti contro la loro volontà in quella formazione ingrata, mentre invece essi, convinti di lottare per la loro

Patria, aspiravano soltanto ad essere inviati sul fronte a combattere contro lo straniero.

Del mio figliolo so di certo che egli fece ben tre volte la domanda scritta per essere trasferito nelle divisioni dell'esercito, non volendo egli stare in un reparto contro i partigiani. Ma inutilmente.

Pur tuttavia, anche trattenuto con la forza in quel reparto arditi, la sua delicatezza di animo, il suo senso dell'onore e il suo equilibrio, oltre alla spiccata religiosità dell'animo suo, non gli hanno mai permesso di commettere azioni riprovevoli o delittuose, come purtroppo è avvenuto in altri reparti fascisti, specialmente Brigate Nere.

È su questa circostanza che si basano le mie tenui speranze, alimentate dal fatto che non son riuscito a riconoscere fra i morti il mio figliolo. Perché penso che se i partigiani avevano - come effettivamente avevano - delle spie nel reparto del mio figliolo, essi avranno potuto sceverare le responsabilità di ognuno e risparmiare quelli che furono soltanto delle vittime della ignoranza e della bestiale illusione dei comandanti fascisti.

Presso il Santuario di Graglia, noi abbiamo avuto assistenza e conforto dal Rettore, Don Giovanni Battista Mosso, che fu veramente paterno nel darci ogni più generoso aiuto e conforto.

Caro Rossi, questa è la terribile vicenda nella quale mi dibatto. Aiutami nel miglior modo possibile; cerca di salire più in alto che puoi, perché questo tremendo delitto merita di essere conosciuto dal S. Padre, che può darci tutto il suo autorevole aiuto.

Ti ripeto le generalità del mio figliolo: Paolo Giovannetti, di Dario e di Bellelli Maria, nato in Ancona il 20 giugno 1923. Sottotenente nel II Reparto Arditi Ufficiali, che si arrese ai partigiani a Cigliano, la sera del 27 aprile 1945.

Scusami il grave disturbo che ancora una volta ti dò. Ma a te va la riconoscenza mia e quella di tutta la mia famiglia; e il Signore ti ricompenserà in modo degno, come solo Lui sa fare.

Ti abbraccio con affetto, tuo aff.mo

Dario Giovannetti

P.S.: Da mia cognata, residente in Piemonte, ho avuto una segnalazione che, per quanto vaga, potrebbe, se vera, avere grande importanza. E cioè, un signore di sua conoscenza, le ha affermato di aver letto il nome del mio figliolo in un elenco di prigionieri fascisti destinati in un campo di concentramento. Non credi che per mezzo dell'Arcivescovo di Torino sia possibile far fare ricerche presso il Tribunale di Torino? Vedi un po' tu. Ti prego di farmi sapere se hai ricevuto questa mia lettera. Ti ringrazio, ti saluto affettuosamente.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2100, prot. 00181494]

15

Don Giambattista Maria De Longhis alla Segreteria di Stato

(Campoli Monte Taburno, 4 febbraio 1946)

Alla nota di cotesto ufficio Ricerche Informazioni del 30 ottobre 1945 n. 0022462 circa l'artigliere Iannelli Francesco, guardia alla frontiera - Reparto Comando - Posta Militare n. 98, potranno riuscire utili le seguenti notizie da un suo compagno e compaesano.

La nave serba portava 2000 prigionieri a bordo. Era diretta al campo 17 A nei pressi di Vienna. Urtata contro una mina nel Danubio nel territorio ungherese in prossimità dell'Austria fu divisa per metà, di cui una andò a fondo dove si trovava il suddetto Iannelli e l'altra metà ove trovavasi il compaesano rimase arenata. Due navi tedesche son venute al salvataggio portando i prigionieri rimasti salvi al campo 17 A. Dopo di ciò il compagno su accennato non ha più visto il suo compaesano ed altri che si trovavano nell'altra metà della nave affondata. Ciò accadde l'11 ottobre 1943.

Con osservanza ed in attesa di lusinghiero riscontro il parroco

Giambattista Maria De Longhis
Campoli Monte Taburno, Benevento

[*Uff. Inf. Vat.*, 1998, prot. 00022464]

16

Emidio D'Artista alla mamma

(Tabora, 21 febbraio 1946)

Cara madre,

con piacere ti scrivo la presente per riassicurarto lo stato della mia buona salute, nel medesimo mi auguro di te e familiari tutti.

Non conosco il motivo che le tue lettere sono divenute rare, in quando si sperava che dopo la guerra dovevano arrivare più frequente. In quando a questo, non c'è modo di essere tanto spiaciuto. La cosa in cui è diventato insopportabile è la vita in cui stiamo duramente sopportando.

La guerra è finita da molto tempo. Tutti speravamo di ritornare alle nostre case, invece più tempo passa più la speranza si allontana. Ti giuro

che non ne posso più, malgrado la mia buona educazione, sono ridotto a mandare continuamente maledizioni a quelle persone in cui tengono la svergognata colpa di tenerci ancora qui dentro, non hanno neanche un piccolo segno di pietà, non sanno che in questo campo, uno alla volta, entra nel manicomio, di cui vi è anche Peppino [Di Pasquale] il figlio di Pasquale, non sanno che uno la volta finisce nel cimitero, dovrà essere forse questa la sorte di tutti noi? Mi auguro che venisse la fine del mondo, così anche coloro che giocano con la carne umana creperebbero.

Non altro, saluti alle sorelle con i loro mariti e figli, saluti Melina, tanti altri a te ed Ercolino, tuo devotissimo figlio

Emidio

[*Uff. Inf. Vat.*, 2060, prot. 00122566]

17

Giuseppa Salemi Friscia a Pio XII

(Siculiana, 4 marzo 1946)

A Sua Santità Pio XII

Una madre, fa eco all'appello di migliaia di altre madri, sorelle, spose, figli che da lunghi, interminabili tormentosi anni vivono ansiosamente i più tristi giorni sempre nell'attesa del ritorno dei cari lontani tenuti prigionieri, dimenticati ed abbandonati al loro inesorabile destino a scontare una pena non commessa, forse la sola colpa di avere servito la Patria.

In questi lunghi anni, io come gli altri, molte domande abbiamo inoltrato, molte suppliche, preghiere, esortazioni ai diversi uffici che se ne occupano della Croce Rossa e Ministero della Guerra per far ritornare questi nostri prigionieri, ma tutti restano sordi e forse neanche leggono le domande presentate che costano lagrime e sacrifici a chi li inoltra, e così lasciano passare il tempo, gli anni sempre con la scusa che manca il naviglio, che appena sarà possibile ritorneranno e simili scuse per acquietare il popolo.

Dai nostri cari lontani ci giunge giornalmente il lamento della tormentosa vita che menano fatta di privazioni e disagi, alloggiati sotto baracche coperte di canevacci che da cinque anni sotto il sole, l'acqua ed il vento ormai marcite non potrebbero servire che a dar asilo a bestie selvatiche e non a vite umane abituate ad altra vita. Con un vitto fatto per lo più di carote e rape, poca pulizia perché scarsa l'acqua, pieni di insetti ed altro. Si sono procurati, mercé i pochi risparmi avuti, qualche pò di cibo supplementare, ma ora anche questi risparmi da lungo tempo sono

finiti, né ci consentono poter mandarcene noi, per cui debbono contentarsi di quel pochissimo e cattivo cibo che gli danno, bastevole solo a farli morire lentamente di inedia.

È umanità questa far morire così tanti poveri figli cresciuti a stento, tanti padri di famiglia!

Ci rivolgiamo col cuore anelante di speranza a Vostra Santità affinché interceda presso il Governo Alleato in pro di questi nostri poveri prigionieri acciocché vengano presto rimpatriati, anche a spese delle proprie famiglie che son pronte ad elemosinare il costo del viaggio a svendersi quel po che posseggono, pur di trarre da quel luogo di pena il proprio caro congiunto.

Sono io madre dell'ufficiale ten. Giuseppe Friscia prigioniero da cinque anni nel Chenia nel campo 356 (b) P.O.W. matricola 11542 East Africa Commad. che prestava servizio dal 1935 nella Somalia Italiana e perciò la sottoscritta da 11 anni non vede il proprio figliolo ed è priva del suo affetto.

Ormai vecchia, ammalata, accasciata ancor più dal dolore per la prigionia del figliolo si chiede costantemente se vorrà veramente il Buon Dio, dopo tante preghiere concedere la gioia, prima di chiudere gli occhi in questo mondo, di riabbracciare il suo diletto figliolo!

Solo Vostra Santità può venirle incontro in questa grazia e concederla a tante altre migliaia di famiglie che come me si struggono in pena attendendo sempre quel giorno che non viene mai di rivedere il proprio caro lontano.

Oggi che in Italia la preoccupazione e l'attenzione è rivolta alla votazione, a esigere una candidatura, certamente ancor più i nostri ricchi Alleati si dimenticheranno di quei poveri figli che vivono in terre selvatiche e che come tanti altri vorrebbero venire in Patria per dare il loro voto per la ricostruzione della Italia onde poter eliminare il comunismo e far si che trionfi sempre ed ovunque la nostra S. Chiesa Cattolica, la Democrazia Cristiana, il partito dell'ordine e del cristiano lavoro.

Ascolti dunque Santissimo Padre terreno il grido, l'appello, la supplica di queste famiglie di prigionieri che qui si sottoscrivono, e faccia si che col Suo sollecito intervento si possa arrivare ancora in tempo a salvare e riportare a miglior vita questi nostri cari prigionieri per molti dei quali, sofferenti o indeboliti da lunghe privazioni, potrà essere fatale anche un giorno di più vissuto in prigionia.

Fiduciosa quindi nella benevola accoglienza della presente a nome di tutti i sottoscritti, ringrazia sentitamente e che il Buon Dio possa colmarla di grazie Divine e ricompensarla del bene di cui siamo fiduciose ci apporterà. Devotissima

Giuseppa Salemi Friscia

[*Uff. Inf. Vat.*, 512, fasc. 4, prot. 00713378]

18

Un gruppo di donne ad Alcide De Gasperi

(marzo 1946)

A S. E. Alcide De Gasperi Capo del Governo Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma

Questa lettera dovrebbe avere una data anteriore a quella attuale, e se abbiamo atteso sinora a cominciare la nostra opera di protesta è perché abbiamo sperato nel nostro Governo, e secondariamente per dimostrare la nostra buona volontà e comprensione nei gravi problemi attuali relativi alla nostra Patria.

Scriviamo a nome e ci rendiamo interpreti dello stato d'animo di numerose mogli, madri e figlie di prigionieri e internati di guerra attualmente ancora in mano inglese.

Noi tutte non voteremo, e non voteranno parte dei nostri familiari, oppure consegneremo, se obbligate, le schede in bianco, se i nostri cari non saranno ritornati.

La nostra protesta attuale è stata provocata da molti fatti, articoli sui giornali, che esponiamo:

1) Nel mese di gennaio tutti i giornali italiani hanno pubblicato un articolo in cui il Ministro Romita prega tutti i Prefetti d'Italia perché portino a conoscenza delle famiglie interessate una previsione circa i rimpatri dei prigionieri italiani in mano britannica, e cioè: «Il numero dei prigionieri si aggira su 350.000 circa. Si prevede un rimpatrio di 10.000/20.000 unità al mese».

I nostri prigionieri devono ancora attendere 20/35 mesi prima di ritornare alle loro case «ossia 2 o tre anni»!

Non sappiamo se irritarci di più del contenuto dell'articolo o della forma. Tale notizia viene detta con la più disumana incomprensione. Sanno gli italiani che stanno nelle loro case cosa vuol dire essere prigionieri, lontani dalle famiglie da anni e da anni? (per la maggior parte si tratta già di cinque anni di prigionia). Sanno le condizioni di necessità e di miseria in cui versano molte famiglie prive del loro capo, senza contare la disgregazione morale di queste famiglie?

2) Sui giornali del 1945, molte volte è stato assicurato (non ricordiamo da quale autorità inglese): che «il rientro degli italiani prigionieri in Inghilterra sarebbe stato effettuato entro il 1945», poi «entro la primavera del 1946» ed ora ultimamente «entro il 1946».

Come credere ancora? E poi perché dei prigionieri delle Colonie non fa nemmeno un accenno?

3) I nostri cari lontano ci scrivono: «perché il Governo Italiano ci

ha abbandonati? Perché non vuole il nostro rientro? Ci sentiamo ormai anche senza Patria …» (questi i commenti dei prigionieri).

Notizie giunte da persone serie: è stato riferito un colloquio avuto con una personalità britannica dell'Eritrea, la quale esplicitamente ha detto: «i mezzi di trasporto ci sarebbero - ma è il Governo Italiano che non vuole il rientro dei suoi prigionieri».

In Italia si dice «mancano i mezzi di trasporto».

A chi credere? Pare un po' il giuoco di rimandare da Erode a Pilato.

La risposta degli Inglesi e cioè che «il Governo Italiano non vuole il rientro di quei suoi disgraziati figli che hanno avuto il torto di essere italiani, e combattere per l'Italia», è confermata da articoli apparsi su vari giornali nel luglio-agosto 1945 in cui era detto: «Il Governo Italiano ha fatto passi presso il Governo britannico, affinché gli internati nelle Colonie africane non siano ritornati in Italia, dato che essi hanno colà le loro famiglie, le loro attvità». Quali famiglie, quali attività hanno nei campi di concentramento? Non si ricorda, o non si vuole ricordare, che le famiglie purtroppo sono state rimpatriatre nel 1942-43?

4) La campagnia di propaganda contro il voto è appena all'inizio, ma se bene condotta, e condotta con passione, darà frutti. Possiamo calcolare che i prigionieri ammontano a 350.000 e che ognuno di essi avrà almeno due persone a cui il ritorno stà a cuore. I voti mancanti perciò saranno abbastanza elevati.

Né ci lasceremo convincere da chi vorrà insinuare che è nostro dovere preparare un Governo d'ordine perché al loro rientro i prigionieri trovino il Governo già costituito. Noi non voteremo.

Sono cinque anni che attendiamo e soprattutto ci scoraggia l'incomprensione del Governo nei nostri riguardi.

Molto si parla dei prigionieri dell'America, della Russia, e dell'Algeria, ma di quelli delle Colonie inglesi, nessuno si occupa attivamente e con efficacia.

In questo stato d'animo però abbiamo ancora fiducia in qualcuno, in qualche italiano onesto, che ritorni i nostri cari all'Italia, e con essi anche noi. Perché se i nostri mariti non sono più considerati italiani, nemmeno noi non siamo più italiane, e come tali non sentiamo l'obbligo morale di interessarsi ai destini della Patria.

Vediamo che il Governo Italiano si interessa di molti casi disgraziati «i bimbi di Montecassino», «i danneggiati di Torre Annunziata ecc. ecc.». Perché nessuno prende a cuore il problema dei prigionieri in mano inglese? Perché gli italiani sono così cattivi verso coloro che sono lontani e che hanno il torto di voler bene alla Patria e alla famiglia? (molti di essi sono da più di dieci anni lontani dall'Italia).

Confidiamo in un interessamento specifico, e siamo certe che se

il Governo Italiano vuole, il rimpatrio dei prigionieri ed internati in mano inglese, può essere fatto con maggior sollecitudine, umanità e comprensione.

Un folto gruppo di madri, spose, sorelle di prigionieri di guerra

[*Uff. Inf. Vat.*, 2125, prot. 00210144]

19

La Pontificia commissione assistenza alla Segreteria di Stato

(Roma, 3 aprile 1946)

Appunto per l'Ecc.ma Segreteria di Stato

Nella notte del 1° corrente è transitato per Roma il treno Ospedale Pontificio, proveniente da Tarvisio-Udine e recante a bordo 550 reduci dalla prigionia in Russia.

Di questi, 73 sono scesi a Roma, i rimanenti diretti nelle provincie di Napoli, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Palermo.

Ai reduci sono state offerte da questa P.C.A. sigarette e frutta e si è provveduto, inoltre, a rifornire il treno di generi alimentari – ottenuti dall'Autorità militare – occorrenti per il proseguimento del viaggio.

I reduci hanno formulato fervidi voti di riconoscenza e di omaggio all'indirizzo del Santo Padre.

Sul treno sono stati, infine, caricati n. 104 pacchi pervenuti a questa P.C.A. dalle diverse famiglie e destinati a militari internati nel campo «S» di Taranto, dove la locale Sezione Diocesana ne curerà l'inoltro agli interessati.

Il treno è, quindi, ripartito alle 23,45 dello stesso giorno.

Il Presidente
sac. Ferdinando Baldelli

[*Uff. Inf. Vat.*, 2099, prot. 00180765]

19 (A)

L'arciv. di Taranto Ferdinando Bernardi
al Sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini

(Taranto, 16 aprile 1946)

Risp. a n. 00180765

Eccellenza Reverendissima,

in riferimento alla citata nota ho il piacere di assicurare l'E.V. che a mezzo del treno-ospedale Pontificio, furono consegnati a questa Sezione Diocesana P.C.A. n. 104 pacchi, regolarmente e rapidamente distribuiti ai singoli destinatari nel Campo «S» Sant'Andrea di Taranto.

Colgo l'occasione per porgere all'E.V. i miei devoti ossequi

✠ Ferdinando Bernardi
Arcivescovo

[*Uff. Inf. Vat.*, 2099, prot. 00180765]

20

La superiora generale della congregazione delle Suore di S. Giuseppe
all'Ufficio Informazioni

(Cuneo, 19 settembre 1946)

Spettabile Ufficio Informazioni

Abbiamo ricevuto la vostra lettera n. 00657069 in data 27-8-1946 che domandava informazioni del signor Alexander Krumm; ecco ciò che sappiamo al riguardo: i signori Alexander Krumm, il dottor Lochner e il dottor Olt partirono da Cuneo la sera del 27-4-45, e il 29 dello stesso mese il signor Krumm e il dottor Olt furono fatti prigionieri a Collegno presso Torino, e come abbiamo saputo dalla Croce Rossa Italiana fucilati il giorno stesso, probabilmente al campo di aviazione di Torino.

Il dottor Lochner non sapendo quale sorte era toccata agli amici, si fermò a Collegno per trattare la loro liberazione presso il parroco, il quale lo mise in comunicazione con i capi partigiani di quel paese; fu tenuto per alcuni giorni come prigioniero e il 1° maggio 1945, in seguito ad una rappresaglia tedesca, fu fucilato sulla piazza del paese.

Il parroco non informato giungeva a fatto compiuto e riusciva a far-

lo seppellire onorevolmente; sulla tomba non si lasciò mettere il nome, si ritenne come sconosciuto, ma non vi è dubbio.

Questi particolari abbiamo saputo dal parroco di Collegno nel mese di luglio ultimo scorso e già abbiamo mandata la dolorosa notizia alle famiglie degli estinti. Il bagaglio depositato circa il 20/4/45 dai signori Krumm e Lochner si trova ancora presso noi, perché essendoci informate per la spedizione, in un primo tempo ci hanno detto che non si poteva, in seguito che difficilmente sarebbe giunto intatto alle famiglie. Perciò attendiamo il momento propizio per farlo recapitare.

La Superiora Generale
Congregazione Suore di S. Giuseppe - Cuneo

[*Uff. Inf. Vat.*, 469, prot. 00655609]

21

Josef Kever alla Segreteria di Stato

(Kiel, 18 ottobre 1946)

Mit grosser Genugtuung haben die deutschen Menschen in dieser so schlimmen Zeit den Spruch des Hl. Vaters aufgenommen, in dem er sich des verurteilten Bischofs Stepinatz angenommen hat. In seiner klaren Form über alle irdische Gerechtigkeit hinweg wird diese Stellungnahme vielleicht die Welt noch einmal aufrütteln, nun nach so einem grausamen Morden der vergangenen Jahre endlich die masslosen Hassgefühle etwas einzuschränken. In den zahllosen Prozessen gegen Menschen, die zwar in einer grossen Schuld gegenüber der Menschheit stehen, die aus einer Wahnidee heraus sich auf ein so falsches Geleis bringen liessen, wird vielfach Recht gesprochen, das viele nicht mehr verstehen.

Nun kommt in Deutschland hinzu noch die Bestrafung der deutschen Menschen für Taten, die doch bis zum Kriegsende vielleicht in etwas übertriebenem Ehrbegriff und Nationalgefühl gar nicht als Vergehen, geschweige denn als Verbrechen erschienen sind. Der Nürnberger Urteilsspruch hat durch seine Freisprüche klar bewiesen, dass nicht alle Menschen in Deutschland die furchtbaren Massnahmen der nat.-soz. Staatsführung kennen konnten, da doch selbst Männer aus der Regierung dieses Wissen mit Nachdruck bestritten haben.

Der Kontrollrat für Deutschland hat nun in seinem Gesetz Nr. 38 die Richtlinien für die Bestrafung der Anhänger der verflossenen Lehre bekanntgegeben. Die hierdurch Betroffenen gehen in die Hundertau-

sende und Millionen. Alle befinden sich nun in einem Zustand der Gewissensnot und in grossen inneren Konflikten. Es ist ein Zustand der Angst und Furcht, von denen doch die Welt einmal frei werden sollte. Sie fürchten eine Bestrafung für etwas, was ihnen nie als Verbrechen klar geworden ist.

Ich meine nun hier nicht die, die als Hauptschuldige gekennzeichnet werden, da diese auch nach den allgemein gültigen Gesetzen zur Verantwortung gezogen werden würden. Nein, die vielen anderen Menschen, die vor ihrem Gewissen eine Schuld einfach gar nicht begreifen können. Hinzu kommt die ungeheuerliche Belastung, zu sehen, wie durch ihre Bestrafung das Wohl und Wehe ihrer Familien fest verknüpft ist, die doch meist nicht im geringsten schuldig ist, selbst nach der neuen Verordnung. Aber sie werden doch ins Unglück gestossen.

Diese Gesichtspunkte werden von den deutschen Parteien als Vertreter des Volkes gar nicht gewertet. Hier ist auch nur reiner Hass und niedrige, missgünstige Vergeltung am Werk. Selbst die CDU als die Hüterin der christlichen Moral, die ihre Stärke bestimmt vor allem aus den Reihen der nunmehr Betroffenen erhalten hat, begrüsst auch nur die Massnahmen. Von den anderen kann überhaupt nicht gesprochen werden, denn sie sind weiter von christlicher Auffassung entfernt, als es der Nat.-Sozialismus je war.

Es fehlt eine Stelle mit überparteilischem Charakter und Autorität, um hierzu einmal Stellung zu nehmen. Sie müsste der Welt aufzeigen, dass diese Durchführung der Bestrafung nicht zur Folge haben wird, das Vergangene zu überwinden, sondern noch in einen grösseren, inneren Hass zu verwandeln. Von Christi Wort von dem Vergeben ist überhaupt nicht mehr die Rede. Eine Busse kann ja sein für ein Verschulden, Freiheitsstrafen sind aber das, was das vergangene System gekennzeichnet hat, was doch einmal aus den Geistern verschwinden muss. Oder gedenkt man den Teufel mit Belzebub auszutreiben?

Es könnten alle gekennzeichnet werden; es müssten alle bekennen, aber nicht zu zweitrangigen Menschen gestempelt werden, oder ihnen die Freiheit genommen werden, weil sie sich von einer falschen Lehre fangen liessen. Grösste Strafen könnte man einführen für ein nunmehriges Verhalten, das auf ein Verharren in den alten Lehren hindeutet. Das wäre Schutz der Freiheitsinteressen genug. Aber diese Bestrafung ohne Androhung nach der angeblichen Tat, das muss eine Saat geben, die eine Ernte bringt, die man fürchten muss.

Um des Heilands willen müsste der hl. Vater hierzu als Autorität etwas sagen; er spräche damit nicht nur als der Anwalt dieser «Verbrecher», sondern auch im Sinne unzähliger deutscher Menschen, die alle, wie selbst englische Beobachter in Deutschland feststellen, diese Form der Bestrafung verwerfen, aber keine Möglichkeit haben, diese Gedanken kundzutun.

Ein solcher Schritt wäre auch dazu angetan, viele der in die Irre gegangenen Schafe wieder auf den rechten Weg zurückzuführen was jetzt in der aus der Strafe entstehenden Verbitterung sehr schwer sein wird.

Möge der Hl. Vater es diesen Menschen leichter machen, auch wenn seine Mahnung bei den Mächten ohne Erfolg bliebe. Laudetur Jesus Christus In tiefer Ehrfurcht

Josef Kever

[*Uff. Inf. Vat.*, 474, prot. 00725042]

22

Domenico Di Luciano all'Ufficio Informazioni

(Trieste, 3 dicembre 1946)

Spettabile Ufficio Informazioni Prigionieri di Guerra
Città del Vaticano

Il sottoscritto Di Luciano Domenico fu Sebastiano nato a Siracusa e residente a Trieste in S. M. M. Inf. 344 informa quando segue.

Dal maggio 1943 al febbraio 1946 si trovava prigioniero di guerra in mano francese nei duri campi di concentramento di Bohgari III e Carnot VIII in Algeria.

In questi giorni tristi del suddetto periodo con noi prigionieri di guerra c'era il tenente cappellano Enrico Pompilio uomo degno di essere ammirato per le sue buone azioni sia cattoliche e come pure umane aiutava a tutti e dava più di quando poteva, à dato pure i suoi pantaloni lunghi in pieno inverno a uno di quei tanti prigionieri di guerra che eravamo gia sprovvisti poiché tutto ci era stato levato da parte dei francesi, lui e rimasto in pantaloncini corti fino a quando non à trovato un altro lungo, insomma questo bravo uomo e degno cappellano era il conforto e l'unico aiuto di decine di migliaia di prigionieri che eravamo in quei tristi campi; prego vivamente che la presente sia inoltrata negli uffici competenti per gli elogi che questo brav'uomo merita.

Con ogni osservanza profondi ossequi

Di Luciano Domenico

[*Uff. Inf. Vat.*, 541, anno 1946 n. 61]

23

Hermine Pammer a Pio XII

(Graz, 3 dicembre 1946)

Betrifft: Franz Pammer, geb. am 23. Jänner 1890 in Lang bei Lebring, Steiermark, österreichischer Staatsangehöriger, Gendarmerie-Hauptmann, wohnhaft in Graz III, Muchargasse nr. 27/II.

Am 4. Juni 1945 kamen einige Tito-Soldaten in die Wohnung in Graz, Muchargasse nr. 27 und ersuchten Obgenannten, er möge auf höchstens ein bis zwei Tage zu einer Vernehmung nach Maribor mitkommen. Wie ich nun später erfahren habe, kam er nach Maribor ins Gerichtsgefängnis. Dort befand er sich laut Angabe eines Mithäftlings noch am 12. Juli 1945. Seither fehlt von ihm jede Spur. Bittgesuche und Schreiben, die ich in deutscher sowie in slovenischer und serbischer Sprache an das Gerichtsgefängnis und die Polizei in Maribor richtete, blieben alle unbeantwortet. Von keiner Seite konnte ich etwas über den derzeitigen Aufenthalt meines Gatten, Franz Pammer erfahren.

Ich wende mich nun vertrauensvoll an den Päpstlichen Stuhl mit der Bitte, mir bei der Ermittlung des Aufenthaltes meines Gatten behiflich zu sein und mir Nachricht zukommen zu lassen.

Mit herzlichstem Dank hochachtungsvoll

Hermine Pammer

[*Uff. Inf. Vat.*, 475, fasc. 1, prot. 00655387]

24

Lettera all'Ufficio Informazioni

(San Pietro Infine, 10 dicembre 1946)

Eccellenza,

Riferendomi alla gentile Sua del 24.10.46 n. 00657260/s di prot. riguardante quel soldato tedesco caduto su questi monti, vengo a precisare dati e località da Lei richiesti.

Propr. terreno - Nardelli Antonio

Località - Petriera, sulla via Annunziata, cioè il primo bivio sulla via Casilina, a 12 km. circa dopo Cassino andando verso Napoli.

Approfitto della presente per inviare un altro piastrino appartenen-

te questa volta ad un capitano tedesco, caduto poiché preso in pieno da raffiche di mitraglia.

Propr. terreno - Giampaola Benedetta

Località - Ripe, sempre sulla medesima via Annunziata a circa 200 metri dalla stessa.

Pregherei Eccellenza, se possibile tramite il piastrino conoscere il nome e cognome di ambedue i militari, ed archiviarli, di modo che, venisse presso questo Nucleo qualche commissione tedesca (come già ce ne sono state a Cassino) possa inviarle costà per i relativi accertamenti. Devotamente ossequiando.

Aldo

Appunto

«In un campo di una fattoria, i suddetti seminatori si sono addentrati in una caverna che serviva prima ai coloni come cantina, e poi ai tedeschi come rifugio e loro quartier generale. Disgraziatamente però una bomba d'aereo esplose davanti alla caverna otturandola completamente, in seguito però i coloni la riapersero per custodire i loro strumenti di lavoro. Dato che la caverna però è molto lunga, i coloni non vi si erano mai addentrati, quando ieri i nostri seminatori, saputa la originaria presenza dei tedeschi entro la suddetta caverna, e credendo di trovare qualche deposito di munizioni, vi ci sono avventurati dentro, dopo aver camminato un 300 metri, al lume dell'acetilene, trovarono innanzi gli scheletri di 8 soldati tedeschi. Appena visto ciò avvisarono il tenente che venne subito sul posto per gli accertamenti. Ma purtroppo non gli fu ritrovato indosso nulla per la loro identificazione, salvo a uno che aveva ancora con una cordicella al collo, il suo piastrino di riconoscimento. Presero allora i miseri resti e furono sotterrati cristianamente all'aperto, ove io ebbi l'idea di mettere un segno sulla croce per ricordarmi qual'era il soldato a cui avevo levato il suddetto piastrino».

[*Uff. Inf. Vat.*, 471, prot. 00657260]

25

Franz Stein, Ernst Schröter e Friedrich Weichmann a Pio XII

(Grossgoltern, 30 dicembre 1946)

Sr. Heiligkeit!

An der Jahreswende wenden sich die Vertreter der aus dem Osten Vertriebenen, der Schlesier, aus tiefster Not und Verzweiflung an Sr.Heiligkeit mit der dringendsten Bitte, sich für die Erhaltung der Grenzen unserer schlesischen Heimat bei der im März 1947 in Moskau stattfindenden Friedenskonferenz einsetzen zu wollen.

Unter Anwendung von Gewaltmassnahmen, teilweise sogar in der brutalsten Art, Frauen und Kinder geschändet, alte Leute hingemordet, junges Volk verschleppt, aller notwendigsten Habseligkeiten, auch der zur Erhaltung des Lebens dringendst erforderlichen Lebensmittel von polnischen Marodeuren beraubt, wurden wir aus unserer Heimat vertrieben und im Reiche verstreut, Familien auseinander gerissen, in einer Art und Weise untergebracht, wo das graue Elend zum Himmel schreit. Das Elend zeigt sich aber nicht nur in der Unterbringung; genau so sieht es aus in der Beschaffung von Kleidung, auf dem Arbeitsmarkte, in sozialer Beziehung. Die Gesetze der christlichen Nächstenliebe scheinen in der Fremde, denn von Heimat hier zu sprechen wäre nur ein Selbstbetrug, nicht zu bestehen. Hin-und hergestossen werden wir sogar verachtet und auch die Behörden zollen uns nicht die Achtung, auf welche wir als Deutsche, wenn auch nur aus dem Osten, Anspruch haben. Diejenigen, welche dieses Unglück verschuldet haben, sind schon vor der Ausweisung aus ihrer Heimat abgerückt und es sind die, welche das Wort Gottes zuerst mit Füssen getreten haben und die Gesetze der Kirche verachteten.

Aber auch die Polen scheinen die Gesetze der christlichen Nächstenliebe nicht mehr zu kennen und gerade als Katholiken müssten sie wohl die Gebote und das Wort Gottes etwas anders respektieren und ausführen, als sie es tatsächlich tun. Es kann unmöglich der Wille Gottes sein, dass er gerade uns Schlesier dazu auserkohren haben sollte, den Kelch der Not und des Leidens bis zur Neige auszukosten.

Sr. Heiligkeit!

Es ist doch gänzlich ausgeschlossen, wenn wir Schlesier weiterhin im Reiche verstreut wohnen sollen, wo uns jede Lebens-und Existenzmöglichkeit genommen wird. Das Ansinnen, dass wir uns in der Fremde aklimatisieren sollen, ist keine Menschenfreundlichkeit, sondern sieht eher einer Verhöhnung ähnlich. Redensarten wie: «wäret ihr doch geblieben, wo ihr hergekommen seid ihr polnischen Schweine» oder «wer

weiss, was ihr ausgefressen habt, dass euch die Polen herausgeworfen haben » und andere mehr werden uns an den Kopf geworfen. Es würde zu weit führen, wollten wir Sr. Heiligkeit alle Misstände aufzählen.

Schlesien ist urdeutsches Land und gehört auch seit alters her zum grössten Teile der römisch katholischen Kirche an, weshalb es absurd ist, wenn heute Polen Ansprüche an Schlesien geltend machen will.

Besonders wir schlesischen Katholiken erheben unsere Stimme und bitten Sr. Heiligkeit sich für die Erhaltung unserer schlesischen Heimat einsetzen zu wollen, damit wir auch wieder zurück in unsere Heimat können.

Sollte es Sr. Heiligkeit genehm sein, so bitten wir, eine Abordnung von Schlesiern in Audienz empfangen zu wollen, wo wir unsere Nöte und sonstigen brennenden Fragen vortragen könnten. Die Zeit einer eventuellen Audienz stellen wir in das Ermessen Sr. Heiligkeit. Es zeichnen als Sr. Heiligkeit ganz Untertänigste

Franz Stein
Ernst Schröter
Friedrich Weichmann

[*Uff. Inf. Vat.*, 474, prot. 00725092]

26

Zentraler Suchdienst der Caritas all'Ufficio Informazioni

(Linz/Donau, 6 marzo 1947)

Promemoria

Sulla presunta morte del Prof. Ugo Sensini, di Vittorio, nato a Trapani il 1 gennaio 1899, arrestato il 2 novembre 1944 a Isola della Scala (Verona) sotto imputazione di organizzare i partigiani della zona.

La Croce Rossa Internazionale ha comunicato alla famiglia (moglie sig.ra Tea Sensini, via Fontanesi 6 Milano) la morte del Prof. Ugo Sensini a Mauthausen nel febbraio 1945. La notizia però non è ufficiale, ma che la Croce Rossa crede esatta.

Non pare tuttavia sia pienamente attendibile perché la notizia della Croce Rossa non concorda con altre notizie dirette fornite dai compagni del presunto morto, perché il Dott. Prof. Vallardi del blocco 2° del campo di Mauthausen esclude che la morte del compagno di prigionia Sensini sia stata in febbraio. Secondo le attestazioni di questi compagni superstiti il prof. Sensini fu fatto partire da Mauthausen per destinazione ignota nel marzo 1945.

Per questo si desidera fare maggiori ricerche allo scopo di dare alla famiglia in angosciosa situazione un pò di tranquillità scrivendo a S. Ecc. il Vescovo di Lienz, ordinario della circoscrizione di Mauthausen.

Wir hoffen, Ihnen mit dieser Auskunft gedient zu haben und zeichnen mit ergebenen Caritasgrüssen

Zentraler Suchdienst der Caritas

[*Uff. Inf. Vat.*, 1753, prot. 00656529]

27

Nota della Segreteria di Stato all'Ufficio Informazioni

(Vaticano, 14 marzo 1947)

I cattolici lettoni fuggiti in Germania supplicano la Santa Sede d'interessarsi alla loro sorte. Poco tempo fa (la lettera porta la data del gennaio ultimo scorso da Neuöttihng, Oberbayern) il comando americano del luogo faceva sapere che tutti i lettoni rifugiatisi in Germania dovevano o tornare in patria o farsi incorporare tra gli operai tedeschi. I richiedenti dicono di non poter tornare in patria per ovvie ragioni e d'altra parte che le condizioni economiche della Germania sono tali da non poter assicurare loro né un lavoro regolare, né le più primitive condizioni di vita. Chiedono perciò di poter emigrare in un paese che possa fornire loro un lavoro corrispondente alla diligenza che hanno sempre dimostrato in loro patria.

[*Uff. Inf. Vat.*, 472, prot. 00320020]

28

La Pontificia commissione assistenza alla Segreteria di Stato

(Roma, 15 aprile 1947)

Chiediamo il caritatevole interessamento di Codesta Ecc.ma Segreteria di Stato per ottenere eventuali notizie del Ten. Medico Biasioli Guglielmo, 18° Regg.to Lancieri « Vittorio Emanuele », il quale, trovandosi ad Uvolime (Croazia) nel luglio 1942, fu fatto prigioniero da bande partigiane.

Verso il Natale dello stesso anno la famiglia ricevette una lettera dall'interessato. Sembra che nel marzo 1943 sia stato colpito da tifo petecchiale.

Saremo particolarmente grati se si vorranno raccogliere tutte le notizie possibili circa la sua sorte.

Ringraziando, porgiamo distinti ossequi

il Presidente
sac. Ferdinando Baldelli

[*Uff. Inf. Vat.*, 1598, prot. 00500123]

29

Francesco Magaldi a Pio XII

(Roma, 16 giugno 1947)

A Sua Santità il Papa al Vaticano
Roma

Il sottoscritto chiede umilmente perdono se ardisce rivolgersi alla Santità Vostra per la seguente preghiera.

Magaldi Cesare di Francesco e della defunta Castellani Cesira fu Ulisse dottore in scienze commerciali nato a Roma il 26 agosto 1914 ammogliato con la signorina Vanda Tomarelli di Azeglio, padre di due teneri bambini, Mirella di anni 8 e Sergio di anni 5, appena nominato sottotenente di complemento ed assegnato al 25° Reggimento Fanteria di stanza in Croazia Iugoslavia, il 3 dicembre 1941 nel combattimento avvenuto a Blagai fu ferito alla spalla in una imboscata. Da quell'epoca non si sono avute notizie, malgrado le diverse pratiche eseguite presso la Croce Rossa e l'Albo d'oro (Ministero Guerra).

In vista di ciò il sottoscritto padre si onora pregare vivamente Vostra Santità affinché si degni far effettuare delle ricerche necessarie con amore di Padre nel suddetto villaggio o comune di Blagai, negli ospedali della Croazia ed anche in Russia per rintracciare il suddetto giovane ufficiale.

Arrecherebbe grande consolazione all'ottantenne padre, alla desolata consorte ed ai teneri bambini, se potranno riabbracciare il loro amato.

Fiducioso d'essere esaudito, con somma devozione si dichiara della Santità Vostra Umilissimo

Magaldi Francesco
via Sebino 29 scala 3 int. 2

[*Uff. Inf. Vat.*, 1598, prot. 00500366]

30

Teresa Desilani e Elda De Giorgis alla Segreteria di Stato

(Torino, 20 agosto 1947)

Eminenza Reverendissima,

Siamo due madri di due giovani guardie di Finanza fatti prigionieri dagli Jugoslavi il 2 maggio 1945 a Trieste.

Da allora più nulla abbiamo saputo di loro, nonostante ci siamo rivolte a tutti gli Enti civili e militari che credevamo avessero il dovere di fare qualcosa per la ricerca dei nostri sventurati figli.

In questi giorni abbiamo letto sui giornali che mercè l'interessamento dell'Eminenza Vostra 178 prigionieri della zona di Bolzano sono tornati dalla Jugoslavia.

Ecco perché scriviamo a Vostra Eminenza pregando di voler fare altrettanto per i nostri figli. È il cuore angosciato di due madri che più nulla hanno al mondo e che da due anni e mezzo sono passate attraverso tutti i tormenti, tutte le speranze e tutte le più crudeli delusioni, e che oggi con il cuore più che mai angosciato ma sempre fidente nella misericordia divina, si inginocchiano ai piedi di Vostra Eminenza e supplicano di voler tentare quelle ricerche che se sono state positive per altri 178 disgraziati non mancheranno di esserlo anche per i nostri figli.

Con il più vivo ringraziamento in calce segniamo i dati dei nostri figli.

Con la più filiale devozione ci firmiamo

Bonelso Teresa ved. Desilani
ved. Elda De Giorgis

– G. di F. Desilani Dante fu Ambrogio, classe 1926 della Sezione G. F. di Trieste, residente a Torino, via Marocchetti 17. Fatto prigioniero il 2 maggio 1945 a Trieste.

– G. di F. De Giorgis Renzo fu Giovanni Giuseppe, classe 1926 della Sezione G. di F. di Trieste, residente a Torino, via Marocchetti 17. Fatto prigioniero il 2 maggio 1945 a Trieste.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2104, prot. 00185750]

31

Ninetta Stagno Peirce alla Segreteria di Stato

(Napoli, 29 agosto 1947)

Eminenza,

chi le scrive rivolgendole un'umile preghiera è la madre di sei figliuole e moglie di un ufficiale di complemento deportato dalle truppe di Tito.

Il 17 u.s. sul giornale «Il domani d'Italia» vi era comunicata la notizia che, per Sua intercessione venivano rimpatriati 170 prigionieri italiani dalla Iugoslavia. Ho bussato a tutte le porte, mi sono rivolta ad autorità italiane e straniere, ho pregato, ho supplicato, ma fino a questo momento, nessuna porta si è aperta per me. Ora ho tanta fede, che finalmente il buon Dio, mi abbia indicata la giusta via, ed a Lei mi rivolgo con tutta la mia fede cristiana, con l'ultima speranza del mio cuore addolorato. Ed ho fede, sì, che per sua intercessione mio marito sia restituito (finalmente) alle 6 figliuole, al mio affetto, alla sua Patria, alla sua casa! Mi ascolti Eminenza, la prego.

Mio marito, Gabriele Stagno del fu Giacomo e della fu Flavia Pino, è nato a Messina il 11-12-1892. Egli era Direttore presso i Magazzini generali della Sicilia, Ente Zolfi di Catania, allorché il 15 ottobre 1942 veniva richiamato sotto le armi quale maggiore di complemento di fanteria e destinato a Cricvnica (Croazia) al Comando della XIV brigata costiera. Con le 6 figliuole partivo assieme a lui e mi stabilivo a Laurana (Fiume) Villa Bellavista.

L'8 settembre 1943, in seguito agli eventi bellici, mio marito rientrava presso la famiglia a Laurana e vi rimaneva fino all'arrivo delle truppe di Tito.

In quella funesta notte del 28 aprile 1945, un commissario politico veniva a prelevarlo con la scusa di chiedergli delle informazioni. Ed invece, come un'altra infinita quantità di italiani, egli veniva prima imprigionato stesso a Laurana, e poi la notte del 14 maggio 1945 (quando la guerra era già finita in Italia) fatto scomparire notte tempo. Anch'io stessa ed una figliola di 18 anni venivamo imprigionate e poi rilasciate dopo 48 ore. Ho tentato tutte le vie per sapere sul posto stesso la sorte di mio marito e di che lo si accusasse.

Ma com'è uso e costume di quella gente, tutto è avvolto nel mistero.

Visti vani tutti i miei tentativi, il 4 giugno assieme alle 6 figliuole lasciavo notte tempo Laurana e di campo in campo di profughi rientravo in Italia.

Nuovi dolori mi attendevano: mia madre morta a Cava dei Tirreni, la mia casa completamente saccheggiata a Catania. Mi sono subito rivolta alla Santa Sede facendo presente che mio marito è cugino di quel principe Ignazio Biscari che nel 1929 si è fatto frate a Monza e la moglie suora a Milano, ma la Santa Sede mi faceva presente che era impossibile qualunque sua intercessione presso le autorità slave e sovietiche. Son corsa da Napoli, ove ora risie-

do con le figliuole, a tutti gli sbarchi ad Ancona. E nel dicembre u.s. finalmente un Capitano Onofrio Dainese che era stato ispettore nei campi iugoslavi, mi diceva di aver visto e parlato con mio marito. Già la Croce Rossa Italiana lo aveva dato quale deportato dalle truppe di Tito in attesa di rimpatrio.

Ma da lui mai nessuna notizia diretta è a me giunta. Il capitano Dainese mi diceva di averlo visto triste e rassegnato al suo destino, coperto di laceri indumenti, mal nutrito e per avere una maggiore nutrizione e non languire di inedia, aver chiesto egli stesso di lavorare, infatti fa lo sterratore nelle strade. Il mio cuore di moglie e di donna non può sopportare il pensiero che un nuovo rigido inverno si prospetta per mio marito laggiù, lontano e senza notizia alcuna di noi tutte, che dopo due anni che la guerra è finita, per soli scopi politici egli sia come altri innumerevoli italiani, maltrattato, offeso, punito di colpe non sue.

Perché egli è ancora laggiù e soffre? Per la sola colpa di essere italiano! Se non conoscessi la sua salda fede di vero cristiano, sapendolo anche privo del conforto della religione, penserei alla sua disperazione più nera. Ma come me, ha fede che la nostra Madonnina di Lourdes, che il S. Cuore di Gesù lo restitueranno ai suoi affetti più santi e più cari.

Mi aiuti Lei Eminenza, a compiere questo miracolo. Io sono stata più volte a fare in ginocchio la Scala Santa a Roma, la Chiesa di Pompei, quella di Loreto, due volte le scale della Madonnina di Lourdes a Napoli. E sono certa che la mia Madonnina me lo restituerà anche se i croati, al mio telegramma fatto nel dicembre dell'anno scorso al campo Calvario presso Belgrado (dove il Capitano Dainese lo aveva visto e gli aveva parlato) mi hanno risposto che il mio telegramma non è stato recapitato perché non esistono più campi di prigionieri in Iugoslavia!

E cos'erano dunque quei rimpatriati del febbraio, dell'8 maggio, e questi ultimi pubblicati nel giornale «Il domani d'Italia»?

Eminenza non mi abbandoni la prego, e mi dia il suo saldo aiuto; ho tanta fede in Lei.

Mi perdoni, Eminenza, se l'ho stancata con l'esporLe la mia storia triste, ma a chi se non alla pietà del cuore di un fratello di Dio potevo chiedere aiuto e comprensione?

Esaudisca, dunque, la mia preghiera e veda di ottenere dalle autorità slave che:

Gabriele Stagno del fu Giacomo deportato dalle truppe di Tito il 28 aprile 1945 sia restituito alla sua famiglia.

Io, nel ringraziarLa anticipatamente, bacio con riverente rispetto e devozione la Sua mano e Le chiedo la S. Benedizione per me e la mia famiglia. Devotamente

Ninetta Stagno Peirce
via A. D'Isernia 4 Napoli

[*Uff. Inf. Vat.*, 2104, prot. 00185866]

32

La Segreteria di Stato alla III Missione pontificia a Kromberg in Germania

(Vaticano, 18 febbraio 1949)

[Minuta]

È pervenuta alla Segreteria di Stato di Sua Santità, da parte del Reverendo Don Luigi Peloso di Arzignano (Vicenza) la seguente richiesta: «L'11 o 23 marzo 1945 a Überlingen (lago di Costanza) in Germania, veniva sepolto in località detta Pineta nel bosco presso il campo di concentramento dov'era morto, il soldato: Ferrin Giovanni fu Agostino da Arzignano (Vicenza), chiuso nella bara e col nome sopra, come attestava un compagno. La madre, vedova di guerra, ora sola al mondo, desidera, appena potrà, di trasportar qui la salma. Si raccomanderebbe, affinché il sacerdote cattolico che ha in cura quella zona, vigilasse perché non venisse manomesso quel terreno e tanto meno profanato».

La Segreteria di Stato prega, pertanto, Codesta Missione Pontificia in Germania di volere assecondare nei limiti del possibile il desiderio dell'interessata e ringrazia in anticipo del caritatevole interessamento.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2106, prot. 00187298]

33

Promemoria per la Segreteria di Stato

(senza data)

Considerata l'efficacissima influenza che l'interessamento delle Autorità Ecclesiastiche ha avuto per la liberazione dei prigionieri dal campo di Coltano, e conoscendo gli sforzi delle Autorità stesse per lo scioglimento del campo di Laterina, ci permettiamo di richiamare la loro attenzione sugli internati nel campo di Miramare di Rimini, dimenticati e sommersi nel loro esiguo numero, circa 250, in una moltitudine di circa 90 mila prigionieri tedeschi, romeni, bulgari, ecc. Siamo particolarmente al corrente di un gruppo di essi, circa un centinaio, appartenenti a vari reparti del disciolto Esercito Repubblicano tutti presentatisi alle autorità di Bergamo e paesi vicini.

Furono trattenuti nelle varie carceri dalla fine di aprile al 21 luglio, data in cui secondo un'ordinanza delle autorità locali scadeva il termine per le denunce contro gli appartenenti all'Esercito Repubblicano. Quelli a carico dei quali nulla risultò furono concentrati a Bergamo e trattenuti per altri due mesi nel locale «Centro Investigativo». La Questura investigò evidentemente a lungo ma appunto per un centinaio di essi, non trovò nulla di irregolare e li consegnò per questo al campo di Concentamento della Grumellina (Bergamo) come prigionieri di guerra. Furono poi trasportati a Coltano, ma si era già in ottobre e il campo era già in via di smobilitazione: dopo due soli giorni un preciso ordine del Ministero della Guerra li dichiarò «rilasciabili perché già esaminati a fondo e giudicati assolti in istruttoria».

Per un eccesso di zelo furono ricondotti nel campo di concentramento della Grumellina e là attesero di ora in ora la liberazione.

Invece improvvisamente verso la fine di ottobre furono trasferiti al Campo Internazionale di Miramare di Rimini sperduti come si è detto fra 90 mila prigionieri tedeschi alle dipendenze del comando Alleato. Il trattamento è del tutto simile a quello di Coltano: circa 100 gr. di pane, un pò di thé e una minestra di verdura; ma le loro condizioni sono infinitamente aggravate dal freddo della stagione: contro ogni senso di umanità dormono tuttora per terra sotto tende; anzi i primi giorni non ebbero neppure tende efficenti e durante le pioggie torrenziali non ebbero alcun riparo: vissero per giorni e giorni accoccolati l'uno accanto all'altro non potendo sdraiarsi nel pantano. Anche ora una delle quattro coperte a loro disposizione viene stesa sulla nuda terra ma la grande umidità la impregna subito d'acqua…quindi freddo oltre che fame e naturalmente bronchiti e polmoniti abbondano. Il capitano inglese dal quale dipende il campo (Comando 218 Area Speciale. Ufficio Italiano di Collegamento ILO/3. Riccione) ha dichiarato che questi pochi italiani gli sono stati affidati in custodia e naturalmente egli non può assumersi la responsabilità di rilasciarli; ma la loro sorte non dipende affatto dalle Autorità Alleate alle quali essi di nulla debbono rispondere e delle quali non sono da ritenersi prigionieri: «basterebbe, egli ha aggiunto, un qualsiasi ordine col timbro del Ministero della Guerra perché io li mettessi ben volentieri in libertà».

Chi se non le Autorità Ecclesiastiche potrebbero ricordare al Ministero la loro insopportabile condizione e sollecitare qualche provvedimento a loro favore, con una certa urgenza, prima che il freddo e l'umidità mietano troppe vittime? Vi sono fra essi giovanissimi ragazzi e padri di famiglia: i loro cari vivono da sette mesi senza alcun aiuto materiale e spesso anche senza notizie (nel campo non è organizzato alcun servizio postale). I pochi scritti che qualche cappellano riesce a far uscire dal campo e spedire portano l'angoscia nei cuori dei loro cari che ben poco possono fare per alleviare le loro sofferenze; chiedono pane e indumenti

pesanti, invece l'invio di vestiario è vietato e pane…come possono le famiglie che abitano tutti così lontano provvedere ad un invio periodico?

Essi sono completamente dimenticati dalle Autorità Italiane. Questo essi e i loro cari vorrebbero far sapere al Santo Padre supplicandolo di interessarsi di loro, sicuri che solo il Suo cuore, generoso e paterno saprà trovare la via per aiutarli. Fra essi è prigioniero al Campo di Concentramento Internazionale Campo 3 Blocco 2, Gruppo Italiano di Miramare di Rimini il Ten. Colonnello di Marina Enzo Busca, tre volte ferito in Africa Settentrionale e tre volte decorato al valore militare (medaglia d'argento, medaglia di bronzo, croce al valore) per la cui salute minata da malattia coloniale (ameba) contratta in Africa la famiglia è in particolare ansia.

[*Uff. Inf. Vat.*, 2099, prot. 00180199]

INDICI

INDICE DEI NOMI*

Aachen (Germania) 123, 296
Abassia (El-Abbasiya, Egitto) 1203
Abate Carmelo 299
Abate Isidoro 358
Abate Michele 307
Abate Saverio 298
Abballe Gioacchino 357
Abbasieh (Egitto) 174
Abbate Anna Maria 428
Abbate Francesco 370
Abbate Ugo 307
Abbiati Luigi 327, 351
Abbazia (Opatija, Croazia) 746, 1240
Abbo Giovanni Angelo, mons. 917, 969
Abbondante Vincenzo 353
Abbruzzese Benedetto 337
Abeul (Tunisia) 850
Abignente Cesare 321
Abodi Lionello 422
Abraham Robert 688
Abrugiati Libertario 301
Abruzzese Clara 283
Abruzzo 88
Aca Rajner 684
Acampora Luigi 338
Accame Ferruccio 306
Accardi Angelo 298
Accardi Giuseppe 1202-1204
Accardo Edmondo 340
Accardo Giuseppe 422
Accettura Vito Rocco 378-379
Acciai Serafino 384
Acciari Florido Ambrogio, arciv. 161, 1123
Acco Giacomo 700
Acco Sabino 700
Acco Vittorio 700
Accornero Domenico 378
Accorretti Pietro 422
Acerbi Patrizio 357
Achenbach Dietrich Karl August 283
Aci Castello (Catania) 126
Ackermann Peter Paul 295
Acquanegra Eugenio 369
Acquarelli Augusto 617, 1096
Acquaviva Carmine 350-351
Acqui, divisione 1036, 1047, 1118
Actis Carlo 372
Adaglio Francesco 341
Adam Leslie 270
Adama (Nazreth, Etiopia) 929

* I numeri in cifre romane rinviano alle pagine introduttive, quelli in cifre arabiche alle pagine dell'inventario. Per distinguerli graficamente dai nomi di persona si è utilizzato per i toponimi il carattere corsivo. Tra parentesi tonde per le località italiane è stata indicata la provincia di appartenenza, mentre per quelle straniere sono stati inseriti sia, quando possibile, la denominazione in lingua originale delle città, sia il riferimento allo Stato secondo la attuale situazione politica. Tra virgolette sono riportati i nomi di giornali e riviste. Negli eventuali casi di omonimia i riferimenti delle pagine sono stati unificati sotto una sola voce.

Adami Dante 384
Adamopulos Panaghioti 1181
Adamopulos Sangirardi Evangelina 1181
Adams Richard 295
Adams William 270
Adamski Stanislao, vesc. 1259
Addario Antonio 1073
Addario Domenico 1073
Addis Abeba (Adis Abeba, Etiopia) 27, 40, 43-44, 47-49, 60-61, 98, 100, 199, 205, 209, 242, 300, 334, 342, 386, 641, 721, 797, 927-930, 1159-1160, 1166, 1170, 1174
– Croce Rossa 927, 929
– Delegazione apostolica 209, 242, 386, 927, 931; v. anche *Africa orientale italiana*
– ditta Coniel 61
– ditta Ferraris 60
– ditta Pirelli 721
– impresa Buschi 60
– stabilimento FIAT 60
– Vicariato apostolico 43, 47
– vicario apostolico, v. Castellani Giovanni M. Emilio
Addo Armando 319
Adduci Antonio 382
Adelaide (Australia) 167-168
Adelfia (Bari) 1095
Adelhaide d'Austria 290
Adelsheim Joachim von 283
Aden (Baladyat 'Adan, Yemen) 27, 43, 45-46, 49, 209, 261, 1008
– Vicariato apostolico 49, 209
Aders Paul 295
Adessi Filippo 380
Adifetti Finito 365
Adige, piroscafo 856
Adinolfi Armando 315
Adi Ugri (Eritrea) 928
Adkin Mark XVIII
Adler Andrej 604, 698-699
Adler Fridrich 699
Adler Tibor 700
Adler Schiller Recha 699
Adone Giovanni 317
Adonnino Bruno 834-835
Adonnino Emanuele 610, 834-835
Adorni Braccesi Renzo 341
Adorno Riccardo 344
Adragna Francesco 321
Adrian Linda 338
Adrianopoli, sede titolare 769
Adriatico, mare 857
Afeltra Luigi 420
Affenita Elio 340, 356
Affinita Antonio 301
Affricano Ilo 342
Afghanistan 788
Afoffentenner Huder 287
Afragola (Napoli) XXVII, 109, 420
Africa XVI, 6, 156, 167, 282, 343, 641, 681, 774, 793, 798, 830, 832, 839, 1147, 1154, 1180, 1197, 1212, 1287
– *equatoriale* 35
– *equatoriale francese* 6, 72, 80, 86, 92, 98, 101, 103, 117-118, 153, 300
– *meridionale* XV, XVIII-XIX, 5, 6, 20, 28, 33, 40-47, 49-50, 52-55, 61, 70-73, 76, 109, 117, 152-153, 156, 170-171, 176, 183, 188, 193, 199, 204, 206, 275-276, 330-332, 389-390, 392-393, 717, 1008
– delegato apostolico v. Gijlswijk Giordano
– Delegazione apostolica 5, 28, 61, 71-73, 109, 117, 170; v. anche *Bloemfontein*
– *occidentale* 151, 1008
– *occidentale francese* 110, 153
– *occidentale inglese* 974
– *orientale* XVIII, 49, 119, 145, 156, 159, 163-166, 169-170, 177, 397, 974-975, 978, 980-981, 1008, 1011, 1046, 1092, 1153-1154, 1165, 1172, 1174, 1221, 1261, 1268, 608, 613, 790-792, 794-797, 927, 979, 1157-1159, 1186, 1205
– *orientale britannica* 280, 889, 974
– *orientale italiana* 5, 33, 39, 44, 46-49, 58, 60, 183, 185, 189, 193
– delegato apostolico v. Castellani Giovanni M. Emilio
– Delegazione apostolica 5, 60; v. anche *Addis Abeba*

– *settentrionale* XVIII, 11, 92, 104, 109, 114, 118, 151, 386, 389, 411-412, 415, 764, 822, 839, 962, 974, 1007, 1009, 1113, 1146, 1161, 1195-1196, 1213, 1224, 1287
– *settentrionale francese* 70, 164, 282, 411
– Commissione d'armistizio 70, 411
Aga-Rossi Elena XX
Agami ('Agami el-Qibliya, Egitto) 173
Agbia, sede titolare 899
Agen (Francia) 665
Aglialoro Giuseppe 353, 360
Agliata Francesco 345
Aglieri Rinella Giuseppe 371
Agnellet Marcella (suor Margherita Maria Paola) 620, 1197-1198
Agnelli Terzino 330
Agnesotti Carlo Alberto 372
Agnone di Siracusa (Siracusa) 849
Agnoni Vincenzo 307
Ago Roberto 422
Agolini Omero 422
Agopovich Krikor 295
Agosta Ferruccio 422
Agostinelli Alberto 316
Agostini Carlo, vesc. 414
Agostini Elio 305
Agostini Ruggiero 385
Agresti Luigi 369
Agria Giovanni 369
Agrigento 125, 831, 1034, 1120, 1151
– seminario 1034
Aguinaldo Emilio XV
Ahuvaz (Iran) 761
Aichach (Germania) 126
Aiello Giusto 361
Ailli Adamo 370
Aimè Pellegrino 306
Aimone d'Aosta, duca di Spoleto 799-800
Ain el Gazzala ('Ain-el-Ghazala, Libia) 842
Aix-en-Provence (Francia) 88, 402, 1120-1121
– Curia arcivescovile 88
– General hospital 1121
Aix-la Chapelle v. *Aachen*
Ajme Ezio 314
Alagna Francesco 298
Alai Umberto, cappellano militare 94
Alaimo Calogero 305
Alassio Benvenuto 367
Alatri (Frosinone) 883
« Alba » 872
Alba Gaetano 359
Alba Joseph 1223
Albanese Anna 1054
Albanese Antonio 809
Albanese Leonida 422
Albanese Pericle 809
Albanese Sebastiano 381
Albanesi Adelchi, vesc. 1042
Albani Antonino 346
Albania XXIV, XXXI, 20, 83, 91, 93, 111, 114, 120, 388, 405, 408, 412, 659, 667, 694, 807, 836, 851, 1024, 1075, 1127, 1122, 1193, 1201, 1208-1209, 1261
– delegato apostolico, v. Nigris Leone Giovanni Battista
– Delegazione apostolica 93, 111, 405; v. anche *Tirana*
Albano (Roma) 83
Albasser Giuseppe 358
Alberghini Ettore 319, 321
Alberghini Giovanni 381
Albergucci Domenico 307
Alberigo Luigi, cappellano militare 410
Alberini Renato 340
Alberta (Canada) 920
Alberta, nave 60
Albertazzi Aldo 354
Albertazzi Luigi 311
Alberti Francesco Nicolò 422
Alberti Pietro 313
Alberto di Giussano, nave 866
Alberto Michele 361
Albertoni Zaira 335
Albesiano Francesco 366
Albiero Benvenuto 369
Albinelli Aldo 354
Albini, signore 1064
Albino Domenico 323
Albonetti Arcido 621, 1213

Albonetti Piero 422
Albonetti Sabatino 1213
Albrigi Alberto 371
Albrigo Luigi, cappellano militare 614, 1012, 1014
Alcamo (Trapani) 103, 885
Alcantara, nave 166, 168
Aldershot (Gran Bretagna) 290
Aldo, di San Pietro Infine 1277
Aleandri Giuseppe 414
Alefelder Willi 283
Alegiani Remo 322
Alemagna Nicola 385
Alesci Michele 299
Alessandrello Giovanni 347
Alessandri Oscar 318
Alessandri Stanislao 422
Alessandria 154, 849, 1090
Alessandria d'Egitto (al-Iskandariya, Egitto) 62, 173, 175-177, 179
– campo di Mustaphà 177
Alessandrini Italo 303
Alessandrini Luigi 362
Alessandro II, zar XVI
Alessi Francesco 308
Alessi Galeazzo 333
Alessi Pasquale 370
Alessio Antonio 362
Alexianu Gheorghe 944-946
Alexsander Branko 655
Alfano Angelo 345
Alfano Francesco 313
Alfano Mario 307
Alfano Vincenzo 356
Alfieri Enrico 365
Alfieri Gino 356
Alfieri Luigi 348
Alfinito Gaetano 370
Alfonso Giovanni 367
Alga Matteo 372
Algeri (al-Jazair, Algeria) 27, 64, 68, 73-74, 76, 79-80, 88, 92, 99, 103, 107-109, 111, 127, 209, 243, 282-283, 386, 403, 411, 962-965
– arcivescovo, v. Leynaud Agostino Fernando
– campo di Chanzi 80
– campo di St. Cloud 80
– Curia arcivescovile 68, 79, 88, 209, 283, 386
– Radio Algeri 964
Algeria XXVII, 5, 68, 72-74, 76, 79, 88, 99, 103-104, 110-111, 114-115, 117, 127, 153, 156, 282, 334, 389, 1009, 1011, 1263, 1270, 1275
– campo Bohgari 1275
– campo Carnot 117, 1275
– Maison Carrée 5, 79, 282, 386, 403
– Ufficio informazioni 965
Alghise Pietro 372
Alibrandi Gaetano, sac. 934, 940
Alibrandi Giovanni 422
Alicino Michele 1073
Alicino Riccardo 1073
Alickiama, v. *Alikianós*
Alighieri Dante 1048
Alikianós (Grecia) 1015-1016
Alikianù, v. *Alikianós*
Alikiapa (Grecia) 1016
Alimena Aldo 365
Aliprandi Ambrogio 375
Aliseo, torpediniere 877
Aliwal North (Repubblica Sudafricana) 261, 390
– Vicariato apostolico 390
Allach (Germania) 123
Allamprese Francesco 385
Allara Enrico 331
Alleanza Familiare 17, 37, 155, 182, 413-414
Allegretto Giorgio 357
Allevi Sandro 357
Allier Sylvain Roger 407
Allievo Giulio 372
Alligrande Mauro 360
Allini Clemente 323
Alliotti Bubi 293
Alloa (Gran Bretagna) 647
Allocca Cesare 343
Allorio Enrico 997
Allsopp John Ranulph 270
Almanzora, piroscafo 170
Almsick Werner van 293
Aloigi Luzzi Annibale 377
Alois Michele 313
Aloisi Filippo 322

Aloisio Paolo 304
Alotta Salvatore 298
Alpi Marittime, catena montuosa XXIV, 753
Alpini Angelo 325
Alpini Benedetto 314
Alseno (Piacenza) 1094
Altair, torpediniere 882
Altamura (Bari) 1095
Altamura Alberto 357
Altaras Raffaello 667
Altaras Sofia 603, 667-668
Altaras Kozinski Clara 667-668
Altavilla Vincenzo 356
Alt-Drewitz (Germania) 97, 100
Altenburg (Germania) 131, 135, 1100-1101
– Ufficio assistenza italiani 1101
Alterini Agostino 328
Altieri Silvio 340
Altigieri Mario 301
Altmutter August 708
Alto Adige 1019
Altstaedter Dragutin 688
Aluisi Trentino 347
Alviani Oreste 422
Alvisi Trentino 305
Alzano Lombardo (Bergamo) 664
Amadei Ettore 375
Amadio Bosio Luigi, padre 622, 1247
Amadio Francesco, cappellano militare 993, 996-997, 1100
Amadori Adriano 381
Amagliani Lavinio 318
Amaglio Luigi 382
Amalfi Franca 1121
Amante Giuseppe 309
Amara (Etiopia) 798
Amato Anna 349
Amato Antonio 313
Amato Carmelo, sac. 1033
Amato Giovanni 333
Amato Giuseppe 301
Amato Otello 351-352
Amatruda Beniamino 422
Amba Alagi (Emba-Alaji, Etiopia) 790
Ambord Beato, padre 279
Ambrogi Alberto 375
Ambrogio Giuseppe 373
Ambrosetti Mario 618, 1113-1114
Ambrosini Battista 372
Ambrosini Pericle 370
Ambrosio Bruno 376
Ambrosio Vittorio 1087
Amburgo (Hamburg, Germania) 134, 136-143, 679, 714, 1000, 1047, 1107
– campo Bahrentele 138
– campo Dominik Barracks 139
– campo Otto Meyer 138
– campo Possmoorweg 136
– campo Sprunggarten 139
– ditta Otto Leifert 134
Amdurska Jacha 780
Amdurski Benjamin 780
Amedeo Umberto di Savoia, duca d'Aosta 790, 799-800, 977
Amendola Giulio 379
Amendola Pasquale 356
Ameri Marcello 327
America 23, 92, 151, 281-282, 404, 415, 418, 637, 643, 722, 855, 864, 906, 914, 980, 982, 986, 1038, 1055, 1144, 1146-1147, 1235, 1270; v. anche *Stati Uniti d'America*
– *centrale* 183
– *meridionale* XVI, 6, 27, 183, 419, 422
– *settentrionale* 20, 34, 155, 280, 419, 642
Amiata, monte 1072
– località Fontanella delle monache 1072
Amicano Pietro 302
Amicarelli Giovanni 319
Amici Giulio 327
Amici Marcello 422
Amico Alfredo 383
Amico Angelo 415
Amicone Giuseppe 382
Amicucci Armando 1130
Amitrano Gaetano 379
Ammannati Dante 377
Ammassari Vincenzo 314
Ammendola Antonio 383
Ammereller Erich 283

Ammermann Maurus 289
Ammirati Biagio 381
Amodeo Ettore 352
Amodeo Pietro 305
Amodeo Vita 362
Amore Eterno Corradino 420
Amoreo Luigi 372
Amorese Filippo 374
Amorese Salvatore 1073
Amorese Tommaso 1073
Amoroso Federico 422
Amoroso Giacomo 310
Amoroso Roberto 313, 422
Amorth Cesare 362
Amorth Ivo 362
Amoruso Orazio 360, 372
Amos Giulio 373, 382
Amos Hilmar 283
Amos Mario 382
Amurri Rina 719
Anagni (Frosinone) 1184
Anagni Giuseppe 352
Anania Antonio 383
Anastasio Leandro 312, 320
Anastasio Michele 357
Anastasio Salvatore 307
Anastasopulu Russo Aristea 347
Anatide Gabriele 295
Anav Pacifico 704
Anav Tedeschi Anita 704
Ancona XXIII, 156, 719-720, 783, 819, 827, 1067, 1070, 1094-1095, 1098-1099, 1161, 1188, 1262, 1265, 1284
– regia intendenza di finanza 1188
Ancona Diego, sac. 427
Ancona Gervasio 352, 354
Ancona Saverio 380
Anconetani Mario 365
Anders Władysław 781
Anderson Amerigo 344
Andò Maria 375
Andrasch Irene 293
Andrea Contarini, piroscafo 113
Andreae Rita 293
Andreassi Attilio 314
Andrei Adriano 308, 339
Andreoli Giovan Battista 355
Andreoli Raffaele (Raffaello) 358, 378
Andretta Mino 371
Andreulla Augusto 385
Andrews John 270
Andria (Bari) 617, 1073-1074
Andrini Amedeo 355
Anella Paolo 350
Anelli Ernesto 326
Anelli Giovanni 335
Angela Maria di Valentano 1105
Angeli Agostino 338
Angeli Ezio 370
Angelici Giuseppe 377
Angelilli Filippo 422
Angelillo Bartolomeo 339
Angelini Alberto 283
Angelini Baldo 375
Angelini Giovanni 327
Angelini Ignazio 330
Angelini Silla 363
Angelini Ubaldo 368
Angelini Rota Giuseppe 422
Angelone Mennato 374-375, 380
Angeloni Alfredo 333
Angelotti Lamberto 305
Angerhausen Julius 295
Anghaian Zina 727
Angherà Aurelio 311
Anghiari (Arezzo) 105
– Vicariato foraneo 105
Angilella Silvio 321
Angino, famiglia 701
Angiolini Arrigo 1000
Angotti Domenico 364
Angri (Salerno) 1250
Angrisani Antonio 345
Angrisani Vincenzo 365, 378
Anichini Girolamo 298
Ankara (Turchia) 725, 727
Ankenbrand Senta 290
Anki (Grecia) 1016
Anna d'Aosta, duchessa 799-800, 1087
Annarella Sergio 334
Annavale Vincenzo 323
Annecchiarico Sabato 376
Annenkov Giovanni 768
Annenkov Nina 768

Annenkov Romano 768
Annino Giuseppe 316
Annone Veneto (Venezia) 1111
Ansaloni Adalgisa 611, 850-851
Ansaloni Cesare 321
Ansaloni Enrico 850
Ansaloni Giuseppe 850-851
Anselmo Giovanni 796
Anselmo Pierino 795-796
Antei Antenore 319
Antici Mattei Guido 378
Anticoli Lazzaro 1062
Antignano Vincenzo 310
Antilici Eugenio 422, 1057
Antognini Bruno 384
Antognoli Cittadini Emilia 343
Antonazzi Mario 422
Antonelli Amleto 349
Antonelli Bernardo 422
Antonelli Carlo 422
Antonelli Enea 319
Antonelli Fabrizio 377
Antonelli Francesco 360
Antonelli Giacomo 336
Antonelli Giorgio 108, 422
Antonelli Guido 336
Antonelli Gustavo 999
Antonelli Marcella 428
Antonelli Mariano 377
Antonelli Pier Fausto 363
Antonelli Pietro 382
Antonelli Ubaldo 422
Antonelli Costaggini Raniero 314
Antonescu Ion 942, 945
Antoniani Persichilli Gina XXIII, XXXI
Antonicelli Giuseppe 385
Antonielli Carlo 374
Antonielli Sergio 354
Antonietta, nave 48, 60
Antonio, frate 1105
Antonio da Padova, santo 882, 1025, 1198
Antoniutti Ildebrando, arciv. 398, 603, 613, 669, 915, 921
Antrodoco (Rieti) 1082
Antuoni Cristina 1212
Antuori Romeo 422
Anvers (Antwerpen, Belgio) 673
Anzalone Cataldo 313
Anzalone Giuseppe 298
Anzalone Salvatore 323
Anzellini Lorenzo 306
Anziano Salvatore 323
Anzovino Osvaldo 365
Anzuini Romolo 422
Aosta XXXII, 663, 803, 1197
Aosta, duca, v. Amedeo Umberto di Savoia; duchessa, v. Anna, Elena di Savoia
Aosta, nave 129
Aosta, reggimento 113
Apert Gertrude 602, 643-644
Aponte Francesco 306
Aporti Alessandro 346
Apostolico Gaetano 328
Apostolico Giovanni 328
Appel Hanskarl 283
Appelt Magdalena 290
Appetecchia Giuseppe 368
Appetecchia Tommaso 324
Appignani Pasquale 301
Appugliesi Nicola 359
Apuania Carrara (Massa Carrara) 1039
Apuzzo Federico 307
Aquileia (Udine) 1034
Aquilina Carmelo, mons. 427
Arabona Raffaele 337
Arad Yitzzhak XXIX
Arandora Star, nave 171-172, 1189
Arbe, v. *Rab*
Arbisi Antonino 364
Arcachon (Francia) 752
Arcalini Algeo 349
Arcevia (Ancona) 1094
Archbold G. H. 270
Archibugi Franco 422
Archinti Arturo 359, 385
Archutowski Jòzef, sac. 894
Arcidiacono Francesco Cirino 420
Arcidosso (Grosseto) 878, 1072
Arciero Gaetano 335
Arcuri Antonio 373
Arcuri Giuseppe 371
Arcuti Alberto 329
Ardemagni Attilia 335

Ardia Salvatore 363
Ardizio Raimondo 384
Ardizzon Giuseppe 312
Ardizzone Carmelo 356
Ardizzone Luigi 362
Arduini Alfano 353
Are Diego 997
Arena Concetto 1064
Arena Giovanni Battista 351
Arena Salvatore 1063-1064
Arenz Caterina 283
Aresca Pietro 316
Aretusa, torpediniere 103
Arezzini Mario, cappellano militare 105
Arezzo XXIII, 418, 1018, 1044, 1094, 1215
Argenio Leopoldo 383
Argentieri Ruggiero 350
Argentina 20, 292, 601, 637, 690
– nunzio apostolico, v. Fietta Giuseppe
Argentina, nave 73
Argenziano Amedeo 318
Argirocastro (Gjirokastër, Albania) 801
Argostoli (Argostólion, Grecia) 1040
Argusto (Catanzaro) 811
Ariano Antonio 310, 315
Ariel, torpediniere 856
Arienta Rosa Silvia 616, 1044-1045
Arienta Vittorino 1044
Ariete, divisione 1041, 1113-1114
Arioli Enzo 1027
Arioli Francesco 1027
Arioli Ingannamorte Adele 615, 1027-1028
Arixi Luigi 358
Arizona (U.S.A.) 75, 79-80, 96, 98
Arkansas (U.S.A.) 97-98, 101-103, 108, 283, 960
– campo Chaffee 283
Arlone Francesco 367
Arlone Giuseppe 375
Arlotti Almo 385
Arlotti Pietro 352
Arlotti Ruffini Cristina 609, 806-807
Armanetti Giovanni 332
Armanino Luigi 302
Armanni Renato 320
Armaroli Luciano 304
Armellini Fabio 382
Armeni Corrado 422
Armenise Vito 359
Arnaboldi Renzo 422
Arnaud Romano 299
Arndt Curt 604, 706
Arnelli Angelo 375
Arnese Nicola 303
Arnimsruh (Germania) 140, 143
Arnò Giuseppe 373
Arondi Federico 372
Aronica Ferdinando 347
Arpaia Luigi 330
Arpaia Rosa 335
Arpaise (Benevento) 1122
Arpino Riccardo 352
Arrabito Antonino 357
Arras (Francia) 405
– vescovo, v. Dutoit Enrico
Arrighini Luigi 326
Arrigo Salvatore 331
Arrigone Antonio 370
Arrigoni Luigi, mons. 427, 609-610, 809, 815, 1040
Arrone (Terni) 1261
Arrunategni y Rivas Anna Maria 428
Arsa, nave 60, 855
Artigliere, cacciatorpediniere 172
Artini Gorizio 347
Arzignano (Vicenza) 1285
Arzone Franco 313
Ascalesi Alessio, card. 1039
Ascaloni Mario 378
Ascarelli Enrico 422
Aschaber, famiglia 293
Ascheberg (Germania) 128
Ascolese Aniello 357
Ascolese Carmine 350
Ascoli Renzo 350
Ascoli Piceno XXII, XXIII, XXXII, 782, 836
Ascoli Satriano (Foggia) 1099
– vescovo, v. Consigliere Vittorio
Asia 953
– *centrale* 1242

– *minore* 955
Asinari Carlo 339
Asmara (Asmera, Eritrea) 27, 39, 46-47, 50-51, 56, 58, 65, 70, 75-76, 78-79, 92, 99, 177-178, 185-186, 189-190, 194, 200, 205, 209, 261, 300, 334-335, 342, 719-721, 793, 928-929, 1054, 1169, 1205-1206, 1214
– forte Baldissera 51
– Francescane Missionarie di Maria 342
– rione Amba Aradam 1206
– società Agip 720
– Vicariato apostolico 78-79, 178, 209; v. anche *Eritrea*
– vicario apostolico, v. Marinoni Luigi
Aspri Goffredo 336
Assab (Aseb, Eritrea) 47, 50, 58, 178, 795
Assante Luigi 312, 356
Assanti Rosario 907-908
Assel (Germania) 142
Assia (Hessen, Germania) XX
Assietta, divisione 1027
Assirelli Cesare 367
Assirelli Ernesto Mario 384
Assisi (Perugia) 997
– associazione Pro Civitate Cristiana 997
Associazione nazionale partigiani d'Italia 418
Assunti Alighiero 371
Asti XXXII, 658, 675
Astner Hans 293
Astolfi Francesco 1094
Astorino Antonio 377
Asturias, nave 169
Astuto Luigi 304
Atachi (Ataki, Moldavia) 947
Atella Mario 303
Atene (Athínai, Grecia) 28, 85, 94-95, 101, 115-116, 120, 160, 163, 194, 200, 205, 236-237, 386-387, 403, 415, 759, 803, 808, 1121, 1181-1182
– campo Goudì (Gudy) 116
– cimitero militare italiano 808-809
– Delegazione apostolica 237, 386, 415, 808; v. anche *Grecia*
Atlanta (U.S.A.) 734
Atlantico, oceano 1152, 1202
'Atlit (Palestina) 650-651
Attanasio Arnaldo 332, 1159-1160
Attanasio Maria 619, 1159-1160
Attanasio Rosetta 1159
Attanasio Ugo 1159
Attanasio Vincenzo 297
Atterbury (U.S.A.) 75, 89, 96, 99
Attiggio (Ancona) 1094
Attilio Regolo, incrociatore 89, 129, 1067
Attinà Salvatore 330
Attolico Bernardo 605, 629, 721
Atzeni Delitalia Velia 336
Auciello Vincenzo 384
Auckland (Nuova Zelanda) 261
Auconi Walter 363
Auerbach Helmuth XXV
Augeri Antonio 295-296
Augsburg (Germania) 296
Augugliaro Pietro 383
Augusta (Siracusa) 103, 114, 849, 860-861, 1033
Aumann Max 290
Aurelia, v. *Civitavecchia*
Auricchio Giuseppe 319
Aurino Ettore 339
Auschwitz (Oświęcim, Polonia) XXV, XXIX, XXX, XXXIII, 418, 656, 680, 692, 699, 711-713, 898, 1017, 1062
– cantiere Bona 713
Ausili Lorenzo 309
Aussa (Awsa, Etiopia) 47
Aussa, nave 60
Aussig (Ustí, Repubblica Ceca) 778
Austini Federico 307
Austini Franco 307
Australia XVI, XVIII-XIX, 5, 6, 14, 20, 28-29, 33, 35, 43, 47, 54, 70, 76, 105, 135, 164-171, 174, 177-178, 183, 186, 190, 194, 200, 205, 269, 274-276, 282, 297, 300, 337, 342, 400, 413, 421-422, 614-615, 663, 912, 965-967, 982, 985-987, 1008, 1011, 1022, 1189-1189, 1236

– delegato apostolico, v. Panico Giovanni
– Delegazione apostolica 5, 28, 29, 70, 165-171, 174, 177; v. anche *Sydney*
Austria 102, 121, 123, 280-281, 416-417, 615, 645, 665, 712, 1023, 1118, 1143, 1253, 1266
– azienda industriale 102
– nunzio apostolico, v. Silvani Maurilio
Autiero Pasquale 369
Avalle Giovanni 346
Avallone Umberto 343
Avancini Marco 309
Avanza Severino 373
Avella (Avellino) 1094
Avellino XXII, XXIII, 179, 823-824, 1094
Avenia Giuseppe 422
Avenol Joseph 748-750
Avenoso Gerardo 373
Averoldi Mosè 374
Aversa (Caserta) XXVII, 118, 127, 398-399, 421, 680, 684, 921-922, 1228-1229
– vescovo, v. Teutonico Antonio
Aveta Achille 332
Aveta Giulio 326
Avezzano (L'Aquila) 399, 934
– chiesa cattedrale 935
– seminario 935
– vescovo, v. Bagnoli Pio Marcello
Avogadro Carlo 298
Avogadro Vittorio 322
Avolio Dante 837
Avvisati Ennio 369
Azerbaigian 727
Azione Cattolica Italiana 4, 9, 19, 103, 179, 414, 417, 419, 992-993, 996, 1161
Azriel Altaras Sofia 667
Azul, divisione 818
Azzauri Abdulhak 761
Azzola Giacomo, padre 427
Azzolini Carlo 377, 385
Azzolini Silvino, cappellano militare 147, 412, 417
Azzolini Vincenzo 608, 778
Azzoni Francesco 300
Babbaurra, monte 1031
Babina, dottore 1049
Babina Guglielmo 326
Babudri Francesco 616, 1050-1051
Babudri Sergio 1050
Bacca Gino 340
Baccarella Giuseppe 367
Baccarini Salvatore, arciv. 923
Bacchetta Giuseppe 358
Bacchi Giovanni 304
Bacchiani Guerrino 337
Bacchini Gino 377
Bacci Severino 377
Bacci di Capace Guido 880
Baccianella Mario 298
Bacco Giacomo 1131
Baccolo Bortolo 370
Bacheca Michelangelo, padre 142, 618, 1123-1124
Bachelet Giorgio 422
Bachelet Vittorio 422
Bachem Joseph 283
Bachiocchi Nazzareno 378
Bachis Gino 1041
Bacsbodrog, v. *Bácsbokod*
Bácsbokod (Ungheria) 771
Baczynscka Valeria 293
Badaracco Tosi Egilia 344
Bad Dürkheim (Germania) 1136
Bader Carlo 400
Badia (Perugia) 1243
Badiali Valerio 345
Badoglio Paolo 1220
Badoglio Pietro 878, 989, 1053, 1220
Badolati Francesco 347, 354
Badolato Mario 360, 369
Badolato Vittorio 360, 369
Badoni Rosa 845
Bad Rehburg (Germania) 143, 146
Baffè Lamberto 287
Baffigo Domenico 287
Baffoni Antonio 348
Bafile Giulio 364
Bafundi Antonio 310
Baggi Bartolomeo 354
Baggieri Raffaele 307
Baghdad (Iraq) 27, 70, 209, 261, 387, 761

– Delegazione apostolica 209, 387
Bagheria (Palermo) 820
Baglieri Giuseppe 373
Baglio Gaetano 370, 370
Baglioni Alessandro 315
Bagnacavallo (Ravenna) 1069
Bagni di Lucca (Lucca) XXXII
Bagno Giacomo 340
Bagno a Ripoli (Firenze) XXXII
Bagno di Gavorrano (Grosseto) 1242-1243
Bagnoli Claudio 355
Bagnoli Pio Marcello, vesc. 934-935
Bagordo Cosimo 366
Bahia (Brasile) 689-690
Bahrani Raouf 761
Baia Antonio 327
Baiguera Carlo 299
Baiguera Emilio 283
Bailey Christopher 270
Baio Italo 354
Baiocco Alberto 342, 359
Baione Giulio 308
Baioni Costantino 341
Bairagarh (India) 117
Baistrocchi Mario 422
Bajola Parisani Filippo 422
Balbis Massimo 356
Balcani, penisola XXI, 88, 122, 957, 1103, 1117
Balcone Angelo 602, 645-646
Baldan Lino 382
Baldani Gino 330
Baldanzi Pietro 354
Baldassarri Giulio 385
Baldassarri Lavinio 325
Baldassarri Vittorio 302
Baldelli Angelo 332
Baldelli Ferdinando, mons. 131, 157, 414, 417, 1271, 1281
Baldelli Ferruccio 332
Baldelli Giangiorgio 422
Balderiotti Luigi 367
Baldeschi Curzio 316
Baldeschi Felice 363
Baldi Elio 422
Baldi Ettore 422
Baldi Giorgio 331
Baldi Marcello 422
Baldi Onorio 324
Baldi Ruggero 355
Baldimini Luigi 378
Baldinelli Francesco 379
Baldini Achille 1221
Baldini Angelo 348
Baldini Ottavio 348
Baldini Rinaldo 621, 1221
Baldis Paolo 303
Baldissera Adolfo 356
Baldissera Alberto 356
Baldissone Tommaso 171, 422
Baldizzone Nino 316
Baldo Aldo 365
Baldo Lorenzo 370
Baldoni Roberto 348
Balduini Vitaliano 356
Baleano Gino 332
Baleari (Spagna) 1067
Baleno, cacciatorpediniere 863
Balestra Cesare 328, 354
Balestreri Emiliano 372
Balestri Giovanni 321
Balestri Loris 382
Balestrieri Federico 322, 352
Balisti Fulvio 302
Ball Mary Josephine, suora 904
Ballacchino Angelo 831
Ballacchino Giuseppe 831
Ballacchino Rinaldi Angela 610, 831
Balladelli Alberto 339
Balladore Pallieri Cesare 369, 373
Balladore Pallieri Vittorio 369
Ballandi Venos 379
Ballanti Augusto 351
Ballanti Sante 363
Ballarati Raffaello 352
Ballardini Alberto 1130
Ballarin Giuseppe 313, 359
Ballarò Giuseppe 379
Ballerini Mario 356
Ballore Vincenzo 373
Balmazujváros (Ungheria) 762
Balmés Ilario, padre 932
Balostro Angelo 422
Bălţi (Moldavia) 946
Baltimore (U.S.A.) 48

Balz Josef 784
Balzanetti Alberto 367
Bamberga (Bamberg, Germania) 296
Bambino Marcello 307
Ban Giulio 321, 352
Banach Stefano 281, 619, 1142-1143
Banachiewicz Tadeusz 895
Banat (Iugoslavia) 662
Banchetti Abbeoti Ada 336
Bandiera Antonio 380, 382
Bandiera Licinio 380, 382
Bandini Amodeo 420
Bandini Guido 308
Banfi Lino 355
Bangalore (India) 27, 209, 243-244, 387, 415, 988, 1223
– delegato apostolico, v. Kierkels Leone Pietro
– Delegazione apostolica 209, 387, 415
Bangkok (Krung Thep, Thailandia) 261, 656
Bar (Iugoslavia) XXIV
Bär Vilhelm 283
Barabani Pietro 373
Barabino Giacomo 287
Barachia Vittorio 361
Baradel Angelo, mons. 11, 19, 427, 603, 663
Baragiola Carlo 324
Baraldini Michele 361
Barale Stefano 368
Baranya (Ungheria) 703
Bararon Maurizio 663
Bararon Reina 663
Bararon Reli 663
Bararon Stella 663
Barassi Carlo 339
Baratti Giuseppe 325
Baratti Pietro 317
Barattini Alessandro 370
Barba Angelo 302-303
Barba Francesco 307
Barbagallo Alfio 283
Barbagli Calisto 908
Barbangelo Nicola 376
Barbanti Lorenzo 305
Barbaranelli Alfredo 301
Barbaresi Guerrino 365
Barbati Antonio 609, 813
Barbati Francesco 813
Barbati Susanna 813
Barbato Salvatore 345
Barberini Augusto 422
Barberini Urbano 422
Barberini Mapelli Beatrice 1052
Barbero Albertino 420
Barbetta Alberto 422
Barbetti Alberto 1075-1076
Barbetti Vittorio 1075
Barbi Dino 373
Barbier, signora 758
Barbieri Domenico 313
Barbieri Giuseppe 360
Barbieri Lazzaro 306, 408
Barbieri Pietro 371
Barbieri Raimondo Francesco 315
Barbieri Samuele 360
Barbitta Alfredo 313
Barbolla Pasquale 318
Barca Francesco 338
Barce (El-Merj, Libia) 1220
Barchi Pietro 373
Bardelli Ermas 368
Bardessono Pietro 508
Bardia (Bardiya, Libia) 833, 884, 1155-1156, 1212
Bardubitzki Walter 293
Barduzzi Carlo 310, 412
Barelli Giulio 326
Barengo Giovanni 332
Bari XXIII, 72-73, 113, 156, 287, 837, 851-852, 860, 1032, 1045, 1048, 1050, 1056, 1071, 1073-1074, 1095, 1271
– patronato ACLI 287
– Radio Bari 1085
Bari Emanuele 316
Baricella (Bologna) 1095
Baricordi Ferdinando 812
Baricurode (Germania) 1129-1130
Bariletti Domenico 316
Barini Leopoldo 311
Barisonzo Roberto 328
Barker Flossie (suor Maria Elisabetta) 905

Barklie John Herbert 270
Barkmann Kurt 285
Barlaam Ernesto, sac. 619, 1167
Barletta (Bari) 791
Barletta Felice 322
Barletta Gesualdo 375
Barletta Giuseppe 363
Barlow Larry D. 270
Barluzzi Francesco 422
Barmettler Giuseppe 316
Barnauvi Mohamed 761
Barni Luciano 348
Barni Pietro 349
Baroli Giuseppe 372
Baroncelli Antonio 621, 1223-1224
Baroncelli Luciano 1223
Barone Antonio 720
Barone Camillo 720
Barone Clementina 720
Barone Ettore 605, 720-721
Barone Francesco 331-332
Barone Giovanni 720
Barone Giuseppe 359
Barone Giuseppina 720
Barone Maria 720
Barone Salvatore 317
Barone Teresa 720
Barone Umberto 620, 1202-1205
Baroni Giambattista 378
Baroni Mario 374
Baroni Vittorio 313
Barontini Ruffo, mons. 1112
Barra Vittorio 371
Barrabini Mario 411
Barracano Arnaldo 315
Barracco Maria 428
Barracco Pasquale 297
Barral Louis, padre 942
Barrass John Malcolm 270
Barreca Antonina 610, 829-830
Barreca Giovanni 355
Barreca Giuseppe 830
Barreca Paolo 408
Barresi Giuseppe 327, 363
Barstow (U.S.A.) 152
– campo Irwin 152
Bartali Bruno 373
Bartalini Dante 354
Bartalini Nello, sac. 1208
Bartelletti Fulvio 316
Barthelmy, cappellano militare 960
Bartillat, contessa 628
Bartolazzi Carlo 302
Bartolemei Giuseppe 359
Bartoli Attilio 359
Bartoli Raoul 308
Bartolini Avio 349
Bartolini Diego 1094
Bartolini Giuseppe 322
Bartolomasi Angelo, arciv. 828, 1199
Bartoloni Riccardo 333
Bartolotta Francesco 422
Bartos Milan 270
Baruffi Giovanni 385
Barum (Germania) 132, 146
Basanisi Andrea 1187
Basanisi Francesco 1187
Basanisi Gioacchino 1187
Baschieri Corrado 340
Baschieri Gastone 310
Bascianelli Nicola 352
Baselli Giuseppe 362
«Basic News» 409
Basile Alessandro 350
Basile Angelo 311
Basile Antonio 305
Basile Emanuele 359
Basile Eugenio 383
Basile Gaspare 329, 343, 354
Basili Luciani Vincenzo 327, 355
Basiliani, padri 4
Basilicata Luigi 345
Basilico Adriano 365
Basilico Raffaele 328
Bassan Ettore 283
Bassani Guido 378
Bassani Silvio 379
Basse Paul Iréné 305
Bassen (Germania) 134
Bassetti Bruno 352
Bassetti Piero 609, 611, 802, 859
Bassi Angelo 969-973
Bassi Giuseppina 622, 1242-1243
Bassi Raffaele, cappellano militare 120
Basso Emilio 304
Basso Settimo 293

Bassoe Peter 690
Bassoli Raffaele 307
Bassora (al-Basrah, Iraq) 387
Bastardo (Perugia) 939
Bastia Guido 358
Bastia Umbra (Perugia) 1095
Bastieri Marino 350
Bastiglia (Modena) 1100
Bastisani Caprato 1131
Bastreghi Armando 348
Batobato (Filippine) 933
Batolo Oscar 328
Batowski Henryk 897
Battaglia, famiglia 284
Battaglia Ercole 3124
Battaglia Giovanni 301, 733
Battaglia Giuseppe 315-316
Battaglia Ignazio 369
Battaglia Leonardo 371
Battaglia Marco Antonio 421
Battaglia Raffaele 356
Battaglia Salvatrice 733
Battaglia Tullio 381
Battaglieri Carlo 355
Battaglino Giorgio Carlo 371
Battiloro Giuseppe 310-311
Battista, sac. 1111-1112
Battista Francesco 377
Battistella Luigi 368
Battistella Orante 284
Battistelli Natale 347
Battisti Emilio 1144
Battisti Nicola 379
Battocchio Vittorio 356
Batzen Wilhelm 289
Bau Franz Karl 295
Bauer Georg 284
Bauer Janos 28
Bauer Maria 674
Bauman Ada 292
Baur Gustav 284
Bausse Louis Elvi 305-306
Bauz Alfons 287
Bavaj Antonio 342
Bavassano Alberto 348
Baviaanspoort (Repubblica Sudafricana) 390
– Vicariato apostolico 390
Baviera (Germania) 126, 146, 893, 1012, 1014, 1191-1192, 1280
– Croce Rossa 291
Bayer Carlo, sac. 279
Bayer Emil 284
Bayern, v. *Baviera*
Bayländer Heinrich 284
Baynes George, padre 932
Bayon Mario Ettore 326
Bazzani Ladislao 314
Bazzarello Guglielmo 306
Bazzaventre Giuseppe 330
Bazzocchi Luigi 382
Bazzoli Rinaldo 284, 290
Beaudoin Egide, padre 932
Beaume Alphonse 306
Beauvallon-sur-Mer (Francia) 82, 1035
Beccaria Vincenzo 371
Becchina Giovanni 352
Bechelli Alfonso 373
Bechis Felice 366
Bechtejew Aleksej 284
Bechtold Wilhelm 296
Beck Friedrich A. XXVI
Becker Annette XVI
Becker Mario 293
Bedburg (Germania) 146
Bedei Epaminonda 343
Bedei Giorgio 354
Bedei Raul 343
Bedeschi Albino 327
Bednara Maria 289
Beduli Camillo, mons. 609, 811-812
Beer Lazar Ledwig 686-688
Beer Riccardo 312
Beer Borokhow Marianna 688
Beer Hirschnorn Lina Lea 686-688
Bega Walter 303
Beggel Anton 295
Beginato Enrico 1248
Beirut (Bairut, Libano) 27, 217, 261, 387, 752
– Consolato generale di Polonia 752
– delegato apostolico, v. Leprêtre Remigio
– Delegazione apostolica 217, 387
Belanger Armandina (suor M. di Loyola) 905

Belardelli Gabriele 422
Belardinelli Mario 356, 369
Belardinelli Vittorio 348, 352
Belardini Iva 338
Belardo Mario 12, 135, 422
Belcuffinè Raffaele 848
Belcuffinè Vitaliano 611, 848
Belegni Vincenzo 313
Belen (Germania) 1004
Belfanti Pietro 373
Belgeri V., sac. 427
Belgio 6, 13, 20, 33, 67, 119, 123-124, 128, 145, 199, 204, 206, 390, 402-403, 407, 641-642, 673, 740, 774, 789, 1240
– Nunziatura apostolica 119, 123-124, 128, 145; v. anche *Bruxelles*
– nunzio apostolico, v. Micara Clemente
Belgiovane Antonietta 608, 791-792
Belgrado (Beograd, Iugoslavia) 83, 94, 98, 126, 150, 163, 166, 170, 286, 391, 403, 405, 415, 662, 667, 684-685, 758, 1021-1022, 1101, 1117, 1119, 1254, 1284
– campo Calvario 1284
– Croce Rossa 1022
– Legazione francese 758
– Nunziatura apostolica 286, 405, 758, 1022; reggente v. Hurley Joseph
– Partito comunista 1022
– ufficio prigionieri italiani 91
Bellacosa Pietro 1095
Bellafiore Giuseppina 1241
Bellafiore Turiddu 1241
Bellagamba Leopoldo 306-307
Bellano Arturo 298
Bellante Francesco Paolo 618, 1121, 1123
Bellante Pietro 1123
Bellatalla Franco 1095
Bellatalla Lelio 617, 1095
Bellatalla Pacchiani Elisa 1095
Bellato Pietro 378
Bellazzi Fernando 305
Belleggia Agostino 324
Bellelli Bice Pia 713
Bellelli Maria 1265
Bellerio Agrippino 794-795
Bellerio Giovanni 794
Bellerio Pier Andrea 422
Bellesi Serafino 333
Bellettini Lamberto 356, 376
Bellezza Angelo 316
Bellezza Mario 384
Belli Alberto 353
Belli Giannino 324
Belli Giovanni 375
Belli dell'Isca Giuliano 341
Belli dell'Isca Marino 315
Belli dell'Isca Riccardo 315
Bellicini Gaetano 373
Bellini Antonio 1023
Bellini Arturo 312
Bellini Gualtiero 295
Bellini Leonilda 1174
Bellini Luigi 1174
Bellini Mario 1174
Bellini Piero 326, 329
Bellini Tito 1173
Bellini Tito Manlio 337, 1173
Bellini Ugo 1173
Bellinzoni Igino 348
Bellipani Francesco 299, 344
Bellipanni Giorgio 420
Bellis Bruto 304
Bello Antonio 348
Bello Rocco 336
Bellomarino Michele 323
Belloni Roberto 346
Bellosguardo (Salerno) 1074-1075
Bellotti Giuseppe 367
Bellotti Mario 375
Bellotti Bon Augusto 301
Bellucci Rinaldo 383
Belluco Giovanni 422
Belluigi Umberto 298
Belluno 623, 1018, 1131, 1256
– patronato ACLI 623, 1256
Belluomo Giorgio 384
Bellussi Carlo 318
Belmondo Emilio 365
Belmonte Attilio 303
Belsen, v. *Bergen-Belsen*
Belshaw Mortimer 270

Beltrame Gianfranco 350
Beltrame Luigi 611, 848
Beltrame Umberto 848
Beltrami Antonio 304
Beltrami Giuseppe 293
Beltrami Ottorino 147
Beltritti Giacomo 342
Beluschi Fabeni Luigi 352, 354
Belvedere (Siracusa) 1033
– chiesa della Madonna 1033
Belvedere, nave 48, 60
Belvisi Giovan Battista 353
Bełżec (Polonia) XXIX
Belzini Angela 642
Bembo Giovanni 385
Benaglio Elsa 346
Benaglio Franco 375
Benaglio Gino 346
Benaglio Ines 346
Benanti Alessandro 379
Benati Roberto 326
Benazzi Pietro 319
Bencovaz (Benkovac, Croazia) 1042
Bender William 292
Bendinelli Varo 324
Bendini Rolando 373
Benedetti Angelo 370
Benedetti Domenico 350
Benedetti Emma 335
Benedetto XII, papa 717
Benedetto XV, papa 3
Benelli Aldo 323
Benelli Bruno 347
Benelli Luisa 708
Benenati Gaspare 367
Benevento 344, 821, 1122, 1158, 1169, 1174, 1266
Bengasi (Binghazi, Libia) 267, 621, 827, 839, 872, 1220, 1216
– vicario apostolico, v. Moro Candido Domenico
Beniaminow (Polonia) 991-994, 997
Benigni Arturo 299
Benini Carla 428
Benini Spartaco 365
Benjamin Cytron 779-780
Bennati Vincenzo 380
Benoit Alicia (suor Maria-Umile) 904
Bens Bruno 292
Bentler Robert 284
Benveduti Polidoro 420
Benvenuti Libero 384
Benvenuti Luigi 360
Benvenuto, commendatore 1203
Benvenuto Francesco 328
Benvenuto Matteo 353
Benzi Eugenio 381
Beran Leo 284
Berardi, famiglia 1224
Berardi Alberto 313
Berardi Cesare 350
Berardi Luigi 364
Berardi Paolo 1224
Berardi Pasquale 302
Berardi Renato 355
Berat (Berati, Albania) XXIV
Berbera (Somalia) 795
Berbérati (Repubblica Centrafricana) 72, 80, 86, 92, 96, 98, 101, 103, 117-118, 157
Berching (Germania) 119
Berdoe Wilkinson Alan Michael 270
Beretta Alberto 314
Beretta Giuseppe 312
Beretta Piero 339
Bergadi Sante 368
Bergamini Romolo 420
Bergamo 55, 121, 125, 154, 398, 685, 848, 854, 872-873, 909, 1104, 1285-1286
– associazione Azzurre 872
Bergamo Antonio 340
Bergamo Giovanni 382
Bergase Maria 336
Bergen-Belsen (Germania) 143, 145, 148, 710, 1107
Berger Boris 689
Berger Egon (Elit) 688, 693
Berger Egon Braco 688
Bergerac (Francia) 86
Bergeretto Arcidio 340
Bergese Vincenzo 384
Bergonzi Angelo 347
Bericha Christina 292
Berillo, sommergibile 172
Berlincioni Luciano 373, 378, 380

Berlingieri Federico 347
Berlino (Berlin, Germania) IX, XIV, XX, XXII, 27, 88, 94, 107-108, 112, 120, 122, 124, 126, 149, 155, 158, 210-212, 247, 282-284, 286, 291, 296, 405, 408, 415, 626-629, 631, 636, 644, 649-651, 668, 670, 677, 679, 706, 742, 744, 747, 757-758, 778, 788, 893, 900-903, 913, 952, 1017, 1083, 1137, 1142-1143, 1152, 1234-1235, 1239
– Ambasciata d'Italia 408, 632, 645, 668, 991, 1003
– arcivescovo, v. Preysing Konrad von
– cattedrale di St. Hedwig 1234
– Confederazione nazionale lavoratori industria 952
– Croce Rossa 291
– Ministero degli esteri 13, 626, 757, 903
– Nunziatura apostolica 30, 210-212, 247, 282, 286, 405, 627, 631-632, 658, 758, 899, 901-902, 998; v. anche *Germania*
– nunzio apostolico, v. Orsenigo Cesare
– Partito fascista repubblicano 952
– Reichsbank 778
– ufficio sindacale italiano 952
– università 1142
Bermuda (Gran Bretagna) 398
Berna (Bern, Svizzera) 12, 17, 27, 81, 85, 87, 213-216, 248, 269, 277, 286, 297, 387, 389, 394, 414, 417, 749, 773, 1047, 1065
– Legazione del Giappone 1065
– Nunziatura apostolica 17, 213-216, 248, 286, 297, 387, 417; v. anche *Svizzera*
– nunzio apostolico, v. Bernardini Filippo
Berna Pierin 377
Bernabai Adalberto 341
Bernabai Augusto 330
Bernabai Mariani Lavinia 341
Bernabei Eligio 339
Bernabei Tito 422
Bernabò Cesare 331
Bernacca Davide 341
Bernadette Soubirose, santa 774
Bernard Henryk 897
Bernardi Anna 428
Bernardi Ferdinando, arciv. 153, 623, 1272
Bernardi Marino, sac. 427
Bernardi Vito 295
Bernardini Alfredo 383
Bernardini Andrea 339
Bernardini Annibale 422
Bernardini Bruno 422
Bernardini Filippo, arciv. 12, 157, 269, 277, 387, 400, 417, 602, 606, 615, 652, 748-750, 816, 1036
Bernardini Leda 292
Bernardini Mario 327, 381
Bernardini Michele 358
Bernardo Francesco 378
Bernardoni Enea 382
Bernardoni Giovanni 382
Bernardoni Umberto 382
Bernasconi Emilio 307, 375
Bernasconi Giuseppe 385
Bernasconi Umberto 422
Berndorff Paul Georg, sac. 414
Berni Elsa 341
Bernin Augusto 422
Bernini Mario 310
Bernocchi Bruno 324
Bernoni Aldo 292
Bernsdtorff, famiglia 293
Bernstein Joachim 289
Bernucci Giorgio Luigi 422
Berruto Gabriele, cappellano militare 936-937, 1068
Berruto Mario 370
Bersaglini Eugenio 382
Bersani Carlo 422
Bersani Saverio 422
Berselli Vladimiro 356
Berstein Serge XXIX
Berta Alfredo 384
Bertani Amleto 316
Bertazzoli Franco 361
Bertazzoli Gerolamo 358
Bertazzoni Augusto, vesc. 671
Bertè Vincenzo 350
Bertelli Pietro 302

Bertello Giovanni 353
Bertelsbeck Hermann 296
Berti Antonio 864
Berti Elettra 611, 864-865
Berti Guglielmina 337
Berti Pietro 378
Berti Rizieri 365
Berti Riboli Roberto 322
Bertini Stefano 373
Bertino Enrico 422
Bertino Franco 422
Bertocchi Giovanni 352
Bertocchi Priscillo 1114
Bertoglio Giovanni Serafino 422
Bertoldi Corrado, cappellano militare 280, 290, 619, 1138-1140, 1145
Bertoletti Giulio 284
Bertoli Alessandro 373
Bertoli Angelo 354
Bertoli Paolo, mons. 398
Bertoli Barsotti Enrico 325
Bertoli Barsotti Roberto 420
Bertolini Angelo 358
Bertolini Pietro, sac. 1050
Bertoncini Fernando 376
Bertone Azio 347
Bertoni Alfredo 1095
Bertoni Vinicio 355
Bertoni Galli Ida 879
Besana Pasquale 377
Besançon (Francia) 756
Besati Valentino 353
Beseno (Trento) 83
Besozzi Giuseppe Nino 422
Bessarabia 944-945
– governatore generale, v. Alexianu Gheorghe
Bessi Giovanni 363
Bessieres Federico 422
Bessler Heinrich 284
Besson Mario, vesc. 12, 388, 394, 748-749
Bethlen (Romania) 702
Bettazzi Fiorenzo 348
Bettazzoni Renzo 382
Bettenhausen (Germania) 165
Bettini Giorgio 306, 344
Bettini Guido 373
Bettucchi Luciano 362
Betz Otto 367
Bevilacqua Bruno 1094
Bevilacqua Domenico 363, 369
Bevilacqua Fernando 420
Bevilacqua Giulio, cappellano militare 618, 621, 1111-1112, 1208, 1210
Bevilacqua Leda 292
Bevilacqua Paolo 361
Bevilacqua Riniero 382
Beyoglu (Turchia) 261
Bezzecchi Loris 351
Bezzi di Tolentino Milly 1053
Bezzi Scali Antonio 422
Bhopal (India) 988, 1162
Biagetti Franco 306
Biaggi Carlo Felice 364
Biagi Renzo 289, 1090
Biagianti Giuseppe 368
Biagiati Renato 422
Biagini Mario 1092
Biagini Marisa 617, 1092
Biagini Ugo 329, 617, 1092
Biagioli Alessandro 348
Biagioli Osvaldo 422-423
Biagiolini Irma 336
Biagioni Gazzoli Ugo 315
Biagiotti Vittorio Veneto 331
Biala Podłaska (Polonia) 84, 127, 994
Bialetti Alessandro 383
Bialystok (Polonia) 779-780
Bianca Francesco 325
Biancardi Luigi 314
Biancavilla (Catania) 1241
Biancheri Riccardo 322
Bianchetti Elena 341
Bianchi Antonio 352
Bianchi Armando 364
Bianchi Biagio 324
Bianchi Bianchino 342
Bianchi Bruno 377, 380
Bianchi Ettore 362
Bianchi Gino 341
Bianchi Gustavo, vesc. 620, 1181
Bianchi Ivo 371
Bianchi Leonardo 323
Bianchi Maria Rita Ester 335-336

Bianchi Mario 382
Bianchi Pierino 374
Bianchi Raffaello 336
Bianchi Raoul 1199-1200
Bianchi Secondo 368
Bianchi Sergio 380
Bianchi Walter 620, 1199-1200
Bianchini Edoardo 319
Bianchini Enrico 292
Bianchini Ermete 373
Bianchini Giovanni 324, 354
Bianchini d'Alberigo Giuseppe 311
Bianco Aurelio Mario 322
Bianco Pasquale 380
Bianconi Sorci Elena 1099
Biancorosso Annibale 423
Biancucci Luigi 350
Biase Stefano 321
Biasetti Laura 338
Biasioli Guglielmo 1280
Biassoni Eugenio 360
Biasutti Bruno 299
Biazzi Alberto 311
Biberen (Svizzera) 87
Biberstein, dottore 775-776
Bicchierai Giuseppe, sac. 417
Bichmann Alfons 287
Bieganski Antonio M., padre 406
Bielany (Polonia) 1259
Bieleche Heinz 292
Bielefeld (Germania) 152
Biella (Vercelli) 876, 1262, 1264
– comando partigiani 1264
Bielli Luigi 347
Biernaciński, famiglia 635
Biesdorf (Germania) 149
Biffani Francesco 423
Biffani Raniero 423
Biffarella Domenico 336
Bifulco Pasquale 302
Bigagli Roberto 301
Bigazzi Luisa 1081
Bigazzi Norberto 298
Bigi Giovanni 326-327
Bigi Pietro 348
Biglia, professore 1112
Bignami Amalia 336
Bignami Rina 335
Bihlmann Franz 293
Bik Anton 292
Bilcze (Bil'če, Polonia) 746
Bileci Giuseppina 344
Bilhoe (Germania) 130
Billeci Francesco 322
Billi Arrigo 339
Billi Giuseppe 324
Billia Achille 993
Billman Cuthbert, padre 932
Billstedt (Germania) 137
Bilotti Rolando 348
Binaco Costanzo 356
Binaco Ildo 356
Binda Fernando 366, 370
Binder Maria 289
Bindi, famiglia 878
Bindi Alberto 358
Bindi Guerriero 304
Binel Mario 371
Binetti Domenico 354
Bini Adriano 317
Bini Dino 384
Bini Francesco Saverio, vesc. 50, 174, 394
Bini Gustavo 310
Binninger Johann Paul 284
Binsfeld Heinrich 285
Biolo Livia 336
Biolzi Marco 366
Bionda Dante 303
Biondi Giacomo 344
Biondi Vincenzo 299
Biondimorra Camillo 423
Birkemeyer Wilhelm 296
Birkenau (Polonia) XXX, 418, 696, 712-713, 1062
Birkenmajer Aleksander 896
Birkner Arno 295
Birmania XVI
Birmingham (Gran Bretagna) 261
Birocchi Angelo 358, 362
Birraux Giuseppe Maria, vesc. 386
Bisacchi Guerrino 334-335
Bisaccioni Mario 344
Biscara Martino, sac. 609, 804
Biscari Ignazio 1283
Bischof (Germania) 132
Bisconti Mario 359

Bisegna Cesidio 382
Bisenz Kurt Anton 668-669
Biserta (Banzart, Tunisia) 848, 852
Bisi Aldo 316
Bisignano Vito 333
Bisogni Elviro 340
Bissières Teresa 402
Bissolotti Giovanni 369
Bissolotti Luciano 376
Bistacchi Orlando 346
Bistrattin Angelo 315
Bitetto Pietro 317
Bitossi Marco 320
Bitter Root, monti 914
Bittner Ludmilla 292
Bittoni Francesco 347
Bivona Piero 327
Bizzarro Fortunato 328
Bizzetti Francesco 327
Bizzotto Giuseppe 1256
Blabusch Agnes 285
Blabusch Anna 285
Black Edward Henry 270
Black Ronald G. 270
Blackwell J. C. 270
Blagaj (Bosnia-Erzegovina) 1281
Blancato Carmelo 349
Blanco Lorenzo 316
Blanding (U.S.A.) 961
Blandino Ferruccio 364
Blangetti Pietro 364, 378
Blasco Rosario 347
Blasetti Ugo 423
Blasi Franca 335
Blasi Francesco 362
Blasi Nicola 357
Blasi Paolo 423
Blasi Pasquale 361
Blasi Piero 308
Blasio Angelo, sac. 427
Blasio Pietro 314
Blattl Senta 289
Blatzheim Maria 292
Bleiner Alessandro 344
Blet Pierre 3
Bloemfontein (Repubblica Sudafricana) 27, 61, 71-72, 109, 117, 152, 217, 243-244, 389
– Delegazione apostolica 152, 217, 389; v. anche *Africa meridionale*
Bloemfontein, nave 168
Blois (Francia) 905
– Francescane Serve di Maria 905
Blomfield Dennis 270
Blount, cappellano militare 178
Bluett Joseph, padre 969-970
Blumberg Hedwig 293
Blumenthal Werner 285
Bluridge Victory, nave 155
Bobbio Luigi 312
Bobrowska Maria 407
Bocca Ettore 350
Boccalone Bellini Maria Cristina 619, 1173-1174
Bocchetti Ubaldo 346
Bocchini Arturo XXXI
Bocci Anna Maria 428
Bocci Enrico 326
Boccia Armando 423
Boccia Francesco 312
Boccolari Armando 350
Bochnig Fritz 292
Bochum (Germania) 154
Bodini Franco 326
Bodo Ernesto 321
Boehmler Fritz 289
Boemi Giuseppe 336
Boemia (Repubblica Ceca) 708
Boensch Mimma 284
Boero Luigi 372
Boetti Amedeo 1028
Boffa Ermanno 332
Boffa Vincenzo 344
Boffi Massimo 325
Bogdamovic Elia 284
Boggio Giorgio 344
Boggioni Romolo 365
Boghar (Algeria) 79
Bogisch Otto 295
Bogliaco (Brescia) 398, 910
Boglietti Cesare 317
Bogliolo Angelo 289, 1090
Boglione Gianfranco 312
Bogoslovsk (Karpinsk, Russia) 703
Bogotà (Colombia) 27, 217, 261
– Nunziatura apostolica 217

Boian (Bojany, Ucraina) 946
Boidi Nicolò 381
Boido Benedetto Claudina 611, 845
Boido Giuseppe 845
Boido Michele 845
Boidol Karl 284
Boie Max 287
Bolasco Fernando 334
Boldrini Birtoblas Carlo 367-368
Bolduc Emil, padre 932
Bolgheri (Livorno) 1098
Bolifraud François Marie Louis 270
Bolis Bernardo 374
Bolis Save Wanda 344
Bolland Arnold 896
Bollero Enrico 1072
Bollero Renato 1072
Bollero Rina 617, 1072-1073
Bollettieri D'Onofrio Carmela 609, 793-794
Bolli Carlo 362
Bolljahn Helmut 295
Bologna 113, 798, 850-851, 1043, 1056, 1060-1061, 1094-1095, 1221, 1259
– parrocchia di Santa Maria del Suffragio 113
Bologna Arnaldo 339
Bologna Giuseppe 383
Bologna, divisione 57, 827, 840, 1148, 1151
Bolognesi Emilio 384
Bolognesi Raffaele 333
Bolondi Filomena 296
Bolzan Carlo, cappellano militare 410
Bolzano XXXIII, 125, 129, 131, 147, 158, 162, 170, 279, 398, 412, 416, 607, 753, 910, 912, 1018, 1057-1058, 1133, 1183, 1282
– Centro assistenza rimpatriati 129
– Federazione dei fasci femminili 607, 753
– Pontificia commissione assistenza 158
Bombaglio Luigi 312
Bombardieri Carlo 367
Bombay (India) 642, 887-888, 1092, 1147, 1155, 1157-1158, 1163, 1177-1178, 1204-1205
Bombelli, v. Vian Ignazio
Bombieri Giocondo, padre 411
Bombino Francesco 298
Bomlitz (Germania) 133
Bommarito Francesco 361
Bon Antonio 380
Bon Cristiano Luigi 316
Bon H. 393
Bon Silva XXXIII
Bonacchi Ada 337
Bonacchi Arturo 349
Bonacchi Polizio Ada 1180
Bonaccini Aldo 384
Bonaccorsi Arnaldo 373
Bonaccorso Gambino Letteria 610, 826-827
Bonacina Antonio 378
Bonacker Heinz 293
Bonaiuti Teresa 845
Bonanni Fiorello 423
Bonanome Alberto 423
Bonanome Vittorio 423
Bonantoni Giuseppe 385
Bonardelli Piero 423
Bonato Orienzo 385
Bonavita Vincenzo 362
Bonazzi Dino 340
Bonazzi Pietro 318
Bonazzi Prospero 319
Bonazzoli Luciano 383
Boncompagni Ugolino 318
Boncristiani Giulio 423
Bondì Sara 704
Bonelli Giosuè 323
Bonelli Livio 310
Bonello Mario 350
Bon-Encontre (Francia) 672
Bonetti Giovanni 307, 330
Bonezzi Alfredo 319
Bonfante Carlo 1094
Bonfanti Mario 384
Bonfatti Ubaldo 367
Bonfiglio Salvatore 1150
Bonfiglio Vincenzo 1255
Bonfiglioli Oscar 342
Bonfranceschi Alide 850
Bongao (Filippine) 933
Bongiorno Angelo 330

Bongiorno Giorgio 315
Bongiovanni Salvatore 316
Bonham Carter Mark Raymond 270
Boni Aldo 340, 363
Boni Francesco 363
Boni Giuseppe 363
Boni Italo 363
Bonicelli Angelo 346
Bonicelli Francesco 346
Bonifazi Luigi 340
Bonifazio Giacomo 307
Boniforti Maletti Carla 612, 884
Bonikovo (Polonia) 628
Bonini Antonio 343
Bonini Gian Carlo 300
Bonini Mario 343
Bonini Paolo 347
Bonini Serpieri Bianca 609, 798-799
Boniolo Alfio 340
Bonitatibus Antonio 336
Bonizzani Albino 377
Bonmartini Francesco 423
Bonnisio Angelo 384
Bono Antonino 378
Bonomi Antonio 373
Bonomini Antonio 377
Bonomo Dino 810-811
Bonomo Pescarolo Celestina 810
Bonomonte Giovanni 350
Bonotto Vincenzo 284
Bonsano Giulio 359
Bonsi Gismondo 363
Bontempi Ugo 339
Bonucci Pietro, sac. 616, 1070
Bonvini Gino 323
Bonzano Paolo 340, 364-365, 381
Booker Frederick 270
Booker Wilfred 270
Bor (Iugoslavia) 170, 1103
– lager Spamenich 1103
Bora Antonio 420
Boratto Girolamo, cappellano militare 799
Bordeaux (Francia) 121, 125, 752, 756-757
Bordi Renato 341
Bordighera (Imperia) 767
Bordone Nelson 381
Bordoni Guido 503
Bordoni Ugo 339
Borg Aurelio, padre 427
Borg Rosario 270
Borghese Gian Giacomo 605, 730
Borghi, soldato 812
Borghi Amleto 363
Borghi Luciano 359
Borgia Armando 326
Borgia Gioacchino 354, 362
Borgia Ines 428
Borgia Leonardo 372
Borgo San Dalmazzo (Cuneo) XXXII
Borgongini Duca Francesco, arciv. XII, 5, 176, 398-399, 604, 611, 613-614, 686-688, 700, 907, 909, 911-913, 921, 923, 934, 940-942
Borgonovo Pietro 330
Boria Gioacchino 329
Boris Max 1253
Borkowska Halina Anna 406
Borletti Romualdo 301
Borlone Enrico 326
Borneo (Malesia) XVI, 267
Bornewasser Francesco Rodolfo, vesc. 715
Bornstein Joseph Francis 270
Bornstein Salomon 780
Bornstein Sonia 780
Borovich (Borovica, Bosnia-Erzegovina) 1254
Borra Gustavo 799
Borrello Dante 309
Borrini Franco 374
Borromei, famiglia 1098
Borsarelli Giovanni 352
Borsarelli di Riffredo Alfonso 302
Borsari Domenico 378
Borsari Pietro 420
Borsella Carlo 381
Borso del Grappa (Treviso) 1065
Borth Marie 293, 783
Bortolotti Alberto 379
Bortoluzzi Attilio 384
Bortoluzzi Isacco 384
Bortot Americo 1256
Bortot Luigi 1256
Borzewska Krzymuska Anna de 606, 743-744

Borzewska Marcuard Hedvige de 744
Borzi Giulio 380
Bosani Luigi 420
Boschetto Angelo 333
Boschin Giusto 819
Boschin Richard 296
Bosco Domenico 353
Bosco Filippo 328
Böser Isidor 284
Bosetti Mario 515
Bosisio Francesco 312
Bosisio Luigi 380
Boskovic Maja 1211
Boskovic Sarvas Janca 1211
Bosnia 84, 170-171, 756, 778
Bössem Lambert 284
Bossi Paolo 362, 368
Bossini Ivo 349
Boston (U.S.A.) 27, 217
– Curia arcivescovile 217
Botarelli Antonio 360
Botha J. G. 270
Bottacchi Gino 363
Bottardi Emanuele 347
Bottazzi Bruno Carlo 382
Bottazzi Gisleno 420
Botti Luciano 320
Botticelli Pietro 304
Bottino Francesco 287
Bottino Gaetano 356
Botto Giuseppe 368
Bottone Giovanni 302
Bottos Umberto 381
Botturi Ennio 378
Boudier Jean 305
Boulanger Gérard 292-293
Bourgas (Bulgaria) 767
Bourgeois, v. Boyer
Bourhill Noel Edward Walter 270
Bourne Howard 270
Bourret Vittore 407
Boutin Teresa (suor M. del Buon Pastore) 905
Bova Giuseppe 319
Boville Ernica (Frosinone) 1094
Bovis Samuele 344
Bovolenta Severino 382
Bowman C. S. 270
Bowmanville (Canada) 917
Boy Amedeo 319
Boyaval Paul 753
Boyd Joseph, padre 933
Boyer Carlo, padre 769-770
Boyer-Màs Andrea, mons. 1224
Bozza Filiberto 306
Bozzetti Carlo 339
Bozzi Corso Gaetano 311
Bozzo Antonio 342
Bra (Cuneo) 845
Bracci Giannino 371
Bracci Giuliano 314
Bracci Innocenzo 423
Bracci Pietro U. 607, 750
Bracciano, lago 1041
Bracciantini Pio 376
Braccini Angelo 357
Braccini Gino 289, 1090
Bracco Mario 309
Brach Stanley C. 938
Brachetti Montorselli Giuseppe 300
Brachi Lido 317
Brady (U.S.A.) 960
Braem, dottore 290
Braga Agostino 350
Braga Luigi 362, 381
Braggio Rino 381
Braies (Bolzano) 910
– seminario romano 910
Bramato Rocco 323
Brambilla Giona 377
Brambilla Paolo 358
Brambilla Vincenzo 364
Brancaccio Antonio 331
Brancatelli Raffaello 321
Brancati Armando 371
Branchetti Guido 375
Brandani Jenny 344
Brandenburg (Germania) 122
Brandi Angelo 335
Brandi Ernesta 612, 878
Brandi Mario 318
Brandi Olga 878
Brandi Raffaele 878
Brandizzi Ettore 423
Brandizzi Giovanni 423
Brando Vincenzo 372

Brandstätter Ewi 293
Brandt Dimitri 284
Brandýs (Repubblica Ceca) 649
Brannari Dario 284
Branzanti Edoardo Carlo 329
Brasca Delfino 355
Braschi Emiliano 359
Brasile 20, 44, 95, 411, 689-690
– Ambasciata degli Stati Uniti 44
– Nunziatura apostolica 95; v. anche *Rio de Janeiro*
Brasov (Romania) 151
Bratislava (Slovacchia) 217, 261-262, 689, 698-699
– Nunziatura apostolica 217
Braun Elisabeth 284
Braun Ernst Leopold 651
Braun Erwin 651
Braun Ivan 689
Braun Lilly Marlen 651
Braun Michael, padre 933
Braun Otto 651
Braun Rodolfo 602, 650-651
Braun Hohenberg Ita Karoline 651
Braun Jilovsky Liese 651
Braun von, barone 284
Braunsberg (Braniewo, Polonia) 1137
Bravi Liberati Zarsilia 660
Brawn M. H .L. 270
Bray Patrizio, vesc. 920
Brazzaville (Repubblica del Congo) 182, 244
Brecht Arnold XV
Breddewarden (Germania) 122
Brega Alfredo 365
Brema (Bremen, Germania) 141, 994
Bremervörde (Germania) 120, 991, 994
Brengola Silvano 128
Brenna Giuseppe 381
Brennan Michael 270
Brennero, valico 82, 1118
Brennero, nave 60
Brenta Giorgio 342
Brera Gianfranco 357
Breschi Angelo 357
Breschi Mario 320
Brescia 107, 126-127, 147, 389, 398, 729, 785, 907, 910, 1038, 1048-1049, 1111, 1129, 1253
– Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (Filippini) 1048
– Curia vescovile 107, 126, 389
– parrocchia del Duomo 1049
– Società metallurgica bresciana 785
– suore Canossiane 126
Brescia, reggimento 842
Bresciani Francesco 359
Brescianini Ugo 369
Breslau, v. *Breslavia*
Breslavia (Wrocław, Polonia) 289, 296, 777, 1013-1014, 1062
– suore Carmelitane 289
Bresolin Angelo 368
Bressan Ermanno 376
Bressan Silvio 297
Bressanone (Bolzano) 161-162, 756, 1135
– villa Reinegg 1135
Bresso (Milano) 1262
Brest (Francia) 1253
Brettoni Gino 295
Brevi Giovanni, padre 622, 819, 1247-1249
Breviglieri Giuseppe 373
Brey Luigi 371
Brezzi Andrea 803-804
Brezzi Giuseppe 803-804
Brian Alfred W. XVIII
Briasco Mario 321
Briccarello Mario 361
Bricchi Francesco 376
Brigà Celestino, sac. 82
Brighenti Antonio 377
Brighi Domenico 305
Brighi Giordano 354
Brighi Michele 308
Brignole Giuseppe 999-1000
Brignone Della Fontana Maria 334
Brigoni Carlo 366
Brigoni Irco 369
Brindisi 734, 1040
Bringiotti Ambrogio 371
Brini Mario, mons. 416, 605, 647, 728
Briolini Febo 367
Brisotto Ilda 334
Brizio Edoardo 351, 355
Brizzi Michele 358

Brizzolara Antonio 367
Brlog (Croazia) 809-810
Broccolo Giovanni 330
Brocchi Mario 615, 1035
Broch Enrico 371
Broel de Plater Cesare 405
Broggi Leonardo 381
Brogiotti Aldo 316
Brolli Fernando 360
Brolli Umberto 318
Brombin Egidio 293
Brombin Sergio 321
Brondetta Francesco 326
Brondin Pietro 383
Brondolo Giuseppe 423
Brondolo Pietro, cappellano militare 995, 997
Brooke Richard N. 270
Brooke-Smith Helen (suor Maria Theodore) 745
Brooksbank S. 448
Broszat Martin XXVI
Brotto Mario 314, 345
Brotto Virginio 327
Broucke Willem Henry van der 273
Brovelli Mario 304
Brown Allan Palmer 270
Brown D.M. 1206
Brown Pigott J. 270
Broz Josip, v. Tito
Brożek Mieczysław 897
Brozzetti Pietro 370
Brozzi Aldo 423
Brück Giovanni 289
Brückner Clara 289
Brucoli Vincenzo 367
Brüggemann Walter 292-293
Brugiati Giovanni 1094
Brugnoli Alberto 423
Brugnoli Carlo 423
Brugnoli Siro 369
Brunamonti Giorgio 347
Brunasso Cassinino Severino 377
Brunazzo Giovanni 380
Brunazzo Giuseppe 380
Brunelli Bruna 385
Brunelli Giuseppe, mons. 427
Brunelli Rodolfo 313
Brunello Aristide, cappellano militare 386-387, 408, 412, 1182
Brünen (Germania) 142, 146
– campo William I 142, 146
Brunetti Bruno 1244
Brunetti Armando 330
Brunetti Gilda 622, 1244
Brunetti Ovidio 1244
Brunetto Giuseppe 380
Bruni Antonio 316
Bruni Aurelio 373
Bruni Dino 421
Bruni Francesco 303
Bruni Giuditta 363
Bruni Giulio 353, 360, 368
Bruni Manfredo 314
Bruni Nazzareno 348
Bruni Widelmo 357
Brünn (Brno, Repubblica Ceca) 651
Brunner 284
Bruno Alfredo, sac. 914
Bruno Biagio Francesco 350
Bruno Bruno 338
Bruno Domenico 365
Bruno Giuseppe 307, 363
Bruno Ignazio 423
Bruno Vincenzo 333
Brunoldi Laura 810
Brusaporci, famiglia 346
Bruscagli Omero 348
Bruschi Bruno 384
Brusco Fioravanti 333
Brusconi Narciso 298
Bruska Caecilia 284
Brusnengo (Vercelli) 717
Brusotti Ilio 376
Brusselle von 291
Brütsch Barbara 290
Bruttelen (Svizzera) 85
Brüttner Artur 287
Bruxelles (Belgio) XVI, 119, 121, 123-124, 128, 145, 261-262, 390, 640-641, 673, 740, 789
– Nunziatura apostolica 390, 642; v. anche *Belgio*
– nunzio apostolico, v. Micara Clemente
Bruzio Massimo 313, 360

Bruzzese Vincenzo 325
Brzezicki Eugeniusz 896
Bua Giuseppe 348
Bubola Aurelio 385
Bucarelli Giuseppe 336
Bucarest (Bucuresti, Romania) 27, 81, 85-86, 91, 119-120, 217-218, 261-262, 391, 403, 942, 945, 947-948, 950
– Consiglio dei ministri 942
– Nunziatura apostolica 218, 391, 948, 950; v. anche *Romania*
– nunzio apostolico, v. Cassulo Andrea
Bucca Giuseppe, padre 427
Buccari (Bakar, Croazia) XXIV
Buccellato Francesco 416
Bucchi Vincenzo 356
Bucchioni Umberto 308
Bucci Antonio 347
Bucci Cesare 351
Bucci Ermenegildo 378
Bucci Fausto 316
Bucci Giuseppina 350
Bucci Vittorio 305
Bucciante Federico 360
Buccieri Raffaele 314
Bucciero Giovanni 311
Buccioli Fiore 1100
Buccioli Iole 1100
Buccioli Paolo 1100
Buccirossi Giuseppe 314, 617, 1092-1093
Bucco Giuseppe 326
Buccolieri Francesco 368
Buccomino Emanuele 382
Buccomino Raffaele 382
Buchenwald (Germania) 118, 653, 661, 1004, 1018, 1260
Bucher Franz 284
Buchholz (Germania) 139
Büchler Beia 676
Büchler Tencer Etta 676
Buchs Therese 289
Bucovina 946
– governatore generale, v. Dragalina Corneliu
Buda Giuseppe, padre 9, 427, 1214
Budapest (Ungheria) XII, 27, 88, 217-218, 261-262, 390-391, 657, 703, 725, 899-902, 956-957
– Banca nazionale 901
– Legazione d'Italia 956
– Legazione di Germania 902
– Ministero degli esteri 901-902
– Nunziatura apostolica 218, 390, 899, 957; v. anche *Ungheria*
– nunzio apostolico, v. Rotta Angelo
Budetta Virgilio 299
Budrio (Bologna) 1056, 1095
Buelli Mario 805
Buelli Pietro 609, 805
Buenos Aires (Argentina) 27, 217-218, 391, 637-638, 689, 754
– Ambasciata d'Italia 637
– Nunziatura apostolica 218, 391, 637
Buenza Michele 349
Bufalari Giacomo 298, 351
Bufalino Giuseppe 370
Buffa Antonino 817
Buffa Damiano 817
Buffa Gian Alberto 358
Buffa Giovanni 305
Buffa Vincenzo 308
Buffarini Guidi Glauco XXXII
Buffarini Guidi Guido XXXI, XXXII
Buffoni Enrico 371
Bug, fiume 945
Bugia Calogero 325
Bugli Teresa 1133
Buglioni Mario 373
Bugnini Annibale, sac. 427
Buissink Johannes 284
Buitoni Mario 331
Bulak (Kazakistan) 763
Bulas Kazimierz 897
Bulawayo (Zimbabwe) 27, 217, 261-262
– Curia vescovile 217
Bulgarelli Augusto 352
Bulgaria 39-40, 88, 90-91, 163, 391, 767
– Delegazione apostolica 91, 391; v. anche *Sofia*
Bulgarini Giovanni 320, 351
Bullivant A. E. 270
Buonanni Gino 305

Buonassisi Feliciano 314
Buongiorno Antonio 337
Buono Michele 300, 305, 371
Buono Raffaele 295
Buonocore Vittorio 310
Buquicchio Luigi 321
Buraglini Giovanni 346
Buranelli Raffaele 306
Burastero Nicoletta 851
Burato Alessandro 373
Burdett Winston 725-726
Burdett Schiavi Lea 725-727
Buresta Sergio 311
Burgenland (Austria) 699
Burghart Elisabeth 284
Burgo Salvatore 384
Burgos (Spagna) 818
Burguret (Kenia) 977, 981
Burke James, padre 932
Burke John J. 782
Burke John J. jr. 782
Burocchi Giacomo 371
Burrelli Giovanni 300
Burrelli Scotti Raffaele 300-301
Burriesci Giovanni 379
Bursche Edmondo 898
Burton-Chadwick Noel Kenneth 270
Burzacca Francesco 331
Burzagli Aldo 318
Burzio Giuseppe, mons. 405
Busatti Aldo 356
Busca Enzo 1287
Buscaglia Dante 364
Buscarini Giorgio 336
Buscemi Girolamo 378
Buschini Francesco 309
Buschlinger, direttore 284
Busconi Bernardo 385
Buselli Enrico 312
Buselli Giuseppe 314
Busetto Gastone 423
Busi Caterina 428
Buson Aldo 327
Busoni Ferdinando 383
Busoni Nando 343
Bussaglia Domenico 620, 1188
Bussaglia Leno 1188
Bussaglia Luigi 1188
Bussaglia Silla 1188
Busseto (Parma) 176, 388, 398, 908
Bussetti Alfredo 363, 370
Busso Tommaso 362, 366
Bussotti Pasquale 342
Busto Antonio 385
Busulini Giovanni 383
Busz Stefano 656
Butera Luigi 325
Butka Charlie 293
Butler (U.S.A.) 261-262
Butler Hugh 270
Bütlingen (Germania) 133, 146
Buttafuoco Francesco 319
Buttazzoni Mirko 313
Butti Albina 335
Butti Carlo 327
Buttiglione Nicola 297
Buttinelli Aldo 701
Buttinelli Giovanni, sac. 604, 616, 701-702, 1058
Buttinelli Mario 701
Buvoi Renzo 384
Bux Donato 350
Buxtehude (Germania) 146
Buzzi Guido 1134-1135
Buzzi Maurizio 420
Bystroń Giovanni 898
Bystrzonowski Antoni, sac. 894

Cabassa Gino 302
Cabassi Mario 354
Cabrelli Pietro 337
Cabrini Costantino 363
Caccavella Antonio 309
Caccia Mario 420
Caccia Dominioni Ambrogio 860
Caccia Dominioni Camillo, card. 606, 746, 860
Caccia Dominioni Massimiliano 310
Cacciamani Angelo 423
Cacciapuoti Giuseppe 345, 364
Cacciorri, signora 284
Cachia Raffaella 336
Caciagli Alvaro 340
Cacopardo Giuseppe 732
Cadorna, incrociatore 105
Caffarelli Alberto 358

Caffarelli Francesco 323
Caffarone Luigi 372
Caffè Alfonso 423
Caggiani Salvatore 327
Caggiatti Stelvio 359
Cagliari 103, 114, 421, 1248
Cagna Mario, mons. 427
Cagnaroni Gaetano 307
Cagnoni Antonio 370
Cagnoni Natale 333
Caia Luigi 329
Caiazza Francesco 331
Caiazzo Giovanni 334
Caiazzo Salvatore 366
Caiola Antonio 297
Cairati Antonietta 336
Cairati Elena 336
Cairo Montenotte (Savona) XXIV, 759
Caivano Eugenio 1095
Cajano Antonio 348
Cakovec (Croazia) 689
Calà Gino 317
Calabrese Raffaele 373
Calabrese Vincenzo 368
Calabresi Pierino 347
Calabresi Ugo 423
Calabria 88, 195-196, 1084, 1229
Calabrò Antonino 368
Calabrò Francesco 403
Calabrò Giovanni 420
Calamandrei Emilio 333
Calamani Vittorio 423
Calamosca Corrado 383
Calanca Tersilio 375
Calandra Giuseppe 1210
Calandra Salvatore 621, 1208, 1210
Calandrini Antonio 1032
Calantzis Benedicto 759
Calantzis Nicolaos 759
Calascibetta (Enna) 1026
Calascibetta Lorenzo 299
Calatabiano (Catania) 797
Calati Cesare 327
Calavassy Giorgio, mons. 387
Calcagni Enzo 423
Calcagni Guglielmo 318
Calcagno Calogero 321
Calcaterra Ottavio 342
Calcaterra Vittorio 911
Calcia Carlo 317
Calciolari Carlo, mons. 605, 710-711
Caldara Bernardo 298
Calderoni Gianfranco 364
Calderoni Guglielmo 341
Caldiraro Amelio 352
Caldonazzo Silvio 345
Calenne Lorenzo 323
Caleppa Ettore 369
Calesini Guerrino 423
Cali Filippo 303
Calì Vito 333
Calì Vincenzo, sac. 615, 1030-1031
Calia Mario 378
Caliciotti Ambrogio 347
Caliddi Enzo 375
Califani Maria Luigi 361, 366
California (U.S.A.) 105, 114, 118, 121-122, 129, 131, 152-155
– campo Benicia 105
– campo Lockett 154
– campo Yermo 114, 121-122
Caligaris Ugo 381
Calisti Franco 353
Calisti Nicolò 420
Calisti Piergiorgio 423
Calistri Silvio 375
Calistro Pasquale 312
Calizia Dante 369
Callea Carmelo 831
Callea Salvatore 831
Callea Casale Vincenza 610, 831
Callegari Mario 293
Callegaro Giovanni 381
Calloni Vincenzo 354
Callori di Vignale Federico, mons. 620, 1182-1183
Calmieri Ettore 302
Calo Giovanni 378
Calò Torquato 305
Calogero Salvatore 322
Calore Corrado 357
Calore Giuseppe 130
Calori Battista 371
Calorio Michele 324
Calosi Gustavo 309
Caltagirone (Catania) 729, 732

– contrada Fontanelle 732
Caltanissetta 70, 1030-1031
– Curia vescovile 1031
– stazione Xirbi 70
Calvani Arturo 336
Calvari di Chiavari (Genova) XXXII
Calvaruso (Messina) 1153
Calvizzano (Napoli) 1215-1216
Calvo Mario 369
Calzia Vincenzo 384
Calzolari Anna 293
Calzona Vito 331
Cam Edward Kenneth 270
Camaiore (Lucca) 1059
Cameli Gian Franco 719
Cameli Gian Mauro 719
Cameli Mario 719-720
Cambiali Alberto 297
Cambieri Luigi 423
Cameron Alan John 270
Cameroun francese 80, 157
Cametti Carlo 321
Cametti Roberto 299
Camilleri Cosimo 357
Camilli Vincenzo 335
Camilloni Giuseppe 323
Camini Amin 761
Caminiti Ferruccio 317
Camino Monferrato (Alessandria) 1112
Camiolo Giuseppe 363
Camisa Aldo 338
Camizzi Nicolò 350
Cammarata Antonino 324, 376
Cammarata Sofio 381
Cammarata Vincenzo 298
Cammarota Luigi 300
Camogli (Genova) 855
Camosso Luigi 303
Campagna (Salerno) 697
Campagna Mario 350
Campagnani Albino 379
Campagnano Donato 704
Campagnano Giacomo 704
Campagnano Vito 704
Campagnano Fatucci Teresa 703-704
Campagnano di Roma (Roma) 1041
Campagnola (Reggio Emilia) 1095
Campana Raffaele 355
Campanardi Giuseppe 379
Campanella Vincenzo 311
Campanelli Mara 337
Campani Enzo 334, 420
Campania 88, 195-196
Campanile Yor 313
Campbell Robin 270
Campello Giovanni 318, 883
Campello Guglielmina 883-884
Campetta Di Berardino Antonietta 609, 806
Campi Gerolamo 335
Campierchi Giovanni Battista 301
Campigli Edoardo 292
Campigli Maria 292
Campilli Alessandro 423
Campini Italo 380
Campione Giorgio 423
Campione Pasquale 346
Campitelli Antonio 323
Campli (Teramo) 1094
Campo Vincenzo 328
Campo all'Isarco (Bolzano) 912
Campo Tizzoro (Pistoia) 785
– Società metallurgica italiana 785
Campobasso XXIII, 1094, 1197, 1228, 1241
Campofiloni Primo 366
Campoli Monte Taburno (Benevento) 1266
Campolieti Federico 308
Campolin Pietro 323
Campoluongo Gerardo 380
Camponeschi Armando 329
Campora Amedeo, cappellano militare 42
Camporesi Sergio 343
Camporosso in Valcanale (Udine) 82-83
Camposecco Dario 371
Campus Campana Gavino 317
Camuzzo Rosino 332
Canada XVI, 5, 6, 172, 179, 284, 297, 398, 411, 421-422, 603, 613, 669, 706, 915, 917, 919, 1008, 1011
– delegato apostolico, v. Antoniutti Ildebrando
– Delegazione apostolica, v. *Ottawa*

Canaletti Gaudenti Alberto 19
Canali Artemio 420
Canali Bruno 358, 367, 376
Canali Felice 354
Cananzi Mario 317
Canat de Chizy Marcello 402
Cancellara Antonio 329
Cancelli Vincenza 339
Cancellieri Francesco 325
Cancilla Giuseppe 336
Candela Emilio 376
Candela Luigi 339
Candeli (Firenze) 399, 921
– villa La Massa 921
Candido Antonio 304
Candioti Witoszynska Maria Olga 637-638
Cane Virginio 367, 376
Canegallo Bianca 336
Canepa Onorio, sac. 1099-1100
Canestrari Fernando 358
Canestrelli Gaetano 619, 1148, 1151
Canestrini Adelio 299
Canfora Giuseppe 369
Cangemi Paolo 361
Cannarella Giuseppe 615, 1032-1033
Cannavò Pietro 318, 381
Cannella Domenico 317
Cannes (Francia) 677, 753
– hotel Suisse 678
Canneto (Bari) 1095
Canning Frank Hill 270
Cannistraci Ernesto 423
Cannizzo Antonio 619, 1145, 1147
Cannovale Palermo Eugenio 312
Cano Sady 338
Canonici Regolari Premostratensi 286
Canonico Beniamino 862
Canonico Esterino 862
Canonico Rosa 611, 862-863
Canori Dino 365
Canori Vincenzo 365
Canossiane, v. Figlie della Carità
Cantagalli Gaspare, sac. 427
Cantalamessa Guido 343
Cantani Pietro 355
Cantatore Luigi 367
Cantelli Torquato 322
Cantiano (Pesaro) 1032
Cantieri Fernando 331
Canton Giacomo 307
Canton, nave ospedale 128
Cantone Michele 348
Cantù Angelo 357
Cantù Fernando 373
Cantù Luigi 420
Canzano Umberto 379
Canzio Quirico 370
Canzoni Francesco 308
Canzonieri Rosario 297
Capacci Paolo 346
Capanni Luisa 1081
Capannolo Felice 1193
Capannolo Loreto Emilio 1193
Capannolo Maria 620, 1193
Capasso Gaetano 316-316
Capasso Gennaro 323
Capasso Michele 331
Capasso Sala Annarosa 619, 1157-1158
Capelletti Michele 364
Capelli, capitano 1104
Capello Alberto 373
Capetown (Repubblica Sudafricana) 27, 228, 261-262, 390, 1008
– Vicariato apostolico 228
Capezza Antonio 310
Capezzuto Gaetano 378
Capitani Ezio 314, 358
Capitani Fausto 1016
Capitanio Emilio 311, 377
Capitini Antonio 363
Capizzi Salvatore 385
Capo Carlo 293
Capobianchi Paolo 335, 372
Capobianchi Umberto 297
Capo Bon (Ra's At Tib, Tunisia) 844
Capoccia Gino 347
Capodicasa Salvatore 304
Capodimonte (Viterbo) 4
Capodistria (Koper, Croazia) 287, 1094
– Curia vescovile 287
Capoferri Giovanni 358
Capogreco Carlo Spartaco XII, XXIII-XXV, XXXI-XXXIII

Capo Matapan (Grecia) 172, 392, 880-881
Capone Elio 362
Capone Giuseppe 375
Capone Luigi 362
Capo Noli, piroscafo 918
Caporale Antonio 376
Caporali Italo 329
Caporaso Saverio 325
Caporetto (Kobarid, Slovenia) 911
Capo Spada (Ákra Spátha, Grecia) 1015
Capozza Giuseppe 328
Capozzi Alessandro 308
Cappa Alfonso 347
Cappacci Annibale 324
Cappadona Filippo 298
Capparella Angelo 321
Capparoni Giuseppe 312
Capparulo Matteo 383
Cappella Antonio XXXIV
Cappelletti Gian Giacomo 363, 366
Cappelletti Mario 383
Cappello, famiglia 733
Cappello Alvise 1254
Cappello Giuseppe 305, 355
Cappi Leandro 385
Cappiello Attilio 310
Cappiello Aurelio 316
Cappiello Biagio 381
Capponi Pio Gian Francesco 342
Capra Gabriele 323
Caprara Enrico 311
Caprarola Francesco 365
Capriata Andrea 340
Capriati Giuseppe 340
Caprile Angelo 363
Caprile Carlo 423
Caprioglio Carlo 317
Caprioglio Paolo 336
Capris Francesco 309
Capron Eugenio 408
Capua (Caserta) 270, 398-399, 921-923, 1173, 1228
– arcivescovo, v. Baccarini Salvatore
Capua Augusto 351
Capuano Antonio 363, 423
Capuano Michele 322
Capuano Salvatore 357
Capurso Antonio 344
Capurso Ciro 344
Capurso Francesco 314
Caputi Emilio 331
Caputo Franco 334
Caputo Giovanni 1258
Caputo Luigi 315
Caputo Michele 345
Carabella Alfredo 346
Carabellese Giuseppe 305
Carabiniere, cacciatorpediniere 89
Caracal (Romania) 634, 636
Caracas (Venezuela) 27, 228, 245
– Nunziatura apostolica 228; v. anche *Venezuela*
Caracciolo Federico 423
Caramannello Diego 300
Carambi Caterina 349
Caramello Giuseppe 327
Carandente Castrese 344
Carando Antonio 372
Carapia Bruno 321, 352
Carassiti Ugo 317
Caratelli Vincenzo 301
Caravita Luigi 365
Carazza Felice 316
Carbonara di Bari (Bari) 113
– ospedale Di Venere 113
Carbonara di Nola (Napoli) 828-829
Carbonaro Vincenzo 331
Carbone Giuseppe 366, 370
Carbone Guelfo 317
Carbone Vincenzo 382
Carbonero Franceschino 350
Carbonetti Welko 367
Carboni Giuseppe 312
Carboni Luca XXXIV
Carboni Pini Marisa 146
Carbonia (Cagliari) 114
Carbotti Antonio 317
Carcich Guido, padre 427
Carciotto Cosimo 299
Cardarelli Alberto 358
Cardarelli Franco 384
Cardarelli Giuseppe 333
Cardea Bruno 612, 877-878
Cardea Mario 877

Cardile Cesare 379
Cardile Santuzza 339
Cardilli Domenico 370
Cardillo Cristina 814
Cardinale Amerigo 328
Cardinali Sante 348
Cardini Achille 350
Cardone Luigi Enrico 423
Carducci, cacciatorpediniere 880-881
Careccia Domenico 349
Carelia (Karelja, Russia) 740
Carella Domenico 305
Carelli Marino 381
Carelli Vito 423
Caresana Paolo, padre 618, 1112
Caressa Antonio 306
Caretti Enrico 374
Carezzano (Alessandria) 849
Cariati Emanuele 319
Caridi Antonino 336
Caridi Pasquale 331
Carignani Alberto 423
Carinaro (Caserta) 399
Carinci Roberto 330
Carini Antonio 352
Carini Giuseppe 308
Carini Silvio 321
Caristo Pier Domenico 321
Carius Karl 285
Carles Jean 753
Carles Roger 753
Carlesi Gianfranco 349
Carlesimo Tatiana 341
Carletti Amos 373
Carletti Ampelio 423
Carletti Angelo 298
Carletti Otello, cappellano militare 106
Carletti Marcato Annunziata 610, 832
Carletto Aldo 354
Carlevaro Gaetano 423
Carli Emilio 376
Carlini Antonio 385
Carlini Benito 301
Carlini Compagno 351
Carlini Trieste 385
Carlone Fernando 324
Carlone Pasquale 302, 322
Carloni Enrico 335
Carlotti Anna Luisa XXIII
Carlowetz, v. *Karlovac*
Carluccio Antonio 361
Carmagnola Giovanni 319, 362
Carmagnola Pietro 362
Carmignani Guido 321
Carminati Emilio 335
Carnaro (Croazia) 659
Carnelli Pietro 376
Carnelli Tommaso 375
Carnesecchi Aldo 346
Carnevali Italo 308
Carnevali Luisa 335
Carnevali Nera 338
Carocci Buzi Vincenzo 327, 349
Carolini Simonetta XXIII
Caroselli Mario 304
Carosello Raffaele 310
Carosso Vitale Aldo 361
Caroti Luigi 618, 1098-1099
Carpacci Angelo 350
Carpani Dino 372
Carpeggiani Osvaldo 383
Carpenteri Giovanni 301
Carpentieri Giuseppe 317
Carpera Cesare 1131
Carpi (Modena) XXXII-XXXIII, 418, 707, 1253
Carpi Aldo XXI
Carpi Elisabetta 1060
Carputo Pasquale 345
Carrà Primo 306
Carrabba Giuseppe 365
Carrai Gino 351
Carranza Nicola 307
Carrara Vittorio 336
Carraro Torriglio 352, 355
Carrassi Del Villar Germano 423
Carrassi Del Villar Ludovico 423
Carrega Azzolino 423
Carrella Angelo 1168
Carrella Anna 619, 1168
Carrella Gennaro 323, 351, 1168
Carrelli Gustavo 310, 359
Carrelli Roberto 336
Carretta Alfonso 380
Carri Francesco 363

Carriani Mario 376
Carriero Fedele 307
Carrino Lorenzo 325
Carroll Walter, mons. 120, 141, 386, 412, 964-965
Carrozza Camilletti Liliana 284
Carruba (Catania) 826-827
Carsini Bruno 354
Carso, altopiano 1187
Carson (U.S.A.) 75, 283, 297
Carta Renzo 349
Cartagine, v. *Tunisi*
Cartei Loredano 305
Cartei Mario 378
Carteny Stanislao 330
Cartocci Enrico 423
Cartone Carmela 335
Cartoni Giuseppe 423
Caruana Giorgio Giuseppe, arciv. 394
Carucci Pietro 375-376
Carusi Lamberto 147
Caruso Alberto Mario 299, 367
Caruso Anna Maria 338
Caruso Antonino 357
Caruso Carlo 362
Caruso Giuseppe 328, 381
Caruso Salvatore 360
Caruso Sebastiano 381-382
Casa Pietro Antonio 332
Casablanca (Dar el Beida, Marocco) 1186
Casabona Umberto 383
Casacalenda (Campobasso) 1197
Casacchia Gino 423
Casaccia Enzo 319, 344
Casadio Ivo 319
Casadonte Tonino 384
Casagrande Clemente 368
Casagrande Quinto 370
Casale Alessandro 377
Casale Francesco 384
Casale Renato 423
Casale Monferrato (Alessandria) 287
Casalena Mario 330
Casali Agostino 349
Casali Elio 325
Casali Giuseppe 366
Casali Luciano XXXII
Casalicchio Rinaldo 423
Casalini Ennio 303
Casamassima Michele 342
Casamichele, famiglia 360
Casamichele Maria 348
Casamobile Domenico 347
Casani Pietro 330
Casarano (Lecce) 846-847, 1094
Casaril Angelo 355, 364
Casaroli Agostino, mons. 1040
Casarotto Aldo 293
Casarotto Lina 609, 800-801
Casartelli Alfredo 316, 353
Casati Lodovico 337
Casavola Attilio 374
Cascianini Margherita 620, 1177
Casciaro Antonio 846
Casciaro Luigi 611, 846-847
Casella Francesco 298
Caselli Aldo 319
Caselli Florindo 292
Casentini Marcello 312
Casero Ambrogio 326, 328
Caserta 398-399, 867, 1155-1156, 1212
Caserta Francesco 305
Caserta Vincenzo 300
Casini Bruno 384
Casini Dario 306
Casini Elpino 349
Casiraghi Carlo 378
Casiraghi Giuseppe 368
Caskie, padre protestante 1226
Caso (Kásos, Grecia) 1016
Casonato Dante 331
Casoni Gaetano 1090
Casoni Ugo 1090-1091
Casoria Alberigo 367
Caspari Egidio, padre 289, 788
Casparrini Cesiro 423
Cassala (Kassala, Sudan) 1198
Cassan Salvatore 293
Cassani Piero 359
Cassani Umberto, mons. 427
Cassano Laurenzo 326
Cassano all'Ionio (Cosenza) 729
Cassar Aldo 99, 423
Cassar Silvio 423

Cassi Carlo 319
Cassiani Francesco 423
Cassiani Ingoni Giuliano Paolo 622, 1252
Cassibile (Siracusa) XX
Cassinari Remigio 1131
Cassini Carlo 310
Cassini Huguette 753
Cassini Iolanda 753
Cassinis Angiolo 616, 912, 968, 1045-1046
Cassino (Frosinone) 1141, 1229, 1276-1277
– via Casilina 1276
Cassola Amedeo 316
Cassone Delfino Maria Elena 344
Cassoni Enzo 423
Cassulo Andrea, arciv. 267, 391, 601, 614, 636, 942-943, 945, 947-951
Castagna Ernesto 343
Castagna Luigi 361
Castagna Ottavio 420
Castagna Riccardo 323
Castagna Tecla 336
Castagnaro (Verona) 1094-1095
Castagnaro Matteo 350
Castagnaro Vincenzo 365
Castagneto Carducci (Livorno) 735-736
Castagni Geremia, cappellano militare 119
Castagni Sante, cappellano militare 159
Castagnino Giovanni 382
Castagnino Salvatore 362
Castaldo Gennaro 360
Castaldo Neri 375
Castauro Garibaldi 305
Casteldaccia (Palermo) 849, 1025-1026
Castel di Croce (Ascoli Piceno) 782
Castelferretti (Ancona) 287
Castel Gandolfo (Roma) 158
Castelgoffredo (Mantova) 710
Castellaccio Giuseppe 307
Castellammare di Stabia (Napoli) 287, 402
– vescovo, v. Emanuel Federico
Castellan Clemente 359
Castellana Gioachino 317
Castellaneta Vincenzo 326
Castellani Cesira 1281
Castellani Giovanni M. Emilio, arciv. 5, 44, 386, 721, 613, 927, 931
Castellani Lamberto 423
Castellani Ulisse 1281
Castellano Maria 722
Castellarano (Reggio Emilia) 1134
Castellare Pieve (Parma) 1095
Castellett Antonino 423
Castelli Alessandro 307
Castelli Ambrogio 382
Castelli Ernesto 292
Castelli Gianni 284
Castelli Giovanni 350
Castelli Giuseppe, vesc. 815, 1131
Castelli Luigi 357
Castelli Renato 298
Castelli Avolio Luigi 423
Castellini Antonio 322
Castellini Enrico 999
Castello Giuseppe 1203
Castello sopra Lecco (Como) 846
Castellucchio (Mantova) 811
Castellucci Alvaro 1178
Castellucci Angiola 1177
Castellucci Anita 1177-1178
Castellucci Edoardo 1177
Castellucci Elvia 1177
Castellucci Graziella 1177-1178
Castellucci Luigina 1177-1178
Castellucci Pergentina 1177
Castellucci Vasco 313, 620, 1177-1178
Castellucci Vittoria 1177
Castelluccio Biagio 376
Castelnovo Valtidone (Piacenza) 877
Castelnuovo (Kaštel Novi, Croazia) 694
Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) 688
Castelnuovo Don Bosco (Asti) 657, 674-675
Castelnuovo Magra (La Spezia) 1094
Castelraimondo (Macerata) 811
Castelvetrano (Trapani) 844
Castiglia Raffaele 367

Castiglion del Lago (Perugia) 1243
Castiglion Fiorentino (Arezzo) 149, 1177-1178
Castiglion Fosco (Perugia) 1096
Castiglione Giuseppe 315
Castiglione Garfagnana (Lucca) 1121
Castiglioni Vittoriangelo 303, 356
Castorina Giuseppe 792
Castorina Virginia 608, 792
Castorino Bruno 309
Castrini Attilio 377
Castronovo Manlio 299
Castrucci Serena 340
Casucci Francesco 349
Catafago Bianca 342
Catagni Bernardo 302
Catalano Giovanni Battista 320
Catalano Teodoro 362
Catalano Vincenzo 376
Catalanotti Vito 297
Cataldi Tassoni Veniero 372
Cataldo Raffaele 369
Catalisano Francesco 354
Catania 731, 794-795, 797, 827, 1063-1064, 1125, 1241, 1248, 1283
– Ente Zolfi 1283
– Provveditorato agli studi 731
– università 732
Catania Alfio 352
Catania Mario 313-314
Catanoso Pasquale 423
Catanzaro 811, 1094
Catanzaro Antonino 871
Catanzaro Giovanni 871
Catanzaro Giorgianni Rosa 612, 871
Cataudella Giorgio 380
Catenazzi Luigi 303
Cathles Peter John C.S. 270
«Catholic Herald» 412
«Catholic Times» 396, 419
Catinelli Ubaldo 364
Cattabriga Zeno 379
Cattane Giuseppe 370
Cattane Stefano 354
Cattaneo Andrea 361
Cattaneo Antonio 351
Cattaneo Bruno 384
Cattaneo Carlo 306
Cattaneo Francesco 375
Cattaneo Della Volta Guglielmo 423
Cattani Attilio 621, 1213-1214
Cattaro (Kotor, Iugoslavia) 85
Cattin Tullio 377
Cattini Sante 332
Catuagno Francesco 302
Causetti Battista 375
Cava Ciro 300
Cavaceppi Carlo 423
Cava dei Tirreni (Salerno) 1283
Cavadi Agostino 325
Cavaletto Aventino 372
Cavallari Domenico 308
Cavallari Gabriele 423
Cavallaro Salvatore 324
Cavallera Carlo, padre 427
Cavallera Giuseppe 158
Cavalletti Andrea 423
Cavalletti Francesco Giuseppe 423
Cavalletti Luigi 306
Cavalletti Marcello 423
Cavalli Crispino 315
Cavalli Gaetano 311
Cavalli Gino 373
Cavallini Dino 319
Cavallini Federico 423
Cavallo Antonio 356
Cavallo Carlo 317
Cavallo Dante 371
Cavalotti Liana 335
Cavani Mario 314
Cavanna Mario 423
Cavarocchi Livio 372
Cavaterra Dalmato 365
Cavedon Gaetano 355
Cavedoni Anselma 618, 1104
Cavedoni Carlo 1104-1105
Cavigliano (Novara) 1248
Cavina Antonio 384
Cavina Pratesi Giovanni 306
Cavone Felice 307
Cavriani Gonzaga Ferrante 423
Cavriolo Giuseppe 358
Cazaux (Francia) 125
Cazora Cateno 423
Cazzarolli Giovanni 302
Ceccarelli Armando 339, 359, 369

Ceccarelli Davide 1243
Ceccarelli Eugenio 1243
Ceccarini Mario 379
Cecchetti Alfredo 344
Cecchetti Zeno 319
Cecchi Alessandro 1121-1123
Cecchi Gaudenzio 1121
Cecchi Mario 336
Cecchini Antonio 331
Cecchini Paolo 374, 378
Ceccoli Zagnoli Anna 859-860
Cecconi Evaristo 334, 352
Cecconi Omar 299
Cece Carlo 423
Cecere Elpidio 318
Ceci Pasquale 318
Cecilia Armando 323
Cecoslovacchia 416, 661, 745, 1146
Cefalonia (Kefallinía, Grecia) 148, 1036, 1040, 1047, 1117-1119, 1243
Celeghin Carlo 383
Celano Arena Agatina 616, 1063-1064
Celere, divisione 1250
Celesia Alessandro 306
Celeste Leonardo 364
Celestini Umberto 377
Celje (Slovenia) 1256
Celle (Germania) 133, 146
Celli Alfredo 378
Celli Elisa 383
Celloni Giovanni 316
Celotto Antonia 616, 1065-1066
Celotto Catello 309
Celsa Alfredo 381
Cenciotti Antonio 423
Ceni Angelo 369
Ceniti Franco 316
Censasorte Elisabetta 1167
Censasorte Sabatino 1167
Censi Vincenzo 297
Cento Fernando, arciv. 284, 395
Centoz Luigi, mons. 427
Centrullo Giovanni 380
Cenzi Luigi 307
Ceola Luigi Maria 322
Ceppellini Ruggero 302
Cera Giovanni 368
Ceradelli Angelo 1053
Ceradelli Arnaldo 1053
Ceradelli Laura 616, 1053
Ceragioli Ernesto 339
Cerami Francesco 298
Cerasani Arcangelo 381
Cerati Carlo 373
Ceratto Giorgio 317
Cerchio Luigi 345
Cerciello Mario 363
Cerè Sandro 1241-1242
Cereja Federico XXIX
Ceresa Amedeo 343
Ceresa Marcello 338
Ceresa Riccardo 371
Ceri Alessandro 366
Ceriana Giuseppe 353, 377
Cerignola (Foggia) 1054, 1164
Ceringhi Pietro 363
Cerkasov (Russia) 1146-1147
Cermelj Stanislao 360
Cerminara Arturo 317
Cernauti (Chernivtsi, Ucraina) 946-948
– chiesa degli Armeni e Greco uniti 946
– chiesa dei padri Gesuiti 946
– chiesa dei Ruteni 946
– suore Cappuccine polacche 946
Cernetti Antonio 359
Cernusco Giovanni 303
Ceroli Corrado 364
Ceroni Elio 381
Cerquozzi Luigi 329
Cerretani Filippo 308
Cerreti Ercole 304
Cerretti Bonaventura, arciv. 4
Cerretti Cesare 302
Cerri Sante 379
Cerroni Carlo 370
Cerroni Dante 336
Certo Attilio 1184
Certo Giorgio Emanuele 320, 1184
Certo Martinelli Teresa 620, 1184
Cerulli Aristide 392
Cerulli Evandro 317
Ceruso Antonio 303
Cerutti Andrea 380

Cerutti Ermanno 420
Cerutti Francesco 339, 359
Cervaro (Frosinone) 1094
Cervasi Antonio 349
Cervelli Corrado 331
Cervini Maria 1196
Cervo Amedeo 323
Cesana Vittorino 368
Cesarani Fannucci Matilde 335, 619, 1158-1159
Cesare Battisti, divisione partigiana 1058
Cesarei Filippo 323
Cesareo Domenico 355
Cesareo Mauro 353
Cesari Carlo 370
Cesari Domenico 380
Cesario Francesco 353
Cesena (Forlì) 1094
Cessalto (Treviso) 800
Cetatea Alba (Belgorod Dnestrovskij, Ucraina) 766
Cetera Giovanni 327
Cettigne (Cetinje, Iugoslavia) 83
Ceva Grazia 608, 784
Ceylon (Sri Lanka) 40, 42-43, 47, 50, 55, 171, 392, 985, 1008
Chalme Miro XXIX
Chabandar Musa 761
Chaffee (U.S.A.) 960
Chakh Ali Abdulwahab 761
Chambersburg (U.S.A.) 969, 973
Champetier de Ribes Georges 892-893
Chanchal Siddik 761
Chandra Bose Subhas 983
Chantala Albert 620, 1190-1192
Chantala Roland 1190-1191
Charkow (Kharkov, Ucraina) 1143
Charles-Roux François 601, 633
Charles-Roux Giovanni 406
Charlet Andreé 608, 774
Charly P. 670
Charny (Canada) 905
Charteris Evan Basil Cyril 270
Chapier Georges XII
Chastel Ferdinand du 403
Chateau Trembley (Francia) 753
Chatila Coufik 761
Chavanier Andrè 293
Cheetham Doris, suora 905
Chełmno (Polonia) XXIX-XXX, 742
Chelucci Luigi 321
Cherici Ernesto 385
Cherici Fedora 336
Cherubini Bruno 337
Cherubini Cesare 346
Cherubini Oliviero 346
Cherubini Virgilio 353
Chianchiano Gaetano 1026
Chianchiano Salvatore 1026
Chianciano (Siena) 1092
Chianese Francesco 339
Chianese Giacomo 304
Chianese Giuseppe 352
Chiantella Pietro 343
Chiappero Marcello 326
Chiappini Guido 605, 728
Chiaramida Pietro 336
Chiarelli Salvatore 365
Chiarello Leonardo 365
Chiari Bruno 379
Chiari Carlo 351
Chiari Rodolfo 380
Chiarini Bruno 302
Chiarini Romolo 346
Chiarlo Carlo, arciv. 161
Chiarvetto Rinaldo 340
Chiasso (Svizzera) 127
Chiatello Antonio 371
Chiavaro Vitangelo 293
Chiavegatti Arrigo 314
Chiaverano Michele 366
Chiaverini Loris 363
Chicago (U.S.A.) 27, 142, 228, 636, 690, 1259
– Curia arcivescovile 228
Chicca Ida 284
Chicchi Giacomo 321
Chicco Giorgio 361
Chichester Aston, vesc. 390
Chiczewski Casimiro 653-654
Chiczewski Felice 653-654
Chieffo Camillo 311, 373
Chieffo Giovambattista 362
Chiera Francesco, cappellano militare 111

Chierighini Ugo 325
Chiesa, famiglia 334
Chiesa Angelo, sac. 1042
Chiesa Giovanni 368, 370
Chiesa Giuseppe 872
Chiesa Renato 359
Chiesanuova (Padova) XXIV
Chiesi Gian Giacomo 313
Chiesura Giovanni 384
Chieti XXIII, 114, 399, 693-694, 937, 939, 1046-1047, 1077
– arcivescovo, v. Venturi Giuseppe
– Pontificio seminario regionale 937
Chillemi Michele 327
Chillini Marinella 341
Chimenti Salvatore 304
Chiodelli Claudio 423
Chiodi Angelo 616, 1048-1049
Chiodi Antonio 1048
Chiodi Giuseppe 423
Chiodi Rita 1048
Chiodin Primo 382
Chiodo Gino 361
Chiodo Giuseppe 380
Chioffi Lorenzo 343
Chiolo Salvatore 312
Chiomenti Pasquale 423
Chionne Agostino 348
Chiotti Orazio Maurizio 361
Chiozza Edoardo 329
Chiriatti Gino 314
Chirico Antonino 356
Chirico Nicola 356
Chiricosta Bruno 366
Chirieleison Guglielmo 309
Chiscinau (Chisinău, Moldavia) 945-946
Chiselotti Basilio 375
Chitis Wolf 391
Chitral, piroscafo 166
Chiusano Guglielmo 332
Chlapowski, famiglia 627, 629
Chlapowski Alfredo von 628-629
Chlapowski Thadee 601, 627
Chodynicki Casimiro 898
Chodzicki Stefan 896
Chomenko Iwan, sac. 427
Chrissakev Atanas 767
Chrissakev Ivanova Maria 767
Chrissakev Stéphan 767
Chrissakeva Maria Stéphane 607, 767-768
Christian Anton 293
Christoffel, rev. 764
Christophe Paul IX, 4
Christophel Julius 292
Chrzanowski Ignacy 895
Churchill Odette 293
Ciabattini Pietro XXVIII
Ciacci Franco 357
Ciaccia Michele 344, 352
Ciad 58
Ciaffei Giuseppe 320
Ciampa Carlo 311
Ciampi Foscaro 420
Ciampi Raffaele 319
Ciampi Realdo 352
Ciampolillo Pasquale 331
Ciampolini Ascanio 312
Ciancamerla Giuseppe 323
Ciancarelli Goffredo 303
Cianchetti Augusto 374
Cianci Corrado 327
Cianciarelli Alessandro 314
Ciancio Giuseppe 310
Cianella Deoderzo 324
Cianfaglione Giuseppe 376
Cianfana Nicola 375
Ciani Achille 322
Ciano Margherita 341
Ciano Umberto 359
Ciao Angelo 379
Ciapessoni Giulio 317
Ciapetti Adolfo 348
Ciappelloni Ario 382
Ciaraldi Leonida 327
Ciarapica Velio 329
Ciardi Vincenzo 352
Ciarniello Michele 370
Ciatti Nadir 347
Ciavarella Angelo 307
Ciavarella Rachele 1241
Ciavarella Rocco 1241
Ciavatti Giovanni 293
Ciavatti Roberto 423
Ciavattini Igino, mons. 1098

Cicala Carmelo 345
Cicala Giuseppe 315
Ciccarelli Aldo 423
Ciccarelli Raffaele 423
Cicchetti Clemente 420
Cicchetti Francesco 307
Cicchetti Lionello 338
Ciccolella Giuseppe 368
Cicconardi Giacomo, sac. 427
Ciccone Carmelo 307
Ciccone Francesco 367
Ciceri Gian Paolo 300
Cicero (U.S.A.) 782
Ciciani Michele 331
Cicognani Amleto Giovanni, arciv. 5, 92, 267, 274, 296, 403-404, 411, 416, 604, 606-608, 610, 613-614, 709, 734-735, 737, 769, 775, 777, 782, 817, 914-915, 949, 958, 962, 969-970, 973
Cicognani Gaetano, arciv. 621, 1224-1225
Cicora Santo 377
Cieslicka Stefan 284
Cifola Edelferio 298
Cigarini Nino 302-303
Ciglia Alberto, sac. 145
Cigliano (Vercelli) 1263-1265
Cignetti Antonio 373
Cignetti Carlo 369
Cile 20
Cilento Norberto 307
Cili, v. *Celje*
Ciliberti Corrado 1071
Cillario Giancarlo 322
Cilli Luigi 310
Cima Michele 369
Cimbolli Ugo 314
Cimini Salvatore 321
Cimino Domenico 326
Cimino Ignazio 349, 358
Cimino Salvatore 331
Cina XVI, 6, 20, 36, 108, 111, 158, 186, 190, 194, 200, 205, 274, 276, 401
– delegato apostolico, v. Zanin Mario
Cincinnato Romeo 297
Cinè Gian Paolo 370
Cinel Roberto 384
Cinelli Norberto 423
Cingolani Ermenegildo 330
Cingolani Giacomo 423
Cinnirella Andrea 385
Cinquetti Arcadio Dino 366
Cinquetti Gomberto 360, 364
Cinti Angelo 376
Cinti Benedetto 345
Cinti Piero 379
Cintoli Pietro 298
Cioccetti Urbano 423
Ciocchetti, famiglia 1208
Ciocia Bonardi Antonietta 611, 860
Ciodaro Raffaello 301
Cioffi Antonio 305, 351
Cioffi Mario 360
Cioffi Sabino 305
Ciolfi Luciano 423
Ciolfi Ottavio 346
Ciolfi Sestilio 346
Cioli Pietro 363
Ciolli Armando 322
Cioni Mario 315
Ciotta Paolo 317
Ciotti Italo 423
Cipelli Antonio 375
Cipelli Renato 309
Cipollaro Giovanni 292
Cipollina Egidio 358
Cipollone Alessandro 354
Cippico Alvise 301
Ciprandi Luciano 326
Cipriani Alfredo 307
Cipriani Amilcare 343, 365, 368
Cipriani Francesco 314
Cipriani Quintilio 347
Ciramiglia Giuseppe 299
Ciraolo Vincenzo 302
Circosta Francesco 866
Circosta Vincenzo 611, 866-867
Cirelli Quinto 323
Cirenaica (Libia) 7, 33, 53, 393-394, 610, 822, 834, 840, 1008, 1158, 1184, 1216
Ciriaci Mario 423
Cirielli Silvio 297
Cirillo Antonio 382
Cirillo Arturo 376

Cirillo Gino 305, 357, 365
Cirrito Vincenzo 355
Cirrottola Gaspare 349
Cirulli Francesco 317
Cisterna (Latina) 782
Cisternino Riccardo 364
Città del Messico (Ciudad de México, Messico) 261-262
Città del Vaticano, *passim*
– Amministrazione 1088
– Anticamera pontificia *8*
– Archivio Segreto Vaticano V, VII-X, XIII, XXXIII, 4, 24-26, 31, 36-37
– basilica di San Pietro 4
– Cancelleria apostolica 746
– chiesa di Sant'Anna 10, 40, 65
– chiesa di Santa Marta 4, 10
– Commissione soccorsi 405
– Congregazione di Propaganda Fide 74
– Congregazione per le Chiese orientali 7, 606, 686, 748, 918
– Consiglio superiore dell'emigrazione 4
– cortile del Belvedere 25
– cortile San Damaso 3
– Fabbrica di San Pietro 290
– Galleria delle carte geografiche 25
– Governatorato 24
– Libreria Editrice Vaticana 622, 1234
– Maggiordomato 7
– Missione pontificia 158
– Musei Vaticani 25
– Museo petriano 16, 18, 23, 154
– ospizio di Santa Marta 742, 754
– palazzo del Sant'Uffizio 16
– palazzo San Carlo 7, 9, 16, 24, 779
– Pontificia commissione assistenza 34, 122, 127, 131, 147, 150-151, 154, 156-157, 159, 164-165, 179-181, 204, 206, 287, 291, 414, 417, 606, 623, 738-739, 1014, 1271-1272, 1280
– Pontificia commissione centrale per l'arte sacra 107
– Pontificia commissione per le comunicazioni sociali 24
– Radio Vaticana V, 6, 11, 19, 27-28, 37, 40-41, 43, 45, 57-59, 61, 63, 65, 67, 71, 84, 89, 91, 93, 99-100, 103, 108, 127, 135, 141, 207, 274, 276, 279-281, 386-387, 393, 395, 410-412, 721, 765, 888, 906-908, 910
– Scuola vaticana di biblioteconomia XXXII
– Segretario di Stato, v. Maglione Luigi
– Segreteria di Stato, *passim*
– Sezione ascolto radio estere (S.A.R.E.) 288, 416
– «soffittoni» 25
– Sostituto della Segreteria di Stato, v. Montini Giovanni Battista
– Suore di San Vincenzo de' Paoli (Figlie della Carità) 10
– Suore Francescane Missionarie di Maria 10, 61, 88, 132-135, 138, 140-141
– Tipografia Poliglotta Vaticana 16
– Ufficio informazioni, *passim*
– Ufficio migrazione 23-24
Città di Alessandria, piroscafo 155
Città di Castello (Perugia) 114
Città di Tunisi, nave 73
Cittadini Gino 359
Cittadini Tesio Iolanda 343
Ciucci Emidio 335
Ciulla Aldo 379
Ciulli Ettore 314
Ciullo Giuseppe 365
Ciullo Rosa 844
Ciullo Vincenzo 364
Civardi Ugo, sac. 417
Civate (Como) 811
Civelli Adolfo 340
Cividale del Friuli (Udine) 398, 911, 999
Civiero Carlo 374
Civitareale Luigi 352
Civitavecchia (Roma) 1080
Civitella del Tronto (Teramo) 36
Civitelli Francesco (Checco) 1214-1215
Clancy Bernard, padre 932

Claps Antonio 329
Clara, nave 48
Clarisse Francescane 83
Clarizio Emanuele, sac. 948, 1060
Clark (U.S.A.) 77, 96-97, 99
Clarkson Giacomo 423
Claroni Manlio 353
Claudio Berardino 304
Clavenzani Ugo 313
Clemens Hans 296
Clement Filippo 407
Clemente Giovanni 310
Clemente Guido 357
Clemente Pasquale 358
Clemente di San Luca Lorenzo 299
Clementi Fernando 320
Clementi Mario 166
Clementoni Gaetano 356
Clerici Ambrogio 613, 912-913, 1217
Cliff Norman XVIII
Clofero Noè 412
Cnin (Croazia) 779
Coblenza (Koblenz, Germania) 1135-1136, 1138
Cocchi Angelo 333
Cocchi Guglielmo 306
Cocchi Mario 333
Cocchia Mario 316
Coccia Fernando 423
Coccolo Luigi 602, 644
Coccon Gino 318
Coccorese Salvatore 363
Cocevar Enrico 412
Cochetti Enrico 335
Coco Fortunato 366
Coco Giovanni XXXIV
Codazzi, dottore 1112
Codecasa Mameli 371
Codello Beniamino 800
Codello Luigina 609, 800
Codeluppi Sergio 311
Codenotti Giovanni 373
Codini Luigi 384
Codogno (Milano) 814-815
Cody John P., mons. 404, 614, 949-950
Codroipo (Udine) 150
Coduti Vincenzo 382
Cofano Renato 321
Coffari Leonello 382
Cofone Giovanni 375
Cognazzo Giuseppe 359
Cogo Igino 368
Cogri Germana 620, 1195-1196
Cohn Simon Israel 679
Coiro Francesco 381
Colabucci Secondo 347
Colaci Francesco 863
Colaci Iolanda 611, 863-864
Colacicchi Edoardo 423
Colacicchi Massimiliano 1224
Colacicchi Paolo 1224
Colaiacomo Alessandro 347
Colajanni Sciuto Concetta 615, 1026
Colamia Donato 379
Colaneri Angelo 420
Colaneri Rina 336
Colaneri Accardo Maria Antonietta 336
Colangelo Virgilio 300
Colaninno Vito 363
Colantonio Giovanni 356
Colaprico Giuseppe 379
Colarossi Francesco 321
Colasante Vincenzo 381
Colazza Adriano 332
Coldagelli Remo 344
Cole John William 270
Colella Carmine 302
Colella Francesco 369, 882
Colella Giuseppe 361
Colella Lucia 612, 881
Colella Vincenzo 344
Coleman Francis L. 271
Coleman Sam 271
Coletta Alfredo 347
Coletti Arturo, sac. 427
Coletti Paolo 423
Coletti Moglia Guglielmo 368
Colfiorito (Perugia) XXIV
Colitto Tarquinio 342
Colizzi Renato 308
Collaer N.D. 914
Colle Plinio (Perugia) 1094
Collegno (Torino) 1272-1273
Colleoni Emilio 350

Colleoni Marco Alessandro 423
Colleoni, incrociatore 172, 392
Colletta Vincenzo 369
Colletti Nicolò 369
Colli Carlo, mons. 626
Colli Umberto 619, 1134-1135
Collina Giulio 329
Collins T. E. 271
Collirinaldo, v. *Corinaldo*
Collotti Enzo XXVI, XXIX, XXX
Colognesi Gino 303
Colombera Vittorio 284
Colombi Mario 359
Colombia 20, 111
– arcivescovo, v. Gonzalez Giovanni Emanuele
Colombini Giulio 332
Colombini Giuseppe 375
Colombis Manlio 302
Colombo (Sri Lanka) 261-262
Colombo Carlo 359
Colombo Felice 331
Colombo Guido 374
Colombo Luigi 384
Colombo Mario 170
Colombo Pier Luigi 355
Colombo Renzo 363
Colombo Frontoni Carla 335
Colombrita Filippo 310
Colonia (Köln, Germania) 146, 284, 290, 296, 742, 774, 994
– Caritasverband 290
– convento del Carmelo 774
Colonna Anna Pia 428
Colonna Michele 342
Colonna di Stigliano Egidio 395
Colonna di Stigliano Luigi 423
Colonnetti Gustavo 601, 639-640
Colorado (U.S.A.) 75, 283, 297, 960
Colosimo Tommaso 344
Colpani Gustavo 313
Coltano (Pisa) XXVIII, 121, 151, 154, 418, 420, 1075-1076, 1285-1286
Coluccia Luigi 310, 312
Columbia Broadcasting System (CBS) 727
Colussi Piero 997
Coluzzi Alfredo 323
Coluzzi Giovambattista 323
Coluzzi Umberto 329
Colzi Gino 349
Combourg (Francia) 905
– ospizio di San Giuseppe 905
– scuola Santa Anna 905
Comel Bruno 306
Comel Specar Vera 295
Cometti Queirolo Carlo 359
Comino Giacomo 373
Comino Mario 363
Cominotti Orazio 357
Comiso (Ragusa) 733
Comitato italiano di liberazione nazionale 121, 123, 125, 1061, 1063
Commissione alleata di controllo 404, 415, 417, 1182
Commissione d'armistizio 75, 411, 719
Commito Vincenza 347
Como 154, 811, 846
Como (U.S.A.) 96, 108
Comoglio Adriano 315
Comola Giuseppe 354
Comolli Remo 313, 383
Compagnia delle Figlie di Maria Nostra Signora 756
Compagnia di Gesù (Gesuiti) 714, 932, 969-970, 973, 1201, 1255
Compagnin Pericle 327
Compagnini Innocenzo 325
Compagnoni Giuseppe 316
Compiano d'Enza (Reggio Emilia) 806-807
Compostella Albertino 369
Compostella Santiago 369
Cona Ferdinando 333
Concepción (Paraguay) 261-262
Conci Alessandro 319
Concordia (U.S.A.) 960
Condanni Bruno 345
Condofuri (Reggio Calabria) 829-830
Conegliano Veneto (Treviso) 997
Confalonieri Carlo, arciv. 349, 618, 1103
Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (Filippini) 1048
Confidenza, nave 12

Conforti Diamiro 378
Conforti Francesco 370
Conforto, detenuto 705
Confuorti Domenico, sac. 1039
Congo Antonino 301
Congo Belga (Repubblica Democratica del Congo) 6, 20, 27, 35, 58-59, 64-65, 67, 69, 72, 80, 86, 92, 96, 98, 101, 103, 117-118, 123, 183, 186, 190, 194, 200, 205, 276, 337, 964
– Delegazione apostolica 58-59, 64-65, 67, 69, 72, 80, 86, 92, 96, 98, 101, 103, 117-118, 123; v. anche *Leopoldville*
Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù 639
Congregazione della Fraternità Sacerdotale 407
Congregazione della Missione (Lazzaristi) 743, 907
Congregazione della Resurrezione 406
Congregazione delle suore di San Giuseppe 623, 1272-1273
Congregazione di Santa Croce 969
Coniglio Giuseppe 372
Coniglione Giuseppe 364
Connolly P. J. 271
Conoce Cosimo 641
Conroe (U.S.A.) 48
Consagro Luigi 353
Consales Antonio 307
Consalvo Luigi 380
Consigliati Emanuele 1094
Consigliere Vittorio, vesc. 1099
Consiglieri Gaetano 372
Consiglio Gregorio 328, 354
Consoli Salvatore 368
Consolini Michele 420
Consolini Riccardo 296
Consolo Giuseppe, cappellano militare 1174
Consolo Salvatore, sac. 427
Consonni Alessandro 332
Consonni Vittorio 369
Contardi Giovanni 384
Contarini Alcide 420
Contasti Santa 718
Contato Francesco 360
Contato Primo 382
Contavalli Giuseppe 370
Conte Angelo 609, 796
Conte Emidio 796
Conte Francesco 720
Conte Giovanna 720
Conte Giuseppe 302
Conte Mario 423
Conte Nicola 378
Conte Pina 337
Conte Biancamano, piroscafo 914-915
Conte Rosso, piroscafo 868, 874
Contenti Casimiro 423
Contessa Luigi 351
Contestabile Gerardo 307
Conti Aldo 330, 350
Conti Alfredo 340
Conti Angelo 355
Conti Flavio G. XVIII
Conti Giambattista 423
Conti Giannantonio 333
Conti Gino 368
Conti Giovanni 313
Conti Mario 354, 423
Conti Ugo 316
Conti Vasco 384
Conti Vincenzo 324
Conti Vittorio 367
Conti Lauria Rosario 304
Contigliozzi Piero 423
Contini Federico 366
Contini Salvatore 375-376
Conversa Raffaello 318
Converso Domenico 332
Converso Lorenzo 303
Convito Nazareno 383
Coo (Kos, Grecia) 142, 1050, 1123-1124
– chiesa dell'Agnus Dei 142, 1124
– località Linopoti 1123
Coolidge (U.S.A.) 79-80
Copenaghen (Kobenhavn, Danimarca) 27, 228, 261-262, 281, 291, 1234
– Vicariato apostolico 228
Coppi Angiolina 611, 849

Coppi Domenico 849
Coppi Fausto 849
Coppi Michele 325
Coppo Flavia 341
Coppola Ada 341
Coppola Antonio 378
Coppola Francesco 327, 348
Coppola Goffredo 316
Coppola Leandra 621, 1229
Coppola Luigi 321
Coppola Maria Chiara 338
Coppola Michele 322
Coppola Santolo 1250
Coppolaro Adamo 304
Coppolino Antonino 305
Coppolino Rosario 367
Corà Francesco 358
Coraglia Bartolomeo 373
Coralli Giuseppe 1130
Corazzin Corrado 328
Corazzino Aldo 299
Corazzolla Enrico 343
Corbelli Giuseppe 372
Corbellini Guido 281, 363
Corbi Fernando 385
Corbia Gino 351
Corbishley William 271
Corcoran John Patrick 271
Cordevigo di Sega Veronese (Verona) 1133-1134
Cordovado (Pordenone) 1246-1247
Corelli Luigi 1041
Corfù (Kérkira, Grecia) XXIV, 110, 1117, 1119, 1196-1197
– Consolato d'Italia 1197
Corigliano Pietro 344
Corinaldo (Ancona) 1095
Corinto (Kórinthos, Grecia) 93
Coriza (Korçë, Albania) 759
Corlando Mario 375
Cormons (Gorizia) 819
Cornaglia Giuseppe 326
Cornetto Maria 642
Cornetto Mario 642
Corniello Roberto, sac. 615, 1030-1031
Corno Ulisse 379
Cornoldi Alfredo 292
Cornuda (Treviso) 1030-1031
Coromaldi Cesare 423
Coromaldi Franco 349
Coromaldi Luciano 423
Corona Mario 355
Corpaci Francesco 299
Corpi Elio 361
Corradi Giovanni 157
Corradi Marcello 329
Corrado Giovanni 298, 364
Corrente Giuseppe 352
Corrente Nicola 352
Correnti Gabriele 300, 344
Correnti Giuseppe 297
«Corriere» 988
«Corriere di Roma» 415
Corsaro Nino 343
Corsaro Rocco 349
Corselli Rolando 423
Corsetti Camillo 338
Corsetti Mario 333
Corsetti Otello 292
Corsetti Papi Giovanna 620, 1194
Corsi Alberto 348
Corsi Mario 423
Corsi Raoul 423
Corsica (Francia) XXIV
Corsini Alfredo 333
Corsini Tullio 354
Corso Sforza Fogliani Giuseppina 612, 877
Cortabili Giovanni 329
Cortazzi Giovanni 353
Corte di Montonaro Carlo 326
Cortella Lorenzo 365, 375
Cortellese Mario 997
Cortelli Ottorino 367
Cortellini Sergio 332, 355
Cortemaggiore (Piacenza) 269, 388, 398, 907-908
– convento di San Domenico 907
Cortese Marcello 296
Cortesi Adamo 382
Cortesi Filippo, arciv. 391
Cortesi Silvio 304, 352-353, 370
Corti Acrisio 306
Corti Domenico 364
Corti Gianfranco 336
Cortiglia Angelo 353

Cortis Tommaso 423
Cortuso Bruno 381
Corvasce Giuseppe 354
Corvelloni Giuseppe 323
Corvi Vittorio 381
Corvini Evangelista 307
Corvisieri Alessandro 423
Corvo Carlo, mons. 427
Cosardelli Alfredo 316
Coscarelli Guerino 307
Coscarelli Luigi 338
Coscarelli Umberto 319
Cosentino Domenico 384
Cosentino Giuseppe 423
Cosenza XXIII, 36, 655, 694, 700, 724, 801, 913, 1218
Cosenza Giovanni 331, 342
Cosercoli Voltre (Forlì) 1094
Cosimelli Antonio 423
Coslovich Marco XXVI
Cossato (Vercelli) 1044
Cossi Gino 384
Cossu Evaristo 382
Cossu Fosco 313
Costa Agostino 345
Costa Angelo 1186
Costa Fortunato 344
Costa Francesco 329
Costa Gabriella 341
Costa Gregorio Luigi 363
Costa Marcello 1186
Costa Mario 359
Costa Paolo 296
Costa Renato 423
Costa Vincenzo 1186
Costa Vittorio 356
Costa Beghini Carlo Alberto 301
Costabile Leonardo 423
Costacaro Michele 320
Costa d'Oro (Ghana) 115, 1008
Costalunga (Verona) 1129
Costantini Arturo 325
Costantini Giacomo 305
Costantini Guglielmo 298
Costantini Mario 376
Costantini Vincenzo 332
Costantino Antonino 357
Costantino Giuseppe 367
Costantinopoli, v. *Istanbul*
Costanza (Konstanz, Germania) 290
– lago 1285
Costanzi Rinaldo 423
Costanzi Porrini Gustavo 423
Costanzo Anna 334
Costanzo Joseph, padre 969, 973
Costa Rica 27, 228-229
– Nunziatura apostolica 229
Cotabato (Filippine) 932-933
Cotena Vincenzo 365
Cotes du Nord (Francia) 905
Cotrone Vitantonio 325
Cotroneo Alfredo 370
Cotta Pierina 834
Cotter Edward 271
Cotterelli Leonardo 385
Cottignoli Luigi 380
Cottignoli Michele 342
Cottino Josè, cappellano militare 1001
Coupe Bernard A. 271
Courthomas Peter Damien 271
Covaccioli Francesco 318
Cowra (Australia) 177
Cozza Alessandro 423
Cozza Gaetano 385
Cozzani Alberto 326
Cozzi Giovanni 308
Cozzi Marcello 420
Cozzi Olindo 365
Cozzi Civitelli Giulia 621, 1215
Cozzolino Federico 333
Cozzolino Francesco 305
Cozzolino Salvatore 323-323
Cracovia (Kraków, Polonia) 406, 639, 673, 699, 742-746, 894, 898-899
– arcivescovo, v. Sapieha Adam
– Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli 742-743
– noviziato dei padri Lazzaristi 743
– seminario Misyjne 639
– università Jagellonica 406, 644, 894, 898
Craib K. R. 271
Crainz Evellino 318, 344
Crane Frederick 290
Cravosio Luigi 325

Creanza, cappellano militare 67
Creazzo (Vicenza) 1053
Crema (Cremona) 1027-1028
Cremano sul Naviglio (Milano) 1005
Cremascoli Olga 341
Cremer Karl 284
Cremona 843, 1080
Cremonini Antonio, cappellano militare 388
Crescenzi Gervasio 382
Crespi Alberto 423
Crespi Claudio 324
Crespi Marco Fabio 423
Crespi Rodolfo 423
Crespin Pierre 421
Creta (Kríti, Grecia) 96, 106, 398, 410, 1015-1016, 1071, 1255
Cricvnica (Crikvenica, Croazia) 1283
Criniti Luigi 353
Cripps Stafford 983
Crisafulli Adolfo 362
Crisarà Giovanna 343
Crispi Francesco 1248
Crispino Raffaele 310
Crispino Vincenzo 313, 1095
Cristaldi Mariano 350
Cristi Vincenzo Mario 338
Cristiano Antonio 312
Cristina Bernardo 322
Cristini Arturo 363
Cristofanelli Luisa 334
Cristofanetti Alberto 352
Cristoforetti Giovanni 362
Cristofori Ada 811
Cristofori Ferdinando 811
Cristoforo Colombo, nave 129
Crivelli Vincenzo 316
Croazia 15, 20, 36, 68, 81, 95, 657-659, 663-664, 675, 680, 693-694, 714, 807, 809, 907, 1044, 1048, 1081, 1183, 1211, 1280-1281, 1283
Crocco Olga 335
Croce Ezio 358
Croce Giuseppe M., mons. 4
Croce Rossa, americana 636, 968
– britannica 968
– bulgara 811-812
– croata 756
– internazionale XII, XVI-XVII, XXII, XXVII, 5, 9, 14-15, 17-18, 28, 35, 40-41, 43-47, 49-52, 54, 66-67, 72-74, 77, 81-82, 89-90, 97, 108, 125, 128-129, 151, 162, 175, 268-269, 277, 284, 388-389, 393-394, 401, 403, 405, 409, 413, 415-416, 670, 678-679, 685, 748, 758, 770, 773, 782, 784, 885-887, 889, 893, 913, 931, 940, 953-954, 963, 1002, 1011, 1014, 1078, 1109, 1021-1022, 1025, 1037, 1086-1088, 1100, 1110, 1134, 1137, 1140, 1195, 1209, 1234, 1245, 1279, 1281
– italiana 26, 35, 54, 85, 87-88, 90, 100, 107, 118, 122, 127, 144, 149, 158-159, 167, 179, 182, 267, 284, 389, 394, 408, 413, 421, 614, 616, 621, 690, 753, 783, 802, 826, 833, 853, 857, 863, 878, 881, 884, 912, 968, 1013-1014, 1035, 1045-1046, 1049, 1051, 1062, 1071, 1209, 1216-1217, 1250, 1258, 1267, 1272, 1284
– polacca 653-654
– rumena 421
– sovietica 750
– svedese 128
– svizzera 878
– tedesca 679, 750, 902
– ungherese 658, 762
Croci Italo 357
Crociani Francesco 700
Crocicchia Primo 321
Cronin Patrick L., cappellano militare 122
Crony-Chanel, contessa 284
Crosara Policarpo Narciso, cappellano militare 150, 615, 999, 1006, 1016, 1018
Crosetto Ottavio 365
Croso Noè, cappellano militare 397
Crossville (U.S.A.) 66, 75-77, 97, 283, 404
Crotone 105
Crotti Guido 325
Crovato Giovanni 343, 354
Crovato Vincenzo 372

Crovetta Geloso Franca 338
Crovetto Piero 338
Crowder (U.S.A.) 58
Crozzolin Vito 382
Crubellati Fausto 330
Cruci Francesco 378
Cruciani Ernesto 329
Crudo Oreste 326
CSC, v. Congregazione di Santa Croce
Cuba XV, 20, 394
Cubeddu Luigi 347
Cuccaro Antonio 317
Cuccaro Eraldo 330
Cucchi Primo 351
Cucco Giacomo 378
Cuccovillo Francesco 297
Cucinotta Giuseppe 383
Cudini Guido 423
Cuepper Erich von 291
Cuesta Marie, suora 607, 756-757
Cufò Domenico 369
Cugini Gianni 308
Cugir (Romania) 1245
Cugola Cesare 304
Cullia Sebastiano 1122
Cullum Noel Tennant 271
Cultrona Vincenzo 376
Cumbo Vincenzo 327
Cuna Antonio 363
Cuneo 127, 845, 866, 1049, 1261, 1272-1273
– Congregazione delle suore di S. Giuseppe 1272-1273
Cunial Urbano 284
Cunningham Richard Alexander 271
Cuoghi Renzo 309
Cuozzo Aldo 342
Cuozzo Gennaro 314
Curati Pietro 372
Curato Andrea 356
Curatola Soprano Salvatore 298
Curatolo Alfredo 303
Curatolo Tommaso 297
Curcio Domenico 360
Curcio Francesco 370
Curcuruto Giuseppe 299
Curenitza, v. *Goricë*
Curepipe (Mauritius) 261-262
Curti Edmondo 321
Curti Rocco 321
Curto Giuseppe 308
Curtze Hans 286
Curwen Annie 607, 758-759
Curzio Aurelio 300
Cusano Giuseppe 311
Cuscianna Pietro 310
Cuscito Giuseppe 321
Cusenza Vito 352
Cusmiani Ervino 363
Cutello Raffaele 327
Cutri Pietro 420
Cuzari Virgilio 371
Cytron Abel-Alex 779
Cytron E. 608, 779
Cytron S. 608, 779
Częstochowa (Polonia) 643, 1086, 1088, 1090, 1259
– vescovo, v. Kubina Teodoro
Czech Danuta XXIX
Czerin Paolo 284
Czinczoll Albert 291

Dabbicco Onofrio 356
Da Casto Pier Luigi 345
Dachau (Germania) XXVIII, XXXIII, 119-121, 123, 715, 1017-1018, 1060, 1062, 1065-1066, 1111, 1125, 1258
– Comitato italiano prigionieri 119
D'Achille Giuseppe, sac. 605, 718-719
Dadaglio Francesco 423
D'Addetta, famiglia 341
DAF (Deutsche Arbeitsfront) 952
Daga Giovanni 367
Dagnino Angelo 321
D'Agostini Arnaldo 423
D'Agostini Carlo 385
D'Agostini Fernanda 341
D'Agostini Giancarlo 423
D'Agostino Angelo, padre 427
D'Agostino Giuseppe 381
D'Agostino Mario 326
D'Agostino Michele 363, 369
D'Agostino Placido 515
D'Agostino Roberto 325

D'Agostino Romolo 356
D'Agostino Saverio 342
Dahmen Wilhelm 290
Dainese Onofrio 1284
Dainotto Giovanni 298
Dáka (Ungheria) 956
Dalbert Eva Maria 622, 1232-1233
D'Albertis Bartolomeo 303
Dal Bosco Alessandro 1129
Dal Bosco Umberto 1129
D'Alen Victory, piroscafo 1147
D'Aleo Giovanni 298
D'Alessandro Antonio 326
D'Alessandro Cesare 319
D'Alessandro Domenico 331
D'Alessandro Elia 332
D'Alessandro Luigi 346
D'Alessandro Mario 383
D'Alessio Giuseppe 322
Dal Ferro Giacomo 384
D'Alfonso Vincenzo 326
Dal Frà Vittorio 371
Dalla Bona Luigi 353
Dalla Chiara Pietro 319
Dalla Favera Riccardo 310, 355
Dalla Gaspera Antonia 337
Dall'Aira Ignazio 309
Dalla Mura, tenente 1016
Dall'Armi Giulio 333
Dalla Rossa Renato 374
Dalla Torre Marino 423
Dalla Torre di Sanguinetto Giuseppe 623, 1256
Dalle Mura Baldassarre 376
Dalle Nogare Antonio 346
Dall'Orto Agostino, cappellano militare 88
Dalmazia (Croazia) XXIV, 68, 85, 129, 693-694, 756, 779
Dalmazzo Luigi 311
Dal Moro Luciano 377
D'Alonzo Fabio 330
Dal Piaz Erme 365
Dal Pra' Carlo, padre 427
Dam Anton 284
D'Amati Antonio 369
D'Amato Carmine 298
D'Amato Ernesto 345
D'Amato Francesco 311
D'Amato Nicola 383
D'Ambrogio Vincenzo 325
D'Ambrosi Attilio 327
D'Ambrosio Alessandro 377
D'Ambrosio Antonio 361
D'Ambrosio Pompeo 377
Dame Inglesi (Istituto della Beata Vergine Maria) 10
D'Amelio Carlo 423
Damiani Aldo 343, 363
Damiani Filippo 349
Damiani Mario 423
Damiani Vincenzo 314
Damiano Giuseppe 309
D'Amico Alessandro 423
D'Amico Angelo 324
D'Amico Augusto 326
D'Amico Gennaro 307
D'Amico Giovanna XXIX
D'Amico Giuseppe 367
D'Amicone Emidio 312
Damioni Fernando 382
D'Amore Alberto 369
D'Amore Arcangela 356
D'Amore Gennaro 321
D'Amore Gioacchino 313
D'Amuri Giuseppe 321
Dancalia (Etiopia) 47
D'Andrea Alfredo 363
D'Andrea Edmondo 352
D'Andrea Francesco 320
D'Andrea Letterio 349
D'Andrea Stefano 423
D'Andria Angelo 346
Daneri Emilio 413
Danesi Franco 334
D'Angeli Paolo 366
D'Angelo Andrea 421
D'Angelo Antonino 372, 844
D'Angelo Egidio 318
D'Angelo Francesco 610, 844
D'Angelo Gennaro 311
D'Angelo Giandomenico 339
D'Angelo Luciano 383
D'Angelo Mario 332
D'Angelo Melchiorre 844
Daniele Antonio 359

Daniele Francesco 842
Daniele Vaccaro Caterina 610, 842-843
Danieli Aldo 304
Danielli Elvia 334
Danielli Rodolfo 335
Danilov Nicolai 1225
Danimarca XXXI, 1234, 1240
Daninos Isabella Natalia 428, 701
Danise Achille 320
D'Anna Francesco 343
D'Anna Pasquale 370
D'Anna Vincenzo 308
D'Annibale Luigi 367
D'Antona Nicola 323
D'Antonio Cesare 306
D'Antonio Gaetano 380
D'Antonio Renato 343
Danubio, fiume 1266, 1279
Danzi Mario 340
Daodiace Giuseppe 339
Dapino Vincenzo 110, 115, 124, 411-412, 414-415, 614, 1007
D'Aponte Felice 381
Daprà Giuseppe, sac. 82
D'Aprile Giuseppe 348
D'Arcangelo Domenico 334
D'Ardia Giacinto 318
D'Ardia Giannandrea 616, 1060
Da Re Tullio 326
Dar es Salaam (Tanganica) 169
Darevschi Liliana 334
D'Arle Federico 342
Darmon Aurelio 1062
Darmon Massimo 1062
Darney (Francia) 121
Darò Domenico 365
Darounharissa (Siria) 263
Darra Bortolo 374
D'Artista Emidio 623, 1266-1267
D'Artista Ercolino 1267
D'Artista Melina 1267
Da Rugna Rodolfo 385
D'Ascenzi Aloisio 380
D'Ascia Antonio 367
D'Ascola Gaspare 356
D'Aste Giuseppe 371
Dati Franco 94, 423
Dati Rodolfo 376
D'Atri Enrico 314
Dattilo Aleardo 354
Dattilo Giuseppe 384, 619, 1161
Dattilo Salvatore 327
Dattola Filippo 354
Dauer, abate 1191-1192
D'Augenti Nicola 404
D'Auria Rocco 376
D'Auria Rosa 622, 1250
D'Auria Vincenzo 381, 1250
D'Auria Buonaiuto Emilia 308
Davao (Filippine) 932
– campo Happy Life Blue Cabaret 932
– Società delle Missioni Estere della provincia di Québec 932
Daveri Giuseppe 376
Davì Leone 314, 360
David Pietro 341
Davide Luigi 292
D'Avino Alfonso 331
Davino Francesco 313, 319
D'Avino Luigi 323
Davis Henry, sac. 427
Davoli (Catanzaro) 842
D'Avossa Giovanni 309, 365
Dawnay Ronald 271
Dawson J. H. 272
Dawson Will Edward 271
Daziano Simone 353
De Amicis Angelina 339
De Andreis Maurizio 423
De Angeli Luigi 360
De Angeli Pompilio 369
De Angelis Alfonso 302
De Angelis Antonio, sac. 701
De Angelis Battista 339
De Angelis Edemondo 301
De Angelis Elena 284
De Angelis Elisa 619, 1165, 1167
De Angelis Franco 322
De Angelis Gioacchino 335
De Angelis Giovanni Battista 1165
De Angelis Giulio 414
De Angelis Tullio 305
De Angelis Argenti Anna 341
De Angelis Ricciotti Egidio 342

De Anna Pio 318, 359
De Arcayne Michele 346
De Ascentiis Flaminio 301
De B. Cazenbach Nicola 271
De Bari Corrado 611, 852
De Bari Giovanni 852
De Baseggio Aldo 321
De Bellegarde Federico Luigi 342
De Bellegarde Morelli Matilde 735-736
De Belli Saverio 307
De Bellis Laura 428
De Bello Iride 337
De Benedetti, famiglia 710
De Benedetti Claudio 710-712
De Benedetti Michele 710-711
De Bernardi, soldato 1114
Debernardi Giuseppe, vesc. 608, 784-785
De Bernardinis Fernando 367
De Bernardinis Roberto 308
De Bernardis Antonella XIII
De Bernardo Giovanni 300
De Biagi Mario 423
De Biase Corrado 1086
Debiase Basanisi Sabina 620, 1187
De Biasi Domenico 1180
De Biasi Francesco 354, 358
De Bisogni Pasquale 347
De Blaby R. E. 271
De Blasi Pietro 357
De Blasio Ettore 307, 344, 1087-1088
De Blasio Renato 617, 1087-1088
De Blasio Roberto 1087-1088
Dęblin (Polonia) 994, 1082
De Bono Gaspare 302, 342
De Bourmont Pierre 271
Decamerè (Dekemhare, Etiopia) 301, 337, 1180
– campo Toselli 1180
De Camillis Bruno 304
De Carlo Eugenio 360
De Carluccio Giovanni 323
De Caro Amedeo 359
De Caro Vito 320
De Carolis Domenico 347
De Carolis Enrico 334
De Cecco De Ferri Teresa 619, 1163
De Ciantis Carlo 302
Decimomannu (Cagliari) 104
Decio Armando 316
De Corti Dino 358
De Cristo Francesco 321, 370
De Cristofaro Michelangelo 423
De Cristoforo Umberto 326
De Cupis Adriano 423
Dédé Agatch (Bulgaria) 767-768
De Dominicis Achille 314
De Dominicis Egidio 718
De Dominicis Eugenio 718-719
De Dominicis Giuseppe 350
De Dominicis Mario 334
De Donato Victor Ugo 306
De Falco Antonio 1095
De Falco Ugo 311
De Fazio Cosimo 366
De Fazio Emanuele 378-379
De Fazio Ernesto 366
De Felice Mario 345, 369
De Felice Renzo XX, XXX-XXXII
De Ferrari Carlo, arciv. 616, 1057
De Ferri Alberto 1163
De Ferri Nicola 319-320, 1163
Defferrari Domizio 364, 378
De Filippis Giuseppe 377
De Filippis Luigi 361
De Filippo, famiglia 334
De Fino Bartolomeo 345
De Folly D'Auris Saverio Adolfo 369
Defour Luigi 408
De Franceschi Giuseppe 349
De Franceschi Luigi 349
De Francesco Domenico 311, 360
De Francesco Gustavo 310
De Francesco Vittorio 349
De Gasperi Alcide 621, 623, 1112, 1219, 1251, 1269
De Gasperi Giulio 363
De Gasperi Giuseppe 423
De Gaulle Charles 975
De Gennaro Enrico 316
De Gennaro Giuseppe, mons. 427
De Giacomo Antonio 364
De Giglio Michele 352
De Gioannis Ettore 306
De Giorgi Vincenzo 305

De Giorgis Elda 623, 1282
De Giorgis Giovanni Giuseppe 1282
De Giorgis Renzo 1282
De Giorni Mario 309
De Giovanni Luigi 370
De' Giuer Romualdo 324
De Giusti Biagio 350
Degli Espositi Domenico 367
Degli Esposti Umberto 316
Degli Oddi Guido 336
Degli Uberti Fabio 319
De Grandi Carlo 423
De Grandis Gino 326
De Grassi di Pianura Antonio 423-424
De Grazia Victoria XVIII
De Gregori Augusto 342
De Gregorio Franco 316
De Gregorio Luigi 316
De Grenet Filippo 302
Dehaeze Elisabetta 428
Dehana Roberto, cappellano militare 402
De Hepperger Benno 365
Dehker Robert S., padre 398
De Hofmann Gustavo 424
Dehra Dun (India) 988
Dei Cas Mario 508
Deidda Basilio 1198
Deidda Federico 1198
Deidda Giuseppe 620, 1198-1199
Deinert Heinz 293
De Iure Roberto 370
De Joannon Antonio 328
De Jonge Marcella 395
De Jonghe D'Ardoye Giorgio, arciv. 70, 387, 411
De Jovine, sottotenente 970, 972
De Julio Vincenzo 345
De Keersmaecker Theophilus 292
De Klerk A. H. 271
De Kock Jefferson 271
De Laurentis Dino 302
Del Bagno Antonio 313
Del Balzo Clotilde 335
Del Basso Giovanni 307
Del Bianco Giulio 367
Del Bosco Francesco 424
Del Bufalo Ferdinando 336
Del Centillo Francesco 298
Del Ciello Arduino 299
Del Cielo Romualdo 346
Del Corso Ugo Carlo 313
Del Drago Alessandro 1027
Del Drago Clemente 1027
Del Drago Ferdinando 424
Del Drago Mario 424
De Leca Ugo 378
De Leo Paolo 340
De Leva Francesco 424
Delfini Ermanno 331
Delfino Giuseppe 352
Del Forno Michele 351
Del Gallo di Roccagiovine Carlo 424
Del Gallo di Roccagiovine Luciano 424
Del Giudice Emilio 330
Del Giudice Italo 1232
Del Granmastro Marcello 424
Del Guerra Mario 307
D'Elia Mario 424
De Liberati Leopardi Maria 343
De Lieto Raimondo 379
De Liguori Renato 354
De Lisio Virginio 317
Deliso Aglaia 334
Delitala Iole 334
Delitalia Delia 337
De Liva Agostino 326
Della Bella Alfredo 424
Della Calce Emanuele 368
Della Casa Elda 385
Della Casa Mario Antonio 346
Della Chiesa Giovanni Antonio 424
Della Chiesa Mario 424
Dell'Acqua Angelo, mons. 603, 674, 677
Dell'Acqua Florio 353
Della Fontana Pietro 327
Della Gherardesca Gaddo 735
Della Gherardesca Poschi Meuron Emilia 606, 735-736
Della Monica Antonio 333
Della Mora Fernando 333
Dell'Apa Giuseppe 357
Dell'Apa Orazio 357
Della Penna Luigi 351

Della Persia Gino 311
Della Pietra Franca 335
Dell'Aquila Felice 365
Della Rocca Enrico 328-329
Della Rocca Gennaro 371
Della Rocca Rubino 704
Della Rocca Virginia 704
Della Rosa Tommaso 310
Della Rovere Riccardo 302
Della Sala Alberto 383
Della Torre Angelo 704
Della Torre Attilio 703
Della Torre Giacomo 704
Della Torre Di Veroli Vanda 704
Della Torre Fatucci Cesira 703-704
Del Latte Ciro 345
Della Valle Ferruccio 300
Delle Foglie Nicola 369
Delle Grazie Federico 374
Delle Grottaglie Alberto 816
Delle Grottaglie Ettore 610, 816-817
Delle Macchie Virgilio 292
Delle Noci Carmela 1074
Delle Noci Savino 1074
Dellepiane Giovanni, arciv. 395
Dellepiane Luigi 313
Dellerma Raffaele 313
Delli Roccioli Vladimiro 360
Dello Ioio Pasquale 351
Dell'Oro Alberto Antonio 374
Dello Russo Giuseppe 424
Dell'Uomo Luigi 333
Del Lupo Vincenzo 326
Del Maschio Alessandro 342
Del Mazza Fascetti Maria 293
Del Mestri Guido, mons. 948
Del Nunzio Luigi 307
Delogu Antonio Maria 385
De Longhis Giambattista Maria, sac. 623, 1266
De Lorentis Raffaele 333
Del Papa Gregorio 364
Del Pia Ferdinando 343
Del Pin Prospero 311
Del Pinto Luigi, cappellano militare 412
Del Prete Carlo 346
Del Prete Michele 333
Del Priore Bruno 424
Del Re Nino 373
Del Ristoro Giovanni 322
Del Rosario Luigi, vesc. 932
Del Rossi Attilio 362
Del Rosso Giulio 352
Del Santo Clefi 313
Delteil, colonnello 758
Del Trono Luigi 325
De Luca Alessandro 915
De Luca Carlo 316, 997
De Luca Ettore 339
De Luca Francesco 331
De Luca Giovanni Battista 349
De Luca Giuseppe 4
De Luca Luigi 330
De Luca Mario 357
De Luce Alfonso 343
De Lucia Camillo 310
Del Vecchio Michele 317
Del Vecchio Nicola 339
Del Vecchio Vittorio 331
De Maggio Natalino 344
Demaio Alexandar 684
De Maio Arturo 321
Demaio Dora 684
Demaio Veli 684
Demaio Viktor 684
De Majo Antonio 424
De Majo Nicola 350
De Mandato Pietro 328
De Marchis Dante 304-305
De Marchis Stanislao, padre 427
De Margherita Dino 372
De Maria Fernando 342
De Marinis Gaetano 299
De Martini Giorgio 298
De Martini Ugo 302, 332
De Martini Salottolo Maria 619, 1169
De Martino, famiglia 1112
De Martino Antonio 362
Demata Francesco 333
Demata Rosa 342
De Matti Angelo 384
Dembes, famiglia 296
Demczynsky Augusto 341
De Medio Antonio 399
De Meo Italo Renato 341

De Micco Luigi 345
De Michele Ezio 336
De Michele Giovanni 372
De Michele Onofrio 370
De Michele Orazio 324
De Michelis Francesco 331
De Michelis Giuseppe 912
De Michiel Francesco 344
De Michiel Ottavio 380
De Mirco Luigi 329
Demma Giacomo 349
Demma Giuseppe 299
Democrazia Cristiana 1068, 1268
De Mori Ferruccio 372
De Moulin Lèon 306
Demps Laurenz XX
Dempsey Barton H. 271
De Murtas Riccardo 336
De Nadai Augusto 361
De Nardi Giuseppe 328
De Negri Gustavo 367
Denger, famiglia 289
De Nicolai Giampaolo 375
De Nicolais Giulio 420
De Nicolò Vincenzo 382
De Niro Salvatore 142
De Nisi Piero 347
Denotti Romolo 293
De Novi Dora 1173
Dente Michele 350
De Pace Cataldo 833
De Pace Maddalena 610, 833
De Padova Raffaele 315-316
De Palma Michele 301
De Palo Vincenzo 361, 382
De Paola Lorenzo 359
De Paoli Scipione, cappellano militare 123
De Paolis Pietro 360
De Pasquale Gerardo 285
Depaughes Marco 346
De Pietri Giovanni 320
De Pinto Gerardo 366
De Pirro Mario 350
De Pisa Manlio 310, 863
De Plano Ignazio 369
De Pol Giovanni 291
De Pompeis Alfredo 320
De Ponti Carlo 363
De Quattro Nicola 301
De Rastelli Antonio 287
D'Erbach-Schoenberg Victor 284
D'Ercole Giulio 320
De Reutern Max 424
Derghi Fermo, cappellano militare 1000
Deri Francesco 359
De Riz Danilo 412
D'Erme Renato 424
Derna (Darnah, Libia) 837, 842
De Robertis Carlo 315
Derogati Vittorio 364
De Romedis Mario 307
De Rosa Antonio 332
De Rosa Carlo 380
De Rosa Egidio 353
De Rosa Emanuele 729
De Rosa Luciano 353, 729
De Rosa Pasquale 322
De Rosa Ugo 341
De Rosalia Francesco 323, 1174-1175
D'Errico Attilio 359
D'Errico Michele 312
D'Errico Pietro 332
Derudi Cesare 382
De Ruvo Nicola Mario 293
De Salazar Vittorio 321
De Sanctis Benedetto, sac. 427
De Sanctis Francesco 329
De Sanctis Giovanni 355
De Sanctis Vincenzo 329
De Santis Domenico 353
De Santis Gino 336
De Santis Guido 331, 341
De Santis Mario 340
De Santis Umberto 385
De Santis Vincenzo 319, 330
De Sario Vincenzo 309
De Sarno Prignano Gabriele 299
De Scentiis Flaminio 300
Descoeudres, dottore 393
De Siano Paoluccio 353, 369
Desiati Pasquale 304
Desiato Giuseppe 367
Desideri Giuseppe 383
Desideri Luigi 340

Desideri Roberto 424
Desiderio Carlo 381
Desiderio Giovanni 358
Designore Attilio 372
Desilani Ambrogio 1282
Desilani Dante 1282
Desilani Bonelso Teresa 623, 1282
De Simone Antonina 338
De Simone Francesco 364
De Simone Gennaro 334
De Simone Liliana 338, 341
De Simoni Marco 357
Desini Maria 612, 874-875
De Sivo Giulio 325
Dessau Gabor 338
Dessié (Dese, Etiopia) 177, 337, 796, 800
De Stefani Roberto 320
Destefanis Michele 374
Detenuto Modesto 355
De Terlizzi Leonardo 356
De Toma Giulio 347
De Toni Giuseppe 145
De Totto Giovanni 344
Detroit (U.S.A.) 1259
Detter (Germania) 786
De Tullio Luigi 298
Deutsch Boris 689
Deutscher Armand 672
Deutscher Cècile 672
Deutscher Moyse 673
Deux-Ponts (Germania) 633-634
De Vargas Ferdinando 383
De Vecchi Clelio 318
Devedia Enrique 292
De Vico Fabrizio 424
De Vincentis Ercole 345
De Vita Enzo 424
De Vita Manlio 424
De Vita Mario 339
De Vita Ugo 310
De Vito Domenico 301
De Vito Tullio 331
De Vito Piscicelli Francesco 309
De Vitofrancesco Gaetano 364
De Vitoria Francisco XV
De Vona Alfonso 332
De Vos Omer, padre 390
Devoto Domenico 365
Dezani Serafino 343
Dhrino, fiume 803
Diadori Giuseppe 424
Diamante Carlo 336
Diamante Ettore 379
Diamare Gregorio, abate 294, 1140-1141
Diana Pasquale 89
Diana Salvatore 345
Dianese Dario 290
Diatl August 293
Diaz, incrociatore 861
Diazzi Bruno 376
Di Bartolo Gaetano 374
Di Battista Tullio 333
Di Bello Domenico 368
Di Benedetti Lorenzo 348
Di Benedetto Filippo 298
Di Benedetto Guerriero 370
Di Benedetto Martucci Alberto 311
Di Berardino Alfonso 806
Di Berardino Giuseppe 806
Di Biagio Mario 424
Dibitonto Ferdinando 424
Di Blasi Leo 371
Di Blasio Fiorentino 349
Di Casola Ottavio 346
Dicat (Difesa Contraerea Territoriale) 175
Di Cesare Alessandro 348
Di Chiara Francesco Paolo 362
Di Chiara Giuseppe 362
Di Cillo Nicola 368
Dickson Robert 271
Di Clemente Dionisio, sac. 154-155, 427
Di Cocco Silvio 381
Di Cori, famiglia 604, 707
Di Cori Beniamino 707
Di Cori Isacco 707
Di Cosmo Arturo, sac. 427
Di Crescenzo Carlo 353
Di Cristofaro Mario 379
Di Dia Antonio 354
Di Dio Domenico 320
Di Domenico Aristodemo 322
Di Domenico Umberto 318
Di Donato Gabriele 351

Dieckmann Christoph xx, xxv
Diedering, famiglia 291
Diella Angelo Raffaele 369
Diem Herman 287
Diesendorf Emilia 603, 671-672
Diesendorf Jacob 672
Diesendorf Joachim 603, 671-672
Dietz Maria 289
Dietze Enzo 296
Dietze Heinrich 285
Diex Francesco 349
Di Fabio Ettore 383
Di Falco Carmelo 375
Di Fante Francesco 359
Di Florio Mario 333
Di Fora Michele 375
Di Francesco Eugenio 376
Di Francesco Pietro 359
Di Franza Giuseppe 344-345
Di Franza Giuseppina 344-345
Di Franza Salvatore 344
Di Genova Gustavo 344
Di Giacomo Adriano 306
Di Giacomo Antonio 303
Di Giacomo Attilio 328
Di Giacomo Francesco 334
Di Giacomo Giuseppe 339
Di Giacomo Nicola 316
Di Giacomo Pasquale 378
Di Giacomo Salvatore 339
Di Giampaolo Leondina 739
Di Giorgio Giuseppe 424
Di Giorgio Ugo 367
Di Giorno Giuseppe 333
Di Giovanni Francesca ix, xi, xxxiii
Di Giovanni Giuseppe 299, 339, 342
Di Giovanni Rolando 350
Di Girolamo Antonio 307
Di Girolamo Giovanni 312
Di Giura Giovanni 329
Dignan Raffaele Uberto, vesc. 920
Dignatici Ernesto 362
D'Ignazio Camillo 334, 338
Di Grazia Gaetano 365, 384
Di Gregorio Aniello 352
Di Guglielmo Giuseppe 342
Di Iorio Giorgio 382
Di Jorio Alberto 285
Dikler Clara 667
Di Lauro Raffaele 337
Di Leo Gioacchino, vesc. 619, 1174-1175
Di Lernia Giovanni Battista, sac. 427
Di Lernia Tommaso 117, 424
Di Liddo Donato 358
Di Lolli Umberto 313
Di Lorenzo Gioacchino 424
Di Lorenzo Romano 373
Di Loreto Bonaventura 332
Di Luciano Domenico 623, 1275
Di Luciano Sebastiano 1275
Di Maggio Antonino 358
Di Maio Eduardo 369
Di Maira Calogero 358
Di Marco Silvio 307
Di Marco Vincenzo 311
Di Mariello Vittorio 380
Di Martino Domenico 307
Di Martino Enrico 299
Di Martino Giacomo 377
Di Massimo Michele 315
Di Mattei Libero 349
Di Mattei Chizzini Elvira 334
Di Matteo Camillo 322, 352
Di Mauro Antonino 365
Di Micco Arturo 369
Dimitri Giovanni 304
Di Monte Raffaele 869-870
Di Monte Tommaso 869
Di Muro Bernardo 360, 362
Di Napoli Federico 325
Di Napoli Vincenzo 317
Di Narzo Antonio 380
Di Natale Filippo 331
D'Incà Albino 329
D'Incau Francesco 292
D'Incisa di Camerana Domicella 428
D'Incisa di Camerana Gianfrancesco 424
D'Incisa di Camerana Mario 424
Dindo Dino 1203
Dini Aleandro 303
Dini Erina 335
Di Nicola Cesare 424
Di Nicola Rosolino 357
Di Nicolantonio Velleda 335

Dinieprepetrowski (Dnipropetrovs'k, Ucraina) 1142
Di Nitto Aldo 314
Di Noia Sebastiano 310
Dinslaken (Germania) 142
Dinter Karl 291
Dintilac Giorgio, padre 395
D'Inzeo Piero 424
D'Inzeo Raimondo 424
D'Inzillo Amedeo 424
Dioguardi Saverio 339
Diomedi Camassei Massimo 298
Dion George, padre 932
Dionisi Antonio 357
Dionisi Domenico 315
Dionisio Alfredo 307
Diorio Lamberto 298
Dioscoridi Alviero 370
Di Padova Vincenzo 352
Di Palma Fulvio 325
Di Palma Sabatino 367
Di Paoli Luigi 293
Di Paolo Lola 344
Di Paolo Luigi 384
Di Paolo Pietro 379
Di Pasquale Pasquale 1267
Di Pasquale Peppino 1267
Di Pastena Giuseppe 296
Di Pede Giuliano 383
Di Pieno Cataldo 353
Di Pietro Bernardino 311
Di Pietro Giuseppe 309, 355
Di Pietro Luigi 363
Di Pietro Salvatore 385
Diplotti Giuseppe 365
Di Preta Antonio 351
Di Puolo Maria 334
Di Puolo Vittoria 334
Di Rado Donato 324
Dire Daua (Dire Dawa, Etiopia) 44, 54, 301-302, 337, 794, 928, 1154
– campo Ragazzi 1154
Di Renzo Vincenzo 1073
Di Renzo Vito 1073
Diretto Giacomo 321
Di Rocco Giuseppe 374
Di Rosa Alfonso 367
Dirutigliano Antonio 420
Di Sabatino Gennaro 316
Disabato Vito 349
Di Salvo Enzo 358, 382
Di Salvo Giuseppe 315
Di Salvo Manlio 299
Di Salvo Pier Enrico 319
Di San Luca Lorenzo Clemente 329
Di San Marzano Alessandro 329
Di Sano Nunzio 384
Di Sante Costantino XXIII
Di Santo Settimio 300
Di Sapia Antonio 1131
Di Sciacca Serafino 310, 372
Di Silvestro Raffaele 356
Di Silvestro Vincenzo 360
Di Silvio Enrico 1132-1133
Di Silvio Mario 618, 1132
Di Somma Mario 360
Dispensa Giuseppe 424, 1147
Di Spirito Igino 372
Di Stasi Gennaro 373
Di Stefano Andrea 377
Di Stefano Gaetano 332
Di Stefano Guido 385
Di Stefano Mario 740
Di Stefano Rosario 304
Di Stefano Simone 299
Di Stefano Sirio 353
Di Tacchio Leonardo 1073
Di Tacchio Riccardo 1073
Di Teo Nicola 1073
Di Teo Riccardo 1073
Di Tivoli Salomone 704
Di Tivoli Virginia 704
Di Tocco Antonio 304
Di Tocco Michele 424
Di Trani Pietro 324
Di Trapano Giovanni 329
Dittrich Pia 295
Di Veroli Bruno 424
Di Veroli Cesare 704
Di Veroli Giuditta 704
Di Veroli Pacifico 704
Di Veroli Rebecca 704
Di Veroli Rosa 704
Di Veronica Timoteo 1094
Di Virgilio Giuseppe 378
Di Vita Mario 340

Di Vito Carmela 1228
Di Vito Crescenzo 329
Di Vito Ersilia 1228-1229
Di Vito Pietro 1228
Di Vito Riccardo Antonio 355
Divulje (Croazia) XXIV
Dix Maria 284
Dixon Christopher Norman 271
Djaouni Aref 761
Dobrowolski Kazimierz 896
Dodaro Giuseppe 310
Doddi Orlando 383
Dodecaneso (Grecia) 101, 148, 150-151, 160, 167
Dodero Carlo 618, 1100-1101
Doerfeld Elisaberth 284
Dogliani Carlo 319
Dohmen Friedrich 284
Dölau (Germania) 148
Dolmiglio Onorius 284
Dombas (Russia) 1143
Domenicani, v. Frati Predicatori
Domfront (Francia) 905
Domina Salvatore 365
Domina Virgilio 365
Dominedò Francesco Maria 424
Dominici Antonio 863
Dominici Giovanni 863
Dominici Giuseppe 352
Dominici Luigi 304
Don, fiume 771, 813, 816, 1244
Donachy Daniel Joseph 293
Donadoni Michele 309
Donarini Leonino 1131
Donat Cattin Carlo 611, 856
Donati Enrico 327
Donati Giacomo 424
Donati Giovanni Battista, sac. 427
Donati Giuseppina 816
Donati Tullio 375
Donati Vincenzo 340
Donato Alfredo 323, 1176
Donato Anna 619, 1175-1176
Donato Giuseppe 1175
Donato Maria 619, 1175-1176
Donau, v. *Danubio*
Donda Quirino 369
Dondè Aldo 315
Dondero Alfredo 326
Dondolini Medoro 376
Donè La Fontaine (Francia) 753
Donhöfer Else 284
Donizetti, nave 161
Donnarumma Mario Nunziante 297
Donne Cattoliche, v. *Roma*, Unione Donne Cattoliche
Donnini Olimpio 420
Donnini Piero 318
Donnini Ubaldo 385
D'Onofrio Angelantonio 301
D'Onofrio Filoteo 354
D'Onofrio Gaetano 794
D'Onofrio Rocco 794
Donzelli Anselmo 370
Dopstadt Herbert 291
Dora (Germania) 1004, 1006, 1017
D'Orazio Domenico 370
D'Orazio Giovanni 322
Dori Luigi 338
Dori Pietro 1131
D'Oria Francesco 380
Dorigo Bisenz Clotilde 668-669
Dorigotti Antonio 351
D'Orlandi Giovanni 348
Dormeletti Gaetano 370, 378
Dornseif Heinrich 293
Doro Ivan 420
Dörr Franz 291
D'Orsi Francesco Saverio 307
Dortmund (Germania) 107
Dörverden (Germania) 133
Dossisti Salvatore 324
Dostert Martin 293
D'Ottavi Aldo 424
D'Ottavio Leonardo 424
Dottori Alberto 360, 361
Douglas (Gran Bretagna) 1152
– Falcon Cliff hospital 1152
Douglas (U.S.A.) 94-95
Doumont Leone 789
Dovinola Mario 302
Dozio Gianfranco 424
Dragalina Corneliu 946
Dragani Corrado 382
Dragone Cosimo 329
Dragonetti Benedetto 375

Dragoni Egisto 376
Dragonovic, dottore 85
Dragosei Alessandro 424
Dragua Leoluca 348
Drancy (Francia) 678, 695
Draskovic Slobodan 271
Drente (Drenthe, Olanda) 777
Dresda (Dresden, Germania) 778
Dresner Giulio 602, 658-659
Dressler, dottore 293
Drever Jack Alexander 271
Drigani Erminio 374
Dring Cecil John Austin 789
Dring Winifred 608, 789-790
Droghini Armando 357
Drolet Celina (suor S. Lorenzo) 905
Drone Paul, padre 933
Drouart Jean, cappellano militare 148
Drozdowski Jerzy 897
Drucki Lubecki Costantino 781
Drudi Antonio 360
Drummond James Eric 647
Dubbini Menotti 319
Dubini Gianvico 317
Dublino (Dublin, Irlanda) 27, 228-229, 263
– Nunziatura apostolica 229
Dubrovnik (Croazia) 85, 94, 1211
Duca d'Aosta, incrociatore 156
Duca degli Abruzzi, incrociatore 1043
Ducci Maria 1201
Duce, v. Mussolini Benito
Ducenta (Caserta) 399
Duci Carmelo 362
Dudan Wanda 607, 756
D'Ugo Michele 355
Duigan John Liardet 271
Duilio, nave 129, 346
Duina Carminati Federica 343
Duisdorf (Germania) 146
Du Marteau Sara 428
Dummar Simone 346
Dunant Herny XVI
Dunn Austin 271
Dunn Phillip Wesley 271
Dunning-Gale H.E. 271
Düpow Otto 291
Durand De La Penne Luigi 316
Durante Ettore 383
Durante Giovanni Battista 356
Durante Nicola 611, 851
Durante Umberto 339
Durante Vittorio 851
Duranti Ugo 327
Durantini Ernesto 389
Durazzo (Durrës, Albania) XXIV, 126
– Circolo democratico italiano «G. Garibaldi» 126
– vescovo, v. Prennushi Nicola Vincenzo
Durban (Repubblica Sudafricana) 169
Durbo, sommergibile 172, 1202-1203
Düren (Germania) 146
Durham Nicholas 271
Durigato Vittorio 316
D'Urso Alessandro 424
Dusini Sabine 293
Dusmet Pietro 313
Düsseldorf (Germania) 152
– Gerresheim 1234-1235
Duthoit Eugène 402
Dutoit Enrico, vesc. 406
Du Toit Van Riebeck 271
Düx Maria Louise 284
Duzer Burton van 273
Dvorkin Elia 284
Dworak Josef 284
Dyvan Alexandar 684
Džalal-Abab (Kirghizistan) 780
Dziewoński Karol 895
Dziecyk Charlotte 296
Dziubinski Emilio 406
Dziubinski Taddeo 406
Dziurzyński Tadeusz 895

Eager John 271
Ebbli Antonio 315, 352
Ebeling Eric 296
Ebensee (Germania) 144
Ebrington, visconte 271
«Ecclesia» 15, 25, 395, 398, 431, 965
Echt (Olanda) 774-777
– convento del Carmelo 774-777
Eckhardt Kurt 296
Ecuador 20, 724
Edelman Genovefa 290

Edelstein Julius 284
Edelstein Margareta 284
Edimburgo (Edinburgh, Gran Bretagna) 396
Edith Stein (Teresa Benedetta della Croce), santa 774-777
Eecloo (Belgio) 642
– collegio Notre Dame aux Epines 642
Effenberger Christian 291
Efraim Renita 684
Egarter Hans 291
Egeo, mare 102, 142, 955, 1038, 1050, 1073, 1124, 1187, 1260
Eggers Eduard 284
Egidi Ultimo 324
Egitto XVI, XVIII, 5, 17, 20, 22, 28, 33, 39-74, 76-79, 84, 89, 91-93, 99-102, 104-107, 109, 112, 115-116, 118, 122, 130, 145, 148-150, 152, 155-156, 159, 162-163, 171-179, 184, 186-187, 190-191, 194-195, 200-201, 205, 269, 274-275, 280, 282, 292, 301-303, 337, 373, 388, 391-394, 396, 411-412, 603-604, 612, 620, 678-679, 681, 683, 687, 693, 695, 697, 831, 835, 859, 863, 865, 867, 874, 885-886, 889-890, 937, 964, 982, 1008, 1011, 1132-1133, 1172, 1194-1195, 1200-1202, 1204, 1203-1204, 1210, 1212-1213, 1217
– convento di Tersa-Guiza 394
– Croce Rossa 693
– delegato apostolico, v. Hughes Arturo, Testa Gustavo
– Delegazione apostolica 5, 28-29, 39-74, 76-79, 84, 89, 91-93, 99-102, 104-107, 109, 112, 115-116, 118, 130, 145, 148-150, 152, 155, 159, 162, 171-179, 603-604, 678-679, 683, 687, 695-696, 700, 765; v. anche *Il Cairo*
– rappresentanza della Iugoslavia 693
Egizi Alfredo 316
Eichmann Adolf XXXI
Eichstätt (Germania) 120
Eilenburg (Germania) 1238-1239
El Ahiar (Libia) 1220
– fattoria Mandelli 1220
El-Alamein (Al 'Alamayn, Egitto) 33, 102, 387
Elba, fiume 649
Elbasan (Albania) 1075, 1127
Eldoret (Kenia) 889, 975-976, 978, 980-981
Elena di Savoia, duchessa d'Aosta 609, 735-736, 799-800, 1227
Elena di Savoia, regina d'Italia 883, 903
Eleuterio Tito 377
El-Goléa (Algeria) 73
Elicio Giacomo 357
Elisio Guido 338
El-Latrun (Israele) 40-43, 172-174, 176-179, 886-887
– monastero Trappista 886
Elliott H. R. 271
Elliott Ronald 271
Elmes John Anthony 271
El-Obeid (Al Ubayyid, Sudan) 176
Elverdinghe (Elverdinge, Belgio) 789
El-Yafi Abulhua 761
Emanuel Federico, vesc. 402
Emanuele Vincenzo 330
Emanuelli Andrea 856
Embatkalla (Etiopia) 41
Embrun (Francia) XXIV
Emery M. 388
Emili Elio 374
Emilia Romagna 88, 1061
Emiliozzi Attilio 300
Emmer Maria 335
Emmerich David 289
Emmi Egidio 347
Emmi Gregorio 379
Emmi Leonardo 346
Emmi Santo 351
Emmolo Francesco 362
Empoli (Firenze) 35
Emter Richard 284
Endrizzi Tullio, sac. 82
Engel Matthias 287
Engler Lotte 293
Enna 729, 820, 849, 1026, 1249
Enrico Gaudenzio 368

Entebbe (Uganda) 265-266, 975
Epicoco Alberto 326, 365
Episcopia (Potenza) 1100
Eppendorf (Germania) 138-139
Epstein Carlo 645
Epstein Edvige 645
Epstein Emilio 645
Epstein Matilde 645
Eraclea, sede titolare 909, 941
Erbella Lorenzo 343
Ercole Giuseppe 361
Ercoli Egeo 95, 99, 135, 424
Ercoli Eruilo 424
Ercolini Guido 315
Ercolini Primo 420
Erdély (Romania) 702
Erdt Riccardo 291
Erfurt (Germania) 952
Erica, nave 642
Eritrea 39, 41, 44, 47, 51, 56-57, 60, 64-65, 69-70, 73, 75-76, 79, 91-92, 95, 98-99, 156, 178, 392, 1008, 1168-1169, 1270
– Vicariato apostolico 51, 64, 69-70, 75-76, 79, 98-99; v. anche *Asmara*
– vicario apostolico, v. Marinoni Luigi
Eritrea, nave 178
Erlach (Svizzera) 85
Ermen Renee 710
Ermenegildo da Rossiglione, padre 50
Ermland (Germania) 296, 1135
Ernate Luigi 380
Erntow, famiglia 635
Erode, re di Giudea 1270
Errichello Giovanni 313
Erson (Kherson, Ucraina) 667
Eruzzi Enzo 367
Eskenazi Dyvan Rasela 684
Eskenazi Jakov S. 684
Espanola (Canada) 920
Espero, cacciatorpediniere 172
Esposito Alfredo 351
Esposito Antonino 301
Esposito Ettore 312
Esposito Giuseppe 330
Esposito Mario 424
Esposito Pietro 378
Esposito Maresca Sergio 420
Esposti Battista 380
Esterhazy Elena 287
Estonia 769-770
Estreicher Stanisław, sac. 895
Estreicher Tadeusz 895
Estremo oriente 6, 12, 28, 35, 266-267, 269, 274, 276-278, 396
Esulto Luigi 301
Etiopia 33, 927-928, 980, 983
Ettumaro Karan Giuseppe, padre 427
Eugenio di Savoia, incrociatore 105, 129
Eure (Francia) 905
Euringer Richard XXVI
Euro, nave 48, 50, 175
Europa V, VII, XVI, XXIX-XXX, 9, 690, 792, 972, 1145
– *orientale* 13, 22, 29, 283, 673, 898
Eusebio di Bolzano, padre 1018-1019
Evaldo Gianni 362
Evangelista Gabriele 358
Evangelisti Mario 356
Evans Joan (suor Maria di S. Domenico) 905
Evelyn Peter 271
Evola Nicolò 297
Evreinoff (Evreinov) Alexander, vesc. IX, 3-4, 8, 10-11, 23, 31, 85, 108, 402, 427, 601-604, 606, 609, 611, 614, 616-622, 627, 633, 644, 655, 660, 665, 674, 677, 686, 745, 810, 846, 849, 1007, 1054, 1088, 1123, 1135, 1174, 1185, 1211, 1218, 1222, 1236
Ewald Bernhard Herbert 284
Evron (Francia) 905
– Suore della Carità di Nostra Signora 905
Ex Conte Grande, nave 155

Fabbri Cesare 327
Fabbri Giovanni 424
Fabbri Giuseppe 339
Fabbri Italo 351
Fabbri Umberto 312
Fabbri Vittorio Emanuele 304, 309
Fabbriani Zoni Eugenio 424
Fabbrini Giuseppe 308

Fabbrizi Aurelio 369
Fabbro Giuseppe 382
Fabbruzzo Luigi 360
Fabi Silvio 310
Fabianelli Claudio 424
Fabiano Savino 326
Fabio Paolo 1249
Fabio Rosetta 622, 1249
Fabriano (Ancona) 783, 1094
Fabrini Toridio 328
Fabris Giuseppe 82
Fabrizi Giuseppe 367
Fabrocini Gerardo 359
Fabrocini Mario 376
Faccendoni Giovanni 424
Facchetti Mario 353
Facchin Guido 357
Facchina Cristoforo 271
Facchinetti Camillo Vittorino, vesc. 107, 402, 615, 940, 1019, 1021-1022
Facchinetti Cherubino, padre 402
Facchinetti Cipriano 397, 400, 414, 1022
Facchini Paolo 1095
Faccini Mario 307
Faccioli Giuseppe 381
Faccioli Orlando 340
Faccioli Rocco 327, 371
Facente Aldo 382
Fackelmann Hans 292
Facondini Fernando 420
Fadel, luogotenente 761
Fadin Araldo 313
Faella Florindo 332
Faenza Michelangelo 381
Fage Galtier Luoise 1186
Faggiani Matteo Luigi 341
Faggiani Pannunzi Gabriella 334
Faggiano Vincenzo 339-340
Faggioni Luigi 311
Fagioli Corrado 359
Fagioli Ercole 347
Fagiolo Alfredo 302
Fago Sigfrido Vittorio 340
Faida Alfredo 330
Failla Gioacchino 340, 385
Faini Mario 305, 348
Faiola Francesco 352
Fais Nicolò 368
Fais Pietro 310
Falchi Brunello 378
Falci Emilio 322, 331
Falcidia Giuseppe 324
Falciglia Giuseppe 304
Falck Eleonore Alice, suora 756-757
Falco Ascanio 309
Falco Ferruccio 350, 352, 354
Falco Luciano 366, 374
Falcomatà Bruno 1207
Falcomatà Vincenzo 621, 1207
Falcone Antonino 353
Falcone Francesco 296, 345
Falconi Giuseppe 324
Falero Riccardo 293
Falez Stefano 424
Falkenberg (Germania) 139
Falkensee (Germania) 122
Faller Ansgar, padre 291, 622, 1236
Fallingbostel (Germania) 122, 134, 137, 1000
Falossi Aldo 384
Falsini Alessandro 424
Falsini Domenico 305
Falso Rousvelt-Rosario 285
Falzone Pietro 357
Falzoni Vincenzo 331
Falzoni Vittorio 314
Familiari Pietro 341
Fanano Mario 300
Fancelli Mauro 363, 381
Fanelli Donata 619, 1164
Fanelli Vincenzo 325
Fanetti Siro 293
Fanfani Primo 333
Fani Leonetto 384
Fani Mario 311
Fannucci Cesare 315, 1158
Fannucci Flaviano 1158
Fano Eugenio 35
Fános (Othonoí, Grecia) XXIV
Fantin Domenico 373
Fantini Edoardo 353
Fantini Giuseppe, sac. 427
Fantoni Luigi 335
Fantozzi Alberto 424
Fantur Ida 296

Fappani Giorgio 337
Faraca Giovanni Battista 300
Faralli Arnaldo 305, 376
Fardonisi Carmine 363
Farfalla Giovanni 728
Farfalla Rosina 728
Farghieri Renzo 351
Farina Adolfo 336
Farina Domenico 117, 366
Farina Luigi 379
Farinati Virginia 622, 1241-1242
Farinelli Giuseppe 352
Farneti Aurelio 362
Farnetti Umberto 149
Farnham (Canada) 918-919
Farnocchia (Lucca) 1112
– chiesa di S. Anna 1112
Farro Giacomo 313
Farrugia Antonio 342
Farzati Angelo 331, 361
Fasanella Antonio 1073
Fasanella Lorenzo 379
Fasanella Michele 1073
Fasano Pietro 296
Fasco Cosimo 285
Fasolo Mario 353
Fasolo Orseolo 315, 352
Fassari Antonino 355
Fasso Francesco 342
Fassone Bartolomeo 327, 356
Fassone Cesare 344
Fastelli Serafino 324
Fattor Angelo 293
Fattori Antonio 299
Fattori Luigi 299
Fattori Urbano 333
Fatucci Amadio 703-704
Fatucci Angelo 703-704
Fatucci Attilio 704
Fatucci Davide 604, 703-704
Fatucci Rebecca 704
Faulhaber Michael von, card. 280, 290
Faupel Robert 293
Fauzach Anny 285
Fava Amalia 609, 795
Fava Giacomo 795
Fava Gino 306
Favale Francesco 333
Favarato Emilio M., padre 158
Favaretto Luigi, sac. 617, 1081
Favari Massimiliano 158
Favaro Grazioso 307
Favero Rosa 334
Favignana (Trapani) 1027
Favilla Matteo 347
Favole Antonio 372
Favretto Walter 371
Fazio, detenuto 705
Fazio Giuseppe 355, 381
Fazio Ignazio 373
Fazio Renaldo 371
Fazzari Domenico 328
Fazzini Francesco 373
Febbrari Luigi 363
Febbraro Ugo 320
Fecarotta Giuseppe 329
Féchoz Paul 170
Fecht Peter 296
Fecia di Cossato Carlo 877
Fedderwardergroden (Germania) 122
Fedeli Carmen 335
Fedeli Giulio 309
Fedeli Umberto 350
Federici Ferruccio 342
Federici Giovanni 424
Federici Tommaso 424
Federico Giovanni 304
Federico Peppino 424
Fedi Enrico 349
Fehrenbacher Joseph 285
Feig Konnilyn G. XXIX
Felaco Vincenzo 345
Felci Luigi 381
Felicani Carlo 107, 133, 163, 424
Felice Luigi 366
Felici Aldo 308
Felici Corrado 424
Felici Ettore 424
Felici Mario 304
Feliciangeli Torquato 315
Felinski Felice, vesc. 656
Felix di Ettal 290
Feliziani Alfonso Ferdinando 299
Felsani Armando 338, 353
Fenoglio Alessandro 304

Fenu Domenico 312
Fenzi Benedetto 424
Feoli Giulio 328
Feoli Spartaco 346
Ferguson William Martin 271
Ferigo Innocente, cappellano militare 150
Ferla (Siracusa) 1241
Ferla Augusto 843
Ferla Giovanni 843
Ferla Natalina 610, 843
Ferlosio Alberto 306
Fernandez Diaz Dino 996
Ferola Antonino 357
Feroldi Pierino 351
Ferolla Attilio 320
Ferraccianno Giuseppe 314
Ferracuti Attilio 299
Ferraglioni Fernando 381
Ferraguti Piero 323
Ferraioli Alessandro 424
Ferraioli Giacomo 319
Ferraioli Giovanni 373
Ferraiuolo Giovanni 315
Ferramonti, v. *Tarsia*
Ferrandi Attilio 319
Ferrante Alberto 367
Ferrante Anna 881
Ferrante Antonio 161
Ferrante Giuseppe 881
Ferrante Luciano 880-881
Ferrante Scotti Eugenia 612, 880-881
Ferranti Giuseppe 321
Ferrara XXXII, 83, 149, 154, 811, 844
Ferrara Antonio 297
Ferrara Giuseppe 332
Ferrara Luciana 307
Ferrara Tito 357
Ferraras Losa Victorino 818
Ferrarese Mario 366
Ferrarese Umberto 319
Ferraretto Francesco 369
Ferraretto Silvio 367
Ferrari Amina 380
Ferrari Angelo 376
Ferrari Antonio 364, 372
Ferrari Augusto 377, 380
Ferrari Biagio 375
Ferrari Edoardo 384
Ferrari Enrico 345
Ferrari Eugenio 304
Ferrari Fernando 150
Ferrari Gaetano 360, 374
Ferrari Guido 358
Ferrari Luigi 322, 361
Ferrari Pietro 365
Ferrari Urbano 319
Ferrari Vittorio 301, 351
Ferrari Conti Mario 308
Ferrario Daniele 370
Ferrario Giorgio 315
Ferrario Giovanni 369
Ferraris Alfredo, sac. 417
Ferraris Mario 352
Ferraro Andrea 821
Ferraro Antonio 366, 369
Ferraro Cosmo 368
Ferraro Domenico 285
Ferraro Giuseppe 342
Ferraro Vincenzo 610, 821
Ferrazza Antonio 424
Ferrazzi Giordano 374, 384
Ferrazzoli Ernesto 317
Ferrentino Eva 611, 861-862
Ferrentino Pietro 861
Ferrero Ugo Giuseppe 339
Ferrero di Cavallerleone Carlo Alberto, vesc. 618, 1128
Ferretti Aldo 343
Ferretti Dino 378
Ferretti Licinio 354
Ferretti Raimondo 334
Ferretti Ugo 308
Ferretti di Castelferretto Francesco 424
Ferretti di Castelferretto Roberto 424
Ferri Alvaro 420
Ferri Giuseppe 307
Ferri Livio 312
Ferri Ugo 334
Ferri Vincenzo 325
Ferri Ceccarelli Laura 622, 1243
Ferrieri Benedetto 381
Ferriero Vincenzo 347
Ferrigno Antonio 377, 379
Ferrin Agostino 1285
Ferrin Giovanni 1285

Ferrini Annibale 374
Ferro Alessandro 314
Ferro Gaetano 293
Ferro Giuseppe 370, 385
Ferroni Dante 347
Ferroni Piero 324
Ferroni Renato 314
Ferrucci Tommaso 385
Ferruzza Salvatore 317
Fertuzzi Cesare 424
Festa Camilla 428
Festa Giuseppe 303
Festa Nicola 300
Fiacca Alfredo 347
Fiaccavento Vincenzo 319
Fiamin Nereo 358, 383
Fiamingo Gaetano 314
Fiammingo Sergio 310
Fiaschi Luigi 350
Fiaschi Mario 348
Fiastri Giorgio 349
Fiata Aurelio 1046
Fiata Umberto 1046
Fiata Fulgi Elena 616, 1046-1047
Fiatza Lilli 296
Fibbi Giuseppe 300
Ficara Giuseppe 364
Fichera Giovanni 352
Fichera Giuseppe 371
Fici Mario 299
Fico Giuseppe 346
Fico Pasquale 303
Fidani Alberto 424
Fidilio Domenico 368
Fiehr Toni 286
Fielding James 271
Fieller Alfred 285
Fierli Lorenzo 299
Fierro Giovanni 328
Fietta Giuseppe, arciv. 292, 601, 637-638
Fietz Adelheid 292
Figl Francesco 345
Figli del Sacro Cuore (Missioni africane di Verona) 411, 937
Figliè Aleardo 376
Figlie della Carità (Canossiane) 127
Figlie della Carità di San Vincenzo dei Paoli 10, 406, 742-743, 923, 925
Figlie della Provvidenza 905
Figlie di Maria Ausiliatrice 10, 65, 402, 625
Figline Valdarno (Firenze) 811
Figliuoli Umberto 158, 161, 414
Figliuolo Michele 344
Figuccio Ennio 344
Figura Herbert 289
Figurato Roberto 345
Filannino Leonardo 382
Filardi Domenico 323
Filareto Maria Rosa 370
Filasa Domenico 379
Filauro Federico 327
Fileccia Gaetano 299
Filesi Teobaldo 340
Filetti Salvatore 384
Filippazzo Giuseppe 332
Filippetti Pellegrino 378
Filippi Benedetto 345
Filippi Italo 380
Filippine XV, 267, 397, 413, 613, 932-933
– delegato apostolico, v. Piani Guglielmo
– Oblati di Maria Immacolata 397
– Suore Assunzioniste 413
Filippini, v. Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri
Filippini Francesco Venanzio, vesc. 397, 929, 979
Filippone Antonio 385
Filipponi Alessandro 424
Filizzola Aldo 309
Filograna Maria 611, 846-847
Fimiani Carmine 302
Finale Emilia (Modena) 693
Finamore Elena 293
Finamore Salvatore 345
Finanzi Luigi 320
Finazzer Silvio 371
Finco Luigi 385
Finder Breindel 293
Fini Vincenzo 341
Finistère (Francia) 905
Fink, famiglia 285
Fink Karl 293
Finlandia 5

Finocchi Anna 428
Finocchi Enrico 424
Finocchi Giuseppe 1094
Finocchi Umberto 314
Finolezzi Vincenzo 329
Finotto Servilio 314
Finsterbusch Werner 293
Finzi Giuseppe 361
Finzi Sabatino 1062
Fiocchi Giulio 373
Fiora Clemente 340
Fiorani Natale 349
Fiorani Pietro 330
Fioravanti Pietro 346
Fiordelisi Pasquale 332
Fiordi Egisto 347
Fiore Domenico 297
Fiore Ernesto, sac. 427
Fiore Guido 329
Fiore Nazario 333
Fiore Oscar 301
Fiore Vernazza Rinaldo 147
Fiorelli Alessandro 352
Fiorentini Marcello 424
Fiorentini Paolo 424
Fiorentino Domenico 319, 349
Fiorentino Giuseppe 353
Fiorentino Umberto 327
Fiorenza Pasquale 358
Fioretti Federico, mons. 617, 1075
Fioretti Ugo 340
Fiori Fortunato 333
Fiorilli Alfonso 352
Fiorilli Giuseppe 293
Fiorin Adele 346
Fiorini Aldo 318
Fiorini Fernando 356
Fiorini Fulvia 869
Fiorio Giuseppe 384
Fioriti Felice 333
Fiorito Pietro Antonio 329
Fioritto Alfredo 621, 1228-1229
Fiorucci Renato 357
Fioruzzi Carlotta 1253
Firenze XXIII, 154, 161, 207, 606, 661, 682, 711-712, 735, 785, 810-811, 921, 1063, 1083, 1090-1091, 1094, 1232, 1244, 1253
– Alleanza familiare 1244
– Banco di Roma 1064
– carcere delle Murate 1253
– Comitato toscano di liberazione nazionale 616, 1063
– Curia arcivescovile 161
– International radio 207, 1244
– ponte alla Carraia 1232
– rappresentanze «Arena & Quartarone» 616, 1063-1064
– università 682
Firenze Angelo 362
Firenze, divisione 1127
Firrao Giulio 303
Firschl Olga 714
Fischbach (Germania) 129, 144
Fischbeck (Germania) 142, 146
Fischer Georg 289, 788
Fischer Hans 293
Fischer Johannes 289
Fischer Laura 294
Fischer Richard 294
Fischetti Giuseppe 313
Fischietti Arturo 339
Fischmann Rosa 692
Fishburn Joseph 271
Fisi Filippo, sac. 711
Fitzhardinge John Berkeley 271
Fitzpatrick T. 271
Fiumanò Concetta 608, 793
Fiumanò Pietro 365
Fiume (Rijeka, Croazia) XXIV, 122, 661, 1090, 1240, 1283
Fiume Salvatore 338
Fiume, nave 172, 175-176, 871
Fiumi Osvaldo 312
Fiumicelli Rolando 347
Flach Otto 294
Flagello Antonio 373
Flaiani Ottavio 424
Flamini Bruno 354
Flamm Emil 287
Flauto Ida 348
Flemming Felice von 764
Flesca Alfredo 320
Fletcher A. F. 271

Fleyeh Rachid 761
Fliesser Giuseppe Calasanzio, vesc. 1280
Flohr Anton 289
Flommersfeld Josef 285
Flora Antonio 420
Florczak Giuseppe, mons. 406
Floreani Luigi 377
Florence (U.S.A.) 75, 80, 96, 98
Florentino Domenico 366
Florer Karl 284
Flores Gerardo 313
Florian Albert 294
Floriani Marcello 312, 351
Florida (U.S.A.) 48, 59, 403, 864, 915, 961
Florio Giuseppe 376
Florio Raffaele 303
Floris Ettorino 420
Flossenbürg (Germania) 130
Flutto, sommergibile 879-880
Flynn Joseph, padre 427
Focaccia Vittorio 360
Foconi Quartilio 349
Foggia XXIII, 101, 290, 869, 883, 1054, 1077, 1187, 1231, 1241, 1246
Foglia Francesco 350
Foglia Michele 357
Foglietti Massimo 424
Foglio Guerrino 363
Foglio Primo 355, 363
Fognano di Ravenna (Ravenna) 1213
Fogù Antonio 333
Foiadelli Melchiorre 352
Folgore, divisione 102
Foligno (Perugia) 887, 1100
Folino Francesco XXXIII
Folkierski Władysław 895
Follador Zaira 335
Fonda Luigi 318
Fondacaro Vincenzo, sac. 1185
Fondi Pietro Paolo 318
Fongaro Antonio 375
Fonni (Nuoro) 113
Fonsini Angelo 378
Fontana Altiblunde 852
Fontana Costantino 328, 1170
Fontana Gaspare 325
Fontana Giovanni 378
Fontana Giuseppe 380
Fontana Luigi 619, 1170-1171
Fontana Salvatore 852
Fontana Sergio 424
Fontana Vittorio 611, 852-853
Fontanari Albino 324
Fontanari Bruno 322, 324
Fontanelli Ottorino 351
Fontanesi Aldo 377
Fontanili Celso 359
Fonzaso (Belluno) 1058
Forbach (Germania) 1123
Forconi Vittorio 377
Forellkrug (Germania) 146
Foresti Bruno 302
Forforeskaia (Russia) 1144
Forfori Federico 379
Forghieri Ugo 335
Forgione Gennaro 317, 345
Forino Anna 336
Forlani Amilcare 328
Forlani Ferdinando 309
Forlì XXXII, 802, 859-860, 997, 1094, 1130, 1133
Forli del Sannio (Isernia) 1228
Formaggi Bruno 343, 361
Formenti Pierino 353
Formentini Pierangelo 424
Formento Ettore 327
Formia (Latina) 147
Formica Giovanni 299
Formichi Cesare 344
Formigoni Attilio 339
Fornai Fino 349
Fornara Domenico 306
Fornari Aldo 375
Fornari Angelina 428
Fornari Giorgio 311
Forniti Arnaldo 313
Forsman E.A., cappellano militare 52
Forster Erik 420
Forster George, cappellano militare 938
Fort Jacques 285
Fort Lawton (U.S.A.) 107
Fort Meade (U.S.A.) 98, 105, 109-112, 116, 148, 737, 1106

– Fort George G. 92, 98
Fort Reno (U.S.A.) 283, 296
Forte Agostino 324
Forte Angelina 335
Forte Gaetano 304
Forte Gennaro 378
Forte Gino 378
Forte Roberto 350
Forti Achille 332, 365
Forti Luigi 424
Fortune John 271
Foscarini Guerrino 508
Foschi Flavio, sac. 620, 1185
Foschini Bonomi Allegra 335
Foscolos Marco 4
Fossataro Gennaro 328
Fossati Aldo 424
Fossati Egidio 350
Fossati Maurilio, card. 412, 603, 666, 675, 1265
Fossoli (Modena) XXXII-XXXIII, 418, 707, 712, 1253
Foti Giuseppe 331
Foti Mariano 353
Fourie Stephanus J. 271
Fowler Alwayn Everard 271
Fox M. W. G. 271
Foyle Victor 296
Fra Milan 602, 657
Frabasile Elisa 1100
Fracassi Giacomo 351
Fracassi Rosina 341
Fraccalvieri Pietro, sac. 427
Fraghì Sebastiano, mons. 427
Fragna Fernando 366
Fragola Angelo 372
Franca Pietro 340
Francalanza Antonino 299
Francardo Giuseppe 350
Francavilla al Mare (Chieti) 1077
Francescane Missionarie di Maria 904
Francescane Serve di Maria 905
Francescani, v. Ordine dei Frati minori
Francescato Millo 371
Franceschi Domenico 326
Franceschi Tarcisio 351
Franceschini Duilio 371
Francesco d'Assisi, santo 1048
Francesconi Amedeo 382
Franchen-Schwann Theo 287
Franchetti Ottorino 323
Franchi Francesco 350, 356
Franchi Franco 1200
Franchi Gabriele 346
Franchi Giuseppe 424
Franchi Natalino 362
Franchi Oscar 342
Franchi De' Cavalieri Francesco Saverio 424
Franchini Giovanni 996
Franchini Vittorio 350
Franchini Stappo Mario 303
Francia XVIII, XXI, XXIV, XXXI, 5-6, 13, 20, 33, 75, 80-82, 84, 86, 88, 90, 92-95, 97, 101, 110-111, 116-117, 119, 121-122, 124-125, 129, 147, 149, 152, 155-156, 159-160, 171, 199, 204, 206, 281-282, 286, 301-302, 337-338, 388, 402-403, 406-407, 411-412, 415, 418, 601, 603-604, 612, 618, 633, 648, 653-654, 656, 670-671, 691, 694-695, 698, 718-719, 738, 744, 748, 750-751, 753-755, 757, 787, 789, 892, 903-905, 1009-1011, 1035, 1120-1121, 1142, 1151-1152, 1240
– Consolato italiano 719
– Nunziatura apostolica 80-82, 84, 86, 88, 92, 94, 97, 101, 116-117, 119, 121, 124-125,149, 152, 159-160, 286, 406; v. anche *Vichy*
– nunzio apostolico 903; v. anche Valeri Valerio
– Suore Missionarie Francescane 402
– Unione militari italiani 124
Francia Adolfo 304
Francia Antonio 362
Franćić Wilim 897
Francini Franco 314, 352, 354, 376
Franciosa Aurelio 312
Franciosi Antonio 298
Franco Adriano 368
Franco Antonio 305, 620, 1196-1197
Franco Bruno 713
Franco Cesare 354

Franco Enzo 294, 713
Franco Franco 361
Franco Giacomo 365
Franco Giuseppe 1196
Franco Giuseppe, sac. 161-162
Franco Lidia 605, 713
Franco Michelangelo 713
Franco Pasquale 310
Franco Rosario 331
Franco Vincenzo 373
Francoforte (Frankfurt am Main, Germania) 147, 165, 678-679, 686, 891, 1237
– Missione complementare 891
Francoforte sull'Oder (Frankfurt an der Oder, Germania) 764
Francolini Carlo 343
Francolino Domenico 354
Francucci Carlo 380
Frangipani Agenore 339
Frańić Milan 602, 657
Frank Fedor 674-675
Frank Hans 290
Frank Herman 675
Frank Isidoro 675
Frank Margarethe 292
Frank Massimo 674
Frank Theodor 603, 677-678
Frank Baum Zora 603, 674-675
Frank Kaufmann Margot 678
Frankel Lina 294
Frankel Marco 294
Frankfurt am Main, v. *Francoforte*
Frankl Iosef 692
Franz William 271
Franzen August 291
Franzetti Giuseppe Italo 316
Franzetti Marco 309
Franziskus Clemens, padre 427
Fränzl Rudolf 292
Franzoni Enrico 380
Franzoni Salvatore 329
Franzoni Virginio 343
Franzoso Ugo 350
Fraracci Paolo 325
Frasca Alfredo 343
Frasca Spada Sebastiano 316
Frascati (Roma) 149, 660, 1201
– collegio Mondragone 1201
Fraschetti Alfredo 333
Fraschini Giovanni 160
Frasoni Domenico 360
Frassati Alfredo 609, 803
Frassetto Salvatore 316
Frassinetti Italo, cappellano militare 309, 387
Frassini Eugenio 364
Fratelli Giampaolo 352
Fratelli Bandiera, battaglione 114
Fratelli delle Scuole Cristiane 1196-1197
Frati Leonetto 379
Frati Predicatori (Domenicani) 955
Fraticelli Maria 428
Fratini Alfiero 299
Fratoni Corrado 368
Fratta Mario 319, 322
Fratta Vittorio 318
Fratta Polesine (Rovigo) 1111
Frattamaggiore (Napoli) 838, 840-841
Frattarelli Luigi 350
Fratteggiani Quirino 304
Frattegiani Wilson 346
Frattini Ugo 355
Frattoni Corrado 348
Freckenhorst (Germania) 289
Freda Vito 325
Fredericton (Canada) 398, 920
Frediani Luca 997
Freedman Chana 741
Freedman Jacob 606, 741
Fregnani Ezio 367
Fregni Umberto 420
Frera Mario 359
Freschi Giovanni 339, 369
Freschi Giulio 349
Frey Abraham 695
Frey Joachim 696
Frey Moses 604, 695-696
Frey Rachel-Lea 695
Frey Salomea 696
Frey Brucha Rachela 696
Freytag-Lorringhoven Elisabetta 290
Frezza di Sanfelice Fernando 424
Friburgo (Fribourg, Svizzera) 12, 14-15, 17, 27, 228-229, 297, 388, 394, 748, 774

– Missione cattolica svizzera 12, 14-15, 17, 229, 297, 388, 394, 421-422, 774
Friburgo in Brisgovia (Freiburg im Breisgau, Germania) 110, 163-164, 167, 281-282, 285, 287, 291, 296
– Caritasverband XII, 163-164, 167, 281-282, 285, 287, 291, 1013
Frick Robert 292
Fricke Hans 285
Friederichs Josef, sac. 289, 617, 1090
Friedland Arthur 670
Friedland Henriette 670
Friedländer Saul IX
Friedrich Otto XXIX
Friedrichroda (Germania) 143
Frielinghaus Arndt 285
Frigeri Tirteo 383
Frignani Olindo 373
Frigo Oscar 317
Frigoletto Luigi, cappellano militare 995-997
Frings Giuseppe, card. 284
Frisari Fiorillo 310
Frischi Salvatore 369
Friscia Giuseppe 374, 1268
Friscia Liborio 324
Friscia Pietro 305
Frisco Angelo 369
Frisella Domenico 352
Frisoli Egidio 307
Frisoni Lorenzo 301
Fritz Alfred 289
Friuli, reggimento 105
Friuli Venezia Giulia XXIV, 82, 129, 418, 911, 1199-1200
Frizzi Luigi 358
Fronte clandestino della resistenza 1057
Fronterotta Mario 345
Frontini Edmondo 372
Frosini Dino 306
Frosinone XXIII, 814, 1094-1095, 1176, 1184
Frosolini Tommaso 365
Frowein Hellmut 285
Fruga Maria 337
Fruttaldo Mario 377
Frydman Max 603, 670-671
Frydman Mans Luba 670
Fubelli Remo 424
Fucci Ugo 331
Fuchs Oskar 290
Fuchs Zvonko 657
FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) 996
Fuciarelli Mainetto 385
Fucile Francesco 354
Fucile Virgilio 424
Fuciliere, cacciatorpediniere 89
Fudakowski Jòzef 897
Fugazzola Mario 353
Fuggetta Mauro 315, 370
Führer, v. Hitler Adolf
Fuhrig-Tisch Wally 285
Fuiano Alfonso 326
Fukuoka (Giappone) 267
Fulco Giuseppe 322
Fulda (Germania) 291, 295-296
– Caritasverband 295
Fulfaro Franco 337
Fulfaro Tommasino 337
Fulgi Anselmo 1047
Fulgi Mario 1047
Fumagalli Costantino 309
Fumasoni Biondi Pietro, card. 606, 735
Funari Bernardo 358
Fuochi Alessio, padre 810
Fuortes Francesco 318
Furia Umberto 310
Furlan Pietro 304
Furlanetto Carlo 384
Furlanis Vittorio 382
Furnari Mario 371
Furnò Rosario 346
Fusacchia Mario 424
Fusaro, famiglia 1056
Fusaro Antonio 367
Fusaroli Loris 323
Fusci Enrico 360
Fusco Antonio, cappellano militare 121, 1115
Fusco Arnaldo 314

Fusco Nicola 312
Fusel Kreta 294
Fuselli Arnaldo 316
Fusiello Cosimo 324
Fusillo Giovanni 352
Fuso Giovanni 350
Fust Roberto 341
Fyrigos Antonis 4

Gaballo Armando 347
Gabana Francesco 373
Gabbianelli Enzo 163, 424
Gabbiani Franco 356, 359
Gabbiani Osvaldo 305
Gabelli Giacomo 420
Gabès (Tunisia) 846
Gabrielli Amedeo 315
Gabrini Augusto 341
Gabrini Raoul 341
Gaddi Ludovico 340
Gadola Arnaldo 334
Gadoni (Nuoro) 1198-1199
Gadotti Ottone 379
Gaetani Loffredo 311
Gafà Giuseppe 298
Gafforio Valentino 306
Gafsa (Tunisia) 846
Gaggino Bianca 338
Gaggioli Pasquale 360
Gagliardi Pasquale 322
Gagliardi Salvatore 351, 355, 367
Gagliardi Umberto 317
Gagliardi Vincenzo 306
Gagliarducci Mario 347
Gaia Giuseppe 310
Gaia Marcello 307
Gaiardoni Alessandro 366, 369, 372
Gaidaro (Agathoníssi, Grecia) 1187
Gaiofatto Leo 377, 379, 382
Gaiole in Chianti (Siena) 287
Gaiser, famiglia 295
Gaisser, famiglia 285
Gala Domenico 345
Galadini Pio, sac. 427
Galambos Luisa 666
Galano Francesco 356
Galano Salvatore 356
Galante Alberto 353
Galante Domenico 314
Galante Filippo 327
Galante Silvio 354
Galanti Livio 368, 380
Galantino Vito 370
Galassi Enrico 343
Galassi Giuliano 424
Galassini Antonio 362
Galassini Lorenzo 374
Galatro (Reggio Calabria) 1127
Galavotti Liana 335
Galbiati Felice 368-369
Galbo Angelo 352
Galbusera Mario 359
Galderisi Alfredo 321
Galdo Renato 349
Galeazzi Guerrino 392
Galen Josef von 286
Galeno Walter 312
Galeota Angelo 312
Galeotti Elvira 1188
Galeotti Giuseppe 383
Gales, v. *Gabès*
Galfano Riccardo 297
Galfrascoli Luigi 382, 384
Galiani Eugenio 310
Galimberti, signora 838
Galimberti Mario 424
Galitzine Anastasia 607, 767
Galitzine Nicola 767
Galizia (Polonia) 18, 657-658
Galizia Salvatore 357
Gall Max 287
Gallai Francesco 377
Gallarate (Varese) 160
Gallarati Otto 359
Galleano Giulio 366
Galletta Antonino 300
Galletti Alberto 355
Galletti Celso 617, 1097
Galletti Dina 1097
Galletto Vittorio 341
Galli Bruno 879
Galli Fausto, sac. 427
Galli Gaspare 382
Galli Giulio 311, 1035
Galli Giuseppe 360
Galli Primo 369

Galli Vincenzo 299
Galli della Loggia Ernesto XX
Galli Zugaro Fabio 424
Galliani Giuseppe 367, 371
Galliani Raffaele 303
Gallicano nel Lazio (Roma) 882
Gallicchio Nicola 353
Gallico (Reggio Calabria) 825
Gallini Paolo 338
Gallipoli (Lecce) 1049-1050
– vescovo, v. Margiotta Nicola
Gallizio Giacomo 335
Gallizio Silvio 385
Gallo Angelo 385
Gallo Antonio, sac. 427
Gallo Biagio 320
Gallo Carlo 813
Gallo Ciro 376, 886
Gallo Domenico 304
Gallo Ernesto 812-813
Gallo Salvatore, padre 279, 349, 411
Gallodoro (Messina) 731-732
– contrada Sestojanni 732
Galloni Mario 368
Gallotti Aldo 330
Gallotti Emilio 338
Gallucci Arturo 302
Galluccio Vaglie (Caserta) 1094
Galvagno Ermelinda 336
Galvani, sommergibile 392, 1168
Galvani Gabriella 306
Gamba Massimo 424
Gamba Raoul 317
Gambacorta Vito 322
Gambardella Enzo Alessandro 367
Gambardella Leopoldo 330
Gambardella Umberto 327
Gambari Ernesto 384
Gambaro Angelo 424
Gambaro Vittorio Amedeo 424
Gambetta Antonio 347
Gambin Tertulliano 371
Gambino Alfio 826
Gambino Carmelo 826
Gamboni Mario 347
Gammarotta Antonio 1073
Gammarotta Nicola 1073
Gammieri Cristina 616, 1054
Gamperling Wilhelmine 290
Gancia Giusto 364, 372
Gandhi Mohandas Karamchand 983
Gandi, comandante partigiano 1264
Gandola Quirino 424
Gandolfo Giuseppina 609, 796-797
Ganelli Giuseppe 304
Ganganelli Giuseppe 369
Ganzerli Pietro 424
Garabello Giuseppe 317
Garacci Alessandro Antonio 1068
Garacci Calogero 1068
Garana Ottavio, cappellano militare 1033
Garau Luigi 383
Garavaglia Rachelino 375
Garavini Aldo 349
Garbarino Livio 372
Garbowski Tadeusz 895
Gardini Pietro 326
Gardena, valle 1019
Gardner Peter Boyd 271
Gardone Riviera (Brescia) 83
Garella Giuseppe 357
Garelli Raimondo 298
Garessio (Cuneo) 1049
Garetto Giuseppe 353
Gargaglia Renzo 346
Gargano Lorenzo 350
Gargiulo Antonio 642
Gargiulo Floriano 385
Gargiulo Giovanna 610, 830-831
Gargiulo Giuseppe 287
Gargiulo Raffaele 811
Gargiulo Ulderigo 320
Gargiulo Vito 811
Garibaldi, nave 175
Gariboldi Aitorno 365
Gariboldi Bruno 380
Gariboldi Serafino 381
Garizio Erminia 605, 717
Garlutta Nicola 323
Garofalo Amedeo 344
Garofalo Antonino 332
Garofalo Luigi 353
Garofoli Gustavo 339
Garofoli Tito 307

Garofolo Giovanni 609, 814
Garofolo Michele 814
Garolla Giulio 338, 340
Garonne (Francia) 672, 691
Garow, famiglia 635
Garra Giovanni 357
Garraffa Alberto 347
Garrino Carlo 363
Garrone Pietro 371
Garroni Fausto 306
Garroni Massimo 314
Garroni Siro 328
Garroni Massenti Maria Adelaide 334
Gärtner, famiglia 296
Gärtner Antonio 424
Garufi Guido 343
Garulli Enea 342, 356
Gasapina Aldo 344
Gasbarone Ugo 363
Gasiorowski Stanisław 896
Gaspari Alberto, cappellano militare 86
Gaspari Ferdinando 371
Gaspari Giuseppe 347
Gasparoni Sebastiano 319
Gasparri Enrico, card. 621, 1220-1221
Gasparri Pietro, card. 1261
Gasparro Ernesto 342
Gasperini Emanuele 377
Gasperini Fausto 424
Gasperini Gasperino Carlo 332
Gasperini Norberto 369
Gasperoni Fiore 1094
Gasperoni Fulvio 349
Gasperoni Sergio 1094
Gassner Giuseppe A., sac. 949
Gatta Alessandro 360
Gatta Carlo 298
Gattatico (Reggio Emilia) 1094
Gattegna Olimpia 704
Gattegna Rosa 704
Gatteschi Mario 326
Gatti Aldo 366
Gatti Alessandra 338
Gatti Egidio 382
Gatti Ignazio 299
Gatti Ottorino 350
Gatti Stefania 428
Gatti Theonia 428
Gattobigio Ezio 347
Gattoni Enrico 346
Gattuccio Salvatore 298
Gattulli Antonio 366
Gattuso Cristina 344
Gatty-Kostial Marek 896
Gaudino (Bergamo) 685
Gaudiuso Giuseppe 362, 1095
Gaudos (Gozzo, Grecia) 110
Gavazzi Danilo 420
Gavio Giovanni 369-370
Gavioli Angelo, cappellano militare 127
Gaweł Antoni 897
Gawendow, famiglia 635
Gawlina Giuseppe, vesc. 923-924, 1259
Gazala (‘Ain el-Ghazala, Libia) 52
Gazzera Pietro 409, 413, 415, 989
«Gazzetta del Mezzogiorno» 1164
Gazzini Mario XVIII, 358
Gazzo Marietto 384
Gazzola Corrado 385
Gazzola Franco 385
Gazzola Giuseppe 319
Gazzotti Luigi 368
Geiger Karl XXVI
Geigermueller Josef 286
Geigermueller Ludwig 286
Gelanzè Celestino 330
Gelmi Giovanni 366
Gelmini Ugo 358
Geloso, detenuto 705
Gemelli Agostino, padre 605, 608-609, 611, 716-717, 787, 809, 845
Gemma Giuseppe 338
Genders Lionel W. 271
Gendusa Emanuele 318
Genga (Ancona) 1099
Genghini Guerrino 323
Gennamo Vincenzo 362
Gennari Remo 330
Genova 153, 710-711, 864, 876, 996, 1104, 1190, 1251
– compagnia Garibaldi 864
– convitto S. Marta 711
– Curia arcivescovile 153

– Pontificia commissione assistenza auxilium 605, 711
Genova Angelo 362
Genova Enrico 328
Genova Oreste 361
Genova Roberto 1100
Genovese Giovanni 310
Genovese Vittorio Federico 321
Genovesi Giacomo 330
Gensini Giulio 315
Gentile Federico 1083
Gentile Giovanni 367, 617, 1083
Gentile Michele 339, 377
Gentile Vitangelo 328
Gentile Vittorio 383
Gentili, sac. 1066
Gentili Antonio 1094
Gentili Carlo 314
Gentili Cesare, sac. 427
Gentili Ettore 305
Gentili Giovanni 373
Gentilini Ettore 355
Gentilino Giuseppe 380
Gentiloni Luigi 1100
Genzini Giulio 321
Geoffroy Eugenio, padre 932
Georgi Gerhard Franz Felix von 286
Georgia (U.S.A.) 48, 75, 79-80, 90, 97-98, 404, 915
– Fort Benning 98
Georgic, piroscafo 169
Georgsmarienhütte (Germania) 152
Geraldini Mario 307
Gerardi Franco 1058
Gerardi Gerardo, mons. 427
Gerardi Rostì Caterina 1058
Gerardis Ferdinando 350-351
Gerentser Irma 294
Gerini Alessandro 424
Gerke Bernhard 285
Gerke Otto 285
Gërman (Albania) XXIV
Germani Giovanni Giacomo 376
Germania IX, XI, XIV, XVIII-XXII, XXV-XXVI, XXVIII-XXX, XXXII-XXXIII, 6, 13-16, 18, 20-22, 29, 31, 33, 35, 43, 82-84, 86, 88-98, 100-102, 106-108, 111-112, 114, 116-139, 141-154, 156-169, 171, 182, 201, 207, 269, 279-282, 305-306, 388-390, 393-394, 398, 402-403, 406-410, 412, 415-419, 421-422, 601-603, 606-607, 612-617, 623, 626, 628-629, 631, 634, 638, 644, 649-650, 661, 666, 668-669, 674, 679, 682, 686, 692, 694, 699, 701, 707, 711-712, 714-715, 736, 739, 742, 744-745, 747-748, 755, 757-758, 765, 768-769, 774, 779, 783, 786, 883, 891, 893-894, 904, 906, 913, 947, 952, 956-957, 991-992, 1002-1003, 1012, 1014, 1016-1017, 1021, 1024, 1038, 1043-1044, 1047, 1051, 1058-1059, 1061, 1065, 1079, 1082-1089, 1100, 1108-1110, 1118, 1120-1122, 1124, 1127-1130, 1133, 1151, 1191, 1231, 1234, 1238, 1240, 1247, 1254, 1256, 1258, 1273-1274, 1280, 1285
– campo di prigionia C. Sudal 136
– campo di prigionia D 423 138
– campo di prigionia Max Müller 134
– campo di prigionia Unterkunftseim 138
– Croce Rossa 87
– Pontificia missione 161-162, 164, 166, 416, 1258, 1285
– Nunziatura apostolica 94, 107, 116, 120, 126; v. anche *Berlino*
– nunzio apostolico, v. Orsenigo Cesare
– *orientale* 891
Germano Domenico 366
Germano Giuseppe 998
Gernsbach, famiglia 291
Gerusalemme (Yerushalayim, Israele) 27, 42-43, 66, 122, 176-178, 187, 191, 195, 201, 205, 228-229, 245, 392, 394, 678-679, 681, 683, 695, 700, 886
– Delegazione apostolica 229, 394; v. anche *Egitto*
Gerusalemme, piroscafo 59, 172
Gervaso Ettore 328
Gervasoni Tullio 303
Géryville (El-Bayadh, Algeria) 68, 282
Gerz Sigfrid 295
Gessi Guido 358

Gestapo (Geheime Staatspolizei) 147, 632, 715, 920, 959, 1017, 1062, 1129
Gesuè Pietro 298
Gesuiti, v. Compagnia di Gesù
Ghardaïa (Algeria) 73
Ghelfi Alessandro 350
Gheorghe Jon XXVI
Gherardi Adolfo 367
Gherardi Francesco 319
Gherardi Nando 297
Gherardi Paride 358
Gherardi Sergio 357
Ghergorina Raniero 356
Gheri Elio 316
Gherlach Gustav Franz 294
Gherzi Alberto 1047
Gherzi Luigi 1047
Ghezzi Morgalanti Piero 424
Ghidini Afro 1095
Ghidini Ezio, cappellano militare 153
Ghidini Giovanni 310
Ghigliano Pietro 383
Ghignoni Luigi 312
Ghinasci Luigi 328
Ghinassi Giovanni 305
Ghinda (Ginda, Eritrea) 720
Ghini Giovanni 362
Ghioldi Carlo 314
Ghirardini Angelo 315, 357
Ghirelli Corrado 321
Ghirelli Filippo 424
Ghirga Ferdinando 332
Ghiroldi Mario 360
Ghisalberti Maria 612, 872-873
Ghitti Giuseppe 355, 370
Ghroben Hanna 684
Giacalone Rosario 353
Giacché Aimone 319, 347
Giaccone Gerolamo 371
Giacinti Carlo 314
Giacobbe Flaminio 336, 377
Giacomini Enrico 372
Giamaica 1008, 1011
Giamberti Giuliano da Sangallo 16
Giammarile Fausto 424
Giammelli Rodrigo 301
Giampaola Benedetta 1277
Giamporcaro Filippo 849
Giamporcaro Onofrio 611, 849
Gianatti Florindo 343
Giandominici Zago Pierandrea 354
Gianfrancesco Luigi 304
Gianfreda Antonio 338
Giangrasso Antonio 330
Giangreco Marotta Carmelo 354
Giangregorio Carmine 384
Giani Giuliano 424
Giani Luigi 371
Giannatempo Teodoro 365
Giannelli Domenico 324
Giannerini Danilo 353
Giannetti Guido 325
Giannetto Giuseppe 374
Gianni Gastone 374
Gianni Torquato 319
Giannini Guerrino 333, 354
Giannini Luciano 424
Giannoccaro Giovanni 350
Giannola Pierina 345
Giannone Emanuele 364
Giannoni Demetrio 357
Giannoni Marcello 318
Giannoni Venturino 331
Giannotti Alfonso 424
Giannuli Giosuè 321
Giano dell'Umbria (Perugia) 737
Gianola Giuseppe 353
Gianotti Giuseppe 339, 376
Gianotti Mario 300
Giansanti Anna 612, 887
Giappichini Ermindo 348
Giappone XVI, 5, 12, 20, 92, 111, 152, 178, 190, 200, 205, 269, 274, 276, 397, 400-401, 411, 613-614, 932, 953-954, 983, 1012
– delegato apostolico, v. Marella Paolo
– Delegazione apostolica 12; v. anche *Tokio*
Giardi Amelio 299
Giardina Giovanni Battista 299
Giardina Raimondo 350
Giardini Antonio 381
Giari Ivo 420
Giarindi Giacomo 354

Giaroli Angelo 369
Giaroli Giuseppina 337
Giarratana (Ragusa) 718
Giava (Jawa, Indonesia) 20, 36, 267, 401, 953
Gibelli Antonio XVI
Gibelli Silvio 365
Gibertini Vasco 384
Gibilterra (Gran Bretagna) 27, 229, 263, 1007, 1224
– Curia arcivescovile 229
Gibson Charles Edward 271
Gielczynski Franz 291
Giersbach Engelberto 14
Giffi Guido 424
Gigante Orlando 312
Gigli Fulvio 420
Gigli Nazareno 340
Giglio Alberto 362
Giglio Angela 792
Giglio Girolamo 298
Gijlswijk Giordano, arciv. 5, 170, 389
Gilardi Pasquale 375
Gil-gil (Kenia) 975-976, 981
Giliberti Rosa 610, 821
Gilli Andrea 353
Gilli Mario 424
Gilli Pier Renzo 316
Gilliams Leonard 271
Gilmore Ernest P.F. 271
Gilmore Joseph M., vesc. 403, 914-915
Gilroy Normanno, card. 1023
Giminiani Pio 342
Gimma (Jima, Etiopia) 27, 55, 228-229, 263, 337-338, 792, 794-795
– Vicariato apostolico 229, 263
Gineifa (Egitto) 41, 45-46, 48, 57, 59, 173-176, 178
– Victoria college 173
Ginese Giuseppe 357
Ginestroni Pietro, sac. 621, 1214-1215
Ginevra (Gèneve, Svizzera) XVI-XVII, XIX, XXI-XXII, 12, 17, 46, 52, 83, 108, 175, 269, 277, 281, 389, 409-410, 414, 634, 749, 817, 859, 890, 960-961, 968, 1001, 1037, 1088, 1110, 1158
– Croce Rossa 634, 746
– Missione cattolica 286
– Organizzazione internazionale per i profughi 281
Ginevra Domenico 368
Ginevra Saverio 368
Ginocchietti Giorgio 326
Ginocchio Alberto 880
Ginzburg Migliorino Ellen XXXIII
Giobbe Paolo, arciv. 171, 179, 395, 608, 776-777
Gioco Luigi 424
Gioco Salvatore, sac. 427
Gioeli Benedetto 379
Gioffre Serafino 332
Gioia Rocco Antonio 327
Gioia Tauro (Reggio Calabria) 1122
Gioiella Marco 304
Gioiosa Marea (Messina) 879
Giombini Giuseppe 298
Giommaroni Gino 348
Giommoni Teodoro 347
Gionchetti, famiglia 811
Gionchetti Vittorio 811
Gionni Carlo 383
Giordana Luigi 372
Giordanelli Paolo Emilio 324
Giordani Antonio, vesc. 614, 952
Giordani Igino XVIII, XXXII, 3, 5-7, 10, 12, 14-16, 18, 20, 23, 623, 1260
Giordani Marcello, v. Jacchia Mario
Giordano Antonio 360
Giordano Carmine 301
Giordano Giuseppe 301
Giordano Luigi 366
Giordano Mario 315-316
Giordano Raffaele 365
Giordano Salvatore 309, 345
Giorgetti Dante 364
Giorgetti Guido 324
Giorgi Afro 371
Giorgi Antonio, padre 427
Giorgianni Antonino 331
Giorgini Francesco 308
Giorgini Ivaldo 348
Giorgio Dino Giuseppe 344
Giorni Alfonso 357
Giorni Italiano 346
Giosento, famiglia 714

Giostra (Messina) 871
Giovagnola Riscatto 346
Giovagnoni Cesare 337, 340
Giovagnoni Giovanni 424
Giovanardi Enrico 320
Giovanella Mario 1195
Giovannelli Alberto 424
Giovannelli Carlo 314, 370
Giovannelli Giuseppe 355
Giovannelli Guido 349
Giovannetti Dario 623, 1262, 1265
Giovannetti Paolo 1265
Giovannetti Riccardo 382
Giovanni Bosco, santo 999
Giovanni Paolo II, papa VII, XXXV
Giovannini Demo 352, 378
Giovannini Giovanni 344, 361
Giovannini Sergio 312
Giovannino di Valentano 1106
Giovannoni Giulio 348
Giovanzana Giuseppe 372
Giovenale Marcello 351
Gioventù Italiana del Littorio Estero (GILE), collegio 115
Gioventù Italiana di Azione cattolica 4, 19, 414, 419
Girardet Giorgio 1000
Girardi Gigliola 753
Girelli Giulio 302
Girerd Sylvain 751-752
Gironde (Francia) 757
Girotti Giovanni Battista 623, 1261
Girotti Pietro 1261
Girotto Antonio 304
Girotto Carlo 340
Giua Giovanni 420
Giudice Giovanni 324
Giudice Girolamo 1094
Giudici Marcello 322
Giudici Nazzario 306
Giuffrè Ernesto 825
Giuffrè Gennaro 825
Giuffrida Emilio 354
Giuffrida Salvatore 378
Giuggioloni Moaldo 372
Giulfa (Iran) 925
Giuliani Amleto 366
Giuliani Antonio 326
Giuliani Augusto Giorgio 424
Giuliani Dino 306
Giuliani Domenico 321
Giuliani Marcello, v. Jacchia Mario
Giuliani Saverio 383
Giulianini Guerrino 298
Giuliano Francesco 299
Giuliano Vittorio 308
Giulietti Elena 336
Giulio Cesare, nave 112, 129, 172, 346
Giunchi Jader 1069
Giunchi Walter 319, 347
Giunghi Angelo 1069
Giunghi Bettancini Fiammetta 616, 1069-1070
Giunti Michele 372
Giurdanella Giuseppe 362
Giussani Gaetano 301, 403
Giusti Fernando 350
Giusti Fortunato 356
Giusti Gennaro 321
Giusti Giovanni 385
Giusti Luigi 326
Giusti Martino, mons. 24
Giusti Nicola 309
Giusti Vincenzo 336
Giusti Vittorio 321
Giustini Paolo 328
Giustolisi Gaetano 331
Givone Sergio 371
Gizzi Angelo 312
Gizzi Giuseppe 424
Gizzi Marco 347
Gizzio, impiegato 424
Gizzio Attilio 302, 335
Glan (Filippine) 933
Glas Mathilde 285, 287
Glaser Marco, mons. 944
Glashütte (Germania) 152
Glasmoor (Germania) 152
Glemma Tadeusz, sac. 895
Glina (Croazia) 1048
Gloria Alessandro 306, 1182-1183
Gloria Gaspare 1183
Glorioso Giuseppe Francesco 424
Gnagni Enrico 1094

Gneixendorf (Austria) 122
Gnemmi Mario 371
Gnesotto Luigi 377
GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) 704, 1076
Goa (Filippine) 935
Gobbi Aldo, cappellano militare 104
Gobbo Mario 318
Gobbo Silvio 1131
Godfrey Guglielmo, arciv. 5, 81, 172, 207, 269-270, 274, 285, 395-397, 415, 607, 612-613, 618, 621, 647, 764, 892, 906-907, 938, 1020, 1113, 1175, 1202-1203, 1226-1227
Godlewski Michele, vesc. 899
Gödöllo (Ungheria) 703
Goering Herman 747
Goetz Friedrich Albrecht von 773
Gogliucci Carmelo 299
Goinda Franz 294
Goinda Josef 287
Gołab Jòzef 897
Gołab Stanisław 896
Goldstein Fanny 285
Golizia Goliardo 1130
Gom Cosma 271
Gombi Umberto 322
Gomel (Bielorussia) 67
Gomez de Teràn Giuseppe 308
Gonars (Udine) XXIV
Gondar (Gonder, Etiopia) 27, 39, 51, 229, 263, 308, 337-338, 394, 793, 796-798, 1153, 1169
– Vicariato apostolico 229
– prefetto apostolico, v. Villa Pietro
– Prefettura apostolica 394
Gondar, sommergibile 172
Gondswil (Svizzera) 89
Gonella Ferdinando 346
Gonella Guido 421
Gonella Ugo 338
Gonella Pachiotti Enrico 328
Gonella Pachiotti Ernesto 328
Gonneville Aymar de 754
Gonzaga (Mantova) XXXIII
Gonzaga di Vescovato Carlo 1052
Gonzaga di Vescovato Valentina 616, 1052
Gonzalez Giovanni Emanuele, arciv. 111
Goodhand Ernest Frederick 271
Goracci Ottavio 385
Gordon Edward, padre 932
Gorgellino Luigi 361
Görgey Stefano 899
Gori Leonardo 420
Gori Lorenzo, sac. 1059
Gori Luciano 348, 353
Gori Orlando 299
Goricë (Albania) 1079
Gorietti Luigi 311
Gorini Antonio 362
Gorizia XXIV, 818-820, 1138, 1258
Gorkj (Nižnij Novgorod, Russia) 819, 1139-1140
– campo Oranghi 1139
Görlitz (Germania) 107
Gòrski Franciszek 897
Gospić (Croazia) 688
Gosselin Valeria (suor Maria Giovanni di Matha) 904-905
Gosset Paul 271
Gossò Giovanni 381-382
Goth Rajna Margherita 604, 703
Gotha (Germania) 122
Gottfried August 291
Göttingen (Germania) 132, 164
Götzinger Kurt 285
Goura Homurului (Gura Humorului, Romania) 948
Govaart Guglielmo Teodoro, padre 601, 639
Governatori Liberato 619, 1171
Govoni Averardo 319
Gozzi Afro 420
Gozzo Giuseppe 303
GPU (Gosudarstvennoie Políticheskoie Upravlícníe) 1142
Graaham A. Malise 271
Grace Edwin 775
Gradali Armando 382
Gradisca, nave ospedale 72-73, 85, 172, 878
Gradiška ((Bosanska Gradiška, Bosnia Erzegovina) 694
Graf Hermine 289

Graf Lisa 408
Gräfin Crony-Chanel Caterina 290
Gräfin Crony-Chanel Maria 290
Gräfin Moy de Sons Elisabeth 290
Gräfin von Luxburg Marie Anna 292
Graglia (Vercelli) 1262-1265
– santuario 1264-1265
Graham Robert A. XXXII, 3
Graiff Elio 324
Graiff Lino, sac. 427
Gramegna Leonardo 309
Gramegna Sanseverino Luigi 344
Grammatica Claudio 357, 380
Grammatico Ignazio 508
Grampa Giannino 385
Gran Bretagna XVIII-XIX, 5-6, 28, 33, 35, 76, 81, 126, 155, 172, 207, 274, 386, 395-396, 411, 607, 612-614, 618, 621, 764, 892, 906, 962-965, 1007, 1011, 1113, 1164, 1167-1168, 1176, 1197, 1226
– delegato apostolico, v. Godfrey Guglielmo
– Delegazione apostolica 5, 28, 81, 126, 155; v. anche *Londra*
Granata Salvatore 323
Granato Giovanni 345
Grandicelli Pazzaglia Idea 337
Granito Davide 357
Granito Liberato 381-382
Granito Pignatelli di Belmonte Gennaro, card. 617, 1087
Grano Carlo, mons. 396, 607, 764, 1220
Granzotto Gino 380
Grappa, monte 1065-1066
Grappasonni Alessandro 336
Grassa Pasquale 379
Grassi Alfio 384
Grassi Giacometta 732
Grassi Leonardo 732
Grassi Luigi 299, 310
Grassi Nicola 605, 731-732
Grassi Paolo 379
Grassi Teodoro 307
Grassi Antognoli Vittoria 343
Grassi Fonseca Arturo, mons. 427
Grasso, abate 1237
Grasso Antonio 303, 344
Grasso Cristoforo 383
Grasso Domenico 360
Grasso Eugenia 344
Grasso Mario 3448
Grasso Michele 334, 344
Grasso Pietro 344
Grau Kurt-Eduard 291
Graube Johannes 294
Gräve Reinhard 295
Graverini Bruno 313
Gravina Antonio 287
Gravina Paolo 374
Gravina di Catania (Catania) 1241
Graz (Austria) 102, 295-296, 655, 1276
– Caritas-Suchdienst 295
– lager Murfeld I 102
Graziani Angelo 21
Graziani Erminio 325
Graziani Felice 294
Graziani Graziano 330
Graziani Rodolfo 1076
Graziani Rosa Angela 341
Grazioli Bruno 351
Grazioli Emilio 1069
Grazioli Luigi 318
Grazioli Massimiliano 424
Grazioli Vittoria 338
Graziosi Laura 335
Graziosi Maurizio 424
Graziotti Franco 311
Greaswell Douglas H. 271
Grechi Giuliano 424
Grecia XXIV, XXXI, 5, 20, 75, 78, 83, 88, 93, 95, 97, 101, 106, 110-111, 114, 116, 118, 120, 130, 141, 146, 156, 161, 163, 176, 386-387, 389, 398, 408, 412, 415, 672, 700, 720, 748, 802, 809-811, 833, 851, 882-883, 908, 928, 956, 1012, 1032, 1071, 1181-1182, 1196-1197, 1209, 1243
– canale di San Giorgio 882
– Commissione tutela 160
– delegato apostolico, v. Roncalli Angelo
– Delegazione apostolica 5, 75, 78, 95, 101; v. anche *Atene*

– vicario apostolico, v. Testa Giacomo
Greco Antonio 326
Greco Francesco 385
Greco Giovanni 324
Greco Giuseppe 377
Greenock (Gran Bretagna) 647
Greeves Herbert 271
Grefe Heinrich 294
Gregg Kenneth Richard 271
Greggio Guido 358
Gregori Enrico 298
Gregorio il Grande, santo 936
Greifswald (Germania) 1089
Greim Hubert von 286
Grella Filomena 611, 867
Grella Francesco 867
Grenoble (Francia) 648
– politecnico 648
Greppi Giuseppe 340
Gresele Pier Luigi 420
Grespan Vito, sac. 916
Gresta Luciano 424
Greunen J. H. van 273
Grieco Salvatore 377
Grieser Johann 285
Grifa Giovanni 369
Griffin T. E. R. 272
Grifi Giuseppe 327
Grifoni Fosca 1081
Grifoni Oscar 331
Grifte (Germania) 1237
Grignani Francesco 317, 371
Grillo Attilio 318
Grillo Giuseppe 424
Grillo Santo 323
Grillo Sergio 424
Grimaldi Ennio 305
Grimaldi Gennaro 362-363, 366
Grimaldi Libero 380
Grimaldi Stefano 424
Grimme Georg, sac. 291, 622, 1234
Grindatto Michele 866
Grindatto Rosa 611, 866
Grinowohje (Russia) 819
Grinwald, famiglia 604, 698
Grinwald Léon 698
Grinwald Klasman Michla 698
Grioni Carlo 379
Grisa Giambattista 379
Grisenti Giuseppe 311
Grisoni Ermenegildo 382
Grispini Lidia 428
Grita Giovanni 301
Gritti Giuseppe 358
Griuschipun, signore 766
Grix Karl 294
Griziotti Amilcare 361
Grobhofer-Mingotti Antonio 285
Grodzieński Zygmunt 896
Grohnert Rheinhard XXVI
Gronen Wilhelm 294
Grösau (Repubblica Ceca) 783
Grosch Rolf 294
Grosch Walter 294
Grossardi Giancarlo 370
Grosseto 83, 878, 1243
Gross-Fullen (Germania) 134
Grossgoltern (Germania) 1278
Gross-Hesepe (Germania) 134
Grossi Giuseppe 302
Grosso Aldo, mons. 142
Grosso Ermanno 376
Gross Raming (Austria) 1253
Grottaferrata (Roma) 4
Grotte (Viterbo) 1105
Grötz Kurt 294
Grueber Max 917
Grumellino Lallio (Bergamo) 398, 909, 1286
Gruppignano di Cividale (Udine) 269, 399, 911
Grybów (Polonia) 751
Gryczewski Axel Juan 290
Guadagno Giuseppe 351
Guaitoli Ippolito 372
Guala Elmo 372
Gualandi Carlo 329
Gualandi Ildo 366
Gualdi Mario 333
Gualdi Michele 310, 319
Gualtieri Ernesto 349
Guaraldi Giuseppe 374
Guardistallo (Pisa) 734-735
Guarducci Alderano 305
Guareschi Giovannino XXI
Guariglia Vito 306

Guarina Aldo 343
Guarino Camillo 325
Guarnaccia Enrico 305
Guarnaschelli Alerino 606, 740-741
Guarnaschelli Emilio 740
Guarnera Giacomo 320
Guarneri Vittorina 428
Guarnieri Gualtiero 311
Guarnieri Torquato 347
Guarracino Renato 318
Guaschi Giovanni 309
Guaschi Primo 348
Guasco Alessandro 424
Guastalla (Reggio Emilia) 153, 413
– Partito democratico cristiano 413
Guastamacchia Vittorio 361
Guasti Renzo 299
Guatemala 20, 263
Guayaquil (Ecuador) 724
Guazzini Pietro 348
Guazzoni Piero 375
Guazzora Luigi 364
Gubbio (Perugia) 809, 1083, 1094, 1100
– frazione Mocaiana 1094
Gubler M. P. 394
Guccione Gioacchino, sac. 102
Guccione Vincenzo 360
Gueli Emanuela 292
Guerini Antonio 364
Guerini Giuseppe, sac. 427
Guerra Antonio 342
Guerra Lucia 341
Guerra Renzo 368
Guerrieri Giovanni 362
Guerrieri Giuseppe 361
Guerriero Giacomo 302
Guerrina Renzo 366
Guerrini Enrico 354
Guerrini Francesco 424
Gugenheim Otto 287
Guggiari Pietro 376
Guglielmetti Giovanni 315
Guglielmetti Vittorio 343
Guglielmi Emanuele 339
Guglielmi Guglielmo 341
Guglielmi Riccardo 1073
Guglielmini Camillo 353
Guglielmini Livia 337
Guglielmino Gioacchino 362
Gugliotta Giorgio 376
Gugliotta Pietro 376
Guida Biagio 345
Guida Luigi 318-319
Guidali Alberto 312
Guidi Anna Maria 338
Guidi Galdino 365
Guidi Maurizio 424
Guidi Raffaele 301
Guidi di Bagno Uberto 424
Guidolin Odino 385
Guidone Prospero 302
Guidoni Ionio 357
Guidoni Orlando 380
Guidonia (Roma) 1053
Guidorzi Duilio 304
Guizzetti Alberto 353
Guizzi Giuseppe 312
Gulì Renato 360
Gulini Ezio 320
Gulino Carlo 885
Gulizzi Giovanni 379
Gullì Italo 348
Gullino Paolo 383
Guma Amedeo 343
Guma Edoardo 341
Guma Giorgio 341
Gumbinski Charlotte 691
Gumbinski Harry 691
Günther Ernest 291
Gunther John 289
Günther Karl-Heinz 287
Günther Lilli 285
Günther Rudolf 294
Gurs (Francia) 719
Gus (Russia) 1144
Gusen (Austria) 1023
Gusovins Albrecht von 286
Gusto Virgilio 380
Gusts Arvidus 292
Gütersloh (Germania) 152
Gutkowski di Cassibile Silvestro Ferdinando 424
Gutmann Ivan 689
Gutrakici (Albania) 1075
Guttero Giuseppe 371

Guttilla Calogero, mons. 609, 808-809
Guzzardi Gaetano 381
Guzzetti Angelo 381
Gwiazdomorski Jan 895

Haas Maria Belana 294
Haarhoff Heino 772
Habermehl Heinrich 294
Habermehl Willi 287
Habicher Christian 294
Hable Maria 294
Haclacher, famiglia 294
Haddad Kamal 761
Hagel Eugen 289
Hagemann Toni 295
Hagen Ernst von 288
Haid Jiulius 294
Haifa (Hefa, Israele) 649-650, 679-680, 765
Hajdu (Ungheria) 762
Hájek Herta 649
Hájek Josef 649-650
Hájek Ruth 649-650
Hakodate (Giappone) 267
Haldern (Germania) 129
Hales Otto 166, 290
Halfter Alfons 289
Halm Hans 285
Hambühren (Germania) 133
Hamburg, v. *Amburgo*
Hameln (Germania) 152
Hamilton H. 271
Hamme, fiume 132
Hammer Seweryn 895
Hammermann Gabriele XXII
Hammerstein (Germania) 1127
Hammerstein (Czarne, Polonia) 110, 1104
Hanau (Germania) 786
Händel Georg Friedrich 970
Hanke Josef 778
Hanley Michael Francis 271
Hann Münden (Germania) 150
Hannover (Germania) 119, 125, 132-134, 136-138, 140, 142-143, 146-147, 290, 772, 1002-1003, 1012, 1017, 1107
– Caritasverband 290
Hano Jan 896
Hanslik Elfriede 289
Hansteen-Knudsen Ivar, sac. 427
Harada Ken 400
Harajda Jan 897
Harar (Harer, Etiopia) 44, 98, 100, 263, 308, 337-338, 929, 1160
– Vicariato apostolico 929
– vicario apostolico, v. Ossola Leone Giacomo
Harassek Stefan 896
Hard (Germania) 122
Hardcastle R. N. 271
Hardegg (Austria) 290
Hardthöhe (Germania) 146
Hargeysa (Somalia) 159
Harleshausen (Germania) 164
Harman Francesco, sac. 427
Harms Hanna 764-765
Harms Karin 765
Harrasser Carlo 345
Harris Stanley 271
Harrisburg (U.S.A.) 969
– Curia vescovile 969-970
Harrison L. 389
Hart Hugh 271
Hartmanis Ernest Edward 285
Hartmanis Ernesta 285
Hartmann P. H., padre 889
Harvard (U.S.A.) XXVIII
Hasl Hans 294
Haug Karl 285
Häupl Karl 292
Hauser Walter 289
Hausmann Wilhelm 289
Haute Vienne (Francia) 719
Hawaii (U.S.A.) 1009
Heathcote Smith Patrick 271
Heffels Josef 296
Heinert Hostr 295
Heinichen Gustav 285
Heinrich Franjo 689
Heinrich Karl-Heinz 287
Heinrich Walther 285
Heintze Gerty von 286
Heise Kurt 285
Helbing Gerhard 294
Heksch Filip 714

Heksch Tomislav 714
Helena (U.S.A.) 403, 914
– vescovo, v. Gilmore Joseph M.
Helldorff Hans-Joachin von 295
Hellweg Fritz von XXVI
Helsinki (Helsingfors, Finlandia) 27, 229-230, 263
– Vicariato apostolico 230
Heltai Roberto 424
Hélwan (Hulwan, Egitto) 40, 173, 175-176, 884
Hemer (Germania) 146, 148
Henderson, colonnello 1070
Hendzel Franciszek 897
Hengge Alois 285
Henke Klaus-Dietmar XXVI
Henry (U.S.A.) 109
Henson Reginald Leslie 271
Henvel Giulio van den 318
Herbert Ulrich XXV
Herbstrith Theodor 289
Hereford (U.S.A.) 75, 94
Hering Herbert 289
Hermann Ivan (Hans) 689
Hermeskeil (Germania) 1090
Herr Charles H. 271
Herring Clyde E. 271
Herriot Eduard 748-749
Hersbruck (Germania) 130
Herve Robert 271
Herzog Ernest 296
Herzog Isaac 603, 681
Hess Wengel 295
Heston Edward, padre 969-970
Heuser Karl 284
Heydel Adam 895
Hiemer Karl 285, 289
Highland Princess, piroscafo 151
Hildesheim (Germania) 150, 155, 165, 296, 1129-1131
Hill Walter 296
Hill William Giles 271
Hille Manfred 294
Hillenkamp Otto 284
Hils Karl 285
Himalaya, catena montuosa 988, 1162
Himmler Heinrich XXI, XXIX, 629
Hinganfu (Cina) 158
– prefetto apostolico, v. Favarato Emilio M.
Hinterstocker Alois 285
Hiral Angelo M. Paolo, vesc. 44
Hirsch Andrija Diordie 689
Hitler Adolf XXII, XXIX, 947, 1014
Hlond Antonio, sac. 626
Hlond Augusto, card. 626
Hluchy Emmerich 783
Hoberg Hermann, mons. 24
Hoborski Antoni 896
Hoch Philipp 292
Hochberger Sam 689
Hochstotter Friedric 294
Hödl Edwin 285
Hoesch Michael 291
Hofbauer Maria 291
Hofer Theodor 284
Hoffman Anna 296
Hoffmann August 294
Hoffmann Irma 291
Hoffmann Winfrid 289
Hoffmann-Lammers Erwin 289
Hofmann Johann 290
Hog Karl 285
Hohenzollern Maria Alix 290
Holas Karl 285
Holder Bert 271
Holley Jean 1253
Holmesburg (U.S.A.) 48
Holroyd Smith Oliver 271
Holstein (Germania) 1191
Höltje Rudi 286
Holtz Joachim 296
Holz (Germania) 73
– campo Bart 129
Holzmann Karl 290
Homberger Elisabeth 295
Homburg (Germania) 157
Hong Kong (Xianggang, Cina) 176, 267
– vicario apostolico, v. Valtorta Enrico
Honold Friedel 294
Honzik Giuseppe, sac. 115
Hoocker Wilbor H. 272
Hooper Reginald 271
Hooton Arthur B. 271
Hope-Nelson William 271

Horeruethven Hon Alexander H. 271
Horkheimer (Korkheimer) Ettlinger Emma 686
Horn Christa XXVI
Horn Ernst 285
Horn Pablo 291
Hornberger Klaus Leonard 294
Hornig Claere 683
Horoszkiewicz, famiglia
Horowitz M. 604, 697
Hoss Rudolf XXIX
Hounslea Ronald 271
Howard H. G. 271
Hoxha Kadri 1075
Hoyos-Sprinzenstein Ernst 285
HT Ormonoe, piroscafo 157
Huber Hans 294
Huber Margarete 291
Huber Max 388
Hubschmann Efraim 662
Hubschmann Federica 603, 662
Hudal Alois, mons. XXXII, 285
Huggett Edward 271
Hughes Arturo, vesc. 5, 393-394, 604, 687
Hughes John Conivay Owen 271
Hulitar, famiglia 403
Human Thomas Benjamin 271
Hummel, famiglia 285
Hummel Hans 294
Hummel Helene 285
Hunter Donald 271
Huntsville (U.S.A.) 75, 283
Hurley Ioseph Patrick, vesc. 285, 403, 405, 615, 1021-1022
Huseini Abdukader 761
Huseini Daoud 761
Huseini Djamal 761
Huttwil (Svizzera) 89
Hvar (Croazia) 608, 778
– vescovo, v. Pušiç Michele

Iacocagni Giovanni 137, 144, 152-153, 424
Iacolino Calogera 1151
Iacolume Adele 336
Iacolume Luigi 336
Iacomino Vincenzo 380
Iacono Giovanni, vesc. 70
Iacovacci Giuseppe 307
Iacuzzi Alice 1081
Iadonisi Martino 298
Iafrate Berna Rita 334
Iammarino Guido 316
Ianari Ferdinando 336
Iandolo Anna Maria 428
Ianicke, luogotenente 296
Iannaccone Felice 383
Iannaccone Fioravante 346
Iannelli Attilio 363
Iannelli Francesco 1266
Iannelli Nicola 299
Iannetti Arnaldo 425
Iannicelli Carmela 839
Ianniello Luigi 322
Ianniello Vincenzo 301
Iannò Giuseppe 368
Iannone Antonio 313, 326, 1155
Iannone Italo 619, 1155-1156
Iannuzzi Antonio 308
Iapino Rosario 324
Iappelli Ernesto 310
Iaquinta Pasquale 154
Iassi (Iasi, Romania) 946
– vescovo, v. Robu Michele
Iatomasi Fortunato 320
Iaussen Iakob 376
Iazeolla Mario 319
Ida Z.O., nave 48
Idone Giuseppe 366
Ierra Pasquale 874
Iesi (Ancona) 819, 1225
Ieva Antonio 339
Ievolella Roberto 332
Ignazio da Laconi, santo 1198
Ihssen Roderich 289
Ilario Luigi 317
Il Cairo (Al Qahira, Egitto) XVIII, 27, 40-42, 45, 47-67, 69-74, 78-79, 91, 93, 99-100, 102, 104, 107, 109, 112, 115, 130, 145, 148, 152, 155, 171-175, 178-179, 218-221, 223-224, 226-227, 249-252, 270, 282, 297, 391, 393-394, 397, 693, 714, 884, 938, 1203, 1205

– delegato apostolico, v. Hughes Arturo, Testa Gustavo
– Delegazione apostolica 218-221, 223-224, 226-227, 249-251, 282, 391, 393, 1203, 1205; v. anche *Egitto*
– General hospital 51, 53, 55, 57-59, 91, 178
– ospedale Mazarita 42, 173
– ospedale Mezza Luna Rossa 42
«Il Crociato» 404
«Il domani d'Italia» 1283-1284
«Il Messaggero» 747-748
Il Nilo, nave ospedale 164
«Il Popolo» 409, 415
«Il Quotidiano» 1260
Ildefonso da Rassina, padre 83
Ile-aux-Noix (Canada) 919
Ille-et-Vilaine (Francia) 905
Illich Giovanni Domenico 425
Illinois (U.S.A.) 636, 782
Illuminati Enzo 380
Illuminati Italo 339
Illuminati Vico 302
Imbastari Saturno 309
Imberti Vito 353
Immediato Giuseppe 365
Immenhausen (Germania) 164
Immig Friedric 287
Imola (Bologna) 1261
Imparato Giuseppe 348
Imparato Renato 321
Imparato Stefano 356
Imperato Domenico 370
Imperatori Edit 773
Imperi Amina 334
Imperiale Luigi 349
Imperiali Alberto 340
Imperiali Bruno 340
Imperiali Francesco 371
Imperiali Mario 340
Impetuoso, torpediniere 89
Impinna Arrigo 363
Improta Pasquale 307
Inano (Cremona) 843
Incagnoli Lelio 298
Incis (Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato) 1047
Incisa di Camerana Edoardo 306
Incisa Valdarno (Firenze) 790
Incognito Salvatore 347
Indelicato Carmelo 364
Indemini Giuseppe 343
India XVI, XVIII-XIX, 5-6, 20, 28, 33, 35, 41-43, 46-47, 53-55, 61, 66, 72, 74, 91, 117, 156-157, 163, 171, 176, 184, 187-188, 191-192, 195, 201, 206, 275-276, 308-309, 311, 315, 318, 320, 337-338, 382, 384, 387, 392, 397, 412, 727, 870, 881, 888, 922, 934, 967, 982-988, 1008, 1011, 1162-1163, 1168, 1177, 1180, 1184, 1205, 1219, 1224, 1233
– delegato apostolico, v. Kierkels Leone Pietro
– Delegazione apostolica 28
Indiana (U.S.A.) 75, 89, 96, 99
Indie britanniche 76, 885, 888
– *olandesi* 269
Indocina 401
– Delegazione apostolica 401
Indonesia 954
Inghilterra (Gran Bretagna) 6, 20, 43, 46, 48, 52, 61, 64, 112, 126, 128, 156, 171-172, 188, 192, 195, 201, 206, 322, 337-338, 343, 642, 647, 755, 905, 918-920, 924-925, 939, 964, 974, 985, 1009-1010, 1038, 1044, 1152, 1172, 1175, 1190, 1202, 1217, 1269; v. anche *Gran Bretagna*
Ingino Umberto 312
Inglese Antonio 347
Inglott Anna 718
Inglott Giovanna 605, 718
Ingolstadt (Germania) 126, 141, 144
Ingram John N. 271
Ingrami Mario 425
Ingrao Biagio 420
Ingrassia Francesco 297
Ingrassia Giuseppe 297
Ingravalle Franco 303
Ingretolli Aldo 333
Innocenti Angelo 364
Innocenti Mario 355
Innocenti Renato 371

Innsbruck (Austria) 135, 145, 296, 736, 1043, 1142
– clinica dell'università 1142
– Kloser kaserme 1043
Ins (Svizzera) 86
Insalvini Giovanni 373
Insolera Roberto 425
Integlia Livio 361
Internicola Agostino 381
Internicola Andrea 420
Interrante Giovambattista 314
Inverni Andrea 351
Iodice Carmine 355
Iodice Pietro 320
Ioli Giuseppe 1248
Ionie, (Grecia), isole XXIV, 1036, 1040, 1047-1048
Ioppi Raffaele 382
Iori Luigi 368
Iorio Andrea 350
Iorio Gennaro 344
Iorio Luigi 351
Iottini Alessandro 338
Iovene Giuliana 428
Iozzelli Guido 346
Ippoliti, detenuto 705
Ippolito Ettore 289
Ippolito Gennaro 291
Iraci Franca 428
Iraklion (Herakleion, Grecia) 1015
Iran 5, 20, 188, 192, 201, 206, 390-391, 400, 605, 607-608, 613, 725-727, 760-762, 764-765, 781, 923-926, 1189
– delegato apostolico, v. Marina Alcide
– Delegazione apostolica 725
Iraq 5, 70, 72, 74, 192, 201, 206, 394, 411, 760-761, 1008
– delegato apostolico, v. De Jonghe D'Ardoye Giorgio
– Delegazione apostolica, v. *Baghdad*
Ircania, nave 12, 864
Irlanda 20, 195, 1152
Irmici Virgilio 355
Isarco, fiume 910
Isca Andrea 362
Isenbeck Teresa Greta 285
Isère (Francia) 698
Isersich Levi Lucia 602, 648
Isfahan (Esfahan, Iran) 400, 923-926
– Missione 923
Isgrò Ugo 385
Isidori Flora 334
Isola Mario 341
Isola d'Elba (Livorno) 865
Isola della Scala (Verona) 1279
Isola Sant'Elena (Canada) 918
Isonzo, fiume 418
Isparta (Turchia) 93
Israel Robert N. 271
Istanbul (Turchia) 3, 27, 42, 58, 69-70, 75, 85, 90-91, 93, 229-230, 263, 389, 394, 672, 674, 696, 700, 948, 955
– Ambasciata d'Italia 955
– delegato apostolico, v. Roncalli Angelo
– Delegazione apostolica 230, 394, 955; v. anche *Turchia*
Istituto Missioni Consolata 936, 1166
Istria (Croazia) 711
Istro (Grecia) 1038
Italia XII, XIV, XVII, XXI-XXII, XXIV, XXVII, XXXI-XXXII, 5-6, 17-18, 21, 28-29, 33-34, 40, 46, 54, 56, 58, 65, 67, 69-70, 73, 75-76, 80-81, 85, 90-93, 99-105, 107, 109-113, 117-119, 121, 123, 127, 129-131, 135, 145, 150, 152, 161, 169-170, 176-178, 266-267, 269-270, 272, 280-281, 387-389, 392-393, 396-399, 406-407, 421-422, 604-605, 611-614, 618, 620, 622, 625, 639, 643, 655, 659, 663, 670, 680, 682, 684, 686-688, 690, 693-694, 697, 699-700, 708, 720-721, 724, 736-737, 740, 759, 772, 778, 782, 784, 787, 826, 833, 857, 883, 885, 907, 909, 911, 913, 921, 927-928, 930, 934 940-941, 952, 956, 962-963, 965, 970-972, 974, 980, 985-987, 989, 1007, 1009-1010, 1013-1014, 1017-1018, 1023-1025, 1034-1037, 1047, 1049, 1055, 1059, 1061, 1067, 1079-1080, 1098, 1102-1104, 1108, 1120, 1124-1125, 1128, 1151, 1153-1154, 1160, 1181-

1182, 1186, 1189-1191, 1196-1197, 1199-1200, 1216, 1224, 1232, 1240, 1252-1253, 1257-1261, 1263, 1268-1270, 1283
– *centrale* XXVII, 18-19, 34-35, 160, 207, 386
– *meridionale* XXVII, 18-19, 34-35, 96-97, 101-103, 106, 115, 156, 192, 195-196, 207, 386, 413, 415, 962, 964, 1087, 1163
– Nunziatura apostolica 28, 67, 269-270, 272; v. anche *Roma*
– nunzio apostolico, v. Borgongini Duca Francesco
– re, v. Vittorio Emanuele III di Savoia
– *settentrionale* 18-19, 34, 101, 103-106, 110, 113, 160, 192, 197-198, 201-203, 207, 411, 707, 1067, 1085, 1087-1088, 1138
«Italia» 1049
Italiano Rossi G. 346
Ito Josio 1064
Ito Kitinosuke 1064-1065
Iugoslavia XXIV, XXXI, 20-21, 23, 94, 105-106, 131, 156, 162-164, 166-167, 412-414, 417, 615, 655, 664, 693, 737, 771, 851, 1021-1022, 1077, 1079, 1101, 1103, 1183, 1254, 1261, 1281-1283, 1284
– comitato nazionale del regno 131
– Nunziatura apostolica 105
– reggente della Nunziatura, v. Hurley Ioseph Patrick
Iunti Angelo 383
Ivrea (Torino) 1197
Izquierdo Baños Mercedes 290
Izzo Carlo 308
Izzo Carmine 344
Izzo Italo 311
Izzo Michele 883

Jacchia, signora 1060
Jacchia Eugenio 1060
Jacchia Mario 1060-1062
Jachimecki Zdzisław 895
Jacini Stefano 1112
Jacksonville (U.S.A.) 864
Jackson B. H. W. 271
Jacomuzzi Ulisse 352
Jacoponi Flaviano 425
Jacuzzi Lydia 335
Jadanza Oreste 425
Jadwiga Anna 763
Jäger S. 285
Jäger-Genzmer Elsa Silvia 291
Jahn Bruno 285
Jahnke Alfred 287
Jakòbiec Juljusz 897
Jakowiecki Ladislao 898
Jalla Ferruccio 361
Jamandi Stelian 942
James John Lamb 271-272
Janik Stanisław 897
Janina (Giannina, Grecia) 801
Jannelli Melchiorre 367
Jannetta Nicola 362
Janniello Vittorio 371
Jannone Giuseppe 380
Jannone Pasquale 377
Jansen Alois 289
Janson Josef 294
Jarz Emilio 363
Jasenak (Croazia) 807
Jasenovac (Croazia) 664
Jasenowatz, v. *Jasenovac*
Jasło (Polonia) 745
– convento della Visitazione *745*
Jasmin, padre 932
Java, v. *Giava*
Javichevitz, v. *Jawiszowice*
Jawiszowice (Polonia) 1062
Jegliczka Bernhard 285
Jeličić Vitomiro, padre 84
Jelinck Karlo 684
Jelinek Othmar 292
Jemolo Arturo Carlo 425
Jendzejczyk Antonio 289
Jermovics Albert 603, 662-663
Jermovics Blanka 662
Jermovics Eugen 662
Jermovics Gisella 662
Jermovics Kardos Rezsi 662
Jermovics Löbl Janka 662
Jesi Mario 379
Jetti Teodorico 318

Jezewski Mieczysław 896
Jikeli Berta 294
Jinja (Uganda) 975
Jochimsen Friedrich 285
Johannesburg (Repubblica Sudafricana) 27, 229-230
– Vicariato apostolico 230; v. anche *Transvaal*
John Alfred 289
Johnes John T. 272
Johnson Anthony 272
Johnson Mary Elisabeth Martin (suor Santa Veronica) 905
Johnson Thomas, sac. 969, 973
Jolo (Filippine) 932-933
Jones Edward Austin 272
Jorkowitz Iapres 290
Jorkowitz Jacob 285
Jorno Francesco 425
Joubert Jan Anthony 272
Jovane Piero 425
Jovino Dante 1248
Joyce Leslie Brice 272
Joyeux Jules Adrien, cappellano militare 402
Jübar (Germania) 1235
Julia, divisione 161, 813, 819, 1193, 1247
Jung Eva-Maria 290
Justinus a S. Joseph 290
Juvarra Romano 381

Kabete (Kenia) 975-976
Kabilio Fritz 689
Kabloukov Nicolas 295
Kabul (Afghanistan) 788
– Ambasciata di Germania 788
– Legazione d'Italia 788
Kaczmarczyk Jòzef, sac. 894
Kaestner Kurt 292
Kahawa (Kenia) 977
Kahlhaumer Fernanda 294
Kahlhaumer Giuseppe 294
Kaiser Gerold, sac. 949
Kaiser Kurt 285, 784-786
Kaisersteinbruch (Austria) 149
Kaisheim (Germania) 122
Kajato (Kajiado, Kenia) 975-976
Kajon Albert E. 680
Kajon Dona A. 680
Kajon Elias A. 603, 680
Kakouris Polychronis 344
Kakowska, suora 742
Kalamah (Grecia) 1182
Kalipke Helmut 773
Kalkbrener Max 285
Kalpakdjian Eugenia, suora 905
Kalwarija (Lituania) 673
Kambert Hans 286
Kaminski Andrzej J. XIII-XVI
Kamiński Bohdan 896
Kammeier Ewald 773
Kammerhofer Anna 295
Kananaskis (Canada) 920
Kańczuga (Polonia) 637
Kandy (Sri Lanka) 261-262
Kansas (U.S.A.) 75, 960
Kanturek Edwig 649
Kanturek Pavel 602, 649-650
Kaphay Roberto 408
Kapito, cappellano militare 285
Kappel Willi Albert 285
Kappler Gustav 291
Karlovac (Croazia) 714, 1048
Karp Golde 684
Karp Hilde 683
Karp Lola 684
Karp Markus 684
Karp Michael 603, 683
Karp Oskar 683
Karp Peter 683
Karlsruhe (Germania) 131
Karnasch Paul 290
Kasal Josef 285
Kasba-Tadla (Kasba Tatla, Marocco) 103
Kaschta Johannes 289
Kásos (Grecia) 130
Kaspar Eugen 294
Kassasin (El-Kassasin, Egitto) 40, 176
Kassel (Germania) 122, 133, 143, 147, 160, 164-165
Kassem Osman 761
Kaszás Franciscus 770
Kaszás Nándor 770

Katin (Katyn, Russia) 1142
Katolícke Noviuy 770
Katowice, v. *Kattowitz*
Katser Annie 709
Katser Lilly 709
Kattowitz (Katowice, Polonia) 296, 634-636, 679-680, 692, 1259
– vescovo, v. Adamski Stanislao
Katzori Elena 349
Kaufmann Maurus 285
Kaufmanns Franz 295
Kavaja (Kavajë, Albania) XXIV, 694
Kazvin (Qazvin, Iran) 765
Keefer L. E. XVIII
Kegel Ernst 294
Keijo (Corea del Sud) 267
Keller Adolf 290
Keller Giorgio 315
Keller Marianne 292
Kellner Karl 290
Kelly Russel Frederick L. 272
Kenia XVIII-XIX, 49-50, 57, 65, 76, 145, 150, 153, 156, 163-166, 169, 177, 183, 188, 192, 198, 203-204, 206, 324, 327, 339, 343, 397, 412, 874, 889-890, 964, 974-978, 981-982, 1008, 1169-1170, 1198, 1221, 1268
– campo Ndarugu 65
– delegato apostolico, v. Riberi Antonio
– Delegazione apostolica, v. *Mombasa*
– Società missionaria di San Giuseppe di Mill Hill 889
Kerashovon (Kerasobon, Grecia) 801
Kern Leopold X
Kernick John Eddy 272
Kerpner Branko 689
Kerrigan Gerrard John 272
Kervizic Louis 272
Kerzers (Svizzera) 87
Ketteler von, famiglia 291
Kever Josef 291, 623, 1273, 1275
Kevi (Ungheria) 770-771
Kfar Hamakabi (Israele) 649-650
Khartoum (Al Khurtum, Sudan) 27, 40-41, 43, 45-47, 49-51, 53, 55-60, 174, 176-178, 184-186, 189-190, 194, 203, 205, 229-231, 245-246, 330, 339-340, 394, 411, 1199-1200
– Delegazione apostolica 53, 230-231, 394
– Missione cattolica 49, 58
– Vicariato apostolico 43, 55-58, 60, 176-178
– vicario apostolico, v. Bini Francesco Saverio
Kiamba (Filippine) 933
Kidd J. 272
Kiefer Georg 285
Kiel (Germania) 1273
Kielze (Kielce, Polonia) 684
Kierkels Leone Pietro, arciv. 387, 1223
Kiev (Kyiv, Ucraina) 667, 781, 1142, 1248
Kiewnick Laura 294
Kije, v. *Kiev*
Kilimangiaro, catena montuosa 977
Killing-Aurecht Heberard 294
Kimberley (Repubblica Sudafricana) 390
– vicario apostolico, v. Meysing Ermanno
Kimmel Walter 285
Kingston (Canada) 915
– Fort-Henry 915-916
Kingston (Giamaica) 27, 230-231, 263
– Vicariato apostolico 231
Kinski Catalin 284
Kirchner Eduard 296
Kirghizistan 780
Kirgis, v. *Kirghizistan*
Kirovograd (Ucraina) 769
Kirsche Hans Gert 294
Kirschhnreiter Karl 284
Kiseljak (Bosnia-Erzegovina) 84
Kitale (Kenia) 978
Kitchen Edward 272
Kitching Raymond 272
Kitzler Johann 292
Klabunde Siegfried 285
Klagenfurt (Austria) 296
Klaus Hermann 292
Klaus Horst 292

Klee Ernst XXIX
Klee Hermann 285
Kleefeld (Germania) 137
Kleehaver Aloys 294
Klein, famiglia 285
Klein Bertha 407, 666
Klein Blanche 695
Klein Giuseppe 666
Klein Marco 343
Klein Bülten (Germania) 1130
Klein Guglielmetti Tina 285
Klein Gümmenen (Svizzera) 86
Klein Höflein (Austria) 699
Kleiner Hans 294
Kleinwachs, famiglia 405
Kliegl Rodolfo 295
Klinkhammer Lutz XI, XIII-XIV, XX, XXII, XXVII-XXVIII, XXX-XXXIII
Kloer Ludwig 287
Klopotowska Marie 752
Klopotowski Georges 752
Klöpper 285
Klos (Albania) XXIV
Klug Gustav 291
Knapp Alfons 292
Knigge Volkhard XXVI
Knigge-Tesche Renate XXVII
Knight Ewen 272
Knobloch Rudolf 291
Knoch Peter XI
Knowles Harold 272
Kny Marie 292
Koachim Krist 294
Kobe (Giappone) 401
Koblenz (Germania) 678
Koch Christian 284
Kochan Miriam XVIII
Kocwa Aleksander 896
Kodok (Sudan) 1203
Kodrë (Albania) 803
Koester Alfred 287
Koffiefontein (Repubblica Sudafricana) 390
Kogon Eugen XXIX
Kohlbecker Edmund 284
Kohlhaas Rudolf 284
Kohn Roza 702
Kołaczkowski Stefan 896
Kolb Irma 289
Köln, v. *Colonia*
Kolenda Eugen 284
Kołtoński Alexandre 606, 747
Komárom (Ungheria) 956
Komien (Polonia) 1137-1138
Komienen, v. *Komien*
Komornicki Stefan 896
Konanovicz François 750
Konetzny Max 291
König Else 707
König Hermann 285
Königseder Georg 290
Konopczyński Władysław 895
Koplowicz Natan 643-644
Koplowitcy Isidor 643
Korbel Stalisław 897
Korça (Albania) 114, 1122
Kornfeld C.603, 661
Kornfeld Maria 661
Kornfeld Muenzer Marta 661
Korolevskji Cyrille 4
Koronadal (Filippine) 932
Korrol Kalju 285
Kostanecki Kazimierz 895
Koster Johanna 289
Kostrzyn, v. *Küstrin*
Koszarek Bartolomiej Hieronim 750
Kota Baroe, nave 169
Kótai Zoltán 285
Kotowska Maria (suor Alicja) 406
Kovac Nokoda 689
Kowalski Tadeusz 895
Kowarzyk Hugon 897
Kozak Jan 896
Kozinski Abramo 667
Kozinski Davide 667-668
Kozinski Giacomo 667-668
Kozinski Medvedovska Nada 667-668
Kozłowski Leone 898
Kraków, v. *Cracovia*
Krasiczyin (Polonia) 746
Krasinski Cirillo 289
Kraśnik (Polonia) 698
Krasnybór (Polonia) 818
Krasnystaw (Polonia) 661
Krastin, colonnello 1144
Kratz Hugo 290

Kratzke Lina 294
Kraus Karl 292
Krausse Ingeborg Edith Elise 285
Krauze Jan 896
Krefeld (Germania) 1230
Kreider (Le-Kreider, Algeria) 76, 103, 110
Kremer Aron 737
Kremer Berta 737
Kremer Jakob 285
Kremer Josef 294
Krescic Bernardo 621, 1211
Krescic Branko 1211
Krescic Sarvas Jelisava 1211
Kreuter Jakob 294
Krinowai (Russia) 1139
Krist Margareth 285
Kröll Ulrich XV
Kromberg (Germania) 623, 1285
Krug Hans 294
Krüger Peter 292
Krügl Franz 294
Krumbach Josef Bernhard 292
Krumm Alexander 285
Kruszyński Tadeusz, sac. 896
Krzemienecki Jan, sac. 895
Krzyźanowski Adam 895
Kuban', bassopiano 944
Kubina Teodoro, vesc. 1259
Kubis Giorgio 287
Kuchenbuch Anneliese 607, 772
Kuçi (Kučaj, Albania) 412
Kühn Conrad Erich Walter 285
Kuhn Konrad 294
Kühner Eberhard 285
Kukës (Kukësi, Albania) XXIV
Kummerlen Harald 289
Kumorovicz Ladislaus, padre 946
Kunse Hans-Jochem 290
Kurreja Franz 287
Kurdistan 726
Kurumancape (Repubblica Sudafricana) 263
Kurz Joachim 778
Küstrin (Polonia) 994, 1000, 1017
Kutrzeba Stanisław 895
Labanca Nicola XXII
La Bella Giuseppe, sac. 1068
Labella Vincenzo 425
Labianca, signore 721
Labin (Croazia) 756
Labisi Francesco 351
La Boccetta Fabrizio 420
Labombarda Luigi 358
Laboratore Francesco 312
Labourè Teodoro, padre 932
Labozzetta Rocco 317
Labriola Armando 363
Lacanà Salvatore 314, 320
La Canea (Chaniá, Grecia) 1015-1016
Lacanio Giovanni 349
Lace William W. XXIX
Lachet Francesco Leone 272
Lacheta Adolf 285
Lachnit Franz 294, 783
La Civita Paolo 359
La Cognata Tommaso 358
Laconia, nave 48, 172
La Corte Antonino 376
La Face Antonino 322
Lafariciola Vincenzo 322
Lafaruk (Somalia) 60
La Fay René 305
Laffole (Lafolé), sommergibile 172, 1202-1203
Laffranchi Bortolo 358
Laffranchini Giovanni 357, 369
«La Fiamma» 1023
La Franca Antonino 351
Laga Erich 285
La Gala Guglielmo 317
La Gala Mario 333
Laganà Carmelo Lino 319-320
Lagao (Filippine) 933
Lagolio Carlo 304, 328
Lagotto Silvano 371
Lagozzo Antonio 326
La Gruta Angelo 285
La Havana (La Habana, Cuba) XV, 27, 229-230, 263, 394
– Nunziatura apostolica 230, 394
– nunzio apostolico, v. Caruana Giorgio Giuseppe
La Haye (Den Haag, Olanda) XVI-XVII, XIX, 395, 774, 776

– convento del Carmelo 774
– Nunziatura apostolica 395; v. anche *Olanda*
– nunzio apostolico, v. Giobbe Paolo
Lahaye Zefirino, padre 932
Lai Mario 349
Lai Paolo 887
Lais Mauro 425
Lalanchi Antonino 371
«L'Alba» 159
La Longa Salvatore 324
La Macchia Antonio 299
La Maddalena (Sassari) 114
Lama (Perugia) 1094
Lamanna Giuseppe 337
Lamanna Raffaella 1127
La Mantia Giuseppe 347
La Martina Rosario 310
Lamberti Giuseppe 616, 1064-1065
Lamberti Pasquale 333
Lamburgo Aristide 381
Lami Niccolò 306
Lammers Clemens 677
La Monaca Raffaele 318
La Montagna Fioravante 318
Lamorgese Wanda 335
Lamotta Domenico 349
Lamour Raymond 272
Lampedusa (Agrigento) 34, 1025-1026, 1034
Lamperti Cesare 367
Lampo, cacciatorpediniere 866
Lamprati Margherita 336
Lamura Rocco 300
Lancaster Norman Wilson 272
Lancellotti Alessandro 425
Lancellotti Alfredo 373
Lancellotti Filippo 425
Lancellotti Orazio 425
Lanciani Antonio 383
Lanciano (Chieti) 398
Lancini Apollonio 376
Lanciotti Guglielmo 371
Lancs (Gran Bretagna) 758
Landahl Karl 291
Landau (Germania) 945
Landenberger Arthur 287
Landi Giuseppe 332
Landi Guido 299
Landi Trento 292
Landi Ugo 319
Landini Armando 373
Landini Enzo 373
Landini Mario 425
Lando Jerzy 895
Landolfi, famiglia 867
Landolfi Mattia 867
Landolfi Vittorio 375
Landoni Italo 341
Landri Pietro 325
Landriscina Nicoletta 348
Landskrona (Svezia) 152
Lane C. Stuart 272
Lanfaloni Fernando 347
Lanfranchi Angelo 368, 379
Langalerie Henri de 402
Langbein Hermann XXIX
Langellotti Alfredo 317
Langenbach Albert 285
Langenbach Theodor 290
Langerotti Carmelo 323
Langheim Aladar 1189
Langianni Renzo 324
Langiu Salvatore 331
Langlade (U.S.A.) 665
Lani Mathias 295
Lanildut (Francia) 905
Lanino Barnaba 330
Lanino Luciano 325, 374
Lanteri Salvatore 332
Lantieri Aurelio Giuseppe 337
Lantieri Giuseppe 333
Lanz Otto 294
Lanza Salvatore, sac. 427
Lanzani Pierino 380
Lanzara (Palermo) 861-862
Lanzara Luciano 346
Lanzi Paolo 381
Lanzillotta Giuseppe 308
Lanzoni Anna 334
La Paz (Bolivia) 27, 230-231, 263
– Nunziatura apostolica 231
La Pera Enrico 365
La Perna Giovanni 327
Lapiccirella Giuseppe 314
Laporta Antonio Luigi 363

Lappo Franco 384
Laprovitera Ottavio 333
Laquerbe Jaques 285
Laquerre Emile, padre 932
L'Aquila XXII-XXIII, 36, 115, 618, 813, 935, 1089, 1103-1104, 1189, 1193, 1229, 1245
– arcivescovo, v. Confalonieri Carlo
– Curia arcivescovile 1104
Laraia Michele 303
«L'Araldo della Stampa» 431
Larbalette Maria 292, 622, 1230
Lardone Luigi 421
Largajolli Enzo 337
La Réole (Francia) 633
Laricchia Tommaso 322
Lariccia Francesco 425
Lárissa (Grecia) XXIV
La Rocca Carola 334
La Rocca Pasquale 352
Laruina Giuseppe 360
La Sala Luigi 344
La Sala Paolo 383
Lascaris Aristomene George 272
Lash Olga Blanche 285
Lash von Sonntag Eugenie 285
Lasica Wladislao 405
La Spezia 154, 876, 880-881, 1053, 1070, 1094
Lassak Hans 294
«La Stampa» 725
La Stella Michele 375
Latello Giuseppe 336
Laterina (Arezzo) 154, 418, 421, 1018-1019, 1075-1076, 1285
Latini Angelo 360
Latini Aurelio 347
Latini Carlo 311
Latini Filiberto 363
La Torre Alterio 1067
La Torre Sergio 1067
Lattanzi Agostino 425
Lattanzi Carlo 304, 338
Lattanzi Giovanni Battista 317, 321
Lattanzi Giuseppe 339
Lattanzi Leopoldo 324
Lattari Giovanni 313
Lattuada Carlo 622, 1233
Latuada Ezio 375
Laudato Bernardo 371
Laudicina Vincenzo 317
Laupen (Svizzera) 87
Laurana (Lavran, Croazia) 1283
Laureana di Borrello (Reggio Calabria) 1055
Laurenti Renato 425
Laurenzana (Potenza) 793-794
Laurenzana Rocco 378
Laurenzano Alfonso 359
Lauretti Pilade 342
Lauricella Salvatore 385
Lauro Achille 642
Lauro Roberto 347
Laurora Felice 854
Laurora Tomaso 854
Lausanne (Svizzera) 673
Lauton Ottavio, cappellano militare 170
Lavaggi Gio Batta 334
Lavagnino Dario 374
Lavallee Obelina (suor M. Elisa) 905
Lavazzutti Giovanni 298
Lavčević Petronilla 778
La Via Giuseppe 319
Lavis (Trento) 82-83
«La Voce del Prigioniero» 415
Lavone (Brescia) 1129
L'wow, v. *Leopoli*
Layton Harold 272
Lazanio Vittorio 333
Lazarati (Grecia) XXIV
Lazio 88
Lazzano Giuseppe 377
Lazzari Ada 336
Lazzarini Piero 377
Lazzaristi, v. Congregazione della Missione
Lazzaro Giacomo 373
Lazzaroni Edvige 341
Lazzati Giuseppe 996-997
Lazzeri Giorgio 303
Lazzeroni Vincenzo 367
Leandri Raul 372
Leber Walter 292
Lebring (Austria) 1276
Lecce 729, 847, 882, 1053, 1094-1095
Lecce Carlo 351

Leccese Antonio 343
Lecco Camillo 327
Lechner Inge 294
Ledebur Louise 285
Ledóchowski Wlodimiro 410
Lefebvre Mario 403
Lefevre Mario 319-320
Lefevre d'Ovidio Antonio 425
Leggeri Antonio 425
Leggeri Carlo 425
Leggeri Gabriella 428
Leggeri Giorgio 425
Leggiadro Francesco 377
Legnano (Milano) 811
Lehnstedt (Germania) 165
– Iammertal, cimitero 165
Lehr-Spławiński Tadeusz 895
Leiber Robert, padre 1142
Leisler Kiep Claus 285
Leiss de Laimburg Gallo-Vitelli Ada 1049
Leiter Giovanni 1032-1033
Leith Ross 272
Leitmeritz (Litoměřice, Repubblica Ceca) 296
Leitner Josef 296
Leja Franciszek 896
Lekl (Albania) 803
Lelli Giuseppe 311
Le Mans (Francia) 904-905
– istituto Saint Julien 905
Lemanski, famiglia 290
Lemberg, v. *Leopoli*
Lembo Ugo 369
Leme, nave 48
Lena Francesco Mario 363
Lendini Diego 384
Lener Johann 24
Lenin (Vladimir Il'ijč Ul'janov) 1140
Lenox (U.S.A.) 767
Lenti Faustino, cappellano militare 623, 1256-1257
Lenti Spiridione 361
Lentini Gaetano 118
Lenzi Guido 352
Lenzi Renato 330
Leo Cataldo 367
Leo Pietro 365
Leo Sebastiano 359
Leombruni Cesare 371, 376
Leombruni Pietro Augusto 376
Leonardi Ennio 298
Leonardi Giovanni 1113
Leonardi Giuseppe 380
Leonardi Leonardo 356
Leonardi Maurizio 377
Leonardi Nunzio (Cerino) 1113-1114
Leonardi Ruggero 323
Leonardi Valerio 425
Leonardi Vittorio 332
Leonberg (Germania) 145, 149
Leoncini Giuseppe 357
Leoncini Publio 316
Leone Agostino 350
Leone Antonio 369
Leone Domenico 315
Leone Francesco 305
Leone Gabriele 375
Leone Giovanni 728
Leone Giuseppe 314, 331, 339, 728
Leone Maria 728
Leone Nicola 348
Leone Tolstoi Domenico 363
Leonessa Raffaele 321
Leonetti Angelino 321
Leonetti Francesco 1073
Leonetti Giuseppe 1073
Leonetti Raffaele 1073
Leonetti Luparini Marcello 328
Leoni, famiglia 883
Leoni Alberto 385
Leoni Emilio, cappellano militare 119
Leoni Giorgio 306
Leonori Pietro 306
Leontopoli, sede titolare 949
Leopardi Luigi 302
Leopoldville (Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo) 27, 58-59, 65, 67, 69, 72, 80, 92, 96, 101, 117, 123, 182-183, 230, 232, 252-253, 395
– delegato apostolico, v. Dellepiane Giovanni
– Delegazione apostolica 232, 252-253, 395; v. anche *Congo Belga*
Leopoli (Lvov, Ucraina) 67, 637-638,

672, 682, 746, 749, 898, 1083, 1142
– università di Giovanni Casimiro 898
Leorati Pierino 300
Leotardi Paolo 328
Lepanto, sede titolare 1024
Lepanto Francesco 341
Le Paquier (Svizzera) 774
– convento del Carmelo 774
Leprêtre Remigio, arciv. 387
Lepidi Amedeo 316
Leporelli Renato 355
Leporini Gaetano 321
Leppich Johann 294
Lepri Lepro 348
Lepri della Rota Gaspare 1100
Leprini Adamo 350
Leproux Marcello 425
Le Puy (Francia) 603, 670
– collegio Notre Dame de France 603, 670
Lero (Léros, Grecia) 1117, 1119
Leroy De La Briere Guy 272
Lertora Mario 325
Les Andeless (Francia) 905
Lesa (Novara) 1161, 1163
Leschiutta Ernesto 340, 353
Lesina, v. *Hvar*
Less W. 272
Leszczycki Stanisław 897
Leto Giuseppe 300, 385
Leto Pietro 298
Letterkenny (U.S.A.) 969, 971-973
Lettich Giovanni 153
Lettieri Carmelo 359
Lettieri Raffaele 869
Lettieri Rosa 612, 869-870
Lettonia XX, 289
Leuci Giovanni 1094
Leuci Sebastiano 323
Leuzzi Michele 359
Levante Alessandro 373
Levi Arturo 1252
Levi Giuseppe 639-640
Levi Mario 315, 604, 689, 691
Levi Vittorio 648, 689-690
Levi Mortera Enrico 344
Levi Tanzi Livia 601, 640
Lévis (Canada) 905
Levrini Elio 334
Lev-Wiesdorf (Germania) 146
Levy Arthur John Douglas 272
Lewkowicz Ksawery 895
Leynaud Agostino Fernando, arciv. 64, 74, 282, 386
Lia (Georgia) 670
Libano 387, 394
Liberali Paolo 300
Liberati Amedeo 319
Liberati Angelo 660
Liberati Camillo 660
Liberati Pietro 602, 660
Liberi Luigi 310
Libersage Adrian J. 292
Liberti Ernesto 317
Libia 20, 22, 33, 43, 52, 79, 130, 174, 178, 396, 398, 823, 828-830, 834, 912, 983, 1019-1020
Libonati Carlo 349
Libson Maria 291
Libutti Giuseppe Antonio 307
Licari Emanuele 358
Licata (Agrigento) 831
Licata Giuseppe 605, 733
Licata Salvatore 733
Liccardi Mariano 357
Licci Luigi 310
Licenziati Francesco Paolo 333
Lichner Frida 292
Lichtenstein Jakab Hillel 702
Lichtenstein Salamon 604, 702
Licitra, famiglia 287
Licodia Eubea (Catania) 796
Lidano Achille 323
Liebenrodt Otto 285
Liegi (Liège, Belgio) 639-640
– università 639
Liegnitz (Legnica, Polonia) 679
Liénart Achille, card. 402, 406
Lieske Walter 285
Lieti Antonio 313, 352
Lieto Ciro 385
Ligabue Camillo 358
Li Gotti 299
Liguori Giovanna 289
Liguori Avolio Annunziata 610, 837

Liguria 88
Lille (Francia) 402, 695
– vescovo, v. Liénart Achille
Lima (Perú) 27, 117, 230, 232, 263, 395
– Nunziatura apostolica 232, 395
– nunzio apostolico, v. Cento Fernando
– università cattolica 518
Limata Alessandro 326
Limberti Alfonso 301
Limberti Oliviero 369
Limburg (Germania) 295-296
Limiti Renato 379
Limone sul Garda (Brescia) 1058
Linati Palmiro 376
Linden (Germania) 140
Lindner Bianca 336
Lindori Ermenegildo 382
Lingua Giorgio 371, 376
Link Felix 425
Lino Giovanni 307
Linz (Austria) 123, 144, 288, 296-297, 1279-1280
– campo Freienber Warte 144
– vescovo, v. Fliesser Giuseppe Calasanzio
– Zentraler Suchdienst der Caritas 623, 1279-1280
Lioi Michele 377
Lionetti Giuseppe 335
Lionetti Pietro 329
Lioto Rodolfo 376
Lipara Antonio 425
Lipari (Messina) XXIII, 676
Lipari Emidio 304
Lipari Mariano 385
Liphold, parroco 285
Lipnic (Lipnik, Moldavia) 946
Lipocelli Girolamo 308
Lippa Francesco XXXIV
Lippera Oscar 378
Lipsia (Leipzig, Germania) 148, 1136
Lipski Jacopo, vesc. 656
Lisa Rodolfo 371
Lisbona (Lisboa, Portogallo) 27, 73, 230, 232, 263-264
– Nunziatura apostolica 232; v. anche *Portogallo*
Lisi Enrico 356
Lisi Fabio 329
Listowski Anatol 897
« L'Italia » 856
Litta Modignani Giulio 319
Littorio, divisione 127
Lituania XX, 405, 685
– Nunziatura apostolica 405
– nunzio apostolico, v. Burzio Giuseppe
Litzmannstadt (Łódź, Polonia) 659, 665, 682, 780
Liuzzi, sommergibile 172
Liuzzi Giovanni Wladimiro 304
Livergnano (Bologna) 1095
Liverpool (Gran Bretagna) 642, 912-913
Livietti Curzio 375
Livingston Frederick G. 272
Livorno XXVIII, 154, 728, 735, 750, 845, 851, 878, 1059, 1067, 1094, 1098, 1201-1202, 1244
– vescovo, v. Piccione Giovanni
Livraghi Carlo 382
Lizza Domenico 302, 331
Lizzio Giuseppe 342. 381
Loano (Savona) 73, 851
– ospizio Marino 73
Lobb Giuseppe 354
Lo Bello Giuseppe 298
Locane Vincenzo 362
Locatelli Bruno 376
Locatelli Mario 351, 360
Locatelli Pasquale 375
Locci, famiglia 1261
Lochner, dottore 285, 1272-1273
Lo Cicero Pietro 350
Lodato Francesco 358
Loddo Armando 334
Lodi (Milano) 879
– seminario vescovile 879
Lodi Stefano Bruno 363
Lodigiani Mario 350
Lodola Pietro 311
Lodolini Gualtiero 353
Lodz, v. *Litzmannstadt*
Loebinger Ernst 603, 679
Loebinger Siegfried 679
Loebinger Neumann Genny 679
Loebinger Schneider Trude 603, 679

Loesecke Heinz 289
Lofaro Rocco 363
Löffler Josef 294
Loffredi Loffredo 421
Loffredo Luigi 302
Loffredo Mario 298, 342, 411
Loffredo Rodolfo 620, 1205-1206
Loffredo Zuddas Angelina 335, 1205
Loftus Peyton Jones 272
Lohmann Friedrich 285
Loiacono Angelo 349
Lo Iacono Giovanni 342
Loiacono Vittorio Veneto 425
Loira (Francia) 753
Loizzi Concetta 336
Lo Jacona Giuseppe 331
Lolicato Giuseppe 298
Loll Gerhard 294
Lombardi Adolfo 361
Lombardi Alfredo 339, 341
Lombardi Aurelio 352
Lombardi Domenico 378
Lombardi Francesco 334
Lombardi Giovanni 369
Lombardi Mario 347
Lombardi Paolo 309
Lombardi Pasquale 349
Lombardi Vittorio 397
Lombardia 88, 1061, 1159
Lombardini Pietro 335
Lombardo Antonino 311
Lombardo Elio 351
Lombardo Ernesto 408
Lombardo Franco 317
Lombardo Giuseppe 384
Lombardo Ignazio 359
Lombardo Luciano 310
Lombardo Sebastiano 299
Lombardozzi Filiberto 312
Lombardozzi Vincenzo 317
Lomellini de Lucchi Carlo 395
Lomi Cesare 320
Lommer Hans 295
Lomonaco Gennaro 325
Lo Monaco De Rosalia Domenica 1174
Lompe Hans 292
Lomuscio Vincenzo 346
Lonato sul Garda (Brescia) 910
Londiani (Kenia) 889, 976-977
London, v. *Londra*
Londra (London, Gran Bretagna) 27-28, 35, 47, 64, 81, 112, 172, 183, 232-234, 246, 269-270, 272, 274-278, 282, 395-396, 415, 419, 674, 718, 746, 755, 789, 892, 903, 906, 980, 1020, 1185, 1189, 1202-1203, 1226, 1259
– Ambasciata del Brasile 172
– Ambasciata di Olanda 270
– British Broadcasting Corporation (BBC) 207, 396, 906
– delegato apostolico, v. Godfrey Guglielmo
– Delegazione apostolica 28-29, 232-234, 272, 277-278, 282, 395, 903, 1202-1203; v. anche *Gran Bretagna*
– Radio Londra 27, 37, 207, 396
Longari Mario 372
Longhi Libero 285
Longinotti Lorenzo 373-374
Longo Eugenio 339
Longo Francesco 299, 351
Longo Gilberto 366
Longo Giovanni 307
Longo Giuseppe 420
Longo Dorni Daniele 342
Longobucco Francesco 323
Longobucco Isidoro Alfredo 323
Longoni Osvaldo 358
Longonot (Kenia) 975-976
Lontananza Gerardo 314
Looby T.J., cappellano militare 170
Lopalco Giovanni 316
Lopez Domenico 292
Lopez Nunzio 316
Lopez Vincenzo 323
Lopinot Callisto, padre 621, 1218
Lo Pinto Giuseppe 299
Lo Presti Filippo 331
Lopud (Mezzo, Croazia) 1211
Lordsburg (U.S.A.) 94
Lorena (Germania) 117
Lorenzen Josef 294
Lorenzi Erminio 354

Lorenzi Secondo 319
Lorenzini Francesco Renato 312
Lorenzini Genuino 371
Lorenzini Renato 354
Lorenzini Pantè Angelina 344
Lorenzo, santo 908
Lorenzo Marques (Maputo, Mozambico) 59, 172, 192, 199, 263
Lorenzoni Antonio Carlo 313
Lorenzoni Domenico 420
Lorenzoni Giovanni 374
Lorenzoni Romano 381
Lorenzoni Umberto 324
Loreto (Ancona) 1284
– Santuario della Santa Casa 1284
Lorette (Canada) 905
Loria Giovanni 380
Lorini Giuseppe 366
Loro Gastone 339
Loro Piceno (Ascoli Piceno) 850
Lorraine (Francia) 754
Lorusso Cosmo 327
Lorusso Savino 353
Losa Cañas Josefa 610, 818
Losanna (Lausanne, Svizzera) 12, 388, 394
– vescovo, v. Besson Mario
Losoncz Etelka Adelhaida 770
Loss Sigifredo 381
Lossen Joseph Maria 290
«L'Osservatore della Domenica» 167
«L'Osservatore Romano» 13, 20, 167, 398, 414, 421, 906, 1033, 1189
Lossi Egidio 359
Lo Surdo Guido 364
Lot (Francia) 672
Loth Edoardo 898
Lotito Fedele 364
Lotte Alte, famiglia 290
Louis Gentil (Youssoufla, Marocco) 1186
Lourdes (Francia) 773
Lovadina Cesare 367
Lovari Alfredo 325
Lovera Di Maria Cesare 365
Lovere (Bergamo) 805
Lovisolo Davide 365
Löw Albine 291
Lowitsch Bruno 1137-1138
Lowitsch Clara 1136-1137
Lowitsch Hildegard 1136, 1138
Lowitsch Lena 1136, 1138
Lowitsch Liesel 1136-1137
Lowitsch Maria 619, 1135-1137
Lowitsch Teo 1138
Loy Maria Luisa 428
Łoziński Paweł 896
Loznica (Iugoslavia) 684
Lübberstedt (Germania) 130
Lubecca (Lübeck, Germania) 140-141, 143, 150
– campo B.L.M. 141
– campo Eicholr/31 140
– campo Warthelager 140
Lubiana (Ljubljana, Slovenia) 80, 85, 170, 714, 1256
– campo di Brod S. Vit 170
Lubiani, famiglia 643
Lublino (Lublin, Polonia) 151, 661, 666
Lubrecht Gertrud 285
Lubrecht Karl 285-286
Lucà Salvatore 380
Lucania 88, 195-196, 793
Lucantoni Giuseppe 314
Lucarelli Licinio 322
Lucarelli Virgilio 347
Lucatello Luigi 425
Lucca 154, 688, 810, 997, 1059, 1078, 1121-1122
Lucca Silvio 312
Lucchina Carlo 335
Lucchini Ada 334
Lucchini Bruno 325
Luccio Mario 310
Lucente Vittorino 322-323
Lucerni Giorgio 361
Lucheroni Domenico 348
Luchetti Alberto 330
Luchetti Amos 314
Luchetti Domenico, sac. 615, 1032
Luchetti Elena 334
Luchini Giacomo 380
Luciani Alfredo 333
Luciani Francesco 310
Luciani Luciano 316

Luciani Mario 320, 372
Luciani Roberto 425
Luciano Pasquale 324
Lucibello Antonio 302
Lucini Carlo 312
Luckenwalde (Germania) 122
Ludovici Francesca 338
Ludovici Giovanni 320
Ludovisi Fausto 425
Ludwigsburg (Germania) 122, 145
Ludwigshafen am Rhein (Germania) 165
Lugano (Svizzera) 1232, 1252
– Consolato d'Italia 1232
– hotel Ritiscard 1252
Lugaresi Saverio 354
Lugli Vincenzi Luigi 359
Luigi da Pesaro, cappellano militare 621, 1225-1226
Luini Sergio 370
Luiset Frédéric, sac. 427
Luisi Luciano 425
Luiso Arnaldo 323
Łukasik Stanisław 897
Lumia Leonardo 382
Lunardi Rosalia 341
Lüneburg (Germania) 128, 131-132, 134, 146
Lunghi Pierino 366, 371
Lunghini Settimio 318
Luosi Italo 713
Luparelli Giuseppe 357
Luperini Franco 425
Luperini Rina 335
Lupetti Luigi 356
Lupi Achille, sac. 427
Lupi Angiolo 302
Lupi Carlo 304
Lupi Gerardo 496
Lupinacci Luigi 356
Lupini Antonio 1094
Lupo Guglielmo 317
Lupoli Armando 359
Luppi Dante 339
Lusardi Eugenio 367
Lusardi Jole 335
Luscherz (Svizzera) 87
Lushnjë (Albania) XXIV
Lussemburgo 33, 163
– Commissariato rimpatrio 163
Lüssenhop Karl 291
Lussona Ernesto 340
Lutri Francesco 298
Luttor Francesco, mons. 141
Lützenkirchen Wilhelm 286
Luzi Gregorio 307
Luzi Raffaele 347
Luzzatto Sergio XVIII
Luzzi, dottore 1049
Luzzi Antero 324
Luzzini Egidio 368
Lwow, v. *Leopoli*
Lyle Alessandro 647
Lyle Eleanor Grace 647
Lynch Richmond J. 272, 384
Lynn (U.S.A.) 741

Mabilia Donato 383
Macallè (Mekele, Etiopia) 39
Maccari Carlo 365
Maccari Fernando 304
Maccarone Luigi 371
Maccarone Rosario 365
Maccarrone Vito Paolo 373
Maccherelli Giulia 336
Macchi Pietro 370
Macchi di Cellere Francesco Alessandro 425
Macchiagodena (Isernia) 1094
Macchiarulo Francesco 327
Maccianti Mario 376
Macciotta Leonida 328
Macedonia XXIV
Macerata XXII-XXIII, 811, 1066-1068, 1261
Mac Donnell F.A. 272
Mac Fadden Robert 690
Machata Nikolaus 294
Machetti Nello 366
Machetti Piero 366
Maci Salvatore 384
Macignes (Francia) 753
Mack Iosef 290, 294
Mackinnon Alan 272
Mac Namara M. 272
Macrì Antonino 298

Macrì Carmelo 381
Macrì Vincenzo 300
Macripo Antonio 378
Madagascar 20, 1147
Madill (U.S.A.) 75, 97
Madiswil (Svizzera) 86
Madrassi Enrico 617, 1098
Madri Pie di Ovada 10, 89-90, 92, 133-134, 136, 138-140, 145
Madrid (Spagna) 27, 89, 101-102, 234, 253, 389, 700, 1224
– Nunziatura apostolica 234, 253, 1224; v. anche *Spagna*
Madronola Martino, padre 619, 1140-1141
Maestre Pie Filippini 10, 74-76, 79-80, 84, 86-87, 90-92, 133-134
Maestri, signore 1061
Maestri Alessandro 301
Maestri Quarto 385
Maestrini Giocondo 349
Maffei Defendente 385
Maffei Gaetano 382
Maffei Guelfo 356
Maffei Mario 333
Maffey Carlo 336
Maffey Lelio 347
Magaglio Iole 346
Magagnini Angelina 292
Magagnino Pasquale 791
Magaldi Cesare 1281
Magaldi Francesco 623, 1281
Magaldi Mirella 1281
Magaldi Sergio 1281
Magaldi Umberto 304
Maganza Giuseppe 343
Magdeburgo (Magdeburg, Germania) 785-786, 1136
– società Polte 785-786
Maggi Aldo 320
Maggi Angelo 332
Maggi Gaetano 353
Maggia Guido 343
Maggiani Mario 306
Maggio Carlo 610, 818, 820
Maggio Francesco 308
Maggio Pietro 323
Maggioli Pietro 995, 997
Maggioni Angelo 377
Maggiorana Angelo, cappellano militare 934
Maggiore, lago 1163
Magi Giuseppe 321
Magill Sonya 295
Magione (Perugia) 1096
Magistella Filomena 610, 840-842
Magliacani Luigi 338
Magliani Mariano 412
Magliano Carlo 355
Magliano Matteo 378
Maglie (Lecce) 729, 1095
Maglio Mario 380
Magliocchetti Leopoldo 425
Magliocco Ennio Bruno 425
Magliola Giuseppe 612, 876
Maglione Andrea 383
Maglione Luigi, card. XII, 39, 43, 296, 391, 393-395, 397, 399-400, 402-403, 415, 601-617, 620-621, 626-630, 639, 642, 644, 647, 652-653, 656, 663, 666, 671, 692, 719, 730, 733-734, 743-744, 748-749, 751, 753-754, 756, 762, 773, 789, 800, 806, 814, 823, 835, 837, 840-841, 851, 861-862, 867, 874-875, 877, 886, 888, 892, 899, 901-903, 906-907, 909, 912, 914-915, 921, 923-924, 927, 932, 934, 940, 942, 950, 953, 956, 958, 1036, 1039, 1042, 1046, 1050, 1095, 1152, 1155, 1173, 1185, 1187-1188, 1192, 1194-1195, 1198, 1200, 1205-1207, 1210, 1212-1213, 1224, 1227
Magliozzi Salvatore 331
Maglitta Salvatore 300
Magnanelli Odilio 367
Magnanensi Paride 366
Magnani Franco 1248
Magnani Gino 358
Magnanimi Andrea 360
Magnarapa Nicola 382
Magnelli Antonio 329
Magonza (Mainz, Germania) 290, 296, 678
Magretti Pierpaolo 420
Magrì Antonino 381

Magri Franco 369
Magri Nicola 340
Mahler Otto 603, 665
Mahlmann Fritz 286
Mahmud Abdul Djabbar 761
Mahmud Mohamed 761
Maia Giuseppe 370
Maierhofer Pavo 689
Maimeri Antonio 384
Maina Ugo 365
Mainardi Angelo 370
Maine (Francia) 753
Mainetti Giulio 353
Maini Gaetano 384
Mainò Roberto 305
Mainz, v. *Magonza*
Maiola Biagio 374
Maiolo Roberto 425
Maione Gargiulo Maria 602, 642-643
Maiorana Girolamo 363
Maiorano Domenico 372
Maira Angelo 374
Mairino Giuseppe 338
Maj, ingegnere 721
Maj Arnaldo 325
Majani Maria Letizia 1049
Majani Spartaco (Savini Mario) 616, 1049-1050
Majani Umberto 1050
Majaroc, maggiore 1144
Majdanek (Polonia) XXIX-XXX, 418
Majer Rudolf 294
Majewski Kazimierz 895
Majka Ladislao, padre 639
Majnoni Massimiliano 602, 655
Majorana Giuseppe 302
Majteles Gioacchino 405
Malacarne Giovanni 363
Malacca (Melaka, Malesia) 27, 234-235
– Curia vescovile 235
Malafronte Antonio 326
Malagisi Raffaele 332
Malagoli Renzo 362
Mala Gospa (Croazia) 1042
Malagu Ugo 310
Malandrino Maria 1181
Malatesta Luigi 615, 1028
Malay (Singapore) 401
Malaya (Malesia) 267
Malchiodi Gaetano, vesc. 907, 910
Malchus Marianne 294
Małecki Stanisław 896
Malenski Betty 292
Malerba Vincenzo 308
Malesia 953-954
Maletti Pierantonio 316, 884
Maletti Pietro 884
Malfa Alfredo 326
Malfatti Amedeo 425
Malfer Victoria Louise 286
Malfertheiner Maria 292
Malhomme Elena 652
Malhomme Leone 652-653
Mali Liofiz, monte 804
Maline (Malinska, Croazia) 85
Malinverno Mario 371
Mallersdorf (Germania) 289
– suore Francescane 289
Malopołska (Polonia) 637
Malta 27, 91, 101, 171, 177, 188, 192, 199, 204, 235, 275-276, 287, 330-331, 856, 858-860, 875, 877-878, 1040, 1207
– Curia arcivescovile 235, 878
– Sovrano ordine militare 177, 287
Maltese Cesare 310
Maluta Luigi 353
Malvezzi Campeggi Lucio 425
Malvica Pietro 331
Mambretti Federico 354
Mambritto, sacerdote 166
Mammana Francesco 320
Mamula (Iugoslavia) XXIV
Man (Gran Bretagna) 172, 330-331, 340-341, 396
– campo Douglas 172
Manassei 375
Manassei di Collestatte Paolo 647
Manassei di Collestatte Park Lyle Eleonora 646-647
Manassero Giacomo 371
Manca Giuseppe 319, 351
Manciati Folco 343
Mancinelli Enrico 300
Mancinelli Mario 305

Mancinelli Sabatino 347
Mancini Aldo 1094
Mancini Antonio 341
Mancini Corinto 1094
Mancini Gaetano 359, 367
Mancini Loris 337
Mancini Modestino 333
Mancini Nicola 323
Mancini Salvatore 317
Mancini Silvio 333
Manciocco Antonio 301
Manco Giuseppe 332
Mancuso Gaetano 286
Mancuso Pietro 325
Mancuso Rodolfo 319, 321, 344
Mandanici (Messina) 76
Mandato Domenica 605, 722-723
Mandato Gaetano 605, 722-723
Mandato Gerardo 722
Mandelli, signore 1220
Mandera (Kenia) 330-331, 340-341
Mandich Giorgio 425
Mandò Manlio 309
Manduzio Vincenzo 348
Manente Giacomo, cappellano militare 1001
Manente Romolo 328
Manenti Alberto 313
Manenti Francesco 308
Manenti Giovanni Battista 339
Manerbio (Brescia) 1253
Manes Aristide 338
Manetti Ferdinando 342
Manetti Leonida 367
Manetti Oliviero 332
Manfrè Pasquale 348
Manfredi Marianna 294
Manfredi Natale 369
Manfredini Manfredo 328
Manfredonia Mario 300
Manfrellotti Andrea 330
Manganaro Ugo 328
Mangani Adriano 323
Manganiello Costantino 361
Mangano Antonino 362
Mangano Mario 313
Mangia Domenico 305
Mangiapane Giuseppe 305, 371
Mangiarotti Servidio 380
Mangini Mario 366
Mangione Domenico 298
Mangione Ettore 363
Mangione Giuseppe 298
Manier (Manjer) Francesco 348, 352, 368, 369, 370
Manila (Filippine) 263-264, 397, 401, 932-933
– delegato apostolico, v. Piani Guglielmo
– Delegazione apostolica 397, 932
Manin, incrociatore 175
Maniscalco Andrea 610, 820
Maniscalco Emilio 820
Maniscalco Francesco 820
Maniscalco Manfredi 316
Manna Salvatore 349
Mannanici Orazio 352
Männecke Anneliese 296
Mannelli Mingo 363
Mannerini Alberto 414, 417-418
Mannheim (Germania) 133, 165, 678
Manni Alberto 326
Manni Primo 349
Mannini Faliero 365
Mannino Filippo 317
Manno Giovanni 300
Mannori Adelmo 351
Mannucci Guglielmo 425
Mannucci Guido 349
Manocchio Antonio 362
Mantello Anacleto, sac. 427
Mantelli Brunello XIII, XVIII-XIX, XXI-XXII, XXV-XXVI, XXIX-XXX
Mantia Marino 356
Mantini Attalo 332
Manton (Gran Bretagna) 782
Mantova XXXII, 142, 154, 811, 838, 1005, 1199-1200, 1217
– Curia vescovile 142
Mantova, reggimento fanteria 113
Mantovani Alberto 301
Mantovani Federico 811
Mantovani Ines 811
Mantovani Silvano 1005
Mantrici Luigi 349
Mantuetto Bartolomeo 372

Manuguerra Michele, sac. 427
Manunta Luigi 351
Manzari Marcantonio 343
Manzi Riccardo 1073
Manzia Giulio 425
Manziana Carlo, cappellano militare 119, 1111
Manzini Aldo 360
Manzione Guido 301
Manzo Giovanni 310
Manzoni Bruno 119
Manzoni Giovanni 308-309
Maola Luigi 305
Mapelli Mozzi Carlo 425, 1052
Mappa Orlando 354
Mar Glauco, nave 48, 60
Mar Rosso 6, 1204
Maracaibo (Venezuela) 263-264
Maragni Carlo 316
Maragos Antonio 343
Maraini Carlo 131, 425
Maran Guerrino 382
Marana Falcone Augusto 346, 351
Marangio Gaetano 379
Marangon, famiglia 385
Marangoni Enrico 361
Marano Natale 345
Marasca Demetrio 383
Marasco Andrea 325
Marasco Franco 318
Marasco Raffaele 331
Marasco Simone 310
Marasi Fernando 321
Marazia Sigismondo 340
Marazzi Mario 425
Marazzoni Luigi 368
Marble (Filippine) 933
Marcaccini Domenico 355
Marcaglia Bianca 346
Marcangeli Giulio 425
Marcato Marcello 832
Marcelli Antonio 331
Marcelli Giuseppe 328
Marcelli Flori Camillo 311
Marcellini Norandino 363
Marcelloni Giuseppe 317
Marcengo Giuseppe 368
Marche 88, 811
Marche, divisione 418
Marchegiani Tomasoni Bruna 1098
Marchei Argillano 365
Marchese Gaetano 425
Marchese Giorgio 361
Marchese Sabino 381
Marchesi Agostino 328
Marchesini Enzo 326
Marchesini Giuseppe 333
Marchesini Santucci Maria 617, 1078-1079
Marchet Silvio 382
Marchetti Antonio 809
Marchetti Aroldo 299
Marchetti Bice 809
Marchetti Eugenio 327
Marchetti Girolamo 303
Marchetti Giulio 374
Marchetti Mario 310
Marchetti Pasquino 332
Marchetto Pietro 371
Marchi Alfredo 313
Marchi Carlo 355
Marchi Costantino 355
Marchi Francesco 319
Marchi Mario 306
Marchiafava Giuseppe 383
Marchignoli Paolo 311
Marchio Gedeone Carlo 332
Marchioni Ambrogio, mons. 921
Marchlewski Teodor 896
Marciana Marina (Livorno) 864-865
Marcigat Antonio 1111
Marcigat Giovanna 1111
Marcoccio Ignazio Orazio 321
Marcoli Candido 378
Marcolini Ottorino, cappellano militare 143, 618, 1111-1112
Marcone Ramiro, abate 674, 688
Marconi Adilio 305
Marconi Alberto 425
Marconi Enzo 350, 358
Marconi Giovanni 357
Marconisi Quintilio 333
Marcorelli Silla 334
Marcotullo Vincenzo 302
Marcozzi Antonio 359
Marcozzi Mario 319, 336

Marcozzi Raffaele 354
Marcuardt Richard 294
Marcucci Guido 336
Marella Paolo, arciv. 269, 274, 397, 400-401, 613-614, 932, 953-954
Marelli Carlo 359
Marelli Maiocchi Palmira 356
Marenco Carlo 318
Marendino Giovanni 425
Maresca Adolfo XV-XVII
Maresca Antonio 316
Maresca Carlo 369
Maresca Giovanni 313
Maresca Salvatore 307
Maresch Maria 292
Mareth (Tunisia) 846
Margheri Mino 322
Margherini Mario 348
Margherita Vincenzo 298
Margiotta Alfredo 306
Margiotta Nicola, vesc. 1049-1050
Margiotta Vincenzo 324, 377
Margotti Luigi 369
Marhöfer Edmund 290
Maria Amélie di Bourbon-Orléans, regina di Portogallo 1227
Mari Aldo 376
Mari Ferdinando 312
Mari Gennaro 295
Mari Gino 381
Mari Luigi 295
Mari Pierre, abate 84
Maria Benedetto, padre 418
Maria José di Savoia, principessa di Piemonte 86-87
Maria Juliane 290
Mariani Ercole 358
Mariani Giuseppe 316
Mariani Luigi 370
Mariani Salvatore 330
Mariani Vittorio 165, 425
Mariani Ferrer Raul 332
Marianini Alberto 377
Mariano Vittorio 341
Maribor (Slovenia) 689, 1276
Marietta Mario 368
Marigliani Ettore 355
Marin Alexandru 942
Marin Danilo 328
Marina Alcide, arciv. 390, 400, 605, 607-608, 613, 726-727, 762-765, 781, 923-924, 926
Marina di Massa (Massa Carrara) XXXII
Marinaro Salvatore 420
Marincola Mauro Giorgio 425
Marinelli Antonio 345
Marinelli Claudio 310
Marinelli Dante 356
Marinelli Ernesto 310
Marinelli Ferdinando 350
Marinelli Giuseppe 324
Marinelli Marino 357
Marinelli Mario 377
Marinello Rosaria 1026
Marinetti Giuseppe 286
Marini Achille 311
Marini Adolfo 345
Marini Aldemaro 351
Marini Astolfo 332
Marini Carlo 425
Marini Enrico 352, 363
Marini Giovanni 366
Marini Giuseppe 338
Marini Guerrino 1217
Marini Luigi 425
Marini Piero 425
Marini Dettina Franco 356
Mariniello Baldassarre 362
Marino Alfredo 344
Marino Antonio 374
Marino Ciro 328
Marino Demetrio 323
Marino Enrico 380
Marino Ettore 325
Marino Gaetano 355
Marino Giuseppe 381, 420
Marino Pasquale 362
Marino Pietro 318
Marino Raffaele 375
Marino Salvatore 321, 344, 359
Marino Tommaso 332
Marino Vincenzo 306
Marinoni Gino 311
Marinoni Luigi, vesc. 44, 392, 621, 928, 1214

Marinoni Marino 338
Marinucci Cesare 314
Marinucci Teofilo 326
Marinuzzi Alberto 420
Mario Oscar 381
Marioni Giovanni 383
Mariotti Filomena 1072
Mariotti Gherardo 330
Mariotti Mario 367
Mariotti Nello 346
Mariotti Pietro 378
Marisani Stefano 307
Marisca Giovanni 379
Maristi, v. Società di Maria
Mariton George 294
Markl Johann 296
Markor Nikolaus 286
Markovicz Mellitta 286
Markovicz Tadeusz 755
Markovicz Angiulli Emilia 607, 755
Marletta Francesco 322
Marmaggi Francesco, card. 1044
Marmaggi Giuseppe 425
Marmarica (Libia) 828, 834
Marmorosa Giuseppe 163
Marnetto Guglielmo 365
Marnio Dante 370
Maroadi Ernesto 368
Marocco 20, 103, 110, 1009, 1011, 1186
Marocco Luigi 354-355
Marogna Vittorio 368
Marona Tullio 368
Marostica (Vicenza) 676
– chiesa di S. Maria Assunta 676
Marostica Francesco Saverio 347
Marotta Crescenzio 376
Marotta Girolamo 304
Marotta Michele 328
Marotta Salvatore 378
Marotti Vittorio Emanuele 341
Marozza Armando 346
Marquet Bernard 308
Marra Angelo 383
Marra Domenico 345
Marra Nicola 305
Marraccini Pasquale 384
Marrakech (Marocco) 164
Marrandino Giuseppe 307
Marrone Silvestro 374
Marrosu Teofilo 1088
Marsaglia, capitano 1104
Marsala (Trapani) 1030
Marschall Edmund 293
Marschall de Bieberstein 289
Marsella Anna 610, 825-826
Marsella Vincenzo 825
Marsicano Carmine 383
Marsigli Raffaele 310
Marsiglia (Marseille, Francia) 110, 115, 155, 410, 656
Marsili Aldo 307
Marsili Augusto 359
Marsili Quirino 369
Marszalek Josef XXIX
Marta (Viterbo) 1172
Martarelli Enzo 367
Martelli, v. Jacchia Mario
Martelli Avito 324
Martelli Gaetano 320, 341
Martelli Ilvo 374
Martelli Luigi 339
Martellino Antonio 365
Martello Vincenzo 304
Martina Spirito 374
Martinacci Amedeo 306
Martinelli Anna Maria 335
Martinelli Gino 316
Martinelli Sante 305
Martines Giovanni 322
Martinez Raffaele 315
Martini, famiglia 286
Martini Angelo 3
Martini Bruno 321
Martini Ernesto 371
Martini Francesco 1031
Martini Mario 369
Martini Renato 308
Martino Cesare 361
Martinoni Luigi 310
Martinotti Riccardo 341
Martinovic Heksch Zdenka 605, 714
Martire Egilberto 425
Marton Rudolf 286
Martucci Carlo 360
Martucci Luigi 359

Marucchi Antonio 611, 868-869
Marucchi Camillo 868
Marucchi Guido 868
Marucchi Mario 868
Maruffi Maria Antonietta 428
Marulli Mario 425
Marullo Antonino 330
Marvaso Enrico 356
Marx Adolf 284
Marx Karl 1138, 1140
Mary Joseph, suora 776
Maryknoll, v. Società per le missioni estere
Maryland (U.S.A.) 48, 92, 98, 109, 111, 737
Marzaglia Antonio 306
Marzano Giuseppe 353
Marzano Teofilo 349
Marziale Pasquale 329
Marzio Silvestro 362
Marzolini Amabile 615, 1036
Marzolini Gino 1036
Marzollo Alberto 366
Marzullo Attilio 315
Mascagni Pietro 607, 765-766
Mascanzoni Loris 420
Mascaro Rosa 335
Mascheim Jakob 286
Mascheroni Francesco 382
Mascheroni Mario 371
Mascheroni Renzo 382
Maschke Erich XXVII
Masci Minolfo 327
Mascini Giovanni 314
Mascio Gaetano 357
Mascioli Giuseppe 317
Maselli Giovanna 335
Maselli Michele 357
Maselli Campagna Vincenzo 300
Masente Aldo 328, 345
Masetti da Bagnano Carlo 339
Masi Angelo 369
Masi Eugenio 1077
Masi Saverio 349
Masieri Leone 314
Masilia Donato 378
Masini Loris 375
Masini Vincenzo 425
Masino di Torino 790
Maslen Daniel 272
Masoero Vittorio 373
Mason Herbert Ernest 272
Maspes Antonio 375
Massa Alberto 1247-1248
Massa Aldo 320, 421
Massa Angelo 855
Massa Anna 619, 1135-1136
Massa Antonio 855
Massa Corrado 360
Massa Francesco 350
Massa Marco 855
Massa Mario 370
Massa Mirella 611, 855
Massabò Iolanda 335
Massabò Osvaldo 299
Massa Carrara 1039, 1059
Massacci Alessandro 297
Massachusetts (U.S.A.) 149-150, 767
Massafra (Taranto) 107
Massagli Italo 325
Massara Orfeo 374
Massardi Angelo 330
Massari, famiglia 1047
Massaro Giuseppe 350
Massaua (Mitsiwa, Eritrea) 46-47, 340-341, 867, 1168
Massera Silvano 316
Masserano Mario 308
Masserano Sandra 611, 858
Massetti Menotto 298
Massi Linda 334, 338, 341
Massimi Edoardo 332, 361
Massimilla Clio 336
Massimilla Elio 300
Massimo Lancellotti Giovanni 425
Massolino Luigi 371
Massotti Filodelfio 298
Massucci Remo 347
Mastellone Andrea 378
Mastellone Gino 339
Mastelloni Aldo 425
Mastracci Ludovico 301
Mastrangeli Nello 118
Mastrocinque Beniamino 1214
Mastrocinque Fortunato 1214
Mastrocola Epifanio 306

Mastrocola Renato 328
Mastrofini Carlo 371
Mastrofrancesco Renato 305
Mastrogiovanni Pasquale 336
Mastrolonardo Bonifacio 368
Mastrolorenzi Sergio 99, 106, 112, 120-121, 124-126, 129-130, 132-133, 139, 425
Mastroviti Nicola 351
Masucci Giuseppe, padre 405, 613, 931
Mataloni Alberto 333
Matarazzo Cosimo 367
Matarocci Cosimo 320
Matera XXIII, 660
Matera Vincenzo 366
Materassi Paolo 367
Materazzi Federico 333
Matrangolo, famiglia 403
Matray Geza 295
Matricardi Marino 297
Matricardi Roberto 310
Matta Aniello 425
Mattarella Bernardo 616, 1068
Mattarocci Giuseppe 370
Mattei Gelsi 351
Mattei Luigi 802
Mattei Matteo 802
Matteini Alfredo 352
Matteo Giuseppe 351
Matteucci Aldo 818-819
Matteucci Cesare 303
Matteucci Francesco 331
Matteucci Gabriella 338
Matteucci Mario 818-820
Mattiello Giacomo 358
Mattina Angelo 353
Mattina Vincenzo 373-374
Mattino Ambrogio 320
Mattioli, sac. 294
Mattioli Enrico 346
Mattioli Francesco 298
Mattioli Luigi 311
Mattioli Mario 324
Mattioni Tino 294
Mattoschi Armando 1029
Mattoschi Augusto 615, 1029
Matuschka Caterina 286
Matzat Robert 286
Mauceri Carlo 311
Mauceri Rosario 332
Mauldovonski Pascal 768
Mauer Max-Karl 294
Maura Angelo 307
Mauri Antonio 369
Mauri Edoardo 375
Mauri Giuseppe 364
Mauriello Arcangelo 363
Mauriello Leopoldo 333, 344
Mauritius, isola 650-651, 978
Maurizi Giuseppe 304, 323
Maurizi Plinio 323
Maurizzi Medoro 425
Mauro Carlo 303
Mauro Giovanni 356
Mauro Tito 1000
Mauro Virgilio 380
Maury, famiglia 774
Mauthausen (Austria) XVI, XXXIII, 130, 1023, 1146, 1253, 1279-1280
Mauzac (Francia) 719
Mauzo Giuseppe 316
May, famiglia 343
May Frank 272
Mayda Giuseppe XXX
Mayer Richard 700
Mayerhofen Alessandro 604, 693
Mayerhofen Pavao 693
Mayr Johann 294
Mazara del Vallo (Trapani) 1028
Maziarski Stanisław 895
Mazza Francesco 361
Mazza Giovanni 148, 618, 1117-1118, 1120
Mazza Michele 326
Mazza Salvatore 363, 367
Mazza Sabatini Ida 335
Mazzali Veio 336
Mazzanti Giancarlo 362
Mazzanti Giorgio 352
Mazzanti Mario 321
Mazzanti Onofrio 1122
Mazzara Attilio 347
Mazzarallino 1101
Mazzarella Albenzio 321
Mazzarella Antonio 335

Mazzarella Umberto 350
Mazzarini Ernesto 309
Mazzariol Giovanni 379
Mazzei Aldo 354
Mazzeo Goliardo 385
Mazzetti Alcide 312
Mazzi Venerio, sac. 107
Mazzini Nocito 372
Mazzino Francesco Guido 365
Mazzocchi Giovanni 381
Mazzola Nicola 370
Mazzolari Primo XXVIII
Mazzoli Augusto 383
Mazzolini Giovanni Battista Realdo 1016
Mazzone Nicola 372, 374
Mazzonetto Luigi 378, 383
Mazzoni Attilio 359
Mazzoni Bruno 370
Mazzoni Laura 335
Mazzoni Lino 311-312
Mazzoni Marcello 425
Mazzoni Pier Domenico 287
Mazzorase Giuseppe 370
Mazzucca Giovanni 310
Mc Bean Michael William J. 272
Mc Carthy Giovanni 397
Mc Geoch Jan 272
Mc Geough Giuseppe, mons. 417
Mc Gonigal Eoin Christopher 272
Mc Gregor James Donald Buchan 272
Mc Loughlin T. 272
Mc Mahon Edward, padre 933
Mc Quarrie Donald 272
Mc Sorley Francis, padre 932
Meacci Antonio 315
Mearelli Osvaldo 608, 783
Mearini Furio 305
Mecchia Carlo, mons. 701
Mecci Luigi 302
Mecklembourg Georg 289
Meda Luigi 356
Medail Gianluigi 425
Medas Giuseppe 1176
Medas Sofia 619, 1176-1177
Meddis Gregorio 365
Mede Lomellina (Pavia) 1248
Medio oriente 1008, 1011, 1217
Mediterraneo, mare 6, 861, 869, 872, 982
Medori Alberto 336
Medvedovska Lubarska Sara 667
Medvedovski Alessandro 667
Meerane (Germania) 131, 135
Mega Oderisio 382
Megha Giuseppe 378
Mei Cesare 1094
Mei Fernando 328
Mei Marcello 334
Meineri Giorgio 425
Meini Pier Attilio 362
Meinke Hans 290
Meissen (Germania) 296, 778
Meister Amadeo 338
Mejía Jorge M., card. VII
Melà Maria 348
Melada (Molat, Croazia) XXIV
Melani Giovanni 322
Melbourne (Australia) 168
Melchiori Augusto 347
Melchiorri Silvano 425
Mele Alfredo 344
Mele Gennarino 366
Mele Gino 333, 354
Mele Giuseppe 329
Mele Vincenzo 341
Meletti Attilio 314
Meli Teresa 335
Melia Filippo 317
Meliadò Giuseppe 381
Meliconi Amos 412
Melillo Amerigo 336
Melillo Giovan Pasquale 309
Melis Federico 325, 397, 614, 974
Melisi Stefano 333
Melito (Napoli) 881
Mell J. I. 272
Mellini Enrico 425
Mello Giuseppe 335
Melloni Mario 384
Melluso Domenico 331
Melone Orazio 302
Meloni Ugo 363
Melpignano Dionisio 337
Melvin George Holt 272

Melyern F. 286
Melzi d'Eril Ludovico 425
Memmo Giuseppe 425
Menà Vallestrema (Verona) 1094
Menapace Ermanno 325
Menchi Adelchi 326
Mencke Hubert 286
Menegatti Giuseppe 328
Meneghini Mamerto 335
Menegus Tiziano 355
Meneguzzer Mario 296
Mengden Konstantin 286
Menghini-Togna, famiglia 730-731
Mengoli Evelina 623, 1259-1260
Menicacci Affortunato 348
Menichini Ferdinando 324
Mennini Altamante 349
Mennini Ruggiero 349
Meno, fiume 786
Menotti Renzo 356, 359
Menozzi Renato 350, 368
Menshausen Fritz 290
Menshengen, barone 286
Menta Roberto 425
Mentone (Francia) 719
Menz Paul 287
Menzani Ersilio, vesc. 907
Meo Nicolino 384
Meoli Carmine 379
Meppen (Germania) 118, 134
Merano (Bolzano) 147, 156, 158, 160
Mercanti Costanzo 368
Mercatale di Cortona (Arezzo) 1044
Mercatali Luciano 311
Mercatino Marecchia (Novafeltria, Pesaro) 802
Mercoledisanto Natale 311
Mercorio Antonio 304
Mercuri Giovanni 304
Mercuri Pietro 307
Mercurio Pietro 289
Merendino Ignazio 299, 344
Mereu Gey 294
Mericq C. 601, 633-634
Mericq Pierre Guy 633-634
Meriggioli Francesco 306
Merighi Carlo 385
Meritano Vittorio 360
Merixbauer Giovanni 286
Merkel, canonico 289
Merker Ludwig 286
Merla Gaetano 310
Merlani Fernando 343
Merlin Alberto 1041
Merlin Amore 349
Merlini Nazzareno 376
Merlo Giovanni 375
Merlotti Alessandro 1131
Merluzzi Luciano 343
Merolla Mario 332
Merolli Carlo 104, 135, 162, 425
Merolli Marcello 425
Meroni Alfredo 375
Meroni Ettore 377
Merwe J. F. van der 273
Meschini Domenico 425
Mesiano Gaetano 310
Mesiano Pietro 362
Mesini, famiglia 883
Mesini Orlando 883
Messe Giovanni 1224
Messe Maria 1224
Messena Ferdinando 383
Messere Rachele Lilla 428
Messere Mastroserio Marcello 307
Messico 20, 263-264, 637
Messina 612, 732, 792, 839, 849, 871-872, 879, 1095, 1121, 1153, 1283
– Curia arcivescovile 612, 871-872
– tribunale 732
Messina Antonino 368
Messina Corrado 312
Messina Filippo 329
Messina Giuseppe 365
Messina Italo 332
Messina Nicola 358
Messina Pietro 287
Messori Roncaglia Carlo, padre 622, 1254-1255
Mesta Aldo 359
Mestre (Venezia) 150, 1018, 1025, 1081
– convento dei Cappuccini 1018
– stazione 1081
Mesulam Rafailo 684
Metallmann Joachim 897

Metelli Luigi 358
Metcovič (Croazia) 85
Metzig Martha 289
Meucci Fernando 380
Meucci Franco Nicola 376
Mevorah Mile 693
Meyer Brunon 343
Meysing Ermanno, vesc. 390
Mezza Edoardo 327
Mezzana Andrea 425
Mezzanotte Alessandro Placido 381
Mezzanotte Saturno 383
Mezzatesta Girolamo 298
Mezzolara (Bologna) 1056
Mezzolombardo (Trento) 82
Mezzullo Raffaele 304
Miakit-Vat (Mjakit, Russia) 740
Miale Francesco 368
Miana (Mianabad, Iran) 725, 727
Miandoab, v. *Miana*
Miata Giuseppe 320
Micara Clemente, arciv. 390, 402
Micara Francesco Saverio 425
Micara Gaetano 425
Micara Pietro 425
Micciano (Arezzo) 105
Miccichè Michele 362
Miccinelli Francesco 425
Miceli Rosario 303
Michalik Hedwig 295
Michalski Constantin, abate 894
Michalski Marian, sac. 896
Michel Sofie 289
Micheletti Nino 344
Micheli Giuseppe 17, 413-414
Micheli Serafino 360
Micheli Gigotti Lorenzo 425
Micheloni Giulio 347
Micheloni Mario 385
Michelucci Guido 382
Michetti Nazzareno 327
Michienzi Saverio 337
Michigan (U.S.A.) 150
Michler Andrea XIII
Micieli Corrado 355
Micio Domenico 347
Micklem John 272
Micolaiev (Mykolaïv, Ucraina) 1142
Middione Giovanni 321
Midiri Giacomo 309
Midmer D. N. 272
Midsayap (Filippine) 933
Miele Antonio 375
Miele Giovannina 1236
Miele Salvatore 376
Mieli Giuditta 703
Mielke Fred XXIX
Mietti Adelmo Saturno 374
Migliaccio Salvatore 345
Migliarese Giuseppe 367
Miglietta Pasquale 383
Miglionico Angelo 358
Migliore Giovanni 301
Migliore Michele 372
Migliori Mario 303
Migliorini Decio 348
Migliorini Luigi 425
Migliorini Maria Leyla 428
Mignano (Napoli) 809
Mignano Antonietta 336
Mignella Romolo 307
Mignone Antonio 297
Mignuolo Giuseppe 360
Migone Giuseppe, arciv. 619, 1170
Mihelcic Ivan 345
Mikolajczyk Cecilia 408
Mikucki Silwjusz 897
Mikulski Jòzef 897
Milanesi Michele 372
Milani Adolfo 376
Milani Alberto 311, 359
Milani Angelo 384
Milani Este 379
Milani Renzo 349
Milano 20, 55, 83, 108, 122-125, 127, 130-131, 135, 154, 156-157, 159-160, 164-165, 176, 179, 181, 384, 409, 414, 417-418, 602-603, 618, 621, 642, 645, 667-668, 692, 707-708, 712, 716, 785, 787, 809, 811, 815-817, 834-835, 845, 853, 860, 874, 879, 922, 996, 1005, 1027, 1041, 1049, 1061, 1067, 1080, 1100, 1114, 1124-1125, 1131, 1135, 1148, 1151, 1162, 1219, 1222, 1233, 1244, 1279, 1283

– albergo Regina 667-668
– Alleanza Familiare 1244
– arcivescovo, v. Schuster Ildefonso
– Banco di Roma 834
– Comando marina 1967
– Croce Rossa 122
– Curia arcivescovile 83, 120, 127, 131, 135, 409-418, 603, 668
– piazzale Fiume 785
– Pontificia commissione assistenza 37, 123-125, 159-160, 179, 181, 417
– Pontificio istituto missioni estere 164, 922
– Radio Milano 21, 27, 37, 120, 207, 409
– società Montecatini 642
– stazione Centrale 20
– università Cattolica del Sacro Cuore 716-717, 996
Milatz Max 286
Milazzo Rosario 349
Milazzo Lorenzini Enza 344
Milelli Giorgio 332
Milerowo (Millerowo, Russia) 1143
Milesi Ferretti Camillo 309
Milewski Tadeusz 897
Milin Ante 286
Milini Paolo 363
Milizia Augusto 383
Milizia Fabio 383
Milizia Renato 383
Mill Hill, v. Società missionaria di San Giuseppe
Millefiorini Ulisse 1080
Millefiorini Raparelli Gregoriana 1080
Miller F. P. 272
Miller Irene 655-656
Miller Sigismondo 602, 655
Millesimo (Savona) 847
Milligan John 272
Millo, sommergibile 872
Mills Thomas Frank David 272
Milone Giorgio 298
Milos, piroscafo 650-651
Milza Pierre XXIX
Mimico (Canada) 916
Mimmi Augusto 425
Mimmi Vittorio 319
Minà Nicola 369
Minafra Donato 1071
Minafra Vincenzo 617, 1071
Minai Antonio 1073
Minai Savino 1073
Minale Romolo 375
Minardi Angelo 318
Minardi Publio 425
Minasi Nicola 617, 1084
Minasi Rosario 307
Minatillau, petroliera 875
Minciarelli Mario 319
Minciotti Renato 357
Minciotti Sabatino 357
Mindanao (Filippine) XV
Mindel J. B. 272
Minelli Giuseppe 329-330
Minelli Severo 339
Mineo (Catania) 794-795
Minervini Ernesto 366
Minervini Leonardo 350
Minetti Mario 338
Mingoja Giovanni 307
Mini Carlo 351
Minichillo Matteo 370
Mingozzi Roberto 1094
Minniti Domenico 303
Minotti Arturo 304
Minsk (Bielorussia) 151, 659
Minuti Prospero 364
Minuzzo Antonio 1045-1046
Minuzzo Daniele 1045-1046
Minzi Letizia 428
Minzi Paola 428
Mio Guerrino 381
Miodoński Jan 895
Mioni Vincenzo 351
Miori Mario 1256
Mira Luigi 306
Mirabello Comasco (Como) 811
Mirabello di Ferrara (Ferrara) 1041
Miracoli (Chieti) 693-694
Miraglia Francesco 605, 724
Miraglia Giovanni 724
Miraglia Giuseppe 724
Miraglia Teresa 724
Miraglia Vittore 724

Mirakowo (Polonia) 1104
Miramare di Rimini (Forlì) 1285-1287
Miranda Emilio 357
Mirelli Carlo 311
Mirigione Furio 379
Miritello Francesco 311
Mirizzi Stefano, cappellano militare 149
Mironenko Sergej XXVI
Mirra Ugo 365
Misani Giorgio 425
Misburg (Germania) 135
Misciattelli Luigi 321
Miserendino Aldo 328
Miserocchi Ciocolini Olga 335
Misitano Salvatore 383-384
Missionari d'Africa (Padri Bianchi) 5, 79, 88, 92, 99, 109, 153, 282, 386, 403
Missionari della Consolata 9
Missioni africane di Verona (Figli del Sacro Cuore di Gesù) 910
Mississipi (U.S.A.) 96, 108
Missoula (U.S.A.) 914
– Fort Missoula 48, 60, 69, 95, 403, 914
Missouri (U.S.A.) 48, 74-77, 96-97, 100, 110, 131, 150, 949
– campo di Weingarten 74-76, 96-97, 100, 131, 148, 150, 404
– forte Leonard Wood 76-77
Mistrorigo Luigi 331
Misurata (Misratah, Libia) 85
– Prefettura apostolica 85
Mitchell Roger 272
Mitillo Ugo 360
Mitragliere, cacciatorpediniere 89
Mitscherlich Alexander XXIX
Mittelbach Curt 286
Mittelwerok, v. *Dora*
Mittenwald (Germania) 165-166, 417
Mittiga Francesco 315
Mittiga Mario 327
Mitu Biri (Kenia) 977
Mitze Katja X
Mizzoni Carlo 1201
Moat George 272
Moccia Aldo 425
Moceri Giuseppe 351
Modaffari Domenico 829-830
Modaffari Vincenzo 829-830
Modane (Francia) XXIV
Moddio (Mojo, Etiopia) 929
Modena 418, 420, 662, 693, 707, 845, 1100, 1253
– Curia vescovile 662
Modena Roberto 327
Modesti Antonio 425
Modica Gaetano 796
Modica Lina 609, 796-797
Modica Salvatore 357, 796
Modolo Vittorio 381
Modritsch Hedwig 291, 622, 1237
Modugno Luca 360
Modugno Trieste 305
Moech Fernando 318, 1162
Moech Benzoni Rina 619, 1161, 1163
Moellmann Werner 286
Moffa Costantino 312
Mogadiscio (Muqdisho, Somalia) 44, 63, 99-100, 177-179, 263-264, 330-331, 340-341, 385, 397, 721, 929, 979, 1046
– Vicariato apostolico 63, 99-100, 177-178, 397
– vicario apostolico, v. Filippini Francesco Venanzio
Moggia Ugo 363
Moghilew (Mogilëv, Ucraina) 947
Moglia Carlo 383
Mohila Geremia 947
Mohila Gheorghe, vesc. 947
Möhler Rainer XXVII
Moiani Pattuccini Valda 337
Moioli Giuseppe, sac. 427
Mola di Bari (Bari) 1095
Moldova (Moldavia) 943
Molenbeek (Belgio) 641
Moletta Giulio 364
Molfa Luigi 344
Molfetta (Bari) 1085
Molfino Carlo 361
Molinari Francesco 286, 312
Molinari Guido 321
Molinari Rocco 365
Molino Ugo 287
Molino Lova Alberto 357

Molise 106
Molla Rodolfo 361
Mollame Armando 336
Moller Rudolf 289
Molo (Kenia) 977
Molteni Luigi 372, 379
Mombasa (Kenia) 145, 154, 169-170, 263-264, 397, 799-800, 889, 974-976, 981-982
– delegato apostolico, v. Riberi Antonio
– Delegazione apostolica 397
Monacelli Tullio 344
Monaci Mario 299
Monaco (München, Germania) XIV, 123, 125, 134, 146, 161, 169, 279-281, 288, 290, 415, 670, 715, 787, 1061
– arcivescovo, v. Faulhaber Michele de
– Caritasverband 280
– Curia arcivescovile 415
– Santa Barbara 169
Monaco Antonio 801-802
Monaco Bruno 300
Monaco Gerardo 299
Monaco Giuseppe 378
Monaco Mario 329
Monaco Orazio 801
Monahan P. C. W. 272
Monari Giovanni 1095
Monasi Rosario 1084
Monastero Cosimo 381
Monastier (Treviso) 1045
Monastra Salvatore 367
Moncada Calogero 302
Moncallero Lorenzo 317
Moncher Giuseppe, padre 427
Mönchhof (Germania) 164
Mondaini Gaetano 299
Mondaino (Forlì) 787
Mondello Giulio 312
Mondini Andrea 348
Mondini Lodovico, mons. 907
Mondini Maria 838
Mondovì (Cuneo) 1049
– convitto civico maschile 1049
– istituto delle suore Teresiane 1049
Monduzzi Gaspare 363
Monduzzi Rolando 368
Mone Mattia 370
Monechi Paolo 378
Monegatti Riccardo 317
Monferrato 796
Mongardi Agostino 302
Mongardi Vittorio 352
Mongeau Gerard, padre 932
Mongelluzzi, sac. 969
Mongia Amelia 341
Mongia Francesco 311
Mongiat Leonardo 373
Mongini Ignazio 425
Mongioia, nave 48
Monigo (Treviso) XXIV
Monni Giuseppe 170
Monopoli (Bari) 620, 1181
– vescovo, v. Bianchi Gustavo
Monowitz (Polonia) 418
Monreale (Palermo) 1094
Monsù Ermanno 345
Montagna Francesco 316, 888
Montagna Giovanni 339
Montagna Giulio Cesare 612, 888
Montagna Paolo 888
Montagner Gianni 304
Montagnolo Guido 312
Montalbetti Enrico, arciv. 825
Montalbo (Piacenza) 270, 388, 398, 908
Montalcini Camillo 603, 663
Montalcini Enzo 663
Montalto Adolfo 364
Montalto Edoardo 347
Montana (U.S.A.) 48, 60, 69, 77, 95-97, 99, 403, 914
Montanari Adolfo 811
Montanari Claudio 303
Montanari Dino 811-812
Montanari Giorgio 314-315
Montanari Illidi 325
Montandon Raoul XVI
Montazzoli Nunzio 373
Montebello (Pavia) 1158-1159
– monte 827
Montebello Natale 329
Monte Berico (Vicenza) 1052
Montecassino (Frosinone) 294, 622, 1140, 1236, 1270

– abate, v. Diamare Gregorio
Montecatini Terme (Pistoia) 700, 1065
Montecchi Luigi 322, 355
Montechino (Piacenza) 1040, 1042
Montecuccoli, incrociatore 105
Montefeltro (Pesaro) 114
Monteforte Salvatore 305
Monte Gorbea, piroscafo 391
Monte Kenia (Kenia) 977
Montelatici Viscontini Enrico 325
Montella Guido 332
Montemaggiore al Metauro (Pesaro) 807-808
Montemurri Francesco 425
Montenegri 382
Montenegrina, divisione 113
Montenegro (Crna Gora, Iugoslavia) XXIV, 83, 104, 162, 410, 1078
Montenovi Pietro 349
Montepulciano (Siena) 106
Monterisi Antonio 305
Monterosi (Viterbo) 1041
Monte San Savino (Arezzo) 1214-1215
Montesanti Emanuele 334
Montesarchio (Benevento) 821
Montescuro Alberto 1175
Montescuro Carmela 1175
Montesquieu barone, v. Secondat
Monte Urano (Ascoli Piceno) 399
Monteverde Giulio 366
Montevideo (Uruguay) 27, 235, 263-264
– Nunziatura apostolica 235
Montevidoni Alberto 420
Montgelas Ludwig von 916
Montgeron (Francia) 905
– congregazione delle Serve del Sacro Cuore di Maria 905
Montgomery (U.S.A.) 48
Monti Ercole 354
Monti Giovanni 352
Monti Giuseppe 339
Monti Ivo 382, 384
Monti Maria 428
Monti Palmiro 316
Monti Salvatore 352
Monticelli Giorgio 331
Monticelli Terme (Parma) XXXII
Monticello (U.S.A.) 97-98, 101-103, 108
Monticone Alberto X
Monticone Rosa 609, 812-813
Montigiani Giovanni 346
Montigiani Natale 349
Montini Alvito 352
Montini Giorgio 425
Montini Giovanni Battista, vesc. IX, XII, 3, 11, 14-15, 20, 145, 386-387, 389, 391, 393-394, 397-398, 415, 419, 601-618, 620, 622-623, 631, 637, 639, 649-650, 653, 666-668, 686-689, 709, 716, 721, 729, 734-738, 742, 744, 751, 755, 757-758, 769, 773, 776, 781, 787-788, 790, 803, 808, 817, 850, 857, 860, 868, 884, 912-913, 931, 955, 957, 965, 969, 1015, 1021-1023, 1025, 1027, 1035, 1038, 1046, 1048-1049, 1052, 1059-1060, 1063, 1085, 1107, 1112, 1178, 1191, 1204, 1213, 1218, 1220, 1225-1226, 1232, 1247, 1253, 1272; v. anche Paolo VI
Montini Lodovico 286
Montioni Adeodato 345
Montmasson Aldo 421
Montolli Ottavio 337
Montreal (Canada) 706, 918
Montuori Francesco 307
Monza (Milano) 1283
Monzano (Ancona) 1094
Moodie Alfred Whiting 272
Moore M. C. 272
Moosburg (Germania) 122, 130, 152
Mooser Alfred 286
Mor Antonio 349, 356, 366, 374
Mora Battista 369
Mora Louis 294
Morachioli Romano 374
Moraldi Antonio 307
Moramarco Giovanni 306
Morandi Giovanni 310
Morandini Pietro 319
Morani Umberto 1131
Morano Aurelio 309
Morassutti Antonio 355

Moratto Luigi 355
Moravia (Repubblica Ceca) 708
Morawski, famiglia 635
Morbideli Aldo 1097
Morciano Otello 379
Morciano di Leuca (Lecce) 881-882
Mordenti Antonia 616, 1044
Mordenti Ferdinando 1044
Mordini Antonio 338
Mordini Enzo 310
Mordowskaja (Mordovija, Russia) 780
Morea Leonardo 349
Morella, impiegato 95, 97, 99, 101
Morelli Alberto 397
Morelli Galileo 304
Morelli Morello 425
Morello Antonino 377
Morena Luigi 338
Moreni Giulio 378
Moreschi Angelo 346
Moreschi Felice 346
Moreschi Pietro 346
Moreton Bay, piroscafo 165, 167-168
Moretti Adio 378
Moretti Aldo, cappellano militare 619, 1148, 1150-1151
Moretti Bernardo 380
Moretti Gino 360
Moretti Giovanni 339
Moretti Giuseppe 384
Moretti Mario 353
Morgantini Adolfo Mario 338, 1172
Morgantini Emilia 619, 1172-1173
Morgese Domenico 357
Morgese Giuseppe 380
Morgnano (Perugia) 939
Mori Clara 308
Mori Giuseppe 425
Mori Umberto 368
Mori Onofri Isabella 611, 850
Moricca Pasquale 298
Morice P. J. 272
Moriconi Angelo, sac. 427
Moriello Vito 365
Moriggi Alfredo 425
Moriguetti Attilio 359
Morini Enrica 619, 1154
Morini Filippo 337, 1154, 1165
Morini Fulvio 369
Morini Gaetano 1154
Morini Luigi 333, 353
Morini Paride 1094
Morini Roberto 369
Morini Vincenzo 425
Morino Renato 299
Morino Severino 1016
Morlacchi Anna Maria 428
Mormile Raffaele 328
Mormile Salvatore 360
Mornati Francesco 321
Moro Augusto 359
Moro Candido Domenico, vesc. 621, 1220
Moro Gerolamo Lino 329
Moro Gino 379
Moro Vittorio 359-360
Morone Giuseppe 344
Morone Pasquale 384
Morosini Giuseppe 356
Morpurgo Clara 428
Morpurgo Ettore 4309
Morpurgo Vittorio 405
Morra Antonio 380, 840-841
Morra Emanuele 361, 369
Morra Giovanni 371, 374, 840-841
Morra Ugo 301
Morrieri Pietro 307
Morroni Augusto 425
Morroni Umberto 374
Morsani Pietro 425
Morsch Günter XXVI
Morselli Ermes 367
Morselli Luigi 360, 374
Morsello Elena 342
Morsia Guido 1094
Moruzzi Lucia 428
Mosca (Moskva, Russia) 160, 740, 745, 1139-1140, 1143, 1146, 1245, 1278
– Ambasciata d'Italia 740
– Comitato per aiuti agli italiani in Russia 740
– Radio Mosca 17, 27, 37, 158, 207-208, 413-414, 1250
– tribunale 1143
Mosca Alberto 313

Mosca Marisa 336
Mosca Stanislao 425
Moscaroli Maria 335
Moscatelli Agostino 364
Moscatelli Giuseppe 364
Moscatelli Umberto 300
Moscelli Pietro 351
Moschella Anna 609, 797
Moschetti Riccardo 1073
Moschetti Vincenzo 1073
Moschini Alzirdo 425
Moschini Giorgio 345, 370
Moschini Antonori Enrico 333
Moschiska (Moškanjci, Slovenia) 664
Moscini Domenico 351
Mosconi Bronzi Narciso 340
Moscoso Leonardo 425
Moscufo (Pescara) 806
Mosenthal Dennis G.H. 272
Moser Giorgio 425
Mosillo Francesco 318
Mosio (Mantova) 1216-1217
– parrocchia di S. Filastro 1217
Mossa Giovanni 316
Mosso Antonio 320
Mosso Giovanni Battista, sac. 1265
Mossutti Umberto 339
Moste Josef 294
Mostertgeb Lieselotte 294
Mostes Arturo 332
Moszew Jan 897
Motta Alberto 425
Motta Bernardo 326
Motta Fedele 322
Motta Sebastiano 357
Motta Santa Lucia (Catanzaro) 1094
Mottini Carlo 816
Mottini Luigi 816
Mottini Noemi 610, 815-816
Mottino Giovanni 384
Motylewski Janusz, sac. 631-632
Movila, v. Mohila
Mowat Geoffrey Scott 272
Mówe Herman 294
Moxedano Fernando 350, 352
Moxhet Paolo 340
Mozambico 59, 192, 199
Mozzillo Nicola 326
Mozzo Mario 349
Mozzoni Vittorio 303
Mucci Ernesto 355
Muccio Maria 348
Mücke Marta 286, 293
Muelhberg (Germania) 409, 968
Mufalli Carmelo 1121-1122
Mufalli Santo 1121
Mugavero Giuseppina 428
Mugdan Grete 679
Mugnaioni Pietro 349
Mugnano (Napoli) 830
Mugnano Gennaro 343
Mühlberg (Germania) 1111
Mühlenberg (Germania) 133
Mühlenweg (Germania) 122
Mulazzani Mario, cappellano militare 1000
Mülen Siegfried 290, 621, 1231
Müller Clara 286
Müller Erich 287
Müller Hans 294
Müller Heinrich 294
Müller Heinz 286
Müller Irma 703
Müller Josef, sac. 286, 427
Müller Karl 294
Müller Otto Albert 286
Müller Rodolfo 320
Müller Ursula 286
Mummolo Francesco 1095
Munafò Giovanni 330
Munarin Bruno 1095
Munch Alberto, sac. 427
Münch Emma 286
Münch Ernst 286
Münch Luigi, mons. 286
München, v. *Monaco*
Mundorff Kurt 293
Mungiello Giovanni 1095
Munro E. E. 1206
Münster (Germania) 152, 296
Munzani Pietro Doimo, arciv. 398
Mura Faustino 425
Mura Gino 363, 366
Mura Salvatore 379
Murari Luigi 347
Muraseno Nello 286

Murchison (Australia) 177, 663
Mureddu Bruno 335
Mureddu Maria 335
Murino Mario 366
Murisengo (Alessandria) 795-796
Muro Maria 611, 856-857
Muro Pasquale 856
Muro Vincenzo 856
Murphy Jeremioah 272
Murras Elio 304
Murray Giorgio 352
Mürren (Svizzera) 85, 87, 89
Musa Antonietta 1167
Musa Antonio 1167
Musa Eva 1167
Musa Giuseppe 323, 1167
Musa Rosaria 1167
Musacco (Milano) 853
Musano di Trevignano (Treviso) 997
Musante Pietro 365
Musarra Antonino 352
Muscatello Domenico 301
Muscella Ignazio 365
Muscella Ippazio 1094
Muscetta Mario 360
Muschelknautz Paul 294
Muschietti Gian Nicolò 335
Musciotto Gaetano, sac. 427
Muscolino Corrado 321
Musella Alfredo 313
Musella Salvatore, cappellano militare 993
Musiari Pietro 347
Musitelli Guido 1248
Mussi Luigi 344
Mussi Olga 607, 759-760
Musso Giacinta 370
Musso Giovanni 364
Musso Giovanni, sac. 427
Musso Modesto 302
Musso Olisia 338
Musso Ubaldo 338
Mussolini Benito XXI-XXII, 409, 722, 833, 908, 1197
Mustari Nicola 328
Musto Cataldo 353
Musto Saverio 299
Mütter Alfons 286
Mutti Giovanni 355
Mutti Tullio 363
Mutton Francesco 340
Muvrin Andrea 286
Muzi Enrico 325
Muzio Antonino 328
Muzzana del Turgnano (Udine) 1034-1035
Muzzo Berardino 356
Muzzonigo Raffaele 302
MVD (Ministerstvo Vnutrennih Del) 1248
MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) 1153
Myjava (Slovacchia) 696
Myles (U.S.A.) 149-150
Myrtleford (Australia) 1257
Mysłakowski Zygmunt 896

Naccari Aldo 317
Nacci Nicola, mons. 427
Nagajevo (Russia) 740
Nagel Werner 289
Nagler Carlo 291
Nagy Antonio, sac. 607, 762
Nagy Némedi Innocentius 771
Nagy Némedi Josephus 771
Naiade, nave 175
Naimo Antonio 323
Nairobi (Kenia) 27, 64, 164, 177, 235, 388, 397, 614, 974-975, 981, 1170
– Comando Africa orientale 164
– Commissione alleata 164
– Delegazione apostolica 235
Naivasha (Kenia) 975-976
Nakuru (Kenia) 975-977
Nalin Alessandro 876
Nalin Alfeo 357
Nalin Walter 357
Namias Manlio 334
Namurs (Francia) 406
– suore Benedettine 406
Nancy (Francia) 754
Nani Pietro, cappellano militare 67
Nanino Duilio 323
Nannerini Michele 330
Nante Alfredo 300
Nanyuki (Kenia) 889, 975, 977

Napoletano Federico 356
Napoletano Umberto 371, 379
Napoli XXIII, 104, 107, 110, 118, 128, 151, 154-156, 165, 167-168, 402, 413, 420-421, 642-643, 720, 755, 784, 791, 799-800, 809, 811, 823, 825-826, 829-830, 838, 841, 848, 856-857, 865-867, 875, 881, 888, 1020, 1039, 1088, 1094-1095, 1150, 1160-1161, 1169, 1173-1175, 1188, 1207, 1212, 1216, 1228-1229, 1248, 1271, 1276, 1283-1284
– Comando deposito centrale 791
– Curia arcivescovile 107, 1088
– Gran priorato del Sovrano ordine di Malta 113
– Lega degli Adriatici 113
– ospedale Albergo dei poveri 128
– ospedale Santa Maria Pace 1175
– parrocchia della Ss. Trinità 1039
– procura generale 1173
– Scala della Madonna di Lourdes 1284
Napoli Achille 345
Napoli Felice 373
Napoli Mattia 301
Napolitani Raimondo 307
Napolitano Alfonso 346
Napolitano Antonio 321-322
Napolitano Ferdinando 371
Napolitano Francesco 362
Napolitano Giuseppe 372
Napolitano Pietro 381
Napolitano Rosario, cappellano militare 170, 390
Napolitano Tommaso 425
Nappa Domenico 307, 360
Nardecchia Antonio 333
Nardella Francesco Paolo 309
Nardelli Antonio 1276
Nardelli Corrado 375
Nardelli Giuseppe 298
Nardi Ernestina 622, 1251
Nardi Gregorio 374
Nardini Giovanni 331
Nardini Leonardo 354
Nardò (Lecce) 113
Nardone Francesco 374
Nardone Michele 315
Nardone Rachele 428
Narduzzi Alessandro 330
Narduzzi Mariano 305
Naressi Costante 375
Narik Alexander 286
Narni (Terni) 154, 1067
Naro (Agrigento) 1151
Narumi (Giappone) 401
Nasi Guglielmo 799-800, 977
Naso Salvatore Ferdinando 370
Naso Chianchiano Melina 615, 1025-1026
Nassan Guido 305
Nassi Mario 346
Natal (Repubblica Sudafricana) 264, 1008
Natale Alberto 1188
Natale Alfredo 620, 1188-1189
Natale Giuseppe 361
Natali Dante 329
Natali Duilio 425
Natali Giorgio 381
Natalia Francesco 312
Nathan Daniel Hans 678
Nathan Elsbeth 678
Nathan Else 603, 678
Nathan Emma Lotte 678
Nathan Josef 294
Nathan Walter 678
Nati Carlo 425
Nativi Inigo 303
Nauplia (Návplion, Grecia) XXIV
Nauwelaers, famiglia 403
Nava, detenuto 705
Navarria Gaetano 367
Navarro Umberto 392
Navone Susanna 428
Nayuky (Kenia) 889
Nazareth Franco 425
NCVD, v. NKVD
Ndarugu (Kenia) 977
Neal Francis John 272
Nebraska (U.S.A.) 94, 151
– Fort Croock 151
Necharstrudt (Germania) 133
Nederland, v. *Olanda*

Nedri Otello 348
Neglia Rocco 360
Negri, famiglia 643-644
Negri Carmela 1155
Negri Domenico 380
Negri Ernesto 354
Negri Gaetano 361
Negri Paola Jolanda 337
Negrini Angelo 341
Negrini Romeo 374
Negro Giovanni 355, 370
Negro Silvio 425
Németboly (Ungheria) 703
Nencini Álvaro 425
Nencioni Eugenio 286
Neri Alberto 1208
Neri Alcide 364
Neri Caterina 621, 1207-1208
Neri Flavia 1208
Neri Ines 1207-1208
Neri Iole 1208
Neri Mario 1207
Neri Quinto 1208
Neri Salvatore 360
Neroni Aristide 332
Nesci Bruno 381
Nesi Adamalfo 299, 351
Nespoli Antonio 358
Nestovito Antonio 425
Nettuno (Roma) 293
Neu Bentschen (Zbąszyńek, Polonia) 1137
Neubrandenburg (Germania) 1127
Neuburger Betty 286
Neuchâtel (Svizzera) 85
Neudecher Liane 289
Neueberger Charles 603, 679-680
Neuengamme (Germania) 152, 159-160
Neuenmarkt (Germania) 146
Neuenwege (Germania) 122
Neugraben (Germania) 139
Neumann Ervin 689
Neumann Harri 689
Neumark (Germania) 1235
Neunkirchen (Germania) 678
Neuöttihng, v. *Neu Ötting*
Neu Ötting (Germania) 1280
Nevi Pierino 346
Newbey Edward 272
New Brunswick (Canada) 920
New Jersey (U.S.A.) 126
– campo Kilmer 126
New Mexico (U.S.A.) 94
Newport News (U.S.A.) 150
New York (U.S.A.) 27, 96, 105, 112, 235, 263-264, 643-644, 690, 709, 722, 737, 775-777, 959, 1106, 1223
– clinica Edwin Grace 775-777
– Curia arcivescovile 235, 709
– Ellis Island 855
– quartiere di Brooklyn 722
– ufficio di censura 959
Nibler Hans Joachim 286
Nicastro Andrea 1133
Nicchi Riccardo 301
Niccoli Guido 384
Niccolini Goffredo 352
Nice Grazebrook Christopher 273
Nickl Karl 286
Nico Giovanni 302, 331
Nicodemi Giovanni 358
Nicolai Bruno 425
Nicolai Giacomo 318
Nicolei Romano 289, 1090
Nicoletti Armido 347
Nicoletti Giovanni 286
Nicoletti Luigi 374
Nicolini Giuseppe 376
Nicolò Antonio 363
Nicolò Francesca 334
Nicolò Giuseppe 317
Nicolosi, impiegato 93-96, 99, 101
Nicolosi Giuseppe 298, 338
Nicosia (Enna) 1249
Nicosia Pietro 321
Nicotera (Catanzaro) 863
Nicotra Giacomo 360
Nicotra Gregorio, sac. 427
Nicotra Leonardo 425
Nielsen Hans Joachin 286
Nienburg (Germania) 146
Niero Guglielmo 377
Niethammer Lutz XXVI
Nigeria 1008

Nightingale J. M. 272
Nigris Leone Giovanni Battista, arciv. 405
Nigro Ottavio 377
Nigro Vincenzo 425
Nikolaevka (Russia) 762
Nincheri Ameglio 348
Ninelli Luigi 360
Ning po (Cina) 108
Ninni Vito 880
Niš (Iugoslavia) 1117, 1119
Nisi Alfredo 330
Nissim Lina 699
Nissim Marica 699
Nissim Matilde 699
Nissim Rachele 699
Nissl Johann 294
Nissl Simon 286
Nistro, fiume 943-944, 947
Nitsch Kazimierz 895
Nitsch, v. *Niš*
Nizza (Nice, Francia) 694, 743-744
Nizzi Settimio 353
NKVD (Narodnyi Komissariat Vnutrennikh Del) 766, 1259
NKWD, v. NKVD
Noack Friedrich-Ernst 286
Noberasco Eugenio 338
Noberasco Giovanni 338, 381
Nobile Giacinto 309
Nobili Amleto 425
Nobili Franco 425
Nobili Vitelleschi Sante 344
Nocchi Renata 428
Noccioli Roberto 331
Nocente Mario 425
Nocera Alfredo 299
Nocera Giovanni 329
Nocera Umberto 324
Nociforo Paolo, cappellano militare 126, 412, 1000
Nodale Luciano 383
Noé (Francia) 691
Noè Aldo 328
Nogara Antonio 425
Nogara Bartolomeo, arciv. 911
Nolcken Baronin 286
Noli (Savona) 605, 725
– Curia vescovile, v. *Savona*
Nonato Alfonso 332
Nonnato Guido 378
Noots, abate 286
Nordhausen (Germania) 1004, 1017
Nordio Mario 385
Norese Francesco, sac. 427
Norfolk (U.S.A.) 48
Norimberga (Nürnberg, Germania) XXVIII, 127, 129-130, 135, 146, 155, 158
– campo Langwasser 129-130
Norris Robert 272
Norsa Gino 386
North Carolina (U.S.A.) 48
Northeim (Germania) 133
Norton-Knight Osborne Peter 272
Norvegia 681
Notarbartolo Filippo 325
Notarbartolo Luchino 425
Notarbartolo di Sciara Mario 319
Notarbartolo di Villarosa Pietro 319
Notargiacomo Gaetano 336, 347
Notari Aldo 329
Notari Giovanni 313, 358
Notari Nicola 298
Noto (Siracusa) 822
Noto La Diega Guido 298
Nourse Leslie Blair 272
Novara 815-816, 1067, 1163, 1248
– vescovo, v. Castelli Giuseppe
Novarese Luigi, sac. 427
Novelli Felice 425
Novelli Rodolfo 352
Novello Benedetto 299
«Novena Notes» 636
Novi (Croazia) 807
Novi Giuseppe 425
Novi Ligure (Alessandria) 1090
Novitch Miriam XXIX
Novo-Alekseevka (Ucraina) 768
Novo-Ukrainka (Ucraina) 768
Nowak Ignazio 898
Nowak Jan 895
Nowotalbynko (Kazakistan) 763
Nowowieski Elisabeth 290, 622, 1234-1235
Nowowieski Felix 1234

Nowowieski Leo 1234
Nucci Raffaele 320
Nucciarelli Marino 324
Nunè Enrico 425
Nunk Vatan 684
Nunzi Fortunato 372
Nunziata Mario 425
Nunzio Caterino 1073
Nunzio Giuseppe 1073
Nuoro 113
Nuova Galles del Sud (New South Wales, Australia) 912
Nuova Guinea XVI
Nuova Zelanda XVI, 1011
Nusko Josef 291
Nutini Enrico 1252-1253
Nutini Lorenzo 1253
Nuzzo Luciano 322
Nuzzo Vittorio 287
Nuzzolese Giovanni 350
Nyasaland (Malawi) 169
Nyeri (Kenia) 977-979, 981
– Missione della Consolata 979
– Vicariato apostolico 979
Nysenhauts, dottoressa 710

Oakland (U.S.A.) 105
– campo J.T. Knight 105
Oberarzbacger Lorenzo 345
Oberkaufungen (Germania) 89
Oberlangen (Germania) 994
Obert de Thieusieus Alain 403
Oblati di Maria Immacolata 397, 932-933
– generale, v. Labourè Teodoro
Occhini Maria 335
Occhiochiuso Nazario 381
Occhionero Luigi 348
Occhioni Nicola 425
Occhipinti Angelo 299
Occhipinti Antonino 383
Occhipinti Emanuele 385
Occhipinti Luigi 383
Occhiuzzi Federico 363
Ockotsch (Okhotskoe), mare 740
Odasso Aldo 425
Oddi Angelo 347
Oddo Antonino 350
Oder, fiume 1235
Odescalchi Livio 425
Odessa (Ucraina) 768, 943-946, 1142
– Consolato generale 768
Odetto Andrea, padre 993, 1000
O'Donnell John 272
Oefele Karl 287
Oeldorf-Hirsch Friederich 296
Oels (Polonia) 1014
Oelsnitz (Germania) 126
Oestreich Wolfang 287
Offenburg (Germania) 141, 290
– istituto di educazione di Nostra Signora 290
Offheim Theodora 291
O'Flaherty Ugo, mons. 907, 909-910
Ogden (U.S.A.) 77, 94, 99, 149
Oggi Eros 380
Oggioni Daniele 380
O'Hara Bernard Aloysius 272
O'Hara John F., vesc. 958, 960
Ohio (U.S.A.) 98, 150
Oise (Francia) 757
Oklahoma (U.S.A.) 75, 97, 283, 296
– campo Gruber 75
OKW (Oberkommando der Wehrmacht) XXII, 1109
Olanda 6, 33, 171, 179, 285, 406, 608, 642, 774-777, 1050
– Nunziatura apostolica 285; v. anche *La Haye*
– nunzio apostolico, v. Giobbe Paolo
Olbia (Sassari) 104, 874-875
Olcese Attilio 336
Oldenburg (Germania) 122, 142, 1239-1240
Oldfield Breakwell Oliver 273
Oldfield P. C. 272
O'Leary, capitano 272
Ölgemöller Paul 287
Oliva Augusto 336
Oliva Domenico 335
Oliva Enrico 313
Oliva Gennaro 319
Oliva Gesualdo 382
Oliva Giuseppe 319
Oliva Ignazio 321
Oliva Mario 315
Olivari Franco 364

Olivari Giovanni 364
Olivas Michele 309
Oliverio Luigi 365
Olivero Pietro 318
Olivetti Giuseppe 384
Olivi Laura 838
Olivieri Ettore 377
Olivieri Oliviero 359
Olivieri Del Castillo Francesco 287
Oliviero Salvatore 344
Olla Paolo 352
Olla Renato 425
Ollomont (Aosta) 803
Olmeda Remo 358
Olmi Faustino 374
Olsen Stefanie 709
Olszany (Olszanica, Polonia) 638
Olt, dottore 286, 1272
Omegna Lionello 373
Ondrasch Karl 294
Onesta Maria Antonia 806
Oninti Mario 352
Onofri Alfredo 383
Onofri Menotti 342
Onofri Vincenzo 348, 358
Onor Balla Armando 372
Onori Angiola 428
Onori Claudio 425
Onorio Gaspare 350
Ontario, lago 915-917, 920
Opava, v. *Troppau*
Opelika (U.S.A.) 959-960
Operti Domenico 374
Opole (Polonia) 159, 666
Oppenheimer, famiglia 679
Oppenrmann Hans 289
Oppo Raffaele 359
Oran (Ouahran, Algeria) 1224
Oranje (Orange, Repubblica Sudafricana) XV
Orankj (Russia) 819-820
Orbetello (Grosseto) 1072
– località Bagnore 1072
– località La Bella 1072
– molino e pastificio Argentario 1072
Orden Clara de la 428
Ordine dei Frati minori 956, 996, 1006, 1018, 1023, 1225
– Cappuccini 92
Orefice Luigi 307
Oreggia Marco 370
Oregon (U.S.A.) 48
Orengo Luigi, cappellano militare 1000
Oriani Mario 425
Oriente 944
Orienti Mario 344
Origene, prigioniero 1165
Origgi Luigi 354
Origlia Alessandro 318
Oristano 1199
Oristano Tommaso 364
Orlandi Alberto 382
Orlandi Giuseppe 320
Orlandini Gino 320
Orlando, famiglia 1224
Orlando Agostino 378
Orlando Antonio 304, 323, 1164
Orlando Ermanno 366
Orlando Felice 317
Orlando Salvatore 786
Orlando Taddeo 345, 1224
Orlando Vittorio 306
Ormicki Wiktor 896
Ormonde, piroscafo 168
Orne (Francia) 905
Ornst Johanna 291
Orontes, nave 169
Oropa (Vercelli) 874
Orovaroni Emilio 306
Orr Ewing Ronald Archibald 272
Orr John 272
Orsa, torpediniere 89
Orsatti Emilio 305
Orsenigo Cesare, arciv. IX, XII, 13, 43, 120, 280, 283, 296, 402-403, 415, 601-603, 606-607, 612-614, 616, 626, 628-632, 644-645, 649-651, 666, 668-669, 742-745, 757-758, 786, 894, 900, 902-904, 913, 991, 998-1000, 1003, 1059, 1083, 1086, 1151
Orsini Virginio 425
Orsoline dell'Unione Romana 10
Orsoline di Maria Immacolata 908
Orsomarso (Cosenza) 724

Ortensi Gino 310
Ortenzi Renzo 425
Orth Emil 294
Orth Karin XXV
Ortimini Gino 356
Osaka (Giappone) 401
Osborne Francis 386
Oscar, signore 1219
Osidda (Nuoro) 1199
Osijek (Croazia) 689
Osimo (Ancona) 1098
– vescovo, v. Ciavattini Igino
Osljak (Croazia) XXIV
Oslo (Norvegia) 681
Osnabrück (Germania) 152, 296
Osolinsk Wally 291
Osoppo (Udine) 911
Ossola Leone Giacomo, vesc. 44, 929
Ossowiec, v. *Auschwitz*
Ostaszewo (Polonia) 143
Ostenfeld (Germania) 145
Ostia (Roma) 82
Ostia, nave 51
Ostman Ulm Erbach Magda 294
Ostra Vetere (Ancona) 1070
Ostro, nave 175
Ostrogorsk, v. *Ostrogožsk*
Ostrogožsk (Russia) 770
Ostuni (Brindisi) 734
Oswego (U.S.A.) 737
– Fort Ontario 737
Oszaki Aleksandre 895
Oszmiany (Polonia) 780
Otranto, piroscafo 169
Ottamann Włodzimierz 897
Ottaviani Antonio 314
Ottaviani Pietro XXXIV
Ottaviani Vittorio, sac. 1104
Ottaviano Antonio 355
Ottaviano Salvatore 319
Ottawa (Canada) 27, 236, 263-264, 398, 915, 917, 920
– delegato apostolico, v. Antoniutti Ildebrando
– Delegazione apostolica 236, 398
Ottersbach Otto 293
Ottino Carlo 302
Otto Gutjahr Maria Pia 287
Ottone Giuseppe 385
Ottonello Pietro 302
Ovelgönne (Germania) 133
Ovidi Giovanni 320, 342
OVRA (Opera Volontaria di Repressione Antifascista) 705

Pacchiani Giovanni 3187
Pacchierotti Silvano 319
Pacchioni Francesco 352, 363
Pace Alberto 327
Pace Gino 359
Pace Giordano 372
Pace Giuseppe 374
Pace Iole 335
Pace Roberto, padre 427
Pace Salvatore 331, 371
Pace De Angelis Guido 314
Pace Pellegri Rosa 334
Pacella Salvatore 605, 729
Pacelli Augusto 425
Pacelli Carlo 126, 135
Pacelli Eugenio, card. (Pio XII) X, 15, 833
Pacelli Filiberto 322
Pacelli Filippo 868
Pacetti Carlo 354
Pacetti Ettore 334
Pacetti Manfredo 309
Pacevo, v. *Pancsova*
Pacha Agostino, vesc. 951
Pacifici Benvenuto 605, 712
Pacifici Elena 712
Pacifici Roberto 712
Pacifici Samuele 712
Pacilio Gaetano 358
Pacini Ada 335
Pacini Alfredo, mons. 602, 607, 653-654, 751-752
Pacini Giorgio 316
Pacini Giulio, cappellano militare 154-155, 618, 1128-1129
Pacini Nello 351
Pacini Raffaele 1128
Pacino Luigi 325
Paciotti Alfredo 287
Pacor Guerrina 604, 700-701
Paderborn (Germania) 146, 157, 290, 296

Padova 82, 414, 713, 832, 882, 997, 1029-1031, 1043, 1079, 1224, 1254
– Associazione reduci 414
– centro diocesano 1079
– Curia vescovile 82, 1031
– Pontificia commissione assistenza Tre Venezie 1255
– università 997
– vescovo, v. Agostini Carlo
Padovani Raoul 371
Padovano Giovanni 300
Padovano Pasquale 301
Padri Bianchi, v. Missionari d'Africa
Padri di Nostra Signora 1259
Padrucci Lelio 368
Padula (Salerno) XXVII, 104, 420, 1095-1096
Padula Mario 310
Paesano Luigi 325
Paese Eugenio 380
Paetow Berta 294
Paffrath Johann 291
Paganello Rinalfonsa 340
Pagani Erminio 378
Pagani Giovanni 342, 360
Pagani Maria 341
Pagani Mario 326, 382, 384
Pagani Pietro 306-307
Pagano Alberto 303, 326
Pagano Carmine 287
Pagano Fulvia 428
Pagano Giuseppe Mario 384
Pagano Michelangelo 330
Pagano Salvatore 420
Pagano Sergio, padre 37
Pagano Valeria 428
Paganuzzi Quirino, sac. 427
Page Gordon 272
Pageli Ascanio 1052
Pagella Mario 327-328
Paggetta Luigi 379
Paggetti Duilio 348
Paglia Antonio 329
Pagliacci Aldo 385
Pagliai Uliprando 315
Pagliani Enzo 363-364
Pagliano Poldino 1219
Pagliantini Guido 304
Pagliara Umberto 374
Pagliari Desiderio 353
Pagliari Roberto 303
Paglicci Giuseppe 608, 790-791
Paglicci Luigi 333
Paglicci Paolo 791
Pagliocco Giuseppe 301
Pagnani Giulio Cesare 343
Pagnini Alfredo 348
Pagnini Valentino 367
Pagnozzi Giuseppe 366
Pago (Pag, Croazia) 657-659, 693, 714
Paino Gaetano 333
Pala Aldo 373
Paladini Raffaele 366
Paladino Giorgio 385
Palairet Michael 1226
Palamone Giuseppe 352
Palano Andrea 1054
Palano Gaetano 1054
Palasciano Gaetano 365
Palatinato (Germania) 157
Palavicino Alerame 383-384
Palazzo Antonio 610, 821
Palazzo Francesco 821
Palazzo Maria 821
Palazzoli Ermanno 380
Paldi Baldassarre 317
Paleani Pier Giuseppe 425
Paleari Orazio 369
Palermi Duilio 329
Palermo 86, 156, 619, 734, 820, 849, 862, 1026, 1029, 1089, 1094, 1113, 1145, 1147, 1174-1175, 1188, 1208-1210, 1271
– Banca del Sud 734
– Curia arcivescovile 1174, 1209
– rione San Lorenzo Colli 734
– università 734
– vescovo, v. Di Leo Gioacchino
Palermo Michele 310
Palestina 5, 20, 33, 35, 39-74, 76-79, 84, 89, 91-93, 99-102, 104-107, 109, 112, 115-116, 118, 122, 130, 145, 148-150, 152, 155-156, 159, 162, 167, 171-179, 340, 342, 391-393, 603-604, 612, 620, 649-651,

673-674, 678-679, 681, 683, 687-688, 695, 697, 700, 765, 867, 881, 886, 1008, 1011, 1162, 1201, 1204, 1210
– delegato apostolico, Delegazione apostolica, v. *Egitto*
Palestro (Pavia) 810
Palestro, cacciatorpediniere 398, 857
Paletti Francesco 353
Paliani Aldo 333
Paliani Enrico 322
Paliano (Frosinone) 873
Palla, impiegato 97-99
Palla Franco 425
Palla Giuliano 425
Palla Silvano 425
Palladini Rocco 375
Palladino Francesco 367
Palladino Luigi 329
Palladino Orlando 315
Pallante Antonio 383
Pallante Geo 383
Pallante Giovanni 383
Pallante Giuseppe 383
Pallante Lorenzo 383
Pallavicino Adalberto 380
Pallavicino Franco 332
Pallerotto Bartolomeo 361
Pallmann Karl-Heinz 287
Pallonari Mario 305
Pallotta Dorindo 350
Pallottini, v. Società dell'Apostolato Cattolico
Palma Isidoro 333
Palma Luigi 425
Palma Pietro 325
Palma Montechiaro (Agrigento) 1120
Palmas Angelo, sac. 427
Palmerino Tito 375
Palmi (Reggio Calabria) 1084
Palmiere Giuseppe 320
Palmieri Agostino 363
Palmieri Antonio 365
Palmieri Fedele 344
Palmieri Giuseppe 308
Palmieri Marino 350
Palmieri Pantaleo 368
Palmieri Ugo 378
Palminteri Giuseppe 320
Palmisano Paolo 382
Palmitessa Ettore 332
Palumbo Antonio 317
Palumbo Giovanni 307, 378
Palumbo Nicola 356, 376
Palumbo Fossati Carlo 315
Paluzzi Nazareno 319
PAM (Posti Avviamento Munizioni) 1149
Pammer Franz 293, 1276
Pammer Hermine 623, 1276
Pampaloni Amos 810
Pampaloni Ida 810
Panama 914
Panarese Giuseppe 382
Panascì Eugenio 327
Pancrazio, padre 393
Pancsova (Pančevo, Iugoslavia) 1254
Pandiani Enrico 360
Pandolfi Bruno 322
Pandolfini Giuseppe 327
Pane Salvatore, padre 928
Panella Antonio 374
Panella Nicola 318
Panella Paolo 309
Panella Pietro 373
Panese Agostino 363
Panetti Riccardo 425
Panetti Ito Ludovica 1064
Pangallo, impiegato 94, 97, 99, 115, 141
Panico Federico 300
Panico Giovanni, arciv. 5, 54, 177, 269, 274, 399, 614-616, 965-967, 1056, 1022-1023, 1236
Panico Michele 384
Paniè Felice 374
Panini Vittorio 343
Panisco Filippo 319
Panizza Angelo 369
Pannain Antonio 322
Pannaria Giorgio 321, 351, 353
Pansa Gabriella 428
Pansera Domenico 352
Pantanella Giorgio 325
Pantano Eugenia 612, 869-870
Pante Angelo 379

Pantelleria (Trapani) 34
Pantera, nave
Pantini Annetto, cappellano militare 149
Panunzi Guido 325, 329
Panunzio Michele 421
Panvini Domenico 359
Panzalorto Giuseppe 1095
Panzardi Egidio 306
Panzarella Giuseppe 383
Panzeri Giovanni 372
Panzeri Oreste, cappellano militare 148
Panzetti Dante 357
Panzironi Paolo 349
Panzironi Ruffo 425
Paolessi Umberto 351
Paoletti Lorenzo 425
Paoli Giulia 619, 1151-1152
Paoliello Rocco 1094
Paolini, v. Società di San Paolo
Paolino Antonio 352
Paolo VI, papa XXI, 11
Paolone Erasmo 317
Paolozzi Paolo 1094
Paolucci Appio Francesco 425
Paolucci Elvino 304-305
Paone Carmelo 326
Paone Filippo 315
Paone Marcella 337
Papa Amilcare 329
Papa Giuseppe 333, 365
Papa Pasquale 380
Papa Teresa 840
Papa Vincenzo 307
Papalini Marino 349, 377
Papandrea Francesco 369
Paparella Arcangelo 323
Paparella Stefano 323
Paparo Salvatore 310
Paparozzi Augusta 335
Paparozzi Federico 425
Papazoglu Angela 349
Papeete (Tahiti) 263-264
Papeleux Léon IX, 3
Papetti Francesco 333
Papi Antonio 425
Papi Filippo 308
Papi Mario 425, 1194
Papiani Umberto 351, 376
Papini Arrigo 380
Papini Giuseppe 360
Papini Manlio 355
Papoff Mario 354
Papola Pietro 306
Pappalardo Giovanni 323
Pappalardo Giuseppe 356
Pappalepore Quinti Ines 346
Pappenheim Fritz von 288
Para Ottavio 382
Paraćin (Iugoslavia) 1119
Paradis Antoine 287
Paradisi Giuseppe 361
Paradisi Pietro 348
Paradossi Augusto 384
Paragliola Francesco 345
Parascakis Cassiana 344
Parascandolo Vincenzo 377
Parc Alain du 403
Paredi Angelo, sac. 417
Paredi Giuseppe 375
Paredi Miro 354
Parente Genesio 380
Parenti Arturo 357
Parenti Gioacchino 380
Paribeni Marcello 425
Parigi (Paris, Francia) 4, 80, 84, 90, 93, 116-118, 120-121, 124-125, 136-141, 143-145, 147-148, 263-264, 406, 627-628, 645, 678, 698, 719, 751, 753, 892, 904, 1142, 1190-1191, 1227
– Ambasciata d'Italia 80, 124
– arcivescovo, v. Verdier Giovanni
– Comité catholique de secours 121, 136-141, 143-145, 148, 160
– Comité international de l'aumônerie catholique 118, 120-121, 124, 160
– Consolato generale d'Italia 147
– Francescane Missionarie di Maria 904
– Nunziatura apostolica 90, 93, 645; v. anche *Francia*
– università 1142
Parigi Renato 304
Parini Allieto 425

Parini Enrico 513
Parini Giovanni Battista 350
Parino Luigi 368, 375
Pario, sede titolare 4
Paris Nazzareno 304
Parise Agostino 615, 1029-1030
Parise Beniamino 1030
Parisi Costantino 425
Parisi De Mata Rosa 343
Parker A. H. 272
Parker C. M. 417
Parlanti Gino 348
Parma XXIII, 17, 154, 1061, 1095, 1158
Parma Ambrogio 381
Parmentier Robert 272
Parmigiani Alfredo 319
Parodi Giovanni Battista, mons. 605, 725
Parodi Giuseppe, cappellano militare 92
Parolari Ottorino 368
Paroli Eugenio 425
Parolini Giorgio 497
Parona Enzo 998
Parrella Roberto 307
Parretti Dino 318
Parri Ferruccio 1252, 1264
Parroni Edgardo 384
Parry J. E. 271
Partito Fascista Repubblicano 1076, 1080
Partito Socialista Polacco 400
Pasa Luigi, cappellano militare 117, 119-120, 131-135, 142-144, 146, 150, 410, 416-417, 614, 991, 1002
Pasaula Romano 425
Pascal Josephine 293
Pascale Francesco 323
Pascetti Riccardo 308
Paschetta Michele 371
Paschini Fidenzio 345
Pascoletti Fernando 617, 1097
Pascoletti Ila 1097
Pascolini Leandro 330, 350
Pasculli Giulia 373
Pasetti Giovanni 356
Pasi Pio 380
Pasini Catina 335
Pasini Ottorino 364
Pasman, nave 1040
Pasolini Argobasto 798
Pasolini Carlo Alberto 798
Pasolini Pier Paolo 609, 798
Pasqua Amilcare 326
Pasqua Vittorio 367
Pasqualetti Gino 322
Pasquali Giovanni Battista 363
Pasquali Mariano 306
Pasquali Coluzzi Enrico 373
Pasqualucci Arturo 330
Pasquetti Lorenzo 425
Passafiume Giovanni 303
Passalacqua Raffaello 492
Passantino Benedetto 329
Passaponti Rolando 304, 344
Passarelli Lucio 425
Passaretti Carmine 369, 370
Passaretti Salvatore 425
Passau (Germania) 296
Passeggeri Luigi 316
Passero Giuseppe 345
Passerone Giovanni 312
Passetti Angelo 338
Passo della Maddalena (Cuneo) 127
Passolunghi Angelo 814
Passolunghi Carlo 609, 814-815
Passolunghi Maria 609, 814-815
Pastega Pietro 327
Pastore Gaetano 307
Pastore Luigi 315
Pastore Mario 307, 345
Pastorelli Costantino 325
Pastorelli Gino 361
Pastori Lorenzo 354
Pastorino Santino 332
Pastrello Vincenzo 426
Pasubio, divisione 816
Paszek Franciszek 751
Paszekowa Maria 751
Patanè Francesco 330
Patassini Olimpia 1096
Patassini Teresa 1096
Patassini Tullio 617, 1096
Patelli Raffaele 365
Paternò Edoardo 324
Paternò Sessa Antonio 426

Paternostro Alessandro 334
Pátmos (Grecia) 1187
Patrasso (Pátrai, Grecia) 146
Patria, piroscafo 649-651
Patriarca Francesco 426
Patriarca Leonardo 426
Patrignani Lino 314
Patrizi Filippo 329
Patrizi Saverio 329
Patrucco Riccardo 328
Pattarino Francesco 335
Patti Giovanni 325
Pattini Inaco 381
Pattoni Armando 370
Pauletto Giovanni 378
Pauli Luc 1151
Pauli Paolo 300
Paulov, professore 1142-1143
Paulus, v. Wegner Paulus
Paulus Friedrich von 773, 1144
Paulini Aurelio 373
Paupini Giuseppe, mons. 608, 788
Pavani Imperido 363
Pavarini Olivo 883
Pavei Rosina 336
Pavese Bernardino, cappellano militare 121
Pavia 154, 810, 1159, 1197
Pavia, divisione 102, 836
Pavolini Andrea 304
Pavoncello Rebecca 704
Pavoncello Zeviella 704
Pavone Gaetano 377
Pavone Luigi 337
Pavone Salvatore 320
Pawlik Wilhelm 293
Paxos (Paxoi, Grecia) XXIV
Payne Nellie Augusta (suor Mechtilde) 904
Paz Maria de la 284
Pazzaglia Alfredo 346
Pearl Harbour (U.S.A.) 1146
Pearson J. H. 272
Pecchi Giovanni 305
Pecci Alvaro 323
Pecci Antonio 349
Pece Gaetano 306
Pechino (Beijing, Cina) 27, 108, 236, 263-264, 276
– Delegazione apostolica 236
Pecorari Edoardo, cappellano militare 154-156, 159
Pecoraro Francesco 326
Pecorella Mario 298
Pecori Giraldi Luigi 426
Pedace Luciana 335
Pediconi Renato 426
Pedraccini Carlo 373
Pedrazzoli Raul 343
Pedroni Paolo 320
Pedrosi Raffaele 337
Peek Roger John 272
Pegaso, torpediniere 89
Pegle Erminia 295
Peine (Germania) 155, 1129-1131
– lager Buffalo 1131
Pekrun Walter 287
Pelà Melchiorre 313
Pelagallo Carlo 426
Pellacani Anna 1100
Pellacani Piergiorgio 1100
Pellacani Tonino 1100
Pellegatta Enrico 382, 384
Pellegrini Fausto 354
Pellegrini Guido 1256
Pellegrini Luigi 367
Pellegrini Nicola 377
Pellegrini Stefano 347
Pellegrino Antonio 383
Pellencin Aldo 325
Pelliccioni Mario 330
Pellicciotti, sac. 427
Pellicelli Giovanni Vittore, padre 993
Pellini Gebsard 294
Pellini Giovanni 354, 381
Pellizzi Antonio 320
Peloso Luigi, sac. 1285
Peluselli Luigi 330
Pelusi Ignazio 740
Peluso Giovanni 331
Peluso Vincenzo 307
Pembroke (Canada) 917
Penaglia Enrico 312
Penati Marco 375
Pendolini Antonio 348
Pene Giuseppe 378

Pennacchi Luigi 336
Pennacchietti Eugenio 363
Pennasilico Daniele 320
Pennati Felice 328
Pennazzi Amurri Maria Vera 605, 719-720
Penne (Pescara) 1167
Pennekamp Leopold 294
Pennese Andrea 348
Pennetta Carlo 379
Pennisi Salvatore 1248
Pennsylvania (U.S.A.) 48, 262, 404, 915, 969, 970
– campo di Letterkenny 404
Pensa Angiola 1164
Penza Luigi 384
Penzante Tito 378
Penzo Tiziano 353
Pepe Carlo 617, 1074-1075
Pepe Emilio Donato 1074-1075
Pepe Gerardo 1075
Peppe di Grotte 1105
Perale Pietro 320
Perali Giuseppina 428
Perani Marino 377
Perazzi Giovanni 337
Perazzi Paolo 383
Percacini Renato 325
Perdomini Giuseppe 345
Perdon Paolo 378
Perego Giuseppe 306
Pereira Clemente 714-716
Pereira José Clemente 714
Perera Albahary Blanca 694
Peres Guerrino, sac. 417
Peretti Biagio 313
Peretti Ilario 352
Perez Francesco, padre 933
Perez Giuseppe 325
Perfetto Giuseppe 325
Perfler Enrico 355
Pergolizzi Antonino 1241
Pergolizzi Giacomo 349
Pergolizzi Giuseppe 1241
Peri Amelio 309
Peri Libero 497
Periatin (Perieţi, Romania) 768
Perico Giacomo, cappellano militare 1207
Pericoli Ridolfini Francesco Saverio 426
Perinelli Armando 315
Perini Giulio 1129, 1131
Perini Maria Antonietta 341
Perini Renzo 420-421
Perino Massimo 364
Peristeridis Schaefer Claudine 287
Peritore Rosario 363
Perlasca Luciano 309
Permeti (Përmet, Albania) 804
Perna (Croazia) 1048
Perna Achille 299, 370
Perna Umberto 325
Pernigotti Carlo 352
Perniola Filippo 303
Peroli Ada 334
Peroni Angelo 350
Peroni Vittorio 380
Perosi Lorenzo 970
Perotti Carlo 378
Perozzi Giacomo 384
Perpignan (Francia) 116
Perra Pietro 346
Perreault Olivetta (suor Rachele) 905
Perreca Donato 326
Perretta Giusto 355
Perri Fabio 304
Perri Salvatore 379
Perricone Ernesto 327
Perrone Giuseppe 317
Perrone Vincenzo 310, 368
Perroni Giacinto 384
Perrotta Aniello 323
Perrotti Davide 1205
Perry (U.S.A.) 98
Perry Douglas H. 272-273
Persi Umberto 323
Persia 1008
Persiani Giovanni 994
Persiano Santo 338
Persichelli Sila Lucio 303
Persichetti Ugolini Edoardo 426
Persico Vincenzo 367
Persotto Carlo 385
Perteghella Luigi 363
Perth lord, v. Drummond James Eric
Perticarà Ernesto 324

Perticucci Roberto 351
Pertusati Guido 375
Perú 117
Perucca Corrado 375
Perugia XXII-XXIII, XXXII, 737, 809, 1094-1097, 1100, 1210, 1243
Perugia Angelo 704
Perugia Clelia 704
Perugia Lello 360
Perugia Pacifico 704
Perugia Di Veroli Marcella 704
Perugini Giovanni 384-385
Peruzzi Antonio 298
Peruzzi Pietro 323
Pesapane Ubaldo 130
Pesaresi Raul 315
Pesaro XXIII, 154, 807-808, 995, 1032
– chiesa cattedrale 995
Pescantina (Verona) 413-414
Pescara XXIII, 719, 806, 1053
Pescatori Armando 318
Pesce Stefano 356
Pescetelli Gaetano 306
Pesch Christian 939
Peschanski Denis XVIII
Peschici (Foggia) 869-870
Pesci Giacomo 368
Pescia (Pistoia) 1090
Pescio Andrea 332
Pesenti Gino 125
Pesopulo Spiro 759
Pessa Millo 300
Pessano Emilio 343
Pesso Giorgio 1040
Pesso Sergio 1040
Pessot Bruno 352
Pestalozza Antonio 612, 874
Pestalozza Massimo 309
Pestalozza Pietro Adolfo 874
«Pester Lloyd» 725
Petawawa (Canada) 917
Petazzi Aldo 360
Petchell Harols W. 273
Petersburg (U.S.A.) 60
Peterson Edward N. XXVI
Petise Pietro 304
Petitti Pasquale 322
Petitti Rachele 428
Petracchi Giorgio 4
Petrallini Otello 323
Petraschi Giuseppe 327
Petrella, piroscafo 106, 1016
Petri Renato 321
Petrignani Giuseppe 426
Petrilli Enrico, mons. 1208
Petrillo Carlo 426
Petringa Antonino 380
Petrini Ernani Paolino 360
Petrini Giovanni 299
Petrini Maria Pia 341
Petrocchi Arrigo 426
Petrone Carlo 311
Petrone Stefanina 348
Petronella Vincenzo 329
Petroni Ugo 317
Petronzio Giuseppe 302
Petrossi Salvatore 317
Petrova Gora (Croazia) 1048
Petrovic Branislav 271
Petroz Adolfo 377
Petrozzi Enrico 363, 421
Petrucci, detenuto 705
Petrucci Roberto 426
Petrucciani Antonio 339
Petrucciani Franco 376
Petrusievitch Anna 607, 766
Petrusievitch Olesca 766
Petrusievitch Stanislao 766
Petrusievitch Tadeus 766
Petruzzi Primo 308
Petruzzo Antonio 377
Pettorossi Rolando 373
Pettorosso Enrico 356
Peuco, sac. 1049
Peverelli Giuseppe 609, 808
Peviani Mario 328
Pezone Paolo 314
Pezzaci, v. *Pezzaze*
Pezzani Aldo 328
Pezzaze (Brescia) 1129
Pezzella Enzo 322
Pezzi Mario 309
Pezzonni Carlo 318
Pezzullo Carmine 344
Pezzurro Antonio 345
Pezzuti Giorgio 358

Pfaff Hubert 287
Pfaffenbüchler Johann 293
Pfeifer Barbara XXXIII
Pfeifer Rudolf 290
Pferifer Zeliko 689
Pforzheim (Germania) 131
PFR, v. Partito Fascista Repubblicano
Phèré (Feres, Grecia) 767
Philadelphia (U.S.A.) 27, 236
– Curia arcivescovile 236
Philippspal Lili 290
Piacentini Dante 371
Piacentini Renato 334, 386
Piacenza 113, 125, 154, 158, 398, 417, 877, 907-908, 1040, 1042, 1061, 1094
– caserma Ciarpaglini 113
– collegio Alberoni 907, 909, 1040
– Croce Rossa 1042
– Curia vescovile 907
– Pontificia commissione assistenza 417
– seminario 908
– vescovo, v. Menzani Ersilio
Pialorsi Guido 328
Pianelli Salvatore 863
Piani Guglielmo, arciv. 397, 613, 932-933
Piani di Tonezza (Vicenza) XXXII
Piano di Sorrento (Napoli) 811
Pianoro (Bologna) 1095
Piantoni Severino 360
Pianucci Eleonora 334
Piasenti Paride 997
Piatti Adolfo 375
Piave, divisione 155, 1128
Piazza Alberto 376
Piazza Giuseppe 363
Piazza Armerina (Enna) 620, 729, 1185
– vescovo, v. Sturzo Mario
Piazzini Vittorio 309
Picard S. 604, 694-695
Picca Michele 315
Piccaglia Pierluigi 383
Piccardi Mario 319
Piccari Enrico 340
Picchetti Giuseppe 371
Picchiotti Aldo 426
Picchiotti Franco 326, 426
Picciaredda Giovanni 340
Piccillo Beniamino, sac. 427
Piccinelli Luigi 373
Piccini Alfredo 289, 1090
Piccinich Giuseppe 378
Piccinini Giovanni Battista 308
Piccinni Leopardi Carlo 337
Piccioli Annibale 325
Piccione Enrico 319
Piccione Giovanni, vesc. 1059
Piccione Giuseppe 318
Piccioni Alberto 324
Piccioni Vincenzo, sac. 427
Picciotto Fargion Liliana XXX, XXXII
Piccirilli Luigi 309
Piccirillo, signore 1072
Picco Giuseppe 373
Picco Mario, mons. 997
Piccoletti Isidoro 378
Piccolo Angelo 323
Piccolomini Lorenzo 304
Piccolomini Tommaso 334
Piccotti Adamo 322
Piccotti Giuseppe 1100
Picerno (Potenza) 1095
Pichini Antonietta 428
Pichler Ivo 693
Pichler Slavko 689
Piciocchi Michele 323
Pick Walter 689
Pickel Ludwig 294
Picone Alberto 824
Picone Antonio 383
Picone Enrico 321
Picone Generoso 824
Picone Maddalena 610, 823-824
Picotti Sestilis 1100
Picovano Carlo 337
Picozzi Livio 412
Picozzi Vincenzo 375
Piddini Alfredo 351
Piech Kazimierz 896
Piegari Nazio 376
Pieger Konrad, padre 945
Piemonte 86-88, 738, 1049, 1263, 1265

– principessa, v. Maria José di Savoia
Pienaar Gideon Leonard 273
Pierangioli Pietro 299
Pierdonati Aldo 371
Piergallini Serafino 326
Piergili Alberto 319
Pieri Antonio 382
Pieri Benito 345
Pieri Fernando 426
Pieri Natalia 335
Pieri Nildo 379
Pieri Silvio 359
Pieri Ulivo 354
Piermartini Wilson 368
Pierotti Fulvio 374
Pierpaoli Alghiero 306
Pierro Domenico 364
Piersanti Teodoro 426
Pierucci Gino 349
Pierucci Marino 370
Pietrasanta (Lucca) 1112
Pietriboni Ernesto 1092
Pietro, santo 1152
Pietro Campanella, nave 48, 60
Pietta Angelo 380
Pifferetti Giovanni, cappellano militare 805
Pigeon, padre 932
Pigna Alfredo 385
Pignataro Antonio 616, 1055
Pignatelli Angelica 335
Pignatelli Terranova Ferdinando 426
Pignero Arturo 302
Pignolo Giorgio 371
Pignotti Giovanni 366
Pigoń Stanisław 895
Pigozzo Viscardo 361
Pijade Bela 685
Pijade Ceda 685
Pijade Leon 685
Pijade Sima 685
Pikit (Filippine) 933
Pilato Ponzio 1270
Piletti Guido 356
Pilger Hans 289, 788
Pillari Michele 379
Pilleri Eugenio 309
Piloni Franco 344
Pilsen (Pilzen, Repubblica Ceca) 661
Pin Alessandro 308
Pin Francesco 382
Pinci Igino 317
Pindamonhangaba (Brasile) 95
Pine (U.S.A.) 96
Pinega (Russia) 740
Pinelli Emilio 379
Pini Anna 342
Pini Brunetto 1094
Pinna Damiano 305
Pinna Giovanni M., mons. 427
Pino Flavia 1283
Pino Salvatore 331, 378
Pintimalli Antonino 369
Pinto Emilio 373
Pintor Luigi 426
Pinzani Carlo 311
Pinzuti Mario 382
Pio da Pietrelcina, santo 1261
Pio X, papa 1166
Pio XI, papa VII, 3, 767, 792, 832
Pio XII, papa, *passim*
Pioli Anelita 1121
Piombino (Livorno) 113, 1094
Pionia, sede titolare 3-4
Piotrowicz Ludwik 895
Piovan Angelo 329
Pipia Filippo 379
Pipoli Angelo Nicola 326
Piragino Armando 301
Piraino Francesco 358
Pirajno Enzo 308
Piras Alfredo 342
Piras Gavino 301
Piré (Francia) 905
Pirelli Alberto 721
Pirelli Carlo 312, 317
Pirenei, dipartimento militare 114
Pireo (Piraieús, Grecia) 720, 1015
Pirisi Eugenio 319
Pirlo Vittorio 382
Pirmasens (Germania) 157, 1124, 1126
– parrocchia di Sant'Antonio 1126
Pironti Eleonora 346
Pironti Raffaele 297
Pirro Vincenzo 325
Pisa XXVIII, 121, 128, 151, 154, 418,

618, 682, 735, 943, 1018-1019, 1075, 1097, 1112, 1114-1116
– arcivescovo, v. Vettori Gabriele
– Curia arcivescovile 151, 1115
– università 682, 943
Pisacane Raffaele 337
Pisani Ennio 354
Pisani Giuseppe 287
Pisani Michele 366
Pisani Salvatore 618, 1127
Pisaroni Osvaldo 364
Piscicelli Mario 312
Piscicelli Taeggi Oderisio 334
Pisciotta Calogero 299
Pisciotta Salvatore 349
Piscitelli Alberto 383
Piselli Mario 356
Pisker Hinka 689
Pissarck Paul 294
Pissignano (Perugia) 399
Pistaferri Ferdinando 354
Pistarà Paolo 298
Pisticci (Matera) XXIII, 660
– colonia bonifica 660
Pistilli Angelo 351
Pistillo Francesco 1073
Pistillo Gesumio 1073
Pistoia XXIII, 608, 784-785, 1128, 1197
– monastero della Visitazione 1197-1198
– vescovo, v. Debernardi Giuseppe
Pistoia, divisione 848-850
Pistolesi Virio 349
Pistollato Francesco 356
Pittiglio Giuseppe 330
Pittoni Francesco 324
Piva Francesco 329
Piva Guido 356
Piva Panizzi Sabina 334
Pivetti Enos 355
Pizza Carmine 323
Pizzamiglio Giovanni 366
Pizzi Angelo 350
Pizzi Enrico 318
Pizzi Italo 337
Pizzi Virginio 310
Pizzini Rosolindo 326
Pizzo Vittorio 337
Pizzorno Sandro 337
Pizzuti Adriano 362
Placanica Umberto 320
Placidi Renzo 303
Plaja Alberto 319
Plancquell Carlo 306
Platania Franco 298
Platen-Hallermund Alice XXIX
Plato Alexander von XXVI
Platto Antonio 373
Plauen (Germania) 1239-1240
Pliger Peter 294
Plovdiv (Bulgaria) 768
Pluchino Occhipinti Antonina 355
PNF (Partito Nazionale Fascista) 1035, 1076
Po Giuseppe 306
Pocchiesa Marian Irmo 379
Pochettino Dino 357
Pöchhacker Hans 293
Poddig Karl 295
Podena Paolo 1131
Pöder Guglielmo 287, 344
Podestà, padre 427
Podiani Wolfango 737
Podgoriza (Podgorica, Iugoslavia) 85
Poer Tate Norman de la 272
Poggetto Eugenio 398
Poggi Cavalletti Antonio 299
Poggiani Graziano 329
Poggio Margherita 847
Poggio Imperiale (Foggia) 883
Poggio Terzarmata (Gorizia) XXIV
Poggioli Giuseppe 426
Poggiolini Renzo 309
Pogliani Angelo 426
Pogliani Gabriele, cappellano militare 153, 157
Pogolotti Lorenzo 372
Pogradec (Albania) 1209
Pohle Otto 287
Poiana Maggiore (Vicenza) 820
Pojurz, famiglia 683
Pola (Pula, Croazia) 83, 170, 287, 412, 851, 1094
– Curia vescovile 287
Pola, incrociatore 172, 175, 862-863
Pola Mario 364

Polacchini, sottotenente 1041
Polacco Pacifici Emma 712
«Polac w Iranie» 400
Polara Pietro 314
Polastri Luigi 302
Polastro Piero (Pietro) 314, 372
Poledrelli Aldo 312
Polella Raffaele 360
Polestra Marino 301
Poletti Charles 1264
Poletti Giovanni 335, 357
Poletti Mario 314
Poli Stefano 363
Poli Vincenzo 367
Policardi Fortunato 1034
Policardi Giovan Battista 1034
Policardi Giuseppe 615, 1034
Polidori Giorgio 301
Polidoro Eleuterio 317
Polidoro Nicola 309
Polimeni Antonio 361
Politis Nikólaos 748
Polito Michele 379
Polizio Ernesto 620, 1180
Polizio Michele 1180
Polizzi Angelo 357
Pollack Ernst 287
Pollack Irma 287
Polletta Egidio, sac. 427
Pollin Vallidio 362, 370
Pollini Giuliano 426
Pollione Pietro 349
Poloni Dionisio 385
Poloni Virgilio 373
Polonia XX, 3, 18, 20, 33, 84, 87, 110, 127, 143, 159, 204, 206, 391, 400, 406, 421-422, 602, 606, 625-628, 631, 634-635, 638, 643, 652-653, 659, 661-662, 665, 669, 671-673, 675, 680-682, 684-686, 692, 698-699, 708, 711-712, 741-743, 745-747, 751-752, 779-780, 783, 894, 899, 906, 924-925, 994, 1003, 1024, 1050, 1076, 1083, 1085, 1087, 1090, 1116, 1182, 1218, 1259, 1279
– Nunziatura apostolica 751-752
– nunzio apostolico, v. Cortesi Filippo
Polvere Giorgio 348
Polverini Alberto 301
Pomar Eliodoro 303
Pomarolli Antonio 420
Pomella Franco 304
Pomelli Giuseppe 287
Pomerania (Germania) 1012, 1089
Pomezia (Roma) 293
Pomigliano d'Arco (Napoli) 1095
Pomo Mario 350
Pomorze (Pomorskie, Polonia) 742
Pompei (Napoli) 1084, 1284
– Santuario della Beatissima Vergine del Rosario 1284
Pompei Fulvio 321
Pompeiano Carmelo 355
Pompili Augusto 340
Pompili Giuseppe 312
Pompilio Enrico, cappellano militare 346, 1275
Pomponi Giovanni 1172
Pomponi Renato 323, 1171-1172
Ponnath Wilhelm 287
Ponsiglione Aldo 312
Ponsonby John Astley 273
Pontani Filippo Maria 426
Pontassieve (Firenze) 661
Pont-Audemer (Francia) 111
Ponte Felcino (Perugia) 1094
Pontebba (Udine) 852
Pontecagnano (Salerno) 1090
Pontelagoscuro (Ferrara) 844-845
Pontenuovo (Francia) XXIV
Pontesilli Leontino 360
Ponticiello Arcangelo 365
Pontiggia Marco 354
Pontoglio (Brescia) 126
– colonia Vesuvio 126
Ponza (Latina) XXIII, XXIV
Ponzecchi Fernando 320
Ponziani Olindo 356
Ponzone Vito 377
Ponzoni Argentino 366
Ponzoni Ottorino 362
Pooschen Josef 294
Poplawski Severin de, mons. 744
Popoli (Pescara) 718-719
– parrocchia dei SS. MM. Lorenzo e Biagio 719

Porcasi Angela 338
Porcellati Francesco 323
Porcellini Carlo 357
Porchi Sandro 354, 356
Porciatti Giovanni 308
Porcu Francesco 358
Pordenone 1247
Porfidia Pasquale 316
Porfiri La Torre Claudia 616, 1067-1068
Porpora, signora 1058
Porpora Giuseppe 1058
Porpora Mario 303
Porro Riccardo 1073
Porro Vincenzo 1073
Porro Vittorio 363
Porsia Pompeo 372
Porta Adriano 300
Porta Giovanni 349
Porta Silvio 326
Portagnuolo Filippo 303
Port-au-Prince (Haiti) 27, 236, 263-264, 398
– Nunziatura apostolica 236, 398
Portelli Alessandro 299
Portland (U.S.A.) 48
Port Louis (Mauritius) 27, 236, 261-262
– Curia vescovile 236
Porto Civitanova (Macerata) 1067
Portoferraio (Livorno) 877
Portogallo 73, 668-669, 1227
– Nunziatura apostolica 73; v. anche *Lisbona*
– regina, v. Maria Amélie di Bourbon-Orléans
Portomaggiore (Ferrara) 1056
Porto Re (Kraljevica, Croazia) XXIV
Porto Romano (Albania) XXIV
Porto Sudan (Bur Sudan, Sudan) 46-47, 49, 53-54, 1202, 1205
Port Said (Bur Sa'id, Egitto) 44, 765, 982
Porzio Raffaele 333
Posen (Poznan, Polonia) 1088, 1183, 1234
Possekel Ralf XXVII
Posthoff Nella 294
Postiglione Carlo 311
Postiglioni Guido 360
Postumia (Postojna, Slovenia) 125
Potenza XXIII, 671, 794, 821, 1000, 1095, 1100
Potohy, coniugi 671
Pound Ezra XXVIII
Pounder Thomas XVIII
Poveliano (Verona) 1134
Povelion, v. *Poveliano*
Poznań (Polonia) 628, 750, 897
Pozza Mario 820
Pozzato Natale 1130
Pozzato Ermelindo 378
Pozzer Gino 1057
Pozzer Giuseppe 1057-1058
Pozzer Norberto 355
Pozzer Pierfranco 1057-1058
Pozzi Alessandro 354
Pozzi Franco 359
Pozzi Paride 359
Pracca Flavio 364
Prade Umberto 377
Pradella Francesco 365
Praga (Praha, Repubblica Ceca) 649-651, 670, 1146
Prassel Giovanni 360
Prat (Francia) 905
– scuola S. Giuseppe 905
Pratelli Ugo 327
Pratesi Angelo 810
Pratesi Enrico 810
Prato 1000, 1094
Prato Arnaldo 333
Prato all'Isarco (Bolzano) 270, 399
Prato Tires (Bolzano) 910
Prawocheński Roman 896
Prechtel Karl 294
Predappio (Forlì) 1043
Preimel Rudolf 294
Premilcuore (Forlì) 1130
Premoli Battista 361
Premoli Paolo 381
Prennushi Nicola Vincenzo, vesc. 1075
Presbës (Albania) 1079
Presbros, v. *Presbës*
Presicci Nino 414

Pressac Jean-Claude XXIX
Prestigiacomo Filippo 303
Prestinicola Niny 335
Prete Giovanni 307
Prete Luigi 353
Pretelli Giovanni 426
Preteni Dino 349
Preto Giuseppe 1094
Pretoria (Repubblica Sudafricana) 8
– Consiglio commerciale 44
Pretto Attilio 312
Prevlaka (Iugoslavia) XXIV
Prevete Eduardo 311
Previtali Paolo 365
Preysing Konrad von, arciv. IX
Priaro Urbano 359
Priebke Heinrich 705
Priester Lucia 294
Prima Mello Libero 373
Primangeli Rodolfo 303
Primiano Vincenzo 364
Primiceri Carlo Alberto 318
Primicerio Aldo 317
Principato Stefano 371
Principe Pasquale 332
Principessa Giovanna, nave 878
Principi Paolo 426
Priore Gaetano 345
Prisat, padre 150
Priština (Iugoslavia) XXIV, 91, 667
Pristipino Vincenzo 355
Priwall (Germania) 136
Prizren (Iugoslavia) XXIV
Prnjavor (Bosnia Erzegovina) 756
Procacci Giovanna XVI
Procopio Natale 317
Proeller, sac. 960
Profico Adamino 378
Profili Elio 1130
Profittlich Edoardo, arciv. 769-770
Profondi Marcello 299
Proietti Raimondo 348
Projetti Giuseppe 311
Prola Lamberto 334
Promontorio Guido 382
Prosanken, v. *Proseč*
Proseč (Repubblica Ceca) 778
Proserpio Lodovico 364
Prosperi Adele 428
Prosperi Giuseppe 312
Prosperini Carlo 426
Prosperini Giuliano 306, 426
Proto Giuseppe 303
Provale Marco 313
Provaroni Emilio 1082
Provaroni Marco 1082
Provaroni Signori Erminia 617, 1082
Provenzano Alfredo 311
Provvidera Armando 341
Prunelli di Fiumorbo (Francia) XXIV
Prussia (Germania) 780, 1012, 1135-1136, 1243
Prussia Giovanni 303
Przemyśl (Polonia) 87, 746, 1017, 1086
Przeworsk (Polonia) 637
Przsiecka, suora 742
Psalty François 603, 672-673
Puca Domenico 375
Puccetti Egisto 312, 358
Puccetti Mansueto 367
Pucci Corrado 360
Pucci Emilio 385
Pucci Filippo 426
Pucci Giorgio 336
Pucci Guio 346
Pucci Pietro 379
Pucci da Filicaja Gino 310
Puccini Marcello 426
Puccini Michelina 603, 681, 683
Puccini Vinicio 308
Puccio Ilario 329
Puccioni Dino 328, 366
Puck Adolfo 296
Puddu Aldo 357
Puebla (Messico) 27, 236
– Curia arcivescovile 236
Puggelli Emo 324
Puggelli Loris 364
Puggelli Puggellino 323
Puglia 88, 196, 1229
Puglia Domenico 281, 619, 1143-1145
Puglia Giovanni 323
Pugliese Felice 331
Pugliese Margherita 339
Pugliese Sandra 710-711
Pugliesi Alfonso 300

Pugliesi Antonio 420
Pugliesi Felice 361
Puglisi Michelangelo 318
Puglisi Duranti Giovanni 325
Pujatti Domenico 317
Pukë (Albania) XXIV
Puleggi Elena 701
Pulitani Carlo 426
Pulitani Sergio 426
Pulli Clorinda 336
Pumfrey Marshall Edgar 273
Punghellini Vasco 375
Punta Cannoni (Grecia) 110
Punta Drepano (Ákra Drépanon, Grecia) 1016
Punzo Biagio 319
Punzolo Luigi, mons. 14, 427
Puopolo Giovanni 365
Puosi Gino 349
Pupping (Austria) 121
Puppo Mario 358
Puricelli Leone 311
Purita Gesufatto 1122
Pušiç Michele, vesc. 608, 778-779
Pust Giuseppe 365
Pusta Kaarel R. 769
Pustet Friedrich 290-291
Putna (Romania) 947
Putortì Francesco 382
Putti Quinto 347
Putti Vincenzo 315
Puviti Pietro 426
Puzzovio Vittorio 1095
Pye D. J. 273

Qaret el Khadin (Egitto) 102
Quacquarelli Giuseppe 1073
Quacquarelli Savino 1073
Quadraroli Igino 10, 24
Quadri Giovanni 366
Quadrino Giuseppe 356
Quaglia Carlo 318
Quaglia Secondo 364
Quagliana Stefano, sac. 427
Quagliani Manlio 340
Quagliarini Manlio 334
Quarantelli Aldo 312
Quarantelli Augusto 362
Quaresima Claudia XXXIII
Quaroni Mario 385
Quartarone Giuseppe 1063
Quartesana (Ferrara) 811-812
Quattrocchi Alfredo 383
Quattrocchi Fernando 307
Quattrone Pietro 368
Québec (Canada) 905, 918
Questa Germano 367
Quibell Edith Esther Rosa (suor Maria dell'Eucaristia) 905
Quin G. 273
Quinn Joseph, padre 932
Quintale Stefano 332
Quintiliani Marcello 426
Quintini Cesare 331
Quinto Adriana 1056
Quinto Benedetto 1056
Quinto Elisa 1056
Quinto Leopoldo 1056
Quinto Maria Angiola 1056
Quirico Giuseppe X
Quirino Giuseppe 348
Quito (Ecuador) 27, 236, 263-264
– Nunziatura apostolica 236
Quittan Renato 300
Quoram (Korem, Etiopia) 928
«Quotidiano d'Italia» 414-415

Rab (Croazia) XXIV
Rabaglino Mario 328, 346
Rabassini Mario 313
Rabinowietz Jozef 780
Rabinowietz Roza 780
Rabinowiez Sonia (Zofja) 780
Rabitti Enrico 318
Rabsten Salomon 287
Rachl Joseph 287
Rada Glowna Opiekuncza 900
Radan Robert 291
Radanovicz-Harttmann Hubert von 284
Radatti Matteo 356
Rădăuţi (Romania) 947-948
Radcliffe J. B. 273
Radi Cesare 807
Radi Elio 807
Radi Maria 609, 807-808

Radica Francesco 362
Radicchi Antonio 1032
Radicchi Igino 1032
Radici Giovanni 385
Radici Guido 344
Radiconcini Pietro 426
Radlbrunner Alois 287
Radzwill de Borowsky Luisa 1188
Radzwill Leontia 705
RAF (Royal Air Force) 1146
Raffaele Salvatore 320
Raffaelli Vincenzo 314
Raffelt Hermann 291
Raffi Federico 377
Ragazzini Piero 363
Ragazzo Carmelo 362
Ragghianti Gino 371
Raggi Dante 303
Raggi Vincenzo 362
Ragnedda Ottavio 361
Ragnini Giuseppe 346
Ragnoli Giuseppe 364, 376
Ragozzino Ines 336
Ragusa 728, 731-733, 1258
– Provveditorato agli studi 733
Ragusa (Croazia), v. *Dubrovnik*
Ragusa Alessandro 312
Ragusa Ernesto 377
Ragusa Giacinto 308
Raia Luigi 304
Raimondi Luigi 302
Raimondi Primo 370
Raimondi Ugo 362
Raimondo Ciriaco 362
Raimondo Maurizio 372
Rainere Domenico 359
Raineri Filippo 313
Rainero Romain H. XVIII
Rainone Michele 329
Rais Raffaele 346
Raises Brien 273
Rajna Giorgio 703
Rallo Girolamo 349
Ramagnani Carmelo 371
Ramani Giovanni 1094
Ramazzotti Luciano 426
Ramb IV, incrociatore 39
Rambaldi Eugenio 371
Ramella Italo 368
Ramello Renato 372
Ramini Antonio 426
Ramisch Wolfgang 291
Ramleh (Egitto) 886
Ramosi Paolo 877
Rampello Francesco 311
Rampello Vincenzo 367
Rampolla del Tindaro Girolamo 306, 408
Rampolla del Tindaro Teodora 96, 428
Ramponi Giulio 338
Ramunno Antonio 371, 375
Ranaldi Americo 426
Ranalli Giovanni 332
Ranalli Guido 312
Ranalli Tommaso 310
Rancati Angelo 426
Rancitelli Umberto 315
Randal Bouriat de, madame 621, 1227
Randazzo Giuseppe 299
Randi Angelo 380
Randisi Giulio 321
Randone, famiglia 1049
Rangitata, piroscafo 168
Rangone Enrico 310
Ranieri Guido 347
Ranieri Pacifico 314
Ranieri Santi 333
Ranieri Sergio 353
Raoul Guglielmo 910
Rapalli Domenico 374
Rapanelli Enrico 302
Rapetto Alberto 317
Rapisardi Enrico 389
Rappagliosi Maria Antonietta 428
Rasi Mario 360
Raspanti Corrado 426
Raspanti Vittorio 328
Raspi Alfonso 1260
Raspini Domenico 313, 320
Rassina (Arezzo) 35
Rastadt (Germania) XVI
Rastelli Beniamino 380
Rastenburg (Kętrzyn, Polonia) 1243
Rathgeb Fischer Getrud 287
Ratti Armando 358

Rausch Emil 291
Rauti Giuseppe 426
Ravaglioli Armando 997
Ravalli Ferruccio 341
Ravalli Marinella 341
Ravanat Felice, mons. 615, 1040
Ravanelli Carlo 375
Ravanetti Erminio 371
Ravani Erminio 1131
Ravasi Pietro 294
Ravasini Hermes 362
Ravasini Ruggiero 302
Ravazzotto Livio 372
Ravenna 154, 1035, 1069, 1186, 1213
– Curia arcivescovile 1186
– stabilimento iutificio Montecatini 1069
Ravensburg (Germania) 121-122
Ravera Giovanni 371, 375
Ravetti Maggiorino 368
Ravetto Mario 334
Ravizzini Luigi 374, 382
Raza Antonio 1129
Raza Giuseppe 1129
Razzetti Agostino 371
Razzi Giuseppe 350
Razzi Mario 312
Re Ettore 332
Rea Antonino 323
Rea Giovanni 335
Rea Ildefonso, abate 622, 1236
Reading (U.S.A.) 48
Reali Umbro 329
Realmuto Ciro 305
Reati Livio 358
Rebessi Federico 306
Rebuffat Giulio 325
Recalcati Salvatore 372
Recanatesi Mario 303, 352
Recca, piroscafo 394
Recchi Armando 343
Recchia Carlo, cappellano militare 57, 321
Recchia Giovanni 374, 376-377
Recchia Giulia 339
Recchia Luciana 339
Rechtnitz Brigitte 293
Rechtnitz Friedrich 293
Rechtnitz Sonia 293
Reciputo Marianna 794
Recrosio Domenico 372
Redaelli Angelo 358
Redaelli Emilio 346
Reding James P. 273
Reece Reginald Donald 273
Rees Clarence Edgard 273
Reeves Henry Neale 273
Reeves Joseph Henry 272
Refice Edoardo 426
Regensburg (Germania) 296
Reger Elsa 287
Reggiani Francesco 310
Reggiani Luigi 362, 368, 372
Reggio Calabria 825, 830, 1055, 1122, 1127, 1146, 1271
– arcivescovo, v. Montalbetti Enrico
Reggio Emilia XXXII, 807, 811, 1094-1095, 1112, 1134
Reggiolo (Reggio Emilia) 811
Reginato, dottore 819
Regni Stanislao, sac. 621, 1227-1228
Regnoli Augusto 357, 361
Regno Unito, v. *Gran Bretagna*
Regoli Giuseppe 299, 352
Rei Dagostino Giacomo 369
Reichenberg de Plis F. 919
Reilhofer Elisabeth 289
Reimann Horst 284
Reina Pietro 308, 320
Reina Vincenzo 309
Reinhardt Ludwig Karl 288
Reinhold Helmut 294
Reininger Leopoldo 296
Reinwald Max 291
Reisetbauer Ingeborg 293
Reiss Gjuro 689
Reissmann Joannes 291
Rella Domenico 313
Renania (Germania) 125, 159
Renda Antonino 326
Renda Giovanni 1094
Renda Girolamo 1094
Rende Francesco 732
Rendina Giovanni 330
Renesto Alberto 844
Renesto Pompeo 611, 844-845

Renicci di Anghiari (Arezzo) XXIII, XXIV, 105
Renier Paolo 382
Renna Antonio 426
Renna Edoardo 323
Reno, fiume 131, 165
Rensonet Enriette 294
Rente Paolo 289
Renzi Dario 358
Renzi Domenico 329
Repele Marcello 371
Repici Domenico 363
Repubblica Democratica Tedesca XXVII
Repubblica di San Marino 647
Repubblica Federale Tedesca XXVII
– Ministero per gli espulsi XXVII
Repubblica Sociale Italiana XXI-XXII, XXVII, XXX, XXXII, 170, 207, 1013, 1064, 1067, 1108, 1110
Repubblica Sudafricana XV
Resch Silvester 291
Rescigno Domenico 326
Rescigno Giuseppe 340
Resina (Napoli) 1248
Restelli Luigi 374
Rettagliati Andrea 619, 1156-1157
Rettagliati Mario 323, 1156
Retzinger M. Scholastica 291
Reusch Kurt Hanz 293
Reuter, agenzia 1070
Revedin Franco 306
Reventlow Alexander Graf 288
Revere (Mantova) 1132
Reversi Paolo 408
Revertera Pietro 288
Revoiera Luciano 357
«Revue Internationale» 403
Rey Luigi 356
Rey Ubaldo 316
Rey Rosa Giacomo 360
Reyneri Guido 352
Reza'iyeh (Iran) 727
Rezoagli Mario 366
Rezza Costanzo 426
Rezzanello (Piacenza) 270, 398, 908-909
– collegio delle Orsoline di Maria Immacolata 908
Rhodesia (Zimbabwe) 118, 123, 163, 168-170, 390, 412, 717, 760-761, 1154, 1174
Riatti Pierluigi 426
Ribbentrop Minna 288
Ribeca Vero 329
Ribeiro Taylor Edward 273
Riberi Antonio, arciv. 397, 889
Riberi Lorenzo XIII
Ribichini Alfio 112, 116-117, 121, 125-126, 133, 138, 141, 143, 145, 151-152, 159, 426
Ribichini Sante 321
Ricagno Umberto 1144
Ricca Ferdinando, vesc. 87
Ricca Giulio 808
Ricca Luciano 299
Ricca Pietro 808
Ricca Saverio 321, 351
Riccardi Ernesto 327
Riccardi Fausto 319
Riccardo Carmine 315
Ricchetti Vincenzo 369
Ricci Alberto 873
Ricci Dante 420
Ricci Enrico 351
Ricci Giorgio 426
Ricci Giulio 365
Ricci Giuseppe 313, 378
Ricci Guido 426
Ricci Helène 752
Ricci Lino 347
Ricci Luciana 612, 873
Ricci Luigi 354
Ricci Pasquale 340
Ricci Remo 354
Ricci Rodolfo 307
Ricci Rosario 873
Ricci Trento 322
Ricci Bartoloni Maria Teresa 135, 153
Riccialdi Guerrino 377
Ricciardelli Celestino 300
Ricciardello Francesco 621, 1215-1216
Ricciardello Raffaele 1216
Ricciardi Aniello 380
Ricciardi Renato 318
Ricciardi Sebastiano 377

Ricciardiello Tommaso 345
Riccio Alfonso 610, 823
Riccio Antonio 380
Riccio Corrado 343
Riccio Giovanna 610, 823
Riccio Giuseppe 320
Riccio Paolo 313
Riccio Pietro 823
Riccio Tullio 325
Ricciolini Mario 333
Riccione (Forlì) 67, 1286
Riccioni Aldo 323
Riccioni Remo, mons. 427
Ricciotti Lazzero XX
Ricciulli Sergio 304
Ricciuti Luigi 331
Ricco Michele 347
Riccobono Salvatore 317
Riccomini, famiglia 1201-1202
Riccomini Frida 620, 1203-1204
Riccomini Giorgio 1201-1205
Riccomini Piero 1201-1204
Rice T. Peter 273
Richards H. 273
Richardson Eric 273
Richelmi Armando 344
Richetto Maurizio 368
Richieri Aldo 350, 367
Richmond (Repubblica Sudafricana) 263-264
Richter Anton 294
Richter Gunnar XXV
Richter Heinz 286
Ricoveri Giulio 317, 328
Ricoveri Guido 328
Ridolfi Iolanda 428
Ridout L. D. 271
Riedl Anton 293
Rieken Herta 288
Rieken Walter 288
Riello Giorgio 426
Riesenbeck Hans-Joachim 294
Rieti XXIII, 83, 1082, 1143
Riga (Lettonia) 752
Rigat Giuseppe 308
Riggio Antonio 311
Righetti Mario, sac. 729
Righetti Pasquale, vesc. 605, 725
Righi Domenico 342
Righi Egidio 811
Righi Victor Hugo, mons. 394
Righi Vittorio 811
Righini Antonio 357
Righini Piercostante 426
Righini Raoul 308
Righini Vittorio 337
Rignanese Antonio 375
Rignani Enrico 308
Rigo Emanuele 381
Rigoldi Luigi 369
Rigon 381
Rigon Aldo 369
Rimbaldi Mario 289, 1090
Rimedio Elio 304
Rimini 279, 414, 798-799, 1052
Rimoldi Ferruccio 360
Rimoldi Maria 428
Rimondi Pietro 311
Rinaldi, famiglia 1058
Rinaldi Aldo 375
Rinaldi Andrea 350
Rinaldi Antonio 302
Rinaldi Daniele 316
Rinaldi Domenico, cappellano militare 412
Rinaldi Gino 359
Rinaldi Giulio 426
Rinaldi Giuseppe 333
Rinaldi Michele 321
Rinaldi Rocco 375
Rinaldini Pietro, padre 1111
Rinaldo Filippo 426
Rinaldo Marciano 426
Rintelen von 287
Rio de Janeiro (Brasile) 28, 236-237, 265, 690-691
– Nunziatura apostolica 236-237, 690-691; v. anche *Brasile*
Rionero in Vulture (Potenza) 1248
Rionero Sannitico (Isernia) 1228
Riotta Maria 336
Rioux Evangelina (suor Maria Humberga) 904
Ripamonti Ambrogio 375
Ripamonti Pietro 288
Ripandelli Carlo 308

Ripandelli Francesco 331
Ripari Attilio 306
Risaliti Gino 347
Riscaldina Antonio 361
Risgalla Jaques 765
Risgalla Boutagy, signora 765
Rispoli Nunzio 328
Rispoli Vittorio 365
Risso Adelio 372
Risso Francesco 372
Risso Giuseppe 372
Ristori Giuseppe 426
Ristow, dottore 295
«Risveglio» 1023
Ritondale Francesco 325
«Ritornano» 37, 182
Ritter Elmar von 290
Ritter Gianni 420
Riva Domenico 376
Riva Venanzio 375
Rivalta Achille 365
Rivett Rohan D. XVIII
Rivolta Aldo 376
Rivolta Ercole 376
Rizza Giovanni 364
Rizzardi Giulio 426
Rizzetti Antonio 356
Rizzi Carlo 354
Rizzi Giuseppe 322
Rizzo Carlo 367
Rizzo Carmelo 349
Rizzo Pietro 377
Rizzo Vito 323
Rizzoli Edoardo 362
Rizzoli Renato 306
Rizzone Corrado 298
Rizzuti Salvatore 376
Rizzuti Vincenzo 330
Rizzuto Pietro 358
Roatta Mario 1183
Rober Jan Zygmunt 897
Roberti Rodolfo, cappellano militare 623, 1258
Roberto Salvatore 369
Robertson Andrew Keith 273
Robilotta Nicola 352
Robinson Ciril 272
Robione Cesare 344
Robitaille Emiliana (suor Maria-Eraclia) 904-905
Robson William Thomas 339, 356
Robu Michele, vesc. 946-947
Robusto Salvatore 344
Roca Enrico 343
Rocca Benedetta 335
Rocca Giacomo 312
Rocca Ladislao 310
Rocca Mosè 342
Rocca Rita 338
Roccabella Antonio 426
Rocca di Mezzo (L'Aquila) 1188-1189
Roccarainola (Napoli) 1095
Roccasecca (Frosinone) 1141
Roccatederighi (Grosseto) XXXII
Rocchi Anna Maria 428
Rocchi Antonio 342
Rocchi Carmela 291
Rocchi Enrico 342
Rocco Federico 326
Rocco Marcello 357
Roccon Ernesto 325
Rochemeyer Heinz 289
Roda Roberto 1095
Rodella Mario 376
Rodhain Jean, abate 121, 136, 167
Rodi (Ródhos, Grecia) 28, 88, 92, 96, 98, 149, 160-162, 167, 194, 200, 205, 207, 236-237, 955, 1038, 1073, 1123, 1260
– arcivescovo, v. Acciari Florido Ambrogio
– Curia arcivescovile 96, 237
– località Campochiaro 92
Rodinò Alessandro 367
Rodio Giuseppe 361, 367, 377
Roelke Herbert 294
Roescheid Rudolf 294
Roffina Francesco 371
Roger Andrè 273
Rogers H. H. 273
Rogoziński Feliks 896
Rohan Alexis F. 273
Röhrbein-Kramer Käthe 291
Rohringer Adolf 288
Roila Vittorio 333
Rokiškis (Lituania) 405

Rolandi Giorgio 328
Rolandi Ricci Federico 329
Rolando Cesare 321, 363
Rolfi Guido 353
Rollo Amedeo 346
Roma VI, XI, XXI, XXVIII, XXXII, 3-4, 17, 20, 91, 102, 104-105, 107, 115, 117-118, 122, 127-129, 131, 147-148, 151-152, 154-158, 169-171, 207, 393, 398-399, 402, 407, 413, 418-419, 421, 625, 627, 631, 633, 639-640, 646-648, 655, 660-661, 664, 676-677, 681-683, 685-689, 691, 699-707, 709-710, 713-714, 719, 721, 725, 730, 735, 737-740, 747, 752, 756, 758-759, 762, 766, 768, 772, 778-779, 788-789, 791-794, 801, 805, 810-811, 816, 818, 821, 849, 853-854, 856-857, 859, 864, 868-869, 871-872, 874, 876-877, 879-880, 883, 888, 894, 904, 907-909, 912-913, 921, 923, 934, 938, 940, 943, 946, 949, 952, 970-971, 974, 982, 987, 997, 999, 1007, 1015, 1019, 1027, 1029, 1035, 1038-1040, 1042-1047, 1049-1050, 1052-1053, 1055-1056, 1058, 1060, 1062, 1064, 1067-1068, 1072, 1075-1077, 1079-1080, 1083, 1088-1089, 1094, 1097, 1100, 1105, 1112, 1118-1119, 1127-1128, 1139-1141, 1143, 1145-1147, 1151-1152, 1154-1158, 1160, 1162-1164, 1166, 1168, 1170-1173, 1175-1177, 1179-1180, 1182-1183, 1188, 1190-1191, 1198-1199, 1201, 1203, 1205-1208, 1213, 1220, 1222-1224, 1230, 1232, 1236-1237, 1240, 1244, 1252, 1254, 1260, 1262, 1269, 1271, 1281, 1284
– albergo Flora 407
– Accademia d'arte drammatica 738
– Alleanza Familiare 1244
– Alto comando dell'esercito 296
– Alto commissariato per i reduci e profughi 127, 416
– Alto commissario per i prigionieri di guerra 30, 110, 115, 122, 124, 128-129, 152, 157, 409, 415, 989, 1007, 1011, 1164
– Ambasciata del Giappone in Italia 1064
– Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede 109, 1065
– Ambasciata della Gran Bretagna presso la Santa Sede 169-170, 614, 962-965
– Ambasciata di Francia presso la Santa Sede 67, 402
– Ambasciata di Germania presso la Santa Sede 43, 282-283, 1135
– Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede 35, 153, 391, 398, 411, 414, 612-613, 622, 760, 883-884, 903, 1214, 1252
– Ambasciata d'Olanda presso la Santa Sede 270
– Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede 131, 606-607, 613, 627, 652-653, 747, 752, 894
– Ambasciata di Ungheria presso la Santa Sede 141
– Associazione inquilini senza tetto 416
– Associazione nazionale reduci 417
– Associazione per l'assistenza agli operai deportati 117
– Associazione schedario mondiale dispersi 418, 1077
– Banca commerciale italiana 655
– Banca d'Italia 778, 1010
– basilica di San Sebastiano 1105
– basilica di Sant'Anselmo all'Aventino 1141
– carcere di Regina Coeli 704-705, 707, 1062
– carcere Mamertino 1152
– chiesa di Cristo Re 1249
– cimitero Verano 1046
– clinica Fioretti 1160
– chiesa dei padri Pallottini 15
– chiesa della Divina Provvidenza 4
– chiesa di Sant'Antonio abate 4
– chiesa di Sant'Atanasio 4
– chiesa di Sant'Ippolito 393
– Collegio Capranica 118, 1152

– collegio dei padri Mariani 747
– Collegio di Propaganda Fide 36, 935, 967
– Collegio Germanico Ungarico 287
– Collegio Russicum 4, 770
– comando delle SS 705
– Comando militare alleato 854, 1176
– Comando seconda armata 80-81, 179
– Comitato di assistenza ai rimpatriati 147
– Comitato nazionale pro vittime politiche 147
– Comitato ricerche deportati ebrei 418
– Consiglio dei ministri 1170, 1176, 1245, 1252, 1269
– Credito Italiano 740
– Croce Rossa 648, 791, 859
– Dame Inglesi (Istituto della Beata Vergine Maria) 10
– Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (EIAR) 37, 158, 207
– fabbrica Paszkowski 1038
– Fides romana 289
– Figlie di Maria Ausiliatrice 10, 65
– Forte Boccea 154
– fosse Ardeatine 1170, 1176
– Frati Minori Cappuccini, curia generalizia 92
– galleria S. Marcello 709
– Genio militare 660
– Istituto centrale di statistica 19
– istituto Massimo 1170
– Istituto orientale 4
– Madri Pie di Ovada 10, 89-90, 92, 133-134, 136, 138-140, 145
– Maestre Pie Filippini 10, 74-76, 79-80, 86-87, 90-92, 133-134
– Ministero degli affari esteri 37, 163, 171, 414, 753, 1011, 1181-1182
– Ministero dei trasporti 739
– Ministero della difesa 619, 1145
– Ministero dell'aeronautica 1043
– Ministero dell'Africa italiana 166, 1020
– Ministero della guerra XXII, 72, 144, 179, 418, 812, 833, 846, 853, 1010, 1020, 1030, 1123, 1187, 1209, 1216, 1267, 1281, 1286
– Ministero dell'assistenza post-bellica 34, 146-147, 151-152, 155-156, 158, 161-163, 167, 412, 414-415, 614, 1015-1016
– Ministero dell'educazione nazionale 731
– Ministero dell'interno XXII, XXIV, XXXI, 646, 687, 1147, 1197, 1211
– Ministero dell'Italia occupata 117
– Ministero della marina 410, 856-857, 866-867, 872, 880, 1020, 1040
– Ministero delle forze armate 102
– Ministero per l'agricoltura e foreste 1089
– Missionarie (via Latina) 10
– negozio Crof 709
– Nunziatura apostolica d'Italia 398, 604, 699, 921; v. anche *Italia*
– Opera di San Raffaele 15
– Opera nazionale assistenza religiosa morale operai 127
– Ordinariato militare 112, 129, 155, 179, 620, 1128, 1199-1200
– Orsoline dell'Unione Romana 10
– ospedale Littorio 816
– ospedale militare Virgilio 1127
– palazzo dei Marescialli 1164
– palazzo del Quirinale 3
– Pontificio collegio inglese 908
– Pontificio Collegio Nepomuceno 115
– Pontificio seminario romano maggiore 631-632
– porta San Paolo 1045
– quartiere di Centocelle 399, 941
– quartiere di Cinecittà 399, 941
– quartiere Prenestino 730
– quartiere Tiburtino 730
– Scala Santa 1284
– scuola Agnelli 816
– seminario francese 3
– Stato Maggiore dell'esercito 85, 106, 179
– Stato Maggiore della marina 147
– stazione Prenestina 20, 127, 154
– stazione San Lorenzo 1067
– stazione Termini 20, 127, 154, 156

– Suore del Buon Pastore 10, 66, 68-69, 71-73, 75-76, 78-79, 94, 98-99
– Suore del Divin Salvatore (Salvatoriane) 10
– Suore del Sacro Cuore 10
– Suore del Verbo Divino 14
– Suore dell'Adorazione Perpetua 10, 66
– Suore della Carità di Sant'Antida Thouret 16
– Suore della Sacra Famiglia 9-10, 62-63, 65-69, 75-76, 80-81, 84, 90-91, 93-94, 98, 100, 102
convento di via dei Gracchi 9, 76, 80-81
convento di via Machiavelli 10, 62-63, 65-68, 75-76, 84, 90-91, 93-94, 98, 100, 102, 123, 131, 134-138, 140, 144-145, 148, 154
– Suore della Società del S. Bambin Gesù 10
– Suore dell'Addolorata 68
– Suore di Maria Ss. Bambina 10, 123, 126-127, 131, 133, 135-141, 143, 145-146
– Suore di Nostra Signora (Missionarie di via Como) 421-422
– Suore di Nostra Signora di Sion 10, 73-74, 79, 89, 92, 96
– Suore di Santa Marta 9, 60-82, 84-98, 100-112, 114-132, 135-136, 139, 146-148, 150-169
– Suore Francescane della Divina Provvidenza (villa Mater Dei) 166-167
– Suore Missionarie Francescane dell'Immacolata Concezione 10
– tribunale militare 705
– Ufficio autonomo reduci 418
– Ufficio informazioni dell'assistenza reduci 158
– Unione Donne Cattoliche 9, 93-96, 99, 101-102, 107, 116-118, 120, 122, 124-128, 130-134, 136-137, 139-151, 1039
– università 105
– via Casilina 1140
– via Tuscolana 941
– via Virginio Orsini, v. Suore di Santa Marta
– Vicariato 131, 147, 704
Roma, corazzata 89, 876-877
Romagnoli Alfredo 365, 618, 1130-1131
Romagnoli Gino 1094
Romagnoli Girolamo 1130
Romagnoli Lucio 426
Romagnoli Luigi 315
Romagnoli Nello 365, 369
Romagnoli Pietro 369
Romagnolo Silvino 364
Romanelli Gustavo 426
Romanengo Filippo 326
Romania 4-5, 80-81, 85-87, 90-91, 100, 119-120, 151, 266-267, 281, 391, 601, 614, 634, 636-638, 702, 942-943, 947, 950, 1245
– Istituto di cultura italiana 119
– Nunziatura apostolica 85, 87; v. anche *Bucarest*
– nunzio apostolico, v. Cassulo Andrea
Romaniello Giuseppe 333
Romano Camillo 330
Romano Filippo 378
Romano Giuseppe 302, 310, 368
Romano Luigi 298
Romano Michele 309, 380
Romano Nicola 426
Romano Pietro 380
Romano Vito 315
Romano Giuffrè Rosina 610, 825
Romanoff Olga 403
Romanovskij di Leuchtenberg, principessa 762
Rombaldoni Filippo 360
Romei Romeo 348
Romeo Carmelo 369
Romeo Ludovico 325
Romeo Paolo 326
Romer Alessio Riccardo 288
Romita Giuseppe 1269
Romito Osvaldo 325

Rommel Erwin Johannes 13
Ronca Roberto, mons. 631-632
Roncalli Angelo Giuseppe, arciv. 5, 392, 394, 603, 614, 672, 803, 955
Ronchis Martino 346
Ronci Paolo 379
Rondelli Giovanni 383
Rondina Antonio 360
Ronikier Adamo 899-900
Ronzoni Orlando 356
Rosa Carlo 618, 1104-1105
Rosa Guido 330
Rosa Vincenzo 317
Rosalia, santa 874
Rosano Alberto 358
Rosano Francesco 362
Rosatelli Angelo 301
Rosati Giulio 298
Rosati Guido 316
Rosati Mario, sac. 616, 1066-1067
Rosati Raffaele 305
Rosati Salvatore 350
Rosazza Pela Nello 371
Roscini Alberto 288
Roscio Enzo 371
Roscioli Bruno 426
Rösel Johann 293
Roselli Antonio 294
Roselli Giuseppina IX, XI, XXXIII
Roselli Sabatino 379
Rosenblatt Arcangelo 682
Rosenblatt Giorgio 682
Rosenblatt Maria Irene 682
Rosenblatt Mieczyslaw 682
Rosenblatt Tadeus 682
Rosenblatt Abrutin Romina 682
Rosenblatt Filipovska Lulu 682
Rosenfeld Ernst 690
Rosenfeld Florette 690
Rosenzweig Carolus 696
Rosenzweig Izidorus 604, 696
Rosetti Rinaldo 301
Rosi Antonio 321
Rosi Mario 338
Rosica Matelda 348
Rosini Remigio 384
Rositani Rosario 313
Rosmini Amleto 351
Rosolani Alberto 369
Ross David 346
Rossano Franco 325
Rossano Veneto (Vicenza) 1256
Rossato Attilio 342
Rossatto Attilio 372
Rössel (Reszel, Polonia) 1136-1138
Rosselli Gilberto 352
Rossello Tommaso, cappellano militare 42, 48, 53
Rossetti Armel 420
Rossetti Aurelio, sac. 427
Rossetti Carlo 426
Rossetti Cesare 321
Rossetti Edoardo 329
Rossetti Eufemio 313
Rossetti Ferruccio 426
Rossetti Giovanni 426
Rossetti Vittorio 171, 426
Rossetto Guido 1079
Rossetto Mafalda 617, 1079
Rossi Achille 300
Rossi Agostino 351
Rossi Aldo 380
Rossi Alfonso, cappellano militare 1042
Rossi Alfredo 374
Rossi Amabile 1121
Rossi Amedeo, sac. 616, 1040
Rossi Annibale 326
Rossi Antonino 375
Rossi Bruno 326
Rossi Ciro 839
Rossi Emilia 1171
Rossi Emilio, mons. 4, 11, 112, 151, 153, 161, 390-391, 413-414, 416-419, 427, 604, 606, 616, 622, 701, 738, 1066, 1068, 1252
Rossi Enrico 328
Rossi Fortunato 377
Rossi Francesco 304
Rossi Gino 357
Rossi Giorgio 426
Rossi Giovan Battista 319
Rossi Giovanni 308, 350, 371
Rossi Giuseppe 298, 318, 331, 341
Rossi Gregorio 839
Rossi Jorio 342

Rossi Luigi 324, 381, 385
Rossi Manrico 343
Rossi Mariano 384
Rossi Mario 332, 338
Rossi Mauro 347, 374
Rossi Nereo 377
Rossi Nicola 353
Rossi Nino 368
Rossi Pietro 25, 623, 1262
Rossi Pietro Emilio 323
Rossi Raffaello Carlo, card. 152
Rossi Remo 374
Rossi Renato 329
Rossi Renzo 426
Rossi Rodolfo 426
Rossi Saverio 426
Rossi Ugo 340
Rossi Vera 428
Rossi Vincenzo 326
Rossi Borghesano Carlo 371
Rossi Longhi Roberto 426
Rossiglione (Genova) 12
Rossini Augusto, v. Jacchia Mario
Rossini Giuseppe XVII
Rossini Mario 324, 426
Rossini Rolando 383
Rossini Tullio, v. Jacchia Mario
Rosso Angelo 301
Rosso Antonio 325
Rosso Carlo 383
Rosso Ettore 1040-1041
Rosso Giuseppe 326
Rosso Maria 608, 788-789
Rosso Mario 383
Rosso Pietro 365, 372, 616, 1040, 1042
Rossoli Erasmo 299
Rossomazzinghi Maria Elisa 428
Rostaniec Francesco, sac. 898
Roswell (U.S.A.) 959
Rota Gelpi Giuseppe 376
Rotella (Ascoli Piceno) 782
Roth Ludwig Wilhelm 288
Rothenburg Frede-Maria von 292
Rotilio Arduino 321
Rotondo Francesco 303
Rotondo Valentino 328
Rotta Angelo, arciv. 5, 390-391, 602, 613-614, 657-658, 899-902, 956-957
Rottenburg (Germania) 293, 296
– Caritasverband 293
Rottmann Ferdinand 291
Rottner Karl 294
Rouen (Francia) 695
Rougier Gillo 863
Rousseau Jean-Jacques XV
Rovello Nella 338
Roverato Cirillo, padre 1092
Rovetta Carlo 367
Rovighi Alberto 358
Rovigo 152, 154, 382, 713, 737, 1111
– Pontificia commissione assistenza 152
Röwekamp Gertrud 288
Rożański Adam 896
Rozzi Renato 375
Rubini Pietro 356
Rubino Antonino 298
Rubino Fortunato 361
Rubino, sommergibile 172
Rubiola Francesco 378
Rucco Pietro 350
Rückerl Adalbert XXIX
Rudd Riley Furness 273
Rudner Karl 286
Ruegger Paul 388
Ruele Ermanno 618, 1129-1130
Ruffano (Lecce) 161
Ruffini Eugenio 806
Ruffini Giovanni 383
Ruffino Gio Batta 611, 847
Ruffino Giuseppe 847
Ruffo Fortunato 353
Ruffo Francesco 426
Ruffo Livio 426
Ruffo Rufo Alfonso 426
Ruffolo Luigi 379
Rufini Adriano 308
Ruggeri, famiglia 730-731
Ruggeri Angelo 335
Ruggeri Renato 383
Ruggero, santo 1096
Ruggieri Achille 312
Ruggieri Domenico 354
Ruggeri Gioacchino 604, 730-731

Ruggieri Raffaele 343
Ruggiero Ruggiero 318
Rugiadini Giovanni Battista 350
Rugiu Giovanni 327, 329
Rühle Klaus 426
Ruiru (Kenia) 977
Ruisi Filippo 361
Rumi Giorgio X
Rummel Hermann 294-295
Runge Johannes 291
Ruo Berchera Lorenzo 368
Ruoppo Renato 301
Ruotolo Giovanni 330
Rupoli Luigi 353
Rur (Germania) 142
Ruscio (Perugia) 399
Ruscio Francesco 320
Rusconi Domenico 342
Ruspoli Alessandro 426
Ruspoli Francesco 426
Ruspoli Galeazzo 426
Ruspoli Luigi 426
Ruspoli Margherita 735
Ruspoli Emo Del Drago Giacinta 615, 1027
Russel Odo 647
Russi (Ravenna) 1035
Russi Norberto 362
Russi Renato 362, 378
Russia XVI, XVIII, XXVII, 16-17, 20, 29, 33, 124, 154-156, 158-166, 181-182, 281-282, 291, 296, 400, 407, 413-414, 609, 619, 652, 685, 740, 749-750, 762, 772-773, 779-781, 788, 815-816, 818-821, 903, 923, 925, 1010, 1014, 1077, 1138-1139, 1142-1145, 1218, 1237, 1241-1242, 1244-1247, 1249-1251, 1259, 1261, 1270-1271, 1281
Russo Alberto 351
Russo Antonio 321, 324, 345, 353, 360
Russo Benedetto 357
Russo Catello 303
Russo Domenico 369
Russo Filippo 330, 365
Russo Giovanni 426, 724
Russo Giuliano 322
Russo Giuseppe 318, 345, 347, 367
Russo Iolanda 335
Russo Luigi 320, 375
Russo Michele, sac. 162, 427
Russo Nicola 1248
Russo Salvatore 312, 342
Rusticali Amleto 342
Rustichelli Giovanni 373
Ruston (U.S.A.) 959
Rutherford Thomas Gavin 273
Ruvo (Potenza) 1000
Ruvo di Puglia (Bari) 1071
Ruwe Erich 295
Rychlicki Jan, sac. 896
Rzeznikowski Ludovico 406

Saadoun Hammud 761
Saar (Germania) 678
– fiume 1121-1123
Saarbrücken (Germania) 1121, 1123
Saargemünd (Germania) 117
Saba Giacomo 337
Sabatiello Giuseppe 383
Sabatin Angelo 385
Sabatini Arnaldo 326, 341
Sabatini Carla 341
Sabatini Mario 326
Sabatino Michele 327
Sabatino Romano 345
Sabato Bernardo 374
«Sabato del Lombardo» 414
Sabauri Mohamed Younes 761
Sabbag Salahiddin 761
Sabbatini Paolo 312
Sabbatucci Lorenzo 330
Sabini Giuseppe 426
Sabot Giuseppe 307
Sabotti Giancarlo 308
Saccà Edoardo 321
Sacchetti Giulio 426
Sacchi Adelaide 338
Sacchi Attilio 329
Sacchi Marino 381
Sacco Alberto 354
Sacco Giustino 350
Saccomanno Salvatore 299
Sacconi Nicola 299
Sacconi Silvio 301

Sacerdote Massimo 305
Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù 153, 1247, 1249
Sacerdoti Madlo Bruno 426
Sachs Ludwig 286
Sachse Hans 289, 622, 1239-1240
Sacrifanti Enrico 340
Saettone Vincenzo 314
Sagan (Germania) 154
Saggiani, famiglia 610, 838, 1200
Saggiani Maria 1199
Saggiani Ruggero 838
Saggiani Tullio 838, 1199
Saggini Aldo 309
Saglia Alberto 426
Saglia Arnaldo 368
Saglimbene Francesco 379
Sagramora Sante 347
Sahara, deserto 1220
Sai Pietro 375
Said Fehmi 761
Saija Panzieri Giuseppina XIV, XXIX
Saini Alberto 288
Saint-Aubin (Francia) 95
Saint Augustine (U.S.A.) 403
– vescovo, v. Hurley Joseph Patrick
Saint Bon, sommergibile 873
Saint Brieuc (Francia) 905
– istituto delle Figlie della Provvidenza 905
Saint-Cloud (Francia) 757
Saint-Cluque Marcel 273
Saint-Cyr-sur-Mer (Francia) 86
Saint Genevieve (U.S.A.) 949
Saint Jean Port-Joly (Canada) 905
Saint Louis (U.S.A.) 950
Saint Yrieixs (Francia) 719
Saint-Pierre Rolanda (suor Santa Gemma) 905
Saint-Raphael (Francia) 753
Sajeva Ercole 375
Sala Alessandro 1157
Sala Enrico 1157
Sala Francesco 316, 1157
Sala Roberto 374
Saladini Saladino 426
Saladini de Moreschi, famiglia 618-619, 1133-1134
Saladino Ettore 320
Saladino Francesco 298
Saladino Giovanni 320
Salamino Giuseppe 366
Salamon Giuseppe 305
Salamucha Jan, sac. 896
Salani Ettore 426
Salani Paolo 426
Salaparuta (Trapani) 1068
Salas de los Infantes (Spagna) 818
Salatiello Domenico 345
Salazar Tristan 273
Salchner Helene 288
Salcini Adolfo 364
Salemi Giuseppe 320
Salemi Luigi 350
Salemi Friscia Giuseppa 623, 1267-1268
Salerni Amedeo 327-328
Salerni Carmine 309
Salerno XXIII, 36, 163, 660, 697, 723, 796, 1074-1075, 1090, 1248, 1250
Salerno Donato 334
Salerno Felice 381
Salerno Bellerio Maria 609, 794-795
Sales Giuseppe 299
Salesiani, v. Società Salesiana
Salibra Alfonso 333
Saliège Jules, arciv. 601, 630-631
Salimbene Franco 325
Salimbeni Francesco 373
Salina (U.S.A.) 75
Salisburgo (Salzburg, Austria) 28, 236-237, 296
– Vicariato apostolico 237
Salisbury (Harare, Zimbabwe) 390
– vicario apostolico, v. Chichester Aston
Salizzato Tiziano 375
Sallusto Ettore 328
Salm Felice 288
Salm Salm Alfred von 288
Salman Mahmud 761
Salmetti Luigi 369
Salmrohr Gertrud 289
Salò (Brescia) XXI-XXII, 21, 1064
Salocchi Gianfranco 298
Salom Elly 693

Salom Jesua 693
Salom Mento 693
Salom Perera Sarica 604, 693-694
Salomon (Saliba), sac. 918
Salomon Giuseppe 355
Salomone Felice 306
Salomone Pietro 339
Salonicco (Thessaloníki, Grecia) 699
Salotti Carlo, card. 617, 1083
Salottolo Ugo 340, 1169
Salquin Jeanette 291
Salquin Lucia 291
Salsa Alfredo 355
Saltalamacchia Achille 323
Saltini Guglielmo 322
Saltuari Karl 295
Salucci Edmondo 325
Salucei Piero 367
Saludecio (Forlì) 786-787
Saluste Ulne 296
Saluzzo (Cuneo) 875
Salvà Giuseppe 384
Salvaggi Giorgio 426
Salvaggio Giovanni 380
Salvagni Trecapelli Egle 1176
Salvaneschi Aldo 861
Salvati Celestino 373
Salvatore d'Horta, santo 1198
Salvatore Ottaviano 314
Salvatorelli Sergio 324
Salvatori Eliseo 362
Salvatori Ottavio 376
Salvatoriane, v. Suore del Divin Salvatore
Salvemini Gaetano 970
Salvemini Tomaso 426
Salvestroni Mario 312
Salveti Alfredo 324
Salvetti Elena 338
Salvi Enrico 316
Salvia Marianna 345
Salviano Savino 328
Salviati Giorgio 357
Salviati Duca Pietro 426
Salvione Romolo 360
Salvucci Francesco 426
Salzani, impiegato 426
Salzer Antonio 289
Salzwedel (Germania) 1235
Sambataro Domenico 307
Sambo Mario 313
Sambor (Ucraina) 781
Samerrai Nadji 761
Sammarco Antonio 364, 370
Sammarco Michele 366
Sammarelli Fernando 359
Sammartano Rocco 310
Samperi Gaetano 351
Sampietro Liviano 379
Samsonowicz Katarzyna 763
Samsonowicz Rudolf 607, 763
Samuel Julius 681
Samueli Ferdinando 426
Sanavia Luigi 339
San Bernardino (U.S.A.) 131, 153
San Cataldo (Caltanissetta) 1030-1031
– oratorio di S. Luigi Gonzaga 1030-1031
Sanchini Aldo 426
San Damiano d'Asti (Asti) 812-813
Sandbostel (Germania) 112, 116-117, 120, 991, 994, 996, 998, 1000-1001, 1099
Sande (Germania) 122
Sanders Clara 295
Sanders Laurence Collier 271
San Diego (U.S.A.) 155
– campo Haan 153, 155
Sandorfi Alessandro 383
Sandri Giuseppe 879-880
Sandri Lucio 879-880
Sandri Luigino 356
Sandri Renato XXX
Sandri Boriani Alberto 305
Sanesi Giovacchino 358
Sanfedele Giovanni 326
Sanfelice di Monteforte Gerardo 426
Sanfelice di Monteforte Giovanni 426
Sanfilippo Calogero 366
Sangallo, v. Giamberti Giuliano
San Giacomo (L'Aquila) 1193
Sangiorgi Francesco 337
San Giorgio, incrociatore 175-176
Sangiorgio Carlo 384
Sangiorgio Giuseppe 378
San Giorgio Piacentino (Piacenza) 1253

Sangiovanni Vincenzo 345
San Giovanni (Saint John, Canada) 920
– vescovo, v. Bray Patrizio
Sangirardi Evangelina 347
Sangirardi Federico 1181
Sangirardi Francesco 620, 1181
San Giuseppe, nave 48
San Gregorio d'Alife (Benevento) 344
Sangro, fiume 1228
Sangue Pasquale 345
Sanguineti Tito 336, 343
Sani Augusto, cappellano militare 421, 618, 1114, 1116
Sanino Pierino 368
San José (Costa Rica) 265
Sanjust di Teulada Luigi 310
Sanjust di Teulada Giancarlo 426
Sanjust di Teulada Orazio Pietro 426
San Leonardo, nave 60
San Lorenzo, fiume 916, 918
San Marco (Perugia) 1100
San Marco Argentano (Foggia) 862
San Marco in Lamis (Foggia) 1241
San Martino (Novara) 816
San Martino di Marzabotto (Bologna) 1259
Sanna Francesco 314
Sanna Leonardo 341
Sannini Umberto 300
Sannolla Antonio 361
San Paolo del Brasile (São Paulo, Brasile) 935
San Pietro (Forlì) 787
San Pietroburgo (Sankt-Peterburg, Russia) 3
San Pietro Infine (Caserta) 288, 1276
– località Petriera 1276
– località Ripe 1277
Sanremo (Imperia) 1226
San Rossore (Pisa) XXVIII, 121
San Rufo (Salerno) 796
San Salvador (El Salvador) 28, 236-237, 265
– Nunziatura apostolica 237
Sansalvadore Carlo 364
San Sebastiano Po (Torino) 1224
Sansepolcro (Arezzo) 114
Sanseverino Stefano 1094
Sanseverino Rota (Salerno) 659-660
San Severo (Foggia) 1246
Sanski Most (Bosnia Erzegovina) 778
Sanson Augusto 339
Santa Bona (Treviso) 1248
Santa Eulalia (Treviso) 1065
Santa Fiora (Grosseto) 1073
Sant'Agata Bolognese (Bologna) 1094
Sant'Agata di Puglia (Foggia) 1165
Sant'Alessio Etneo (Messina) 839
Sant'Alfio (Catania) 1248
Santa Lucia (Roma) 1141
Santa Lucia del Melo (Messina) 1121
Santa Margherita Ligure (Genova) 877
Santa Maria Capua Vetere (Caserta) 1070
Santander (Spagna) 265
Sant'Andrea (Varese) 884
Santangeli Antonietta 335
Santangeli Orlando 368
Sant'Angelo Michele 307
Santaniello Salvatore 356
Santanni Fulgenzio 354, 357
Santarelli Quintilio 305
Santarini Gabriele 421
Santa Rosa, nave 48, 60
Santarossa Gino 381
Santè Francesco 362, 382
Santeramo in Colle (Bari) 112, 114
Sant'Evaristo (Canada) 905
Santi Filippo 850
Santi Marcello 300
Santi Nicola 850
Santiago del Cile (Cile) 28, 236-237, 265
– Nunziatura apostolica 237
Santicoli Giuseppe 363
Santilli, famiglia 1100
Santin Antonio, vesc. 711
Santini Giovanni 380
Santini Pietro 359
Santini Rolando 333
Santollino Daniele 368
Santomartino Giuseppe 382
Santonastaso Francesco 315
Santonicola Alfonso M., cappellano militare 97

Santonocito Giuseppe 309
Santorini (Thíra, Grecia) 93
Santoro Antonio 361
Santoro Emilio 321, 344
Santoro Gaetano 325
Santoro Giuseppe 333
Santoro Oscar 325
Santostefano Emidio 317
Sant'Ubaldo (Canada) 905
Santucci Aldo 1078
Santucci Giuseppe 332
Santucci Lido 1078
Santucci Sante 378
San Vincenzo (Aosta) 663
San Vito al Tagliamento (Pordenone) 170
– santuario della Madonna di Rosa 170
San Zenone Minerbio (Verona) 1094
Sapeschko Larissa 295
Sapia Domenico 380
Sapieha Adam, arciv. 746
Sapieha André 746
Sapieha Joseph 606, 746
Sapieha Leon 746
Sapieha Maria 705
Sapieha Paul 746
Sapieka, v. Sapieha
Sapienza Giuseppe 377
Saponara Domenico 343
Saponara Giampiero 343
Saporito Luigi 298
Saporito Salvatore 382
Saracino Francesco 356
Saracino Giuseppe 324
Sarafand (Libano) 886
Saragoni Martino 351
Sarajevo (Bosnia Erzegovina) 84, 149, 680, 694
– arcivescovo, v. Šarić Giovanni
Sarcina Savino 376
Sardegna 88, 103-105, 114, 130, 196, 923
– Croce Rossa 103
Sardella Pietro 343
Sardica, sede titolare 638
Sardo Giuseppe 382
Sarego (Vicenza) 1029-1030
Sarfatti Michele XXX-XXXIII
Šarić Giovanni, arciv. 84
Sarno Carlo 316
Sarno Rodolfo 310
Sarotto Giovenale 372
Sarre (Francia) 633-634
Sarti Amedeo 326
Sarti Antonio 1111
Sarti Guido 312, 1111
Sartori Cesare 299
Sartori Gianbattista 309
Sartori Giorgio 426
Sartori Giuseppe 355
Sassano Anna 615, 1039
Sassari 875, 1032
Sassari, divisione 1045
Sassenage (Francia) 698
Sassi Vittorio 376
Sasso Antonio 606, 734
Sasso Francesco 734
Sasso Giovanna 734
Sasso Pietro 342
Sassoferrato (Ancona) 1188
Sassoli de Bianchi Felice 426
Sassonia (Germania) 126, 131
Sasum Max 291
Satta Giovanni Luigi 300
Saulle Clemente 354
Sault-Sainte-Marie (Canada) 920
– vescovo, v. Dignan Raffaele Uberto
Sauro, incrociatore 175, 867
Sava (Taranto) 1081
Savannah (U.S.A.) 48
Save Antonio 328
Savelli Edmondo 315
Saviano Francesco 838
Saviano Giovannina 610, 838
Savigliano (Cuneo) 866, 1261
Savinetti Giulio 322
Savini Mario, v. Majani Spartaco
Savioli Ugo 380
Savoia (Francia) XXIV
Savoia Angelo 343, 350
Savoia, famiglia 86-87, 609, 799-800
Savoia, reggimento 814
Savona XXIV, 605, 713, 725-726, 759, 847, 851, 1028
– Curia vescovile 605, 725

– vescovo, v. Righetti Pasquale
Savona, divisione 838, 1212
Savorgnan Emilio 297
Sawicz, famiglia 635
Sažunić Domenico 778
Sažunić Girolamo 778
Sbardolini Michele 314
Sbarra Alberto 357
Sbiroli Domenico 385
Sbiroli Nicola 327
Sborchia Umberto 352
Sbordoni Rudello 312
Sbrana Vinicio 356
Sbuttoni Mario 344
Scaccabarozzi Pietro 378
Scaccia Mario 298
Scaccini Mario 354
Scaduto Mendola Gioacchino 426
Scafarelli Giuseppe 318
Scafati (Salerno) 722-723
Scafati Tomasina 621, 1222-1223
Scaffardi Enrico 365
Scaffidi Pietro 308
Scaglia Alberto 371
Scaglia Urbano 300, 302
Scaglione Giacinto, cappellano militare 103
Scaglione Simplicio 362
Scala Maurizio 426
Scalabrini Manfredo 347
Scalchi Franco 304
Scalia Giuseppe 314
Scalia Lorenzo 298
Scalise Giuseppe 378
Scalisi Armando 426
Scalpelli Adolfo
Scalvini Giulio Giuseppe 357
Scamarcio Cataldo 1073
Scamarcio Giuseppe 1073
Scamporlino Cesario 367
Scanagatta Francesco 355
Scandella Cirillo 385
Scandella Marino 385
Scandicci (Firenze) XXVIII
Scandura Aurelio 330
Scano Domenico 346
Scano Leonello 426
Scano Quirino 426
Scaparro Gualterio 426
Scapini George 1192
Scappiti Pietro 364
Scarabelli Piero 300
Scarabello Egidio 382
Scaramuzzino Paolo 343
Scarano Giovanni 350
Scarano Giuseppe 377
Scarantino Alfredo 288, 293
Scarapazzi Roberto 351
Scaravelli, famiglia 620, 1189-1190
Scaravelli Umberto 1189
Scarcella Domenico 377
Scarcelli Giuseppe 322
Scardala Augusto 354
Scardazzone Antonio 420
Scardellato Adriano 335
Scardovi Marco 311
Scarficcia Albino 322
Scarinci, famiglia 1100
Scarlata Salvatore 318
Scarlato Vincenzo 382
Scarnecchia Giorgio 379
Scarpari Armando 321
Scarpata Franco 369
Scarpati Matteo 305
Scarpitti Mario 302
Scarpitto Ettore 426
Scarpulla Corrado 351
Scatoli Enrico 313
Scauenburg Heinz 288
Scavacricchi Marsilio 348
Scavidi Antonio 289, 1090
Scavina Nicola 340
Scavo-Lombardo Luigi 426
Scazza Angiolino 421
Scazzocchio Elsa 706
Scazzocchio Laura 706
Scelsa Alfredo 360, 369, 374, 384
Scenna Manlio 381
Scerni Mario 426
Scettri Bonifacio 367
Schadt Alois 291
Schaedel Anton 288
Schäfer Rickard 295
Schäffler G., padre 618, 1126
Schaier Rudolf 295
Scharfbillig Strazzeri Maria 293

Scharfling David 685
Scharfling Golda 685
Scharfling Minna Lucie 685
Scharfling Oskar 685
Scharfling Regina 685
Scharfling Checrniski Hannchen 604, 685
Scharnhorst (Germania) 78
Schättin Artur 295
Schedan Agostino 381
Scheggia Rancana (Perugia) 1094
Scheibke Helmut 295
Scheigert Ludwig 289
Scheinhütte Julius 295
Schell Anna 288
Schell Johann 288
Schelle Sophie 293
Schelper Elfriede-Johanna 288
Schembari Rosario 385
Schembri Gaetano 311
Scherman Josef 295
Schettini Vincenzo 326
Schiaffini Roberto 426
Schiassi Paolo 328
Schiassi Salomone 334
Schiavetto Luigi 426
Schiavi Ciriano (Cirianuti) 1034
Schiavi Ernesto 615, 1034
Schiavi Letizia 1034-1035
Schiavi Maria Grazia 1034
Schiavi Natale 605, 725-726
Schiavina Ermanno 317
Schiavo Sciolino Enrico 312
Schiavolin Angelo 347
Schiavoni Francesco 378
Schiavoni Giorgio 305
Schicchi Amedeo 318
Schicchi Augusto 347
Schick Christa XXVI
Schielmann, famiglia 295
Schiena Francesco 377
Schierano Mario 344
Schiessling Johann 295
Schifini Giovanni 319, 321
Schilling Klaus Karl XXVIII
Schindler Josef 291
Schio (Vicenza) 1057
Schiraldi Francesco 1042
Schiraldi Lidia 616, 1042-1043
Schisa Leopoldo 316
Schiuma Domenico 315
Schivardi Antonio 308
Schivazzappa Oletta 337
Schleien Berta 664
Schleien David Ivan 603, 664
Schleien Hermann 664
Schleien Tobias 664
Schleien Sales Anna 664
Schlenger Fritz 689
Schlenger Peter 689
Schleswig-Holstein (Germania) 145
Schlieben 286
Schloss Berg (Germania) 144
Schlumberger Lucette 289
Schmal Franz 291
Schmettow Graf von 288
Schmidt 293
Schmidt Ernst 289, 788
Schmidt Martin August 288
Schmidt Stefan 896
Schmied Martha 288
Schmieder Gottfried 288
Schmucker Daniel 295
Schmuhl Hans-Walter XXIX
Schneeberger Maria 293, 295
Schneeberger Olga 293
Schneider, detenuto 705
Schneider, famiglia 288
Schneider Burkhart 3
Schneider Else 679
Schneider Hans Heinz 286
Schneider Karl 288
Schneider Kurt 289
Schneider Otto 293
Schneider Willy 288
Schnürmacher Eduard 289
Schocken (Polonia) 87, 1088, 1182-1183
Schoedt Martin 287
Schoeller Marco 288
Scholl Karl-Heinz 295
Scholz Hedwig 289
Scholze Ernst 284
Schönborn Ernestina 292
Schönborn Rudolf Erwin 292
Schöndorfer Friedrich 293

Schor Ralph 4
Schörfling (Germania) 144
– campo Kammer 144
Schorr Mosé 898
Schotten Branko 689
Schöttner Walhr 293
Schouhof Ernst 288
Schrambach Antoine 296
Schreiber Gerhard XXII
Schroeder Herbert 288
Schröter Ernst 623, 1278-1279
Schubert Artur 293
Schug Karl 288, 295
Schuh Wilhelm 284
Schüle Gerhard 288
Schulhof Hans 692
Schulhof Wilhelm 692
Schulhof Springer Frankl Ida 692
Schüller Sofie 288
Schulte-Bockholt Adreltraut 289, 622, 1238-1239
Schulz Günter 295
Schüpfheim (Svizzera) 87
Schuster Ildefonso, card. 176, 388, 602-603, 618, 621, 642, 667, 735-736, 1100, 1114, 1222, 1262
Schwager Maria Theresia 291
Schwain, v. *Schwerin*
Schwartz Franz 295
Schwartz Gudrun XX, XXV
Schwarz Erbert 289
Schwarze Otto 295
Schweinoester Anna 621, 1219
Schweinoester Giorgio 621, 1219
Schweinoester Lucia 1219
Schweitzer Siegfried 783
Schweizerhof Karl Heinz 284
Schwerin (Germania) 1127
Schwerin Elly 292
Schwieder Georg 291
Sciacchitano Giovanni 723
Scialla Luigi 353
Scialla Renato 853
Scialla Salvatore 611, 853
Scianò Giuseppe 331
Sciarabba Michele 297
Scibelli Andrea 332
Scidà Domenico 377
Scifoni Filippo 306
Scilimati Luigi 384
Scimia Dora 335, 1206
Sciortino Vincenzo 326
Scipione (Parma) XXXII
Scipioni Francesco (Checchino) 1105-1106
Scipioni Goffredo 357
Scipioni Maria 618, 1105-1106
Scipioni Scipione 618, 1105-1106
Scippa Matilde 334
Sciueri Sciahanda Elena 342
Sciuto Barbarino 1026
Sciuto Francesco 1026
Sciuto Vito 299
Scodellari Anna Maria 428
Scognamiglio Ciro 375
Scognamiglio Francesco 302
Scognamiglio Giuseppe 362
Scognamiglio Vincenzo 304
Scola Alberto, mons. 37, 427
Scola Edoardo 811
Scola Giacomo 351
Scola Giorgio 320
Scola Luigi 324
Scola Natalina 811
Scolari Emilia 1129
Scolari Ferdinando 340
Scolari Francesco 375
Scolarici Giuseppe 302
Scolaro Antonino 360
Scollo Giuseppe 329
Scopelliti Santo, sac. 427
Scordamaglia Domenico 333
Scordari Giuseppe 420
Scorsetti Antonio 1106
Scott Eric 273
Scotti Erminio 383
Scotti Giovanni 311
Scotti Mario 426
Scotti Salvatore 426
Scotti Sergio 426
Scotto Stefano 390
Scotto di Fasano Giuseppe 356
Scotto di Santolo Marcello 338
Scotto Lachianca Francesco 329
Scottsbluff (U.S.A.) 94
Scotuzzi Enrico 363

Scovitti Alfredo 352
Scozia 1226
Scribano Attilio 344
Scribano Giuseppe 299
Scribanti Alberto 426
Scribanti Carlo 426
Scrigna Clemente 373
Scrimale Giuseppe 377
Scrivano Carlo 330
Scuderi Fausto 426
Scudieri Domenico 371
Scudieri Francesco 328
Scudieri Giuseppe 350
Scuor Lino 381
Scutari (Shkodra, Albania) XXIV, 93
Scuto Rosario 299
Scythia, piroscafo 91
Searson Sara 607, 754
Sebastianelli, famiglia 1070
Sebastianelli Giulio 1070
Sebenico (Sibenik, Croazia) 85, 170
Sebha (Sabha, Libia) 1220
Secchiatti Ottone 166
Secinaro (L'Aquila) 813
Secco Ildo 374
Secco Tommaso 306
Secondat Charles de XV
Secondo Antonio 426
Secondo Rolando 361, 377
Seculin Miranda 336
Sedda Antonio 364
Sedico (Belluno) 1131
Sedillière, canonico 406
Seedorf (Svizzera) 87, 774
Seefeld, famiglia 288
Seferian Zarouhie 337
Seganfreddo Luigi 338
Seganti Francesco Saverio 426
Segatore Nicola 83
Seger Karl 289, 788
Segesvàr (Sighisoara, Romania) 702
Seghetta Giovanna 836
Seghetta Mario 836
Seghetta Raffaele 610, 836
Seghetti Domenico 309
Seghetto Mario 302
Seghini Giovanni 326
Segnali Egidio 306
Segnalini Augusto 383
Segni Antonio 617, 1088-1089
Segreti Pietro Mauro 329
Seguino Antonio 830
Seguino Francesco 830
Seguino Vincenzo 610, 830-831
Seine (Francia) 757
Seine-et-Oise (Francia) 905
Seine Inférieure (Francia) 695
Sellard Wilfred 273
Selogni Narciso 364-365
Selvacava (Frosinone) 814
Seminara Piero 346
Seminole, nave ospedale 151
Semipalatynsk (Kazakistan) 763
Semkowicz Władysław 895
Semmola Anna Maria 428
Semnitz Alessandro 658
Semnitz Ruth 658
Semnitz Neumann Sofia 658-659
Semprini Vittorio 1133-1134
Semproni Ezio 343
Senafe (Eritrea) 928
Senaldi Battista 380
Senape Gaetano 368
Senek (Kazakistan) 763
Senigallia (Ancona) XXXII
Senger und Etterlin Fridolin 1141
Senni Eriberto 323
Seno Severino 371
Sensenhauser Carlo 288
Sensi Giuseppe, mons. 388, 394, 417, 607, 773
Sensini Carlo 363
Sensini Tea 1279
Sensini Ugo 1279
Sensini Vittorio 1279
Sentati Piero 357
Sepe Virgilio 426
Serafin Alfredo 1131
Serafini Armando 314
Serafini Enrico 426
Serafini Paolo 602, 646-647
Serafini Fracassini Filippo 312
Seraglia Pasquale 343
Serani Benedetto 324
Serbia (Iugoslavia) 83, 98, 100, 118, 120, 162, 658, 668, 684, 756, 907,

1073-1074, 1079, 1103-1104, 1117-1119
Serboli Riccardo 348
Serchi Wagner 324
Sered' (Slovacchia) 696
Seregno (Milano) 130
Serena Luigi 356
Serena Ulloa Brunello 426
Sergi Antonino 1153
Sergi Francesco 308
Sergi Matteo 1153
Sergi Merlino Nunzia 619, 1153
Sergola Edoardo 308
Seri Felice 426
Serino Giovanni 336
Serlupi Crescenzi Crescenzio 426
Serlupi Crescenzi Giovanni 426
Serlupi Crescenzi Umberto 426
Serocold Arthur J. Pearce 273
Serpi Giovanni 320
Serpieri Carlo 798
Serpieri Ettore 327, 798
Serra Antonio 381
Serra Federico 324
Serra Pietro 338
Serra Salvatore 363
Serra Maninchedda Francesco 328
Serrantini Angelo 304
Serretta Giuseppe 365
Sersale Francesco 426
Sertoli Mirella 428
Sertoli Oliviero 347
Servadio Dino 384
Servetti Giorgio 353
Servigliano (Ascoli Piceno) XXXII, 398-399, 908
Servilio Mario 378
Servillo Gabriele 299
Sesia Ida 341
Sessa Salvatore 375
Sessa Gulino Vita 612, 885
Sessi Frediano XXX
Setacci Fausto 310
Settembre Mari Nunzia 295
Settembrini Aldo 384
Settignano (Firenze) 711
– istituto suore di S. Marta 711
Settino Alberto 375
Severi Arnaldo 337
Severi Paolo 313, 355
Severi Walter 376
Severini Giuseppe 331
Seymour Frank 273
Sferra Michele 314
Sferragatta Giovanni 378
Sforza Alberto 322
Sforza Romolo 332
Sforzesca, divisione 813
Sfreddo Edoardo 312
Sganga Silvano 375
Sgherri Gino 348
Sgueglia Pasquale 865
Sgueglia Teresa 611, 865
Sguro Alcibiade 621, 1212
Sguro Vincenzo 303-304, 1212
Shanghai (Cina) 158, 415, 650, 656, 1012
Shaw Francis Albert 273
Sheehan John, padre 932
Sheehan Sean XXIX
Shennan Frank 273
Sherbrooke (Canada) 919-920
Shijak (Albania) XXIV
Shikoku (Giappone) 401
Shimizu Yon XVIII
Siani Elio 361
Siasi (Filippine) 933
Siberia (Russia) 635, 740, 763, 1136-1137, 1142-1144, 1146-1147
Sica Gennaro 333
Sicilia XVIII, XX, 17, 19, 34, 76, 84, 88-89, 99-100, 103, 108, 110, 135, 196, 615, 728-729, 733-734, 856, 869, 879-880, 914, 964, 1025, 1027-1031, 1119-1120, 1133, 1147, 1188, 1283
Sicilia, nave ospedale 807
Sicilia e Calabria, divisione militare 115
Sico Vincenzo 345
Sicolo Emanuele 348
Siculiana (Agrigento) 1267
Sicurella Nicolò 377
Sidi Barrani (Egitto) 823, 831
Sidi bel Abbès (Algeria) 774
Sidi Mamud (Libia) 54
Sidoti Vincenzo 350, 378

Siedersberger Simon 288
Siedlce (Polonia) 994
Siedlecki Michał 895
Siegburg (Germania) 160
Siegmund Irmgard 295
Siena 1207
Siena, divisione 106
Siena Nino 379
Sieppel Ludwok 897
Sierra Leone 115, 1008
Siffredi Angelo 314
Sigalini Angelo 370
Sigalini Giuseppe 370
Signo (Sinj, Croazia) 151, 164
Signor Armando 384
Signorato Carlo, sac. 125, 414, 416
Signorelli Alvaro 368
Signorelli Giovanni 377
Signorelli Giulio 308
Signorelli Nunzio 330
Signorelli Pietro 349
Signori Luigi 314
Signorini Duilio 338
Sigona Andrea 309, 351-352
Silla Donato 331
Silvagni Biagio 361
Silvani Maurilio, arciv. 615, 1023-1024
Silvano Vincenzo 298
Silvestrelli Carlo 313
Silvestri Bruno 1123
Silvestri Camillo 384
Silvestri Saverio 426
Silvestri Virgilio 312
Silvestri Finocchiaro Giuseppina 601, 640-641
Silvestrini Otello 361
Silvestro Luigi 354
Silvetti Francesco 361
Silvi Angelo 314
SIM (Servizio Informazioni Militari) 705
Simeone Alessandro 385
Simeoni Giulia 809
Simiz Giuseppe, sac. 82
Simms Charles 273
Simonazzi Giancarlo 426
Simoncelli Giuseppe 610, 827-828
Simoncelli Mario 827-828
Simoncelli Palmiro 366
Simoncelli Raffaele 370, 382
Simoncelli Vito 827
Simoncelli Scialoja Vittorio 426
Simondi Luigi 426-427
Simone Giuseppe 304
Simone Pietro 370
Simonetti Annibale 317
Simoni Cesare 327
Simoni Ennio 340
Simoni Enrico 363
Simoni Giovanni 373
Simoni Luigi 347
Simonini Paolo 376
Simontacchi Amleto 811
Simontacchi Nino 811
Simpson Francis 273
Simpson Frederick James 273
Simpson Smith A. 273
Sina Michele 372
Sinante Sebastiano 299
Sinfra, piroscafo 1015-1016
Singapore 267
Sini Giacobbe 336
Sinisi Luigi 327
Sinnot Jim 273
Siracusa 50, 84, 100, 151, 822, 879, 1032-1033, 1241, 1275
– Curia arcivescovile 100, 1033
Siracusa Carlo 339
Sirchia Francesco Paolo 347
Sirena Giovanni 347
Siria 20, 188, 192, 199, 204, 206, 275, 340, 342, 387, 752
Sirigatti Manlio 325
Siringo Antonio 305
Sironi Giovanni 305
Sirte, reggimento 828-830
Sisak (Croazia) 658
Sisti Carlo 362
Sisti Stefano 382
Sisto II, papa 908
Skaudville (Lituania) 685
Skimina Stanisław 896
Skorgewski Sygmund 705
Skowron Stanisław 896

Slesia (Polonia) 154, 292, 415, 712, 1012-1014, 1062, 1278-1279
Slovacchia 15, 20, 696, 770
Slovenia 68, 125, 1076
« Slovenska Jednota » 297
Sluiskil (Olanda) 642
– Società nederlandese dell'azoto 642
Smirne (Izmir, Turchia) 72-73
Smith Arthur L. XXVI
Smith Dorrien B. D. 273
Smith Henry Alfred 273
Smith Luigi, mons. 965
Smochina Nichita 942
Smoleński Jerzy 895
Smuts Jan Christian 389
Snedden Owen Noel, sac. 427
Sneider Giuseppe 336
Sobibòr (Polonia) XXIX
Soccio Antonio 374
Soccorsi Filippo, padre 412
Società anonima trasporti Africa 178
Società dell'Apostolato Cattolico (già Pia Società delle Missioni, Pallottini) 15, 916, 1236
Società delle Missioni Estere della provincia di Québec 932
Società delle Nazioni 748-749
Società di Maria (Maristi) 850
Società di San Paolo (Paolini) 1049
Società Metallurgica Italiana 608, 784-786
Società Missionaria di San Giuseppe di Mill Hill 346, 889, 918
Società per le missioni estere degli Stati Uniti d'America (di Maryknoll) 608, 775
Società Salesiana di S. Giovanni Bosco (Salesiani) 601, 625-627, 918, 956, 1001, 1030, 1042
Sodano Angelo, card. VIII
Soddu Antonio 381
Soden-Fraunhofen Josef 289
Sodero Edmondo 367
Sofia (Sofija, Bulgaria) 28, 236-237, 265, 768
– Delegazione apostolica 237; v. anche *Bulgaria*
Sohgör Luigi 345
Sokoline Vladimir 748-750
Sokołówski, famiglia 635
Sola Giovanni 288
Solano Giuseppe 863
Solari Marcello 353-354
Soldani Lina 1081
Soldati Leo 365
Soldini Raffaele 324
Solerti Umberto 372
Solesmes (Francia) 904
– abbazia di Santa Cecilia 904
Solina Achille 330
Solina Vito 307
Solito Gilberto 314
Sölker, famiglia 295
Sollazzo Michelangelo 349
Sollima Giuseppe 322
Sollini Amerigo 311
Sollum (Es Salum, Egitto) 764, 832, 838
– Forte Maddalena 764
Solofrizzo Gennaro 420
Soltau (Germania) 108, 119, 132, 145, 1002-1003, 1107
Somalia 33, 165-166, 170, 928, 1008
– *britannica* 60, 929, 1008
– *italiana* 1268
Somma Enzo 617, 1091
Somma Francesco 1091
Somma Giacinto 318
Somma Giovanni 307
Somma Raffaele 1091
Sommariva Carlo 337
Sommer Eugen 295
Sommer Karl 288
Sommer Lothar 291, 622, 1231
Son di Vezzano (Trento) 1256
Sondrio XXXII
Sonnemann Else 288
Sonnino Angelo 710
Sonnino Cesira 709
Sonnino Ida 709-710
Sonnino Gastone 313
Sonnino Marco 709
Sonnino Mario 709-710
Sonnino Mosè 704
Sonnino Rosa 704
Sonnino Sandro 709

Sonnino Virginia 709
Sopranis Maddalena 338
Sora Alberto 336
Soravio Guerrino 322
Sorce Agostino 383
Sorci Gino 618, 1099
Sorci Venanzo 1099
Sorconi Piero 1208
Sordi Bruno 341
Sordi Pietro 612, 882-883
Sordini Emanuele 331
Soresi Carlo 309
Sorge Pasquale 322
Sormanni Giuseppe 358
Soro Gian Vincenzo 884
Sorrentini Andrea 829
Sorrentini Clorinda 610, 828-829
Sorrentino Francesco 383
Sorrentino Franco 427
Sorrentino Mario 427
Sorrentino Sebastiano 356
Sortini Leonardo 378
Sorvillo Federico 343
Sorvillo Luigi 320
Sorzio Giulio 420
Sospello (Sospel, Francia) XXIV
Sotgiu Giuseppe 302
Sottile Mariano 315
Soubirouse Bernard 774
Soubirouse Pierre 608, 773-774
South Carolina (U.S.A.) 150
«Southern Cross» 390
Sovico Mario 330
Sowa Hedwig 288
Sozzi Roberto 321, 353
Spada Alessandro 327
Spada Francesco 339, 372
Spada Gino, sac. 622, 1245
Spada Giuseppe 337
Spada Lorenzo 346
Spadacci Aroldo 346
Spadacci Coriolano 347
Spadaro Salvatore 340
Spadola Giuseppe 822
Spadola Malandrino Vincenzina 610, 822
Spadoni Carlo 381
Spaggiari Durando 385
Spaggiari Pietro 385
Spaghetti Quintilio 333
Spagna 73, 89, 101-102, 114, 204, 206, 290, 621, 668-669, 1055, 1067, 1224
– Nunziatura apostolica 73, 102, 290; v. anche *Madrid*
– nunzio apostolico, v. Cicognani Gaetano
Spagnoli Dario 377
Spagnoli Umberto 338
Spagnoli Croce Angelo 367
Spagnolio Francesco 309
Spagnolo Aldo 365
Spagnolo Alessandro, sac. 603, 676
Spagnolo Carmelo 1081
Spagnolo Girolamo 325
Spagnuolo Giovanni 289, 296, 1090
Spagone Elena 335
Spalato (Split, Croazia) 85, 700, 1044-1045
Span Ivan 756
Span Maria 756
Spangaro Mariano 316
Spanò Aldo 357
Spano Renato 310
Spano Spartaco 427
Sparacino Michele 333
Sparagna Antonio 332
Sparanero Raffaele 1246
Sparanero Rosa 622, 1246
Sparanero Umberto 1246
Sparanise (Caserta) 848, 867
Sparatore Ignazio 361
Sparla Heinrich 295
Spartaco Lavagnini, brigata partigiana 1072
Sparti Vincenzo 357
Spasiano Alfredo 298, 344
Spataro Alfonso 427
Spataro Giuseppe 357
Späth Leopold 287
Spaziani Giovanni 1193
Spazzolini Lucio 427
Specolizzi Luigi 381
Spedale Casimiro 329
Spelta Luigi Edoardo 315
Spena Domenico 320

Spera Luigi 374
Sperandeo Filippo 303
Sperandeo Giovanni 329
Sperandeo Stefano 348
Speranza Alceste 349
Speranza Giuseppe 353, 360
Speroni Aldo 382
Sperti Santino 384
Speyer (Germania) 296
Spezia Carlo 341
Spezia Maria 341
Speziale Vittorio 318
Speziali Domenico 420
Spezzano della Sila (Cosenza) 655
Spicacci Arnaldo 353, 355
Spicciani Paris 354
Spiecher, famiglia 288
Spiegel Meyer 697
Spila Settimio 298
Spina Ciro 383
Spinelli Alfredo 365
Spinelli Carlo 1077
Spinelli Lorenzo 427
Spinelli Michele 315
Spinelli Barrile di Marianella Giuseppina 428
Spinelli Masi Teresa 617, 1077-1078
Spinetta Giuseppe 1030
Spinetta Ugo 1030-1031
Spinetti Elena 620, 1179
Spinetti Gastone 317, 322, 412
Spinola Ugo 309
Spiritelli Giuseppe 420
Spiro Delfine 288
Spitalieri Giuseppe 309
Spitoni Alcibiade 329
Spitz Charles 273
Spoladore Luigi 295
Spoleto (Perugia) 399, 939
– duca, v. Aimone d'Aosta
Sportoletti Oliviero, cappellano militare 1123-1124
Sposetti Caio Mario 334
Sposetti Giulio 306
Sposetti Vittorio 427
Spoto Pompeo 317
Spotorno (Savona) XXXII
Spotti Flaviano 365
Spotti Giovanni 353
Sprea, fiume 1111-1112
Spremberg (Germania) 144, 148, 1111-1112
Sprenzel Anton 288
Springfield (U.S.A.) 48
Sprovieri Luigi 427
Squiccimarro Nicola 299
Squillace Alberto 325
Squires R. 273
SS (Schutzstaffel) XXI, XXV, XXX, XXXIII, 705, 945, 1004-1005, 1018-1019, 1058, 1061, 1112, 1125, 1131, 1143, 1253
Stabilini, famiglia 846
Stabilini Cesare 845
Stabilini Giuseppe 360, 845
Stade (Germania) 143, 146
Staderini Mario 427
Stádlek (Repubblica Ceca) 649
Stadler Hans 295
Staffieri Fabio 358
Stafissi Alessandro 1094
Stagliano Domenico 304
Stagnaro Gerolamo 302
Stagni Giuseppe 354
Stagnitta Eugenio 610, 839
Stagnitta Francesco 839
Stagno Gabriele 1283-1284
Stagno Giacomo 1283-1284
Stagno Italo 1248
Stagno Peirce Ninetta 623, 1283-1284
Stagnoli Giuseppe 371
Stahel Reiner XXXII
Staltari Rocco 379
Stalin (Josif Vissarionovič Džugašvili) 1140
Stalingrado (Volgograd, Russia) 772-773, 778, 1146
Stancampiano Antonino 371
Stancari Pasquale 300
Standish (U.S.A.) 149-150
Stanfield P. C. 273
Stanimaka (Asenovgrad, Bulgaria) 767-768
Stanisławski Jan 897
Stanley Gerald Henry 273
Stanzani Silvano, sac. 83

Stanzl Franz 288
Stara Tedde Giorgio 606, 745-746
Starace Mario 427
Starace Paolo 427
Starace Teodoro 427
Starmach Karol 897
Staro Elisa 336
Starodka Wilhelm 896
Starzewa Valentine 293
Starzewski Maciej 895
Stass Luis 293
Stassano Giulio 316
Stassi Salvatore 300
Stati Uniti d'America XVI, XVIII, XXVII, 5, 12, 17, 23, 29, 33, 48, 59-60, 66, 69, 74-77, 80, 92, 100-101, 105, 108, 116, 121-122, 126, 130, 135, 141, 148-151, 153, 156, 267, 274, 286, 332-333, 341-342, 404, 411, 416, 418, 421, 604, 606-608, 610, 613-614, 636, 690, 709, 734, 737, 764, 767, 769, 775, 777, 782, 817, 864, 914, 949, 958, 961, 969, 1009-1010, 1222-1223, 1259
– campo Australia 103
– campo Hawaii 103
– campo Unstated 101-103, 109
– delegato apostolico, v. Cicognani Amleto Giovanni
– Delegazione apostolica 5, 59-60, 69, 74-77, 80, 100-101, 105, 126, 130, 135, 148-151, 153, 156, 286, 421; v. anche *Washington*
Staufersbuch (Germania) 1191-1192
Stavano Gabriele 302
Stecchini Girolamo 326
Steeruwitz Ernst X
Stefanelli Oscar 330
Stefanini Fabrizio 319
Stefanini Mario 311
Stefanizzi Amedeo 357
Stefano il Grande di Moldavia 944, 947
Stefanori Emilio 427
Stefanucci Medoro 427
Steffanina Luigi 321
Stegani Luigi 370
Steidle Elisabeth 787
Steidle Robert 292, 787
Steiermark (Austria) 1276
Steil Rosemarie 288
Steil Werner 288
Stein Franz 292, 623, 1278-1279
Stein Rosa 774-777
Steinacher Gerald XXX
Steinberg Jerome Stephens 273
Steinmann, prof. 1135
Steinmann Tibor 291
Steinschulte Walter 288
Steitz Hermann 289
Stella Domenico 338
Stella Francesco 345
Stella Michele 345
Stella Pasquale 345
Stella Sante 338
Stenta Francesco 303
Stephenson Alfred 273
Stepinac Luigi, vesc. 1273
Stern Harlow May 690
Sternbach Leon 644, 895
Sternfeld Rudolf Jenny 660
Sternfeld Sigmünd 602, 659-660
Sterpellone Cesare Luciano 328
Stettoli Celestino 284
Steward Francis 273
Steward Kenneth 273
Stewart Colin Ford 271
Stinghel-Scustazcek Adelaide Dely 336
Stirano Francesco 365
Stirati Arnaldo 306
Stirling Douglas Arnold 273
Stirpe Giuseppe 321
Stissi Giuseppa 346
Stizzoli Ermenegildo 371
Stobard Simon 273
Stoccarda (Stuttgart, Germania) 161
Stoccolma (Stockholm, Svezia) 28, 143, 236-237, 779, 1259
– Vicariato apostolico 237; v. anche *Svezia*
Stoduto Alberto 364
Stokowska Maria 406
Stolac (Bosnia Erzegovina) 94
Stolle Alfred 289
Stolp (Polonia) 1104-1105
Stołyhmo Kazimierz 896

Stopper Paul 288
Stork Luigi, padre 607, 770
Storti Bruno 360
Stowasser Rodolfo 293
St. Radegonde Marty 672
Strada Carlo 1043
Strada Umberto 1043
Stradella Antonio 371
Stradelli Alberto 301
Strakavec, monte 804
Stranges Francesco 313
Strani Aldo 427
Strata Carla 1190
Strata Francesco 620, 1190
Strata Giovanni 318, 1190
Strata Mario 1190
Strata Ninni 620, 1190
Strathmore, nave 167
Straulino Agostino 346
Straulino Pietro 346
Strauss Maria 284
Stravino Massimo 315
Stravolo Antonio 420
Strazzeri Gustavo 306
Striano Enio 320
Strickland, colonnello 390
Stroh Henri Charles 288
Stromei Salvatore 329, 354
Struffolino Antonio 320
Struga (Macedonia) 1075
Studer Raoul 421
Stuetz Heinrich Richard 293
Stühler Otto 295
Stukenbrock (Germania) 146
Stumpf Richard 293
Stupnicka Damillo Ortensia 604, 692
Sturzo Luigi, sac. 1185
Sturzo Mario, vesc. 1185
Stützell Fritz 290
Suarez Francisco XV
Sucevita (Suceava, Romania) 947-948
Suchodolski, famiglia 636
Suchodolski Edmund Adam 601, 634, 636
Suckert Ezio 385
Sud Africa, v. *Africa meridionale*
Suda (Soúdas, Grecia) 106, 1015
Sudan 40, 42-45, 47, 49, 51, 53, 57-59, 61, 176, 1199, 1202-1203, 1214
– Delegazione apostolica 61
– prefetto apostolico, v. Wall Giovanni A.
– vicario apostolico, v. Bini Francesco Saverio
Sudano Fulvio 385
Sudeten, v. *Sudeti*
Sudeti, catena montuosa 778, 783, 1012
Suedi Naji 761
Suez (As Suways, Egitto) 41, 44, 52-55, 157
– vicario apostolico, v. Hiral Angelo M. Paolo
Sugden Joseph Albert 273
Sullivan Robert, padre 932
Sulmona (L'Aquila) 267, 398-399, 620, 935, 937, 1206
– scuola dei Missionari di Verona 937
– villa Orsini 937
Sulu (Filippine) 933
Sulzbach (Germania) 144
Sumatra (Sumatera, Indonesia) 20, 36
Summariva Luigi 373
Suore Assunzioniste 413
Suore del Buon Pastore 10, 66, 68-69, 71-73, 75-76, 78-79, 94, 98-99
Suore del Divin Salvatore (Salvatoriane) 10
Suore del Sacro Cuore 10
Suore del Verbo Divino 14
Suore dell'Adorazione Perpetua 10, 66
Suore della Carità di Nostra Signora 905
Suore della Carità di Sant'Antida Thouret 16
Suore della Sacra Famiglia 9-10, 62-63, 65-69, 75-76, 80-81, 84, 90-91, 93-94, 98, 100, 102
Suore della Società del S. Bambin Gesù 10
Suore dell'Addolorata 68
Suore di Maria Ss. Bambina 10, 123, 126-127, 131, 133, 135-141, 143, 145-146
Suore di Nostra Signora 421-422
Suore di Nostra Signora di Sion 10, 73-74, 79, 89, 92, 96

Suore di San Giuseppe dell'Apparizione 767
Suore di Santa Marta 9, 60-82, 84-98, 100-112, 114-132, 135-136, 139, 146-148, 150-169
Suore di San Vincenzo 940
Suore Francescane della Divina Provvidenza 166-167
Suore Francescane Missionarie di Maria 10, 61, 88, 132-135, 138, 140-141, 342
Suore Missionarie Francescane dell'Immacolata Concezione 10
Suore Oblate di Betania 407
Suore Terziarie Carmelitane di Santa Teresa 1049
Superchi Giuseppe 328
Superga, reggimento 849
Supniewski Janusz Wiktor 895
Suppa Domenico 1248
Supsals (Lituania) 925
Susa (Souse, Tunisia) 716
Sušak (Croazia) 659, 676, 689
Susdar, v. *Suzdal'*
Susinno Ettore 331
Sussman Hilde 295
Sussman Jascha 295
Sutherland Frank 271
Suttie W. C. 273
Suwinski, famiglia
Suzdal' (Russia) 1140, 1144-1145
Suzuki Tadakatsu 401, 953-954
Svarca Luigi 316
Svezia 128, 152, 288, 396, 765, 1235, 1240, 1259
– Vicariato apostolico 288, 396; v. anche *Stoccolma*
Svizzera 17, 20, 80-81, 83, 85-87, 89, 91, 108, 122, 127, 129, 157, 176, 265-266, 291, 388-389, 395, 417, 602, 606, 615-616, 652, 748-749, 765, 773-774, 777, 816, 968, 1036, 1047, 1055, 1087, 1233, 1240, 1252
– Missione cattolica 652
– Nunziatura apostolica 17, 80-81, 83, 85-87, 89, 91, 108, 266, 616, 773, 1047; v. anche *Berna*
– nunzio apostolico, v. Bernardini Filippo
– Radio Charitas 127, 207
– Radio Inter Croix Rouge 207
Swaryczewski Antoni 897
Sydney (Australia) 70, 105, 135, 165, 167-168, 177, 237-238, 254-257, 277-278, 282, 399, 965-966, 1022-1023
– campo Yanco 105
– delegato apostolico, v. Panico Giovanni
– Delegazione apostolica 177, 237-238, 254-257, 277-278, 399; v. anche *Australia*
– ditta Pellegrini 1023
– padri Cappuccini 1023
– Radio Sydney 282
Sylos Labini Domenico 308
Sylwanowicz Kazimierz 781
Syme James 273
Sympa Enrico 288
Szabó Alberto 762
Szabó Joseph 762
Szantroch Sigismondo 898
Szenwic Angelica 398
Szeptyckyj Andrea, arciv. 748-749
Szilágyi Andrea 771
Szilágyi Antonio 771
Szokoll Rolando 297-298
Szöllósy Vágó János 607, 770-771
Szumierz Antoni 637
Szumierz Blazej 637
Szumierz Gene 601, 636-637
Szumierz Jozef 637
Szumierz Maria 637
Szumierz Wanda 637
Szumowski Władysław 895
Szydłowski Tadeusz 895

Tabacco Glauco 497
Tabanelli Bruno 295
Tabora (Tanzania) 975, 1266
Taborri Elena 341
Tabriz (Iran) 727, 765
Taccardi Riccardo 1073
Taccardi Vito 1073
Tacchi Camillo 352, 371
Tacchino Francesco 367
Taccone di Sitizzano Nicola 1213-1214

Taddei Leonetto 319
Taddeini Omero 321
Taddeo Angelo 377
Tafani Pasquale 366
Taggi Massimo 314
Tagliacarte Guglielmo 309
Tagliaferri Alfredo 367
Tagliaferri Giovanni 327
Tagliafierro Armando 306
Tagliapietra Troiano 378
Taiwan 267, 401
Takoradi (Ghana) 151
Talamo Carlo 335
Talamo Manfredi 705
Talamo Atenolfi Fulvio Eduardo 427
Taliercio Achille 320
Tallahassee (U.S.A.) 48, 59, 403, 864-865
Tallia Renzo 354
Tallon Sergio 351
Tamagnini Pietro 417
Tamaro Gianfranco 301, 352-353
Tamburi Gino 298
Tamburo Ferdinando 378
Tamburrini Ferruccio 299
Tamburro Bruno 366
Tambussi Pierino 372
Tamiatto Arnaldo 326
Tamiazzo Mario 379
Tammaro Nicola 323
Tammen Karin 291
Tamponi Dino 351
Tananarive (Antananarivo, Madagascar) 28, 237-238, 265
– Vicariato apostolico 238
Tancredi Leonardo 366
Tancredi Sebastiano 302
Tanesini Luigi 322
Taneto (Reggio Emilia) 1094
Tanganelli Renato 348
Tanganica (Tanzania) 169, 340, 342, 397, 975-977, 1008, 1160
– campo Tabora 169
Tangeri (Tangier, Marocco) 265
Tanini Pericle 328
Tannoia Savino 383
Tannozzini Virgilio 315
Tanti Mario 368
Tantillo Domenico 370
Tantini Andrea 355
Tanzi Gastone 319
Tanzi Luigi 356
Taormina Paolo 380
Tappi Silvio 300
Taquinto Giovanni 290
Taquinto Premio 1090
Tarabella Luigi 420
Taralli Giuseppe 311
Tarallo Angelo 373
Tarantini Domenico 360
Tarantino Aldo 323
Taranto XXVII, 102, 105, 111, 113-114, 151, 153, 156, 162, 418, 420, 429, 623, 833, 862-864, 872, 981, 1018, 1040, 1081, 1132, 1168, 1271-1272
– arcivescovo, v. Bernardi Ferdinando
– campo S 162, 1271-1272
– ospedale Acanfora 111, 113
Tarcento (Udine) 1151
Tarchetti Mario 354
Tarchi Giraldo 734
Tarchi Tommasina 735
Tardela Vincenzo 357
Tardini Domenico, arciv. 601, 625
Tardio Emmanuele 381
Tardiola Franco 363
Tarenzi Attilio 374
Targioni Violanti Aldo 306
Taricco Giuseppe 336
Tarizzo Giuseppe 372
Tarle Amato 371
Tarnapol (Ternopol', Ucraina) 993
Tarnów (Polonia) 751
Taroni Alfredo, padre 427
Tarquini Alberto 313
Tarsia (Cosenza) XXIII, XXXIII, 36, 421, 694, 700, 913, 1218
– campo Ferramonti XXIII, XXXIII, 36, 421, 694, 700, 913, 1218
Tarsitano Giovanni 367
Tartacca Antonio 347
Tartari Cesare, cappellano militare 118
Tartarotti Aldo 344
Tartarotti Bianca Maria 344

Tarvisio (Udine) 83, 164, 700, 1254, 1256, 1271
Tarvonen, detenuto 705
Tasca Ada 334
Tasca Ignazio 305
Tasciotti Vincenzo 356
Tassan Giuseppe 381
Tasselli Alvaro 357
Tassi Giorgio 427
Tassi Virgilio 340
Tassinari Arturo 381
Tassinari Oddio 1094
Tathan Agostino 273
Taticchi Giuseppe 334
Tauber Ferdinand 295
Taüffelen (Svizzera) 85
Tauran Jean-Louis, card. v
Taurino Stefania xxxiii
Tauroggen (Taurage, Lituania) 685
Taus Aulo 304
Tautz Alfred 291
Taveta (Kenia) 977
Tavola Carlo 716
Tavoletti Emidio 312
Taylor W. H. 273
Teatini Corrado 347
Tebaldi Italo xxx
Tebaldi Rino 420
Tebaldini Vanni Bortolo 364
Tebben Ernst 288
Tebben Walter 288
Tecchi Federico 311
Tecchi Raffaele 427
Tedeschi Attilio 1095
Tedeschi Isolina 337
Tedeschi Luigi 369
Tedeschi Peppino 380
Tedeschini Giovanni Battista 427
Tedeschini Federico, mons. x
Tega Otello 1094
Tega Quinto 309
Tegna (Svizzera) 1232-1233
Teheran (Iran) 28, 51, 237-238, 265, 400, 725-727, 761-762, 764, 781, 923-926, 1189
– chiesa della Consolata 727
– collegio San Luigi 926
– delegato apostolico, v. Marina Alcide
– Delegazione apostolica 238, 400, 765
– istituto delle suore di Santa Zita 926
– Legazione degli Stati Uniti 764
– Legazione di Germania 765
– scuola Giovanna d'Arco 926
Teichert Aloisa 288
Tel-Aviv (Israele) 673, 678-679, 683, 688, 695
Temme Louise 296
Tempagnano di Lunata (Lucca) 1078-1079
Tempka Tadeusz 895
Temussi Bruno 149
Tencer Fleischman Ibi 676
Tendola Renato 1094
Tenenbaum Joseph xv
Tenente Luigi 343
Tenente Ugo 343
Tennessee (U.S.A.) 66, 75-77, 97, 283, 404
– campo Forrest 283
Teodori Cherubino 320
Teodoro Alberto 339
Teodoro Salvatore 403
Tepelena (Tepelenë, Albania) 803-804
Teramo xxiii, xxxii, 36, 1094, 1167
Terazzi Irma 291
Teredan Albino 374
Teresa di Valentano 1105
Termini Otello 326
Terni xxvii, 1068, 1261
Terracciano Giuseppe 374
Terradura Ada 621, 1210-1211
Terradura Amedeo 621, 1210-1211
Terradura Elvira 1210
Terradura Romeo 1210
Terraneo Mario 310
Tervogli Edvig 296
Terzariol Adone, mons. 604, 686
Terzi Manfredi Luigi 427
Terzian Anaid 334
Terzoli Franco 314
Terzoli Gino 368
Teschen (Cieszyn, Polonia) 680
Tesei Guglielmo 346
Tesi, tenente 1016
Tesone Ugo 303

Tessaglia (Thessalía, Grecia) XXIV, 720
Tessari Giulio 312
Tessarolo Primo 381
Tesseney (Eritrea) 1214
Tessin Georg XX
Tessitore Helmer 351
Tessitore Raffaele 358
Tessitore Salvatore 379
Tessitore Umberto 358
Testa Alessandro 427
Testa Armando 359, 361
Testa Benedetto 299
Testa Diego Rosario 357
Testa Domenico 298
Testa Gerardo Romeo 331
Testa Giacomo, mons. 387, 1182
Testa Giuseppe 313, 324
Testa Gustavo, arciv. XVIII, 5, 40-43, 45, 99, 173-175, 178-179, 270, 297, 391-393, 603-604, 612, 620, 679, 681, 695, 697, 831, 835, 867, 886-887, 890, 938, 1194-1195, 1201, 1203-1204, 1210, 1212-1213
Testa Piero 360
Testa Pietro 144, 618, 1001, 1107-1110
Testa Riccardo 427
Testi Luciano 366
Teusch Josef 292
Teutonico Antonio, vesc. 922
Texas (U.S.A.) 48, 75, 94, 150, 283, 960
Thai (Thailandia) 267
Thailandia 185, 188, 193, 205, 207, 267
Theinheim (Germania) 292
Theissen, famiglia 296
« The month » 890
Theresia Benedicta a Cruce, v. Edith Stein
Theresienstadt (Terezín, Repubblica Ceca) XVI, 670, 708-709
« The Tablet » 890
Theusch Alfons 286
Thielsch Georg 286
Thodte Ernst 293
Thomann Karl 295
Thöni Christina 295
Thorn (Germania) 94
Thron Josef 284
Thun Mac-Caffry Leopoldine 288
Thurn und Taxis Helene 292
Tiberi Donato 340
Tiberi Gino 366
Tibero Giuseppe 366
Tientsin (Tienching, Cina) 265-266
Tighina (Moldavia) 943-944
Tigray (Etiopia) 928
– prefetto apostolico, v. Pane Salvatore
Timaruns (Timaru, Nuova Zelanda) 265-266
Timişoara (Temesvár, Romania) 120, 951
Timm Erich 295
Timms J. O. 273
Timonay William 271
Timpanaro di San Giorgio Nicola 354
Timpone Francesco 361
Tinti Ottorino 357
Tintore Domenico 323
Tirana (Albania) 85, 111, 399, 807, 836, 1075, 1209
– Delegazione apostolica 399; v. anche *Albania*
Tiranno Faustino, cappellano militare 104
Tiraspol' (Moldavia) 943-944
Tirelli Antonio 315
Tiriolo Noemi 336
Tirone Pietro, sac. 625-627
Tison Remo 339, 353
Tissen Sofie 295
Tisserant Eugenio, card. 606, 748
Titcomb Francis Albert 273
Titigenau Efrem, vesc. 945-946
Tito (Josip Broz) 412, 1075, 1078, 1254, 1256, 1276, 1283-1284
Tito Giuseppe 308
Tittarelli Clemente 351, 359
Tivoli (Roma) 1041
Tizian Tiziano 427
Tizzoni Giovanni 329
Tobin Eugene Quimby 273
Tobruch (Tubruq, Libia) 52, 54, 57, 390, 399, 825-826, 828-829, 836, 865, 937, 1114, 1149

Toccafondi Fiordalisio 379
Tocchini Ferdinando 790
Tocchini Giulio 790
Tocco Giovanni 301
Tocco Caudio (Benevento) 1157-1158
Tochowicz Leon 897
Todhunter Edward Joseph 273
Todini Attilio 314
Todr, v. Todt Fritz
Todt Fritz, organizzazione 1043, 1117-1118
Todtmoos Hans Heinrich 287
Todtnauberg (Germania) 292
Toesca di Cortellazzo Pietro 392
Tofani Oris 499
Toffolati Evaristo 372
Toffoli Florindo 350, 360
Togna Aldo 605, 730-731
Tognali Vittorio 302
Tognola Ercole 382
Togo 20
Tokio (Tokyo, Giappone) 28, 111, 237-238, 256-257, 269, 277, 400-401, 953
– delegato apostolico, v. Marella Paolo
– Delegazione apostolica 238, 400-401, 953; v. anche *Giappone*
– Legazione di Svizzera 953
– Ministero degli esteri 401, 953-954
Tolemaide di Libia, sede titolare 626, 629-630, 632, 645, 649-650, 669, 743, 745, 757-758, 904
Tolentino Giovanni 379
Toll Helen 288
Tollaro Vincenzo 301
Tolosa (Toulouse, Francia) 601, 630-631
Toma Salvatore 381
Tomadini Marcello 999
Tomarchio Giovanni 348
Tomarelli Azeglio 1281
Tomarelli Vanda 1281
Tomaselli, famiglia 288
Tomaselli Aldo 376
Tomasetti Francesco, sac. 601, 625
Tomasi Fausto 372
Tomasik Francesco, sac. 925
Tomasini Giovanni 354
Tomasini Giulio 299
Tomasino Salvatore 380
Tomasoni Modesto 290
Tomassi Raffaele 313
Tomassini Oberdan 309
Tomaszów Mazowiecki (Polonia) 780
Tomberg Willy 288
Tombolo di Pisa (Pisa) XXVIII, 421, 1114
Tombow (Tambov, Russia) 1139, 1143
Tominetti Leandro 385
Tommaselli, capitano 969, 972
Tommasi Maria Luisa 428
Tommasini Emma 338
Tommasini Mario 314, 327
Tommasini Mattiucci Antonio 329
Tommasoni Antonio 384
Tommasoni Igino 311
Toncher Guido, sac. 619, 1152
Tondelli Ersilia 811
Tondelli Rino 811
Tondi Eolo 352
Tondini Amleto, mons. 609, 611, 802, 859
Toni Luigi 358
Tonina Diana 335
Tonini Carlo 359
Tonini Vincenzo 353
Tonna Tolmino 304
Tonnemacher Hans 295
Tonoli Celestino 366
Tonoli Giovanni 370, 375
Tonon Bartolo 295
Tonucci Carlo 328
Tooele (U.S.A.) 116
Topi Giovanni 325
Toppo Pio 427
Toraldo Antonio 318
Torchi Fernando 338
Torchiarulo Giovanni 325
Torcolacci Nello 380
Tordera Ottavio 365
Tore Tullio 354
Torelli Angelo 381
Torelli Renato 315
Torino 83, 108, 115, 412, 418, 602-603, 639, 643-644, 663, 666, 670, 675, 686, 712, 719, 725, 738, 740-

741, 788, 790, 803, 853, 856, 858, 863, 875, 877, 883, 1049, 1064, 1076, 1081, 1113, 1189, 1208-1209, 1224, 1265, 1272, 1282
– arcivescovo, v. Fossati Maurilio
– Commissione italiana di armistizio 719
– Curia arcivescovile 83, 418
– Gioventù di Azione Cattolica 108
– società Fiat 666
– tribunale 1265
– Ufficio regionale informazioni 60
– università 639
Torino, divisione 414, 820-821
Torlai Giulio 349
Torlonia Augusto 427
Torlonia Leopoldo 308
Torlonia Paolo 427
Tornabuoni Giuseppe 331
Tornato Paolo 368
Tornesi Renato 379
Torniali Domenico 1095
Torno (Polonia) 1024-1025
Tornyos (Ungheria) 771
Toronto (Canada) 916-917
Torre Carmelo 300
Torre Damiano 364
Torre Edoardo 324-325
Torre Lidio 427
Torre Annunziata (Napoli) 722, 1270
Torre del Greco (Napoli) 642-643
Torre San Patrizio (Ascoli Piceno) 836
Torreggiani Luigi 382
Torregiani Renato 373
Torres Carlo 306
Torresan Rodolfo 306
Torresani Aristide 363
Torresin Leopoldo 363, 366
Torretta (Palermo) 102
– chiesa di Santa Maria delle Grazie 102
Torrette (Ancona) 1067
Torri Francesco, padre 620, 1201
Torri Giulio 373
Torriani Alessandro 374
Torrice Erasmo 349
Torricelli Noradino, mons. 665
Torricini Osvaldo 363
Torrini Pasquale 346
Torrini Vittorio 346
Torrisi Carmelo 333
Torrisi Salvatore 382
Torti Renato 385
Torti Vincenzo 317
Tortora Umberto 356
Tortorici, cappellano 125
Tortorici Annibale 298
Tortorici Onofrio 347
Tortu Felice 375
Tosca Carlo 350
Toscana XII, XXVII-XXVIII, 88, 785, 805
Toscana, nave 85, 166
Toscano Bruno 148
Toscano Guglielmo 298
Toscano Mario 383
Toschi Cesare 319
Toschi Enrico 334
Toschi Luciano 328
Tosco Aristide 298
Tosetti Vittorio 358
Tosetto Giovanni 322
Tosi Aldo 367
Tosi Luigi 324
Tosini Filippo 1089
Tosini Maddalena 617, 1089
Toso Onorato 317
Tossoli Michele 307
Tosti Dante 427
Tosti Giuseppe 427
Tosti Leni 295
Tosti Leonello 348
Tot, v. Todt Fritz
Toulon (Francia) 84, 787, 1151-1152
– chiesa di St. Louis 84
Tourneret Jean Paul 273
Tovazzi Carlo 367
Tovini Raffaele 327
Tovo Eligio 300
Trabalza Vittorio 335
Tracagni Scipione 334
Tracia (Grecia) 767
«Tra i reticolati» 178
Traldi Muzio 317
Tramontano Mario 361
Tramonti Dino 379
Tramonti Lucio 302

Tramontin Roberto 344
Tranchina Giuseppe 336
Tranchina Vincenzo 347
Tranfaglia Nicola
Trani (Bari) 1056, 1077
Transnistria (Moldavia) 702, 942-943
Transvaal (Repubblica Sudafricana) 390, 1008
– Vicariato apostolico 390; v. anche *Johannesburg*
Trapani 87, 89, 104, 113-114, 844, 885, 1030, 1255, 1279
– Comando marina Augusta 114
– Curia vescovile 89
– ospedale Torrebianca 104, 113
– vescovo, v. Ricca Ferdinando
Trapani Antonino 307
Trapani Giuseppe 337
Trapani Salvatore 367
Trasi Iginio 326
Trau (Trogir, Croazia) 756
Travagliati Paolo 380
Travaglini Maria 338
Travaglio Mario 306
Traversa Arnaldo 329
Traversa Domenico 357
Traverso Renzo 300, 342
Travia Andrea 298
Trebiliani Lorenzo 427
Treblinka (Polonia) XXIX
Trecapelli Andrea 320, 1176-1177
Treffer Gerd X
Trefiletti Salvatore 315
Tre gennaio, divisione 831
Treichler Giorgio 420
Tremaglia Luigi 338
Trenchard Hug 273
Trentalance Ferrero Teresa 336
Trentino Alto Adige 35, 82
Trento 616, 883, 910, 1018, 1057
– arcivescovo, v. De Ferrari Carlo
Trerotala Carlo 317
Tresnuraghes (Nuoro) 105
Tretjakewitsch Léon 4
Tre Venezie 88
Treviri (Trier, Germania) 291, 296, 715
– suore di San Carlo Borromeo 291
– vescovo, v. Bornewasser Francesco Rodolfo
Trevisani Michelangelo 326
Treviso 818, 820, 997, 1030, 1045, 1081, 1145, 1211, 1248
Trezza Gabriella 337
Trezzi Achille 373
Triana (Grosseto) 1072
Triandis Giorgio 344
Tribastone Emanuele 623, 1258
Tribastone Salvatore 1258
Tribukeit Günther 290
Tricca Pietro 288
Triccala (Tríkala, Grecia) XXIV, 720
– conservatorio di musica 720
Tricoli Calogero 359
Tridello, soldato 1101
Trier, v. *Treviri*
Trieste XXXIII, 97, 113, 115, 125, 412, 648, 700-701, 711-712, 733, 1033, 1042, 1071, 1102, 1195-1196, 1240, 1248, 1275, 1282
– carceri del Coroneo 711-712
– Croce Rossa 412
– Curia vescovile 125, 648, 701
– Lloyd Triestino 41
– Risiera di San Sabba XXXIII
– vescovo, v. Santin Antonio
Trieste, divisione 1220
Trifelli Paris 371
Trigg John William 273
Triggiani Antonio 375
Triggiano (Bari) 852
Trigilo Salvatore 343
Triglia Giampiero 377, 379
Triglia Gianfranco 316, 377
Trilli Camillo 303
Trinca Aldo 427
Trinca Ettore 356
Trinchillo Vincenzo 345
Trinei Ettore 377
Trinidad (U.S.A.) 959-960
Trinitapoli (Foggia) 1187
Triolo Saverio 1130
Tripodi Francesco 298
Tripodi Giuseppe 339
Tripodi Salvatore 308
Tripodi Vincenzo 295

Tripoli (Tarabulus, Libia) 28, 85, 95, 99, 102, 104, 107, 114, 130, 193, 199, 205, 207, 237, 239, 265-266, 268, 332-333, 340, 342, 402, 614-615, 830, 834, 875, 940, 1019-1021, 1172
– Camera di commercio italiana 1172
– ospedale della Busetta 940
– ospedale militare Principessa di Piemonte 830
– Vicariato apostolico 85, 95, 99, 102, 130, 239, 402, 1020; v. anche *Tripolitania*
– vicario apostolico, v. Facchinetti Camillo Vittorino
Tripolitania (Libia) 13, 71, 114, 393, 840, 1008, 1019-1020, 1154, 1158
– Vicariato apostolico 114; v. anche *Tripoli*
Trisciani Luigi 303
Tritto Giuseppe 355
Trivelloni Ezio 304
Trivelloni Geraldo 375
Troiani Aldo 427
Troiani Giuseppe 327
Troiano Elvira 348
Troiano Pierino 376
Troiano Vittorio Emanuele 329
Troili Lionello 313
Troisi Calogero 1149-1151
Troisi Giuseppe 619, 1148, 1151
Troisi Pasquale 360
Trolli Pier Luigi 312
Tromba Vincenzo 362
Trombetta Aldo 427
Trombetta Antonino, sac. 427
Trombetta Bice 287
Tronchet Tullio 336
Tronti Walter 349
Tropea Vincenzo 380
Troppau (Opava, Repubblica Ceca) 783
Trossi Giuseppe, mons. 325, 979
Trostler Nikola (Nihola) 689, 693
Trotta Francesco 363
Trotta Giovanni 304
Trovanelli Enzo 365
Trovati Tebaldo 302
Trovato Antonino 344
Trovato Carmelo 344
Trovato Isidoro 344
Trovato Salvatore 344
Trozzi Sabina 343
Trozzo Orlando 355
Trtnik Joze 288
Trucco Andrea 342
Truchi Alberto 370
Trucillo Antonio 298
Trudel Anna Maria (suor Maria-Amica) 904
Trueman F. 608, 782
Trueman Raimond 782
Trulli Augusto 324
Trulli Francesco 303
Trunfio Bruno 299
Trunfio Giuseppe 427
Trussow-Evreinoff Anna 288
Tschenstochau, v. *Częstochowa*
Tua Eugenio 875
Tua Luigi 875
Tua Teresa 612, 875
Tucci Ettore 319
Tucci Felice 330
Tucci Francesco 377
Tucci Gilberto 327
Tucci Mario 335
Tuccillo Bernardo 374
Tuccimei Alessandro 309, 382
Tuccimei Filippo 344
Tudisca Valerio 304
Tudisco Giuseppe 811
« Tuerkischen Post » 296
Tufi Natale 304, 374
Tulimiero Attilio 300
Tulumello Carmelo 298
Tumminia Giuseppe 1147
Tummino Giuseppe 349
Tumsich Diego 350, 359
Tunisi (Tunis, Tunisia) 28, 87, 164, 170, 239, 767-768, 850-851, 878, 1062
– Curia arcivescovile 170, 239
Tunisia 17, 22, 33, 67, 71, 75-79, 87-88, 92, 99, 110, 135, 156, 164, 178, 283, 332-333, 340, 342, 388, 716, 843-846, 848-854, 938, 1160, 1223
– Ufficio assistenza spirituale 67

Turbolenti Emilio 373
Turchi Alberto 375
Turchi Mario 368
Turchia 5, 20, 65, 73, 75, 78, 83, 85, 90-91, 93, 199, 205, 207, 389, 391, 394, 603, 614, 672, 696, 816, 955, 1038, 1050
– Ambasciata d'Italia 91
– delegato apostolico, v. Roncalli Angelo
– Delegazione apostolica 5, 65, 73, 75, 78, 85, 91, 391; v. anche *Istanbul*
Turco Bruno 328
Turco Giuseppe 350
Turcotte Nereo, padre 932
Turda (Romania) 90
Turek (Polonia) 406
Turetti Stefano 358
Turilli Gaetano 306, 346
Turinetto Pietro, cappellano militare 159
Turingia (Germania) 131, 135, 143, 1004, 1101
Turini Attilio 374
Turini Dirio 349
Turini Primo 328
Turio Livia 337
Turione Giuseppe 303
Turner G. H. 273
Turnini Giacomo 376
Turoldo Davide Maria, cappellano militare 130
Tursi Giuseppe 345
Tuscania (Viterbo) 1227
Tutoli Pasquale 318
Tuttlingen (Germania) 280
Tuturano (Brindisi) 267
Tyrke Julius 290
Tyshnenko Viktor 293
Tyszkievicz Stefano 762
Tyszkiewics Janusz 406

Ubaldi Alfio 323
Ubaldi Francesco 364
Ubaldini Augusto 329, 333
Überlingen (Germania) 1285
– località La Pineta 1285
Ubertazzi Roberto 311
Uberti Agostino 414
Uboldi Bruno 382
Uboldi Francesco 382
Ucraina 657-658, 1143, 1248
Udine 82, 153, 398, 405, 412, 417, 911, 1035-1036, 1043, 1148, 1151, 1248, 1258, 1260, 1271
– arcivescovo, v. Nogara Bartolomeo
– Azione Cattolica 82
– Conferenza giovanile vincenziana 82
– Croce Rossa 412
– Segretariato del popolo 153
Ueberall Leo 708
Ueberall Lodovica 708
Ueberallowna Elena 604, 707-708
Uebi Scebeli, sommergibile 172
Uelouan, v. *Hélwan*
Uganda 64, 265, 332-333, 341-342, 397, 975, 1008
Ugazzi Ugo 339
Ugenti Pietro 314
Uggè Alfredo, sac. 612, 879
Ughi Giuseppe 308, 408
Ugval Ignazio 359
Ujvidék (Novi Sad, Iugoslavia) 662-663
Uliano Ettore 1122
Ulivi Emilio 358
Ulivieri Enrico 382
Uljan (Croazia) XXIV
Ulm (Germania) 417
Ulpo Nello 618, 1101-1102
Umbria XXIV, 88
Umvuma (Zimbabwe) 118
Ungarelli Giovanni 312
Ungefroren Jenny 288
Unger Cristel 295
Unger Gunther 288
Ungheria 4, 5, 88, 93, 106, 390-391, 602, 613-614, 637, 657, 663, 702-703, 763, 771, 899-902, 956-957
– Nunziatura apostolica 88, 93; v. anche *Budapest*
– nunzio apostolico, v. Rotta Angelo
«Union Jack» 129
Unione del Sud Africa 44, 341-342, 389, 982, 986

Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) XXVIII, 207-208, 414, 747, 750, 772, 779-780, 1138
«Universe» 758
UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) 1021, 1181-1182
Unterwalden (Svizzera) 291
Upi-Nuro (Filippine) 933
Ural, fiume 770
Urali, catena montuosa 652, 769, 1144, 1146
Urban William T. 273
Urbańczyk Stanisław 897
Urbani Domenico 304
Urbani Enrico 427, 1220
Urbani Ettore 427
Urbani Roberto 427
Urbani Umberto 1220
Urbano Mario 329
Urbisaglia (Macerata) 36
Urgnano (Bergamo) 611, 854
Uricella Michele 296
Urilli Alberto 334
Urilli Augusto 383
Urilli Lia 334
Ursch Eugène 288
Ursino Domenico 379
Ursino Giovanni 307
Urso Giovanni 371
Urso Marco 312
Urso Temistocle 298
Urstoger Johann Eduard 773
Urwin Austin 273
Usberti Ugo 378
Ussassai (Nuoro) 1199
Ussita (Macerata) 1261
Ustica (Palermo) XXIV
Usuelli Luigi 369
Utah (U.S.A.) 77, 94, 99, 149, 156, 960
– campo Hill Field 156
Utili Pietro 326
Uttaro Antonio 367
Uttenweiler Raimund 290
Uttieri Giuseppe 358
Uvolime (Croazia) 1280
Vacca Cesare 325
Vacca Giuseppe 353, 360
Vaccarello Giuseppe 373
Vaccaro Francesco 797, 842
Vaccaro Leopoldo 273, 306
Vaccaro Luigi 349
Vaccaro Orazio 797
Vaccaro Saverio 842
Vacchini Angelo 307
Vada Giovanni 345
Vadacca Pompeo 324
Vagali Vito 369
Vaghetti Ercole 352
Vaglio Antonio 301
Vagnozzi Giacomo 427
Vagnozzi Mario 365
Vahmyas Marko 684
Vahmyas Matilda 684
Vahmyas Samuilo 684
Vaiana Bonfiglio Maria 622, 1255
Vailati Caterina 1027
Vailati Orazio 1028
Vairo Antonio 369
Vajrello Antonio 364
Valbusa Carlo 374
Valdambrini Bruno 314
Valdambrini Ottavio 357
Valden Josef van der 295
Valdetara Egidio 371
Valdobbiadene (Treviso) 1211
Valducci Federico 343
Valecchi Settimo 1094
Valentano (Viterbo) 1105-1106
Valente Ausilia 340
Valente Francesco 427
Valente Giuliana 428
Valente Massimiliano X, XIII
Valente Pietro 317, 346
Valenti Enrichetta 1062
Valenti Filippo 318
Valenti Luigi, sac. 427
Valentini Efisio 346
Valentini Elio 303
Valentini Francesco 324
Valentini Giulio 357
Valentini Giuseppe 312
Valentini Guglielmo 315
Valentini Luigi, mons. 609, 801-802

Valentini Valentino 314
Valentini Vincenzo 307
Valenzi Bernardo 310
Valenzi Vittorino 324
Valera Giacomo, cappellano militare 146
Valeri Agostino 332
Valeri Alessandro 326, 343
Valeri Valerio, arciv. 402-403, 603-604, 607, 612, 670, 691, 748, 751-752, 892-893
Valeri Darmon Pina 616, 1062
Valesi Penso Vittorino (Vittorio) 303, 361
Vallania Enrico 332, 374
Vallardi Carlo 1279
Vallati Decio 306
Vallauri Carlo XX
Valle Adolfo 340
Valle Andrea 376
Valle Dante 365
Valle Fiorenzo 310
Vallebona Ubaldo 302
Vallemaio (Frosinone) 1095
Vallesi Mariano 357, 369
Valletta Giuseppe 368
Valletti Borgnini Marino 343
Valli Ermindo 348
Valli Giulio 410, 416
Vallimbostel, v. *Fallingbostel*
Vallini Carlo 353
Vallino Cesare 372
Vallone Vincenzo 333
Vallusa Carlo 326
Valmaggia Felicita 725
Valmozzola (Parma) 1095
Valpovo (Croazia) 689
Valter Mario 324
Valtorta Enrico, vesc. 176
Vana Miroslav 1146-1147
Vanalesti Benedetto 1100
Vangeli Fortunato 326
Vanitsa (Grecia) XXIV
Vannacci Giovanni 345
Vannacci Italo 362
Vanni Giovanni 361
Vanni Mireno 349
Vanni Renzo 427
Vannoli Giovanni 299
Vannucchi Adriano 348
Vannucci Maria 295
Vannutelli Aldo 308
Vannuzzi Mario 380
Vanoni Giuseppe 350
Vanves (Francia) 904
– Francescane Missionarie di Maria 904
Vanzini Filippo 301
Vanzolini Guerrino 297
Vaquer Aldo 333
Var (Francia) 86, 787
Varca Cristoforo 331
Vardanega Francesco 381
Varenard de Billy Roberto 402
Varenton Clelia 335
Varese 122, 156, 160, 884, 1057
Varetto Giuseppe, sac. 85
Varetto Rita 335
Vargiu Olga 1081
Variale Vittorio 309
Vario Francesco 346
Varisco Ugo 332
Varnam Frederick 273
Varricchia Giuseppe 364
Várpalota (Ungheria) 763
Varsavia (Warszawa, Polonia) 520, 626-627, 631-632, 634, 652, 656, 673, 682, 741-742, 747-748, 750, 780, 898, 991-992, 994, 1146, 1259
– basilica del Sacro Cuore 626
– casa Salesiana 994
– Consiglio dei ministri 898
– Consolato americano 636
– Ministero degli esteri 652-653
– università di Giuseppe Piłsudski 898
Vasano Wladimiro 331
Vasconi Antonia 873
Vasques Paolo 297
Vassalli Filippo 427
Vassallo Calogero 363
Vassallo Domenico 362
Vassallo Giuseppe 362
Vassallo Michelangelo 364
Vassallo Ranieri 343
Vassallo Vittorio 309, 320

Vassetti Felice 304
Vassetti Raffaele 307-308
Vassura Enrico 314
Vastish Vaclas 406
Vattel Emerich de XV
Vattuone A. B. 301
Vavalle Achille 303
Veber Pio 296
Vecchia Angelo 369
Vecchiarelli Ludovico 338
Vecchio Abele 372
Vecchio Antonio 305
Vecchio Giovanni 364
Veccia Tancredi 382
Veccia Scavalli Giorgio 427
Vechta (Germania) 152
Vedaldi Mario 427
Vedrana (Bologna) 1095
Veglia Giovanni Battista 375
Vejchodsky, famiglia 288
Velebit (Croazia) 688
Velez Vincenzo 297
Veliki Beckerek (Zrenjanin, Iugoslavia) 689
Velletri (Roma) 883, 1084
Vellucci Brandisio 355
Veltri Michele 378
Velz Magda 290
Venanzi Umberto 356
Venchiarutti Vincenzo 300
Venditti Luigi 329
Venditti Quirino 310
Vené Francesco 346
Venegone Camillo 315
Veneri, famiglia 730-731
Veneroli Piero, cappellano militare 164
Veneto 730-731, 738, 819, 878, 1018, 1052, 1064, 1067, 1111, 1240
Venezia XXXII, 89, 97, 100, 269, 417
– arsenale 1067
– Curia patriarcale 97, 100
– deposito Corpo reale equipaggi marittimi (CREM) 731
– ospedale Alberoni 269
– palazzo Mocenigo 89
Venezia, divisione 1000
Venezuela 5, 20, 193, 205, 207, 286
– Nunziatura apostolica 286; v. anche *Caracas*
Veninato Felice 350
Venske Emil 286
Ventre Gaetano 349
Venturi Beatrice 428
Venturi Giuseppe, arciv. 937
Venturi Guglielmo 311
Venturini Arturo 311
Venturini Fausto 308
Venturini Solismeo 348
Venturini Willelmo 356
Venturini Guerrini Giorgio 314, 320
Venturoli Paolo 327
Venturoni Luciano 427
Venzo Elio 385
Vera Maria 292
Verardi Barsanofio 315
Verbena Trento 322
Verbruggen René, cappellano militare 145
Vercelli XXXII, 154, 717, 1264
– Banca commerciale 1264
Vercellotti Giovanni 351
Verde Italo 299
Verdecchia Giovanni 317
Verdel Giuseppe 321
Verdelli Giovanni, sac. 427
Verdi Giuseppe 908
Verdicchio Leopoldo 378
Verdier Giovanni, card. 406
Verdinelli Goffredo 427
Verducci Costantino 373
Vergari Athos 372
Vergari Silvio 357
Vergnano Giuseppe 375
Verlato Antonio 319
Verlato Cesare 346
Verna Fabio 345
Verna Franco 306
Verna Luigi 381
Vernacchia Francesco 357
Vernaschi Alessandro 356
Verola (Brescia) 1254
Veroli (Frosinone) 385, 1141
Veroli Giovanni 373
Verona XXXII, 83, 114, 119, 125, 154,

158-159, 408, 410, 414, 416, 739, 838, 910, 937, 997, 1014, 1043, 1067, 1094-1095, 1129, 1134, 1279
– chiesa dei Ss. Apostoli 125
– ospedale civile 119
– Pontificia commissione ex internati 158
– Pontificia commissione assistenza 159
Verona Carla 428
Verona Roberto 299
Veronese Carlo 379
Verotta Giuseppe 385
Verri Gabriele 303
Verri Pietro 854
Versé Leopoldo 360
Versen (Germania) 134
Vespasiani Dante 381
Vessichelli Aurelio 306
Vessichelli Raffaele 306
Vestermanis Mergers XX
Vestone (Brescia) 269, 399, 910
Vetralia Riccardo 347
Vetralla (Viterbo) 399, 941
Vettor Gino 1125
Vettor Giulio 1125
Vettori Gabriele, arciv. XXVIII, 618, 1112-1113
Vettori Giuseppe 293
Vezù Luigi 357
Vezzi Pietro 349
Via Enrico 305
Viaggio Giovanni 373
Vialetto Antonio 324, 355
Vian Agostino 738
Vian Francesco 606, 738
Vian Ignazio 738
Vian Luigi 375
Vian Nello 738
Vianello Leopoldo 385
Viani Antonio 373
Viani Felice, cappellano militare 107
Viano di Apuania (Reggio Emilia) 125
– chiesa della Natività di Maria Ss.ma 125
Viareggio (Lucca) 810, 845
– convento Sant'Antonio 810
Vibo Valentia (Catanzaro) 103
Vicarello (Livorno) 280
Vicari Eros 342
Vicari Luigi 318
Vicary A. J. 273
Vicchi Riccardo 341
Vicchi Romola 341
Vicchio Salvatore 338
Vicchio Mugello (Firenze) 1094
Vicentini Ferdinando 303
Vicenza 676, 820, 1016, 1030, 1052-1053, 1256, 1285
– vescovo, v. Zinato Carlo
Vicenza, divisione 1249
Vicenzi Pietro 375
Vichy (Francia) 28, 80-81, 88, 94, 97, 239, 265-266, 402, 653, 752, 960
– Comando supremo italiano 80
– Nunziatura apostolica 239, 402; v. anche *Francia*
– nunzio apostolico, v. Valeri Valerio
Vici Vittorio 321
Vicinanza Giacinto 312
Vicini Pietro 308
Vicini Riccardo 997
Victoria (Australia) 164, 1189
– campo Tatura 1189
Vidmar Johan 295
Vidoletti Giovanni 300
Vidoli Carlo, cappellano militare 1165
Viecelli Luigi 384
Viel Giovanni 381
Vienna (Wien, Austria) 151, 279, 283, 296, 415, 645, 651, 659, 665-666, 668-669, 683-684, 689, 692, 707-709, 713, 1023, 1117-1118, 1134, 1266
– Curia arcivescovile 415
Vier Emil 288
Vietri Carmine 375
Vietti Michelino 384
Vietti Pietro 384
Viganò Angioletta 335
Viganò Oreste 515
Viggianello (Potenza) 821
Vighetti Luigi 371
Viglia Arturo 408
Vigliani Giancarlo 427

Vigliarolo Enzo 306
Viglino, cappellano militare 1000
Viglione Francesco 303
Vigna Giuseppe 328
Vignali Ercole Renato 347
Vignanello (Viterbo) 1027
Vigneri Sebastiano 329
Vigo Sandro 300
Vigorita Giuseppe 322
Villa Angelo 375
Villa Anna 308
Villa Carlo 373
Villa Cesare 375
Villa Ernesto 338
Villa Ettore 309, 387, 614, 982, 991
Villa Gianluigi 354
Villa Luigi 381
Villa Mario 1130
Villa Mauro 365
Villa Pietro, padre 394
Villa Vittorio 310
Villa Mancasale (Reggio Emilia) 811
Villaminar Antonio 339, 343
Villanacci Federico 301, 348
Villani Antonio Luigi 319
Villani Cinzia XXX, XXXII
Villani Ernesto 316, 374
Villani Giorgio 427
Villanis Vittorio 334
Villari Domenico 361
Villarosa (Enna) 849
Villarperosa, nave 48
Villa San Giovanni (Reggio Calabria) 728, 793
Villa Santa Lucia degli Abruzzi (L'Aquila) 1245
– chiesa di S. Lucia 1245
Villa Scontrone (L'Aquila) 1228-1229
Villingen (Germania) 122
Vilnius (Lituania) 652-653, 898, 925
– università di Stefano Batory 898
Vimercati Carlo 1005
Vinai Alberto 312, 1150
Vinaschi Giuseppe 355
Vincenti Gino 325
Vincenzetti Mario, cappellano militare 418
Vinci Anna Maria XXXIII
Vinci Enrico 389, 614, 968, 1037
Vinci Francesco, cappellano militare 151
Vinci Giuseppe 310
Vinci Marcello 427
Vinci Mario 377
Vinciarelli Guido 323
Vincigliata (Firenze) 399
Vinciguerra Calogero 331
Vinciguerra Vincenzo 344
Vinelz (Svizzera) 87
Vinetti Salvatore 382
Viola Arnaldo 355
Violante Luigi 320
Violante Vincenzo 367
Virdis Domenico, sac. 427
Virgili Domenico 349
Virgilio, padre 1105
Virgilio Vincenzo 342
Virginia (U.S.A.) 48, 109, 150
Viro, comandante partigiano 1072
Virovitica (Croazia) 688
Virzì Giovanni 362
Visalli Paola 346
Visca Amerigo 333
Visca Giuseppe 427
Vische Canavese (Aosta) 1197
– convento di Betania del Sacro Cuore 1197
Visco (Udine) XXIV
Visco Mario 373
Visconti Fernando 359
Viscusi Luigi 377
Viselli Vincenzo 323
Visentin Luciano 354
Visintin Desiderio 376
Vismara Napoleone 378
Visoko (Bosnia Erzegovina) 171
Vispi Mario 343
Vita Pasquale 300
Vita Vincenzo 302
Vitagliano Amedeo 354
Vitagliano Giuseppe 307
Vitale Augusto 325
Vitale Francesco 297, 384
Vitale Guido 1111
Vitale Massimo Adolfo 418
Vitale Maurizio 313, 366

Vitale Nicola 296
Vitale Salvatore Giorgio 377
Vitali Angelo 374
Vitali Ercole 349
Vitali Felice 427
Vitali Francesco 427
Vitali Giovanni Battista 427
Vitali Raffaele 363
Vitaliano Amedeo 350
Vitaliano Michele, cappellano militare 1000
Vitalone Giuseppe 793
Vitellozzi Enrico 301
Viterbo 125, 852, 1041-1042, 1171-1172, 1194, 1227-1228
– seminario diocesano 1228
– vescovo, v. Albanesi Adelchi
Viti Anita 336
Vitiello Francesco 427
Vitiello Giuseppe 329
Vitiello Pasquale 361
Vitiello Vincenzo 288
Vito Gabriele 377
Vitolo Antonio 303
Vitta Primo 370
Vittani Emilio 326
Vittel (Francia) 756
Vittori Aldo 324
Vittori Angelo 329
Vittoria (Ragusa) 728
Vittoria, lago 975, 977
Vittorini Bruno 427
Vittorio Emanuele III di Savoia, re d'Italia 1077, 1174
Vitzthum Johann 295
Vivaldi, nave 89
Vivaldini Mario, sac. 621, 1216-1217
Vivanti Corrado XXX
Vivian Arnold Guy 273
Viviani Albino 157, 618, 1124-1126
Viviani Giosuè 373
Viviani della Robbia Donato 333
Vizzarro Pasquale 373
Vladivostok (Russia) 1146-1147
Vliet John H. van 273
Vo' Euganeo (Padova) 713
Vo' Vecchio (Padova) XXXII
Vodice (Croazia) XXIV
Vogel Karl XXVI
Vogel Werner 286
Voghera Neri 302, 309
Vogl Josef 649-650
Vogrig Dario Carlo 385
Vogt Georg 291
Voigt Klaus XXIII, XXXII
Voinić (Croazia) 1048
Voinoff Atanas 768
Voli Emanuele 427
Voli Emilio 956
Volini Paolo Emilio 329
Volk Oscar 295
Völklingen (Germania) 1121-1123
– acciaieria Röchling 1121, 1123
Vollaro Giuseppe 305
Vollaro Stanislao 375
Vollehaven Karel van 271
Völlmert Otto 290
Volonghi Emilio 354
Volonté Giuseppe 360
Volonterio Mario 375
Vólos (Grecia) XXIV
Volpato Antonio 811
Volpato Attilio 811
Volpe Antonio 346
Volpe Francesco XXXIII
Volpe Rocco 362
Volpetti Berardino 286, 288
Volpi Gino 365-366
Volpi Vincenzo 347
Volpiano Luigi 380
Volpone Armando 811
Volpone Teresa 811
Volterra (Pisa) 1097
Voluti Pietro 370
Vonder Linder Maria 295
Vosges (Francia) 756
Vosswinkel Kurt 290
Vrboska (Croazia) 778
Vrginmost (Croazia) 689
Vright Andrea (suor Maria dell'Incarnazione) 905
Vršac (Iugoslavia) 120, 662
Vsevolode Ivanovich di Russia 903
Vulcania, piroscafo 169
Vullo Francesco 298
Vulpes Antonio 314

Wachholz Leon 895
Wachowiak Olech M.K. 623, 1259
Wacker Arno 288
Wade Michael 273
Wagenhäuser Franciscus 288
Wagner Aldo 340
Wagner Franz Xaver 293
Wagner Maria 288, 296
Wagner Max 291, 295
Wajgatsch (Russia) 1142
Walder Antonio 290
Waldhier Sebastian 290
Waligorski Andrzej 288
Walker James 273
Wall Giovanni A., padre 1203
Wallenstein Antonio, padre 282
Waller Peter 288
Wallis Frederick 273
Wallpach Karl von 284
Walshe A. A. R. 273
Walter Franciszek 895
Walter Johann 287
Walter Paolo 288
Walther Friedrich 293
Wangenheim Jobst von 288
Warendorf (Germania) 83
Warner (U.S.A.) 960
Warren Len 273
Warsitz Heinz 288
Wartegau (Polonia) 1136
Washington (U.S.A.) 27-28, 35, 48, 59-60, 69-70, 74, 76-77, 79-80, 89-90, 92, 94-103, 105, 107-112, 114, 116, 118, 122, 126, 129-131, 135, 141, 148-149, 153, 155-156, 239-241, 258-260, 270, 272, 277-278, 282, 284, 296, 403-404, 416, 418, 709, 734, 737, 769, 775-776, 782, 817, 914, 958, 969
– delegato apostolico, v. Cicognani Amleto Giovanni
– Delegazione apostolica 29, 239-241, 258-260, 270, 272, 277-278, 282, 284, 403, 776, 782, 950, 960-961, 969-971; v. anche *Stati Uniti d'America*
– Ministero degli esteri 817
– Ministero della guerra 961
Wasmer Erwin, sac. 280
Watenstedt (Germania) 165, 1012
Waterford (U.S.A.) 265-266
Watkin M. J. 273
Watson, sistema 277
Watson Ernest Vincent 273
Wazewski Tadeusz 896
Weber Anton 15
Weber Herbert 287
Weckenmann Alfons 420
Wedel (Germania) 136
Wedenissow Luigi 327
Weger Franciska 293
Wegner Paulus 287
Weichert, tenente 288
Weichmann Friedrich 623, 1278-1279
Weichselbaumer Orsola 296
Weidenfeld Josef 290
Weidner Ernst 295
Weigand Karl 296
Weigelt Heinz 295
Weihs Fritz 293
Wei-hsien (Cina) 108
Weijden van der, padre 889
Weil (Germania) 772
Weil Mladen 689
Weiland Hans x
Weimar (Germania) 118, 653-654
Weinberger Zvonko 689
Weingart Paschini Galya 345
Weingarten (U.S.A.) 949
– parrocchia di Nostra Signora Ausiliatrice 949
Weirich Walter 288
Weis Jakob 293
Weisbender Herman 288
Weise Hilda 286
Weise Walter 288
Weisinger Hedwig 288
Weiss Berta 665
Weiss Günther 290
Weisse Georg 295
Weisskirchen (Austria) 651
Weizsäcker Ernst von xxxii
Wejherowo (Polonia) 406
Weller 286
Wellesweiler (Germania) 678
Wellsford (Nuova Zelanda) 265-266

Welzen (Germania) 146
Wember Heiner
Wend Hans 288
Wendel Heinz 286
Wendel Josef 284
Wendt Otto 288
Wenham Reginald Francis 271
Wenzel Helmut 288
Wenzel Paul 295
Wenzel Schanda 293
Wernitsch Main, famiglia 288
Wessely Hans 291
West Peter Wynn Mason 273
West T. J. 273
West Virginia (U.S.A.) 105
– campo Dawson 105
Westfalia (Germania) 129, 146, 154, 159, 772, 1137
Weston Monica (suor Maria Ste.Chad) 904-905
Wetzlar (Germania) 165
Weyler y Nicolau Valeriano XV
Wheater Kenneth 273
Wheeler (U.S.A.) 75, 79-80, 90, 97, 404
Whitcombe J. 273
Whitfield Robert 273
Wian Antonino 321, 354
Wiasma (Russia) 1143
Wicher Władysław, sac. 895
Widowka (Russia) 1139
Wiechec Casimiro, padre 639
Wiechers Josef German 303
Wielpendorf, v. *Wietzendorf*
Wiesenlow Oscar 295
Wiessman Marko 737
Wietzendorf (Germania) 108, 119-120, 122, 125, 132, 141, 144, 146-147, 410, 991, 1000-1003, 1017, 1058, 1086, 1107-1109
Wiggins Harry 273
Wijs Jan Christian 284
Wilde P. 292
Wilemska, suora 742
Wilhelm Gerhard 689, 693
Wilibrord Hauk 291
Wilk Antoni 897
Wilkins Ronald 273
Williams Hansen Martin 273
Willis Derek 273
Wills Michael 273
Willwohl Julius 291
Wilmington (U.S.A.) 114, 118, 129
Wilno, v. *Vilnius*
Wilson (U.S.A.) 48
Wilson Harry 273
Wilson Herbert 273
Wilwiekor Klaudia 407
Windolf Annegrit 290
Wingenfeld Anny 608, 786-787
Wingenfeld Gustav Adolf 295, 786-787
Winkler Theodolinde 290
Winnert (Germania) 145
Winning Hans 284
Winzeln (Germania) 157, 1124
Wirth Gerard 293
Wirtz Lisen 295
Wista, fiume 742
Witoszynska Chnatyszak Maria 638
Witoszynsky Romano 638
Witt Raimund 288
Wittenberg (Germania) XVI
Witting Paul 295
Wittmer Heinrich 295
Wlach De Krisch Emilia 288
Włodek Jan 896
Wochiciewich Marcello 340
Wodak Braun Mizzi 651
Wodds Peters 273
Woehrl Willi 287
Woermann Ernst IX
Wojtusiak Roman 897
Wolf, tenente 786-787
Wolf Josef 290
Wolf Kurt 286
Wolfers David 273
Wolff Otto Ludwig 290
Wolfsburg (Germania) 158
Wolfshagen (Germania) 164
Wolfstein Ruth 295
Woller Hans XXVI
Wolter Władysław 895
Woodeson J. B. 273
Woodstock (U.S.A.) 969-970, 973
– collegio dei Gesuiti 969-970, 973

Wozniak Werner 293
Woznitza Rob 288
Wright-Nooth George XVIII
Wrzesnia (Polonia) 636
Wunstorf (Germania) 132
Wührer Pietro 615, 1038
Wührer Walter 1038
Würzburg (Germania) 296
Wüstenberg Bruno, sac. 14, 22, 129, 279, 427
Wüstermann Wihlelm 293
Wyatt Charles 273
Wyoming (U.S.A.) 94-95
Wyssoska, contessa 403
Wyszyński, famiglia 635

Xausa Benedetto 379
Xiumè Giambattista 342

Yaoundé (Cameroun) 80, 157
Yerity Hedley 273
Yokohama (Giappone) 401
Yol (India) 157, 988
Ypres (Ieper, Belgio) 789

Zabiński Albin 897
Zabłocki Jan Wojciech 896
Zacà Franco 330
Zaccara Mario 1202
Zaccarelli Attilio 341
Zacché Luigi 346
Zacutti Giorgio 359
Zaćwilichowski Jan 897
Zadotti Ennio 340
Zaffi Olao 332
Zagabria (Zagreb, Croazia) 85, 97, 265-266, 405, 655, 657-658, 664, 674-676, 688-689, 692-693, 737, 931, 1022, 1258
– Missione militare italiana 931
– quartiere Kustošija 737
– Rappresentanza apostolica 405
Zagami Francesco 1131
Zagarese Francesco 346
Zagnoli Pellegrino (Nino) 859
Zagnoli Walter 318
Zagonan (Zaghwan, Tunisia) 854
Zagra Angelo 375
Zaiandeh Rud, fiume 925
Zajotti Massimo 322
Zalewska Maria 405
Zambaldi Costantino 384
Zambana (Trento) 35, 82
Zambelli Virgilio 350
Zambelli Bortoluzzo Augusto 379
Zamboanga (Filippine) 932-933
– vescovo, v. Del Rosario Luigi
Zambolo Luigi 377
Zambon Igino 381
Zamboni Angelo 380
Zambotti Luigi 364
Zambruno Angelo 340
Zamerri Enzo 326
Zammarchi Alessandro 336, 366
Zamorra Enrico 295
Zampa Alfredo 379
Zampaglione Emma 428
Zampieri Emilio 359
Zampiero Evelino 343
Zana Adelina 336
Zanaboni Angelo 359
Zanardi Francesco 361
Zanarini Antonio 384
Zanchini Marcello 427
Zanco Sergio 374
Zandri Carlo 385
Zanella Ezzelino 383
Zanetti Cecilia 295
Zanforlino, famiglia 1156
Zangrandi Bice 604, 705-706
Zangrandi Cesare 604, 705-706
Zangrandi Ruggero 705-706
Zangrando Renato 328
Zaniboni Socrate 320
Zanin Mario, arciv. 274
Zanitto Enea 380
Zannelli Matteo 360, 368
Zanni Giorgio 366
Zannoni Oscar 355
Zannoni Walter 347
Zanoli Bruno 378
Zanon Renato 385
Zanon Settimo Augusto 380
Zanoncelli Angela 337

Zanzottera Ancona Eva 337
Zanzotto Giovanni 299
Zapelloni Giuseppe 307
Zapelloni Pier Luigi 337
Zappalà Antonino 1241
Zappalà Giovanni 321
Zappalà Giuseppe 1241
Zappavigna Leonardo 340
Zappe Josef 290
Zappelli Ernesto 311
Zara (Zadar, Croazia) 85, 398, 1042
– arcivescovo, v. Munzani Pietro Doimo
Zara, incrociatore 172, 175-176, 869-870
Zaramella Roberto 350
Zaratti Andrea 305
Zarskich Busz Wladyslawa 602, 656
Zatte Ciro 377
Zattera Osiride 375
Zauli Remo 1130
Zecchini Antonio 738-739
Zecchini Italo 738-739
Zecchino Ettore 336
Zedda Carlo 346
Zee Hendrick van der 273
Zeeden Irmgard 288
Zeffiro, incrociatore 175
Zeithain (Germania) 94, 408, 968
– lager Potzheim 94
Zelè Daniele 356
Zemun (Iugoslavia) 662
Zeni Luigi 376
Zenone Alfonso 353
Zenta (Senta, Iugoslavia) 771
Zerbi Antonio 351
Zerkualen Heinrich XXVI
Zero Branco (Treviso) 1081
Zettler Francesco, cappellano militare 288
Zevolino Angelo 366
Zicca Angelo 354
Zicconi Aldo 385
Zichittella Vito 376
Ziegenhain (Germania) 160
Zieger, famiglia 288
Zielke Willy 290
Zigiotti Giuseppe 1246, 1248
Zigiotti Corvetta Elba 622, 1246-1247
Zigrini Erminio 295
Ziino Vittorio 355
Ziino Schmiedt Itala 336
Ziletti, fratelli 622, 1253-1254
Ziletti Marcello 1254
Žilina (Slovacchia) 699
Zilioli Emilio 313
Zilli Enrico 312
Zilli Vittoria 335
Zimarino Danilo 327
Zimarino Domenico 355
Zimbaro Pierina 348
Zimmermann, famiglia 635
Zimmermann Eduard 297
Zimmermann Luzia 292
Zimmermann Richard 292
Zinani Augusto 360
Zinato Carlo, vesc. 1052
Zincone Margherita 334-335
Zindjar (Iran) 761
Zinetti Renzo 364
Zingaro Nicola 383
Zini Massimiliano 326
Zinni Camillo 381
Zipoli, ragioniere 721
Zirano Fausto 302
Zitelli Antonio 333
Zitelli Giuliana 428
Zito Antonio 330
Zitta Leopoldo 345
Zitzewitz E. B. von 288
Zlarin (Slarino, Croazia) XXIV
Zlatar (Croazia) 680
– campo Loborgrad 664, 680
Zocca Vincenzo 342
Zocchi Pasquale 333
Zoccola Vittorio 373
Zoccolotti Giorgio 305, 344
Zoerle, famiglia 295
Zohner Walter 783
Zollikofen (Svizzera) 87
Zoltowski Leone 406
Zonderwater (Repubblica Sudafricana) 61, 389-390
Zonesi Mario 378
Zopito Emilio 356
Zoratto Adone 367
Zorzi Enrico 372

Zorzi Lino, cappellano militare 996
Zotti Renzo 340, 350
Zovetti Dino 304
Zubiani Virgilio 300
Zubrzycki January 895
Zucca Angelo 369
Zucca Emilio 384
Zucca Umberto 371
Zuccari Settimio 349
Zuccato Francesco 381
Zuccherini Antonio 348
Zucchermaglio Lindo, cappellano militare 125
Zucchini Mario 344
Zucconi Callisto 309
Zuddas Beatrice 1206
Zuddas Emma 1206
Zuddas Gerolamo 335, 1205
Zuddas Maria Bonaria 1206
Zuffetti Agostino 309
Zulli Umberto 380
Zumpano Francesco 367
Zupi Saverio 387
Zuppiroli Costantino 343
Zurla Giorgio 356
Zurlan Pietro 369
Zuster Siegfrieda 295
Zweibaum Giulio 898
Zwittau (Repubblica Ceca) 783

INDICE GENERALE

LETTERA di Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. ANGELO SODANO, Segretario di Stato V

PRESENTAZIONE di SERGIO PAGANO, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano. IX

Una rilevante «apertura» dell'Archivio Segreto Vaticano: il fondo *Ufficio Informazioni Vaticano*, Prigionieri di guerra (1939-1947) IX

L'iniziativa editoriale IX

Un fenomeno particolare dell'ultima guerra: «Il mondo concentrazionario» XIII

INVENTARIO
a cura di Francesca Di Giovanni e Giuseppina Roselli

Introduzione 3

La storia 3

L'archivio 25

Descrizione archivistica 39

Sezione archivio liste 39

Sezione radio 182

Sezione telegrammi 209

Sezione prigionieri di lingua inglese 266

Sezione marina ed aviazione 278

Sezione prigionieri di lingua tedesca e slava 279

Sezione rimpatri 297

Sezione segreteria 386

Sezione archivio 443

Documenti
a cura di Francesca Di Giovanni e Giuseppina Roselli

Avvertenza 599
Indice dei documenti. 601
Documenti 625
L'inizio del conflitto. 625
Perseguitati per motivi politici, religiosi e razziali 643
Ricerche di civili 716
Ricerche di stranieri 741
Combattenti in AOI 790
Fronte greco-albanese e balcanico 801
La campagna di Russia 812
Le battaglie in Cirenaica 822
Fronte tunisino 843
La Marina e l'Aeronautica 855
Prigionieri degli Inglesi 883
Rapporti dei rappresentanti pontifici 892
Lo sbarco in Sicilia 1025
Dopo l'8 settembre 1943 1034
Prigionieri dei Tedeschi 1081
Voci dalla prigionia 1091
Racconti di guerra 1105
Rimpatri 1151
La Carità del Papa 1185
I dimenticati in Russia 1241
A guerra finita 1252
Indici 1289

TIPOGRAFIA VATICANA